ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE

L'ATTIVITÀ DEGLI STAMENTI NELLA "SARDA RIVOLUZIONE"

IV

ATTI DELLO STAMENTO REALE E DELLO STAMENTO MILITARE.
ANNI 1796-1797-1798-1799
CON UN'APPENDICE PER GLI ANNI 1804-1824

a cura di Luciano Carta

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

Acta Curiarum Regni Sardiniae

24.

L'attività degli Stamenti nella «Sarda Rivoluzione» (1793-1799)

a cura di Luciano Carta

Tomo IV

Atti dello Stamento reale e dello Stamento militare. Anni 1796 - 1797 - 1798 - 1799 con un'appendice per gli anni 1804-1824

ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE

L'ATTIVITÀ DEGLI STAMENTI NELLA "SARDA RIVOLUZIONE"

IV

ATTI DELLO STAMENTO REALE E DELLO STAMENTO MILITARE.
ANNI 1796-1797-1798-1799
CON UN'APPENDICE PER GLI ANNI 1804-1824

a cura di Luciano Carta

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

Abbreviazioni

ACAC: Archivio della Curia Arcivescovile di Cagliari

ACC: Archivio Storico del Comune di Cagliari

ACCC: Archivio Capitolare della Cattedrale di Cagliari

AFLE: Annali della Fondazione Luigi Einaudi

ASC: Archivio di Stato di Cagliari

Asmoca: Archivio Sardo del Movimento Operaio Contadino e Autonomistico

ASS: Archivio Storico Sardo

Dexart, *Capitula*: *Capitula sive acta curiarum regni Sardiniae sub invictissimo Coronae Aragonum Imperio trium Brachiorum, aut solius Militaris votis exorata*, ingenio et opera D. Ioannis Dexarti Calaritani, Calari, ex typographia D. D. Petri Borro, 2 voll., s.d. [ma 1725]

DBI: Dizionario Biografico degli Italiani

QSS: Quaderni Sardi di Storia

AST: Archivio di Stato di Torino

RSI: Rivista Storica Italiana

SOLE: Carlino Sole, *Lo Stamento militare del Parlamento sardo nel gennaio 1793*

SS: Studi Sardi

IX

Atti dello Stamento reale, 1796

515 *1796 gennaio 1°, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti vengono informati da un dispaccio del governatore di Alghero e una lettera del commissario Francesco Cilloco che il 28 dicembre 1795 una moltitudine di contadini dei villaggi circonvicini ha costretto la città di Sassari, roccaforte della feudalità oltranzista e secessionista, alla capitolazione.

Addì 1 gennaio 1796. R c. n.n.

Radunato questo illustrissimo Stamento reale unitamente agli altri due nel luogo solito dal signor avvocato Pintor si è letta una lettera del signor governatore d'Alghero per Sua Eccellenza, e da questa comunicata agli Stamenti, il quale governatore partecipa esser provenuto il ritardo della spedizione della posta del Regno dal non essersi veduta comparire oltre il solito tempo la valiggia della posta di Sassari; che per ciò avea colà spedito un corriere per rilevarne il motivo; e che restituitosi il medesimo ha riferito essere stata la città di Sassari circondata, ed invasa nel giorno 28 del passato prossimo dicembre da più migliaia d'uomini armati delle ville circonvicine ed altre di quel Capo; di esser i medesimi riusciti di entrare in detta città, previo qualche fatto d'arme per aver fatto un po' di resistenza essa città; e di avervi in seguito i villici praticati alcuni arresti, senza ulteriori detagli di questo fatto.

Indi si è letta una lettera del deputato Siloco in data del suddetto giorno da Sassari, nella quale brevemente dà avviso dello stesso fatto vale a dire d'essere stata in quel giorno attaccata la città di Sassari da un grandissimo numero di villici armati, e d'essersi resa a quelli, i quali procederono a vari arresti di persone credute le più perturbatrici la tranquillità del Regno, e promotrici dell'insubordinazione, e della progettata indipendenza dalla capitale, e superior governo senza entrare in dettagli dell'occorso per mancanza di tempo. Ed in fede ecc.

Melis, per Melis secretario.

516 *1796 gennaio 2, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Durante la seduta antimeridiana i tre Stamenti vengono ulteriormente informati da un dispaccio del giudice Fois della capitolazione di Sassari; discutono quindi dei mezzi che si dovranno adottare per riportare la calma in quella città e deliberano di redigere una memoria al sovrano in cui attribuiscono la responsabilità dell'accaduto alla politica sin qui perseguita dal conte Galli, incaricato de-

gli Affari di Sardegna. Durante la seduta pomeridiana il viceré sollecita la costituzione di una commissione stamentaria di tre membri che vada immediatamente incontro al drappello guidato da Francesco Cilloco e da Gioacchino Mundula che sta conducendo prigionieri a Cagliari il governatore Santucciu e l'arcivescovo Della Torre, con la consegna di evitare con ogni mezzo che i due illustri personaggi subiscano l'onta di essere tradotti nella capitale in stato di cattività. I tre Stamenti affidano la delicata missione all'avvocato Efisio Pintor Sirigu, al cavaliere Ignazio Musso e al canonico Raffaele Ledà.

R c. n.n. Addì 2 gennaio 1796.
Radunato questo Stamento reale in unione degli altri due nel solito salone, si è fatta lettura della lettera del signor intendente e giudice della Reale Udienza don Antonio Fois diretta a Sua Eccellenza da Sassari in data del 28 scorso dicembre, con cui dettaglia l'accaduta invasione di Sassari nel suddetto giorno, alla qual relazione mi riferisco.
Indi lo stesso membro della deputazione, che ne ha fatto la lettura, ha soggiunto d'essersi occupata la deputazione in pensare seriamente ai mezzi più opportuni per calmare, e sedare al più pronto sifatte turbolenze scoppiate in quella città, e quel Capo, a scanzo d'ulteriori funeste conseguenze e gli ha in seguito esposti agli Stamenti in una memoria a tal fine combinata, ove si conteneano; i quali mezzi, ed eccitamenti dopo serio esame sono stati adotati, ed approvati da tutti tre gli Stamenti, riferendomi alla suddetta memoria dove sono da vedersi distesamente.
Si è inoltre rifflettuto, e deliberato di comunicarsi, ed informarsi a Sua Maestà
R c. n.n. / tutto quest'evvenimento nuovo del Regno, e farle anche sentire somiglianti scompigli essere conseguenze previste della condotta del signor conte Galli nel maneggiare gli Affari di Sardegna, ond'è provvisionalmente incaricato: per i quali oggetti si è ingiunto alla deputazione di stenderne l'informativa suddetta per Sua Maestà. Ed in fede ecc.

Melis, per Melis secretario.

Detto giorno al dopo pranzo.
Sonosi straordinariamente radunati gli Stamenti in questo dopo pranzo per avviso di Sua Eccellenza, la quale dopo averle presentato la deputazione la memoria combinata questa mattina contenente i mezzi per riparare l'effervescenza e le ulteriori conseguenze dell'insurrezione contro Sassari; e dopo averli approvati. e dati corso la prelodata Eccellenza Sua, ha la medesima significato il suo dispiacere di condursi a questa capitale il governator di Sassari, e l'arcivescovo della medesima (come ha rilevato dalla lettera del signor giudice Fois): quei due personaggi sono stati costretti dagli insurgenti villici ad abbandonare quella città come fautori principali della pretesa indipendenza, ed insubordinazione da Cagliari. Quindi ha fatto intendere che sarebbe conveniente che tre deputati stamentari uno d'ogni Stamento partissero subito all'incon-

tro della comitiva, che si sapea menar a questa capitale i prelodati personaggi, ad oggetto di persuaderla a nome degli Stamenti di condurre i medesimi in qualunque altro luogo del Regno fuorché a Cagliari. Ha esposto tutto ciò il signor canonico Sisternes altro della deputazione, e gli Stamenti non hanno fatto difficoltà di condiscendere alla spiegata brama di Sua Eccellenza, con aver destinato per tale commissione il signor canonico Ledà per lo Stamento ecclesiastico, il cavalier Muso pel militare, ed il signor avvocato Pintor Sirigu per il reale, ed averli conferito le opportune legittimità per eseguire cotal incumbenza, per la quale sono partiti. Ed in fede ecc.

Melis, per Melis secretario.

517 *1796 gennaio 4, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano la lettura di una missiva di monsignor Melano nella quale il presule comunica di essere giunto a Torino il 7 dicembre e di essere stato ricevuto da Vittorio Amedeo III il 9 successivo; gli Stamenti vengono informati di ciò anche dai dispacci di corte, che vengono letti in pubblica assemblea.

Addì 4 gennaio 1796. R c. n.n.

Radunato lo Stamento reale cogli altri due al solito con intervento anche d'altre persone, la prima voce dello Stamento ecclesiastico ha letto una lettera di monsignor Melano oratore della Sardegna in data dei 9 scorso dicembre, ove ragguaglia gli Stamenti d'esser arrivato a Torino il giorno 7 detto dicembre, e di essersi presentato a Sua Maestà ed al principe di Piemonte, con aver avuto dai medesimi graziosa accoglienza anche a riguardo della mediazione del Sommo Pontefice presso la nostra corte in favor di questo Regno; avvisa altresì di essersi presentato anche ai ministri senza far altri detagli per ora per mancanza di tempo.

Stante l'arrivo della posta di terraferma, non essendosi ancora comunicato alcun regio dispaccio da Sua Eccellenza né cosa alcuna hanno stimato gli Stamenti di spedire tre deputati a Sua Eccellenza per pregarla di comunicare ciò che fosse pervenuto interessante ad essi, o relativo a' correnti affari, e questi deputati, che sono stati il signor canonico Sisternes, il signor cavalier Guiso, ed il signor avvocato Cadeddu, eseguita l'incumbenza ricomparvero coi dispacci del signor conte Galli del 9 scorso dicembre, i quali altro non conteneano che l'avviso d'esser giunto a Torino nel dì 7 detto mese il prelodato monsignor Melano e di aver il medesimo già inchinato Sua Maestà soggiungendo, di non occorrergli altro per questo [che] mancavano colà già tre poste di Sardegna.

Si è nuovamente eccitato di far venire a questo porto due almeno de' piccioli legni di guerra sardi stazionati nell'isola della Maddalena, e tenerli pronti, e

ben armati per impedire qualunque insulto per parte de' corsali, e per qualunque altra occorrenza; e a tal fine hanno unanimemente deliberato gli Stamenti di repplicarne l'istanza a Sua Eccellenza per gli ordini opportuni, mediante una particolar memoria. Ed in fede ecc.

[Melis, per Melis secretario].

517/1 *1796 gennaio 4, Cagliari.*

I tre Stamenti chiedono al viceré di emanare un pregone che ordini a quanti possiedono derrate di grano di farne una dettagliata denuncia al fine di conoscere in termini il più possibile esatti la quantità esistente nel Regno.

T c. 345 Promemoria [1].

I tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale dovendo accertare della reale effetiva esistenza del grano denunciato da' particolari possessori nell'ultimo scruttinio, e della quantità, che nel fratempo possa essersi consumata, pregano Sua Eccellenza il signor viceré si degni ordinare la pronta pubblicazione di un pregone, col quale si ordini a tutti i negozianti, e possessori di granaglie di dover denunciare nel termine di giorni tre al segretaro di città cavaliere avvocato Antioco Giuseppe Angioi la quantità [di] grano, che ritengono in magazzini, ne' quali lo conservano, la quantità, che possano aver smaltito dal giorno dell'ultimo scruttinio quando, dove, ed a chi, la quantità che possano aver di nuovo comprato colle medesime individuazioni, con farsi detta denuncia *in scriptis*, colla sottoscrizione del denominante, e col giuramento da pre-
T c. 345v. starsi in / mani del suddetto segretaro.

Cagliari li 4 gennaio 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, marchese di San Tommaso per la prima voce dello Stamento militare, Humana prima voce dello Stamento reale.

518 *1796 gennaio 5, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti discutono sull'atteggiamento del ministro Galli e deliberano di chiedere al viceré di segnalare al sovrano l'insoddisfazione della nazione sarda per la sua politica irresponsabile nei confronti dell'oltranzismo separatista dei sassaresi. Discutono inoltre della situazione del villaggio di Gonnesa.

R c. n.n. Addì 5 gennaio 1796.

Radunato lo Stamento reale cogli altri due come sopra, si è trattato seriamente, e rilevato la maniera non solo poco soddisfacente ma eziandio sospetta

[1] Titoletto c. 346v.: *Stamenti. Pubblicazione di un pregone per la denuncia del grano, 4 gennaio 1795.* Il doc. non è menzionato nei verbali.

chiaramente con cui si porta relativamente agli Affari di Sardegna il di lei incaricato il signor conte Galli, essendosi notoriamente dichiarato altrettanto parziale alla città di Sassari, quanto contrario a questa capitale ed agli Stamenti; su di che si sono addotte delle prove parlanti. Quindi si è proposto pregarsi Sua Eccellenza far sentire a Sua Maestà che la nazione sarda, e per essa i di lei rappresentanti gli ordini del Regno, è pochissimo soddisfatta, e contenta del suddetto conte Galli, e della sua condotta relativamente al maneggio degli Affari di Sardegna presso la corte, da cui è provvisionalmente incaricato; e che per tanto non sarebbe più disposta essa nazione / a riconoR c. n.n.
scerlo nella suddetta qualità; significandosi tal risoluzione a Sua Eccellenza per mezzo di speciale promemoria dove si protestino ancora gli Stamenti di non esser risponsabili de' disordini, e conseguenze che potessero nascer nel Regno per causa di esso signor conte Galli continuando in detto posto. Si sono separati gli Stamenti ciascuno nella propria stanza per deliberare su tale articolo; e lo Stamento reale ha convenuto di farsi simile dichiarazione, e promemoria con tutta moderazione e convenienza; al che si sono avvenuti anche gli altri due Stamenti.
Relativamente all'affare di Gonnesa hanno gli Stamenti risposto a Sua Eccellenza con una memoria in data del giorno d'oggi con cui restituendo le comunicate pezze, significano che trattandosi d'un oggetto concernente l'amministrazione della giustizia, e conseguentemente di spettanza del governo, e del magistrato della Reale Udienza, poteva Sua Eccellenza compiacersi comunicare le medesime pezze ad esso Magistrato perché il medesimo suggerisca quei mezzi, che le circostanze del fatto, del tempo, e della causa richiederanno.
Si sono gli Stamenti interposti in quest'oggi per accordare l'estrazione di 800 starelli di grano in favore della popolazione di Terranuova [1]. Ed in fede ecc.

Melis, per Melis secretario.

518/1 *1796 gennaio 5, Cagliari.*

Gli Stamenti militare e reale dichiarano la propria incompetenza a giudicare sui fatti accaduti a Gonnesa, che sono di competenza della Reale Udienza.

Promemoria [2]. P c. n.n.
Gli Stamenti militare e reale avendo preso in considerazione le pezze loro da Sua Eccellenza comunicate relativamente al fatto occorso nella popolazione di Gonnesa han rilevato d'esser questo oggetto concernente l'amministrazione della giustizia, e conseguentemente di spettanza del governo, e del Magistrato; onde nell'aver l'onore di rassegnarle nuovamente a Sua Eccellenza

[1] Vedi docc. 518/1 e 518/2.
[2] **P**, fasc. F; altra copia semplice, ivi, fasc. G, c. non numerata.

hanno anche quello di aggiungere che l'Eccellenza Sua potrebbe degnarsi comunicare le anzidette pezze al medesimo magistrato della Reale Udienza,
P c. n.n. perché questi suggerisca quei mezzi, che le circostanze del fatto, del / tempo, e della causa richiederanno.
Cagliari li 5 gennaio 1795.

518/2 *1796 gennaio 5, Cagliari.*

I tre Stamenti si dichiarano favorevoli alla concessione di 800 starelli di grano richiesti dal consiglio comunitativo di Terranova.

T c. 347 Promemoria [1].
I tre ordini del Regno quantunque da un canto abbiano riconosciuto la gravissima necessità in cui è il comune di Terra Nuova di avere un pronto soccorso di grano, al quale oggetto spedì un particolar deputato, che ne fece le più premurose instanze ai medesimi, e dall'altro non potersi eglino discostare dalla presa determinazione di non accondiscendere in modo alcuno a qualunque eziandio menoma estrazione di detto genere, atese le critiche circostanze della capitale, che appena conserva ne' suoi magazzini la quantità necessaria per la propria sussistenza, volendo pur non di meno contribuire a sollievo di un comune assai benemerito senza pregiudizio de' cagliaritani hanno deliberato dover avvalorare presso l'Eccellenza Vostra le di lui suppliche affinché si compiaccia accordare a detto deputato, od a chi per lui la tratta di starelli 800 grano, mediante idonea cauzione dimorante in questa, la quale si obblighi nel breve spazio di mesi due di surrogare alla medesima egual partita, con ciò però, che non sia di quello, che attualmente trovasi magazzinato in questa città, e coll'obbligo speziale di far risultare in debita forma il luogo dove ne avrà fatta l'incetta, le persone, dalle quali, ed il prez-
T c. 347v. zo con espressa / dichiarazione altresì, che in caso d'inadempimento o sia necessaria, o non sia detta partita di grano, possa il governo farla introdurre a spese degli obbligati. In questa foggia, e non altrimenti intendono i tre ordini di pregar l'Eccellenza Vostra perché ne accordi l'opportuno permesso mercé gli esposti riflessi, e le rinnovano i veri sentimenti del loro profondissimo ossequio.
Cagliari li 5 gennaio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, marchese di San Tommaso per la prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

[1] Titoletto c. 348v.: *Grani per Terranova. Stamenti, 5 gennaio 1795*; copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

519 *1796 gennaio 6, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ricevono due lettere sottoscritte dal notaio Francesco Cilloco e dall'avvocato Gioacchino Mundula, i quali informano i tre ordini dei vani tentativi da essi compiuti per evitare gli eccessi della moltitudine degli abitanti di alcuni villaggi che hanno assediato e occupato la città di Sassari negli ultimi giorni di dicembre e dell'impossibilità in cui sono di ottemperare all'ordine dei tre delegati degli Stamenti di accompagnare in una località diversa dalla capitale il governatore e l'arcivescovo di Sassari, che essi stanno conducendo a Cagliari con un drappello di armati del Capo settentrionale. Le due lettere vengono prontamente esibite al viceré.

Addì 6 gennaio 1796. R c. n.n.

Radunato lo Stamento reale cogli altri due come sopra si è letta una lettera indirizzata agli Stamenti dal signor avvocato Gioachino Mundula, e notaro Ciloco, nella quale [riscontrano] tutto quanto è occorso in Sassari nel 28 decembre, accennando la loro cura, ed impegno che hanno adoprato per contenere i villici, o una parte di essi dagli eccessi, e saccheggi che indispettiti contro di Sassari voleano commettere; con esser stato necessario per impedir ciò di servirsi del nome di Sua Eccellenza e di questo governo, con che si poterono contenere.

Altra lettera de' medesimi da Oristano riscontrando aver prodotto gran fermento, e anche pericolo l'espresso spedito da Sua Eccellenza con lettera imponente di tornar indietro, e di menarsi altrove, e non a Cagliari [il signor] governatore, ed arcivescovo di Sassari, tanto più che siffatta lettera non fu consegnata ad alcuno dei capi dirigenti la marcia, ciòché in quei villici tutti, che accompagnavano i suddetti personaggi produsse dell'alterazione, ed uno scompiglio che potea, come quasi lo fu, più funesto essere ai medesimi soggetti che si volean contemplare; laonde che si vedean costretti per calmare quella gente di continuar la marcia per Cagliari.

Sentite queste lettere risolvettero subito gli Stamenti di comunicarle a Sua Eccellenza per mezzo di tre deputati che lo furono i signori canonico Sisternes, don Giuseppe Olivar / e l'avvocato Cabras, i quali restituitisi di tal deputazione riferirono che Sua Eccellenza avea gradito le attenzioni degli Stamenti, e che avrebbe piacere che le cose fossero andate come pregava gli Stamenti di comunicarle, similmente qualunque riscontro gli pervenissero su questi affari, promettendo ella di praticar lo stesso cogli Stamenti, in quelli che a lei giungeranno. Ed in fede ecc. R c. n.n.

Melis, per Melis secretario.

520 *1796 gennaio 7, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano la lettura di diversi dispacci; quelli provenienti da

Sassari contengono un'ampia relazione della capitolazione della capitale del Capo settentrionale e chiedono che venga urgentemente deliberata la più volte richiesta concessione del grano a quella popolazione, che versa in difficilissime condizioni.

R c. n.n. Addì 7 gennaio 1796.
Radunato lo Stamento reale nel solito luogo unitamente agli altri due si sono lette le seguenti pezze comunicate da Sua Eccellenza, cioè:
[1°] — Dispaccio della Reale Governazione di Sassari in data de' 4 del presente, dove si fa relazione del fatto ivi accaduto nel 28 scorso dicembre, come altresì de' mezzi da essa presi per riparare alla intranquillità, e ai disordini, con supplicare Sua Eccellenza di aggiungere altro, od altri soggetti a quella Governazione, stante che al presente è composta di pochi soggetti.
[2°] — Altra lettera del consiglio civico della medesima città di Sassari a Sua Eccellenza con cui prega di permetterli ultimare i contratti avanzati per provvista di grano in vari luoghi permettendone l'estrazione.
[3°] — Altra del più volte nominato giudice Fois, con cui fa sentire a Sua Eccellenza lo stato attuale delle cose in Sassari, e le misure che vi sarebbero opportune per ristabilirvi la tranquillità pubblica.
[4°] — Promemoria di don Michele Satta di Bonorva alla Governazione di Sassari, e dalla medesima trasmessa a Sua Eccellenza, ove in forza di varie ragioni prega di comutarsi il richiamo a questa capitale col presentarsi a Sassari per ciò che li verrà ordinato.
[5°] — Altra della Gallura chiedendo nuovo soccorso di grano [1].
Sull'istesso oggetto di provvista di grano ha insistito il signor don Bartolomeo Simon per la città d'Alghero.
Dopo vario esame delle suddette pezze si è deliberato dagli Stamenti di tirarsi copia almeno del dispaccio della Governazione, e della lettera del signor giudice Fois come le più importanti, prima di restituirsi a Sua Eccellenza. Ed in fede ecc.

[Melis, per Melis secretario].

520/1 *1795 dicembre 31, Tempio.*

Il consiglio comunitativo di Tempio chiede alla prima voce dello Stamento militare di facilitare l'espletamento della missione ad un suo delegato che è stato mandato a Cagliari per esporre la situazione del comune e chiedere la fornitura di una partita di grano.

Z c. 259 Illustrissimo signore signore padrone colendissimo.

[1] Vedi doc. 520/1.

Questo consiglio havendo presente la bontà di vostra signoria illustrissima si fece lecito di rinovare nuova domanda di grano per esser quasi smarrito quello che si concedette estrarre; e siccome la detta lettera di 26 cadente non ebbe il suo corso per l'accaduto successo in Sassari che il postiglione non ebbe passi libero, occorendo di portarsi in questa capitale un consigliere di terza clàsse munito dal consiglio per presentarsi a vostra signoria illustrissima, e per ricever li suoi ordini, e per degnarsi d'attenderlo in tutte le rappresentanze, che farà per la domanda di nuovo grano verbalmente, o per scritto, accetandoli ancora qualunque rappresentanza, che facesse a favore di questo publico per esser consigliere approvato da Sua Eccellenza il signor viceré con foglio di 29 cadente, come non può dubitarsi della sua qualità.
Ci anima il suo particolar interessamento, e li rinoviamo tutti quelli attestati di particolar ubbidienza, che protestiamo con rispettoso ossequio, di vostra signoria illustrissima, divotissimi ed obbligatissimi servitori.
Tempio li 31 dicembre 1795.
Avvocato don Giuseppe Gabriele sindico, don Raimondo Sardo, don Giuseppe Andrea Pes, Raimondo Manurrita, nottaio Crotto Aciotti.

521 *1796 gennaio 8, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti vengono informati dai tre deputati della delegazione stamentaria mandata incontro alla comitiva che sta traducendo a Cagliari il governatore Santucciu e l'arcivescovo Della Torre che con grande difficoltà e dopo lunghe discussioni hanno ottenuto che i due personaggi vengano accompagnati a Iglesias invece che a Cagliari; viene inoltre approvata la memoria indirizzata al sovrano contro il conte Galli, di cui alla seduta del 5 gennaio.

Addì 8 gennaio 1796. R c. n.n.
Radunato questo Stamento reale cogli altri due nel solito salone, si ha fatto lettura da un membro della deputazione d'una lettera scritta dal villaggio di Sardara da' deputati spediti all'incontro del governatore e monsignor [arcivescovo] di Sassari per l'oggetto, di cui nella sessione vespertina del dì 2 del presente; i quali deputati dopo ragguagliate tutte le conferenze ben serie avute coi capi che dirigono la marcia di essi soggetti, e coi villici che li conducono e dopo non lievi ostacoli, ed altercazioni sofferti per tirare la comitiva alle intenzioni del viceré, e degli Stamenti avisano d'aver alla fine potuto ottenere con forti ragioni / da quei villici di persuaderli a lasciare a' predetti personaggi R c. n.n.
l'arbitrio di scegliere la loro provvisionale dimora ove lor piacesse eccetto il Capo di Sassari, e che consultati i medesimi su questo punto, hanno risposto in iscritto di gradire sommamente sì fatte attenzioni usate seco loro dagli illustri deputati viceregi, e stamentari, e che proffittavano delle medesime con prescegliere per loro soggiorno la città d'Iglesias sino ad ulteriori provvidenze

del governo, alle quali si sottomettevano. Gli Stamenti sentita questa relazione, hanno subito deliberato di rispedire il corriere, con cui fu trasmessa, con una lettera di approvazione, e di lode della condotta tenuta da essi deputati riguardo a tal commissione, ciocché subito si è eseguito, e rispedito il corriere.
Si è ripresa la disamina delle materie più interessanti contenute nelle pezze che si sono lette ieri, e gli Stamenti si sono riserbati di farvi degli eccitamenti a Sua Eccellenza sull'aspettativa d'ulteriori riscontri.
Indi si è letta ed approvata una memoria per Sua Maestà relativamente al signor conte Galli, e coerentemente alla risoluzione presa nella sessione del giorno 5 del presente.
Si è risposto alla Gallura, che attesa la non sovrabbondante quantità di grano di questa capitale non erano in grado gli Stamenti di appoggiar la lor dimanda di nuova provvista di grano.
Si è letta altra memoria con progetto contro la condotta, e maldicenza dell'arciprete d'Ozieri don Antioco Sini, ed il sacerdote Delogu. Ed in fede ecc.

Melis, per Melis secretario.

522 *1796 gennaio 9, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano la lettura del dispaccio con cui i tre deputati Pintor, Musso e Ledà comunicano che la comitiva con i due prigionieri sassaresi, in ottemperanza all'ordine del viceré, si è fermata a Villacidro, dove attende nuove disposizioni.

R c. n.n. Addì 9 gennaio 1796.
Radunati i tre Stamenti nel solito luogo, si è letta una lettera de' signori deputati spediti per la commissione di monsignore e governator di Sassari da Villacidro, i quali per mezzo d'espresso avvisano in essa lettera, che stante l'ordine spedito da Sua Eccellenza di fermarsi in quel villaggio tanto essi come i predetti personaggi ove si trovavano con tutta la gente d'accompagnamento, aspettavano in conseguenza gli ulteriori ordini. Su di che non si è presa alcuna decisiva risoluzione sino ad altri schiarimenti. Ed in fede ecc.

[Melis, per Melis secretario].

523 *1796 gennaio 11, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti discutono dei provvedimenti da adottarsi per la proibizione del porto d'armi ai privati e delle feste in maschera. Il segretario dello Stamento reale annota che in data odierna, verso sera, sono giunti a Cagliari il governatore Santucciu e l'arcivescovo Della Torre, accompagnati solamente dai tre deputati

degli Stamenti e da poche persone del loro seguito; la comitiva di logudoresi che traduceva i due alla capitale si è sciolta in un paese nei pressi di Cagliari per far ritorno ai rispettivi villaggi.

Addì 11 gennaio 1796. R c. n.n.
Radunato lo Stamento reale cogli altri due come sopra, vi si è trattato dell'importanza della proibizione del porto delle armi proibite come cosa molto necessaria nelle attuali circostanze specialmente in questa capitale; come pure della proibizione delle maschere. A tale oggetto si è fatto un messaggio di tre deputati / stamentari a Sua Eccellenza ed al Magistrato chiedendo tal provvi- R c. n.n.
denza.
Si è trattato parimente dell'impiego vacante di segretario de' Monti ad istanza di alcuno che vi aspira; e gli Stamenti hanno finalmente adottato la massima di non ingerirsi nella collazione d'impieghi, o sia di non appoggiare le suppliche de' particolari che vi aspirano, tanto più che fecero parola precedentemente di sospendersi il rimpiazzamento d'impieghi subalterni sino a qualche decisiva sistemazione degli affari pubblici per certo principio politico, e di prudenza.
In quest'oggi verso sera giunsero a questa capitale i più volte nominati cavalier Santuccio governatore di Sassari, e l'illustrissimo reverendissimo arcivescovo di detta città di Sassari monsignor Della Torre, accompagnati precisamente da' deputati stamentari spediti, come resta detto, al loro incontro, e dal poco seguito di questi, e di quelli; essendosi i molti villici del Capo di Logudoro, che li accompagnarono, e scortarono, ripartiti per le loro case da un villaggio distante due in tre ore da questa città; quali personaggi entrarono quasi fatta notte, e senza alcuno strepito, ed andarono a soggiornare nel convento di questi padri Agostiniani; dichiarando di averli accordato di venire a questa capitale a loro propria istanza mentre cambiarono di sentimento per proprio interesse, e preferirono più tosto di venire a questa capitale, che ad Iglesias, come prima elessero, o altrove; sicuri di trovar in questa capitale quel proporzionato trattamento dovuto, e conveniente alle loro persone, siccome fu lor promesso dai deputati, che seppero così conciliar le cose anche coll'umore, e l'impegno preso dai villici del Capo superiore, di condurre assolutamente quei personaggi (illesi però in tutto, e per tutto) a Cagliari. Ed in fede ecc.

Melis, per Melis secretario.

524 *1796 gennaio 14, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Il canonico Ledà, a nome della deputazione stamentaria incaricata di condurre a Cagliari il governatore Santucciu e l'arcivescovo Della Torre, illustra agli Stamenti i particolari della missione felicemente portata a termine; segue quindi la lettura di una circostanziata relazione sui fatti di Sassari redatta dal

notaio Cilloco e dall'avvocato Mundula e di una missiva del consiglio civico di Sassari, che protesta fedeltà al legittimo governo di Cagliari e fa ammenda dell'insubordinazione dei mesi scorsi. Nel suo dispaccio il giudice Fois fa sapere che sono fuggite da Sassari diverse persone, tra cui il duca dell'Asinara e il pro avvocato fiscale Giuseppe Bellì.

R c. n.n. Addì 14 gennaio 1796.

Radunato lo Stamento reale cogli altri due nel luogo solito, il signor canonico Ledà uno de' deputati che si portarono a raggiungere il governatore, e monsignor di Sassari ha fatto relazione pubblica di quanto è occorso in quella commissione e della loro condotta; la quale soprattutto si aggirò nell'esporre i contrasti vivissimi che dovettero sostenere coi villici che costanti nel concepito disegno di condurre a Cagliari quei soggetti fu inutile, anzi pericoloso agli stessi soggetti che si volean contemplare(?), il persuadergli a cambiar di sentimento, massime dopo aver già fatto a tal fine tanti giorni di faticoso, e lungo viaggio; per lo che conobbero gli medesimi governatore ed arcivescovo non che i deputati di essere più prudente, e conveniente di venire a questa capitale. Seguì poi la lettura della relazione circostanziata di tutto l'occorso in Sassari nell'indicato giorno 28 scorso dicembre e seguenti *inclusive* alla partenza, e marcia de' prenominati personaggi fatta da' signori avvocato Mundula, e notaro Ciloco, alla quale mi rifferisco [1]; aggiungendo di trovarsi compen-

R c. n.n. diata fedelmente la narrazione di questo avvenimento / con tutte le circostanze più interessanti, nel *Giornale di Sardegna* compilato, come si è accennato per ordine degli Stamenti, al n. 17 e seguente.

In seguito dal signor cavaliere deputato Musu si è letta una lettera del consiglio civico di Sassari delli 11 corrente indirizzata al signor viceré, e da lui comunicata agli Stamenti. In questa lettera espone esso consiglio colle più vive, eleganti, ed energiche espressioni il suo traviamento passato nell'essersi lasciato sedurre dai fini privati, ed ambizioni d'alcuni sassaresi al cattivo partito senza pensare alle pessime conseguenze d'uno scisma funestissimo alla nazione, e agli interessi del sovrano. Confessa candidamente il suo inganno, ed errore e anche a nome de' cittadini sassaresi protesta sommessione, ed unione a questa capitale, e riconoscenza agli Stamenti e finisce con supplicare di accordare a quella riconciliata città un soccorso di grano.

Altra lettera del signor giudice Fois dove, dopo altri detagli officiali dello stato di Sassari, partecipa l'imbarco da quella del signor duca dell'Asinara, e del signor pro avvocato fiscale regio avvocato cavalier Bellì, oltre ad altri assentati.

Dispaccio ministeriale della Governazione di Sassari che chiede delle provvidenze ed istruzioni necessarie a quel governo nelle attuali circostanze.

[1] Vedi la *Relazione* del notaio Francesco Cilocco e dell'avvocato Gioacchino Mundula in *Atti dello Stamento militare 1796*, doc. 564/2.

Si sono finalmente letti vari indirizzi agli Stamenti di particolari di poca conseguenza, e non tendenti alla causa pubblica, che per ciò si tralasciano di continuare; essendo terminata la sessione presente colla sola lettura delle suddette pezze interessantissime, che hanno destato molta e varia sensazione. Ed in fede ecc.

Melis, per Melis secretario.

525 *1796 gennaio 16, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti decidono di proporre al viceré di mandare a Sassari in qualità di alternos, *ossia di commissario straordinario munito di pieni poteri, con l'incarico di riportare la calma nella città turritana e nel Capo settentrionale, il giudice della sala civile della Reale Udienza Giovanni Maria Angioy; viene quindi redatta e spedita una lettera di risposta al consiglio civico di Sassari.*

Addì 16 gennaio 1796. R c. n.n.

Radunato lo Stamento reale cogli altri due nel luogo solito, un membro della deputazione ha proposto le risposte ch'essa ha creduto potersi fare da Sua Eccellenza alle pezze nell'antecedente sessione comunicate:

1° — Doversi interporre gli Stamenti per accordare alla città l'estrazione del grano contrattato con un tal mercante Leoni [1].

2° — Che possa Sua Eccellenza rispondere al signor giudice intendente Fois che si prenderà in matura considerazione [quanto] espone riguardo allo stato, e circostanze di Sassari, e di quel Capo per adattarvi le opportune provvidenze. Ed intanto considerando che l'unico mezzo di ricondurre al buon ordine, e tranquillità il Capo superiore sia nelle attuali circostanze lo spedirvi un soggetto di rango, fornito di saviezza, prudenza, e moderazione, e comunemente accreditato, e capace di ristabilirvi la calma, e munito per ciò di tutta la più ampia, necessaria autorità; mezzo questo solito praticarsi in simili emergenze, hanno deliberato gli Stamenti sull'eccitamento savissimo della deputazione, di instare a Sua Eccellenza perché si compiaccia di destinare [immantinente] un soggetto di quelle qualità rivestito, ed ornato, acciocché sul posto vedendo ocularmente e da vicino le cose dia tutte quelle disposizioni, e provvidenze che le circostanze de' casi avvenuti, e che potranno avvenire, richiederanno; tanto maggiormente / ancora in quanto questo spediente è desiderato da tutti R c. n.n.
i buoni cittadini, e villici di quel Capo. E riconoscendo gli Stamenti la concorrenza di tutte quelle necessarie qualità per ben disimpegnarsi di tanta impresa nella persona del signor giudice civile della Reale Udienza don Giò Maria Angioi alle quali unisce pur anche la circostanza di esser nativo di quel Capo superiore, e di avervi molta cospicua parentela hanno contemporaneamente opi-

[1] Vedi doc. 525/1.

nato di proporlo a tal fine a Sua Eccellenza per destinarlo all'indicata importante carica.
E però hanno determinato gli Stamenti di stendersi su questi termini l'opportuna memoria sul proposito da rassegnarsi a Sua Eccellenza per così provvederlo; come di fatti si è distesa, letta ed approvata; e si è presentata sotto la data di questo giorno, alla quale esistente in questi registri mi rifferisco [1].
Affine di maggiormente consolidare l'unione, e l'armonia rinata tra questa capitale, e la città di Sassari, hanno gli Stamenti stimato di scrivere al consiglio civico di Sassari una lettera di congratulazione, e gradimento per l'espressioni, ed i sentimenti manifestati da quello nella di lui lettera, di cui nella precedente sessione, verso gli Stamenti, e relativamente alla causa pubblica; nonostante ch'essa lettera fosse solo diretta al signor viceré: e così si è effettuato con essersi la medesima trasmessa a Sassari.
È stata anche fatta una memoria, con cui gli Stamenti s'interpongano per far ottenere ad Alghero il richiesto grano [2]. [Ed in fede ecc.]

[Melis, per Melis secretario].

525/1 *1796 gennaio 16, Cagliari.*

I tre Stamenti, a seguito della lettera con la quale il consiglio civico di Sassari assicurava fedeltà al legittimo governo della capitale, raccomandano al viceré la concessione a favore di quella città di una partita di frumento già incettata dal commerciante Leoni; esprimono inoltre il loro parere su diverse lettere che concernono il villaggio di Ittiri, il marchese di Sant'Orsola e il direttore dell'ufficio postale di Sassari Giovanni Mora.

T c. 362 Promemoria [3].
Nella disamina delle lettere pervenute coll'ultimo spaccio dalla città di Sassari, e dalla villa di Itiri, che Sua Eccellenza si è compiaciuta comunicare ai tre ordini del Regno, i medesimi mentre han rilevato con loro particolare soddisfazione i rapidi progressi, che si son fatti pel ristabilimento in quella città della calma, e del buon ordine già da parecchi mesi turbati, e sovvertiti da' malintenzionati; calma, che vi è luogo a sperare di ristabilirsi, e perfettamente rassodarsi dopo, che verrà adottato qualche opportuno efficace spediente, che i rassegnanti si riserbano progettare, massimamente per prevenire le maligne, e sinistre intenzioni di alcuni disorganizzatori tuttora perversi ne' loro disegni, credono, che per ora riescir potrebbero opportune le correlative provvidenze, che han l'onore di progettare, e sottoporre alla savia intelligenza, e zelo di Vostra Eccellenza.

[1] Vedi doc. 525/2.
[2] Vedi doc. 525/3.
[3] Titoletto: *Sassari. Grano per quella città, 6 gennaio 1796. Stamenti.*

Essi con loro precedente memoria opinarono di potersi accordare per la città di Sassari l'estrazione di 3000 rasieri di grano incettato in Oristano dal negoziante Stefano Leoni, e la conduzione di tutto quel formento comperato / nelle T c. 362v.
ville del Capo superiore, ed ammagazzinato in Padria, ove mancanza, o pregiudicio non avesse a risentirsene in quei luoghi rispettivamente. Quindi è, che inseguendo questo medesimo sentimento sono di avviso, che Sua Eccellenza potesse in tal guisa sovvenire agli urgenti bisogni dell'anzidetta città di Sassari. E sebbene sembra, che il consiglio civico di quest'ultima abbia declinato dal primo desiderio di accordarsi la surriferita estrazione in capo al medesimo negoziante Leoni; tuttavia essendo altronde noto di essersi all'uopo precedentemente stipulato un contratto tra gli anzidetti consiglio civico, e negoziante Leoni, e non ravvisandosi nelle circostanze di deficienza di detto genere conforme a prudenza di moltiplicare incettatori, come sarebbe duopo, qualora si dovesse il grano nuovamente incettatori, come sarebbe d'uopo, qualora dovesse il grano nuovamente incettarsi, per parte del consiglio civico di Sassari indipendentemente da quello accaparrato, o comperato dal Leoni, locché concorrerebbe ad accrescere la mancanza del genere, sono i rassegnanti in senso di concedersi l'estrazione per quella città in capo, come si è detto, al sunnomato negoziante Stefano Leoni; anche per dare al medesimo un attestato della considerazione, che di esso si ha, ed una tale quale indennizzazione di qualsiasi danno, che abbia potuto / soffrire per la consegna, che ad istanza de' rassegnanti egli fecce a T c. 363
quest'uffizio del soldo di starelli 800 orzo per uso de' regi dragoni.
All'oggetto però di non pregiudicare veruno di essi riescirà opportuna la riserva di rimaner salve, ed illese le ragioni, che competer possano sì all'uno, che all'altro in ordine al prezzo a norma dell'additato contratto.
Sebbene poi i fatti esposti nella sua lettera scritta al signor giudice don Antonio Fois dal reggente uffiziale della villa d'Itiri si presentino in aspetto di esagerazione, nondimeno sono essi di tal tempra, che qualora fossero veridici non sono nelle circostanze attuali suscettibili di efficaci provvidenze; ond'è, che potrebbe da Sua Eccellenza rispondersi al medesimo signor don Antonio Fois, che avrà presente l'esposto per applicarvi a suo tempo le disposizioni convenienti.
Queste medesime circostanze che esigono la maggior circospezione per parte del governo. Onde non esacerbare talvolta il male, e non urtare in maggiori sconcerti non possono per ora permettere provvidenza di sorta alcuna rapporto a quanto espone a Sua Eccellenza la signora contessa d'Itiri; ma pare, che la prefata Eccellenza Sua possa restringersi nel contestare alla medesima, / che T c. 363v.
prenderà in matura considerazione i fatti da essa esposti per adattarvi quelle prudenti disposizioni, delle quali può essere suscettibile la condizione de' tempi. In ordine poi alla lettera scritta dal signor marchese di Sant'Orsola, ove Sua Eccellenza non abbia de' motivi in contrario potrebbe assicurarlo, che giammai si è pensato al suo arresto, e che su tal particolare potrà egli vivere tranquilli, e sicuro.

Finalmente non essendovi luogo a risolvere circa la lettera del direttore della posta signor Mora potrebbe al medesimo significarsi, che Sua Eccellenza a suo tempo, e luogo darà quelle disposizioni, che si ravvisassero convenienti, ed opportune.
Che è quanto doveano gli ordini rassegnanti far presente a Sua Eccellenza.
Cagliari li 16 gennaio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, Cadello di San Sperate prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

525/2 *1796 gennaio 16, Cagliari.*

I tre Stamenti chiedono al viceré di nominare il giudice della Reale Udienza Giovanni Maria Angioy commissario straordinario per riportare la calma nel Capo settentrionale.

U c. 305 Promemoria [1].
I tre ordini del Regno nell'avere presa nella più matura considerazione lo stato attuale, in cui ritrovasi la città di Sassari, e Capo di Logudoro non han potuto non riconoscere, che se in ogni altro tempo fu conveniente, e regolare, egli è ora d'un'assoluta necessità, il destinare una persona costituita in dignità, fornita delle doti di saggezza, prudenza, e moderazione, perché in quella città, e Capo presieda, e rivestita della necessaria autorità, dia opportunamente tutte quelle disposizioni, che le circostanze de' casi avvenuti, e che potranno avvenire, richiederanno per prevenire gli sconcerti, che i mal intenzionati profittando dei torbidi meditano di far nascere, per richiamare alla calma gli spiriti agitati, al ravvedimento i traviati, e tutti al buon ordine, ed alla tranquillità.
Somigliante espediente, che sempre si è adottato nelle emergenze simili a
U c. 305v. quella avenuta / nella città di Sassari, e di cui prescindere non si potrebbe senza accrescere il male, ed il disordine è pur anche desiderato da quelli cittadini, e lo riconoscono i rassegnanti indispensabile.
Ond'è che pregano Sua Eccellenza perché per effetto di quella vigilanza, e zelo, che impiega pel regio, e pubblico servizio, e comune bene del Regno si degni approvare questo loro sentimento, ed in coerenza destinare all'uopo, e provvisionalmente un soggetto decorato, ed in dignità collocato, il quale rivestito inoltre delle necessarie facoltà possa riempiere tutti gli anzidetti oggetti.
I rimostranti credono, che riescirebbe opportuna la scelta in persona del signor giudice don Giammaria Angioi, il quale all'essere fornito di tutte le additate buone, e necessarie qualità, accoppia le condizioni di esser nativo del Ca-

[1] Titoletto c. 306v.: *Memoria dei Stamenti delli 16 gennaio 1796 riguardante la scelta fatta per alternos in Sassari nella persona del giudice don Giammaria Angioi*; copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

po superiore, in esso generalmente conosciuto, e ben veduto, e di avere un gran parentado tanto in esse ville di esso Capo, che nella stessa città di Sassari. Sperano quindi, che Sua Eccellenza si compiacerà aderire a queste loro doverose premure con la surriferita destinazione, la quale / ove sia seguita i rassegnanti avran l'onore di progettare le provvidenze convenienti, e relative a quanto occorre in detta città di Sassari, dalle quali per tal motivo ora ne prescindono. U c. 306
Cagliari li 16 gennaio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, Cadello di San Sperate prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

525/3 *1796 gennaio 16, Cagliari.*

I tre Stamenti esprimono parere favorevole per la concessione alla città di Alghero di una partita di grano di 6000 starelli; chiedono anche maggiore oculatezza nella concessione delle licenze di esportazione ai commercianti.

Promemoria [1]. T c. 360
Rilevandosi dallo scrutinio eseguito in questa città, che la quantità di esso genere esistente sarebbe suscettibile dell'estrazione di 6000 starelli, i tre ordini del Regno inerendo al di loro precedente sentimento de' 7 del corrente sono nuovamente in senso, che Sua Eccellenza potesse compiacersi permettere al signor don Bartolomeo Simon incaricato della città d'Alghero l'estrazione di essi 6000 starelli per sovvenire i bisogni di quella città a compimento degli starelli 8500 dal medesimo incettati in vista dell'affidamento, com'egli dice, fattogli dal governo.
All'oggetto poi di andare all'incontro a qualunque frode, che potesse da' possessori del grano commettersi in questa città, i rassegnanti pregano Sua Eccellenza a degnarsi incaricare al segretaro di questo magistrato civico, perché facendo comparire nanti di sé i denunciatori del grano loro comandi a nome / dell'Eccellenza Vostra, che senza l'espresso permesso della medesima non T c. 360v.
passino alla vendita della più menoma parte del grano denunciato, o che possono di nuovo acquistare comminando a' contravventori la pena di cadere in commesso il genere, ed altre a Sua Eccellenza ben viste: loro pure ingiungendo a denunciare da tempo in tempo il grano, che nuovamente acquisteranno.
Cagliari li 16 gennaio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, Cadello di San Sperate prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

[1] Titoletto c. 361v.: *Grani d'Alghero, 16 gennaio 1796*; copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

526 *1796 gennaio 18, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Un membro della deputazione ordinaria comunica agli Stamenti di aver esaminato numerose lettere indirizzate all'arcivescovo di Sassari provenienti dalla terraferma e di averne trattenuto solo una. Successivamente gli Stamenti deliberano di concedere una gratificazione di 50 scudi a coloro che hanno trasportato da Sassari l'argenteria del duca dell'Asinara per affidarla alla custodia del governo. L'avvocato Mundula chiede che gli Stamenti dicano con chiarezza se approvano l'operato delle popolazioni dei villaggi del Capo settentrionale e dei loro capi, che hanno ricondotto la città di Sassari all'obbedienza al legittimo governo viceregio; gli Stamenti rispondono che la deputazione ordinaria prenderà in esame l'interpellanza. Durante la seduta odierna il parroco di Torralba Francesco Sanna Corda, deputato dei comuni di quel dipartimento ai sensi della circolare viceregia 10 agosto 1795, tiene davanti agli Stamenti un robusto discorso unanimemente apprezzato sulle vessazioni feudali che vengono operate a danno di quelle popolazioni. Infine, con riferimento alla notizia che molti piemontesi già cacciati dalla Sardegna a seguito dell'insurrezione cagliaritana del 28 aprile 1794 vi stanno facendo ritorno, gli Stamenti esprimono l'opinione che non era opportuno né «degno della nazione sarda» allontanare dall'isola indiscriminatamente tutti i piemontesi e che in ogni caso il governo verrà invitato a vigilare sul comportamento dei piemontesi rientrati nonché sul comportamento di quei sardi che stanno destabilizzando le istituzioni e le popolazioni della loro terra.

R c. n.n. Addì 18 gennaio 1796.

Radunato questo Stamento reale insieme agli altri due nel solito luogo, un membro della deputazione ha riferito qualmente sendo state rimesse da Sassari tredici lettere dirette per colà a monsignor di Sassari provenienti da terraferma, avea esso monsignore acconsentito che le medesime si aprissero, e vedessero dalla deputazione; la quale avendolo eseguito, asserisce non esservene d'importanza, vale a dire relativamente alla causa pubblica, a riserva d'una scritta scritta da Torino dal sacerdote Antonio Sogiu Sole uno de' sardi emigrati, la qual lettera si ha ritenuto la deputazione per contenere delle cose d'importanza a detta della medesima.

Essendosi presa la precauzione di condurre a questa capitale e depositare presso il governo l'argenteria del duca dell'Asinara, si è accordato una gratificazione a quelli che con somma cura l'hanno qui condotta a salvamento a traverso di vari pericoli, ben inteso che tal gratificazione sarà a carico dell'istesso duca, essendosi fissata dagli Stamenti a 50 scudi da ripartirsi fra quelli che l'hanno scortata.

Il signor avvocato Mundula a nome di tutti i villici, e di quei suoi concittadini sassaresi, che hanno agito, e contribuito nell'impresa di sottometter Sassari a
R c. n.n. questo / superior governo, agli Stamenti, e alla capitale con sì buon successo ha fatto la positiva dimanda di dichiarare gli Stamenti se gradivano, e appro-

vavano siffatta impresa, opure la disapprovavano. Al che si è risposto che la deputazione stava pensando a questo.
Il reverendo dottore Francesco Sanna di Torralba ha presentato il mandato di deputato di quel suo villaggio, Bunnannari, ed altri villaggi, autorizzandolo quei comuni a trattare i pubblici loro interessi, e far le loro parti; ciocché ha significato agli Stamenti con una energica allocuzione stata universalmente collaudata massime per l'espressioni d'attaccamento di quei comuni alla capitale, ed alla causa pubblica.
Si è fatto sentire negli Stamenti aversi delle notizie che pian piano vanno ritornando nel Regno de' piemontesi, i quali, ed anche quelli che vi restarono, era ben da temersi che non caggionassero delle turbolenze. Fu risposto che non conveniva di escomia[t]are dall'isola tutti i piemontesi, perocché questo sarebbe dimostrare odio a tutta la nazion piemontese, ciocché degno della nazione sarda, non poteva esser mai; e che in vece s'invigilerebbe sulla loro condotta, non meno che d'alcuni sardi, per prender le necessarie misure contro quelli che turberanno in qualunque modo la pubblica quiete, del quale oggetto ne è stata incaricata la deputazione. Ed in fede ecc.

Melis, per Melis secretario.

527 *1796 marzo 11, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*I tre Stamenti ascoltano la lettura di un dispaccio dell'*alternos *Angioy in data 8 marzo, in cui si fa il punto sulle agitazioni annonarie nella città di Sassari e sulle trattative sui diritti controversi tra i feudatari e i villaggi infeudati del Capo settentrionale. Inoltre gli Stamenti vengono informati del contenuto di una lettera dell'avvocato Mura di Tempio e si pronunciano favorevolmente per la concessione di una partita di legumi a favore di quel comune.*

Addì 11 marzo 1796. R c. 1
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale composto dalla prima voce cavaliere Humana, avvocato Ramasso, avvocato Mundula, avvocato Cadeddu, avvocato Sulas, avvocato Pintor, avvocato Carboni Borras, avvocato Cabras, unitamente agli altri due Stamenti, ed essendo giunta la spronara del Regno si sono comunicati alla deputazione da Sua Eccellenza e dalla medesima lette le seguenti pezze.
1° — Il dispaccio ministeriale del cavaliere don Giovanni Maria Angioi in data 8 marzo dove riguardasi quanto si è praticato dal medesimo dall'ultimo suo dispaccio a questo, dove tra le altre cose riguardevoli non è da ommettersi l'aver il medesimo occorso ai pericoli, che dal pubblico incontrava[n]si nel trovarsi in aggitazioni per il grano mentre si era sparsa voce, che ritardava il grano per non volerlo dare i cagliaritani quando è arrivato il medesimo si sparse voce che era di cativa qualità quale si smentì subito con ravisarsi buona.

Nota che il cambio dei billietti è un motivo di turbolenza, e che per ciò ne desiderava, che dalla capitale si mandassero a quella due milla scudi in moneta.
Nota le voci sparse all'arrivo della spronara di terra ferma, con vociferarsi di aversi in quella quanto prima della truppa, e nota la insurrezione nata nel villaggio di Sorso, Tiesi, ed Ittiri, e suoi motivi. /

R c. 1v. Si è rilevato dalla lettura di detto dispaccio che sian ottime, per la pubblica tranquillità le trattative tra le comunità, ed i signori feudatari, come diffatti ne notta una il dispaccio di detto giudice Angioi di alcune comunità, che hanno penzato mandare a Cagliari deputati per trattare di varie estorzioni qual trattativa la previene a Sua Eccellenza acciò abbia ad ascoltare detti deputati, nel mentre sta occupato nel sedare i tumulti, che di giorno in giorno nascono in quelle popolazioni [1].
Si è letta una lettera dell'avvocato Mura in data 5 marzo da Tempio dove fa sentire a Sua Eccellenza che si sarebbe portato all'isola della Madalena qualora non fosse per partorire sua moglie, e quindi avea a mettere in esecuzione gli ordini di Sua Eccellenza. Si esibisce ancora portarsi a detta isola dopo avuti i lumi sulla informazione in odio del Porcile, ma che non trova notario che lo voglia far gratis.
Si è proposto che il deputato di Terranuova chiede 200 starelli di fave per mangiare del qual genere tropo abbisogna quel comune; e ravvisando la grande necessità di quel comune gli Stamenti d'unanime parere non stentarono ad accordarli detti 200 starelli fave a detto dipartimento [2].
Si è fatta lettura della memoria per accordarsi 4000 starelli di grano al negoziante Battilana, come si era deciso nella seduta precedente, e come lo Stamento ecclesiastico non avea presa alcuna deliberazione su di ciò si separò e risolvette che non contradiceva a detta memoria, ma che si agiungesse questa clausula, che qualora abbisognassero le città del Regno di grano non si proibi-
R c. 2 sce alle medesime l'estrazione, al che si avvennero gli altri Stamenti, / e si fece sottoscrivere la memoria delle tre prime voci [3], ed in fede.

527/1 *1796 marzo 11, Cagliari.*

I tre Stamenti esprimono parere favorevole per la concessione di una partita di legumi al comune di Terranova.

T c. 390 Promemoria [4].
Il deputato della comunità di Terranuova nell'aver esposta la total mancanza

[1] Sulla colonna sinistra si legge: «da prendersi in considerazione l'ogetto del cambio dei viglietti».
[2] Vedi doc. 527/1.
[3] Vedi doc. 527/2 e verbale Stamento militare 9 marzo 1796.
[4] Titoletto c. 391v.: *Fave Terranova, Stamenti, li 11 marzo 1796*; copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

in quella villa delle fave cibo solito, e necessario a quella popolazione chiede l'estrazione da questa città di starelli 200 detto genere. I tre ordini del Regno considerando non meno le urgenze di quella popolazione, che l'esistenza in questa città di non indifferente quantità di fave, e la stagione innoltrata, per cui detto genere rendesi meno necessario in questa capitale sono volentieri entrati nel sentimento interporre le loro preghiere presso Sua Eccellenza perché si compiaccia accordare l'anzidetta estrazione, e sovvenire in tal guisa ai bisogni di quella popolazione.
Cagliari li 11 marzo 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

527/2 *1796 marzo 12, Cagliari.*

I tre Stamenti esprimono parere favorevole per la concessione di una sacca di 4000 starelli di grano al commerciante Andrea Battilana.

Promemoria [1]. T c. 392
Dal negoziante Andrea Battilana è stata presentata ai tre Stamenti del Regno l'unita memoria, con la quale implora la loro mediazione presso Sua Eccellenza per poter ottenere il permesso di estrarre per fuori Regno starelli 4000 grano.
Egli a tale effetto, come rilevasi dalla medesima, è pronto pagare doppio dritto di tratta, cioè il soldo alla regia cassa, ed altrettante a quella di questa città, coll'obbligo altresì d'introdurre in questi suoi magazzini fra il termine a Sua Eccellenza ben visto, quantità di esso genere corrispondente a quella, che gli sarà permesso di estrarre.
Si è riconosciuto questo progetto assai vantaggioso, massime, perché si esibisce egli imprestare senza interesse alla cassa suddetta della città le lire 35000 sarde, che questa deve alle regia cassa colle combinazioni, che all'uopo concerterà col magistrato civico.
E quantunque i rassegnanti uniformemente alle intenzioni dell'Eccellenza Sua siansi spiegati più volte, che nelle attuali circostanze non / conveniva permet- T c. 392v.
tere [l'estrazione da] questa capitale [di] alcun genere di grano sul riflesso, che non ne esistesse allora [in] magazzino maggiore quantità di quella che poteva esser necessaria per i bisogni della medesima, e per non dar motivo al popolo di qualche susurro, e sconcerto; pur nondimeno essendosi in appresso di tempo in tempo introdotta, e rinserrata nei suddetti gran quantità di grano, che riconosce superiore ai succennati bisogni avendo i villici contrattati con questi negozianti i grani, che aveano rinchiusi nelle lor case per venderli a più caro

[1] Titoletto c. 393v.: *Dall'Andrea Battilana, Stamenti, li 12 marzo 1796.*

prezzo, ed essendo giunti positivi riscontri, che ne esistono tuttora nelle ville circonvicine, e poco distanti partita considerevole, che dee senz'altro essere trasportata a questa capitale, e con cui non meno si potrà far fronte a qualunque richiesta, che sia per farsene da alcune popolazione del Regno, che possono abbisognarne, ma eziandio potrà l'Eccellenza Sua a tempo, e luogo supplire in parte alle considerevoli perdite sofferte dall'azienda civica con accordarne l'estrazione a di lei beneficio.

Nell'avere osservato riuscire questo progetto di particolare utilità agl'interessi della regia cassa di questa città, e del pubblico medesimo, massime in seguito
T c. 393 al favorevole sentimento del magistrato / civico determinarono di comune accordo pregare, come pregano l'Eccellenza Sua ad accordare al suddetto negoziante Battilana l'implorata tratta colle condizioni dianzi accennate, bene inteso però, che ciò non impedirà di permettere che siano soccorse da questa capitale quelle popolazioni del Capo settentrionale, che fossero medianti le opportune precauzioni riconosciute abisognare di una qualche provvista di grano a quel prezzo, a cui potranno le medesime convenire coi possessori di tal genere.

Cagliari li 12 marzo 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

528 *1796 marzo 16, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

In risposta al dispaccio del generale delle finanze conte di Serravalle i tre Stamenti approvano una memoria predisposta dalla deputazione ordinaria relativa ai problemi monetari e deliberano di proporre la coniazione di una nuova moneta.

R c. 2 Addì 16 marzo 1796.

Essendo stato necessario unirsi tutti e tre gli Stamenti questo illustrisismo Stamento reale composto dalla prima voce cavaliere Humana, avvocato Ramasso, avvocato Mundula, avvocato Cabras, avvocato Sulas, avvocato Pintor, avvocato Cadeddu su unì in una sala del Palazzo arcivescovile. Trovandosi così uniti si propose da un membro della deputazione cavaliere Guiso e si lesse una memoria combinatasi e piano di progetto in risposta al dispaccio del signor conte Serravalle dove si prega Sua Eccellenza a riscontrare il medesimo di far pervenire in questa i danari dei quali fa menzione in detto dispaccio. Come altresì si rinnova l'instanza in detta supplica a Sua Eccellenza pel sovvenimento della cassa variata in vari articoli giusta in congresso avutosi con Sua Eccellenza. Così ancora circa la nuova conniatura del pezzo duro già propostosi in altra seduta di cui è nato il dubbio se fosse utile al Regno, o no, e per disciogliersi

il medesimo si separarono gli Stamenti, dopo vari eccitamenti fattisi in pubblico tra i quali il canonico Simon ha proposto, che da un suo principale gli è stato proposto il discapito di detta monetazione, e che sarebbe meglio darsi un valore più grande ad una moneta più piccola d'argento e lo fa avertito, che non dia il voto, circa il chiedersi l'argento delle chiese.
Separatisi dunque gli Stamenti lo Stamento reale ha deciso a pluralità di voti che urgendo la necessità dell'erario, né potendosi ovviare / né potendosi an- R c. 2v.
dare al riparo con altro mezzo che con una conniatura d'un pezzo duro ha stimato aderire alla medesima, e così lo fece sentire agli altri Stamenti come altresì gli altri hanno aderito al medesimo [1].

528/1 *1793 marzo 18, Cagliari.*

I tre Stamenti espongono in una memoria al viceré un progetto per venire incontro ai bisogni della cassa regia e per risolvere il problema della penuria di denaro liquido nel Regno; per la soluzione di quest'ultimo problema non ritengono proponibile l'aumento della circolazione di carta moneta, mentre ritengono sia opportuno coniare una nuova moneta di bassa lega del valore di 3 lire sarde.

Promemoria [2]. U c. 338
I tre ordini del Regno sempre constanti nel doveroso impegno di promuovere tutti quegli oggetti, che riguardano il vero servizio di Sua Maestà, e del Regno non poteano se non col maggiore interessamento occuparsi dei mezzi, onde sollevare la regia cassa dalle angustie nelle quali ritrovasi, che inabilitandola a far fronte alle spese indispensabili del principato impedirebbero il riempimento degl'innumerevoli oggetti, dai quali affatto dipendono non meno il pubblico buon ordine, che la stessa sussistenza dello Stato.
Bilanciarono essi questi urgenti bisogni, che pronto esigono il soccorso con le circostanze del Regno. Riassicuraronsi delle pezze loro da Sua Eccellenza comunicate della necessità di prontamente provvedersi; ma rilevarono nel tempo stesso, che uopo essendo di separare i bisogni attuali, e temporanei dai progressivi i ripieghi concernenti questi ultimi riserbar si doveano a tempo più conveniente, e per ora rivolgersi dovessero le mire, e le premure unicamente ai primi.
Le risorse, che in cosiffatte spiacevoli circostanze sono suggerite, e talvolta forse non ben avvedutamente adottate dai finanzieri sono: / 1) l'imposizione U c. 338v.
di nuovi dazi; 2) alzamento di valore alla moneta già esistente; 3) introduzione

[1] Vedi doc. 528/1 e verbale dello Stamento militare 9 marzo 1796.

[2] Copia semplice. Titoletto c. 343v.: *Copia di promemoria dei Stamenti delli 18 marzo 1796 riguardante la coniazione di un nuovo numerario, e la maniera, onde far passare sicure in questa capitale le lire 180.000 di Piemonte da quella di Torino*; altra copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

dei biglietti di credito; 4) imprestito di danaro; 5) nuovo conio di moneta di più bassa lega; 6) impegno o vendita di effetti, e rendite reali.

Mentre le circostanze del Regno fan deporre il pensiero di un nuovo dazio, l'alzamento del valore della moneta esistente, oltre alle altre inconvenienze gioverebbe ai soli possessori, e ben lungi di sollevare la regia cassa, la quale è vuota, l'aggraverebbe anzi di questo maggior valore fittizio; sicché sarebbe per più riguardi nocivo allo Stato, senza che questo risentisse l'utilità di porre la regia cassa in istato a far fronte ai suoi pesi.

Se i biglietti di credito verso le regie finanze questa carta monetata potessero produrre il desiato effetto i rimostranti non esiterebbero a pregare Sua Eccellenza per rassegnarne al real trono l'utilità; ma essi ne riconnobbero già da qualche tempo, siccome lo rimostrarono con rappresentanze dei 13 ottobre or scorso anno, e sempreppiù addottrinati anche dalla sperienza ne riconoscono
U c. 339 tuttora contrari, e affatto nocivi / gli effetti.

Qualunque esser possa l'utile, o la convenienza, che nei paesi commercianti siasi risentita dai viglietti di credito, pure questa legge di esempio non è applicabile a questo Regno, in cui sono per ogni riguardo diverse affatto le circostanze. Trattandosi d'un'isola, la quale non può avere paesi limitrofi, e non ha un vivo commercio con gli esteri riesce evidente, che la massa della carta monetata deve tutta piombare sui suoi abitanti, ed esser circoscritta dai limiti, che il mare le impone. L'interno commercio poi non è sì vivo, sì grande, e sì rapido, onde possa dai viglietti di credito riportarne qualche convenienza ed agevolezza, e nel dettaglio sono i viglietti medesimi di particolare disturbo, ed incommodo.

Non solo la novità, ma singolarmente i pericoli, e gl'inconvenienti, che sono inseparabili dalla carta moneta hanno talmente sorpresi, e disgustati i villici, che questi ne temono fino anche il nome. Diffatti tra gli altri esempi in gente non avezza, né atta a maneggiare, e conservar carte dovea necessariamente avvenire lo smarrimento, e la lacerazione, ed un solo esempio era bastevole a farla aborrire da intiere popolazioni. /

U c. 339v. Dovean quindi i viglietti necessariamente contenersi nei ristretti confini di poche città, e nella massima parte in questa capitale. Non sono al di là dell'ultimo spaccio del Regno le giuste, ed energiche doglianze delle città di Sassari, ed Alghero per le somme inconvenienze, e disturbi che apporta a quei cittadini quella parte dei biglietti in esse esistente. L'esorbitante quantità dei viglietti medesimi sorpassante la proporzione, che deve serbare al monetario effettivo del Regno, onde ne è pur anche avvenuta l'impossibilità della regia cassa a poter giammai, e neppure dalla prima epoca dell'introduzione corrispondere al cambio promosso con un regio editto. La natura del commercio interno delle città, il quale essendo di dettaglio esige moneta spiccia; e gl'inconvenienti propri della moneta di carta doveano produrre un indispensabile generale discredito, e quindi a fronte della proibizione iterata della legge il pubblico aggiotaggio, esigendosi pubblicamente l'illecito interesse sino al 10% pel cambio.

Discredito, che in oggi dovea giungere al colmo pel perfetto vuoto della regia cassa, onde potersi scorgere un fondo per altro necessario a realizzare in vera moneta la carta, che la rappresenta. /

Di qui è, che accordandosi ora sui medesimi biglietti l'aggio finanche del 4% U c. 340
da pagarsi anche dalla regia cassa, si aggraverebbe questa d'un nuovo egreggio peso, senza rimediare al male. Conviene pertanto rimetterne l'operazione ad altro tempo, a circostanze migliori, allora cioè, che la regia cassa sia in circostanze a sostenere il cambio promesso, allora, che i viglietti medesimi sieno diminuiti nel numero ora eccessivo.

Nel congresso radunato presso Sua Eccellenza nell'ottobre dello scorso anno fu creduto opportuno aprire in terraferma l'imprestito di 100.000 scudi sardi; opinamento, cui aderirono i rassegnanti con loro sentimento dei 10 detto mese di ottobre, ma prescindendo dalla lentezza del soccorso alla regia cassa che altronde lo esige pronto, ed al più presto possibile, poiché vi si richiederebbe molto tempo per effettuare l'imprestito, mentre la sperienza ha dimostrato quanti impicci, ed ostacoli sonosi frapposti per eseguire nel Regno il piccolo imprestito risoluto in detto congresso, i rimostranti non poteano non osservare, che cotale imprestito non potendo ottenersi, che coll'interesse annuale, deve necessariamente derivarne, che la regia cassa verrebbe annualmente aggravata di egregia somma per pagare i / dovuti interessi, e U c. 340v.
quindi in tal qual maniera inabilitata all'estinzione del debito; e che lo Stato sarebbe in ogni anno privato d'una ragguardevole quantità di numerario pagata agli esteri, locché siccome ognuno vede egli è una vera perdita, ed un vero sbilancio.

Quindi gli ordini rassegnanti han riflettuto, [e] riconnosciuto che somigliante ripiego non dovrebbe adottarsi, se non nella totale deficienza d'altro mezzo men ferace di cotali rilevanti pregiudici. Questo mezzo si è appunto quello progettato nel ben compilato ragionamento d'uno dei loro zelanti, e sensati membri, cioè la battitura d'una nuova moneta di bassa lega.

S'egli è incontrovertibile, che il bene dello Stato esige che la moneta abbia l'intrinseco valore, lo è del pari, che la moneta di bassa lega non apporta tutti quei pregiudici, e danni, che sono inseparabili dal debito verso gli esteri, ma rendono lo Stato a se medesimo debitore.

I rassegnanti pertanto sono in senso, che potrebbe coniarsi nel Regno, per la somma di 200.000 scudi una moneta, la quale avesse il valore di 3 lire sarde, il peso di danari 21, e grani 20, e contenesse tanto d'argento fino, quanto / vi U c. 341
si contiene in 12 reali separati, vale a dire danari 15; ovvero se si stimasse più conveniente battere un nuovo scudo sardo col medesimo peso dell'esistente, e colla proporzione in ordine al fino a quello, che racchiudono 10 reali separati. Sarebbe forse quest'ultima più adattata, perché presenterebbe una moneta, alla quale è avvezzo il nazionale. L'impronto poi sia dell'una, che dell'altra esser potrebbe da una parte il busto di Sua Maestà col nome e titolo all'intorno, e nel rovescio una gran croce col motto all'ingiro *inimicos eius induam con-*

fusionem. Si è questo l'impronto, con cui coniavansi nel Regno gli antichi scudi, mezzi, o quarti di scudi sardi, dei quali ne esistono tuttora alcuni.
Siffatta moneta sussidiaria nella proposta bontà superiore a quella di 6.6, come lo sono i nuovi reali, verrebbe in conseguenza ad avere un maggior valore intrinseco di quello lo abbiamo 12 o 10 reali nuovi separati; ma tuttavolta, essendo una moneta di bassa lega, e non corrispondente a quella esistente, che è alla bontà di 10.18 dovrebbe ritirarsi allorché la regia cassa ne fosse in caso per convertirla in moneta di miglior bontà, e simile alla moneta nobile, che ora esiste. /

U c. 341v. All'oggetto poi di agevolare la provvista dei materiali potrebbe Sua Eccellenza compiacersi invitare particolarmente tutti i corpi ecclesiastici, e religiosi a portare alla regia zecca tutto il superfluo dei loro argenti, mediante il pagamento dell'intrinseco valore, e dell'accordato 2%, e potrebbe pure sentiti il vice intendente generale, ed il direttore della stessa zecca dare le sue superiori disposizioni, perché in questa tutto si disponga il bisognevole per la battitura della moneta progettata, e di nuovi reali da soldi 5 sardi, e si combini, e sistemi tutto ciò che sia necessario all'ottenimento del proposto salutare effetto.
E finalmente qualora Sua Maestà lo credesse necessario potrebbe in coerenza al privilegio, di cui all'uopo è munita questa città riportarne il sovrano beneplacito. La vendita poi degli effetti, e rendite reali non sarebbe per avviso dei rassegnanti vantaggiosa agl'interessi progressivi della regia cassa, perché sembrerebbe dal real patrimonio fondi di perpetuo reddito suscettibili di aumento. L'impegno però d'alcuni d'essi da farsi nel Regno medesimo sarebbe più adattato.

U c. 342 Finalmente per agevolare la rimessa in / questo Regno di 180.000 lire già battute nella Regia Zecca di Torino, conforme rilevasi dalla lettera dell'illustrissimo signor generale della finanza, Sua Eccellenza potrà degnarsi far capitale del signor cavaliere don Giuseppe Rapallo, il quale pieno di zelo per il regio, e pubblico servizio suggerisce, che da Torino potrebbe farsi pervenire detta somma in Genova ai signori Girolamo, e Filippo Morro; ed egli poi si esibisce farla sicura ricapitare in questo Regno.
In vista quindi di tali concerti si compiacerà Sua Eccellenza ragguagliarne lo stesso illustrissimo signor generale delle finanze per la pronta rimessa.
Cagliari li 18 marzo 1796.
Segnati all'originale: l'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale. /

529 *1796 marzo 18, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*I tre Stamenti ascoltano la lettura del dispaccio dell'*alternos *Angioy da Sassari in data 13 marzo e di un estratto di una lettera del consiglio civico di quella città; la deputazione ordinaria propone una bozza di risposta. Il cavaliere*

Ignazio Musso chiede che il viceré comunichi i dispacci dell'Angioy anche alla Reale Udienza e che gli esprima ringraziamento e solidarietà per gli sforzi che va compiendo per riportare la tranquillità nel Capo settentrionale.

Addì 18 marzo 1796. R c. 2v.

Radunato questo Stamento reale unitamente agli altri Stamenti composto dell'avvocato Cadeddu che fece di prima voce, del avvocato Mundula, avvocato Ramasso, avvocato Carboni Borras, avvocato Crabas, avvocato Sulas, avvocato Pintor, si è fatta lettura da un membro della deputazione del dispaccio del cavaliere Angioi in data 13 marzo dove nota il piacere del pubblico nel essersi acresciuto il pane, che va tranquilizandosi, loda la condota del signor Giacinto Barletti e la zelante maniera di procedere nell'amministrazione della giustizia come altresì, che non si trova generalmente parlando una vera amministrazione di giustizia che procurerà mettere in istato. Nota che siasi aggitato il pubblico per le voci sparsesi di esser giunta forza armata alla Corsica con aver fatto stare alla lerta li arcaidi delle torri per avvisare in tempo, qualora si vedessero bastimenti da guerra, o flotta. Non essere arrivati due canonieri inviati da Sua Eccellenza per imparare alcuni di quella di Sassari alla quale scuola si sono applicati molti, e ne spera in brieve un grand'esito. Domanda due milla rasieri di grano, per ovviare alla necessità della medesima.

Si è letto dall'avvocato Mundula un articolo di lettera della città di Sassari con pregarlo interporsi cogli Stamenti per ottenere detti 2000 starelli di grano, con pregarla a farne l'incetta.

La deputazione ha fatto il riflesso che essendosi dato tanto grano a quella città di Sassari e temendo non se ne dimandi / per negoziare, onde ha stimato op- R c. 3
portuno, che nel caso abbisogni di grano, come da detto dispaccio, e dagli attestati del magistrato civico si rileva, ha stimato accordarsi il grano ma colla riserva di prohibirsi ogni estrazione da quella di Sassari.

Si è fatto riflesso a ciò che notta dei canonieri dove domanda alcuni cannonieri a quella e la deputazione è entrata in senso d'accordarsi i canonieri addomandati.

Si è proposto che da detto dispaccio rilevasi del aggio del quatro per cento del cambio dei viglietti in favore della città la deputazione prenderà in considerazione quest'oggetto, e che nel mentre, vi sia qualche tolleranza.

Don Ignazio Muso ha proposto, che comunicandosi il dispaccio del giudice Angioi agli Stamenti e sapendosi per altro, che non si communichino al Magistrato, ha proposto, che fosse giusto di pregarsi Sua Eccellenza a volerlo comunicare a detto Magistrato.

Così ancora che Sua Eccellenza si prenda l'incomodo di ringraziare a nome degli Stamenti a detto cavaliere delle fatiche, e del interessamento che si prende a favore del Regno.

Si è proposto, che avendo fatto riflesso detto cavaliere circa la torre di Porto Torres quale non trovasi in istato di valida diffesa quale è sprovvista di canno-

nieri, e si è deciso, che su di ciò se ne debba fare alcun instanza a Sua Eccellenza, e pregarlo a scrivere che Sassari pensi a mettere in istato quella torre, e dottarla delle opportune provviste.

Si è proposto che si prenda in considerazione la voce sparsasi della forza por-
R c. 3v. tatasi a Corsica / che dicesi d'esser da 3 in 4 milla uomini [1], ed in fede ecc.

529/1 *1796 marzo 18, Cagliari.*

*I tre Stamenti indirizzano al viceré una memoria sulle richieste fatte nel suo dispaccio dall'*alternos *Angioy: ritengono giustificata la concessione di una partita di grano, a condizione che i sassaresi si impegnino a non esportarne fuori dal Regno; esprimono assenso per l'invio di un contingente di cannonieri; ricordano al viceré che in tutti i provvedimenti di rilievo deve avvalersi del parere della Reale Udienza, ai sensi delle leggi fondamentali del Regno.*

T c. 394 Promemoria [2].

Mentre i tre ordini del Regno con particolare soddisfazione hanno rilevato dalla lettera loro da Sua Eccellenza comunicata dell'*alternos* signor cavaliere giudice don Giammaria Angioi, che questi colla sua lodevole condotta ha perfettamente riempiute le viste, che si ebbero nella sua destinazione, onde non possono, che commendare le disposizioni da esso date, nel rivolgere le loro attenzioni alle provvidenze, che implora da Sua Eccellenza rilevano, che la chiesta estrazione di 2000 rasieri di grano per la necessaria provvista di quella città, qualora essa ne abbia effettivamente bisogno, non può per modo alcuno negarsi in circostanze massime, che per la seguita introduzione di esso genere in questa città ne sono i negozianti sufficientemente provveduti al segno, che per la mancanza dell'additata quantità non verrebbe a soffrirne questa popolazione. All'oggetto però di evitare qualunque uso, che forse potrebbe meditarsi per fuori Regno, stimano i rassegnanti, che Sua Eccellenza potesse degnarsi far sentire all'anzidetto signor *alternos* giudice Angioi, che significhi a quel ma-
T c. 394v. gistrato civico di procurarsene l'incetta anche in questa / città, mentre s'accorderà la estrazione; ma nel tempo stesso espressamente lo diffidi, che Sua Eccellenza non darà permesso alcuno di estrazione di esso genere da quel porto; anzi la proibirà fin d'ora: motivo, per cui dovrà esso magistrato civico bilanciare con esattezza i vari bisogni di quella popolazione, e farne proporzionatamente l'incetta.

Riguardo al rimettersi colà un distaccamento di cannonieri non solo per addestrare i torrari di Porto Torres, ma eziandio perché munito di maestranze si

[1] Vedi doc. 529/1.

[2] Titoletto c. 395v.: *Stamenti. 18 marzo 1796*; copia semoplice in **P**, fasc. G, cc. non numerate.

possano in Sassari costrurre gli affusi, ed altri attrezzi corrispondenti pei sei pezzi d'artiglieria ivi esistenti, si restringono gli ordini rassegnanti ad osservare, che veglia tuttora la guerra contro una potenza formidabile, e marittima, onde la prudenza esige di esser sempre muniti nei siti d'importanza: che la torre di Porto Torres atta per la sua posizione, consistenza, ed artiglieria di buoni cannoni di bronzo, ad una valida diffesa nel suo caso, ed a liberare da quella parte il Regno da una invasione nemica, esige la guarnigione corrispondente, e versata nel maneggio del cannone. In tali circostanze pertanto credono essi non meno conveniente, che necessaria la spedizione dell'additato distaccamento, che Sua Eccellenza si compiacerà, come ne la supplicano, comandare.

Essendo poi affatto necessario, che / la torre medesima sia ben mantenuta, e T c. 395
provvista dell'armamento necessario, e munizioni da guerra, e non essendo la medesima né a carico, né diretta dalla Reale Amministrazione, ma bensì dalla città di Sassari, pregano Sua Eccellenza a rilasciare i suoi ordini più efficaci, perché la medesima senza perdita di tempo vi provveda.

E finalmente riferendosi gli Stamenti a quanto tanto sovra gli accennati oggetti, come pure intorno al proposto agio del 4% in favore di coloro, i quali nella città di Sassari cambiassero i viglietti di credito, la quale nel mentre potrebbe uniformarsi al sistema tolerato in questa città, sarà per decidere il supremo Magistrato, che sovr'oggetti così interessanti non può non essere dall'Eccellenza Vostra consultato senz'infrazione delle leggi fondamentali del Regno, conchiudono col rinnovare all'Eccellenza Sua le proteste del loro inviolabile rispetto.

Cagliari li 18 marzo 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

530 *1796 marzo 21, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano da un membro della deputazione ordinaria la lettura di alcune suppliche e approvano le risoluzioni proposte.

Addì 21 marzo 1796. R c. 3v.

Radunato lo Stamento reale nel luogo e forma solita composto della prima voce cavaliere Humana, avvocato Mundula, avvocato Carboni, avvocato Cadeddu, avvocato Sulas, avvocato Pintor, avvocato Crabas. Si [è] fatto lettura d'una supplica del notaio signor Randaccio, quale domanda essere pagato dei travagli fattisi per gli Stamenti, nota delli quali presenta in detta supplica quale rileva [1].

Canonico Sisternes e canonico Manca fanno sentire che essendosi communi-

[1] L'interruzione del discorso è nel testo originale.

cate varie suppliche alla deputazione, cioè una del notaio Cara procuratore fiscale il quale dimanda mutar luogo da quello ove trovasi per essere il clima poco confacente alla sua salute. Altra dei padri Mercedari dove fanno vedere vari abusi della religione e lo stato in cui si trovano. Altra di Steffano Leoni e compagni nella quale si agita un fato criminale ed altra del padre exprovinciale Cara agostiniano che domanda... La deputazione è entrata in [1].
Indi ha proposto che essendovi positiva notizia, che vi siano soli trenta milla starelli di grano in questa capitale oggetto interessantissimo è entrato in senso che si faccia uno scrutinio generale dei grani esistenti in questa per rilevarne la quantità esistente in questa capitale con pubblicarsi un manifesto a tutti i negozianti di esser pronti il giorno stabilitosi per detto scruttinio come rileverassi dal manifesto che si pubblicherà, e che si prenda il giuramento a tutti nell'atto dello scruttinio.
Lo Stamento reale soggiunge, che vi debba aggiungersi anche nella memoria la prohibizione di poter estrarre, o vendere in avvenire veruna somma del grano, che possiedono senza permesso degli ordini supperiori.
Alle suppliche ha progettato in risposta una memoria nella quale risponde riguardo al notaio Cara, che possa mutar sito oppure imbarcarsi non però venire alla capitale qual'ora dagli attestati dei medici faccia risultare la sua cativa
R c. 4 salute in quel clima / e luogo dove si trova.
Che riguardo alla supplica dei padri Mercedari ed il padre ex provinciale Cara, che ricorrano dal vicario generale da cui gli sarà resa quella giustizia che meritano.
Che riguardo alla supplica del signor Steffano Leoni e compagni tratandosi di fatto criminale ricorrano ai loro supperiori.
Tutti questi eccitamenti e risoluzioni sonosi addotati dallo Stamento ecclesiastico alle quali si è avenuto ed ha unanimemente aderito lo Stamento reale [2] e così si disciolse la presente sessione ed in fede ecc.

530/1 *1796 marzo 23, Cagliari.*

I tre Stamenti espongono al viceré il loro parere su diverse pratiche: prima di concedere qualunque estrazione ritengono opportuno uno scrutinio del grano esistente a Cagliari e confermano l'esilio del notaio Cara.

T c. 398 Promemoria [3].

[1] I puntini di sospensione e l'interruzione del discorso sono nel testo originale.
[2] Vedi doc. 530/1.
[3] Titoletto c. 400v.: *Stamenti, 23 marzo 1796*; copia semplice in **P**, fasc. G, *1796, li 23 marzo. Promemoria dei tre ordini a Sua Eccellenza il signor viceré per fargli presente che avendo considerato, che a giorni dee pubblicarsi il pregone, che trovasi sotto il torchio concernente la tassazione dei comestibili in questa città, e sobborghi per fargli presente sospendere qualunque provvidenza, per i motivi, e rifessioni che se li fa presente in detto promemoria.*

I tre ordini del Regno avendo considerato, che a giorni dee pubblicarsi il pregone, che trovasi attualmente sotto al torchio concernente la tassazione dei commestibili in questa città, e sobborghi, credono, che l'Eccellenza Vostra possa sospendere qualunque provvidenza, che potesse esigere il contenuto nella supplica dal magistrato civico rassegnatale sotto li 20 dello scorso febbraio, e giorno fa dalla prefata Eccellenza Sua comunicata a' rassegnanti.

E mentre non possono abbastanza commendare il zelo del console di Sua Maestà siciliana, il quale con promemoria delli 18 del corrente ha prevenuto in tempo quell'inconvenienti, e danni, che può produrre, e cagionare alla regia cassa la deficienza del necessario grano per la somministranza del pane alle coralline, che dovranno tra poco approdare in Algheri per la solita pesca, non perdendo i tre ordini di vista la massima / adottata di non lasciar estrarre dal fondo esi- T c. 398v.
stente in questi magazzini alcuna partita di grano anche per provvedere alle altre popolazioni del medesimo, che prima non si passi dagli estraenti atto di sottomessione colle opportune cautele già enunciate all'Eccellenza Vostra in altri simili casi, ed in particolare coll'obbligo d'introdurre da' villaggi eguale quantità all'estraenda, qualora gli accompratori per detta città di Algheri non ne abbiano fatta, o siano per farne la conpera della quantità necessaria fuori di questa città, nel qual caso dovranno far constare in debita forma il quantitativo, che avranno acquistato altrove, e le persone dalle quali, come altresì il tempo, e modo, con cui l'introdurranno, ed i magazzini avranno destinato collocarlo, sono in senso, che esigendo la precisa urgenza di levarne per ora una qualche porzione dell'esistente in questi magazzini, possa degnarsi l'Eccellenza Sua far precedere a questo permesso un nuovo rigoroso scrutinio da farsi giusta il prescritto dalle leggi mediante giuramento da prestarsi non solo dai probiuomini, ed estimatori, che debbono intervenire alla / visita locale di quelli, ma eziando dai posseditori del T c. 399
grano, colla specificazione se ne ritengono fuori della città, ed in qualche villaggio altra partita, ed il quantitativo di essa, ed ove manchi qualche somma di grano al totale, che denunciarono nell'ultimo scrutinio, colla individuazione dell'uso, che avranno fatto della quantità mancante. E perché alcuno non possa allegar ignoranza, e non si dispensi di presentarsi al proprio magazzino per farne l'opportuna visita, e denuncia, potrà pure far affiggere i soliti tiletti per farne tutti avvertiti i posseditori di grano, sotto pena di cadere in commesso la quantità del grano, che tralascieranno di denunciare constando della loro disubbidienza, o mala fede agli ordini del governo, che tanto interessano il pubblico.

Sulla supplica del notaio Agostino Cara, in cui chiede il permesso dell'Eccellenza Sua di portarsi in questa città, atteso il grave incomodo di salute di cui dicesi travagliato, credono i rassegnanti, che perseverando le ragioni medesime, per le quali fu da loro richiesto, e dall'Eccellenza Sua ordinato il di lui allontanamento nulla possa provvedersi / sul di lui ritorno restringendosi intan- T c. 399v.
to previo sentimento del medico ad accordargli di potersi trasportare a quell'altro luogo, in cui respiri un'aria consimile a questa di Cagliari, e favorevole alla sua malattia, e temperamento.

Siccome poi l'oggetto contenuto in una lettera, che hanno i rassegnanti l'onore di presentare all'Eccellenza Vostra loro diretta dal religioso mercedario fra' Gioachimo Cano superiore del convento d'Alghero merita tutta la considerazione del governo per andare in tempo al riparo di quei disordini, ch'esse ne ponno indispensabile conseguente, stimano, che l'Eccellenza Vostra udito il parere del signor vicario generale, e del signor reggente possa adattarvi quei provvedimenti, che sarà per riconoscere opportuni all'esigenza del caso.
La rappresentanza di Steffano Leoni, Gavino Cambedda, e Salvatore Saba della città di Sassari compratori del grano, che la città di Oristano non credé poter lasciare estrarre ad uso di quella, per cui lo prezzolarono i succennati, contenendo, come contiene un articolo litigioso, su di cui potrebbe anche il magi-
T c. 400 strato civico di Oristano avere delle eccezioni a proporre, / i tre ordini hanno creduto, che l'Eccellenza Sua possa rimetterlo alla Reale Udienza perché provveda, come di ragione, e giustizia con quella sommarietà, che è compatibile coll'oggetto di cui si tratta, e con quella premura, e sollecitudine, che è tutta propria de' membri, che lo compongono.
E per dimostrare alla ragguardevole popolazione di Cagliari, che i tre ordini senz'alcuna parzialità d'impegno s'interessano quanto sanno, e ponno presso l'Eccellenza Sua onde contribuire in ogni maniera possibile ai maggiori vantaggi di tutti i villici del Regno non possono dispensarsi di pregarla a voler provvedere efficacemente alle instanze esposte da quel consiglio nell'unita rappresentanza, affiché mentre i cagliaritani riconosceranno i benefici effetti della di lei giustizia, vengano assicurati, che il loro zelo si è pure impegnato particolarmente a loro riguardo.
Cagliari li 23 marzo 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

531 *1796 marzo 23, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano la lettura di una lettera di monsignor Melano in data 18 febbraio: il presule informa gli Stamenti che a Torino si è venuti a conoscenza dei fatti di Sassari solo dai giornali e che si attendono i dispacci viceregi per saperne di più: i fatti di Sassari costituiscono comunque un ostacolo alla conclusione in tempi brevi dell'ambasciata di cui gli Stamenti lo hanno incaricato; quanto all'arresto del visconte di Flumini nella capitale piemontese, esso non è dovuto a motivi politici ma a fatti personali.

R c. 4 Addì 23 marzo 1796.
Non essendo bisogno rimanere separati gli Stamenti per trattare solamente d'oggetti già combinati nella precedente sessione si unirono tutti e tre gli Sta-

menti in un'istessa aula trovandosi questo Stamento reale composto della prima voce cavaliere Humana, avvocato Mundula, avvocato Carboni Borras, avvocato Sulas, avvocato Cadeddu, avvocato Crabas. Si aprì la seduta con una lettera di monsignor arcivescovo di Cagliari da Torino in data 18 febbraio diretta alla prima voce dello Stamento ecclesiastico dove fa sentire che non ha scritto alla posta per avere un'occasione opportuna per la quale avrebbe a giungere detta lettera prima della posta, come di fatti così è stato, mentre detta prima voce la ricevette da un capitano di bastimento. Indi asserisce che essendo giunto il fatto di Sassari solamente per mezzo dei giornali e non essendo questi di tanta forza nella di cui base potesse fondarsi la decisione di una giunta generale, non poteva recare a compimento la sua commissione, per aspettare atti cotanto magistrali ed autentiche le quali non erano tuttavia giunte, come in altre sue lettere ove avea pregato gli Stamenti e fa intendere che detto fatto di Sassari ha rattristato molto l'animo del Sommo Pontefice ed unitamente prega gli Stamenti acciò abbiano ad interessarsi pel suo nipote l'arcivescovo di Sassari. Fa passaggio all'arresto del signor visconte di Flumini, e dice che viene assicurato da persone degne d'ogni credito, che l'arresto di detto signor visconte non ha alcuna relazione coi fatti della Sardegna, ma che riguardi fatti particolari, ed una prova di ciò si era che Sua Maestà avea condecorato il suo / fratello della croce. R c. 4v.
Indi un membro della deputazione ha fatto lettura della memoria circa gli oggetti già combinatisi nella precedente seduta quale è stata approvata dai tre ordini come agli atti, e coerentemente a detta risoluzione, ed in fede ecc.

532 *1796 marzo 25, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*I tre Stamenti ascoltano la lettura del dispaccio fatto pervenire al viceré dall'*alternos*: in esso Angioy lamenta, tra l'altro, la spedizione a Torino di diverse missive di privati in cui viene accusato di infedeltà al sovrano; comunica che a seguito della comparsa di navi da guerra nella costa nord-occidentale della Sardegna ha allertato i villaggi della Nurra. Viene inoltre letta da don Bartolomeo Simon una lettera del magistrato civico di Alghero in cui viene riferito che quel governatore ha munito di cannoni i bastioni della città che guardano verso terra e che ciò ha prodotto molta paura e un generale stato di subbuglio nella popolazione. I tre Stamenti raccomandano al viceré di comunicare a quel governatore che d'ora in avanti dovrà evitare di dare disposizioni che turbino la tranquillità degli abitanti, ma ritengono anche opportuno approfondire i motivi che hanno dato luogo ai preparativi di difesa.*

Addì 25 marzo 1796. R c. 4v.
Radunatosi lo Stamento reale composto dell'avvocato Cadeddu che ha fatto di prima voce, avvocato Mundula, avvocato Carboni Borras, avvocato Cabras,

avvocato Sulas, avvocato Pintor, unitamente agli altri due Stamenti ha fatto lettura un membro della deputazione del dispaccio del giudice Angioi trasmesso a Sua Eccellenza in quest'ordinario, e dalla medesima comunicato agli Stamenti dove seguita a rifferire quanto ha in essa opperato a pro e vantaggio della medesima città di Sassari dove trovasi in qualità d'*alternos*, e del Regno intiero sebbene noti nella medesima che abbi in pubblica presenza senza nominare i soggetti fatta esso cavaliere Angioi lettura d'alcune lettere intaccanti la decorateza del medesimo, e che siasi scrito a Torino con emphasis la sua partenza, ed accompagnamento, come altresì la sua condotta poco annaloga ai voleri del sovrano. Nota un fatto succeduto a Sassari dove restò alquanto sbigotito, mentre non sa per qual accidente andasse a mancare il pane nel giorno di [1] e che già di 3 in 400 uomini facevansi avanti al suo palazzo dimandando del pane al che si diede premura il medesimo e fece in maniera che siasi provisto in un subbito alla sufficienza di quella sera come altresì ai ripieghi d'addottarsi nell'avvenire per non mancarne mai più con ciò, che giunga la quantità del grano promessasi da questa capitale alla medesima città.

Nota ancora che essendo articolo di prima necessità il lardo e salame in quelle parti Sua Eccellenza non permetta estrazione di detto genere mentre ne potrebbe da ciò derivarsi alcun notabile pregiudizio senza devenirsi al nuovo raccolto.

Fa sentire che essendo stato avvisato con lettera e con altri avvisi particolari, che siano comparse alcune navi da guerra dalla parte della Nurra il qual vil-
R c. 5 laggio e tutti quei contorni siansi subito messi alle armi / aspettando alcun evento quale svanì fu di motivo, che un tal avviso, lo abbi fatto sentire un sommo dispiaccere non tanto per le conseguenze, che ne potrebbero derivare quanto per le cattive lingue e mal penzanti cittadini che tutto dì vanno vociferando, che non tardi il sovrano a mandar troppa per assogettar la Sardegna ed altre cose simili. In forza di questa nuova e lettera che acchiude fece unire il magistrato civico e quindi si decise come dalla copia di detta risoluzione potrassi da Sua Eccellenza rilevare.

Si fece lettura d'un'altra lettera del magistrato civico di Sassari agli Stamenti dove con ringraziare i medesimi dell' interessamento che i medesimi si sono presi in favore di quella città con far loro pervenire del grano e ciò è di comune desiderio di canonieri; si compromettono maggiormente d'essere attaccati vieppiù alla capitale ed a questo supperiore governo.

La deputazione progettò una lettera di risposta a questa lettera del magistrato civico dove si protesta del constante attaccamento ed interessamento per quella città; quale fu approvata dai tre ordini e fatta sottoscrivere dalle prime voci.

Altra della città d'Alghero a Sua Eccellenza dove si espone la necessità di quella piazza per la quale non può nelle presenti circostanze trasmettere i fu-

[1] Lo spazio è nel testo originale.

cili, che possiede anzi prega Sua Eccellenza a volersi degnare far raccomodare quelli, che vi si trovano sconci per essere tropo necessari anche quelli, come altre volte ne aveano instato il raccomo a Sua Eccellenza.
Si prese a disaminare detta lettera con aver poi dopo vari riflessi ed eccitamenti, tanto la deputazione, come gli Stamenti stabilito di non avanzarsi più oltre nella ricerca e richiamo di detti fucili.
Don Bartolomeo Simon in seguito a quella lettera della città d'Alghero ha fatto ostensione d'un articolo di lettera di detto magistrato civico diretta al medesimo dove lo pregano far le opportune instanze presso Sua Eccellenza acciò il governatore cavaliere Carroz si astenga di fare vari preparamenti ostili che tutto giorno sta faccendo, e ciò che è più va rinforzando le batteria che danno verso terra tutti movimenti, che hanno fatto sbigotire detta popolazione ed ha fato nascere l'intranquillità di quella città, con far restituire il tutto nell'antico stato [1].
Gli Stamenti avendo fatto serio riflesso a detto articolo di lettera e presa a disamina la condotta di detto governatore né potendosi altronde rilevare cattiva e mal intenzionata per essere / sempre stato un sogetto d'incorrotta fedeltà, e R c. 5v.
conosciuta probità come lo confessa, e lo ha sempre confessato detto magistrato civico, è entrato in senso, che ciò nondimeno per appagare detto magistrato debbasi dagli Stamenti pregare Sua Eccellenza a scrivere a detto governatore che voglia dar conto di detti preparativi ostili, come altresì astenersi di quanto può cospirare all'intranquillità di quel pubblico.
Qual parere è stato approvato d'unanime consenso di tutti i tre ordini né fu d'uopo separarsi questo Stamento reale mentre a viva voce s'avvenne a ciò ed in fede.

533 *1796 aprile 1°, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*Durante la seduta antimeridiana i tre Stamenti ascoltano la lettura di diversi dispacci dell'*alternos *da Sassari, del governatore e del consiglio civico di Alghero, di alcune suppliche di privati cittadini. Nel corso della seduta pomeridiana l'avvocato Efisio Luigi Pintor denuncia la presenza, tra i membri degli Stamenti, di deputati che si sono fatti assertori e propagandisti di idee contrarie alla costituzione politica del Regno e condanna la pubblicazione, sull'ultimo numero del «Giornale di Sardegna», di considerazioni irriguardose nei confronti della nazione sarda. Propone pertanto l'ostracismo immediato da Cagliari per quei membri degli Stamenti che stanno propagandando idee contrarie al reggimento politico della Sardegna e l'apertura di un'inchiesta giudiziaria; relativamente al «Giornale di Sardegna» chiede che il suo estensore pubblichi nel prossimo numero del periodico una rettifica delle espressioni ritenute ingiuriose. Riunitisi*

[1] Vedi *Atti dello Stamento militare 1796*, verbale del 25 marzo, doc. 589.

separatamente per deliberare su queste proposte, gli Stamenti militare e reale le approvano integralmente; lo Stamento ecclesiastico, com'è consuetudine per i suoi membri che sono tutti sacerdoti, si esime dal pronunciarsi sulla parte delle proposte che si riferisce al perseguimento di azioni penalmente rilevanti.

R c. 5v. Addì 1 aprile 1796.
Radunato quest'illustrissimo Stamento composto dalla prima voce cavaliere Humana, avvocato Ramasso, avvocato Mundula, avvocato Carboni, avvocato Sulas, avvocato Cabras, avvocato Cadeddu, avvocato Pintor unitamente agli altri Stamenti si è fatto lettura da un membro della deputazione del dispacio 28 marzo del signor *alternos* don Giomaria Angioi ragguagliando Sua Eccellenza di quanto ha egli opperato in questi scorsi otto giorni con ringraziare la concessali quantità di grano da questo capitale a quella di Sassari. Fa nota la tranquillità di essa città, che va di giorno in giorno più tranquillizandosi. Varie familie, che se ne fuggono ne hanno la colpa loro stessi, attesa la paura, che in loro nasce dalla mala condota delle medesime. Nota oltre altre cause criminali quella d'aver composte due parzialità di Giave, e ne spera così di quella d'Osilo. Nota che l'accidente accaduto al padre Urru siasi quel furto praticato in luogo spopolato, mentre d'una popolazione all'altra vi sono nove ore di cavallo onde non è un motivo d'argomentarne di quel fatto l'intranquillità della città mentre vi sono accaduti tali furti in ogni tempo.
Altra lettera del medesimo cavaliere don Giomaria Angioi dove fa sentire che sta praticando ogni diligenza per il fatto di padre Urru e venirne al capo di esso. Nota che i canonieri sono stati tropo accetti, e che va mettendo in istato detta guarnigione, ed insieme mettere in stato di valida diffesa il forte di Porto Torres: in data 28 marzo. Come altresì nota che con lettere anonime gli sia stata minaciata la morte ma non la teme.
Altra del magistrato civico di Sassari dove ragguaglia Sua Eccellenza della sensazione che ha fato e della gratitudine di quella città nell'aver accordato i canonieri a quella città, e fortificazione della torre di Porto Torres, come altresì la paura, che sempre è stata in quella di Sassari circa la forza che si teme. /
R c. 6 Altra della città d'Alghero in data [1] dove domanda la provvista di starelli settemilla grano, avendo su di ciò incaricato il signor don Bartolomeo Simon.

Altra del governatore d'Alghero in data [2] dove ragguaglia Sua Eccellenza di aver armato la parte di terra per esser stato avvisato di forza nemica per la quale bisognava stare alerta [3].
Avvisa Sua Eccellenza che la città d'Alghero abbisogna di grano, e che il magistrato civico ha rifiutato di prendere, e far l'incetta di trecento starelli di grano, quando egli si studia procurarne il possibile dalle ville circonvicine.

[1] Lo spazio è nel testo originale.
[2] *Idem.*
[3] Segue uno spazio di alcune righe nel testo originale.

Nota d'esser stato avvisato con lettere anonime quale trasmette a Sua Eccellenza e si sono lette una che lo minacia di morte l'altra che lo avvertisce di provvedersi di carne e di ciò che basta per la sussistenza di quella città, perché i nemici tentano prenderlo per assedio.
Altra lettera del marchese Putivigari in data 27 marzo il quale trovandosi in Nulvi, ed avendo 40 rasieri di grano dimanda il permesso di portarli a quella di Putivigari.
Altra del signor Giovanni Maria Taris in data 27 marzo [1].

Altra del signor Celan da Bonifazio in data 27 marzo [2].

Avvocato Pintor ha fatto l'eccitamento, che rilevandosi da vari argomenti e lettere tanto della medesima città d'Alghero, come d'altra lettera scrita da detto governatore e città al signor *alternos* di Sassari quale ha trasmessa per ligersi [3] nella prima sessione, e che il contenuto d'essa si è, che quatro studenti algheresi siansi portati da Sassari ad Alghero avvisando il governatore d'Alghero, e città che i villici circonvicini avrebbero ad assalire la città d'Alghero [4].
In vista del quale è entrata in senso la deputazione di pregarsi Sua Eccellenza a far emanare un pregone simile a quello che si fece in questa capitale per scanzare qualunque movimento, come altresì [5]. /

Similmente ha proposto, che avendo rifiutato il magistrato civico d'Alghero R c. 6v.
300 rasieri di grano Sua Eccellenza obblighi a quel magistrato di prendere quel grano come altresì fare un rigoroso scrutinio del grano esistente in quella ed in vista s'avrà a provvedere la prefata Eccellenza Sua il bisognevole per quella quantità [6].

Si è fatta lettura d'una supplica del magistrato civico di Cagliari trasmesso da Sua Eccellenza agli Stamenti dove la città di Cagliari fa sentire, che il giorno 30 scorso marzo siasi presentato l'arrendatore della frumentaria [7].

Canonico Simon ha fato l'eccitamento [8].

Detto giorno al dopo pranzo.
Radunato lo Stamento reale composto della prima voce cavaliere Humana, avvocato Cadeddu, avvocato Carboni Borras, avvocato Sulas, avvocato Cra-

[1] *Idem.*
[2] *Idem.*
[3] Lettura dubbia.
[4] Segue uno spazio di alcune righe nel testo originale.
[5] La frase s'interrompe a questo punto.
[6] *Idem.*
[7] *Idem.*
[8] *Idem.*

bas, avvocato Pintor, si è apperta la seduta colla lettura della lettera del marchese Boil di Putifigari, dove dimanda permeterli l'estrazione di 42 rasieri di grano, che ha in Nulvi per Putifigari [1]. /

R c. 7 Avendo l'avvocato Pintor fato l'eccitamento che siansi da alcuni membri stamentari con imposture e calunie scritte alcune lettere tendenti a discreditare i più buoni e zelanti cittadini così che tra loro possansi nascere delle zizanie e del malcontento, ha proposto se questi debbansi cavare dagli Stamenti e farli esiliare dalla capitale, ed anche dal Regno se risultasse non darsi pace nei luoghi dove sarebbero destinati.
Indi ha proposto che essendovi nel giornale una proposizione falsa, e che tende ad oscurare la gloria della nazione se si debba togliere oppure farsi un'appologia nell'immediato giornale dall'istesso gazzetiere.
Ed essendosi separati gli Stamenti ha deciso questo Stamento reale ad unanimità di voti, che il Magistrato, e Sua Eccellenza voglia[no] prendere prontamente una sommaria informazione di quei sogeti che cospirano alla rovina e rovesciamento di quanto tende alla pubblica tranquillità, e che con scritti, e vociferazioni [2] non hanno altro di mira che seminare zizanie, intacare i bravi e ben penzanti cittadini, e mettere in compromesso gli uni cogli altri; incaricando specialmente la deputazione, ed ogni qualunque stamentario, che avesse delle prove convincenti, per discoprire simili persecutori della pubblica pace acciò le riferiscano al governo per devenirsi alla pronta esecuzione, ed ad estirpare e totalmente allontanare da questa capitale soggetti così perniciosi.
Circa il gazettino ha deciso, che dal gazetiere si devenga ad un'appologia nell'altro giornale con smentire detta espressione per esser partito da una base incerta; e che il reggente non possa in avenire permettere la stampa del giornale se prima la deputazione non l'abbia esaminato e trovato coerente.
Presesi queste risoluzioni da questo Stamento reale si fecero sentire agli altri Stamenti per mezzo del signor avvocato Pintor ed avvocato Sulas quali restituitisi rifferirono, che lo Stamento militare si aderiva a tutti e due gli eccitamenti, e che lo Stamento ecclesiastico avea risposto che al primo non avea che vedere per trattarsi d'un oggetto, che potrebbe portar secco qualche criminalità, e che riguardo al secondo s'avveniva al parere dello Stamento reale. /

R c. 7v. Come di fatti canonico Manca e canonico Simon ne hanno portato l'imbasciata a nome di detto Stamento ecclesiastico confermando quanto sopra. Così cavalier Cugia, e cavalier Ghiani a nome dello Stamento militare fecero sentire a questo Stamento reale quanto sopra.
Indi si riunì agli altri Stamenti e si fece lettura della memoria combinatasi, cioè in questi termini:
1° — [3]

[1] Segue uno spazio di alcune righe.
[2] ad altro non tendono che a rovvesciare] *cancellato nel ms.*
[3] Segue mezza pagina vuota.

534 *1796 aprile 2, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano la lettura di alcune lettere di privati cittadini del febbraio 1795 contenenti informazioni che interessano la pubblica causa; viene quindi approvata e fatta pervenire al viceré la memoria contro i perturbatori della pubblica tranquillità deliberata nella seduta precedente.

Addì 2 aprile 1796. R c. 7v.

Radunato lo Stamento reale composto dalla prima voce cavaliere Humana, avvocato Ramasso, avvocato Cadeddu, avvocato Mundula, avvocato Cabras, avvocato Sulas, avvocato Pintor unitamente agli altri due Stamenti un membro della deputazione ha proposto, che essendosi sequestrate a Sassari varie lettere e queste trasmesse a Sua Eccellenza e dalla medesima alla deputazione quale le legge e sono le seguenti.

Una lettera del cavaliere Carroz al teologo Satta in data 21 febraio 1795 la quale non contenendo cosa in contrario non si è presa in considerazione.

Altra del signor Agostino Poddighe al marchese di Pasqua da Oristano in data 20 febraio 1795, la quale espone a detto marchese che i birbi commandano, e che il tutto è in iscompiglio, anzi che avendo sugerito al zio marchese di Laconi di fugirsi non siasi questo voluto aproffitare, e che tuttavia rimanga con grave risico della vita.

Altra dell'istesso soggetto al signor Paglieti da Oristano in data 20 febraio 1795 dove lo avisa, che tutto è insubordinazione, e che il nome di giustizia sia una parola araba; lo avisa del comessosi ad Oristano del veneno, quale dice essersi rubato per Cagliari. /

La deputazione ha proposto, che si debba pregare Sua Eccellenza di farsi chia- R c. 8
mare a questa detto signor Agostino Poddighe il quale con farlo passegiare alcuni giorni impari a scrivere un'altra volta; come altresì tratando, che egli asserisce per certo d'essere il veneno destinato per Cagliari, chi trovandosi in questa, che debba provarlo, e che Sua Eccellenza ne facia gli opportuni riflessi.

Similmente si è letta ed approvata la memoria combinatasi nella sedduta d'ieri al dopo pranzo circa il rintraciare il Magistrato e Sua Eccellenza per mezzo del fisco le persone, che seminano zizanie e che vociferano ed hanno sparso e spargono delle voci sediziose tendenti a rovvesciare il buon ordine, e pubblica tranquillità, e come questa memoria si è deciso portarsi per mezzo di deputati per essere più solenne si è proposto per lo Stamento militare il signor cavaliere don Nicolò Guiso, ed il cavaliere Cugia; per parte dello Stamento reale il signor avvocato Pintor [1].

535 *1796 aprile 6, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano la lettura di una lettera dell'arcivescovo Melano in

[1] Segue uno spazio di diverse righe.

data 2 marzo e i dispacci del conte Galli in pari data. Lo Stamento reale non ritiene opportuno nominare un suo rappresentante nella delegazione stamentaria che dovrà assistere allo scrutinio del grano.

R c. 8 Addì 6 aprile 1796.
Radunato lo Stamento reale unitamente agli altri due Stamenti composto della prima voce cavaliere Humana, avvocato Carboni Borras, avvocato Sulas, avvocato Cabras, avvocato Cadeddu, avvocato Pintor si è fatto lettura della lettera di monsignor arcivescovo di Cagliari da Torino in data 2 marzo diretta agli Stamenti dove fa sentire ecc., copia della quale è agli atti.

Dispaccio del conte Galli in data 2 marzo, dove ragguaglia Sua Eccellenza d'affari particolari, e riguardo agli affari degli Stamenti e che riguarda la causa comune, non fa che assegnare, di non aversi i riscontri da Cagliari e perciò non contesta a ciò.
La deputazione ha proposto che per mandarsi il distaccamento a quella di Sassari dei canonieri già con risoluzione dei tre ordini stabilitosi, ha fatto riflesso, che fa bisogno d'una spesa considerabile, e non trovandosi la regia cassa in stato di sofrire tal spesa, né rilevandosi altronde dalla lettera della città di Sassari il volersi addossare detta spesa, si è sospesa la risposta nell'*interim*
R c. 8v. che si aspettava la risposta da / Sassari se volesse quella città addossarsi di quella spesa.
Indi si è proposto, che dovendo intervenire un membro d'ogni Stamento nello scrutinio del grano da farsi la sera del giorno presente alle tre ore del dopo pranzo nel Castello e nei sobborghi, da questo Stamento reale si è deciso che intervenendo un consigliere di città non faceva duopo che si destinassero soggetti di questo Stamento, gli altri però destinarono i loro soggetti rappresentanti il rispettivo loro Stamento. Non fu bisogno separarsi per prendere le sovra accennate risoluzioni mentre aderì d'unanime accordo di tutti, ed in fede.

536 *1796 aprile 8, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*
*I tre Stamenti esaminano il dispacci dell'*alternos *in data 5 aprile: in esso l'Angioy assicura il viceré che la presunta spedizione per l'assedio di Alghero è parto di fantasie malate; ciò viene confermato dal dispaccio della Reale Governazione in pari data. Segue la lettura di alcuni dispacci provenienti da Alghero, Bosa e Sassari e l'approvazione della risposta a tutte le pratiche di cui sopra proposte dalla deputazione ordinaria.*

R c. 8v. Addì 8 aprile 1796.
Radunato quest'illustrissimo Stamento composto della prima voce cavaliere Humana, avvocato Carboni Borras, avvocato Cadeddu, avvocato Sulas, avvocato Cabras, avvocato Pintor unitamente agli altri Stamenti si è fatto lettura

del dispaccio di don Giovanni Maria Angioi in data 5 aprile dando riscontro, che vadino calmandosi le voci di forza che temevasi a Sassari.
Nota che se il governatore d'Alghero avesse consultato col medesimo non si sarebbero sparse quelle voci che ad Alghero si sparsero.
Altra di detto don Giovanni Maria Angioi nell'istessa data dove nota che coll'arrivo d'un bastimento si smentì e si fece nota l'impossibile esecuzione d'una forza tanto decantata.
Nota che avendo ricevuto le lettere del governatore d'Alghero ha riconosciuto in esse un'invenzione dei maligni che penzano mettere in compromesso una città coll'altra. Onde sugerisce un proclama, come si fece a quella di Sassari per evitare le imposture di tante fantasie riscaldate.
Assicura Sua Eccellenza che mai si è stata sogniata la spedizione che teme Alghero, onde si vede benissimo che sia un ragiro dei maligni.
Rinova le instanze per non permettersi l'estrazione del lardo, come in altro dispaccio.
Lettera della Governazione in data 5 aprile fa sentire che sia dispiaciuta la nuova dell'agitamento d'Alghero mentre non può dubitarsi della buona condota del governatore, e che ciò nasca dai maligni e disorganizatori della pubblica pace.
Nota che si sono emigrati molti soggetti, ed alcuni piemontesi in forza del qual movimento si sono uniti alcune centinaia i quali fecero la proposta alla Governazione, ed al signor *alternos* i quali prevenendo qualche disordine si volle praticare una cautella / la più rigorosa che possasi immaginare la quale R c. 9
riuscì tropo bene mentre li hanno fatti ricoverare in un luogo distinto, e di notte tempo gli hanno fatto imbarcare senza alcun pregiudizio dei medesimi.
Onde ne raguaglia Sua Eccellenza del fato per le sue opportune deliberazioni.
Lettera anonima [1]

Lettera del don Vincenzo Cordiglia vicario di Bosa, in data 2 aprile al signor *alternos* [2]

Risposta del signor *alternos* al medesimo in data 5 aprile [3]

Lettera del governatore d'Alghero a detto vicario di Bosa in data 2 aprile [4]

La città d'Alghero a Sua Eccellenza fa un ricorso dove fa sapere lo stato attuale di quella città, tanto riguardo ai sussurroni [5], come riguardo ai forestieri, che se ne vanno da quella senza essere proveduti del necessario.

[1] Segue uno spazio nel testo originale.
[2] *Idem.*
[3] *Idem.*
[4] *Idem.*
[5] e giacobini] *cancellato.*

Lettera del governatore d'Alghero a Sua Eccellenza in data 5 aprile dove raguaglia Sua Eccellenza avere pubblicato la circolare, che gli si è stata compiegata e rimessa dall'Eccellenza Sua.

Ringrazia Sua Eccellenza di non aver permesso l'imbarco dei fucili a nome di quei cittadini.
Post scriptum — Nota che il coadiutore che Sua Eccellenza vuole inviargli non fa di bisogno; solamente abbisogna di forza, e di danari ma che non si oppone alle disposizioni di Sua Eccellenza.
Lettera del signor decano Royc di Sassari vicario generale in data 5 aprile dove assicura Sua Eccellenza che la città di Sassari non ha penzato mai mandar forza, e che proviene tutto da varie fantasie riscaldate.
Altra del governatore d'Alghero in data 5 aprile con domandare grano e che il grano supostosi a Villanova Monteleone non sia vero mentre se vi fosse stato
R c. 9v. l'avrebbero preso, e / non si sarebbero detterminati a prendere grano di Padria luogo assai distante, e con grandissima spesa. Onde supplica a voler dare il bisognoso con aver rimesso il rigoroso scrutinio fattosi in quella che non arriva a 1100 rasieri come da certificato del notaio di città lettosi ancora in questa abbisognando di due milla rasieri promessi a quella da Sua Eccellenza avendone incaricato il cavaliere don Bartolomeo Simon.
Si è fatta lettura del progetto di risposta a tutte le pezze precedenti dalla deputazione proposto agli Stamenti e dai medesimi approvato come agli atti [1]

537 *1796 aprile 11, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti esaminano una lettera del consiglio civico di Sassari che informa il viceré e gli Stamenti che solo a stento è stata scongiurata nel capoluogo turritano una sollevazione contro gli algheresi. Dal verbale, alquanto lacunoso, si evince che il viceré ha deciso di recarsi personalmente nel Capo settentrionale e che è in procinto di partire.

R c. 9v. Addì 11 aprile 1796.
Radunato questo Stamento reale unitamente agli altri Stamenti composto della prima voce cavaliere Humana, avvocato Carboni Borras, avvocato Cabras, avvocato Sulas, avvocato Cadeddu, avvocato Pintor.
Un membro della deputazione ha proposto che essendo giunto un espresso da Sassari ha Sua Eccellenza comunicato alla medesima le seguenti pezze quali si sono lette:
1° — Una lettera ossia rappresentanza del consiglio civico di Sassari dove dimandano a Sua Eccellenza che essendo il popolo di Sassari gravemente offeso dal governatore d'Alghero per aver egli più volte sparlato e trattato detti sassa-

[1] Segue uno spazio nel testo originale.

resi da ribelli e nemici del sovrano, e volendosi il popolo sassarese sollevare, per detta sparlata, e contro la città d'Alghero a stento poté l'*alternos* e Governazione e magistrato civico per mezzo di detta supplica sedare la loro risoluzione. Onde stanno con anzietà aspettando le provvidenze di Sua Eccellenza come altresì volendo inviare un soggetto idoneo per prendere le rigorose informazioni circa il fatto che renderebbe anche più chiara la giustizia alla dimanda.
Lettera della Governazione a Sua Eccellenza in data 7 aprile. /
Lettera di una giunta di secolari ed ecclesiastici tendente ad oviare ogni [1] in R c. 10
data 7 aprile dove avendo fatto fede di quanto si è scrito dal magistrato civico, e Governazione progetta i mezzi d'addotarsi in queste circostanze.
1° — Progetta un atto solenne, o sia un proclama con affidare [2]

La deputazione ha creduto opportuno in forza di dette pezze, e progetto di giunta di non allontanarsi dalla lettera scrittasi da Sua Eccellenza nel corrente ordinario colla quale crede la deputazione essere abbastanza soddisfati.
1° — Di non convenire la rimozione del governatore essendo soddisfatti colla lettera pettinatoria
Far chiamare a questa capitale il baron Linder(?) ed il cavalier Royz [3]
Attendere ancora li riscontri circa li soggetti, che sono [4]

Ultimamente ha proposto che Sua Eccellenza intenta sempre a ristabilire in tutto il Regno la pace, e rassodare la tranquillità specialmente in quel Capo di Sassari ed Alghero, e volendo contribuire in tutto il possibile a quanto dal canto alla medesima ha preso risoluzione, ed ha già preparato il tutto alla sua partenza, e per quelle parti volendo egli medesimo portarsi ad intendere quelle contraposizioni e dare le instruzioni opportune ai governatori di quelle piazze: per far intendere quella sua risoluzione, ha ordinato portarsi alla deputazione il signor reggente. /

537/1 · *1796 aprile 11, Cagliari.*

I tre Stamenti indirizzano al viceré una memoria in cui espongono il loro punto di vista sulla situazione di Alghero e di Sassari.

[1] La frase risulta interrotta nel testo e segue uno spazio che il verbalizzante si proponeva di integrare successivamente.

[2] Interruzione del testo, cui segue uno spazio di circa un quarto di pagina che il verbalizzante intendeva probabilmente colmare successivamente.

[3] La frase risulta interrotta nel testo e segue uno spazio che il verbalizzante si proponeva di integrare successivamente.

[4] Interruzione del testo, cui segue uno spazio in bianco di circa un quarto di pagina che il verbalizzante intendeva probabilmente colmare successivamente. Le deliberazioni assunte in questa seduta risultano dal doc. 537/1.

T c. 411 Promemoria [1].

I tre ordini del Regno in seguito alla disamina delle pezze pervenute da Sassari col corriere straordinario, e loro state comunicate da Sua Eccellenza hanno unanimemente deliberato di potersi annuire all'allontanamento dalla città d'Alghero del cavaliere Roigz, e surrogazione del capitano Aubertaufer del regimento Schmid in vece del magiore baron Chudi; crederebbero però di doversi prescindere dalla sospensione del governatore d'Alghero dall'esercizio del suo governo, ostando alla medesima ogni buona politica, e forse anche l'equità.

Sperano essi, che con queste, e colle antecedentemente emanate provvidenze resterà soddisfatta la città di Sassari, ed il signor *alternos*, ai quali però potrebbe farsi intendere, che qualora non desistessero quei villici, non ostanti le medesime, dalle sinistre intenzioni contro la città d'Alghero, questo superiore governo saprebbe adoprare quei mezzi, che crederebbe più opportuni pel maggior vantaggio del Regno, e del regio servizio.

E nell'ommettere di rinnovare all'Eccellenza Sua le più calde premure acciò si degni inculcare ed al prefato signor *alternos*, ed alla città di Sassari di tutti ado-
T c. 411v. prare i mezzi per riacquistare quel pubblico / e quel Capo la già da qualche tempo perduta tranquillità, fidati come sono nello zelo, integrità ed influenza nei popoli di quel Capo, che ha il detto signor *alternos*, hanno l'onore di rinnovarle gli atti del più distinto ossequio.

Cagliari li 11 aprile 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchesse di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

538 *1796 aprile 12, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti, essendo arrivata la posta di terraferma, si riuniscono in seduta congiunta e iniziano la lettura dei dispacci con una lettera dell'arcivescovo Melano in data 16 marzo.

R c. 10v. Addì 12 aprile 1796.

Essendo sopragiunta [la] spronara di terra ferma si sono congregatti i tre ordini in una aula essendo questo Stamento reale [composto] della prima voce cavaliere Humana, avvocato Carboni Borras, avvocato Sulas, avvocato Cabras, avvocato Cadeddu, avvocato Pintor. Si sono comunicate le seguenti pezze:

1° — Una lettera di monsignore arcivescovo di Cagliari da Torino in data 16 marzo diretta al decano prima voce dello Stamento ecclesiastico dove [2]

[1] Titoletto: *Stamenti, 11 aprile 1796.*

[2] Il testo s'interrompe a questo punto e segue un quarto di pagina in bianco.

539 *1796 aprile 13, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti, dopo aver esaminato alcune pratiche, deliberano che nella seduta del 15 aprile si procederà alla nomina della nuova deputazione ordinaria, avendo quella in carica terminato il bimestre.

Addì 13 aprile 1796. R c. 10v.

Radunato questo Stamento reale composto della prima voce cavaliere Humana, avvocato Cabras, avvocato Cadeddu, avvocato Sulas, avocato Pintor unitamente alli due Stamenti ecclesiastico e militare la prima voce dello Stamento ecclesiastico prese a leggere una memoria del sacerdote Camedda, dove prega gli Stamenti a voler prendere in considerazione la supplica altra [volta] dal medesimo inoltratasi per ottenerne un decreto, e parere degli Stamenti sulla medesima.

In vista di detta supplica si rinnovò l'attenzione alle risoluzioni già prese dai tre ordini, e rilevandosi dalle medesime essersi combinato un aumento di paga a tittolo di trattenimento con un sollievo di suo gradimento; gli Stamenti unanimemente confermarono detta risoluzione, e ne incombenzarono la deputazione distenderne la memoria a Sua Eccellenza su tale oggetto.

Da molti deputati destinati alla vigilanza su i viveri si è fato l'eccitamento, che si vedeva trasportare molta quantità di grano per le ville da questa di Cagliari, con pretesto di venderlo nelle medesime quando potrebbe credersi che piutosto lo debbano portare alle spiagie per imbarcarlo nascostamente con grave pregiudizio di questo pubblico.

In forza del quale eccitamento si è deciso e letto coerentemente un promemoria a Sua Eccellenza pregandola, a voler far intendere ai negozianti e possessori del grano, che senza speciale ordine [di] Sua Eccellenza non abbiano a vendere né far uso alcuno di detto genere sotto pena di cadere detto grano in commesso, ed altre arbitrarie a Sua Eccellenza eccetto quello, che si venderà per uso della panatica di Cagliari con incaricare / su di ciò la vigilanza ai de- R c. 11
putati dei viveri.

Indi si è proposto che essendosi accordato alla città di Tempio 2000 starelli di grano questa dimanda soli mille e di [1] starelli col permesso di lasciarseli estrarre dal golfo di Palmas, e da questa domanda starelli di fave e [2] d'orzo.

Gli Stamenti in forza di detto eccitamento sono entrati in senso di doversi permettere detta estrazione, e che risultando dallo scrutinio esservi l'abasto per Cagliari possa accordarsi anche le fave.

Per prendere le sovra accennate risoluzioni non fu duopo separarsi lo Stamento reale mentre s'avvenne al tutto ed aderì d'unanime accordo di tutti.

Indi si è proposto che venendo a scadere la deputazione si determinasse la nuova deputazione con portare ciascuno in iscritto i suoi deputati il giorno 15, mentre in tal giorno termina la deputazione.

[1] Lo spazio è nel testo originale.
[2] *Idem.*

540 *1796 aprile 15, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*I tre Stamenti esaminano i dispacci della Reale Governazione e dell'*alternos *Angioy in cui vengono motivati gli arresti praticati contro i perturbatori della pubblica tranquillità. La deputazione ordinaria consiglia l'avocazione di quest'indagine giudiziaria da parte della Reale Udienza. I sassaresi lamentano la diffidenza con cui i privati cittadini e i membri degli Stamenti di quel Capo vengono accolti a Cagliari.*

R c. 11 Addì 15 aprile 1796.

Radunato quest'illustrissimo Stamento reale composto dalla prima voce cavaliere Humana, avvocato Carboni, avvocato Cabras, avvocato Sulas, avvocato Cadeddu, avvocato Pintor unitamente agli altri Stamenti ha proposto un membro della deputazione, che contenendo i dispacci da Sassari qualche cosa di somma importanza ha stimato, che aspettando i riscontri dell'espresso inviatosi da Sua Eccellenza, quale non poteva tardare più di domani, onde stimava trasmeterne la lettura al di lui arrivo. Ma come gli Stamenti ed il pubblico ne ha instato la lettura si presero a legere i medesimi che sono i seguenti.

1° — Il dispaccio della Governazione in data 11 aprile dove a nome di quel pubblico fa sentire l'alto cordoglio che ne risente a motivo di non essersi aderito a quanto si accennò nell'altro ordinario.

2° — Lettera del signor *alternos* a Sua Eccellenza in data 11 aprile dove nota vari affari di governo. Nota che aspettano i canonieri avendo apparecchiato il tutto, e ne pregano l'aceleramento della partenza; nota il concordato fatosi tra i fratelli Pinna e sue disposizioni; nota che non ha avuto riscontro circa il cambio dei viglietti.

Altro dispaccio della Governazione in data 11 aprile dove nota che il motivo dell'arresto di varie persone sia stato il volere questi mettere in combustione tutto quel Capo, ed il Logudoro, come si è il cavaliere Tiesi esponendo, che questi sposò il partito contrario a Cagliari, ed avea sin d'allora sparlato, ed ecc., e così degli altri arrestati motivi questi pei quali siasi repentinamente
R c. 11v. presa da quelli abitanti la risoluzione di / arrestarli credendoli aderiti agli emigrati.

Circa la quale la deputazione ha stimato che se alcuno di questi fosse tale, che sparlasse, e mettesse il luogo in combustione esser troppo giusto il doversi circa quel soggetto prendere dal governo le misure opportune per farlo contenere nei suoi limiti. Onde stima opportuno che Sua eccellenza ordini a quella Governazione di trasmetterne quanto prima l'esata informativa dell'operatosi dagli accusati con trasmettere gli atti alla segreteria criminale, ed in sua vista procedere il governo.

Supplica e lettera del consiglio civico di Sassari in data 11 aprile dove fanno sentire che il ritardo dei canonieri ha recato qualche dispiacere a quella città; fanno sentire che dai cavallanti e villici siasi rilevato che in Cagliari gli abitanti

del Logudoro siano mal veduti dai cagliaritani, si lagnano che i deputati di quel Capo non siano ammessi nelle sedute stamentarie con tanto buon ochio e non siano ammessi alla deputazione, e che sia la voce di pochi quella che domina negli Stamenti.

La lettera è diretta agli Stamenti dell'istessa data, che in prendere le risoluzioni stamentarie circa i fatti e lo stato delle cose all'oggetto di combinare le risposte da darsi alla corte, ed i provvedimenti, che emanano da Sua Maestà di farne sapere il tutto a quel Capo con aspettarne le risposte da quel Capo [1].

Si è letta la memoria risponsiva a queste pezze.

Altro promemoria a Sua Eccellenza dove gli Stamenti le rendono grazie della sua buona disposizione volendo portarsi la prefata Eccellenza Sua a Sassari ed Alghero per pacificare quei partiti [2].

541 *1796 aprile 16, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Lo Stamento reale conferma i membri del precedente bimestre in seno alla deputazione ordinaria; riunitosi quindi in seduta congiunta con gli altri due Stamenti esamina una bozza di risposta a monsignor Melano e una lettera dei consigli comunitativi della Gallura in data 9 aprile.

Addì 16 aprile 1796. R c. 11v.
Radunato lo Stamento reale composto dalla prima voce cavaliere Humana, avvocato Carboni Borras, avvocato Sulas, avocato Cabras, avvocato Cadeddu separatamente ha fato sentire la prima voce che dovendosi devenire alla nomina dei soggetti da destinarsi per la nuova deputazione ed essendosi passata votazione sulla tal proposta ne risultò a pieni voti l'approvazione di confermarsi la deputazione precedente.
Indi unitosi agli altri due Stamenti e fatasi parola della succennata risoluzione si prese a legere da un membro della deputazione la lettera risponsiva ad altra di monsignor arcivescovo di Cagliari. /
Si è letta una lettera della Gallura in data 9 aprile diretta alla prima voce del- R c. 12
lo Stamento militare quale protesta, e riafferma il suo attaccamento a questa capitale e pregano gli Stamenti a volerne dare a quel dipartimento gli opportuni riscontri circa le ordinazioni di Sua Maestà, e delle risoluzioni, che a tale oggetto dalla capitale si spediscono e si rassegnano a Sua Maestà.
Si è letta la risposta a questa lettera.

[1] Segue uno spazio nel testo.
[2] Segue uno spazio nel testo.

542 *1796 aprile 18, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*I tre Stamenti esaminano diverse pratiche, tra cui un esposto del podatario del ducato di Benavente don Giuseppe Olivar, il quale lamenta che l'*alternos *ha preso decisioni che contrastano con i diritti feudali e ha nominato dei pregiudicati a reggere alcune curie dei feudi da lui amministrati.*

R c. 12 Addì 18 aprile 1796.
Radunato questo Stamento reale composto della prima voce cavaliere Humana, avvocato Carboni Borras, avvocato Cabras, avvocato Sulas, avvocato Cadeddu, unitamente agli altri due Stamenti si è letta dalla deputazione una memoria quale è stata combinata in altra seduta circa l'accordarsi il permesso di potersi estrarre dal golfo di Palmas 1000 starelli di grano per la comunità di Tempio, e 200 starelli fave da questa.
Si è letta una memoria dello stampatore Bernardo Tittard addimandando la paga dei manifesti, che per ordine degli Stamenti ha stampato la quale rileva a scudi 30 e più.
La deputazione doppo d'aver esaminato il travaglio ha stimato farli corrispondere scudi 25.
Si è letta la supplica del notaio Randacio quale tempo fa avea presentato allo Stamento reale circa il pagamento di varie copie fattesi in casa dell'avvocato Pintor per ordine degli Stamenti rilevanti a lire 60 e più.
La deputazione seguendo gli eccitamenti di detto Stamento ha stimato farsi accordare a detto notaio lire cinquanta.
Si è letta una supplica del signor Ari [1].

La deputazione ha stimato raccomandarla.

Si è letta una memoria diretta a Sua Eccellenza comunicata agli Stamenti dal
R c. 12v. podatario del ducato di Benavente cavaliere Olivar dove rappresenta / che quel comune si lagna delle provvidenze lasciate dal signor *alternos* in pregiudizio dei dritti feudali, come altresì d'essersi conferiti impieghi a gente, che ha comesso degli ommicidi e di pessima nomina.
Si è deciso, che la deputazione la prenda in considerazione per riportarne agli Stamenti la risoluzione.
Non facendo di bisogno separarsi questo Stamento ha preso le risoluzioni unitamente agli altri ed in fede.

R c. 1 Capitoli [2] di corte libro 1 titolo 1 *De Parlamentis* Capitolo 19 paragrafo 47 et 48: «Verum quod attinet ad brachium regale. Primus in eo est nedum primus consul civitatis Calaris, sed etiam sindycus ac propterea in omnibus Parlamen-

[1] Segue un'interruzione nel testo.

[2] Inizia con la trascrizione dei testi che seguono il *Brogliazzo dello Stamento reale,* fascicolo che contiene i verbali dal 10 novembre 1796 al 29 marzo 1797.

tis et congregationibus brachii precedentia quoad omnes alios universitatum sindicos suo iure fruitur, et potitur, ut fuit definitum in contradictorio iuditio contra sindicum civitatis Sassaris per illustrissimum marchionem de Aytona, ex deliberatione Regiae Audientiae, et constat ex processu sui Parlamenti fol. 434, per ecclesiasticum etiam ducam Gandiae ex processu sui Parlamenti fol. 20 nec non per ecclesiasticum marchionem de Vayona ex suo processu fol. 39 pag. 2 ac perinde ita inconcusse in omnibus Parlamentis observatum apparet ex illis et aliis processibus. Ubi ex eisdem quoque resultat in praecedentia brachii regalis, omni amota contradictione tertium in ordine locum obtinere sindicum civitatis Sassaris, quartum sindicum civitatis Alguerii, et quintum sindicum civitatis Oristani, ex provisione ad sui favorem facta [...] pro sexto autem loco controversia ducitur inter sindicos civitatum Ecclesiarum, e Castri Aragonensis super qua sine preiudicio iurium partium extant provisiones, quod illa alternative perfruantur in processibus Parlamentorum illustrissimorum don Alvari de Madrigal fol. 613, et don Ioannis Coloma fol. 28 pag. 2 ecc. Ultimo in dicto brachio sedet syndicus civitatis Bosae, ex declaratione facta per excellentissimum marchionem de Vayona et Regiam Audientiam pro prefato syndico civitatis Castri Aragonensis ut in processu Parlamenti particularis per illum habiti anno 1626». /

543 *1796 novembre 10, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale, non avendo avuto riscontro dagli altri due Stamenti circa una proposta da esso formulata sui Monti di soccorso, delibera di presentare il documento con la sola firma della sua prima voce.

Addì 10 novembre 1796. R c. 2

Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita casa di città, composto del cavaliere Humana prima voce, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Cadeddu, avvocato Unida, avvocato Deplano; si è proposto che in forza di non essersi data alcuna risposta dagli illustrissimi Stamenti circa l'eccitamento e proposta fattasi da questo Stamento agli altri Stamenti sull'affare dei Monti di soccorso, ed essendo di già trascorsi quindici giorni, non ostante le premurose instanze fattesi da questo Stamento, e dovendo partire la posta sembra giusto, che su tal oggetto si possa inoltrare il solo parere di questo Stamento a Sua Eccellenza per trasmetterlo alla corte essendo un affare di somma importanza, e di grave premura.

Intesasi la qual proposta, questo Stamento ad unanimità di voti la approvò, e si distesa la memoria d'appoggio a Sua Eccellenza, e si diede tanto detta memoria come il parere dello Stamento alla prima voce si fece dalla medesima sottoscrivere e si racomandò la pronta rimessa a Sua Eccellenza e così si disciolse la presente seduta, ed in fede ecc.

544 *1796 novembre 11, Cagliari (Palazzo civico).*

Nella seduta odierna lo Stamento reale non discute di oggetto alcuno.

R c. 2 Addì 11 novembre 1796.
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita casa di città composto del cavaliere Humana prima voce, dell'avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Cadeddu, avvocato Deplano, avvocato Unida, non è occorso cosa alcuna per aver fatto intendere la prima voce dello Stamento ecclesiastico, che per esser giorno di posta, non potevasi detto Stamento congregare. Onde pregava unirsi domani per communicarsi una lettera diretta a tutti tre gli Stamenti in forza della quale fece avvisare per unirsi quest'oggi. Ond'è che si disciolse questo Stamento, ed in fede ecc.

545 *1796 novembre 12, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale ritiene di non dover aprire una lettera sigillata indirizzata al viceré dal consiglio comunitativo di Bono; avendo inoltre avuto notizia dallo Stamento ecclesiastico che il viceré è in possesso della risposta della corte a richieste precedentemente avanzate dagli Stamenti, chiede di esserne messo al corrente.

R c. 2 Addì 12 novembre 1796.
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula [del Palazzo] di città senza prima voce, presiedendo per prima voce il signor avvocato Cadeddu, composto dell'avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Deplano, [avvocato] Unida, si è communicata una lettera di Nicolò Denughes sindaco a nome della comunità di Bono in data 6 novembre, dove col ringraziare l'interessamento presosi su tutti li affari di quel partito, ne ricorre nuovamente acciò si appogi una lettera di detta comunità a Sua Eccellenza quale per esser sigilatta si devette decidere tanto da questo Stamento come dagli altri Stamenti per mezzo de' quali
R c. 2v. si è fatto sentire [da] questo Stamento / che si consegni a Sua Eccellenza così stessa senza alcuna supplica d'appoggio e così lo ha fato intendere all'illustrissimo Stamento ecclesiastico, con essersi restituita detta lettera al medesimo.
Indi si comunicò da questo Stamento allo Stamento ecclesiastico una supplica del signor Agostino Lepori dove dimanda una gratificazione circa i travagli fatti per la raccolta della contribuzione volontaria per riportarne il suo parere, come per mezzo del sottoscritto segretario fecesi da detto Stamento ecclesiastico intendere, che avendosi fatto dal medesimo maturo riflesso circa detta supplica avea combinato, e deciso che del residuo, se ne debba fare una ripartizione tra detto Lepori, ed il clavaro; al quale si avenne questo Stamento reale, e ne porterà l'imbasciata al militare, che oggi non trovasi giuntato.
Canonico Falchi, ed il canonico Porcu fanno sentire, che lo Stamento eccle-

siastico in forza di varie notizie avutesi, che sia giunta a Sua Eccellenza qualche risposta sulla rappresentanza inoltratasi a Sua Maestà, per la collazione delle mitre vacanti dai rappresentanti Stamenti, ed essendo giusto siano detti Stamenti riscontrati di detta risposta ha penzato detto Stamento pregare Sua Eccellenza a voler comunicare detta risposta ai medesimi.
Questo Stamento reale rispose a detti ambasciatori, che in questo eccitamento dovrebbonsi riguardare due punti uno particolare, l'altro generale. Il particolare riguardava quel solo oggetto, cioè di supplicarsi Sua Eccellenza per detta risposta al qual eccitamento si avenne questo Stamento; l'altro si è in generale, mentre questo Stamento stima conveniente inoltrare una supplica a Sua Eccellenza colla [quale] si facia sentire alla medesima, che essendo pendenti vari affari degli Stamenti dei quali crederebbero esser riscontrati, per prendere le opportune deliberazioni sui medesimi si degni Sua Eccellenza comunicare agli Stamenti tutte quelle provvidenze, che emanano dalla corte riguardanti la pubblica utilità del Regno, non però quelli affari, che tendono al governo, mentre non credono né penzano doversi imiscuire in quelli. Onde su questo in particolare ne aspetta una risposta e decisione degli / altri Stamenti a que- R c. 3
sto Stamento reale per distenderne a tal oggetto l'opportuna memoria, e così si disciolse questo Stamento, ed in fede ecc.

546 *1796 novembre 14, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale riceve e legge un regio biglietto del nuovo sovrano Carlo Emanuele IV contenente la comunicazione della morte di Vittorio Amedeo III. Delibera quindi di devolvere a favore del signor Agostino Lepori e del clavario Gioacchino Carro una piccola somma residua della sottoscrizione del 2% sul reddito degli impiegati e degli abbienti di Cagliari, effettuata nel corso del 1795.

Addì 14 novembre 1796. R c. 3
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula [del Palazzo] di città composto del cavaliere Humana prima voce, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Cadeddu, avvocato Deplano, avvocato Unida, la prima voce ha presentato un viglietto regio diretto alla prima voce di questo Stamento col nome però dell'avvocato Tarena, non però della presente prima voce. Questo viglietto regio, sottoscrito dal nuovo sovrano Carlo Emanuele, e per ministro della Valle, contiene il medesimo il ragguaglio della morte del padre Vittorio Amedeo, ed ecc., come agli atti.
Indi si comunicò dallo scritturale dello Stamento militare una lettera del duca di San Pietro diretta agli Stamenti in data [1] dove fa sentire il gradimento, e compiacenza, che ha avuto nel vedersi prescielto per comandante delle milizie in questa di Cagliari; ond'è che fa sentire il suo sommo piacere nel portarsi

[1] Lo spazio è nel testo.

in questa se non l'impedisse a ciò una continuata serie di infermità, che lo tengono obbligato a non poter sortire nemeno fuori di casa.
Si presentò una supplica del signor Agostino Lepori, unitamente ad altra che presentò a Sua Eccellenza il signor viceré dove dimanda una gratificazione ai suoi travagli fatti per la racolta del contributo volontario fattosi del 2% a favore delle milizie urbane letta la quale ed avendo saputo esser rimasta la partita di [1] alla cassa dove trovavansi riposti detti danari, quale essendo una picola somma ha creduto questo Stamento reale dividersi detto residuo tra detto Lepori ed il clavario del ordinario signor notaio Gioachino Carro per l'attendenza a detta introduzione, ed estrazione da detta cassa. Indi ordinò all'infrascritto segretario, che facesse sentire allo Stamento ecclesiastico e militare detta ri-
R c. 3v. soluzione dello Stamento reale, e presentasse ai medesimi / detta supplica.
La Stamento ecclesiastico si avenne a detto eccitamento, e così lo fece sentire a detto infrascritto segretario; così ancora lo Stamento militare, come lo fece intendere per mezzo del suo segretario, e così si disciolse la presente seduta, ed in fede ecc.

547 *1796 novembre 21, Cagliari (Palazzo civico).*

In data odierna non risulta che lo Stamento reale abbia discusso di alcun oggetto in quanto il verbale s'interrompe dopo l'indicazione dei presenti.

R c. 3v. Addì 21 novembre 1796.
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula [del Palazzo] di città composto del cavaliere Humana prima voce, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Cadeddu, avvocato Deplano, avvocato Unida [2] /

548 *1796 novembre 22, Cagliari (Palazzo civico).*

Una delegazione dello Stamento militare comunica il parere di quell'ordine sul regolamento per i Monti di soccorso proposto precedentemente dallo Stamento reale; informa inoltre che lo Stamento militare desidererebbe che d'ora innanzi le comunicazioni tra gli Stamenti vengano fatte per iscritto e non a voce al fine di evitare fraintendimenti.

R c. 4 Addì 22 novembre [1796].
Radunato questo Stamento reale nella solita aula [del Palazzo] di città composto della prima voce cavaliere Humana, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Cadeddu, avvocato Deplano, avvocato Unida, sono comparsi due deputati

[1] Lo spazio è nel testo.
[2] Il testo s'interrompe e segue una pagina in bianco.

dello Stamento militare che furon i cavalieri don Diego Cugia e cavaliere don Giovanni Falqui quali presentarono due memorie una relativa agli affari dei Monti in risposta all'eccitamento, e proposta di questo Stamento, dove fa intendere aver combinato esso Stamento, come dal promemoria che trovasi agli atti, che detto regolamento debba comunicarsi alla deputazione stabilita per la resa dei conti dell'amministrazione delli stessi Monti di socorso.
L'altra si è di aver deliberato esso Stamento, che, per ovviare ai dubbi che occorrono dalle imbasciate date dagli Stamenti a voce, si degnino gli Stamenti darle per scritto e quello Stamento avrà in iscritto ancora a rispondere.
Indi fanno sentire, che detto Stamento era entrato in varie dispute, ed ettichette sull'essersi consegnata da Sua Eccellenza alle tre prime voci la carta reale quando dovea spedirsi in altra forma ai tre Stamenti e per non pregiudicare i dritti degli Stamenti aveano creduto opportuno distenderne su di ciò una memoria, quale se si approvava dagli Stamenti si trasmetteva a Sua Eccellenza.
Lo Stamento reale rispose ai medesimi che ne aspettava detta memoria per rispondere, ed in fede ecc.

549 *1796 novembre 23, Cagliari (Palazzo civico).*

Una delegazione dello Stamento militare comunica allo Stamento reale il suo ripensamento circa una memoria concordata nella seduta precedente.

Addì 23 novembre [1796]. R c. 4
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula [del Palazzo] di città composto dalla prima voce cavaliere Humana, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Cadeddu, avvocato Unida, sono comparsi due deputati dello Stamento militare che furono i signori don Diego Cugia e don Manuele Guiani quali fanno sentire, che circa la memoria, che aveasi combinata nella seduta di ieri dai tre ordini ha fato riflesso detto Stamento, che non serviva essendo autorizate tre prime voci, come rilevasi dalla carta reale diretta alle tre prime voci; al che si avvenne anche questo Stamento.
Indi hanno fatto lettura della lettera che detto Stamento ha distesa in risposta alla carta reale trasmessa a quella prima voce.

550 *1796 novembre 24, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale redige la sua risposta al regio biglietto di Carlo Emanuele IV dopo la lettura delle risposte degli altri due Stamenti.

Addì 24 novembre 1796. R c. 4
Radunato questo Stamento reale nella solita aula [del Palazzo] di città composto della prima voce cavaliere Humana, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato

Cadeddu, avvocato Unida, il canonico don Carlo Maria Falque si è presentato, ed a nome dello Stamento ecclesiastico ha fatto lettura della lettera di risposta alla carta reale diretta ad esso Stamento.
Indi quest'illustrissimo Stamento ha combinato la sua risposta alla sua carta reale, e ne fece lettura della medesima agli altri Stamenti per mezzo del dottor Melis come agli atti, ed in fede ecc. [1] /

551 *1796 dicembre 1°, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale esamina due estratti dei dispacci di corte del 12 e del 26 ottobre 1796 e incarica due suoi membri di comunicare allo Stamento militare che prima di portare le pratiche a conoscenza dell'assemblea congiunta degli Stamenti sarebbe opportuno che vengano discusse dalla deputazione ordinaria; successivamente lo Stamento ecclesiastico comunica di aver approvato con qualche lieve modifica il regolamento sui Monti di soccorso.

R c. 5 Addì primo dicembre 1796.
Radunato questo Stamento reale nella solita aula [del Palazzo] di città composto del cavaliere Humana, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni Borras, avvocato Cadeddu, avvocato Pintor, avvocato Unida essendosi comunicato da Sua Eccellenza il signor viceré un piego alla prima voce nel giorno 29 scorso novembre nel quale non si radunò lo Stamento dovette questo conservarsi dal segretario, ed oggi lo presentò allo Stamento; contiene il medesimo due articoli di dispaccio, uno dei 12 ottobre [17]96, ed altro de' 26 ottobre con risoluzione della giunta fattasi da Sua Eccellenza, e loro sottoscrizione inseguendo le intenzioni di Sua Maestà manifestate negli articoli dei regi dispacci, si lessero tutte queste pezze e si fecero vari riflessi fra i quali si dovette far riflesso alla giunta che propone detta risoluzione di giunta cioè che dovrà esser composta dai due membri d'ogni Stamento, ed avendo questo Stamento destinati l'avvocato Pintor ed il dottor Melis ad unanimità di voti si decise da questo Stamento che prima sarebbe buono, che i deputati stamentari destinati dai tre Stamenti combinassero tra di loro le materie, che poi avrebbero a proppore nella suddetta giunta generale anche con farne intesi i rispettivi Stamenti del loro sentimento; per comunicare agli altri Stamenti detta ambasciata si sono destinati il dottor Melis ed avvocato Unida quali si sono portati allo Stamento militare.
Indi sono comparsi due deputati dello Stamento ecclesiastico che si furono il canonico don Carlo Maria Falqui e canonico dottor Humana quali a nome dello Stamento ecclesiastico fanno intendere che esso Stamento approvava

[1] Nel testo originale segue l'indicazione di data: «Addì 26 novembre 1796»; non viene però riportato il verbale di quella seduta.

quanto si propose da questo Stamento reale sulli affari dei Monti con presentare il suo parere in iscritto su qualche eccezzione, e fu senza fare al parere dello Stamento reale, che per mezzo del segretario del medesimo si è stato loro communicato e questi per ordine dello Stamento.
Indi riprese in considerazione la supplica del sottoscritto segretario e si decise unanimemente di dargli un abbuon conto di settantacinque scudi previo il voto della città, ed in fede ecc.

552 *1796 dicembre 3, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento militare comunica allo Stamento reale che non è d'accordo sulla proposta di insediare una commissione incaricata di predisporre un piano per richiedere al sovrano l'invio in Sardegna di un contingente di truppa estera; lo stesso ordine militare propone che si chieda l'immediato intervento del sovrano presso il governo della Repubblica francese perché faccia allontanare dalla Corsica, dove risulterebbero essersi rifugiati, Giovanni Maria Angioy e Gioacchino Mundula; lo Stamento reale ritiene che si debba anche chiedere l'arresto e l'estradizione dei due esuli sardi.

Addì 3 dicembre 1796. R c. 5
Radunato questo Stamento reale nella solita aula [del Palazzo] di città composto della prima voce cavaliere Humana, avvocato Pala, avvocato Cadeddu, avvocato Carboni Borras, sono comparsi due deputati dello Stamento militare, che si furono don Diego Cugia, e don Giambattista Terol quali hanno presentato una memoria di risposta all'eccitamento fatosi da questo Stamento nella precedente seduta circa l'abbocarsi i deputati dei rispettivi Stamenti che avranno a destinarsi per trattare preventivamente le materie da discuttersi nella giunta, che avrà a farsi / per il rinvenimento dei [mezzi] per sostenere un R c. 5v.
nerbo di truppa estera e del trasporto della medesima, come agli atti; cioè che detto Stamento per varie ragioni che ivi si adducono dissente.
Indi hanno proposto a voce che detto Stamento militare in forza di varie voci sparse, che l'avvocato Mundula, ed il cavaliere Angioi sia a Corsica da dove si teme, che con lettere, o con i corsi rubbelli abbiano a tentare qualche fatto in Sardegna, avea combinato una memoria a Sua Eccellenza pregandola di scrivere a Sua Maestà che la medesima prendendo in considerazione questi giusti motivi di paura si degni far intendere alla Repubblica francese di far allontanare detti soggetti dalla Corsica. Qualora questa si approvasse si avrebbe a trasmettere a nome dei tre ordini.
Lo Stamento reale intesa la qual proposta rispose ai medesimi che anzi si debba agiungere in detta supplica, che Sua Maestà procuri l'arresto di detti soggetti, ed in fede ecc.

553 *1796 dicembre 5, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale ascolta la lettura di un regio biglietto che annuncia la nascita del primogenito del duca d'Aosta e riceve una delegazione dello Stamento militare per comunicare la memoria relativa alla richiesta di allontanamento dell'Angioy e del Mundula dalla Corsica. Quanto al problema del contingente di truppa estera, lo Stamento reale non condivide le posizioni degli altri due Stamenti e delibera di inoltrare nel merito una sua memoria al viceré.

R c. 5v. Addì 5 dicembre 1796.

Radunato questo Stamento reale nella solita aula [del Palazzo] di città composto dell'avvocato Pala, che come sindaco della città ha fato di prima voce giusta il regolamento dei capitoli di corte circa i Parlamenti, del dottor Melis, avvocato Cadeddu, avvocato Carboni Borras, avvocato Pintor, avvocato Unida, si presentò un viglietto regio diretto alla prima voce in data 8 novembre da Moncalieri corrente anno dove Sua Maestà avvisa la nascita del primogenito del duca d'Aosta, quale si lesse.

Indi comparve il sacerdote Camedda quale presentò una supplica e si raccomandò allo Stamento. Questa contiene la dimanda di segretario dei Monti già altra volta inoltratasi dal medesimo agli Stamenti e di cui si prese risoluzione nei 2 marzo corrente anno.

Due deputati dello Stamento militare che si furono il cavaliere don Diego Cugia ed il cavaliere don Cordiglia fanno sentire, che in forza della risoluzione dei 3 dicembre ha esso Stamento diffesa la memoria quale si lesse riguardante
R c. 6 / l'oggetto di far allontanare il dottor Mundula ed Angioi dalla Corsica.

Indi hanno fatto lettura d'altra memoria dove si fa sentire la nomina dei deputati di esso Stamento alla giunta che si terrà per ordine di Sua Eccellenza col parere della giunta fattasi dalla prefata Eccellenza Sua all'oggetto di pensare alla manutenzione e trasporto della truppa estera addimandata dagli Stamenti ecclesiastico e militare.

Lo Stamento reale ha fato risposta a detti ambasciatori che riguardo alla prima supplica havea già distesa la sua memoria quale penzava inoltrarla solo a Sua Eccellenza e per conseguenza che non approvava la distesa memoria di quello Stamento. Onde potrebbe esso inoltrare la sua da sè solo come questo Stamento.

Che riguardo alla seconda non avea che opporre, solamente si maravigliava che questa volta abbiano destinato sei deputati quando per il solito erano soli quatro.

Indi sull'istesso oggetto da questo Stamento si è fatto lettura d'una memoria progetatasi al sunnarrato effetto quale è stata approvata e si fece sottoscrivere dalla prima voce, e si incaricò di presentarla a Sua Eccellenza, come agli atti.

Si è quindi fatta altra memoria nella quale destina i suoi deputati, nelle persone dell'avvocato Effisio Luigi Pintor Sirigu e dottor Giuseppe Melis a detta giunta come agli atti, ed in fede ecc.

554 *1796 dicembre 12, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale riceve dal viceré due memorie, una relativa alla sospensione della celebrazione delle Corti e l'altra relativa alla riunione della commissione che dovrà occuparsi della richiesta di un contingente di truppa estera. Un deputato dello Stamento ecclesiastico comunica una memoria sui Monti di soccorso e la risposta ad una supplica del consiglio comunitativo dei borghi di Oristano.

Addì 12 dicembre 1796. R c. 6

Radunato questo Stamento reale nella solita aula [del Palazzo] di città composto dell'avvocato Pala, che fa da prima voce in mancanza della medesima per esser sindaco della città di Cagliari, del dottor Melis, dell'avvocato Pintor, avvocato Cadeddu, avvocato Unida, si è comunicato da Sua Eccellenza un plico quale apertosi contiene due memorie una riguardante la sospensione delle Corti l'altra riguardante l'annuenza di Sua Eccellenza alla nomina dei deputati prescelti alla giunta, che si terrà per la spesa della truppa. Indi dall'istessa Segreteria si comunicò una memoria di risposta al promemoria di questo Stamento dei 5 corrente dove assegna farsi una distinta nota di coloro, che si sono più distinti.

Indi comparve il canonico Falchi deputato dallo Stamento ecclesiastico quale presentò una memoria di risposta all'eccitamento propostosi da questo Stamento per la sistemazione dei Monti, con far sentire esser quello il parere dello Stamento ecclesiastico, e che avrebbe a trasmetterlo a Sua Eccellenza nel caso questo Stamento lo approvasse, come ancora restituì a questo Stamento la supplica del consiglo communitativo dei borghi della città d'Oristano communicata da questo Stamento e fece di / risposta che era troppo giusto il R c. 6v.
provvedersi alla loro dimanda ed interporsi con Sua Eccellenza in loro favore, ed in fede ecc.

Lo Stamento reale a detto canonico gli consegnò la supplica del sacerdote Camedda per eccitare esso Stamento sulla medesima, ed in fede ecc.

555 *1796 dicembre 17, Cagliari (Palazzo civico).*

Essendosi recati i due deputati dello Stamento reale Pintor e Melis alla riunione della commissione per la richiesta di un contingente di truppa estera convocata dal viceré e protraendosi a lungo quella riunione, la seduta viene sciolta senza che si sia discusso alcun oggetto.

Addì 17 dicembre [1796]. R c. 6v.

Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula [del Palazzo] di città composto dalla prima voce cavaliere Humana, avvocato Pala, avvocato Cadeddu, avvocato Carboni, avvocato Unida, dottor Melis, avvocato Pintor.

In forza d'una memoria di Sua Eccellenza dei 16 del corrente dove avvisa i

deputati dello Stamento reale per la giunta che si terrà a casa del reggente la reale Cancelleria per la sussistenza dell'addimandata forza estera alla quale essendo stati avvisati i deputati dalla prima voce sonosi portati a detta giunta, cioè l'avvocato Pintor ed il dottor Melis, gli altri membri trovansi in aspettativa della risposta di ciò che si avrà dai medesimi combinato in detta giunta ritardandosi l'ora si disciolse le seduta, ed in fede ecc.

556 *1796 dicembre 29, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale delibera di incaricare i delegati viceregi Delrio, Guiso e Pintor per segnalare i nomi di quanti si sono distinti nella repressione dei moti angioiani, ai quali il viceré intende attribuire dei premi. L'avvocato Pintor fa un resoconto delle riunioni della commissione per la richiesta di un contingente di truppa estera; la proposta dei delegati dello Stamento reale è che l'onere per il suo mantenimento debba essere sostenuto dai feudatari e dai beneficiari di prebende con il 10% delle rispettive rendite.

R c. 6v. Addì 29 dicembre 1796.

Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula [del Palazzo] di città composto del cavaliere Humana prima voce, avvocato Pala, avvocato Cadeddu, avvocato Carboni Borras, avvocato Unida, avvocato Pintor, essendosi letto il promemoria di Sua Eccellenza il signor viceré dei 12 del corrente mese ove eccita questo Stamento reale di dare una nota dei soggetti che si sono distinti in servizio regio e pubblico nella spedizione fattasi contro don Giovanni Maria Angioi e di più ed alcuni villaggi del Capo superiore, per indicare i premi che si potrà prudentemente ad ogn'uno di quei soggetti darsi a seconda del merito che si saranno fatti e della qualità delle persone, si è unanimemente risoluto da questo Stamento di pregare i signori delegati di Sua Eccellenza per questa spedizione dottor Giovanni Antonio Delrio, don Nicolò Guiso ed avvocato Effisio Luiggi Pintor Sirigu di darci un ragguaglio dei soggetti
R c. 7 che si sono in detta / spedizione distinti, e che meritano premio, con indicarci la qualità dei premi secondo la suddetta mente di Sua Eccellenza, del che se ne distese la memoria, si fece sottoscrivere dalla prima voce, e si unì originalmente il promemoria di Sua Eccellenza all'istesso riguardo.

Non essendosi potuto sbrigare il fatto dei borghi della città d'Oristano riccorrenti a questo Stamento ed agli Stamenti, si dovette da questo Stamento far capitare allo Stamento militare il di cui parere solamente mancava per rendersi a compimento per mezzo del segretario di detto Stamento militare il quale presentatosi di nuovo in questo Stamento fa intendere a voce che lo Stamento militare era entrato in senso di non doversi in ciò framischiare, che il governo ci pensi.

Questo Stamento rispose al medesimi segretario, che la risposta di detto Stamento come dalla sua risoluzione la dasse in iscritto.

L'avvocato Pintor Sirigu uno dei deputati per le giunte propostesi da Sua Eccellenza all'oggetto di penzare ai mezzi per la manutenzione, e trasporto della forza estera, domandatasi da più magistrati di questo Regno fa relazione delle giunte tenutesi nella casa del reggente su tal oggetto, cioè che dopo vari eccitamenti fra i deputati dello Stamento ecclesiastico, e militare finirono fra loro che non vi era mezzo di potersi cavare dal Regno le somme necessarie per il mantenimento della chiesta troppa estera da detti due Stamenti, e che avendo indi ripigliato i deputati di questo Stamento che conveniva assolutamente cercare i mezzi per detta forza, dopo proposti vari mezzi, che non sembrarono opportuni si eccitò di contribuire i feudatari col dieci per cento delle loro rendite ed i prebendati ecclesiastici colla decima delle loro decime. Non si è da questo Stamento su tal oggetto niente determinato fino a che ci pervengano le determinazioni degli altri / Stamenti, ed in fede ecc. R c. 7v.

X

Atti dello Stamento militare, 1796

557 *1796 gennaio 22, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti, riuniti insieme al Capitolo della cattedrale di Cagliari, ai superiori degli ordini religiosi, ai probi uomini dei tre sobborghi e a diversi altri notabili, discutono ed approvano la memoria al viceré predisposta dalla deputazione ordinaria ed una lettera di risposta al consiglio comunitativo di Tempio. Separatosi dagli altri due Stamenti, lo Stamento militare approva poi la corresponsione di una parcella di 100 scudi al segretario e allo scritturale Randaccio.

Addì 22 gennaio 1796 alla mattina. F c. 2
Radunatisi l'illustrissimi tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale nel salone di questo Palazzo arcivescovile con intervento dell'illustrissimo Capitolo di questa primaziale chiesa con voto consultivo per parte di detto illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico, e dei sindaci e probi uomini dei sobborghi, e di altre persone ecclesiastiche, secolari, come pure di vari superiori delle comunità religiose, senza però intervento di giudice per parte dello Stamento militare per non averne voluto comparire sebbene richiesto, avendolo giudicato non necessario il magistrato della Reale Udienza.
È stata aperta la sessione colla lettura fattasi dalla deputazione della memoria, di cui era incombenzata dai tre Stamenti nella seduta di ieri, contenente tutte le provvidenze da lasciarsi da Sua Eccellenza relative alle scritture dalla medesima state comunicate; ed essendo stata ravvisata in tutti i capi coerente alle risoluzioni presesi su i medesimi dagli Stamenti nella medesima sessione di ieri, si è unanimemente approvata dai / rispettivi Stamenti, che perciò se ne uni- F c. 2v.
sce la copia agli atti.
Parimenti è stata approvata una lettera, che la stessa deputazione ha progettato per la comunità di Tempio, a cui viene significato l'interessamento preso dagli Stamenti presso Sua Eccellenza a favore di quel dipartimento [1].
Dopo terminata la sessione, e partiti già gli altri due Stamenti, lo Stamento militare ha giudicato opportuno fermarsi per farsi relazione della memoria presentata alla deputazione dall'infrascritto segretario, in cui espone i meriti del suo servizio a favore di questo Stamento, ed essendo stati presi in considerazione per venirgli accordata una competente gratificazione per ragion dei suoi travagli, ha unanimemente risoluto doversi quella bilanciare nella somma di scudi cento sardi colla condizione però, che se ne debba dedurre da quella un terzo per pagarsene lo scritturale Randacciu, che sta attualmente

[1] Vedi doc. 557/4.

occupato in questo Stamento coll'espressione, che la succennata gratificazione si debba estendere fino al giorno 15 del presente mese, ed in seguito si è sciolta la presente sessione [1]. /

557/1 *1795 gennaio 9, Cagliari.*

Lo Stamento militare chiede al viceré la trasmissione del parere degli altri due Stamenti sull'impiego vacante di censore generale.

U c. 303 Promemoria [2].

Avendo lo Stamento reale eccitato lo Stamento militare all'oggetto di provvedersi l'uffizio di censore génerale già vacante, e che si era sospeso di provvedere per ordine sovrano sulla dimanda avanzata dai tre ordini del Regno, lo Stamento militare prese la deliberazione, che Sua Eccellenza osserverà nell'annessa memoria dei 17 precorso novembre, che fu comunicata agli altri due Stamenti, che non diedero riscontro alcuno sull'istesso proposito; e siccome lo Stamento militare ha per inteso, che gli altri due ordini presentarono qualche sentimento per devenirsi al rimpiazzamento di dett'ufficio, priega l'Eccellenza Sua a degnarsi di sospendere la rimessa di detto sentimento, e di comunicarsi allo Stamento militare, affinché possa formare il suo progetto di regolamento dei Monti di soccorso.

Cagliari li 9 del 1796.

Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

557/2 *1796 gennaio 18, Cagliari.*

I tre Stamenti esprimono il loro consenso per l'estrazione di 3000 starelli di grano dal golfo di Palmas in favore della città di Sassari.

T c. 364 Promemoria [3].

Nella penuria di grano che veramente affligge la città di Sassari, e nelle dure circostanze, nelle quali ritrovasi al proposito questa città, che godiscono di poterla sovenire, conforme i tre ordini del Regno vivamente desiderano non potea se non accogliersi con vera soddisfazione il progetto presentato ai tre ordini rassegnanti dal negoziante Nicolò Boggio.

Egli si esibisce, e si obbliga trasportare dal golfo di Palmas a Sassari 3000 starelli di grano che ha colà incettato, e venderli nell'ultima al minuto, ed al pub-

[1] coll'espressione che la succennata gratificazione si debba estendere fino al giorno 15 del presente mese, ed in seguito si è sciolta la presente sessione.] *in margine.*

[2] Titoletto c. 303v.: *Promemoria dello Stamento militare dei 9 [gennaio] del 1796 riguardante l'ufficio del censore generale già vacante, con pezza* Il doc. non è richiamato nel verbale.

[3] Titoletto c. 375v.: *Stamenti. 18 gennaio 1796*; copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata. Il doc. non è richiamato nel verbale.

blico di essa città, d'onde ne deve questo risentire un sommo vantaggio, ed un particolare sollievo a' suoi bisogni pur troppo urgenti.
Quindi gli ordini rassegnanti nel / presentarlo, come fanno a Sua Eccellenza T c. 364v.
la pregano a degnarsi impartire il suo superiore permesso per l'estrazione dal surriferito golfo di Palmas dell'anzidetta quantità di 3000 starelli di grano per trasportarla, come dianzi si è detto, alla città di Sassari. Persuasi altronde i rassegnanti, che l'estrazione di tal quantità di grano non apporta verun pregiudizio alla città d'Iglesias.
Cagliari li 18 gennaio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

557/3 *1796 gennaio 18, Cagliari.*

I tre Stamenti chiedono al viceré che ponga in atto le misure opportune per consentire l'estrazione da Oristano di 3500 rasieri di grano in favore della città di Sassari.

Promemoria [1]. T c. 366
I tre ordini del Regno in seguito alle notizie pervenute che nella città d'Oristano possa essere recato qualche danno, non che insulto, o disturbo alle persone di coloro, che debbono colà trasferirsi per attendere all'imbarco dei rasieri 3500 grano, che hanno incettati in vari villaggi circondari di detta città per sollevare le urgenze della città di Sassari, che si rendono sempre più gravi, e più sensibili a segno di potersi temere funestissime conseguenze, motivo per cui i rassegnanti stimarono di eccitare il noto zelo dell'Eccellenza Vostra affine di compiacersi accordare a quei incettatori l'opportuno, e necessario permesso per farne l'estrazione, come di fatti si compiacque accordarlo.
Si credono in dovere di aderire alle instanze dei suddetti per pregare Sua Eccellenza all'oggetto di lasciar gli ordini più efficaci al veghere di detta città d'Oristano, affinché prevenga qualunque disordine, che possa avvenire a pregiudizio dei medesimi anche ove d'uopo comminando a nome dell'Eccellenza Vostra quelle pene che crederà più adattate in odio di coloro che ardissero recare qualche disturbo ai suddetti, troppo premendo ai tre ordini che sia dato ai sassaresi l'implorato / soccorso. T c. 366v.
Cagliari li 18 gennaio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

[1] Titoletto c. 367v.: *Stamenti: accordarsi il permesso agli incettatori del grano d'Oristano per l'estrazione di quella partita che sarà necessaria alla città di Sassari, 18 gennaio 1796*; copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata. Il doc. non è richiamato nel verbale.

557/4 *1796 gennaio 22, Cagliari.*

La prima voce dello Stamento militare, a nome dei tre Stamenti, assicura il consiglio comunitativo di Tempio che si è provveduto a perorare la sua richiesta di grano.

P c. n.n. Illustrissimi signori signori padroni colendissimi [1].
Con i sentimenti della più viva soddisfazione partecipo alla signorie loro illustrissime un nuovo tratto di quella condiscendenza, e considerazione che questi tre ordini del Regno han sempre nudrito per codesto benemerito dipartimento di Gallura, e spezialmente per codesta villa, che n'è la capitale. Il di loro foglio a me diretto, e di cui se ne fece lettura nella seduta di ieri fu graziosamente accolto da' tre ordini medesimi i quali per dar loro un nuovo attestato di quella contemplazione, che meritano, e che in altre occorrenze sperimentarono / hanno aderito all'estrazione da questa città di 1000 starelli di grano per sovvenire i bisogni di quel popolo; ed in coerenza si è presentato a Sua Eccellenza l'opportuno sentimento.
P c. n.n.
Intanto però potrebbero le signorie loro illustrissime dare i passi convenienti per incettare in altre parti del Regno gli altri 1000 starelli onde completare la chiesta partita di starelli 2000: operazione agevole ad eseguirsi, e di favorevole successo attesi i riscontri che si hanno di esistervi in parecchie ville e dipartimenti grano che sopravanza alla provvista dei medesimi.
Persuaso intanto che questa nuova deferenza de' tre ordini del Regno riescirà loro di gradimento, e si farà sempreppiù distinguere pel bene del Regno, e servizio del sovrano, passo a riprotestarmi con perfetta osservanza, di signorie loro illustrissime.
Cagliari li 22 gennaio 1796.

[Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare].

558 *1796 gennaio 23, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti esaminano una richiesta di grano fatta dal consiglio comunitativo della Maddalena, suggeriscono la rivista mensile per il corpo delle milizie urbane ed ascoltano la lettura di una memoria del deputato del Meilogu Francesco Sanna Corda. Il viceré, tramite il pro segretario di Stato Fancello, comunica le sue risoluzioni per il rafforzamento della vigilanza nelle carceri. Un membro della deputazione ordinaria, a seguito dell'agitazione che serpeggia tra gli abitanti di Cagliari per paura di una congiura di cui si vocifera, comunica che il governo ha provveduto ad arrestare diverse persone e propone misure tendenti a salvaguardare la pubblica sicurezza; chiede inoltre la pubblicazione di un mo-

[1] **P**, fasc. F; altra copia semplice, ivi, fasc. G, *Copia di lettera scritta dallo Stamento militare al comune di Tempio.*

nitorio canonico con cui si avvisi la popolazione sarda che incorreranno nella scomunica quanti conserveranno armi senza la relativa autorizzazione dell'autorità costituita.

Addì 23 gennaio 1796 alla mattina. F c. 3
Radunatisi ecc.
[1°] — Essendo stata letta una supplica di Filippo Favale dell'isola della Maddalena diretta a Sua Eccellenza, e dalla medesima comunicata agli Stamenti, ove chiede 1000 starelli di grano per sovvenire quella popolazione, che ne ha gran necessità, come lo conferma con un certificato sottoscritto da quel consiglio comunitativo che acchiude, gli Stamenti avendo preso in disamina il contenuto, e desiderando essere prima accertati della verità del fatto hanno unanimemente deliberato essere necessario informarsi dall'uffizio del soldo, e da quello dell'Intendenza generale, a cui debbono in coerenza comunicarsi esse pezze: 1° — quanti sieno i soggetti componenti quella popolazione; 2° — quanti sieno quelli destinati pell'equipaggio delle regia mezza galera; 3° — quale sia la quantità del grano, e del biscotto accordato al suddetto equipagio, e popolazione rispettivamente, per quindi potere in sua vista gli Stamenti aprire il loro sentimento, avendone del tutto / incombenzato la deputazione. F c. 3v.
2° — La necessità, ed utilità delle milizie nazionali essendo stata considerata dagli Stamenti come base per mantenere il buon ordine, e la pubblica sicurezza di questa capitale, diede luogo ai medesimi di progettarne il piano relativo per la loro provvisionale sistemazione, ed ottenerne da Sua Eccellenza l'approvazione; ma siccome si è ommessa nelle medesime una delle primarie operazioni cioè la visita, ossia rassegna mensuale, che è l'anima d'ogni corpo militare per venirsi in cognizione della reale esistenza del numero degli individui, che lo compongono, la deputazione ha ravvisato necessario implorare da Sua Eccellenza l'ordine ai rispettivi comandanti delle centurie perché d'or in avvenire debbano passare ogni mese alla visita dei loro rispettivi corpi così è stato risoluto a pieni voti da tutti i tre Stamenti [1].
3° — Dal deputato del marchesato di Meilogu rettore dottore Francesco Sanna Corda [2] di Toralba mediante una memoria che ha letto, è stato fatto presente che esistendo nel villaggio predetto di / Toralba una gran quantità di F c. 4
grano ammagazzenato proveniente dai frutti decimali spettanti all'azienda exgesuitica, ed alla camera arcivescovile di Sassari [3], quale per altro vorrebbe estrarsi fuori dal medesimo con insopportabile pregiudizio di quel comune, che ne abbisogna per la sua precisa manutenzione, pregherebbe i tre ordini a volersi interporre presso Sua Eccellenza affine di ordinare la ritenzione, e ven-

[1] Vedi doc. 558/1.
[2] Corda] *corr. da* Orrù.
[3] dai frutti decimali spettanti all'azienda exgesuitica, ed alla camera arcivescovile di Sassari,] *in margine*; il testo in margine sostituisce la seguente espressione cancellata: «dal prodotto dei beni exgesuitici, e dai frutti decimali».

dita di quel grano a quei villici al prezzo però ivi corrente: si è presa in considerazione la dimanda, ed è stata consegnata la memoria alla deputazione per progettarne la relativa deliberazione.

4° — Sua Eccellenza per mezzo del pro segretario di Stato ha passato un promemoria, ove nel dimostrare il constante suo zelo per la pubblica tranquillità, e sicurezza, fa sentire che necessitandosi nelle regie carceri d'un maggior numero di soldati di guardia affine di ovviare a qualche sinistro avvenimento, che potrebbe accadere attesi i riscontri dalla medesima avutisi, ha già dato i suoi ordini ai comandanti delle centurie, ed a quello dei cannonieri perché venga ciò eseguito colla possibile puntualità.

5° — Avendo preso la parola un membro della deputazione ha esposto esservi
F c. 4v. una grande agitazione del pubblico di questa / capitale originata dal timore di qualche congiura a pregiudizio dei buoni, e fedeli cittadini, essendosi saputo di positivo che con intelligenza ed aiuto [1] di alcuni malintenzionati tentassero i carcerati di rompere le carceri, ed indi unirsi con quei di fuori della loro fazione per commettere gravissimi disordini; per cui il governo sempre vegliante ha dovuto passare all'arresto di varie persone, che si credono capi di essa congiura: gli Stamenti avendo preso in considerazione non essere da mettere in non cale somiglianti riscontri appoggiatti a gravi indizi, e dovendo andarvi al più possibile, e pronto riparo, hanno unanimemente risolto: 1° — che per ora i comandanti rispettivi dei cannonieri, e delle centurie con una scelta dei loro soldati debbano alternativamente prestarsi a far la guardia di notte tempo nella torre di San Pancrazio, ove esistono i suddetti carcerati; a quale proposizione i preaccennati comandanti, ch'erano presenti, hanno di buon grado accondisceso anche in seguito a qualche eccitamento loro fatto da Sua Eccellenza; 2° — che per poter far fronte alle straordinarie fatiche dei cannonieri, e delle
F c. 5 milizie, a cui non potrebbero resistere per essere in poco / numero rispetto ai moltiplici travagli, che di straordinario giornalmente occorrono, si debbano armare le reclute del reggimento Sardegna, ed i soldati della centuria leggera, che se ne restano oziose per non avere dove occuparsi; e siccome non si avrebbero altre armi alla mano, di cui venire le medesime munite, si è pensato che ne venga loro somministrato un certo numero per via di prestito di quelle esistenti presso le centurie suddette bensì colle dovute cautele, oltre venti che loro saranno prestate dalla Reale Amministrazione delle Torri coll'obbligo però di restituirgliele; e perché sia cosa agevole poter ricuperarsi, se non tutte, almeno porzione delle armi, ed effetti regi, e così supplire alle deficienze dei medesimi per esse truppe, si è risoluto, che si debba far pubblicare in ogni diocesi, e parrochia un monitorio canonico, e quindi passarsi alla fulminazione della scomunica contro ogni persona di qualunque qualità, e ceto, che ritenesse dei suaccennati effetti; 3° — eccitarsi il Magistrato a dover dichiarare tutte le cause dei ditenuti in queste regie carceri, ed inquisiti di delitto grave,

[1] ed aiuto] *in margine.*

nello stato in cui trovansi, senza far merito di ulteriori incombenti; per gli inquisiti pur di delitto lene, ed agraziabile / pregarsi Sua Eccellenza a dover lo- F c. 5v.
ro accordare piena grazia, e così debilitarsi il nervo della forza dell'interno di esse carceri, ed alleggerirsi la spesa della regia cassa; 4° — che riguardo a quelli, che sono ditenuti per sospetto di congiura, che Sua Eccellenza ne ordini, o ne faccia eseguire al più presto l'esiglio in paesi remoti, e colle dovute cautele perché non possano in tempo alcuno ripatriarsi, e così nuovamente turbare la pubblica quiete; così è stato risoluto a pieni voti da tutti i tre Stamenti.

558/1 *1795 gennaio 23 e 29, Cagliari.*

I tre Stamenti chiedono al viceré l'istituzione di una commissione incaricata della rivista mensile del corpo di milizie urbane; in data 29 gennaio il viceré comunica di avere provveduto nel merito.

Promemoria [1]. U c. 311
I tre ordini del Regno interessati sempre più non meno al maggior decoro de' nascenti corpi della truppa nazionale, che alla comune sicurezza, alla quale contribuisce moltissimo il buon ordine, e regolamento delle medesime, motivo per cui nell'averne eglino formato il piano, non sfuggì la loro attenzione quell'una delle primarie regole prescritte a' reggimenti di ordinanza, quale si è la mensuale loro rassegna, mercé cui, si viene senz'altro in cognizione del vero stato, e numero degli assoldati, e si provvede a tempo agli abusi, che vi si possono introdurre o per convenienza, o per mancanza di coloro, che ne sono preposti al comando. Desidererebbero, che l'Eccellenza Sua si degnasse destinare quella persona, o persone, che crederà più capaci a disimpegnarsi in somigliante incombenza anche ove d'uopo coll'assistenza di due soggetti degli Stamenti militare, e reale per maggiore pubblico appagamento, mentre sull'esempio de' cannonieri, i quali sono stati i primi a / dare un saggio indubitato U c. 311v.
della perfetta subordinazione nella rassegna, che passano di mese in mese, ond'è, che troppo lodansi i rassegnanti dell'ottima riuscita di esso corpo, che ha perfettamente corrisposto a' loro desideri, ed al fine, che si hanno proposto nella sua formazione, si lusingano, che anche gli altri corpi di forza nazionale, emuli della soggezione dimostrata da quelli, si faranno un vivo impegno di uniformarsi agli ordini superiori, e per principio di dovere, e per ragioni di decoro, sicché non siano frustrate le fatiche de' rassegnanti, che altro non studiano, se non se il maggiore bene della patria, e del servizio di Sua Maestà.

[1] Titoletto c. 318v.: *Promemoria dei Stamenti riguardante la destinazione d'una persona capace coll'assistenza ove d'uopo, di due soggetti de' Stamenti militare, e reale per procedere alla revista mensuale delle milizie, in data 23 gennaio 1796, cui è unita copia della risposta fatta da Sua Eccellenza*; copia semplice in **P**, fasc. G., c. non numerata. Vedi doc. successivo in data 29 gennaio 1796.

Cagliari li 23 gennaio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

U c. 312 [*Risposta del viceré*]
Promemoria [1].
Il suggerimento delle signorie loro illustrissime contenuto nel promemoria delli 23 del corrente gennaio, che mi è stato rimesso questa mattina contiene una ripruova di quel vivo interessamento, che prendono per il maggiore vantaggio del servizio di Sua Maestà, e di questo Regno.
Interverrà d'or in avvenire alla revista mensuale delle milizie di questi sobborghi il signor maggiore di questa piazza, alla quale assisteranno pure i due soggetti, uno dello Stamento militare, e l'altro del Stamento reale, che verranno destinati dalle signorie loro illustrissime, alle quali ho l'onore di rinnovare gli attestati sinceri del mio rispetto.
Cagliari 29 del 1795.

Segnato all'originale: don Filippo Vivalda. /

559 *1796 gennaio 26, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Dopo aver esaminato due suppliche dei comuni dell'Ogliastra e di Nulvi, i tre Stamenti approvano separatamente la supplica al sovrano relativa ai fatti di Sassari dello scorso dicembre; lo Stamento militare delibera inoltre che la supplica dovrà essere sottoscritta solo dai membri degli Stamenti e dovrà essere pubblicata con le stampe. Nella seconda parte della seduta i tre Stamenti vengono informati della temporanea infermità dell'arcivescovo Melano che si trova a Torino e della richiesta del consiglio civico e del veghiere di Oristano di non consentire l'estrazione di 3000 starelli di grano in favore della città di Sassari.

F c. 5v. Addì 26 gennaio [1796] alla mattina.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel salone di questo Palazzo arcivescovile, ove per convenienza di leggersi varie scritture pervenute, e comunicate a tutti i tre ordini del Regno, sonosi uniti anche gli altri due, cioè l'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico, e l'illustrissimo Stamento reale coi sindaci, e probi uomini, in assenza però di giudice della Reale Udienza per parte dello Stamento militare, dal quale è stato più volte instato, e richiesto; si è principiata la presente sessione colla lettura delle anzidette scritture, ed in primo luogo:

[1] Titoletto c. 312v.: *Copia di promemoria rimesso da Sua Eccellenza alli signori componenti la delegazione dei Stamenti sotto li 29 gennaio del 1796.*

1° — Sonosi aperti due pieghi diretti ai tre / Stamenti suddetti, dei quali il F c. 6
primo si è ravvisato sottoscritto dal cavaliere Francesco Locci a nome dei comuni componenti il giudicato d'Ogliastra, i quali asserisce, che non avendo esitato, che una piccola porzione di vino, unica loro derrata, giusta l'accordata loro estrazione, pregherebbero gli Stamenti a volersi interporre presso Sua Eccellenza per loro ottenere la permissione di altra tratta del medesimo genere, e per ciò corroborare rimette una acchiusa diretta a Sua Eccellenza [1].

2° — Il secondo piego contenea una rappresentanza della comunità di Nulvi [2] la quale [3] si duole, che nel lungo spazio d'anni diciotto non siasi cambiato mai depositario del Monte granatico non ostante vi siano soggetti capaci per cuoprire un tal posto; e siccome per la sua prolissità, con cui era concepita richiedea molto tempo per leggerla, si è dispensata la lettura della medesima con essersi comunicata alla deputazione / stabilita per la resa dei conti del signor F c. 6v.
censore generale, essendosi giudicato un oggetto appartenente a quella; come infatti così è stato risoluto da tutti i tre Stamenti quivi radunati per farsi la pubblica lettura della supplica da rassegnarsi alla Sua Sacra Real Maestà col ragguaglio dell'accaduto nella città di Sassari.

3° — Essendosi pertanto fatta lettura della predetta supplica a presenza di tutti i tre Stamenti ecclesiastico, militare, e reale, con intervento dell'illustrissimo Capitolo di questa primaziale chiesa, dei superiori maggiori delle comunità religiose, come pure dei sindaci e probiuomini dei sobborghi, è stata la medesima applaudita; ed essendosi separati gli Stamenti ecclesiastico, e reale in altre due distinte stanze di questo stesso palazzo per fare sulla predetta supplica la loro votazione, questo Stamento militare ha dichiarato la sua approvazione a pieni voti mediante il numero di 72 voti bianchi senz'alcuno nero; e nel mentre, che non si restituivano i prefati Stamenti ecclesiastico, e reale, lo Stamento militare ha eccitato: 1° — se la presente rappresentanza deve andare soscritta dalle tre prime voci solamente, o da tutti i membri stamentari, ovvero da tutti i sovra enunciati intervenuti / alla presente sessione; 2° — se deve mandarsi, o F c. 7
no alla stampa al pari delle precedentemente inoltrate a regio trono.

Questo Stamento militare ha unanimemente risolto riguardo al primo, che debbe essere sottoscritta da tutti i membri stamentari solamente, prescindendo dagli altri di più, dai quali si giudicò opportuno dover essere sottoscritte le precedenti anzidette; riguardo al secondo si è parimenti deliberato sull'affermativa a pieni voti, sebbene non siasi dichiarato chi ne debba soccombere alle spese.

4° — Gli Stamenti ecclesiastico, e reale, che sonosi successivamente riuniti a

[1] Cancellato nel testo: «Il secondo piego contenea una rappresentanza, e lettere della comunità di Nulvi, quali per essere prolisse non si sono lette. Ma gli Stamenti hanno deliberato rimettersi, e consegnarsi ambi pieghi alla deputazione per esaminargli, e progettarne in seguito il suo parere».

[2] Cancellato nel testo: «lamentandosi del depositario».

[3] la quale] *corr. da* il quale.

questo Stamento militare hanno eziandio palesato la loro unanime approvazione circa la rappresentanza suddetta; ed essendo stato loro fatta intendere la risoluzione presa da questo Stamento militare circa la soscrizione, e circa la stampa, l'hanno ravvisata saggiamente presa, e quindi vi hanno di buon grado a pieni voti aderito [1].

5° — Nel venire il signor avvocato Effisio Luigi Pintor da Sua Eccellenza ha fatto palese essergli stato significato dalla medesima, che per mezzo d'un basti-
F c. 7v. mento proveniente da Napoli le è riuscito di sapere / che il nostro monsignor arcivescovo Melano trovasi a Torino ammalato oppresso da un forte dolor di gola, per cui ha dovuto soffrire in brieve spazio molti salassi.

6° — Finalmente da uno dei deputati destinati per la colletta delle oblazioni è stato palesato, che il negoziante Antonio Melis del sobborgo della Marina si è di buon grado prestato a dare, ed ha effettivamente dato a titolo di volontaria contribuzione la somma di scudi cento sardi, avendo voluto con ciò dimostrare il suo vero spirito di patriottismo; il che è stato con universale giubilo applaudito da tutti i tre stamenti, come pure dalla moltitudine, che trovavasi presente.

7° — Indi si è passato alla lettura d'una supplica del magistrato civico d'Oristano sotto la data dei 22 gennaio, ove fa sentire a Sua Eccellenza, che non esistendo in quella città una tale quantità di grano, che appena sia sufficiente per la sussistenza di quelli abitanti, ridonderebbe in grave discapito dei medesimi il permettersi la tratta dei tre mila rasieri di grano per la città di Sassari, quale non potrebbe effettuarsi senza cagionarsi un universal malcontento in
F c. 8 quel popolo, / che difficilmente saprebbe contenersi nel caso dal commettere qualche disordine; epperciò potendosi quell'altra città provvedere altronde d'un tal genere, essere detto magistrato civico pronto sborsare la somma del danaro, che per sifatto acquisto avea quella anticipato.

8° — Parimenti si è letta una lettera del veghiere reale di esso luogo della stessa data, ove accenna gli stessi motivi, per cui sembra necessario ricedere dalla già accordata estrazione di grano da quel porto per la città di Sassari, assicurando per altro, che sebbene non ve ne esista di sovrappiù in detta città, ve né però in gran quantità rimasto nei circonvicini villaggi, i quali non hanno neppure trasportato il tanto dell'infeudazione, che sono tenute a portare alla surriferita città d'Oristano, gli Stamenti non potendo sul campo prendere risoluzione alcuna su quest'oggetto, hanno stimato dover comunicare entrambe pezze all'ordinaria deputazione per progettarne in seguito il suo sentimento; e nel mentre sciogliersi la presente sessione; ed in fede ecc. /

560 *1796 gennaio 27, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*
I membri dei tre Stamenti sottoscrivono in calce alla supplica sui fatti di

[1] Vedi verbale successivo, doc. 560/1.

Sassari della fine di dicembre 1795 indirizzata al sovrano; ad essa vengono annessi diversi documenti che comprovano l'intelligenza del conte Galli con l'arcivescovo di Sassari e con i fautori della secessione del Capo settentrionale dell'isola.

Addì 27 gennaio 1796 alla mattina. F c. 8v.
Essendosi riuniti nuovamente questa mattina tutti i tre Stamenti nello stesso salone di questo Palazzo arcivescovile all'oggetto di soscrivere la nominata rappresentanza a Sua Sacra Real Maestà coerentemente alla risoluzione presasi nella seduta di ieri mattina, previamente di nuovo lettasi, e ravvisatasi fedelmente copiata, e messa in netto, è stata da tutti i rispettivi membri componenti quest'illustrissimi, e reverendissimi Stamenti sottoscritta, a cui sonosi unite varie pezze relative, delle quali si unisce la copia ai presenti atti, comprovanti quelle la segreta intelligenza del ministro Galli coll'illustrissimo reverendissimo monsignore di Sassari all'oggetto d'ingrossare il partito per mantenere la scissura, ed indipendenza da questo Capo di Cagliari [1], e non essendovi altro oggetto, per cui potersi trattenere l'adunanza, si è sciolta la presente seduta; ed in fede ecc. /

560/1 *1796 gennaio 27, Cagliari.*

I tre Stamenti, in una articolata supplica a Vittorio Amedeo III, ripercorrono i momenti salienti del malgoverno del conte Galli, chiamato a sostituire il conte Avogadro nella spedizione degli affari di Sardegna nel marzo 1795; al conte Galli gli Stamenti attribuiscono tutta la responsabilità della grave situazione di instabilità dell'isola, per cui ne chiedono ancora una volta la rimozione.

Sacra Real Maestà [2]. V c. 294
I tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale con una franchezza propria di veri figli, hanno sempre umiliato al regio trono quelle dimande, che chiedeva il voto universal del Regno, che esigeva il miglior servizio del monarca, che dimandava la vera felicità de' suoi sudditi.
Una di queste dimande, e forse la più importante era di allontanare il conte Galli dagli affari della Sardegna. L'indole ferrea di quel ministro, l'impegno di mantenere gli abusi, che si andava ad estirpare, il disprezzo delle leggi più sacrosante del Regno, la vulnerazione de' suoi privilegi, la pertinacia nel sostenere le più manifeste ingiustizie, la sua intelligenza coi nemici dichiarati del

[1] Vedi doc. 560/1.

[2] Titoletto c. 309v.: *Copia di rappresentanza fatta dai Stamenti al re nostro padrone sotto li 27 del 1796 riguardante l'accaduto in Sassari sotto li 28 dicembre 1795*; altra copia semplice in **P**, fasc. G, cc. 1-13.

pubblico bene furono certi presaggi ai rassegnanti, che conoscevano lo spirito della nazione che rappresentano, di tante funeste conseguenze unico frutto de' suoi sinistri disegni. /

V c. 294v. Le critiche circostanze, nelle quali trovavasi il Regno, allorquando furono ad esso raccomandati gli Affari esigevano la politica dolcezza d'un Avogadro, e non mai la impetuosa imprudenza d'un conte Galli, che lasciando di secondare le ottime disposizioni del paterno cuore di Vostra Sacra Real Maestà null'altro seppe presentare ai di lei figli nel corso quasi d'un anno, che oggetti solamente di angustie, e di amarezze.

Ne' reali dispacci spediti dal conte Avogadro, chiari leggevano i sardi i veri sentimenti del loro sovrano, che si protestava di non dare ascolto nelle determinazioni, che alle sole voci della sua connaturata clemenza, che tutta manifestava la premura d'un padre, di appagare i desideri della nazione per dividere con essa la dolce sua consolazione di vederla rinvenuta dalle agitazioni, che gli rimanevano in seguito alla nota emozione, che aggradiva per fino i contrassegni di giubilo, coi quali si accoglievano le sue grazie reali al segno di confessarsi sensibilmente commosso, e di provare la tenerezza d'un padre, che ama

V c. 295 cordialmente i suoi figli, e da essi si vede cordialmente riamato, / che non isdegnava finalmente di ragionare ai suoi sudditi, e di sicurarsi ancora d'aver voluto prescindere dal rigor d'una legge a solo loro riguardo, e per la premura di conferire ai nazionali i primari impieghi del Regno, con prometterne nell'avvenire la più rigorosa osservanza.

Queste sono le vere intenzioni di Vostra Maestà, questo è il dettame del di lei cuore. I sardi amanti con entusiasmo del lor sovrano andavano stringendosi alla sagra di lei persona con vincoli sempre più forti. La abolizione della memoria della nota emozion popolare, che Vostra Maestà conobbe eccitata da un complesso di circostanze, la privativa degl'impieghi subalterni, la erezione del Consiglio di Stato benché non accordata ne' termini della dimanda, e la celebrazione delle Corti, grazie tutte concesse sotto Avogadro, furono un lenitivo alla piaga profonda, che aprì nel cuor de' sardi la negativa di quelle stesse dimande tanto meno da essi aspettata quanto più favorevole era l'auspizio di un grazioso invito di Vostra Maestà, e quanto più gloriosa era la testimonianza

V c. 295v. / che rendeva l'Europa alla fedeltà, ed al coraggio della nazione.

Andava così cedendo l'agitazione del Regno, e mercé le di lei grazie ravvisò Vostra Maestà così bene incamminata l'opera del ristabilimento della tranquillità, che aspettava a momenti il fausto avviso di essersi rassodata la perfetta armonia, che unisce, e lega vicendevolmente i sudditi, ed il governo.

La impresa fu quasi condotta al suo termine dalla paterna propensione di Vostra Maestà massime in quel tempo a questi suoi amati sudditi alla di cui continuazione per altro essi credono avere molti giusti, e legittimi titoli.

Ma sire, l'opera più bella, che rendeva sempre più gloriosi i suoi giorni cominciata con tanto impegno, proseguita con tanta premura, desiderata con tanta effusione di cuore fu in un baleno rovesciata da quel fatale momento, in

cui chiamò al maneggio degli / Affari il conte Galli per disgrazia della Sardegna. V c. 296
I suoi dispacci, le provvidenze, il suo ruvido stile, niente analogo alle benigne idee di Vostra Maestà, ed alla indole de' suoi sudditi, altro non fecero, che irritare la nazione, costringerla, e violentarla dalla paterna di lei affezione.
Nel primo spaccio contrassegnato di sua mano non solamente non si curò di conservare sulla Sardegna la giusta idea del di lei paterno affetto, e constante propensione a secondare i suoi desideri ma tentò per fino di toglierla dalla mente de' sardi con denegare una grazia già conceduta, negativa questa, che riuscì tanto più sensibile, quanto più recente era la sua concessione.
La pronta celebrazione delle Corti unico mezzo di estirpare gli abusi, di sistemare la buona amministrazione della giustizia, di stabilire per sempre la vera felicità di questo Regno, fu sospirata lungamente da' sardi, ma finalmente / conceduta da Vostra Maestà col dispaccio de' 21 gennaio, con cui si fecero V c. 296v.
sperare col prossimo corriere le patenti di presidente.
Ecco il primo dispaccio del conte Galli de' 31 marzo 1795. Quale non sarà stata l'agitazione dell'animo di tutti i sardi nel leggerne il contenuto, e nel vedersi quasi strappar dalle mani una grazia sovrana, su cui fondavano ogni speranza di poter respirare un giorno tanti abusi, che opprimono questa nazione.
Sagrosanta immancabile è la regia parola, e non può essere stato, che un artifizio del conte Galli la inaspettata negativa delle Corti, pretestando nuovi, e seri esami della dimanda, ed aspettando la sua obbedienza per decidere della fedeltà della Sardegna, che molto prima avea insegnato agli altri popoli, come si ama, e si diffende un sovrano.
Era allora già fatta la lega del conte Galli col marchese Pagliaccio, e col cavaliere Pitzolo. I loro scritti pubblicati già colle stampe, ed umiliati al regio trono / chiaro dimostrano la mutua loro intelligenza, e che le Corti furon negate V c. 297
per le memorie trasmesse da questi ultimi, che pensavano innalzarsi col Galli sulle rovine della Sardegna.
Se ne dolsero, e replicarono i rassegnanti, ma pertinace, quel ministro nel suo proposito altro non fece, che procurare ai sardi nuovi disgusti, e continuando sempre nel suo sinistro disegno di rovinare i sudditi fedeli di Vostra Maestà, e fatto ardito dalla sofferenza della nazione spedì le tre famose patenti di giudici della Reale Udienza nella sala civile senza la terna prescritta dalla legge del Regno, e contro le replicate regie ordinazioni.
Sire qual membro de' tre ordini rassegnanti potrebbe tacere, senza tradire l'interessi della nazione nel veder denegata dal Galli la già da Vostra Maestà accordata pronta celebrazione delle Corti, e nell'osservare frustrata la speranza per altro appoggiata alla tante reali promesse della più rigorosa osservanza / dell'uso delle terne? V c. 297v.
Replicarono colla più rispettosa sommessione gli Stamenti, il supremo Magistrato, lo stesso rappresentante della di lei sagra reale persona, conobbero l'agitazione de' regnicoli, e tutte ne previddero le conseguenze.
Inappellabile il conte Galli, secondando piuttosto i capricci de' due suoi estinti

alleati, che le sensate ragioni dei corpi più rispettabili del Regno, non solamente sostenne la sua manifesta ingiustizia, ma intaccando ancora nella più ingiuriante maniera la ingenuità de' medesimi di aver pretestato con Vostra Maestà un vano timore del malcontento del pubblico per non dar corso alle patenti, ordinò al prefato viceré, che d'accordo col generale delle armi adoprasse per la esecuzione delle medesime anche la forza, unica, e sola ragione del despotismo.

Ecco le fatali giornate de' 6, e 22 luglio ultimo scorso, giornate, che avrebbero
V c. 298 potuto portare / conseguenze più tragiche, e più funeste, e che la Maestà Vostra, ed il Regno debbono riconoscere unicamente dalla imprudenza, dalla ingiustizia, a dai raggiri del conte Galli.

Mancate negli estinti marchese della Planargia, e cavaliere Pitzolo le due pietre di scandalo, sulle quali quel ministro volea fondare il suo nuovo sistema della più dura oppressione, si credeva dalla nazione, che cedesse alla impresa, eppure non ne abbandonò il progetto, e rivolse le sue mire al Capo settentrionale dell'isola.

In esso aveano gli estinti le maggiori aderenze, e molti presero nel fatto la parte propria della amicizia, e del sangue. Una segreta mano maligna scrive al cavaliere don Antonio Sircana la consaputa lettera anonima (sepure tutta a lui non si deve la gloria della invenzione) finge di avvisarlo, che i cagliaritani aveano chiamato la flota francese, e le consiglia a prevenire il viceré di Corsi-
V c. 298v. ca, perché facesse / partire alla volta di Cagliari la flota inglese per agire ostilmente contro la capitale, come convince la combinazione di tutte le circostanze del fatto.

Si conobbe la iniqua trama e la imprudente sconsigliata condotta della Reale Governazione in un affare di tanta importanza, che nel suo vero aspetto han fatto presente a Vostra Maestà il supremo Magistrato, e gli Stamenti, determinò questo superiore governo ad ordinare l'arresto del giudice Flores capo della medesima, e quindi più che altro risponsale de' disordini, cui si era voluta esporre col dato avviso la capitale, ed il Regno sulla fede d'una lettera anonima scritta da un amico degli estinti, diretta al detto Sircana, che avea una gran parte negli affari di Cagliari.

Si eseguì l'ordine dell'arresto, ma con altra più scandalosa inobbedienza si dié luogo ad una progettata fuga dell'arrestato, e dichiaratisi pochi spiriti torbidi
V c. 299 tentarono apertamente il progetto della scissura, e divisione de' / Capi. Si sparsero infami libelli, si fecero pubbliche sparlate, si pronunciarono dalla tribuna prediche scandalose, si radunarono illegittime congreghe contro gli Stamenti, il Magistrato, il viceré, e pretestando timori di nuovi arresti si distese, e si trasmise una supplica a Vostra Maestà con una corriera, esplorando le di lei reali intenzioni per regolarsi nell'avvenire.

Il conte Galli profittò d'una occasione sì favorevole ai suoi disegni, e lasciando sicuramente ignorare a Vostra Maestà le vere, e genuine circostanze del fatto, ebbe il piacere di soddisfare col regio viglietto de' 29 agosto 1795 i ben giusti desideri, e le ragionevoli premure di quel monsignore arcivescovo di

Sassari, come egli stesso si spiega in un foglio della stessa data diretto al medesimo, di cui si unisce altra delle tante copie fattesi correre per ogni dove in prova dell'impegno, e patrocinio / dell'estensore. V c. 299v.
La protezione del conte Galli, la già ottenuta grazia, e la riserva di quel regio viglietto di dare sul proposito maggiori provvidenze diede coraggio a quei pochi di Sassari di rassegnare dimande più irregolari, e più ardite, indipendenza, plenipotenza, forza armata, guerra civile.
Quel monsignore arcivescovo, che faceva la prima comparsa nel teatro di Sassari, che regolava tutte le azioni, e che dirigeva i passi di caduno deve aver raccomandato al suo corrispondente conte Galli, col massimo calore le dimande da esso in capo sottoscritte, e da molti altri a suo riguardo, e di suo ordine, come dalla risposta del medesimo combinata con altro foglio del abate Antonio Sotgiu, de' quali si unisce una copia levata dagli originali presentati al viceré dallo stesso arcivescovo, altercato il primo in tre distinte parole, come manifestamente / si rileva, e dalle stesse altercazioni, e dal complesso di tutto V c. 300
il foglio.
Il conte Galli quel nuovo incaricato degli Affari del Regno, che non si è mai degnato di riconoscere i tre ordini, che [lo] rappresentano, quel ministro di Vostra Maestà, che nello scrivere al supremo Magistrato, ed allo stesso di lei rappresentante non ha saputo risparmiare nemmeno le ingiurie tutto si perde ne' più dolci, e lusinghieri encomi di sua condotta, assicurandolo, che Vostra Maestà sentì con piacere i *nuovi* tratti del suo ineteressamento (in quelle dimande) per *il regio,* e pubblico servizio per lusingarlo, e dargli a credere che sarebbero favorevoli le opportune provvidenze, che si riservava di dare.
Conobbe all'opposto la Maestà Vostra, che la chiesta indipendenza, plenipotenza, e la forza armata ben lungi d'interessare il regio, e pubblico servizio sarebbero la rovina di tutto il Regno riducendolo / ad un mostruoso corpo ani- V c. 300v.
mato da due opposti spiriti, e quindi non ha stimato finora accordare dimande sì perniciose.
Ma sire, la sola facoltà di sospendere qualunque provvidenza del supremo Magistrato, e viceré, lasciando alla medesima Governazione il giudicare se lo richiedesse il pubblico bene, e la giustizia dovuta ad ogni individuo non poteva, che accendere nel Regno un incendio fattale, come può concepirsi principalmente in uno Stato monarchico un superiore, che comandi, ed un suddito, che ubbidisca a sua voglia?
Le conseguenze han confermato una verità sì manifesta. Si fa correre la voce per tutti i villaggi del Capo che il regio viglietto portava l'assoluta indipendenza di Sassari da questo superiore governo. Il viceré colla Reale Udienza a sale unite per togliere gl'incauti / all'inganno ordina la pubblicazione d'un pregone, col quale si dichiarava il genuino senso di quella provvidenza. Sassari non ubbidisce, non dà corso al pregone, e pretesta il pubblico bene. V c. 301
La Governazione fa pubblicare una stampa, usurpa la forma della Reale Cancelleria, abusa del sagro nome di Vostra Maestà, e stende alle curie pedane la

facoltà di sospendere le provvidenze del viceré, e del Magistrato, ed ordina sotto la pena più grave dell'incorso nella reale disgrazia di nulla eseguire senza riportarne il suo permesso. Ecco in cimento la obbedienza de' sudditi, ecco tutto il Regno sossopra.

Al riparo de' disordini, che si fecero sentire in più parti distende questo governo un pregone, dichiara di niuna forza la stampa di Sassari, richiama i sudditi alla obbedienza dovuta al rappresentante di Vostra Maestà, e ne affida la
V c. 301v. pubblicazione / a tre commissari incombenzati pure di pubblicare una circolare de' tre ordini rassegnanti per informare i regnicoli della giustizia delle loro dimande, e della rettitudine delle loro intenzioni, che si volevano denigrare dai maligni colle più nere imposture.

I fautori della mal pretesa indipendenza non vogliono riconoscere il viceré, e molto men pensano rispettare i suoi commissari, e col pretesto, che essi eccedono nella loro commissione ne tentano per fino l'arresto.

Il timore compagno inseparabile d'una contumace debolezza fa tremare gli indipendenti di Sassari all'arrivo de' giovani studenti di quel Capo, che doveano proseguire il corso delle scuole; si delibera di tenerle chiuse, e si priva la gioventù della pubblica istruzione. Il viceré ne ordina l'apertura, si persiste con
V c. 302 mendicati pretesti, e non / ascolta.

L'impegno degli Stamenti di promuovere la vera felicità della Sardegna, la costanza nel sostenere i dritti della patria, il zelo nel diffendere gl'interessi della corona legò talmente gli animi di tutti i villici, che abbandonando i capricci di quei pochi di Sassari si riunirono in un medesimo spirito con la capitale, e col Regno. I dipartimenti più rispettabili dell'isola la Gallura, il Goceano, il Marghini, il Monteacuto, l'Anglona, e tutti in somma i villaggi del Capo settentrionale attaccati all'attuale sistema riprovarono quelle orgogliose dimande, e si esibirono a diffendere la costituzione, e le leggi del Regno, a sostenere i dritti della nazione, ed a ridurre i disorganizzatori di Sassari all obbedienza dovuta al rappresentante di Vostra Maestà.

V c. 302v. Alcuni individui di diversi villaggi, o per una maggior candidezza / di cuore, o per maggiore entusiasmo di patriotismo si dichiararono più apertamente per la capitale, e calcolando i mali, che ridondavano al Regno tutto dalla mal pretesa indipendenza toglievano all'errore i male accorti, che non sapevano prevederne tutte le conseguenze.

Era questo un altro delitto per la Reale Governazione, che non dubitò di ordinare il loro arresto. Risaputosi l'ordine si fece una lega di molti villaggi, e si giurò un pubblico istromento di reciproca diffesa fino all'ultima goccia del sangue. La Governazione ordinò la cattura di quei notai, e non fece, che irritare maggiormente quei villici.

Cresce ogni giorno il malcontento e si rende universale negli stessi cittadini di Sassari, che osservando più da vicino gli andamenti del governatore, del-
V c. 303 l'arcivescovo, del duca dell'Asinara, dell'assessore / Dequesada, del cavaliere Bellì, e parecchi altri della primaria nobiltà null'altro ritrovarono ne' loro

progetti, che interessi particolari, e privati colla rovina del pubblico bene.
Da un giorno all'altro si temeva un disordine, e principalmente contro l'arcivescovo, il governatore, ed il duca, che erano il primario oggetto della pubblica abominazione. Il sagro carattere del primo, e le tante cure, e doveri del suo episcopato lo avrebbero dovuto tener lontano dagli affari del secolo, ma pure d'intelligenza col conte Galli prese egli la massima parte in quei progetti troppo alieni dal suo ministero.
La sua presenza autorizzava le illegittime congreghe che si tenevano, la sua sottoscrizione acreditava le dimande più irregolari, l'adulazione, e il timore, estorquiva le segnature de subalterni. Corresse di proprio pugno le suppliche, permise / la segnatura nel suo palazzo, contribuì col suo tangente nelle spese V c. 303v.
del corriere, si accarezzavano i sacerdoti partigiani della scissura, e si castigavano gli altri, che predicavano col Vangelo la pace, e l'armonia.
Queste circostanze di fatto confermate da una memoria, che lo stesso monsignor arcivescovo ha presentato agli Stamenti non rendevan una troppo favorevole testimonianza alla condotta d'un uomo, che posto da Dio sul candeliere era tenuto a rendere una luce più viva.
Più apertamente però lo convinceva la lettera risponsiva del Galli de' 14 ottobre 1795 presentata colla suddetta memoria. Prescindendo dalle notate alterazioni sulle quali il rispetto dovuto al suo carattere proibisce di darvi alcun riflesso somministra da sé solo la prova più manifesta d'aver egli procurato, / e V c. 304
mantenuto in Sassari il disordine d'accordo col conte Galli.
Le *difficili circostanze* [1] di cui parla esso foglio erano le opposizioni de' più assennati sassaresi, che non davano retta alle sue proposizioni perché contrarie al bene universale della Sardegna.
Il zelo, la prudenza, il consiglio, le buone maniere, erano quelle arti di cui si serviva per tirar gl'incauti al suo partito.
I *nuovi* tratti del suo interessamento per il *regio* [2], e pubblico servizio confermando l'impegno precedente dell'arcivescovo dimostra il calore, con cui si presentavano a Vostra Maestà dal conte Galli dimande le più perniciose.
E le opportune provvidenze erano le disposizioni sulla addimandata indipendenza, che il conte Galli faceva sperar favorevoli all'arcivescovo, mentre lo assicurava, che Vostra Maestà avea sentito con piacere il nuovo suo / interessa- V c. 304v.
mento.
L'altra lettera però confidenziale che al medesimo si suppone scritta dal conte Galli sotto la stessa data chiuderebbe il passo d'ogni replica.
All'arrivo del corriere quell'arcivescovo, che si faceva una gloria della sua corrispondenza col ministro comunicò ad una radunanza di persone, che tutte credeva del suo partito in vece dell'ostensiva la lettera confidenziale, in cui ringraziava l'arcivescovo del giulivo avviso d'aver ingrossato il partito, e lo

[1] Sottolineato nel ms.
[2] I due aggettivi sono sottolineati nel ms.

pregava a non raffreddarsi in sì lodevole impresa. Accortosi dell'errore inviò a quella casa il suo servo coll'ultima per ritirarne la prima. Alcuno ebbe tempo di copiarne l'articolo, che si presenta, e che sin dal ultimo scorso ottobre si trasmise a varie persone di questa città.

V c. 305 Monsignore arcivescovo / confessa il fatto candidamente, e lo conferma la stessa di lui memoria, ma vuole, che la lettera da esso comunicata sia la originale, che ha presentato.

Non potrebbe però combinarsi colla risposta la sua sorpresa, e la premura di ritirare un foglio, ch'egli stesso avrebbe comunicato, e che non conterrebbe alcun mistero. Sono per altro persone di condizione, e di credito, e che conoscono la mano del conte Galli, quei, che assicurano l'autenticità dell'articolo che si è unito.

Una lettera sì scandalosa non poteva, che conciliare l'odio dell'intiera nazione al conte Galli, e a tutti quelli, che favorivano i suoi progetti. L'indegnazione de' regnicoli andava crescendo a misura che da questi adopravansi maggiori sforzi per riuscir nell'impegno, mancò la sofferenza in quei popoli stanchi di

V c. 305v. sospirare il bene di tutto il Regno per i raggiri di pochi, che servivano / unicamente al loro particolar vantaggio, e ne seguirono finalmente quelle conseguenze, che si stavano da lunga mano temendo.

Il notaio Francesco Cilloco di Cagliari, altro de' suddetti tre commissari fu trattenuto ad Alghero da una gravissima malattia. Il desiderio di restituirsi alla famiglia vinse la sua debolezza, e non ancora ristabilito prese la marcia per rimpatriarsi.

Il dopo pranzo de' 26 dicembre ultimo scorso strada facendo da Semestene per Bonorva trovò un numero rispettabile di villici armati, che lo trattennero, e lo obbligarono a dormire con essi nel medesimo luogo. Gli fecero essi sentire, che assolutamente dovea ritrocedere per Sassari, mentre colle armi, e colla forza erano risoluti di obbligare quella città a ricevere il commissario di Sua

V c. 306 Eccellenza, a lasciar pubblicare / il suo pregone, e la circolare degli Stamenti, ad ubbidire agli ordini del governo, ed unirsi alla causa di tutto il Regno.

All'indomani passando ne' territori di Florinas, e Cargeghe quell'esercito di volontari si rese più numeroso, e più forte concorrendo in gran numero i paesani, e dai villaggi circonvicini, e dalle parti più rimote. S'imbatterono in quei luoghi col Gioachimo Mundula di Sassari, che rimpatriavasi di ritorno da Cagliari, e fu trattenuto assieme ad alcuni viandanti di suo seguito.

Arrivarono alle vicinanze di San Sebastiano, e vicini olivetti di Sassari, e trovarono quelle contrade occupata da gente armata a piedi, ed a cavallo d'ogni villagio, d'ogni età, d'ogni grado, e condizione.

Sul far del giorno restarono sorpresi della gran folla de' villici, che oltrepas-

V c. 306v. sando sicuramente i settemila, bastavano per far tremare una città / più forte, e più provista.

Fu saggio il consiglio d'impostarsi in faccia alle cinque porte della città, e di aspettare senza venire ad un fatto, che l'imponente apparato della forza li co-

stringesse ad arrendersi al voto universale della nazione, ed a prestare la dovuta ubbidienza al superiore governo.
Imprudente l'opposto, e sconsigliata fu la risoluzione presa da quella Reale Governazione di far fuoco sopra quei villici senza sapere nemmeno il motivo, e l'oggetto che gli determinò a quella impresa.
Un certo parrucchiere Bambino veduto alla casa Planargia che si trovava in Portamacello fingendo di voler parlare con un corpo di quei villici in apparato d'amicizia fece coi suoi compagni una scarica contro di essi, che incautamente si avvicinavano a tiro / di moschetto; dalla quale rimase estinto uno di V c. 307
Sennori, ed alcuni altri leggiermente feriti.
Il tradimento irritò i paesani, e cominciatosi un vivo fuoco da tutte le bande della città, continuò d'ambe le parti dalle ore quattro, e mezza della mattina fino alle undici della medesima.
Si chiese dalla città di venire a parlamento, e a tale oggetto si spedirono il giudice don Antonio Fois, e l'avvocato Francesco Cascara, che ricevuti da quei villici con una somma moderazione ebbero in risposta dalle persone più riguardevoli di quel campo, che il loro oggetto era il bene della Sardegna, ed il servizio di Vostra Maestà, che i villici null'altro avrebbero desiderato, che ridurre quel governo a ricevere il deputato del viceré, e rispettare i suoi ordini all'esempio di tutto il Capo, ma che in vista del tradimento, e della fatta resistenza non potevano appagarsi altrimenti che coll'arresto / dell'assessore De- V c. 307v.
quesada, e cavaliere Bellì, e con ritirarsi da quella città il governatore, e l'arcivescovo, ai quali s'imputavano tutti i disordini trasferendosi a Cagliari, perché il governo esaminasse ivi, e componesse le cose.
Si fece alcuna replica sulla richiesta; replica, che infuriò maggiormente quei villici, che volevano disporsi ad un assalto formale, che avrebbe dato luogo a mille straggi, ed al saccheggio di quella città.
Prevedendo il Mundula, ed il Cillocco, che questi irreparabili danni non potrebbero ovviarsi in alcun modo se la città non volesse condiscendere alla dimanda, si appigliarono al ripiego di autorizzarla col rispettabile nome del viceré, da cui si fecero credere incombenzati d'una tal spedizione.
Il ritrovato risparmiò il sangue di tanti sudditi di Vostra Maestà che forse col picciol corpo di truppa si sarebbero voluti ostinare in una / inutile diffesa. Il V c. 308
popolo, che d'alcun tempo guardava di mal occhio il governatore, e l'arcivescovo, ed i più agenti della discordia aprì le porte a quei villici la mattina de' 29 che però non si lasciarono introdurre dai loro capi, che ne prevedevano alcun disordine.
Raccomandati gli affari al giudice Fois, ed a' membri non sospetti della Reale Governazione, e prese varie misure per ristabilire il buon ordine, il giorno 31 dicembre il governatore, e l'arcivescovo accompagnati da un buon numero di persone, dal Mundula, e dal Cillocco, partirono da Sassari fra le mormorazioni di quel popolo stanco della sua lunga sofferenza, come il tutto dalla memoria presentata dal Mundula, e dal Cillocco agli Stamenti.

Saputosi l'accaduto da Sua Eccellenza, e dagli Stamenti, ed il viaggio del governatore, e dell'arcivescovo prendendo nel fatto la parte, che vi doveano si
V c. 308v. spedì un membro d'ogni Stamento per andar loro / all'incontro per garantire le loro persone, per far rispettare il loro carattere, e per lasciare ad essi libera la scelta del luogo, ove stimassero ritirarsi.
I delegati eseguirono le loro incombenze colla massima soddisfazione del governatore, ed arcivescovo, che ne diedero le più favorevoli testimonianze.
Strada facendo per Iglesias ove prima stimarono di portarsi, presero nuova risoluzione di cambiare la loro marcia per questa capitale, ove accompagnati dal solo proprio seguito, e da' tre delegati entravano con la maggior decenza la notte delli 11 cadente gennaio.
Essi stanno qui liberamente e per molte ragioni possono esser contenti de' riguardi, e del rispetto, che si porta da questo popolo al loro carattere. Sassari è in una calma perfetta, e non gli rimane altra agitazione, che quella propria del dispiacere d'essersi scostata per poco tempo dal voto universale della /
V c. 309 nazione.
Sire ecco i progetti del conte Galli, ecco il frutto de' suoi disegni: progettò la scissura, e ne risultò l'unione di tutto il Regno tanto più fedele al suo sovrano, quanto più combattuto da' suoi nemici.
Cagliari li 27 gennaio 1796.

560/2 *1795 gennaio 27, Cagliari.*

I tre Stamenti si dichiarano d'accordo a concedere l'estrazione di una partita di biscotto a un panettiere cagliaritano.

P c. n.n. Promemoria [1].
I tre ordini del Regno avendo esaminato la supplica di Raffaele Cabras panatiere di questa città, che Sua Eccellenza si degnò comunicare, sul riflesso, che i 200 cantara di galette delle quali domanda l'estrazione da questa città, non è un genere, che serva per questo pubblico, e vadano perdersi, non hanno difficoltà alcuna, che venghi concessa al suddetto Cabras la implorata sacca.
Cagliari li 27 gennaio 1796.

561 *1796 gennaio 28, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano la lettura dei dispacci della Reale Governazione e del magistrato civico di Sassari: in essi si assicura che la popolazione della città sta gradatamente riacquistando la tranquillità e si fa professione di fedeltà al legittimo governo della capitale. Il magistrato civico di Alghero chiede di essere

[1] **P**, fasc. G. Il doc. non è richiamato nel verbale.

autorizzato a concedere l'esportazione del vino eccedente il fabbisogno; il nobile Raimondo De Quesada, uno dei sassaresi fuorusciti, spiega in una lettera il motivo della sua fuga dalla città turritana. I tre Stamenti propongono che venga trasportata a Cagliari una quantità di fucili inutilizzati esistenti nella piazzaforte di Alghero e che si richiamino a Cagliari i legni predati dalla regia mezza galera Santa Barbara*; viene infine letta ed approvata la memoria con cui si propone la surrogazione dell'avvocato Lucifero Mura con l'avvocato Fancello Belleudi nel dipartimento di Gallura.*

Addì 28 gennaio 1796 per parte di mattina. F c. 9

1° — Essendo giunto il corriere del Regno coi dispacci della città di Sassari, sonosi tutti i tre Stamenti radunati in questo stesso salone per sentire la lettura di essi dispacci stati da Sua Eccellenza graziosamente comunicati, sulla speranza di sapere dell'attuale stato della predetta città riguardo alle accadute turbolenze, e quindi in primo luogo si è letta una lettera di don Antonio Fois in data 25 gennaio, in cui nel rimettere una nota specifica di tutti i soggetti che sonosi assentati da quella città dopo il noto fatto accaduto nella medesima, fa sentire, che dopo quell'epoca è andata sempre introducendosi la tranquillità, e rassodandosi in tal guisa, che al presente si gode d'una perfetta calma.

2° — Una lettera del comune di Padria in data 26 gennaio, che asserisce esser pronto rilasciare a favore della città di Sassari quella partita di grano, che a conto della medesima fu ivi incettato di cui nelle precedenti sessioni.

3° — Una lettera di don Gavino Passino di Bosa in data 26 gennaio, ove fa / sentire non essere quella città in grado di provvedersi del grano di Padria, che F c. 9v. verrebbe a costarle a reali 22, potendone avere altronde a reali 19.

4° — Una lettera del magistrato civico di Sassari diretta agli Stamenti in data 25 gennaio, ove altro non riluce, che sentimenti di riconoscenza, attaccamento, ed unione verso questo superiore governo, e Stamenti, e verso questa capitale. La lettura della qual lettera essendo stata udita con sommo giubilo di tutti i membri stamentarii non meno, che di altra gran moltitudine di gente intervenuta alla sessione, si è mandato unirsene la copia agli atti dei rispettivi Stamenti.

5° — Altra lettera del magistrato civico d'Alghero in data 25 gennaio piena di ringraziamenti, e di sentimenti di gratitudine verso questi Stamenti pell'interessamento dai medesimi preso riguardo ad essa città sulle chieste dalla suddetta città fatte tanto pel sovvenimento del grano [1], quanto pel permesso di poter estrarre fuori Regno quella quantità di vino, che non potrebbero / i pro- F c. 10 prietari smaltire nel Regno medesimo.

6° — Finalmente sonosi lette altre due lettere, una di don Raimondo De-

[1] Cancellato nel testo: «accordatole».

quesada, che accenna i motivi della sua fuga da Sassari, altra del decano Roig di detta città, quali lettere non contenendo oggetto alcuno, che meriti la pubblica attenzione degli Stamenti, si è passato alla discussione di altri oggetti, e quindi si è eccitato, ed unanimemente conchiuso da tutti i tre prelodati Stamenti: 1° — che si debba nuovamente eccitare Sua Eccellenza per reiterare i suoi ordini per far venire a questo porto i legni predati dalla mezza galera *Santa Barbara*, di cui diffusamente si è parlato in altra delle precedenti sedute; 2° — che esistendo in Alghero, come si è saputo da canali certi, un numero di armi di sovrappiù di quello che abbisognasi per quella piazza, e potendo queste in gran parte supplire al difetto, che se ne sente in questa piazza, ove se ne abbisogna precisamente pel totale armamento delle centurie, Sua Eccellenza possa ordinare a quel governatore di rimetterle a que-
F c. 10v. sta capitale, dove si faranno riattare nella miglior / maniera, che ne avranno di bisogno.
Indi si è eccitato dall'avvocato Effisio Luigi Pintore, esser cosa necessaria che gli Stamenti si debbano interessare presso Sua Eccellenza affine di farne la medesima chiamare il distaccamento della truppa acquartierato in Aritzo, il di cui pregiudizio non solo lo risente detto villaggio, ma vieppiù gli altri circonvicini, cioè Meana, Aritzo, ed altri, che sono obbligati alla contribuzione di pane, legno, e altri bisognevoli per la manutenzione di essa truppa.
Gli Stamenti non hanno su di ciò preso risoluzione alcuna. Finalmente è stata letta, ed approvata la memoria progettata dalla deputazione riguardo al doversi spedire la patente di consultor delegato a favore dell'avvocato Lucifero Mura di Tempio in vece dell'avvocato Fanzello Belleudi, di cui nelle precedenti sessioni, essendosi così terminata la presente. /

562 *1796 gennaio 30, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti incaricano il decano della cattedrale di Cagliari monsignor Diego Cadello di dissuadere l'arcivescovo di Sassari monsignor Della Torre dal celebrare pubbliche funzioni; nominano inoltre i propri rappresentanti nella commissione incaricata di passare in rivista le milizie urbane, avendo il viceré comunicato che essa verrà effettuata l'indomani.

F c. 11 Addì 30 di gennaio [1796] per parte di mattina.
Adunatosi quest'illustrissimo Stamento militare in unione degli altri due illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale nel solito salone di questo Palazzo arcivescovile, da un membro dello Stamento reale suddetto è stato esposto:
[1°] — Ch'essendosi saputo, che monsignore arcivescovo Della Torre sarebbe in determinazione di dover celebrare pubblica funzione d'ordinazione, e di confermazione, il pubblico di questa città non sentirebbe buon grado, che dal medesimo venissero praticate siffatte pubbliche funzioni in vista delle presen-

ti circostanze: gli Stamenti dopo aver riflettuto, ed esaminato da una parte il carattere di monsignore, per cui meriterebbe ogni riguardo attesa la sua dignità, dall'altra però il pregiudizio, che ne potrebbe ridondare forse anche allo stesso monsignore dal dispiacere del pubblico, sono entrati in senso, che dall'illustrissimo signor decano, e vicario generale gli possa venir precedentemente significato di doversi astenere dall'esercire somiglianti funzioni pericolose pella loro pubblicità nelle / attuali occorrenze. F c. 11v.

2° — Essendosi stabilito da Sua Eccellenza di doversi domani passare alla rassegna, ossia visita generale delle centurie in coerenza delle instanze degli Stamenti come è stato significato ai due membri, che sono stati incombenzati a presentarle la memoria relativa ai carcerati [1], di cui nelle precedenti sessioni, e dovendo alla medesima assistere un deputato d'ogni rispettivo Stamento, sono stati in coerenza prescelti dall'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico il signor canonico don Giambattista Simon, dal militare il signor cavaliere Ignazio Musso, e dal reale il signor avvocato Effisio Luigi Pintore; avendo in seguito a quest'operazione dato termine alla presente seduta, ed in fede ecc.

562/1 *1795 gennaio 29, Cagliari.*

La deputazione ordinaria propone, l'imbarco di alcuni malfattori recentemente arrestati, che propagandavano massime contrarie al reggimento politico del Regno; chiede il riarmo delle reclute del reggimento «Sardegna»; sollecita la spedizione al porto di Cagliari da quello dell'isola della Maddalena di due legni predati dall'equipaggio della mezza galera Santa Barbara.

Promemoria. [2] U c. 313

Gli Stamenti del Regno osservarono nel pubblico di questa città prima di essere cadutti nella forza della giustizia alcuni sospetti individui inquietudine uguale giubilo, che provò appena seguito il loro arresto. Dell'agitazione non risultò altra cagione se non la seduzione di alcuni malintenzionati, ed impegnati ad intorbidare con incendiarie, e delittuose massime la pubblica tranquillità, ed unione, e ne furono pienamente convinti osservandola calmata quando alle regie carceri si tradussero le persone descritte nell'unita nota, da tutti generalmente, e pubblicamente abbominate, come tumultuanti, rivoltose, e proclivi a commettere senza ribrezzo i delitti li più atroci.

Le pessime, e depravate loro intenzioni, che non ponno non essere facilmente applaudite dai condittenuti in esse carceri se non per abituale propensione ai misfatti, come deve farlo presumere la qualità di carcerati almeno pel natura-

[1] Vedi doc. 562/1.

[2] Titoletto c. 316v.: *Promemoria della deputazione dei Stamenti del 29 gennaio 1796 che riguarda l'imbarco d'alcuni malfattori esistenti nelle regie carceri di San Pancrazio a paesi lontani, e stranieri.*

U c. 313v. le desio di riacquistare la / pristina libertà, debbono aver molto incontrato presso i loro alleati, amici, e parenti, che non s'arrestarono per non aver pienamente spiegato il loro carattere, e non da altra origine si deve il grande fermento nuovamente eccitatosi in questo pubblico, giustamente irritato da grande timore di massacri, e saccheggi, qualora si tentasse soltanto con violenza la loro scarcerazione.

Nell'atto adunque che si fanno gli Stamenti un particolare dovere di progettare all'Eccellenza Sua il signor viceré colla speranza della superiore sua approvazione alcuni mezzi per andare all'incontro di conseguenze così funeste al buon ordine, pubblica tranquillità, e regio servizio, compresi dal più acerbo dolore di vedere tutto un popolo inquietato per la sola malizia di alcuni individui perniciosi alla società, debbono in primo luogo dall'Eccellenza Sua instare la loro rilegazione a paesi lontani con tutte le prevenzioni, e precauzioni possibili per parte di questo governo acciò non possano rimpatriarsi, e così nuovamente affliggere, e tormentare i buoni cittadini, non potendo nella loro rilegazione non ravvisare l'unico straordinario mezzo, con cui e possa ri-
U c. 314 stablirsi la / calma, che si godeva, e possano evitarsi moltissimi danni, e pregiudizi di gran lunga maggiori di quei, che saranno essi per sentire dalla rilegazione; caso straordinario, che sicuramente non può presumersi preveduto, né compreso dal legislatore, che proibì secondo solamente la serie ordinaria delle cose l'esiglio dei regnicoli dal Regno, ottenuto altronde non poche volte ad instanza d'un privato, non che degli Stamenti del Regno, che si formarono tal legge per principi generali; della quale per conseguenza ne possono in circostanze così critiche addimandare la dispensazione.

Potendosi però essa più facilmente ottenere qualora si volesse approffittare de' bastimenti ancorati in questo porto, che debbono veleggiare per Svezia, e per Inghilterra, non ponno non sperare gli Stamenti dall'interessante zelo di Sua Eccellenza constantemente dimostrato per tutto ciò, che riguarda il bene di questa città, e del Regno, che sarà per far usare coi capitani de' medesimi tutte le possibili agevolezze compatibili col regio interesse, acciò abbandonino al più presto questi lodi, e traducano fedelmente, e con tutte le possibili
U c. 314v. cautele i preaccennati soggetti in / Svezia, ed Inghilterra, dirigendo ai consoli di Sua Maestà ivi residenti le opportune intruzioni.

Come però prevedono gli Stamenti, che tale imbarco non potrà realizzarsi con quella celerità, ch'esigerebbe l'urgenza del caso, ed altronde stando loro molto a cuore, che non si attenti intanto alle regia autorità, e si sconcerti terribilmente la pubblica tranquillità colla violenta frattura di dette regie carceri, nel mentre, che applaudirono con indicibile piacere la risoluzione presa da' quattro signori comandanti de' cannonieri, e delle milizie di montare essi personalmente la guardia dentro di quelle, con considerevole rinforzo d'uomini fidi, e seleti sino a tanto, che in altra maniera si provveda alla sicurezza delle medesime, hanno estesi i loro riflessi all'accrescimento dell'attuale forza coattiva, ed al modo, col quale ne sia più agevole l'ottenimento.

Deliberarono perciò di doversi riarmare le reclute del reggimento Sardegna, e dei soldati della centuria leggera oziosamente acquartierate in questa città, de' quali potrebbero essere armati sul campo non meno di cinquanta, mercé alcuni schioppi, che loro verranno dati in / imprestito colle necessarie cautele dal- U c. 315
la reale Amministrazione [delle Torri]; alcuni altri, ch'esistono in questa regia armeria, e che potranno riaversi da alcuni particolari. Intanto seguirà la pubblicazione del monitorio canonico, che hanno già addimandato gli Stamenti pella più celere restituzione, e ricuperazione tanto in questa città, come nell'interno del Regno delle armi, ed effetti regi, la quale verrà altresì facilitata da una amichevole generale ricerca, che farassi ne' sobborghi dai sindaci, probi uomini, e comandanti.

Non potendo però certamente compromettersi del felice successo di tai spedienti crederebbero indispensabile pregare l'Eccellenza Sua a rinnovare gli ordini già dati al signor cavaliere Porcile pella pronta spedizione de' due legni da egli predati con tutto l'armamento su i medesimi ritrovato, dando contemporaneamente le opportune provvidenze perché il signor governatore di Castel Sardo, o d'Alghero trasmetta pure indilatamente quel numero di schioppi, dei quali abbondano quelle regie armerie, che potrà prevedersi necessario pel total riarmamento di dette reclute, e soldati della centuria leggera, sotto la de-
duzione / di quei, che potrebbesi prudentemente sperare di ricuperare coll'e- U c. 315v.
seguimento de' mezzi sovra progettati.

Influendo altresì alla diminuzione de' presenti pericoli lo snervamento della forza, che l'eccessivo numero de' carcerati potrebbe formare nell'interno delle carceri, non ponno gli Stamenti dispensarsi, anche sul riflesso di doversi alleggerire la regia cassa, di pregare l'Eccellenza Sua a volersi disporre di accordare grazia ai ditenuti, che sarebbero imputati [1] di leggieri delitti, con ciò, che le patrie leggi non ostassero alla concessione della medesima; come pure a voler insinuare al supremo magistrato della Reale Udienza di decidere su i processi attualmente vertenti con tutta la possibile celerità, e nello stato presentaneo de' medesimi, avendo l'esperienza pur troppo dimostrato, che la moltiplicità, e ripetizione d'incombenti prolunga inutilmente il corso delle cause senza rischiarire la verità del fatto.

Sperano gli Stamenti, che le premure da essi seriamente datesi per rendere stabile la pubblica tranquillità / ritroveranno nell'animo di Sua Eccellenza U c. 316
quell'accoglimento, ed approvazione, che hanno sempre riportato dall'inalterabile suo interessamento, ed indefesso zelo per tutto ciò, che può menomamente cospirare allo stabilimento del buon ordine, e del regio servizio; epperciò la pregano di dare gli opportuni ordini coerentemente alle proposte dimande.

Cagliari li 29 gennaio 1796.

Musso deputato, Guiso deputato, Pullo deputato, Cugia deputato, Cabras deputato, Pintor Sirigu deputato.

[1] imputati] *corr. da* impediti.

563 *1796 febbraio 1, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano la lettura di una lettera dell'arcivescovo Melano del 6 gennaio e un estratto del dispaccio di corte del 23 dicembre, con il quale il conte Galli fa pervenire una memoria dell'intendente generale delle finanze marchese di Serravalle. I tre ordini decidono quindi di insediare una speciale commissione per l'esame delle lettere provenienti da Sassari; lo Stamento reale, oltre i deputati titolari di questa commissione, ne indica anche due sostituti provenienti da Sassari, che conoscono bene l'ambiente della città turritana: si tratta degli avvocati Gioacchino Mundula e Gavino Fadda, giunti a Cagliari come accompagnatori del governatore Santucciu e dell'arcivescovo Della Torre a seguito della sollevazione contadina della fine di dicembre 1795.

F c. 11v. Addì primo febbraio 1796 per parte di mattina.

Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare in unione degli altri due illustrissimi, e reverendissimi Stamenti ecclesiastico, e reale nel salone di
F c. 12 questo Palazzo arcivescovile all'oggetto di sentire le disposizioni sovrane / che si speravano all'arrivo del corriere di terraferma giunto nel giorno di ieri, è stata aperta la sessione colla lettura d'un foglio di monsignore arcivescovo Melano in data 6 gennaio indirizzato ai tre Stamenti del Regno, ove si contengono spiegati tutti i movimenti, e le premure, che si ha dato il nostro amato prelato fino al presente in coerenza dell'appoggiatagli commissione, come è da vedersi nella copia, che si unisce agli atti degli due Stamenti militare, e reale, riposando l'originale in quelli dell'ecclesiastico.

2° — In seguito si è letto un articolo di dispaccio del signor conte Galli di data 23 dicembre comunicato per copia da Sua Eccellenza, in cui fa sentire di rimettere una lettera del signor marchese di Serravalle tesoriere generale delle regie finanze.

3° — Allo stesso tempo è stato letto il foglio del predetto signor marchese stato parimenti comunicato da Sua Eccellenza per copia, ove si contengono vari
F c. 12v. oggetti riguardanti il sovvenimento della cassa, e la maniera, con / cui poter andare al riparo dell'inconveniente dei viglietti stato esposto dagli Stamenti con promemoria a Sua Eccellenza del mese di novembre, la qual lettera viene unita agli atti dei tre Stamenti [1]; i quali dopo aver sentito la lettura delle suaccennate pezze hanno unanimemente deliberato doversi comunicare tanto la lettera di monsignore che quella del prelodato signor marchese di Serravalle alla deputazione ordinaria perché in ordine alla prima ne progetti la risposta, in ordine però alla seconda sia in grado di farvi sopra gli opportuni riflessi.

4° — Si è passato inoltre a discutere se nell'aprirsi la valigia delle lettere della città di Sassari stata a questa trasportata per ordine del governo in coerenza alle instanze degli Stamenti, si debbano tutte dissigillare, e visitare, ovvero so-

[1] Vedi doc. 563/1.

lamente quelle, che ravvisassero sospette; e si è unanimemente deliberato doversi solamente sequestrare le ultime: ma siccome si è eccitato il dubbio se fosse o no convenevole, che le medesime venissero visitate dalla deputazione stabilita all'oggetto di preliminarmente esaminare, [e] discutere le materie da agitarsi negli Stamenti ovvero di debba a tale oggetto scegliere e stabilire altra deputazione [1], / si è giudicato essere più a proposito, che si passi all'elezione F c. 13
di altra speciale deputazione, ed essendosi separati gli Stamenti ecclesiastico, e reale per fare la loro rispettiva votazione circa l'elezione dei soggetti; questo Stamento militare ha prescelto per suoi deputati all'unanimità di voti i signori cavalieri don Ignazio Musso, e don Nicolò Guiso, e nel riunirsi l'ecclesiastico ha palesato la scelta dei suoi deputati, ch'è caduta sui signori canonici don Pasquale Manca, e Giambattista Meloni; dallo Stamento reale però, come ha fatto sentire, è caduta l'elezione dei sovradetti deputati nelle persone dei signori avvocatoi Effisio Luigi Pintore, ed avvocato Sulas; e siccome lo Stamento predetto ha pensato, che per la cognizione dei soggetti, e caratteri delle persone di Sassari sarebbero più a portata di qualunque altro i signori avvocati Gavino Fadda, e Gioachimo Mundula, di essa città, ha perciò destinato per aggiunti ai riferiti deputati i suddetti signori avvocati Mundula, e Fadda. /

5° — Finalmente è stata letta, ed approvata unanimemente da tutti i tre Sta- F c. 13v.
menti una memoria, progettata dalla deputazione, ove si prega Sua Eccellenza perché dia i suoi precisi ordini, affinché non venga estratta da quel villaggio [di Torralba] quantità alcuna di grano di quella ammagazzenata dai frutti decimali, e redditi degli exgesuiti, e che si venda al popolo ad un moderato prezzo, come rilevasi da detta memoria, che per copia si unisce [2]; e così è terminato il presente congresso [3].

563/1 *1795 dicembre 23, Torino.*

L'intendente generale delle finanze marchese di Serravalle indirizza al viceré una memoria sui provvedimenti da adottare per sanare il deficit *della regia tesoreria.*

Eccellenza [4]. Z c. 263

Ho avuto l'onore di referire a Sua Maestà la pregiatissima lettera di Vostra Ec-

[1] stabilita all'oggetto di preliminarmente esaminare,... e stabilire altra deputazione] *in margine.*

[2] progettata dalla deputazione,... che per copia si unisce] *in margine*; L'espressione aggiunta in margine sostituisce la seguente cancellata nel testo: «ed approvata ad unanimità da tutti i tre Stamenti una memoria, ove si prega di accordare al villaggio di Toralba il permesso dell'estrazione di grano, e fave, come viene espresso in detta memoria, che per copia si unisce».

[3] Vedi doc. 563/2.

[4] Titoletto: *Copia [di] lettera scritta a Sua Eccellenza il signor viceré di Sardegna dal signor marchese di Serravalle generale delle regie finanze in data 23 dicembre 1795,* cc. 263-265v.

cellenza delli 16 ottobre ultimo scorso pervenutami solamente li 12 corrente, nella quale avendo ella fatte presenti le strettezze di codesta tesoreria, e la conseguente difficoltà di supplire alle spese, che ne dipendono, come altresì li mezzi, che costì si sarebbero creduti li più propri per soccorrerla nelle presenti circostanze, mi ha pure allo stesso oggetto trasmesso il promemoria sottoscritto dalle tre prime voci degli Stamenti, dal quale risultano le misure, che il congresso radunatosi avanti Vostra Eccellenza avrebbe creduto di potersi adottare.

Sua Maestà avendo stimato di far esaminare il tutto da un congresso a tal effetto stabilito in questa capitale, si è poi degnata coerentemente al parere del medesimo di determinare, che, siccome si è rappresentato, che li biglietti di credito verso le finanze sono già in un tale quantitativo nel Regno, che l'accre-
Z c. 263v. scimento dei medesimi li potrebbe rendere pregiudiziali al pubblico, / al commercio, e specialmente alla stessa tesoreria, si debba perciò sospendere per ora la trasmissione di tali biglietti, tuttocché ve ne esistano già presso gli archivi della detta camera per una ragguardevole somma.

Non avendo nemmeno Sua Maestà creduto conveniente di ordinarne intanto la spedizione per la concorrente di lire cinque in seimila per surrogarla a quelli laceri, e fuori d'uso, che fanno tuttavia fondo nella tesoreria sul riflesso, che tale picolo soccorso alla cassa non potrebbe forse compensare gli effetti, che potrebbe far nel pubblico l'apparizione di nuovi biglietti.

Mi ha bensì Sua Maestà comandato di suggerire a Vostra Eccellenza di far esaminare, se in vista delle sempre maggiori angustie della cassa, e della defficienza, o scarsità di altri mezzi per sovvenirla, non si credesse conveniente, malgrado i riflessi stati già costì rilevati in contrario di assegnare un interesse ai biglietti di maggior valore per allettare li proprietari a ritenerli, ed agevolare in questa maniera la circolazione degli altri, ad esempio di quanto si è pratica-
Z c. 264 to in questi Stati di / terraferma non senza un vantaggioso successo. Come altresì di far prendere in considerazione, se non si ravvisasse anche opportuno lo spediente di stabilire la vendita dei beni, ed effetti, e ad un tempo l'abbrucciamento dei biglietti, che ne sarebbero il prodotto, la quale operazione, mentrecché diminuirebbe il quantitativo dei medesimi, gioverebbe a mantenerli in credito, come è anche succeduto in questi Stati, ove dopo di essersi abbracciato questo mezzo, si poterono senza un grave discapito introdurre nel pubblico nuovi biglietti a molto sollievo delle regie finanze. Ove poi riesca di ritrovare uno, o più sovventori per propporle imprestito di scudi 100.000, o d'altra minore somma, la Maestà Sua si è riserbata di provvedere allorché ciò le verrà rappresentato, e saranno ad un tempo specificati gli effetti, dei quali si propporrà l'ipoteca, e le cautele, e condizioni, che si desidereranno, e saranno altresì le cause, in cui si dovranno impiegare le accennate somme; a quale oggetto vuole Sua Maestà che dall'ufficio dell'Intendenza generale si formi, e si
Z c. 264v. trasmetta / a questa capitale un esatto bilancio, in cui siano individuate non solamente le spese ordinarie, ma altresì tutte le estraordinarie.

Ad effetto però di apportare un più pronto soccorso a codesta tesoreria Sua

Maestà si è intanto degnata di ordinare la pronta trasmessione della monetta, di cui ne aveva già ordinata la battitura in questa zecca di Torino, coi regi viglietti delli 11 giugno e 22 settembre 1793 in compimento delle lire 300.000 delle quali già si sono fatte passar costà lire 120.000. Ma è precisa intenzione della Maestà Sua che la concorrente di dette lire 180.000, che risulterà necessaria pel riscatto delle monete d'oro calanti, e degli argenti dorati stati impegnati presso alcuni capitalisti, sia imantinenti convertita in tute (?) riscato e che tanto le dette monete, che gli argenti si debbano tosto per via sicura indirizzare a questa regia zecca in estinzione di parte del debito della tesoreria verso la medesima.

In eseguimento di questa reale determinazione ho l'onore di prevenir Vostra Eccellenza, che qui si prendono le necessarie misure per effettuare quanto prima l'accennata trasmessione di / moneta, e che non si lascierà certamente F c. 265
fugire la prima sicura occasione, che si presenti, e se frattanto ve ne fosse costì alcuna egualmente sicura di spedire a questa capitale quelle monete d'oro calanti, ed argenti dorati, che non si fossero impegnati, non dubito, che ella l'abbraccierà, con ordinarne la spedizione.

Non ostante che il signor vice intendente generale Pani mi abbia anche diffusamente parlato della penuria dei fondi di codesta cassa, e dei propposti mezzi per abilitarla a supplire alle occorrenti spese, ho tuttavia stimato, per evitare una inutile ripetizione, di riferirmi unicamente nel mio dispaccio a lui diretto a quanto aveva l'onore di scrivere a Vostra Eccellenza, onde mi rimane solo a pregarla di comunicargli le sovraespresse sovrane determinazioni, affinché nella parte, che può da lui dipendere sia anch'egli in grado di concorrere al loro eseguimento.

Ad oggetto per ultimo che riesca costì più facile la combinazione dei mezzi, che si credessero opportuni per la vendita dei beni e successivamente pell'abbruciamento dei / biglietti, come anche per l'assegnamento d'un interesse ai F c. 265v.
biglietti, ho stimato opportuno di unire alla presente una copia delli quattro editti emanati per questi Stati di terraferma in data delli 8 marzo 1793, 22 aprile e 23 novembre 1794, e 10 luglio 1795.

Ben gradita, ed onorevole mi riesce questa occasione per rinnovare a Vostra Eccellenza l'attestato sincero dei distinti miei sentimenti dell'ossequioso rispetto, con cui ho l'onore di professarmi, di Vostra Eccellenza, divotissimo, ed obbligatissimo servitore, ed amico.

Torino li 23 dicembre 1795.

Segnato all'originale: di Serravalle.

563/2 *1796 febbraio 1, Cagliari.*

I tre Stamenti appoggiano la richiesta del comune di Torralba di proibire l'esportazione del grano ricevuto dalle rendite dei beni ex-gesuitici e di venderlo in loco *a prezzo equo.*

T c. 349 Promemoria.
La comunità di Toralba nel rassegnare a Sua Eccellenza la penuria di grano, nella quale ritrovasi, la supplica si degni comandare di doversi rendere a quella popolazione, ed al prezzo ivi corrente tutto il grano esistente colà nel magazzino dell'azienda exgesuitica, e proveniente da' frutti decimali spettanti alla medesima azienda non meno, che alla camera arcivescovile di Sassari, proibendone in dipendenza l'asportazione altrove come si pretenderebbe con gravissimo pregiudizio di quel popolo.
Siffatta domanda non potea se non ravvisarsi fondata in giustizia, ond'è, che i tre ordini del Regno nell'unire le loro premure a quelle di essa comunità, pregano Sua Eccellenza a rilasciare in conseguenza a quanto sovra i suoi ordini superiori.
Cagliari il 1° febbraio 1796.
L'abate di Salvenero per lo Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, l'avvocato Cadeddu prima voce dello Stamento reale.

564 *1796 febbraio 4, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano la lettura di numerosi dispacci provenienti da diverse località del Regno; viene letta inoltre una memoria della deputazione ordinaria in appoggio alla relazione di Mundula e di Cilloco sui fatti di Sassari dello scorso dicembre, che viene trasmessa al viceré. Mentre la delegazione per l'apertura delle lettere di terraferma si apparta per esaminarne alcune indirizzate all'arcivescovo di Sassari, in aula viene pubblicamente letta una lettera dello stesso prelato sassarese indirizzata allo zio monsignor Melano, in cui spiega i motivi della sua attiva partecipazione alle vicende del capoluogo turritano dall'estate al dicembre 1795.

F c. 13v. Addì 4 febbraio 1796 per parte di mattina.
Radunato quest'illustrissimo Stamento militare in unione degli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale in questo salone del Palazzo arcivescovile, sebbene senz'intervento di giudice, si è dato principio alla lettura di varie lettere, e pezze pervenute in quest'ultimo corriere del Regno, e state da Sua Eccellenza graziosamente comunicate agli Stamenti:
1° — Una lettera di don Antonio Fois, che conferma la rinata tranquillità, e calma nella città di Sassari.
2° — Altra di Salvatore Angelo Sanna villico di Padria in data 30 gennaio, ove ragguaglia Sua Eccellenza del rilascio a favore di Sassari della quantità del gra-
F c. 14 no / a conto della medesima in essa villa ammagazzenato.
3° — Altra del signor don Vittorio Porcile scritta dalla Maddalena in data 29 gennaio, ove adduce delle varie proteste, e ragioni sulla sua innocenza in ordi-

ne alle accuse contro di lui sporte al governo, come consta dalle precedenti sessioni.

4° — Altra di don Michele Sardo di Tempio in data 30 gennaio, il quale si esibisce pronto di eseguire gli ordini del governo riguardo all'appoggiatagli commissione di trasferirsi all'isola della Maddalena per assumere le informazioni circa le accuse innoltrate contro del prenominato Porcile.

5° — Una supplica della popolazione dell'isola della Maddalena, la quale in vista delle strettezze, in cui trovasi del grano necessario per la sussistenza di quegli abitanti replica le vive sue instanze, che spiegò con supplica innoltrata sotto i 23 gennaio; la deputazione però in vista dei lumi, e rischiarimenti presi in coerenza degli eccitamenti fatti nella sessione del precedente giorno, ha opinato doversi pregare Sua Eccellenza acciò permetta a favore della / riferita F c. 14v.
popolazione la estrazione di starelli 500 grano, colle medesime condizioni però, che si accordò al villaggio di Terranova, e così è stato risolto all'unanimità di suffraggi da tutti i tre Stamenti, che per un tale oggetto non han giudicato necessario il separarsi.

6° — Una lettera dell'illustrissimo, e reverendissimo monsignor vescovo di Tempio, il quale ragguaglia Sua Eccellenza della pubblicazione del monitorio nella sua diocesi per poter iscuoprire gli autori del rubato veleno da Oristano, a tenore della circolare, che le è stata per ordine del governo fatta pervenire.

7° — Una lettera del notaio Giuseppe Maria Serra da Oristano in data 30 gennaio, che ragguaglia altresì Sua Eccellenza di aver praticato in quella città lo scrutinio di tutto il grano ivi esistente, come ne fu dal governo incombenzato.

8° — Altra lettera sottoscritta da Bernardino Pes sindaco in data 30 gennaio a nome del comune di Tempio, il quale avendo sperimentato l'inutilità / del di- F c. 15
staccamento del reggimento Schmid ivi acquartierato a poter reprimere l'orgoglio, e petulanza dei molti malviventi di esso luogo, pregherebbe Sua Eccellenza a volersi degnare di far spedire colà in surrogazione di quelli un competente numero di dragoni degli esistenti in Sassari, mentre sarebbero questi più a portata di poter empire l'oggetto, per cui viene colà destinata la truppa.

9° — Indi si è fatta lettura dal signor cavaliere don Ignazio Musso d'una memoria compilata dalla deputazione all'oggetto di presentarsi a Sua Eccellenza unitamente alla relazione del fatto di Sassari stata letta, e presentata dal signor avvocato Gioachimo Mundula; qual memoria dopo di essere stata a pieni voti approvata da tutti i tre Stamenti, si è mandato unirsi per copia ai presenti atti [1]; ben inteso, che per la presente votazione sonosi al solito separati i medesimi nella sua rispettiva stanza.

10° — Sull'avviso di essere state trasmesse dal signor don Antonio Fois alcune lettere state dal medesimo per ordine di questo governo intercettate dalla vali-

[1] La relazione del Cilloco e del Mundula, richiamata anche nel verbale 14 gennaio 1796 dello Stamento reale, è inserita al doc. 564/2; il promemoria della deputazione ritengo corrisponda al doc. 564/1, anche se datato 19 febbraio 1796.

gia di terraferma giunta coll'ultimo corriere, dovendosi quelle aprire, leggere, ed esaminare altresì il contenuto di esse, si è eccitato, e deliberato allo stesso /
F c. 15v. contesto, che si debba pregare Sua Eccellenza affinché dia i suoi ordini per essere consegnate, ed in coerenza dissigillate; ed a tale oggetto sono stati deputati i signori canonico Giambattista Meloni dallo Stamento ecclesiastico, cavalier don Didaco Cugia dal militare, ed avvocato Sulas dal reale.

11° — Nel frattempo, che sono stati spediti i predetti deputati ad eseguire la loro commessione, è stata letta una lettera di monsignor arcivescovo della Torre da indirizzarsi al suo zio l'illustrissimo, e reverendissimo monsignor arcivescovo Melano in Torino, ove nel ragguagliarlo del fatto accaduto nella città di Sassari, e delle circostanze, che lo hanno preceduto, e susseguito, le fa presente che la parte dal medesimo presavi non ha mai avuto origine altronde, se non che dai falsi rapporti, e dall'inganno, con cui se gli son fatte vedere le cose della capitale in diverso aspetto di quel, che erano in realtà, epperò lo
F c. 16 prega a frapporre le sua intercessione presso Sua Altezza Reale / il principe di Piemonte per rimetterlo in grazia di Sua Maestà nel caso di attribuirsi a fallo qualunque suo piccolo involontario trascorso.

12° — I sovraspediti deputati nel ritornare da Sua Eccellenza han fatto presente, che le lettere come sovra trasmesse sono di monsignor Della Torre, e del signor governatore cavaliere Santucciu; quelle del primo sono state da Sua Eccellenza rimesse al signor decano, e vicario generale; quelle del secondo esistono in potere dell'illustrissimo signor reggente, a cui sono state consegnate per ordine della stessa Eccellenza Sua; e senza prendere risoluzione alcuna su di quanto è stato di sopra letto, e riferito, gli Stamenti si sono ristretti a pregare il suddetto signor decano acciò faccia sentire colla possibile moderazione, e prudenza al prelodato monsignor Della Torre di permettere che le sue lettere vengano visitate, e lette dalla deputazione degli Stamenti, ed in seguito si è sciolta la presente sessione, ed in fede ecc.

564/1 *1796 febbraio 19, Cagliari.*

Gli Stamenti accompagnano l'invio al viceré della relazione di Cilloco e Mundula sulla capitolazione di Sassari, avvenuta a seguito di una sollevazione contadina, con una memoria in cui giustificano quanto è stato operato dalle popolazioni del Logudoro e dai due capi dell'insurrezione.

U c. 321 Promemoria [1].

Sassari, che in faccia all'Europa tutta sin dall'agosto dell'anno or scorso su

[1] Titoletto c. 324v.: *Copia di promemoria de' Stamenti riguardante l'avvocato Gioachimo Mundula, e notaio Francesco Cillocco per l'accaduto in Sassari, in data 19 febbraio 1796*; copia semplice in **P**, fasc. E, carta carbonizzata, *Copia di promemoria de' Stamenti riguardante l'avvocato Gioachino Mundula, e notaio Francesco Cillocco per l'accaduto in Sassari, in data 19 febbraio 1796.*

d'un mostruoso trono d'indipendenza dalla capitale, superba mirava, e condannava le operazioni più pure degli Stamenti in essa congregati, docile nel 28 successivo dicembre non si resisté ai villici di quel Capo giustamente irritati da un sistema quanto nuovo in esso Regno, altrettanto opposto allo spirito della patria costituzione, e ai vantaggi della corona, che tirino dal di lei seno gli autori più rinomati del medesimo, anzi scosso il giogo dell'oppressione, che nel cuore dei buoni sopprimeva le voci di verità, libera protesta respirare con replicate lettere dal di lei magistrato civico dirette a Sua Eccellenza, ed agli ordini di esso Regno: confessa l'errore, ne dimostra l'autore, e nel detestarlo tutta si piega nanzi le autorità, e ceti / legitimamente costituiti. U c. 321V.

Questa catastrofe, che la naturale moderata indole della sarda nazione seppe disunire dalla maggior parte di quei luttuosi eccessi, che le storie presentano nella descrizione di tutte le convulsioni popolari nate di tratto in tratto in paesi anche più colti, non sorprese i tre ordini della medesima; eccitò bensì la loro più seria considerazione.

L'istessa infelice origine, i rapidi progressi di tale sistema, l'inconsiderata tacita ministeriale approvazione non faceva meno prevedere la brieve durata d'un sistema cottanto orribile di quello, che ne annonciasse imminente il rovescio, e la distruzione.

La fedeltà al suo monarca non emulando soltanto, ma superando anche il valore de' suoi padri, dal popolo cagliaritano suggellata recentemente col sangue, ferita colla più nera impostura nanzi al regio trono, e presso l'estere nazioni; la voce malignamente da' sassaresi sparsasi di essersi dagli Stamenti instato l'arresto di molte persone di quella città, oltre quello del Flores; la scandalosa evasione, e / delittuosa indifferenza del governo sassarese circa la me- U c. 322
desima; le mostruose dimande al monarca innoltrate d'indipendenza; di truppe estere, di stabilimento della sede del governo in quella città: una costante insubordinazione al rappresentante di Sua Maestà sotto speciosi insignificanti pretesti ed al supremo magistrato della Reale Udienza, non divisa da dileggianti mordaci espressioni tendenti a umiliare, e diminuire presso i popoli sardi la loro suprema autorità giammai contestata: un formale disprezzo delle stamentarie deliberazioni: uno scandaloso abuso del venerando nome dell'istesso re per autorizare un'informe stampa pubblicata al solo fine di abbattere la dignità viceregia, e sottometterla al giudizio della Governazione, erano tante diverse incentive cagioni della tempesta più terribile alla felicità, e tranquillità di tutto il Regno, e che non poteva tanto più presto non scoppiare, quanto maggiormente i regnicoli dovevano essere turbati ed agitati dalle novità, dalla stravaganza, dalla inconvenienza / di tante provvidenze, e fatti con irregolari mali- U c. 322v.
gni, e cappricciosi.

Previddero gli Stamenti, ch'era violento lo stato dei villici componenti il Capo del Logudoro, e che ogni menomo impulso non potrebbe più sostenere sospeso il fulmine della loro indegnazione, e se in seguito a molti altri ordini igualmente irregolari emanati dalla Reale Governazione in odio di alcune comu-

nità seppero contenersi nei limiti della soggezione dovuta ad un superiore ancorché ingiusto, non può non atribuirsi, che alla naturale docilità dei popoli sardi, e alla confidenza, che nella conosciuta rettitudine di Sua Eccellenza, e nello zelo degli Stamenti essi costantemente riposero.

Non era assolutamente impossibile, che non sprezassero gli ordini, che loro imponeva la moderazione, e pazienza quando seppero, che non solamente si ordinò dalla Reale Governazione l'arresto del deputato di uno di quei comu-
U c. 323 ni, cioè d'Osilo, non per altro motivo, se non per aver / sforzato le ragioni, e dritti del medesimo nanti gli Stamenti, ed il superiore governo sedente nella capitale contro l'oppressione, e le vessazioni dei ministri, e fattori baronali, ma che egualmente si tentò di violarsi contro ogni dritto di natura, e delle genti la libertà di ridurre in scritto i più puri sentimenti di fedeltà al monarca, di soggezione alla suprema autorità dell'Eccellenza Sua, e del magistrato della Reale Udienza, di attaccamento alla capitale, e Stamenti, con aver già provveduto, anzi osato eseguire a dispetto de' contrari ordini di questo governo la carcerazione del notaio Sotgiu per aver ricevuto il noto stromento pubblico in cui i sudditi, e pronti a spargere il sangue pel monarca, patria, Regno, e leggi fondamentali del medesimo senz'alcun ombra di reità si pretestarono.

Nacque quindi una generale insurrezione della maggior parte di quei villici componenti il summentovato Capo di Logudoro, e fortunatamente imbattendosi nelle persone del notaio Francesco Cilloco, e dell'avvocato Gioachimo
U c. 323v. Mundula loro venendo / in acconcio la qualità del primo di deputato dell'Eccellenza Sua, e degli Stamenti per far pubblicare nel medesimo, e nelle rispettive città il suo pregone di data 30 ottobre, e la circolare de' 28 settembre ad ogni costo li costrinsero, come dall'unita relazione [1], e d'altri non equivoci riscontri consta, ad essere suoi condottieri, e direttori nella scossa, che stanchi da una serie continuata d'irregolari provvidenze tentavano dare all'oppressione, all'ingiustizia.

Se si commisero eccessi nell'intrapresa sembrano degni d'un magnanimo compatimento o alla necessità si rifletta in cui si dispose a commettergli l'imprudenza, l'oppressione, l'ingiustizia d'un governo, che smentiva coll'opre, e provvidenze la fedeltà, che in scritto soltanto protestò al monarca; o agli effetti si rifletta salutari a tutto il Regno, che l'istessa impresa ancorché audace produsse; o finalmente al vantaggio si rifletta, che dalla riunione de' due Capi del Re-
U c. 324 gno, sorgente perenne della sua vera felicità, n'è già derivato, e sarà per / derivargliene.

Gli Stamenti considerano in quei villici una delle care parti del Regno, che rappresentano: nell'istessa loro insurrezione leggono il più puro carattere di veri sudditi a Sua Maestà, e di buoni cittadini. Questi preziosi titoli debbono far loro sperare che nell'accogliere benignamente l'Eccellenza Sua la relazione

[1] Vedi doc. 564/2; la relazione è richiamata anche nel verbale 14 gennaio 1796 dello Stamento reale.

del fatto, che hanno l'onore di rassegnarle sarà per far provare ai medesimi, ed all'involontari loro condottieri i benefici effetti dell'interessamento, e zelo incessantemente dimostrato da Sua Eccellenza pel vero vantaggio, e felicità di tutto il Regno.
Cagliari li 19 febbraio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

564/2 *[1796 gennaio, Cagliari].*

I due capi della sollevazione contadina contro la città di Sassari espongono in una lunga relazione indirizzata agli Stamenti le circostanze che hanno portato all'assedio e alla capitolazione di Sassari e alla traduzione a Cagliari del governatore e dell'arcivescovo turritani.

[*Relazione del notaio Francesco Cilocco e dell'avvocato Gioacchino Mundula*] [1]. O c. 1
Strada facendo la sera del giorno 26 scaduto dicembre il sottoscritto notaio Francesco Cilocco deputato di Sua Eccellenza per rimpatriarsi, si abbaté tra Semestene, e Bonorva con un numero considerevole di villici, che gli sembrava aspettarlo a bella posta. Costoro lo forzarono a ritrocedere alla volta di Sassari dichiarandoli la loro intenzione, di volere ad ogni costo sottommettere la stessa città alla dovuta ubbidienza, e subordinazione del viceré come legittimo rappresentante di Sua Maestà, del magistrato della Reale Udienza, e dei tre ordini del Regno. Costretto da una tal forza superiore, si lasciò menare da questa moltitudine, che per strada andava vieppiù ingrossandosi e gli convenne pernotare in quei contorni in compagnia di quelli villici infuriati contro la medesima.
La mattina del giorno 27 detto fu obbligato marciare coll'istessa compagnia, e di molti altri che in confluenza concorrevano, e mentre si trovava nei contorni / dei villaggi di Florinas, e Cargeghe, viddero da lontano l'avvocato Gioachino O c. 1v.
Mundula, che di ritorno da Cagliari marciava verso la sua patria in compagnia del conciatore Antonio Maria Carta, e del viandante Cosimo Auleri, ed all'oggetto di raggiungerlo si distaccarono venticinque, o trenta uomini, da quel corpo a briglia sciolta: lo fermarono sin tanto che arrivasse detto Cilocco per unirlo alla stessa compagnia e comunicatagli l'idea, che aveva quella moltitudine de' villici, marciarono assieme verso Sassari.
Arrivati sulle vicinanze di San Sebastiano, si avvidero, che negli olivetti vicini,

[1] **O**, busta 18, fasc. F, cc. 1-11v.; dattiloscritto della relazione, ivi, cc. 1-18; vedi anche verbale dello Stamento reale del 14 gennaio 1796; la relazione è stata pubblicata in *Sardegna e Corsica negli anni della rivoluzione 1793-1796*, appendice documentaria a cura di Luciano Carta, in ASMOCA, n. 29/31 (1990), pp. 330-337.

e particolarmente in quello denominato dell'Osteria vecchia, c'era un gran numero di gente armata di vari villaggi a piedi, ed a cavallo, e ciò circa le ore quattro di mattina del giorno vent'otto, ed ivi osservarono un grosso numero d'osilesi non minore di cinquecento, che si fece all'incontro, i quali scongiurarono assieme, e minaciarono detto deputato viceregio, e Mundula di dovere l'istesso giorno entrare in Sassari, ed introdurvi detto deputato per pubblicare il regio pregone, e circolare, e costringere detta città alla dovuta ubbidienza della capitale.

I sottoscritti Mundula, e Cilocco costernati da queste imponenti proposte non
O c. 2 poterono far a meno, che addossarsi / il comando di tutta quella gente, prevvedendo che lasciandoli in loro balia, avrebbe un simile attentato cagionato molto sangue, e che sarebbe stato inevvitabile il sacco, quindi mal loro grado, in seguito all'addossatosi comando, portarono quella gente, di cui visibilmente ingrossavasi il numero in faccia a tutte le cinque porte, ed a tiro di moschetto, e mentre passavano per la polveriera, la trovarono aperta, e vuota della polvere, che ivi si conteneva, ciocché li assicurò, che quel paese era intenzionato di far fuocco, e circondata in quella guisa la città coll'idea, che allo spuntar del giorno si parlamenterebbe col governo di essa, feccero ivi tutti atto, con ordine espresso di non usare alcun atto ostile, nemmeno uno sparo di fucile verso la prelodata città il qual ordine fu con meraviglia di tutti osservato appuntino da tutta quella gente benché indisciplinata, il di cui numero era certamente grande.

Inaspettatamente tutto ad un tratto fecero fuoco da tutti i circondari della città, dalle torri del castello, e di ciascheduna porta, e specialmente dal terrazo di monsignore arcivescovo, il di cui fuoco fu sempre il più vivo, ed il più continuato verso quatrore e mezzo della mattina che durò infino alle undici dell'istessa. Questa sorpresa, ed inaspettato atto d'infedeltà usato contro dei pa-
O c. 2v. triotti, che costò molto sangue agli uomini, ed ai cavalli, irritò a tal segno / tutta quella moltitudine, che gli obbligò a far fuoco contro della detta città, e singolarmente furono inviperiti a far questo fuoco per un tradimento commesso da un peruchiere chiamato Bambino aderente alla casa Planargia, e familia Sedilo; mentre detto Bambino, che si trovava in porta Macello sotto pretesto d'amicizia chiamò i capi dei sorsinchi, e sennoresi dicendo loro che non avessero paura d'avvicinarsi che erano amici e del loro partito; detti sorsinchi, e sennoresi credendo vere queste protestazioni d'amicizia non ebbero dificoltà d'avvicinarsi alla suddetta porta, ma quando erano alcuni passi distanti di essa, si fecero contro di quelli, ed allo stesso tempo gli spararono molte archibuggiate, dalle quali restarono uccisi sul campo un sennorese, un cavallo, ed un altro cavallo parimenti ferito. Furono talmente inaspritti ed irritati per questo tradimento non solo i sorsinchi e sennoresi, ma tutti gli altri villici, che non vi fu maniera di potergli più contenere, ed allora fu che crebbe a tal segno il fuoco, che vi erano da temere le più fattali conseguenze. Per il qual mottivo prevedendo lo spargimento di sangue, che questa risoluzione potreb-

be cagionare, furono costretti far ritrocedere la gente, e metterla a sicuro di non esser offesa dalla piaza, né questa da quella / moltitudine: mentre il popo- O c. 3
lo sassarese o almeno i due terzi di esso era spetattore del fuoco, che per parte di essi, e dei villici reciprocamente si faceva, non sapendo ciò che da questi si pretendeva, ma informati appieno, che essi villici portavano per loro guida il già detto deputato di Sua Eccellenza, e l'avvocato Gioachino Mundula presero immantinente diversa idea, e cominciarono a cessare il fuoco, volendo per più cerziorarsi di venire a parlamento coi capi di quei villici, ed allora fu che verso le ore undici dell'istessa mattina apparirono inaspettatamente bandiere bianche in segno di pace inalberate nelle torri, e nelle porte di essa città, e benché a tal vista fossero inalberate da' villici bandiere rosse, nulla meno obbedienti questi all'ordine cessò il fuoco d'entrambre le parti.

La sera dello stesso giorno 28 si portò al campo di Sant'Agostino, ov'era il quartiere generale dei capi di quelli stessi villici un ambasciatore per parte del governo e del popolo, il quale chiedeva di ammettere a parlamento il signor giudice don Antonio Fois, e ciò accordato comparì detto signore sul nominato campo in compagnia dell'avvocato Francesco Cascara, e dell'agiudante Santino, ed il prefato signor Fois domandò per parte di esso governo, e popolo quali fossero le prettenzioni di quei villici verso la detta città, ed allora previo consulto con tutti i capi di quella moltitudine, / gli fu risposto, che la richiesta, e O c. 3v.
voto di quella gente era l'arresto di più persone di quel paese, ma che per risparmiare il sangue, ed il sacco imminente di quei cittadini, si contentava per ora dell'arresto dell'assessore Dequesada e del pro avvocato fiscale regio Bellì, e che dovessero consegnarsi monsignore arcivescovo, ed il governatore, e menarli in Cagliari per il bene della pàce, e per l'unione e tranquillità del Regno tutto. Per avvalorare però le richieste di quella moltitudine de' villici di cui se ne aspettava indispensabilmente la negativa, ed in conseguenza il rinnovamento del fuoco, fu necessario d'appigliarsi all'unico e necessario mezzo, di far valere queste domande appoggiandole all'imponente nome del viceré. Sommamente rispettato da quei villici e da tutta la nazione in quella forma stessa, che di quel rispettabilissimo nome si prevale allorquando vuol disfarsi qualche duello, o sfida, fu pertanto allora creduto essere autorizzati a similmente prevalersi con una specie di prudente inevvitabile eppiccheia in quelle spinose congiunture per obviare a' maggiori disastri, ed al ultimo sterminio di quella città chiedendoli una scrittura segnata dai capi, fu dal medesimo signore promessa la preffatta richiesta, a sapere, che monsignore arcivescovo, ed il governatore si consignerebbe per portargli in Cagliari, / non poterono però compromettersi dell'as- O c. 4
sessore Dequeseda, e del pro avvocato fiscale Bellì per essersi di già evasi.

Contenti in parte quei villici d'avere nel loro potere quei due soggetti, che fra gli altri erano i più odiati, creduti generalmente per i principali agenti della discordia, della guerra civile del Regno, della insubordinazione, e disubbidienza della sola città di Sassari al superiore, e legitimo governo di Cagliari, cui era unito tutto il Regno, affidarono ai capi gli ulteriori negozziati.

La sera dello stesso giorno comparve al detto campo di Sant'Agostino tre compagnie di cavalleria nulvese commandate da don Giovanni Quesada, da don Francesco Tedde, e da un tal don Antonio di cui s'ignora il cognome: prevenuti i capi com'erano che questa gente era uscita da Sassari, e che avevano fatto gran fuoco, non furono ricevuti, e volendo loro per forza stare in compagnia de' villici per effettuare il loro machinato tradimento, sono stati disarmati, e nel resistere hanno risicato tutti d'essere trucidati, ma usando di quella moderazione che è cotanto necessaria in questa specie di guerre civili, sonosigli restituite le armi, e detti villici contentaronsi di farli ritrocedere insino al loro villaggio, assieme all'altra compagnia, che conduceva don Francesco Quesada Piras di Nulvi la di cui lettera risponsiva al governatore di Sassari riposa nelle /
O c. 4v. mani dei capi, nella quale si scusa detto Quesada Piras di non poter aver adempito il comando dello stesso, cioè d'aver fatto fuoco sopra dei villici per essersi trovate infermiccio, e per esser stata respinta la sua gente con forze molto supperiori; altra simile lettera del signor governatore diretta a don Francesco Murgia, e Pietro Ciccu di Sorso fu intercetta, ed è nelle suddette mani nella quale si ordina al preffatto cavaliere e signor Ciccu di far fuoco sopra dei villici, caratterizzandoli di briganti, i quali erano disposti a dare il sacco a Sassari, delle quali lettere, quando stimerassi d'uopo se ne farà la dovuta ostenzione.
Sull'imbrunire dell'istessa sera, si vede comparire una colonna d'osilesi in numero di quaranta circa, comandati da tre capitani di cavalleria fratelli Giovanni, e Luiggi Manca Crispo, e Baingio Sanna Pilo, la quale serrata a guisa d'un reggimento d'ordinanza andava a piombare sopra dei capi, che allora non avevano altra forza, che da cinque o sei persone, mentre tutte le brigate trovavansi ritirate ciascuna al loro quartiere. Non si ebbe per allora altra risorsa che chiudere il portone del cortile di quel convento, ed impostatesi alle finestre di esso per poter scansare il total massacro, uno di essi capi diede l'alarme e tut-
O c. 5 ta la moltitudine di quei villici, / i quali credendo essi capi in pericolo, come in fatti lo erano, sono frettolosamente accorsi alla diffesa loro. Vedendosi essi capi allora più forti di quelli, feccero entrare i capi nel cortile, e li domandarono cosa volevano, e gli fu risposto da tutti i tre li capitani d'esser venuti in soccorso loro, e che abbisognavano d'una vacca per mangiar la notte. Si fu convenutto in darli essa vacca, e sebbene con quella superiorità di forze si poteva farli in pezzi, si sono soltanto contentati a che si dovessero portare nel convento di Santa Maria di Betlem, incaricandoli di garantire quel ricco convento dal sacco, che molti villici l'avevano minacciato e che era a loro carico tutta quella grossa quantità d'oro che adornava il simulacro della Vergine dell'Assunta, l'argenteria della sacristia, come anche il deposito del convento, e con una valida scorta di sassaresi, tiesini, ed usinesi furono condotti a detto convento ove tutta la notte dimorarono sino a undici ore dell'appresso immediata mattina, ed in quella maniera svanì il loro premeditato progetto di truccidare i capi, come loro stessi la mattina lo confessarono, usciti a bella posta da Sassari, da dove fecero loro un vivo fuoco.

La mattina del 29 portatisi i capi coi principali personaggi di quei villici per visitare i posti dei medesimi, ch'erano di rimpetto alle porte di detta città / i O c. 5v.
quali contro ogni aspettativa ascendevano a non meno di tredici milla uomini, non comprese le donne, le quali erano in numero non meno di trecento, si sentì un gran mormorio, che rimbombava per tutta la città ed avvicinatisi detti capi alla porta Sant'Antonio, osservarono, che ivi si era radunato gran popolo che voleva brucciar la porta per farvi indi introdurre i menzionati capi, dicendo ad alta, ed intelligibile voce: «Viva il re! Sia ben-venuto il signor Cilocco, ed il dottor Mundula, che ci portano e la pace, ed il grano, fuori il pro avvocato fiscale, il vicario generale Lorighita, il di lui cognato don Francesco Maria Manca, il duca dell'Asinara, don Francesco Quesada, e tutti i disorganizatori, e nemici della patria!», e mille altre imprecazioni, e minaccie contro quelli che avevano ordinato di far fuoco sopra de' villici, ed essi capi. Ed indi non senza sorpresa de' medesimi si vidde aperta quella porta coll'istessa chiave, che li consegnò il maggior di piazza per ordine del governo, invitando essi capi ad entrare con mille evviva, e con gran giubilo. I medesimi capi però dopoché lo stesso popolo strascinò il cannone da duodici carico a mitraglia, e condotto fuori della detta porta, gli fu ordinato chiuderla di bel nuovo per giusto timore che non entrassero quelli villici inviperiti per usare atti ostili, e sacheggi, / come di già minacciavano, ed ubbidienti a quest'ordine, chiusero di nuovo la O c. 6
detta porta, e vi si lasciò la dovuta guarnigione.
Immantinente passarono detti capi a porta Rosello di cui si erano impadroniti i sorsinchi, ed i sennoresi, ed essendoglisi ordinato di tirar fuori li due cannoni da duodici, e carichi a mitraglia, si addossarono con igual coraggio, ed intrepidezza la guarniggione di essa. Di là si portarono i menzionati capi a porta Castello, e trovandola spalancata, e guarnita di cento, e più osilesi, trovarono ivi quella forza pubblica, così di dragoni come di gente mercenaria tutta disarmata, e confinata al loro quartiere con una valida guarnigione dei medesimi osilesi rilevate, e disarmate le guardie ch'erano al governo, e guarnito quel corpo di guardia da cento e più persone degli stessi si trovarono medesimamente guarnite con un grosso pichetto degli stessi villici le prigioni, e la casa di città impegnata a gara questa brava gente di diffendere la città ugualmente dall'invasione di quelli ch'erano fuori, come dall'insulti, e rubarecci che potevano per parte de' male intenzionati del paese accadere; per il cui motivo gli toccò in sorte di soffrire quella famme, e quella sette che pativano quei poveri abbitanti. La condotta di costoro portò il desiderato, e consolante effetto di non vedersi eseguire furto alcuno benché di cosa menoma. / Portatisi all'altre O c. 6v.
due porte Nuova ed Uzeri trovaronsi chiuse, e con due cannoni dello stesso calibro carichi a mitraglia, aperte le quali si fece portar fuori detti cannoni, e di bel nuovo chiudendosi per l'anzidetta causa le dette porte, furonsi rittirate le di esse chiavi.
Immantinenti presentaronsi essi capi al governo, e trovando ivi un congresso numeroso di nobili che attorniavano il signor governatore, don Antonio Fois,

ed altri assessori della Governazione. Sostenendo con necessaria politica quello stesso carattere che si era spiegato nel campo di Sant'Agostino, gli fu imposto di seguire detti capi in compagnia di monsignore e arcivescovo alla volta di Cagliari, e lo stesso si fu ordinato a quest'ultimo, i quali unitisi furono accompagnati a detto campo, e rispettivo convento al di cui effetto erano di già preparate quatro stanze, con un corteggio di molte nobili persone, degli ecclesiastici, e canonici, che li condussero con quella decenza, e rispetto dovute a personaggi di quel carattere, ed ivi condotti, si studiò la miglior maniera di trattargli, e con l'aiuto di quei buoni religiosi non si lasciarono mancar di niente per quanto lo permettevano le strettezze di quelle disastrose congiunture.

Entrati di nuovo essi capi in detta città standoli a cuore il poter tranquillizzare quello sfortunato paese, e liberarlo da' colpi de' nemici della patria, si portaro-
O c. 7 no alla Governazione ed avendo il nominato Cilloco / aperto un plico, ove contenevansi i pregoni di Sua Eccellenza e le circolari dei tre ordini, e dei feudatari si fecero immantinenti pubblicare, ed affigere nei luoghi soliti a suon di trombeta con averne levato il dovuto certificato il notaio Giovanni Ledda Campus per assenza del segretario. Ordinarono di surrogare interinalmente in luogo degli evasi Dequesada, e Bellì altri due per provvedere alla polizia del paese nelle presenziali urgenze, sospendere dall'ufficio il vicario regio don Giovanni Manca Brea, ed il di lui assessore avvocato Giuseppe Luigi Usai, come anche sospendere quei giurati, che hanno sottoscritto la lettera d'indipendenza da Cagliari al re, come altresì sospendere dall'ufficio il sedicente segretario Piretto, e da notaio di terza il notaio Francesco Manca, incaricando sopra tutto al detto don Antonio Fois di dovere immantinente obbligare i signori di città a prendere il grano che si trovava già prezolato in Oristano, ed in Cabras, ascendente a 3000 rasieri, convinto che questo era il voto di tutto il popolo, e che Cagliari si era graziosamente prestato alle domande de' capi; doppo di essersi assoggettato lo stesso popolo, osservando massimamente che un soldo di pane non eccedeva a cinque oncie, e che una corbola di farina ascendeva a soldi 27.

Per vieppiù rassodare la tranquillità del paese si pregò gli osilesi di formare un corpo per un certo dato tempo assieme co' sorsinchi e sennoresi sotto gli
O c. 7v. ordini della Governazione per pattugliare giorno, e notte dentro del / paese, ed alternarsi a vicenda, i quali si prestarono graziosamente e furono lasciati in quel piede.

Il mercoldì giorno 30 alla presenza della Governazione si fecero vive instanze dai vassalli del duca dell'Asinara, e particolarmente dai tiesini, muoresi, acciò si pratticasse l'arresto del loro feudatario, e non ostante, che se li sia significato di non potersi ciò eseguire per essersi assentato assieme con tutta la casa d'Ittiri, ed altri signori feudatari pur nondimeno insisterono in detto arresto, ma prevvedendo ch'era per dare il sacco a quella casa, ed in seguito alle altre dei più feudatari, si pensò armare di bel nuovo i dragoni per oviare a que-

sto pericoloso passo, al di cui effetto, si ordinò al brigadier Livia per essere d'una onesta condotta, e patriottismo sperimentato d'armare quei dragoni così cagliaritani come sassaresi che sembrassero a lui fedeli e del buon partito per praticare certi arresti dentro del paese, e ciò a presenza della prefata Governazione, e nell'atto che detto Livia aveva armato un numero di circa quaranta cinque dragoni di suo genio, fu dal cavalier Tiesi suo comandante, che ancor lui era disarmato e nell'incognito d'un mantello bianco e d'un flac, sgridato, per il che il prefatto Livia fece lagnanza a detti capi a presenza della prelodata Governazione, ed a detto cavaliere chiamato dalla medesima gli fu ingiunto di sospendere il suo comando interinalmente sin tanto / che Sua Eccellenza O c. 8
avesse diversamente ordinato, e prestatosi il prefatto cavaliere a questo avviso, lui stesso autorizò il brigadiere Livia, ed ordinò a' suoi dragoni di stare imancabilmente agli avvisi di detto brigadiere, indi precedente lo stesso con quel numero di dragoni, dei capi e dei vassalli del duca, che seguivano appresso, sonossi portati a casa del medesimo per praticare il di lui arresto, e contenendo colla forza dei dragoni, e colla persuasiva quel gran numero della gente che vedevansi disposti per dare il sacco, si fecero solamente entrare alcuni capi per soddisfare quelle brame che avevano d'arrestare quel feudatario, ma come quei capi furono in gran numero, ed appresso entrarono de' loro confidenti, non fu possibile il contenerli, che in mezzo a' medesimi capi, e dragoni non s'introducessero nelle stanze col prettesto di cercare il prefato duca; avvisati intanto della cameriera che nelle stanze c'era della gente, si passò per le medesime, e trovaronsi alcuni villici, che aveano di già forzato un armario quali frettolosamente scaparono e lasciarono per terra del danaro. Chiamossi il capellano, detta cameriera, ed altri della compagnia, ed alla loro presenza si racolse detto danaro, ed essendosi numerato si consignò allo stesso capellano, il quale ascendeva a scudi trentadue, e soldi dieci in moneta erosa. Accorsi alle altre stanze ch'erano di già forzate da quelle persone ch'eranvisi introdotte, e che non poterono i dragoni respingerle, si trovò dell'argenteria, delli / stuchi O c. 8v.
per servizio di tavola, ed alcuni sachetti di contanti in argento, lo che fu frettolosamente messo in due sportadori, ed il danaro in una cassettina assieme con quelli stuchi, tutto suggellato col sigillo, e colla cera lacca trovatasi nello scrigno dello stesso signor duca e chiusa nuovamente la stanza ove si trovò detta roba, e lasciatovi quel brigadiere con quei dragoni si portarono essi capi nuovamente in Sant'Agostino per procurare tutto il bisognevole al signor governatore, e monsignore arcivescovo, e riposare un poco dalle sofferte fatiche da dove verso la mezza notte si portò il signor Cilloco alla casa del duca con alcuni viaggianti sassaresi, e dragoni per portare, come portò in Sant'Agostino quell'argento, e quei contanti, ed in quella maniera salvarlo dal minacciato sacco assieme colla gran quantità d'equipaggio che ivi si lasciò in potere dei detti capellano, cameriera, e servitù, e non temendo più quel sacheggio essendosene tolta la causa motrice di esso che si era l'argento, furono rilevati i dragoni dalla prefatta casa.

La mattina dello stesso giorno costretti essi capi di passare all'arresto di Giovanni Mora direttore della posta, a richiesta d'un immenso popolo sassarese, minacciando che se non si passava al di lui arresto lo farebbero in pezzi nell'istesso officio della posta, adducendo per ragione ch'era lo spione dei piemon-
O c. 9 tesi imbarcati, / del duca dell'Asinara, e di don Cicciu Quesada ch'era tradito quell'ufficio, che apriva, ed intercettava le lettere che li pareva, e piaceva, ritirandosi il danaro, che vi ritrovava, che predicava l'indipendenza, ed incoraggiva la gente per far la guerra a Cagliari, e benché fosse convinto da tutti questi reati, era sostenuto da quel governo, alle di cui richieste non potendo resistere, si fu ordinato l'arresto, ed in conseguenza la suspenzione dall'impiego, autorizzando interinalmente il signor Giovanni Battista Bottino assistente in dett'officio a far provisionalmente le veci di direttore, come anche di richiamare il controlore Michele Talongo regio patentato all'esercizio del suo ufficio per vieppiù assicurare la fede pubblica nella spedizione delle poste tanto del Regno, come fuori Stato.

Le clamorose popolari acuse fatte a presenza di tutto un popolo contro dei custodi delle carceri asserendo che questi avean fatto il maggior fuoco contro dei buoni patriotti, minacciando a morte tutti quei ch'eran del buon partito e sopra tutto che aveano formato il gran progetto d'aprir le porte delle carceri per scannare i buoni patriotti, che non poterono eseguirlo per essere state le medesime rinforzate da un grosso numero d'osilesi, e per mettersi loro al coperto di questo vile attentato avevano fatto una brecia nella volta per indi scansarsi, alle di cui vive instanze non si poté far a meno che ordinare detto
O c. 9v. arresto, e nel momento fu surrogato / per interinal custode il peruchiere Alberto Solinas, il quale visitando le carceri e le stanze dove abitavano i custodi trovò un grosso pertuggio travagliato di fresco per la parte di sopra nella volta di dette carceri, il quale immantinente diede aviso alla Governazione presenti i capi, e fatte visitare le carceri da un membro di quella, trovò giusta la relazione di detto interinal custode, al di cui riparo i signori della Governazione mandarono il muratore maestro Ignazio Dessina per riparare quell'appertura fattavi, e dopo che detto Desina la rifrabicò, portonne la relazione al governo presenti i capi e molta gente da bene.

Sulle relazioni che si feccero di trovarsi il pro avvocato fiscale regio Bellì nascosto in casa, ed ad instanze del popolo, si visitò la di lui casa per arrestarlo, e non avendolo trovato si visitarono altre case benché inutilmente.

Il giovedì giorno 31 vedendo il paese tranquillo i capi si aprestarono alla partenza e mentre era tutto preparato l'equipaggio di monsignore e governatore, si sentì di bel nuovo un alarma generale nato d'alcuni spari accaduti nelle vicinanze di porta Nova, e sparsasi la voce nel campo che si faccevano fuoco i sassaresi ed i villici tutto ad un tratto sparve quella moltitudine chi per andarsene al villaggio, per paura, chi per entrare in Sassari a difendere i suoi, in ma-
O c. 10 niera che sono rimasti / detti capi non con più gente, che con sette, od otto persone, e colla famiglia del vescovo, e governatore assieme col brigadiere

Livia ed alcuni dragoni. Trovandosi il Cilloco a cavallo ed il Mundula a piedi che quella confusione non vidde più il suo cavallo pregò detto brigadiere che li dasse il suo, e questi graziosamente smontò, e glielo esibì e montandovi sopra in unione con il Cillocco gli riuscì di bel nuovo radunare la gente che ascendeva al numero di cinquecento.

Non si può senza tradire la verità, mentre la voce sparsa dell'alarma fu un timor panico d'alcuni pusilamini, prescindere di far noto alle signorie loro illustrissime, e reverendissime che prima della partenza de' capi col loro seguito, si è lasciato Sassari tranquillo, e tutti gli abitanti contenti ed uniti nello stesso spirito in modo che nelle piazze ed in tutti gli angoli della città si udirono giorno, e notte le voci seguenti: *Viva il re, viva il viceré, il Magistrato, e Stamenti; vogliamo la pace con Cagliari, e con le ville tutte del Regno; fuori i traditori della patria, fuori i piemontesi, fuori il cattivo governo, fuori il governatore, fuori monsignore, fuori Bellì, fuori Dequesada; vogliamo grano, vogliamo il commercio libero con Cagliari, e colle ville, vogliamo giustizia, e che ci governino il viceré col Magistrato, e Stamenti* [1], e simili proposizioni tutte tendenti a dimostrare il vivo desiderio di essere uniti alla capitale, ed al suo governo. Abbiamo pure / saputo in strada da O c. 10v.
molti cavallanti, che tutt'ora continua ad esser tale il voto, e desiderio de' sassaresi tutti non che delle ville del Capo intiero di Lugudoro, come le loro signorie illustrissime e reverendissime potranno accertarsi da diversi soggetti degni di fede, tanto sassaresi che delle ville di esso Capo, e che si trovano presentemente nella capitale, e ne possono rendere testimonianza, riservandosi l'avvocato Mundula al suo ritorno farne pervenire agli Stamenti quelle maggiori pruove che si richiederanno, quantunque sia colle dichiarazioni in scritto di tutte le ville di esso Capo, e ciò all'oggetto che si dilegui qualunque menoma ombra di dubbio su quest'oggetto.

Monsignore, ed il governatore con tutta la loro famiglia consistente in tre capellani e segretario Agnesa, due laché, e cameriere; con un laché del governatore e molti capi di quelli villici ebbero la sorte di allogiare in casa del rettore di Florinas il dottore Gavino Sequi Bologna, e furono trattati con tutta la decenza, e comodità immaginabile.

Il venerdì si parti da detto villaggio, e si pernotò in Bonorva in casa di quel rettore da cui monsignore e governatore co' loro familiari furono trattati splendidamente.

Il sabato giorno 2 si proseguì la marcia, e si pernotò in Macomer ove i signorri arcivescovo, e governatore hanno alloggiato in casa dei fratelli Pinna de' quali non ebbero da lagnarsi. /

La domenica si continuò il viaggio, e si fece notte in Milis, e monsignore, go- O c. 11
vernatore e loro familia furono trattati dal fattore di don Francesco Spanu per essere il padrone assente.

Lunedi giorno 4 da Milis si marciò per Oristano e la notte furono tutti al-

[1] Corsivo del curatore.

loggiati in casa di monsignore arcivescovo. Di là la mattina del martedi giorno 5 si proseguì il viaggio per Uras, dove inanzi d'entrare in esso villaggio si fecero incontro i tre deputati di Sua Eccellenza e dei tre ordini del Regno il signor canonico Ledà, il signor don Ignazio Musu, ed il signor avvocato Pintor Sirigu, coi quali sonosi tutti portati in Sardara, ove la notte monsignore e governatore colla loro familia furono trattati da quel rettore.
Il giovedì si fu consegnato l'argento del duca, e il sachetto de' contanti numerati, e suggellati col siggillo del Cilocco ch'era dello stesso duca a detti tre deputati levatosi di tutto questo il dovuto stromento per mani d'un notaio pubblico e dai medesimi fu consegnato al sindaco del villaggio e brigadier Livia con quattro dragoni, che lo condussero al viceré, e questi ordinò di portarlo in tesoreria, ove attualmente trovasi ripposto. Lo stesso giorno si partì per Villacidro avendolo così ordinato i prefatti deputati, ove si restò per ben tre notti, e tre giorni, e monsignore, e governatore allogiarono in casa di monsignor d'Ales.
O c. 11v. Domenica giorno 10, con accordo dei prefati deputati / si viaggiò per Serramanna, ove si pernotò e la mattina immediata del lunedì partirono essi capi colla loro compagnia di Lugudoro verso Cagliari, ove entrarono alle ore quattro e mezza di sera ed i prefatti deputati con monsignore, e governatore, brigadiere Artemaille, e sei cacciatori col loro sargente entrarono nella medesima verso le ore sette e mezzo di notte avendo condotto i due soggetti o sia personaggi colla loro familia al preparato alloggio di Sant'Agostino ove presentemente trovansi.
Ed ecco quanto i due sottoscritti soggetti hanno l'onore di sinceramente, e candidamente rifferire alle signorie loro illustrissime, e reverendissime su di quanto occorse nella città di Sassari, in sino all'arrivo in questa capitale.

Avvocato Gioachino Mundula, notaio Francesco Cillocco.

565 *1796 febbraio 5, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Lo Stamento militare legge ed approva due lettere, l'una a monsignor Melano con le dilucidazioni richieste sui fatti di Sassari e l'altra all'assessore civile della Reale Governazione don Antonio Fois. In merito alla richiesta del consiglio comunitativo di Osilo, che lamenta vessazioni ad opera dell'arrendatore dei beni feudali, lo Stamento ritiene sia necessario cercare di risolvere gli oggetti del contenzioso attraverso una trattativa amichevole, a norma della circolare viceregia del 25 settembre 1795; l'arcivescovo di Sassari chiede che all'apertura delle lettere a lui indirizzate venga ammesso ad assistere il vicario generale della diocesi di Cagliari monsignor Diego Cadello.

F c. 16 Addì 5 febbraio 1796 per parte di mattina.
Radunato quest'illustrissimo Stamento militare nella maniera, e luogo soprari-

feriti, si è aperta la sessione colla lettura in primo luogo d'una lettera da / in- F c. 16v.
dirizzarsi dagli Stamenti a monsignor arcivescovo Melano in Torino in conseguenza di quella indirizzatagli sotto li 28 gennaio ultimo scaduto, con cui se gli son rimesse le pezze, e relazioni sul noto fatto occorso nella città di Sassari; ed essendo stata approvata a pieni voti si è mandato unirsene la copia a questi atti.

2° — Indi si è letta una memoria a Sua Eccellenza pregandola nella medesima a far pervenire i suoi ordini al signor don Antonio Fois perché rimetta indilatamente tutte le lettere state intercettate in quest'ultimo ordinario di terraferma per doversi in questa capitale aprire, ed esaminare dalla deputazione degli Stamenti, i quali nella stessa memoria si spiegano di riservarsi ad aprire il loro sentimento circa la dimanda dell'isola della Maddalena intorno ai grani.

3° — Una memoria del notaio Francesco Frau Calvo, che espone i lamenti del comune d'Osilo contro l'arrendatore dei feudi baronali, il quale vorrebbe costringere il medesimo colla forza al pagamento di tutti i dritti certi, e controvertibili. / Gli Stamenti però non volendo declinare per ora dalla massima in- F c. 17
finqui adottata di non usare la forza per la soluzione di somiglianti dritti, senza che prima si divenga all'amichevole trattativa col barone coerentemente al portato dalla circolare di Sua Eccellenza dei 25 settembre, unanimemente hanno risolto doversi eccitare Sua Eccellenza perché scrivendo al signor don Antonio Fois gli faccia sentire, che non debba per conto alcuno permettere somiglianti spedizioni senza previo ordine di questo superiore governo.

4° — Di più si è letta una memoria di monsignor arcivescovo Della Torre, ove fa presente, che mentre dovranno essere aperte, e lette le sue lettere sequestrate nell'ultimo ordinario di terraferma, desidererebbe, che a tale operazione fosse presente il signor abate, e vicario generale don Diego Cadello, e doversegli restituire, quelle che nulla conterrebbero di relativo ai presenti affari, non essendogli intanto discaro il ritenere le altre, che si ravviserebbero del caso.

In vista di tale oggetto avendo gli Stamenti rivocato in dubbio quale delle due deputazioni debba intervenire all'apertura di esse lettere, se la deputazione ordinaria, che comprende tutti gli affari, ovvero quella / per simile oggetto stabi- F c. 17v.
lita nella sessione del dì primo del corrente febbraio, sono entrati in senso, e di unanime accordo hanno deliberato doversi incaricare quest'ultima di simile operazione, nel riflesso che la prima ha molto da fare pel disbrigo di altri affari di non poca rilevanza; e così è stato terminato il presente congresso, ed in fede ecc.

566 *1796 febbraio 6 Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Lo Stamento militare, riunito in seduta congiunta con gli altri due Stamenti, delibera su diverse istanze di privati, su una richiesta di grano da parte del consiglio comunitativo della Maddalena, su un'istanza delle scolaresche del col-

*legio di Santa Teresa e sull'impiego di responsabile della distribuzione del pane presso l'ufficio dell'*amostassen *di Cagliari.*

F c. 17v. Addì 6 febbraio 1796.

Radunatosi l'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma surriferita si è dato principio alla sessione colla lettura di varie scritture state esaminate dalla deputazione, tra le quali:

1° — È stato letto un ricorso di Giovanni Liguri, il quale bramerebbe il permesso di poter estrarre la somma di starelli duemila orzo vecchio, che asserisce di essere sul pericolo di perdersi a cagione di essere riscaldato, e più della metà vuoto. Gli Stamenti considerando, che non sarebbe per ora opportuno il
F c. 18 concedersi tratte di somiglianti generi senza / recarsi un qualche detrimento al pubblico, se non nel caso espressato nel riferito ricorso, è entrato in senso, che prima si debba devenire ad una visita di dett'orzo, e nel caso di risultare la sua cattiva qualità, ed il pericolo prossimo di perdersi in pregiudizio del ricorrente, appoggiarsene in coerenza la dimanda.

2° — La deputazione avendo esaminato il ricorso dell'isola della Maddalena, di cui nelle precedenti sessioni, ha trovato equitativo di doversi concedere a quella popolazione la tratta di starelli 800 grano per la sussistenza di quegli abitanti; e quindi ne ha progettato l'opportuna memoria, che dopo di essersi letta è stata a pieni voti approvata da tutti i tre Stamenti [1].

3° — Essendosi avuto sicuro riscontro, che un numero non mediocre di studenti del collegio di Santa Teresa abbiano sottoscritto ad instigazione di alcuni maestri di scuola [2] una supplica da presentarsi a Sua Eccellenza perché dia i suoi ordini affinché siano nuovamente cambiate al collegio di Santa Croce le suddette scuole, ed essendo stata fatta l'instanza dai sindaci, e probi uomini della Marina perché gli Stamenti dovessero prendere parte in un affare che porterebbe un grande scompiglio se non vi si andasse al riparo, considerandosi massimamente il discapito, che ne potrebbe seguire alla maggior parte delle
F c. 18v. famiglie / di esso sobborgo, che tengono i loro figli in dette scuole, gli Stamenti hanno unanimemente deliberato prevenirne per mezzo d'una memoria che è stata letta allo stesso contesto dalla deputazione, ed approvata [3], Sua Eccellenza perché non dando luogo a siffatta domanda, dia i suoi ordini per iscuoprirsi gli autori che hanno eccitato la scolaresca gioventù a sottoscrivere, e presentare essa supplica, ed adattare a quegli l'opportuno gastigo per ischivarsi d'or innanzi simili tumultuarie sottoscrizioni; così è stato risolto.

4° — Sulla rappresentanza del notaio Giuseppe Todde per venir soddisfatto del travaglio impiegato nel sequestro, e compilazione delle scritture dei furono generale Palliaccio, ed intendente Pitzolu, e di tutte le ulteriori sue opera-

[1] Vedi doc. 566/1.
[2] ad instigazione di alcuni maestri di scuola] *in margine.*
[3] Vedi doc. 566/2.

zioni sullo stesso oggetto, gli Stamenti, ad instanza dei quali sonosi praticate, hanno d'unanime consenso deliberato doversegli assegnare la somma di scudi 30, non ostante, che nella nota da lui presentata importi qualche cosa di più.
5° — Finalmente è stata letta una memoria diretta agli Stamenti / dal notaio F c. 19
Francesco Vacca, il quale si duole, ch'essendo stato egli destinato da questo magistrato civico deputato pella distribuzione del pane nell'uffizio dell'amostassen, ove egli per lungo tempo ha esercito somigliante incarico con approvazione, come si lusinga, e del governo, e del pubblico, senza stipendio alcuno, anzi con discapito dell'attendenza dei suoi affari, ora senza che egli abbia commesso il menomo fatto sonosi surrogati in sua vece l'avvocato Tarena, ed il notaio Tatti, nel tempo appunto, in cui si è assegnato un qualche stipendio per siffatta attendenza, senza che si abbiano avuti presenti i suoi meriti; epperò prega gli Stamenti affinché si adoprino per venire reintegrato in esso posto.
Gli Stamenti non potendo risolvere sul campo su d'un tale oggetto, ne hanno incombenzato la deputazione, che prendendolo in disamina ne progetti il suo parere; e così è stata sciolta la presente congrega, ed in fede ecc.

566/1 *1796 febbraio 6, Cagliari.*

I tre Stamenti si pronunciano favorevolmente per la concessione di una tratta di grano agli abitanti della Maddalena.

Promemoria. T c. 380
Verificata l'urgenza in cui trovasi la popolazione dell'isola della Maddalena mancante d'un articolo tanto necessario, quale è quello del grano, i tre ordini del Regno in seguito alla supplica di Filippo Favale, qui portatosi a quest'oggetto, per provvedere alla sussistenza di quel comune, non condiscedendo alla dimanda da esso fatta di starelli 800; sono in senso che l'Eccellenza Vostra possa accordarle la partita di starelli 500 nei termini, e colle condizioni, con cui fu accordata alla comunità di Terranova.
Cagliari li 6 febbraio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, l'avvocato Cadeddu prima voce dello Stamento reale.

566/2 *1796 febbraio 11, Cagliari.*

I tre Stamenti invitano il viceré a non accogliere il ricorso sottoscritto dagli studenti per riportare la sede delle scuole pubbliche nel collegio di Santa Croce, dopo che per ordine del sovrano sono state trasferite nel sobborgo della Marina presso il collegio di Santa Teresa; invitano inoltre il viceré ad ammonire i professori, che pare siano i veri istigatori di quella richiesta.

U c. 319 Promemoria [1].

I tre ordini del Regno su i riscontri avuti, che siasi presentata all'Eccellenza Vostra una supplica sottoscritta da certo numero di scolari, le di cui sottoscrizioni si credono surrepite da due de' rispettivi lor maestri sacerdoti Carboni, e Pinna, all'oggetto di essere di bel nuovo rimesse le pubbliche scuole inferiori nel fu collegio di Santa Croce sito in questo Castello contro gli ordini reali ultimamente emanati, sulle rimostranze al regio trono umiliate da questo magistrato di studi per istabilirle, come le istabilirono nel sobborgo della Marina a maggior comodo, e convenienza della scolaresca esistente ne' tre sobborghi (essendo già sufficientemente provveduto il Castello colle scuole de' chierici regolari della Madre di Dio), dal che assai di utile ne traggono non pur gli stu-
U c. 319v. denti, che / le famiglie medesime, non possono dispensarsi di pregare l'Eccellenza Vostra sulle vivissime instanze lor fatte dai sindaci, e probi uomini dei medesimi di non divenire ad alcuna innovazione sulla richiesta umiliatale nella riferita supplica, non solo in riflesso alle determinazioni prese in contrario dalla Maestà Sua, che ai gravi sconcerti, che quindi ne potrebbero esser prodotti.

E siccome troppo pericoloso egli è nelle attuali critiche circostanze il dar luogo a simili riunioni di sottoscrizioni, le quali possono senz'altro tendere a fomentare disordini, qualora si surrepiscano per far proposte di oggetti, che fossero o da se stessi, o per le conseguenze di gran rilievo, credono opportuno di pregare altresì l'Eccellenza Vostra a volersi degnare di far prendere sommaria informazione su i due sacerdoti che se ne credono autori, e nel caso di venirne assicurata, far loro sentire il peso della mancanza, che hanno commesso, in quel modo, che riputerà più conveniente e più adattato a prevvenire, che su
U c. 326 questo esempio più non ardisca alcuno / in appresso a prevvalersi di simili mezzi non meno pericolosi, che irregolari.

Cagliari li 11 febbraio 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, l'avvocato Cadeddu prima voce dello Stamento reale.

567 *1796 febbraio 11, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano ed approvano le memorie predisposte dalla deputazione ordinaria in merito all'impossibilità di estrarre grano da Oristano per Sassari e all'esportazione di una partita d'orzo richiesta da un commerciante cagliaritano; viene infine discusso un progetto anonimo relativo al recupero dello scafo della nave francese affondata nel 1793 nel fondale della Scaffa.

[1] Titoletto c. 326v.: *Promemoria dei Stamenti riguardante le scuole, dell'11 febbraio 1796, cui è unita la risposta fatta ai medesimi da Sua Eccellenza*; copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

Addì 11 febbraio 1796 per parte di mattina. F c. 19
Radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma sovradescritta, la deputazione ha progettato una memoria per Sua Eccellenza, con cui si fa presente a Sua Eccellenza, che in vista dei riscontri avutisi per mezzo d'una lettera del magistrato civico d'Oristano, e di altra del notaio Giuseppe Maria Serra colà spedito per fare [1] / lo scrutinio dei grani colà esistenti, risul- F c. 19v.
ta non esservi quantità alcuna di grano, di cui possa permettersene la tratta senza discapito di quegli abitanti parrebbe equitativo, che la prefata Eccellenza Sua facesse sentire al magistrato civico di Sassari, che stante la scarsezza di detto genere procuri provedersi d'altrove, che da Oristano [2].

2° — Primo è stato eccitato dal notaio Ambrogio Sciacca, ch'essendo passata in abuso l'estrazione delle paste, che giornalmente si permette fuori Regno, mentre in quella guisa da' negozianti convertita in paste si va ad estrarre una non poco considerevole quantità di grano in discapito di questo pubblico, si ravviserebbe conveniente, che vi si andasse al riparo; e senza che gli Stamenti abbiano preso su tale oggetto risoluzione alcuna, si è passato alla lettura d'una memoria progettata dalla deputazione, ove nell'appoggiarsi la domanda di Giovanni Liguri sull'estrazione dell'orzo, di cui nella precedente seduta, si viene a proporre a Sua Eccellenza esser conforme a ragione, che risultando mediante il dovuto scrutinio esserci in questa piazza qualche somma di legumi in più di quel, che potrebbesi prudentemente giudicare necessaria pel sostentamento dei buoi, [e] cavalli, si compiaccia / del soprappiù permetterne F c. 20
l'estrazione in alleggerimento dei surriferiti negozianti, ed in sovvenimento della regia cassa; e così è stato unanimemente risoluto, ed approvato da tutti i tre Stamenti [3].

3° — Essendo stato letto un progetto anonimo, per cui si obbliga il progettante di salpare a sue spese il residuo, ossia lo scaffo della nave francese bruciata in questo porto al tempo della tentata invasione di quella armata, gli Stamenti avendo riflettuto non essere da disprezzare un somigliante progetto, che per altro sembra vantaggioso al reale patrimonio, sebbene sappiasi esservi stato altro contatto con mastro d'ascie Giovanni Adamo, sono entrati in senso, che si debba eccitare il signor vice intendente generale affinché, ove il surriferito Adamo non voglia più stare a termini del contratto, che per tale oggetto se gli dovrà prefiggere un certo discreto termine, passarsi alla stipulazione del medesimo col presente progettante, che vuole esser per ora tenuto segreto infinché sia accertato di doversi rilasciare a suo favore; e non essendovi altro oggetto da poter trattare l'adunanza, si è sciolta la presente sessione. /

[1] fa presente a Sua Eccellenza,... notaio Giuseppe Maria Serra colà spedito per fare] *in margine*, in sostituzione dell'espressione cancellata: «viene pregata di dover permettere ai negozianti l'estrazione fuori Regno di quella quantità di granaglie, che».

[2] Vedi doc. 562/1.

[3] Vedi doc. 567/2.

567/1 *1796 febbraio 11, Cagliari.*

I tre Stamenti, considerata l'impossibilità di estrarre da Oristano una partita di grano a favore della città di Sassari per la quale l'amministrazione civica del capoluogo turritano ha già versato la caparra, si dichiarano favorevoli ad autorizzare la città di Oristano all'accensione di un prestito che le consenta di restituire la caparra alla città di Sassari.

T c. 378 Promemoria [1].

I tre ordini del Regno vista la lettera del consiglio civico di Oristano, e la memoria del negoziante Giuseppe Maria Serra non credono, che si possa da quella città estrarre la somma del grano, che si incettò per la città di Sassari, o perché non vi sia un avanzo alla necessaria sussistenza di quei cittadini, o perché un timore benché panico di mancarvi possa eccitare un tumulto in quel paese.

Quindi accertati, che possa darsi a Sassari il chiesto soccorso da altri luoghi, non potendosi in questi fare il nuovo acquisto di detto grano, senza i danari, che deve sborsare la città di Oristano, e che suppone di non trovarsi al presente nel caso di poter fare pronto sborso, supplicano si degni l'Eccellenza Vostra accordare al suddetto consiglio il richiesto permesso di prendere ad imprestito

T c. 378v. la suddetta somma, che devono sborsare ai / sassaresi prontamente; perché nel liberare questo città dall'obbligo in cui sarebbe di lasciare estrarre quella somma di grano, non si ritardi all'altra il mezzo di provvedersi altrimenti.

Cagliari li 11 febbraio 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, l'avvocato Cadeddu prima voce dello Stamento reale.

567/2 *1796 febbraio 11, Cagliari.*

I tre Stamenti intervengono presso il viceré perché conceda l'estrazione di alcune tratte di grano da Cagliari.

T c. 357 Promemoria [2].

I tre ordini del Regno volendo in ogni modo contribuire al sollievo maggiore de' negozianti, nel tempo medesimo, in cui invigilano a che non manchi a questo pubblico, ed a tutto il Regno quella quantità di granaglie, che sono necessarie al mantenimento de' buoi, e de' cavalli in guisacché la scarsezza non ne alteri il prezzo a segno di eccitare le universali doglianze, essendo vero l'esposto nell'unita supplica, che hanno l'onore di rassegnare all'Eccellenza Vostra il che potrà verificarsi mediante l'opportuna visita con assistenza di tre membri

[1] Titoletto c. 379v.: *Stamenti, Sassari, grani d'Oristano, 11 febbraio 1795.*
[2] Titoletto c. 357v.: *Orzo di Mariotti, Stamenti, 11 febbraio 1796.*

de' rispettivi Stamenti, e probi uomini de' sobborghi, praticatasi altra volta in simili circostanze, gradirebbero, che l'Eccellenza Vostra ne permettesse l'implorata estrazione, come ne la supplicano ossequiosissimamente.
Cagliari li 11 febbraio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, l'avvocato Cadeddu prima voce dello Stamento reale.

568 *1796 febbraio 12, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Lo Stamento militare esamina diverse pratiche pervenute con la posta del Regno, tra cui una lettera del giudice Fois da Sassari ed una del magistrato civico di Oristano sull'alterazione del prezzo del grano; quindi vengono lette due lettere indirizzate all'arcivescovo di Sassari dall'ex giudice della Reale Udienza Capizucchi e dall'abate Sotgiu, spedite entrambe da Torino in data 15 ottobre 1795; viene infine letta una supplica dei consigli comunitativi di Gadoni, Meana e Belvì che chiedono di essere sollevati dal pagamento del contributo per il mantenimento del contingente militare distaccato ad Aritzo.

Addì 12 febbraio 1796 per parte di mattina. F c. 20v.
Radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma sovradescritta, ed essendo giunta la posta del Regno, per cui Sua Eccellenza si è degnata comunicare varie pezze, si è fatta lettura delle medesime, che sono le seguenti:
1° — Un dispaccio di don Antonio Fois in data 8 corrente, in cui essendosi osservato non farsi menzione della rimessa delle lettere state apprenzionate al Giovanni Mora direttore della posta di Sassari coerentemente all'instanza degli Stamenti, Sua Eccellenza ha fatto sentire, ciò esser provenuto dall'essersi nel precedente corriere tralasciato di scrivere su tal proposito, che perciò darà i suoi ordini col presente corriere.
2° — Una lettera del magistrato civico d'Oristano, ove dà ragguaglio a Sua Eccellenza del bisbiglio nato in quella città pell'alterazione del prezzo del grano fatto da Serafino Pistis alla ragion di reali 15; come anche della paura, che si ha non venga a mancarvi esso genere pel gran concorso di quei villici, che vanno a quella città per provvedersi del pane. /
Terminata la suddetta lettura si è fatto sentire, essere stati dati da Sua Eccel- F c. 21
lenza gli ordini opportuni per praticarsi dimani lo scrutinio, e visita dell'orzo coerentemente alla dimanda del nominato Giovanni Liguri.
In seguito sono state lette due lettere apprenzionate nell'ultimo corriere di terraferma, e dirette a monsignor Della Torre. Una del fu qui giudice Capizucchi contenente una forte critica contro l'autore del *Ragionamento* compilato sulle carte del fu generale, e del fu intendente generale; altra dell'abate Antonio Sotgiu contenente parimenti varie importune contro del visconte di Flu-

mini, e diversi altri buoni patriotti; scritte entrambe da Torino sotto li 15 ottobre 1795; essendosi ordinato all'infrascritto segretario di estrarne copia autentica di quest'ultima all'oggetto di farne quell'uso, che crederà opportuno quest'illustrissimo Stamento militare, oppure gli altri due Stamenti, ecclesiastico, e reale.

Finalmente si è letta una supplica dei villaggi di Gadoni, Meana, e Belvì che pregano di essere liberati dalla contribuzione per sostenere il distaccamento dei soldati acquartierati in Aritzo; su di cui in vista di alcuni riflessi fattisi dal cavalier don Emanuele Ghiani si è sospesa la deliberazione; come non si è
F c. 21v. presa risoluzione alcuna sugli / precedenti oggetti, ed avendo incombenzato l'infrascritto segretario di consegnare alla deputazione le surriferite pezze si è sciolta la presente sessione.

569 *1796 febbraio 15, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti, dopo la lettura di tre missive, si riuniscono separatamente per eleggere ciascuno i propri membri in seno alla deputazione ordinaria in quanto in data odierna termina il bimestre di quella uscente. Vengono eletti: per lo Stamento militare i cavalieri Musso, Guiso, Pullo e Cugia; per lo Stamento ecclesiastico i canonici Sisternes e Ledà; per lo Stamento reale gli avvocati Cabras e Pintor.

F c. 21v. Addì 15 febbraio 1796 per parte di mattina.

Radunato quest'illustrissimo Stamento militare in unione degli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale nel salone di questo Palazzo arcivescovile senza intervento del giudice, come al solito, in primo luogo si è letta dalla deputazione una memoria di Sua Eccellenza, ove fa sentire non esserle stato sporto ricorso alcuno dagli studenti circa il consaputo cambiamento delle scuole; e che nel caso di pervenirle saprà adottare le sue savie provvidenze per impedire l'attruppamento di simile gente, senza che sia per dare adito a somiglianti ricorsi [1].

[2°] — Parimenti è stato letto un viglietto del signor cavagliere Ledà maggiore della piazza in secondo, che vorrebbe se gli accordassero dalla Reale Amministrazione delle Torri due sciable per uso dell'ordinanze di Sua Eccellenza, essendo ricorso a esso Stamento militare per essere pertinenza del medesimo le sciable esistenti in detta Reale Amministrazione; quest'illustrissimo Stamento
F c. 22 vi ha unanimemente aderito / con averne incombenzato la deputazione per effettuarne la consegna.

3° — Si è letta altresì una memoria [del] notaio Francesco Frau Calvo come procuratore del marchesato di Sedilo, ove si contengono gli eccessi commessi

[1] Vedi doc. 569/1.

da un certo Mameli in disprezzo, e pregiudizio del signor feudatario, e conclude pregando gli Stamenti a dovervi andare al riparo mediante le provvidenze del Magistrato, che a tale oggetto dovranno implorare.
Finalmente senza prendere parola sulla narrata memoria gli Stamenti si sono separati ciascuno alla sua rispettiva stanza all'oggetto di devenire alla nomina dei nuovi deputati, venendo come viene a scadere nel presente giorno il bimestre della deputazione attuale, ed essendo venuto allo scrutinio quest'illustrissimo Stamento mediante viglietti a tale effetto prevenuti, è caduta la scelta sui signori cavalieri don Ignazio Musso, don Nicolò Guiso, don Antioco Pullo, e don Didaco Cugia.
Essendosi riuniti gli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale, han fatto sapere il primo essere caduta la sua scelta sovra i signori canonici don Pietro Sisternes, e don Raffaele Ledà, la elezione però del secondo sui signori avvocati Vincenzo Cabras, ed Effisio Luigi Pintore, essendosi in seguito sciolto il congresso [1]. /

569/1 *1796 febbraio 12, Cagliari.*

Il viceré, in risposta alla memoria dell'11 febbraio, assicura gli Stamenti di non avere ricevuto istanza alcuna da parte degli studenti del collegio di Santa Teresa.

Promemoria [2]. U c. 320
Fino ad ora non mi è stata presentata la supplica, della quale le signorie loro illustrissime mi parlano nel loro promemoria delli 11 del corrente; qualora questa mi venghi rimessa, farò uso dei loro savi, e prudenti suggerimenti dettati dal zelo per il maggior vantaggio, e tranquillità di questo pubblico, e coerenti ai stabilimenti di Sua Maestà per le regie scuole, ai quali non si può contravvenire senza un ordine espresso della Maestà Sua.
Profitto ben volentieri di quest'occasione per rinnovare alle signorie loro illustrissime gli attestati sinceri della mia perfetta considerazione, e rispetto.
Dal Palazzo, Cagliari 12 febbraio 1796.

Segnato all'originale: don Filippo Vivalda.

570 *1796 febbraio 16, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

In data odierna la seduta è andata deserta.

Addì 16 febbraio 1796. F c. 1
Non si è tenuta sessione per mancanza di concorso, ed in fede ecc.

[1] Termina qui il primo quinterno di **F**, fasc. D.
[2] Titoletto c. 325v.: *Copia di promemoria scritto da Sua Eccellenza ai Stamenti in data 12 febbraio 1796.*

571 *1796 febbraio 18, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti esaminano un cospicuo numero di pratiche, tra cui una lettera dell'arcivescovo Melano e un dispaccio del conte Galli, entrambi in data 20 gennaio 1796, che annunciano, a seguito delle notizie pervenute a Torino intorno ai fatti di Sassari, la sospensione dell'esame delle domande del Regno affidate a monsignor Melano; viene quindi letta la procura del magistrato civico di Sassari in favore dell'avvocato Gioacchino Mundula, che viene nominato procuratore di quella città nello Stamento reale, e un'istanza dell'arcivescovo di Sassari che chiede gli venga concesso il passaporto per la terraferma.

F c. 1 Addì 18 febbraio 1796.

Radunatosi l'illustrissimo Stamento militare in unione degli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale nel salone di questo Palazzo arcivescovile, ed essendo giunto il corriere di terraferma si è aperta la sessione colle lettura delle lettere di terraferma; ed in primo luogo una lettera di monsignore arcivescovo in data 20 gennaio 1796, ove ragguaglia gli Stamenti della sospensione degli affari del Regno per l'arrivo della notizia dell'accaduto in Sassari, di [cui] prega gli Stamenti suddetti a dovergli somministrare gli opportuni officiali schiarimenti, per quindi poter fare i passi dovuti, ed adeguati alla circostanze, e che saranno del caso.

Dall'avvocato Gioachimo Mundula è stata letta una lettera a lui diretta dal magistrato civico di Sassari come suo procuratore ove viene autorizzato alla sospensione di quelle provvidenze, e risoluzioni, che lui stimerà doversi so-
F c. 1v. spendere fino a tanto, che ne venga riscontrato quel magistrato civico / suo committente.

Si è interrotta la lettura per ragguagliare la deputazione di essersi essa occupata nel rubbricare le lettere [del] direttore Mora state trasmesse in quest'ordinario a Sua Eccellenza dalla Governazione di Sassari, e da Sua Eccellenza comunicate alla suddetta deputazione.

Indi si è ripigliata la lettura coll'essersi palesato il dispaccio del conte Galli in data 20 gennaio, con cui fa sentire essere state sospese le sovrane determinazioni circa gli affari di Sardegna a cagion della notizia del successo di Sassari colà pervenuta, essendo nell'aspettazione la Maestà Sua di venirne ufficialmente riscontrata [1].

Più una lettera del magistrato civico d'Oristano che si protesta di non poter addossarsi il grano incettato a conto della città di Sassari al prezzo di reali 16 attesoché si vende a prezzo corrente alla ragione di soli reali 14 venendo a perdere in quella guisa quel magistrato civico reali due per starello.

Da tutti i tre Stamenti è stata presa in discussione la proposizione suddetta e considerando, che per l'opposizione di essa città fatta all'estrazione del grano
F c. 2 per la città di Sassari, questa / è stata costretta a provvedersi altrove a più caro

[1] Vedi doc. 571/1.

prezzo [per cui non è] [1] equitativo, che ne debba detta città soffrire la perdita; onde si è, che riguardo alla mancanza di mezzi di poter restituire la somma anticipata dalla città di Sassari, quest'illustrissimo Stamento militare unitamente agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale sono entrati in senso, che si debba pregare Sua Eccellenza a far sentire a quel magistrato civico, che nell'addossarsi il mentovato grano a suo carico, debba restituire prontamente la somma dovuta a quella di Sassari, procurando a tale oggetto di aprire un imprestito in caso di mancanza di fondi.
Si è letta ancora una supplica dell'avvocato Mancini, il quale chiede il permesso di essere libero di andare ove vuole e può per esercire la sua professione di avvocato.
Quest'illustrissimo Stamento militare in unione degli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale ha deliberato di dover eccitare Sua Eccellenza acciò permetta al suddetto avvocato libero l'esercizio della sua facoltà ovunque ad eccezione di questa capitale.
Indi una memoria dell'illustrissimo e reverendissimo monsignore di Sassari, che chiede il permesso d'imbarcarsi a tempo, e luogo opportuno. /
Quest'illustrissimo Stamento militare insieme agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale non hanno difficoltà alcuna, che venga accordato al prefato monsignore il passaporto da lui chiesto, persuasi, che ciò vorrà effettuare per soli motivi di salute, e non per altra cagione, che potesse offendere i sentimenti di rispetto dimostratigli da questo pubblico; e che in questi [termini] sia concepita la memoria relativa da inoltrarsi a Sua Eccellenza. F c. 2v.
Essi [hanno] letto ancora lo stato delle armi esistenti nella città d'Alghero stato rimesso in quest'ordinario da quel governatore, ove si fa il dettaglio di quelle, che abbisognano d'accomodamento.
Una lettera della comunità di Nugues, che si lamenta della prepotenza del medico Spano subarrendatore dei frutti baronali.
Gli [Stamenti] hanno preso in discussione, e sono entrati in senso, che nella memoria da presentarsi a Sua Eccellenza a tal fine si debbano unire tutte le pezze relative state rimesse con detta lettera, all'oggetto d'implorarne la più adattata provvidenza, e così significarlo a quel comune nel foglio che se gli dovrà indirizzare in risposta del suo.
Si è eccitato, e risolto doversi pregare Sua Eccellenza, che si compiaccia reiterare i suoi ordini al signor don Vittorio Porcile comandante della regia mezza galera affinché debba senza indugio far spedire a questo porto i legni, che se gli ordinò trasmettere nello stesso ordinario, e così si è sciolto il congresso. /

571/1 *1796 gennaio 20, Torino.*

Il ministro Galli comunica al viceré che la commissione per l'esame delle

[1] L'integrazione è del curatore; una macchia d'inchiostro impedisce la decifrazione della scrittura.

domande del Regno affidate a monsignor Melano ha sospeso i lavori a seguito delle notizie pervenute a Torino sui fatti di Sassari; chiede pertanto che la corte sia sollecitamente e ufficialmente informata sulla situazione politica del Regno.

P c. n.n. Illustrissimo e eccellentissimo signore signore padrone colendissimo [1].
Mentre dal congresso stabilito da Sua Maestà si stava deliberando sulle domande fatte da monsignore arcivescovo Melano a nome degli Stamenti, giunsero con lettere particolari alcune notizie, per le quali si sospese ogni esame, e determinazione; epperò vuole Sua Maestà che Vostra Eccellenza trasmetta qui indilatamente le necessarie opportune informazioni sui fatti, che diconsi seguiti in Sassari negli ultimi giorni dell'ora scorso dicembre; e non occorrendomi per ora altro da aggiungere per non avere coll'ultimo ordinario ricevuto alcun dispaccio dell'Eccellenza Vostra non ostante l'arrivo di due valigie, ho l'onore di rinnovarmi col più distinto ossequio, di Vostra Eccellenza, divotissimo obbligatissimo servidore.
Torino li 20 gennaio 1796.

Galli.

[Indirizzato a] Sua Eccellenza il signor viceré marchese Vivalda, Cagliari.

572 *1796 febbraio 19, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti approvano diverse memorie predisposte dalla deputazione ordinaria, relative una al trasporto di fucili da Alghero, all'istanza dell'avvocato Mancini e alla risposta del magistrato civico di Oristano, un'altra alla richiesta di passaporto da parte dell'arcivescovo di Sassari, una terza alla risposta degli Stamenti alla lettera di monsignor Melano. Vengono quindi lette due missive sulle quali non viene presa deliberazione alcuna.

F c. 3 Addì 19 febbraio 1796 Cagliari.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare in unione degli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale nel salone di questo Palazzo arcivescovile la deputazione ordinaria ha progettato, e letto la memoria relativa alle pezze lettesi nella seduta d'ieri 18 contenente tre paragrafi: cioè uno sulla rimessa degli schioppi d'Alghero, l'altro sulla supplica dell'avvocato Mancini, ed il terzo relativo alla risoluzione presasi sulla lettera del magistrato civico d'Oristano [2].
Parimenti è stata letta la memoria relativa al chiesto passaporto di monsignore di Sassari [3]; la lettera risponsiva a quella di monsignor Melano di Torino diretta; la risposta alla comunità di Nugues.

[1] **P**, fasc. G, c. non numerata; titoletto: *Copia di promemoria del conte Galli in data 20 gennaio 1796 da Torino.*
[2] Vedi doc. 572/1.
[3] Vedi doc. 572/2.

Quest'illustrissimo Stamento militare uniformemente agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale avendo trovato le riferite memorie, e lettere conformi alle risoluzioni circa tali oggetti prese non ha potuto fare a meno di approvarle in ogni sua parte all'unanimità di voti.
Si è passato poi a leggere un articolo di lettera del cavaliere Porcile diretta a Sua Eccellenza ove la ragguaglia d'aver già spedito a questa volta i due consaputi legni.
Finalmente una lettera della città di Alghero, in cui esponendo la mancanza del grano nella concorrenza delle coralline a quel porto, propone il mezzo, con cui poter occorrere ad una simile necessità, e si è, che si debba ordinare ai negozianti incettatori delle provviste per le medesime, che abbiano / da fa- F c. 3v.
re l'incetta di esso genere a qualunque costo, e da quel luogo, ove meglio potranno, non sembrando equitativo, che quella popolazione patisca per l'indolenza di questi; senza prendere parola gli Stamenti sui due ultimi capi si è sciolto il congresso [1].

572/1 *1796 febbraio 19, Cagliari.*

I tre Stamenti comunicano al viceré il loro parere circa la questione della restituzione da parte del consiglio civico di Oristano di una somma versata dal magistrato civico di Sassari quale caparra per l'estrazione di una partita di grano poi non effettuata; circa il permanere dei motivi per cui l'avvocato Mancini, amico del defunto intendente Pitzolo, debba essere tenuto lontano da Cagliari; sui fucili esistenti nella piazzaforte di Alghero da trasportare a Cagliari.

Promemoria [2]. T c. 374
Dalla disamina delle pezze, che Sua Eccellenza si è compiaciuta communicare a' tre ordini del Regno, i medesimi non han potuto, che rilevare, e quindi opinare: che la nuova pretesa del consiglio civico della città d'Oristano urta possentemente ne' più noti principi di giustizia, i quali non comportano, né accordar possono alla stessa città, che ella ritenga il grano colà incettato per sovvenire gli urgenti bisogni di Sassari, e non restituisca agl'incettatori il danaro impiegato nella compera. Egli vi si informò allorché nello scorso ordinario implorò da Sua Eccellenza il permesso di prendere ad imprestito la somma necessaria per eseguire l'anzidetta restituzione giacché si opponeva all'estrazione da quel porto di detto genere. Domanda, cui la prefata Eccellenza Sua aderì in seguito eziandio al coerente sentimento de' benpensanti. Ma ora quasi dimentico di ...[3] che il grano anzidetto fu / incettato dall'agente di Sassari in ra- T c. 374v.

[1] Vedi doc. 572/3.
[2] Titoletto c. 375v.: *Grani d'Oristano, armi d'Alghero, avvocato Mancini di Tempio.*
[3] Le lacune sono nell'originale; essendo la carta carbonizzata è caduto il lembo inferiore dei fogli.

gione di reali 16 lo starello, prezzo, in cui non potrebbesi ivi panizzare, e vendere al pubblico senza rischio di malcontento popolare: e che la cassa civica non sarebbe in circostanze a soffrire la perdita per la diminuzione del prezzo.
Mentre pertanto è incontrastabilmente giusto, che sia prontamente restituito al succennato incettatore il suo danaro, il quale per le opposizioni della città di Oristano si è altronde provveduto, sembra a' rassegnanti conveniente, che Sua Eccellenza si degnasse comandare al ridetto consiglio civico di Oristano, che proceda immediatamente all'imprestito necessario per la divisata restituzione, e che qualora le circostanze non permettessero veramente di panizzare esso grano al prezzo di reali 16 lo starello, debba uniformarsi al corrente, sostenendone la perdita la cassa della medesima città, all'esempio di quella di questa capitale, la quale da gran tempo ne sta soffrendo pel bene di questo pubblico, e pel medesimo oggetto ma di gran lunga superiore ... di prove, ma
F c. 375 un puro ... indusse i / rassegnanti ad implorare e Sua Eccellenza a comandare la scarcerazione de' noti detenuti dopo l'occorso del 6 luglio or scorso anno, tra' quali eravi eziandio il ricorrente Girolamo Mancini di Tempio, cui per giusti motivi fu vietata la dimora in questa capitale. Siffatti motivi a Sua Eccellenza ben noti sussistono tuttora, e conseguentemente non possono i rimostranti aderire al suo ritorno in questa città, ma non hanno incontrata, come ora non incontrano difficoltà ad accordare al medesimo libera la facoltà di trasferirsi in quella parte del Regno, che più gli sia agrado.
Sebbene dallo stato dell'armamento esistente nella città di Alghero si affirmerebbe, che tutti i fucili, i quali sono in numero di 811 necessitano racconcio, e sono al presente inservibili; tuttavolta un personaggio degno di fede, e teste oculare ha assicurato a' rassegnanti, che di tutti essi fucili se ne formarono nella visita eseguita a tempo dal predecessore dell'attuale signor governatore due categorie, una cioè di buon servigio, altra, che fu suddivisa in fucili abbisogne-
F c. 375v. voli piccole riparazioni, / ed in fucili da scarto. Partendo dunque da questo principio i tre ordini rassegnanti, pregano Sua Eccellenza a comandare la rimessa in questa città di 250 fucili, di quelli però allora ritrovati di buon servigio, o che necessitano piccoli racconci, i quali si faranno qui eseguire.
Che è quanto doveano rimostrare a Sua Eccellenza, cui rassegnano gli atti dell'inalterabile loro ossequio.
Cagliari li 19 febbraio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

572/2 *1796 febbraio 19, Cagliari.*

Gli Stamenti dichiarano che nulla osta alla concessione del passaporto per la terraferma richiesto da monsignor Della Torre in data 7 febbraio, a condizione che la richiesta sia veramente fondata su motivi di salute e non su motivi che potrebbero offendere il rispetto che finora i sardi gli hanno dimostrato.

Promemoria [1]. U c. 327

I tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale non hanno che opporre all'imbarco di monsignor arcivescovo di Sassari, persuasi, che abbia preso quella deliberazione per il ristabilimento di sua salute, e non mai per altro motivo, che potesse offendere quei sentimenti di rispetto, che questo popolo ha dimostrato al sagro di lui carattere.

Cagliari li 19 febbraio 1796.

Segnati all'originale: l'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

[*Istanza dell'arcivescovo Della Torre*]

Le circostanze dell'infrascritto arcivescovo, e lo stato di sua salute lo hanno determinato d'intraprendere un viaggio a terraferma per alcun mese affine di potersi ristabilire. Ma non potendo ciò eseguire senza il beneplacito di Vostra Eccellenza prega la medesima di degnarsi ad accordarglielo, e quindi munirlo del necessario passaporto a quel tempo, che al supplicante si offrano le opportunità d'imbarco, e di staggione. Del che ecc.

Cagliari, Sant'Agostino li 7 febbraio 1796.

+ fra Giacinto arcivescovo di Sassari.

572/3 *1796 febbraio 19, Cagliari.*

I tre Stamenti esprimono parere favorevole per la concessione dei rifornimenti di generi alimentari alle barche coralline da parte del magistrato civico di Alghero.

Promemoria [2]. T c. 376

Relativamente alla supplica della città di Alghero da Sua Eccellenza comunicata a' tre ordini del Regno, i medesimi pregano Sua Eccellenza a degnarsi ordinare a' negozianti provveditori delle coralline, perché giusta il solito pensino alla provvista del grano per le medesime, come si supplica, incaricandone all'uopo quel governatore.

Cagliari li 19 febbraio 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

[1] Titoletto c. 337v.: *19 febbraio 1796. Copia di promemoria scritto dai Stamenti a Sua Eccellenza in risposta a quello umiliato da monsignor arcivescovo di Sassari alla medesima Sua Eccellenza in data 7 febbraio 1796, che è qui unito*; copie semplici in **P**, fasc. E, c. non numerata; ivi, fasc. G, c. non numerata.

[2] Copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

573 *1796 febbraio 20, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti e numeroso pubblico ascoltano la lettura del piano annonario per la città di Cagliari illustrato dall'avvocato Efisio Luigi Pintor Sirigu.

F c. 3v. Addì 20 febbraio 1796.

Radunatosi quest'illustrissmo Stamento militare nel luogo, e forma solita unitamente agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale, e con un gran concorso di popolo di ogni classe, e ceto civile, dall'avvocato Effisio Luigi Pintor è stato letto il piano della sistemazione dei viveri in questa capitale, e senza prendere su di quello risoluzione alcuna veruno degli Stamenti si è sciolto il congresso.

574 *1796 febbraio 20, Cagliari (casa del canonico Sisternes).*

La commissione stamentaria eletta nel novembre 1795 con l'incarico di verificare la situazione finanziaria dei Monti frumentari e nummari e dell'Azienda dei Ponti e Strade decide di nominare un segretario, chiede la surrogazione dell'avvocato Humana con l'avvocato Cadeddu, segnala l'opportunità di tenere le riunioni nella sede del Censorato generale e di poter esaminare gli atti; si pronuncia per la rimozione del depositario del Monte granatico di Nulvi.

F c. 1 L'anno del Signore 1796, ed alli 20 del mese di febbraio [1].

Essendo stato uno dei primari oggetti, che gli Stamenti ebbero in mira fin dal mese d'ottobre ultimo scorso, ed anche prima, il venire in chiarimento del quantitativo dei fondi pubblici, che esistono realmente in tutto il Regno sulle aziende dei Monti granatici, e nummari, come anche di quelli di Ponti e Strade, e dovendosi ciò necessariamente effettuare sia per secondare le reali determinazioni spiegate nei suoi regi viglietti, sia ancora per appagare il pubblico, che ne ha fatto mai sempre delle continue instanze, unanimemente deliberarono supplicare Sua Eccellenza il signor viceré affinché ne ordinasse la resa dei conti da' rispettivi loro amministratori, e segnatamente dal censore generale dottore don Giuseppe Cossu; e quindi nei 13 suddetto ottobre rassegnarono alla prefata Eccellenza Sua un promemoria, ove nel suggerirli i mezzi, con cui poter sovvenire ai bisogni della regia cassa, se gli faceva anche cenno del presente oggetto; ed in appresso con altro promemoria dei 12 successivo novembre nel proporle la nomina, che avevano gli Stamenti suddetti stimato, e prescritto per dover intervenire alla reddizione dei summentovati conti, gliene replicarono nuovamente le instanze.

F c. 1v. Sua Eccellenza avendo considerato il vantaggio, che da siffatta / operazione sarebbe per ridondare tanto al pubblico, come al regio servizio, ha di buon grado accondisceso, ed approvato la proposta nomina di deputati; anzi con

[1] Vedi nota 1 p. 2260.

sua promemoria dei ...[1] medesimo suddetto novembre gli ha autorizzati a poter procedere a tutti quelli atti giuridici, che stimassero all'uopo per mettere in totale esercizione quanto sovra; com'è da vedere in detto promemoria, che per copia autentica si unisce ai presenti atti.
Quindi la deputazione pel succennato oggetto stabilita, e autorizzata come sovra, composta delle illustrissime rispettive tre prime voci degli Stamenti, che lo sono l'illustrissimo e molto reverendo signor abate di San Giovanni di Sinis per l'ecclesiastico, l'illustrissimo signor marchese di Laconi pel militare, l'illustrissimo signor avvocato Salvatore Cadeddu pel reale con intervento eziandio degli altri deputati, che sono stati a tal effetto prescelti, e sono gl'illustrissimi, e molto reverendi signori canonici don Pasquale Manca, [canonico] Deplano, e dottore don Pietro Maria Sisternes de Oblites per parte dello Stamento ecclesiastico, gl'illustrissimi signori cavalieri don Ignazio Musso di Castelamonte, e don Nicolò Guiso per parte del militare, e gl'illustrissimi signori avvocati Carlo Maria Carta Sotgiu, Efisio Luigi Pintore pel reale, avendo riflettuto, che non potrebbe divenirsi ad una legale recognizione di conti senza l'assistenza d'un attuaro, ossia segretario pella compilazione degli opportuni atti, passò in primo luogo / all'elezione del medesimo, avendo fatto quella ricadere nella F c. 2
persona dell'infrascritto notaio Pasquale Mura pro segretario dello Stamento militare, cui ha creduto doverseli affidare tutte le scritture, e pezze relative al suddetto incarico.
Epperò radunatisi i sunnominati soggetti componenti la presente deputazione ad eccezione del signor canonico Deplano, ed avvocato Effisio Luigi Pintore per essere ammalati, e dell'avvocato Carta Sotgiu per trovarsi occupato nel suo impiego di amostassen, sonosi occupati in primo luogo in discutere alcuni oggetti relativi alla medesima deputazione, e sono:
1° — Ch'essendo sottentrato in qualità di prima voce dello Stamento reale in luogo dell'avvocato Salvatore Cadeddu il cavaliere Michele Humana, che trovasi giurato capo di questa città, non parrebbe conveniente, che concorresse egli alle presenti congreghe in qualità di prima voce dello Stamento reale suddetto mentre trovasi impiegato in qualità di tesoriere del Monte nummario di questa città, e dell'Azienda di Ponti e Strade, epperciò contabile verso la medesima, su cui deve occuparsi in questa deputazione; ha pertanto la medesima deliberato pregare Sua Eccellenza, affinché invece del prefato Humana venga surrogato il surriferito avvocato Cadeddu, e tantoppiù perché essendo intervenuto come giurato capo nello scorso anno alle congreghe degli Stamenti, sarebbe più d'ogni altro informato degli oggetti [2].
2° — Che mentre la deputazione non ha luogo fisso, ove / poter stabilire le F c. 2v.
sue radunanze, essendosi veduta costretta congregarsi per questa sera nella presente casa del prelodato canonico Sisternes, ed avendo stimato, che nessun altro luogo sarebbe più a proposito come quello dello stess'ufficio del Cen-

[1] Spazio nell'originale per inserirvi successivamente la data.
[2] Vedi doc. 577/1.

sorato generale, ha determinato doversi pregare Sua Eccellenza affinché venga dalla medesima ordinato al prefato signor censor generale di tener pronta una stanza di dett'uffizio, ove la deputazione suddetta, o parte di essa vi si possa portare nei due giorni d'ogni settimana, cioè il martedì, e sabato sera, ed in quelli altri, che l'urgenza del caso lo richiedesse.

3° — Che, avendo pensato per andare con accerto nelle sue operazioni la presente deputazione esser necessario avervi presenti tutti i libri mastri, registri, ed altre pezze di dett'uffizio relative all'amministrazione di essa azienda, venga eziandio dalla prelodata Eccellenza Sua ordinato al sacerdote Antioco Camedda assistente nel medesimo ufficio perché alle occorrenze gli debba presentare alla deputazione, od a parte di essa.

In seguito si è stesa, letta, ed approvata l'opportuna memoria, e quindi sottoscritta da tutti i membri della stessa deputazione per presentarsi a Sua Eccellenza, di cui n'è stato incombenzato il signor canonico don Pasquale Manca.

4° — Si è passato inoltre alla discussione d'un ricorso della comunità di Nulvi, il quale essendo stato letto in una seduta degli Stamenti, essi deliberarono
F c. 3 / sul riflesso d'esser il contenuto affare relativo ai Monti, doversi comunicare alla presente deputazione, perché dopo fattivi sopra gli opportuni riflessi fosse in grado di suggerire a Sua Eccellenza quelle provvidenze, che stimerebbe sul proposito. E mentre in esso ricorso si contengono vari oggetti, su cui non si può tutto d'una volta prendere le dovute risoluzioni, ha stimato doversi per ora restringere alla disamina del solo articolo, in cui esso comune si duole, che il depositario attuale del Monte granatico di quel luogo trovasi occupando quell'impiego pel lungo spazio di quasi vent'anni, non ostante vi siano tra quei vassalli altri molti soggetti capaci, e benemeriti di poter cuoprire esso posto, oltreché in sì lungo tratto di tempo non ha finora detto depositario reso i conti della sua amministrazione; motivo per cui ha eccitato un universale malcontento di quelli abitanti in di lui odio talmente, che si teme di qualche popolare emozione.

La deputazione avendone discusso ampiamente la materia, ed avendo avuto anche presente il regio regolamento dei Monti, ove, sebbene permetta potersi confermare nell'impiego il soggetto, che lo cuopre, dopo compito il primo triennio, dovendosi ciò interpretare nel caso di non esservi altri soggetti capaci nel luogo per occuparlo, prescrive per altro la rimozione nel caso di non aver reso i dovuti conti della sua amministrazione, è entrata in senso, che si debba pregare Sua Eccellenza perché ordini alla giunta locale di detto villaggio dí dover sul campo passare alla nomina di altro depositario, costringendo eziandio
F c. 3v. allo / stesso tempo l'attuale depositario alla dazione dei dovuti conti: e per evitarsi somiglianti sconcerti che potrebbero da sì fatta causa [originarsi] in altri luoghi ordinarsi al signor censore generale di dover presentare nella Segreteria di Stato una nota specifica dei soggetti impiegati in tutti i Monti del Regno, come pure del tempo, che si sta dai medesimi cuoprendo il loro rispettivo posto: e dopo una tale risoluzione si è terminata la presente seduta, ed in fede ecc.

574/1 *1796 febbraio 21, Cagliari.*

Il viceré affida a Sebastiano Meloni di Laconi l'incarico di pubblicare le circolari degli Stamenti e del viceré sui diritti feudali controversi nei villaggi di Genoni, Nuragus e Nurallao.

Sebastiano Meloni, che è incaricato di consegnare la circolare delli Stamenti stampata di mia approvazione, è parimenti incaricato di far pubblicare nei villaggi di Gennoni, Nuragus, e Nurallao un'altra mia dei 25 scaduto settembre scorso anno, riguardante la volontaria rinuncia, e sospenzione dell'esazione d'alcuni dritti feudali controversi proposta dai signori feudatari, e loro procuratori generali. È quindi mia intenzione, che ogni ministro di giustizia cui verrà fatta ostenzione dalla presente, non solamente non impedisca al prefato Meloni l'eseguimento delle sue incombenze, ma eziandio gli presti tutto l'ausilio, di cui la richiederà per detto eseguimento [1].
P c. n.n.

Cagliari li 21 febbraio 1796.

Don Filippo Vivalda.

[Indirizzata] A Sebastiano Meloni di Laconi.

575 *1796 febbraio 22, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

In data odierna la seduta degli Stamenti è andata deserta.

Addì 22 febbraio 1796.
F c. 3v.

Per mancanza di membri stamentari non si è avuta sessione.

576 *1796 febbraio 23, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

In data odierna la seduta degli Stamenti è andata deserta.

Addì 23 febbraio 1796.
F c. 3v.

Neanche in questo giorno si è avuta sessione per non essere concorsi in numero sufficiente i membri stamentari.

577 *1796 febbraio 23, Cagliari (casa del canonico Sisternes).*

La deputazione stamentaria sui Monti frumentari e nummari riunita in casa del canonico Sisternes ascolta la lettura della risposta del viceré alla memoria in data 20 febbraio, sollecita la presenza alla prossima riunione del personale del Censorato generale per poter avere tutta la documentazione necessaria, esamina ancora il ricorso del villaggio di Nulvi.

[1] **P**, fasc. E. Le carte successive sono le certificazioni della consegna delle circolari sui diritti feudali nei villaggi di Nurallao, Nuragus, Laconi, e Genoni tra il 26 e il 29 febbraio 1796. Il doc. non è richiamato nei verbali.

F c. 3v. Addì 23 febbraio 1796 al dopo pranzo [1].

Radunatasi la presente deputazione composta di tutti i sunnominati membri congregatisi questo dopo pranzo ad eccezione del signor avvocato Carlo Maria Carta Sotgiu, in di cui vece non è stato tuttora dallo Stamento reale surrogato altro membro, com'erasi stabilito, e non ostante ne sia il medesimo stato inteso, nella stessa casa del prelodato signor canonico Sisternes per non essere stata per anco approvata la stanza chiestasi nell'ufficio del Censorato generale.

1° — Il signor canonico don Pasquale Manca ha dovuto render conto d'aver presentato a Sua Eccellenza la memoria, di cui era stato incombenzato nella precedente sessione. Coerentemente a questo si è letto un promemoria di Sua Eccellenza in data 22 febbraio diretto alla stessa deputazione, ove nell'assicurare di aver dato gli ordini opportuni relativamente agli oggetti contenuti nella
F c. 4 memoria della deputazione dei 20 dell'andante, autorizza / il signor avvocato Cadeddu a dover intervenire alle presenti congreghe in vece del cavaliere Michele Humana per le ragioni nella suddetta memoria accennate, come il tutto aparisce da detto promemoria, che si unisce ai presenti atti [2].

2° — Avendo pensato la deputazione, che nel cambiarsi sabato al dopo pranzo alla stanza, che le verrà destinata nell'uffizio del censore generale coerentemente agli ordini di Sua Eccellenza, non potrebbe dar mano agli oggetti senz'aver presenti i regolamenti, registri, libri, ed altre pezze relative, ha deliberato, che nell'atto, che verranno quelli chiesti dal sacerdote Antioco Camedda, venga il medesimo interpellato a presentare tanto il registro delle patenti, come pure la patente originale del censore generale; e nel caso asserisse quella di non esistere in suo potere, interpellarsi il prefato signor censore generale allo stesso fine, e nel caso di negativa pregarsi Sua Eccellenza ad ordinarne l'estrazione d'una copia dal Razionale a spese di detto censore.

3° — Coerentemente a questa risoluzione è stato incombenzato l'infrascritto segretario di dover rendere avvisati tanto il predetto signor censore, nel caso fosse di suo piacimento, come pure il prefato sacerdote Camedda di dover intervenire alla seduta, che da questa deputazione terrassi sabato al dopo pranzo nel surriferito luogo.

4° — Si è inoltre pensato quali debbano essere gli oggetti primari da intraprendersi nell'immediata sessione del sabato, dopo che saranno stati già somministrati dal suddetto Camedda i summentovati libri e pezze, e si è risolto, che venga egli preliminarmente escusso, se sa, che si paghino dai rispettivi
F c. 4v. Monti del Regno centesime, ed avarie; quanto sia / il quantitativo di tale esa-

[1] La documentazione relativa ai verbali della deputazione sui Monti di soccorso contiene un'altra stesura di una parte di questo verbale con qualche significativa variante, tra cui l'ordine impartito al segretario Mura di avvisare il censore Cossu e l'impiegato Camedda «a dover intervenire alla giunta, che terrassi sabato al dopo pranzo per la resa dei conti del riferito censore generale».

[2] Vedi doc. 577/1.

zione; chi le esige, e per qual fine; ed in che uso vengano convertite ecc.
5° — Essendosi richiamato a nuovo esame il ricorso del comune di Nulvi sull'articolo, in cui chiede essere dispensato da ogni ulteriore prestazione di roadia, e mezz'imbuti d'interesse a favore di quel Monte granatico, in vista di trovarsi già completato il fondo stabilito pel medesimo, la deputazione ha deliberato eccitarsi Sua Eccellenza a ordinare alla giunta diocesana a cui detta villa appartiene, perché indilatamente informi se siano, o no completati i fondi d'entrambi Monti granatico, e nummario, per potervi in seguito adattare le provvidenze, che saranno del caso; e non avendo altro oggetto da trattare ha stimato sciogliere la presente sessione, ed in fede ecc.

577/1 *1796 febbraio 22, Cagliari.*

In risposta alla memoria in data 20 febbraio, il viceré autorizza la surrogazione dell'avvocato Humana con l'avvocato Cadeddu nella deputazione stamentaria sui Monti frumentari e nummari.

Promemoria [1]. P c. n.n.
Nel rendere intesi i signori deputati degli illustrissimi Stamenti per la resa dei conti del signor censor generale d'aver dati gli ordini opportuni al prefato censor generale con promemoria del giorno d'oggi coerentemente alle instanze dei medesimi rassegnate con promemoria dei 20 cadente febbraio, li accerto parimenti della mia adesione alla giusta dimanda degli stessi deputati di surrogare, come surrogo per deputato l'avvocato Salvatore Cadeddu in vece del giurato capo Michele Humana cavaliere che per li motivi rilevanti in esso promemoria / esposti, ho stimato opportuno di dispensare d'ogni intervento P c. n.n.
alla prefata deputazione come prima voce dello Stamento reale.
Dal Palazzo, li 22 febbraio 1796.

Don Filippo Vivalda.

578 *1796 febbraio 24, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti esaminano una lettera dell'ex sottosegretario di Stato Taparelli, indirizzata al direttore dell'ufficio postale di Sassari Giovanni Mora, in cui il funzionario piemontese rivela di aver ritardato ad arte la spedizione degli ultimi due dispacci di corte; deliberano un compenso in favore del notaio Antonio Manca, già commissario per la pubblicazione delle note circolari; esprimono il loro parere sull'istanza del muratore Piu e del tenente di artiglieria Ari. A partire dalla data odierna terminano le sedute congiunte dei tre Stamenti, avendo lo

[1] **P**, fasc. E, c. non numerata.

Stamento ecclesiastico deciso di tenere d'ora in poi le sue riunioni nella sacristia del duomo e lo Stamento militare nella stanza attigua al salone del Palazzo arcivescovile, «separato in tutto dallo Stamento reale».

F c. 3v. Addì 24 febbraio 1796.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare in unione degli altri due illustrissimi, e reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale nel luogo, e forma solita dalla deputazione ordinaria sono state lette le lettere apprenzionate nell'ultimo ordinario di terraferma state rimesse per ordine del governo da Sassari in numero [di] 14, tra le quali una, che sebbene anonima si è ravvisata al ca-
F c. 4 rattere / essere propria di *monsieur* Tapparelli già sottosegretario di Stato in secondo in questa regia Segreteria di Stato, diretta all'indirizzo al direttore Mora di Sassari, ove gli fa confidenza di essere stato suo maneggio il ritardo degli ultimi due dispacci di Sardegna per Torino.
Il contenuto di questa lettera ha determinato quest'illustrissimo Stamento militare non meno, che gli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale a dover conservare la suddetta per farne a tempo, e luogo l'uso, che si stimerà conveniente.
È stata presa in considerazione una rassegnanza del notaio Antonio Manca altro dei deputati per la pubblicazione delle note circolari, il quale facendo presenti le fatiche sofferte in una sì spinosa commissione, spererebbe nella buona grazia degli Stamenti di venirgli accordata un'altra competente gratificazione a più del tanto, che ha percevuto in abbuonconto prima della partenza; quest'illustrissimo Stamento, come pure gli altri due ecclesiastico, e reale hanno unanimemente risoluto, e combinato nella somma di scudi 50 da avanzarsegli da codesto Stamento militare.
Dal fabbro Francesco Antonio Piu mediante un promemoria indirizzato a quest'illustrissimo Stamento militare si chiede di venir soddisfatto della fondita del cannone travagliato a conto di detto Stamento, il quale circa tale oggetto ha deliberato doversi rimettere alla risoluzione portata dagli atti di quell'epoca per riguardo al contratto, e che si verifichi il quantitativo della materia da esso Piu aggiuntagli oltre quella somministratagli dallo Stamento medesimo.
Essendosi fatta lettura d'una supplica del tenente d'artiglieria Francesco Ari, il quale essendogli stata sospesa la paga di sette reali, e mezzo, che se gli corrispondeva dalla cassa di Strade, e Ponti, implorerebbe i buoni uffizi degli Stamenti per venir impiegato nell'attendenza di Ponti, e Strade con una competente paga, e condecorato d'una patente interinale di vice direttore. Lo Stamento militare insieme agli altri due Stamenti essendo ben informato della capacità, e mente del soggetto ha trovato a proposito di doverlo raccomandare a Sua Eccellenza perché venga occupato nella costruzione, e riparazione di strade, e ponti con assegnargli fin d'ora a tale oggetto una competente paga dal fondo di Ponti, e Strade [1].

[1] Vedi verbale successivo del 26 febbraio e doc. 580/1.

Lo Stamento ecclesiastico per mezzo dell'illustrissimo, e molto reverendo signor abate di San Giovanni di Sinis prima voce ha fatto sentire aver egli deliberato di tenere nell'avvenire le sue sedute nella solita sacristia del duomo.
In vista di tale eccitamento, questo illustrissimo Stamento ha deliberato doversi radunare d'or in avanti nella stanza immediata a questo salone, separato in tutto dallo Stamento reale; e così è terminato il presente congresso. [1] /

579 *1796 febbraio 25, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

In data odierna la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addì 25 febbraio 1796. F c. 4v.
Non vi è stata sessione per difetto di competente numero di soggetti stamentari.

580 *1796 febbraio 26, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Lo Stamento militare, alla presenza di soli dieci membri, esamina una memoria al viceré ed una lettera del consiglio comunitativo di Tempio che chiede la sostituzione dell'avvocato Fancello Belleudi con l'avvocato Lucifero Mura nell'ufficio di delegato regio di quel dipartimento. La deputazione ordinaria presenta una richiesta di gratifica in favore di don Giovanni Falchi, uno dei commissari per la pubblicazione delle note circolari sui gravami feudali, che durante la missione ha contratto una grave malattia.

Addì 26 febbraio 1796. F c. 4v.
Non ostante non siano intervenuti i membri di questo Stamento in numero sufficiente, essendo soli dieci, pur nondimeno sulla premura della spedizione della posta non si è potuto differire la lettura delle seguenti pezze.
Una memoria relativa alla pezze comunicate da Sua Eccellenza in quest'ultimo ordinario.
Altra relativa alla domanda del tenente Ari [2].
Un piego stato consegnato dal dottor Melis Atzeni diretto all'illustrissima prima voce di questo Stamento, il quale sviluppatosi si è ravvisato sottoscritto dal consiglio comunitativo di Tempio, che si protesta non essere in realtà vero lo stato di tranquillità di quel dipartimento rappresentato dal solo sindaco senz'intelligenza degli altri membri del consiglio; implora l'interessamento de-

[1] nell'attendenza di Ponti, e Strade con una competente paga, ... separato in tutto dallo Stamento reale, e così è terminato il presente congresso.] *in margine tutta questa parte del verbale.*
[2] Vedi doc. 580/1.

gli Stamenti perché all'avvocato Fanzello uomo troppo dabbene venga surrogato in qualità di delegato l'avvocato Mura uomo attivo, e capace, e che conosce l'indole di questi villici, che altra volta ha governato.
Dalla deputazione ordinaria sono stati esposti i meriti di don Giovanni Falchi altro dei deputati per la pubblicazione delle note circolari, per venirgli accordata una gratificazione corrispondente al suo grado e carattere, ed alle fatiche sofferte nella sua malagevole commissione, per cui ne ha riportato una gravissima malattia; si è convenuto dai pochi membri, ch'erano presenti nella somma di scudi cento oltre i cinquanta già percevuti anticipatamente essendosi in seguito partito ciascuno [alla] sua casa. /

580/1 *1796 febbraio 26, Cagliari.*

I tre Stamenti esprimono parere favorevole per l'impiego del tenente di artiglieria Francesco Ari presso l'Azienda di Ponti e Strade.

T c. 368 Promemoria [1].
Relativamente alla supplica di Francesco Ari di questa città, che Sua Eccellenza si è compiaciuta comunicare ai tre ordini del Regno, i medesimi han dovuto rilevare, che il ricorrente sì per essere stato molto tempo impiegato nelle attendenze, e direzioni riguardanti la formazione, o riattamento de' ponti, e delle strade, e per avere ne' subiti esami dati saggi non equivoci della sua abilità, e capacità all'uopo è meritevole de' favorevoli riguardi del governo, e del pubblico. Al che accoppiandosi di essere cessata la ragguardevole, e fors'anche superflua paga, che dalla cassa de' Ponti, e Strade si corrispondeva al direttore Moia, e Mercantini sono i rassegnanti entrati ben volentieri nel sentimento, che Sua Eccellenza potrebbe degnarsi assegnare all'additato Ari, e sull'anzidetta cassa quel corrispettivo annuo, che crederà conveniente, onde poter egli
T c. 368v. provvedere ai bisogni della sua sussistenza / e della sua famiglia, con l'obbligo però al medesimo, ed ordine alla giunta di quella azienda d'impiegarlo all'attendenza di quei ponti, i quali o si restaurassero, o di nuovo si costruissero.
Cagliari li 26 febbraio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

580/2 *1796 febbraio 26, Cagliari.*

I tre Stamenti esprimono al viceré il loro parere su diverse pratiche loro comunicate; in particolare chiedono provvedimenti per una presunta frode ad ope-

[1] Copia semplice in **P**, fasc. E, c. non numerata; ivi, fasc. G, c. non numerata. Il doc. non è richiamato nel verbale.

ra di due commercianti tempiesi, approvano l'ammonizione irrogata all'arciprete di Ozieri, danno indicazioni sul modo di procedere per l'inchiesta legale contro il cavalier Porcile ed esprimono positivo apprezzamento per gli amministratori dell'ospedale di Oristano venuti in soccorso del consiglio civico di quella città con il prestito di una somma di cui aveva bisogno.

Promemoria [1]. T c. 372

A vista delle pezze, che Sua Eccellenza si è compiaciuta comunicare ai tre ordini del Regno, i medesimi han l'onore di rassegnarle:

Che dalla lettura delle informazioni assuntesi dal delegato di Tempio, e da questi trasmesse a Sua Eccellenza potrebbe rilevarsi, che a Salvatore Carcopino, ed Antonio Piras di detto luogo avrebbero forse commesso un monopolio circa il grano comperato in questa città, e colà trasportato pe' bisogni urgenti di quella popolazione; nel qual caso sarebbero essi meritevoli di gastigo. Quindi i rassegnanti sono in senso, che Sua Eccellenza potesse degnarsi comunicare al magistrato della Reale Udienza le anzidette informazioni per suggerirle quelle provvidenze, le quali saranno conformi a ragione, e giustizia.

Che mentre con piacere si è sentito, che il signor governatore d'Alghero con la / prima opportunità d'imbarco trasmetterà qui i 250 fucili giusta i prece- T c. 372v.
denti ordini di Sua Eccellenza al medesimo dati, credono che sarebbe anche conveniente comandare allo stesso signor governatore, che nella medesima occasione rimetta pure 250 bandoliere, ed altrettante baionette coi loro cinturoni, giacché tanto le reclute del reggimento Sardegna, che buona parte delle compagnie leggiere sono egualmente sforniti di fucili, che di esse bandoliere, e baionette, le quali altronde sembra, che dovrebbero esservi in Alghero di quelle, che usavano le compagnie franche.

Che potrebbe Sua Eccellenza rispondere all'arciprete di Ozieri, che Sua Eccellenza usa verso il medesimo un tratto di condiscendenza, restringendosi ad ammonirlo seriamente, che all'avvenire si astenga d'intromettersi negli affari di governo, e molto meno di censurare le provvidenze del medesimo, e le deliberazioni degli Stamenti; i quali non già da falsi rapporti, ma altresì da qualche pezza scritta dallo stesso arciprete furono convinti delle non plausibili, ed affatto riprovabili espressioni usate dal medesimo a loro riguardo.

Che per iscansare, che i testi della Maddalena si trasferiscano a Tempio, onde essere / esaminati sull'accusa fatta al signor cavalier Porcile, e non cagionar lo- T c. 373
ro delle spese, e del disaggio; mentre il signor cavaliere avvocato don Michele Sardo per motivi di salute non può recarsi in quell'isolotto sebbene ripieno di zelo pel regio, e pubblico servizio, credono i rimostranti, che Sua Eccellenza nel rispondere al medesimo Sardo dispensandola dalla incaricatali commissione si compiaccia delegare all'uopo l'avvocato Lucifero Mura, il quale potrebbe per tale oggetto trasferirsi in detto isolotto della Maddalena.

Titoletto c. 373v.: *Stamenti. Grani di Tempio, Carcopino — Fucili di Alghero — arciprete d'Ozieri — giunta dello spedale per l'imprestito alla città d'Oristano, 26 febbraio 1796.*

E finalmente rilevano, che merita ogni commendazione il zelo, e la prontezza con cui la giunta dello spedale di Oristano si è prestata ad imprestare a quella cassa civica la somma necessaria per restituire agl'incettatori sassaresi il denaro impiegato nella nota compra del grano, che il consiglio civico di detta città di Oristano ha creduto necessario a quella popolazione. Ha con ciò dato una pruova non equivoca dell'interessamento, che quella prende pel pubblico bene, e perciò merita altresì l'approvazione di Sua Eccellenza per fare il surriferito imprestito.
Cagliari li 26 febbraio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, [Michele] Humana prima voce dello Stamento reale.

581 *1796 febbraio 29, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

A partire dalla data odierna, a norma delle leggi del Regno, interviene alle sedute dello Stamento militare in qualità di delegato viceregio il giudice della Reale Udienza don Litterio Cugia. Successivamente, anche dietro istanza degli altri due Stamenti, lo Stamento militare nomina due membri per la commmissione stamentaria incaricata di coadiuvare i comandanti delle milizie urbane nella settimanale rivista delle stesse. Dopo aver espresso il proprio parere su una richiesta di grano del consiglio comunitativo di Terranova, lo Stamento militare delibera che d'ora in poi le sedute si svolgeranno tre volte la settimana, fatte salve le riunioni straordinarie dettate da urgenze particolari.

F c. 5 Addì 29 febbraio 1796.
Radunatosi [l'illustrissimo Stamento militare] in una stanza separata, [perché] l'oggetto che si è dovuto trattare è stato di richiedersi nuovamente da Sua Eccellenza un membro della Reale Udienza per dover intervenire alle sedute di questo illustrissimo Stamento, il quale avendo giudicato molto all'uopo siffatto eccitamento, ha ordinato doversene stendere un relativo promemoria, il quale dopo di essere stato letto, è stato approvato, sottoscritto, e presentato dai due membri della deputazione ordinaria li signori cavalieri don Didaco Cugia, e don Nicolò Guiso [1]; i quali al loro ritorno riferiscono, che Sua Eccellenza ne avea già ordinato l'incombenza al signor reggente, il quale ne ha proposto l'illustrissimo signor cavaliere don Litterio Cugia, il quale da lì a pochi momenti è giunto, ed ha preso il solito posto.
Quando si è incominciata la sessione coll'essersi entrato in discussione sull'oggetto contenuto nelle due rispettive ambasciate dello Stamento reale, ed ecclesiastico riguardanti la stessa materia, essendo stato proposto dall'avvocato

[1] Vedi doc. 581/1.

Pintore per parte del primo in compagnia dell'avvocato Sulas, / ed in seguito F c. 5v.
il signor canonico Simon ed il canonico Falchi per parte del secondo, giunti prima dell'intervento del sullodato signor giudice; per cui lo Stamento militare ne ha differto la discussione.
L'oggetto della succennata ambasciata, che è stato anche esposto dai membri della deputazione ordinaria di questo Stamento, si è che per andare all'incontro dell'inesattezza, in cui si è messo il piano dell'organizzazione delle milizie, ove debbono interessarsi gli Stamenti come quelli, che ne promossero, ed instarono l'approvazione da Sua Eccellenza, è stato giudicato necessario, che si debba destinare, ed erigere una speciale deputazione quale avrassi da unire una volta per settimana insieme ai comandanti delle medesime centurie, come anche di quello dei cannonieri, per adattare quelle provvidenze, che si stimeranno all'uopo, e così andare all'incontro dei lamenti, che possono innoltrare gl'individui delle medesime, e degli disordini dei medesimi.
Questo Stamento militare ha trovato opportuno siffatto spediente / epperciò F c. 6
vi ha aderito all'unanimità di suffragi risultati dalla piena votazione a voti bianchi.
Indi dal signor cavaliere don Nicolò Guiso uno dei soggetti componenti la deputazione ordinaria è stata letta una rapresentanza del comune di Terranova, in cui si espone, che della predetta quantità di grano accordata a quella popolazione ne sono mancati all'arrivo del bastimento, che lo conduceva colà, duecento, e più starelli, quali sonosi gittati all'acqua per aver fatto avaria il predetto bastimento, come si è dal capitano e marinai del medesimo voluto supporre; e nel supplicare gli Stamenti affine d'interessarsi presso Sua Eccellenza per venirle surrogata una simile partita in ricompensa della perduta, si estende a pregare di venirgli accordata una competente tratta di fave, di cui molto abbisognerebbe quella popolazione. /
Questo illustrissimo Stamento militare dopo aver sentito il parere della depu- F c. 6v.
tazione ordinaria circa il preriferito oggetto stato fatto palese dal medesimo signor cavaliere è entrato in senso, che attesa la mancanza di esso grano non è riferibile a colpa di esso comune, il quale peraltro non può restar privo d'un genere cotanto necessario, si debba pregare Sua Eccellenza affine dia i suoi ordini per venirle accordata l'estrazione di altra simile quantità di esso grano; ma siccome la suddetta avaria può esser pretestata, ed è presumibile, che i conduttori di detto grano ne abbiano potuto fare qualche mercimonio vendendolo a bastimenti, che farebbero di passaggio, è sembrato conveniente, che Sua Eccellenza ordini alla capitanìa generale di prenderne una rigorosa informazione sulla realtà d'un tal fatto; riguardo però alla domanda delle fave non si può fare per ora luogo alla domanda pria che si faccia risultare per mezzo d'uno scrutinio generale la quantità esistente d'un simile genere, affinché non venga defrodata la necessaria sussistenza di questo pubblico.
Si è finalmente eccitato, e risolto, che d'or in avvenire si debbano restringere le sessioni stamentarie ai soli giorni di lunedì, mercoledì, e venerdì mattina al-

le ore dieci, e mezza, ad eccezione di quei giorni, in cui la premura, e gravità degli oggetti richiedesse una straordinaria seduta. /

F c. 7 Prima però di sciogliersi la presente sessione si è passato alla votazione del deputato, che dovrà intervenire alla revista delle rispettive centurie a tenore della deliberazione del precedente paragrafo, quale è ricaduta sulla persona del signor cavaliere don Nicolò Guiso: e per rendere note le deliberazioni di questo agli altri due Stamenti sono stati deputati il predetto cavalier Guiso, ed il signor cavaliere don Diego Cugia, i quali dopo avere eseguito siffatta incombenza han fatto sentire, che riguardo alle milizie dallo Stamento ecclesiastico è stato prescelto il signor canonico don Raffaele Ledà, e dal reale il signor avvocato Effisio Luigi Pintore, avvertendo però, che insieme a detti deputati deve intervenire il signor cavaliere don Antonio Grondona come pratico della disciplina militare, e così è terminata la presente sessione, ed in fede ecc.[1].

581/1 *1796 febbraio 29, Cagliari.*

Lo Stamento militare chiede che il viceré nomini un suo delegato per assistere alle sue sedute, in ottemperanza delle leggi fondamentali del Regno.

U c. 329 Promemoria [2].

Lo Stamento militare sempre intento a conformarsi col disposto dai capitoli di corte non ostante abbia già per le precedenti sedute sempre richiesto l'intervento d'un giudice della Reale Udienza per parte di Sua Eccellenza, in occasione però, che si è deliberato di continuarsi le sedute in disparte degli altri Stamenti in una stanza del Palazzo arcivescovile, per dimostrare ogni maggiore esattezza ha giudicato conveniente di comunicarlo all'Eccellenza Sua acciò si degni, essendo di suo piacimento, farvi intervenire detto giudice, che dal suo canto lo Stamento sempre ha richiesto, e richiede a norma delle leggi.

Cagliari li 29 febbraio 1796.

Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

[1] Insieme ai verbali dello Stamento militare si trovano inserite a questo punto dodici carte contenenti alcuni processi verbali della deputazione per la resa dei conti dei Monti nummari relativi alle date del 20, 23 e parte di verbale della fine di febbraio 1796, e alle date del 1, 5 e 15 marzo solo per la parte iniziale. I verbali, che fanno parte a pieno titolo dell'attività degli Stamenti, sono stati inseriti o al termine dei corrispondenti verbali in pari data delle sedute stamentarie o in ordine cronologico.

[2] Titoletto c. 335v.: *Promemoria dei Stamenti dei 29 febbraio 1796 a Sua Eccellenza riguardante la nomina d'un giudice della Reale Udienza per intervenire alle sessioni dello Stamento militare a norma delle leggi del Regno*; copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

582 *1796 marzo 1, Cagliari (ufficio del Censorato generale).*

La commissione stamentaria sui Monti frumentari e nummari si riunisce in una stanza dell'ufficio del Censorato generale in presenza del censore Giuseppe Cossu e inizia i lavori con l'esame delle patenti degli impiegati presso quell'ufficio.

Addì 1° marzo al dopo pranzo ed in una stanza del Censorato generale. F c. 6
Transferitasi la surriferita deputazione in una stanza della casa, ossia ufficio generale di detto Censorato, stata destinata dall'anzidetto signor censore in coerenza dell'ordine a ciò passatogli da Sua Eccellenza in seguito all'eccitamento fattole dalla deputazione con promemoria dei 20 scaduto febbraio, si è presentato nella medesima il prefato signor censore [generale], il quale aderendo alle instanze fattegli dalla medesima deputazione [ha presentato] il registro delle patenti / degli impiegati nell'ufficio suddetto del Censorato generale F c. 6v.
su i Monti granatici, e nummari.
Sono state estratte le copie di alcuni articoli, che possono interessare il presente oggetto, delle patenti di censore generale, e di vice censore generale, e diocesano, di segretario della giunta diocesana, e di sindaco dell'azienda dei Monti [1];

583 *1796 marzo 2, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Lo Stamento militare esamina un'istanza del consiglio comunitativo di Terranova per la concessione di un'ulteriore partita di grano e legumi, essendo quella concessa precedentemente giunta a destinazione solo in parte a seguito di una presunta avaria del bastimento che la trasportava, circostanza sulla quale viene sollecitata un'inchiesta. Gli Stamenti reale ed ecclesiastico tramite ambasciata comunicano il loro parere sulla pratica precedente e chiedono il parere dello Stamento militare sui provvedimenti da prendere a favore del sacerdote Camedda, contadore nell'ufficio del Censorato generale.

Addì 2 marzo 1796 alla mattina. F c. 6v.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nella stessa stanza, e luogo della precedente seduta, e coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Litterio Cugia, essendosi presa la parola dal signor don Nicolò Guiso uno dei membri della deputazione ordinaria ha fatto presente, che sebbene essa deputazione abbia avuto degli oggetti gravi da potersi occupare, come quello di esaminare le lettere del signor marchese di Serravalle sugli oggetti, che concernon la regia cassa [2], mentre si riserva di proporre il suo parere in altra ses-

[1] Il verbale s'interrompe a questo punto.
[2] In data 1° marzo la deputazione aveva comunque predisposto il promemoria di cui al doc. 583/1.

sione, si è ristretta per ora a progettare una memoria sulle chiesta di duecento starelli di grano fatta dal comune di Terranova in compenso di quelli, che si suppone essere stati fraudolosamente venduti dai marinari del bastimento, che conduceva colà gli ottocento starelli, che vennero accordati a quel comune; contenendosi in detta memoria eziandio l'eccitamento da farsi a Sua Eccellenza perché faccia prendere sommaria informazione dalla capitaneria generale sulla frode, che supponesi commessa dai detti marinari. /

F c. 7 Quest'illustrissimo Stamento avendo ravvisato il contenuto di essa memoria conforme alla risoluzione presasi da tutti i tre Stamenti nella seduta precedente ha stimato doverla approvare, come l'ha approvata a pieni voti, e perciò si unisce a questi atti [1].

Indi per mezzo del medesimo signor cavaliere Guiso, in compagnia del signor cavaliere don Didaco Cugia è stata comunicata la suddetta memoria agli altri due illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale, dai quali è stata parimenti approvata, come così lo asseriscono i surriferiti signori deputati al ritorno, che fanno dall'eseguire questa incombenza; aggiungono pertanto essersi pensato dagli altri due Stamenti coerentemente all'estrazione del grano è necessario, che si dia una maggiore premura perché si divenga al generale scrutinio di tutte le granaglie, ch'esistono in questa città, per poterne in seguito permettere l'estrazione del superfluo riguardo specialmente alle fave, ed orzo, massime sul riflesso, di essere imminente la nuova raccolta di esse fave, e di avere alcuni negozianti già noleggiati i bastimenti a tale oggetto. /

F c. 7v. Essendosi portati a questo Stamento gli signori avvocati Effisio Luigi Pintore, ed Antonio Angelo Sulas per parte dello Stamento rerale, ed avendo preso a dire il signor avvocato Pintore ha significato, che oltre d'avere lo Stamento suddetto approvato la surriferita memoria relativa alla tratta del grano di Terranova, ha parimenti approvato altra memoria, che coerentemente alla risoluzione presa nella precedente sessione la deputazione ha progettato riguardo alla destinazione di una speciale deputazione per l'inspezione generale delle milizie [2]; quindi ha fatto passaggio a far presente, che riguardo alla memoria, che è stata presentata dal sacerdote Antioco Camedda, il quale chiede copia della risoluzione presa dagli Stamenti, per cui appoggiarono l'avvocato Raffaello Passìo pel posto di segretario provvisionale del Monte nummario, lo Stamento reale avendo preso in disamina detta memoria ha dovuto riflettere non essere conveniente accordargli la chiesta copia di risoluzione; ha però pensato, che non dovrebbe essere disgustato un tal soggetto in vista dei lunghi ser-

F c. 8 vizi / che con tutta attività sta prestando in qualità di contadore nell'uffizio del Censorato generale, epperciò ha risoluto che per tenerlo contento, e grato, e per tratto di giustizia esser conveniente gli venga spedita da Sua Eccellenza una patente di contador generale in essa azienda, con un competente aumen-

[1] Vedi doc. 583/2.
[2] Vedi doc. 583/3.

to di paga, e con ciò però, che sia il medesimo Camedda tenuto a creare un allievo per rendersi capace col tempo a cuoprire esso posto.
Nel frattempo si è introdotta altra deputazione dello Stamento ecclesiastico composta dai signori canonici don Giambattista Simon, e don Carlo Falchi, e nel congedarsi quelli del reale, ha incominciato il prelodato signor canonico Simon col far sentire a nome dell'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico, aver quelli approvata in ogni sua parte la memoria accennata relativa alla chiesta del grano di Terranova, ha dato parimenti la sua approvazione all'altra, che concerne l'erezione d'una giunta d'inspezione per poter invigilare sul buon ordine, e regolamento delle milizie nazionali, essendo stato eletto per deputato di quello Stamento il signor canonico don Raffaello Ledà, / e F c. 8v.
dopo d'aver letto la predetta memoria nel pubblico di questo Stamento, che asserisce essere stata letta, ed approvata dallo Stamento reale, ha eccitato, che sul proposito della nuova tratta del grano che si concede a Terranova, e in vista delli continui richiami dei mercanti, è necessario, che si divenga alla pronta visita, e scrutinio di tutte le granaglie esistenti in questa città, e specialmente delle fave, ed orzo, il di cui superfluo è di ragione venga smaltito per non perdersi a pregiudizio dei negozianti; e dopo sì fatto ragionamento si sono partiti i prelodati deputati.
Dopo la partenza dei sullodati deputati avendo questo Stamento preso in discussione gli oggetti contenuti nella loro rispettiva ambasciata, è entrato nel sentimento:
1° — Di dover riapprovare, a pieni voti come approva, la preaccennata memoria relativa alla tratta dei 200 starelli di grano da concedersi al comune di Terranova, come pure implorarsi da Sua Eccellenza le provvidenze in detta memoria espressata; / coerentemente [ha deliberato] doversi su tale oggetto [ri- F c. 9
chiamare la] [1] deliberazione de' 29 febbraio ultimo scaduto; come pure ha trovato molto conveniente la risoluzione presasi dai due altri Stamenti di doversi passare alla pronta visita, e scrutinio di tutte le granaglie esistenti in questa città, avendo in coerenza destinato per deputato di questo Stamento da assistere al medesimo scrutinio il signor cavaliere don Giuseppe Olivar.
E avendo ravvisato questo Stamento essere coerente la memoria letta dal suddetto signor canonico Simon sull'affare dell'inspezione per le milizie alla resoluzione su di ciò presasi in altra delle precedenti sedute, non ha dissentito di approvarla, come infatti la ha approvata a pieni voti.
Indi si è passato ad esaminare il contenuto della memoria del sacerdote Camedda, come pure la risoluzione su tale oggetto presasi dallo Stamento reale, ed ha trovato, che il predetto Camedda sarebbe degno d'ogni riguardo pei lunghi servizi prestati in esso uffizio dei Monti; ed avendo discusso ampiamente la materia, è entrato in senso, che aderendo / in tutto alla risoluzione presa sul F c. 9v.

[1] Le integrazioni sono del curatore; una macchia d'umido impedisce la lettura di alcune parole.

medesimo dallo Stamento reale si possa modificare l'articolo della paga, e che quella gli venga accresciuta a titolo di trattenimento, come infatti lo ha così risoluto a pieni voti.
Ed in conseguenza per renderne informati gli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale delle risoluzioni prese su i rispettivi sovra enunziati oggetti sono stati deputati i signori cavalieri don Nicolò Guiso, e don Diego Cugia; e nell'essersi restituiti fan sentire essere stata dallo Stamento reale udita con applauso il contenuto della loro ambasciata; che lo Stamento ecclesiastico però si riservava di aprire il suo sentimento riguardo alla supplica del Camedda.
Quasi allo stesso contesto sonosi portati a questo Stamento i signori abate di Salvenero, e canonico Meloni, e prendendo a parlare il prelodato signor abate espone, ch'essendosi preso in considerazione dallo Stamento ecclesiastico la domanda del surriferito sacerdote Antioco Camedda, non dissente di aderire alla risoluzione presa sul proposito tanto da questo Stamento, come dal reale; non ha però giudicato a proposito, che sull'aumento della paga gli venga spedita patente alcuna sebbene provvisionale, mentre con ciò diverrebbesi all'erezione di un impiego, che al tempo della celebrazione delle Corti forse non ravviserebbesi necessario; ed inoltre che sulla creazione dell'allievo non gli è sembrato conveniente il restringersi all'elezione d'un secolare, ad esclusione degli ecclesiastici; onde ha deliberato, che tanto il primo, come il secondo si lasci in pieno arbitrio di Sua Eccellenza di fare come crederà più opportuno.
Questo Stamento non potendo per essere l'ora tarda deliberare su i dubbi eccitati dallo Stamento ecclesiastico, ha deliberato doverne prorogare la risoluzione ad altra sessione; e così è stato risposto ai surriferiti signori deputati, che sonosi congedati all'atto, che si è sciolta la presente seduta; ed in fede ecc. [1] /

583/1 *1796 marzo 1, Cagliari.*

La deputazione ordinaria, al fine di potere rispondere ai dispacci dell'intendente generale delle finanze marchese di Serravalle sui mezzi da adottare per il risanamento dell'erario, chiede al viceré di farle pervenire lo stato dei beni di pertinenza regia.

U c. 330 Promemoria. [2]
La deputazione degli Stamenti del Regno si dà l'onore di rassegnare a Sua Eccellenza, che avendo presa in disamina la lettera dell'illustrissimo signor generale delle finanze ha rilevato, che per aprire il suo sentimento in quella parte

[1] presa sul proposito tanto da questo Stamento, ... che sonosi congedati all'atto, che si è sciolta la presente seduta; ed in fede ecc.] *in margine tutta la parte del verbale.*

[2] Titoletto c. 334v.: *Promemoria della deputazione dei Stamenti del 1° marzo 1796 riguardante la comunicazione delle pezze contenenti lo stato dei beni, ed effetti di regia pertinenza.*

che ora ne può essere suscettibile, sarebbe d'uopo aver presente lo stato dei beni, ed effetti di regia pertinenza, i quali potrebbero o vendersi, o impegnarsi, ed il bilancio dei fondi certi, e delle spese ordinarie, ed estraordinarie della regia cassa.
Quindi prega Sua Eccellenza a degnarsi di dare le sue provvidenze, perché le sieno dette pezze comunicate.
Cagliari 1° marzo 1796.

Il canonico Raffaele Ledà, cavaliere Guiso, Cabras.

583/2 *1796 marzo 2, Cagliari.*

I tre Stamenti intervengono a favore del villaggio di Terranova per la concessione di altri 200 starelli di grano, che l'equipaggio del bastimento che ha trasportato la precedente partita ha dichiarato di aver dovuto buttare a mare per sopravvenuta avaria durante il viaggio; gli Stamenti sollecitano altresì un'inchiesta sulla presunta avaria.

Promemoria. T c. 386
Dall'unita supplica di Vittorio Puddu rileverà Sua Eccellenza l'incidente occorso nel trasporto di starelli 800 grano da questo porto a quello di Terranova, per cui quella comunità è rimasta priva di starelli 200 di detto genere, che se le accordò per la sua necessaria sussistenza.
Qualunque sia stata la cagione di tal mancanza egli è certo, che la comunità anzidetta non è in colpa, né deve in conseguenza soffrirne la pena con la privazione di un genere cotanto necessario; ond'è, che i tre ordini ben volentieri s'interessano a suo favore implorando per la medesima l'estrazione da questo porto di starelli 200 grano con le medesime condizioni però, con la quale si accordò quella de' suddetti starelli 800.
In ordine poi alle fave, i rassegnanti si / riserbano aprire il loro sentimento do- T c. 386v.
po, che siasi fatto in questa città lo scrutinio di esso genere, e possa rilevarsi se ve ne sia in tal quantità, onde potersene accordare estrazione senza pregiudizio di questa città.
Siccome però l'avaria sofferta, e protestata da' conduttori del suddetto grano si ravviserebbe sospetta, perciò i rimostranti pregano Sua Eccellenza ad incaricare alla capitanìa generale di provvedere con la magiore attività, energia, e rigore onde potersi accertare del fatto anzidetto, e rilevare se talvolta non siasi da' medesimi conduttori fatto un mercimonio de' 200 starelli di grano, de' quali suppongono aver fatta avaria con venderli a legni esteri, od in altra guisa.
Cagliari li 2 marzo 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

583/3 *1796 marzo 2, Cagliari.*

I tre Stamenti chiedono al viceré l'istituzione di una commissione di vigilanza del corpo delle milizie urbane composta da tre membri degli Stamenti, da un militare di carriera e dai comandanti delle centurie.

U c. 331 Promemoria [1].
Diretti da motivi di pubblica sicurezza, e tranquillità proposero i tre ordini del Regno la sistemazione dei corpi delle milizie urbane, non meno, che de' cannonieri nazionali, previa autorizzazione di Sua Eccellenza ne formarono il piano di organizzazione, e questo approvato proposero altresì i soggetti ravvisati meritevoli, e forniti delle opportune qualità per comandarli. La nota onoratezza, zelo, ed interessamento pel regio, e pubblico servigio de' comandanti di essi corpi se indusse i tre ordini rassegnanti a proporli a Sua Eccellenza gli ha sempre persuasi, che essi corrisponderebbero, come corrispondono alle mire di pubblica utilità che si ebbero. Ma riflettendo i rimostranti, che non solo per sollievo, ed autorevole assistenza ai medesimi comandanti, come pure per secondare il prescritto, e lo spirito della surriferita organizzazione sia
U c. 331v. affatto conveniente, che al par degli altri / corpi militari vi sia anche per questi corpi nazionali un ispettore, locché sarebbe eziandio opportuno a prevenire e dileguare le dicerie, ed i disgusti, che forse potrebbero spargersi, ed insorgere. E considerando quindi la natura di essi corpi, l'ingerenza avuta dai rimostranti nella di loro formazione, quella che debbono avere per la puntuale osservanza di quanto erasi da essi mediante autorizzazione di Sua Eccellenza disposto; e quella finalmente che in dipendenza alla stessa autorizzazione aver tuttora deggiono nell'altra parte del piano, che allora si lasciò intatta, perché così esigevano le circostanze, e che ora deve affatto riempiersi, cioè un regolamento di disciplina han creduto, come credono opportuno stabilirsi una giunta d'ispezione, la quale sotto l'immediata presidenza di Sua Eccellenza composta da tre deputati de' tre Stamenti, da un militare di conosciuta esperienza, e capacità, e da' quattro comandanti degli additati corpi possa ne' congressi da tenersi nanti Sua Eccellenza in ogni settimana prendere in disamina lo stato attuale di essi corpi, rilevarne l'ordine, e la disciplina, adattare le provvidenze convenienti per l'osservanza dell'organizzazione suddetta, per
U c. 332 le utili riforme, pel miglior sistema, e buon ordine / e per tutto ciò, che sia conducente al fine propostosi nella formazione di essi corpi, ed all'ottimo regolamento dei medesimi.
Nella rispettosa fiducia pertanto, che Sua Eccellenza in continuazione di quel lodevole zelo, che ha incessantemente impiegato negli oggetti di regio, e

[1] Titoletto c. 333v.: *Promemoria dei Stamenti dei 2 marzo 1796 riguardante lo stabilimento d'una giunta d'ispezione composta di tre deputati dei Stamenti suddetti, d'un militare di conosciuta esperienza, e dei rispettivi comandanti dei corpi di milizie urbane sotto l'immediata presidenza di Sua Eccellenza pel miglior regolamento di esse milizie*; copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerate.

pubblico servigio si compiacerà approvare questo progetto a tale scopo diretto dai tre ordini rassegnanti si fanno pur anche a proporre i soggetti da essi prescelti per loro deputati, e sono per lo Stamento ecclesiastico il signor canonico don Raffaello Ledà, pel militare signor avvocato don Nicolò Guiso, e pel reale il signor avvocato Effisio Luigi Pintor Sirigu, ed in ordine al militare, che intervenir dovrà come dianzi si è detto, desidererebbero che la scelta cadesse nella persona del signor cavaliere don Antonio Grondona soggetto bastantemente noto per i suoi talenti militari, ed esperienza.
Ond'è che pregano Sua Eccellenza a degnarsi impartire all'uopo la sua superiore annuenza per potersi quanto sovra perfettamente eseguire.
Cagliari li 2 marzo 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

584 *1796 marzo 4, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*I tre Stamenti riuniti in seduta congiunta ascoltano la lettura di una lettera di monsignor Melano in data 3 febbraio e il contenuto dei dispacci di corte appena arrivati con la posta di terraferma; ascoltano quindi con vivo compiacimento il contenuto del dispaccio del 29 febbraio con cui l'*alternos *Angioy comunica di essere giunto a Sassari e di aver iniziato la propria missione di governo nel Capo del Logudoro.*

Addì 4 marzo 1796. F c. 10
Essendo pervenuta la posta di terraferma, e giudicandosi avere apportato provvidenze della Maestà Sua relative agli affari pubblici, quali dovrebbero leggersi in pubblico, questo illustrissimo Stamento militare ha pensato opportuno unirsi agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale congregati nel salone di questo Palazzo arcivescovile; quindi radunatosi questo Stamento militare in unione dei prefati due Stamenti senza intervento però di giudice, si è incominciata la sessione con essersi letta dall'illustrissima prima voce dello Stamento ecclesiastico un foglio alla medesima diretto da monsignor arcivescovo Melano in data 3 febbraio, ove accenna, che [per] la mancanza di nuovi rischiarimenti sull'accaduto in Sassari non avrebbe potuto tirare avanti gli oggetti della sua commissione.
Su questa lettera si è deliberato venga risposto al prelodato monsignore arcivescovo dalla stessa illustrissima prima voce ciò che stimerà opportuno. /
Avendo in seguito preso la parola il signor cavalier Guiso uno dei membri F c. 10v.
della deputazione ordinaria avendo prima esposto non contenersi nel dispaccio del signor conte Galli oggetto alcuno, che riguardi la pubblica causa, ha inoltre fatto lettura di una lettera di don Giammaria Angioi spedito a spiegare

l'autorità di *alternos* del signor viceré nella città, e Capo di Sassari diretta a Sua Eccellenza sotto li 29 febbraio, ove nel ragguagliarla del suo viaggio, ed arrivo nella città di Sassari, la rende informata di tutte le misure, che ha preso, e delle savie provvidenze che ha lasciato in vari villaggi, ove ha fatto passaggio, per mantenervi il buon ordine, e pubblica tranquillità.
Gli Stamenti dopo sentitane la lettura hanno unanimemente applaudito la lodevole condotta del prelodato don Giammaria, con averne provato una somma compiacenza, del di cui zelo, ed attività non sono stati mai per dubitarne.
In appresso è stata medesimamente letta una memoria presentata dal signor
F c. 11 vice intendente generale don / Luigi Pani a Sua Eccellenza, ove le rassegna le strettezze in cui trovasi la regia cassa per mancanza di nummario a poter supplire alle giornaliere spese, che deve fare, pregandola allo stesso tempo affinché si compiaccia adattare quelle provvidenze, che stimerà necessarie, per occorrere ai bisogni della surriferita cassa.
Dopo averne gli Stamenti uniti sentita la lettura ne hanno incombenzato la deputazione ordinaria per doverne suggerire il suo relativo sentimento; e non essendovi altro oggetto da poter trattenere l'attenzione degli Stamenti, si è sciolta la presente sessione, ed in fede ecc. /

585 *1796 marzo 5, Cagliari (ufficio del Censorato generale).*

La commissione stamentaria sui Monti di soccorso continua i propri lavori con l'esame della documentazione di quell'ufficio.

Addì 5 marzo 1796.
Si è presentato dal censore [generale] il biglietto regio 21 ottobre enunciato nella patente di esso censore della stessa data.
Si è chiesto inoltre di presentarsi dal medesimo censore:
1° — il risultato di giunta dei 23 settembre detto anno;
2° — il piano delle paghe espresso in detto regio viglietto;
3° — il regolamento generale su i Monti.
Si è risolto dalla deputazione, che debba esser interpellato il detto censore [generale], mediante una memoria, affinché al dorso della medesima debba in iscritto spiegare cosa siano le centesime, ed avarie.
F c. 11v. Si è stesa la suddetta memoria, e dopo di / essere stata approvata, e sottoscritta dai rispettivi membri della deputazione, è stata dall'infrascritto segretario presentata allo stesso censore.

586 *1796 marzo 9, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Lo Stamento militare ascolta la relazione della prima voce marchese di Laconi sulla riunione tenutasi al Palazzo viceregio sul progetto del ponte che si do-

vrebbe costruire nella città di Bosa. Durante la riunione il viceré ha chiesto ragione della somma dell'Azienda di Ponti e Strade affidata al visconte di Flumini per l'acquisto a Livorno di una partita di cannoni mai pervenuta a Cagliari. Dopo la comunicazione dell'esito dello scrutinio del grano e delle fave effettuato nei giorni precedenti in città, lo Stamento militare discute ed approva un progetto di sovvenzione delle finanze della città di Cagliari e del pubblico erario proposto dal commerciante Andrea Battilana, a condizione che gli venga concessa l'estrazione di una sacca di 4000 starelli di grano; il progetto è condiviso anche dallo Stamento reale. L'avvocato don Nicolò Guiso informa lo Stamento militare delle proposte avanzate dalla deputazione ordinaria sui provvedimenti da adottare per il risanamento delle finanza pubblica, sulla base dei suggerimenti pervenuti dall'intendente generale delle finanze marchese di Serravalle con il noto dispaccio dell'ottobre 1795.

Addì 9 marzo 1796 alla mattina. F c. 11v.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nella solita stanza di questo Palazzo arcivescovile coll'intervento del medesimo illustrissimo signor giudice don Litterio Cugia Manca, l'illustrissimo signor marchese di Laconi prima voce di questo Stamento ha fatto presente, che in occorrenza della giunta tenutasi nel giorno di ieri nanzi Sua Eccellenza pel progetto del ponte di Bosa, la prefata Eccellenza Sua avendo fatto cadere il ragionamento sulla cassa di Ponti, e Strade ha giudicato opportuno far parola della somma di scudi seimila data al signor visconte [di Flumini] per l'acquisto dei cannoni stati rimasti a Livorno a conto della medesima Eccellenza Sua, nonostante siano a conto degli Stamenti, e quindi ha incaricato tutte e tre le prime voci degli Stamenti ch'erano presenti, affinché si faccia scrivere dai medesimi al negoziante Luigi Chiappe a Livorno perché dia egli riscontro sicuro se essi cannoni esistano, o no senza vendersi, se sia stata presentata la cambiale dal signor visconte, se l'abbia pagata tutta, o parte, o nulla perché in sua vista possano prendersi le ulteriori misure. / Questo Stamento militare ha risoluto non do- F c. 12
versi declinare alla risoluzione presasi dalli Stamenti quando si consegnarono i suddetti seimila scudi al prefato signor visconte, e per tale oggetto la deputazione ricorrendo agli atti di questo Stamento possa progettare ciò che sarà più conveniente di dover deliberare.
Dal signor cavaliere Olivar deputato sullo scrutinio dei grani ha fatto presente, che essendosi il medesimo scrutinato dall'altro ieri, si è rilevato, che ad eccezione di uno, o due magazzini rimasti invisitati per non essersi trovati aperti, non si è trovato esistere, che starelli 2200 d'orzo, e 595 fave; per cui non si vede qual somma possa estrarsi dal Regno senza discapito del pubblico.
Dal signor cavaliere Guiso è stata letta una memoria del negoziante Andrea Battilana diretta agli Stamenti, il quale chiederebbe il permesso dell'estrazione della considerevole somma di grano di starelli 4000, pel cui smaltimento

avrebbe un bastimento noleggiato già da molto tempo, con pericolo di pagargli il vuoto per pieno, colle condizioni infra espresse:

1° — di pagare doppia sacca, cioè una alla cassa di questa città, e l'altra alla cassa regia;

2° — si offre di dare a titolo d'imprestito alla stessa città la somma di lire sarde 35000 senza intereressi, con cui potrà essa supplire a quella, di cui è debitrice alla cassa regia;

3° — si obbliga introdurre in questa città una simile somma nel termine che gli verrà da Sua Eccellenza prefisso [1].

La deputazione in coerenza ha stimato doversene attendere il parere del magi-
F c. 12v. strato civico, a cui dovrà / comunicarsi la suddetta memoria, potendosi ciò precedentemente far sentire alli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale.

Dal signor cavaliere don Bartolommeo Simon [sono] stati fatti vari riflessi sulla pretesa estrazione del predetto Battilana, per cui non ha potuto dissimulare di far presente il pregiudizio, che da quella ne seguirebbe alle popolazioni del Regno, che necessitano d'un tal-genere, mentre segnatamente la città di Alghero sarebbe in circostanze di non poter ammettere in quel porto le solite coralline napolitane se non le viene accordata quella considerevole somma di grano, di cui a tale effetto abbisogna, prescindendo anche dal pregiudizio, che soffrirebbe anche in caso d'acquisto di esso grano, dall'alterato prezzo, con cui le verrebbe rilasciato dai negozianti i quali colla speranza della tratta lo richiederebbero a maggior prezzo.

Questo Stamento militare ha deliberato comunicarsi agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale tanto questi eccitamenti, come pure la surriferita memoria. [2]

Indi dal signor cavaliere suddetto don Nicolò Guiso è stato esposto che essen-
F c. 13 dosi la deputazione occupata in tutto questo tempo / in esaminare i progetti con cui poter sovvenire ai bisogni della regia [cassa], stati suggeriti dal signor tesoriere generale delle regie finanze a Torino marchese Serravalle in coerenza dell'eccitamento su tal proposito fatto dalli Stamenti con promemoria delli 13 scaduto ottobre, ha riflettuto, che qualunque nuova introduzione di viglietti porterebbe sempre uno scredito pressoché universale dei regnicoli, e che nelle presenti circostanze sarebbe difficile il ritrovare persone, che se ne volessero addossare dei medesimi nonostante l'aggio del 3 o 4 per cento stato esibito: e siccome in detta lettera del prelodato signor tesoriere riguardo all'imprestito de' centomila scudi in terraferma si richiedeva il bilancio di tutte le spese a cui soccombe la cassa regia, come pure il dettaglio degli effetti regi, che si vorrebbero a tal uopo impegnare, essendo state tali pezze comunicate da Sua Ec-

[1] colle condizioni infra espresse: ... una simile somma nel termine, che gli verrà da Sua Eccellenza prefisso.] *in margine.*

[2] Il promemoria è pubblicato in allegato al verbale 12 marzo 1796 degli *Atti dello Stamento reale 1796,* doc. 527/2, cui si rimanda.

cellenza alla prefata deputazione, ne ha il medesimo cavaliere fatta l'opportuna ostensione a questo Stamento; e quindi seguitando il suo dire ha fatto presente, che per ora non ci sarebbe mezzo più a proposito di adottare, che quello dell'impronto di una pezza equivalente a reali 12, e mezzo sardi, nominandolo pezzo duro sardo, quale sia della stessa pasta del reale, / com'è stato ciò suggerito da un zelante membro dello Stamento reale per mezzo d'un progetto, che in altra delle precedenti sedute si lesse negli Stamenti; e dopo aver letto una memoria sul proposito distesa per rassegnarla a Sua Eccellenza ha fatto riflettere, che non sarebbe da disprezzare l'altro mezzo di aumentare i redditi della regia cassa contenuto nel surriferito progetto, vaglia a dire una piccola gabella di due soldi, o mezzo reale per libbra sul tabacco forastiere; del quale facendosene far l'acquisto per mezzo d'un impiegato regio, che a ciò si è spontaneamente esibito senz'altro stipendio, che colla sola paga, che gode dell'ufficio, e non dai negozianti, che ne vogliono godere il loro vantaggio, massime in queste circostanze di guerra, in cui l'assicurazione porterebbe un grande sbilancio; e così ha conchiuso, che questo mezzo non sarebbe proficuo se non si adottasse in entrambe le parti; riservandosi nel mentre di prendere in più matura disamina gli altri oggetti di sovvenimento in detto progetto / espressati; e coerentemente a quanto sovra ha letto una memoria da rassegnarsi a Sua Eccellenza sul proposito, quale è stata a pieni voti approvata da questo Stamento militare. F c. 13v. F c. 14

In seguito per rendere palese questa risoluzione, e comunicare tanto questa memoria, come quella, ch'è stata combinata sulla rappresentanza del signor Battilana sono stati destinati deputati i signori cavalieri don Nicolò Guiso, e don Didaco Cugia, i quali al loro ritorno riferiscono, ch'essendosi già sciolto lo Stamento ecclesiastico, non han potuto effettuare la loro ambasciata, che nello Stamento reale, il quale ne ha dimostrato il suo gradimento. E quindi, essendosi portati a questo Stamento i signori avvocati Effisio Luigi Pintore, e Francesco Maria Ramasso, il surriferito signor Pintore ha esposto, che lo Stamento reale nell'approvare, come ha approvato a pieni voti la memoria relativa alla concessione della tratta del grano a favore del riferito Battilana in seguito anche al parere preso dal magistrato civico di questa città, a cui è stata / comunicata la predetta memoria non ha potuto, che aderire al sentimento di quest'illustrissimo Stamento militare, e nel mentre non potendosi avere il sentimento dello Stamento ecclesiastico per essersi di già sciolto, si è terminata la sessione. F c. 14v.

587 *1796 marzo 10, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*I tre Stamenti riuniti in seduta congiunta esaminano la posta del Regno comunicata dal viceré. Tra le carte esaminate lo Stamento concentra l'attenzione sul dispaccio dell'*Alternos *spedito da Sassari in data 8 marzo. In esso l'Angioy fa il punto della situazione in cui si trovano il capoluogo turritano e il Capo set-*

tentrionale, sottoponendo all'attenzione del governo viceregio le difficoltà dovute alla eccessiva presenza di carta moneta (per il cambio vengono richiesti interessi esorbitanti dal 6 al 10%), per cui sollecita l'invio di 2000 scudi di moneta metallica; accenna anche alle sollevazioni antifeudali scoppiate nei villaggi di Siligo, Sorso, Sennori e Ittiri. In merito a queste sollevazioni l'avvocato Efisio Luigi Pintor Sirigu dichiara che esse sono conseguenza della mancata applicazione da parte dei feudatari delle circolari sui gravami feudali controversi ed invita energicamente il viceré ad esigerne l'integrale applicazione, avviando concretamente le trattative con i vassalli in rivolta al fine di evitare un allargamento della protesta contadina nei villaggi del Logudoro.

F c. 14v. Addì 10 marzo 1796.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare in unione degli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale nel salone di questo Palazzo arcivescovile all'oggetto di farsi lettura delle pezze comunicate da Sua Eccellenza all'arrivo della posta del Regno, si è aperta la sessione coll'essersi letta [una lettera] del signor *alternos* don Giovanni Maria Angioi in data 8 del corrente alla prefata Eccellenza Sua, ove oltre all'assicurarla della tranquillità che gode quella città, le dà ragguaglio delle varie provvidenze da lui lasciate per rassodare nella medesima il buon ordine, e l'unione da qualche tempo perturbata: quindi non omette di significare a Sua Eccellenza la difficoltà grandissima, in cui trovansi quelli abitanti, come pure la truppa istessa di poter trovare il
F c. 15 cambio de' viglietti, che in essa circolano, / e che per andare al riparo di qualunque inconveniente, che ne potrebbe nascere atteso l'esorbitante interesse del 6, 8 e 10 per cento, che dagli aventi moneta si pretende, sarebbe necessario farsi passare da questa regia cassa a quella di Sassari una somma almeno di duemila scudi in moneta facendosene corrispondere da quella altrettanta in viglietti. Si accennano vari disordini accaduti in Siligo, Sorso, e Sennori, come pure nel villaggio di Itiri, di cui non n'è appieno tuttora informato: rimette varie pezze relative ai suddetti disordini, dalla lettura dei quali si è giudicato doversene prescindere.

Sul proposito degli enunciati sconcerti delle surriferite popolazioni il signor avvocato Effisio Luigi Pintore ha fatto presente, che derivando i medesimi in gran parte dal non essersi venuto ancora a termine delle di già progettate trattative coi signori feudatari affinché non si renda facile il potersene suscitare dei simili in altri villaggi, sembra che non siano da mettersi in ulteriore di-
F c. 15v. lazione, anzi che accelerandosi esse / si dia a vedere, che non si è pensato, né si pensa a rendersi illusorie, come si è fatto supporre, e si è sparsa da' malintenzionati la voce.

Indi si è ripigliata la lettura sia d'una lettera del signor avvocato Lucifero Mura di Tempio, il quale essendo stato incaricato di doversi portare all'isola della Maddalena all'oggetto di prendere sommarie informazioni sulle lagnanze contro don Vittorio Porcile sporte a Sua Eccellenza da quella popolazione,

accenna non poter ciò effettuare, sebbene dal suo canto sia disposto di eseguire volentieri l'appoggiatagli commissione, a cagion di non poter trovare un notaio, che voglia esibirsi al viaggio, ed alla fatica senza venirgli prima anticipata almeno la solita cibaria a ciò necessaria [1]. /

588 *1796 marzo 15, Cagliari (ufficio del Censorato generale).*

La commissione stamentaria sui Monti di soccorso esamina una memoria del censore generale Giuseppe Cossu.

Addì 15 marzo 1796. F c. 6v.

Il signor censore in vista della memoria dei 5 corrente presentatagli, con aver restituito quella originalmente, ha presentato un'altra memoria che si è letta dalla deputazione [2]

589 *1796 marzo 25, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*Essendosi presentati alla seduta odierna solo nove membri dello Stamento militare, questi decidono di unirsi agli altri due Stamenti ecclesiastico e reale, che si trovano riuniti in numero legale nel salone dell'arcivescovado. Dopo la lettura dei dispacci dell'*alternos *Angioy e del magistrato civico di Sassari, si passa alla lettura di un dispaccio del magistrato civico di Alghero indirizzato al viceré; subito dopo don Bartolomeo Simon legge una lettera a lui indirizzata dallo stesso magistrato civico di Alghero, in cui viene denunciata la situazione di allarme e di paura in cui versa quella popolazione a causa delle strane disposizioni date dal governatore della piazza Carroz, che ha schierato l'artiglieria pesante verso l'entroterra anziché verso il mare. Si apre nell'assemblea un accesissimo dibattito sull'argomento, che vede i membri degli Stamenti schierati parte a favore parte contro i provvedimenti del Carroz. Gli Stamenti deliberano alla fine di chiedere al viceré di comunicare tempestivamente al governatore di Alghero di evitare di impartire disposizioni che turbino la cittadinanza algherese e contemporaneamente di esigere dallo stesso Carroz una esauriente relazione sulle ragioni che lo hanno indotto a prendere quei preoccupanti provvedimenti.*

Addì 25 marzo 1796. F c. 23

[1] Subito dopo questo verbale alla c. 16 del *Brogliaccio* segue la dicitura, cancellata con tratti di penna: «Addì 11 marzo 1796. / Radunatisi tutti i tre Stamenti»; non si possiede però il verbale di quella data; seguono le cc. 16-17v. bianche. Nella c. 18 la dicitura: «Addì 14 marzo / Radunatisi gli Stamenti acclesiastico, e militare senza giudice», senza seguito. Dopo la c. 18v. bianca, nella c. 19 si trova la dicitura: «Addì 16 marzo», cui seguono le cc. 19v.-20v. bianche; a c. 21 la dicitura: «Addì 21 marzo 1796» cui seguono le cc. 21-22v. bianche; segue quindi nella c. 23 il verbale del 25 marzo, per cui vedi doc. 589.

[2] Il verbale s'interrompe a questo punto ed è l'ultimo, tra quelli conservati nel Fondo Aymerich, Stamento Militare, della deputazione dei Monti granatici e nummari.

Non essendo intervenuto il numero sufficiente dei membri componenti quest'illustrissimo Stamento militare, ove sono concorsi, che solo nove soggetti, si è giudicato opportuno, che mentre gli oggetti della presente seduta sono stati agitati in altra sessione, si debbano i prefati membri unire agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale, che trovansi leggittimamente radunati nel salone di questo Palazzo arcivescovile, luogo solito per la unione dei tre Stamenti, ed essendosi ciò in quella forma effettuato si è dato principio alla lettura del dispaccio del giudice *alternos* don Giammaria Angioi, il di cui contenuto tutto si agira sulle savie provvidenze lasciate a favore del Capo di Sassari dal predetto signor giudice *Alternos*, per mantenere il buon ordi[ne, la] giustizia, e la pubblica tran[quillità], qual lettura è servita [di grande] [1] compiacenza agli Stamenti [suddetti] ed alla parte di questo Stamento, ch'è stata presente.

Nella stessa maniera si è letta una lettera del magistrato civico di Sassari, diretta ai tre Stamenti, ove gli ringrazia dell'interessamento preso a pro di quella
F c. 23v. città / per farle ottenere la dalla medesima chiesta tratta di grano, come pure sulla spedizione di quel numero di cannonieri, che abbisognano per instruirne alcuni in essa città, e per mettere in assetto i cannoni esistenti nella torre di Porto Torres; come rilevasi dalle precedenti sessioni.

Allo stesso contesto si è letta la risposta coerente alla precedente lettera progettata dalla deputazione ordinaria, ed essendo stata approvata si è mandato unirsi copia agli atti degli Stamenti.

Parimenti è stata letta una lettera del magistrato civico d'Alghero, in cui oltre al ragguagliare Sua Eccellenza dell'agitazione, in cui trovar si potrebbe quel popolo se si devenisse all'asportazione fuori di quella città di porzione alcuna delle armi ivi esistenti, come erasi deliberato dal governo in vista delle instanze degli Stamenti, fa viva instanza perché vengano riattate quelle, che abbisognano d'accomodamento, non potendosene altrimenti servire in caso d'un'urgente necessità; la quale non potrebbe sembrar molto lontana, attese le circostanze della viva guerra, che tuttora si mantiene tra la Francia, ed il nostro sovrano. /

F c. 24 Coerentemente al contenuto della surriferita lettera il signor cavaliere don Bartolommeo Simon si ha fatto una premura di leggere altra lettera dello stesso magistrato civico al medesimo diretta, ove lagnandosi, che i preparativi militari fatti in questi scorsi giorni da quel signor governatore hanno sconvolto, ed agitato la maggior parte di quel popolo, ignorandosene i motivi, per cui vengono praticati, mentre ha dovuto trasportare i cannoni, che trovavansi nelle batterie, che riguardano il mare, da dove piuttosto potrebbe temersi di qualche assalto, e collocargli in quelle verso terra, come in atto di aspettare i nemici da quella parte, lo prega a volerlo comunicare agli Stamenti, e per mezzo dei medesimi si preghi Sua Eccellenza a dare i suoi ordini affinché il prefato signor governatore *nel restituire ogni cosa nel pristi[no] stato desista da ulteriori movi[menti]* allarmanti il popolo [2].

[1] Le integrazioni sono del curatore; un lembo del margine destro della carta è caduto.
[2] Vedi doc. 589/1. Il corsivo è nel testo originale.

I prefati Stamenti hanno preso in grandissima discussione un siffatto oggetto, pensandosi da una parte all'intranquillità, che avran potuto cagionare negli animi di quelli abitanti tai preparativi; d'altra / parte non potendosi presume- F c. 24v.
re, che i medesimi siansi potuti fare da quel signor governatore per sinistra intenzione, essendo stata bastantemente sperimentata la fedeltà, zelo, ed attaccamento al sovrano non meno, che alla patria, sono entrati in senso che per appagare le brame di quel magistrato civico si preghi Sua Eccellenza affinché scrivendo a quel governatore nel fargli sentire di dover sospendere qualunque preparativo, debba render ragione di quei fatti finora, e del fine, a cui sono indirizzati [1]; come così lo han risolto i preaccennati due Stamenti con annuenza dei membri di questo Stamento, che sonosi trovati presenti [2].

589/1 *1796 marzo 22, Alghero.*

Il consiglio civico di Alghero indirizza una lettera al concittadino don Bartolomeo Simon, che si trova a Cagliari per intervenire alle sedute dello Stamento militare, per illustrargli la situazione di malessere in cui versa la città a seguito delle inconsuete disposizioni di difesa date dal governatore Carroz, pregandolo di sottoporre all'attenzione del viceré e degli Stamenti il contentuo del dispaccio, affinché vengano deliberati provvedimenti tempestivi ed efficaci.

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo [3]. T c. 396
Nell'aspettativa, in cui siamo dei savi suggerimenti di vostra signoria illustrissima riguardo a rinvenire i mezzi più adattati, ed efficaci per ottenere da Sua Eccellenza, e governo l'estrazione del grano, che resta tuttavia necessario a questa pubblica provvista, come per parte di vostra signoria illustrissima ci fecce intendere or son due ordinari il signor don Francesco de Carrion, non possiamo a meno di pregarla a volerci favorire dei suddetti suggerimenti al fine di potercene in tempo prevalere per non veder mancare questa provvista, giacché or più che mai è eccessiva la distribuzione del grano alla panatica, non ostante, che per poterla diminuire si fosse preso l'espediente di vender grano in natura minutamente al pubblico, e siasene ogni giorno venduta una quantità, motivo per cui supponendosi, che detto grano siasi potuto conservare dai compratori per venderlo poi a maggior prezzo ai corallatori, che si dicono già in viaggio per qui, abbiamo dovuto sospendere la detta vendita.
Vostra signoria illustrissima potrà da ciò derivare quale, e quanto debba essere la nostra premura per complettare questa provvista, e per tanto la preghiamo di quanto sopra, ed a porre in opera tutta la sua solita attività, zelo, ed / inte- T c. 396v.

[1] Vedi doc. 589/2.
[2] Termina qui il quinterno 2 della busta 2. Segue il quinterno contenente le deliberazioni della commissione per i Monti granatici di cui si è detto sopra.
[3] Copia semplice in **P**, fasc. G, cc. non numerate.

ressamento per la sussistenza di questi nostri concittadini, nelle circostanze principalmente in cui siamo di vedere tuttodì farsi da questo nostro governatore preparamenti ostili, guernendo, e rinforzando i posti di truppa, distribuendo alla medesima delli cartocci di polvere per fucile a migliaia, e fortificando i bastioni verso terra con i cannoni dei bastioni, che guardano il mare, il che siccome ci fa timore di qualche imminente tentativo o contro questi cittadini, o contro altri non esteri, e non nemici, così tiene in somma agitazione tutto questo popolo incerto di sua sorte, e con sommo dispiacere di vedere turbata senza fondamento alcuno la sua tranquillità, fedeltà, attaccamento, ed unione al sovrano, ed al Regno, e l'ubbidienza ai legitimi superiori.
Quindi preghiamo anche su tal proposito vostra signoria illustrissima a volersi interessare a favore di questa città per evitare la rovina della medesima, e far sì, che Sua Eccellenza con accordo, o ad instanza degli Stamenti ingiunga precisamente a questo governatore di restituire ogni cosa al pristino stato, e desi-
T c. 397 stere da ulteriori movimenti allarmanti il popolo, ed ad ubbidire / altresì alle legitime auttorità.
Tanto speriamo, e sperano questi nostri concittadini dall'amore, che vostra signoria illustrissima nutre per il bene dei medesimi, ed in aspettazione de' suoi favorevoli riscontri ci pregiamo di rassegnarci col più profondo, inviolabile rispetto, di vostra signoria illustrissima, umilissimi, divotissimi servidori
Alghero addì 22 marzo 1796.
Li consiglieri d'Alghero: don Salvatore Serra, don Francesco Steffano de Carrion, Francesco Luigi Loy, Pasquale Fresco, Giovanni Sircana, Salvatore Michele Sassu.
Post scriptum — Con questo corriere preghiamo Sua Eccellenza a voler ordinare al prefato signor governatore di non lasciar trasportare a Cagliari una quantità di fucili, che vi si volevano mandare, dicesi per ordine di Sua Eccellenza, e a tal fine erano già preparate le casse; ma avendo questo consiglio fatto le sue proteste al medesimo governatore rispose di non mandarli [1]. /
T c. 397v. La prevenghiamo, che per evitare a questo popolo i disturbi, che gli recano li suddetti preparativi questo consiglio ne ragguaglia il signor don Giovanni Maria Angioi, pregandolo ragguagliarne Sua Eccellenza per andarvi al riparo senza danno di questo popolo, e sarà facile, che il signor don Francesco Carrion avvalori a bocca le nostre suppliche con il suddetto don Giovanni Maria, giacché pensa partire per Sassari dopo la Pasqua.
[Indirizzata all'] Illustrissimo signor don Bartolomeo Simon, suddelegato patrimoniale d'Alghero - Cagliari.

589/2 *1796 marzo 25, Cagliari.*
I tre Stamenti invitano il viceré a ordinare tempestivamente al governatore

[1] In calce alla c. si legge: «Vostra signoria illustrissima volti il foglio».

di Alghero di desistere dalle strane misure difensive messe in atto nei giorni precedenti, che hanno molto allarmato la popolazione, e di comunicare i motivi che lo hanno indotto ad adottare tali misure.

Promemoria [1]. T c. 407

I tre ordini del Regno avendo rilevato dall'unito foglio del magistrato civico della città di Alghero diretto al signor don Bartolomeo Simon con ordine di dover recare a notizia della Eccellenza Sua il contenuto nel medesimo, che siansi date dal governatore della suddetta alcune provvidenze, e messi in opra alcuni preparativi che allarmarono quei cittadini, ed i quali, essendo all'oscuro dei motivi che lo hanno potuto determinare sì a quelle che a questi vi è fondata ragione a temersi che possano rompere in qualche universale bisbiglio, credono preciso loro dovere non pur l'informare l'Eccellenza Sua, ma eziandio il pregarla di eccitare detto signor governatore ad accertarla delle cause che lo hanno mosso a somiglianti provvedimenti; affinché i rassegnanti possano contribuire dal canto loro in ogni miglior modo possibile ad impedire qualunque disordine che potrebbe esser conseguente di sì fatta universale allarma, / di cui si duole il prelodato magistrato civico. Sperano i rassegnanti che il T c. 407v.
noto zelo della Eccellenza Sua per la comune tranquillità provvederà senz'altro a seconda delle loro preghiere, che sono altresì avvalorate dai più sinceri sentimenti del loro profondissimo ossequio.

Cagliari li 25 marzo 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

590 *1796 aprile 1°, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*Durante la seduta antimeridiana i tre Stamenti ascoltano la lettura dei dispacci dell'*alternos *Angioy e di una lettera del magistrato civico di Sassari in data 28 marzo; vengono quindi letti i dispacci provenienti da Alghero, in uno dei quali il governatore Carroz spiega i motivi per cui ha ritenuto necessario rafforzare la difesa della città dalla parte di terra: notizie confidenziali lo avevano informato che le popolazioni dei villaggi contigui preparavano un assalto ad Alghero simile a quello già diretto contro Sassari alla fine del dicembre scorso.*

[1] Titoletto c. 408v.: *Stamenti, 25 marzo 1796*; due copie semplici, una delle quali sembra la minuta, in **P**, fasc. G, *1796 li 25 marzo - Promemoria dei tre ordini a Sua Eccellenza il signor viceré informandola che avendo rilevato dall'unito foglio comunicatogli dal magistrato civico della città di Alghero diretto al signor don Bartolomeo Simon, con ordine di dover reccare a notizia dell'Eccellenza Sua il contenuto nel medesimo, che riguarda il lamento formato di detto magistrato civico dell'impressione cagionata a quella popolazione le disposizioni date da quel governatore per mettersi in stato di diffesa come è da vedersi in detta supplica*, cc. non numerate.

L'avvocato Efisio Luigi Pintor Sirigu, intervenendo nel dibattito, traccia le linee direttrici dell'atteggiamento che sarebbe opportuno assumere nelle attuali circostanze. I tre Stamenti, separatisi per la votazione, approvano le proposte del Pintor. Lo Stamento militare propone inoltre che vengano ritirate tutte le copie del n. 23 del «Corriere di Sardegna», in quanto viene riportata un'opinione sul Ministero per la Sardegna da istituire a Torino che non è consona con l'opinione degli Stamenti. La sessione viene aggiornata al pomeriggio. In apertura di seduta il notaio Vincenzo Sulis interviene per denunciare la presenza in città di numerose persone che, in segreti conciliaboli, stanno propagando le idee e le massime della Francia repubblicana, per cui chiede che esse vengano allontanate da Cagliari se non residenti ed esiliate se residenti. Poiché il provvedimento non garantirebbe la legalità, come osserva l'avvocato Ignazio Musso, su proposta dell'avvocato Pintor si decide che il provvedimento di bando o di esilio delle persone colpevoli o sospette di simpatie per la Francia rivoluzionaria venga preso dalla Reale Udienza e dal viceré, previa sommaria inchiesta legale. Separatisi per la votazione, gli Stamenti militare e reale si dichiarano d'accordo con la proposta dell'avvocato Pintor, mentro lo Stamento ecclesiastico, trattandosi di inchiesta su fatti criminosi, come di consueto in simili casi dichiara la propria astensione. In merito poi al n. 23 del «Giornale di Sardegna», contrariamente alla decisione presa nella seduta antimeridiana i tre Stamenti decidono che sarà sufficiente, da parte del responsabile della pubblicazione del periodico, una rettifica e una puntualizzazione sull'articolo incriminato.

F c. 1 Addì 1° aprile 1796 per parte di mattina.

Radunatosi l'illustrissimo Stamento militare in unione degli altri due illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale, alla cui sessione ha dato motivo la comunicazione di varie scritture state comunicate da Sua Eccellenza alla deputazione ordinaria, si è dato principio alla lettura delle medesime, ed in seguito si è incominciato a leggere:

1° — Un dispaccio di don Giovanni Maria Angioi in data 28 marzo, ove ragguaglia Sua Eccellenza di tutte le provvidenze lasciate dal medesimo nella qualità di *Alternos*, gli rappresenta, in benefizio di quella città di Sassari, e Capo circa vari oggetti, quali provvidenze sembrano molto ridondare in vantaggio di quelle popolazioni.

2° — Altra lettera del medesimo signor *Alternos* contenente altri oggetti di poca rilevanza sotto la medesima data.

3° — Una lettera del magistrato civico di Sassari in data 28 marzo diretta a Sua Eccellenza ove ringrazia la medesima Eccellenza Sua e gli Stamenti d'aver accordato tanto la tratta del grano chiesto, come pure la spedizione dei cannonieri, a norma delle precedenti sessioni. /

F c. 1v. Altra lettera del magistrato civico di Alghero, diretta parimenti a Sua Eccel-

lenza, ove la prega a volerle accordare la tratta di altri 7.000 starelli di grano per poter far fronte a tutto il bisognevole tanto per la total provvista di quella città, come anche per provvedere le coralline, che a momenti colà dovranno portarsi.

Altra lettera del governator d'Alghero indirizzata a Sua Eccellenza in data 29 marzo, in cui gli rende conto dei motivi, e ragioni, che l'hanno indotto a far i preparativi, dei quali se gli è voluto far carico, ed accenna essere due le cagioni, che a ciò l'hanno costretto; la prima si è la notizia di essersi veduto passare nel golfo di Palmas un convoglio di bastimenti da guerra, qual si temeva non fossero nemici; e siccome nel caso d'uno sbarco, più potrebbe temersi l'introduzione dei nemici dalla parte di terra, che per quella del mare, da dove non ci sarebbe pericolo mai d'invasione attesa la fortezza di essa città da quella / parte, perciò ha giudicato opportuno dover cambiare i cannoni dalla parte, F c. 2
che riguarda il mare, e collocarli in quella verso terra; la seconda cagione per cui ha dovuto rinforzar le guardie e prendere varie altre cautele si è per mantenere la calma, tranquillità, e sicurezza in quella città, che temeva non venisse sconvolta dal realizzarsi alcune minaccie, che in di lui pregiudizio, e di quelli abitanti gli sono state significate per mezzo di lettere anonime, o di avvisi confidenziali fattisi da amici, cioè che si tentava di doversi introdurre in detta città una numerosa quadriglia di villici armata ad esempio della città di Sassari, e quindi nell'arrestare il suddetto governatore commettere vari disordini a pregiudizio di molti di quei cittadini, come infatti vorrebbe dimostrarlo per mezzo di due lettere anonime, che ha rimesso acchiuse al suo foglio.

Altra lettera del marchese Cugia di Putifigari diretta a Sua Eccellenza, il quale rassegna, che avendo egli una quantità di 40 razieri di grano nella città d'Alghero presso il signor cavaliere don Bartolommeo Simone, prodotto di vari terreni, che il medesimo ivi possiede, e non essendogli ancor stati pagati a tenore del contratto, che passò col / detto signor cavaliere, pregherebbe Sua Ec- F c. 2v.
cellenza a volersi interporre a farglieli rilasciare per potere coi detti 40 rasieri sovvenire alle urgenze, in cui trovasi la comunità di Putifigari suo feudo.

Si sono parimenti lette varie altre scritture di poca rilevanza, e sulle quali non si è stimato doversi prendere risoluzione alcuna.

Dopo terminata la lettura delle surriferite scritture il signor avvocato Pintore avendo preso la parola ha ridotto il loro contenuto in questi termini: cioè primo sulle voci sparse dell'introduzione di villici armati nella città d'Alghero, e sulle enunziate minaccie contro del governatore di essa città; secondo, sulla chiesta del grano fatta dal magistrato civico di detta città; terzo, sulla proposta del marchese Cugia. Ed in seguito al primo punto ha progettato:

1° — Che atteso viene assicurato nella sullodata lettera del governatore esistere nel villaggio di Monteleone 300 razieri di grano di sovrappiù dell'abbasto / di quella popolazione, quali per altro sono stati esibiti a detta città, venga fatto F c. 3
intendere alla medesima di doversi prevalere di quella somma, e del rimanente, che rimettendosi al governo il risultato d'un rigoroso scrutinio, che in essa

città dovrà farsi di tutte le granaglie in essa esistenti, verrà in sua vista provveduta proporzionatamente del bisognevole.

2° — Circa la voce sparsa di minaccie contro la città d'Alghero, che Sua Eccellenza mediante una sua circolare approvando tutte le provvidenze date dal signor *Alternos* riguardo a quella città, ed in coerenza del suo pregone del mese di [1] innibisca sotto rigorose pene di potersi radunare quantità alcuna di villici di quel capo fanteria sia, o cavalleria per portarsi a luogo alcuno senza previo ordine della stessa Sua Eccellenza, quale verrà spedito in debita forma [2].

3° — Riguardo alla dimanda del marchese Cugia di Putifigari non essere in senso gli Stamenti di doversi estrarre detto grano dalla città d'Alghero mentre ivi se ne abbisogna, ed anche sul riflesso, che sebbene non sia stato tuttora pagato, essendo stato contrattato, sarebbe in dritto di esigere l'importare, e non il genere.

Finalmente è stata letta una rassegnanza del magistrato civico di questa città a
F c. 3v. Sua Eccellenza / ove espone, ch'essendosi l'arrendatore della frumentaria il signor Giuseppe Muscas di non essere in grado di poter più oltre dei tre del presente mese somministrare a questa panatica di grano a ragion di reali 12 lo starello, e ricadendo tutto quel peso a carico dell'azienda di questa città, sarebbe in senso di proseguire la somministranza di esso genere a detto prezzo nel caso, che Sua Eccellenza si degnasse accordarle fin d'ora il benefizio della tratta a suo favore di tutto il grano, che vorrebbe estrarsi da questo porto prodotto dell'ultima raccolta ad esclusione di qualunque negoziante.

Ed essendosi separatati gli Stamenti per fare la loro rispettiva discussione sull'enunciate proposizioni con essersi portati gli Stamenti ecclesiastico, e reale alle loro rispettive destinate stanze, questo Stamento militare dopo aver esaminati i tre primi punti proposti dal signor avvocato Pintore, trovatili adattati a tali oggetti, ha stimato aderirvi, come vi ha aderito a pieni voti, previa votazione da cui è risultata l'unanimità medianti tutti i voti bianchi senz'alcuno nero.

Ed avendo anche discusso il progetto del magistrato civico sulla panatica, e sebbene siansi ponderati vari mezzi circa tale assunto, tra i quali quello di dover contribuire tutti i proprietari di grano proporzionatamente alla somministranza del grano alla suddetta ragione di reali 12 lo starello, coerentemente ad un pregone di Sua Eccellenza emanato ad istanza degli Stamenti, non si ha preso sul proposito risoluzione alcuna, prorogandola ad altra sessione.

È stato però eccitato, e risolto unanimemente da questo Stamento doversi pregare Sua Eccellenza di far ritirare tutti i foglietti del giornale sardo del n. 23 sul riflesso di contenersi nel medesimo un articolo, che spiegherebbe diversamente di ciò che sentono gli Stamenti, ed hanno rappresentato a Sua Maestà riguardo al Ministero di Torino relativamente alla Sardegna. /

F c. 3 E per rendere palesi queste deliberazioni agli altri due Stamenti ecclesiastico,

[1] Lo spazio, che il segretario verbalizzante intendeva evidentemente integrare successivamente, è nell'originale.

[2] Vedi doc. 590/1.

e reale sono stati deputati i signori cavalieri don Nicolò Guiso, e don Didaco Cugia, i quali al ritorno della loro ambasciata riportano, che lo Stamento ecclesiastico è stato del medesimo sentimento, e che ha aderito anche all'articolo di ritirarsi il menzionato foglietto, il reale però ha deliberato uniformemente a questo Stamento circa tutti i punti, ad eccezione di quel foglietto sul quale asserisce doversi prendere in matura disamina. E così si è sciolto questo congresso, prorogandosi la sessione al dopo pranzo [1]. /

Addì 1° aprile [1796] al dopo pranzo. F c. 4
Essendosi radunati tutti i tre Stamenti in questo stesso salone, coerentemente alla risoluzione presasi in questa mattina per doversi tenere la presente straordinaria seduta, ed avendo preso la parola il signor Vincenzo Sulis comandante della centuria di Stampace, mentre si stava dalla maggior parte degli stamentari sull'incertezza dell'oggetto di questo straordinario congresso, ha esposto, che essendosi positivamente saputo da canali, e riscontri sicuri, esservi in questa capitale moltissime persone d'ogni ceto, le quali frequentemente sogliono tenere delle radunanze secrete trattando di oggetti pericolosi alla pubblica tranquillità, ed al servizio di Sua Maestà, e quindi si vanno dalle medesime spargendo, ed insinuando nel popolo massime molto perniciose, e non dissimili da quelle adottate nella per le medesime bastantemente nota Francia, con gravissimo scandalo di questo pubblico, e sommo rammarico dei buoni, e sensati cittadini, è entrato in senso, anzi insta a nome di questo pubblico, di cui è deputato, che simili soggetti, che non s'ignorano, vengano sul campo pubblicamente scacciati dalla città, e rimandati alla loro patria quelli, che / non sono F c. 4v.
nativi di questa città, e questi esigliati altrove.
Il cavaliere don Ignazio Musso volendo corrispondere a siffatta proposizione ha fatto riflettere, che procedendosi in quella guisa contro i supposti soggetti senza previa cognizione di causa sarebbe un mancare alla giustizia ed all'equità, mentre così ne potrebbe portar la pena anche un qualunque innocente.
L'avvocato Effisio Luigi Pintore volendo combinare ambi estremi, riconoscendosi molto necessario lo sbandimento da questa capitale di siffatte persone, e d'altro canto non dovendosi procedere contro l'equità, e la giustizia, ha proposto, che coerentemente ad altra risoluzione degli Stamenti presa contro gli sparlatori, e perturbatori della pubblica tranquillità, si prieghi nuovamente Sua Eccellenza affinché mediante il parere del magistrato della Reale Udienza, e previa sommaria informazione dei casi, e delle persone ordini di divenirsi prontamente all'allontanamento da questa capitale di simili perniciosi cittadini, quale eccitamento potrebbesi a Sua Eccellenza fare mediante una solenne ambasciata di tre deputati uno d'ogni Stamento.

[1] E per rendere palesi queste deliberazioni agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale... sul quale asserisce doversi prendere in matura disamina. E così si è sciolto questo congresso, prorogandosi la sessione al dopo pranzo.] *parte di verbale inserita in margine nella c. precedente richiamata con un asterisco.*

Dopo di essersi separati al solito gli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale /
F c. 5 per fare la loro rispettiva discussione circa la presente materia, questo Stamento militare avendo esaminata la gravità dell'oggetto trattato, ha trovato molto a proposito il mezzo suggerito dall'avvocato Pintore per andare al riparo del fuoco, che potrebbero in difetto accendere da tai maligni discorsi, e quindi previa votazione lo ha approvato con 55 voti bianchi contro 2 neri.
In seguito essendosi portati a nome dello Stamento reale a questo Stamento i signori avvocati Pintore, e Sulas han dovuto significare la piena approvazione di esso Stamento circa il surriferito mezzo, ed avendo preso a disaminare l'articolo della sessione di questa mattina riguardo al foglietto ha opinato, che desistendosi dal doversi ritirare il foglietto n. 23, come si era risolto da quest'illustrissimo Stamento, e dall'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico, si possa ingiungere all'estensore del giornale di dover emendare nel prossimo immediato foglietto il contenuto nel menzionato n. 23 riguardo all'articolo del Ministero di Torino, spiegando non essere tale il suo sentimento, ma solo della persona, che ha voluto somministrare l'inserita pezza. /
F c. 5v. Nel riunirsi lo Stamento ecclesiastico ha fatto sentire, che potendosi contenere in siffatta istanza a Sua Eccellenza per l'espulsione dei surriferiti soggetti materia criminosa, è entrato in senso non dovervi prendere parte alcuna per siffatto motivo; riguardo però al foglietto essendogli sembrati a proposito i riflessi dello Stamento reale, e massime quello, che qualora ciò si effettuasse di ritirarsi, come si ha risolto, ridonderebbe in iscorno dell'estensore, il quale da ciò offeso non sarebbe in grado di proseguirne l'estensione, peraltro necessaria nelle attuali circostanze del Regno, ha dovuto declinare dalla prima risoluzione, ed aderire al deliberamento preso da detto Stamento reale.
Quest'illustrissimo Stamento militare in vista di aver declinato dalla sua risoluzione lo Stamento ecclesiastico, e trovando giusto il riflesso dello Stamento reale col demordere dalla prima risoluzione circa il succennato foglietto ha parimenti aderito alla risoluzione dello Stamento reale suddetto, e dopo di essere stata letta, ed approvata la memoria relativa agli oggetti risolti questa mattina, si è sciolta la presente sessione. /

590/1 *1796 aprile 1, Cagliari.*

*I tre Stamenti espongono in una memoria al viceré la loro opinione sui provvedimenti da prendere per la situazione che si è determinata ad Alghero: proibire qualunque movimento di truppe e di cavallerie miliziane senza l'esplicito ordine in iscritto del viceré e dell'*alternos *Angioy; mandare ad Alghero, come commissario straordinario che affianchi il governatore Carroz, il patrizio algherese don Giovanni Lavagna; imporre a quella città l'approvvigionamento di grano dal vicino villaggio di Villanova Monteleone, nel quale risultano disponibili 300 rasieri.*

Promemoria [1]. T c. 409

I tre ordini del Regno dalle pezze loro comunicate da Sua Eccellenza rilevano, che due sono gli oggetti di rilevanza, che meritano delle pronte deliberazioni: uno riguarda le vociferazioni forse fomentate da geni torbidi, e maligni, che la città Alghero dovea soggiacere ad un assedio; l'altro concerne il grano nuovamente richiesto dalla stessa città di Alghero.

Il primo oltrecché appare dalle suddivisate pezze viene anche contestato da varie lettere particolari al segno, che deve andarsi all'incontro delle sinistre conseguenze, che forse nascer ne potrebbero. Sono a tal'uopo ben adattate le disposizioni, che lodevolmente ha date il signor giudice don Giammaria Angioi *alternos* di Sua Eccellenza in Sassari, e suo Capo, e gli ordini rassegnanti / non poteano altro compromettersi dalla prudenza, ed intelligenza di questo T c. 409v. soggetto; ma non pertanto perché a fronte della vigilanza di esso meritevole signor *Alternos* da' male intenzionati non si sorprendano i villici, e non si avanzino de' passi da accendere delle serie discordie, e de' ragguardevoli scompigli, i rassegnanti inseguendo l'esempio del praticatosi per non dissimili motivi in questa capitale da Sua Eccellenza sono in senso, che la medesima Eccellenza Sua si compiaccia pubblicare una sua circolare, con cui in combinazione delle savie disposizioni date dal medesimo *Alternos* incarichi di proseguire ad invigilare al proposito, e comandare a tutte le cavallerie, e milizie delle ville del Capo di Sassari, che non debbano secondare li suggerimenti, né gli ordini di chiunque volesse condurli a dare de' passi ostili contro la cittò di Alghero; salvocché loro non pervenga per via autentica, o dello stesso *Alternos* ordine in iscritto segnato da Sua Eccellenza. /

Nel tempo stesso rilevando i rassegnanti, che nelle attuali critiche circostanze T c. 410 convenga rimettere in Alghero un soggetto di capacità, e moderazione, perché serva di consultore negli affari politici di quel governatore, con obbligo a quest'ultimo di consultarlo, hanno determinato di pregare, come fanno, Vostra Eccellenza perché si compiaccia destinare a tal uopo il sostituto avvocato fiscale regio don Giovanni Lavagnia, il quale, e per le sue qualità personali, e per essere patrizio algherese fa sperare, riempirà le viste, che si hanno in questa sua destinazione.

Rapporto poi al grano richiesto da detta città siccome dalla lettera di quel governatore rilevasi, che nel villaggio di Villanuova Monteleone esistono 300 rasieri di grano, che la città medesima non ha voluto comprare così supposta l'esistenza di detto genere in quella villa comandare alla città medesima, che debba comperarlo, e che nel tempo stesso procedano allo scrutinio esatto / del grano, che ivi esiste per rilasciare in vista le opportune provvidenze. T c. 410v.

Cagliari il 1° aprile 1796.

[1] Copie semplici in **U**, *Copia di promemoria dei Stamenti del 1° aprile 1796 riguardante le vociferazioni fomentate da' maligni sulla città d'Alghero, ed il grano nuovamente richiesto dalla detta città*, cc. 344-345; **P**, fasc. E, c. non numerata; ivi, fasc. G, c. non numerata.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

591 *1796 aprile 2, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti vengono informati dalla deputazione ordinaria del contenuto di tre lettere in partenza per la terraferma ritenute sospette: una del governatore di Alghero Carroz all'abate Sotgiu in data 21 aprile; due del notaio Poddigue di Oristano in data 20 febbraio, dirette all'avvocato Paglietti e al marchese Pasqua in Torino. Le affermazioni contenute nelle ultime due lettere sono di una gravità tale che gli Stamenti militare e reale chiedono la traduzione a Cagliari del Poddigue e la sua incriminazione. I tre Stamenti approvano infine il piano annonario predisposto dal magistrato civico di Cagliari.

F c. 6 Addì 2 aprile 1796 per parte di mattina.

Essendosi radunati tutti i tre ordini del Regno nel salone di questo Palazzo arcivescovile all'oggetto di dare ultimazione ad alcuni affari rimasti presso la deputazione, questa ha dovuto far presente, ch'essendo state riconosciute a tenore della deliberazione degli Stamenti le lettere apprenzionate nella posta di terraferma, tre solamente se ne sono ravvisate, che possano meritare l'attenzione degli Stamenti.

1° — Una lettera del cavalier Carroz governatore d'Alghero in data 21 febbraio diretta all'abate Sotgiu Sole in Torino, dalla quale non potesse rilevarsi cosa, che potesse interessare il Regno, si ha fatto però un dovere la deputazione di leggerla per ovviare alla maldicenza originata contro detto governatore dalla sinistra interpetazione data al contenuto di essa lettera.

2° — Altra del notaio Agostino Poddigue d'Oristano in data 20 febbraio indirizzata all'avvocato Carlo Paglietti in Torino, ove oltre il servirsi di espressioni, e termini ingiuriosi alla nazione, le dà ragguaglio, che il furto del veleno acca-
F c. 6v. duto in quella città era destinato / per Cagliari, e che qualora fosse pervenuto, si sarebbero divertiti i cagliaritani.

3° — Altra del medesimo Poddigue sotto la stessa data diretta al marchese Pasqua in Torino, quale è piena di espressioni, e sarcasmi contro il governo, e di tutta la nazione.

Gli Stamenti, avendo sentito la lettura di siffatte lettere tanto pregiudiziali all'onore del governo, e di tutta la nazione, la di cui conservazione hanno mai sempre gelosamente procurato, e riflettendo principalmente all'espressione del veleno, dalla quale si ricava esserne detto Poddigue conscio, hanno concordemente deliberato doversi pregare Sua Eccellenza affinché nel chiamare a questa città il mentovato notaio Poddigue per purgare la sua maldicenza, si compiaccia costringerlo a svelare i rei del furto del menzionato veleno, per

prenderne in sua vista in cognizione il magistrato della Reale Udienza, e quindi non lasciarsi impunito un simile misfatto.
Dopo di questo si è ripigliata la trattativa del progetto presentato / dal magi- F c. 7
strato civico di questa città sulla provvista del grano alla ragione di reali 12 a questa panatica, la di cui decisione fu prorogata in una delle sessioni precedenti, ed avendo esaminato bene il mezzo, che detto magistrato suggerisce nella sua memoria diretta a Sua Eccellenza, e dalla medesima comunicata alla deputazione, i tre Stamenti hanno unanimemente approvato il succennato progetto, per cui è stata incombenzata la deputazione di stenderne la relativa memoria [1].
Finalmente essendo stata letta, ed approvata la memoria relativa alla deliberazione della seduta di ieri dopo pranzo riguardante l'allontanamento da questa capitale dei soggetti, che perturbano la pubblica quiete, sono stati prescelti all'oggetto di presentarla a Sua Eccellenza i signori cavalieri don Nicolò Guiso, e don Didaco Cugia da questo Stamento militare, e dal reale il signor avvocato don Effisio Luigi Pintore [2], ed in seguito si è sciolta la presente sessione.

591/1 *1796 aprile 5, Cagliari.*

I tre Stamenti comunicano al viceré di condividere il piano predisposto dal magistrato civico di Cagliari per l'approvvigionamento della panatica.

Promemoria [3]. U c. 348
I tre ordini del Regno nelle attuali urgenze della mancanza del grano per la panatica alla ragione di reali 12 lo starello come si è finora proveduto a questo pubblico, e si dovrà provedere fino al prossimo raccolto, in cui si prenderà quel temperamento, che si crederà più conveniente, e perché siano questi poveri cittadini alquanto sollevati in un articolo di primaria necessità, e perché l'azienda civica non continui a risentirne il detrimento considerevole, che l'ha ridotta pressoché alla totale rovina, hanno riconosciuto il mezzo proposto dal magistrato civico nella sua supplica delli 31 dello scaduto marzo il più adattato alle circostanze, e si lusingano, che l'Eccellenza Sua provvederà in coerenza, al quale oggetto la pregano ossequiosissimamente.
Cagliari li 5 aprile 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

[1] Vedi doc. 591/1.
[2] Vedi doc. 591/2.
[3] Titoletto c. 357v.: *Promemoria dei Stamenti dei 5 aprile 1796 con cui pregano Sua Eccellenza di provvedere a termini del mezzo proposto dal magistrato civico in sua supplica delli 31 dello scaduto marzo, che riguarda la panatica, come il più adattato alle circostanze.*

591/2 *1796 aprile 2, Cagliari.*

Gli Stamenti militare e reale fanno istanza perché la Reale Udienza apra un'indagine contro i perturbatori dell'ordine pubblico che diffondono idee e massime pericolose e di punire in modo esemplare i colpevoli.

U c. 346 Promemoria [1].

Gli Stamenti militare, e reale informati, che da' maleintenzionati si abbia procurato con sparlate, e con mezzi affatto illeciti, e criminosi turbare la pubblica tranquillità, attaccare il buon ordine con sommo pregiudizio del reale, e pubblico servizio, e procurare la scissura, onde far nascere dei gravi disordini, non possono dispensarsi dal pregare vivamente Sua Eccellenza a degnarsi eccitare lo zelo, e la vigilanza di questo supremo Magistrato, perché mediante le opportune instanze del signor avvocato fiscal regio, procuri accertarsi dei suddivisati sparlatori, e dei nemici del pubblico bene, e della tranquillità del Regno, che hanno sparlato, e spargeranno delle proposizioni tendenti a perturbarla, ed in vista, e proporzionatamente alla colpa commessa punirli colla maggior premura possibile.

Cagliari li 2 aprile 1796.

Segnati all'originale: il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

592 *1796 aprile 6, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti riuniti in seduta congiunta ascoltano la lettura di una lettera di monsignor Melano e di un dispaccio del conte Galli, i quali lamentano di non aver più ricevuto posta dalla Sardegna dopo il 25 dicembre 1795. I tre Stamenti esaminano quindi il problema dell'invio a Sassari di un corpo di cannonieri. Lo Stamento militare nomina quattro rappresentanti per lo scrutinio del grano esistente in città.

F c. 7 Addì 6 aprile 1796 per parte di mattina.

Sull'arrivo della posta di terraferma ha giudicato opportuno quest'illustrissimo Stamento militare radunarsi in questo salone del Palazzo arcivescovile, ove
F c. 7v. trovansi uniti gli altri due illustrissimi Stamenti ecclesiastico, / e reale all'oggetto di farsi pubblica lettura tanto delle scritture comunicate da Sua Eccellenza, come di una lettera di monsignor arcivescovo Melano in data 2 marzo, quale è stata la prima a leggersi, ove il predetto illustrissimo prelato vi accusa di aver ricevuto soltanto i dispacci indirizzatigli dagli Stamenti sotto la data dei 25 dicembre ultimo scorso, come è [dato] vedere da detta lettera, che si unisce per copia.

[1] Titoletto c. 358v.: *Copia di promemoria dei Stamenti militare, e reale dei 2 aprile 1796 riguardante lo scuoprimento di alcuni sparlatori, e perturbatori della pubblica tranquillità.*

Indi desiderandosi la lettura del dispaccio ministeriale, è stato fatto presente dalla deputazione, che Sua Eccellenza ha fatto sentire non contenersi nel detto dispaccio sottoscritto dal conte Galli in data 2 marzo oggetto alcuno, che riguardi la comune causa del Regno, mentre si lagna non essergli pervenuti i viceregi dispacci non più, che dai 25 dicembre.
Si è passato poi a ripigliare la trattativa della spedizione dei cannonieri chiesti dalla città di Sassari, quale sebbene fosse già deliberata in altra delle precedenti stamentarie sedute, rivocandosi in dubbio chi debba soccombere alle spese della / [paga] superiore, che compete ai suddetti cannonieri quando si F c. 8
tratta di spedizione a tenore dei regi regolamenti, gli Stamenti sono entrati in senso doversi sospendere l'esecuzione di detta spedizione, fintantoché consultato il magistrato civico di detta città se voglia, o no addossarsi simile incarico, se ne abbia una cattegorica risposta per potersi in sua vista prendere le ulteriori deliberazioni.
Finalmente non essendosi ancora messa in esecuzione la generale visita, ossia scrutinio di tutti i grani esistenti in questa capitale, ed avendo stabilito Sua Eccellenza, che si debba praticare questa sera, e ciò nella maniera, e forma proposta dagli Stamenti nella memoria inoltrata a Sua Eccellenza sotto i 13 del passato marzo, si è deliberato doversi passare alla scelta dei quattro deputati di ogni Stamento, che dovranno assistere all'accennato scrutinio, essendo stati destinati da questo Stamento militare i signori cavalieri don Giovanni Therol, don Giuseppe Olivar, don Antioco Cadello, e don Didaco Cugia; e non essendoci altro oggetto da trattare, si è sciolto il presente congresso.

593 *1796 aprile 8, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti esaminano le pratiche pervenute con l'ultimo corriere del Regno. Il verbale s'interrompe senza altre indicazioni.

Addì 8 aprile 1796 alla mattina. F c. 8v.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare in unione degli altri due illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale nel salone di questo Palazzo arcivescovile all'oggetto di farsi pubblica lettura delle scritture, e pezze comunicate da Sua Eccellenza sull'arrivo dell'ultimo ordinario del Regno, si è letto:
Primo - [1]

594 *1796 aprile 13, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Lo Stamento militare esamina le pratiche relative al sacerdote Camedda contadore presso il Censorato generale e alla richiesta di grano e legumi da parte

[1] Il verbale s'interrompe a questo punto.

del villaggio di Tempio; approva inoltre una memoria al viceré per chiedere la proibizione della estrazione di grano da Cagliari senza la preventiva autorizzazione.

F c. 1 Addì 13 aprile [1796] alla mattina [nell'aula] dello Stamento militare.
Una memoria del sacerdote Antioco Camedda, che chiede la risoluzione circa ad altra sua memoria. Si è risolto farsi la memoria a Sua Eccellenza coerentemente alla risoluzione dello Stamento ecclesiastico.
La comunità di Tempio chiede 1100 starelli di grano, 200 fave, 200 ceci, questi ultimi da qui, ed il grano dal golfo di Palmas, si è risolto affermativamente.
Si è letta una memoria contenente l'inibizione ai negozianti di vendere, od estrarre grano da questa città senza previo permesso di Sua Eccellenza sotto pena di cadere in commesso [1].

Pasquale Mura.

594/1 *1796 aprile 13, Cagliari.*

I tre Stamenti, essendo venuti a conoscenza che da Cagliari si estraggono cospicue quantità di grano che si rivendono nei villaggi, chiedono al viceré di proibire tale contrabbando.

T c. 413 Promemoria [2].
È pervenuto a notizia dei tre ordini del Regno, che da parecchi mercadanti, e possessori di grano esistenti in questa città si venda, ed estragga dalla medesima per recarlo alle ville gran quantità di esso genere. Egli è un tal operato contrario a quanto dai rassegnanti s'implorò da Vostra Eccellenza cioè di non potersi dai possessori estrarre grano da questa città, e tende pure a togliere la necessaria sussistenza della medesima.
Non dovendosi in un oggetto di tanta rilevanza omettere tutte quelle precauzioni necessarie a cautelare la pubblica sussistenza, pregano Sua Eccellenza a degnarsi comandare a tutti i mercadanti, e possessori di grano, che sotto la pena di cadere in commesso, e di altre a Vostra Eccellenza ben viste, non osino all'avvenire estrarre neppure per le ville il grano, che essi hanno introdotto, e ritengono in questa città senza legittimo permesso.
Cagliari 13 aprile 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

[1] Vedi doc. 594/1.
[2] Titoletto c. 414v.: *Proibizione di estrazione per le ville del grano di questa città, Stamenti, li 13 aprile 1796.*

595 *1796 aprile 15, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti vengono informati dalla deputazione ordinaria che è sembrato inopportuno redigere la risposta ai dispacci provenienti da Sassari, in attesa di nuove più specifiche informazioni soprattutto in merito all'arresto di alcuni piemontesi rientrati in Sardegna. Nonostante il parere della deputazione ordinaria, i membri degli Stamenti chiedono che venga data lettura dei dispacci provenienti da Sassari datati 11 aprile; al termine della seduta i tre Stamenti approvano una memoria diretta al viceré per dissuaderlo dalla progettata partenza per il Capo settentrionale dell'isola, dove intende recarsi di persona.

Addì 15 aprile 1796. F c. 1

Radunatisi nella stanza destinata per lo Stamento reale per essere il salone occupato dai soggetti intervenuti al concorso per la vaccante rettoria di Pimentel il signor cavalier Musso ha preso [a] dire, che non ha potuto combinare la deputazione sulli dispacci di Sassari, di cui vorrebbe sospenderne la lettura sino all'arrivo delle risposte dei dispacci trasmessi col corriere ordinario e straordinario, e che intanto si preghi Sua Eccellenza di comandare la Reale Governazione che nulla s'innovi sugli arrestati piemontesi, e che si prenda cognizione di fatti loro specifici, e rimetterne l'informazione alla secreteria criminale. Ma essendosi instata la lettura dei dispaci suddetti, si è dato principio coll'essersi letta una lettera della Reale Governazione di Sassari in data 11 aprile, ove altamente si lagna a nome di quel pubblico, e di quel Capo di non aver aderito a quanto s'accennò nell'altro ordinario.

Una lettera del signor *Alternos* in data 11 aprile, che ragguaglia Sua Eccellenza di varie provvidenze lasciate a favore di particolari. /

Altra lettera della Reale Governazione in data 11 aprile, che accenna sugli ar- F c. 1v.
restati essere stata una repentina risoluzione di quelli abitanti creduti aderenti degli emigrati, con dettagliare dei fatti.

Sul contenuto di questa lettera, che tuttora s'agira sull'arresto dei piemontesi, ed altri arrestati, si è combinato doversene aspettare l'informazione, che si debba trasmettere dalla Governazione [1].

Una lettera del magistrato civico degli 11 aprile, che comincia a lagnarsi non essersi spediti ancora i cannonieri; siegue, che gli abitanti del Luogodoro, che sono malvisti, ed accolti con poco favorevole trattamento, e conchiude con lamentarsi della condotta degli Stamenti, e prega Sua Eccellenza a volervi por rimedio.

Una lettera del Magistrato stesso agli Stamenti, ove si protesta, che all'arrivo delle risposte del sovrano vuole esser consultato.

Una memoria sulla partenza stabilita da Sua Eccellenza all'altro Capo, e la non annuenza degli Stamenti [2].

Altra memoria sulla combinazione degli Stamenti.

[1] Vedi doc. 595/1.
[2] Vedi doc. 595/2.

595/1 *1796 aprile 15, Cagliari.*

I tre Stamenti comunicano al viceré che si pronunceranno sulla situazione di Sassari e del Capo settentrionale del Logudoro non appena giungeranno i nuovi dispacci.

T c. 415 Promemoria.

I tre ordini del Regno si riservano di aprire il loro sentimento circa il contenuto nelli spacci della Reale Governazione, e nelle altre pezze state comunicate dall'Eccellenza Sua sino a che pervengano le risposte del signor *Alternos*, e predetta Governazione relative alle provvidenze spedite col precedente corriere ordinario, e collo estraordinario.

Sarebbero però in senso, che nel mentre il signor viceré potesse rinnovare l'ordine già emanato di nulla innovarsi circa le persone state arrestate in quella città ingiungendo allo stesso tempo al magistrato della sullodata Reale Governazione di far assomere con tutta celerità, ed esattezza sommaria informazione sulle imputazioni, che contro di essi sonosi fatte, e di rimetterle a questa regia segreteria criminale per prendersi in vista di essi le opportune deliberazioni.

Cagliari li 15 aprile 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico per quanto si contiene in questo promemoria ad eccezione di qualunque oggetto criminale, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

595/2 *1796 aprile 15, Cagliari.*

I tre Stamenti indirizzano al viceré una memoria per dissuaderlo dal compiere il progettato viaggio nel Capo settentrionale, con il quale il Vivalda si propone di tentare personalmente di sedare le agitazioni nella regione e di ristabilire la calma tra le popolazioni.

U c. 349 Promemoria [1].

Li tre ordini del Regno udirono senz'alcuna sorpresa la risoluzione dell'Eccellenza Vostra di partire per l'altro Capo all'oggetto di rendere la tranquillità a molti villaggi, e di comporre le dispute fra il signor *Alternos*, e governatore d'Alghero.

Conosciuto già dagli Stamenti per una lunga esperienza il zelo dell'Eccellenza Vostra per il servizio di Sua Maestà, e per il vero vantaggio della nazione non dubbitavano, che sarebbe per esporsi in ogni occorrenza a qualunque grave incomodo per un oggetto tanto importante.

Quanto è maggiore però il sagrifizio, che l'Eccellenza Vostra è risoluta di fare,

[1] Titoletto c. 356v.: *Promemoria degli Stamenti in data 15 aprile 1796 relativo al viaggio, che Sua Eccellenza il signor viceré si era determinata intraprendere per l'altro Capo del Regno.*

tanto più stretto è l'obbligo degli ordini del Regno di conservare un tal suddito a Sua Maestà, ed un tal principe alla Sardegna.
Lo stato della di lei salute si renderebbe sempre peggiore con un viaggio sì lungo, e disastroso, e quand'anche non vi fosse un tale / ostacolo, la sola cir- U c. 349v.
costanza del tempo, in cui si aspettano a momenti le grazie sovrane non potrebbe permettere a Vostra Eccellenza un tale viaggio, e la sua assenza da questa capitale.
La sicurezza poi, in cui sono gli Stamenti di potersi rimediare gli affari colle provvidenze, che si è degnata dare, e colle più efficaci, che potrebbe lasciare a seconda delle circostanze toglie la necessità del viaggio, e risparmia all'Eccellenza Vostra l'incomodo del medesimo.
Nel ringraziare quindi gli ordini del Regno l'Eccellenza Vostra di una tale generosa risoluzione, pregano la medesima a non intraprendere quel viaggio, ed a conservare più gelosamente quella salute, che tanto ha sofferto nel promuovere il servizio di Sua Maestà, ed il bene del Regno.
Cagliari li 15 aprile 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

596 *1796 aprile 16, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti, dopo aver preso visione di una lettera dell'arcivescovo Melano, eleggono i membri della nuova deputazione ordinaria per il bimestre maggio-giugno; viene quindi letta ed approvata la risposta ad una memoria del dipartimento della Gallura in cui si chiede che quel dipartimento venga informato sulle determinazioni del sovrano relative alle richieste che gli sono state presentate.

Addì 16 aprile [1796] nel salone. F c. 1v.
Radunatosi ecc. si è letta una lettera a monsignor arcivescovo.
Essendosi passato alla scelta dei deputati per la nuova deputazione, che dovrà scadere li 15 del mese di giugno, e sono stati eletti dal militare Musso, Cugia, Guiso, e marchese San Tommaso; dall'ecclesiastico Sisternes, e Ledà; e dal reale Cabras, e Pintore.
Si è letta una lettera della Gallura diretta alla prima voce dello Stamento militare, in cui eccitano gli Stamenti a dover loro comunicare le reali determinazioni sulla inoltrate domande.
Si è letta la risposta, ed approvata. /

597 *1796 aprile 18, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti a ranghi incompleti esaminano diverse pratiche, tra cui un ricorso del podatario generale della duchessa di Benavente al viceré che contiene

una vibrata protesta contro alcune nomine a ministro di giustizia e ad amostassen *fatte dall'*alternos *Angioy, che secondo l'opinione del podatario sono lesive delle prerogative di quel feudatario.*

F c. 2 Addì 18 aprile [1796] gli Stamenti non completi.
Si è letta la memoria che riguarda l'accordo del grano, e delle fave alla Gallura, non però dell'orzo per [non] esserci l'abbasto [1].
Una supplica di Titard per la stampa, a cui si è accordato 25 scudi.
Una supplica del notaio Francesco Angelo Randaccio per travagli straordinari impiegati nella scritturazione delle pezze del generale [delle armi] si è accordato 20 scudi anticipati dallo Stamento militare.
Si è risolto doversi rinnovare a Sua Eccellenza la raccomandazione del tenente Are sulla paga da assegnarseli a titolo di trattenimento dell'Azienda Strade, e Ponti.
Una memoria a Sua Eccellenza del podatario dal ducato di Benavente, ove si lagna di varie provvidenze date dal signor *Alternos* in pregiudizio dei dritti di quel feudatario, come quello in particolare della collazione di vari impiegati di ministro di giustizia, e di amostassen di persone turbolente, avendo rimosso le persone probe, che cuoprivano tai posti.
Si è deliberato di esser presa in considerazione dalla deputazione ordinaria.

597/1 *1796 aprile 18, Cagliari.*

I tre Stamenti intervengono presso il viceré a favore dell'istanza del deputato della Gallura in data 13 aprile, con cui si chiede l'estrazione di una partita di grano e fave; non ritengono si debba concedere l'estrazione di orzo per la scarsità di quel genere.

T c. 417 Promemoria.
I tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale in vista della memoria presentata dal dottore Valentino incaricato dell'incetta di 2000 starelli grano per il comune di Tempio, che si unisce, si fanno un dovere di pregare Sua Eccellenza il signor viceré di degnarsi di accordare al suddetto dottore Valentino a riguardo di un dipartimento così benemerito, come quello della Gallura, il permesso di comprare, ed estrarre dal porto di Palmas 1100 starelli di grano, e 200 starelli fave da questo porto, non potendo per ora aderire alla richiesta dell'orzo, di cui si abbisogna nella capitale.
Cagliari li 18 aprile 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

[1] Vedi docc. 597/1.

[*Istanza del delegato di Tempio*]
Il sottoscritto incaricato della comunità di Tempio per l'incetta di 2000 starelli di grano sino al nuovo raccolto, e per poterla avere quanto più presto, mentre quella popolazione avendo già smaltito il grano accordatoli, scarseggia affatto di simil genere tanto necessario; e considerando che sarebbe impossibile di poterne avere da questa capitale, in vista del risultato dell'ultimo scruttinio, si è ingeniato per consolare quella popolazione tanto abbattuta, ed ha potuto avere la sorte di trovarne 1100 starelli poco più o meno in Palmas, luogo del quale non si porta mai grano in questa città; onde questa incetta non può portare preggiudizio alcuno alla capitale. T c. 418
Siccome però senz'aver prima il permesso, o la parola del permessso dell'estratto, non può, né deve contrattare detta quantità di grano, per non mettersi al pericolo di pagarlo, e non poterlo rimettere a detto villaggio, prega le signorie loro illustrissime, e reverendissime d'interporsi presso Sua Eccellenza il signor viceré per concederli detta estrazione, nel caso che col proprietario del grano concordino nel / prezzo; e siccome quella quantità non sarebbe sufficiente sino al nuovo raccolto, se non hanno quei villici qualche altro aiuto per i loro alimenti, che potesse diminuire la quantità del pane, come sarebbero le fave secche, chè ivi non se ne trova, e qualche quantità d'orzo per mescolare la farina di questo con quella del grano, come sogliono fare in simili circostanze di scarsezza; prega sì bene alle signorie loro illustrissime, e reverendissime interporsi presso Sua Eccellenza per accordargli al medesimo tempo l'estrazione da questa capitale di 300 starelli di fave e 200 d'orzo. T c. 418v.
Cagliari 13 aprile 1796.

Dottor Tommaso Valentino.

598 *1796 aprile 20, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*La deputazione ordinaria legge all'assemblea degli Stamenti i dispacci pervenuti per espresso da Sassari. Il plico contiene una missiva dell'*Alternos *con cui Angioy comunica di aver pubblicato il proclama relativo alla vertenza tra le città di Sassari e di Alghero ed una dettagliata relazione, con annessi dei documenti, su una congiura ordita a danno dell'*Alternos *e della Reale Governazione. A seguito della congiura l'*Alternos *ha disposto l'arresto di alcuni dei presunti responsabili, ossia il cavaliere De Quesada, il conte Mella di Sant'Elia e don Giovanni Maria Scano. Gli Stamenti non prendono nel merito alcun provvedimento in attesa che giunga a Cagliari il corriere ordinario, previsto per l'indomani.*

Addì 20 aprile 1796. F c. 2
Essendo giunti mediante espresso dalla città di Sassari, la deputazione ne ha fatto lettura, avendo letto in primo luogo:

Un dispaccio del signor *Alternos* dei 16 aprile, che asserisce aver dato l'ordine per pubblicarsi il proclama stabilito sulle vertenze della città di Alghero, e di Sassari: suggerisce i mezzi di tranquillare il Regno col pubblicare, che le dimande umiliate a Sua Eccellenza riguardano tutto il Regno, e non sono contrarie alla sovranità.
Rimette copia della lettera da lui mandata col dispaccio di Sua Eccellenza al signor governatore, e la risposta del medesimo in data questa dei 15, e quel dei 14.
Indi si è passato a leggere il dispaccio della Reale Governazione in data 16
F c. 2v. aprile / in cui fa un lungo dettaglio d'una gran congiura, che si tentava in pregiudizio dell'*Alternos*, don Antonio Fois, e di altri soggetti, e famiglie, essendosi scoperta la medesima per mezzo della relazione d'un sacerdote fatta al vicario generale di detto luogo, quale comunicò alla detta Governazione; si rimettono varie pezze, e lettere anonime comprovanti la medesima: si riferiscono vari indizi, che ne fanno una maggior prova.
Le pezze trasmesse: due lettere anonime scritte al reverendo Gavino Muroni; senza data.
Una memoria di un tal Pietro Calamita Fadda Bosizé (?) di detta città, e domiciliato in una villa, che asserisce essergli stato svelato il segreto da sua moglie.
Si accennano nel dispaccio le congreghe fatte in Nulvi, e l'arresto di don Giovanni Antonio Scano, e conte Mella, e di cavalier Dequesada come capo.
Una lettera anonima venuta da Torino sotto li 16 marzo.
Una lettera del magistrato civico in data 16 aprile, che oltre ad altri capi accenna la sottomissione di quel magistrato alle spese dei cannonieri.
Finalmente la formola del surriferito proclama in data 14 aprile.
Non si è preso deliberazione sino all'arrivo della posta di domani.

599 *1796 aprile 22, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*I tre Stamenti ascoltano la lettura dei dispacci pervenuti dal Capo settentrionale con la posta ordinaria: le missive dell'*alternos *Angioy, della Reale Governazione e della città di Alghero assicurano che si sta lentamente componendo il dissidio insorto tra le due città; una lettera del consiglio comunitativo di Sedini denuncia la propaganda antifeudale dell'avvocato Baingio Fadda; il commissario straordinario Giovanni Lavagna comunica di essere giunto ad Alghero. Gli Stamenti inoltre approvano diverse lettere di risposta ai dispacci di cui sopra.*

F c. 2v. Addì 22 aprile 1796.
Radunatisi nella sala dello Stamento reale per essere occupato il salone pel concorso.
Una lettera del signor *Alternos* in data 16 aprile rimasta senza leggersi nella precedente seduta, che prega Sua Eccellenza a non dar retta a tutte le calunnie.

Lettere pervenute in questa posta:
Un dispaccio di don Giammaria Angioi in data 18 corrente, in cui accenna, che essendosi pubblicato il proclama per mezzo di tre deputati spediti, soggetti probi delle città di Sassari, ed Alghero, ha quello / sortito ottimo effetto: ri- F c. 3
mette varie pezze, cioè le lettere scritte dai deputati spediti in Alghero per detto effetto, ed altre relative agli oggetti contenuti in questo dispaccio.
Una copia di lettera scritta dalla città d'Alghero al signore *Alternos* in [data] 17 aprile in cui lo ringrazia delle sue savie provvidenze per lo ristabilimento della buona armonia.
Una copia di lettera del signore *Alternos* in data 17 aprile al governator d'Alghero con [cui] li rimette il proclama.
Altra lettera lettera del signore *Alternos* in data 18 corrente, che ragguaglia delle sue veglie per rassodare la pace in quei luoghi, ed ovviare ai disordini.
Lettera della Reale Governazione, che accenna non esservi accaduto altro disordine, in data 18 aprile.
Lettera del magistrato civico di Sassari in data 18 aprile, che chiede la pronta tratta del grano, e la spedizione dei cannonieri pei quali trovasi ogni cosa apparecchiata.
Una lettera del sindaco e comunitativo consiglio di Sedini, che riscontra essersi portato colà il cavaliere don Baingio Fadda, che si giurassero vari capitoli, come consta dalla copia, che si unisce, contrari alli feudatari.
Una lettera della città d'Alghero, che risponde a Sua Eccellenza in data 18 aprile essersi tranquillizzata quella città.
Una lettera di don Giovanni Lavagna, che accenna il suo arrivo ad Alghero.
Il dispaccio del signor governatore in data 19 aprile, che assicura l'arrivo dei signori deputati col proclama: accenna, che il maggior della piazza di esso luogo non è potuto partire per essere ammalato, come risulta dai certificati del medico, che acclude.
Il signor teologo Melis essendo stato eletto in [qualità di] procuratore della città di Sassari ha fatto una aringa.
Si è letta una lettera diretta alla città di Sassari risponsiva alla domanda di essere consultata all'arrivo delle domande.
Una memoria sul grano, e cannonieri per Sassari — sul grano si progetta lo scrutinio: su i cannonieri sospendersi la spedizione sinché sia rassodata / la F c. 3v.
calma in quella città [1].
Altra memoria, che riguarda diversi oggetti [2].
Una memoria relativa al dispaccio della Reale Governazione dei 16 aprile [3].
Una memoria sulla lettera del comune di Sedini; ove si progetta una risposta a quel consiglio comunitativo in riconoscimento dell'operato [4].

[1] Vedi doc. 599/1.
[2] Vedi doc. 599/2.
[3] Vedi doc. 599/3.
[4] Vedi docc. 599/4 e 599/5.

Una memoria sull'arresto delle persone ecclesiastiche praticate dal vicario generale Roig [1].
Altra memoria raccomandante Raimondo Martis, e Francesco Are [2].

599/1 *1796 aprile 18, Cagliari.*

I tre Stamenti comunicano al viceré la loro opinione sulle richieste della città di Sassari: ordinare uno scrutinio del grano esistente in quella città e sospendere la partenza del richiesto corpo di cannonieri sino a quando non sarà ritornata la calma in quel Capo.

T c. 428 Promemoria [3].
I tre ordini del Regno relativamente al grano, ed alla spedizione de' cannonieri, che nuovamente si chiede dal consiglio civico di Sassari, il quale in ordine a quest'ultima ora spiega di voler sostenere le spese necessarie per corrispondere agli individui del distaccamento l'alta paga in tali occorrenze stabilita debbono osservare; che il medesimo consiglio civico con risultato di giunta da esso tenuta li 19 gennaio corrente anno asserì non solo, ma assicurò, che dopo avere ben calcolato le esigenze di quella popolazione, il grano esistente, quello introdottosi dalle ville, ed il tempo, che dovea trascorrere sino alla nuova raccolta, non vi abbisognavano per la provvista di quella città, che soli 2000 rasieri di grano, e che gli altri 1000 rasieri, completo delli 3000 accordati al ne-
T c. 428v. goziante Stefano Leoni / potrebbero rimanere a conto di quest'ultimo col beneficio della sacca per estrarsi da Sassari; asserzione, che poscia ratificò con sua lettera a Sua Eccellenza diretta de' 25 detto mese.
Nell'essersi in seguito accordati, e condotti a quella città da circa 9000 starelli esso genere ne nasce, che essendosi colà ricevuto più della quantità di grano, che si assicurò necessaria per l'abbasto sembra, che non dovrebbe ulteriormente richiedersene, e che potrebbe forse sospettarsi di essere diretta ogni altra partita al secondo oggetto divisato nel dianzi riferito risultato di giunta.
Ciò però nulla ostante siccome potrebbe esserne nato il vero bisogno per circostanze non prevedute, e che forse preveder non si poteano, così sarebbero i rassegnanti in senso, che Sua Eccellenza riferendosi a quanto sovra si potesse compiacere di comandare, che da quel consiglio civico si proceda allo scrutinio del grano esistente in quella città rimettendone a Sua Eccellenza il risultato insiememente al calcolo della quantità di grano giornalmente necessaria all'abbasto di quella popolazione; scrivendone in coerenza a tutto ciò
T c. 429 non meno / al signor *Alternos*, che al medesimo consiglio civico per rilasciare in vista le sue provvidenze.

[1] Vedi doc. 599/6.
[2] Vedi doc. 599/7.
[3] Titoletto c. 432v.: *22 aprile, Stamenti.*

Si è poi riflettuto, che la spedizione del distaccamento di cannonieri a Sassari fu sospesa non solo perché quel consiglio civico non erasi spiegato, né obbligato di corrispondere a' medesimi l'alta paga; ma eziandio perché talvolta siffatta spedizione non adombrasse in quel Capo, e non rendesse maggior vigore alle malintese, ed alle maligne invenzioni, e pretesti, che cagionarono i noti dissapori tra le due principali città di quel medesimo Capo Sassari, ed Alghero, giacché la sperienza avea dimostrato, che tutto dalla malignità si contorceva in sinistro senso, e si procurava far servire di fiaccola ad accendere la discordia.
Che se ora è cessato il primo motivo a vista dell'esibizione fatta da esso consiglio civico, sembra però doversi tuttora attendere la bramata epoca, in cui sia colà perfettamente rassodata la tranquillità, e le maligne invenzioni non possano più far breccia negli animi a bello studio agitati; epoca, che vi è luogo a sperare di non essere / lontana mercé la nota docile indole de' nazionali, e lo- T c. 429v.
ro attaccamento al buon ordine; le provvidenze di Sua Eccellenza, e zelante cooperazione del signor *Alternos.*
Sono pertanto i rassegnanti in senso, che coerentemente a tutto ciò potrebbe Sua Eccellenza rispondersi a' surriferiti *Alternos,* e consiglio civico.
Cagliari li 18 aprile 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

599/2 *1796 aprile 22, Cagliari.*

*I tre Stamenti, in risposta ai dispacci dell'*alternos *Angioy e della Reale Governazione in data 16 aprile, rilevano che i provvedimenti di rimozione di alcuni maggiori di giustizia nel principato di Anglona non sembrano sorretti da giuste motivazioni, per cui ritengono legittima la denuncia di vulnerazione della giurisdizione feudale fatta dal podatario di quel feudo. Gli Stamenti chiedono pertanto che il viceré esiga una relazione dettagliata sul caso in oggetto e che i provvedimenti nel merito vengano presi direttamente dallo stesso viceré. I tre ordini ritengono inoltre arbitrario l'arresto, praticato dalla Reale Governazione, di alcuni nobili sassaresi sospettati di aver ordito una congiura contro l'*alternos *Angioy, congiura di cui chiedono l'avocazione degli atti da parte della Reale Udienza.*

Promemoria. T c. 424
I tre ordini del Regno ne' dispacci del signor *Alternos,* e della Reale Governazione pervenuti coll'ultimo, e precedenti corrieri hanno osservato, che non è stata finora l'Eccellenza Sua informata appieno, e col dovuto dettaglio de' fatti, che accadono in quelle parti, e delle provvidenze, che si danno da quel governo.

Era certamente di alcun rilievo la rimozione di alcuni giudici del principato di Anglona, e la unione di varie curie, che si reggevano separate e disitinte da molto tempo.

Una tale disposizione oltre ad essere manifestamente lesiva dei dritti baronali, e della giurisdizione accordata da Sua Maestà a quel feudo avrebbe potuto indisporre anche quei villici, che nella unione di due villaggi ad una curia non potrebbero conseguire una pronta amministrazione di giustizia.

Era dunque tanto più notabile il silenzio su questo affare quanto maggiore era
T c. 424v. la sua importanza, e quanto meno era sperabile, che il / podatario di quel principato lasciasse di richiamare dalla vulnerazione dei suoi diritti, e dimandare la restituzione delle cose al pristino stato, perché accertata l'Eccellenza Sua dei motivi, che possono aver deliberato il signor *Alternos*, e Reale Governazione a quel provvedimento fosse in grado di decidere sul ricorso del podatario.

Si è quindi creduto dagli Stamenti, che per ora si debba interporre il signor *Alternos*, e la Reale Governazione a dare a Sua Eccellenza un distinto ragguaglio dei motivi per cui si è ordinata la rimozione di quei ministri di giustizia, ed unione di varie curie, perché in vista dei medesimi possa l'Eccellenza Sua nel suo caso ordinare al suddetto podatario di passare alla nomina di altri soggetti abili, ed accetti a quei vassalli, e nel caso di una ingiusta sua renitenza nominarli il governo per appagare le giuste brame di quei villici.

Di maggiore importanza però si ravvisarono l'arresto di varie persone di riguardo, e l'omicidio del fu pro segretario Bene, dei quali si sono avuti dall'Eccellenza Sua, e da molte persone di governo certi positivi riscontri.

Nulla si è scritto sull'omicidio di esso Bene, e nell'arresto di un buon numero di persone appena si è dato l'avviso di essersi praticato qualche arresto non
T c. 425 però il modo, il tempo, i / motivi della carcerazione, e la qualità degli arrestati. Questi si suppongono delle primarie persone della città, alcuni di Sassari, ed altri dell'ultima classe, e tutti poi in un numero, che nelle presenti circostanze, e nel sospetto d'una congiura potrebbe dar luogo a qualche inconveniente, senza che il governo potesse dare le sue disposizioni per prevenire ogni accidente non avendo avuto relazioni ufficiali.

A tale oggetto si ordinò da Sua Eccellenza al signor *Alternos*, e Reale Governazione la pubblicazione della circolare de' 2 del cadente ora più che mai necessaria per le relazioni, che possono avere questi dittenuti per arrestare i progetti, che possono avanzare i loro aderenti per fermare qualunque passo, che potessero dare quei villaggi, che si suppongono d'intelligenza coi medesimi, e finalmente per andare all'incontro di qualunque altro disordine, che può temersi nella attuale effervescenza, che si lascia conoscere malgrado l'apparenza d'una calma, che non può dirsi perfettamente ristabilita in vista di tanti furti, omicidi, e congiure.

Interpellato il signor *Alternos* a rispondere sulla pubblicazione di essa circola-
T c. 425v. re fra le moltiplici sue / occupazioni, non ha dato finora, che un'ambigua risposta, che lascia in dubbio la esecuzione dell'ordine di pubblicarla.

Quindi gli Stamenti sono in senso che l'Eccellenza Sua possa ordinare al suddetto signor *Alternos*, e Reale Governazione di ragguagliarla distintamente dell'arresto di caduno degli arrestati, dei motivi, ed indizi, che han dato luogo alla loro carcerazione, del luogo ove si trovino, e sicurezza delle loro persone, e che prontamente senza alcun indugio si faccia pubblicare la suddetta circolare, ove non si fosse già pubblicata.
Cagliari li 22 aprile 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

599/3 *1796 aprile 22, Cagliari.*

Gli Stamenti denunciano i termini ingiuriosi usati dalla Reale Governazione e dal consiglio civico di Sassari contro i tre ordini, legittimi rappresentanti della nazione sarda.

Promemoria. T c. 433
I tre ordini del Regno hanno udito il dispaccio della Reale Governazione de' 16 aprile, e la supplica del magistrato civico di Sassari con tutta quella indegnazione, che merita uno scritto di tal natura.
L'estensore dell'uno, e dell'altra parte si è dimenticato, che parlando degli Stamenti parlava della intiera nazione.
Sua Eccellenza che meglio sa calcolare il valore de' falsi rapporti di un cavallante si degnerà vendicare la grandezza della nazione con ordinare a chi spetta, che senza indugio, e senza replica, passi all'arresto di qualunque impostore che con simili relazioni tentò screditare i rappresentanti del Regno, che non si rilasci fino a nuovo ordine di Sua Eccellenza, e che le si rimettano col prossimo corriere quelle lettere che si suppongono ricevute da varie persone di quella città.
Cagliari li 22 aprile 1796.
L'abbate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico ad eccezione di qualunque suggerimento per farsi procedimenti criminali, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

599/4 *1796 aprile 22, Cagliari.*

I tre Stamenti chiedono al viceré di ordinare l'immediato arresto dell'avvocato Gavino Fadda per aver sobillato gli abitanti di Sedini alla rivolta contro il feudatario e contro il sistema feudale.

T c. 431 Promemoria.
A fronte del ricorso porto a Sua Eccellenza dal consiglio comunitativo di Sedini non può dubitarsi, ma si avrebbe anzi convincente prova, che il dottore Gavino Fadda abbia commesso un vero delitto nell'attentato di sedurre quella comunità per dare dei passi irregolari, ed anche perché contrari al vero servizio di Sua Maestà, al buon ordine, ed all'attuale sistema politico del Regno, e nell'avere altresì abusato del nome del signor *Alternos*, e del governo per autorizare le sue infelici, e delittuose suggestioni. Egli pertanto è meritevole di castigo anche per l'esempio ad altri simili male intenzionati, e conseguentemente conviene procedere indilatamente al di lui arresto. Quindi i due ordini del Regno militare, e reale sono in senso, che Sua Eccellenza comandi al signor *Alternos* di dare le pronte ed efficaci disposizioni perché esso dottor Fadda sia arrestato, ed immediatamente con sicura e fida scorta, in modo da non potersi evadere, farlo tradurre in questa città.
Cagliari li 22 aprile 1796.
Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

599/5 *1796 aprile 22, Cagliari.*

I tre Stamenti invitano il viceré a far pervenire una lettera di encomio al consiglio comunitativo di Sedini per essersi energicamente opposto alla propaganda antifeudale di cui si è fatto portavoce l'avvocato Gavino Fadda, che in diversi villaggi del Capo settentrionale sta diffondendo massime contrarie alla costituzione del Regno e incoraggiando i consigli comunitativi a redigere gli atti notarili degli «strumenti d'unione», con cui esse esprimono la volontà di non più sottostare alla giurisdizione feudale, dalla quale dichiarano di voler essere liberati mediante riscatto, ossia mediante il pagamento di un equo indennizzo ai rispettivi feudatari.

T c. 421 Promemoria [1].
I tre ordini del Regno non possono abbastanza commendare la saviezza, e lo zelo dei villici e del comune di Sedini, mercé cui oltre di non essersi lasciati sorprendere dai maligni suggerimenti, e dalle imposture dell'avvocato Gavino Fadda, che temerariamente osò prevalersi del nome autorevole dell'*Alternos* dell'Eccellenza Sua per poterli in tal guisa sedurre con più autorevolezza, o farli con ciò determinare ad aderire alle sue indegne proposte, trovansi pure disposti a difendersi anche colla forza da chiunque ardisca anche con minacce, con violente persuasioni, od in altro modo indurli al rovescio dell'attuale sistema del Regno uniforme alla sua fondamentale costituzione.

[1] Titoletto c. 423v.: *Stamenti, 22 aprile 1796.*

Sì fatta savissima condotta, e valorosa rivoluzione in un oggetto della maggiore importanza, e delicatezza siccome esige dai rassegnanti lode, e commendazione, merita pure da Sua Eccellenza insieme alle dimostrazioni di gradimento, che ne potrà fare loro pervenire in un suo foglio diretto al sindaco, e consiglio di esso villaggio, la precisa sominstranza di quei lumi, che valevoli / a T c. 421v.
metterli al chiaro delle vere intenzioni del governo, e degli Stamenti, contribuiscano in ogni, e qualunque somigliante occorrenza nel liberarli dalla seduzione, e dall'inganno a determinargli senza timore di contraddire, od opporsi a questo superiore governo alle più opportune deliberazioni, e più conducenti al maggiore pubblico bene, ed al migliore servizio di Sua Maestà. Epperò i tre ordini sono in senso, che l'Eccellenza Sua possa indirizzar loro la lettera, che hanno l'onore di progettarle.

Lettera pel consiglio di Sedini:

«Con somma mia soddisfazione ho letti i sensi di perfetta ubbidienza, e sudditizio attaccamento espressi nel loro foglio delli 17 del corrente: e mentre debbo a nome di Sua Maestà, cui non lascierò ignorare e l'attività del loro zelo, e la saviezza della loro condotta pel suo reale sevizio, prevenirle delle assicuranze del suo pieno gradimento, mi fò dal mio canto un vero piacere di assicurargli altresì della parziale mia considerazione a loro riguardo nelle occorrenze, che saranno per presentarmisi.

Ad ogni buon fine però debbo loro significare, che in avvenire eziandio non si lascino sorprendere da / chicchessia, che si qualifichi spedito da me, o dall'*Al-* T c. 422
ternos residente in Sassari per qualunque oggetto anche riguardante l'amministrazione della giustizia, ed il servizio di Sua Maestà, né gli prestino credenza alcuna ove non esibisca, e consegni ordine in iscritto, e ciò in modo a non potersi dubitare dell'autorità del medesimo a termini delle due mie circolari, delle quali unisco copia.

E quantunque non credo possibile, che siavi alcuno temerario a segno, che osi muovere i popoli gli uni contro gli altri, e molto meno, che possa spedirsi forza contro quel comune, o contro qualunque altro, che imitando il lodevole zelo, e loro esempio si resista alla stipolazione di simili instromenti, che direttamente si oppongono alle reali intenzioni, ed alla legittima costituzione di questo Regno, qualora la seduzione, e sedizione di siffatti spiriti torbidi, e ribelli al principe giungesse a segno di congregare truppe di gente per procedere con ostilità contro di loro, o contro qualunque altro comune pel succennato, o simil motivo, in tal frangente soltanto non saprò disapprovare la da loro presa risoluzione di difendersi colle armi contro gl'ingiusti aggressori con recarne a me ed al suddetto mio *Alternos* col mezzo di due espressi subitamente l'avviso.
/ Affinché poi siffatte mie intenzioni sieno note a tutto quel dipartimento, il T c. 422v.
quale è mia mente, che presti loro il necessario soccorso in tali, e simili occorrenti; ordino col presente all'ufficiale di giustizia Gavino Lombardo, ed in di lui assenza allo scrivano Antonio Nasini Gazano, che unitamente al sindaco, e consiglio le facciano in debita forma pervenire ai ministri, e consigli comunita-

tivi non pure di quel dipartimento, che dei villaggi circonvicini coll'obbligo altresì di accertarmi al più presto possibile di averlo così eseguito.
Dio li conservi ecc.».
Con quest'espediente, che ravvisano i tre ordini il più conveniente, e più adattato alle circostanze, si lusingano, che potrà ottenersi non solo la tranquillità, e la calma di quei villici, ma eziando, che non siano sedotti dai perturbatori del buon ordine.
Cagliari li 22 aprile 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

599/6 *1796 aprile 22, Cagliari.*

I tre Stamenti, a seguito dell'arresto di diversi religiosi praticato a Sassari dal vicario generale Salvatore Roig, invitano il viceré a richiamare quel vicario perché eviti in futuro di emanare simili provvedimenti, che recano grave pregiudizio al decoro della religione.

T c. 426 Promemoria [1].
I tre ordini del Regno in seguito a vari indubitati riscontri, che gli assicurano dell'arresto praticato a danno di molti sacerdoti della città, e diocesi di Sassari anche qualificati e per impiego, e per grado, riflettendo, che negli attuali torbidi, in cui l'agitazione, la facilità di giudicare e gli artifizi, che si mettono in opra dal perverso privato spirito di vendetta, mentre cagionano agli arrestati gravissimi pregiudizi possono contribuire di molto a diminuirsi sempre più col credito il rispetto dovuto ai ministri dell'altare, d'onde insensibilmente viene prodotto un certo tal quale disprezzo della religione medesima, dal di cui rovescio è inseparabile la rovina dello Stato, credono di lor dovere di eccitare la religiosità di Sua Eccellenza all'oggetto di far sentire a quel vicario generale decano don Salvatore Roig, che in avvenire senza passare all'arresto di sacerdoti, o regolari per le sparlate, o discorsi, che loro si attribuiscono contrari all'attuale sistema di go-
T c. 426V. verno, od in odio di alcune persone che le compongono metta in opra / quelle ammonizioni salutari solite praticarsi dai superiori più prudenti, e più zelanti, anche in casi più gravi, e che previe le medesime passi alla liberazione di quelli, che si trovassero arrestati per somigliante motivo, giacché non dissimile fu la condotta dei rassegnanti in eguali, e forse più critiche circostanze, troppo stando loro a cuore la venerazione dovuta alla religione, ed ai di lei ministri.
Cagliari li 22 aprile 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

[1] Titoletto c. 427v.: *Stamenti, 22 aprile 1796.*

599/7 *1796 aprile 22, Cagliari.*

I tre Stamenti chiedono al viceré di accogliere l'istanza di Raimondo Martis, maestro in arti liberali, il quale chiede che gli venga assegnato, previo esame che ne comprovi l'idoneità, l'impiego di capo polverista nella reale polveriera o di tenente nel corpo degli artiglieri.

Promemoria [1]. U c. 350

Il signor Raimondo Martis di questa città maestro nelle arti liberali dopo di avere pel corso di due anni, ed in seguito a destinazione de' tre ordini rassegnanti, e del Magistrato allora governante con autorità viceregia, applicato alla fabbricazione delle polveri da fuoco, chiede di sottoporlo ad esame per risultare la capacità, e riescita de' suoi studi, ed applicazione, e quindi ove quello lo dimostrasse idoneo destinarlo capo polverista in secondo con un proporzionato assegnamento senza punto pregiudicare l'attuale provvisto signor Ugo; a qual effetto egli implora con l'unita sua supplica l'intercessione presso Sua Eccellenza de' tre ordini rassegnanti.

Mentre i rimostranti non possono, che commendare l'esibizione di subire l'esame, che dimostra di non voler egli ottenere un posto senza far risultare di essere fornito delle necessarie qualità / per ben disimpegnarlo, e di avere pur U c. 350v. anche corrisposto alle mire, che si ebbero nella sua destinazione; e quindi avuta anche presente la sua civile estrazione, di buon grado interpongono i loro uffizi, e preghiere presso Sua Eccellenza, perché risultandoli della capacità, e condotta del medesimo Martis si degni graziarlo nella maniera da esso supplicata, od in altra più ben vista; ovvero del posto di tenente nel corpo de' cannonieri del quale egli si dimostra anche contento.

Parimenti si dan l'onore di rassegnare a Sua Eccellenza che con altra loro memoria nel rendere giustizia a' meriti del signor Francesco Are la pregarono a degnarsi farli assegnare dall'azienda de' Ponti, e Strade un proporzionato corrispettivo con l'obbligo di occuparsi negli oggetti relativi alla ristaurazione de' ponti, od altro simile. E siccome lo stesso Are implora da' rassegnanti di rinnovare questi loro uffizi, essi perciò nell'avervi aderito pregano Sua Eccellenza a rilasciare le sue superiori provvidenze favorevoli a detto Are coerentemente all'additata / memoria degli ordini rassegnanti. U c. 351

Cagliari li 28 aprile 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

[*Istanza di Raimondo Martis*]

Illustrissimi Stamenti del Regno di Sardegna. U c. 351

[1] Titoletto c. 354v.: *Memoria dei Stamenti dei 28 aprile 1796 riguardante la dimanda, che nella qui dentro unita supplica viene da fare Raimondo Martis, e l'assegnamento d'un proporzionato corrispettivo in favore del signor Francesco Are.*

Raimondo Martis cagliaritano, maestro in arti liberali espone, che sin dal 29 aprile 1794 fu destinato da questo eccellentissimo Magistrato reggente allora con autorità viceregia, e dagl'illustrissimi ordini del Regno alla polveriera di questa città in qualità di allievo del capo polverista il signor Ugo piemontese ad oggetto di apprendere tutte le operazioni necessarie per la fabbricazione perfetta della polvere da fuoco con promessa di accomodamento nel caso, che l'esponente avesse in qualunque tempo comprovato con esatta esperienza la buona riuscita in quest'applicazione, compreso quello di capo polverista in mancanza del prelodato signor Ugo.

Si applicarono contemporaneamente al medesimo studio altri tre sardi, ma non vi continuò con costanza, e pazienza, solo che l'esponente, che l'intrapre-
U c. 351v. se per genio, lo proseguì per impegno / e vi studiò per decoro con aver speso anche del proprio per l'acquisto di libri conducenti ad illuminarlo maggiormente nella teoria, e la pratica di questa parte di Fisica, e di Mecanismo.

Dopo quatordici mesi di applicazione, osservazioni, e pratica sullo studio, di cui si tratta, lusingossi il ricorrente di essere al caso di subire l'esame teorico, e pratico di tutte le cognizioni, operazioni, manipolazioni, e raffinarie, che richiedonsi in un direttore di polveriera, e ne rassegnò la dimanda a Sua Eccellenza con supplica; la quale supplica essendo stata dal signor viceré rimessa al fu generale della Planargia, questi l'accolse con disprezzi, e derisioni, e la decretò con solenne strapazzo fatto al rassegnante.

Non per ciò disanimò, né rallentossi il rassegnante nella presa carriera: e dopo le vicende del luglio precorso anno umiliò nuova supplica a Sua Eccellenza munita d'un attestato di sua capacità sulla professione di polverista speditoli dal signor Ugo surriferito con permesso del signor vice intendente generale, chiedendo il posto di capo polverista in secondo, o qualche accomodamento nel corpo di artiglieria, e nemmeno questa supplica ebbe alcun decreto, anzi si smarrì il mentovato attestato, e solo li venne significato a voce, che proseguisse nell'attendenza, od applicazione alla regia polveriera, e che dopo altri due mesi li verrebbe accordata una gratificazione.

Lasciò trascorrere l'esponente non pur due mesi, ma quattro; rassegnata poi una terza rimostranza al signor viceré per mezzo della Segreteria di Stato, im-
U c. 352 plorando le medesime grazie, od almeno / la promessa gratificazione, non ebbe questa rimostranza miglior sorte delle altre, e fu sepolta nell'oblio.

Ora l'esponente potrebbe già dire, e far presente, che per applicarsi tutto alla direzione della polveriera sia per genio, sia per destinazione, sia per lusinga di accomodamento, ha abbandonato, e ricusato ogni altro mezzo, con cui procacciarsi la necessaria sussistenza di sua famiglia. Potrebe rapportare l'importanza, ed il bisogno assoluto di gente capace per detta professione, motivo per il quale il signor Ugo non passò per la comun sorte di tanti altri, non trovandosi allora alcun sardo, che potesse rimpiazzarlo. Potrebbe accennare quanto nelle attuali pretensioni sia necessario, e coerente d'incoraggiare i sardi studiosi, ed applicati a quelle professioni, che per l'avanti si studiava di tenerli total-

mente digiuni. Ma siccome questi, ed altri migliori riflessi, che non potranno sfuggire l'attenzione, e saviezza degl'illustrissimi Stamenti conosce il ricorrente che non sarebbero di nessun peso senza che preliminarmente, e prima di tutto vengano accertati della reale capacità per detta professione nel esponente, per ciò il medesimo intende, e desidera, che nulla gli venga accordato di quanto è per chiedere senza precedente esame teorico, e pratico sulla materia anche in concorso con qualche competitore se mai se ne presentasse.
Epperò rispettosamente supplica, che preso tutto l'esposto in attenta considerazione si degnino gl'illustrissimi ordini del Regno interporre i loro soliti buoni uffizi presso Sua Eccellenza ed il / governo, acciocché si ordini l'esame da U c. 352v.
farsi al rassegnante sulla capacità, e riuscita del di lui studio, nell'applicazione, e destinazione alla regia polveriera, e sopra quanto si richiede di cognizioni necessarie, e di pratica per la buona fabbricazione della polvere da fuoco, e delle sue varie qualità, e risultandoli favorevole detto esame di accordarli il posto di capo polverista in secondo con appuntamento finché il primo si renda vacante senza pregiudizio di chi l'occupa, cui si confessa il supplicante obbligato, e grato per i lumi, che quegli li ha comunicato. Ed in diffetto di accordarli un tal posto, supplica di dargliene uno di sua portata nel corpo di artiglieria, onde abbia al par di tanti altri una qualche sussistenza. Nel caso però, che le addotte ragioni non valessero superare la difficoltà, che prevede potersigli fare da qualcuno, cioè di non moltiplicare spese al regio erario, e si stimasse per sì apparente generica ragione di render sterili le fatiche del supplicante impiegate circa due anni in un oggetto, che per tutte le circostanze potea esser accetto alla nazione, ed ai suoi rappresentanti, supplica in questo caso di disingannarlo chiaramente delle sue ben concepite speranze se tanto a suo riguardo potesse quella ragione militare, acciocché possa rivolger altrove le sue cure per provvedere altrimenti alla sussistenza di sua famiglia. Grazie ecc.

Raimondo Martis.

600 *1796 aprile 24, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti esaminano la posta giunta dalla terraferma; tra i dispacci è compresa una copia del regio biglietto indirizzato all'arcivescovo Melano con cui Vittorio Amedeo III comunica all'ambasciatore del Regno di aver accolto tutte le domande che il presule cagliaritano gli ha presentato a nome della nazione sarda.

Addì 24 aprile [1796], lo Stamento militare completo. F c. 3v.
Sulla venuta della posta di terraferma sebbene non siano completi gli Stamenti si sono letti:
1° — La lettera dell'illustrissimo monsignore in data 30 marzo, con cui rimette una copia d'un viglietto statole consegnato da Sua Maestà il giorno del Bea-

to Amedeo scritto di proprio pugno della Maestà Sua, ove si contiene l'estratto delle dimande, di cui riposa l'originale presso il predetto illustrissimo ecc.
Si è eccitato doversi prendere in matura disamina dalla deputazione, a cui devono aggiungersi altri soggetti; sono stati scelti dall'ecclesiastico don Pasquale Manca, ed abate Simon, dal reale l'avvocato Francesco Maria Ramasso, ed il militare ne dovrà fare la votazione questa sera.

Addì 24 aprile [1796] al dopo pranzo.
Radunatosi lo Stamento militare senza giudice per fare la deputazione dei due soggetti, che debbono intervenire alla deputazione, quale è caduta sui cavalieri Cadello, e Villamarina.

601 *1796 aprile 29, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*
In data odierna la seduta degli Stamenti è andata deserta.

F c. 3v. Addì 29 aprile [1796].
Non si è avuta sessione par mancanza di soggetti. /

601/1 *1796 aprile 29, Cagliari.*
Il canonico Giovanni Battista Simon informa il vescovo di Tempio, di cui è procuratore presso lo Stamento ecclesiastico, delle notizie che giungono da Torino da parte dell'arcivescovo di Cagliari oratore del Regno e dell'attività degli Stamenti.

T c. 435 Illustrissimo e reverendissimo monsignore signore padrone colendissimo [1].
Finalmente dopo lungo aspettare si è veduto coll'ultimo corriere di terraferma quali siano le disposizioni di Sua Maestà; queste mi reco ad onore di manifestargliele coll'accluse carte, che compiego a vostra signoria illustrissima e reverendissima. Gli Stamenti non lasceranno di maniffestarsi ottimi sudditi di Sua Maestà e coerenti alle domande avvanzate, e domani si penserà a dar corso ad una adeguata risposta. Tuttavolta vostra signoria illustrissima e reverendissima si compiacerà di significarmi il savissimo suo sentimento, e de' suoi Capitoli, per potere, qualora giunga a tempo la risposta, a quella unifformarmi, tanto più, che coll'esser partito il canonico Meloni alla sua residenza sin da ieri, che fu il rappresentante dei Capitoli di Tempio, e Nulvi non v'è ora alcuno che sia interprete della volontà di quei degnissimi Capitoli; ed io gradirei, che i medesimi destinassero un soggetto del proprio corpo per rappresentarlo, mentre io colla rappresentanza che ho della vostra signoria illustrissima e reverendissi-

[1] Il doc. non è menzionato nei verbali.

ma e del mio Capitolo, e diocesi, non potrei riassumere la rappresentanza de' precitati due Capitoli; potrei bensì fare una nuova sostituzione, me neppur questa voglio fare / perché sarà sempre meglio che sia un soggetto del proprio T c. 345v.
corpo od una persona di conosciuta probità e confidenza di detti illustri corpi. Epperò si compiacerà vosta signoria illustrissima e reverendissima di far palesi ai medesimi questi miei rispettosi sentimenti.
Mi consolo sempre più del benestare di vosta signoria illustrissima e reverendissima e gradisco moltissimo le nuove che mi dà della Corsica, che in Cagliari pervennero al solito alquanto esaggerate.
Se potrò le manderò col prossimo ordinario la risposta, che fanno gli illustri Stamenti (che continuano ad esser infiammati di zelo pel regio e pubblico servizio) al degnissimo oratore sardo l'arcivescovo di Cagliari, affinché continui ad interporre i suoi uffici presso il nostro amato e benefico sovrano, e son certo che non avremo che desiderare se verremo pienamente esauditi.
Si vocifera qualche strepitoso fatto d'armi verso Ceva. Iddio dia la vittoria alle nostre armi, ed illumini i cuori ad una onorevole pace. / Intanto tuttoché sia T c. 436
alquanto debole di salute e di forze, ho l'onore di rassicurarla del costante mio interessamento per la tranquillità del Regno e felicità dei popoli, e pel miglior servizio del re e del desiderio che continuo ad avere de' suoi veneratissimi cenni ai quali sempre mi sottometto mentre con proffonda venerazione ed ossequio mi riprottesto di vostra signoria illustrissima e reverendissima, umilissimo ed obbedientissimo servitore.
Cagliari 29 aprile 1796.

Giovanni Battista Simon.

602 *1796 aprile 30, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*I tre Stamenti approvano la lettera di risposta al regio biglietto del sovrano, ascoltano la lettura dei dispacci dell'*alternos *Angioy, della Reale Governazione e del consiglio comunitativo di Tempio e ne approvano le risposte predisposte dalla deputazione ordinaria.*

Addì 30 aprile 1796 per parte della mattina. F c. 4
Radunatosi lo Stamento militare in unione degli altri due Stamenti, il signor abate Simon ha esposto il sentimento della deputazione circa il contenuto della copia del viglietto di Sua Maestà, [la] quale ha combinato, che nel ringraziare Sua Maestà delle favorevoli disposizioni sovrane, venga significato a monsignore arcivescovo in una lettera, che non debba compromettere il pubblico interesse del Regno.
Ha quindi letto il progetto della lettera suddetta, la di cui estensione è stata incaricata a quattro membri della deputazione, quale è stata approvata da detta deputazione.

Si sono separati gli Stamenti per la votazione. Lo Stamento militare 58 voti bianchi in piena approvazione; parimenti l'hanno approvata gli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale.
Si è passato alla lettura delle scritture comunicate da Sua Eccellenza sull'arrivo della posta del Regno.
1° — Una lettera dell'*Alternos*, ed altre pezze, il risultato delle quali deve rilevarsi dalle memorie relative.
Più una risposta del magistrato civico di Sassari a quella degli Stamenti in data 26 aprile.
Una lettera di Tempio diretta allo Stamento, che insta di preporsi all'amministrazione della giustizia in delegato dottor Mura, ed acchiude una copia di lettera sul proposito a Sua Eccellenza.

La deputazione ha progettato:
Una lettera sulla villa di Ozieri [1].
Altra sugli arresti dei cavallanti che riguarda la Governazione [2].
Altra sulla chiesta del grano, che riflette al magistrato civico di Sassari [3]. /
F c. 4v. Una memoria dell'avvocato Valentino, che accenna non aver avuto effetto l'estrazione del grano dal golfo di Palmas per le contraddizioni degli ecclesiensi.
Si sono nuovamente separati gli Stamenti per la votazione su quanto ha fatto la deputazione. Lo Stamento militare ha approvato tutto con voti 57 bianchi contro d'un nero.

602/1 *1796 aprile 30, Cagliari.*

*I tre Stamenti, venuti a conoscenza della agitazioni verificatesi nel villaggio di Ozieri, raccomandano al viceré di comunicare all'*Alternos *di non procedere ad arresti senza il consenso del viceré e soprattutto di evitare qualunque spedizione militare per reprimere i disordini.*

T c. 437 Promemoria [4].
I tre ordini del Regno debbono prendere nella aggitazione del popolo di Ocier, che viene da esporre quel consiglio comunitativo, ed il signor arciprete quella stessa parte, che han preso per tranquillizzare altre popolazioni, e forse meno rispettabili.
Si fanno quindi a pregare Sua Eccellenza il signor viceré si degni ordinare al signor *Alternos*, che non permetta per motivo alcuno, che si passi all'arresto di persone principalmente di riguardo, senza prima darne parte alla prefata Ec-

[1] Vedi doc. 602/1.
[2] Vedi doc. 602/2.
[3] Vedi doc. 602/3.
[4] Titoletto: *Stamenti, 30 aprile 1796.*

cellenza Sua e che nel caso di dover procedere in essa di Ocier all'arresto di qualche delinquente ne incarichi il capitano di barracelli, o di quella cavalleria miliziana, senza però fare alcuna spedizione a tale oggetto; e quindi scrivere in coerenza a quel consiglio, che l'Eccellenza Sua ha dato gli ordini più premurosi, e le opportune disposizioni per assicurargli da' loro timori, ed al detto signor arciprete, che in vista di tali disposizioni / è mancato il motivo, per cui T c. 437v.
ha chiesto il suo passaporto.
Cagliari li 30 aprile 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico per quanto contiene ad eccezione dell'articolo delli arresti dal quale ne prescinde, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

602/2 *1796 aprile 30, Cagliari.*

Gli Stamenti militare e reale, offesi dalle espressioni irriguardose della Reale Governazione nei loro confronti, chiedono al viceré di invitare il magistrato del Capo settentrionale alla moderazione ed all'obbedienza agli ordini del superiore governo.

Promemoria. T c. 439
I due ordini del Regno militare, e reale esaminata la risposta della Reale Governazione sull'articolo dell'ordinato arresto di quei cavallanti, che nel dispaccio de' 16 cadente aprile supponevano avessero sparso delle maligne voci contro gli Stamenti, rilevano o che quel magistrato procura dei pretesti per non eseguire l'ordine di Sua Eccellenza, e per non dare ad essi Stamenti quella condegna soddisfazione, che hanno instato, o che su inconcludenti, e non fondati principi, cui non deve deferire un magistrato, che deve essere oculato e ne' suoi fatti, e ne' suoi detti, si è avanzato a scrivere a Sua Eccellenza un tal dispaccio pieno d'ingiurie, e di sarcasmi contro un corpo, che merita per tutti i riguardi ogni rispetto.
Quindi si fanno a pregare Sua Eccellenza il signor viceré si degni scrivere alla suddetta Governazione nei termini più precisi, ed imponenti, che per l'avanti nello scrivere degli Stamenti faccia uso di quella oculatezza, riguardo, e moderazione, di cui ha fatto tanto risparmio in quel dispaccio.
Cagliari li 30 aprile 1796.
Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

602/3 *1796 aprile 30, Cagliari.*

I tre Stamenti suggeriscono al viceré di autorizzare il consiglio civico di Sassari a fare incetta di grano direttamente nei villaggi del Regno che ne dispongo-

no, considerato che la città di Cagliari non è in grado di soddisfare le richieste; ritengono inoltre che si possa accogliere la domanda di passaporto presentata dal marchese di Mores, figlio del duca dell'Asinara assente dal Regno.

T c. 441 Promemoria [1].

I tre ordini del Regno relativamente alla supplica del consiglio civico di Sassari e calcoli uniti del grano colà esistente, di quello, che giornalmente si consuma, e di quello, che abbisognerebbe per l'abbasto han dovuto rilevare, che la quantità ora richiesta di 3835 rasieri è superiore non solo a quella, che si domandò nel gennaio scorso, ma alla richiesta altresì nello scorso ordinario; in modo, che sembra procedersi in ragione inversa del tempo; onde potrebbe ricever maggior peso la presunzione derivante dalla prima pretesa di quel consiglio civico di avere un fondo per imbarcarlo dopo la raccolta, e godere il beneficio della tratta, locché non potrebbesi di leggieri accordare.

Forse anche la quantità del consumo giornaliero in 65 rasieri potrebbe ravvisarsi esorbitante, se non è che grande sia l'affluenza dei compratori delle ville.

Tuttavolta però essendo sempre stata decisa intenzione dei rassegnanti di contribuire a che tutte le popolazioni del Regno abbiano la necessaria provvista

T c. 441v. di un genere tanto necessario / e specialmente una città, come Sassari capitale d'un Capo ragguardevole, e sede d'un governo, credono, che potrebbe Sua Eccellenza far sentire all'additato consiglio civico che nell'impossibilità di potersi somministrare da questa città del grano, che abbisognano, mentre non evvene in avanzo, potranno farne l'incetta nelle ville del Regno, e partecipando all'Eccellenza Sua la quantità incettata, e che vorrebbero condurre in qualche porto del Regno, imbarcarlo, e trasportarlo a Porto Torres si disporrà ad accordarne il suo superiore permesso per l'estrazione.

La domanda poi del signor marchese di Mores di accordarli il passaporto, e dal fondo di scudi 8000 sardi, che il suo genitore signor duca dell'Asinara, ora assente dal Regno, imprestò a quella cassa civica, e questa deve concederli pure la bistretta di scudi 1000 per sostenere le spese di sua necessaria imbarcazione. Si riconosce dai rimostranti giusta, ed accordabile in entrambe le parti, giacché la prima la esigono i riguardi che si devono alla sua salute; e la seconda fondata nel dritto, che ha un figlio, e figlio primogenito di essere sostenuto dal padre, e la presunta volontà di quest'ultimo di volerlo soccorrere, ed assistere massimamente nelle esposte circostanze di sua salute.

T c. 442 Mentre il signor *Alternos* si riserva / trasmettere a Sua Eccellenza le informazioni relative ai mancamenti commessi dagli arrestati in quella città, i rassegnanti pregano l'Eccellenza Sua a dare i suoi ordini per la più pronta rimessa delle informazioni, e che intanto si abbia colà tutto il riguardo ai detenuti, e alla loro salute, con farli anche custodir in luogo, ove questa non possa risentire detrimento, conforme si lagnano don Antonio Deliperi, e di lui figlio don Cosimo.

[1] Titoletto c. 442v.: *Stamenti, 30 aprile 1796.*

Cagliari 30 aprile 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico per quanto contiene ad eccezione dell'articolo delle informazioni in mancamenti commessi dagli arrestati da' quali ne prescinde, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

603 *1796 maggio 4, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti a ranghi ridotti deliberano di concedere una tratta di grano per Sassari e per Tempio, rispondono ad un'istanza della baronessa di Sorso, esprimono parere favorevole per la nomina dell'avvocato Mura a delegato di giustizia del dipartimento della Gallura.

Addì 4 maggio 1796. F c. 4v.
Sebbene non siano compiuti gli Stamenti, per non essere oggetti di gran rilevanza si sono trattati:
Una lettera di Salvatore Saba, che dice di aver fatto l'incetta di starelli 3000 grano, e chiede l'estrazione per Sassari; si è deliberato, che prescindendo dalla cauzione, che esibe, se gli concederà a proporzione, che andrà introducendosi esso grano [1].
Una memoria della baronissa di Sorso, che si lagna esserle stato sospeso il pagamento di porta Castello; si è deliberato appoggiarsi il fatto al signor *Alternos*, che non permetta innovazione [2].
Si è rilevato dal certificato presentato dal signor avvocato Valentino essersi introdotti a di lui conto da Guasila 600 starelli di grano, per cui se li sono accordati 500 starelli a seconda della memoria presentata dal medesimo riguardo a Tempio [3].
Si è ripresa la trattativa sull'avvocato Mura di Tempio, e per non essere solo lo Stamento ecclesiastico, non si è deliberato cosa.

603/1 *1796 maggio 4, Cagliari.*

I tre Stamenti, a modifica di una loro precedente deliberazione, acconsentono all'estrazione di grano in favore di Sassari, di cui è incaricato il commerciante Saba, che in data odierna ha presentato un'istanza.

Promemoria [4]. T c. 445

[1] Vedi doc. 603/1.
[2] Vedi doc. 603/2.
[3] Vedi doc. 603/3.
[4] Copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

I tre ordini del Regno nel darsi l'onore di presentare l'unita memoria di Salvatore Saba incettatore di grano per la città di Sassari si danno anche quello di rassegnare, che coerentemente al precedente [1] di loro sentimento con cui opinavano di permettersi alla suddetta città di incettar grano nelle ville, e permettersi in vista l'estrazione dai vicini porti per trasportargli colà, sono ora in senso, che a misura del grano, che esso Saba introdurrà dalle ville a questa città, e farà risultare la positiva introduzione potrà accordarseli l'estrazione da questo porto per recarlo a Sassari.
Cagliari li 4 maggio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

[*Istanza del commerciante Saba*]
T c. 446 Promemoria.
Salvatore Saba della città di Sassari, in coerenza alle risoluzioni prese dall'illustrissimi, e reverendissimi Stamenti, si è adoparato per la compera di tanto grano nelle ville sino alla quantità du starelli 3500, che dovrà introdurre al più presto; e quindi spera che li vendrà accordato il permesso di poter estrarre da questa capitale simile quantità per trasportarli nella città di Sassari, e per assicurare d'una tal introduzione dentro quel termine che li verrà stabilito, dà in cauzione al negoziante Marco Antonio Battilana, che si obbligarà a realizzare l'introduzione suddetta.
Cagliari li 4 maggio 1796.

Marcantonio Battilana.

603/2 *1796 maggio 4, Cagliari.*

I tre Stamenti ritengono che sia da accogliere il ricorso presentato dalla baronessa di Sorso relativo al diritto di pedaggio nella porta Castello di Sassari.

T c. 443 Promemoria [2].
La innovazione sul dritto di porta Castello in Sassari, che si espone nell'unita memoria dal signor barone di Sorso per parte della sua signora consorte marchesa di Soleminis non potrebbe ravvisarsi nel caso esposto, che irregolare, ond'è che i tre ordini del Regno sono in senso, che Sua Eccellenza si compiacesse rimettere l'affare al signor *Alternos*, perché verificando il fatto dia quelle più efficaci disposizioni, che saranno convenienti, perché l'arrendatore di essa signora marchesa non sia più molestato nell'esazione del surriferito dritto; per-

[1] precedente] *corr. da* precedentemente.
[2] Titoletto c. 447v.: *4 maggio 1796. Stamenti*; copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

suasi i rimostranti, come lo furono per l'avanti, che lo stesso signor *Alternos* sempre constante nei principi di giustizia e di buon ordine non permetterà, che sia la ricorrente signora marchesa pregiudicata dai particolari nei suoi interessi.
Cagliari li 4 maggio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

603/3 *1796 maggio 4, Cagliari.*

I tre Stamenti dichiarano il loro consenso per l'estrazione di una partita di grano a favore del villaggio di Tempio.

Promemoria [1]. T c. 447
Nell'aver il signor avvocato Tommaso Valentino incettato nella villa di Guasila, ed introdotto in questa città da circa 600 starelli grano, come giustifica coll'unito attestato, i tre ordini del Regno sono in senso, che possa accordarsi l'estrazione da questo porto di starelli 500 per condurlo a Terranova, e soccorrere nelle sue angustie la popolazione assai benemerita di Tempio.
Cagliari li 4 maggio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

604 *1796 maggio 6, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*I tre Stamenti esaminano i dispacci provenienti da Sassari, da Alghero e da Sedini relativi ai rapporti tra le due città, alla congiura contro l'*alternos *Angioy, alla difficoltà di cambio dei biglietti di credito, allo «strumento d'unione» che veniva proposto ai consigli comunitativi dall'avvocato Gavino Fadda. In attesa di ulteriori chiarimenti sulla situazione di Sassari, la deputazione ordinaria sottopone all'approvazione degli Stamenti due memorie relative al delegato di giustizia di Tempio e al cavaliere Ignazio De Quesada.*

Addì 6 maggio [1796] alla mattina. F c. 4v.
Radunati ecc.
Sull'arrivo della posta di Sassari, si è letto un dispaccio della Reale Governazione, in data 2 maggio, ove si annuncia un furto commesso a pregiudizio di Paolo Pompeiano, che si mette in dubbio.

[1] Copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

Altro dispaccio dei 3 maggio, che si agira sulla congiura, ed asserisce, ch'essendo stati esplorati uno scritturale, ed artista, [de]i quali uno [ha] fatto una deposizione specifica di essa congiura con individuazione dei soggetti complici, dei congressi avutisi, i premi esibiti ai concorrenti, e la direzione, e maniera da
F c. 5 eseguirsi, / e si annuncia il rilascio del nominato in altro dispaccio conte Me[l]la, e cavaliere Scano.
Del signor *Alternos* dei 3 maggio, che accusa la ricevuta dei dispacci, avvisa essere stati mandati da Alghero due deputati, che sono stati accolti con somma gentilezza, e così sono persuasi della calunnia, per cui si tentava la scissura tra esse due città.
Una lettera [del] 3 maggio del governatore d'Alghero, che avvisa la difficoltà del cambio dei biglietti, pei quali si richiede fino il 25 per cento, e prega si paghi almeno la truppa in numerario.
Altra del medesimo, in cui riscontra Sua Eccellenza la spedizione dei tre deputati alla città di Sassari, i quali sono stati accolti benignamente.
Altra del cavaliere don Giovanni Battista Lavagna dei 3 maggio, che accerta Sua Eccellenza dell'armonia tra Sassari, ed Alghero.
Altra del delegato di Sedini, che accusa ricevutta la lettera di Sua Eccellenza dei 22 aprile riguardo al progetto d'istromento portato colà dall'avvocato Fadda.
Altra supplica del cavalier Ignazio Quesada, che chiede l'inibizione di molestia, che gli viene minacciata dalla Reale Governazione, sul sospetto, che non abbia voluto sottoscrivere il noto stromento d'alleanza.
La deputazione riservandosi di aprire il suo sentimento circa tutte le succennate scritture fino all'arrivo dell'espresso, che promette il signor *Alternos*, sul riflesso massime di potersi così ripigliare nuovamente il corso ordinario della posta, ha progettato due memorie, cioè una sulla destinazione dell'avvocato Mura in delegato della Gallura, giusta la supplica fatta in altro foglio, che si è letto nella precedente sessione; altra circa la supplica di esso Quesada, in cui si progetta, che Sua Eccellenza nell'iscrivere al signor *Alternos* gli faccia sentire, che riguardo al supposto delitto della renitenza ad essa soscrizione non venga molestato detto Quesada [1].
Una lettera in risposta a Tempio riguardo a Mura in vece di Cossu. /

604/1 *1796 maggio 6, Cagliari.*

Gli Stamenti militare e reale, esaminato il ricorso del cavaliere De Quesada di Sedini, chiedono al viceré di ordinare in suo favore l'inibizione di arresto; il provvedimento gli era stato minacciato dalla Reale Governazione per essersi opposto alla sottoscrizione dello «strumento d'unione» propagandato dall'avvocato Gavino Fadda.

[1] Vedi doc. 604/1.

Promemoria [1]. T c. 452
I due ordini del Regno rilevando dalla supplica del nobile don Ignazio de Quesada, che Sua Eccellenza ha loro comunicato, la giustizia della sua domanda sono in senso, che l' Eccellenza Sua si compiaccia di scrivere al signor *Alternos*, che non permetta l'arresto di esso non Ignazio da qualunque persona, o ministri di giustizia, e che nel caso di avere giusti motivi debba rassegnarli a Sua Eccellenza per rilasciare in vista le sue superiori disposizioni.
Cagliari li 6 maggio 1796.
Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

[*Istanza del cavaliere De Quesada*]
Eccellenza. T c. 453
Il nobile don Ignazio de Quesada del villaggio di Sedini umilmente rappresenta d'aver presentito, che la Reale Governazione di Sassari abbia ordinato il suo personale arresto, e che il motivo non sia altro, che per essersi resistito a soscrivere il noto instromento d'alleanza della stessa maniera, che il consiglio comunitativo di detto villaggio non volle aderire alla proposta fattagli dal soggetto, che si spedì per procurare la stipulazione d'esso stromento.
Pertanto avendo l'Eccellenza Vostra saggiamente approvato la condotta di quel consiglio comunitativo, e la renitenza del medesimo in soscriverla, è sicuro il supplicante, che ben lungi dal meritare un gastigo per la denegata soscrizione, che se gli richiedeva di simile stromento, deba piuttosto lodarsi il suo agire, e la sua onesta maniera di pensare, colla quale prevvidde, che si macchinava [2] uno sconvolgimento dell'attuale politico sistema del Regno.
Epperciò supplica si compiaccia Vostra Eccellenza ordinare a detta Reale Governazione che non lo molesti, senza far previamente noti all'Eccellenza Vostra i motivi per i quali abbia potuto, o possa meritare la cominata carcerazione. Grazie ecc.

604/2 *1796 maggio 6, Cagliari.*

Il canonico Giovanni Battista Simon scrive al vescovo di Tempio, di cui è procuratore, in relazione a quanto gli Stamenti hanno deliberato in risposta ad una lettera di monsignor Melano, oratore del Regno a Torino.

Illustrissimo e reverendissimo signore signor padrone colendissimo [3]. T c. 456
In seguito a quanto si compiacque farci sentire l'oratore del Regno a nome di Sua Maestà, i tre Stamenti combinarono unanimemente di far una lettera al

[1] Copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.
[2] macchinava] *corr. da* maccinava.
[3] Il doc. non è richiamato nei verbali.

predetto arcivescovo, in cui fossero espressi i grati sensi della nazione per le favorevoli disposizioni sovrane, sulla ferma speranza ch'esse saranno per corrispondere intieramente alle universali brame della nazione spiegate nelle domande inoltrare al regio trono, su cui dovesse insistersi, non compromettendo in nulla gl'interessi, e le petizioni universalmente ratificate della Sardegna, ed il rispetto e soggezione dovuto a Sua Maestà.
Come mi manca il tempo non posso compiegare a vostra signoria illustrissima e reverendissima l'anzidetta risposta riservandomi di effettuarlo nel venturo ordinario.
E rifferendomi alla mia antecedente per quanto desidera colla veneratissima dei 2 maggio al momento ricevuta, mi riaffermo con profonda venerazione e rispetto, di vostra signoria illustrissima e reverendissima, umilissimo ed obbedientissimo servidore.
Cagliari li 6 maggio 1796.

Giovanni Battista Simon.

605 *1796 maggio 9, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

In data odierna la seduta dei tre stanenti è andata deserta.

F c. 5v. Addì 9 maggio 1796.
Non si è avuta sessione per mancanza di soggetti di tutti i tre Stamenti.

606 *1796 maggio 11, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*I tre Stamenti a ranghi ridotti esaminano i dispacci spediti dall'*Alternos, *dalla Reale Governazione e dal magistrato civico di Sassari, che informano del malcontento che serpeggia tra la popolazione cittadina e rurale a causa della mancanza di grano; a questa situazione non può venire incontro la città di Cagliari in quanto dallo scrutinio risulta essere modica la quantità di grano che vi è ammassato.*

F c. 5v. Addì 11 maggio 1796.
Per la premura di leggersi le pezze comunicate da Sua Eccellenza non si è fatto merito del non essersi unito lo Stamento militare, di cui non esservene, che dieci, e del reale cinque.
Una lettera dell'*Alternos* in data 6 maggio, in cui accenna la difficoltà di poter lasciare più oltre i piemontesi arrestati: prega Sua Eccellenza a voler esser persuasa dell'esistenza della congiura: si riserva di darne maggiori riscontri col corriere venturo: dimanda un capo pei dragoni, e suggerisce che sia Atzori.
Altra del medesimo, ove accenna l'agitazione di quel pubblico per la mancanza di grano, di cui non ve ne esiste, che per pochi giorni: similmente Sorso, ed

Osilo: che la città scrive per detto grano: si restringe a pregare pel grano: rimette varie pezze:
1° — Una supplica all'*Alternos* di Sorso, che accenna lo scompiglio di quel popolo, per la mancanza di pane già da quattro giorni — indi varie lettere di Sassari ad Alghero, e d'Alghero a Sassari, da cui si rileva la buona armonia di esse città.
Una lettera dei 6 della Reale Governazione di Sassari sulla mancanza del grano: si accenna l'insurrezione di alcuni aderenti, ed omicidi [di] tre carcerati, i quali tentavano liberarli coll'irruzione nelle carceri.
Una lettera di don Antonio Fois dei 6 maggio, che prega per la tratta del grano.
Una lettera del magistrato civico di Sassari delli 6 riguardante la chiesta del grano, che è mancato per l'affluenza dei villici — che non può farsi l'incetta in quei villaggi per non esservene — che non potendosi estrarre da Oristano, gli venga concesso l'incettato da Mundula, e Leoni. /
Supplica di Steffano Leoni, che dice aver incettato 3000 rasieri di grano, e che F c. 6
ne ha introdotto in Sassari soli 1985, restando il rimanente in potere di Battilana.
Supplica di Sanroch, che chiede grano.

Risulta dallo scruttinio 26000 starelli di grano in questa città. Il signor avvocato Cabras ha fatto presente, che Sua Eccellenza attesa la piciola quantità di grano risultato dallo scrutinio non è di sentimento doversi accordare il grano a Sassari, quale può prima introdurne in questa città.
Si è letta una nuova memoria del reverendo Camedda, che insta di venirli accordata la copia autentica della memoria relativa al Passìo; si è eccitato nuovamente dal signor cavalier Guiso che sarebbe convenevole li venisse spedita la patente interinale dell'impiego di controllore, che occupa, e per cui già altra volta risolvettero i due Stamenti militare, e reale sul riflesso, che non verrebbesi così ad erezione di nuovo posto mentre attualmente lo sta esercendo. Lo Stamento ecclesiastico dopo essersi separato per la discussione di tal punto, è stato di sentimento, che la giunta generale provveda sul proposito, a cui si rimette esso Stamento.

607 *1796 maggio 13, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*I tre Stamenti esaminano diversi dispacci dell'*Alternos *e della Reale Governazione sulle controversie con i feudatari, sulla sventata congiura contro l'Angioy e sulla voce sparsa ad arte dai fuorusciti sassaresi secondo la quale un corpo di dragoni sarebbe in partenza da Santu Lussurgiu per attaccare Sassari e trarre in arresto gli attuali responsabili del governo del Capo settentrionale. Gli Stamenti vengono inoltre informati che è stato diffuso nell'isola «un libello infamante l'onore di monsignore, contro la sovranità, e contro altri soggetti». In*

realtà [come si desume dal doc. 607/1] i libelli sediziosi sono due: gli Stamenti deliberano di chiedere al viceré che vengano bruciati per mano del boia.

F c. 6 Addì 13 maggio 1796, nel salone.
Un dispaccio di don Giammaria Angioi in data 9 maggio, che si agira sull'affare dei feudatari.
Una supplica dell'avvocato Gavino Fadda sull'affare di Sedini.
Altro dell'istesso signor *Alternos* in data 9 maggio sull'affare del grano; accenna alle doglianze della baronessa di Sorso sul pagamento di porta Castello, per cui smentire rimette una memoria dell'avvocato Mundula: si dice esser una malintesa mentre ciò, che si pretendeva di non pagare si era alcuni rami di feudo delle ville: contiene altri oggetti particolari. /

F c. 6v. Dispaccio della Reale Governazione in data 9 maggio, ove dice che ogni giorno si vanno scuoprendo nuove prove della nota cospirazione: ne fa un dettaglio: si rimette un viglietto anonimo, che compare (?) una prova delle voci sparse dagli emigrati di essere i dragoni a Santu Lussurgiu per attaccare a Sassari contro don Giammaria, e del resto della Reale Governazione.
Il comune di Sedini, che accenna aver già pubblicato le determinazioni di Sua Eccellenza in quelle ville: che i ministri di Sorso non hanno aderito sotto pretesto di non essere determinazioni di Sua Eccellenza.
Un foglio di don Giovanni Lavagna in data 10 maggio, che non contiene oggetti dell'affari pubblici.
Si è fatto palese essersi sparso un libello infamante l'onore di monsignore, contro la sovranità, e contro altri soggetti. Si è progettato una memoria, in cui si prega Sua Eccellenza a farsi bruciare per man del boia, e promettersi un tallione a chi scuoprirà gli autori a carico dei due Stamenti militare, e reale [1].
Una memoria circa l'affare della congiura di Sassari [2].
Altra memoria sulla chiesta del grano del magistrato civico [3], come sull'affidamento del cavalier [4]. Sonosi separatati per la votazione; lo Stamento ecclesiastico non ha voluto entrare nell'affare della congiura; gli altri due Stamenti hanno approvato a pieni voti.

607/1 *1796 maggio 13, Cagliari.*

Gli Stamenti militare e reale, venuti a conoscenza della diffusione di due libelli sediziosi dal titolo L'Achille della sarda liberazione *e* Il verme patriottico che rode l'albero della schiavitù, *nonché di uno scritto infamante contro monsignor Melano, oratore del Regno a Torino, stabiliscono una taglia per chi*

[1] Vedi doc. 607/1.
[2] Vedi doc. 607/2.
[3] Vedi doc. 607/3.
[4] Il periodo s'interrompe a questo punto.

ne rivelerà gli autori e chiedono al viceré che i libelli vengano pubblicamente bruciati per mano del boia.

Promemoria [1]. T c. 458

I due ordini del Regno militare, e reale non possono dissimulare la indegnazione colla quale alcuni ragguardevoli membri che gli compongono han fatto relazione agli Stamenti di molti infami scritti parto di qualche segreto maligno, che tenta sedurre la moltitudine colle massime più perniciose contro lo Stato.

Tali sono li due scritti intitolati *L'Achille della Sardegna*, e *Il verme patriotico, che rode l'albero della schiavitù*, e tanti altri scritti infami e velenosi, che vanno direttamente ad eccitare la insurrezione contro la sovranità, i di cui sagri diritti la nazione si ha fatto sempre una gloria di rispettare.

E tale è pure una risposta al degnissimo oratore del Regno, ove il villano estensore lo tratta di perfido, d'infame, di traditore, e si avvanza perfino a caricarlo delle più stomachevoli ingiurie assieme ad altri benemeriti soggetti. /

Non dovendo andare impuniti tali spiriti maligni, e volendo gli Stamenti arre- T c. 458v.
stare il corso di tali vili scritture, e dimostrare la indegnazione, colla quale sono state accolte, pregano Sua Eccellenza il signor viceré si degni ordinare la pubblicazione d'un manifesto col quale s'ingiunga ai detentori delle medesime di presentarle nel termine d'un giorno all'uffizio fiscale sotto una pena ben vista all'oggetto di farle abbruciare per mano del boia a perpetua infamia dell'estensore, e si prometta pure a chiunque somministri una semipiena prova dello autore una somma ben vista non minore di scudi 100 da pagarsi dalla cassa de' due Stamenti.

Cagliari 13 maggio 1796.

Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

607/2 *1796 maggio 13, Cagliari.*

*Gli Stamenti militare e reale espongono al viceré la loro opinione sulla presunta congiura ordita contro l'*alternos *Angioy e la Reale Governazione: essendo sospettate di essa persone di rango, si rende necessaria un'indagine giudiziaria puntuale ed approfondita che acquisisca prove irrefragabili e concrete.*

Promemoria [2]. T c. 460

Fra' vari oggetti, che presentano le scritture da Sua Eccellenza comunicate a' tre ordini del Regno veruno dovea riconoscersi di maggior rilevanza, e quindi meritevole della più seria disamina, e considerazione quanto la congiura, che si espone ordita contro l'*Alternos*, e membri della Reale Governazione in Sas-

[1] Titoletto c. 459v.: *Promemoria dei Stamenti sul pregone per li scritti sediziosi, 13 maggio 1796*; copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

[2] Copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

sari. Se da un canto si è ravvisata l'atrocità del delitto, dall'altro non sono sfuggiti quei riflessi, che esiggono le rassegnate risultanze, e le circostanze attuali del Regno.

Non v'ha dubbio, che un delitto di tal natura richiedendo nel suo caso un esemplare gastigo richiederebbe altresì, che mediante una speciale delegazione di Sua Eccellenza se ne assumessero fuori di Sassari le più esatte informazioni, con le quali forse potrebbero impinguarsi quelle prove ora significate, che nel complesso, e ben tra loro combinate non potrebbero riescir bastevoli a legalmente punire coloro, che ne vengono accusati.

Si è questo il mezzo ordinario, od il sentiero da battersi in tempi affatto diver-
T c. 460v. si / da quelli, ne' quali ora ritrovasi il Regno. Rifletté saviamente il signor *Alternos* in una delle sue precedenti lettere scritte a Sua Eccellenza di essere assai più opportuna, e lodevole quella massima, che nelle attuali circostanze, ed allorché deve agirsi contro la moltitudine ommessa la via del rigore quella suggerisce ad intraprendere, che parte dalla prudente moderazione, la quale allaccia i cuori, e produce la pacifica armonia, e concordia da cui dipende la pubblica tranquillità. Massima questa tantoppiù adottabile nel caso, di cui si tratta, inquantoché nell'esposta congiura vi sarebbero complicati moltissimi soggetti, de' quali la maggior parte sarebbe di persone di riguardo, ed influenza; per il che non vi sarebbe luogo a dubitare, che una criminale procedura dovrebbe riescire non solo ad essi di sommo disgusto, ma eziandio a tutti i di lor parenti, a coloro, con i quali avessero relazione di amicizia, od altro, e a quelli altresì, che loro venisse fatto d'interessare nella loro causa: sicché mentre ognun sa la contingenza delle prove legali, che potrebbe talvolta esser mag-
T c. 461 giore nel caso, di cui si parla, sarebbero però certi il / disgusto, e l'irritamento di una moltitudine cospicua, e ragguardevole, non meno, che gli effetti, i quali potrebbero nascerne tendenti ad impedire la tanto necessaria unione degli animi, e la mutua confidenza, ed armonia, da cui dipende il ristabilimento della calma.

In siffatte contingenze pertanto ben ravvisano i rassegnanti, che la determinazione da adottarsi potrebbe molto dipendere dal prudente sentimento del signor *Alternos*, e Reale Governazione. Eglino siccome quelli, che ritrovansi sul posto, e che sono animati a procurare il vero bene della nazione, dal quale non è disgiunto il servigio di Sua Maestà, sapranno accuratamente esaminare, e bilanciare se più convenga alla pubblica tranquillità il proceder criminalmente in via formale, come sovra, contro gli accusati; ovvero adottare quei mezzi, che partono dalla dolcezza, dalla moderazione, e da generosi sagrifizi di persone, che nel grado, e per l'intelligenza conoscono, e vogliono la felicità de' regnicoli; onde riunendo gli animi inaspriti li richiamino all'armonia, ed al buon ordine.

Sono quindi in senso i due ordini del Regno militare, e reale, che Sua Eccel-
T c. 461v. lenza si / compiaccia scrivere in coerenza a quanto sovra al signor *Alternos*, e alla Reale Governazione esplorando il loro sentimento, e loro incaricando di

rassegnarlo al più presto possibile; intanto ferme rimanendo le precedenti determinazioni di Sua Eccellenza rapporto al signor don Ignazio Dequesada, incaricar pure, che si usino agli arrestati quei maggiori riguardi, che esigono la loro qualità, e stato di salute.
Qualora poi tanto l'anzidetto don Ignazio Dequesada, ed il signor don Cosimo Deliperi volessero spontaneamente imbarcarsi, credono i rassegnanti, che Sua Eccellenza potesse dare il suo permesso.
Cagliari li 13 maggio 1796.
Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

607/3 *1796 maggio 13, Cagliari.*

*I tre Stamenti esprimono il loro parere su diverse richieste fatte dalla città di Sassari e dall'*alternos *Angioy: l'approvvigionamento di grano, la diffida del marchese di Sant'Orsola, l'allontanamento da Sassari di un corpo di dragoni.*

Promemoria [1]. T c. 462
Mentre dallo scrutinio del grano eseguito in questa città risulta di non esservi forse l'abbasto per questa popolazione non può da essa estrarsi quantità alcuna di detto genere per secondare le richieste della città di Sassari, la quale peraltro ha ricevuto nel decorso di quest'anno starelli 14160 giusta la qui unita nota.
In tali circostanze si è fatto sentire agli agenti di essa città, che qui ritrovansi, di procurare l'incetta nelle ville del Regno, e trasportando poi la quantità incettata in questa città, i tre ordini rassegnanti s'interporranno presso Sua Eccellenza per permetterne l'estrazione da questo porto, e conduzione nel Porto Torres.
Siccome poi si ha tutta la probabilità, che sarà in questa anzidetta città introdotto altro grano, e che potrà aversene altronde allora a vista della quantità esistente potrebbe arbitrarsi per somministrarne qualche parte alla città di Sassari. Sicché potrebbe Sua Eccellenza far sentire quanto sopra al / consiglio T c. 462v.
civico di essa città.
I rassegnanti inoltre non poteano se non approvare la lodevole disposizione in cui è il signor *Alternos* di affidare nuovamente, e nella maniera più certa il marchese di Sant'Orsola, onde sono in senso, che Sua Eccellenza ne approvi l'idea, e ne incarichi esso signor *Alternos* di eseguirlo indilatamente.
Rapporto poi ai dragoni, che converrebbe allontanare da Sassari potrebbe Sua Eccellenza dare gli ordini perché si facciano venire in questa città.
Cagliari li 13 maggio 1796.

[1] Titoletto c. 463v.: *Stamenti 13 maggio 1796*; copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

608 *1796 maggio 14, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano la lettura di una lettera di monsignor Melano in data 13 aprile, pervenuta con la posta di terraferma.

F c. 6v. Addì 14 maggio [1796] alla mattina.
Radunati legittimamente ecc. sull'arrivo della posta di terraferma. *Dello Stamento militare 10 soggetti; del reale; dell'ecclesiastico 5* [1] - prima voce San Sperate.
Avvocato Pintore, che non contiene nulla il dispaccio: una lettera di monsignore arcivescovo in data 13 aprile, che unisce per copia, ove persuade ad esser riconoscenti alle sovrane beneficenze. /

609 *1796 maggio 20, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*I tre Stamenti esaminano i dispacci spediti dalla Reale Governazione e dall'*alternos *Angioy: in essi si dà notizia di un grave fatto di sangue avvenuto a Nulvi e degli sviluppi dell'inchiesta sulla congiura; vengono precisati i termini dei provvedimenti adottati nelle curie dell'Anglona; viene segnalata la pesante carestia che affligge i villaggi di Sedini, Sorso e Sennori. Gli Stamenti approvano varie memorie risponsive su questi oggetti, predisposte dalla deputazione ordinaria di concerto con la Reale Udienza.*

F c. 7 Addì 20 maggio [1796] per parte di mattina.
Radunati nel salone ecc. sull'arrivo della posta del Regno Sua Eccellenza ha comunicato:
Un dispaccio della Reale Governazione in data 16 maggio sull'omicidio di Cosseddu d'Ozieri: si lagna della calunnia di esser stata derubata la casa della marchesa Cugia nell'atto che si fece visitare la sua casa: accenna il fatto degli omicidi accaduti in Nulvi, in cui sono rimasti uccisi quattro, ed altri feriti.
Altro dispaccio che assicura la congiura disposta a permettere l'imbarco dei cavalieri arrestati, i quali sulla paura di non venirsi a Cagliari: propone l'imbarco di altri tre, cioè don Ignazio Dequesada, ed altri due.
Dispaccio del signor *Alternos* avisa il rilascio dei fratelli Ceva arrestati per piemontesi, ai quali si è fatto passare atto di sottomissione: non aver innovato co-

[1] sull'arrivo della posta di terraferma. Dello Stamento militare 10 soggetti; del reale; dell'ecclesiastico 5] *le espressioni in corsivo sembrano cancellate con un tratto di penna*; dopo "del reale" segue nel testo una lacuna.

sa nelle due curie d'Anglona: che si è fatto partecipe a Sua Eccellenza ai 25 aprile la rimozione dell'ufficiale Padiglia: si lagna del corso dei biglietti: che prega di farsi contentare Salvatore Melis di esser pagato in viglietti del grano, che ivi ha portato: che i villaggi di Sedini, Sorso, Sennori, che si cibano per mancanza di pane di carne di cavallo, e fino di gatto: si lagna d'una calunnia d'aver esatto donativi, e non avergli introitati.
Una lettera del magistrato civico di Sassari, che insta pel grano.
Altra di Steffano Leoni, indirizzata al signor marchese di Laconi sul grano.

La deputazione unita al Magistrato ha progettato: che si avochi la causa degli omicidi di Nulvi; che si spedisca un competente numero di dragoni, e che si spedisca un delegato [1]. /
Riguardo all'imbarco di Deliperi, che si approvi l'imbarco. Non però degli tre, F c. 7v.
che si vorrebbero imbarcare a forza fino a che si prendano degli schiarimenti.
Riguardo al grano, che se ne debba accordare 3000 starelli, mentre 1000 se ne ha già introdotto fra pochi giorni; ed il resto si obbliga Battilana introdurre in certo termine; si sono fatte delle difficoltà per parte dello Stamento reale; si è risolto di accordarle i mila introdotti, ed il rimanente del grano della preda del bastimento danimarchese.
Una lettera da Tempio sull'affare del delegato.

609/1 *1796 maggio 20, Cagliari.*

I tre Stamenti, in merito ai dispacci provenienti da Sassari, comunicano che sarebbe opportuno avocare alla Reale Udienza la causa relativa al fatto di sangue accaduto nel villaggio di Nulvi, concedere il passaporto ai nobili che l'hanno chiesto, compresi gli assenti che ne facessero richiesta, ed evitare ogni espatrio forzato.

Promemoria [2]. T c. 464
I tre ordini del Regno esaminate le pezze, che Sua Eccellenza ha loro comunicato sono entrati in senso, che convenga avocarsi a questo real consiglio la causa sugli omicidi commessi nel villaggio di Nulvi, e delegarsi una persona rispettabile, e di confidenza del governo per assumere le opportune informazioni, con accrescersi la forza del distaccamento colà rimesso, onde rendere più sicura la tranquillità di quel paese.
Mentre poi i signori cavalieri Deliperi, e Quesada han già chiesto il permesso per imbarcarsi fuori Regno sembra, che possa Sua Eccellenza accordarlo, loro concedendo il passaporto per quei luoghi, ne' quali stimeranno recarsi. Egli è

[1] Vedi doc. 609/1.
[2] Copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

però conforme non meno ad equità, che a giustizia di accordare nel tempo
T c. 464v. stesso a' medesimi, che precedentemente all'imbarco / siano scarcerati per porre in sesto i propri affari domestici, e provvedersi di quei mezzi troppo necessari per imbarcarsi, con quelle precauzioni però, che alla prudenza del signor *Alternos*, e Reale Governazione sembreranno opportune.
In ordine poi agli assenti, potrebbesi far sentire, che Sua Eccellenza non incontrerà difficoltà di accordar loro il passaporto qualora essi lo richiedessero, non ravvisandosi conveniente l'imbarco forzato, poiché sarebbe egli un esilio dal Regno, che desidera una criminale procedura, onde apparir possa giusta quella pena, che altronde è contraria alle leggi del Regno.
Cagliari li 20 maggio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

610 *1796 maggio 25, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Gli Stamenti ecclesiastico e militare deliberano di concedere alla città di Sassari l'estrazione di 3500 starelli di grano, nonostante il parere negativo dello Stamento reale.

T c. 7v. Addì 25 maggio [1796].
La maggior parte dello Stamento ecclesiastico, parte dello Stamento militare, e piccola porzione del reale per l'urgenza dell'affare sulla mancanza del grano per Sassari han deliberato farsi una memoria a Sua Eccellenza per concedersi l'estrazione da questo porto di 3500 starelli grano ad essa città sulle ragioni, e condizioni in detta memoria accennate, quale è stata sottoscritta solamente dala prime voci dell'ecclesiastico e del militare [1], non però dal reale per la opposizione su tal oggetto fatta dal medesimo nella precedente sessione.

610/1 *1796 maggio 25, Cagliari.*

Gli Stamenti ecclesiastico e militare indirizzano al viceré una memoria per comunicare il loro consenso all'estrazione di 3500 starelli di grano in favore di Sassari, considerata la cospicua quantità di frumento che viene giornalmente trasportato a Cagliari dai villaggi del Campidano.

T c. 466 Promemoria [2].
Non meno dai tre ordini del Regno, che da Sua Eccellenza fu affidato Salva-

[1] Vedi doc. 610/1.
[2] Copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

tore Saba in qualità d'agente di Steffano Leoni, che si permetterebbe da questo porto l'estrazione di tanta quantità di grano, quanta sarebbe corrispondente a quella, che qui introdurrebbe per trasportarlo a Sassari.
A termini dell'attestato qui unito del negoziante Marco Antonio Battilana ha egli introdotto 1500 starelli esso genere, che non sono compresi nell'ultimo scrutinio praticatosi in questa città, e si obbliga inoltre esso Battilana d'introdurre il rimanente per completare la partita di 3500 starelli.
I rassegnanti avendo presenti le strettezze e la penuria di detto genere, nelle quali si trova la città di Sassari, come pure, che giornalmente si introduce in questa piazza ragguardevole quantità di grano sono in senso, che Sua Eccellenza possa permettere da questo porto per Sassari l'estrazione dei surriferiti 3500 starelli di grano, mediante pure l'obbligo di detto Battilana d'introdurre / in questa piazza fra il ternine a Sua Eccellenza ben visto li 2000 starelli, che T c. 466v.
oltre l'introdotto come sovra mancano pel completo dell'intiera anzidetta quantità.
Cagliari li 25 maggio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

611 *1796 maggio 27, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*I tre Stamenti a ranghi ridotti ascoltano la lettura dei dispacci provenienti da Sassari: in uno di essi l'*alternos *Angioy comunica le misure da lui adottate per la faida di Nulvi. Su segnalazione dell'avvocato Efisio Luigi Pintor Sirigu, gli Stamenti esaminano la grave situazione dell'ordine pubblico nei Campidani di Cagliari, in particolare nel villaggio di San Sperate, dove opera una squadriglia di malviventi che distruggono i seminati.*

Addì 27 maggio [1796] F c. 7v.
Radunati gli Stamenti ecclesiastico, e reale, e 8 membri del militare si è letta una lettera della Reale Governazione, che accenna l'imbarco dei cavalieri Deliperi, i quali per altro convinti della congiura; in data 20 maggio.
Una lettera del signor *Alternos* in data 20 maggio, che / avvisa degli sconcerti, F c. 8
ed omicidi accaduti nel villaggio di Nulvi, per cui asserisce essersi date varie provvidenze colla spedizione d'un distaccamento di dragoni; come pure una circolare per ovviare, che dalle ville circonvicine non si portassero al villaggio di Nulvi, il di cui esemplare si rimette colla nota dei cavalieri supposti capi di essi sconcerti.
È stato esposto dal signor marchese di San Sperate, ed indi ripigliata la trattativa del signor avvocato Pintore il grave disturbo, e pregiudizio che cagionano una certa quadriglia di malviventi, che avendo ricovero in vari villaggi, e specilamente in San Sperate, ove fanno una distruzione dei seminati per la manu-

tenzione dei loro cavalli, dalla quale quadriglia si suppone assassinato il corriere del Regno colle valigie.

612 *1796 maggio 29, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Lo Stamento miitare viene convocato d'urgenza per essere aggiornato sul contenuto di due lettere del veghiere di Oristano, il quale comunica che il 27 aprile in agro di Marrubiu il corriere diretto a Cagliari è stato assalito e derubato delle valigie della posta. Sorte analoga si ritiene sia toccata al corriere che faceva il servizio di posta tra Bosa ed Alghero; non essendo stato ritrovato, si suppone sia stato assassinato.

F c. 8 Addì 29 maggio 1796.

Radunato lo Stamento militare nella stanza sua destinata all'oggetto di prendere in considerazione la memoria presentata dall'infrascritto segretario, che prega di venirli accordata una competente gratificazione per ragione dei suoi travagli compreso lo scritturale Randacciu, che viene comprendere un quadrimestre incominciando dalli 15 gennaio, e cade li 15 maggio, dopo di aver discusso l'affare non hanno risolto cosa alcuna.

Si è fatta la presente straordinaria seduta per la premura di prendere in considerazione il contenuto di due lettere state comunicate da Sua Eccellenza alla
F c. 8v. medesima dirette dal / signor veghiere reale, e capo giurato d'Oristano don Giuseppe Pili, la prima in data 25 cadente maggio, che avvisa, che il corriere, che trasportava le valigie della posta del Regno a questa città alcune ore dopo la sua partenza da quella città è stato veduto retrocedere alla medesima tutto confuso, e malconcio gridando, essere stato assalito in *Potzo Casula* da una quadriglia di dodici uomini armati, quali avendolo fatto scendere da cavallo, e traviato più di mezzo miglio dal camino lo ligarono con corde, e gli tolsero la valigia: la suddetta in data 27 avvisando, che dopo praticatasi la visita di detto insulto dal ministro di giustizia di Marrubio si sono trovate le valigie logore, e senza lettera alcuna: accenna eziandio essersi praticato il medesimo col corriere, che trasportava le lettere da Bosa ad Alghero, quale non potendosi trovare si suppone ucciso, come viene riferito per lettera del direttore di Alghero a quello d'Oristano.

La deputazione è stata di sentimento non dover per ora palesare la sua determinazione fintantoché venga quella comunicata al Magistrato, dalla cui direzione dovran molto dipendere le misure, che a tal uopo saranno necessarie. /

613 *1796 maggio 30, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano la lettura di una lettera dell'arcivescovo Melano in data 27 aprile, nella quale il prelato comunica di aver fatto pervenire al cardinale

segretario di Stato della Santa Sede il regio biglietto relativo alla sua missione; su tale regio biglietto, fatto pervenire anche agli Stamenti, l'arcivescovo attende la risposta.

Addì 30 maggio [1796]. F c. 9
Radunati nel salone sull'arrivo della posta di terraferma. Prima voce il marchese di San Sperate.
Si è letta una lettera di monsignore dei 27 aprile diretta agli Stamenti, ove avvisa averne ragguagliato il cardinale di Zelada del contenuto del noto viglietto regio riguardante le nostre domande, quale ci risponde essere in aspettazione del riscontro degli Stamenti.
Una memoria dell'avvocato Valentino, che dimanda il permesso di altri 98 starelli di grano per Tempio. La deputazione non ha difficoltà di accordarglielo. Si è risolto differirsi la deliberazione ad altra sessione.

614 *1796 giugno 3, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*Alla seduta odierna intervengono quattro nobili del Capo settentrionale: i fratelli don Gavino e don Giaime Arborio Mella dei conti di Sant'Elia provenienti da Sassari, don Giovanni Battista Puliga di Ozieri e don Pietro Satta di Nulvi. I quattro portano notizie di prima mano sulla situazione del Capo del Logudoro. Durante la seduta vengono letti tre dispacci provenienti da Sassari rispettivamente dell'*alternos *Angioy, della Reale Governazione e del consiglio civico del capoluogo turritano. In quest'ultimo dispaccio gli amministratori sassaresi esprimono il proprio risentimento e quello delle popolazioni del Logudoro per la voce sparsasi di una imminente rimozione dell'*Alternos *e fanno sapere che si sono presentati a Sassari i rappresentanti di numerosi villaggi che chiedono il riscatto dei feudi. Anche il dispaccio della Reale Governazione in data 30 maggio «avisa di essersi presentati alla medesima vari consigli comunitativi chiedendo il riscatto [dei feudi], ed essendo pronti a sostenere col sangue il noto stromento d'alleanza». Dopo la lettura dei dispacci la deputazione ordinaria fa una proposta insolita: considerata la gravità della situazione nel Capo del Logudoro, chiede agli Stamenti i pieni poteri, con la clausola di poter tenere segreti i provvedimenti che verranno da essa adottati di concerto col governo viceregio fino a quando non sarà cessato il pericolo di un sovvertimento delle istituzioni del Regno. I tre Stamenti, riunitisi separatamente per decidere sulla proposta, la approvano all'unanimità.*

Addì 3 giugno 1796 per parte di mattina. F c. 9
Sono intervenuti alla sessione d'oggi don Giovanni Battista Puliga, don Gavino Arborio Mela, don Giaime Mela ambi di Sassari, e il primo di Ozieri, e don Pietro Satta di Nulvi.

Si è principiata la sessione con leggersi un dispaccio dell'*Alternos* in data 30 maggio, che avvisa non essergli pervenuti i dispacci di Sua Eccellenza, che aspettava, e dell'arrivo del grano.

Una rappresentanza del consiglio civico di Sassari, che espongono il risentimento degli abitanti di essa città per la sparsa voce di volersi far imbarcare il signor *Alternos* sotto pretesto di mala salute, essendo dai detti abitanti molto amato; si fa dettaglio delle lodi, e merito, che si ha procacciato presso quel pubblico, e Capo, a cui ha procurato dei gran vantaggi sì in ordine alla mancanza di grano, come all'amministrazione della giustizia; che si sono presentate varie ville, che pretendono il riscatto dei feudi; conchiude pregando Sua
F c. 9v. Eccellenza a non permettere il suo allontanamento / o dispensazione del suo impiego: nel *post scriptum* avvisa aver ricevuto copia della supplica di alcuni villaggi riguardante il risentimento di essi per la notizia dell'allontanamento di esso signor *Alternos*; quale si rimette, e si è letta detta copia, in cui si contengono le proteste di esser risponsali dei gravi disordini, che ne nascerebbero, i capi, che promuoverebbero.

Una lettera in data 30 maggio della Governazione, che avvisa di essersi presentati alla medesima vari consigli comunitativi chiedendo il riscatto, ed essendo pronti a sostenere col sangue il noto stromento d'alleanza.

Si rimettono due copie di lettera una dell'*Alternos* al governatore d'Alghero in data 5, che si lagna di non essere giunta la posta del Regno, l'altra del governatore in risposta, che lo ragguaglia dei riscontri di essere stato il medesimo assassinato.

Altro dispaccio della medesima, che non riserbandosi di rimettere maggiori riscontri sulla mancanza di quel corriere, ch'è stato assalito sulle vicinanze di Sassari [1].

La deputazione ordinaria dopo di avere seriamente esaminato il contenuto delle preaccennate scritture, ed avendo rilevato dalle medesime, che le misure, e provvidenze da adattarsi alle attuali critiche, e pericolose circostanze del Regno potrebbero andare a vuoto se si palesassero in pubblico a tutta l'adunanza, è entrata in senso, che potesse praticarsi lo stesso, che altre volte si è deliberato in simili circostanze doversi tenere in segreto le provvidenze sudette, cioè doversi affidare, e conferire ampia facoltà ai membri componenti la deputazione ordinaria di dover tra i medesimi combinare, ed adattare tutti quei mezzi, che stimassero necessari per andare al riparo di tutti gli sconcerti, ed inconvenienti, che minacciano gli oggetti contenuti nelle preindicate pezze, con intelligenza del governo senzaché per ciò sia necessaria la previa approvazione degli Stamenti i quali però dovranno essere cerziorati delle anzidette provvidenze dopo che non vi sia più pericolo di poter le medesime restar sospese. /

F c. 10 Gli Stamenti sentita la proposizione hanno deliberato in primo luogo doversi separare, come si sono separati ognuno alla sua rispettiva stanza per discutere

[1] Il periodo s'interrompe a questo punto.

sull'adesione alla medesima; e quindi essendo passato lo Stamento militare alla sua solita stanza per fare la sua votazione, prima di devenirsi alla deliberazione è stato eccitato il dubbio se lo Stamento possa o no conferire una tal autorità ai suoi delegati senza incontrare una qualche irregolarità, ed essendo stato sciolto siffatto dubbio col riflesso, che ogni corpo può costituire i suoi procuratori, si è passato alla votazione, colla spiegazione, che chi era di sentimento doversi autorizzare la deputazione come sovra dovesse dare il voto bianco, chi di sentimento contrario il nero, e così è stato risolto affermativamente, con 45 voti bianchi, contro 9 neri.
La stessa deliberazione è stata presa dagli Stamenti ecclesiastico, e reale, colla riserva però del primo sulle cose, che potessero sentire di criminalità.
È stata approvata la memoria sull'estrazione di starelli 98 di grano per Tempio [1].

614/1 *1796 giugno 3, Cagliari.*

I tre Stamenti dichiarano il proprio assenso alla concessione di una partita di grano al dipartimento della Gallura.

Promemoria [2]. T c. 469
I tre ordini del Regno nel presentare a Sua Eccellenza l'unita memoria dell'avvocato Valentino con le pezze annesse pregano la stessa Eccellenza Sua permettere l'estrazione della quantità di grano in essa enunciata, e giustificata di essersi introdotta in questa piazza, onde potere prontamente soccorrere quel benemerito dipartimento.
Cagliari li 3 giugno 1796.
Canonico don Carlo Falque per parte della prima voce dello Stamento ecclesiastico, don Sadorro Cadello marchese di San Sperate, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

615 *1796 giugno 9, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Lo Stamento militare, cui concorrono numerosi membri giunti dal Capo settentrionale, in seduta congiunta con gli altri due Stamenti ascolta un discorso dell'avvocato Efisio Luigi Pintor Sirigu, membro della deputazione ordinaria. Questi esordisce dicendo che «la guerra civile temuta, e preveduta da qualche tempo, finalmente ha scoppiato con esser stati attaccati Macomer, e tutto il Marghine da una truppa di gente armata»; continua illustrando i provvedimenti

[1] Vedi doc. 614/1. Termina con questo verbale il quinterno 5 di **F**, fasc. D.
[2] Copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

adottati dal governo e dalla deputazione ordinaria per affrontare la situazione venutasi a creare con la marcia in armi dell'Angioy da Sassari verso Cagliari: è stata pubblicata una circolare in cui si dissuadono gli abitanti del Logudoro dal seguire l'Angioy; è stato deposto dall'incarico di Alternos *lo stesso Angioy, ed in sua vece è stato nominato con le stesse prerogative il giudice della Reale Udienza Giovanni Antonio Delrio; questi, coadiuvato da una deputazione di tre membri degli Stamenti — il cavaliere Ignazio Musso per lo Stamento militare, l'avvocato Efisio Luigi Pintor Sirigu per lo Stamento reale e il canonico Raffaele Ledà per lo Stamento ecclesiastico — sono stati incaricati di affrontare in armi l'Angioy e i suoi seguaci, di sgominare i capi dell'insurrezione e di riportare con ogni mezzo le popolazioni del Logudoro all'obbedienza al legittimo governo viceregio. I loro piani non vengono comunicati all'assemblea per ragioni di opportunità e di riservatezza.*

F c. 2 Addì 9 giugno 1796 alla mattina.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare in unione degli altri due illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale, essendo intervenuti per parte del predetto Stamento militare molti altri cavaglieri forestieri, tra i quali don Giovanni Sussarello, e don Giuseppe Ignazio Grisoni, e don Giuseppe Michele Mearza d'Ozieri, e don Gavino Passino di Bosa, ha incominciato la seduta una parlata del signor avvocato Pintore, in cui ha esposto, che la guerra civile temuta, e preveduta da qualche tempo, finalmente ha scoppiato con essere stati attaccati Macomer, e tutto il Marghine da una truppa di gente armata [1].

La deputazione autorizzata ecc. ha esposto [che] è stata occupata per tre g: ni col governo, e magistrato della Reale Udienza, e ha combinato finalme: dopo varie altre misure prese per poter andare al riparo dei minacciati sco certi con mezzi dolci, e miti, doversi pubblicare una circolare, che l'avvocato Pintore ha letto, diretta al Capo del Logudoro, quale viene scongiurato al /

F c. 2v. ravvedimento, e non dar reta alle suggestioni di quelli, che gli seducono a commettere siffatti eccessi.

Ha pensato che dovesse venir secondata da un'altra, per cui viene richiamato don Giammaria dall'impiego d'*Alternos*, surrogandosi in sua vece don Giovanni Antonio Delrio, e di tre membri degli Stamenti, approvati da Sua Eccellenza, che sono Musso, Guiso, e Pintor, autorizzati da Sua Eccellenza in ampia forma, che non possono svelare la loro istruzioni, assicurando, che si faranno tutta la premura di tentare di far rientrar la pubblica tranquillità nel Regno [2].

Gli Stamenti hanno applaudito a tutto quanto sovra.

[1] In margine l'annotazione: «Don Onofrio Fois di Bortigali, ove vi sono 700 uomini disposizione del governo».

[2] Vedi doc. 615/1.

615/1 *1796 giugno 8, Cagliari.*

I membri della deputazione ordinaria Sisternes, Musso, Guiso, Cugia, Cabras e Pintor Sirigu a nome dei tre Stamenti chiedono al viceré la rimozione del giudice Giovanni Maria Angioy dall'incarico di Alternos *nel Capo del Logudoro e la sua sostituzione con l'avvocato fiscale regio don Giovanni Antonio Delrio.*

Promemoria [1]. T c. 477

I tre ordini del Regno con loro promemoria delli 16 di gennaio corrente anno dopo i maturi riflessi fatti sullo stato assai pericoloso, in cui trovavasi la città, e Capo del Logudoro proposero all'Eccellenza Sua come necessario espediente a prevenire quei maggiori sconcerti, che i male intenzionati profittando dei torbidi già insortivi avessero meditato di farvi nascere con danno gravissimo degli onesti cittadini, e dei buoni sudditi di Sua Maestà la destinazione di una persona constituita in dignità, dotata di prudenza, saviezza, e moderazione, e capace di fare l'uso opportuno di quell'autorità onde sarebbe indispensabilmente rivestita nel dare tutte quelle disposizioni, che i casi avvenuti, e quelli eziandio, che potrebbero avvenire in appresso fossero per richiedere senza indugio.

Fissarono allora i loro sguardi sul giudice don Giammaria Angioi da loro creduto soggetto fregiato di tutte le riferite buone e necessarie qualità, e si lusingarono che le particolari circostanze di esser egli nativo di quel Capo, ivi generalmente ben veduto, ed assistito da numerosa parentela non pur in molte ville di esso, che nella / stessa città di Sassari unite alla gran copia di lumi, di T c. 477v.
cui si riconobbe fornito gli avrebbero reso agevole a preferenza di ogni altro il corrispondere col maggior possibile disimpegno ai molteplici oggetti gravi del pari che delicati, ai quali gli sarebbe d'uopo tempo a tempo di provvedere, mercé la di lui presiedenza al governo in qualità di *Alternos.*

E se l'alto discernimento dell'Eccellenza Sua animato non meno dalla costante vigilanza, ed indefesso zelo pel migliore reale servizio, e comun bene del Regno, che dai particolari riguardi, con cui si è compiaciuta in ogni occorrenza contraddistinguere le domande o proposte rassegnatele dai tre ordini si prestò di buon grado ad aderire alla richiesta che ne le fecero, previo anche parere di questo supremo magistrato della Reale Udienza, ciò fu certamente, perché rimase ella appagata dai giusti, e sodi motivi, che gli mossero ad innoltrarla.

Con sommo loro rammarico però lungo il corso di più mesi dovettero osservare che le da loro sì ben concepite speranze di giorno in giorno languivano a segno che nel progresso incominciarono a disperare dell'esito felice che si proposero / malgrado i mezzi che il suddetto don Giammaria Angioi significava T c. 478
al viceré nei suoi dispacci aver praticati per richiamare quella città e Capo all'antica tranquillità, e buon ordine, e le malagevoli fatiche che assicurava aver

[1] Titoletto c. 480v.: *Stamenti. 8 giugno 1796.*

sostenute in persuadere ogni ceto di persone della necessaria soggezione ed ubbidienza a questo superiore governo.

Ciò non pertanto sul timore di maggiori disordini, e sulla lusinga, che diminuendosi poco a poco i motivi, che potevano in qualche modo tenere in agitazione gli animi di coloro, che molto influivano nel basso popolo sassarese, e nei villici massime delle più vicine popolazioni, e che veggendo secondati, quanto era compatibile colla giustizia e col buon governo i lor desideri, e considerate le loro domande, sarebbonsi finalmente e quelli e questi tranquillizzati, e rientrerebbero nei veri sentimenti di sommessione e di rispetto, stimarono opportuno in osservazione sempre dell'esito di sospendere per qualche tempo di mettere in opra quegli altri espedienti più efficaci, che quasi sin d'allora, previo il di lui richiamo, si dimostrassero necessari.

Ma essendosi alla fine persuasi i tre ordini coi positivi riscontri recentemente /
T c. 478v. lor pervenuti cha dalla di lui presiedenza a quella città e Capo si sperava indarno il conseguimento della sperata tranquillità di quelli agitati spiriti, e che non potrebbe egli più reprimere in modo alcuno la loro perfidia, malvagità, e baldanza giunta al segno non pur d'aver abusato del di lui nome, ed autorità negli eccessi scandalosi che praticaronsi, ma di poter attentare tra i nuovi disordini anche alla di lui vita, qualora come dovrebbe per adempiere all'obbligo che gliene corre, volesse prevalersi della forza per castigarla, credono ora conveniente insieme e necessario, che sia egli senza ulteriore ritardo dispensato dalla commissione appoggiatagli.

Troppo sono eglino convinti della delicatezza del carattere di cui egli è rivestito per non doverlo lasciare più a lungo esposto al disonore e sfregio gravissimo, che può nel medesimo risultarne; e troppo sono interessati, come gli è dovuto, nella salvezza della sua persona per impegnarsi a sottrarla ai pericoli imminenti ond'è minacciata.

Sperano quindi i sottoscritti deputati insieme alle tre prime voci con delibera-
T c. 479 zione / delli 3 del corrente di ciò particolarmente incombenzati, che l'Eccellenza Sua si compiacerà aderire a queste loro premure; e siccome desiderano che la proposta di lui dispensazione comparisca in quel decoroso aspetto che ben si avviene alla di lui rappresentanza, ai rassegnanti che ne proposero la scelta, all'Eccellenza Sua che si compiacque approvarla, ed alla di lui persona che sacrificò se stessa per secondare le loro instanze si protestano di riconoscere qual altro contrassegno della parziale sua considerazione a loro riguardo il compiacersi ella di adottare i sentimenti espressi nel qui sotto posto foglio per significare al signor don Giammaria Angioi l'implorata dispensazione dall'affidatogli incarico:

«Particolari motivi gravissimi, che anche in singolar modo riflettono nella salvezza della persona di vostra signoria molto illustre, e ben giusti riguardi dovuti alla richiesta rassegnatami dai tre ordini del Regno diretta al fine di non cimentare più oltre la di lei onoratezza, e di non lasciare esposta a qualche ri-

schio la vita, mi hanno / determinato a dispensarla dalla commissione affidata- T c. 479v.
le in qualità di mio *Alternos* in quella città e Capo di Logudoro.
Mi lusingo che nel riconoscere ella un nuovo tratto di particolare considerazione a di lei riguardo nella premura, con cui ho presa nelle attuali critiche circostanze sì fatta determinazione recherassi a precisissimo dovere il corrispondervi coll'uniformarsi alla medesima, senza indugio, così esigendolo il reale servizio, il distinto carattere ond'è rivestito, e la di lei sicurezza e decoro.
Nel prevenirla intanto che ho già date le opportune disposizioni, affinché si assuma quella Reale Governazione l'interinale governo di cotesta città, e Capo, prego il Signore che la conservi per molti anni».
Sisternes deputato dei tre Stamenti, Ledà deputato dei tre Stamenti, Musso deputato dei tre Stamenti , Cugia deputato dei tre Stamenti, Guiso deputato dei tre Stamenti, Cabras deputato dei tre Stamenti, Pintor Sirigu deputato dei tre Stamenti.
E come le notizie pervenute col corriere giunto ieri notte renderebbero indispensabile la pronta spedizione di un'altra persona / che assuma le redini del T c. 480
governo di quel Capo subito dopo intimata al prelodato signor don Giammaria Angioi la sua dispensazione perché si dia subitamente ogni premura di porre in sesto li troppo sconcertati affari di que' paesi, pregano la prefata Eccellenza Sua si degni spedire prontamente il signor avvocato fiscale regio don Giannantonio Delrio, rivestendolo di una ampissima autorità, non potendo ritrovarsi altro soggetto, che sia più al caso di portare ad un esito felice una commissione tanto spinosa.
Cagliari li 8 giugno 1796.
Sisternes deputato dei tre Stamenti, Musso deputato dei tre Stamenti, Guiso deputato dei tre Stamenti, Cugia deputato dei tre Stamenti, Cabras deputato dei tre Stamenti, Pintor Sirigu deputato dei tre Stamenti.

616 *1796 giugno 10, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti riuniti in seduta congiunta e alla presenza di numerosissimo pubblico vengono informati dal canonico Sisternes degli sviluppi della ribellione di don Giovanni Maria Angioy: questi con lettera in data 8 giugno, firmata in calce da sessanta deputati del Logudoro, chiede un abboccamento col viceré o con una delegazione mista della Reale Udienza e degli Stamenti. Viene quindi letto un dispaccio da Decimomannu dei delegati viceregi in cui comunicano di aver intercettato il corriere spedito dall'Angioy con la lettera di cui sopra e chiedono precisi ordini circa la loro missione, nonché l'autorizzazione per procedere alla coscrizione dei corpi di cavalleria miliziana nei villaggi siti sul loro percorso e all'arruolamento delle cavallerie dei centri vicini a Cagliari. Lo stesso Sisternes legge le disposizioni rilasciate dal viceré di concerto con la Reale Udienza e con

la deputazione ordinaria. Durante la seduta pomeridiana viene pubblicamente letta, con grande scandalo degli Stamenti e del numeroso pubblico che assiste alla seduta, una lettera dell'Angioy in cui l'ex Alternos, *a nome del Capo del Logudoro, chiede la mediazione della Repubblica francese per trattare col sovrano l'accoglimento delle istanze politiche del Regno e di quel dipartimento; qualora ciò non avvenisse, l'Angioy minaccia la secessione del Capo del Logudoro.*

F c. 2v. Addì 10 giugno 1796 alla mattina.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare in unione degli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale nel salone di questo Palazzo arcivescovile, ove vi è concorso una gran moltitudine di popolo all'oggetto di aver contezza dell'attuale stato degli affari, e sconcerti del Regno, il signor canonico Sisternes ha
F c. 3 esposto, che don Giovanni Maria Angioi / essendosi già dichiarato ribelle alli ordini del governo, e si è reso capo di gente armata per invadere questa capitale, come lo conferma una lettera dal medesimo spedita a Sua Eccellenza pervenuta con espresso ieri notte, a cui sulle premure di Sua Eccellenza, che ha dichiarato approvare quanto verrebbe disposto dalla deputazione, e dal Magistrato per non essere ora di radunare gli Stamenti, si è pensato provvedere, e rispondere nella maniera più conveniente; è stata letta la detta lettera [1], in cui ardisce a nome del Logudoro chiedere un'abboccamento da Sua Eccellenza in luogo opportuno, od indifferentemente da due membri del Magistrato, e due d'ogni Stamento, e conchiude con minaccie, con rimettere in conferma del voto di detto Capo una lettera sottoscritta da un numero di 60 di supposti deputati; quale è stata letta allo stesso contesto in data 8 giugno [2].
Si è letta altra lettera del medesimo, ove scusa il fatto dell'assassinamento del corriere del Regno ulitmamente spedito da qui con mendicati pretesti.
Si è letta parimenti una lettera dei delegati di Sua Eccellenza datata dalla stra-
F c. 3v. da di Decimo 9 giugno, ove dan ragguaglio a Sua Eccellenza / del loro viaggio, e dell'incontro del preaccennato espresso conosciuto da loro alla foggia del vestito, e conoscendo la necessità, in cui erano di saper il contenuto dei dispacci si han preso la libertà di aprirli, e veduto il contenuto prendere in coerenza tutte le più adattate misure, pregano Sua Eccellenza di far loro pervenire i suoi ordini precisi, con autorizzarli a quanto crederanno opportuno per la loro commissione, sperando tra oggi e domani avere tutte le cavallerie di quei luoghi; che si comandino nel mentre quelle altre di Sanroch, Caputerra, Villaspeciosa, Decimo Puzzu, ed altre di quei contorni.
Si sono lette le provvidenze di Sua Eccellenza consistenti in una risposta seca a don Giovanni Maria, con cui non intende abboccarsi, bensì, che si abbocchi coi deputati da essa spediti, e che trovansi in via, e che lascia in libertà il Logudoro di ricorrere a Sua Maestà.

[1] Vedi doc. 616/1.
[2] Vedi doc. 616/2.

Una risposta ai deputati, ed *alternos* Delrio, ai quali autorizzandogli quanto fia d'uopo, dà ragguaglio aver dato i suoi ordini per ammassare le cavallerie di Sanroch, Caputerra ecc., per cui è stato spedito il tenente di bordo don Raimondo Mameli, colle necessarie commissionali, / che sonosi lette, coman- F c. 4
dando a tutti i capitani, uffiziali, e miliziani di seguirlo, come pure una carta [di] ordine a quelle di Trexenta, Partiolla, e di più per incontrarsi dove si troveranno i suoi deputati, in capo alle quali è stato spedito don Ignazio Mameli.
Si è inoltre esposto dalla deputazione essersi spediti vari salvi condotti a quei, che prenderanno le armi contro i ribelli, ed il condono a quelli, che retrocederanno abbandonando i capi d'insurrezione; si è inoltre escogitato accordarsi un tallione a chi ne porterà reciso il capo di detto don Giovanni Maria.
Per correre più presto le notizie si è stabilito doversi tenere tre poste da qui ad Oristano da una certa data distanza, col rimanere i cavalli di esse poste sempre con sella, e briglia pronti ad ogni occorrenza.

Addì 10 giugno [1796] alla sera.
Sulla necessità, e premure di sapersi, e leggersi il contenuto d'una lettera di don Giovanni Maria Angioi in data 9 comunicata da Sua Eccellenza si è giudicato doversi unire i pochi membri degli Stamenti, che / sonosi trovati presenti F c. 4v.
con un numero di popolo, che a tal effetto è concorso, ed essendosi letta la prefata lettera [1], si è rilevato dalla medesima, che il predetto don Giovanni Maria parlando a nome del Capo del Logudoro, e de' Campidani d'Oristano, asserisce, che quel Capo ha determinato ricorrere alla protezione della Francia perché s'interponga col nostro sovrano affine di ottenere l'adempimento delle dimande del Regno, epperciò interpella gli Stamenti ad unirsi a tai sentimenti, ed in diffetto si protesta di separarsi da questo Capo. Tanto i membri degli Stamenti, come il popolo ha gridato, che non dovevansi abbracciare mai simili progetti.
Altra lettera dello istesso indirizzata agli Stamenti dello stesso tenore [2]. /

616/1 *1796 giugno 8, Oristano.*

Don Giovanni Maria Angioy fa pervenire al viceré una lettera da Oristano in data 8 giugno in cui chiede un abboccamento col viceré, oppure, in alternativa, con una delegazione mista formata da due giudici della Reale Udienza e da due membri per ciascuno Stamento al fine di patteggiare le rivendicazioni del Capo del Logudoro, che si è sollevato in armi per difendere i propri diritti; in caso di diniego le popolazioni del Logudoro sono decise a porre in essere la seces-

[1] Vedi doc. 616/3.
[2] Vedi doc. 616/4.

sione dal Capo meridionale e ad inviare al sovrano una delegazione incaricata di trattare direttamente con lui le proprie rivendicazioni politiche.

Y c. 26 Eccellenza [1].

Non potendo più la provincia del Logudoro soffrire tante oppressioni, e vedendo d'altra parte, che a momenti si andava ad accendere una guerra civile in seguito a diverse maligne vociferazioni credette per andar al riparo d'ogni ulterior inconveniente di levarsi in masse, ed armarsi per difender i suoi dritti, e liberarsi da quei gravi pericoli, che le sovrastavano.

Desidera il Logudoro avere un abboccamento con Vostra Eccellenza in quel luogo che sarà di lei gradimento colla reciproca assistenza dell'una e dell'altra parte; si lusinga che Vostra Eccellenza si compiaccia prendersi quest'incomdo pel servizio del sovrano, e bene della nazione; ove poi non potesse aver effetto questo ripiego che sarebbe per altro il più efficace, e il più opportuno nelle attuali circostanze, si potrebbe tener questo parlamento per mezzo di due membri del Magistrato, e di due membri di ogni Stamento; si desidererebbe però, che uno dei membri di detti ceti fosse del Logudoro. A tal effetto ed in seguito alle premurose instanze fattemi dai deputati dei dipartimenti del Capo, mi sono inoltrato fino ad Oristano, ove sono arrivato nel momento, e mi fo premura d'informare Vostra Eccellenza. Ho in mia compagnia il fiore del Logudoro ed alcuni cavalieri perfino del Marghine. Non vi è altro mezzo di pacificare il Logudoro, il quale si manterrà armato, fintantoché abia la risposta ed in caso negativo ha già preso la risoluzione di separarsi interinalmente, e di fare una cospicua deputazione a Sua Maestà da cui spera che sarà esaudito nelle sue domande che sono giuste e fondate. /

Y c. 27 Prima di far declinare da questa risoluzione il Logudoro bisognerà massacrare centinaia di migliaia di persone di coraggio, e di valore indicibile, come lo provò Macomer, che dopo d'aver per mezzo di deputati permesso l'ingresso, volle farmi improvvisata a tradimento. Tutto che per la sua situazione naturale, e per tutte le entrate attorniate da gran sassi, che sono forti, sembrava inaccessibile, pure nello spazio di mezzora cedere al valore dei logudoresi. Come sia accaduto questo fatto, che so già essersi inalterato, lo sentirà Vostra Eccellenza, o i deputati da bocca di don Domenico Pinna, che ho in mia compagnia. Non debbo lasciare ignorare Vostra Eccellenza che desiderando la pace e la tranquillità del Regno, bisognerà sospendere qualunque provvidenza odiosa al capo della Reale Governazione, ed all'*Alternos*, mentre non si permetterà mai che si attenti alla loro vita, ed onore, che tutti gli abitanti del Logudoro hanno giurato nella maniera più solenne di difendere anche a costo del loro sangue.

Ho letto quest'articolo di letera che ho disteso appena che sono smontato da cavallo, a tutti i capi di dipartimenti, ed ho incontrato il loro gradimento.

[1] Il doc. è pubblicato da D. Scano, *La vita e i tempi di Giommaria Angioy*, cit., pp. 121-22.

Aspetto pronta risposta almeno domani notte, perché tutta la compagnia è assai numerosa, e se ne attende altra in soccorso, ove (che non lo credo) qualcuno progettasse d'attaccarla; ed intanto col più ossequioso rispetto mi raffermo, di Vostra Eccellenza, umilissimi, divotissimi ed obbligatissimi servitori.
Oristano 8 giugno 1796.

Angioy.
Pinna.

616/2 *1796 giugno 8, Oristano.*

Cinquantotto deputati del Logudoro indirizzano al viceré una lettera di pieno appoggio a quella dell'«amatissimo Alternos *e padre» [di cui al documento precedente].*

Eccellenza [1]. Y c. 27
Abbiamo letto la lettera diretta a Vostra Eccellenza dal nostro amatissimo *Alternos* e padre, ed abbiamo unanimemente approvato tutti i sentimenti, che essa contiene, perché sapiamo con certezza esser l'istessi del Logudoro, ed intanto con rinnovarle gli atti della nostra rispettosa obbedienza, con tutto il rispetto, ci diamo l'onore di esser, di Vostra Eccellenza, devotissimi ed umilissimi servitori.
Oristano li 8 giugno 1796.
Don Filippo Delogu Quesada deputato del Meilogu, don Antonio Martino Massidda da Santu Lussurgiu, don Raffaele Obino da Santu Lussurgiu, don Antonio Miguel Sini delegato del Meilogu, Francesco Scodino, Giovanni Antonio Sanna Corda, il cavalier don Antonio Delogu, Juan Antonio Querquis de Santu Lussurgiu, don Giovanni Antonio Sequi de Giave, dottore e reverendo Francesco Muroni in qualità di deputato di Semestene Bonorva Giave e Cossoine, teologo Francesco Sanna Corda deputato del Meilogu, Juan Corrias sindico, don Gavino Delogu, don Pasquale Delogu, don Nicolò Delogu, Batista Sanna sindico, Giorgio Vincenzo Sanna, Pietro Sanna, Antonio Peddi, Ambrogio Pitalis, Gavino Desolis, Juan Bauptista Pais, Juan Maria Pintus, Antonio Sanna [da] Tiesi, don Francesco Gambella, don Pietro Flores deputato di Monti Maiore, don Luiggi Flores, don Antonio Nurra consigliere, don Sebastiano Flores, don Filippo Flores Serra, don Alessio Flores, Giuseppe Spanu, Baquis Virdis, / Pantaleo Serra, il notaio Francesco Ricciu, don Antonio Det- Y c. 29
tori, don Diego Marongio, don Tomas Demartis, Domenico Meloni, il notaio Bonifacio Coco di Bono, Raimondo Mameli Gaia di Bono, don Giommaria Raimondo Angioy di Benetutti, Pietro Paolo di Bultey, don Giacomo Fara di

[1] Ivi, pp. 123-24; copia semplice in **P**, fasc. E, c. non numerata, con qualche lieve variante.

Bono, il reverendo Giovanni Giuseppe Manca bonese, il notaio Giovanni Mulas di Bono, il cavaliere Vincenzo Gaia di Bono, sacerdote Pietro Luigi Scano di Bono, il notaio Sebastiano Escano di Bono, il notaio Luigi ... di Bono, il notaio Giuseppe Raimondo Sias di Tresnuraghes, Lorenzo Lisay de ..., Antonio Maria Sanna di Anela, don Costantino Angioi, don Juan Maria Roca di Bosa, don Felice Mulas di Bono, don Andrea Mulas Rubatta di Bono, don Salvatore Angelo Sechi di Macomer, notaio Francesco Manconi di Macomer.

616/3 *1796 giugno 9, Oristano.*

In un'altra lettera al viceré del 9 giugno 1796 Giovanni Maria Angioy, temendo che la precedente in data 8 giugno possa essere stata intercettata, ribadisce la volontà del Logudoro di ricorrere alla Repubblica francese quale intermediaria per la risoluzione delle proprie rivendicazioni, di promuovere un'ambasciata presso il sovrano in caso di risposta negativa da parte del viceré e di attuare la temporanea secessione del Capo settentrionale.

Y c. 34 Eccellenza [1].
Avendo presentito che potevano esser intercettate le mie lettere, mi fo premura di [ac]chiuderle copia di esse, pregandola della pronta risposta.
Essendo stata ultimamente conchiusa la pace dal nostro re colla Repubblica francese, il Logudoro desidera interporre la sua mediazione con Sua Maestà per accomodare e terminare le nostre vertenze; ne scrivo separatamente agli Stamenti e al supremo Magistrato; in ogni caso che non si voglia aderire a questa risoluzione, la provincia del Logudoro farà una deputazione separata a detta Repubblica per quest'oggetto, e allo stesso tempo ne informerà pure Sua Maestà e speriamo che la nostra ambasciata avrà un esito felice che ci procurerà la sospirata pace e tranquillità, che è stata turbata da certi spiriti torbidi e nemici egualmente del sovrano e della patria. In questo caso di non voler Cagliari aderire a questa risoluzione e di non voler tenere il proposto abboccamento, per non esporre il Capo [del Logudoro] a nuovi pericoli e disordini di guerra civile, si manterrà e governerà separato da Cagliari. Siamo sicuri che Sua Maestà gradirà queste determinazioni e che le ravviserà, come infatti sono, giuste, savie, prudenziali ed utili allo Stato e anche ai di lei interessi; e mentre con profondo rispetto mi do l'onore di essere [di Vostra Eccellenza], umilissimo devotissimo ed obbedientissimo servitore.
Oristano li 9 giugno 1796.

Angioy.

[1] Ivi, pp. 124-25; pubblicata in Asmoca, n. 29-31 (1990), cit., pp. 348-49.

616/4 *1796 giugno 9, Oristano.*

In una lettera in data 9 giugno indirizzata agli Stamenti Giovanni Maria Angioy ribadisce la richiesta di un abboccamento con una delegazione stamentaria e della Reale Udienza per risolvere la vertenza del Logudoro, la volontà di ricorrere all'intermediazione della Repubblica francese e l'intenzione di mandare un'ambasciata del Capo settentrionale al sovrano qualora i responsabili del governo di Cagliari non aderissero alle sue richieste.

Illustrissimi e reverendissimi signori [1]. P c. n.n.

Dalle lettere scritte a Sua Eccellenza, e che saranno state comunicate alle signorie loro illustrissime rileveranno lo stato della provincia del Logudoro quanto fedele a Sua Maestà, altrettanto ferma, e risoluta nel difendere i dritti, e privilegi della sarda nazione. Non occorre di rammentare le vicende, alla quale fu sottoposta la tranquillità, ma crederei, che colla mediazione della Repubblica francese potrebbero terminarsi felicemente, e con soddisfazione di tutti i buoni le nostre vertenze. Questa Repubblica, che ha già fatto la pace con Sua Maestà, essendo savia, illuminata, e spregiudicata, saprà determinare i dritti della sovranità, e quelli della nazione sarda. Per combinare queste, e molte altre circostanze sarebbe indispensabile un abboccamento con diversi membri degli Stamenti, ed anche del supremo Magistrato, e ciò appunto desidera la provincia del Logudoro, che ama la pace, la tranquillità, e l'unione con Cagliari, spiacendoli sommamente di / vedersi nella dura necessità di fare una P c. n.n.
deputazione e ambasciata separata, come farebbe sicuramente, ove codesto Capo non volesse aderire a questa risoluzione. Prego le signorie loro illustrissime, di una pronta risposta e con significarle, che questi Campidani d'Oristano, ed altri dipartimenti si uniscono al Logudoro, mi do l'onore di rinnovarle gli atti dell'antica, e sincera mia servitù, e rispettosa stima, con cui mi raffermo delle signorie loro illustrissime e reverendissime, divotissimo ed obbligatissimo servitore.

Oristano li 9 giugno 1796.

Angioy.

617 *1796 giugno 11, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Lo Stamento militare, considerata la grave situazione di pericolo del Regno, affinché il governo viceregio possa disporre delle risorse necessarie per affrontare la ribellione dell'Angioy delibera di offrire la somma di 8000 scudi depositati nella cassa regia e appartenenti all'eredità del defunto conte di Monteleone, di cui è legittimo erede il marchese di San Saverio, col consenso del quale erano stati

[1] Copia semplice, **P**, fasc. E; pubblicata in Asmoca, n. 29-31 (1990), cit., p. 348.

prelevati in occasione dell'invasione francese del 1793 ed al quale verranno restituiti una volta superata la situazione di emergenza.

F c. 5 Addì 11 giugno 1796 per parte di mattina, e nel Palazzo arcivescovile.
Lo Stamento militare unito in dovuta forma considerando le presenti urgentissime circostanze del Regno d'una prossima guerra civile per causa dei ribelli, che si sono uniti, e che non vogliono soggettarsi né al legittimo rappresentante di Sua Maestà, né ai tre ordini del Regno, abusando il loro capo don Giovanni Maria Angioy dell'autorità di *Alternos* nel Capo del Logudoro, e considerando le strettezze della regia cassa per somministrare quanto è necessario all'armata spedita contro di detti ribelli, ha determinato di dare ad imprestito alla suddetta regia cassa scudi ottomila in nummario, coll'obbligo di
F c. 5v. venire dalla suddetta / cassa regia restituita la stessa somma od allo Stamento medesimo, od all'illustrissimo signor marchese San Saverio per essere dei danari esistenti in deposito nella stessa cassa regia pertocanti all'eredità del fu conte Monteleone, di cui è stato dichiarato legittimo successore il prelodato marchese San Saverio, col di cui consenso si presero dallo Stamento ad imprestito al tempo della tentata invasione dei francesi, all'oggetto di occorrere alle spese, che si richiedevano per la manutenzione dei quatro reggimenti nazionali, che a conto di questo Stamento si formarono per quell'epoca [1]; e coll'essersi ordinato all'infrascritto segretario di spedirne l'opportuno mandato si è sciolta la presente sessione, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretario. /

617/1 *1796 giugno 11, Cagliari.*

I tre Stamenti indicano al viceré i privati facoltosi in grado di sostenere le necessità del pubblico erario al fine di fronteggiare la ribellione dell'Angioy. La proposta degli Stamenti viene accolta e ratificata dalla Reale Udienza a sale unite.

T c. 485 Promemoria [2].
Le attuali critiche circostanze di questa capitale, la di cui diffesa contro i ribelli al sovrano è l'oggetto, che più d'ogni altro sostanzialmente constituisce il regio servizio, e procura il pubblico bene, dal quale sono state sempre dirette tutte le operazioni de' tre ordini, obbligano i medesimi assicurati già della totale defficienza del numerario nella regia cassa a pregare l'Eccellenza Vostra di ordinare efficacemente al signor Francesco Novaro, che senza il minore ri-

[1] Vedi docc. 617/1, 617/2, 617/3. Sebbene non richiamati espressamente nel verbale, i tre docc. che seguono devono considerarsi connessi con l'attività stamentaria: per espressa volontà degli Stamenti (vedi seduta del 3 giugno 1796) la deputazione avrebbe operato senza dare eccessiva pubblicità ai suoi provvedimenti.

[2] Copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata, senza il parere della Reale Udienza.

tardo spedisca in contanti a questa regia tesoreria i fondi spettanti al signor duca di San Pietro, che trovansi in di lui potere provenienti dai fitti delle tonare scortati ove d'uopo con venticinque, o trenta uomini per evaderli da ogni rischio, d'intimare simile ordine al dottore Angelo Belgrano, affinché subito riponga nella suddetta la somma, che ritiene in deposito per conto del succennato / duca, di significare in maniera obbligante non meno, che imponente al mar- T c. 485v.
chese di Villamarina, che si compiaccia sacrificare in servizio di Sua Maestà la somma almeno di scudi 10.000; ai signori podatari dei baroni esistenti fuori Regno, al signor commendatore Carta il di cui genero don Gian Pietro Fois tiene in sua casa don Giammaria Angioi, al signor Giuseppe Angelo Viale, al signor cavaliere console Michele Cerella, al signor avvocato Bonaventura Cossu Madao, al signor avvocato Belgrano, al suddetto signor Francesco Novaro, al baccigliere signor Battista Mulas, al signor Giuseppe Cossu segretario dell'Intendenza, agli speziali Michele Tuveri, Bardilio Manunta, e Tommaso Buddioni, a mastro Pasquale Boi, ai fratelli Antonio, e Salvatore Melis, a Salvatore Mandis, ed ai negozianti Eligio Alemand, Pasquale Ponsillione, che tuttora non si è distinto a pro del pubblico, Francesco Vodret, e Carlo Belgrano, ed al caffettiere Nicola Taramasso, perché vi contribuiscano in proporzione, e d'insinuare al signor don Giuseppe Rapallo, perché rinnovando i contrassegni già dimostrati del suo parzialissimo / attaccamento al sovrano sacrifichi eziandio T c. 486
altri 10.000 scudi per far fronte alle indispensabili spese che sole possono produrre la sicurezza della capitale, e contribuire alla tranquillità di tutto il Regno. Sono queste particolari emergenze pressanti del pari, che pericolose, alle quali è d'uopo provvedere senza dilazione, e coll'uso di quei mezzi, che la premurosa urgenza medesima suggerisce.

Sperano quindi i rassegnanti, che interpretando l'Eccellenza Sua i nobili, e generosi sensi del duca di San Pietro, e degli altri baroni esistenti fuori Regno ritroverà convenientissimo l'eccitamento, che gli riguarda, e persuasi della giusta massaria, che il particolare compatibilmente colla giustizia dee sopportare qualche incommodo pel pubblico vantaggio si degnerà persuadere anche rispetto agli altri nel modo proposto, massime non soffrendo questi altro danno, che la dilazione per riacquistare le somme, che daranno in imprestito dovendosi queste lor restituire tostoché miglioreranno le circostanze della real cassa, perché in tal guisa / somministrando alle cavallerie, che sono già spedi- T c. 486v.
te, e che d'ora in ora van concorrendo al campo, ed al seguito dei delegati dell'Eccellenza Sua e dei deputati dei rassegnanti possa conseguirsi l'abbattimento, e la distruzione dei ribelli, i quali perturbando l'ordine pubblico s'impegnano insieme a procurare ai privati, che lo compongono quei danni gravissimi, che sono inseparabili dalle insurrezioni, e dalle rivolte.

Cagliari 11 giugno 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, l'avvocato Cadeddu prima voce dello Stamento reale.

[*Parere della Reale Udienza a sale unite*]
Il magistrato della Reale Udienza a sale unite è in senso, che Sua Eccellenza possa dare gli ordini opportuni in coerenza della dimanda, di cui nel presente promemoria.
Cagliari li 11 giugno 1796.
Cocco reggente, Cugia Manca, Tiragallo, Lostia, Nieddu, Canelles, Mearza sostituto avvocato fiscale regio.

617/2 *1796 giugno 11, Cagliari.*

I tre Stamenti propongono al viceré la tempestiva nomina di incaricati che si occupino di seguire le operazioni del corpo di spedizione per la repressione del moto angioiano; a tal fine i tre ordini indicano le persone ritenute capaci di svolgere le rispettive mansioni.

T c. 481 Promemoria [1].
I tre ordini del Regno attese le instanze fattene dai delegati dell'Eccellenza Sua, e loro deputati credono necessaria la destinazione di un quartier mastro per attendere alle spese per la provvista del bisognevole, e per conservare la cassa militare, di un soggetto per fare giornalmente la rassegna dei miliziani, che presteranno servizio, e registrare il soldo, che loro si corrisponde, di un provveditore in questa per l'acquisto, e spedizione delle provviste, di un cerusico, e di un mariscalco, e di due aiutanti di campo.
Per la prima incombenza reputano persona degna il notaio Giuseppe Maria Serra per la nota sua onoratezza, e risponsabilità; per la seconda il signor Forneris ufficiale del soldo; per la terza il notaio Giuseppe Muscas; per la quarta don Antonico Diana; per la quinta il mariscalco Pinnerolo; e per l'ultima stimano conveniente, che possa lasciarsene l'elezione ai medesimi delegati, i quali essendo sul luogo potranno prescegliere quelle persone, che saranno
T c. 481v. della maggiore loro confidenza, e capaci a / disimpegnarsi nell'incarico.
Ne implorano pertanto dall'Eccellenza Sua la necessaria approvazione, che sollecitano colle nuove proteste del loro profondissimo ossequio.
Cagliari gli 11 giugno 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, avvocato Cadeddu prima voce dello Stamento reale.

617/3 *1796 giugno 11, Cagliari.*

I tre Stamenti suggeriscono al viceré di pubblicare una circolare diretta ai deputati del Logudoro che hanno seguito l'Angioy, invitandoli a presentarsi a

[1] Copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

Cagliari muniti delle credenziali dei villaggi che li hanno nominati loro procuratori, al fine di discutere e risolvere il contenzioso con i rispettivi feudatari, ai sensi delle circolari 10 agosto e 25 settembre 1795.

Promemoria. T c. 483
I tre ordini del Regno avendo considerato, che don Giammaria Angioi non può più meritare quella considerazione, che sovrabbondantemente gli si è stata usata sulla speranza, che ravvedendosi avrebbe desistito dal promuovere la rivolta, e fomentare ogni disordine sono in senso, che a luogo di contestare all'ultimo di lui foglio delli 9 del corrente in cui manifesta solennemente la sua insoggezione a questo superiore governo, e l'animo che ha di resistere anche colle arme alle provvidenze, che debbono lasciarsi dal medesimo, s'indirizzi con espresso il foglio risponsorio ai deputati del Logudoro conceputo nel modo seguente:
«Qualora coerentemente alle provvidenze da me lasciate con pubblico pregone del giorno 9 coloro, che accompagnano i deputati del Logudoro si restituiscano alle loro case, e compariscano essi / soli in questa capitale muniti delle T c. 483v.
procure dei loro committenti in forma legale, mentre affido le lor persone, purché non siano dei capi dell'armata quadriglia portarsi fino a quella città d'Oristano, gli assicuro altresì, che ascolterò volentieri, e provvederò efficacemente alle giuste loro domande, che debbo credere uniformi alle note circolari delli 10 agosto, e 25 settembre 1795. Dio gli conservi per molti anni».
Cagliari 11 giugno 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, avvocato Cadeddu prima voce dello Stamento reale.

618 *1796 giugno 13, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Non essendosi tenuta la seduta al mattino, gli Stamenti si riuniscono al pomeriggio. Nel corso della riunione il canonico Sisternes, membro della deputazione ordinaria, legge una lettera di monsignor Melano in data 25 maggio e un dispaccio di corte che annuncia la stipulazione del trattato di pace tra la Francia e il regno di Sardegna, sottoscritto il 15 maggio.

Addì 13 giugno 1796 [alla] mattina. F c. 6
La deputazione ha fatto sentire non esserci cosa da proporre questa mattina, che si debbono radunare questa sera; la deputazione si è occupata però in provedere il campo delle proviste necessarie.

Addì 13 giugno 1796 al dopo pranzo.
Adunato lo Stamento militare in unione degli altri due Stamenti nel salone di

questo Palazzo arcivescovile, e con gran concorso di popolo venuto all'oggetto di sentire il contenuto dei dispacci di terraferma, il signor canonico Sisternes ha aperto la sessione colla lettura di una lettera di monsignore arcivescovo in data 25 maggio risponsiva a quella degli Stamenti in data 15 aprile, pervenutagli con corriere di Roma, a cui potrà ricorrersi, mentre si unisce per copia [1].
Indi, nel significare non contenersi nei dispacci ministeriali cosa alcuna, che riguarda gli affari del Regno, si è letto un foglietto in cui si annuncia la pace sottoscritta ai 15 maggio colla Francia. /

618/1 *1796 maggio 25, Torino.*

L'arcivescovo monsignor Melano indirizza una lettera agli Stamenti per comunicare che il regio decreto contenente l'accettazione di tutte le domande presentate al sovrano dalla nazione sarda, di cui egli è stato oratore, sta per essere redatto e spedito a Cagliari.

P c. n.n. Illustrissimi signori signori padroni colendissimi [2].
Col corriere di Roma qua giunto li 14 del corrente ho ricevuto il riveritissimo foglio delle signorie loro illustrissime de' 15 scorso aprile, col quale partitamente mi riscontrano sul contenuto delle mie lettere de' 2 e 11 marzo scorso, e mi esprimono la speranza in cui erano di ricevere col primo corriere l'annunzio delle sovrane grazie, in aspettazione delle quali si erano i Stamenti di concerto col regio governo adoprati ad estinguere quei dissapori che potevano frastornarne l'effetto col perturbare la comune pace. Sui predetti riscontri non mi occorre altra repplica; sto bensì aspettando con anzietà dalle signorie loro la relazione de' sentimenti di giubilo, e di consolazione, coi quali sarà sicuramente costì ricevuto l'avviso da me recatole in data ... marzo [3] dell'adempimento delle speranze, colle benigne disposizioni di Sua Maestà in favore del Regno a me espresse in voce ed anche in iscritto di propria real mano; di esse ho trasmesso copia formata di mio stesso carattere, e siccome son certo, che saranno questi [sentimenti] corrispondenti alla singolare bontà del monarca ... alle [4] proteste di filiale sommessione, ed ossequio [a] nome della sarda nazio-

[1] Vedi doc. 618/1. Sebbene non richiamate nei verbali per il carattere riservato che la pratica rivestiva, si inseriscono anche la nota della Reale Udienza contenente l'elenco delle persone sospette da allontanare dalla capitale, redatta dai deputati degli Stamenti e dai sindaci dei sobborghi e opportunamente integrata dal Magistrato, nonché la risposta alla delegazione incaricata della repressione dei moti insurrezionali datata 14 giugno 1796. Vedi docc. 618/2 e 618/3.

[2] **P**, fasc. E, c. non numerata; titoletto: *Copia di lettera dell'arcivescovo Melano*; altra copia semplice, ivi, fasc. E, cc. non numerate.

[3] La lacuna è nel ms.

[4] Espressione illeggibile per deterioramento del supporto cartaceo.

ne da me rassegnate al regio trono ed alla favorevole aspettazione che ne ha conseguito il Sommo Pontefice nostro mediatore in questo importante affare, così io / non dubito che all'arrivo d'essi sarà il medesimo ridotto all'esito bra- P c. n.n.
mato colla spedizione del corrente diploma, per la di cui estenzione intendo essersi già dati gli ordini opportuni.
Intanto ammirando l'esimio zelo di Sua Eccellenza pel regio servizio, e per il pubblico bene nella risoluzione dalla medesima presa di portarsi per tali oggetti all'altro Capo, applaudisco altresì alle saggie misure con cui gli Stamenti ne hanno reso inutile l'eseguimento; e siccome darà questo fatto d'immortal gloria per una parte, o per l'altra, così sarà un monumento perpetuo del reciproco impegno nel conservare l'unione degli animi, e nel prevenire ogni sinistro avvenimento, che possa disturbare la pubblica tranquillità.
Ed anzioso di potere quanto prima ritornare a cotesta mia sede, e riverire le signorie loro di persona co' sentimenti del più distinto ossequio immutabilmente mi rassegno, delle signorie loro illustrissime, divotissimo obbedientissimo servitore.
Torino 25 maggio 1796.

Fra' Vittorio arcivescovo di Cagliari.

[Indirizzatata a] Le prime voci de' tre Stamenti del Regno di Sardegna, Cagliari.

618/2 *1796 giugno 13, Cagliari.*

Una speciale commissione per l'epurazione, costituita da alcuni deputati degli Stamenti, dai sindaci dei sobborghi e dal notaio Vincenzo Sulis, stila una nota dei seguaci dell'Angioy dimoranti a Cagliari per i quali vengono proposti provvedimenti restrittivi della libertà personale, che vanno dall'arresto alla custodia vigilata e all'allontanamento dalla città. La nota, con qualche lieve modifica, viene approvata e ratificata dalla Reale Udienza.

Nota delle persone, che questo pubblico ha per sospette nelle attuali circostanze o per T c. 488
esser nota a tutti la loro intelligenza con don Giammaria Angioi, o per esserse scandalose le loro sparlate prima e dopo il presente fatto.
Don Bartolomeo Simon, don Matteo Simon, il canonico don Giambattista Simon: a Castel Sardo con ordine al signor governatore d'invigilare su i loro andamenti e discorsi.
Il presidente del collegio don Gianfrancesco Simon: cui s'intimerà l'ordine di spedir subito al suo collegio il padre Benedetto Porcu le di cui qualità sono note abbastanza, che si provveda di migliore soggetto, e che si astenga d'ingerirsi, e di ragionare degli affari correnti a Castel Sardo.
Il sacerdote Steffano Barca del Capo di sopra, che trovasi in questa capitale sin dal tempo che venne il dottor Mundula senza essersi potuto penetrare l'oggetto della sua dimora in questa: a Castel Sardo.

Lo studente Giuseppe Poddigui: fuori di Cagliari.
Don Francesco Ignazio Mannu: all'isola di San Pietro.
Il procurator de' poveri Giovanni Onnis: da ammonirsi che faccia il suo impiego, che non comparisca più negli Stamenti, e che si astenga da ingerirsi negli affari correnti.
L'avvocato Giovanni Vulpes, il quale si era già allontanato per insinuazione degli Stamenti dalla capitale, e vi ricomparve il giorno appunto, che don Giammaria Angioi attaccò Macomer girando tutte le strade: arrestato. /
T c. 488v. L'avvocato Carta Baxu confidente dei Simon, e che ha scritte spezialmente a Pauli Latino varie lettere sedutrici: arrestato.
Ambrogio Sciacca: all'isola di San Pietro.
Notaio patrimoniale Manconi: a San Pancrazio.
Notaio Francesco Vacca: all'isola di San Pietro.
L'uffiziale Masala, che fa da maggiore nella centuria della Marina: a Castel Sardo.
Il padre Natale domenicano: a Serra Manna in ventiquattrore con sequestro delle scritture.
Il beneficiato Pietro Antonio Marcello: [come padre Natale].
Il beneficiato Loci, il beneficiato Pietro Vacca, il canonico Falchi, il teologo Melis: da ammonirsi seriamente, e di minacciarli di arresto qualora sappiasi, che uniscansi in qualche casa, o che seguitino a tenere discorsi se non sediziosi almeno incitativi.
Il padre Cara: da raccomandarsi al padre guardiano dei Capuccini di San Benedetto per non lasciarlo trattare con persona alcuna.
Il padre Raimondo Squirru, il padre Ignazio Garau, il padre Benedetto Porcu, scolopi: da ammonirsi come sopra seriamente.
Il chierico Vincenzo Maria Podestà scolopio nipote ed agente dell'avvocato Gioachimo Mundula: a Isili con sequestro delle scritture. /
T c. 489 Il canonico Giambattista Meloni e l'avvocato sacerdote Carta capellano di monsignor di Ales: ordine a monsignore di rinchiuderli senza dilazione. /
T c. 490 Mattés Liqueri ufficiale, Salvatore Melis: avvertirli.
Padre Rainaldi; sostituto procuratore fiscale regio Cossu.
L'ufficiale di lui fratello. Ochino.
Cagliari li 13 giugno 1796.

[Firmato]:
Sisternes deputato dei tre Stamenti, Ledà deputato dei tre Stamenti, Commendator Grondona deputato dei tre Stamenti, cavaliere Cugia deputato dei tre Stamenti, cavaliere Gavino Arborio Mella deputato dei tre Stamenti, Cabras sindaco di Stampace e deputato dei tre Stamenti, Carboni Borras deputato dei tre Stamenti, Vincenzo Sulis deputato, Podda Pisano sindaco capo di Villanova, Pasquale Coiana, maestro Christoval Deyana, notaio Ignazio Marras.

[*Parere della Reale Udienza a sale unite*]
Il Magistrato della Reale Udienza a sale unite avendo esaminato la nota delle T c. 487
persone sospette presentatasi il giorno d'oggi e sottoscritta dalli deputati dei tre Stamenti del Regno, e dai sindaci dei sobborghi di questa città ritrova opportuni li ripieghi proposti in essa nota, come crede anche tali le seguenti picciole variazioni.
1° — Che li signori don Bartolomeo, don Matteo, e canonico don Giambattista padre, e figli Simon in vece di Castelsardo vadano in Alghero loro patria, anche per il riflesso, che non convenga di accrescere il numero degli esiliandi a Castelsardo, con ordine bensì al signor governatore di Alghero d'invigilare sulli loro andamenti / e discorsi, e darne conto. T c. 487v.
2° — Che il notaio patrimoniale Manconi debba andare in Castelsardo in vece dell'arresto in San Pancrazio, mentre sembra, che debba correre la sorte degli altri, non essendo quello un minor castigo, né una minor custodia per la di lui condotta, e con ciò si andrebbe ad evitare di accrescersi il numero dei ditenuti in queste carceri, massime nelle attuali circostanze.
3° — Che il padre Natale domenicano in vece di andare in Serramanna, perché è luogo intemperioso, debba essere rinchiuso nel convento di Santa Rosalia della Marina senza colloquio, ed a tal effetto sotto la particolare vigilanza dei padri superiori, pregandosi anche il padre professore Isola di prendersi egli la cura / come regio impiegato di dar l'occhio, affinché in questa T c. 488
parte si adempiano gli ordini del governo.
Cagliari li 13 giugno 1796
Cocco reggente, Cugia Manca, Tiragallo, Lostia, Nieddu, Mearza sistituto avvocato fiscale regio.

618/3 *1796 giugno 14, Cagliari.*

La deputazione degli Stamenti incaricata di occuparsi delle attuali emergenze fa pervenire al viceré una memoria in cui suggerisce i provvedimenti che ritiene opportuno adottare perché i delegati viceregi possano portare a termine la repressione dei moti angioiani. La Reale Udienza a sale unite esprime parere favorevole.

Promemoria [1]. T c. 492
La deputazione specialmente autorizzata dagli Stamenti a provvedere nelle attuali emergenze, cui è stata comunicata la lettera dei signori delegati di Sua Eccellenza datata da San Gavino li 13 andante, non può che commendare lo zelo, l'attività, ed esattezza de' medesimi nelle operazioni eseguite fin qui, ed

[1] Titoletto: *Promemoria della deputazione dei Stamenti e parere relativo della Reale Udienza, 14 giugno 1796.*

affinché la loro importante commissione sortisca il desiderato effetto, anche seguendo gli eccitamenti contenuti in detta lettera, stima opportuno di pregare Sua Eccellenza di spedire ai medesimi alcune istruzioni, ordini, e facoltà relative alle ulteriori operazioni, come si vanno accennando nell'infra descritti capi:

1° — Dopo che avranno i signori delegati disposto, ed ordinato bene le cose in Oristano in modo da non temersi più insurrezione interna, o sorpresa esterna, dovranno senza ritardo proseguire la loro marcia, col nerbo delle forze fino a Santo Lussurgiu, dove fisseranno le loro dimore all'oggetto di concertare le loro operazioni colle comunità meglio intenzionate di quel dipartimento, e di tutti gli altri del Capo superiore; dovendo queste continuarsi senza interruzione fino all'intiera sommissione di tutti gl'insurgenti, ed all'arresto, o disper-
T c. 492v. sione dei loro capi. Ivi potranno / compatibilmente colle circostanze deliberare quali milizie di cavalleria si debbano licenziare, affine d'impedire il maggior disturbo, e scapito dei zelanti sudditi di questo Capo nell'attuale stagione delle messi.

2° — Nel passaggio d'Oristano non solo procederanno all'arresto di ogni, e qualunque persona, che notoriamente avesse favorito l'ingresso, permanenza, ed eccessi dei summentovati insurgenti; ma eziandio usando di quella autorità onde sono rivestiti, daranno quella esemplarità, che può incuter timore agli altri, come sarebbe confiscar beni, ed imporre contribuzioni proporzionate al mantenimento di quella gente, che si crederà necessario lasciarvi per ristabilirvi il buon ordine, regolando il tutto con i principi di prudenza, ed umanità.

3° — Lo stesso praticheranno in Santo Lussurgiu, sul particolare riflesso, che molti di quel villaggio, sono rei di manifesta adesione alle mire, ed ai disegni del capo degl'insurgenti, ed in quelli altri villaggi, che hanno avuto simile rea condotta.

4° — Gli arrestati saranno subito spediti ben sicuri ad Oristano, e di là tradotti a questa capitale prevalendosi dei legni armati, che trovansi in quel golfo, spediti espressamente per impedire la fuga di qualunque dei suddetti capi.

T c. 493 5° — Essendo necessaria la pronta / compilazione degli atti circa l'accaduto in Oristano, per non smarrirsi la memoria di molte circostanze essenzialissime, è indispensabile, che si spedisca a detta città un soggetto specialmente deputato da Sua Eccellenza, e dal Magistrato, capace di eseguire una sì gelosa commissione, dubitandosi con fondamento dell'integrità, ed idoneità di quelli, che potessero trovarsi attualmente in Oristano: ciocche si praticherà per tutti gli altri luoghi, ove sarà necessario in progresso, autorizzando da per tutto persone abili, e imparziali.

Del resto riposando la deputazione nella intelligenza, e savia condotta dei signori delegati, parsuasa altresì del sommo interessamento, e particolare zelo dimostrato da Sua Eccellenza in così critiche circostanze, non dubita, che darà i più pressanti ordini, per la pronta trasmissione di altri fondi per la cassa

militare del campo, attesa la deficienza, che accusano in detta lettera, e che continuando potrebbe produrre l'incaglio delle operazioni, che tanto premono.
Cagliari li 14 giugno 1796.
Sisternes deputato dei tre Stamenti colla riserva portata dal dritto canonico, Ledà deputato dei tre Stamenti colla stessa riserva, Cugia deputato de' tre Stamenti, commedator Grondona deputato de' tre Stamenti, Arborio Mella deputato de' tre Stamenti, Cabras deputato de' tre Stamenti, Carboni Borras deputato de' tre Stamenti. /

[*Parere della Reale Udienza a sale unite*]
Il magistrato della Reale Udienza a sale unite, veduto il presente promemoria, T c. 493v.
è in senso, che Sua Eccellenza possa compiacersi di provvedere coerentemente a quanto nel medesimo si conviene, spedendo le patenti di delegazione per l'accaduto in Oristano in capo del signor don Antioco Mattarrez di Busaqui con ingiungergli di prevalersi dell'assistenza del notaio Archelao Manca di Ortueri, notaio di questo regio consiglio per attuario degli atti, che si dovranno compilare, e spedendosi altresì ai delegati dal'Eccellenza Sua, che trovansi nel campo alcune patenti col vuoto dei soggetti da definirsi dai medesimi per simili procedimenti, e col vuoto altresì dei luoghi, in cui saranno seguiti li disordini, che similmente dovranno giudizialmente accertarsi, significando a detti delegati, che nella scelta dei soggetti suddetti l'Eccellenza Sua si rapporta intieramente alla loro considerazione, e prudenza.
Cagliari li 14 giugno 1796.
Cocco reggente, Tiragallo, Lostia, Nieddu, Canelles, Mearza sostituto avvocato fiscale regio.

619 *1796 giugno 15, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*
I tre Stamenti, alla presenza di numerosi cittadini, ascoltano la lettura della lettera di risposta a monsignor Melano, che contiene una dettagliata relazione sui moti angioiani.

Addì 15 giugno 1796 alla mattina. F c. 6v.
Radunato lo Stamento militare nella solita forma, e luogo, in unione degli altri due ecclesiastico, e reale, e con un numeroso concorso di popolo, si è letta dal canonico Sisternes la lettera progettata dalla deputazione per spedirsi a monsignore col dettaglio delle presenti turbolenze.

620 *1796 giugno 16, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*
I tre Stamenti discutono sul contenuto di una memoria dell'intendente generale delle finanze marchese di Serravalle che promette la spedizione di una cospicua

somma per ristorare il pubblico erario. I tre ordini ascoltano anche la lettura di un dispaccio del presidente del Supremo Consiglio di Sardegna marchese Della Valle, che sollecita il viceré a favorire il rientro delle persone emigrate da Sassari a seguito dei moti del dicembre 1795 e del governo dell'Angioy; vengono infine informati sul contenuto di due lettere spedite da Oristano dal delegato viceregio Efisio Luigi Pintor Sirigu, che offre ampia informazione sui provvedimenti presi contro i seguaci dell'Angioy e sull'itinerario della fuga dell'ex Alternos.

F c. 6v. Addì 16 giugno 1796 alla mattina.
Radunato lo Stamento militare con gli altri due Stamenti, e gran concorso di popolo, si è letta una lettera del marchese di Serravalle in data 11 maggio generale delle finanze, sulla memoria trasmessagli intorno alla cassa, e dice, che farà passare cessate le attuali turbolenze di esso luogo a questa cassa lire centottantamila, e comunicò il progetto al congresso di esso ufficio.
Altra lettera del marchese Della Valle in data 25 maggio, ove prega Sua Eccellenza di dare sue efficaci provvidenze perché si possano rimpatriare i sassaresi assenti senza pericolo. /

F c. 7 Gli Stamenti hanno approvato una memoria relativa proposta dalla deputazione, perché Sua Eccellenza permetta il loro ritorno, pur che sbarchino a Longon Sardo, od Alghero [1].
Una lettera scritta da Pintor in data 14 giugno da Oristano ai due condelegati in San Gavino, dove fa sentire che vi sono sette arrestati, che sono bene custoditi; che le notizie da esso avute il don Giovanni Maria si è fuggito a Santu Lussurgiu, Cuglieri, e Semestene; che i fratelli Passino sono già pronti con 1200 uomini.
Una lettera del medesimo in data 15 a Sua Eccellenza, che gli fa sperare i suoi riscontri.
Una lettera [2] /

620/1 *1796 giugno 16, Cagliari.*

I tre Stamenti, in risposta alle sollecitazioni del marchese Della Valle tendenti a favorire il rientro in patria dei numerosi fuorusciti sassaresi allontanatisi dalla Sardegna in seguito ai moti antifeudali del 1795 e al governo dell'Angioy, esprimono parere favorevole a condizione che esso avvenga nei porti di Longon Sardo e di Alghero.

[1] Vedi doc. 620/1. Si inseriscono anche i docc. 620/2 e 620/3, che contengono decisioni assunte in questo giorno che non sono comprese nel verbale, che è lacunoso.
[2] Il verbale s'interrompe a questo punto.

Promemoria [1]. U c. 360

I tre ordini del Regno sentirono con rammarico la seguita absenza di moltissime persone della città di Sassari, dopo l'occorso in essa sulli 28 dicembre scaduto anno, e tra queste di molti capi di famiglia, che le abbandonarono loro malgrado con gravissimo pregiudizio delle medesime.

Avrebbero i rassegnanti fin dalle prime settimane delle vicende accadute in quella, pensato, ad eccitare le saggie, e giuste provvidenze dell'Eccellenza Sua pel loro richiamo, e contemporaneo affidamento, se fondati timori d'esporre a pericolo le loro vite non gli avesse obbligati a differire le loro instanze a quest'oggetto massime nella lusinga, in cui erano, che l'arrivo dell'*alternos* don Giammaria Angioi avrebbe assai contribuito a richiamare quei cittadini all'antica calma, e al buon ordine. Siccome però a luogo di rasserenarsi le cose dopo la momentanea calma d'alcune settimane, il reo talento di mal pensanti fece sì, che andarono falliti i giusti loro desideri, ed a luogo di restituirsi gli spiriti alla perduta tranquillità, si resero più sensibili le minacie, e dissapori, le vendette, e furono / costretti molti altri soggetti ad allontanarsi per tema di U c. 360v.
non essere o maltrattati, o rinchiusi in carcere, o trucidati in seguito alla supposta congiura contro il suddetto *Alternos*, e Reale Governazione, in cui ad arte si pubblicarono involti; intenti i tre ordini a mettere in ordine quelli altri spedienti, che compatibilmente alle circostanze potrebbero contribuire al fine medesimo, dovettero finora sospendere d'impegnare il noto zelo, e giustizia dell'Eccellenza Vostra a darne efficacemente gli ordini opportuni sul riflesso, che questi o rimarrebbero per pretestati motivi ineseguiti, o se lo fossero, sarebbe funesto alle persone medesime il loro eseguimento.

Ora però che la già fatta spedizione della forza armata, che dovrà senz'altro portarsi alla suddetta città di Sassari, potrà contenere i male intenzionati, che vi esistettero, e distruggendo ad ogni modo i ribelli, incutere a quella parte di alcune popolazioni del Capo settentrionale, che sonosi manifestate intese coi medesimi, od a questi aderenti il giusto timore, che richiamerà i loro spiriti rivoltosi all'ubbidienza, ed alla soggezione al supremo governo, non solo per dare a Sua Maestà una nuova testimonianza dell'impegno vivissimo onde sono animati per eseguire le reali / sue intenzioni, ma per ... come è di preciso loro U c. 361
dovere ... da [2] loro dipendere al riposo, e tranquillità d'ogni rispettivo individuo, si protestano disposti a rassegnare colla maggiore prontezza all'Eccellenza Vostra i mezzi valevoli ad assicurare da ogni insulto le loro persone, prima che si restituiscano in patria. E perché siano queste nel caso di essere avvertite senza ritardo al tempo di potersi ripatriare senza pericolo, si restringono per ora a significare all'Eccellenza Vostra, che potrà riscontrare il presidente

[1] Titoletto c. 361v.: *Copia di promemoria dei tre ordini del regno dei 16 giugno 1796 riguardante gli sassaresi fugiti dal Regno*; copia semplice su carta ormai carbonizzata in **P**, fasc. G, c. non numerata.

[2] Le lacune sono nel ms. trattandosi di carta carbonizzata in cui sono cadute alcune parti del foglio.

del Supremo Consiglio, da cui le sono state notificate le reali intenzioni anche per presentirne il sentimento loro, che Sua Maestà si degni ordinare alle suddette persone di portarsi a sbarcare o a Longon Sardo, o ad Alghero, dove si lusingano, che potrà loro pervenire il pronto avviso per restituirsi in seno alle afflitte loro famiglie.
Cagliari li 16 giugno 1796.
Segnati all'originale: l'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Umana prima voce dello Stamento reale.

620/2 *1796 giugno 16, Cagliari.*

I tre Stamenti invitano il viceré a far pervenire ai delegati viceregi per la repressione dei moti angioiani la somma di 8000 scudi messa a disposizione dallo Stamento militare.

T c. 494 Promemoria.
Gli Stamenti si danno l'onore di far presente all'Eccellenza Sua, che si debbono spedire al campo in capo ai suoi signori delegati don Giann'Antonio Delrio, don Nicolò Guiso, don Ignazio Musso, ed avvocato Effisio Luigi Pintor Sirigu altri 8000 scudi.
Epperò pregano Sua Eccellenza a dare i suoi ordini all'Intendenza generale per ispedirsi l'opportuno mandato mediante quitanza del notaio Giuseppe Maria Serra.
Cagliari 16 giugno 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

620/3 *1796 giugno 16, Cagliari.*

La deputazione incaricata di coordinare l'attività degli Stamenti nelle attuali circostanze invita il viceré ad ordinare l'arresto dell'ufficiale di giustizia del Campidano Maggiore notaio Domenico Vincenzo Licheri per rispondere della sua collaborazione ai disegni dell'Angioy durante la permanenza di questi ad Oristano tra l'8 e il 10 giugno 1796.

T c. 496 Promemoria.
La deputazione autorizzata dai tre Stamenti avendo rilevato dall'unito foglio di Francesco Antonio Floris alcaide della Torre Grande di Oristano diretto all'Eccellenza Sua in data 15 del corrente, che l'ufficiale Domenico Vincenzo Liqueri abbia delittuosamente tralasciato di dare al medesimo il richiesto soc-

corso a diffesa di quella, che fondatamente credeva di poter essere assalita dagl'insurgenti, è in senso, che comparendo in aspetto di crimine gravissimo l'irregolare condotta del suddetto Liqueri possa l'Eccellenza Sua commettere ai suoi delegati, che passino tosto all'arresto di esso, e successiva traduzione a queste regie carceri assieme agli altri, che trovansi arrestati in quelle di Oristano, con ingiungere altresì ai medesimi di ritirare dal succennato Floris la lettera risponsiva del riferito Liqueri, di cui all'unito foglio, affine di fare in aderenza gli ulteriori procedimenti.
Cagliari li 16 giugno 1796.
Commendator Grondona deputato de' tre Stamenti, Arborio Mella deputato de' tre Stamenti, Cugia deputato de' tre Stamenti, Carboni Borras deputato de' tre Stamenti.

621 *1796 giugno 17, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti esaminano due dispacci del delegato viceregio Pintor che informano il viceré dell'avvenuta normalizzazione a Oristano; due lettere dei fratelli Passino di Bortigali, che hanno vanamente tentato di intercettare la fuga dell'Angioy, rifugiatosi in Thiesi; la conclusione della lettera a monsignor Melano, cui vengono acclusi numerosi documenti relativi all'insurrezione angioiana.

Addì 17 giugno [1796] F c. 7v.
Radunato lo Stamento militare ecc.
Si è letta una lettera del deputato Pintor da Oristano sotto i 14 e 15 a Sua Eccellenza ove compiegandole varie pezze, tra le quali due lettere dei fratelli Passino di Bortigali, le dà ragguaglio di tutte le sue operazioni per mettere la calma in Oristano turbata dai saccheggi della gente di Angioi; di aver bene custodito i sette carcerati, di cui rimette nota, per iscappare i quali ha minacciato don Giammaria la città per mezzo di lettera, che si è letta; che aspetta il restante dell'armata con gli altri condeputati per andare d'accordo nelle operazioni per inseguire il nemico, di cui accenna la fuga, e la strada tenuta, come pure di essersi rintanato in Tiesi dopo di essere stato perseguitato per 11 ore dalle cavallerie di Bortigalli, e Macomer; avvisa eziandio l'arresto dei quattro dragoni, che si portavano in sua compagnia.
Si sono lette le due lettere de' fratelli Passino, commissario uno di Sua Eccellenza, che fanno un dettaglio dei fatti occorsi, e della premura, che si sono date le cavallerie, e fanterie di essi luoghi per difendersi, ed inseguire il nemico, e dell'entusiasmo di quei popoli in difendere i dritti della sovranità, e del dispiacere, di non aver potuto cogliere l'Angioi, che correva a briglia sciolta con poca gente verso Semestene, ed indi in Tiesi, ove l'avrebbero attaccato a non essere della difficoltà ch'essa presenta colle sue rupi.
Si è letta la conchiusione della lettera per monsignore, ove gli si dà ragguaglio

degli ultimi riscontri avuti; a cui si rimettono copie delle lettere di don Giovanni Maria di data 8 e 9, della lettera dei deputati supposti del Logudoro, che è sottoscritta da 60 di essi; delle lettere di Pintore, e dei Passino, un quadro della forza, ch'esiste nel campo; copie dei pregoni di affidamento, e del tallione in data 9 giugno, della circolare di deposizione, e di quella degli Stamenti.
La deputazione di concerto col Magistrato progetterà le provvidenze relative [1]. /

621/1 *[1796 giugno 17 o 18, Cagliari].*

La deputazione stamentaria fa pervenire al viceré una memoria in sette punti in cui vengono indicati gli adempimenti urgenti per la repressione dei moti angioiani.

T c. 498 Promemoria.
1° — Rispondersi alla lettera di don Raffaele Passino de' 14 giugno 1796 approvando Sua Eccellenza le disposizioni da lui date in quanto al brigadiere Brisson, e le incombenze date a don Antonio Michele Satta di Bonorva riguardanti i dragoni esistenti in quella villa, e che nell'avvenire si prenderanno su tall'oggetto gli ordini del comandante signor marchese di San Tomaso.
2° — Alla lettera di don Giuseppe Passino della medesima data 14 giugno potrà Sua Eccellenza dare gli ordini più precisi per la spedizione della patente in favore di don Pietro Prunas Dore di Bonorva richiesta nella lettera di don Antonio Michele Satta di detta villa unita a quella di don Giuseppe Passino, e dare gli ordini più opportuni tanto a detto don Giuseppe come al don Pietro Prunas Dore per passare all'arresto dei fratelli Muroni e di qualunque altro, che sparlasse contro gli ordini di Sua Eccellenza.
T c. 498v. 3° — Scrivere al signor veghiere di Bosa di / aver tutta l'attenzione acciocché gli arrestati in Cuglieri don Chirico Massidda di Busachi, Giovanni Antonio e Francesco fratelli Areddu di Mores emissari di don Giovanni Maria Angioi che si trovano presentemente nella torre di Bosa non tentino di evadersi dalle forze o di avere confabulazione tanto tra loro come con qualunque altra persona.
4° — Ringraziare particolarmente il signor marchese di Santa Maria con la solita bontà di Sua Eccellenza per il suo zelo, ed attività, colla quale ha cooperato, nella diffesa della città d'Oristano nell'attacco, che gli diede Bonifacio Coc-

[1] difendere i dritti della sovranità,... di concerto col Magistrato progetterà le provvidenze relative.] *parte di verbale inserito in margine alla c. 7v.*; vedi doc. 621/1, dove però sembra siano contenute anche provvidenze relative a pratiche di cui si fa menzione nel verbale successivo del 18 giugno.

co, ed incaricarlo dell'attendenza di quel popolo dopo allonatantisi dal luogo i delegati per il buon ordine con ordinargli di palesare a quei buoni sudditi, che s'impegnarono in detto attacco contro gli insurgenti il gradimento di Vostra Eccellenza nell'aver seguito in quel fatto le giuste insinuazioni di detto marchese.

5° — Scrivere ai condelegati, che procurino aggire previa partecipazione delle loro operazioni coi preposti per simile effetto nel Capo superiore, e che procurino / di chiamare nanti di loro specialmente quando saranno accampati in T c. 499
Santu Lussurgiu tutti quei cavalieri, e principali di quel Capo, che saranno informati esser fedeli sudditi di Sua Maestà per concertare anche con quelli le loro ulteriori operazioni.

6° — Contestare a don Giuseppe Passino, dopo di ringraziarlo della sua attività, e sollecitudine colla quale si è sin ora portato per la pubblica causa, che d'ora in avanti i corrieri, che dovranno spedirsi e le altre spese, che occorreranno saranno a conto della regia cassa.

7° — Nelle circostanze di essersi saputo, che don Gian Pietro Mura d'Oristano, e don Chirigo Massidda di Busachi sono in compagnia di don Giovanni Maria Angioi, e degli altri insurgenti, è incompatibile che don Antioco Mathares seguiti nella commissione appoggiatagli per i fatti praticati di detti insurgenti nella città d'Oristano, stante che il suddetto Matares è zio dei surriferiti Mura, e Massidda.

Questo è quanto la deputazione per ora ha stimato di far presente a Sua Eccellenza.

622 *1796 giugno 18, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano la lettura di un dettagliato dispaccio del veghiere di Bosa sull'arresto dei seguaci dell'Angioy, sulle difese e sugli appostamenti approntati per intercettare l'ex Alternos *e i suoi uomini, che si sono asserragliati a Thiesi.*

Addì 18 giugno 1796 alla mattina. F c. 8

Radunatosi lo Stamento militare ecc.

Una lettera di Bosa del veghiere don Vincenzo Cordiglia scritta a Sua Eccellenza in data 15, ove l'avvisa, che dalla gente di don Gianmaria è stato visitato l'espresso portante la sua lettera dei 10, a cui non essendo riuscito il disegno gli tolsero del danaro; la riscontra dei preparativi di quella città fatti per ischivare l'attacco, che si temeva dalla gente di don Giovanni Maria; che don Salvatore Virdis cognato dei fratelli Rocca non è voluto comparire ad una giunta, che sul proposito si è tenuta, fino all'ultimo, che fu minaciato di morte dal popolo; e fa dettaglio dell'avviso delle cavallerie, ed altre provvidenze date dal medesimo, e dal cavaliere Marcello delegato di Sua Eccellenza; che sono stati

arrestati in Cuglieri tre della compagnia di Angioi, tra i quali il cavaliere Massidda di Busacchi; e dell'arresto dei quattro dragoni; che l'Angioi ritrovasi in Tiesi guardato da 300 uomini di sua compagnia; ch'è stato arrestato un tale Tola emissario dei fratelli Rocca. /

F c. 8v. Altra del commissario generale don Francesco Marcello, che ragguaglia a Sua Eccellenza d'essere occorso al riparo del villaggio di Cuglieri, con 700 uomini, e che poi ha fatto un cordone di gente per cogliere in mezzo don Giammaria, che si scappò con 100 uomini di sua compagnia, però esso non esser arrivato a tempo, mentre egli si è fuggito a Tiesi; avvisa ancora dell'arresto dei fratelli Areddu, e don Quirico Massidda, i primi di Mores, e l'altro di Busacchi, e dell'arresto dei quattro dragoni.

Si è rimessa la prorogazione dei ditenuti, che dicono essere stati costretti a seguire l'Angioi con pena di morte.

La deputazione prende in considerazione tutte le pezze.

623 *1796 giugno 20, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano la lettura di due lettere del nuovo alternos *Giovanni Antonio Delrio in data 18 giugno da Oristano, alle quali è accluso il dispaccio della Reale Governazione in data 17 giugno, contenente la notizia dell'evasione dall'isola dell'Angioy e di numerosi suoi seguaci.*

F c. 8v. Addì 20 giugno 1796 per parte di mattina.

Radunato lo Stamento militare cogli altri due, e concorso di popolo.

Comunicate da Sua Eccellenza: due lettere di don Giann'Antonio Delrio in

F c. 9 data 18 giugno da Oristano il quale avvisa esserli pervenuto il / dispaccio di don Antonio Fois, che rimette, il quale li ragguaglia di essersi evaso il don Giammaria Angioi, l'avvocato Gioachimo Mundula, e molti altri del suo seguito si sono evasi dal Regno.

Indi si è passato alla lettura del suddetto dispaccio di don Antonio Fois in data 17 giugno da Sassari [1]. /

623/1 *1796 giugno 20, Cagliari.*

I tre Stamenti suggeriscono al viceré le misure da adottare a seguito dell'insurrezione e della fuga dell'Angioy e dei suoi seguaci: sequestro dei beni dell'Angioy e degli altri capi dell'insurrezione; pubblicazione delle circolari 10 agosto e 25 settembre 1795 relative alla composizione bonaria dei contrasti tra i feudatari e i vassalli sui diritti controversi; inibizione di molestare i seguaci dell'Angioy

[1] Sebbene non richiamato nel verbale si inserisce il promemoria dei tre Stamenti al viceré sulla situazione del Capo settentrionale in data 20 giugno 1796.

che dimostrino ravvedimento; ritrattazione o giuramento di fedeltà al sovrano e alla costituzione del Regno da parte dei consigli comunitativi che hanno stipulato gli «atti d'unione»; ricomposizione della Reale Governazione con magistrati anche interinali non sospetti di simpatie per i ribelli; richiesta di arresto e di estradizione dei capi dell'insurrezione agli Stati esteri presso i quali si fossero rifugiati.

Promemoria [1]. P c. n.n.

I tre ordini del Regno dopo aver preso nella più mattura disamina lo stato attuale delle cose nella città, e Capo di Sassari il quale esige senz'altro da Sua Eccellenza il signor viceré premurose non meno, che particolari provvidenze, hanno d'unanime accordo combinato nelle seguenti:

1° — Hanno creduto necessario, che l'Eccellenza Vostra, previa destinazione dei soggetti più accreditati, e per integrità, e per abilità, si degni ordinare il criminale procedimento non pur contro gli evasi, che contro tutti gli altri, che possono essere autori della seguita insurrezione.

2° — Il sequestro di tutti beni non solo di don Giammaria Angioi, ma eziandio di tutti gli altri, che sonosi resi assenti colla fuga, non esclusi quelli degli ecclesiastici.

3° — Che i delegati si portino tutti uniti nella città di Sassari accompagnati di una forza imponente fornita anche della artiglieria necessaria, che potranno prendere ove è d'uopo dalla piazza d'Alghero, al qual oggetto darà l'Eccellenza Vostra gli ordini opportuni al governatore della medesima.

4° — La nuova pubblicazione delle circolari 10 agosto, e 25 settembre 1795, e 7 giugno 1796 con eccitare il noto zelo de' suddetti suoi delegati ad adoprarsi efficacemente a far comprendere ai villici sedotti il vero senso delle medesime ed i giusti riguardi loro avuti dai rispettivi feudatari nell'averla proposta, e dal governo nell'approvarla.

5° — La pronta promulgazione d'un manifesto in cui mentre l'Eccellenza Sua assicuri i cittadini di Sassari, ed i villici del Capo del reale perdono per gli eccessi praticati con esclusione dei capi coerentemente al disposto nel precedente pregone, dichiari, che ove questi / non fossero manifestamente notori P c. n.n.
non potranno essere arrestati d'alcuno senza ordine superiore, e che non godranno di questo parziale tratto di sovrana clemenza, quelli che ostinati continueranno a proteggere, fomentare, ed inspirare sugli altrui animi sì perniciose massime, si adopreranno in pubblico od in privato ad eccitare nuovi disordini, od in qualunque modo contribuiranno a turbare la pubblica tranquillità. E siccome si rende indispensabile di dare a Sua Maestà una prova indubbitata del loro ravvedimento, ingiungere nel medesimo al magistrato civico di Sassari, ed ai consigli comunitativi di quelle popolazioni, che hanno giurato l'infame stromento di alleanza per aiutarsi vicendevolmente a sostenere, e diffen-

[1] **P**, fasc. E., cc. non numerate.

dersi, contro qualunque forza, che tentasse d'impedire l'eseguimento de' capi in quello contenuti, o fatto in qualsisia maniera qualche atto di adesione, che nella forma più solenne procedano alla ritrattazione di essi, ed autorizino qualche loro deputato a prestare nelle mani dei suoi delegati, che a tal fine munirà della autorità necessaria, il giuramento di fedeltà al sovrano.

6° — Che i delegati suggeriscano le persone integerrime e fornite di lumi necessari per supplire interinalmente alle incombenze della Reale Governazione, facendo intanto allontanare don Domenico Pinna qualora ardisca ricomparirvi; chiamin senza ritardo tutti i sassaresi che trovansi esuli dalle loro case per solo motivo di timore, e senza che abbiano commesso delitto alcuno; e prendano cognizione di tutti quegli oggetti, che possono interessare nelle attuali critiche circostanze la sicurezza pubblica provvedendo senza dilazione a quelli, che non possono esser differiti, o dipendono dalle facoltà loro accordate, ed in particolare dalle persone, che ora compongono il magistrato civico, tro-
P c. n.n. po potendo influire nel buon ordine / e quiete della città i membri del medesimo qualora siano dotati delle qualità necessarie.

7° — Ed esigendo il vero servizio di Sua Maestà, e la tranquillità, e sicurezza dei buoni sudditi, che sonosi impegnati in ogni maniera possibile a perseguitare, dissipare, e distruggere la brigata de' ribelli al sovrano, i capi della quale fugironsi, l'arresto de' medesimi anche fuori Stato, approffittando l'Eccellenza Sua della solita corrispondenza tra le potenze amiche si degni pure prevenire il ministro di Sua Maestà presso la Serenissima Repubblica di Genova, che potrà interessare il ministro di Francia, che colà trovasi, e scrivere agli altri residenti nelle città marittime, ed a' rispettivi consoli, perché instino il succennato loro arresto, al quale premuroso fine potrà subito spedire un espresso, col di cui mezzo sarà anche Sua Maestà al più presto informata di quanto è occorso, e simultaneamente l'oratore del Regno monsignor arcivescovo.

Cagliari li 20 giugno 1796.

624 *1796 giugno 22, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti indirizzano al viceré una memoria sulle misure da adottarsi per sopperire alla scarsezza di numerario. I tre ordini, che nella seduta odierna vengono informati della giubilazione del censore generale Giuseppe Cossu, chiedono che per il momento si sospenda la nomina del nuovo censore.

F c. 10 Addì 22 giugno 1796.

Radunati ecc.

Una memoria relativa alla scarsezza del cambio dei viglietti, a cui può ricorrersi per la compilazione degli atti [1].

[1] Vedi doc. 624/1.

Altra memoria, ove essendo pervenuta la giubilazione del censor generale, si prega Sua Eccellenza scrivere a Sua Maestà di sospendere la nomina di altro soggetto pei motivi espressati in essa memoria [1].
Si è letto il pregone progettato nella precedente memoria.

624/1 *1796 giugno 22, Cagliari.*

I tre Stamenti suggeriscono al viceré i mezzi per far fronte alla scarsezza di numerario e alla difficoltà di cambio dei biglietti di credito, che dà luogo a tassi di cambio troppo esosi.

Promemoria [2]. T c. 504

I tre ordini del Regno avendo osservato rendersi sempre più sensibile la scarsezza delle monete d'argento, e d'oro, in guisa che mentre non è sperabile, che i biglietti di credito abbiano più oltre il dovuto corso, ricusando tutti universalmente di farne il cambio, giunti essendo i mercanti a non vender più le loro derrate se non che previo pagamento in contanti, o ad accrescerne il prezzo delle medesime fino al 10% nel caso di farsene la compra colla rappresentanza di questi, ed i creditori a non riceverli in soddisfazione de' loro crediti, contentandosi piuttosto di accordarne un prolungo, ond'è che con ragione si teme di qualche nuovo disordine, potendosi anche servire di tal pretesto i male intenzionati per fomentarlo all'oggetto di potere in tal maniera con più di agevolezza eseguire i perversi loro disegni; e volendo i rassegnanti dare all'Eccellenza Sua sempre più nuove pruove del parziale loro interessamento per la conservazione della pubblica tranquillità, nell'aver preso in matura disamina quei mezzi, che più di ogni altri possono senza ritardo, e senza manifesta violenza dei proprietari delle monete contribuire al nuovo corso di esse, che ravvisasi ristagnato, ed al più facile cambio / dei suddetti viglietti, che ormai ricu- T c. 504v.
sansi apertamente a pregiudizio delle regie finanze, e della giusta considerazione, che devesi alle medesime, hanno creduto, che i seguenti possano dall'Eccellenza Sua attese le attuali circostanze adottarsi a preferenza.

1° — L'incaricare efficacemente ai rispettivi vescovi, e vicari generali di ciascuna delle diocesi di ordinare ai rispettivi rettori, vicari, procuratori delle chiese, ed economi, anche ove d'uopo a nome dell'Eccellenza Sua di trasmettere alle regie casse di Cagliari o di Sassari tutte le monete d'oro, e d'argento, che si ritrovassero esistenti nelle rispettive casse per riceverne l'equivalente in viglietti, i quali verseranno di bel nuovo nella suddetta tesoreria a lor piacimento al tempo delle comuni prestazioni.

2° — L'invitare l'Eccellenza Sua o col mezzo di lettere, o colle peruasive a bocca alcuni nobili, e benestanti dei villaggi circonvicini, che ritengono consi-

[1] Vedi doc. 624/2.
[2] Titoletto: *Promemoria dei Stamenti 22 giugno 1796.*

derevoli somme di denari in numerario per farne l'imprestito, mediante l'equivalente cambio in viglietti, e l'obbligo di riprenderli fra un certo discreto termine, a qual fine uniscono al presente una nota dei medesimi.

3° — La pubblicazione di un pregone con cui si astringano i rispettivi venditori, e creditori, a ricevere in pagamento i biglietti di credito sotto pena di car-
T c. 505 cere, e di quelle altre, che / crederà più convenienti, ed adattate alle circostanze la prefata Eccellenza Sua, estensibili fino alle portate dai regi editti.

4° — E siccome l'astuzia dei venditori può giungere a segno di pretestare l'impossibilità di poter restituire il resto nel caso delle rispettive vendite per mancanza di numerario; ed altronde l'indiscretezza di molti compratori potrebbe soverchiamente molestare per inezie, che volessero comprare, i succennati venditori, non s'intenderanno essi obbligati allo sborso del resto per motivo di compra, che nel caso di comperare la metà dell'importare del biglietto di credito, incaricarne particolarmente i deputati autorizzati da Sua Eccellenza per invigilare all'eseguimento del pregone pei viveri, con accordar loro in caso di comprovata reità la somma di ducatoni 4 per la transferta nelle rispettive case, e botteghe.

5° — Affidare il pubblico nel riferito, che versando nelle regia tesoreria monete d'oro, ed argento sino a tutto il 15 settembre sarà qualunque particolare il 3%, e l'imposizione della penale contemporanea al suddetto affidamento in odio di chicchessia, che sotto qualunque pretesto ardisca dal giorno della
T c. 505v. pubblicazione di esso ritenersi nel cambio dei viglietti qualunque / benché menoma somma per interesse di questi.

Cagliari 22 giugno 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

624/2 *[1796 giugno 22, Cagliari].*

I tre Stamenti chiedono al viceré di sottoporre all'approvazione del sovrano il progetto di riforma dei Monti frumentari da loro predisposto e di sospendere per il momento la nomina del nuovo censore generale.

T c. 508 Promemoria [1].

I tre ordini del Regno in seguito a specifico rapporto lor fattone dalla deputazione da loro stabilita, e dall'Eccellenza Sua autorizzata per la resa dei conti della conspicua azienda dei Monti frumentari hanno rilevato, che il vero interesse della medesima richiede senz'altro un nuovo stabilimento nelle forme di amministrarla.

[1] Copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata; titoletto: *22 giugno 1796. Per l'ufficio del Censorato generale.*

Quindi è, che avendo presentito, che siasi Sua Maestà degnata di benignamente accordare all'attuale censor generale cavaliere don Giuseppe Cossu la chiesta giubilazione non possono dispensarsi di pregare l'Eccellenza Sua affinché si compiaccia far pervenire al real trono siffatto loro eccitamento, per la di cui esecuzione credono necessario il sospendere di riassegnare la vacante carica, giacché a seconda dell'ideato progetto, che si lusingano di poter proporre in breve alla Maestà Sua per implorarne la benigna approvazione, ravviserebbesi quella totalmente superflua, anzi col medesimo incompatibile. /
E perché non resti in questo frattempo pregiudicata la generale amministrazione di detta azienda pregano altresì l'Eccelleza Sua che interinalmente commetta le inspezioni proprie del censor generale al più anziano in grado, ed in servizio in esso ufficio, mediante quella gratificazione, che stimerà conveniente. T c. 508v.
Cagliari li 22 giugno 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

625 *1796 giugno 24, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti riuniti in seduta congiunta ascoltano la lettura del dispaccio della Reale Governazione che informa il viceré della situazione a Sassari dopo l'espatrio dell'Angioy; discutono di una lettera del magistrato civico della città turritana che ritratta le lodi a suo tempo tributate all'ex Alternos; *vengono informati del contenuto di una lettera da Bortigali del delegato viceregio Pintor, il quale informa di aver rappacificato quella popolazione sobillata dai seguaci dell'Angioy; leggono due lettere dei delegati viceregi Musso e Guiso spedite da Santu Lussurgiu.*

Addì 24 giugno 1796. F c. 10
Radunato ecc.
Sono stati letti gli scritti seguenti:
Un dispaccio di don Antonio Fois in data 20 giugno ove informa Sua Eccellenza, che si erano preparati dai due aggiunti Solis, e Sotgia Mundula, e dal dottor Mundula sei cannoni per resistere alla forza, che dovrebbe andare colà con don Giovanni Antonio Delrio: che molti si sono fuggiti dallo spavento, e dal terrore dei suddetti: rimette una nota degli evasi con don Giovanni Maria; che si sono trovate rimaste nella posta alcune lettere di Sua Eccellenza dirette ai consigli comunitativi / intercettate per opra di don Giovanni Maria; nota F c. 10v.
aver portato seco tutti i privilegi di essa città il cavaliere Angioi [1]; che per giu-

[1] nota aver portato seco tutti i privilegi di essa città il cavaliere Angioi] *in margine.*

bilo da quel pubblico si è chiesta l'esposizione del ritratto del re, a cui per tre giorni si sono fatti dei festini; che si sono arrestati alcuni, dei quali si rimette nota: che s'aspetta don Giovanni Antonio Delrio per mettere in ordine gli affari; e si rimette una nota degli assenti.
Una lettera del magistrato civico di Sassari in data 20 giugno, che si disdice di quanto ha rappresentato in favore del fu *Alternos.*
Una lettera del delegato Pintore, che scrive da Bortigali in data 20, che dà ragguaglio delle sue disposizioni per calmare le agitazioni, in cui si trovava quel popolo per opra di alcuni seguaci di Angioi; la di cui copia si unisce.
Lettera dei due condelegati Musso, e Guiso, che scrivono da Santu Lussurgiu sotto i 20 giugno; contiene varie provvidenze date sul posto: e rimettono varie pezze relative alle instanze di quella popolazione. /
F c. 11 Altra di don Nicolò Guiso nella stessa data 20, che accenna essendo state visitate le scritture de' Massidda, ed Obino si sono trovate due lettere di don Giammaria Angioi dirette a Santu Lussurgiu, ed a Macomer.
La deputazione avendo esaminato le scritture suddette, e richiedendo segretezza le provvidenze da adattarsi, ha giudicato prevalersi dell'autorità accordatale.

626 *1796 giugno 27, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti, alla presenza di un grande concorso di popolo, ascoltano la lettura dei dispacci dei delegati viceregi Guiso e Musso da Semestene e di tutti e quattro i delegati da Bonorva, dove si sono riuniti e hanno provveduto a dare disposizioni per la normalizzazione dei villaggi circonvicini di Giave, Cossoine, Padria, Thiesi, Cheremule e Pozzomaggiore; i consigli comunitativi di quei villaggi, mentre non hanno difficoltà a giurare fedeltà al governo, persistono però nella richiesta di riscatto dei feudi.

F c. 11 Addì 27 giugno 1796.
Radunati ecc. e gran concorso di popolo.
Una lettera di Guiso, e Musso da Semestene in data 23, che accennano il ritrovamento di alcuni effetti dei derubati da Serafino Pistis d'Oristano, essendosi arrestati i due detentori di esso luogo: non si è praticato l'arresto del Massidda; riscontra delle altre operazioni da essi praticate.
Altra della stessa data da Bonorva sottoscritta da Delrio, Musso, Guiso, e Pintore, che annunciano la loro riunione in Bonorva, ove han dato varie provvidenze tanto relative ad esso villaggio, come pure a quelli circonvicini di Giave, Cossoine, Padria, Tiesi, Cheremule, Putzumaggiore, e di più in essa lettera
F c. 11v. / espressati, i quali a gara rinnovano le proteste di ubbidienza al governo, sebbene persistano nel riscatto dal feudatario; avendo prestato un atto di sottomissione detto villaggio, e si rimette copia, con cui si rimette una risposta sot-

toscritta da Delrio, e Pintore diretta al consiglio [comunitativo] di Bono, dai particolari della quale è stata loro indirizzata una lettera scusandosi degli eccessi commessi; si rimette una copia del pregone pubblicato in Bonorva, con cui si ordina la restituzione dei mobili, cavalle, e vacche; state derubate dal palazzo del barone dette robbe.
Si è letta la lettera a monsignor arcivescovo ove si contengono gli ultimi dettagli dei fatti accaduti, ed approvata [1]. /

626/1 *1796 giugno 27, Cagliari.*

I tre Stamenti dichiarano il loro assenso alla richiesta di estrazione da Cagliari di generi alimentari fatta dal panettiere Cabras.

Promemoria. T c. 510
I tre ordini del Regno avendo esaminata la supplica di Raffaello Cabras panettiere di questa città, che Sua Eccellenza si degnò comunicare, sul riflesso, che i 200 cantara di gallette delle quali dimanda l'estrazione da questa città non è un genere, che serva per questo pubblico, e vadano a perdersi, non hanno difficoltà alcuna che venghi concessa al suddetto Cabras la implorata sacca.
Cagliari 27 giugno 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

626/2 *1796 giugno 13, Cagliari.*

Con una lettera indirizzata alla prima voce dello Stamento militare, due cittadini algheresi comunicano che la famiglia dei Simon, la quale si accinge a rientrare ad Alghero dopo essere stata bandita da Cagliari, è indesiderata e invisa alla popolazione di quella cittadina «per il reo disegno di republicarsi»; chiedono pertanto che i componenti di quella famiglia vengano dirottati in soggiorno obbligato in un'altra località, che potrebbe essere Castelsardo.

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo [2]. P c. n.n.
La ferma corrispondenza dei Simoni con Angioi, l'avvocato Mundula, Solis, e Sotgia Mundula per il reo disegno di republicarsi, come si prova dalle corrispondenze in Alghero con don Francesco Carrion, padre Pugioni Maurizio grande, e Francesco Loi, acciò persuadessero il loro piccolo partito di esegui-

[1] Termina qui il quinterno 6 di **F**, fasc. D. Sebbene non richiamati nel verbale si riportano i docc. 626/1 e 626/2.
[2] **P**, fasc. E, cc. non numerate.

re quanto il detto Angioi ordinava per tenere questa piazza; tuttociò ha fatto talmente inasprire gli animi dei buoni cittadini, che ha risvegliato l'odio, che mai han nodrito contro sì vili soggetti, come traditori del re, e della patria.
Essendosi quindi sparso, che i medesimi dovean rimpatriarsi fu tale il sussurro della piazza, che sonosi trovati viglietti affissi nei cantoni per respingerli nell'arrivo, e non accettarli. Per ovviare addunque così critiche conseguenze si suplica a nome del popolo la signoria vostra acciò per adesso ordini, che i medesimi allontanandosi dalla capitale prendano soggiorno in qualche villaggio, o a Castel Sardo; in caso contrario, avendo fresca memoria dell'Angioi in Sassari sarà Vostra Signoria corrispondente di guerra di piaza a Sua Maestà, come capo degli Stamenti. Dio la prosperi.
Alghero 21 giugno 1796.

Reverendo Antonio Marras canonico, don Battista Marcello.

627 *1796 giugno 30, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti riuniti in seduta congiunta e solenne ascoltano dal canonico Sisternes la lettura del regio diploma 8 giugno 1796 con cui vengono accordate le «domande» del Regno affidate all'oratore monsignor Melano con la missione iniziata alla fine di settembre 1795; insieme al regio diploma vengono anche illustrati la carta reale che nomina il viceré Vivalda presidente delle Corti, tre regi biglietti indirizzati alle prime voci degli Stamenti in cui il sovrano annuncia la celebrazione delle Corti e un pregone in dodici punti relativo agli adempimenti che dovranno seguire alla concessione delle «domande» del Regno.

F c. 3 Addì 30 giugno 1796 per parte di mattina.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare in unione degli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale, con intervento dell'illustrissimo Capitolo di questa primaziale chiesa, dei signori beneficiati della medesima, dei signori presidenti delle altre tre rispettive parrochie, dei superiori maggiori delle comunità religiose, dei parochi delle ville quivi esistenti, e dei sindaci, dei probi uomini, e deputati dei sobborghi, i quali tutti assistettero alle sessioni, e risoluzioni, in cui si destinò la spedizione di monsignore arcivescovo per deputato dei tre Stamenti presso Sua Sacra Real Maestà, i quali sono stati avvisati per essere presenti, ed a parte del giubilo di sentire il fausto annuncio dell'arrivo delle reali grazie contenute nel regio diploma di data 8 giugno, che è stato letto pubblicamente dal signor canonico Sisternes dopo un lungo ragionamento dal medesimo fatto inculcando la calma, e tranquillità, e riconoscenza verso Sua Maestà [1]. /
F c. 3v. Parimenti si è letto in seguito un articolo di dispaccio in data 8 segnato da

[1] Vedi doc. 627/1.

Galli, ove si contengono alcuni oggetti non compresi nel diploma.
La carta reale a Sua Eccellenza in data 9 per la destinazione di essa in presidente delle Corti.
I tre viglietti regi in data 9 alle rispettive prime voci delli Stamenti per essere avvisati della celebrazione delle Corti [1].
Un progetto di provvidenze in 12 capi riguardanti le operazioni da praticarsi relativamente alle sovrane grazie.
Una lettera di monsignor arcivescovo in data 9 giugno 1796, con cui fa sentire l'ottenimento del regio diploma.

627/1 *1796 giugno 8, Torino.*

Vittorio Amedeo III, con regio diploma 8 giugno 1796, concede al Regno di Sardegna tutte le «domande» degli Stamenti presentate dall'arcivescovo Melano, mandato a Roma e a Torino come oratore del Regno nel settembre 1795.

Regio diploma, con cui Sua Maestà rinuova l'intiera generale abolizione già accordata dei fatti seguiti in Sardegna li 28 aprile 1794, e la concede egualmente per quelli occorsivi li 6, e 22 luglio, e 28 dicembre 1795; e per ogni altro posteriore a ciò relativo accordando nel tempo stesso a quei sudditi varie altre grazie e privilegi [2].
Il Re.
Illustre marchese, nobili, magnifici. Avendo noi sempre riposta la felicità del trono in quella de' sudditi, non poté a meno di essere sensibile al nostro paterno cuore, che la pubblica tranquillità siasi da qualche tempo intorbidata nel Regno nostro di Sardegna fra quella nazion generosa, e sempre fedele al suo sovrano, la quale anche in questi ultimi tempi ci diede luminose pruove di constante fedeltà, ed attaccamento. Perciò in mezzo ad altre moltiplici spinose cure del nostro governo abbiamo anche rivolto i pensieri a questa ragguardevole diletta parte de' nostri sudditi, e guidati non meno dalle inviolabili leggi della giustizia, che dai dolci impulsi della clemenza, uniche scorte del nostro regime, ci siamo sulle supplichevoli domande degli Stamenti con ogni studio applicati ai mezzi di ricondurre in quel Regno la calma desiderata; e secondando di buon grado le amorevoli premure, e sempre a noi preziose del Sommo Pontefice comun padre nostro pervenuteci pel canale dello zelante arcivescovo di Cagliari primate, ed oratore del Regno stato perciò a noi spedito colle seguenti determinazioni del tutto consentanee ai sentimenti dell'animo nostro verso que' nostri ben amati sudditi ci siamo disposti a dar loro quella solenne testimonianza della nostra affettuosa propensione; e perciò in vigore del presente nostro diploma da noi firmato, e munito del nostro sigillo,

[1] Vedi oltre verbale del 16 agosto 1796 e docc. 643/1 e 643/2.

[2] Il testo è quello già pubblicato in *Storia de' torbidi*, cit., pp. 240-241. Il diploma fu pubblicato con manifesto viceregio il 29 giugno 1796; l'originale è conservato presso l'Archivio Arcivescovile di Cagliari.

di certa nostra scienza, piena possanza, ed avuto il parere del nostro Consiglio, per noi, e pe' reali nostri successori rinnoviamo l'intiera generale abolizione di memoria già da noi accordata ne' due nostri viglietti delli 8 luglio, e 5 agosto 1794, e l'accordiamo egualmente per li trascorsi seguiti li 6, e 22 luglio, e 28 dicembre 1795, e per ogni altro fatto a ciò relativo, e in qualunque altra parte del Regno sia accaduto, e nella più ampia, e più solenne forma.

2° — Permettiamo la periodica celebrazione delle Corti ogni decennio, e ne ordiniamo sin d'ora l'apertura nel modo, e forma portata dagli stabilimenti, ed usi del Regno, e a queste Corti generali ci riserviamo con altra nostra carta reale di destinare il presidente nella persona dell'attuale viceré, non dubitando, che le rappresentanze, che da questa legittima adunanza animata da sincero zelo del pubblico bene ci verranno rassegnate, tenderanno a ristabilire vieppiù nel Regno la giustizia, la concordia, il buon ordine, e la tranquillità.

3° — Confermiamo tutte le leggi, consuetudini, e privilegi del Regno, rivocate per ciò le disposizioni date co' nostri viglietti delli 29 agosto scorso, mandando farsi le terne tanto per li tre ultimi giudici della sala civile della Reale Udienza stati da noi nominati con patenti delli 27 aprile 1795, quanto per gli altri posti di giudici dello stesso Magistrato, i quali fossero attualmente mancanti.

4° — Assicuriamo a favore de' nazionali la nomina alle mitre riservate nell'ultimo Parlamento del 1698.

5° — Concediamo pure in perpetuo ai regnicoli la privativa per tutti gl'impieghi del Regno, alla riserva di quello di viceré, volendo però, che venga esattamente osservato il prescritto uso delle terne.

6° — Mentre dichiariamo meritevole del regio nostro gradimento l'attuale urbana milizia del Regno pei saggi, che ha dati finora di lodevole interessamento per la pubblica, e privata sicurezza, mandiamo al viceré di valersene a tale oggetto con darle quell'interinale stabilimento, che credrerà conveniente; e cometiamo alle Corti di proporci un piano di stabile organizzazione della medesima, come pure della sistemazione del presentaneo Consiglio di Stato, la quale corrisponda ai fini salutari, per cui siamo stati supplicati.

Siccome poi in questo nostro reale diploma riceve il Regno un pegno singolare della nostra beneficenza, così siamo nella ferma fiducia, che sia dessa un lieto, e sicuro annunzio di quella stabile universale concordia, che a vantaggio del Regno stesso desideriamo, e che ci sarà sommamente in ogni tempo a cuore di promuovere colla sovrana nostra autorità, mandando intanto al nostro viceré, luogotenente, e capitano generale del medesimo, a tutti que' nostri ministri, magistrati, ed uffiziali, ed a chiunque altro sia spediente, di esattamente osservare, e far osservare il disposto dal presente, il quale dovrà registrarsi presso lo scrivano del razionale, e nelle segreterie civile, e criminale della Reale Udienza; che tale è il nostro volere.

Dato in Torino gli 8 del mese di giugno l'anno del Signore 1796, e del regno nostro il vigesimo quarto.

Firmato: Vittorio Amedeo.
Controfirmato: Galli.

Visto: Della Valle presidente, Casazza, Cerutti, Vicco Della Conquista, Roberti, Viretti.

628 *1796 luglio 1, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti vengono informati dell'arrivo a Sassari dei delegati viceregi e dell'opera di normalizzazione da loro intrapresa. Essendosi formata a Oristano una compagnia di volontari, gli Stamenti ritengono opportuno richiamare da quella città le truppe e l'artiglieria inviate durante la sollevazione angioiana, che sono necessarie alla difesa di Cagliari.

Addì 1° luglio 1796 per parte di mattina. F c. 3v.
Radunato ecc.
Una lettera dei quattro delegati in data 28 giugno da Sassari, ove annunziando l'arrivo a quella città, si fanno a sperare di poter far rientrare in quel Capo la calma; che non possono destinare i quattro / soggetti alla Governazione, di F c. 4
cui nel precedente dispaccio.
Una lettera di don Antonio Fois il quale asserisce essere stato il notaio Cicu, ed avvocato Devilla Manca incaricato dal fu *Alternos* di costrurre il processo della supposta congiura facendo risultare per capi il detto Fois, ed il maggiore della piazza; tratta d'altri oggetti poco interessanti in data 28.
Una lettera del governatore d'Alghero concernente vari oggetti di poca rilevanza. Propone l'allontanamento del reverendo Marcello da quella città, e di presentarsi il canonico De Carrion in Sassari a tenore de' suoi ordini.
Essendosi formata una compagnia di volontari in Oristano, si è pensato stabilirsi quella colà, e farsene restituire i miliziani a questa capitale coi cannonieri, e cannoni, e facendovi restare 20 uomini d'ordinanza con un sargente, e farsi passare il tenente Forneriis in Santu Lussurgiu col resto della truppa; la deputazione ne ha steso la relativa memoria, quale è stata approvata [1]. /

628/1 *1796 luglio 1, Cagliari.*

I tre Stamenti propongono al viceré di richiamare a Cagliari da Oristano la truppa d'ordinanza inviatavi per fronteggiare l'emergenza creata dall'avanzata dell'Angioy.

Promemoria [2]. T c. 512
I tre ordini del Regno accertati, che allorquando i signori delegati dell'Eccellenza Sua trovavansi nella città d'Oristano, incaricavano al signor marchese di

[1] Vedi doc. 628/1. Sebbene non richiamati nel verbale vengono di seguito inseriti i docc. 628/2 e 628/3 in data 1 luglio 1796.
[2] Copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

Santa Maria di formare un corpo di volontari, dei quali sarebbe il capo detto marchese, e lusingandosi, che detta compagnia trovisi di già formata, sono in senso, che in tal caso, si degni l'Eccellenza Sua dare gli ordini opportuni per restitursi per terra in questa capitale i miliziani, ed i cannonieri, unitamente ai cannoni, che trovansi tuttora in quella città, atteso il bisogno che si ha in questa dei medesimi, non essendo sufficienti quelli, che qui trovansi per il necessario servizio della piazza, con lasciare venti uomini d'ordinanza con un sargente, ed un caporale in Oristano, ed il rimanente della truppa d'ordinanza farla passare col signor ufficiale Forneris al villaggio di Santo Lussurgiu.
Cagliari il primo luglio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

628/2 *1796 luglio 1, Cagliari.*

I tre Stamenti indirizzano al viceré una memoria per chiedere che vengano autorizzate pubbliche manifestazioni in segno di ringraziamento e di perpetuazione della memoria del fausto avvenimento della concessione del regio diploma 8 giugno 1796.

U c. 362 Promemoria [1].
I tre ordini del Regno compresi dalla più rispettosa filial tenerezza, e vera suddita riconoscenza pel diploma amplissimo di regie grazie, e concessioni recentemente emanate a pro della sarda nazione in data delli 8 ora scaduto giugno, e pervenuto con corriere straordinario nel giorno 29, testimoni dell'ebbrezza, e dei trasporti di giubilo, che ha prodotto in questi fedelissimi sudditi della capitale il festivo solenne annunzio datone da Sua Eccellenza con pubblico proclama, e che verrà in breve seguitato da quello di tutto il Regno, protestano ingenuamente la loro insufficienza a contestare al monarca in modo prorzionato i fervidi sentimenti del loro cuore. Pure per soddisfare in parte ad un dovere così grande, e così giusto hanno risoluto di dare senza ritardo alcuno pubbliche dimostrazioni corrispondenti alle circostanze d'un sì fausto avvenimento proprio a rendere per sempre felice la Sardegna; e poiché in questo, come in tanti altri si riconosce troppo dichiarata, e visibile la protezione del cielo, ed in par-
U c. 362v. ticolare del principe degli apostoli san Pietro, al di cui / successore si è ricorso per la efficace sua mediazione presso la maestà del re, e nel giorno della di cui festività, giorno memorando per i sardi, ci è pervenuto il diploma reale, hanno

[1] Titoletto c. 373v.: *Copia di promemoria dei tre ordini del Regno del 1° luglio 1796 riguardante varie dimostrazioni pubbliche da farsi in seguito al diploma regio delli 8 giugno suddetto anno contenente grazie a pro della nazione sarda*; copie semplici in **P**, fasc. D, c. non numerata; ivi, fasc. G, c. non numerata.

stabilito d'indirizzare colassù in primo luogo i loro devoti ringraziamenti. In conseguenza si danno l'onore di proporre a Sua Eccellenza quanto infra, pregandola di degnarsi concorrervi per sua parte in quanto le appartiene:

1° — Nella sera di sabbato prossimo il Capitolo colla città si porterà in processione generale alle chiese di Sant'Anna, e Sant'Effisio singolar protettore del Regno; portandosi il primo da quattro sacerdoti, ed il secondo da due membri dello Stamento militare, e due del reale, e collocandosi entrambi alla parte sinistra della navata di mezzo di detta chiesa cattedrale, mentre alla destra vi si dovranno collocare quelli della Purissima Concezione, e di San Saturnino.

2° — Nella mattina della domenica seguente si canterà solenne *Te Deum* alla cattedrale con intervento di Sua Eccellenza, e degli altri corpi, e magistrati in forma pubblica secondo il solito, con iscariche della milizia urbana schierata alla piazzetta, e sparo di tutta l'artiglieria; ed al dopo pranzo / si canterà il *Te* U c. 363
Deum nelle parrochie.

3° — La notte della domenica vi sarà illuminazione in tutta la città, con musica avanti il Palazzo viceregio, e cantate allusive; e nel lunedì seguente aringhe de' tre Stamenti a Sua Eccellenza corteggiata dal corpo intiero del magistrato della Reale Udienza in toga.

4° — Nello stesso giorno si principierà nella cattedrale l'esposizione del Santissimo Sacramento per 40 ore, rimanendovi nel medesimo sito i detti simulacri, e nella sera del mercoledì prima dell'inserro si terrà al popolo un discorso morale in lingua sarda per eccittarlo alla riconoscenza verso Dio, e santi protettori, ed alla riforma dei costumi in avvenire. Nel giovedì poi seguente simile processione a quella del sabbato per restituire i suddetti simulacri alle loro chiese.

5° — Si ringrazierà con supplica Sua Maestà il nostro graziosissimo, ed amabilissimo sovrano, e padre col più umile, e filiale ossequio, pregandola di stabilire annualmente per tutto il Regno il *Te Deum* solenne pel giorno di San Pietro come pel secondo giorno di Pasqua, e di condecorare l'arcivescovo di Cagliari oratore del Regno di tutte quelle grazie, ed onori, che stimerà dovuti alla / co- U c. 363v.
gnita di lui pietà, zelo, e religione, ed attaccamento pel regio servizio, purché non gli servano d'ostacolo per ritornare quanto prima alla sua sede, ed alla greggia, che ardentemente lo desidera.

6° — Si ringrazierà pure separatamente Sua Altezza Reale il principe di Piemonte per i valevoli preziosi uffici interposti presso l'augusto genitore a favore dela nazione sarda.

7° — Si farà una lettera di ringraziamento al papa protestanto l'inviolabile attaccamento della nazione sarda alla persona venerabile del Santo Padre, ed alla Sede Apostolica, e supplicandolo dell'ulteriore paterna sua protezione, e delle sue fervorose preghiere presso l'Altissimo, e presso il Principe degli Apostoli, affinché non sia per mancarci giammai l'alta di lui intercessione in

cielo, a qual effetto si degni concedere un breve, in cui venga san Pietro eletto compatrono di tutte le chiese cattedrali, collegiate, e parrocchiali del Regno.

8° — Altra supplica al papa per una indulgenza plenaria nelle narrate 40 ore, che dovranno stabilirsi in perpetuo a perenne memoria, ed annuo ringrazia-
U c. 364 mento a Dio, e / per stimolarci a ritornare alla sua grazia in vista dei benefici ora compartitici dalla sua divina misericordia.

9° — Per presentare i detti ringraziamenti al Sommo Pontefice, e supplicarlo delle enunciate grazie si pregherà lo stesso arcivescovo primate oratore del Regno a recarsi personalmente in Roma, e s'inviterà pressantemente con lettera particolare a restituirsi immediatamente in Cagliari nel seno della sua chiesa per riscuotere i tributi d'onore, e di riconoscenza dovuti al suo distinto merito aquistatosi col suo zelo, ed interessamento a pro di una nazione, che lo venera, e lo ama in singolar modo.

10° — Saranno eccittati il Capitolo, e città di Sassari a presentare una supplica per far subito ritornare alla sua chiesa monsignore arcivescovo Della Torre assentatosi dal Regno dopo le turbolenze insorte in quella città, e Capo, come altresì per richiamare il governatore di essa attualmente dimorante in questa città.

Cagliari il 1° luglio 1796.

Segnati all'originale: l'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale. /

628/3 *1796 luglio 1, Cagliari.*

La deputazione degli Stamenti chiede al viceré di procedere all'arresto di don Antonio Martino Massidda e di don Raffaele Obinu di Santu Lussurgiu, seguaci dell'Angioy e capi dell'insurrezione.

T c. 514 Promemoria.

La deputazione dei tre ordini del Regno si fa un dovere di far presente all'Eccellenza Sua che trovansi soggiornando ora nel villaggio di Santo Lussurgiu, ed ora in quello di Paulilatino don Antonio Martino Massidda e don Rafaele Obinu di detto luogo di Santo Lussurgiu, altri dei capi della nota insurrezione, e seguaci di don Giovanni Maria Angioi, e che questi non lascino di seguitare a promuovere le perniciose massime dell'Angioi, avendo anche tentato una particolare rivolta di quel villaggio contro la regia truppa ivi aquartierata, e convenendo al regio, e pubblico serviggio che questi venghino arrestati, è in senso, che l'Eccellenza Sua si degni accordare una patente di commissario al signor maresciallo di logis Maurizzio Falchi, che trovasi nella Regia Tanca, affinché presto sia autorizzato a comandare le cavallerie, e fanterie dei circonvicino villaggi per passare all'arresto dei suddetti cavalieri Massidda, ed Obino.

Cagliari il 1° luglio 1796.
Marchese San Tommaso deputato dei tre Stamenti, commendator Grondona deputato dei tre Stamenti, Cugia deputato dei tre Stamenti, Cabras deputato dei tre Stamenti, Carboni Borras deputato dei tre Stamenti.

629 *1796 luglio 6, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti chiedono che vengano predisposte le terne per la nomina ai posti vacanti in magistratura; che venga proibita la stampa di qualunque opera priva del nullaosta delle autorità competenti; che venga convocato in qualità di teste il notaio Antonio Maria Manca Mastinu perché riveli quanto sa dei progetti dell'ex alternos *Giovanni Maria Angioy.*

Addì 6 luglio 1796. F c. 4v.
Radunati ecc.
Una memoria a Sua Eccellenza in cui si prega di eccitare il magistrato della Reale Udienza per dover divenire alla pronta formazione delle terne pel rimpiazzamento dei posti vacanti in magistratura, in cui possano assistere consultivamente due, o tre soggetti dei rispettivi Stamenti; come meglio viene espresso in detta memoria [1].
Altra, affinché non si dia il permesso della stampa a qualunque scritto senza esser visitato non solo dalle rispettive podestà ecclesiastica, e secolare, ma eziandio dai rispettivi prefetti delle scienze.
Altra memoria, ove si progetta di accordarsi un salvo condotto al notaio Antonio Maria Manca Mastinu affinché possa palesare quanto egli sa, e gli consta dei disegni del don Giammaria Angioi; obbligandosi ove d'uopo previo atto di sottomissione [2].

629/1 *1796 luglio 6, Cagliari.*

I tre Stamenti sollecitano la Reale Udienza perché formuli le terne per l'assegnazione dei posti vacanti in magistratura; chiedono inoltre che alla designazione intervenga, con voto consultivo, una rappresentanza dei tre Stamenti.

Promemoria [3]. U c. 366
I tre ordini del Regno considerando l'indispensabile necessità di doversi devenire per ora senza maggior ritardo al rimpiazamento dei posti vacanti in magi-

[1] Vedi doc. 629/1.
[2] Vedi doc. 629/2.
[3] Copie semplici in **U** cc. 365-365v., titoletto c. 372v.: *Promemoria dei Stamenti dei 6 luglio 1796 riguardante le terne dei giudici*; **P**, fasc. G, c. non numerata.

stratura all'oggetto di poter gli affari arenati da lungo tempo riprendere l'antico corso, sicché la giustizia comutativa, e vendicativa spieghi quell'energia, ch'esige il pubblico bene, ed il migliore reale servizio; e volendo i rassegnanti anche su questo particolare contribuire dal loro canto al conseguimeto di oggetti così importanti compatibilmente col dritto privativo del Magistrato dalla legge autorizato alla formazione delle terne, ed in coerenza agli articoli di regi biglietti dei 9 luglio, e 5 agosto 1794, in cui Sua Maestà ordinò al medesimo di proporle eziandio di concerto coi rassegnanti le persone, che crederebbero essere rispettivamente meritevoli, e più gradite al pubblico, stimano di lor dovere il pregare Sua Eccellenza il signor viceré, che si degni eccitare detto supremo Magistrato a formare per questo primo corriere le terne dalla legge prescritte pel rimpiazzamento de' suddetti posti vacanti da trasmettersi al real
U c. 365v. trono, ed a gradire, che vi assistano / due, o tre soggetti dei rispettivi Stamenti a sua elezione, non per votare, ma bensì per fare quei riflessi, che stimeranno più conducenti alla più accertata destinazione delle persone capaci a poterle cuoprire e per dottrina, e per merito, e per pubblica estimazione, onde in tal maniera sia preclusa ogni via al malcontento, ed alle dicerie, che sogliono essere conseguenze del medesimo; ben inteso però, che le suddette terne saranno formate soltanto da quei membri del Magistrato, che hanno prestato il solenne giuramento; ed ove si voglia questo esiggere dai soggetti dei tre ordini, che saranno prescelti ad assistervi, affinché si faccia il tutto colla dovuta segretezza, non potranno i medesimi dispensarsi dal prestarvisi, non intendendo i tre ordini di pregiudicare in nulla a quanto può condurre al miglior esito di oggetti di tal natura.

Cagliari li 6 luglio 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

629/2 *1796 luglio 1, Cagliari.*

I tre Stamenti chiedono al viceré che il notaio Antonio Maria Manca Mastinu, già seguace dell'Angioy, allontanatosi da Cagliari dopo la fuga dell'ex Alternos *e che vive nascosto per paura di essere arrestato, venga munito di un salvacondotto per rientrare in città, a condizione che riveli quanto sa dei piani dell'Angioy.*

T c. 516 Promemoria [1].

I tre ordini del Regno sul particolare riflesso, che il notaio Antonio Maria Manca Mastinu agente dell'evaso don Giammaria Angioi possa dare molti lumi conducenti non pure a scoprire sempre più il reo disegno del suddetto, ma

[1] Copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

altresì gli altri capi principali, ch'erano seco lui d'intelligenza al fine medesimo, siccome dopo l'attentato, che praticò il riferito Angioi, si allontanò egli da questa capitale, e vive nascosto, temendo di non essere arrestato, sono in senso, che possa da Sua Eccellenza essere affidato sulla sicurezza di sua persona, con ciò però, che si obblighi, previo, ove d'uopo, atto di sottomessione, a manifestare quanto può egli sapere di relativo all'occorso, e suoi annessi, e connessi, e quindi pregando l'Eccellenza Sua a volersi degnare di dare gli ordini opportuni in coerenza.
Cagliari li 6 luglio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico con la riserva che le notizie che si avranno non servano per qualche giudicio criminale, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

630 *1796 luglio 8, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano la lettura di un dispaccio dei delegati viceregi in data 5 luglio in cui espongono in dettaglio la resistenza opposta dagli abitanti di Thiesi, il loro arrivo a Sassari e i provvedimentiivi assunti. Una lettera del magistrato civico di Sassari chiede che vengano restituiti alla propria sede il governatore Santucciu e l'arcivescovo Della Torre.

Addì 8 luglio 1796 per parte di mattina. F c. 4v.
Radunati ecc.
1° — Dal decano si è letta una memoria di Sua Eccellenza risponsiva a quella degli Stamenti riguardo alle terne. /
Indi si è dato principio alla lettura del dispaccio dei delegati di Sua Eccellen- F c. 5
za da Sassari in data 5 luglio, ove ragguagliando detti Stamenti dell'arrivo loro in Tiesi, si fa un dettaglio d'un piccolo attacco sostenuto da parecchi tiesini per impadronirsi forse dei cannoni; che del rimanente quella villa si è umiliata a fronte delle minaccie dei cannoni, e della forza; si aspetta il consiglio comunitativo a Sassari; e si lusingano di aver nelle mani quei tiesini, che mossero lo sconcerto suddetto; che sono arrivati a Sassari, ove hanno spedito buona parte delle cavallerie del Marghine: contengonsi vari oggetti e provvidenze lasciate dai delegati circa gli affari correnti in quella città, e Capo; si propone la nomina degli assessori civili, e criminali, e capo Pinna Crispo; si rimettono varie pezze enunciate nel detto dispaccio.
Una lettera della città di Sassari sul far richiamare il governatore, e monsignore a tenore dell'instanza degli Stamenti.
La deputazione ha pensato doversi far rimanere primo assessore civile don Giuseppe Valentino, e Pinna Crispo al criminale. /

631 *1796 luglio 15, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti esaminano il conto consuntivo delle spese fatte per i festeggiamenti svoltisi a Cagliari per la concessione del regio diploma 8 giugno 1796, una lettera del Capitolo di Sassari e il dispaccio dei delegati viceregi in data 12 luglio. Questi ultimi informano che l'agitazione antifeudale nei villaggi del Logudoro è più che mai forte ed estesa, per cui i tre ordini, seguendo i consigli dei delegati viceregi, chiedono che il marchese Vivaldà dia in modo ufficiale assicurazione a quelle popolazioni della disponibilità del governo a dirimere le controversie.

F c. 5v. Addì 15 luglio 1796 per parte di mattina.
Radunati ecc.
Dalla prima voce dello Stamento ecclesiastico si è letta la nota delle spese fatte per li festini in applauso dell'arrivo del regio diploma, musica, e cantate ecc.; ascendono a lire 49.5, la di cui metà toca pagare allo Stamento militare: questo Stamento ha unanimemente a voce acconsentito, che si faccia simile pagamento.
Indi una lettera del Capitolo di Sassari che accenna essere in grado di fare la proposta loro rappresentanza per chiamare il monsignore.
Si è passato alla lettura del dispaccio della delegazione di Sua Eccellenza in data 12 del corrente, ove riscontra Sua Eccellenza delle misure prese, e provvidenze fatte per ridurre alla soggezione quei villaggi, che sono ancora in iscompiglio; fa presente però che in tutti i villaggi è inestinguibile l'odio, ed avversione ai feudatari, anche in quelli, ove non c'è stata confusione: contiene vari articoli, di cui non si è fatta rilevanza: sonosi rimesse varie pezze.
Una memoria in coerenza all'assicurare quei villaggi della protezione del governo [1].

F c. 6 Una supplica del clero, e Capitolo di / Sassari, che inoltrano a Sua Sacra Real Maestà per far reintegrare il loro prelato.
Una supplica del decano Roig, che pretende giustificarsi.
Una memoria sottoscritta dalla deputazione contenente due oggetti da tenersi celati [2].

631/1 *1796 luglio 15, Cagliari.*

I tre Stamenti chiedono che il viceré dia assicurazioni ai villaggi del Capo settentrionale ancora in agitazione contro i feudatari della buona disposizione del governo a dirimere le controversie dei vassalli con i rispettivi signori, facendo però in modo che non venga lesa la giurisdizione feudale.

[1] Vedi doc. 631/1.
[2] Vedi doc. 631/2.

Promemoria [1]. T c. 520
I tre ordini del Regno in seguito al suggerimento che danno i signori delegati nel loro dispaccio di assicurare le comunità in insurrezione della protezione del governo e di assumersi lo stesso governo l'amministrazione della giustizia in quei villaggi fino alle Corti, hanno creduto spettare privativamente a Sua Eccellenza col consulto del Magistrato di provedervi, dopo un serio, e maturo esame della conseguenze, che potrebbe produrre una nuova assicuranza, e quasi affidamento di quelle comunità nello stato attuale di effervescenza, in cui si mantengono pertinacemente, e dopo aver pesato con giusta bilancia la lesione de' dritti, che ne risulterebbe a' rispettivi feudatari.
Cagliari li 15 luglio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

631/2 *1796 luglio 15, Cagliari.*

La deputazione stamentaria chiede al viceré di nominare un commissario incaricato di individuare e di allontanare da Alghero i seguaci dell'Angioy.

Promemoria. T c. 518
La deputazione autorizzata dai tre Stamenti avendo avuto notizia, che il cavaliere don Nicolò Guiso non possa recarsi in Alghero, per prendere cognizione della complicità, che la pubblica opinione di quella città attribuisce ad alcuni sopggetti, e dell'adesione di essi ai primari capi, ed agenti dell'ultima insurrezione del Capo settentrionale, è in senso, che possa incaricarsi il signor giudice della Reale Udienza don Giuseppe Valentino di eseguirlo, qualora glielo permetta la incombenza appoggiatagli allo stesso oggetto per la città di Sassari; e non potendo, incombenzare il medesimo di spedirvi una persona di sua confidenza, abile, ed imparziale, a qual effetto si potrà munire di una patente col nome in bianco, autorizzando la persona, cui sarà appoggiata una tal commissione di allontanare dalla città d'Alghero tutti quelli senza eccezione di rango, che potranno risultarle sospetti, o impeditivi / dell'inquisizione, che T c. 518v.
dovrà assumere senza ritardo, e procedere all'arresto di quelli, che compariranno implicati, e rei principali.
Nello stesso tempo si prega Sua Eccellenza dalla medesima deputazione di scrivere al governatore d'Alghero, rammentandogli il suo dovere di rispettare nei delegati dell'Eccellenza Sua l'autorità di cui sono rivestiti, e di non mancare verso di loro ad alcun atto di necessaria subordinazione, nonché alle regole di cortesia, e di buona creanza.
Cagliari li 15 luglio 1796.

[1] Copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

Sisternes deputato dei tre Stamenti cola solita riserva, canonico Ledà deputato dei tre Stamenti colla solita riserva, cavaliere Cugia deputato dei tre Stamenti, marchese di San Tommaso deputato dei tre Stamenti, avvocato Cabras deputato dei tre Stamenti, Carboni Borras deputato dei tre Stamenti.

632 *1796 luglio 18, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti incaricano Domenico Millelire di portare in terraferma i dispacci per la corte in risposta al regio diploma 8 giugno 1796, per affidarli al console sabaudo che li recapiterà a Torino.

F c. 6 Addì 18 luglio 1796.

Si sono lette le lettere, e rappresentanze da spedirsi a Torino, consistenti in tre suppliche a Sua Maestà [1], una lettera al real principe di Piemonte [2], ed una a monsignore arcivescovo, tutte in coerenza all'arrivo delle sovrane grazie a favore del Regno, ed a tenore del risultato della sessione degli 30 scaduto giugno.

Si è stabilito di darsi a Millelire scudi cinquanta per trasportare i dispacci a Torino, ed anticiparsi dal militare.

632/1 *1796 luglio 18, Cagliari.*

I tre Stamenti indirizzano al sovrano una supplica di ringraziamento per le grazie concesse al Regno di Sardegna con il regio diploma 8 giugno 1796.

V c. 310 Sacra Reale Maestà.

Se noi rappresentanti il Regno vostro di Sardegna, Sacra Reale Maestà, tra la grandezza del trono, su cui sedete, tra lo splendor della porpora, che vi riveste, tra il corteggio delle innumerevoli virtù, che in voi sì vagamente risplendono, la magnanimità nell'intraprendere, la costanza nel sostenere, la prudenza nel condurre a fine le imprese più malagevoli, la moderazion degli affetti, la
V c. 310v. giustizia nei provvedimenti, e tra le quante altre, che in voi si ammirano / non pur dai vostri sudditi, ma sin dall'estere più rimote nazioni, costretti siamo in questo momento a fissare i nostri sguardi sulla paterna vostra bontà, e beneficenza, voi lo dovete a voi solo.

Comuni furono quelle ai gloriosissimi vostri progenitori, i quali forniti nella maggiore dovizia di tutti i pregi più rari, che ben si avvengono all'eminenza

[1] Vedi docc. 632/1, 632/2 e 632/3.

[2] Vedi doc. 632/4. I quattro documenti che seguono furono pubblicati dagli Stamenti insieme ad applausi poetici celebrativi del regio diploma 8 giugno 1796: cfr. *Ringraziamenti de' tre ordini del regno di Sardegna a Sua Sacra Reale Maestà ed a Sua Altezza Reale il signor principe di Piemonte coll'aggiunta di due suppliche alla prefata Maestà Sua,* Cagliari 1796, nella Reale Stamperia con permissione.

del soglio, immortali cose sperando immortal gloria acquistandosi, ed eterna resero la giocondissima loro ricordanza. Che se clementi, e benefici comparvero essi eziandio tempo a tempo verso i lor popoli, e non mancarono a fregiare il regale loro diadema vanti così sublimi; ben lungi di superare, non giunsero ad eguagliare, o ad adombrare per poco la bontà vostra, e la vostra beneficenza quasi divina.

Mossa la Reale Maestà Vostra dalla costante fedeltà, e dal sincero amore dei sardi sudditi, ma più dalla eroica clemenza, e generosità sovragrande del proprio cuore, non pur le antiche loro vi degnaste di confermare, ma di nuove gli arrichiste di copiosissime grazie, e oltre ogni credere considerevoli, sicché tutta vostra, e sol vostra è la gloria dopo tanti e sì vari principi, onde fu dominato il regno vostro di Sardegna, di averlo colla vostra pietosa mano, e benefica in tempo oh quanto infelici! sollevato laddove non fu veduto giammai, e di avergli aperta un'ampia strada, onde gli avvenga di poter giungere alla più alta ventura sotto il felice vostro dominio non men clemente, che giusto.

Il sublime intendimento della Sacra Real Maestà Vostra assai ben comprende da un canto l'inestimabile prezzo di benefici sì segnalati, e stupendi, cui corrisponder debbono i nostri obblighi verso di voi, o della reale vostra prosapia; e dall'altro qual sia la nostra insufficienza per / soddisfarvi compitamente, ed in V c. 311
maniera degna di voi. La grandezza vostra, e la nostra picciolezza, il carattere di re, e la qualità di sudditi sono i due estremi di una distanza quasi infinita; e qualunque offerta la più preziosa ridotta sarebbe al nulla prima di potersi l'un l'altro in qualche modo raggiungere. Conoscendo noi quindi che quella nelle nostre a voi presenterebbesi spogliata di ogni titolo, giacché le nostre fortune, il nostro sangue, e le nostre vite, che sol possiamo offrirvi, a voi si appartengono per dover di natura, affidati alla stessa paterna vostra bontà, ci lusinghiamo, che voi grazie a grazie accoppiando le darete quel valore, e quel merito, che può renderla se non degna a vostro grado, almeno del vostro benigno, e generoso compatimento.

A nome però di tutti i vostri sardi sudditi nell'atto, in cui commossi questi da estraordinario trasporto di giubilo, animati da' più umili sentimenti di tenera gratitudine, sciolgono seco noi la loro lingua in mille ringraziamenti, non possiamo prescindere di rinnovarvi l'omaggio della lor fedeltà, della loro ubbidienza, e de' loro cuori. Che se le azioni sono interpreti fedeli non meno delle parole, che dell'interni sensi dell'animo, permettete Sacra Real Maestà, che a vostra gloria, ed a nuova assicuranza delle veraci nostre proteste vi rammentiamo, che non ha guari la congiurata oste intestina, nemica del principe, e dello Stato, ardito avendo solo di far mostra dei suoi orgogliosi, ed infami disegni col ferro in mano diretto a contrastarvi l'autorità sovrana dal cielo a voi destinata, tutte riunitesi insieme d'un subito le nostre forze per frastuonarli, costretta fu suo malgrado a precipitarsi nell'abisso del nulla, onde nacque, e dell'avvilimento perpetuo, che la cuoprì.

Queste pruove, Sacra Reale Maestà del nostro sudditizio attaccamento si /

V c. 311v. rinnoveranno mai sempre per la difesa della vostra corona, e che interno nemico osi attentare di nuovo contro di essa, o che straniera potenza ad usurparla si accinga. E siccome non potrà mai scancellarsi dagli animi nostri la dolce memoria delle vostre incomparabili beneficenze, perenne sarà il Regno vostro, ed il vostro dominio sopra di noi, e dei nostri posteri, e non si estinguerà se non col mondo.
Abbiamo l'onore di essere colla più profonda venerazione, umile riconoscenza, e rispettoso attaccamento, sire, di Vostra Sacra Reale Maestà, umilisssimi, divotissimi, ossequientissimi servitori e sudditi ubbidientissimi.
Cagliari li 18 luglio 1796. /

632/2 *[1796 luglio 18, Cagliari].*

I tre Stamenti chiedono al sovrano che nel giorno della festa di San Pietro apostolo, in cui la nazione sarda ha ricevuto il regio diploma 8 giugno 1796, venga cantato un solenne Te Deum *a perpetuo ricordo dell'evento; chiedono inoltre che l'arcivescovo Melano venga insignito delle alte onorificenze che il sovrano riterrà opportune per aver portato a termine con autorevolezza e competenza la delicata missione affidatagli dagli Stamenti.*

V c. 313 Sacra Reale Maestà.
I tre ordini rappresentanti il regno vostro di Sardegna, Sacra Reale Maestà, supplicano, che a perpetuo rendimento di grazie all'Altissimo, da cui credono in premio della vostra insigne pietà illustrata in estraordinaria maniera la vostra mente, allorché riconosciute del tutto consentanee a' sentimenti dell'ani-
V c. 313v. mo vostro le domande da loro umiliatevi, determinaste / d'intieramenmte accordarle, ad onore del principe del apostoli san Pietro, nel giorno delle di cui festività pervenne il vostro reale diploma segnato sugli 8 giugno ora scaduto, a perenne ricordo d'un beneficio così grande, ed istupendo, che con vostra gloria immortale formarà l'epoca più segnalata ne' fasti della sarda nazione, ed all'oggetto in somma di eccitare sempre più gli animi de' presenti, e de' posteri con sì opportuno mezzo a riconoscere non solo i tratti parzialissimi della divina provvidenza spiegatasi in mille guise, e tutte meravigliose a loro favore, che a rendersi meritevoli d'ulteriori sovrane grazie colla loro inviolabile fedeltà, perfetta ubbidienza, e sudditizio attaccamento alla reale vostra persona, ed augusta famiglia si stabilisca un perpetuo *Te Deum* da cantarsi annualmente nel giorno di San Pietro nella primaziale chiesa di Cagliari colle medesime solennità, che si praticano nel dì della nascita della Santissima Vergine, in cui ricade l'anniversario della liberazione della città di Torino, e nell'immediato alla Pasqua della Resurrezione, nel quale rinovasi il ringraziamento a Dio pel trionfo riportato da' sardi contro la flotta francese.
E siccome l'insufficienza loro non può in modo alcuno corrispondere al di-

stinto zelo, singolare premure, e pari interessamento dimostrato dall'arcivescovo di Cagliari fra' don Vittorio Filippo Melano primate, ed oratore di questo Regno presso il sommo pontefice Pio VI nell'avere impetrato la sua valevolissima mediazione appo la Maestà Vostra pel più facile ottenimento delle loro petizioni, e nell'avere avvalorati presso di voi i sodi motivi, che gli mossero ad umiliarle al regio trono, determinar potevano il vostro real animo ad accordarle, per supplire alla dovutagli gratitudine, che non possono essi dimostrargli in modo proporzionato al / servizio assai raguardevoole da lui pre- V c. 314
stato a tutta la sarda nazione, supplicano eziandio, che voi, Sacra Real Maestà vi degniate condecorarlo di quei onori, che ben si avvengono al suo carattere, al suo grado ed a' suoi meriti, purché però non sieno tali, che possano cagionarci la perdita della sua persona a noi tutti preziosa, e oh quanto da noi tutti desiderata!
Due nuove grazie son queste, per cui col più umile ossequio inoltrano i rassegnanti del Regno a Vostra Sacra Real Maestà le più fervide preci.
Troppo bello è il motivo, che gli obbliga ad abbusare della vostra sovraumana bontà per lusingarsi, che il vostro cuor generoso alle copiosissime grazie, che ha versate sopra di questo Regno, assai di buon grado aggiungerà di buon grado queste due altre, che sono caratteristiche della religione verso Dio, e de' suoi santi, dell'impegno per la maggior gloria del vostro augusto nome, e della sua riconoscenza verso lo zelante prelato, primate, ed oratore del Regno. /

632/3 *1796 luglio 18, Cagliari.*

Le tre prime voci degli Stamenti ringraziano il sovrano per aver fatto loro pervenire il regio biglietto 9 giugno 1796 con cui vengono autorizzate ad attivare le procedure per la convocazione delle Corti generali.

Sacra Reale Maestà. V c. 315
Il paterno cuore di Vostra Sacra Reale Maestà sempre grande, e fino alla maraviglia generoso, e benefico nel ricolmare i sardi sudditi delle più segnalate beneficenze, e copiosissime grazie, ha in particolar modo rivolti i suoi pensieri all'apertura delle Corti generali nella forma portata dalle leggi, ed usi del Regno, persuaso, che animate da sincero zelo del pubblico bene le rappresentanze, che in esse saranno alla Maestà Vostra rassegnate, potrà in quest'isola stabilirsi vieppiù la giustizia, la concordia, ed il buon ordine, ed appianarsi una strada sicura alla comune / felicità. V c. 315v.
Più d'ogni altra cosa siam noi convinti con ciò della vostra natural propensione a procurare i veri vantaggi dei vostri sudditi; e nell'ordine di già emanato di congregarsi i tre ordini del Regno in generale adunanza sotto la presidenza del vostro ben degno rappresentante marchese don Filippo Vivalda, significato a noi con vostro reale biglietto delli 9 ora scorso giugno, riconosciamo un

nuovo singolarissimo tratto della parziale vostra sollecitudine in promuovere le concepute speranze della Sardegna di prosperità sempre maggiori.
Dovendo pertanto fra poco aver principio le nostre congreghe, che altro non sono in sostanza, se non una pacifica conferenza tra il rappresentante di Vostra Maestà, e questi vostri sudditi, tendente alla riforma degli abusi invalsi nel lungo correr degli anni a danno del vostro reale servizio, e del ben pubblico, e a provvedere a' comuni bisogni con nuovi stabilimenti, abbracceremo colla maggiore sincerità quei mezzi, che sembreranno più conducenti a questo fine. Mezzi tali siamo noi disposti a riceverli dalla Maestà Vostra dopocché recati alla più matura disamina, saranno assoggettati al vostro eminente giudizio, ed avranno riportato la reale vostra approvazione.
Voi, Sacra Real Maestà, ci comandate di farne dal canto nostro la più pronta ricetta, e di adoprarci all'uopo col maggior impegno possibile; e dal vostro ci promettete di contribuirvi ad ogni modo. Siffatta premura, e graziosa premessa ci fa concepire la più alta speranza dell'esito corrispondente a' favorevoli auspici, sotto i quali emanò l'ordine vostro, ed affidati a così ben fondata lusinga, ardiam presagire, che noi alle Corti generali dovremo ascrivere la nostra più felice esistenza, e voi l'ingrandimento del vostro Regno, e l'immortal gloria di averlo restituito al colmo dell'antico splendore. /
V c. 316 Questi sono i sinceri ossequiosissimi sentimenti de' tre ordini ecclesiastico, militare, e reale rappresentanti il regno vostro di Sardegna, che noi nella qualità di prime voci de' medesimi, a cui vi siete voi, Sacra Real Maestà, degnata indirizzare il succennato reale viglietto, nell'assicurarvi, che ci faremo il più preciso dovere di secondare le giustissine vostre intenzioni, e di eseguire perfettamente i vostri comandi, ci diamo l'onore di umiliare al vostro real trono ad un coll'umile tributo della nostra costante fedeltà, e rispettosa filiale obbedienza, di Vostra Sacra Reale Maestà, sire, umilissimi divotissimi ed ossequientissimi servitori e sudditi ubbidientissimi.
Cagliari li 18 luglio 1796. /

632/4 *1796 luglio 18, Cagliari.*

I tre Stamenti indirizzano al principe di Piemonte una lettera di ringraziamento per aver interposto la sua autorevole mediazione per la concessione del regio diploma 8 giugno 1796.

V c. 317 Altezza Reale.
Umiliati appena al trono del vostro augusto genitore, ed adorabile nostro monarca, a nome di questo regno di Sardegna, di cui siamo noi rappresentanti, quei veraci sentimenti, che sono dovuti alla Reale Maestà Sua per ogni titolo, e singolarmente per la eroica bontà, onde si è degnata recentemente esaudire le suppliche dei sardi sudditi con avergli ricolmi di copiose segnalatissime gra-

zie, ci rechiamo a premura la più doverosa di attestarne in particolare alla Reale Altezza Vostra la comun gratitudine sul giusto, e fondato riflesso, che al vivo interessamento, ed impegno, con cui vi è piaciuto accordarci la implorata protezion vostra, in gran parte si deve / sì fausto giocondissimo avvenimento. V c. 317v.
Prescelta la Reale Altezza Vostra da Dio non meno a succedere nel soglio, che a primario, e fedel consigliere di Sua Maestà, e fornita qual ella è di vastissime cognizioni accoppiate al più bel dono di prudenza, e di una generosa propensione a tutte le virtù benefiche, che formano la più vera gloria di chi è nato a regnare, la opportunità dei vostri consigli fu in ogni tempo riputata infallibil preludio dei più distinti vantaggi dei popoli soggetti. I sardi però sono persuasi, che dalla sublimità del vostro spirito, e dalla rettitudine del vostro cuore ravvisata la sorgente dei loro mali, e conosciuti i veri interessi della sarda nazione, ch'esser non ponno disgiunti da quelli del suo sovrano, gli abbiate esposta nel suo giusto aspetto pura, e limpida la verità, e lo abbiate determinato a render paghi compiutamente i loro desideri.
Avendo così la Maestà Sua mercé il vostro poderoso influsso segnata nei fasti delle luminose sue gesta l'epoca più gloriosa, per cui rimarrà scolpito nei nostri cuori l'immortale suo nome, al titolo di nostro monarca, che un giorno dovrà appartenervi per legge di giustizia, fatto avete di già precedere per impulso del vostro cuore quello non men tenero, e sacro di nostro insigne avvocato, e benefattore. E se i popoli ad amare i lor principi son tratti a forza dalla esperienza pel bene, che ne risentono, non potendo noi, e tutti i sardi dimenticare giammai la grandezza dei vantaggi a loro derivati dalla impegnata protezione vostra, non vi ha luogo a temere, che l'amor di essi, che vi avete con tal mezzo guadagnato possa nella successione dei tempi scemarsi d'un nulla, non che svanire giammai. Anzi crescendo in voi col potere quella parziale benvolenza, con cui tanto sollecitamente mostrato avete di riguardarci, osiamo assicurarvi, che crescerà del pari in noi, e nei nostri posteri la riconoscenza, l'attaccamento, e l'affetto.
Noi viviamo sicuri Altezza Reale che vedransi un giorno compite così belle speranze. Calcando voi sull'esempio dell'augusto vostro genitore le orme finor / battute della moderazione, della prudenza, della giustizia, e della pietà voi V c. 318
regnerete d'un regno simile al suo, imperando pacifico sul core dei vostri sudditi, e riscuoterete abbondantemente quegli omaggi, che ora abbiamo il prezioso vanto di tributare alla reale maestà di Vittorio Amedeo III, padre dei sardi, ed autore della loro perenne felicità.
Noi siamo colla più profonda venerazione, ed ossequio, rispettoso, e sincero, di Vostra Altezza Reale, umilissimi, devotissimi, ed obbligatissimi servitori.
Cagliari li 18 luglio 1796.

633 *1796 luglio 22, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*
I tre Stamenti ascoltano dalla deputazione ordinaria il contenuto del di-

*spaccio proveniente da Sassari in cui l'*alternos *Delrio comunica che è stata fatta una spedizione militare per ridurre all'obbedienza il villaggio di Bono, patria dell'Angioy; inoltre approvano una memoria sui mezzi per venire incontro alle difficoltà del regio erario in Sassari e iniziano la discussione su una memoria del viceré Vivalda sulla sistemazione del corpo delle milizie urbane e la nomina alla carica di comandante generale della piazza di Cagliari.*

F c. 6 Addì 22 luglio 1796 per parte di mattina.
Radunato ecc.
La deputazione ha fatto lettura del dispaccio del delegato di Sua Eccellenza
F c. 6v. avvocato fiscal regio in data 19. Si contengono vari articoli, tutti / di poca rilevanza; accenna però l'effettiva spedizione dell'armata con quattro cannoni per ridurre Bono, e di più, che sonosi per anco resistite ad ubbidire agli ordini superiori.
La deputazione hà riflettuto sulla scarsezza enunciata della regia cassa di Sassari, ne ha progettato una memoria eccitando Sua Eccellenza perché si facciano contribuire ad imprestito al sovvenimento di essa con alcuni soggetti di quella città con corrispettiva somma; per cui si acchiude una nota dei soggetti, che possono contribuire [1].
Indi si è fatta lettura di una memoria passata da Sua Eccellenza alle tre prime voci, ove fa sentire che si debbono sistemare le milizie a tenore del diploma, e che gli venga proposto il soggetto, che potrà supplire le veci di comandante generale di questa piazza.
Si è votata la memoria riguardante l'imprestito per Sassari, ed è stata approvata a pieni voti. /

633/1 *1796 luglio 22, Cagliari.*

I tre Stamenti fanno pervenire al viceré una memoria sui mezzi per sovvenire alle necessità della regia cassa in Sassari: essi suggeriscono di invitare i privati facoltosi a prestare al pubblico erario le somme di cui dispongono.

T c. 522 Promemoria [2].
I tre ordini del Regno avendo seriamente riflettuto alle strettezze nelle quali trovasi la regia cassa di Sassari che non può in modo alcuno occorrere alle spese urgenti, ed indispensabili per pagare le milizie urbane, che ivi sonosi formate per mantenere il buon ordine, e la pubblica tranquillità, ed avendo anche considerato l'impossibilità del cambio de' viglietti di credito per mancanza di moneta, della quale scarseggia la medesima, si fanno un dovere di ec-

[1] Vedi docc. 633/1.
[2] Copie semplici in **P**, fasc. E, c. non numerata; ivi, fasc. G, c. non numerata.

citare il zelo dell'Eccellenza Sua affinché si degni di far odottare in quella città gli stessi mezzi, che si usarono in codesta per ottenere imprestiti, e specialmente quello di far chiamare dal delegato di Sua Eccellenza, ed avvocato fiscale regio don Gian Antonio Delrio i soggetti che vanno descritti nella qui unita nota, e pregarli a nome dell'Eccellenza Sua di soccorrere ad imprestito la regia cassa con una data, e proporzionata somma, e non ottenendosi colle preghiere far loro sentire quanto ciò possa disgustare le prefata Eccelenza Sua qualora / non si pieghino a simili prestazioni; mentre altrimenti sarà impossi- T c. 522v.
bile, che la detta cassa possa far fronte alle spese suddette se non viene soccorsa in tal maniera.
Cagliari li 22 luglio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, Cadello di San Sperate prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

634 *1796 luglio 23, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti approvano una memoria sulla sistemazione delle milizie urbane, eleggono i propri rappresentanti nella commissione che ne dovrà predisporre il piano, designano il cavaliere Antioco Santucciu a comandante interinale della piazza di Cagliari, chiedono il richiamo del reggimento sardo ancora trattenuto negli Stati di terraferma per destinarlo ad Alghero.

Addì 23 luglio 1796. F c. 7
Radunato ecc.
Essendosi presa in riflesso la memoria di Sua Eccellenza circa la nuova sistemazione si è progettata una memoria relativa.
Indi altra per richiamare il reggimento sardo ad Alghero.
Sonosi separati gli Stamenti.
Lo Stamento militare sulla destinazione del cavalier Santucciu per l'interinale attendenza della piazza, a pieni voti vi ha aderito [1].
Sulla destinazione dei soggetti nominati nella memoria per la interinale nuova sistemazione delle milizie, appieni voti.
Sul chiamarsi il reggimento sardo in Alghero appieni voti [2].
Sulla destinazione dei soggetti per assistere alla sistemazione delle milizie è stato destinato il signor barone di Teulada mediante votazione in iscritto con voti 27; dal reale dottor Melis; dall'ecclesiastico canonico Ledà.

Una memoria della deputazione sul notaio Cedda Carta di Busacchi [3]. /

[1] Vedi doc. 634/1.
[2] Vedi doc. 634/2.
[3] Vedi doc. 634/3.

634/1 *1796 luglio 23, Cagliari.*

I tre Stamenti indicano il cavaliere Antioco Santucciu, già governatore di Sassari, come la persona più idonea per ricoprire l'incarico di comandante della piazza di Cagliari; segnalano inoltre i membri della commissione che dovrà provvedere alla sistemazione del corpo delle milizie urbane.

U c. 368 Promemoria. [1]

I tre ordini del Regno penetrati da' giustissimi motivi loro significati dall'Eccellenza Sua con suo promemoria delli 20 del cadente, i quali hanno dovuto determinarla ad esimersi dal comando di questa città, e governo, che solo per secondare i lor desideri, e per riguardo alle particolari circostanze, che in quel tempo vi concorsero, degnossi graziosamente di assumere dopo di avere considerato, che l'emminenza della carica di comandante richiede una persona di rango nella carriera militare, tuttocché debbasi sostener quella da esso interinalmente, fissarono di comune accordo nella persona del cavaliere don Antioco Santucciu nel mentre, che si fermerà in questa città, lontano dal suo governo. La sua ettà, il suo grado, la pubblica estimazione, di cui gode, la nota sua prudenza, e le altre distinte prerogative, che lo rendono commendevole, non
U c. 368v. lasciano dubitare a' rassegnanti, che / l'Eccellenza Sua sia per gradirne, ed approvarne la proposta, senzacche per qualunque motivo, che possa essere addotto dal medesimo si pieghi ad esimerlo dal prestare a Sua Maestà nella qualità suddetta questo militare servigio, che per ora non può renderli nel luogo del suo governo.

E siccome in coerenza al regio diploma degli 8 scorso giugno sarà d'uopo sin d'ora, nell'atto, in cui si penserà a migliorare l'interinale stabilimento delle milizie urbane, combinare quel piano, che nelle Corti generali potrà essere proposto alle reale approvazione, non potendo ciò meglio eseguirsi, che da una particolare deputazione di soggetti militari, che hanno lodevolmente servito nelle regie truppe di ordinanza, sono in senso i rassegnanti, che l'Eccellenza Sua possa destinare a tale oggetto i signori colonnello don Giuseppe Cavazza, cavaliere don Antonio Zapatta capitano della guardia, cavaliere don Ignazio Amat capitano del porto, cavaliere don Antonio Grondona, e l'attuale ufficiale
U c. 369 d'artiglieria Antonio Pastour, affinché sotto la presidenza di detto / cavaliere Santuccio concorrano a quei congressi, che in ciascuna settimana dovran tenersi per l'oggetto surriferito, cui pure dovranno assistere i comandanti delle tre rispettive centurie, ed i deputati de' rassegnanti, che verrranno di nuovo nominati, che lo sono il canonico don Raffaele Ledà per lo Stamento ecclesiastico, il barone di Teulada per lo Stamento militare, ed il teologo Giuseppe Melìs per lo Stamento reale.

Nel pregare l'Eccellenza Sua di voler dare uniformemente a quanto sovra i

[1] Titoletto c. 369v.: *Promemoria dei Stamenti dei 23 luglio 1796 riguardante il comandante di questa città di Cagliari*; copia semplice in **P**, fasc. F, c. non numerata.

più efficaci suoi ordini, sicché non ascolti scusa veruna da chicchessia, che dimostrandosi poco, o nulla interessato pel miglire reale servizio, e bene del pubblico ardisca pretestare motivi per venirne dispensato, le rinnovano i sincerissimi sentimenti del loro profondissimo ossequio.
Cagliari li 23 luglio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

634/2 *1796 luglio 23, Cagliari.*

I tre Stamenti chiedono al viceré di interporre la sua mediazione presso il sovrano perché il reggimento Sardegna, già da alcuni anni impegnato nella guerra sulle Alpi, venga rimpatriato e destinato di stanza ad Alghero, in considerazione della situazione di inquietudine in cui ancora si trova il Capo settentrionale.

Promemoria [1]. U c. 367
I tre ordini del Regno, attese le attuali circostanze de' torbidi insorti, massime nei villaggi del Capo settentrionale avendo riconosciuto, che ove Sua Maestà si degni spedire alla città d'Alghero il reggimento di Sardegna potrà questo assistito dalle milizie urbane contribuire di molto a sedare i medesimi, e persuasi, che oltre di far con ciò cosa gradita agl'individui, onde trovasi esso presentemente composto, i quali stanchi delle fatiche sostenute nelle scorse quattro campagne saranno troppo contenti di ripararsi in seno alla patria, gioverà pure il pronto rimpatriamento alla più spedita completazione d'esso, ed alla più facile sistemazione delle truppe nazionali, dal che non può risultarne, che il migliore regio servizio, e pubblico bene, supplicano quanto sanno, e possono i rassegnanti l'Eccellenza Sua, affinché si degni umiliare al real trono siffatti loro desideri, avvalorandoli con quei riflessi più efficaci, che le saranno suggeriti dallo sperimentato suo zelo, e quasi natural propensione pei maggiori vantaggi di / questo Regno, e del sovrano medesimo. U c. 367v.
Cagliari li 23 luglio 1796.
Segnati all'originale: l'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

634/3 *1796 luglio 23, Cagliari.*

La deputazione stamentaria chiede al viceré di ordinare l'arresto del no-

[1] Titoletto c. 370v.: *Copia di promemoria de' Stamenti dei 23 luglio 1796, con cui propongono a Sua Eccellenza il viceré d'interporre i suoi valevoli, e buoni uffici presso il sovrano, affine di far passare in Alghero il reggimento di Sardegna*; copia semplice in **P**, fasc. F, c. non numerata.

taio Cedda Carta di Busachi, residente a Paulilatino, fautore dell'Angioy e propagandista di «massime perniciose».

T c. 524 Promemoria.
La deputazione autorizzata dai tre ordini del Regno appieno informata degli andameenni del notaio Cedda Carta di Busachi, e dimorante nel villaggio di Pauli Latino, sa di certo, che questi in detto luogo fu dei più zelanti oratori, ed emmissario di don Giammaria Angioi su i noti affari d'insurrezione, disseminando delle massime perniciose, incitando gli animi, ed additando tutti i mezzi, coi quali i dimoranti di quella villa potevano abbracciare, e proteggere il capo, ed il partito dei rivoluzionari.
La medesima è pure informata, che il il suddetto notaio Cedda Carta proseguì, e tuttora prosiegue le sue funzioni non ostante siasi evaso dal Regno il suo committente Angioi, spargendo delle voci atte a sostenee il di lui partito, come quella di avere egli letto un pregone di Vostra Eccellenza, che ordinava l'arresto di tutti gl'insorgenti ad eccezione del suddetto don Giammaria, e del rettore di Semestene, incitando così ogni particolare alla propria difesa del partito insurretivo. /
T c. 524v. È vero, che il suddetto notaio Cedda Carta non accompagnò colle armi l'Angioi, ma colle sue maligne suggestioni, ottenne di formare il seguito di più armati prima dell'evasione d'Angioi, e dopo quella procurò, e tuttora procura di conservare in moto le sollevate armi, ciò, che s'impedirà certamente sempre il totale sterminio dei faziosi, ed il buon ordine di quel dipartimento.
Sembra dunque necessario alla deputazione di doversi comprimere la libertà di tai perniciosi oratori, col pronto arresto di essi, e specialmente del sunnominato notaio Cedda Carta, dandosi per tal effetto dall'Eccellenza Vostra le dovute provvidenze.
Cagliari li 23 luglio 1796.
Marchese di San Tommaso deputato dei tre Stamenti, commedator Grondona deputato dei tre Stamenti, cavalier Cugia deputato dei tre Stamenti, Carboni Borras deputato dei tre Stamenti.

635 *1796 luglio 29, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

*I tre Stamenti vengono informati sul contenuto del dispaccio spedito da Sassari dall'*alternos *Delrio, il quale asserisce, tra l'altro, che Giovanni Maria Angioy sarebbe sbarcato a Livorno insieme ad Andrea Delorenzo; viene quindi letta una risentita lettera del consiglio comunitativo di Bono in cui viene denunciato l'operato dei delegati viceregi in occasione della spedizione punitiva contro quegli abitanti. Avendo la deputazione ordinaria predisposto una lettera di risposta agli abitanti di Ploaghe, molto dura rispetto a quella più formale approntata dal viceré, lo Stamento militare si oppone alla sua spedizione ed esige, con-*

tro il parere degli altri due Stamenti, che vengano modificate le espressioni che sembrano irriguardose nei confronti del viceré; viene infine approvata una memoria sulla nomina del capitano dei barracelli di Ploaghe.

Addì 29 luglio 1796. F c. 7v.
Radunato ecc.
Dispaccio di Delrio a Sua Eccellenza, in cui viene ragguagliata dell'arrivo di don Giammaria Angioi in Livorno con Delorenzo, ed altri; d'un omicidio; si diffonde in vari oggetti di poco rilievo; non però sulla spedizione di Bono.
Una lettera di don Francesco Delitala Tedde di Nulvi, in cui ragguaglia Sua Eccellenza di essersi portato a Bono con 90 uomini.
Essendosi ricevuto da Sua Eccellenza una lettera del consiglio comunitativo di Bono, che scaglia contro i deputati di Sua Eccellenza i più neri sarcasmi, e chiede di ritirarsi quattro cannoni ivi rimasti, e la restituzione dei vasi sacri, che gli sono stati tolti, si è letta la risposta di Sua Eccellenza ad esso consiglio, ove ravvisandosi, che gli si promette la spedizione d'un delegato per prendere informazione sulla condotta dei delegati, la deputazione ha progettato una memoria, che si è letta sul contesto. /
Prima di votarsi si è letta una lettera del consiglio comunitativo di Ploaghe, il F c. 8
quale chiede la rivocazione della nomina del capitano dei barraccelli fatta in capo al notaio Salis di quel villaggio, epperciò si è progettata una memoria a Sua Eccellenza implorando la grazia a favore di quel comune [1].
Sonosi separati gli Stamenti ciascuno nella sua stanza solita per far le sue discussioni sugli oggetti sovraccennati, ed avendo quest'illustrissimo Stamento militare preso ad esaminare la preaccennata memoria, e passatosi alla votazione se deve approvarsi nei termini in cui è concepita, ovvero si deve modificare in qualche parte; risultò la sua riprovazione nella forma proposta dalla deputazione con voti 4 bianchi contro 42 neri, essendo entrato in senso quest'illustrissimo Stamento, che debba esser modificata sui termini, che portano poco rispetto a Sua Eccellenza, e nonostante fosse approvata nella proposta maniera dagli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale, pure è stata cambiata, e sotto quella modificazione è stata approvata, ed inoltrata a Sua Eccellenza, essendosi così sciolto il congresso [2]. /

635/1 *1796 luglio 29, Cagliari.*

I tre Stamenti ritengono fondate le ragioni accampate dal consiglio comu-

[1] Vedi doc. 635/1.

[2] Della parte finale del verbale esistono nell'originale due versioni; nella seconda, che è del tutto simile nella sostanza a quella proposta nella trascrizione nonostante qualche lieve diversità nell'espressione, è precisato meglio che uno dei motivi per cui la prima redazione della memoria viene modificata risiede nel fatto che lo Stamento militare vuole che la stessa venga «modificata su i termini di rimprovero contro Sua Eccellenza».

nitativo di Ploaghe contro la nomina del capitano dei barracelli e si dichiarano a favore della sua rimozione.

T c. 526 Promemoria.
I tre ordini del Regno dalla supplica del consiglio comunitativo di Ploaghe diretta all'Eccellenza Sua, e dal signor giudice don Giovanni Antonio Delrio trasmessa alla medesima hanno rilevato, che possono esser fondati in ragione i motivi da esso addotti per escludere dall'impiego di capitano de' barracelli il notaio Sebastiano Salis di detto villaggio, nel quale suponesi confermato dal barone anche coll'assenso dell'Eccellenza Sua.
E siccome dalla risposta del marchese a detto consiglio s'inferisce, che egli non abbia cosa alcuna in contrario per non secondare i desideri del comune in un oggetto di sì grave importanza, e dal quale molto dipende la sicurezza de' beni, e pubblica tranquillità, null'altro ostando, che la succennata conferma seguita con di lei consentimento, la supplicano a volersi degnare di pren-
T c. 526v. dere / di bel nuovo in considerazione le ragioni esposte dal succennato comune, e provvedere in coerenza con far partecipe il barone della determinazione, che sarà per prendere a seconda delle instanze rassegnatele.
Cagliari li 29 luglio 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

636 *1796 luglio 31, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti a ranghi ridotti ascoltano la lettura del dettagliato dispaccio dei delegati viceregi sulla spedizione militare contro il villaggio di Bono in Goceano, avvenuta il 19-20 luglio.

F c. 8 Addì 31 luglio 1796.
Adunato lo Stamento reale, e dieci del militare, e parte dell'ecclesiastico, sull'arrivo della posta di terraferma, come pure del dispaccio dei deputati di Sua Eccellenza, si è il medesimo letto dal cavaliere Cugia; contiene il medesimo il dettaglio, e risultato della spedizione contro il villaggio di Bono sotto la data di 27 luglio da Ozieri. [1]

637 *1796 agosto 1, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Lo Stamento militare approva una nota di encomio ai delegati viceregi che hanno comandato la spedizione contro il villaggio di Bono e riceve i ringrazia-

[1] Sulla vicenda vedi L. Del Piano, *Salvatore Frassu e i moti rivoluzionari della fine del Settecento a Bono*, Sassari 1989.

menti del cavalier Santucciu per la nomina ad interim *a comandante della piazza di Cagliari.*

Addì 1° agosto 1796 F c. 8
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma sovradescritta si è fatta lettura delle seguenti pezze:
Una memoria risponsiva in cui viene encomiata, e lodata la condotta dei tre deputati di Sua Eccellenza, alla di cui prudenza, zelo, e coraggio si deve il buon esito della intrapresa spedizione contro il villaggio di Bono, e viene progettata la lettera da indirizzarsi ai medesimi da Sua Eccellenza, rimettendo loro a sigillo alzato una lettera al consiglio comunitativo di Bono; promettersi di spedire al porto d'Alghero per essere tradotti per mare a questa capitale un legno capace e sicuro. [1]
Non si è dato corso alla memoria dei 29 luglio in vista degli ultimi riscontri avutisi da Sua Eccellenza. /
Cavalier Santucciu ringrazia gli Stamenti sull'onore impartitole di comandante F c. 8v.
interinale della piazza.
Si è passato alla votazione della memoria, ed è stata approvata con voti 36 bianchi contro 6 neri.

637/1 *1796 agosto 1, Cagliari.*

I tre Stamenti, dopo avere incondizionatamente approvato ed encomiato i delegati viceregi per la spedizione militare contro il villaggio di Bono, fanno pervenire al viceré la bozza delle lettere da indirizzare ai delegati stessi e al consiglio comunitativo di Bono.

Promemoria [2]. T c. 528
I tre ordini del Regno hanno con somma soddisfazione, e contento ammirata la prudente condotta, la singolare attività, l'eroica fermezza, e pari coraggio dei tre delegati dell'Eccellenza Sua, e rispettivi loro deputati, mercé cui anche a fronte a gravissimi pericoli, nonché incomodi, che soffersero animati dallo zelo di contribuire al migliore reale servizio, di promuovere il maggiore pubblico bene, e di accrescere la gloria della sarda nazione, recarono a felice successo l'impresa dall'Eccellenza Sua a richiesta dei rassegnanti loro recentemente appoggiata di richiamare al buon ordine le popolazioni del Capo settentrionale, che da qualche tempo in qua trovansi agitate da torbidi, e possedute da certo spirito d'insubordinazione ai superiori comandi, ed in particolare di ridurre colla forza alla dovuta ubbidienza il villaggio di Bono, che più

[1] Vedi doc. 637/1.
[2] Copia semplice in **P**, fasc. E, cc. non numerate.

T c. 528v. d'ogni altro dimostravasi pertinace, e ribelle. E meritando le loro / operazioni non pur lode, e commendazione, ma le più indubitate testimonianze di parziale gradimento non meno dal canto dell'Eccellenza Sua che dei rassegnanti affine di assicurarli antecipatamente dei graziosi riguardi i quali è da credere, che Sua Maestà si degenrà loro usare a giusto guiderdone di servigi cotanto segnalati resi che sieno a sua notizia dall'Eccellenza Sua, credono, che possa concepirsi la risposta al foglio di essi delegati di data 27 dell'ora scaduto luglio, presso che nei sopposti termini:

«Molto illustri signori.

Non possono certamente immaginarsi quale sia stata la mia agitazione, e di questo pubblico, cui troppo interessano le rispettive persone delle signorie loro molto illustri pel ritardo dei positivi riscontri sull'esito della intrapresa spedizione al villaggio di Bono. La notizia recatamene da quel consiglio comunitativo con espresso qui giunto nel dopo pranzo delli 25 or scorso luglio, e quindi molti giorni prima, che mi pervenisse il loro dispaccio, che ne contiene la più precisa relazione dei fatti, accrebbe di molto la mia, e le comuni inquietudini. Troppo giusto però è il motivo per cui non poterono farmelo pervenire
T c. 529 prima del giorno 30, perché / non creda necessario l'assicurarle dell'implorato compatimento.

Prima intanto d'ogni altra cosa mi congratulo seco loro dell'esito fortunato, che mercé la precedente loro condotta, singolare attività, eroica fermezza, ed eguale impegno pel migliore reale servizio, pubblico bene, e decoro della sarda nazione, a fronte dei tanti rischi, cui dovettero esporre le preziose loro vite, come ho rilevato dal loro foglio in data 27 sortir poté la malagevole impresa di poter ridur con la forza alla dovuta ubbidienza i ribelli popolatori del riferito villaggio.

Approvo quanto hanno le signorie loro molto illustri operato in odio di essi, dopoché avendo praticato tutti i mezzi, i quali senza divenire agli atti del ben meritato rigore potuto avrebbero persuaderli della necessità, e del dovere, in cui erano di riconoscere l'autorità sovrana, e di ubbidire agli ordini miei, che ne sono il rappresentante, ed in conseguenza a quegli delle signorie loro molto illustri nella qualità di miei speciali delegati onde son rivestiti nella più ampia forma, perseverarono ostinati nella di già manifestata risoluzione di non più prestare la dovuta ubbidienza a questo superiore governo. /

T c. 529v. E perché il consiglio comunitativo di Bono non tragga argomento alcuno all'oggetto di potersi esimere da ubbidire a qualunque nuovo ordine delle loro signorie molto illustri dal foglio, che gl'indirizzai sotto li 25 detto mese in cui atteso il ricorso contemporaneo fatto dal parroco per lo spoglio de' vasi sacri, e delle suppellettili praticato a danno della chiesa parrocchiale, credetti mio dovere fargli sentire, che avrei delegata una persona di mia confidenza per prenderne cognizione, e lo assicurai a nome di Sua Maestà, che tutto sarebbe restituito alla medesima, con avergli pure ingiunto di consegnare alla persona suddetta i due cannoni, e gli attrezzi, o munizioni da guerra, che si fossero tro-

vati in esso villaggio, compiego alle loro signorie molto illustri copia della lettera, che scrivo di bel nuovo a detto consiglio su questo particolare, ed in conseguenza di quanto mi hanno elleno riscontrato, incaricandole di far prontamente pervenire al suo destino l'acchiuso foglio.
E qui le prevengo, che con questo corriere significherò al vicario capitolare di Alghero esser mia precisa intenzione, che deleghi una persona ecclesiastica / di tutta probità, e capacità, affinché portandosi prontamente sul luogo previo T c. 530
guinimento (?) dato al rettore, ed ai viceparrochi faccia constare sommariamente la quantità, qualità, e valore degli effetti tolti alla parrocchia, onde possa io in seguito dar le dovute provvidenze, a seconda della parola, che ne ha già impegnata a nome di Sua Maestà.
Credo benissimo, che saranno state elleno non poco rammaricate da questo sacrilego attentato, giacché troppo mi è nota la loro pietà, e religione. Le assicuro, che io fui penetrato dal più vivo cordoglio a simile annuncio. E mentre ho sentito con piacere, che le loro sollecitudini hanno sin d'ora ottenuto il ritrovamento di alcuni degli effetti di cui la chiesa spogliata, fido nelle medesime, che in breve avrò la consolazione di sapere di esserle quelli interamente restituiti, perloché le incarico di raddoppiare le vive loro premure.
Lodo la somma delicatezza da loro usata in non prevalersi per il loro personale della cassa militare per le spese, che hanno dovuto fare lungo la lor commissione, e mi fo / un vero piacere di assicurarle, che avrò al loro ritorno in T c. 530v.
questa tutti i possibili riguardi alle medesime compatibilmente colle strettezze del regio erario alle loro signorie molto illustri ben cognite.
Che se le rispettive urgenze non soffriranno questo ritardo sarà loro libero il prevalersi della somma, che crederanno necessaria dalla cassa militare medesima, la quale sarà dall'Intendenza generale di mio ordine bonifficata al cassiere nella resa de conti.
Mentre le loro signorie molto illustri mi annunciano che trovansi sul punto di partire per questa, e che le circostanze non richieggono più oltre il loro soggiorno in quel Capo, le prevengo che partirà al più presto al porto d'Alghero, che credo il più commodo, e meno esposto, un bastimento per trasportarli insieme cogli altri ufficiali, cavalieri, e cittadini, con ogni maggiore possibile convenienza lasciando io al provvido loro consiglio, ed oculatezza il prevenire qualunque nuovo disordine coi lumi che daranno al signor giudice don Giuseppe Valentino, il quale partendo come dovrà partire seco loro il signor / giudice don Giovanni Antonio Delrio resterà al comando interinale di quel T c. 531
Capo per potersi regolare in coerenza.
Sarà pur loro cura il provvedere all'imbarco dei cannonieri, i quali potranno approfittare del loro bastimento, su di cui dovranno eziandio essere trasportati i cannoni, e gli attrezzi da guerra, che da questa trasportaronsi seco loro.
Caldamente le prego di far sentire a tutti in generale a coloro, che concorsero alla eseguita spedizione, ed ai rispettivi capi in particolare, che si distinsero nelle diverse azioni occorsevi le sincere espressioni del parziale mio gradimen-

to, e di assicurarle, che mi farò la maggior premura di far presente al sovrano il distinto servigio da loro prestato in questa occorrenza, e della perfetta disposizione in cui sono di sacrificare se stessi per abbattere, e distruggere i nemici della corona. Non posso esprimere alle loro signorie molto illustri quanto io sia sensibile agl'incommodi da loro sofferti, ai pericoli incontrati, e singolarmente al danno sopraggiunto all'avvocato Pintor, che credo cagionato certamente dallo strapazzo. /

T c. 531v. Vorrei alle congratulazioni, ed ai ringraziamenti, che lor ne porgo aggiungere la testimonianza della reale considerazione [1] a loro riguardo. Mi lusingo però, che avrò il contento di loro significarla a viva voce tostoché mi perverranno da Sua Maestà, che renderò minutamente informata della distinzione somma dei lor servigi».

La lettera, poi che l'Eccellenza Sua potrà scrivere al consiglio comunitativo di Bono in conformità di quanto sopra, credono i rassegnanti, che possa essere espressa come siegue:

«I giustissimi riguardi dovuti unicamente alla chiesa hanno determinato a far sentire col prossimo corriere al vicario capitolare d'Alghero esser mia precisa intenzione, che spedisca prontamente a quel villagio un soggetto ecclesiastico di probità, e capacità per prendere cognizione dei vasi sagri, e suppellettili, che diconsi tolti a quella parrocchia in coerenza a quanto vi accennava nel mio precedente.

Stupisco, che abbiate avuto l'arditezza di volermi sorprendere col vostro foglio speditomi con espresso a nome anche d'uno dei capi e ribelli segnato da

T c. 532 una / sola mano, senza data, e contenente l'ingiuriosa espressione di nominar supposti i miei delegati, essendo quelli appunto, che io aveva indicati per tali nel mio pregone de' 9 giugno stato scandalosamente da voi bruggiato, dopoché voi, e tutti quei villici ben lungi di essersi dimostrati soggetti ai miei ordini pervenutivi per loro mezzo, giunti siete alla scandalosa insolenza di opporvi colle armi alla regia armata, i di cui comandanti prima di essersi mossi a praticare contro di voi quegli atti di rigore che vi avete meritati vi assicuararono della loro protezione, e vi esortarono a consegnare i capi e ribelli, che ritenevate presso di voi. È poi giunto all'eccesso il mio stupore alla sicura notizia pervenutami di avere voi perfidamente abusato a scredito de' miei delegati, ed a seduzione di codesto popolo, e di altri villaggi finora dimostratisi fedeli a Sua Maestà, ed ubbidienti al governo, della mia lettera delli 26 dello scorso luglio risponsiva alla vostra surriferita [2].

Ho dovuto quindi approvare quanto è stato da essi operato a vostro danno, persuaso che la irreligiosità, e miscredenza di alcuni dei lor seguaci avrà senz'altro a loro insaputa stese le sacrileghe mani su i sacri vasi, e arredi dedicati

[1] considerazione] *corr. da* conservazione.

[2] È poi giunto all'eccesso il mio stupore ... della mia lettera delli 26 dello scorso luglio risponsiva alla vostra surriferita.] *in margine.*

al culto divino: ed ingiungo che eseguiate indilatamente quanto dai miei delegati vi verrà di nuovo ordinato, sia circa il trasporto / dei cannoni, attrezzi, e T c. 532v.
munizioni da guerra colà rimasti, e consegna dei soldati costì esistenti, sia intorno all'arresto dei suddetti capi e ribelli, sia riguardo agli atti di soggezione e di ubbidienza, a cui dovrete divenire per dare al sovrano una pruova della vostra sudditanza; ed in somma circa tutto ciò e quanto vi è stato da essi ordinato nel loro pregone spedito da Ozieri nel ritorno da questo villaggio [1].
Voglio sperare, che non vorrete più esposto il vostro villaggio a nuovo castigo, che si predicherà senz'altro forse con totale vostra rovina, qualora siate pertinaci nel resistere a quanto vi verrà imposto, ed attendo in breve la notizia di esservi ravveduti».
In tal maniera credono i rassegnanti di aver soddisfatti agli oggetti pei quali l'Eccellenza Sua si è compiaciuta loro comunicare non meno il dispaccio dei suoi delegati, che le rispettive lettere del rettore, e consiglio comunitativo di Bono.
Rinnovano intanto all'Eccellenza Sua i più sinceri sentimenti del loro profondissimo ossequio.
Cagliari il 1° agosto 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico per quanto contiene ad eccezione del mentovato arresto nella lettera progettata per il consiglio di Bono, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

638 *1796 agosto 2, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*
Nella giornata odierna la seduta degli Stamenti è andata deserta.

Addì 2 agosto 1796. F c. 11
Non si è avuta sessione.

639 *1796 agosto 4, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*
*I tre Stamenti ascoltano la lettura del dispaccio spedito da Sassari dall'*alternos *Delrio in data 1° agosto, in cui viene sottolineato il permanere dello stato di agitazione di numerosi villaggi del Capo settentrionale contro i feudatari. I tre ordini vengono anche informati di quanto è contenuto nella missiva dei delegati Musso e Guiso in data 31 luglio: questi informano il viceré dell'insubordinazione di Bono e di altri villaggi circonvicini. Dopo la lettura di un estratto del dispaccio del conte Galli, che comunica essere il re rimasto soddisfatto della repressione del moto angioiano, viene approvata una supplica in cui si chiede, in*

[1] ed in somma circa tutto ciò e quanto vi è stato da essi ordinato nel loro pregone spedito da Ozieri nel ritorno da questo villaggio.] *in margine.*

attesa dell'istituzione di un Ministero per la Sardegna secondo il piano che verrà approvato nelle Corti generali di imminente celebrazione, che la trattazione degli affari del Regno venga appoggiata temporaneamente al Supremo Consiglio di Sardegna sedente in Torino.

F c. 11 Addì 4 agosto 1796.
Radunati ecc.
Si è avuta la congrega per la lettura delle scritture seguenti:
1° — Il dispaccio di don Giovanni Antonio Delrio, che ragguaglia Sua Eccellenza delli ricorsi, e varie provvidenze dal medesimo date; rimette varie pezze d'Iteri, Turalba, Tissi, Muros, ed altri villaggi comprovanti lo spirito d'insubordinazione, che in quel Capo tuttora regna; che si porteranno il giorno seguente a Sassari i condelegati in data primo agosto.
Dei delegati Musso, e Guiso in data 31 luglio, che ragguagliano Sua Eccellen-
F c. 11v. za / dell'indisposizione, in cui sono tanto Bono, quanto vari altri di ubbidire agli ordini superiori.
Si è letto un articolo di dispaccio del conte Galli, in cui dice Sua Maestà aver approvato l'operato da Sua Eccellenza e dagli Stamenti in ordine agli affari di don Giammaria Angioi.
Si è letta una rassegnanza a Sua Maestà per dover passare nel Supremo [Consiglio] di Sardegna gli Affari di Sardegna sinché nelle Corti si proponga il piano pel nuovo Ministero implorato a tal oggetto ed accordato da Sua Maestà in dispaccio dei 9 giugno [1].
Prima di votarsi si è letta la lettera di monsignore dei 19 luglio al vicario generale, che trovasi in [2] e che rimette una copia di lettera del cardinale Zelada, che contesta dell'allegrezza, che Sua Santità ha provato dell'esito felice dei nostri affari in data 25 giugno da Roma.
La supplica approvata a pieni voti. /

639/1 *1796 agosto 5, Cagliari.*

I tre Stamenti indirizzano al sovrano una argomentata supplica in cui chiedono, in attesa che le Corti generali di imminente celebrazione predispongano il piano per l'istituzione di un Ministero per gli Affari di Sardegna presso la real corte, ai sensi del regio diploma 8 giugno 1796, che la spedizione degli affari del Regno venga affidata al Sacro Supremo Real Consiglio sedente in Torino, il cui presidente marchese Della Valle, già reggente a Cagliari per sei anni la Reale Cancelleria, possiede le conoscenze e l'equilibrio necessari per ricoprire questo incarico.

[1] Vedi doc. 639/1.
[2] Lacuna nel manoscritto.

Sacra Real Maestà. V c. 319

I tre ordini del Regno pienamente convinti dell'amorevole paterno impegno della Sacra Reale Maestà Vostra per promuovere in ogni miglior modo possibile i veri vantagi di questi fedeli suoi sudditi autenticato col recente diploma degli 8 detto scaduto giugno, in cui a favore di essi ha aperto il tesoro della sua reale munificenza, con aver loro accordate nella forma più ampia tutte le domande de' rassegnanti col mezzo dell'arcivescovo oratore al regio trono umiliate, hanno la più alta fiducia, che mentre la Maestà Vostra in articolo di dispaccio delli 9 del medesimo si è dichiarata disposta a accordare eziandio i manifestati lor desideri circa lo stabilimento d'un particolar Ministero per la spedizione di tutti gli affari politici, civili, ed economici della Sardegna in coerenza all'antico sistema di governo riconosciuto più vantaggiso al ben / pub- V c. 319v.
blico, ed al vero reale servizio, vorrà pure degnarsi approvare il progetto interinale, che hanno l'onore di rassegnarnele, finché nelle prossime Corti generali venga lor fatto di poter proporre alla savissima di lei considerazione, ed approvazione un piano stabile, e valevole a sgombrare per sempre dagli animi di questi lontani sudditi quei timori, e quei sospetti, cui diede luogo sinora la lunga esperienza del ministro dipendente dall'assoluto arbitrio d'un solo.

E qui prima d'ogni altra cosa ricordano i rassegnanti alla Maestà Vostra, che a seconda dell'antico sistema il Sacro Supremo Reale Consiglio sedente nella sua real corte, e succeduto al Supremo d'Aragona, che così chiamavasi quando questo suo Regno trovavasi sotto il dominio di quei monarchi, dovuto avrebbe attendere per mano del suo presidente alla spedizione degli affari di esso. Doveva questi, previo il parere de' membri, che lo compongono, rassegnarlo al sovrano per sentirne, e ricerverne le sue determinazioni, che poscia facevansi pervenire al viceré non in semplici dispacci, ma in carte reali segnate dal re, sottoscritte dal presidente, e colla vista de' rispettivi consiglieri, che erano tanti reggenti due di ciascuno degli Stati soggetti allora a quella vastissima monarchia.

In tal guisa oltreché esser dai rispettivi reggenti onde era composto il suddetto Consiglio Supremo appieno informati delle leggi, e privilegi di ciascun rispettivo Stato per esserne nazionali, non mai accadeva ch'emanassero provvidenze, o del tutto contrarie a quelle, o lesive di questi, e notabilmente modificative di ambi, ciò, che in questi ultimi tempi contribuì ad eccitare le universali lagnanze in quest'isola erano pure assicurati i lontani popoli della vera volontà del monarca diretta non solo dal proprio consiglio, e da' propri lumi, ma dal sentimento eziandio de' legittimi consiglieri da sé destinati, e prescelti ad assisterlo nel regimi de' suoi sudditi. Né potevasi temere allora, che dalla sola privata informazione del Ministro rappresentato dal presidente dipendessero affato le regie disposizioni: giacché se in qualche / occorrenza il particolare V c. 319bis
impegno del viceré *pro tempore* ottener poté, che fossero detti provvedimenti contrari alle leggi, usi e privilegi della sarda nazione esistono tuttora innumerevoli monumenti della revoca di essi, o mercé le rappresentanze di questo su-

premo Magistrato della Reale Udienza autorizzato dal sovrano a sospendere di passare in registro simili provvisioni, o mercé i richiami de' rassegnanti, che nelle Corti generali, volute celebrarsi ogni decennio ne umiliavano solennemente le ossequiosissime loro instanze al real trono.

Così fatti riflessi discussi con posata mente, e tranquilla in varie congreghe del 1793, determinarono i rassegnanti a combinare la domanda, che umiliarono alla Maestà Vostra per lo stabilimento perpetuo d'un Ministero particolare, a cui si è ella pur degnata sin d'ora di accondiscendere: con essersi riservata di approvarne il piano tostoché le verrà rassegnato.

Siccome però non potrà ciò eseguirsi, se non che nelle Corti generali, le quali possono essere protratte a lungo da' moltiplici oggetti gravissimi, che vi si debbon trattare tendenti tutti al migliore reale servizio, e pubblico bene, credono i rassegnanti, come ne la supplicano, che la Maestà Vostra ad intero compimento delle sue amorevoli generose beneficenze possa intanto degnarsi appoggiare la spedizione degli affari del Regno al presidente del Sacro Supremo Real Consiglio, il quale, conforme a quanto sovra, dopo aver fatta lettura alla Maestà Vostra de' dispacci, che dovrebbero per l'avvenire esser sottoscritti dal viceré, dal reggente, e consiglieri di Stato, e dal secretario di esso li comunichi poscia al Consiglio per riportarne l'opportuno parere, e farne in appresso la dovuta genuina relazione alla Maestà Vostra prima di far emanare le determinazioni, che ravviserà più convenenvoli da distendervi, e spedirvi da corrieri a corrieri in carte reali, munite della sua regia firma, controsegnate dal presidente, e colla vista de' consiglieri del Supremo; come praticavasi per l'addietro, e come opportuno mezzo ad assicurare questi sudditi, che tutte le
V c. 319bis provvidenze sono / a seconda delle giustissime di lei intenzioni.

Le qualità personali dell'attuale presidente del Supremo Consiglio marchese della Valle di Clavesana ben cognite a tutti i sardi, i quali pendente il suo servizio in questo Regno nella reggenza della reale Cancelleria ammirarono la sua saviezza, la sua moderazione, il suo zelo, la sua attività, e la sua incontaminata giustizia nell'esercizio della sua carica, ond'è, che se ne serba tuttora la gioconda memoria, hanno determinato i rassegnanti a proporlo alla Maestà Vostra, come il soggetto, che possa adempiere esattamente le parti d'un ministro di Stato, e soddisfare perfettamente alle mire giuste, e benefiche della Maestà Vostra sempre però osservata la maniera surriferita, in coerenza all'antico stabilimento. Si sono eziandio avute presenti le particolari cognizioni da lui acquistate intorno a tutti gli affari della Sardegna nel corso di anni sei, ch'ebbe la maggiore ingerenza ne' medesimi nella qualità suddetta, ed accresciuta dallo speciale influsso, che pur continuò ad avervi dacché ne partì, e come consigliere del Supremo Consiglio, e come presidente di esso. Riflessi questi, che mentre assicurano questi sudditi del di lui parziale impegno in procurare i veri loro vantaggi, e gli persuadono di poter con tutta ragione riporre in lui la loro fiducia, gli lusingano insieme, che la Maestà Vostra si degnerà accordare eziandio in questo particolare gli esposti lor desideri.

Or considerando i rassegnanti, che l'onorario solito corrispondersi al presidente del Supremo Consiglio anche cogli avventizi ad esso spettanti, e con quelli, che annualmente ricavansi dalle provvisioni, che dalla Maestà Vostra spedisconsi a questo Regno, ne può essere bastevole a provvederlo con quel decoro, che ben si avviene ad un ministro d'un Regno, che i tre ordini desiderano provveduto al pari degli altri suoi ministri, anche perché in tal guisa siffatta carica impegnar possa i migliori soggetti del suo Stato ad aspirarvi mentre nel rassegnarle a suo tempo il piano opportuno pel perpetuo stabilimento di essa si riserbano di proporle i fondi necessari a tale oggetto / pregano la V c. 320
Maestà Vostra, che per ora insieme all'onorario, che gli corrisponde in qualità di presidente, si degni pure accordargli un decoroso trattenimento dal fondo degli stipendi, che soleansi corrispondere al reggente di toga, impiego, che ritrovasi già due anni vacante a loro richiesta.
E perché si rende indispensabile la formazione d'una segreteria composta d'un primo ufficiale, d'un segretario, e di due scritturali, non dovendo la segreteria del Supremo ingerirsi nella spedizione degli affari, e dovendo essere ristretta, come per lo passato la di lei ingerenza agli affari giuridici soltanto, ed al registro de' rispettivi pareri, e patenti, che si spediscono tempo a tempo, potrebbe la Maestà Vostra dallo stesso fondo destinare un assegnamento proporzionato interinale ad onorario de' quattro nuovi impiegati in proporzione, i quali, come qualunque altro nuovo impiegato, la supplicano, che non siano prescielti non solo dal numero di coloro, che furono espulsi da questo Regno, ma eziandio di quegli, che ebbero finora ingerenza negli affari, che lo riguardavano, mentre al colmo delle sue reali grazie sperano, che si degnerà anche aggiunger quella di voler chiudere la strada a qualunque nuovo timore, o sospetto, che possa nascere dal vedere chiamati a parte de' loro affari soggetti, o che non hanno saputo guadagnarsi la loro stima, o che per qualunque motivo non godono della loro confidenza.
Ed al fine medesimo mentre la Maestà Vostra si è già spiegata nel suo regio diploma di volere, che nelle Corti generali venga proposta una sistemazione del presente Consiglio di Stato, la quale corrisponda a' fini salutari per cui nel abbiamo già supplicata, si degnerà pure ordinare sin d'ora, che, come sopra, i dispacci viceregi per la real corte siano sottoscritti dal viceré, dal Consiglio di Stato, e dal segretaro di esso; cosa affatto necessaria per ottenere i salutari fini suddetti, ciò, che non torrà a' viceré *pro tempore* l'arbitrio di spiegare, ove vogliano, separatemente, in ogni cosa il particolare loro sentimento alla Maestà Vostra.
Cagliari li 5 agosto 1796.

640 *1796 agosto 11, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti a ranghi ridotti ascoltano la lettura del dispaccio dei delegati viceregi da Sassari in data 8 agosto.

F c. 12 Addì 11 agosto 1796.
Radunati alcuni membri stamentarii, si è letto il dispaccio dei tre deputati Delrio, Musso, e Guiso da Sassari sotto gli 8 agosto, contenente il ragguaglio dell'operato da' medesimi.

641 *1796 agosto 12, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Il decano della cattedrale di Cagliari monsignor Diego Cadello, prima voce dello Stamento ecclesiastico, propone ancora una volta che le sedute dei tre Stamenti avvengano separatamente. Nel corso della seduta odierna i tre ordini apprendono da un dispaccio del cavalier Porcile spedito dalla Maddalena che sono stati catturati alcuni degli angioiani che rientravano nell'isola dopo essere fuggiti al seguito dell'Angioy: l'avvocato Gavino Fadda, Antonio Vincenzo Petretto, Giuseppe Mundula, Antonio Maria Carta e Quirico Spanu. I delegati viceregi Musso e Guiso informano con un dispaccio in data 5 agosto che sono ancora in agitazione i villaggi di Muros, Ossi, Tissi, Sennori, Sorso, Ittiri, Torralba, Siligo, Perfugas e Bonorva, per cui si pensa di organizzare una nuova spedizione militare. In un lungo discorso all'assemblea stamentaria l'avvocato Efisio Luigi Pintor Sirigu, delegato viceregio da poco rientrato da Sassari, propone a nome della deputazione ordinaria di indirizzare alle popolazioni del Capo settentrionale un pregone nel quale si renda noto che le stesse pene previste per i capi dell'insurrezione saranno comminate anche ai loro protettori; ritiene necessaria una nuova spedizione militare contro i villaggi insorti, mentre è opportuno che i cinque ribelli arrestati vengano prontamente giudicati ed esemplarmente puniti. I tre Stamenti approvano all'unanimità la proposta del Pintor.

F c. 12 Addì 12 agosto 1796.
Radunati ecc.
Si è proposto doversi separare, così è stato proposto dal decano.
Una lettera del comandante Porcile dalla Maddalena in data 6 agosto, ove si contiene l'avviso dell'arresto di cinque sassaresi trovatisi sopra una gondola caprarese approdata in Porto Vecchio, e sono Filippo Mundula, dottore Gavino Fadda, Giovanni Petretto [1], Antonio Vincenzo Petretto, Giuseppe Mundula, Antonio Maria Carta.
Un altro dispaccio dei deputati in data 5 agosto, ove ragguagliano Sua Eccellenza, che Muros, Ossi, e Tissi, Sennori, Sorso, Iteri, e Turalba, si sono apertamente dichiarate ribelli, Siligo, Perfugas, Bonorva, ed altra sono ricadute, e progettasi una nuova spedizione.

[1] I nomi di Filippo Mundula e di Giovanni Petretto risultano però cancellati nell'originale. Sull'arresto dei cinque angioiani cfr. D. Scano, *La vita e i tempi di Giommaria Angioy*, cit., p. 137 e nota.

Dal signor avvocato Pintore si è fatto un ragionamento sull'operazioni politiche, che si sono fatte dai deputati, / asserisce, che un dipartimento dei più ri- F c. 12v.
spettabili, in cui si dovea contare contiene dei capi dell'insurrezione: si è progettato dalla deputazione un pregone prescrivendo le stesse pene di quelli ai ricettori, e protettori dei medesimi; accenna il fermento di varie ville di esso Capo, che minacciano la capitale di esso luogo; che in Sassari si è voluto formare un corpo di cannonieri volontari; che si è voluto disturbare; che in vista dei lamenti degli individui si è progettato, che si scriva a Musso, e Guiso per richiamarli, speranzandoli a suo tempo dell'uso dell'uniforme colla distintiva di mantenersi a sue spese; che per ora, mentre l'urgenza del caso non l'esiga, si possa sospendere la spedizione; che nel pregone suddetto vengano minacciate le anzidette ville di quanto più terribile nel caso non si sottomettano agli ordini del governo; che sarebbe necessario passarsi al pronto gastigo degli arrestati sovra indicati; che si debbano tradurre per mezzo della regia mezza galera a questo porto; un ordine / al giudice Valentino per terminare la costruzione F c. 13
del processo, e trasmessione degli atti.
Votazione sul pregone a pieni voti [1]; sulla lettera ai deputati per la formazione dei cannonieri a pieni voti.
Sospensione della spedizione: a pieni voti. Sulla traduzione degli arrestati: a pieni voti.
Lo Stamento ecclesiastico ha deciso non doversi ingerire per trattarsi di cose criminali.
Lo Stamento reale ha approvato tutto.

641/1 *1796 agosto 12, Cagliari.*

I tre Stamenti, sulla base dei dispacci dei delegati viceregi che si trovano a Sassari e della relazione fatta dall'avvocato Efisio Luigi Pintor recentemente rientrato in città, ritengono opportuno che il viceré adotti i seguenti provvedimenti per riportare la calma nel Capo del Logudoro: pubblicare un pregone con cui si renda noto che il governo comminerà ai protettori degli insorti le stesse pene previste per i capi dell'insurrezione; sollecitare ancora una volta l'applicazione della circolare 10 agosto 1795 concernente la composizione amichevole delle controversie tra vassalli e feudatari relative ai diritti feudali controversi; arruolare un corpo di 500 cannonieri volontari; tradurre a Cagliari i cinque angioiani arrestati perché siano processati ed esemplarmente puniti.

Promemoria. T c. 535
I tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale dall'ultimo dispaccio dei delegati di Sua Eccellenza il signor viceré, che ritorvansi a Sassari, e dalle rela-

[1] Vedi doc. 641/1.

zioni, che ha dato a voce l'avvocato Pintor Sirigu hanno rilevato, che molti villaggi dell'altro Capo dell'isola persistono nell'istesso stato d'intranquillità, e nelle medesime perniciose massime contro la ubbidienza dovuta alle legittime podestà, contro i dritti della sovranità, e dei rispettivi loro baroni, motivo, per cui si è proposta dai suddetti delegati un'altra spedizione contro di alcuno di essi villaggi, che si sono avanzati a minacciare persino la stessa città di Sassari.

Tuttocché credano i tre ordini, che il già pubblicato pregone relativo agli affari di Bono abbia incominciato a produrre il desiderato effetto di calmare la inquietudine di alcuni spiriti turbolenti di quei paesi, pure non credono, che
T c. 535v. possa / celermente restituirsi la calma mentre sono accertati, che i capi dell'ultima insurrezione, sparsi in diversi villaggi dell'isola, e scandalosamente protetti perfino in alcuni dipartimenti che si dimostrarono affetti alla giusta causa del padrone, vanno continuamente spargendo delle massime sediziose, mantenendo così nel Regno lo stesso disordine, prevalendosi sinistramente della indisposizione dei villici contro i loro feudatari fomentata dalla malignità dei capi della rivolta, ed in certo modo autorizzata dalla usurpazione, e dall'abuso, che da alcuni si vorrebbe ingiustamente mantenere.

Quindi i rimostranti si credono in dovere di aprire il loro sentimento alla prefata Eccellenza Sua, e di proporre alla medesima quei progetti, che essi hanno abbracciato uniformemente:

1° — Doversi dimandare a Sua Eccellenza il signor viceré la pubblicazione di altro pregone a sale unite, comminando in conformità delle nostre leggi le stesse pene prescritte contro i capi dell'ultima insurrezione, ai ricettori, difensori, e protettori dei suddetti capi nominandosi i medesimi, ove siano già arre-
T c. 536 stati, nel qual pregone si faccia intendere di passo / ai villici la disposizione del governo di loro fare osservare esattamente le circolari consapute circa l'amichevole trattativa coi feudatari mentre i maligni ne assicurano ai villici la inosservanza, e dall'altro canto si palesi a' medesimi la risoluzione del governo di devenire dopo tanti atti di clemenza, di cui non hanno saputo approffittare, ad altra formale spedizione contro i villaggi, che persisteranno nella loro pertinacia, ed inobbedienza per metterli al ferro, al sacco, al fuoco, ad esempio del villaggio di Bono.

2° — La sospensione per ora, e nelle critiche circostanze della stagione, per le quali potrebbe arrischiarsi la vita della truppa, e dei delegati di Sua Eccellenza che deve esser cara, e pei servizi, che hanno prestato, e per quelli, che stanno tuttora prestando, della spedizione da essi proposta, sempreché il male non fosse così urgente, che fosse evidentemente pericoloso qualunque indugio, e ciò fino a che si possano calcolare gli effetti del pregone relativo agli affari di Bono, e di quello, che sopra si è progettato, ringraziandoli nel frattanto della disposi-
T c. 536v. zione in cui sono / di esporsi ai nuovi pericoli, e fatiche pel regio servizio; od insinuando loro di far precorrere la voce della tale spedizione, senza nominare il dato luogo, contro cui si dirige, perché cominci ad imporre ai turbolenti.

3° — La permissione della formazione d'una compagnia di 50 uomini cannonieri nazionali volontari, e senza paga, colla speranza però di loro impetrare l'uso dell'uniforme con qualche piccolo distintivo dai cannonieri nazionali con paga, perché abilitandosi coll'esercizio, e colla scuola del cannone da concedere ai medesimi al maneggio dell'artiglieria, possano essere al caso, coi piccoli pezzi, che si trovano in quella città, di difendersi in qualunque occorrenza, subordinandoli in tutto al comandante, e governatore di quella piazza, scrivendolo in coerenza a detti delegati, perché vi prendano tutto l'impegno.
4° — La traduzione per mare, e nella maniera più sicura dei cinque ultimamente arrestatisi dalle nostre gondole a questa città, stante la maggior sicurezza dei carcerati, e la rimessa degli atti relativi ai medesimi / che fossero già co- T c. 537
strutti, e l'ordine per terminargli prontamente, e rimettergli premendo brevità del castigo di questi, oltre dei primi mezzi per abbattere i ribelli.
Ch'è quanto si fanno un dovere di supplicare la prefata Eccellenza Sua.
Cagliari il 12 agosto 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico per quanto si contiene ad eccezione di quanto spetta alla spedizione, traduzione de' carcerati e rimessa degli atti de' quali casi ne prescinde, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

642 *1796 agosto 13, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Lo Stamento militare procede alla designazione dei deputati che faranno parte della deputazione ordinaria del prossimo bimestre; poiché dalla votazione risulta che alcuni membri hanno ottenuto lo stesso numero di voti, si rimanda ogni decisione ad altra seduta.

Addì 13 agosto 1796. F c. 13
Radunato lo Stamento militare per la votazione dei nuovi deputati, e fattasi la medesima non si è potuto combinare per l'eguaglianza dei suffragi riportata da alcuni membri.
E perciò si è differita sino a martedì.

643 *1796 agosto 16, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Lo Stamento militare discute se debba ancora sussistere e continuare ad operare la deputazione ordinaria incaricata di predisporre gli affari da discutere e di proporre i provvedimenti da adottare dai tre Stamenti; a maggioranza risicata (24 voti a favore e 23 voti contro) l'assemblea decide che la deputazione dovrà continuare ad operare.

F c. 13 Addì 16 agosto 1796 per parte di mattina.
Radunato lo Stamento militare nel salone di questo Palazzo.
Prima di passarsi all'elezione dei nuovi deputati, per cui si è radunato stama-
F c. 13v. ne, si è eccitato se sia necessaria la continuazione / della deputazione, ovvero si debba abolire, si è risolto doversi continuare con voti 24 bianchi contro 23 neri [1].
Si è prorogata la sessione a giovedì 18.

643/1 *1796 agosto 16, Cagliari.*

Il viceré marchese Filippo Vivalda, nella veste di presidente, fissa per il 3 gennaio 1797 l'apertura delle Corti generali con una circolare a stampa indirizzata alle tre prime voci degli Stamenti. Le prime voci provvederanno a loro volta a convocare i membri di diritto dei rispettivi Stamenti.

Il marchese don Filippo Vivalda ecc., viceré, luogotenente, e capitano generale, presidente [2].
All'amato da Sua Maestà l'illustre don Ignazio Aymerich marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, salute.
Attesocché Sua Maestà con suo regio diploma delli 8 scaduto giugno fra altre grazie accordate a questo Regno ci ordina, e comanda, che a nome suo celebriamo generali Corti, e Parlamento, convocando a tal'oggetto i tre Stamenti dello stesso Regno per trattare, e determinare in esse Corti le cose concernenti, e riguardanti il maggior servizio di Dio, buona amministrazione della giustizia, conservazione di sua reale corona, beneficio del pubblico, custodia, difesa, pace, e tranquillità dello stesso Regno.
Pertanto vi diciamo, e citiamo, che per il giorno 3 dell'entrante anno 1797 compariate in questa città di Cagliari avanti noi, o voi stesso, o per vostro legittimo procuratore ben istruito, e munito di sufficiente mandato, con ciò che sia della stessa vostra condizione, e stato, per assistere, e trattare, offrire, fare, e conchiudere tutto quanto in esse Corti converrà, in modo che le cose, che saranno da noi proposte, e trattare si possano con tutta brevità determinare, e conchiudere, come Sua Maestà con la reale sua lettera, che unita al presente per copia impressa vi si rimette [3], lo significa, e comanda, con comminazione, che spirato esso termine, niente ostando la vostra assenza,

[1] In margine si legge: «Spedito il mandato a Millelire».
[2] Circolare a stampa; copia semplice in **T** cc. 696-696v.; il doc. non è richiamato nel verbale.
[3] Vedi doc. 643/2 nonché la prima parte del doc. 627/1.

si passerà avanti in dette reali, e generali Corti, e conclusione delle medesime.
Cagliari li 16 agosto 1796.

Don Filippo Vivalda.
Visto Cocco reggente.
Raimondo Doneddu segretario.

643/2 *1796 giugno 9, Torino.*

Vittorio Amedeo III invia alle tre prime voci degli Stamenti un regio biglietto in cui comunica di aver disposto la celebrazione delle Corti generali, la cui data di apertura verrà tempestivamente fatta conoscere dal viceré, che viene nominato presidente delle medesime.

Il Re [1]. T c. 698

Con nostro diploma del giorno d'ieri ci siamo degnati di accordare insieme a varie altre grazie, la celebrazione delle Corti generali, a fine di provvedere ai bisogni del Regno colla periodica loro rinnovazione ogni decennio; epperciò nella circostanza di non poterci recare costì, avendo destinato il nostro viceré a presiedervi in vece nostra, verrete da lui riscontrato del giorno, in cui se ne terrà la prima adunanza, acciò essendo voi nel caso, possiate intervenire, ed assistere tanto alla medesima, che alle successive sino alla loro conclusione. Nel farvene questo cenno di prevenzione, siamo persuasi, che dal vostro canto non avrete altro in mira che il pubblico bene, e che vi presterete anche volentieri a tutto ciò, che possa interessare il nostro servizio, mentre con questa opportunità vi rinnoviamo le assicuranze della speciale nostra protezione in ogni incontro.
Torino li 9 giugno 1796.

Vittorio Amedeo.
Galli.

643/3 *[anni 1793 e 1796, Cagliari].*

Memoria relativa all'origine storica, alle competenze e al cerimoniale delle Corti inserita tra le carte relative ai decreti di convocazione.

[*Appunti sulla convocazione delle Corti e sul cerimoniale*] [2]

[1] Copia semplice a stampa in **P**, fasc. G, c. non numerata; il doc. non è richiamato nel verbale.

[2] Il doc. non è richiamato nel verbale; le note al testo indicate nell'originale con le lettere dell'alfabeto e qui con numerazione progressiva, sono inserite in margine. Come si è avuto modo di notare nel saggio introduttivo, l'avvocato Vincenzo Cabras, insieme all'avvo-

T c. 699 Dacché passò la Sardegna sotto il governo aragonese, passarono pure in essa colle leggi della nazione dominante l'uso dei pubblici comizi detti volgarmente Corti, o Parlamenti; uso che nei bassi secoli era invalso presso quasi le nazione tutte d'Europa, persuase forse, che il corpo della nazione così radunata in persona dei suoi rappresentanti, fosse più alla portata di conoscere, proporre, e provvedere ai comuni bisogni dello Stato, ed all'equilibrio delle podestà.

Di fatti appena furono installati nel pacifico possesso della Sardegna i re d'Aragona, cioè nel 1351, si convocarono i comizi suddetti dal re don Pietro per dar sesto agli affari in quella sconvolta nazione, e circa un secolo dopo si radunarono i secondi dal re don Alfonso nel 1421, il quale sulle traccie del suo predecessore v'intervenne in persona nella città di Cagliari.

Questi comizi altro in sostanza non sono, se non che una congrega solenne, o meno solenne dei tre Stamenti del Regno, o loro rappresentanti, fatta d'ordine, e consenso del principe per il vantaggio dello Stato, e servizio della corona [1].

Si è detta congrega solenne, o meno solenne, atteso, che in certi casi di urgen-
T c. 699v. te / premura, come appunto è occorso nella testé occorsa invasione francese, prescindendo dai cerimoniali, e dalle solennità prescritte, colla semplice annuenza del viceré si possono convocare li tre Stamenti, anzi alle volte anche il solo militare, come rilevasi dalla domanda fatta fatta nelle Corti celebrate dal re don Alfonso e successivo decreto: «*Placet regiae maiestati dumtamen dicta congregatio fiat pro causa publica, et servitio Suae Maiestatis, et universali beneficio dictorum baronum, et magnatum Regni et fiat intus castrum Calaris, et de die, interveniente semper in dicto Parlamento, et congregatione altero ex gubernatoribus in dicto Regno vel procuratore regio*» [2]; al qual proposito soggiunge Dexart al capitolo 1, libro 1, titolo 2, paragrafo 1: «*Quamvis ex isto capitulo fuerit concessa facultas, et forma ad ineundum coetum, et congregationem trium brachiorum Regni .... attamen* [3] *ex ultima earum, de interventione vedelicet alterius, ex gubernatoribus, vel regi procuratoris deducitur, et constat principaliter actum, et approbatum fuisse coetum brachii militaris, cum in eo dumtaxat intervenire soleant praefati regii officiales, tolliturque dubium, alias anno 1624 excitatum etc.*» ... fu [4] quindi confermato quanto sovra col se-
T c. 700 guente decreto emanato / in seguito alla domanda fatta dallo Stamento milita-

cato Salvatore Cadeddu e all'archivista Antioco Angioy, lavorarono a lungo durante il 1793 per la trascrizione dei documenti d'archivio necessari per comprovare la validità delle richieste contenute nelle «cinque domande» affidate ai sei ambasciatori presso la Corte; il Cabras in particolare sunteggiò la normativa sulle Corti desumendola dai *Capitula* di Giovanni Dexart. Di tale attività riteniamo che questo documento costituisca un esempio; in vista della celebrazione delle Corti generali, nell'autunno 1796, gli Stamenti utilizzano gli estratti predisposti qualche anno prima.

[1] Dexart *in proemium* n. 12.

[2] Dexart capitolo 2. [Cfr. DEXART, *Capitula*, cit., *Proemium*, p. 15].

[3] I puntini sono nel ms.

[4] I puntini sono nel ms.

re al suddetto capitolo 2: «*Placet regiae maiestati* (cioè la congrega dello Stamento militare) *dum tamen fiat pro causa publica, et servitio ipisius maiestatis ac universali beneficio dictorum baronum, et magnatum Regni, et fiat in castro Calaris secundum formam proximae precedentis*» [1].
Nel susseguente capitolo 3 si accorda pure la congrega dei feudatri alla quale possono volendo, intervenire anche i semplici cavalieri e nobili, i quali però non hanno voto per i fatti spettanti ai baroni.
Al capitolo 4 si fece la domanda dallo Stamento medesimo di potersi nominare un sindaco colla facoltà di congregare lo Stamento, che fu pure accordata, previo però avviso da darsi al governo, prima di far la convoca.
L'epoca per la celebrazione delle Corti fu stabilita ogni decennio, abbenché nel capitolo 2 delle Corti tenute da don [Lorenzo] Fernandez de Heredia, abbiano gli Stamenti domandato che si tenessero ogni triennio, od almeno ogni quinquennio [2].
Gli affari che cadono in essi a trattarsi, anticamente si estendevano a quelli di primo ordine, cioè di pace, e di guerra, d'alleanze, e simili, in oggi però si riducono alla fissazione del regio servizio, e quote del donativo [3]; / all'abrogazione T c. 700v.
di quei statuti, leggi, o prammatiche, che la variazione dei tempi e delle circostanze potrebbe aver rese nocive con surrogarne altre nuove più adattate ecc.
Quindi le risoluzioni, che d'accordo col presidente si prendono, hanno forza di vere leggi, privilegi, o statuti generali del Regno che Dexart chiama piuttosto *pacta convencta* [4], in tutto sempre dipendentemente dall'espressa specifica approvazione del sovrano.
Parlando delle Corti solenni in occasione della loro convocazione il re, o chi per esso, scrive a tutti gl'individui componenti li tre Stamenti, cioè agli arcivescovi, vescovi, abbati, e Capitoli componenti l'ecclesiastico, ai feudatari e semplici cavalieri componenti il militare; alli sindaci, e consiglieri delle sole città componenti il reale: significandogli che il regio e pubblico servizio ha determinato di convocare le Corti generali secondo ne saranno partecipati per lettere convocatorie del viceré, deputato a quest'effetto presidente del futuro Parlamento, quale farà ostenzione delle sue facoltà, e mandato speciale, non potendo la Maestà Sua per cause particolari dare a quel Regno la consolazione di assistervi personalmente onde resteran serviti portarsi nel luogo, e tempo, che verrà / determinato dal suo viceré, e presidente in persona, o per pro- T c. 701
curatore in caso di legitimo impedimento.

[1] Vedasi la carta reale 16 novembre 1625. [Cfr. DEXART, *Capitula*, cit., lib. I, *De Parlamentis*, tit. II, *De brachio sive Stamento militari*, cap. 1, p. 61].
[2] Capitoli di corte, capo 2, libro 1, titolo 1, *de Parlamentis*. [Cfr. DEXART, *Capitula*, cit., lib. I. tit. I, cap. 2, pp. 22-23].
[3] Vedasi al proposito DEXART, *de Parlamentis*, libro 1, titolo 1, alli nn. 33, 47 e 68 con glosse al cap. 1. [Cfr. DEXART, *Capitula*, cit., *Proemium*, p. 10 ss.].
[4] DEXART, *in proemium*, paragrafo 5. [Cfr. DEXART, *Capitula*, cit., *Proemium*, p. 14].

Ricevute dal viceré, e presidente le facoltà regie, e le suddette lettere convocatorie di Sua Maestà questi le trasmette accompagnate da altre sue, assegnando il luogo, e il giorno nel quale s'appriranno le Corti, il quale non sarà mai festivo, o feriato [1].

Giunto il giorno assegnato nelle convocatorie, e due seguenti si accusano ad istanza del procuratore fiscale le contumacie, prima, seconda, e terza contro gli assenti non comparsi, indi nel terzo giorno il presidente ossia il viceré, dopo congregati al suono della campana della cattedrale, dove giunto, ed inginocchiati tutti all'altare maestro s'intona il *Veni Creator* indi ascende al solio preparato, e siede stando il suo capitano della guardia dietro la sedia al lato destro il segretaro di Stato, ed al sinistro il segretaro civile della Regia Udienza [2]; siede nel mezzo del primo gradino del solio il reggente, alla destra di esso nello stesso gradino siedono i ministri della Reale Udienza, alla sinistra il go-
T c. 701v. vernatore di / Cagliari, e l'intendente generale, e quindi il controllore, il tesoriere reale; fuori del trono, ma dentro il solio sedono li tre Stamenti in tre ranghi divisi, occupa la destra l'ecclesiastico, il militare la sinistra, ed al dirimpetto sta lo Stamento reale.

Così collocati gli ordini si legge dal segretaro della Reale Udienza il regio mandato, e dal segretaro di Stato le regie istruzioni, il che fatto l'arcivescovo come prima voce, arringa a nome delli tre Stamenti rendendo grazie al sovrano per le benigne disposizioni, che si degnò prendere a favor del Regno; terminata l'arringa si proroga la sessione ad altro giorno, ed il viceré si restituisce al Palazzo collo stesso accompagnamento.

Al giorno prefisso si fa la nuova congrega al suono della campana; cioè dei ministri regi al luogo destinato dal viceré per le conferenze, dove inalzato un trono siedono coll'ordine sudivisato; dello Stamento ecclesiastico in una camera dell'arcivescovado, del militare nella chiesa della Santissima Vergine, e del reale nella casa civica.

Nei primi tre congressi si scelgono gli tre ordini degli uffiziali, cioè gli abilitatori, i provvisori, e li trattatori [3]. /

T c. 702 I primi ad essere nominato sono sempre gli abilitatori, tre dal viceré, tre dagli Stamenti; la costoro ispezione consiste: 1° — nell'esaminare coll'intervento dell'avvocato fiscale regio, ed avvocato patrimoniale i titoli di cavalierato, e nobiltà dei procuratori delegati dagli absenti, che devono essere cavalieri, senza del che non potrebbe integrarsi lo Stamento militare; 2° — che non sieno ammessi a votare persone, che godono del foro ecclesiastico benché nobili; 3° — che chi sarà stato abilitato in due Corti successive, si avrà per nobile; 4° — che niuno possa in sé cumulare più di quattro voti compreso il proprio; 5° —

[1] Dexart, in glossa capitolo 1, libro 1, tit. I, paragrafo 2. [Cfr.Dexart, *Capitula*, cit., lib. I, tit. I, cap. I, p. 5].

[2] Dexart, *ibidem*, paragrafi 7, 11, 13 e seg. [Cfr. Dexart, *ibidem*, pp. 6-7].

[3] Dexart in glossa *de Parlamentis* paragrafi 23-24 e seg. [Cfr. Dexart, *ibidem*, pp. 8-9].

che i minori d'anni 18 non possano aver voto ed officio nei comizi; 6° — e finalmente, che non si ammettano forestieri toltine i procuratori dei Grandi residenti in Ispagna; cosa che però non dovrebbe ammettersi dopo il passaggio della Sardegna alla Casa Savoia, non potendosi più nominare per consudditi, come si consideravano prima di tal'epoca.

Fatta dal presidente la nomina dei suoi tre, fra' quali è sempre abilitator nato il reggente la Regia Cancelleria, la comunica agli Stamenti come sovra separatamente congregati per mezzo di due deputati, i quali sono sempre due regi ministri col segretaro della / Regia Udienza, nella quale ocasione il segretaro T c. 702v.
suddetto esibisce nuovamente le credenziali ad essi Stamenti, le quali si rimandano poscia al presidente da un deputato di quello Stamento, a cui sono state in ultimo comunicate, e da quest'atto prende tutta l'integrità la convoca delle Corti.

Si passa quindi alla nomina dei provvisori dei gravami, appellati giudici dei dissentimenti. Questi sono dieci otto; sei nominati dal presidente, e quattro da cadauno dei tre Stamenti; l'officio di costoro consiste nel conoscere, e decidere sopra le querele dei gravami, ingiustizie, e simili, che qualunque particolare avesse risentito dal governo in via economica. Fatta questa nomina il presidente col seguito dei regi ministri, e Stamenti, si trasferisce nuovamente alla cattedrale, dove prendendo ciascuno il suo luogo coll'ordine suddivisato, si presenta dall'arcivescovo a nome di tutti una supplica al presidente [1], nella quale si chiede di conferire alli provvisori suddetti l'autorità, e giurisdizione necessaria colle solite clausule, per riparare e provvedere a qualunque gravame, o dissentimento che venisse a proporsi da qualcuno dei tre Stamenti, o da qualunque sotto l'ordine di quelli venisse compreso.

Fra queste clausule la principae si è quella, / che debba osservarsi quanto dal- T c. 703
la maggior parte dei provvisori verrà deciso, purché con essa vi concorra il voto di uno almeno dei regi ministri, ossia provvisori regi, ed uno di quelli dei tre Stamenti.

Determinati i provvisori, si passa alla nomina dei trattatori [2], i quali sono in numero di sedici, quattro nominati dal presidente, e li rimanenti dai tre Stamenti; l'ispezione di questi uffiziali è tutta economica, e si raggira sulle spese, sui regali, propine, e distribuzione, ossia riparto del regio donativo [3], e spedite queste nomine, il presidente, ed i provvisori giurano sull'Evangelo d'esercire quell'officio con fedeltà, e legalmente, e si spediscono quindi i proclami da pubblicarsi in tutte le città del Regno, assegnando trenta giorni di termine per comparire a coloro, che avessero qualche gravame a propore contro il viceré, ed altro qualsivoglia ministro, il che fatto si ritirano il presidente, e gli Stamen-

[1] Dexart *ut supra* paragrafo 65. [Cfr. Dexart, *Capitula*, cit., *ibidem*, , p. 17].

[2] Dexart in glossa *de Parlamentis*, paragrafo 23-24 e seg. [Cfr. Dexart, *Capitula*, cit., *ibidem*, pp. 8-9].

[3] *Ibidem*, paragrafi 67-68 e seg. [Cfr. Dexart, *Capitula*, cit., pp. 16-17].

ti, e si passa a quelli altri atti, che formano l'oggetto delle Corti, tra i quali il primario si è la fissazione del regio donativo, del quale concordatane l'oblazione dagli Stamenti, se ne distende l'atto sottoscritto dai tre avvocati dei medesimi colla riserva di farne la dichiarazione all'ultima congrega, l'esame delle sup-
T c. 703v. pliche e memoriali / che si esibiscono per la rogazione od abrogazione di qualche legge, statuto, consuetudine, o privilegio conducenti al miglior ordine del Regno secondo le circostanze, ed esigenza dei bisogni, quali suppliche il presidente provvede come stima, o rimette alla decisione del sovrano, ben inteso però, che dette provvisioni, benché interinalmente obbligatorie, non hanno forza di legge prima della sovrana confermazione.

È qui da osservare, che per la decisione degli affari, basta la maggiorità dei suffragi a differenza delle Corti di Catalogna, dove si pretende, che la discrepanza di un solo individuo areni ogni determinazione [1].

Ove si portassero all'assemblea querele d'aggravi, o vulnerazioni di privilegi provvenienti dal viceré, o ministri regi in via economica però solamente, e non altrimenti, tali querele, come articoli pregiudiziali sospendono qualsivoglia altra trattativa sino alla riparazione, e decisione di esse.

Questi gravami si decidono come sopra si è detto dai sedici provvisori, i voti dei quali ove fossero uguali deve prevalere come digniore la parte, per la quale sta il presidente. /

T c. 704 Li suddetti gravami devono presentarsi in supplica sottoscritta da un avvocato, e per le mani del sindaco dello Stamento di cui è membro il querelante.

Le petizioni, e domande fatte in tale occasione venendo sanzionate dal re, prendono forza di legge anzi Dexart, come già si è detto sopra li chiama *pacta conventa*, pretendendo, che le grazie, e privilegi accordati in occasione delle Corti sieno un correspettivo del donativo, ed una conseguenza del *do ut des facio ut facias*, e come tali irrevocabili dal sovrano qualora non vi concorra l'assenso degli Stamenti.

Queste grazie, e privilegi, o riguardano il particolare e l'universale del Regno secondo, che si fanno le petizioni, o da tutti e tre gli Stamenti collettivamente, o da uno in particolare: nel primo caso l'osservanza è obbligatoria universalmente, viceversa nel secondo restando solamente obbligato lo Stamento, che ne fece la domanda [2]. I vassalli però dei baroni, che vuol dire il popolo, il quale è l'unica classe, che non sia rappresentata nei comizi deve correre la sorte, che da questi gli viene imposta, la quale non è supponibile, che possa essergli
T c. 704v. favorevole, troppo essendo in / contradizione gl'interessi degli uni e degli altri in un Regno massime dove il dritto feudale non ha ancora sofferto le limitazioni dell'equità pretoria, e dove le proprietà son tutte precarie e semoventi.

Dopo lo stabilimento dei consigli comunitativi coll'editto delli 24 settembre 1771 sembra che questi sarebbero in ragione di far corpo collo Stamento

[1] Dexart, *de Parlamentis*, paragrafo 72. [Cfr. Dexart, *Capitula*, cit., p. 18].
[2] Dexart paragrafi 23 e 24 *in proemium*. [Cfr. Dexart, *Capitula*, cit., pp. 8-9].

reale, cioè coi giurati delle città, ed in tal caso gl'interessi del popolo pare che dovrebbero essere più cauti; ma pare anche che la cosa sarebbe assai più pericolosa, attesa l'opposizione in cui si troverebbe questo cogli altri due Stamenti [1].

Non potendosi terminare i comizi in una, o più sessioni, a segno di essere progressivi anche per più danno la proroga delle diete spetta al reggente, e spetta al presidente l'autorità di obbligare i rappresentanti a comparire personalmente, e così pure di dispensarli [2].

Nei pieni poteri che si danno ai viceré dai sovrani evvi sempre annessa la podestà d'*Alternos*, e perciò di potere «*parlamentum convocare, indicere, convocationis causam detegere, proponere, explicare, idemque / parlamentum prorogare, et continuare, et de loco in locum mutare, concludere, finire, absolvere, licentiare, seu dimittere etc*» [3]. T c. 705

Si è detto di sopra, che nelle deliberazioni parlamentarie, la maggior parte dei voti obbliga la minore. Questo abbenché vero, va però inteso da cadaun Stamento in particolare, non già, che il maggior numero dei voti di uno Stamento, obblighi il minore di un altro, e nemmeno quello di due unitamente relative al terzo.

Terminati gli affari parlati ai comizi, e ridottosi il tutto in scritti dal segretario della Regia Udienza come attuaro nato di quest'assemblea, si traferisce il viceré nell'ultimo giorno della congrega coll'accompagnamento di sopra accennato alla cattedrale, dove preso posto coll'ordine già indicato, s'alza.

L'arcivescovo tenente in mano la scrittura per l'oblazione del reale donativo, e fatta un'altra breve arringa in ringraziamento delle nuove grazie ricevute, accompagnato dalle due prime voci degli Stamenti militare e reale, salito al solio del viceré, offre l'apoca del donativo ad esso viceré, ossia presidente, quale la consegna tosto al segretario della Reale Udienza, il quale dopo restituiti al lor posto i tre suddetti capi di Stamento, la legge ad alta voce unitamente alla risposta statagli in scritti parimenti rimessa dal presidente suddetto, il che fatto l'arcivescovo / torna a salire al trono, e giura a nome del Regno l'osservanza di T c. 705v.
quanto nell'oblazione del donativo si è promesso.

Non avendo come si è già detto forza di legge le provvisooni del presidente senza la conferma del sovrano, si fa perciò una deputazione a termini della carta reale delli 2 agosto 1698, inserta negli atti delle Corti tenute nell'anno medesimo, pare debba spettare al viceré.

Quanto alle spese, propine, ragali, limosine, ecc. solite farsi in occasione della convocazione di queste Corti dalle note delle ultimamente tenute negli anni 1678 e 1698, principiando esse dal viceré, ed estendendosi sino allo spegna-

[1] Dopo lo stabilimento dei consigli comunitativi ... attesa l'opposizione in cui si troverebbe questo cogli altri due Stamenti.] *in interlinea*.

[2] Dexart, paragrafi 5 e 6 *de Parlamentis*. [Cfr. Dexart, *Capitula*, cit., pp. 5-6].

[3] Dexart, paragrafi 76-77. [Cfr. Dexart, *Capitula*, cit., p. 20].

moccoli oltrepassano l'egregia somma di cinquantamila scudi, si tassano queste dai trattatori indipendentemente dal governo, quale nota sottoscritta dalle prime voci degli Stamenti, o da chi ne fa le veci, si presenta al viceré per l'esecuzione, come si rileva dal capitolo 10 libro 1 titolo 1 dei capitoli di corte, e dalla glossa n. 4 ove resta ingiunto ai tassatori suddetti di non aumentare salari ai lavoratori, od altri qualsivoglia nei Parlamenti precedenti assegnati; e
T c. 706 quel che più importa si è / che queste spese ricadono (ove non siasi stipulato altrimenti) sul donativo, l'offerta del quale risulta essersi fatta in tale occasione colla condizione, che le spese del Parlamento debbano essere a carico del regio erario. Fu questo uno dei motivi, che giunto al timore di veder sempre moltiplicate nuove domande dei privilegi senza parlarsi mai di soppressione, e riforme degli abusivi, e perniciosi, ha tenuto in dietro sotto il governo presente la convoca dei comizi, i quali però essendosi resi in oggi per così dire indispensabili, attese le correnti critiche circostanze, resterebbe a deasiderarsi, che i ministri di Sua Maestà fossero persone, che ad una somma abilità, destrezza, e cognizione del Regno, e dei regnicoli, accoppiassero quei tratti insinuanti capaci a conciliarsi colla stima, i voti, e l'amore della nazione, onde si portassero i rappresentanti a pensare seriamente ad una vera, e soda riforma, dei già più volte acennati abusi, e privilegi lesivi della pubblica felicità, per cui quest'isola benché fertile, e ricca di sua natura, languirà sempre nella miseria, e nella infingardagine desolata delle vendette, degli omicidi, e delle prepotenze feudali, né mai sarà in caso di somministrare al governo fondi sufficienti per mantene-
T c. 706v. re una / marina a scorta del commercio, e tanto meno truppa, e guarniggione a contegno dei facinorosi.
Da' regi archivi.

Vincenzo Cabras [1].

644 *1796 agosto 18, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Lo Stamento militare elegge i propri rappresentanti in seno alla deputazione ordinaria. L'avvocato Efisio Luigi Pintor Sirigu, essendosi sparsa la voce che vi sarebbe l'intenzione di sopprimere il corpo della milizia urbana recentemente costituito, voce che ha ingenerato un grande malcontento nella cittadinanza, ne rende avvisato lo Stamento militare e suggerisce che i deputati stamentari della deputazione per le milizie ne chiedano subito spiegazione al cavaliere Santucciu comandante della piazza.

F c. 13v. Addì 18 agosto 1796.
Radunatosi lo Stamento militare separato dagli altri due Stamenti giusta la ri-

[1] Scioglimento dell'abbreviazione «V. C.». Sul ruolo avuto dal Cabras nella trascrizione e predisposizione di memorie sul contenuto delle «cinque domande», vedi saggio introduttivo, p. 109, nota 253.

soluzione dei 12 corrente si è ripresa la trattativa sulla elezione dei nuovi deputati, essendosi protestati gli attuali di non voler più servire quantunque venissero eletti, si è passato a nuovo scrutinio, da cui sebbene abbiano riportato maggior numero di voti il signor marchese di Villamarina, il signor barone di Sorso, il signor don Antioco Cadello, e don Diego Cugia, si è dovuto prescindere dal barone di Sorso, e dal cavalier Cugia; dal primo perché asserisce trovarsi in circostanza di non potersi addossare un tal carico, dal secondo sul riflesso di essere della deputazione scaduta, ed in loro vece don Therol / don F c. 14
Falque, e don Cugia sonosi portati allo Stamento reale per renderlo inteso della presente elezione.
Prima della loro risposta, si sono portati Pintore e Carboni, i quali dopo aver ispiegato i soggetti della deputazione di detto Stamento, che lo sono Cadeddu, e Pala, ha fatto sentire essersi sparsa la voce nel sobborgo di Villanova con qualche agitazione che si dovessero abolire le milizie, qual voce potrebbe apportare qualche sconcerto; ed è stato proposto doversi eccitare la deputazione, e congresso stabilito per la nuova interinale sistemazione di esse coll'intervento dei membri degli Stamenti a ciò destinati; lo Stamento militare ha approvato la proposizione, ed ha incombenzato il signor barone di Teulada deputato di questo Stamento perché in unione degli altri due deputati dell'ecclesiastico, e del reale ne faccia l'eccitamento al cavalier Santucciu.
Si è trattato della domanda del mastro Piu di doversegli dare il compenso della fatica impiegata nella fondita del cannone, e ciò stabilito doversegli dare qualche cosa. /

644/1 *1796 agosto 18, Cagliari.*

I tre Stamenti inoltrano al viceré una memoria redatta dall'avvocato Efisio Luigi Pintor Sirigu in cui si chiede che vengano graziati o muniti di salvacondotto, come fu a suo tempo promesso, tutti gli inquisiti che hanno fatto parte della speciale compagnia arruolata dai delegati viceregi per la repressione dei moti angioiani; segue il parere del Consiglio di Stato in data 29 agosto 1796.

Promemoria [1]. T c. 538
I tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale per un principio di giustizia hanno approvato la proposizione fatta dall'avvocato Pintor Sirigu nella memoria che uniscono.
Ed in coerenza alla medesima si danno l'onore di pregara Sua Eccellenza il viceré si degni accordare la grazia a quei pochi inquisiti, che si sono distinti nella spedizione contro il cavaliere don Giammaria Angioi, e nei consaputi fatti di Tiesi, e di Bono; ed il salvo condotto interino di tre mesi agli altri, colle

[1] Copia semplice in **P**, fasc. E, cc. non numerate. I documenti non sono richiamati nei verbali.

condizioni spiegate in detta memoria, e qualunque altra, che sembri conveniente alla prefata Eccellenza Sua.
Cagliari il 18 agosto 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

[*Memoria redatta dall'avvocato Efisio Luigi Pintor Sirigu*]

T c. 539 Promemoria. [1]
La nota insurrezione di don Giammaria Angioi, e la sua marcia contro la capitale, obbligò il governo a spedire una piccola armata, e quattro delegati muniti di amplissima facoltà, ed anche di quella di accordare salvo condotto a' delinquenti fuggiaschi, e riottosi della giutizia, che sulla speranza di ottenere dal governo la grazia della loro libertà potessero a preferenza di qualunque altro, che non sentisse lo stimolo di quel privato particolare interesse, disimpegnarli nella occorrenza di un attacco.
Prevalendosi di una tale autorità i suddetti delegati hanno accordato a molti inquisiti, che si sono presentati il salvo condotto ed han formato una compagnia separata che affidarono al comando del cavaliere Meloni ufficiale di bordo.
In tutto il tempo della spedizione, e nelle più critiche circostanze, non si è avuto una compagnia, che abbia prestato maggiori servizi, e che siasi esposta a più manifesti pericoli. /

T c. 539v. Essa è quella, che ha fatto sempre gran fatica di accomodare le strade per il passaggio dell'atiglieria, fatica, che non può calcolarsi, che solamente da quelli, che vedendo lo stato delle strade affatto inondato, che più volte faceano credere disperato l'inoltro de' cannoni, i quali dacché esiste nella Sardegna memoria d'uomo non si ha contezza, che siansi trasportati in giro per l'isola.
Con quella compagnia si sono fatte varie particolari spedizioni per l'arresto di molti fuggiaschi, che ebbero la massima parte nell'ultima insurrezione; essa co' cannonieri ha fatto fronte a' tiesini; essa è quella, che ha avuto la maggior parte nella terribile giornata de' 19 e 20 luglio ne' boschi, e popolato di Bono, e forse non sarebbesi superata la disperata resistenza de' bonesi, se il coraggio de' volontati salvocondottati non avesse saputo così bene eseguire gli ordini de' delegati, che non hanno mai abbandonato in veruna occorrenza, come han fatto tutte le altre cavallerie, perché lusingati dalla speranza della sospirata libertà.
A fronte di tanti servigi prestati al sovrano, ed al Regno in una epoca sì critica

T c. 540 / sembra, che da' querelanti si debba sopportare la voce della vendetta nella allegrezza comune di essersi salvata la patria; essi non sono stati tanto danneggiati, ed offesi da' volontari, quanto la patria è stata ben servita, e diffesa da' medesimi.

[1] Copia semplice in **P**, fasc. E, cc. non numerate.

Occorrendo (ciò, che Iddio non vorrà) simili urgenze delusi questa volta non è sperabile, che si possano unire nuovamente simili fuorusciti, che sono forse i soli, su' quali possa contarsi, ed il governo non potrà servirsi, che di gente collettizia, che manca al maggior bisogno.
Né perciò intende di doversi dare la libertà a tutti indistintamente, ma a quelli solamente, che sonosi distinti fra gli altri; e con questo mezzo si animano tutti a servire il governo in qualunque bisogno colla speranza di ottenere la libertà, e si allettano a distinguersi fra gli altri, concedendosi la libertà a quelli solamente, che sonosi distinti, e che la grazia sospirata può anche ridurre a vivere da cittadini onesti; potendosi contentare gli altri con un salvo condotto per tre mesi, col qual mezzo, che finalmente è lo stesso, che somministra la legge, si potrà ottenere l'arresto di tanti altri rei, e la diminuzione di tanti rizelosi della giustizia, che per l'appunto sieguono a commettere delitti. /
L'avvocato Pintor scrive per quei, che lo hanno accompagnato da Ozieri a Ca- T c. 540v.
gliari (oltre servizio per il pericolo nell'attraversare territori di tanti villaggi corrotti inaspriti per la presente spedizione) ed interpone gli Stamenti, perché propongano, e dimandino dalla clemenza di Sua Eccellenza il signor viceré per questi riflessi, che crede giustissimi, la libertà di quei, che si sono distinti, ed il proposto salvo condotto per gli altri, giusta la nota, che ne fa al margine, alla condizione però, che decaderanno dalle rispettive grazie sempre che chiamati dal governo per altro simile servizio lascino di prestarsi, e spera, che gli Stamenti ne prenderanno tutto l'interessamento.
Cagliari li 18 agosto 1796.

Avvocato Pintor Sirigu.

Nota de' volontari salvocondutati che si sono distinti.
Sisinnio Sanna di Sardara, Francesco Lilliu di Sardara, Steffano Frassetto di T c. 541
Cagliari, Antonio Oraci di San Basilio, Francesco Sanna di Sardara, Paulo Pillitu di Cagliari, Angelo Rossi di Saocca, Pietro Porru di Gergei.

Seguono quelli che hanno accompagnato co' suddetti l'avvocato Pintor.
Tommaso Mustadino di Assemini, Giovanni Portas di Quartu, Francesco Lai di Pirri, Antonio Panis di Senorbì, Giuseppe Cerina di San Basilio, Lorenzo Frassetto di Cagliari, Bachisio Mura di Santo Lussurgiu, Sebastiano Ibba di Guilarza, Luigi Congiu di Serrenti.
I sovradetti Sisinnio Sanna, Steffano e Lorenzo fratelli Frassetto hanno arrestato in Sassari il cavaliere Gian Pietro Mura ufficiale del reggimento Sardegna e il notaio Michele Carta di Oristano, due de' primari capi degli affari di Oristano e primi agenti di Angioi; ed il viandante Giacomo de Querqui uccisore del noto corriere, per cui meritano maggiori riguardi.
Cagliari li 16 agosto 1796.

Avvocato Pintor Sirigu.

[*Risposta del Consiglio di Stato in data 25 agosto 1796*]
Promemoria.
Il magistrato del Regio Consiglio avendo veduto il promemoria del signor avvocato Effisio Pintor Sirigu dei 18 del cadente inserito nella rappresentanza dei tre ordini del Regno dell'istessa data, nelle quali carte s'implora dall'Eccellenza Sua la grazia per alcuni inquisiti in premio dei servizi, che attesta il precedente signor avvocato Pintor Sirigu, d'aver essi prestato con distinzione nella nota spedizione, ed il salvocondotto di tre mesi per alcuni altri parimente inquisiti, non può aprire il suo sentimento circa i proposti per la grazia senza prima esaminare i rispettivi processi, alcuni dei quali è d'uopo richiamare dalla curie ordinarie dove esistono.
E mentre si farà una premura il prefato magistrato di rassegnare sull'oggetto, di cui si tratta, il suo parere quanto prima gli sarà possibile, stima che l'Eccellenza Sua possa frattanto compiacersi di concedere tanto ai proposti per veni-
T c. 542v. re salvocondottati, quanto agli altri proposti per la / grazia, il salvo condotto per il termine di tre mesi, affinché possano essere in caso di procedere a qualche arresto per la loro impunità, con ciò però che debbano indilatamente allontanarsi tutti da questa città, e che non abitino nel luogo, dove hanno commesso i rispettivi delitti, né ne' suoi territori, sotto pena di decaderne, e di venire arrestati.
Cagliari li 25 agosto 1796.
Cocco reggente, Lostia, Nieddu, Canelles, Lavagna sostituto avvocato fiscale regio.

645 *1796 agosto 19, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano la lettura dei dispacci provenienti dal Capo settentrionale, tra cui diverse lettere dei delegati viceregi che danno ragguaglio della spedizione militare contro i villaggi di Ossi, Tissi e Usini infeudati al duca dell'Asinara e chiedono di essere richiamati a Cagliari con il corpo dei cannonieri. Una lettera del decano turritano Roig che implora di essere richiamato dall'esilio. Durante la seduta pomeridiana i tre Stamenti approvano la memoria indirizzata al viceré in cui esprimono le loro valutazioni sulle pratiche esaminate nella seduta antimeridiana.

F c. 14v. Addì 19 agosto 1796 per parte di mattina.
Radunati gli Stamenti con pochi del reale, ecclesiastico, e militare, all'oggetto di farsi lettura delle pezze comunicate da Sua Eccellenza pervenute con questa posta epperò si è letto:
1° — Il dispaccio dei deputati da Sassari in data 16 corrente, ove ragguagliano Sua Eccellenza della spedizione fattasi contro i villaggi [di] Ossi, Tissi, Usuini in seguito alli riscontri avutisi di dover attaccarsi da essi villaggi la città di Sassari, con aver dettagliato l'esito della medesima.

Altro dispaccio dei medesimi in data 16, che contiene le ulteriori provvidenze date da essi.
Una lettera del decano Roig, che implora di essere chiamato dall'esiglio.
Una lettera del giudice Valentino, che riguarda al decano Roig.
Una lettera di Musso, Guiso, e Delrio chiamanti il ripatriamento insieme coi cannonieri.
Altra del Musso confermante lo stesso in data tutte dei 16.
Nel primo dispaccio vien proposto dai deputati che nelle ville suddette del duca si possano nominare / i ministri di giustizia dal governo, e non dal duca. F c. 15
Si è preso questo punto in discussione insieme al chiesto ripatriamento dei deputati, e lo Stamento militare circa quest'ultimo ha deciso, che vengano pregati di rimanere; circa il primo, che il governo dia quelle provvidenze che stimerà più opportune; riguardo finalmente ai cannonieri, che qualora si giudichi imprescindibile il loro ritorno, si possano cambiare, e surrogarne un simile numero.
Si è letta in considerazione la lettera del giudice Valentino, e si è stabilito dover continuare l'esiglio del decano Roig attesi i motivi in detta lettera espressi.

Addì 19 agosto 1796 per parte di sera.
Radunati gli Stamenti ecclesiastico, e reale con nove del militare all'oggetto di combinarsi la memoria sulle risoluzioni prese questa mattina, ed essendo stata la medesima comunicata in primo luogo allo Stamento reale, quale nell'avere approvato gli / due articoli riguardanti il decano Roig, ed il surrogamento dei cannonieri, è entrato in senso, che riguardo al ripatriamento dei deputati si debbano pregare di non restituirsi se non quando loro giudichino di non esservi più paura di potersi perdere il frutto delle loro già sofferte fatiche. F c. 15v.
Riguardo alla nomina dei ministri di giustizia da farsi a quelle ville dal viceré, è di sentimento per andare al riparo dell'agitazione di quei villici, che si possa combinare in questa guisa, cioè farsi intendere dal feudatario ai comuni di dover essi proporre tre persone le più accette a loro, e farne da quelli la scelta il feudatario.
Si è poi modificato in questa maniera, che gli Stamenti non dovendo prender parte, né ingerirsi in affari di giurisdizione, si lascia a Sua Eccellenza che dia quelle provvidenze, che stimerà del caso [1].

645/1 *1796 agosto 19, Cagliari.*

I tre Stamenti, in merito ai dispacci fatti loro pervenire dal viceré ed esaminati in data odierna, ritengono che sia opportuno invitare i delegati viceregi a ri-

[1] Vedi doc. 645/1.

manere ancora a Sassari per continuare l'opera di normalizzazione di quel Capo, procedere alla surroga del corpo volontario di cannonieri con un nuovo arruolamento, non concedere il rientro a Sassari al vicario capitolare Roig.

T c. 545 Promemoria [1].

I tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale non possono far a meno di commendare la sempre lodevole condotta de' delegati dell'Eccellenza Sua, come anche degli altri concittadini, il loro sommo zelo, e prudenza in agire, ed il loro indeffesso impegno in prestare que' maggiori servizi al sovrano, ed alla patria, e questa stessa loro condotta fa che, detti tre ordini, temendo, che il loro rimpatriamento non producesse de' cattivi esiti, debbano pregare l'Eccellenza Sua, acciò si degni far sentire graziosamente a detti delegati l'utilità, che ridonda dalla loro permanenza in Sassari nelle presenti circostanze, ciò però non ostante, lasciando in libero loro arbitrio, affidati alla loro prudenza, quale gli servirà di regola per compir l'opra già incominciata, e per non vedersi frustrate lo loro gloriose fatiche.

Riguardo a ciò, che fa sentire il cavalier Musso di non potersi conseguire un
T c. 545v. più lungo / soggiorno de' cannonieri in essa città, sono in senso gli Stamenti, che qualora vi fosse replicata loro instanza, potrebbero essi comutarsi, dando l'Eccellenza Sua a tale oggetto gli opportuni ordini al comandante della regia mezza galera per portarsi in questo porto a motivo di prendere i cannonieri surrogati, e dopo da Sassari ricondur qui quei, che ivi ritrovansi, per non lasciare la detta città sprovvista d'un corpo d'artiglieria tanto necessario nelle presenti circostanze.

L'ufficiale informazione pervenuta riguardo al decano Roig farebbe, che ora piucchemai continuasse l'esilio del medesimo, e non potesse aver luogo l'implorato rimpatriamento; e finalmente alla dimanda de' comuni de' villaggi del signor duca dell'Asinara, di venir dal governo destinati i ministri di giustizia, non credono i tre ordini doversi in ciò ingerire, epperciò ne pregano l'Eccellenza Sua, ed il governo, acciocché diano le provvidenze, che stimeranno più opportune, e più atte alle circostanze de' tempi.

Cagliari il 19 agosto 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

645/2 *1796 agosto 19, Cagliari.*

I tre Stamenti comunicano al viceré i nomi dei componenti la deputazione ordinaria per il prossimo bimestre.

[1] Copia semplice in **P**, fasc. G, cc. non numerate; nello stesso fasc. è presente una carta contenente copia dell'ultimo capoverso del promemoria, *Copia dell'ultimo capitolo del promemoria presentato a Sua Eccellenza il dì 19 agosto 1796, relativo al canonico Roig.*

Promemoria [1]. U c. 374

I tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale si credono esser loro indispensabile dovere il partecipare all'Eccellenza Sua ch'essendo già scorso il tempo della deputazione si è passato alla votazione dei loro nuovi deputati, ed è caduta la scelta riguardo allo Stamento ecclesiastico nei molto reverendi canonici don Pasquale Manca, il dottore don Carlo Falque; e riguardo allo Stamento militare nei signori don Salvatore Pes marchese di Villamarina, don Antioco Cadello, l'avvocato don Giambattista Therol, l'avvocato don Giovanni Falque; riguardo finalmente allo Stamento reale nei signori avvocati Salvatore Pala, ed avvocato Salvatore Cadeddu; ai quali deputati si degnerà l'Eccellenza Vostra comunicare ciocché crederà opportuno da riferirsi, o provvedersi negli Stamenti.

Cagliari li 19 agosto 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

646 *1796 agosto 22, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti ascoltano con soddisfazione il regio biglietto del 3 agosto 1796 con cui il sovrano accoglie la richiesta di sospendere la nomina del censore generale; successivamente esaminano un ricorso del Capitolo della cattedrale di Bosa e approvano una memoria in cui chiedono l'originale del regio diploma 8 giugno 1796 perché sia custodito negli archivi degli Stamenti.

Addì 22 agosto 1796. F c. 15v.

Radunati gli Stamenti ecc. in questo salone.

Si è letto un articolo di dispaccio del conte Galli in data 3 agosto / ove Sua F c. 16
Maestà si è compiaciuta accondiscendere alla dimanda degli Stamenti di sospendere il rimpiazzamento del censore generale.

Una memoria del Capitolo di Bosa, il quale si lagna, che il censore diocesano di essa città vorrebbe intervenire allo spoglio di quel monsignore difonto in vista del viglietto regio, come pure di ritirarne le chiavi in vista d'un viglietto viceregio del cavalier Solaro, e prega gli Stamenti a volersi interporre perché venga tolto un simile abuso, coerentemente alla concessione di tutti i privilegi accordata col regio diploma.

Si è letto una memoria per chiedere l'originale del diploma a fine di riporlo nell'archivio degli Stamenti; si è votata, ed approvata a pieni voti [2].

[1] Titoletto: *Promemoria dei Stamenti dei 19 agosto 1796 con cui fanno sapere a Sua Eccellenza i soggetti stati scelti per la nuova deputazione d'essi Stamenti.* Il doc. non è richiamato nel verbale.

[2] Vedi doc. 646/1.

646/1 *[1796 agosto 22, Cagliari].*

I tre Stamenti chiedono che venga consegnato loro l'originale del regio diploma 8 giugno 1796 perché sia conservato nell'archivio dello Stamento ecclesiastico. In data 1° ottobre 1796 i segretari dei tre Stamenti attestano di aver ricevuto il diploma e di averlo riposto nell'archivio dell'arcivescovo di Cagliari come prima voce dello Stamento ecclesiastico.

T c. 553 Promemoria [1].

I tre ordini del Regno ecclesiasatico, militare, e reale nel supposto d'esser già registrato il regio diploma degli 8 giugno corrente anno, a seconda del disposto in esso, dovendo l'originale riposare in mani de' tre ordini, a favore de' quali è stato concesso, pregano l'Eccellenza Sua acciò si degni ordinare a chi spetta, che venga il medesimo consegnato per conservarsi nell'archivio di monsignor arcivescovo di Cagliari, come prima voce dello Stamento ecclesiastico, e che preventivamente si registri il medesimo, qualora non fosse anco registrato.

[*Certificazione dei segretari dei tre Stamenti in data 1 ottobre 1796*]

T c. 554 Noi sottoscritti segretari dell'illustrissimi tre ordini del presente Regno di Sardegna attestiamo, e facciamo fede qualmente dall'illustrissimo signor segretaro di Stato, e di Guerra, e giudice della Reale Udienza don Pietro Fanzello ci è stato consegnato il regio diploma degli 8 giugno corrente anno contenente le reali grazie concedute a favore di questo Regno, originalmente, e col sigillo pendente tal quale è stato rimesso dalla real corte di Torino, avendolo così effettuato il prefato illustrissimo signor segretaro in eseguimento dell'ordine a tale oggetto datogli da Sua Eccellenza il signor viceré in coerenza della instanza a tal proposito fatta dagli Stamenti colla dietro scritta memoria delli 22 scaduto agosto; dovendosi il succennato diploma originale collocare nell'archivio di monsignor arcivescovo di Cagliari come prima voce dell'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico; e perché in ogni tempo consti di quanto sovra spediamo il presente certificato sottoscritto di nostra mano.
Dato in Cagliari il 1° ottobre 1796.
Francesco Demontis segretaro dello Stamento ecclesiastico, il notaio Pasquale Mura pro-segretaro dello stameno militare, Pietro Giuseppe Melis segretaro dell'illustrissimo Stamento reale.

647 *1796 agosto 25, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti a ranghi ridotti leggono il dispaccio dei delegati viceregi spe-

[1] Copie semplici in **P**, fasc. E, c. non numerata; ivi, fasc. G, c. non numerata. La risposta alla richiesta verrà data in data 1° ottobre 1796, come risulta dall'attestato dei tre segretari degli Stamenti riportato nella *Certificazione.*

dito da Sassari in data 22 agosto: in essi si dà riscontro dell'insurrezione del villaggio di Osilo e della sua repressione, dell'insubordinazione di Bonorva, degli atti di sottomissione che stanno sottoscrivendo i consigli comunitativi di diversi villaggi del Capo settentrionale. I tre ordini leggono inoltre una lettera della nobiltà sassarese che chiede un corpo di spedizione militare per difendersi dai minacciati assalti di diversi villaggi circonvicini.

Addì 25 agosto 1796 al dopo pranzo. F c. 16
Radunati 11 dello Stamento militare, lo Stamento ecclesiastico, ed il reale nella stanza dello Stamento militare si sono letti gli scritti seguenti:
1° — Il dispaccio dei delegati di Sua Eccellenza / in data 22 agosto, col quale F c. 16v.
si rimette la relazione dell'insurrezione accaduta in Osilo, quale allo stesso contesto è stata letta, in cui è stato ferito gravemente Gavino Sanna Ortu, che poi si rese estinto, ed altri, e se ne fa il dettaglio del risultato della spedizione ivi fatta della truppa, e de' volontari, che riportarono vittoria coll'aiuto efficace dei fratelli Manca di esso luogo; si è inoltre proseguita la lettura di esso dispaccio, in cui si progetta la ricompensa di detti Manca, che si è l'uniforme delle milizie nazionali già accordato da Sua Maestà a don Paolo Massidda; che in Bonorva si sono nuovamente il giorno 15 quei villici sollevati; come consta dalla copia della lettera soscritta da quel sindaco; che molte ville già restie si sono presentate per soscrivere l'atto di sottomissione, obbligandosi di pagare i dritti non controvertiti al feudatario; si lagnano della traduzione degli arrestati Fadda, e di più ad Alghero. /
Si sono rimesse varie pezze, fra le quali il pregone fatto pubblicare in Osilo F c. 17
per separarsi dai capi ivi espressati, in data 17 agosto.
Una lettera dei 22 soscritta dalla nobiltà di Sassari al marchese di Laconi come prima voce dello Stamento militare, ove implora l'interposizione di esso Stamento presso Sua Eccellenza, acciò si spedisca qualche soccorso a quella città per difenderla dalli assalti, che si minacciano da quelle ville [1].

Proposizioni
Gradire, e ricompensare i fratelli Manca, lasciando all'arbitrio del governo il premio.
Che si preghi Sua Eccellenza pel pronto gastigo degli arrestati sovranominati.

647/1 *1796 agosto 22, Cagliari.*

La nobiltà di Sassari, in una lettera dai toni drammatici indirizzata alla prima voce dello Stamento militare, sollecita l'arruolamento di quattrocento uomini per difendere la città dalla minaccia di assedio da parte delle popolazioni di

[1] Vedi docc. 647/1.

diversi villaggi e dal pericolo rappresentato da numerosi ribelli che sono alla macchia o si annidano tra gli abitanti del capoluogo turritano.

T c. 551 Eccellenza.
Sono semplicemente apparenti le sottommessioni fattesi da' consigli comunitativi de' vicini villaggi di questo Capo, presso i signori delegati dell'Eccellenza Vostra; e pensano sempre con più studiati raggiri a nuove insurrezioni. De' più valevoli promotori de' passati disordini (ingrati figli della patria) trovansi nelli stessi villaggi propagandando quelle medesime nere massime, colle quali faceano gemere i loro concittadini sotto d'un delittuoso terrorismo. Altri, ed altri loro ciechi seguaci vagano le nostre campagne, aspettando momenti favorevoli pel riuscimento di funesti disegni. Molti sono entro le nostre mura, che sebbene accorti, e scaltri, lasciano nondimeno vedere sotto un velo trasparente di loro condotta, e linguaggio che osservano, meditano, e comunicano cogli esterni nemici del buon partito. Se tutti costoro vedessero questa città sprovvista di quella forza valevole a respingere la loro audaccia, saressimo sicuramente assaliti altra volta con più funesti effetti, da' quali ne seguiterebbe una grande desolazione de' buoni cittadini, ed anche dello stesso governo.
In queste pericolose circostanze prevedendo la nobiltà, che possano ritirarsi li signori delegati dell'Eccellenza Vostra co' cannonieri, e campidanesi, non trascura di umiliare alla medesima lo stato attuale della patria, mancante di forza
T c. 551v. / corrispondente a sostenere la regia autorità, la pubblica sicurezza, ed il buon ordine. Li 190 miliziani, pagati nella massima parte a spese del pubblico, oltre di non essere sufficienti a' bisogni della piazza, va scorrendo il termine di mesi tre, pel quale si compromisero i contribuenti di corrispondere le loro gratuite esibizioni, non potendo le medesime proseguirsi di vantaggio, attese le scarse passate raccolte, i disagi sofferti, e l'interrotto commercio in ogni genere.
Potrebbe facilmente nascere un contrario accidente ritrovandosi fuori di città i più coraggiosi armigeri, senza de' quali, colla mancanza di forza pubblica perirebbero tutti i buoni cittadini, sempre però colle armi alla mano; e questi disastri porterebbero immancabilmente un dispiacere all'amabilissimo sovrano, e padre, una disfatta di molte famiglie, che non potrebbero più risorgere, uno sconcerto notabile al Regno tutto, ed un discredito non indifferente de' superiori, che con le loro oculate provvidenze non vi accorsero.
L'oggetto è molto serio, il pericolo è imminente, e la dilazione del riparo facilita il progresso, il riuscimento del disordine. Tutto si supera, se l'Eccellenza Vostra trovasse eseguibile il mezzo che questa nobiltà rispettosamente suggerrisce, di arrolare quattrocento miliziani, compresi li suddetti, che diedero prove non equivoche di valore, nelle note spedizioni d'Ossi, ed Osilo, e con questi subordinati a' lor capi di accreditata condotta, e fedeltà al sovrano, ed alla patria, sarebbe questa città in caso di far desistere a' suoi nemici dall'identici disegni rivoluzionari, e da ogni meditato tentativo di perniciosa anarchia.
Altro dunque non pregarebbe questa nobiltà all'Eccellenza Vostra, se non che

benignamente riflettesse tutte le su esposte circostanze, ed in seguito alle medesime provvedesse, che si arrolasse quel numero di miliziani, pagandoli tutti dalla regia cassa, come in Cagliari, acciocché con essi si assicuri la pubblica tranquillità, il regio servizio, il Regno tutto, e colla più rispettosa venerazione si rassegnano umilmente, dell'Eccellenza Vostra, umilissimi devotissimi ed obbligatissimi servitori.
Sassari li 22 agosto 1796.
Marchese Boyl di Putifigari, don Giovanni Manca Delitala, / cavaliere Giacomo Manca Tiesi, il marchese di Busacchi, don Ignazio Garruccio, don Giovanni Battista Serafino, don Giovanni Agostino Valentino, don Felice Garruccio, don Ignazio de Quesada, don Antonio Deliperi, il cavaliere don Raffaele Paliaccio, don Antonio Quesada, il conte Mella di Sant'Elia, don Giovannico Belengher, cavaliere don Giambattista Martinez di Monte Muros, don Felice De Liperi, don Giovanni Battista Pilo Giraldi, don Sebastiano Luigi Quesada, cavaliere don Nicolao Pilo, don Diego de Quesada, il barone d'Uri, cavaliere Manca Brea, il conte d'Itiri. ???

647/2 *1796 agosto 22, Sassari.*

Il consiglio civico di Sassari chiede al viceré, in vista della partenza dei delegati viceregi e della truppa d'ordinanza, che venga autorizzata la costituzione di un corpo di milizia urbana di trecento uomini per la difesa della città.

Eccellenza [1]. T c. 547
Nel presentire la fissa risoluzione in cui sono l'illustrissimi delegati di Vostra Eccellenza, segnatamente li signori cavalieri, ed avvocati don Ignazio Musso, e don Nicolò Guiso, d'abbandonare questa città e Capo, e di quanto prima rimpatriarsi e ricondursi in codesta capitale, seco trasportandosi i cannoni, e la truppa d'ordinanza, che con loro stessi apportarono, essendo questo un oggetto meritevole della più particolare vigilanza ed attenzione, non meno che del maggior interessamento delle vostre paterne cure verso questo pubblico di cui godiamo il preggio di rappresentarne le veci abbiamo dovuto ravvisare l'imponente necessità in cui eravamo di rassegnarle a tal riguardo quanto preciso siasi creduto lo stabilimento d'una qualche forza nazionale per sollievo, e diffesa in parte de' docili, e buoni patrizzi, assieme che per contegno de' cattivi, e male intenzionati, nel picciolo numero al più di 300 milizioti.
Noi che troviammoci sopraluogo, vediamo li favorevoli effetti sono per ripportarsi sino al presente dalli 180 già stabiliti, e da pagarsi dalle graziose volontarie contribuzioni offertesi da un non indifferente numero di cittadini, tuttoche per lo spazio / di mesi tre al più, come se ne protestarono. T c. 547v.

[1] Il doc. non è menzionato nel verbale.

Similmente non lasciano di conoscere, anzi d'esserne purtroppo persuasi, perché a tutti ben noto, quali le strettezze di questo popolo dopo un continuato spazio d'anni di sofferte cattive raccolte, mancanza, anche d'altri generi, e cessazione d'esazione di crediti, e redditi ne' benestanti, e viventi dai frutti del proprio patrimonio.
Giusti motivi appunto son questi, e da noi ravvisati sì appaganti, che ben lungi d'insisterne per la successiva continuazione di contributo, sarebbimo ad interporre le nostre calde preghiere per la cessazione anche a scanso d'ulteriori funeste conseguenze, che forse sarebbero da sperarsi pure pel soppraggiuntoli necessario pagamento delle prescritte ronde marittime, sempre più gravose, attese le poco favorevoli circostanze, per di buon grado concorrervi.
La sussistenza dunque d'un simil piano sarebbimo soltanto a sperarla, pagandosi tutti li suddetti individui tutti nel ben tenue fissato giornaliero stipendio, dagl'averi della regia cassa, come ha saputo finora gioirne in numero certamente riguardevole codesta capitale, non credendosi questo popolo, che seppe sempre proffessare al pari d'ogni altro veri atti di sudditezza, e di filiale attaccamento al suo adorabil monarca, d'inferior condizione per immeritarsi una tal moderata grazia. /
T c. 548 Speriamo che presi dall'Eccellenza Vostra in buona parte questi rifflessi, sarà per tratto di sua singolar bontà d'incontrarvi l'approvazione, e benignamente aderirvi, come siamo per supplicarnela, e di darci la gloria di profondamente costituirci con innalterabile ossequio, e rispettosa profonda sommissione, de-
l'Eccellenza Vostra, umilissimi devotissimi obbedientissimi servitori
Sassari li 22 agosto 1796.
Li consiglieri di Sassari: don Raimondo Ceccaro, don Gavino Pilo, notaio Giuseppe Sanna Salis, Luigi Palomba, notaio Gavino Cossu, Gavino Cano Baiardo, Raimondo Manca Mela.

648 *1796 agosto 26, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti approvano due memorie e leggono una lettera della nobiltà di Sassari al viceré in cui si chiede l'arruolamento di quattrocento miliziani a spese del pubblico erario.

F c. 17 Addì 26 agosto 1796 alla mattina.
Radunati nel luogo d'ieri si sono lette due memorie:
Una a nome dei tre ordini su i fratelli Manca.
Altra a nome del militare, e reale per premurare la spedizione del processo contro gli arrestati. /
F c. 17v. Una lettera della nobiltà di Sassari a Sua Eccellenza, in cui esponendo i pericoli, che sovrastano a quella città non si allontanino i deputati colla forza, sup-

plicano di provvedervi coll'arruolare 400 miliziani a spese della cassa, in data 22 agosto.
Indi si è letta la risposta di Sua Eccellenza a' tre ceti di quella città, in cui suggerisce di proporre il piano, assegnandone il fondo per le spese.
Si è presa in discussione la dimanda della nobiltà di Sassari, e nel riflesso di essere tardo il mezzo proposto da Sua Eccellenza, si è fatto cadere il discorso sulla mancanza di fondi nella cassa.
Allo stesso contesto si è stesa, letta, ed approvata una memoria relativa alla dimanda dei tre ceti [1]. /

648/1 *1796 agosto 26, Cagliari.*

I tre Stamenti, in risposta alla richiesta di un contingente di quattrocento uomini fatta dalla nobiltà di Sassari, suggeriscono al viceré, considerata l'urgenza, di autorizzare lo stesso ceto ad arruolare il contingente richiesto.

Promemoria. T c. 555
I tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale non possono far a meno, che applaudire la risposta di Sua Eccellenza diretta al Capitolo, consiglieri, e cavalieri di Sassari; siccome però questa richiede il tempo, ed essendo però il pericolo iminente per ovviare al medesimo, i tre ordini sono in senso, che Sua Eccellenza potesse far sentire agli accennati ceti, che essi stessi, per la loro propria difesa, potrebbero formare un corpo di volontari interinale, quelle facilmente potrà ottenersi, e si esibiranno con piacere quelli stessi, che al tempo della partenza di don Giammaria Angioi, dopo la sua insurrezione, armati in numero di 2000, a gara si affollarono, offerendosi a prestare al sovrano i più veri servigi, e con ciò verrà tosto riparato il pericolo, che essi temono iminente.
Cagliari li 26 agosto 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

648/2 *1796 agosto 26, Cagliari.*

Gli Stamenti militare e reale sollecitano la pronta celebrazione del processo dei cinque seguaci di Angioy catturati nelle acque della Maddalena.

Promemoria [2]. T c. 559

[1] Dovrebbe trattarsi della lettera di cui all'allegato successivo in data 26 agosto 1796 o di una lettera di contenuto analogo indirizzata non al marchese di Laconi ma al viceré. Vedi doc. 648/1.
[2] Il doc. non è menzionato nel verbale, sebbene se ne parli nei verbali precedenti.

I due ordini del Regno militare, e reale son sicuri, che non poco influisce alle agitazioni de' bravi, ed alle continue confusioni, che si eccitano dagli insorgenti, e male intenzionati al passo, che anderebbero a dileguarsi, il vedere una non pronta provvidenza in far subire le dovute pene a' ben noti capi di fellonia, e loro soci già arrestati, e premendo a' medesimi, più che ad altri il dissiparsi al più presto sì periglioso turbine, e richiamarvi d'una volta il buon ordine, e la tranquillità nel regno, si vedon di bel nuovo precisati a pregare l'Eccellenza Sua, come la pregano acciò si degni provvedere, che con la più possibile celeratezza si dia fine alla formazione di tali atti, e subiscano i colpevoli quelle pene, che meriteranno a seconda di sì neri misfatti, e della risultanza degli atti.
Cagliari 26 agosto 1796.
Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

649 *1796 agosto 27, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Gli Stamenti vengono informati del contenuto del dispaccio in data 24 agosto, con cui i delegati viceregi informano che il seguace di Angioy Cosimo Auleri, rientrato in Sardegna, sta organizzando una spedizione armata di contadini di Bonorva e di altri villaggi circonvicini contro Sassari al fine di trucidare i delegati stessi e tutti i nobili, di ridurre la città alla fame con la distruzione dei mulini di frumento e con la devastazione delle campagne; tutto ciò avverrebbe con l'appoggio di quattrocento sassaresi. L'argomento con cui l'Auleri va convincendo le popolazioni rurali ad armarsi contro la feudalità sassarese è che il sovrano ha concesso l'amnistia ai responsabili dell'insurrezione angioiana ed ha espresso il suo consenso per l'abolizione del sistema feudale. La deputazione ordinaria, valutata la gravità della situazione, chiede immediatamente lumi all'avvocato Efisio Luigi Pintor Sirigu, uno dei deputati viceregi rientrato di recente a Cagliari; l'avvocato Pintor suggerisce, tra gli altri provvedimenti, che il governo viceregio proceda alla nomina dei ministri di giustizia nei villaggi ribelli. I feudatari, che costituiscono la maggioranza dei membri presenti dello Stamento militare, si oppongono alla proposta del Pintor (che viene invece accolta dagli Stamenti ecclesiastico e reale) in quanto lesiva dei diritti feudali, «essendo la nomina dei ministri una delle prime delle giurisdizioni dei feudatari».

F c. 18 Addì 27 agosto 1796 al dopo pranzo.
Radunati si sono gli Stamenti nella stanza di questo Stamento militare, ed in primo luogo si è ripigliata la trattativa sul pagamento per parte di questo Stamento della fondita del consaputo cannone, ma non si è risolto cosa.
Indi si è passato al principio della lettura del dispaccio delli delegati di Sua Eccellenza in data 24 corrente pervenuto con istraordinario corriere, ove si

contiene il piano formatosi dalle ville di Bonorva, e altre sue alleate ad instigazione di Cosimo Auleri, ed altri compagni di portarsi con gente armata alla città di Sassari per assediare quella, e costringerla colla fame, che patirebbero colla destruzione dei molini di farina, ed altre devastazioni meditate, ottener senza fallo, e coll'aiuto di 400 congiurati di quei cittadini, a consegnare, e trucidare, i deputati, ed altre persone di rango; il mezzo, di cui si è servito Auleri per indurre quei villici, si è, che Sua Maestà ha perdonato il medesimo, ed i fatti di don Giammaria, e che non vuole / che si riconoscano i feudatari, fa- F c. 18v.
cendo dimostrazione d'un ampio passaporto speditoli dal ministro di Francia in Genova. Ivi si contengono le provvidenze date da' delegati, tra le quali un pregone in data 23 ordinandosi con premio di 200 scudi l'arresto di Auleri e di più compagni.

La deputazione ha creduto opportuno chiedere il consulto dell'avvocato Pintore come informato degli affari; quale essendosi presentato in iscritto si è letto in presenza agli Stamenti; tra le proposizioni dell'avvocato Pintore si contiene la nomina dal governo dei ministri di giustizia in alcuni di quei villaggi rivoltati; lo Stamento militare separato dagli altri ha preso in nuova discussione questo punto con somma serietà, e dopo vari dibattimenti, e ragioni addotte anche con voto del signor avvocato dello Stamento, è entrato in senso, che essendo la nomina dei ministri una delle prime delle giurisdizioni dei feudatari, e non poter questi con cedere quel dritto pregiudicare i successori, che non si debba implorare una simile provvidenza, / e che si lasci ad arbitrio del F c. 19
governo di provvedere ciò che stimerà opportuno, com'è stato altra volta risoluto in seduta dei 19 agosto.

Si è letto in seguito la memoria della deputazione, che riguarda la pubblicazione di un pregone in conferma del sovradetto, ed in ampliazione di autorità ai delegati di Sua Eccellenza.

Sonosi restituiti i due Stamenti ecclesiastico, e reale. Il decano ha fatto sentire, che l'ecclesiastico non entra in ciò, che riguarda l'instanza criminale; approva gli altri articoli, e principalmente ha risoluto insieme al reale, essere necessario nella attuali circostanze, e per andare al riparo di maggiori inconvenienze pregarsi Sua Eccellenza acciocché si spediscano dal governo interinalmente le patenti di ministri di giustizia in quelle ville.

Lo Stamento militare non ha né assentito, né dissentito, mentre il numero che compone la maggior parte di questo Stamento sono i signori feudatari. Il corpo dei feudatari si è solennemente protestato, che non intende cedere / e F c. 19v.
pregiudicare la loro giurisdizione epperciò i signori marchese di Laconi, marchese San Sperate, marchese San Saverio, barone [di] Sorso, barone di Teulada, marchese Villamarina, commendator Grondona, don Giuseppe Olivar, don Pasquale Atzori, e don Francesco Armerino si sono espressamente protestati contro gli Stamenti ecclesiastico, e reale facendo sentire, che non appartiene agli Stamenti l'ingerirsi in affari di giurisdizione e dei dritti de' feu-

datari; si sono avvenuti però alli articoli espressati nella memoria; e si è differto il restante alla sessione di domattina [1].

649/1 *1796 agosto 27, Cagliari.*

Gli Stamenti ecclesiastico e reale, in disaccordo con i feudatari che costituiscono attualmente la maggioranza nello Stamento militare, espongono al viceré la loro opinione circa i provvedimenti da adottare per sedare le nuove sollevazioni contadine del Capo settentrionale. Essi suggeriscono che si pretenda l'esatta applicazione delle note circolari sui diritti feudali controversi; che il governo, nei villaggi in cui è più vigorosa l'opposizione contro i feudatari, proceda alla nomina dei ministri di giustizia, i quali risponderanno direttamente allo stesso governo del loro operato, almeno fino alla composizione delle vertenze; che si pubblichi un pregone per assicurare ai villaggi la speciale protezione del governo, a condizione che si impegnino alla pacifica composizione delle vertenze sui diritti feudali. Su questa memoria la Reale Udienza si pronuncia con parere in data 11 settembre 1796: il supremo Magistrato ritiene legittimo e non lesivo della giurisdizione feudale il controllo del governo sulla idoneità dei ministri di giustizia nominati dai feudatari.

U c. 375 Promemoria [2].

Gli due Stamenti ecclesiastico, e reale scorgono con loro rammarico la continuazione dei torbidi nel Capo settentrionale, malgrado le misure severe presesi per reprimerli: riflettono, che si tratta di comunità quasi intiere, che sono in disordine, nelle quali poco seguito potrebbero avere pochi perturbatori, perseguitati peraltro dalla pubblica forza, ed autorità, se non vi esistesse nelle medesime un generale, e vero motivo di malcontento, che le porta pressoché insino alla disperazione: ravvisando dai replicati costanti rapporti dei delegati di Vostra Eccellenza esistenti in Sassari, che hanno avuto e corpo, e talento di contemplare sopra luogo le cose da vicino, e di rilevare la causa dei funesti mali, che vanno in quel Capo sempreppiù serpeggiando, non altro esser questa al giorno d'oggi, che la somma avversione di esse comunità contro il feuda-
U c. 375v. lismo sì per le ingiustizie, ed oppressioni per lo passato sofferte / sì per vedersi eziandio deluse nelle nuove speranze fattele concepire, sì per la paura o di vendetta, o di ricadere sotto la stessa oppressione. In vista di tutto ciò i predetti due Stamenti considerando seriamente al presente dovere, che gli corre

[1] Vedi doc. 649/1.

[2] Titoletto: *Copia di promemoria rimesso a Sua Eccellenza il signor viceré dai Stamenti ecclesiastico e reale, datato li 27 agosto 1796, con il sentimento del magistrato della Reale Udienza relativamente ai mezzi necessari, ed opportuni per ovviare ai nuovi sconvolgimenti nel Regno di Sardegna*; copia semplice in **P**, fasc. E, cc. non numerate.

nella loro coscienza di allontanare dal Regno ulteriori mali, e di adoprarsi con tutti i mezzi prudenziali per il bene di tutti i regnicoli, ed in riflesso altresì dello stretto conto, che debbono dare a Sua Maestà, ed al Regno in qualità di rappresentanti del medesimo, stimano, che sia della maggiore urgenza, defferendo su questo punto alla saviezza dei succennati signori delegati viceregi di continuare d'una parte a perseguitare con tutti i mezzi i pubblici perturbatori, che non contenendosi nei limiti d'un vero patriotico zelo, e nei doveri di buoni sudditi oltrepassano anzi a perturbare il Regno, e ad eccitare i villici agli eccessi: e d'altra parte di esaudire i clamori di quelle comunità, e di appagarle in qualche modo, che conduce allo stesso tempo farle / rientrare nei buoni sentimenti del U c. 376
giusto, e nei loro doveri, dai quali si sono allontanate, commettendo delle ingiustizie per liberarsi dalle ingiustizie. Consisterebbe quest'appagamento:

1° — Nel mettere in leale, ed esatta osservanza le note circolari, che come sono molto efficaci per calmare i villici a termini di ben intesa giustizia, così la inesecuzione non può produrre, che nuove diffidenze, e ben fondate lagnanze.

2° — Che alle comunità più inasprite contro i loro feudatari si compiaccia per ora il governo di provvedere di buoni, e capaci ministri di giustizia, i quali siano provvisionalmente dipendenti affatto dal governo, e risponsabili direttamente al medesimo sino a totale accomodamento delle cose.

3° — Pubblicare un manifesto con cui questo superior governo accordi alle suddette comunità una special protezione semprecché riprendano il buon ordine, e si diportino da sudditi pacifici, avanzando le loro querelle, e domande in [debita] / forma per mezzo dei consigli comunitativi, o dei ministri di giu- U c. 376v.
stizia, o di legittimi procuratori; promettendole eziandio in caso di dubbio, o qualora lo desiderassero d'inoltrarle al regio trono; ed al contrario, che perseverando esse comunità nella loro disubbidienza, e prepotenza verranno esemplarmente punite.

Tanto sembrano esigere, oltre le regole di giustizia, e d'equità, le attuali circostanze del Regno per ovviare al più pronto ai nuovi minacciati sconvolgimenti, e per risparmiare il sangue dei sardi; senza che con questi mezzi s'intenda ledere i dritti altrui; e tanto gli due Stamenti si credono in obbligo di suggerire rispettosamente a Sua Eccellenza, in adempimento dei loro sacrosanti doveri verso il re, e verso la patria acciocché trovandoli opportuni al proposito si degni d'ordinarne l'esecuzione.

Cagliari li 27 agosto 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico colla protesta di non ingerirsi nella persecuzione dei perturbatori della pubblica pace nella maniera suggerita dai signori delegati, Michele Humana prima voce dello Stamento reale. /

[*Parere della Reale Udienza in data 11 settembre 1796*]

Nel promemoria dei due Stamenti ecclesiastico, e reale dei 27 ultimo scorso U c. 377
vengono proposti tre mezzi, come necessari, ed opportuni ad ovviare a' nuovi

sconvolgimenti del Regno; cioè l'osservanza leale, ed esatta delle note circolari; la pubblicazione d'un manifesto per assicurare della protezione speciale del governo le ville più inasprite contro i loro feudatari sempre che rientrino nei loro doveri, e dell'esemplare punizione qualora continuino nella loro disubbidienza, o prepotenza; e la provvisionale nomina dei ministri di giustizia buoni, e capaci per le anzidette ville, e dipendenza di essi direttamente dal superiore governo, fino al totale accomodamento delle cose del Regno. E mentre non si sa come pensi su questo proposito lo Stamento militare apparisce nella protesta dei signori feudatari de' 29 del citato mese, rassegnata all'Eccellenza Sua col promemoria del marchese di Laconi in qualità di prima voce dello Stamento militare, ma distesa in nome proprio, che supponendo i medesimi essere la surriferita proposizione degli altri due Stamenti comprensiva di tutti i loro feudi nella parte che riguarda la nomina dei ministri di giustizia, come asseriscono essersi dai suddetti due Stamenti proposto al militare nelle sessioni ivi menzionate, si oppongono espressamente a quella come gravosa ed affatto lesiva dei loro dritti, e privilegi.

U c. 377v. Il magistrato della Reale Udienza a sale unite, cui / Sua Eccellenza si è compiaciuta di comunicare i detti promemoria per aprire sul proposito il suo sentimento, è in senso, che circa il primo dei divisati mezzi possa Sua Eccellenza assicurare agli Stamenti ecclesiastico, e reale, che siccome per lo passato il governo si ha dato tutta la premura di far osservare il portato dalle suddette circolari, così all'occorrenza lo continuerà anche nell'avvenire per averne riconosciuto l'utilità, e la convenienza.

In ordine al secondo crede che Sua Eccellenza abbia già sufficientemente provveduto nel paragrafo 4 dell'ultimo pregone de' 27 del precorso agosto.

E riguardo al terzo, sul quale ha particolarmente fissato le sue considerazioni, sebbene il Magistrato a fronte della carta reale dei 5 luglio 1745, in cui coerentemente al parere della Reale Udienza dei 14 settembre 1744 viene espressamente stabilito, che debba dipendere dall'arbitrio dei baroni l'elezione degli uffiziali di giustizia nei loro feudi o a tempo limitato, ovvero a tempo illimitato, come altresì la rimozione di essi dai loro uffizi senza necessità d'alcuna cognizione di causa e così al beneplacito degli stessi baroni, creda che non si possa aderire alla narrata proposizione degli Stamenti ecclesiastico, e reale nella forma, ond'è concepita, tuttavia considerando le attuali critiche ed imponenti circostanze del Regno, ed i riscontri che danno da Sassari i signori delegati dell'Eccellenza Sua nei loro dispacci, trova imprescindibile che il governo prevalendosi della suprema sua giurisdizione, vi adatti un ripiego, col quale /

U c. 378 senza pregiudicare i privilegi, e la giurisdizione dei baroni, né urtare colle regie ordinazioni possano in qualche modo rimanere appagate quelle ville, che mal soffrendo l'arbitrio dei rispettivi loro feudatari temano, come asseriscono gli stessi delegati le vendette o le nuove oppressioni.

Quindi è in senso il Magistrato che l'Eccellenza Sua si compiaccia primieramente esplorare dai suddetti suoi signori delegati quali siano le ville più ina-

sprite contro i baroni, con la specificazione se abbiano, o no ministro di giustizia, ed avendone se ne siano o no fondatamente malcontente; per difetto dei requisiti necessari a ben esercire tale ufficio. E per quelle che non ne hanno, od avendone ne sono come sovra, malcontente, ordinare ai rispettivi baroni che fra il termine preciso di giorni otto nominino un soggetto fornito di probità, e capacità, previa partecipazione, ed assenso di Sua Eccellenza, la quale trovandolo idoneo possa munirlo anche di una patente per autorizzarlo ad amministrare giustizia, e procedere contro gli esenti dalla giurisdizione baronale; e non nominandolo essi, come sopra fra il detto termine, ovvero nominandolo inidoneo si compiaccia l'Eccellenza Sua destinarne uno con sue viceregie patenti provvisionali.

Questo ripiego che il Magistrato crede opportuno al bene pubblico nelle presenti circostanze di cui si tratta, è conforme al disposto nel capitolo di corte 14 libro 1 titolo 5 / dei compilati dal Dexart; nel quale sebbene siasi stabilito U c. 378v.
di non doversi pregiudicare la giurisdizione, il mero imperio, ed i privilegi dei baroni, si è tuttavia eccettuato il caso, in cui diversamente convenga al pubblico bene.

Né può con questo credersi vulnerata la giurisdizione dei baroni, mentre non coartandosi il giusto, e prudente arbitrio di essi nella nomina dei minsitri di giustizia, si eccitano soltanto all'adempimento dello stretto loro dovere di eleggere, e nominare soggetti integri, probi, e capaci. Altronde per parte dei baroni nessun privilegio si deduce che allontani affatto l'ingerenza del superiore governo nella cura di venire nominati nelle ville baronali ministri forniti dei necessari requisiti.

E non urta finalmente il suddetto espediente con le sovracitate regie ordinazioni, poiché le medesime nel lasciare all'arbitrio de' baroni l'elezione e rimozione dei ministri di giustizia nei lor feudi, non escludono che il governo possa venire preventivamente informato circa l'idoneità di detti ministri: anzi sarebbe ciò consentaneo al regio viglietto de' 13 marzo 1759, al di cui tenore è desiderabile che si fossero attenuti i feudatari specialmente nella parte che riguarda lo sperimento della capacità dei ministri reali, ciocché il sovrano non stimò di comandare espressamente per gli uffiziali baronali, persuaso che i detti feudatari / conoscendo l'importanza di quella regola, si avrebbero fatto U c. 379
una premura di uniformarvisi.

Epperò pensa il Magistrato che possa giustamente mettersi in esecuzione il sovraproposto ripiego, nel quale osservando le suddette ville il particolare interessamento del governo diretto a prottegerle con la retta amministrazione della giustizia, potranno rimanere appagate, onde rientrare nei sentimenti del giusto, e quindi si vada all'incontro di nuovi sconvolgimenti nel Regno, ch'è l'oggetto proposto dai prefati Stamenti ecclesiastico, e reale.

Cagliari li 11 settembre 1796.

Cocco reggente, Cugia Manca, Pau, Tiragallo, Lostia, Nieddu, Canelles, Guirisi avvocato fiscale regio patrimoniale, Lavagna sostituto avvocato fiscale regio.

650 *1796 agosto 28, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Lo Stamento militare approva la memoria redatta dalla deputazione ordinaria relativa ai provvedimenti che si suggerisce al governo di adottare per riportare la calma nei villaggi del Capo del Logudoro investiti da una nuova ondata di ribellione contro i feudatari.

F c. 19v. Addì 28 agosto 1796.

Radunato lo Stamento militare nella stanza di questo Palazzo arcivescovile si è aperta la sessione colla lettura di una memoria progettata dalla deputazione a nome dei due Stamenti militare, e reale, ove si contiene la pubblicazione di altro pregone in ampliazione di quel de' delegati per l'arresto di Auleri, ed altri ivi espressati col tallione, che si giudicherà opportuno; e di più mezzi contenuti in detta memoria [1]. /

650/1 *1796 agosto 27, Cagliari.*

Gli Stamenti militare e reale, in risposta al dispaccio dei delegati viceregi del 24 agosto, indicano al viceré i provvedimenti da adottarsi con urgenza per contrastare la nuova ondata insurrezionale nelle campagne del Logudoro, fomentata da Cosimo Auleri. Tali provvedimenti consistono nella pubblicazione di un nuovo pregone che confermi le disposizioni contenute in quello del 23 agosto e smentisca categoricamente le voci sull'amnistia che sarebbe stata concessa all'Angioy ed ai suoi seguaci; nell'arruolamento di una compagnia volontaria di cannonieri; nell'ampliamento dei poteri e della giurisdizione della Reale Governazione, affidando ad una delegazione straordinaria composta dai giudici Valentino e Delrio, dagli assessori ad interim *e dai delegati Musso e Guiso la pronta celebrazione in via economica dei processi contro i capi rivoluzionari e contro gli insorti.*

T c. 561 Promemoria.

I due ordini del Regno militare, e reale dall'ultimo spaccio dei delegati di Sua Eccellenza dei 24 cadente agosto rilevano, che gli affari dell'altro Capo dell'isola vanno sempre prendendo una sgraziata piega, che a poco a poco potrebbe minacciare una combustione generale.

Ebbero certi, e positivi riscontri tanto più sicuri, quanto meno poteva dubitarsi delle relazioni dell'avvocato Pintor altro dei delegati di Sua Eccellenza, e che veniva allora da quelle parti, che restituitisi alla Sardegna i famosi Cosimo Auleri, e Antonio Cinteri, ed unitisi a vari capi degl'insurgenti, e specialmente a' fratelli Rubatta, e Bonifacio Coco di Bono andavano riaccendendo il fuoco,

[1] Vedi doc. 650/1.

che stava già per estinguersi, spacciando pei villaggi di quel Capo, che il sovrano avea accordato il perdono al fellone don Giammaria Angioi, e suoi compagni, e che questi dovea restituirsi alla Sardegna colla reale grazia da esso implorata, ed ottenuta a favore dei villici di non esser più costretti al pagamento feudale, e che questa era stata soppressa dai feudatari non meno, che dal sovrano. /

Perché questi seduttori non avessero campo a sparger voci così maligne, ed T c. 561v.
insinuanti, proposero i due Stamenti un pregone col quale si ordinasse l'arresto di simili perniciosi uomini, e si comminasse a chiunque li ricettasse stessa pena, ch'essi incorsero. Credevano gli Stamenti, che una dimanda tanto vantaggiosa al regio servizio, e così avvalorata dalle leggi del Regno incontrerebbe l'approvazione del governo, e che si darebbe alla medesima la più pronta esecuzione, che avrebbe sicuramente impedito il progresso, che han fatto le massime sediziose di detto Auleri, e Cinteri.

Conobbero la necessità di tale provvidenza i delegati di Sua Eccellenza, e la diedero nel pregone da essi pubblicato sotto gli 23 agosto. Questo al presente non fa, che rimediare il male, che gli Stamenti si studiano di prevenire.

Il maggior rispetto, che si concilia il nome di Sua Eccellenza, e la più forte sensazione, che deve fare nello spirito di quei villici un viceregio pregone, come anche la picciolezza del premio proposto dai delegati a chiunque arrestasse detti seduttori in vista / massime del tallione promulgato dalla prefata T c. 562
Eccellenza Sua nel suo pregone dei 9 precorso giugno, e della pena comminata ai ricettatori di quei ribelli, han determinato gli Stamenti a pregare l'Eccellenza Sua di pubblicare prontamente altro pregone in conferma di quel de' delegati, smentendo le voci sparse da quei due insurgenti, ed ampliando il proposto premio ai catturanti, e la pena comminata ai ricettori.

Non poteva tendere ad altro fine, che a ristabilire la pubblica tranquillità coll'accrescimento della forza la già proposta dai tre Stamenti provvisionale formazione di una compagnia di cannonieri volontari a Sassari, che stavano già servendo, e si esibivano servire senza paga, sotto gli ordini di quel governo. Era essa composta di persone tutte di primo rango, e di benemeriti sudditi di Sua Maestà.

La negativa di tal dimanda non poteva non indisporre quelli, che stavano già servendo, e che per altro era necessario all'opposto di animarli al servizio, mentre ritirandosi, come instano ancora nel presente spaccio, e com'è giusto dopo tante fatiche i delegati, ed i cannonieri / nazionali resta quella città pri- T c. 562v.
mario scopo del dispetto, e del furore de' rivoltosi senz'alcuna forza, e molto potrebbe imporre ad essi la suddetta compagnia coi pochi mezzi di artiglieria, che rimangono in quella città, ed in cui forse ripongono i sassaresi tutta la loro sicurezza.

Non meno influisce nella pubblica tranquillità il pronto esemplare castigo dei già carcerati, e degli altri insurgenti, che si possono arrestare. La ordinaria formalità dei procedimenti, e dell'ordine giudiziale ritarderebbe il corso

della causa, e la esemplarità della pena. Sarebbe quindi necessario, che si ampliasse la giurisdizione della Governazione colla dispensazione delle ordinarie formalità, coll'abbreviamento dei termini, e colla rimozione di ogni appello, affidando la cognizione ad una delegazione composta dei provvisionali assessori, dei due signori giudici Valentino, e Delrio, e dei due delegati avvocati Musso, e Guiso, ove rimanessero a Sassari.

Gli due Stamenti quindi rinnovano le loro dimande, e pregano Sua Eccel-
T c. 563 lenza il signor viceré si degni provvedere / in coerenza a quanto sopra.

Cagliari li 27 agosto 1796.

Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

651 *1796 agosto 29, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare, che a partire da questa data si riunisce nella sede consueta, cioè nella chiesa della Vergine della Speranza attigua alla cattedrale, esamina il problema della sovvenzione della cassa regia e propone che si adottino i seguenti provvedimenti: chiedere ai negozianti che intendono esportare grano l'anticipazione delle competenze dovute al regio erario, lasciandoli liberi di spedire il prodotto in qualunque periodo dell'anno; provvedere alla coniazione di una moneta d'argento del valore di 12 reali e mezzo; far versare in un'unica soluzione agli eventuali acquirenti il corrispondente valore dei beni ex-gesuitici. Sulle tre proposte si dichiara d'accordo lo Stamento ecclesiastico.

F c. 20 Addì 29 agosto 1796 per parte di mattina.

Radunato l'illustrissimo Stamento militare nella chiesa della Vergine della Speranza, coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice della Reale Udienza cavaliere don Litterio Cugia Manca, uno dei membri, di cui è composta la deputazione di questo Stamento sulla risoluzione presasi in una delle precedenti sessioni di doversi pensare a qualche mezzo per sovvenire le attuali strettezze della regia cassa, come pure a quelli di accrescere le rendite della medesima, ha esposto, che la deputazione suddetta essendosi seriosamente occupata in un tale oggetto, non ha potuto per ora escogitare altro mezzo più pronto per occorrere alle attuali emergenze, che quello, che nell'anno scorso si eccitò, e non si mise in esecuzione, cioè di doversi far noto a' negozianti, che qualora si esibiscano somministrare la provvista del pane per tutto l'anno a questo pubblico, come si esibirono l'anno scorso, e di dover versare prontamente nella
F c. 20v. cassa regia quella somma equivalente alla tratta del grano, / che pensarebbero voler estrarre, che si possa ai medesimi promettere il permesso dell'estrazione sempre, e quando lo richiederebbero; indi dal signor cavaliere Olivar è stato fatto presente, che oltre al proposto mezzo sarebbe anche opportuno di richiamarsi a mente l'impronto della pezza di dodici reali, e mezzo della stessa

lega del reale; mezzo in altra occorrenza proposto sebbene non adottato; mentre non mancherebbero soggetti, che sarebbero al caso di somministrare la pasta, ossia materia argentaria; indi dal cavaliere don Antioco Giuseppe Angioi è stata parimenti fatta altra proposizione, che si potrebbe adottare in queste circostanze e si è, che si potrebbero cedere dalla Intendenza generale a favore dei particolari, che ne vorrebbero fare acquisto le pensioni, che sogliono corrispondersi alla medesima dai compratori dei predi exgesuitici, con versare / gli acquistatori prontamente nella cassa il totale del capitale. F c. 21

Quest'illustrissimo Stamento militare dopo aver sentito le proposizioni sovra esposte senza prendere deliberazione ha giudicato opportuno comunicarsi le medesime agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale, per qual oggetto sono stati prescelti i signori cavalieri don Giovanni Therol, e don Giovanni Falchi, i quali al loro ritorno fanno relazione, che lo Stamento ecclesiastico ha sentito con soddisfazione siffatti eccitamenti, e si riserva al momento di spedirne i suoi deputati per riferire il suo parere; che il reale però non trovavasi unito.

Nel mentre si è letta la nota dello stampatore che chiede esser pagato di tutte le stampe spiegate nella nota dal medesimo presentata, che per copia si unisce, e colla ribassa del totale di otto scudi si è risoluto doversi pagare, come così è stato risoluto all'unanimità di voti.

Essendosi portati a questo Stamento gl'illustrissimi canonici dottore Antonio / Cabras, e signor don Raffaello Ledà a nome dello Stamento ecclesiastico F c. 21v. hanno esposto, che avendo preso in discussione le proposizioni comunicategli da questo Stamento ha dovuto riconoscere le medesime savie, ed adottabili nelle presenti circostanze, e così si è sciolta la sessione.

Terminata già la sessione quest'illustrissimo Stamento militare ha unanimemente a voce aderito alla proposizione dell'illustrissima prima voce cioè di doversi dare qualche cosa in abbuonconto al pro segretario di questo Stamento sulla sua richiesta, avendo il medesimo arbitrato nella somma di scudi 40.

652 *1796 agosto 31, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare riunito come corpo dei feudatari approva un ricorso relativo alla giurisdizione feudale sulla nomina dei ministri di giustizia. Sono ammessi al voto solo i feudatari presenti, mentre non votano, ai sensi dei capitoli di corte, i tre cavalieri presenti alla seduta in quanto l'oggetto trattato riguarda la giurisdizione dei feudatari. Lo Stamento composto da tutti i membri presenti approva inoltre una memoria in cui si chiede che la Reale Udienza predisponga le terne per l'attribuzione delle mitre vacanti e che il viceré inoltri al sovrano la richiesta di un adeguato contingente di truppa d'ordinanza per garantire la difesa e l'ordine pubblico.

Addì 31 agosto 1796 per parte di mattina. F c. 21v.

Congregato il corpo dei feudatari nella presente chiesa della Speranza con intervento dell'illustrissimo signor giudice, composto detto dall'illustrissimo
F c. 22 marchese di Laconi, marchese di Soleminis, marchese / San Sperate, marchese San Saverio, marchese Samassi, marchese di Arcais, marchese San Tommaso, barone di Sorso, barone di Teulada, marchese Villamarina, don Giuseppe Olivar come podatario della duchessa di Benavente, e di più, don Francesco Armerino podatario di Villasor, don Giovanni Terol podatario del marchese di Villacidro, don Antonio Sapatta come tutore del pupillo baron de las Plassas, dottor Belgrano podatario del duca di San Pietro, don Giuseppe Cordilia per la contessa di San Lorenzo, don Antioco Cadello pel vescovo d'Iglesias come barone di Santadi, essendo intervenuti a questa sessione il sindaco di questo Stamento don Michele Caneglias, ed i signori cavalieri don Emanuele Ghiani, don Didaco Cugia, e don Antioco Pullo, si è letta dall'infrascritto segretario all'atto presentata dalla prima voce dello Stamento una protesta quale è stata approvata a pieni voti, mediante votazione dei soli soggetti descritti sovra come feudatari, non avendo giudicato conveniente la votazione dei di più particolari, mentre ne vengono esclusi dal capitolo di corte quando si tratta di ma-
F c. 22v. teria di giurisdizione, ed all'istesso / tempo si è letta una memoria per accompagnarla, che è stata parimenti approvata.
Indi il signor don Giovanni Falchi uno dei membri della deputazione è stata letta una memoria, che concerne la dimanda a Sua Maestà del permesso per la formazione delle terne pei tre vescovati vacanti, quale dopo di essere stata approvata si è differto di comunicare agli Stamenti ecclesiastico, e reale nella prima seduta, per non essere uniti, nel primo giorno, che si raduneranno [1].
Si è ancora trattato di doversi implorare da Sua Maestà la spedizione di un competente numero di truppa per guarnigione di questo Regno, non bastando la sola nazionale, a qual eccitamento è stato soggiunto, che si debba esplorare per mezzo dei sindaci l'animo di questo pubblico, e senza risolvere su di ciò cosa si è sciolta la presente sessione. /

652/1 *1793 settembre 1°, Cagliari.*

I tre Stamenti chiedono al viceré di sollecitare presso il sovrano la nomina dei vescovi da destinare ai tre vescovadi vacanti, previa formazione delle terne.

T c. 577 Promemoria [2].
I tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale essendo già vacanti tre mitre del Regno, ravvisano oltre l'urgenza di provvedere le vedove chiese, an-

[1] Vedi doc. 652/1.

[2] Titoletto: *Copia di promemoria dei Stamenti del 1° settembre 1796 riguardante le vacanti mitre*; copia semplice in **U**, c. 380.

che la necessità indispensabile di rimpiazzare de' rispettivi posti per l'iminente celebrazione delle Corti.
Pregano pertanto rispettosamente l'Eccellenza Vostra di significare al real trono la suddetta urgenza, acciò, che Sua Maestà si degni provvedere conforme alle sue dichiarate intenzioni, ed alle leggi del Regno.
Cagliari 1° settembre 1796.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Umana prima voce dello Stamento reale.

653 *1796 settembre 1°, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare riprende in esame la richiesta di un adeguato contingente di truppa d'ordinanza e ritiene opportuno in via preliminare chiarire se tale richiesta comporti il mantenimento della milizia urbana anche con l'attuale arruolamento provvisorio. Allo Stamento viene quindi illustrato il contenuto del dispaccio spedito da Sassari in data 29 agosto, nel quale i delegati viceregi comunicano la difficoltà di costituire nel Capo settentrionale una milizia volontaria e l'urgenza di disporre di forze sufficienti per domare un'ennesima rivolta antifeudale scoppiata a Suni e a Bessude. Prima di procedere alla votazione relativa alla richiesta della truppa d'ordinanza, si sottopone a votazione la richiesta del viceré di ammettere alle riunioni della deputazione ordinaria i sindaci dei sobborghi, al fine di conoscere l'orientamento e gli umori della popolazione di Cagliari relativamente alla richiesta di forza armata: si decide di accogliere la proposta. La decisione viene comunicata agli altri due Stamenti.

Addì 1° settembre 1796 per parte di mattina. F c. 23
Radunato lo Stamento militare nel luogo, e forma dei giorni precedenti dal signor cavaliere Falchi è stato fatto presente, che essendo stati comunicati i dispacci da Sua Eccellenza quali dopo lettisi dallo Stamento ecclesiastico, si comunicherà a questo Stamento; nel mentre ha fatto intendere non contenersi nel medesimo affare, le di cui provvidenze richiedano il parere degli Stamenti.
In coerenza all'eccitamento fattosi nella precedente sessione sulla chiesta della spedizione della forza conveniente, dal signor marchese di Laconi è stata presentata una memoria relativa, quale è stata letta allo stesso contesto.
Si è presa in discussione la materia in essa contenuta, ossia l'articolo se conviene, o no la domanda della forza, se convenga umiliar le preci a Sua Eccellenza perché si degni implorar da Sua Maestà a nome del Regno la spedizione di una forza sufficiente senza niente derogare allo stabilimento interinale per ora, e perpetuo nelle Corti, con pregare a tale oggetto Sua Eccellenza che al più presto si eseguisca il regolamento di esse milizie, che Sua Maestà prescrive

F c. 23v. nel regio diploma cerziorando al pubblico delle [1] / disposizioni, che si danno per tale oggetto, mediante un proclama. E prima di farsi la votazione, si è fatta la lettura del dispaccio comunicato dallo Stamento ecclesiastico per mezzo del canonico Falchi, ove si contiene la difficoltà del contributo da farsi dai tre ceti della città di Sassari per la formazione d'una forza, ossia milizia in quella città: che in Suni, Bessude, ed altri villaggi sono in grandissimo fermento; a cui non si può riparare colla sola forza ivi esistente; si contengono vari altri oggetti, tra i quali la uccisione d'un delegato spedito per l'esazione del real donativo; sottoscritto dai deputati Delrio, Musso, e Guiso in data 29 da Sassari.
Terminata la lettura del dispaccio prima di devenirsi alla votazione sulla proposizione sovra espressa, si è eccitato, e votato se convenga pregarsi Sua Eccellenza perché si compiaccia far intervenire alla deputazione i sindaci dei sobborghi, per di cui mezzo venir in chiaro del voto del pubblico di questa
F c. 24 capitale sulla / dimanda proposta della forza, i quali sindaci possano continuare ad intervenire sempre che si tratti di affari riguardanti questo pubblico; e si è risolto affermativamente con voti 54 bianchi contro 9 neri.
Finalmente si è letta una memoria concernente il primo degli articoli risoluti nella sessione 29 agosto riguardante il progetto del grano ivi proposto.
Per comunicare agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale la risoluzione circa l'intervento dei sindaci alla deputazione, sono stati spediti il signor don Giovanni Antonio Terol, e don Giovanni Falchi, ed all'stesso tempo essendo stata comunicata agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale la memoria stata approvata da questo Stamento sul permesso di farsi le terne dei vescovati [2], è stata approvata, e sottoscritta dall'ecclesiastico; il reale però ha fatto difficoltà sull'espressioni, con cui è concepita; e nel ritornare fan di risposta, che l'ecclesiastico ha approvato la risoluzione di questo Stamento tanto circa l'interven-
F c. 24v. to dei sindaci, come la memoria riguardo al progetto del grano; / il reale però nell'approvare il primo, bensì con far intendere di non poter unire lo Stamento sino a sabbato, ha dato di risposta circa il secondo, che prenderà in considerazione le tre proposizioni, che non si poterono ad esso comunicare il dì 29 precorso per non essere unito, con renderne inteso questo Stamento della sua deliberazione circa tali punti; riguardo finalmente alla memoria sulle terne ha giudicato esserne più a proposito il progetto nei termini, che ha voluto esprimerlo, e così è stata approvata e sottoscritta, ecc.

654 *1796 settembre 3, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza). Lo Stamento militare, sentito il parere dei sindaci dei sobborghi sulla siste-*

[1] senza niente derogare allo stabilimento interinale per ora, e perpetuo nelle Corti, con pregare a tale oggetto Sua Eccellenza che al più presto si eseguisca il regolamento di esse milizie, che Sua Maestà prescrive nel regio diploma cerziorando al pubblico delle] *in margine.*

[2] Vedi verbale 31 agosto 1796, doc. 652/1.

mazione delle milizie urbane, delibera che prima di chiedere al sovrano un adeguato contingente di truppa, si debba portare a termine la sistemazione di queste milizie.

Addì 3 settembre 1796 alla mattina. F c. 24v.
Radunato l'illustrissimo Stamento militare in questa solita chiesa della Speranza con intervento dell'illustrissimo signor giudice cavaliere don Litterio Cugia Manca, facendo da prima [voce] l'illustrissimo signor marchese di Soleminis in assenza dell'illustrissimo marchese di Laconi per essere infermo, il signor podatario don Giovanni Therol altro dei deputati di questo / Stamento ha F c. 25
esposto, che in coerenza alla risoluzione della precedente sessione quando, intervenuti i sindaci dei sobborghi alla deputazione, e consultati sulla voce del popolo circa la dimanda della forza, di cui nella precedente sessione, la deputazione suddetta, uniformandosi al parere dei medesimi, è entrata in senso, che prima di umiliarsi al regio trono una tal domanda si debba pregare Sua Eccellenza perché dia i suoi opportuni ordini per venire al presto interinalmente sistemate le truppe nazionali a mente del noto regio diploma, e rendersi all'istesso tempo manifesta al pubblico siffatta sistemazione. Lo Stamento sentita la proposizione vi ha all'unanimità di voti aderito.
Per comunicare agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale la risoluzione da questo Stamento [assunta] sono stati prescelti il suddetto signor don Giovanni Antonio Therol, e don Giovanni Falchi.

655 *1796 settembre 5, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
La seduta odierna dello Stamento militare viene aggiornata non essendovi oggetti su cui discutere.

Addì 5 settembre [1796] alla mattina. F c. 25v.
Radunato lo Stamento e non avendo che riferire non si è avuta sessione essendosi differta a mercordì mattina.

656 *1796 settembre 7, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Lo Stamento militare delibera anzitutto di concedere la somma di 1000 scudi al marchese di San Saverio, desumendole dal patrimonio del defunto conte di Monteleone, di cui il marchese è stato riconosciuto il legittimo erede con sentenza della Reale Udienza. Queste somme erano state prese in prestito dallo Stamento militare in occasione dell'arruolamento di 4000 uomini per difendere la capitale dall'invasione francese nel 1793, quando la causa civile di quell'eredità era ancora sub iudice. *Lo Stamento, esaurito il precedente punto, si dichiara favorevole a maggioranza di voti per la scarcerazione e il rientro dal domicilio coatto di due partigiani dell'Angioy.*

F c. 25v. Addì 7 settembre 1796 per parte di mattina.
Radunato lo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Litterio Cugia, prima d'aprirsi la sessione sugli affari correnti è stata letta dall'infrascritto segretario una supplica presentata
F c. 26 dall'illustrissimo signor / marchese di San Saverio, il quale prega lo Stamento a dovergli somministrare dai fondi del medesimo Stamento la somma di scudi mille per sovvenire alle strettezze, in cui trovasi. Lo Stamento a pieni voti gli ha accordato la domanda in vista massime d'essere i fondi stati impresatti dal deposito dell'eredità di Monteleone, di cui asserisce il mentovato signor marchese essergli stata aggiudicata la somma di scudi 6000 incirca.
Dal deputato don Giovanni Falchi sono state lette due rassegnanze state comunicate da Sua Eccellenza, una del notaio Cedda di Paulilatino, e l'altra del sacerdote Steffano Barca di questa città, il quali chiedono il rimpatriamento per trovarsi il primo arrestato in questa capitale per ordine del governo, l'altro in Sinnai esigliato, gastigo per entrambi della parzialità dimostrata a favore di don Giammaria Angioi; si è progettato il loro rispettivo rimpatriamento in vista dei riflessi esposti nella memoria, che allo stesso contesto è stata letta a no-
F c. 26v. me dei due Stamenti militare, e / reale, quale dopo di essere stata approvata da questo Stamento mediante la votazione di 45 voti bianchi contro 23 neri, è stata comunicata allo Stamento reale per mezzo dei signori cavalieri don Giovanni Antonio Therol, e don Giovanni Falchi, e nel ritornare hanno accertato questo Stamento dell'approvazione di quello [1].
È stato letto un foglio di monsignore arcivescovo.
Finalmente è stato fatto presente dal surriferito cavaliere, che Sua Eccellenza in seguito agli eccitamenti degli Stamenti ha dato i suoi ordini al segretario della Reale Udienza Raimondo Doneddu di dover consegnare l'originale del regio diploma ai suddetti Stamenti mediante ricevuta dei tre rispettivi segretari di essi; per cui è stato incombenzato l'infrascritto dell'estensione, e quindi si è sciolta la sessione.

656/1 *1796 settembre 7, Cagliari.*

Gli Stamenti militare e reale si dichiarano favorevoli ad accogliere le istanze di rientro nelle rispettive abituali dimore del sacerdote Stefano Barca e del notaio Giuseppe Cedda Carta, due presunti partigiani dell'Angioy sottoposti a misure cautelative. Sono accluse alla memoria degli Stamenti le istanze dei due e i certificati di buona condotta e di estraneità ai moti rilasciati dalle autorità religiose e civili al notaio Cedda di Paulilatino.

T c. 567 Promemoria [2].

[1] Vedi doc. 656/1.
[2] Copia semplice in **P**, fasc. E, c. non numerata.

I due ordini del Regno militare, e reale in seguito alle suppliche comunicate a' medesimi, e presentate all'Eccellenza Sua dal sacerdote Steffano Barca, e dal notaio Giuseppe Cedda Carta ravvisano, che questi, come anche altri furono esiliati dalle loro patrie, o da questa capitale per le sicure notizie, che pervennero a' due ordini essere emissari dell'Angioi, e andar spargendo massime perniciose il Cedda nel suo villagio, ed il Barca in questa capitale, siccome poi son cessate sì critiche circostanze, né potrebbero sì facilmente temersi funesto esito, in seguito massime alle provvidenze dall'Eccellenza Sua date a tal effetto.
Non dissentono, che qualora non sia causa di trattenimento di detto Barca, e Cedda qualche risultanza d'informazione presasi sulle sparlate da loro fatte, potesse Sua Eccellenza permettere il rimpatriamento, previa però una forte riprensione a' medesimi, e minacciandoli, che qualora / persistano in spargere T c. 567v.
cotai massime, ed in aderirsi a partiti si passerà al menomo uffiziale avviso alla carcerazione d'essi, e a castigarli severamente, come verrà da loro meritato.
Cagliari li 7 settembre 1796.
Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

[*Istanza del sacerdote Stefano Barca*]
Eccellenza. T c. 568
Tre mesi in circa sono, chè il sacerdote Steffano Barca della diocesi di Bosa oratore umilissimo di Vostra Eccellenza per organo di Segreteria di Stato ebbe l'ordine d'assentarsi da quella capitale ignorandone il delitto, pel cui abbia dovuto subir la pena; trovasi per altro il supplicante commorante nel villaggio di Sinnai in qualità di cappellano, ed in tutto il surriferito spazio di tempo è stato costretto abbandonare una lite pendente nella Reale Udienza sopra i frutti del suo patrimonio per non essersi potuto abbocare col suo procuratore temendo d'infrangere agli ordini di Vostra Eccellenza.
Prega intanto l'Eccellenza Vostra benignamente compiacersi accordarli il permesso di poter qualche volta portarsi in detta capitale affine di sollecitare alla decisione della surriferita lite. Che è grazia ecc.

[*Istanza e certificazioni del notaio Giuseppe Cedda Carta di Paulilatino*]
Eccellenza. T c. 570
Il notaio Giuseppe Cedda Carta domiciliato nella villa di Paulilattino si dà l'onore di esporre all'Eccellenza Vostra essendo stato per motivi interessanti con dispaccio di Vostra Eccellenza medesima in data 12 agosto chiamato a questa capitale, l'esponente nonostante il tempo critico della staggione ed il discapito dei propri interessi, che necessariamente porta seco la lontananza del medesimo, massime nelle presenti circostanze della raccolta, che dovette lasciare in balìa de' servi non fedeli, e diligenti, si fé un premuroso dovere d'ubbidire agli ordini di Vostra Eccellenza.
Prescinde il ricorrente d'indagare i motivi per cui sia stato citato, qualunque

però sia la causa della sua citazione a codesta, certo, che sarà provenuta da calunnia, e malevolenza de' suoi emoli, che avranno cercato d'informare l'Eccel-
T c. 570v. lenza Vostra con qualche impostura, come spera di / provarlo dagli attestati, che mostra.
Quindi è che supplica l'Eccellenza Vostra si compiaccia permettere al supplicante il libero ritorno alla sua patria, massime in vista degli umiliati attestati, dai quali rileverà l'Eccellenza Vostra quale sia stata mai sempre la condotta dell'esponente. Grazia che ecc.

Notaio Giuseppe Cedda Carta. /

T c. 571 Reverendi signori curati di Paulilatino.
Il notaio Giuseppe Cedda Carta della presente villa trovandosi citato per comparire nelle Segreteria di Stato, e temendo, che alcuno con capa di zelo l'abbia voluto calunniare presso l'Eccellenza Sua prega loro signori reverendi di certificare al pié di questo quanto in coscienza possono conoscere su de' costumi, e portamento dell'esponente, e se li stessi siano stati, o no sempre uniformati alle leggi divine, e umane. Grazia ecc.

Notaio Giuseppe Cedda Carta.

Dia 1° agosto 1796 Pauly Latino.
Certificamos, y hazemos feè nosotros infrascriptos curas de esta dicha villa como el notario Joseph Cedda Carta es persona timorada de Dios que frequenta la iglesia, nada intrigante, pacifico, y amable con todos, assi lo conoçemos en nuestras conciencias, y por tal nos firmamos.
Antonio don Atzory cura, Juan Augustin Delogu cura, Salvador Collu cura, Simon Oppo cura, Theodoro Comina cura. /

T c. 572 Magiorasca junta comunitativa, censor local, y de mas principales de Paulilattino.
El nottario Joseph Cedda Carta residente en la presente villa dize a ustedes que se halla mandado de Su Excellencia paresca en la regia Secreteria de Stado, y como iñora totalmente la causa del tal citacion premurosa en tiempo tan critico con pienal de 200 escudos, siendo a ustedes bien notoria la conduta, y costumbres del exponente. Suplica se dignen certificarle al pié d'este quanto de bueno, y de malo pueden conocerle, que d'esta manera Su Excellencia vendrà cerziorada de la veridad, y darà poco credito al falso informe dado de algun emulo segretto del supplicante. Grazia ecc.

Nottario Joseph Cedda Carta.

Dia ocho agosto 1796 Pauly Latino.
El sindico con sus consejeres, censor local, y de mas principales infrascriptos, deponen, y acierten, que el supplicante notario Cedda Carta secretaro de la comunidad es tenido, y reputado de los moradores de esta villa, por hombre
T c. 572v. pacifico, nada vengativo, / amante de la justicia, e nemigo de ladron, exemplar

en todo costumbre, y menca enteressado, de modo, que ha sido, y es considerado, como persona necessaria en la villa por ser autentica, haviendo sabido dar siempre buenos consejos al pueblo en qualquiera circumstancia ocurrente a favor de la verdadera justicia, que es quanto de bueno le han conosido, y conozen, hasta a qui, segun assì lo certifican, affirman, y confirman; se subscriven los que saben, y por los de mas el sacerdote infrascripto por falta de notario.
Sebastian Vidily censor, don Gavino Mura consejero, Joseph Puesolu consejero, Rafael Orrù consejero, Sebastian Eschirra consejero, Nicolò Meloni principal, Antonio Giovanni Carta, Joseph Antonio Gallus, Antonico Atzori, Francesco Antonio Angioy, Raymondo Cossu, Antonio Francesco Carta sacerdote.

657 *1796 settembre 9, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare riceve dal viceré la richiesta dell'elenco nominativo dei membri di diritto dello Stamento militare per la spedizione delle lettere convocatorie delle Corti generali. Vengono quindi letti una supplica dell'avvocato Crobu di Bono; un estratto di lettera comunicata dal console della Santa Sede Ciarella, in cui il pontefice Pio VI esprime gratitudine alla nazione sarda; il dispaccio dei delegati viceregi da Sassari in data 5 settembre.

Addì 9 settembre 1796 per parte di mattina. F c. 26v.
Radunato lo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'istesso signor giudice nell'aprirsi la sessione è stato presentato dal signor marchese / di Laconi prima voce un piego rimessogli da Sua Eccellenza, quale es- F c. 27
sendo stato aperto si è trovato contenere una memoria della prefata Eccellenza Sua, con cui chiede una nota specifica di tutti i soggetti, che sono in dritto di concorrere alla prossima celebrazione delle Corti in qualità di membri dello Stamento militare, per ispedirsi le solite convocatorie, in capo ai medesimi [1]. Lo Stamento militare ne ha incaricato l'infrascritto segretario della spedizione per ora della nota di quelli esistenti in questa città.
Dai membri della deputazione è stato esposto, che tra le pezze comunicate da Sua Eccellenza, essendovi una supplica dell'avvocato Crobu, il quale fa presente i pregiudizi cagionatigli dalla spedizione fattasi al villaggio di Bono, ha giudicato opportuno prendere in considerazione l'esposto dal medesimo avvocato, epperciò ne ha progettato una memoria per raccomandare la medesima a Sua Eccellenza, quale memoria è stata a pieni voti approvata.
Dopo è stato comunicato dallo Stamento ecclesiastico il dispaccio dei delegati di Sua Eccellenza in data 5 settembre 1796 da Sassari / e con quella copia F c. 27v.
d'un articolo di lettera diretto dal segretario di Stato di Sua Santità al console Ciarella, ove spiegansi i teneri sensi di compiacenza con cui Sua Santità ha

[1] Vedi doc. 657/1.

accolto le espressioni di gratitudine, e riconoscenza dimostrati da questo pubblico nella pubblicazione del regio diploma.
In seguito si è letto il dispaccio suddetto; e si è riservato lo Stamento di prendere in considerazione l'articolo, che tratta della giurisdizione, avendo incaricato al predetto signor cavaliere Falchi, che nel restituire a Sua Eccellenza le pezze comunicate le faccia sentire il sentimento di questo Stamento, pregandola all'istesso tempo, che per la seguente sessione voglia compiacersi di nuovamente comunicargli il succennato dispaccio, essendo stata prorrogata a tale effetto la sessione a dimani mattina, essendosi sciolta in quella guisa la presente sessione, ed in fede ecc. [1].

Il notaio Pasquale Mura pro segretario. /

657/1 *1796 settembre 9, Cagliari.*

Il viceré chiede allo Stamento militare l'elenco nominativo dei membri di diritto dello Stamento per procedere alla spedizione delle convocatorie per le Corti generali.

P c. n.n. Promemoria [2].
Non potendosi eseguire il portato dalla carta reale delli 8 giugno ultimo scorso al paragrafo 2 a seconda delle precise intenzioni di Sua Maestà manifestate particolarmente coi tre biglietti regi diretti alle tre prime voci degl'illustrissimi Stamenti, senza aversi la nota de' feudatari, podatari generali, ed altri cavalieri, che hanno dritto d'intervenire alle Corti, si compiacerà l'illustrissimo signor /
P c. n.n. marchese di Laconi, come prima voce dello Stamento militare di rimettermi quanto prima la suddetta nota dal medesimo sottoscritta per darvi in seguito il dovuto corso alle convocatorie.
Dal Palazzo li 9 settembre 1796.

Don Filippo Vivalda.

658 *1796 settembre 10, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare riprende in esame il dispaccio dei delegati viceregi letto nella seduta precedente nella parte relativa alla sottomissione dei villaggi al pagamento dei diritti feudali e alla giurisdizione feudale. I feudatari presenti alla seduta decidono di inviare una supplica al sovrano, chiedendo che nulla venga innovato per quanto attiene ai diritti e alla giurisdizione feudali; chiedono inoltre gli atti di sottomissione dei villaggi del Logudoro per poterli esaminare con attenzione.

[1] Termina qui il quinterno n. 7 di **F**, fasc. D.
[2] **P**, fasc. E, c. non numerata; titoletto: *Sua Eccellenza chiede la nota dei cavalieri esistenti in questa capitale per ispedir loro le convocatorie.*

Addì 10 settembre 1796 per parte di mattina. F c. 1
Radunato l'illustrissimo Stamento militare nella di già destinata chiesa della Vergine Santissima della Speranza coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Litterio Cugia Manca, ed essendo stato nuovamente comunicato il dispaccio dei signori deputati di Sua Eccellenza, di cui nella sessione di ieri, sono stati riletti gli articoli, che mirano alla sottomessione di quei villaggi al pagamento dei dritti feudali, e della giurisdizione, vale a dire di dover Sua Eccellenza interporsi presso Sua Maestà per la liberazione di essi dalla giurisdizione baronale, ed interinalmente nominarsi i ministri di giustizia dal governo.
Il punto si è preso in seria discussione, e col richiamare a memoria la protesta del corpo dei feudatari inoltrata a Sua Eccellenza, si è dalli stessi signori feudatari infra espressati eccitato, e risolto doversi inoltrare a nome dei medesimi una supplica a Sua Maestà per implorare dalla stessa Maestà Sua la manutenzione dei dritti, e giurisdizione nei loro rispettivi / feudi di cui sono in posses- F c. 1v.
so, a seconda della consuetudine, usi, privilegi, e capitoli di corte; di più, che della protesta suddetta se ne debba estrarre copia autentica dall'infrascritto segretario, e se ne debba consegnare una a ciascuno dei due Stamenti ecclesiastico, e reale, per esser loro cerziorati dei sentimenti dei surriferiti signori feudatari.
Essendo stato rimesso il nuovo piano delle milizie dallo Stamento ecclesiastico, e ravvisatolo senza sottoscrizione non ha giudicato opportuno doversi leggere, epperciò si è restituito al medesimo Stamento, per mezzo dei signori cavalieri Therol, e Falque.
Si è risolto dal corpo dei feudatari doversi chiedere da Sua Eccellenza la comunicazione degli atti di sottomessione giurati dai villaggi del Capo di Sassari per essere dai medesimi esaminati, essendosi a tal uopo compilata una memoria, che essendo stata letta ed approvata si unisce / per copia ai presenti atti, F c. 2
essendo stato incaricato l'illustrissimo signor marchese di Laconi prima voce a doverla presentare, e così si è sciolta la presente sessione.

659 *1796 settembre 12, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare riceve una missiva dal viceré relativa alla formazione del corpo delle milizie nazionali ed approva una memoria per ottenere copia degli atti di sottomissione e chiedere gli atti dell'ultimo Parlamento celebrato a Cagliari; il segretario dello Stamento consegna al viceré e agli altri due Stamenti copia autentica del ricorso dei feudatari sulla giurisdizione feudale.

Addì 12 settembre 1796 alla mattina. F c. 2
Radunato lo Stamento militare nella forma solita coll'intervento dello stesso signor giudice, in primo luogo si sono lette due memorie rimesse in un piego dallo Stamento ecclesiastico, una di Sua Eccellenza in data 12 corrente con

cui rimette l'altra della deputazione militare destinata per la nuova formazione delle milizie nazionali, quale ha giudicato doversi adottare per ora lo stesso piano formato dagli Stamenti, ed approvato da Sua Eccellenza sino alla prossima celebrazione delle Corti.

F c. 2v. In seguito si è letta una memoria a nome dei feudatari per dimandare / da Sua Eccellenza la comunicazione degli atti di sottomessione prestati dalle ville del Capo di Sassari [1].

Indi altra memoria a nome dei tre ordini per dimandare a Sua Eccellenza la comunicazione dell'ultimo processo delle Corti generali per potere in sua vista prendere quelle cognizioni, che si stimeranno necessarie, e fare quelle prevenzioni, che sono del caso [2].

Non si è presa risoluzione sulla risposta da farsi alla memoria di Sua Eccellenza per non essere congregato lo Stamento ecclesiastico essendosi a tale effetto prorrogata la sessione a dimani mattina giorno 13.

L'infrascritto segretario in seguito all'eccitamento fatto dal corpo dei feudatari ha presentato, e consegnato copia autentica della protesta inoltrata a nome dei medesimi a Sua Eccellenza, alle due rispettive prime voci degli Stamenti ecclesiastico, e reale, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretario. /

659/1 *1796 settembre 12, Cagliari.*

I feudatari chiedono al viceré copia degli atti di sottomissione dei villaggi del Capo del Logudoro.

P c. n.n. Promemoria [3].

I feudatari, e signori allodiali congregati nello Stamento militare sentono da' dispacci de' delegati di Vostra Eccellenza nel Capo di Sassari, che siansi rimesse le copie di molti atti di sottomissione giurati da' rispettivi villaggi, che lo compongono; e siccome trattasi di materia, che molto può interessarli supplicano si degni l'Eccellenza Vostra comunicare dette copie per esserne appieno informati delle clausole, che ivi si contengono.

Cagliari li 12 settembre 1796.

659/2 *1796 settembre 12, Cagliari.*

I tre Stamenti, in vista dell'apertura delle Corti generali, chiedono in visione

[1] Vedi doc. 659/1.
[2] Vedi doc. 659/2.
[3] **P**, fasc. G, c. non numerata.

al viceré gli atti di uno dei precedenti Parlamenti conservati nell'archivio della Reale Udienza.

Promemoria [1]. T c. 579

I tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale essendo privi di quelle cognizioni necessarie per formare un piano dettagliato delle spese, e di varie altre cose, che devono precedere l'apertura delle Corti, non possono acquistarle se non viene comunicato a' medesimi un processo intiero d'alcuna delle Corti già celebrate, ed essendo sicuri, che queste riposino nella Segrettaria della Reale Udienza, pregano l'Eccellenza Sua acciò si degni ordinare al detto segrettario, acciocché comunichi il detto processo alla deputazione degli Stamenti, assicurando, che fra pochi giorni verrà il medesimo restituito.

Cagliari li 12 settembre 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

660 *1796 settembre 13, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare fa sapere al viceré, che ne ha sollecitato il parere, che in merito al problema delle milizie nazionali non ha nulla da obiettare alla decisione maturata in seno alla commissione nominata a tal fine, di mantenere in vigore il piano delle milizie urbane a suo tempo predisposto dalla medesima ed approvato dal viceré.

Addì 13 settembre 1796 per parte di mattina. F c. 3

Radunato l'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita presiedendo [in qualità] di prima voce l'illustrissimo signor barone di Sorso in diffetto del marchese di Laconi, che trovasi trattenuto in altra giunta presso Sua Eccellenza, per qual motivo non è potuto intervenire neppure l'illustrissimo signor giudice solito intervenire alle congreghe sebbene sia stato avvisato, si è presa in discussione la memoria di Sua Eccellenza, ove spiega, essere attendendo il sentimento degli Stamenti sulla risoluzione presa dalla deputazione stabilita per la nuova interinale sistemazione delle milizie nazionali, quale ha giudicato opportuno dover restare in vigore per ora il piano a tale oggetto compilato dagli Stamenti, ed approvato da Sua Eccellenza sino alla prossima celebrazione delle Corti, ed è entrato in senso, che si possa rispondere alla prefata Sua Eccellenza, che questo Stamento non ha che opporre alla succennata risoluzione presa dalla surriferita deputazione, come si spiega con promemoria delli 11, e

[1] Copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata, però con la sola firma del marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

si rimette alla più savia determinazione di Sua Eccellenza circa tale oggetto
F c. 3v. sulla / preaccennata sistemazione appoggiatale dal regio diploma.
Si è passato alla votazione, e si è risolto affermativamente a pieni voti.
Si è eccitato se convenga comunicarsi questa risoluzione agli due Stamenti ecclesiastico, e reale, e si è risolto doversi aspettare la risoluzione dell'ecclesiastico; ma essendo stato fatto intendere ch'egli ne attende la risoluzione di questo Stamento, sono stati prescelti per farne l'ambasciata i signori cavalieri don Giovanni Therol, e don Giuseppe Cordiglia; i quali riportano essere dello stesso parere lo Stamento ecclesiastico, e che perciò se ne stenda una memoria a Sua Eccellenza; lo Stamento reale però non essere congregato.

661 *1796 settembre 14, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Nelle due sedute antimeridiana e pomeridiana i feudatari e i signori allodiali ascoltano la lettura della supplica al sovrano relativa alla giurisdizione feudale.

F c. 3v. Addì 14 settembre 1796 per parte di mattina.
Radunati l'illustrissimi signori feudatari, e signori allodiali infra nominati in forma di congresso straordinario nella chiesa della santissima Vergine della Speranza con intervento dell'illustrissimo signor giudice don Litterio Cugia al-
F c. 4 l'oggetto di farsi lettura della rappresentanza da rassegnarsi a Sua Maestà / a nome dei medesimi in coerenza del risoltosi in una delle precedenti sessioni, non però in forma di Stamento mentre trattasi d'interessi particolari, per qual motivo sebbene possano intervenire cavalieri particolari, sono però coloro privi di voto in tal occorrenza, si è fatta pubblica lettura della surriferita supplica, e senza né approvare né disapprovare si è differita la risoluzione a questo dopo pranzo [1].
F c. 3v. Marchese di Laconi, barone di Sorso, marchese San Sperato, marchese San Tommaso, marchese Samassi, marchese Villamarina, don Giovanni Antonio
F c. 4 Therol per Palmas, e Villacidro, / don Antonio Zapatta pel barone de Las Plassas, marchese San Saverio, commendator Grondona per Quirra, Olivar per Mandas, ed Oliva [2], Armerino per Villasor, Cadello per Santadi, Cugia, Atzori, Angioi, Pullo, e Lostia, Cordiglia per San Lorenzo, barone di Teulada, Canelles.

Addì 14 settembre 1796 al dopo pranzo.
Radunatisi l'illustrissimi signori feudatari, e signori allodiali di questa mattina, eccetto, che il signor marchese San Saverio, il signor cavalier Pullo, ed il cava-

[1] L'elenco che segue, riferito ai partecipanti alla seduta, si trova in margine.
[2] *Uliva,* nel testo originale, sta per il feudo degli Stati d'Oliva.

lier Lostia, per l'oggetto surriferito, e nella suddetta forma, si è fatta lettura dal segretario sottoscritto della succennata supplica.
Quindi avendo il suddetto segretario ripartite le convocatorie di Sua Eccellenza per le Corti, il signor cavaliere don Giuseppe Cordiglia non l'ha voluta accettare [1] /

662 *1796 settembre 15, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare inizia la seduta antimeridiana con la lettura di una lettera del marchese di Neoneli concernente le sedute in cui si è discusso il problema della giurisdizione feudale e in cui comunica di aver nominato suo procuratore il marchese di San Tommaso. A seguito di un'ennesima lettera della nobiltà sassarese che implora l'accelerazione della richiesta al sovrano di forze militari adeguate per combattere la ribellione antifeudale del Logudoro che non accenna a placarsi, anche a seguito del rientro in Sardegna dei fratelli Muroni di Bonorva, che hanno rafforzato la propaganda contro il feudalesimo e l'organizzazione delle popolazioni rurali condotta sinora da Cosimo Auleri, lo Stamento militare riconosce la necessità di inoltrare subito la suddetta richiesta; dopo febbrili trattative condivide tale decisione anche lo Stamento ecclesiastico. Durante la seduta pomeridiana gli Stamenti ecclesiastico e militare decidono di presentare tale supplica al sovrano anche in assenza del consenso dello Stamento reale.

Addì 15 settembre 1796 per parte di mattina. F c. 4v.
Radunato l'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento ecc. [2].
Si è [letta] in primo luogo una lettera del marchese di Neoneli, il quale in seguito alla memoria del signor marchese di Laconi facendogli sentire la necessità del suo intervento alle sessioni stamentarie per trattarsi di affari appartenenti ai soli feudatari, si protesta della nullità delle risoluzioni in simile materia, e rimette la procura in capo al marchese di San Tommaso, quale è stata consegnata all'infrascritto segretario.
Altra lettera della nobiltà di Sassari, quale esponendo la necessità della forza per andare al riparo dei gravi torbidi, che si minacciano a quella città, e Capo, prega lo Stamento ad interessarsi per implorarne la spedizione da Sua Maestà.
Quest'ultima nell'essere stata comunicata agli Stamenti ecclesiastico, e reale, per mezzo dei deputati don Giovanni Therol, e don Giovanni Falchi / questo F c. 5

[1] Sull'ultimo periodo appare un tratto di penna come segno di cancellatura; il periodo è comunque interrotto.

[2] In margine si legge: «Sono state presentate due procure una del marchese di Neoneli in capo al marchese San Tommaso. Altra della marchesa di San Carlo in capo al figlio don Francesco Buschetti».

Stamento ha preso in discussione la materia contenutavi, e prima di prendere risoluzione sonosi portati i signori canonici don Carlo Falchi, e don Raffaele Humana con ambasciata dello Stamento ecclesiastico, il quale avendo preso in considerazione le dimande della nobiltà di Sassari, non ignorandosi d'esser disposte a fare una umile dimanda le città d'Alghero, Bosa, ed Oristano, considerando il pericolo attuale della Sardegna, ed avuto presente il parere della deputazione ordinaria, che avendolo presentato in iscritto, è stato letto allo stesso contesto, è entrato in senso essere necessaria anziché utile la dimanda d'un competente numero di forza per potere con quella far rientare il buon ordine nel Capo superiore mentre i mezzi per tale oggetto finora adoprati sono riusciti inutili.

Allo stesso tempo han fatto presente, che sarebbe convenevole far sentire per via di lettera al cameriere piemontese di monsignore arcivescovo perché torni al suo servizio, sapendosi ciò essere il suo desiderio [1].

F c. 5v. Dopo partiti i sovradetti deputati, e restituitisi i deputati di questo / Stamento fanno sentire, che lo Stamento reale risponderà dopo presa in considerazione la succennata lettera.

Indi questo Stamento militare avendo ripreso in serio esame la necessità della domanda ha stabilito in coerenza anche alla risoluzione dello Stamento ecclesiastico doversi quella inoltrare mediante una rappresentanza a Sua Maestà, essendo stato così risoluto a pieni voti.

Per far sentire questa risoluzione ai altri due Stamenti sono stati spediti gli stessi signori cavalieri Terol, Falque, e nel ritorno asserirono, che lo Stamento ecclesiaastico prenderà in considerazione la risoluzione di questo Stamento, ed in vista di quella, che prenderà lo Stamento reale farà sentire le sue deliberazioni decisive su tal articolo, mentre è stato uno sbaglio l'asserzione del loro deputato, cioè di aver egli risoluto decisivamente sulla dimanda della forza, essendosi ristretto al non aver cosa d'opporre al parere in iscritto della depu-

F c. 6 tazione; lo Stamento reale ha fatto sentire, che si riserva / aprire il suo sentimento, ed indi comunicarlo a questo Stamento.

Finalmente si è letto il dispaccio dei delegati di Sua Eccellenza, e dalla medesima comunicato insieme a molte altre pezze, da cui si rileva, ch'essendosi rinnovati gli sconvolgimenti di quel Capo per l'arrivo dei fratelli Muroni, i quali predicano di bel nuovo il perdono da Sua Maestà accordato ai medesimi, e a don Giomaria; ma per essere tardi si è differto il restante della lettura a questo dopo pranzo.

Addì 15 [settembre 1796] al dopo pranzo.

Radunato lo Stamento militare nel luogo, e forma solita si è principiata la sessione colla lettura d'una lettera del Capitolo di Sassari, che implora ancora la forza.

[1] Vedi doc. 662/1.

È stata presentata a Sua Eccellenza dalla prima voce la supplica dei feudatari a Sua Maestà con promemoria d'accompagnamento.
Altra della nobiltà di Sassari, che accennano i pericoli, in cui si trova quella città se non viene guardata, e difesa dalla forza.
Si sono lette altre varie pezze, da cui si rilevano le fandonie sparse dai suddetti fratelli Muroni.
Dopo di essere state comunicate parte delle succennate pezze, avendo lasciato il rimanente delle medesime per seguitarne la lettura, lo Stamento reale per mezzo dei signori / cavalieri Therol, e Falque [riceve la] lettera di F c. 6v.
monsignore venuta da Torino sotto li 31 agosto, in cui accenna la ricevuta dei ringraziamenti in foglio volante.
Al ritorno dei deputati lo Stamento reale fa sentire, che attende qualche eccitamento dal militare.
Indi si è seguitata la lettura del residuo delle suddette pezze, che sono le seguenti: una memoria dei deputati invitando tutti i ceti di persone di detta città a doversi prestare e con denaro, e con armi per la difesa di essa città; altra del Capitolo, che si esibisce prestarsi dal suo canto in quanto saragli possibile compatibilmente col suo stato; altra della nobiltà suddetta che esibisce la propria persona, ed una somma considerevole per la manutenzione di quelli, che si presenteranno per la difesa, avendo a tale oggetto formato un piano.
Si sono spediti due deputati, don Giovanni Terol, e don Giovanni Falche per partecipare di nuovo la / risoluzione di questo Stamento sulla dimanda F c. 7
della forza agli due Stamenti ecclesiastico, e reale, i quali al ritorno riferiscono che l'ecclesiastico aderisce alla risoluzione di questo Stamento, a cui asserisce dover egli aderire in coscienza, ed onore; che il reale si riserva di rispondere dimani mattina.
Si è eccitato, se convenga innoltrare la supplica a nome dei due Stamenti ecclesiastico, e militare nel caso non aderisse il reale, ed è stato così combinato a pieni voti, avendo incombenzato il marchese di Laconi per pregare Sua Eccellenza acciò sospenda la spedizione della posta di terraferma sino a che si allestisca detta supplica, ed essendo ritornato l'illustrissimo signor marchese da Sua Eccellenza assicura a suo nome, che qualora sia pronta dimani sera essa supplica, egli farà trattenere la posta, altrimenti la fa partire.

662/1 *1796 settembre 16, Cagliari.*

Il pro-segretario dello Stamento reale Melis invita, a nome dei tre Stamenti, il cameriere di monsignor Melano a rientrare in Sardegna per continuare il suo servizio a fianco del prelato, che ha acquistato tante benemerenze agli occhi della nazione sarda.

P c. n.n. Avendo presentito gli Stamenti [1], che ella ha qualche dubbio forse intempestivo per ritornare al servizio dell'illustrissimo reverendissimo arcivescovo di Cagliari, gran benefattore del Regno, al passo, che non s'ignora l'attaccamento, la esatezza, e la gradita maniera, con cui costantemente ha servito ella quel suo padrone, e la soddisfazione, che del pari ha questi sempre provato del di lei servizio, sono stati penetrati d'un vivo dispiacere, che ciò non sia loro pervenuto a notizia sin d'allora, che il prelodato arcivescovo intraprese i suoi faticosi viaggi a vantaggio della sarda nazione, che è quando avrà egli avuto maggior bisogno della di lei attendenza alla di lui persona. E pensando ad esso gli Stamenti per l'avvenire debbo farle intendere a nome di essi che ella può non solo senza alcuna esitazione ritornare al servizio di detto suo padrone, ma che
P c. n.n. anzi / farà cosa gradita a tutto questo pubblico di darsi ogni premura raggiungerlo in qualunque parte dell'Italia sappia, che si trovi per prestarli i soliti di lei uffizi nel viaggio, che farà, o starà facendo per restituirsi da Torino a questa capitale, sempre che, come si crede, monsignor arcivescovo ne sia contento. E nel caso, che questa non le pervenga a tempo per venir seco lui, come può accadere in vista de' riscontri, che si hanno, ella non dubiti punto di affrettare il suo ritorno a questa per continuare, come per lo passato, a servire quel non più di lei, che mio padrone. Che è quanto m'impongono gli Stamenti di significarle; aggiungendole del mio particolare l'esibizione della mia servitù, colla quale mi dico umilmente, di lei vero servitore.
Cagliari 16 settembre 1796.
Il pro dottore Melis pro secretario dello Stamento reale per ordine dei tre Stamenti.

663 *1796 settembre 16, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Dopo laboriose trattative gli Stamenti ecclesiastico e militare decidono di far pervenire al sovrano una supplica per chiedere l'invio in Sardegna di un contingente di truppa capace di normalizzare la situazione delle campagne del Capo settentrionale, sconvolte dalla ribellione contro i feudatari; da questa decisione si dissocia lo Stamento reale, che farà pervenire al sovrano una sua memoria, e intanto propone di chiedere al governo centrale la nomina del duca di San Pietro a comandante delle milizie nazionali.

F c. 7 Addì 16 settembre 1796 per parte di mattina.
Radunato lo Stamento militare nella forma solita, col solito intervento dell'illustrissimo signor giudice, è stato letto il progetto della supplica a Sua Maestà
F c. 7v. / per implorare la spedizione d'un competente numero di truppa estera in sollievo della nazionale, ed è stata approvata a pieni voti, con voti 65 bianchi, ed

[1] **P**, fasc. G, c. non numerata; titoletto: *Copia di lettera scritta dal pro secretario Melis dello Stamento reale a Carlo Coppa servitore dell'illustrissimo monsignore arcivescovo Melano di Cagliari.*

è stata in seguito comunicata allo Stamento ecclesiastico mediante i deputati don Antioco Cadello, e don Giovanni Falque [1], i quali al ritornare riferiscono averla approvata eziandio esso Stamento salva qualche piccola modificazione sulle frasi, con cui è concepita; che nel mentre sonosi portati colà i deputati dello Stamento reale colla memoria, che dopo essersi letta in quello Stamento è stata consegnata ai deputati di questo per comunicarla al medesimo, con accertarlo a nome dello Stamento reale [2], che restando fermi i due Stamenti militare, ed ecclesiastico nella loro risoluzione, si debba trasmettere copia insieme della suddetta memoria contenente vari capi, che persuadono non essere necessaria la dimanda della truppa estera; ed essendo stata letta siffatta memoria in questo Stamento, si sono presi in discussione i motivi accennati in detta memoria, e si è eccitato se in vista di siffatti / riflessi dello Stamento reale convenga ricedere dalla dimanda della truppa spiegata nella già letta rappresentanza, ovvero stare nella presa risoluzione su tale oggetto: ma è stata interrotta la votazione dai deputati dello Stamento reale, che sono giunti, composta [l'ambasciata] dai signori dottore Melis Atzeni, ed avvocato Carboni Borras, i quali sugli eccitamenti dei comandanti delle milizie fanno presente, essere cosa utile il chiedere, che il duca di San Pietro sia chiesto per capo delle milizie nazionali. F c. 8

Sonosi portati in seguito i due deputati dello Stamento ecclesiastico don Carlo Falchi, e don Raffaele Humana, i quali a nome dello Stamento ecclesiastico riferiscono, che avendo esaminato i riflessi dello Stamento reale, e ravvisandoli insussistenti ha opinato doversi pregare Sua Eccellenza affinché insieme alla consaputa supplica si compiaccia rimettere la succennata memoria, e le pezze pervenute in quest'ordinario, colle quali si chiede la truppa estera.

Dopo partiti i predetti deputati si è ripigliata la trattativa del sovra esposto eccitamento, cioè se convenga, o no ricedere dalla trasmessione della supplica a Sua Maestà in vista dei suddetti riflessi, e dopo passatosi alla votazione si decise mediante / 55 voti bianchi contro 6 neri doversi stare fermi nella risoluzione già presa di inoltrarsi la supplica a Sua Maestà, avendo ravvisato non plausibili i motivi addotti dal reale; e prendendo a disaminare l'ambasciata dello Stamento ecclesiastico, ha giudicato doversi a quella aderire in ogni sua parte, come vi ha aderito mediante la votazione di 59 voti bianchi contro 2 neri. F c. 8v.

Si è presa in discussione la proposizione dello Stamento reale circa la dimanda del duca di San Pietro in capo per le milizie nazionali, e passatosi alla votazione si è giudicato esser plausibile siffatto eccitamento, come così è stato risoluto all'unanimità di suffragi.

Per rendere informato lo Stamento ecclesiastico sulla risoluzione di questo Stamento sono stati spediti i suddetti cavalieri Terol, e Falque, i quali sono stati incaricati di fargli sentire, che si compiaccia comunicare allo Stamento reale la supplica surriferita, caso mai in sua vista possa cambiare di sentimento;

[1] Vedi doc. 663/1. In margine alla c. 7 si legge: «Procura della viscontessa di Flumini in capo a don Antioco Cadello».

[2] reale] *corr. da* ecclesiastico.

ed essendo ritornati danno di risposta, che riguardo all'adesione di questo
F c. 9 Stamento / alla di lui proposizione, e risoluzione, non ha che gradire cotai sentimenti uniformi al suo; riguardo all'affare sul duca di San Pietro ha pensato potersi fare una tal domanda per maggior decoro di queste milizie; riguardo al comunicarsi la supplica, che sarà eseguito a momenti.
Alla fine sonosi portati li signori canonici don Pietro Sisternes, e don Carlo Falchi a questo Stamento, i quali coll'asserire, che lo Stamento reale non ha voluto in alcun modo aderire alla risoluzione dei due Stamenti ecclesiastico, e militare sulla dimanda della truppa estera, han fatto nuova lettura della supplica modificata in alcuni capi, e colla stessa modificazione è stata approvata dopo la loro partenza da questo Stamento a pieni voti.
Si è letta una lettera per rimettersi al marchese Della Valle a nome dell'illustrissimo signor marchese di Laconi, con cui se gli rimette copia della supplica dei feudatari a Sua Maestà.
Altra dello Stamento a nome del marchese come prima voce alla nobiltà di Sassari a cui si rimette copia della stessa supplica.
Si è presentata la procura della viscontessa di Flumini in capo del signor cavaliere don Antioco Cadello. /

663/1 *1796 settembre 16, Cagliari.*

Gli Stamenti ecclesiastico e militare indirizzano al sovrano una supplica per chiedere l'invio in Sardegna di un contingente militare che, insieme al corpo delle milizie nazionali costituito a partire dal 1794, possa assoggettare i villaggi ribelli del Capo settentrionale dell'isola.

V c. 322 Sacra Real Maestà [1].
I due ordini del regno ecclesiastico, e militare umiliati al regio trono, seguendo gl'impulsi del loro cuore, gelosi mai sempre dell'onore non men, che della tranquillità de' regnicoli per un effetto di quella inalterabile fedeltà, ed attaccamento, che nudrono, e professano alla Sacra Real Maestà Vostra, mercé cui tempo a tempo si fecero il più preciso dovere di far pervenire al suo real trono le più esatte relazioni del Regno, per non comparir delittuoso il loro silenzio, non possono dispensarsi di far presenti le attuali vicende, specialmente del Capo settentrionale. /
V c. 322v. Dopo la nota insurrezione di don Giammaria Angioi, e sua evasione dal Regno, non cessarono i suoi emissari d'accendere il fuoco dapertutto spargendo massime perniciose, e tendenti a confermare nell'illusione gli animi de' villici, come l'ottennero da molte popolazioni colle affettate promesse colorite co liscio di maggiori vantaggi, da' quali acciecati, non ravvisavano il principio, a cui strascinava l'ambizione, e la malignitrà de' seduttori.

[1] La supplica è stata pubblicata dagli Stamenti: cfr. *Supplica degli Stamenti ecclesiastico e militare a Sua Sacra Real Maestà in data 16 settembre 1796,* Cagliari 1796, nella Reale Stamperia con permissione.

Avendo pur troppo l'esito corrisposto a' perfidi loro disegni, sicché in molti villaggi di detto Capo si giunse al segno di più non riconoscere la legittima autorità, stimammo opportuno il proporre al regio governo, come unico rimedio, la più imponente militare spedizione diretta specialmente contro quelle ville, che erano l'asilo de' capi sediziosi. Riuscirono vane le concepite lusinghe, e se le nuove generosissime grazie della Sacra Real Maestà Vostra bastarono a pienamente calmare gli animi de' veri sudditi non valsero a produrre eguali effetto in quei de' male intenzionati, le mire de' quali erano affatto diverse dalle pure intenzioni de' primi.

Anzi lungi dall'essersi diminuite le già insorte turbolenze, il ritorno nel Regno di alcuni capi sediziosi, che spacciansi perdonati dalla Maestà Vostra, affidano i popoli della universale riduzione de' dritti feudali, supposta ordinata a Sua Eccellenza, e da essa occultata, e finalmente li lusingano della prossima venuta dell'Angioi scortato da numerosa forza con amplissima facoltà, le ha in maniera accresciute, che non sembra sperabile poterle dissipare, e ricondurre il Regno al buon ordine senza un nerbo di forza equivalente al bisogno.

Egli è vero, che il degnissimo rappresentante della Sacra Real Maestà Vostra non risparmia fatica, né lascia intentato alcun mezzo onde poter oviare a tai disordini, assistito dal noto zelo della Reale Udienza, e da' suggerimenti degli ordini rappresentanti dettati da vivo interessamento, che prendono in ciò, che riguarda il bene del Regno, ed il maggior servizio della Maestà Vostra.

I delegati di Sua Eccellenza assieme agli altri cittadini, altro non fanno, che andare al riparo di maggiori disordini, e si offrono a spargere l'ultima goccia del loro sangue per la gloria di Vostra Maestà, e della patria; non possono però da sé soli conseguire l'ottimo fine, che si hanno proposto.

Queste sono le vicende della Sardegna degne d'un benigno sguardo, de' più seri riflessi della Maestà Vostra, e d'un pronto riparo, restando a' due ordini il maggiore de' dispiaceri, che si è quello di / dover e anche questa volta presen- V c. 323
tare alla Maestà Vostra oggetti di amarezza.

Nel vivissimo desiderio, in cui sono di vedere cessato ogni turbine, e restituita la calma al Regno non possono a meno di rappresentare alla Sacra Real Maestà Vostra il mezzo più adatto ad accelerare la desiata tranquillità, qual si è la spedizione al Regno d'un corpo di truppa di ordinanza equivalente al bisogno, che dimostrano le attuali critiche circostanze, che agisca unito alla forza nazionale interinalmante sistemata, e della quale se ne insterà la perpetua organizzazione nelle Corti atteso il dimostrato suo inalterabile coraggio ne' pericoli, e la lodevole sua condotta nel tempo stesso, in cui fanno presente alla Maestà Vostra le attuali strettezze del regio erario, e de' particolari, che d'alcuni anni in qua hanno fatto, e stanno facendo assai notabili scrifizi de' propri averi a servizio di Vostra Maestà, e della patria.

Questo, sire, è l'unico rimedio, questo generalmente si chiede da tutti i buoni sardi, che conoscono appieno l'utilità, e la necessità della medesima.

I due ordini quindi rassegnanti, con la più sicura confidenza nella bontà del suo regio cuore, supplicano la Sacra Real Maestà Vostra si degni secondare le

umili richieste de' medesimi con spedire al più presto la desiata forza, quale servirà non per altro, che per il più vero bene del Regno, e maggior servizio della Sacra Real Maestà Vostra cui di bel nuovo professano attaccamento, ed inviolabile fedeltà.
Cagliari li 16 settembre 1796.
Segnati all'originale, con di collazionata concorda, ed in fede ecc.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

Il notaio Pasquale Mura pro segretario.

664 *1796 settembre 17, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Nel corso della seduta odierna lo Stamento militare delibera di concedere una gratificazione all'avvocato Giuseppe Corongiu, promosso alla carica di giudice della Reale Udienza, per l'incarico di avvocato dello Stamento da lui ricoperto a partire dal 1794, dopo le dimissioni dell'avvocato Francesco Ignazio Mannu. Lo Stamento ecclesiastico, al fine di evitare le conseguenze negative che potrebbero derivare a causa delle voci malevole che si vanno diffondendo relativamente alla supplica al sovrano per l'invio di un contingente di truppa d'ordinanza, propone la pubblicazione a stampa della supplica medesima affinché l'opinione pubblica possa venire a conoscenza del suo tenore; lo Stamento militare approva la proposta. Viene quindi letta ed approvata una lettera indirizzata al duca di San Pietro con cui gli si chiede di rientrare in Sardegna per assumere l'incarico di comandante delle milizie urbane.

F c. 9v. Addì 17 settembre 1796 per parte di mattina.
Radunato legittimamente l'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita col solito intervento dell'illustrissimo signor giudice don Litterio Cugia Manca, prima di trattarsi dell'oggetto della presente seduta l'illustrissima prima voce marchese di Laconi ha fatto presente:
1° — Che essendo stato il signor avvocato Giuseppe Corongiu avvocato patrocinante di questo Stamento promosso alla carica di giudice della Reale [Udienza], e parrebbe equitativo, che lo Stamento in riconoscimento dei suoi travagli straordinari impiegati a favore del medesimo Stamento, ed avuto riguardo alla tenuità del salario annuale se gli possa accordare una gratificazione di scudi 200.
Lo Stamento ha preso in considerazione la proposta; ma prima di decidere sul quantitativo ha giudicato opportuno doversi informare del tempo da che trovasi servendo allo Stamento, per cui don Didaco [Cugia] dopo essersi portato all'Amministrazione delle Torri visitati i registri di essa assicura, essere stato il detto signor avvocato bilanciato dal 1794 [1].

[1] Lo Stamento ha preso ... bilanciato dal 1794.] *in margine.*

2° — Sonosi portati a questo Stamento i signori canonici don Pietro Sisternes, e don Carlo Falque per parte dell'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico, ed han fatto sentire, che si è dal detto Stamento votato, e deciso, che la supplica già innoltrata a Sua Maestà sulla dimanda della truppa di / or- F c. 10
dinanza si debba senza ritardo dare alle stampe, e quindi pubblicarla affinché in quella guisa col rendere nota la necessità, e l'oggetto di tale dimanda si possano prevenire le ciance, e le mire dei male intenzionati, che vanno pubblicando, essersi chiamata la forza non per difendere le persone, e proprietà degli individui componenti questa capitale, e il Regno tutto, ma per abbattere ed opprimere; e che si preghi Sua Eccellenza acciò consegnandosi un esemplare di esso proclama ai rispettivi giudici dei gremi, debbano essi leggerlo nei medesimi gremi congregati, con ispiegarne il senso di essa supplica, l'oggetto della dimanda, facendo loro presente qualmente ciò si è stato, ed è il desiderato delle altre città, come sonosi spiegate in quest'ordinario le città d'Oristano, e di Bosa, ed il Capitolo, e nobiltà di Sassari.

3° — In seguito è stato letto dagli stessi deputati il progetto della lettera del duca di San Pietro, a cui dovrà indirizzarsi a nome dei tre Stamenti, pregandolo a restituirsi al Regno / all'oggetto di essere eletto per capo delle milizie na- F c. 10v.
zionali [1].

Si sono presi in dicussione ambi i punti dell'ambasciata, ed avendo ravvisato il primo necessario anziché utile, ed il secondo plausibile vi ha questo Stamento aderito a pieni voti.

4° — Si è ripresa la trattativa sul quantitativo da stabilirsi a titolo di gratificazione al signor avvocato Corongiu, e prima di passarsi alla votazione si è proposto che chi vuole se gli accordi la somma di scudi 200 dia voto bianco, chi la somma di soli 100 dia voto nero, e passatosi alla votazione si è risolto per scudi 100 mediante 63 voti neri, contro 14 bianchi.

5° — Dopo terminata questa votazione sono stati spediti due deputati, che lo sono i signori don Giovanni Antonio Terol, e don Didaco Cugia allo Stamento ecclesiastico per parteciparli l'adesione di questo Stamento alle sue proposizioni; ed al ritorno [hanno] seco loro portato il progetto della memoria da rassegnarsi a Sua Eccellenza circa il primo punto, quale essendo stata letta è stata approvata a pieni voti sotto però la modificazione di alcune espressioni odiose, / e quindi è stata restituita per mezzo degli stessi deputati allo Stamen- F c. 11
to ecclesiastico suddetto.

664/1 *1796 settembre 17, Cagliari.*

I tre Stamenti chiedono al sovrano di destinare al comando delle milizie urbane il duca di San Pietro don Alberto Genoves, residente a Torino.

[1] Vedi doc. 664/1.

P c. n.n. Sacra Real Maestà [1].
I tre ordini del Regno di Sardegna seguendo i desideri universali degli individui componenti queste milizie urbane espressi per mezzo de' loro comandanti, ed altresì di tutto questo pubblico con profonda venerazione supplicano si degni Sua Maestà destinare il signor duca di San Pietro don Alberto Genoves residente a Torino per capo / immediato delle milizie urbane sarde, che la Maestà Vostra ha ordinato nel munificentissimo ultimo regio diploma sistemarsi e darle una stabile organizzazione nelle prossime Corti, ravvisando questo mezzo molto efficace per aggevolarsi quello stabilimento tanto desiderato dalla nazione prescrivendo al sunnominato duca di recarsi in Sardegna per tale oggetto. Grazia ecc.
[Cagliari 17 settembre 1796]

665 *1796 settembre 19, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Il marchese di Laconi, avvalendosi delle prerogative che gli competono come prima voce, nomina avvocato dello Stamento militare l'avvocato Angelo Sulas in sostituzione dell'avvocato Giuseppe Corongiu.

F c. 11 Addì 19 settembre 1796 per parte di mattina.
Legittimamente congregato quest'illustrissimo Stamento militare coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Litterio Cugia, prima di aprirsi la sessione il signor marchese di Laconi ha fatto presente ch'essendo sua privativa come prima [voce] di detto Stamento di nominare per avvocato del medesimo, essendosi reso vacante esso posto colla seguita promozione del signor avvocato Corongiu in giudice della Reale Udienza, il soggetto che sia di suo beneplacito, ha pensato di nominare, destinare, come in vigore del presente atto di nomina, e deputa per avvocato di esso Stamento il signor avvocato Angelo Sulas, e che per ciò lo palesa allo Stamento perché ne restino accertati. Lo Stamento ha pienamente gradito la nomina fatta in persona di detto avvocato.
F c. 11v. Essendosi comunicato da Sua Eccellenza un piego / con due articoli di dispacci [2].

666 *1796 settembre 20, Cagliari (sacrestia grande della Cattedrale).*
I tre Stamenti, convocati d'urgenza, vengono informati sul contenuto del dispaccio dei delegati viceregi, i quali comunicano al viceré che è stato respinto un attacco di bande di contadini in armi che volevano conquistare Sassari. Il ve-

[1] **P**, fasc. D, c. non numerata; vedi oltre verbale 14 novembre 1796 la lettera di risposta del duca di San Pietro comunicata agli Stamenti dal viceré.
[2] Il verbale s'interrompe a questo punto e segue mezza pagina bianca.

ghiere di Bosa comunica che anche quella città teme gli attacchi di bande armate; i fratelli Passino di Bortigali e don Francesco Marcello comunicano al viceré che sono pronte a partire in difesa di Sassari le cavallerie del Marghine.

Addì 20 settembre 1796 per parte di mattina. F c. 11v.
Radunato lo Stamento militare in unione dello Stamento ecclesiastico, e parechi del reale nella sacristia grande di questa primaziale chiesa, senza intervento di giudice, e facendo da prima voce il barone di Sorso, ove sonosi i sovraddetti radunati straordinariamente per la premura / dell'affare, sono state pre- F c. 12
sentate varie pezze comunicate da Sua Eccellenza e sono le seguenti:
1° — Un dispaccio dei deputati di Sua Eccellenza in Sassari, quale si è ravvisato senza data di mese, ove si contiene il ragguaglio dell'esito, che ha riportato il fatto accaduto in quella città, ove essendosi portato un gran numero di gente armata all'oggetto di attaccarla con minacia di far massacri, ed assassinii, e sotto il pretesto di chiedere il rilascio di rivoltosi carcerati sono stati con mirabile coraggio rispinti e fugati.
2° — Un foglio del veghiere di Bosa in data 17 corrente che accenna non esser per anco ivi giunto il solito corriere come pure il timore di esser quella città attaccata dagl'insurgenti.
3° — Altri due fogli sottoscritti uno da don Gavino Passino, e don Francesco Marcello, altro da don Giovanni Agostino Passino in data entrambi dei 17, che accennano esser pronti di sovvenire la città di Sassari, per cui si son dati tutta la premura di avvisare, e tener pronte le cavallerie del Marghine. /
Gli Stamenti in vista del contenuto nel detto dispaccio hanno combinato, e ri- F c. 12v.
solto quanto viene espresso nella memoria del giorno d'oggi, che si unisce.

667 *1796 settembre 22, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare esamina i dispacci dei delegati viceregi in data 19 settembre, nei quali è contenuta una minuta relazione delle misure che essi hanno adottato per respingere l'assalto al capoluogo turritano da parte di bande contadine il giorno 17 settembre. Lo Stamento, mentre esprime soddisfazione per lo scampato pericolo, chiede al viceré di far pervenire una lettera di encomio a quanti si sono distinti nella difesa di Sassari.

Addì 22 settembre 1796 dopo pranzo [1]. F c. 12v.

[1] Del verbale del 22 settembre 1796 in foglio volante strappato per un quarto esiste uno stralcio in parte simile a quello qui riportato. Il testo è il seguente: «Addì 22 settembre 1796 per parte di dopo pranzo. / Radunato legittimamente quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita, a qual sessione ha dovuto assistere il signor avvocato Sulas come avvocato dello Stamento suddetto, e coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Litterio Cugia Manca si è fatta lettura dei dispacci di Sua Eccellenza pervenuti in que-

Legittimamente radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita, coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Litterio Cugia Manca, e coll'assistenza del nuovo avvocato del medesimo il signor avvocato Angelo Sulas, si è fatto sentire, che l'oggetto di questa radunanza si è la lettura dei dispacci pervenuti a Sua Eccellenza in quest'ultimo ordinario da Sassari dai suoi delegati in quella in data 19 corrente, e dalla prefata Eccellenza Sua comunicati agli Stamenti all'oggetto di progettarne il loro parere, ed in seguito
F c. 13 essendo stati i medesimi letti in questo Stamento, si è trovato contenersi / in detti dispacci il dettaglio di tutte le disposizioni preventivamernte date da' delegati suddetti all'oggetto di riparare i pericoli, che sovrastavano quella città dal minacciato attacco degl'insurgenti, come pure delle provvidenze date all'atto, che si tentò effettivamente da essi il giorno 17; si commenda eziandio il zelo, ed attaccamento alla buona causa, e le ottime dimostrazioni fatte da tutti i ceti e coll'opra, e coi mezzi somministrati per occorrere a siffatti pericoli.
Quest'illustrissimo Stamento avendo preso in matura considerazione il contenuto di essi dispacci ha unanimemente risoluto doversi nuovamente pregare Sua Eccellenza acciò nel far sentire il suo pieno gradimento a tutti quei soggetti, che sonosi distinti in simile occasione gli assicuri della sovrana approvazione di Sua Maestà, da cui saranno avuti presenti alle occorrenze. /

668 *1796 settembre 26, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare esamina in primo luogo una memoria del consiglio comunitativo di Bono, che chiede l'invio di un delegato viceregio per assumere le informazioni opportune relative alla spedizione militare fatta dai delegati viceregi contro quel villaggio nel mese di luglio. Vengono quindi esaminate una memoria comunicata dallo Stamento reale, un'istanza di Raimondo Martis e un'altra memoria dello Stamento reale con cui si chiede l'assegnazione degli impieghi subalterni resisi vacanti.

F c. 13v. Addì 26 settembre 1796 per parte di mattina.
Radunato legittimamente quest'illustrissimo stramento militare nel luogo, e forma solita, coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Litterio Cugia Manca nel giorno di oggi passato alla carica di consigliere di Stato, si è principiata la sessione colla lettura di un foglio sottoscritto dal comune di Bono in data 12 agosto diretto agli Stamenti, con cui esponendo i discapiti seguitigli dalla nota spedizione fatta contro di esso, viene a pregarli perché interponga-

st'ultimo ordinario, e stati graziosamente comunicati agli Stamenti, tra i quali il dispaccio dei signori delegati Delrio, Musso, e Guiso in data 19 corrente, ove si contiene il dettaglio di tutti i movimenti datisi dai medesimi per occorrere ai pericoli, che si minacciava a quella città di Sassari dall'attacco degl'insurgenti, come si comenda il zelo, ed attività de' molti soggetti che si sono». Il verbale s'interrompe a questo punto.

no i loro uffizi per appoggiare la supplica innoltrata a Sua Eccellenza all'oggetto di spedirsi colà un delegato per assomere informazioni su i fatti esposti.
In seguito è stata letta una memoria per rispondere a Sua Eccellenza sulla memoria della medesima, con cui ha rimesso il parere della deputazione stabilita per la nuova / sistemazione delle milizie nazionali; quale essendo stata approvata si è risolto doversi comunicare agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale. F c. 14
Si è parimenti letta una supplica del maestro di arti liberali Raimondo Martis, il quale in vista di un certificato del capo polverista *monsieur* Ugo, che presenta, rinnova la domanda già più volte innoltrata di essere addicato a quella facoltà per capo secondo, ovvero di un posto di sua portata.
Questo Stamento ha ravvisato giusta la domanda.
Essendosi portati i signori canonici don Carlo Falchi, e don Raffaele Humana a questo Stamento per parte dell'illustrisimo Stamento ecclesiastico han fatto sentire, che essendo stata loro comunicata una memoria dallo Stamento reale riguardante la dimanda di doversi passare alla collazione degli altri posti vacanti, esso Stamento ha ravvisato del caso siffatto eccitamento, epperciò ne attende da questo Stamento militare la risoluzione, avendo a tale oggetto consegnata / la surriferita memoria. F c. 14v.
Dopo la partenza dei summentovati deputati questo Stamento ha preso in discussione l'eccitamento in essa memoria proposto, e sebbene siasi fatto presente, che il piano pei posti subalterni è stato già rimesso a Torino, per cui verrebbe ad esser superflua una nuova domanda, considerandosi, che un tale piano potrebbe essere smentito, e che gli Stamenti ne instarono la sospensione si è eziandio da questo Stamento ravvisato opportuno simile eccitamento, ma siccome l'ora era tarda si è prorogata la deliberazione alla prossima futura sessione.

669 *1796 settembre 28, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare approva la memoria redatta dallo Stamento reale relativa alla richiesta di assegnazione degli impieghi giuridici ed economici vacanti, modificando la deliberazione contraria presa dagli Stamenti nell'agosto 1795 che faceva parte del pacchetto di richieste affidato all'arcivescovo Melano come ambasciatore del Regno. Lo Stamento fa pervenire inoltre al viceré il plico sigillato spedito dal consiglio comunitativo di Bono e redige una memoria sul problema delle milizie urbane.

Addì 28 settembre 1796 per parte di mattina. F c. 14v.
Legittimamente radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor consigliere di Stato don Litterio Cugia Manca / si è ripresa in discussione la memoria progettata dallo F c. 15

Stamento reale, ove si contiene l'eccitamento sulla collazione degl'impieghi vacanti economici, e giuridici, ed essendo entrato in senso, che una tal domanda si rende attualmente indispensabile attesoché col pronto rimpiazzamento di tai posti verebbero ad avere la loro rispettiva occupazione molti soggetti, che al presente se ne restano oziosi, e su tal riflesso ha determianto dover declinare dalla risoluzione presa sulla sospensione di conferirsi tai posti nella sesione dei 24 agosto 1795, e confermata con promemoria dei 23 detto, e spiegata nella istruzione data a monsignore arcivescovo sotto i 28 settembre detto anno; ed indi ha deliberato a pienezza di voti doversi inoltrare a Sua Eccellenza la sovra enunciata memoria con annuenza degli altri due Stamenti ec-
F c. 15v. clesiastico, e reale; ringraziando allo stesso tempo Sua Maestà dei / posti di magistratura recentemente conferiti ai nazionali [1].
Essendosi ripresa la trattativa sulla lettera del comune di Bono, di cui nella precedente sessione, si è deliberato doversi a quella comunità rispondere, ch'essendo l'acchiuso piego sigillato non può questo Stamento appoggiare la domanda contenutavi ignorando qual sia, bensì è stato consegnato a Sua Eccellenza il detto piego.
Finalmente si è approvata la memoria altra volta letta in questo Stamento, con cui si rimettono gli Stamenti a quanto sia per operare Sua Eccellenza riguardo alla interinale sistemazione delle milizie, non avendo che opporre al parere della deputazione a tal effetto stabilita [2].

669/1 *1796 settembre 28, Cagliari.*

I tre Stamenti, mentre ringraziano il sovrano per la nomina di personalità sarde a diverse alte cariche della pubblica amministrazione, chiedono al viceré di interporre la sua mediazione perché il re provveda anche all'assegnazione degli impieghi subalterni vacanti.

U c. 390 Promemoria [3].
Gli ordini del Regno non possono essere, che sommamente soddisfatti, e contenti di veder non solo premurosamente, ma degnamente ancora rimpiazzata la maggior parte de' primari posti vacanti nel Regno, merceché oltre il principale vantaggio della maggiore, e migliore spedizione degli affari pubblici, che da ciò ne risulta, vi è ancora quello non indiferente d'aver già provato la nazione i primi dolci frutti, tuttocché sicuri, della nuova regia munificenza. E mentre porgono all'Eccellenza Vostra le dovute grazie per la gran parte, che

[1] Vedi doc. 669/1.
[2] Vedi doc. 669/2.
[3] Titoletto c. 399v.: *Copia di promemoria dei Stamenti in data 28 settembre 1796 riguardante il rimpiazzamento degli impieghi subalterni vacanti*; copie semplici in **P**, fasc. E, c. non numerata; ivi, fasc. F, c. non numerata (si tratta di una minuta); ivi, fasc. G, c. non numerata.

vi ha avuta, la pregano altresì gli Stamenti d'inoltrare a loro nome a Sua Sacra Real Maestà i più vivi, ed umili ringraziamenti per questo nuovo tratto di sua paterna cura, con cui ha provveduto il Regno su d'un articolo tanto interessante. /

Vantaggi pressoché simili dovendo ripromettersi gli ordini del Regno dal rim- U c. 390v.
piazzamento altresì degl'impieghi subalterni vacanti con ugual premura, pregano perciò allo stesso tempo l'Eccellenza Vostra perché si degni di provvedere a quelli ancora; ch'è quanto la supplicano col solito immancabile rispetto, e dovuto ossequio.

Cagliari li 28 settembre 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

669/2 *1796 settembre 27, Cagliari.*

I tre Stamenti comunicano al viceré che si atterranno alle decisioni che gli sembrano più opportune relativamente al problema delle milizie urbane.

Promemoria [1]. U c. 383

I tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale, non avendo, che opporre a quanto si è proposto dalla deputazione stabilita per la milizia si faranno un preciso dovere d'annuire alle savie determinazioni, che sarà l'Eccellenza Sua per prendere su tal oggetto.

Cagliari li 27 settembre 1796.

L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Michele Humana prima voce dello Stamento reale.

670 *1796 settembre 30, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

La seduta dello Stamento militare va deserta per mancanza del numero legale.

Addì 30 settembre 1796 alla mattina. F c. 15v.

Nel presente giorno non si è tenuta sessione per non esserci il numero competente / dei soggetti. F c. 16

[1] Titoletto c. 384v.: *Promemoria dei tre ordini del Regno dei 27 settembre 1796, con cui si riferiscono a quanto ha risolto la deputazione stabilita per il nuovo stabilimento delle milizie urbane*; copie semplici in **P**, fasc. E, c. non numerata; ivi, fasc. G, c. non numerata.

671 *1796 ottobre 1°, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

La seduta dello Stamento militare va deserta per mancanza del numero legale.

F c. 16 Addì 1° ottobre 1796.
Non si è avuta sessione per mancanza di soggetti.

672 *1796 ottobre 3, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

La seduta dello Stamento militare va deserta per mancanza del numero legale.

F c. 16 Addì 3 ottobre 1796 per parte di mattina.
Non si è avuta sessione per mancanza di soggetti.

673 *1796 ottobre 5, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

L'ordine militare, dopo aver deciso di non ingerirsi nel problema relativo all'approvvigionamento di combustibile e dopo aver approvato due memorie relative a istanze di privati, ascolta una relazione del sindaco dello Stamento Canelles. Il sindaco, che era stato incaricato di sondare diverse persone per sapere se fossero in possesso di documenti appartenenti allo Stamento militare, riferisce che la ricerca ha avuto esito negativo. Lo Stamento decide quindi di provvedere in altro modo per rientrare in possesso degli atti che gli appartengono.

F c. 16 Addì 5 ottobre 1796 mattina.
Radunato qust'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor consigliere di Stato don Litterio Cugia Manca si è principiata la sessione coll'essersi fatto presente, che in vista di non essersi fatta tuttora la provvista di legna, e carbone per questa città, sarebbe necessario si pensasse di eccitare il magistrato civico acciò si dia una premura per effettuarsi quanto prima siffatte provviste; si è riflettuto, che essendo il farsi simili provviste di spettanza del detto magistrato civico con intelligenza del governo non sembra convenevole il framischiarsi gli Stamenti in siffatte cose. /
F c. 16v. Si sono lette due memorie, una per raccomandare il signor Raimondo Martis, l'altra per raccomandare il mastro muratore Giuseppe Cedda: e sono state approvate a pieni voti.
Dal sindaco di questo Stamento don Michele Caneglias è stato fatto presente, che in seguito all'incombenza fattagli ha già parlato il signor Rocco Magnone, ed il signor Saturnino Corona all'oggetto di esplorargli se sappiano, che presso di loro esistano pezze di questo Stamento, come si è presentito, ed ha risposto il primo, che avendo guardato l'inventaro del duca di San Pietro, di cui è

agente, non si trova, che vi esistano carte simili; così stesso ha risposto il signor Corona.
Si è eccitato se convenga pel rinvenimento di tai scritture notificarsi una scomunica a tutti i soggetti, che si ha positiva notizia di aver avuto ingerenza nelle scritture di questo Stamento, / e si è risolto affermativamente a pieni voti. F c. 17

674 *1796 ottobre 6, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
La seduta odierna non ha luogo per non esservi oggetti da discutere.

Addì 6 ottobre 1796 mattina. F c. 17
Non si è avuta sessione per non esserci stata materia da trattare.

675 *1796 ottobre 8, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Lo Stamento militare, per ovviare alla voce sparsasi in città, secondo la quale si intenderebbe dilazionare la sistemazione delle milizie urbane, propone che s'indirizzi una supplica al sovrano per chiedere che essa avvenga prima dell'apertura delle Corti generali. Il marchese di Laconi comunica allo Stamento che monsignor Melano è stato insignito dal sovrano dell'onorificenza della Gran Croce. La seduta termina con la nomina dei delegati dello Stamento che dovranno presenziare allo scrutinio del grano.

Addì 8 ottobre 1796 per parte di mattina. F c. 17
Radunato l'illustrissimo Stamento militare nel luogo solito facendo da prima voce l'illustrissimo signor marchese di Soleminis in difetto del signor marchese di Laconi, che trovasi trattenuto presso Sua Eccellenza in giunta di annona, per qual oggetto non è potuto intervenire neppure l'illustrissimo signore consigliere di Stato, dal signor cavaliere don Giovanni Falque è stato esposto che dovendosi andare al riparo delle maligne voci sparsesi di essere intenzione degli Stamenti il dilatarsi la sistemazione delle attuali milizie, sarebbe necessario pregarsi Sua Eccellenza all'oggetto di pregare Sua Maestà perché dia li suoi ordini di venir prontamente organizzate le medesime senz'aspettare la celebrazione delle Corti, mentre il motivo di essa dilazione riguardava il pensare ai mezzi da potersi avere i fondi della sussistenza; / avendo a tal effetto fatto let- F c. 17v.
tura di una memoria, che ne ha compilato relativamente a tal oggetto: essendo sopraggiunto il signor marchese di Laconi, e l'illustrissimo signor consigliere di Stato don Litterio Cugia si è presa in discussione la materia contenuta in detta memoria, e senza prendere risoluzione alcuna si è giudicato a proposito doversi comunicare, come è stata comunicata agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale per mezzo dei signori cavalieri don Giovanni Falche, e don Diego Cugia.

Il signor marchese di Laconi nel venire da Sua Eccellenza ha reso partecipe questo Stamento a nome dell'Eccellenza Sua, qualmente monsignore arcivescovo è stato condecorato da Sua Maestà della Gran Croce, e che dovrà il giorno 15 essere di partenza per questa capitale.

Allo stesso tempo ha fatto presente che dovendosi fare lunedì lo scrutinio ge-
F c. 18 nerale Sua Eccellenza desidera, che intervenga un / membro dello Stamento militare in ogni sobborgo; per qual oggetto sono stati destinati don Giovanni Terol per Stampace, don Giuseppe Olivar per la Marina, don Francesco Lostia per Villanova, e don Emanuele Ghiani per Castello.

Nel ritornare i signori deputati non avendo ritrovato lo Stamento reale, han riportato, che lo Stamento ecclesiastico nell'approvare in sostanza essa memoria è entrato in senso, che si debba cambiare la causale appostavi.

676 *1796 ottobre 10, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

La seduta dello Stamento militare va deserta per mancanza del numero legale.

F c. 18 Addì 10 ottobre 1796.

Non si è avuta sessione per mancanza di membri.

677 *1796 ottobre 13, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

La seduta dello Stamento militare va deserta per mancanza del numero legale.

F c. 18 Addì 13 ottobre 1796.

Per mancanza di membri non si è avuta sessione.

678 *1796 ottobre 14, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare inizia la seduta con la lettura di una missiva del marchese Boyl di Putifigari il quale, a nome della nobiltà sassarese, chiede che lo Stamento interponga la sua mediazione presso il viceré per ottenere l'urgente invio di un consistente contingente di truppa, necessario alla difesa di Sassari dalla minacciata invasione dei ribelli di quel Capo. Approvata la concessione di una gratifica al proprio segretario, lo Stamento passa alla lettura di due memorie sul riordino del Censorato generale e sulla formazione delle terne per l'assegnazione dei posti ancora vacanti in magistratura, che dopo la votazione vengono comunicate agli altri due Stamenti; in relazione all'ufficio del Censorato lo Stamento ecclesiastico è del parere che la proposta debba partire dalla delegazione incarica-

ta della riforma dei Monti di soccorso; viene anche approvata in via definitiva la memoria sulla sistemazione delle milizie urbane.

Addì 14 ottobre 1796 per parte di mattina. F c. 18
Radunato l'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita, e prima dell'intervento dell'illustrissimo signor consigliere di Stato don Litterio Cugia si è dall'illustrissima prima voce letta una / lettera del marchese di Boyl a no- F c. 18v.
me della nobiltà di Sassari in data 26 settembre corrente anno, ove priega questo Stamento a dover frapporre i suoi buoni uffizi presso Sua Eccellenza all'oggetto di ottenere la spedizione di un competente numero di truppa a quella città per così liberarla dai pericoli, che la sovrastano dalla minacciata invasione dei ribelli di quel Capo; in seguito si è proposto dalla stessa illustrissima prima voce, ed a richiesta dell'infrascritto pro segretario, che attese le sue giornaliere fatiche impiegate a favore di questo Stamento potrebbe già meritare una qualche competente gratificazione, per cui nell'aderirvi quest'illustrissimo Stamento ha combinato nella somma di scudi 65 sardi [1].
Dopo giunto il prefato illustrissimo signor consigliere di Stato si sono lette due memorie: una per formarsi il piano dell'ufficio del Censorato generale; altra per eccitare Sua Eccellenza per dare i suoi ordini all'oggetto di formarsi le terne pel rimpiazzamento dei rimanenti posti vacanti di magistratura; si è presa in discussione la prima, e si è risolto di doversi comunicare agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale, sospendendosi la deliberazione a tale oggetto fino a sentirne il parere degli altri due Stamenti.
Si è passato alla votazione sulla seconda, ed è stata approvata con voti 31 bianchi contro 12 neri.
In seguito è stata riletta la memoria per la pronta / perpetua sistemazione del- F c. 19
le milizie colla modificazione proposta dallo Stamento ecclesiastico, ed essendosi passato alla votazione è stata approvata con voti 44 bianchi contro 6 neri.
All'oggetto poi di essere comunicate le surriferite memorie agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale sono stati spediti i signori cavalieri don Antioco Cadello, e don Giovanni Falque, e nel ritornare i medesimi fanno di risposta, che lo Stamento ecclesiastico nell'approvare la memoria relativa alle terne, si riserva di aprire il suo sentimento cira le altre due, bensì ha spiegato, che sarebbe in senso doversi rimettere a ciò che sarà per risolvere sulla materia la deputazione stabilita per la resa dei conti del censore generale; il reale però si è riserbato di esprimere il suo sentimento alla prima sessione. /

679 *1796 ottobre 17, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
La seduta dello Stamento militare va deserta per mancanza del numero legale.

[1] ove priega questo Stamento a dover frapporre i suoi buoni uffici ... ha combinato nella somma di scudi 65 sardi] *in margine.*

F c. 19v. Addì 17 ottobre 1796 per parte di mattina.
Non si è avuta sessione ecc.

680 *1796 ottobre 18, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare riceve una delegazione dello Stamento ecclesiastico che esprime il parere di quell'ordine sui problemi del piano di riforma del Censorato generale, sul piano per la sistemazione delle milizie urbane e sulle terne degli impieghi vacanti in magistratura. Essendo scaduta la deputazione ordinaria, lo Stamento ecclesiastico è dell'avviso, considerata la sua utilità, che si debba tenerla in vita e comunica di aver eletto per suoi rappresentanti nella deputazione del prossimo bimestre i canonici che ne hanno fatto parte nel bimestre scorso. Lo Stamento militare ritiene al contrario che la deputazione ordinaria non abbia più motivo di esistere, considerata l'esiguità dei problemi da affrontare, per cui ne propone l'abolizione. Lo Stamento militare, infine, fa pervenire al viceré l'istanza perché gli venga fornita copia degli atti delle ultime Corti generali celebrate nel Regno.

F c. 19v. Addì 18 ottobre 1796 per parte di mattina.
Legittimamente congregato l'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor consigliere di Stato don Litterio Cugia Manca, e restando il medesimo Stamento in attenzione della risposta dei due Stamenti ecclesiastico, e reale su quanto fu loro comunicato da questo Stamento nella sessione dei 14 di mattina, sonosi portati a questo Stamento gl'illustrissimi signori canonici don Raffaello Ledà, e don Carlo Falchi, i quali a nome dello Stamento ecclesiastico hanno esposto, che riguardo alla memoria sulla formazione del piano per l'ufficio del Censorato generale è in senso, che la formazione di esso piano si rimetta alla deputazione su i Monti, e sulla resa dei conti del censor generale, e che confrontandosi esso col già co-
F c. 20 municato dalla Segreteria di Stato saranno in grado / gli Stamenti di far la scelta del più adottabile; riguardo alla memoria per le milizie, che siccome si ha avuto positiva notizia di starsi formando dai rispettivi comandanti di esse un piano, sarebbe opportuno aspettarsi la presentazione di esso; riguardo all'altra per pregare Sua Eccellenza per dare i suoi ordini a formarsi le terne pei posti di avvocato di poveri ecc., ch'essendosi saputo, che Sua Eccellenza abbia dato già le opportune provvidenze relative, che non occorre di nuovamente eccitarla su tale oggetto. Inoltre i sovraddetti deputati hanno fatto sentire, che essendo già scaduto il termine della presente deputazione, ed essendosi fatto riflesso se convenga, o no la continuazione dell'esistenza di essa, ha pensato, che siccome sembra necessaria la continuazione dell'apertura degli Stamenti, è necessaria la esistenza della deputazione, da cui se ne è sperimentato finora il disbrigo degli affari, epperò ha nominati gli stessi signori canonici.

Dopo partiti i sovraddetti deputati questo Stamento ha esaminato le proposizioni dello Stamento ecclesiastico, e dopo aver aderito alle tre prime proposizioni / all'unanimità di suffragi, ha preso in discussione l'articolo dell'esistenza F c. 20v.
della deputazione, ed essendosi eccitato, che mentre gli oggetti per ora non sembrano tanto gravi da doversi preliminarmente discutere dalla deputazione, pare cessata la necessità della medesima, ed essendosi passato alla votazione si è risolto doversi abolire per tali oggetti la deputazione, mentre è in arbitrio dello Stamento di nominarne per oggetti particolari; come così è risultato dai voti 29 neri contro 14 bianchi.
Questa risoluzione è stata comunicata allo Stamento ecclesiastico per mezzo dei signori cavalieri don Antioco Cadello, e don Diego Cugia; non però al reale per non esser congregato.
Si è risolto da questo Stamento doversi chiedere da Sua Eccellenza copia delle ultime Corti a spese dello Stamento medesimo [1]. /

680/1 *1796 ottobre 22, Cagliari.*

Lo Stamento militare chiede al viceré l'autorizzazione ad estrarre copia dell'ultimo Parlamento celebrato dal conte di Montellano nel 1698.

Promemoria [2]. U c. 391
Essendosi per le vicende de' tempi smarrite molte scritture, senza le quali non potendo lo Stamento militare disimpegnare le sue incombenze nella celebrazione delle Corti di già convocate, e corrispondere nelle medesime alle sovrane grazie con quella sollecitudine, zelo, ed interessamento, che esiggono il regio servizio, ed il bene generale del Regno, ha credeuto necessario di provedersi dell'intiera copia del processo delle Corti celebrate, governando il Regno in qualità di viceré il conte di Montellano.
Nel lusingarsi lo Stamento militare, che Sua Eccellenza si compiacerà non che agevolare, ma eziandio promuovere sì giuste misure, priega la prefata Eccellenza Sua a degnarsi lasciare gli ordini opportuni, affinché nell'archivio regio, ove esiste il suddetto / processo originale, possa travagliarsene la copia con la U c. 391v.
massima premura, mediante pagamento.
Cagliari li 22 ottobre 1796.

Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

[1] Vedi doc. 680/1.

[2] Titoletto c. 398v.: *Promemoria dello Stamento militare dei 22 ottobre 1796, con cui si fa a pregare Sua Eccellenza, affinché si degni dare i suoi ordini al regio archivista, perché questi lasci travagliare la copia del processo delle Corti celebrate sotto il governo del viceré conte di Montellano, di cui abbisogna il suddetto Stamento*; copie semplici in **P**, fasc. E, c. non numerata (minuta in data 19 ottobre 1796); ivi, fasc. G, c. non numerata, in data 22 ottobre 1796.

681 *1796 ottobre 22, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

La seduta dello Stamento militare va deserta per mancanza del numero legale.

F c. 21 Addì 22 ottobre 1796 per parte di mattina.
Non si è avuta sessione per mancanza di membri.

682 *1796 ottobre 24, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

La prima voce, sebbene la seduta sia andata deserta per mancanza del numero legale, ha letto ai presenti la risposta del viceré alla memoria in data 22 ottobre, con cui lo Stamento militare chiedeva di poter estrarre dagli archivi una copia dei processi verbali del Parlamento del conte di Montellano.

F c. 21 Addì 24 ottobre 1796 per parte di mattina.
Non si è avuta sessione per difetto di concorso. È stata però presentata, e letta dall'illustrissimo signor marchese di Laconi prima voce di questo Stamento una memoria di Sua Eccellenza risponsiva al promemoria di questo Stamento dei 22 corrente sulla dimanda della copia del processo delle ultime Corti [1].

682/1 *1796 ottobre 24, Cagliari.*

Il viceré comunica allo Stamento militare di aver dato le disposizioni opportune al responsabile dell'archivio regio per la trascrizione degli atti del Parlamento del duca di Montellano.

P c. n.n. Promemoria [2].
Il marchese Vivalda rinnovando all'illustrissimo signor marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare gli attestati del suo rispetto si fa un dovere d'informarla, che ha dato gli ordini nececessari al regio archivio coerentemente all'instanza contenuta nel promemoria dei 22 del corrente.
Dal Palazzo li 24 ottobre 1796.

Don Filippo Vivalda.

683 *1796 ottobre 26, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Avendo l'archivista Sotgiu comunicato che nell'archivio regio non esistono gli atti del Parlamento Montellano, lo Stamento militare incarica il proprio se-

[1] Vedi doc. 682/1.
[2] **P**, fasc. E, c. non numerata.

gretario di fare un'indagine per conoscere quali siano gli atti dei Parlamenti conservati in quell'archivio e aggiorna la seduta all'indomani.

Addì 26 ottobre 1796 per parte di mattina. F c. 21
Radunato legittimamente quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita ad instanza dell'illustrissimo Stamento reale prima di aprirsi la sessione essendosi presentata una memoria del regio sottoarchivista Sotgiu in data 25 corrente ove attesta non esistere nell'archivio il processo delle Corti di Montelliano, la di cui / copia è stata chiesta da questo Stamento con pro- F c. 21v.
memoria dei 22; ed essendo stata letta la suddetta memoria questo Stamento ha incaricato l'infrascritto segretario di doversi informare quali sieno le Corti, ch'esistono; e quindi non essendoci cosa precisa da trattare, non giudicandosi necessaria la presenza del giudice, si è prorogata la sessione al giorno di domani 27 a mattina; e così si è sciolta la presente sessione; ed in fede ecc.

684 *1796 ottobre 27, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare riceve una delegazione dello Stamento reale, che riferisce di aver deciso di approvare il progetto di riforma del Censorato generale e dei Monti di soccorso proposto dalla Segreteria di Stato su sollecitazione della corte; diventa così inutile il piano che andava predisponendo la commmissione stamentaria incaricata di redigere un'altra proposta di riforma. Lo Stamento militare è di avviso opposto e incarica l'avvocato dello Stamento Angelo Sulas di redigere una memoria che spieghi le ragioni di questa risoluzione.

Addì 27 ottobre 1796 per parte di mattina. F c. 21v.
Legittimamente radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor consigliere di Stato don Litterio Cugia Manca, sulla aspettativa in cui si stava dell'eccitamento dello Stamento reale sonosi portati a questo Stamento i signori dottore Melis Atzeni, ed avvocato Stanislao Deplano, i quali a nome dello Stamento reale hanno esposto, che avendo esaminato le scritture state / comunicate dalla regia Se- F c. 22
greteria di Stato per ordine della corte sulla formazione del nuovo piano pel l'ufficio di Censorato generale dei Monti di soccorso, e considerando, che l'oggetto, di cui si tratta, richiede un pronto disbrigo sia riguardo alla necessità di doversi rispondere alla corte per la premura, che ne fa, sia perché il ritardo di rimpiazzare un tal posto porterebbe ulteriore decadenza ai Monti, come si è finora sperimentato, ha pensato doversi approvare il piano a tale oggetto comunicato agli Stamenti riguardante l'amministrazione di essi Monti, ed in conseguenza pregarsi Sua Eccellenza affinché si compiaccia dare le sue provvidenze per venire destinato un soggetto benemerito al posto di censore generale, non ravvisando conveniente l'aspettarsi la formazione del piano proposto

dalla deputazione destinata per la resa dei conti del signor censore don Giuseppe Cossu, quale è stata sospesa per ordine della corte, epperò che lo Sta-
F c. 22v. mento / reale attende il parere di questo Stamento, come pure quello dell'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico, per prendere in sua vista le sue ulteriori deliberazioni.
Dopo la partenza dei prefati deputati questo Stamento ha preso ad esaminare le proposizioni dai medesimi fatte sull'enunciato oggetto, e siccome per ora non gli è parso opportuno declinare dalla su di ciò presa risoluzione in altra sessione, cioè di attendere prima la formazione del piano esibito dalla suddetta deputazione per esaminare, e scegliere il più adottabile, e che perciò si comunichino esse pezze all'avvocato di questo Stamento dottore Angelo Sulas per esaminarne il contenuto, e spiegarne il suo sentimento nella prima sessione.

685 *1796 ottobre 31, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
La seduta dello Stamento militare va deserta per mancanza del numero legale.

F c. 22v. Addì 31 ottobre 1796.
Non si è avuta sessione per mancanza di soggetti. /

686 *1796 novembre 3, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
La seduta dello Stamento militare va deserta per mancanza del numero legale.

F c. 23 Addì 3 novembre 1796.
Non si è avuta sessione per mancanza di numero sufficiente.

687 *1796 novembre 7, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
La seduta dello Stamento militare va deserta.

F c. 23 Addì 7 novembre 1796.
Non si è avuta sessione.

687/1 *1796 novembre 7, Cagliari.*
Il viceré convoca al Palazzo viceregio la prima voce dello Stamento militare per una riunione che si terrà alle ore 10 del giorno successivo.

Volendo Sua Eccellenza [1] tenere presso di sé un congresso dimani mattina a ore dieci, resta l'illustrissimo signor marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare pregato di assistervi. P c. n.n.
Dalla Segreteria di Stato li 7 novembre 1796.

688 *1796 novembre 10, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
La seduta dello Stamento militare va deserta per mancanza del numero legale.

Addì 10 novembre 1796 F c. 23
Non si è avuta sessione per mancanza di numero.

689 *1796 novembre 12, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Sebbene non legittimamente riunito, lo Stamento militare delibera di consegnare al viceré una lettera spedita dal villaggio di Bono.

Addì 12 novembre 1796 per parte di mattina. F c. 23
Sebbene non sia legittimamente congregato questo Stamento militare essendo cosa di poco rilievo l'oggetto della sessione cioè la lettura d'una lettera di Bono, si è giudicato opportuno risolvere di consegnarsi a Sua Eccellenza la lettera alla stessa diretta, che si è trovata acchiusa, quale prega venga raccomandata alla medesima Eccellenza Sua.

690 *1796 novembre 14, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Il marchese di Laconi informa lo Stamento militare della morte di Vittorio Amedeo III, comunicata con regio biglietto in data 23 ottobre dal nuovo sovrano Carlo Emanuele IV. Il nuovo re, come ha fatto sapere il viceré alle tre prime voci, all'atto dell'assunzione al trono ha confermato tutti i privilegi concessi dal padre al Regno di Sardegna e ha deciso di condonare il pagamento del donativo straordinario dovuto per la morte del sovrano. Vengono quindi lette due missive: una è una lettera di risposta del marchese Della Valle sul ricorso dei feudatari sulla giurisdizione feudale; l'altra è una lettera del duca di San Pietro che declina l'invito ad assumere il comando del corpo delle milizie urbane. Viene anche fatta la proposta che d'ora innanzi le comunicazioni interstamentarie avvengano mediante memorie scritte. Relativamente alla questione del piano per la riforma dell'ufficio del Censorato generale, lo Stamento ha preso visione del parere

[1] **P**, fasc. F, c. non numerata; il doc. non è richiamato nei verbali.

espresso dall'avvocato dello Stamento Angelo Sulas e delibera, in sintonia con la deliberazione assunta dallo Stamento ecclesiastico, di affidare alla deputazione stamentaria sui Monti di soccorso il piano predisposto dalla Segreteria di Stato e di attendere il piano che verrà redatto da essa.

F c. 23 Addì 14 novembre 1796 per parte di mattina [1].

Legittimamente congregato questo illustrissimo Stamento militare nel luogo, e
F c. 23v. forma / solita coll'intervento dell'illustrissimo signor consigliere di Stato don Litterio Cugia Manca, l'illustrissimo signor marchese di Laconi prima voce di questo Stamento ha fatto presente, ch'essendo stato chiamato da Sua Eccellenza insieme alle due prime voci dello Stamento ecclesiastico, e reale, ha palesato loro la morte del nostro amato sovrano Vittorio Amedeo III; ed in quell'atto ha ai medesimi consegnato i rispettivi regi viglietti d'avviso per renderlo palese agli rispettivi tre Stamenti, quale è stato letto al pubblico di questo Stamento colla sottoscrizione del nostro nuovo sovrano Carlo Emanuele, a qual annunzio tutti i componenti la presente seduta han dato segno di gran cordoglio per la perdita di sì adorabile sovrano, sebbene sia stato rattemperato colla riflessione dell'acquisto del figlio in nostro monarca non men giusto, e pio, che la felice memoria del padre, qual viglietto è in data 23 ottobre 1796, va unito agli atti.

F c. 24 Sua Eccellenza ha fatto anche sentire / che dall'attual sovrano sono state riconfermate tutte le grazie concesse dal padre, e che dispensa il Regno dal donativo solito pagarsi per la incoronazione del nuovo sovrano.

In seguito ha presentato il signor marchese una lettera del signor marchese Della Valle in data 12 ottobre 1796 indirizzata al prefato marchese come prima voce, in risposta di quella, con cui se gli rimise la copia della supplica dei feudatari [2].

Indi una lettera del duca di San Pietro in data 26 ottobre, in cui con modi obbliganti spiega la sua non accettazione dell'incarica di comandante delle milizie nazionali come si era pregato, attesi i motivi di salute ivi espressi, che per copia si unisce.

Si è progettato, e risoluto da quest'illustrissimo Stamento, che per l'avvenire si debbano proporre gli eccitamenti in iscritto mediante le rispettive memorie, le quali dovranno comunicarsi agli altri due Stamenti colle risoluzioni già pre-
F c. 24v. se da / questo Stamento per ischivarsi in quella guisa gli equivoci, che ne derivano il più delle volte dalle ambasciate vocali, e che perciò si accertino gli altri due Stamenti suddetti di questa risoluzione, perché anch'essi siano in grado di oprare similmente [3].

[1] Nel margine superiore della c. 23v. si legge: «Membri: Laconi, Sorso, San Sperate, Villamarina, Vivaldi, San Filippo».

[2] Vedi doc. 690/1.

[3] Vedi doc. 690/2.

Essendo state comunicate all'avvocato di questo Stamento Angelo Sulas le pezze relative all'amministrazione dei Monti di soccorso state dalla Segreteria di Stato rimesse per esaminarle, all'oggetto di sentire il suo parere, egli ne ha presentato il progetto di deliberazione, il quale essendo stato letto, e ravvisandosi contenere vari capi, su di cui non si è giudicato doversi prendere risoluzione, si è ridotta la discussione se debba attenersi alla risoluzione dello Stamento reale circa tale oggetto spiegato nella seduta dei 27 scaduto ottobre, ovvero a quella dell'Ecclesiastico spiegata nella sessione dei 18 detto mese, cioè di / rimettersi le pezze suddette alla deputazione stabilita per la resa dei F c. 25
conti del censore generale, attendendosene dalla medesima la formazione del piano già più volte esibito; ed essendosi passato alla votazione si è risoluto quest'ultimo medianti 57 voti bianchi contro di un nero [1].
Finalmente si è letta una supplica di Agostino Lepori scritturale della città, che chiede di esser soddisfatto dei travagli impiegati nell'attendenza alla cassa delle obblazioni, e si è risolto doversi dividere il residuo di esse metà a detto Lepori, e metà al clavario.

690/1 *1796 ottobre 12, Torino.*

Il presidente del Supremo Consiglio di Sardegna comunica alla prima voce dello Stamento militare di avere ricevuto la rappresentanza relativa alla giurisdizione feudale e che ne è in corso l'esame da parte del Supremo Consiglio.

Illustrissimo signore signor padrone colendissimo [2]. P c. n.n.
Da Sua Eccelenza il signor viceré è stata trasmessa la rappresentanza dello Stamento militare, di cui vostra signoria illustrissima si è compiaciuta di favorirmi una copia. Si sta ora la medesima esaminando attentamente per le provvidenze, che si crederanno necessarie, ed adattate all'importante oggetto, ed ho intanto l'onore di rinnovarmi col più distinto insuperabile ossequio, di vostra signoria illustrissima, divotissimo obbligatissimo servitore.
Torino li 12 ottobre 1796.

Della Valle.

690/2 *1796 novembre 17, Cagliari.*

Lo Stamento militare, onde evitare gli equivoci che nascono dalle ambasciate portate a voce da parte degli Stamenti, chiede che d'ora innanzi la comunicazione delle deliberazioni stamentarie avvenga a mezzo di memorie scritte.

Promemoria [3]. P c. n.n.

[1] Vedi doc. 690/3
[2] **P**, fasc. A, c. non numerata.
[3] **P**, fasc. D, c. non numerata.

Dalle ambasciate vocali, con cui da uno Stamento all'altro si comunicavano le rispettive loro deliberazioni, non rare volte nascevano dubbi, ai quali non poteva occorrersi colla dovuta circospezione, ed esattezza per mancare ai votanti un principio stabile, a cui potessero ricorrere su qualsivoglia equivoco, che si fosse preso nell'udire la risoluzione degli altri Stamenti, che si era comunicata a voce.
Per ovviare a quest'inconveniente lo Stamento militare ha stimato opportuno, che per l'avvenire nel comunicare le sue risoluzioni agli altri due Stamenti, rimetterà le medesime distese in un dettagliato promemoria sottoscritto dalla prima voce col mezzo de' soliti deputati, che per lo passato recavano le ambasciate vocali.
Nel partecipare all'illustrissimo Stamento reale questa deliberazione, si lusinga lo Stamento militare che si osserverà lo stesso stile, e metodo verso del medesimo, affinché possa formare un oggetto stabile delle sue deliberazioni [su] qualunque materia, che se gli vorrà dallo Stamento reale comunicare.
Cagliari li 17 novembre 1796.

Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

690/3 *1796 novembre 17, Cagliari.*

Lo Stamento militare comunica agli altri due Stamenti la decisione di non approvare il piano per la riforma dei Monti di soccorso proposto dalla Segreteria di Stato e di attendere quello che verrà redatto dalla apposita deputazione stamentaria.

U c. 304 Promemoria [1].
Non convenendo d'intraprendere l'approvazione, ripulsa, o variazione del regolamento compilatosi per la miglior sistemazione dei Monti di soccorso, e comunicato agli Stamenti, senza che lo preceda un maturo esame relativo alle carte reali, e circolari nel medesimo citate, ed all'origine, progresso, incremento, e decadenza degli stessi Monti, lo Stamento militare entrò nel sentimento, che debba siffatta compilazione del regolamento comunicarsi alla deputazione stabilita pella resa de' conti dell'amministrazione degli stessi Monti di soccorso per darne il sentimento più adeguato, e vantaggioso sulla sistemazione di una azienda sì proficua.
Si partecipa pertanto a quest'illustrissimi, e reverendissimi Stamenti ecclesiastico, e reale per rendergli intesi della sovraccennata deliberazione dello Stamento militare.
Cagliari 17 novembre 1796.
Segnato all'originale: il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

[1] Copia semplice in **P**, fasc. D, c. non numerata.

690/4 *1796 novembre 16, Cagliari.*

Il viceré convoca per il 17 novembre alle ore 9 i deputati stamentari che fanno parte della commissione incaricata di redigere la rappresentanza per richiedere al sovrano l'invio in Sardegna di un contingente di truppa d'ordinanza.

Promemoria [1]. P c. n.n.

L'illustrissimo signor marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare si compiacerà avvertire i signori deputati di esso Stamento destinati per i congressi da tenersi per il consaputo oggetto della truppa estera, che dimani mattina a ore nove si darà principio ad esse giunte nella sala del Consiglio di Stato.
Dal Palazzo li 16 novembre 1796.

Don Filippo Vivalda.

690/5 *1796 novembre 16, Cagliari.*

Il viceré comunica alle prime voci degli Stamenti la lettera di risposta del duca di San Pietro, con cui il feudatario sardo declina l'invito a rientrare in Sardegna per assumere il comando delle milizie urbane.

Ho l'onore di comunicare alle signorie loro illustrissime [2] per copia la rispo- P c. n.n.
sta, che il signor duca di San Pietro ha fatto all'eccitamento, che d'ordine di Sua Maestà gli fece in seguito all'instanza sporta dai Stamenti per la di lui destinazione a capo delle milizie urbane, e mi pregio di rinnovarle gli attestati sinceri di mia considerazione.
Dal Palazzo li 16 novembre 1796.

Don Filippo Vivalda.

691 *1796 novembre 17, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

La seduta dello Stamento militare va deserta per mancanza del numero legale.

Addì 17 novembre 1796. F c. 25

Per difetto di concorso non si è avuta sessione.

692 *1796 novembre 19, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare legge ed approva due memorie su oggetti deliberati

[1] **P**, fasc. E, c. non numerata. Il doc. non è richiamato nei verbali.

[2] **P**, fasc. G, c. non numerata; titoletto: *Copia di viglietto scritto da Sua Eccellenza alle prime voci.* Il doc. non è richiamato nei verbali. Copie di lettere del duca di San Pietro stanno in **P**, fasc. E, in data 26-10-1796; ivi, fasc. G, in data 28-11-1796 (due esemplari).

nella seduta del 14 novembre. Lo Stamento decide inoltre di anticipare le spese per dotare i suoi impiegati di abiti da lutto da indossare nelle cerimonie per la morte di Vittorio Amedeo III.

F c. 25 Addì 19 novembre 1796 per parte di mattina.
Legittimamente congregato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo consigliere di Stato don Litterio
F c. 25v. Cugia Manca sono state lette le due memorie da comunicarsi / rispettivamente ai due Stamenti ecclesiastico, e reale riguardanti gli oggetti risoluti nella sessione dei 14 novembre, cioè una per eccitare gli detti Stamenti a far nell'avvenire le ambasciate in iscritto, e non a voce; l'altra contenente la risoluzione di questo Stamento sulla formazione del piano sovra i Monti [1].
Non essendo congregato lo Stamento reale sono state comunicate per ora allo Stamento ecclesiastico per mezzo dei signori cavalieri don Didaco Cugia, e don Emanuele Ghiani.
È stato fatto presente dall'illustrissimio signor marchese di Laconi prima voce di questo Stamento, che dovendosi presentare in corpo per fare i soliti cerimoniali di lutto presso Sua Eccellenza sarebbe necessario pensarsi a provvedere i suoi impiegati i soliti abiti di duolo: ed essendosi preso in considerazione la proposta si è eccitato se convenga domandarsi l'anticipata alla reale Am-
F c. 26 ministrazione delle / Torri, da cui sarebbe lo Stamento in dritto di chiedere l'importare di esse spese, ovvero dai fondi dello Stamento medesimo, si è risolto unanimemente che si debba prendere l'importare dai suddetti fondi, riservandosi ad altra occasione di far valere le sue ragioni contro la suddetta reale Amministrazione per siffatto oggetto.
Essendo stato rimesso dallo Stamento ecclesiastico un piego comunicato da Sua Eccellenza, e sviluppatosi il medesimo si è trovato contenere un articolo di dispaccio del marchese Della Valle in data [2] /

693 *1796 novembre 21, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
La seduta dello Stamento militare va deserta per mancanza del numero legale.

F c. 26v. Addì 21 novembre 1796.
Non si è tenuta sessione per mancanza di membri.

693/1 *1796 novembre 21, Cagliari.*
Il viceré comunica ai tre Stamenti una lettera del sostituto avvocato fiscale

[1] Vedi doc. 690/2 e 690/3.
[2] Il verbale s'interrompe a questo punto e segue mezza pagina in bianco.

Matteo Luigi Simon in data 8 novembre, in cui lamenta i danni morali e materiali subiti a seguito del suo allontanamento da Cagliari come seguace dell'Angioy e chiede se l'esilio comporti anche il divieto di allontanarsi da Alghero per occuparsi di affari di famiglia.

Promemoria [1]. P c. n.n.

Il sostituto avvocato fiscale patrimoniale, ed avvocato fiscale del tabellione don Matteo Luigi Simon coll'opportunità di scrivermi per l'oggetto contenuto nella lettera, che compiego a vostre signorie illustrissime delli 8 corrente mese, fa presenti nell'ultimo capo i danni, e pregiudizi, che ha sofferto per il di lui esilio ordinato da me in seguito alle vivissime istanze della deputazione delli Stamenti nel luglio passato prossimo.

Ne rendo intese vostre signorie illustrissime affinché si compiacciano darmi il loro sentimento.

Dal Palazzo li 21 novembre 1796.

Don Filippo Vivalda.

[*Lettera di Matteo Luigi Simon*]

Eccellenza [2]. P c. n.n.

Dovendo recarmi nel villaggio di Florinas per sistemare li dritti abbaziali del mio fratello, mi occorre di pregare Vostra Eccellenza nell'atto d'umiliarle la mia servitù, che si degni significarmi se il mio esilio fu ristretto a dimorare sempre in questa città, oppure se sarò libero pendente il medesimo di assentarmi e portarmi per divertimento, o per visitare alcun mio parente in alcuno di questi villaggi, mentre non vorrei discostarmi né punto né poco dalle savissime disposizioni di Vostra Eccellenza che ho sempre venerato.

Prendo ad un tempo l'occasione di sovvenire a Vostra Eccellenza i danni e pregiudizi che ho sofferto sin qui per la inazione in cui fui tenuto già cinque mesi.

E raccomandandomi di bel nuovo alla protezione di Vostra Eccellenza ho l'onore d'umiliarmi, dell'Eccellenza Vostra, devotissimo umilissimo ossequientissimo servo.

Alghero li 8 novembre 1796.

Don Matteo Luigi Simon.

694 *1796 novembre 22, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare viene convocato in seduta straordinaria per chiedere al viceré di non omettere i consueti cerimoniali e le prerogative proprie dello Stamento in occasione della morte dei sovrani.

[1] **P**, fasc. E, c. non numerata.Vedi documento successivo. Il documento non è menzionato nei verbali.

[2] **P**, fasc. F, c. non numerata. Il doc. non è menzionato nei verbali.

F c. 26v. Addì 22 novembre 1796 per parte di mattina.
Legittimamente congregato quest'illustrissimo Stamento militare in questo giorno straordinario si è fatto presente essere l'oggetto di questa il doversi pregare Sua Eccellenza acciò non voglia prescindere dai soliti cerimoniali, ed etichete usate in simili circostanze a favore di questo Stamento, essendo stata incaricata la prima [voce] di questo Stamento di doverglielo così significare a voce alla stessa Eccellenza Sua; ed essendosi dopo eccitati vari altri dubbi si è prorogata la sessione a dimani mattina; e così si è sciolto il presente congresso, ed in fede ecc. /

695 *1796 novembre 23, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare, dopo avere ancora una volta discusso del problema del cerimoniale da adottare in occasione della morte dei sovrani, delibera di redigere la risposta al regio biglietto di Carlo Emanuele IV del 23 ottobre 1796; la risposta viene fatta conoscere anche agli altri due Stamenti.

F c. 27 Addì 23 novembre 1796 per parte di mattina.
Radunato legittimamente quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor consigliere di Stato in seguito alla proposizione stata agitata nella sessione di ieri sulle etichete per la partecipazione da Sua Eccellenza della morte di Sua Maestà, mentre non si sono ravvisati messi in pratica gli cerimoniali usati in simili occorrenze della morte della regina, e del fu re Carlo Emanuele III, dal signor avvocato Sulas si è letta la memoria relativa a siffatto oggetto, e dopo si è eccitato se convenga inoltrarsi la suddetta memoria previa la partecipazione agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale; e quindi non essendosi ravvisato conveniente lasciarsi correre la detta memoria, giudicandosi bastantemente avvisata colla chiamata personale, e che in vigore della partecipazione fattale a voce, che è in dovere la detta prima voce di parteciparlo ai membri assenti con sua circolare [1].

F c. 27v. In seguito si è letta la lettera da umiliarsi a Sua Maestà in risposta del / regio viglietto. Si è comunicata per convenienza agli altri due Stamenti per mezzo del signor cavaliere don Emanuele Guiani, e don Diego Cugia, i quali nel ritornare dalla loro ambasciata danno di risposta che lo Stamento ecclesiastico ha gradito sommamente l'atto generoso di avergli comunicato questo Stamento il progetto di detta lettera.
Lo Stamento reale però nel gradire parimenti un simile atto di generosa convenienza ha eccitato il dubbio se le lettere risponsive dei rispettivi Stamenti dovendo partire col prossimo ordinario, debbano spedirsi pel canale del viceré,

[1] In margine si legge: «Falchi, e Humana / un viglietto di Sua Eccellenza con una lettera di Matteo Simon che chiama l'alzamento dell'esiglio [vedi doc. 693/1] / La risposta di Sua Maestà di esso Stamento».

ovvero raccomandarsi con lettera particolare al marchese Della Valle. Lo Stamento senza prendere risoluzione su di ciò ha stimato prima di farsi il piego della lettera doversi comunicare a Sua Eccellenza per atto di convenienza.
Finalmente dallo Stamento ecclesiastico è stato rimesso un piego speditogli dalla regia Segreteria di Stato, quale essendo stato sviluppato, mentre era già dissigillato dal detto Stamento ecclesiastico, a cui era indirizzato, si è trovato contenere un viglietto di Sua Eccellenza, con cui rimette due articoli di dispaccio datati [1]. /

695/1 *1796 dicembre 3, Cagliari.*

Lo Stamento militare comunica allo Stamento reale il suo dissentimento in ordine alla proposta di promuovere una seduta congiunta dei tre Stamenti per discutere del problema della richiesta al sovrano di un contingente di truppa d'ordinanza.

Promemoria [2]. P c. n.n.
Avendo lo Stamento militare preso in discussione la proposizione recatagli a voce in nome dell'illustrissimo Stamento reale di unirsi i rispettivi deputati degli Stamenti per combinare i mezzi, che potrebbero adottarsi riguardo alla risposta di Sua Maestà relativa alla truppa estera, che sarebbe necessaria, ed a' mezzi di mantenerla, e trasportarla, ha dovuto rilevare, che quella preventiva unione dei deputati sarebbe più tosto contraria all'articolo dello spaccio di corte, oltre di che potrebbe ravisarsi tendente a preoccupare i sentimenti dei membri di governo, che debbono concorrere al congresso stabilito da Sua Eccellenza.
Si partecipa pertanto all'illustrissimo Stamento reale per restare inteso del sentimento dello Stamento militare.
Cagliari 3 dicembre 1796.

Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

695/2 *1796 dicembre 5, Cagliari.*

Lo Stamento militare chiede al viceré di segnalare al sovrano la presunta presenza in Corsica di Giovanni Maria Angioy, Gioacchino Mundula e altri fuorusciti e di chiedere al governo della Repubblica francese l'arresto o almeno il loro allontanamento da quell'isola.

[1] Il verbale s'interrompe a questo punto perché termina il fascicolo; il verbale del successivo fascicolo reca la data del 24 dicembre, per cui è evidente che nella documentazione mancano uno o due fascicoli contenenti i processi verbali del periodo compreso tra le due date. In margine alla c. 27v. si legge: «Don Matteo Valentino di Castelsardo». I verbali, sinora redatti in minuta dal pro segretario dello Stamento Pasquale Mura, sono scritti di pugno dal segretario Giuseppe Antonio Zara in bella copia.

[2] **P**, fasc. D, c. non numerata. Il doc. non è menzionato nei verbali.

U c. 392 Promemoria [1].
È nota a Sua Eccellenza la doverosa premura, che lo Stamento militare si fece nel cooperare alle giuste vedute dell'istessa Eccellenza Sua allora quando si voleva rovesciare la costituzione politica del Regno. Non pare affatto estinto lo spirito d'innovazione nel Capo settentrionale dell'isola, e si vuole anzi decisamente supporre, che il fermento venga sostenuto dal carteggio di vari capi di fazione emigrati dal Regno, ed ora commoranti nell'isola di Corsica.
Sollecito del pari lo Stamento militare in prevenire le conseguenze ulteriori si crede nel preciso dovere di pregare l'Eccellenza Sua affinché si compiaccia umiliare al regio trono questi suoi sentimenti, e supplicare la Maestà Sua a degnarsi prendere quelle misure, che giudicherà convenienti colla Repubblica francese, all'oggetto di procurare l'arresto, e consegna di quei faziosi descritti nell'unita nota, od almeno il loro allontanamento dalla Corsica.
Crede altresì lo Stamento militare, che possano intanto dall'Eccellenza Sua
U c. 392v. prendersi delle precauzioni, affinché sieno custodite, / e guardate le spiaggie della Gallura, e della Nurra, compiacendosi di lasciare le provvidenze necessarie per preservare il Regno dai tentativi di que' faziosi.
Cagliari li 5 dicembre 1796.

Segnato: il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

Nota
Don Giammaria Angioy di Bono, avvocato Gioachimo Mundula di Sassari, e di più seguaci di costoro, tra i quali padre, e figlio Livia, e padre, e figlio Petretto della città di Sassari, dei quali s'ignorano i nomi.

695/3 *1796 dicembre 5, Cagliari.*

Lo Stamento reale, essendo i Francesi venuti nuovamente in possesso della Corsica ed avendo saputo che Giovanni Maria Angioy e Gioacchino Mundula si trovano a Livorno e continuano a fomentare la ribellione dei villaggi del Logudoro con il miraggio di una nuova spedizione franco-corsa per conquistare la Sardegna, chiede che il viceré ponga in essere le vie diplomatiche e i provvedimenti opportuni per evitare una nuova descente *dei Francesi; tra i provvedimenti da adottare vi è anche quello di ricompensare i volontari che si sono distinti nella repressione dei moti angioiani.*

T c. 564 Promemoria [2].
Lo Stamento reale si dà l'onore di rammemorare all'Eccellenza Vostra, che

[1] Titoletto c. 397v.: *Copia di promemoria dello Stamento militare dei 5 dicembre 1796 riguardante l'arresto, od allontanamento dall'isola di Corsica di alcuni faziosi descritti nell'unita nota*; copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata. Il doc. non è menzionato nei verbali.

[2] Le lacune sono dovute ad una macchia d'inchiostro presente nell'originale che impedisce la lettura; documento non richiamato nei verbali.

dopo anche l'evasione dal Regno del cavaliere Angioy, e dottore Gioachimo Mundula i loro seguaci, che vi rimasero seppero mantenere nel Capo di Sassari, e Logudoro lo stesso fermento, e le medesime massime di ribellione, colla voce, che sparsero di dover esso don Giovanni Maria Angioy ripassare il mare con una forza, che avesse impetrata dalla Repubblica francese per ripigliare nel Regno il suo progetto di liberare i villici dal pagamento dei diritti signorili.

Una simile voce produsse gravissimi incovenienti, non ostante che allora non potesse avere nemmeno l'apparenza di verosimile, stante che ritrovandosi gl'inglesi in Corsica con una rispettabile flotta, non si poteva presumere, che si volesse tentare, non che si eseguisse un tal progetto dal suddetto Angioy, che trovavasi a Livorno.

Ora però, che la Corsica è stata intieramente evacuata dagl'inglesi, e nuovamente occupata da' francesi, essendo già arrivati i commissari della Repubblica incaricati del potere esecutivo, e con / ... Mundula, e vari ... [pri]ma voce, T c. 564v.
che nuovamente si è sparsa di doversi fare dall'Angioy uno sbarco nella Sardegna con un gran numero di corsi, per sollevare nuovamente i villaggi, non può che produrre uno sconcerto generale nell'altro Capo dell'isola, che non potrà ripararsi, che a grave stento, e con gravissimo danno.

Lo Stamento reale non crede, che la Repubblica francese amico del nostro sovrano possa favorire i progetti d'un ribelle, né che i suoi commissari permettano, che sia seguito dai corsi soggetti alla Repubblica, ma non può dubitare, che Angioy, e Mundula abusando della loro protezione tentino a man salva di riaccendere il fuoco, che sta nascosto sotto le ceneri colle replicate minaccie, che han fatto di ritornare nella Sardegna con una truppa di corsi, come lo assicurano tre padri zoccolanti, il medico Pitzalis di Sassari, ed il provinciale de' Carmelitani poco fa rimpatriatisi provenienti da Livorno, e per fino con lettere scritte a vari particolari, e rimesse da Sassari a Vostra Eccellenza dai delegati.

La maggior vicinanza dell'Angioy alla Sardegna, le sue minacie, le lettere, che sparge per il Capo non possono, che eccitare / ... , e questo per la ... sua forza, T c. 565
e per i minori ostacoli che ora potranno arrestare gl'insurgenti, repressi allora dalla nota spedizione, non può minaciare, che più fatali, e più funeste conseguenze; tantoppiù, che sembra cresciuto il numero de' malcontenti nel Regno, e perché non si sono ancora ricompensati gl'importanti servigi prestati da' villici, e perché si contrastano perfino le più solenni promesse fatte dal governo nelle note circolari, la di cui rigorosa osservanza è stata più volte dall'Eccellenza Vostra ordinata.

Quindi lo Stamento reale a scanzo de' gravissimi pregiudici, che ne possono derivare al bene del Regno, ed al servizio di Sua Maestà supplica si degni l'Eccellenza Vostra:

1° — Dare gli ordini più premurosi al signor comandante l'isola della Maddalena cavaliere Porcile, perché invigili colla massima attenzione su qualunque

movimento, che dalla Corsica si potesse fare dal Mundula, e dall'Angioy, e su qualunque sbarco, che essi tentassero fare in quelle parti procurando d'impedirlo nel caso con ogni sforzo.

2° — Provvedere nella maniera più efficace, perché la Gallura si tenga pronta
T c. 565v. ad ogni ordine, per impedire qualunque / ... Mundula, e ..., che tentassero fare in quelle parti.

3° — Che derivando il malcontento dei villici dal non essere stati ricompensati i rimmarchevoli servizi, che hanno prestato in ogni occorrenza, si degni la prefata Eccellenza Sua occuparsi col Consiglio di Stato del modo di gratificare tutte quelle persone, che si sono distinte prendendo i lumi necessari per una giusta distribuzione di premi impetrando a tale oggetto da Sua Maestà la facoltà di poter accordare l'uso dell'uniforme a quelli, che possono ambire a quella grazia, osservando ne' rispettivi ranghi la proporzione dei meriti, e servigi.

4° — Dare gli ordini opportuni perché si osservino rigorosamente le note circolari per amministrarsi ai vassalli ricorrenti una sommaria giustizia.

5° — Scrivere a Sua Maestà informandolo distintamente di quanto sopra relativamente ai nuovi progetti del cavalier Angioy, e dei continui suoi sforzi per mantenere il fermento nel Logudoro, acciò si degni prendere colla Repubblica le più efficaci misure per l'arresto di quei ribelli per impedire qualunque
T c. 566 loro intelligenza coi corsi, e per la buona armonia fra / ... due potenze amiche ... dare tutte quelle provvidenze che la prefata Eccellenza Sua stimasse convenienti, e necessarie.

Cagliari li 5 dicembre 1796.

Segnato all'originale: avvocato Pala per la prima voce dello Stamento reale.

695/4 *1796 dicembre 12, Cagliari.*

Il viceré comunica alle prime voci degli Stamenti che, a seguito della morte di Vittorio Amedeo III, è costretto a differire sine die *la data di apertura delle Corti generali già fissata per il 3 gennaio 1797.*

P c. n.n. Promemoria [1].

Il funesto evenimento accaduto nel castello di Moncalieri li 16 dello scorso mese d'ottobre m'obbliga a differire l'apertura delle Corti, stata fissata a' 3 del prossimo gennaio.

Nel renderne intese le signorie loro illustrissime ho l'onore di rinovarle gli attestati sinceri del mio rispetto.

Cagliari li 12 dicembre 1796.

Don Filippo Vivalda.

[1] **P**, fasc. E, c. non numerata; titoletto: *12 dicembre 1796 — Sua Eccellenza differimento delle Corti.* Il doc. non è menzionato nei verbali.

696 *1796 dicembre 24, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare, che a causa dell'umidità della chiesa della Speranza si riunisce a partire da oggi in una stanza della casa del marchese di San Sperate, ascolta dal marchese di Villamarina il resoconto delle riunioni indette dal viceré per discutere il problema della richiesta al sovrano di un contingente di truppa d'ordinanza. Durante la prima seduta, riferisce l'oratore, l'avvocato Efisio Luigi Pintor Sirigu ha manifestato il risentimento e l'irritazione verso gli altri due Stamenti per il rifiuto, da parte dello Stamento militare, di prendere in considerazione le obiezioni nel merito avanzate dallo Stamento reale e per aver ricusato la richiesta, fatta anch'essa dallo Stamento reale, di discutere del problema in una seduta congiunta dei tre ordini. Nella riunione successiva i deputati dei tre Stamenti sono rimasti sulle rispettive posizioni e hanno trovato un accordo solo sulla richiesta di due battaglioni svizzeri. È pertanto opportuno, conclude il marchese di Villamarina, che i tre Stamenti si riuniscano per individuare i mezzi finanziari che consentano l'arrivo in Sardegna di questo contingente di truppa estera; a tal fine la seduta viene aggiornata al 29 dicembre.

Addì 24 dicembre 1796 per parte di mattina. F c. 1

Legittimamente congregato quest'illustrissimo Stamento militare in una delle stanze mezzane della casa dell'illustrissimo signor marchese di San Sperate, che ha voluto cedere detta stanza all'oggetto di potersi interinalmente radunare esso Stamento fino a tanto, che se ne possa provvedere di qualche altra a tale effetto, come lo ha risoluto, non potendosi più radunare nella solita chiesa della Santissima Vergine della Speranza per cagione della troppa umidità, che vi si sperimenta con incomodo della salute, si aprì la sessione con fare gl'illustrissimi signori deputati per l'affare della truppa, di cui nelle precedenti sessioni, relazione di quanto seguì ne' due congressi tenutisi coll'intervento dell'illustrissimo signor reggente, un consigliere di Stato, il signor reggente la reale Intendenza, il signor avvocato fiscale patrimoniale, e i signori deputati degli altri due illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale, con esporre l'illustrissimo signor marchese di Villamarina altro de' deputati di quest'illustrissimo Stamento, primieramente, che avanti di darsi principio al primo congresso, il signor avvocato Effisio Luigi Pintor deputato dell'illustrissimo Stamento reale dimostrò il risentimento del medesimo sì per avere quest'illustrissimo Stamento, e l'ecclesiastico inoltrato la dimanda a Sua Maestà per la truppa senza aver voluto far merito delle oggezioni fatte da esso Stamento reale, che per non aver voluto aderire alla proposta combinazione de' pareri di tutt'i deputati pria d'intervenire al congresso; in seguito dicché, ed avendo fatto sentire i deputati di quest'illustrisismo Stamento, e / dell'ecclesiastico al predetto F c. 1v.
signor avvocato Pintor le ragioni, per cui sembravano insufficienti le sue doglianze, s'intraprese la trattativa su i mezzi più pronti, e men gravosi, che potrebbero addottarsi per le spese del trasporto, e manutenzione della truppa,

siccome non ostanti vari rifflessi fattisi da' rispettivi deputati, vi occorsero nondimeno delle dificoltà, si diferì la risoluzione ad altra sessione.
Indi comparsi tutt'i suddetti signori al secondo congresso, non avendo potuto combinare i loro pareri rimase parimenti indeciso l'affare, avendo soltanto risolto di doversi addimandare due bataglioni svizeri, onde sarebbe d'uopo di unirsi i tre ordini affinché, dandosi da' corpi intieri qualche lume potesse suggerirsi il mezzo più adattato pel suddett'effetto, essendosi in sua vista dato l'ordine all'usciere, d'avvisare tutti quei membri, che le fosse possibile per intervenire alla sessione, che dovrà tenersi nel dì 29 del cadente all'oggetto di risolvere ciò, che si stimerà su tal proposito più opportuno, con essersi in seguito sciolto lo Stamento: in fede di che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretario.

696/1 *1796 dicembre 26, Cagliari.*

Il viceré fa pervenire quaranta copie delle iscrizioni funerarie pubblicate in occasione dei funerali di Vittorio Amedeo III.

P c. n.n. Promemoria [1].
La spedizione del corriere di terraferma, e la presente solennità sovraggiunta avendomi impedito di trasmettere a vostra signoria illustrissima alcuni esemplari delle iscrizioni fattesi in occasione del funerale di Sua Maestà il fu Vittorio Amedeo III di gloriosa memoria, v'adempisco al presente con unirne n. 40 copie che verranno distribuite ai soggetti componenti lo Stamento.
Dal Palazzo li 26 dicembre 1796.

Don Filippo Vivalda.

697 *1796 dicembre 29, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare, dopo la lettura di un ricorso del consiglio comunitativo dei borghi della città di Oristano nel quale ritiene di non doversi ingerire, discute dei mezzi finanziari necessari per il trasporto e il mantenimento dei due reggimenti svizzeri. Dopo un ampio dibattito lo Stamento militare ritiene che si debba destinare a tal fine la somma di 100.000 scudi, da ripartirsi sui redditi dei beni ecclesiastici e feudali, comprendendo in questa somma i due terzi del contributo per l'Azienda dei Ponti e Strade.

F c. 1v. Addì 29 dicembre 1796 in detta casa.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nella forma solita si è letto il

[1] **P**, fasc. E, c. non numerata; titoletto: *26 dicembre 1796 — Sua Eccellenza rimette vari esemplari delle iscrizioni apposte nel funerale di Sua Maestà.* Il doc. non è richiamato nei verbali.

qui unito promemoria da Sua Eccellenza passato alla illustrissima prima voce, in cui altro non si contiene se non la rimessa di quaranta esemplari delle iscrizioni apposte pel tumulo di Sua Maestà Vittorio Amedeo di felice memoria.
Indi si lesse un foglio scritto dal sindaco, e consiglio comunitativo de' borghi d'Oristano a' tre ordini pregandoli d'interporsi presso Sua Eccellenza all'oggetto di dare le più pronte provvidenze sulla scarsezza, e carestia di grano, e formaggio introdotta da qualche negoziante, che procurò comprare, ed accaparrare tutti i grani, e formaggio; qual foglio per mezzo del pro segretario notaio Mura è stato comunicato a quest'illustrissimo Stamento, che col medesimo fece sentire a detto Stamento reale di non volersi ingerire su quel proposito. /
In seguito si è intrapresa la trattativa su' mezzi d'addotarsi per le spese di tra- F c. 2
sporto, e manutenzione di due battaglioni svizzeri, che si è risolto di addimandare a Sua Maestà, e dopo di essersi fatti vari riflessi si è discusso se dovrà addottarsi la proposta prestazione da farsi su i beni ecclesiastici, e feudali per la somma di centomilla scudi da ripartirsi sul ragguaglio delle decime, e frutti feudali comprendendo nel totale due terzi del contributo di Strade, e Ponti; ed essendosi passata la votazione risultò affermativamente con voti 46 bianchi, contro 4 neri, essendosi poi sciolto lo Stamento con essersi data l'incombenza al signor avvocato di distenderne l'opportuno promemoria da presentarsi a Sua Eccellenza per rassegnarlo a Sua Maestà [1], in fede di che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretario.

697/1 *1796 dicembre 29, Cagliari.*

Lo Stamento reale, in ottemperanza alla memoria viceregia del 12 dicembre, chiede agli ex delegati Delrio, Guiso e Pintor — il Musso è deceduto il 19 dicembre 1796, poco dopo il rientro da Sassari — di segnalare i nomi di coloro che si sono distinti nelle operazioni di repressione dei moti angioiani.

Promemoria [2]. P c. n.n.
Lo Stamento reale essendo stato eccitato da Sua Eccellenza il signor viceré con promemoria de' 12 del corrente decembre, che si unisce [3], prega alle signorie loro illustrissime di dargli una [4] nota de' soggetti che si sono distinti in servizio regio e pubblico nelle note spedizioni al Capo superiore essendo le si-

[1] con essersi ... a Sua Maestà] *in margine,* firmato «Zara segretario».
[2] **P**, fasc. E. c. non numerata. I docc. non sono menzionati nei verbali.
[3] Vedi documento successivo.
[4] Cancellato nel testo: «di dargli una nota dei soggetti che si sono distinti nelle spedizioni di cui si parla in detto unito promemoria con indicarci anche i premi che si potranno propporre, conforme il suddetto promemoria mentre resta l'infrascritto [che è Giuseppe Melis Atzeni, segretario dello Stamento reale] delle loro signorie illustrissime, ecc. / Cagliari li 29 dicembre 1796».

gnorie loro illustrissime ben informate di tali soggetti ha determinato nella sessione del giorno d'oggi di pregare le signorie loro illustrissime a volerlo favorire del loro sentimento su quanto si contiene in detto promemoria.
E con questa occasione ho il vantaggio di rinnovarmi delle loro signorie illustrissime, umilissimo devotissimo servitore.
Cagliari li 29 dicembre 1796.
[Indirizzato agli] Illustrissimi signori don Giovanni Antonio Delrio, Nicolò Guiso, avvocato Effisio Luigi Pintor.

[*Memoria del viceré in data 12 dicembre 1796*]
P c. n.n. Promemoria [1].
Per potersi prendere le opportune misure su quanto contiensi nel paragrafo 3 della promemoria de' 5 del corrente a nome dello Stamento reale, rendendosi necessario l'avere una nota dei soggetti, che si sono distinti in regio servizio, e pubblico, si compiaccerà lo Stamento reale formarla prendendo le notizie più accertate da quei, che meglio stimerà, con indicare il premio, che potrà prudentemente ad ognuno darsi a seconda del merito, e della qualità della persona.
Dal Palazzo li 12 dicembre 1796.
Don Filippo Vivalda.

698 *1796 dicembre 30, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare approva la memoria sul reperimento dei mezzi finanziari necessari per il trasporto e il mantenimento dei due reggimenti svizzeri, specificando che tra i beni feudali dal cui reddito si devono desumere le risorse sono comprese anche le tonnare, le peschiere e le saline.

F c. 2 Addì 30 dicembre 1796 in detta casa.
Essendosi l'illustrissimo Stamento militare straordinariamente radunato all'oggetto di conchiudersi l'affare sul trasporto, e manutenzione della truppa, si aprì la sessione colla lettura del promemoria che qui si unisce disteso dal signor avvocato da doversi presentare a Sua Eccellenza in seguito alla risoluzione presa nel giorno precedente; la quale benché sia stata approvata per essere ne' termini già risolti, si volle nondimeno discutersi se ne' beni feudali debbansi comprendere anche le tonnare, saline, e peschiere; e passatasi la votazione, risultò, con pienezza di voti, di dover contribuire anche i possessori di tonnare, peschiere, e saline; in vista dicche apposta per addito essa espressione nel predetto approvato promemoria, si risolse doversi qui unir copia del medesimo, consegnandone altra a' signori deputati pel suddett'affare, affine di poterlo presentare nel prossimo [2] congresso da tenersi su tal proposito [3].

[1] Copia semplice in **P**, fasc. E, c. non numerata.
[2] prossimo] *corr. da* ultimo.
[3] Vedi doc. 698/1.

Indi si è letto il parere del signor avvocato rigguardo all'imprestito fatto in tempo di guerra del deposito spettante a' signori marchesi di San Saverio, e don Francesco Brunengo, su cui si è diferita la risoluzione ad altro congresso, essendosi in seguito sciolto lo / Stamento, in fede dicché ecc. F c. 2v.

Giuseppe Antonio Zara segretario.

698/1 *1796 dicembre 30, Cagliari.*

Lo Stamento militare fa pervenire al viceré una memoria in cui indica il modo in cui si dovranno reperire i mezzi finanziari per far fronte alle spese del trasporto e del mantenimento di due reggimenti svizzeri.

Promemoria [1]. U c. 394

Nel congresso tenuto da diversi soggetti del governo coi deputati dei tre ordini del Regno coerentemente alla risoluzione presa da Sua Eccellenza, essendosi di comune accordo determinato, che due battagliomi di truppa estera, oltre la forza attualmente esistente nel Regno, sarebbero sufficienti per ristabilire la tranquillità pubblica, si osservò del pari, che le spese del trasporto, e manutenzione di questi due battaglioni per un anno, e del ristabilimento delle caserme potrebbero prudentemente ascendere a scudi 100.000 moneta di questo Regno.

Non potendosi coi mezzi ordinari far fronte a queste spese si riconnobbe nell'istesso congresso la necessità di ricorrere ai mezzi straordinari, e nella diversità dei progetti spiegati da vari membri dell'istesso congresso si deliberò, che i deputati dovessero informare i loro rispettivi committenti del risultato delle loro sessioni circa il nerbo della forza estera, che si giudicò necessaria, e rimettere alla discussione degli Stamenti medesimi i mezzi straordinari per occorrere alla spesa suddetta, per indi rassegnare a Sua Eccellenza la deliberazione, e / proggetto di ciascheduno Stamento. Occupatosi lo Stamento militare nella U c. 394v ricerca de' mezzi straordinari, ha dovuto rivolgere le sue vedute alle attuali circostanze del Regno, che non potrebbe sopportare una contribuzione in vista delle sue strettezze, oltre che questo non poteva proporsi se non in tempo, che fossero aperte le Corti generali dell'istesso Regno.

Si ebbero del pari in vista altri mezzi, che si ravvisarono di difficile eseguimento nell'attuale stato delle cose, e lo Stamento militare ha creduto finalmente di adottare il seguente temperamento, cioè di applicare dal contributo di Strade, e Ponti due terzi per occorrere alle accennate spese (riservando l'altro terzo alle riparazioni puramente necessarie di strade, e ponti, qualmente si era in altra occasione deliberato, quando due terzi dell'istesso contributo si

[1] Titoletto c. 395v.: *Copia di promemoria dello Stamento militare dei 30 dicembre 1796 riguardante i mezzi per potersi mantenere nel Regno due battaglioni di truppa estera*; copia semplice in **P**, fasc. G, c. non numerata.

applicarono alla difesa esterna del Regno) e di ripartir gli altri 90.000 scudi, compimento dei 100.000 di sopra calcolati per ora su i frutti de' benefici ecclesiastici, e dei beni feudali, comprese le tonnare, le peschiere, le saline pos-
U c. 395 sedute da particolari, col rimettere al tempo della / celebrazione delle Corti lo stabilimento di rendere progressivi i mezzi di mantenere eziandio la sicurezza interna del Regno, e questi rinvenendosi prima della scadenza dell'anno di sopra calcolato cesserà in proporzione l'anzidetta prestazione.

Comprende lo Stamento militare di quale, e quanto peso si l'immunità di debbono godere i beni ecclesiastici, e singolarmente i frutti dei benefici; ma le strettezze del Regno ben note a Sua Eccellenza, e l'impossibilità di potersi altrimenti provvedere alla tranquillità del medesimo somministrano un motivo plausibile, per cui colla sovrana mediazione possa lo Stamento ecclesiastico riportare il beneplacito apostolico per obbligarsi all'accennata temporanea contribuzione.

Questo si è il temperamento, che lo Stamento militare crede di potersi adottare; lo rassegna all'Eccellenza Sua, affinché si compiaccia inoltrarlo al regio trono accompagnato di quelle informazioni di fatto, che lo riflettono, per indi prendersi dalla Maestà Sua in quella considerazione, che possa convenire al maggior bene del Regno, e del suo regio servizio.

Cagliari 30 dicembre 1796.

Segnato: il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

XI

Atti dello Stamento militare, 1797

699 *1797 gennaio 2, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*
Lo Stamento militare comunica allo Stamento ecclesiastico la sua proposta relativa alla richiesta di un contingente di truppa d'ordinanza.

L'anno del Signore 1797, ed alli 2 del mese di gennaio, ne' mezzanelli della G c. 1
casa del signor marchese di San Sparato.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nella forma solita, si sono deputati l'illustrissimo signor marchese di San Tommaso, ed il signor don Giuseppe Olivar all'oggetto di comunicare all'illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale la risoluzione presa nella precedente sessione sul sistema da proporsi per le spese del trasporto, e manutenzione della truppa, ed essendo ritornati, fece il predetto signor marchese di risposta, che avendo fatto sentire all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico detta risoluzione le risposero, che si riserbavano di decidere su tal proposito, e che l'illustrissimo Stamento reale erasi già sciolto, onde non gli si poté comunicare essa risoluzione, con essersi poi dopo sciolto anche quest'illustrissimo Stamento, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

700 *1797 gennaio 5, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*
Lo Stamento reale fa pervenire allo Stamento militare due missive concernenti i riconoscimenti da attribuire a quanti hanno partecipato nell'anno precedente alla repressione dei moti angioiani nel Capo del Logudoro e una supplica del sacerdote Antioco Camedda che chiede il riconoscimento dei servizi da lui prestati presso l'ufficio del Censorato generale. Lo Stamento militare a sua volta comunica allo Stamento reale le proprie risoluzioni circa la richiesta di un contingente di truppa d'ordinanza.

Addì 5 [gennaio] dell'anno 1797 per parte di mattina, e nella stessa casa del si- G c. 1v.
gnor marchese di San Sperate.
Legittimamente congregato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll' intervento dell'illustrissimo signor consigliere di Stato don Litterio Cugia Manca, senza che siasi aperta la sessione colla trattativa di oggetto alcuno, si è preliminarmente giudicato opportuno mandarsi, come si è mandato avvertire l'illustrissimo Stamento reale affinché potesse mandare la

sua ambasciata nel caso, che avesse oggetto da trattare, e nel ritornare l'usciere di questo Stamento, che è stato di tale spedizione incombenzato ha fatto relazione, che al momento il suddetto illustrissimo Stamento spedirebbe i suoi deputati; essendosi dopo qualche momento portati a questo Stamento i signori avvocati Francesco Carboni Borras, e Salvatore Pala deputati del prefato illustrissimo Stamento reale si è da' medesimi presentato un piego di scritture concernente un promemoria di Sua Eccellenza indirizzato al suddetto Stamento reale, ove in seguito a promemoria del medesimo Sua Eccellenza lo eccita a dover presentare una nota specifica dei soggetti, che si sono distinti nella nota spedizione fattasi al Capo settentrionale dell'isola per sedare le insorte turbolenze; su di cui avendo determinato il sullodato Stamento di doversi interpellare i delegati di Sua Eccellenza colà spediti per averne gli opportuni rischiarimenti, prega questo Stamento che debba prendere parte in siffatto affa-
G c. 2 re / per doversi in seguito conferire i premi meritati da ciascun individuo rispettivamente, e così rendere grati gli animi de' soggetti, che han servito al pubblico in così ardue circostanze.
Indi una supplica del sacerdote Antioco Camedda, il quale nuovamente priega Sua Eccellenza, che vengano considerati i di lui servizi resi nell'ufficio del Censorato generale, come sono stati esposti dal medesimo in altra memoria presentata agli Stamenti nel mese di marzo scaduto anno 1796; sulla qual supplica lo Stamento reale è stato del sentimento esposto nel qui unito promemoria dai surriferiti deputati presentato, e dopo aver pregato quest'illustrissimo Stamento militare a dover aprire il suo sentimento sugli oggetti sovraesposti col rendergli palesi al surriferito Stamento reale, quest'illustrissimo Stamento militare prima di prendere in discussione le proposizioni di detto Stamento, ha giudicato opportuno spedire dei deputati al predetto Stamento per rendergli palese la deliberazione di questo Stamento circa il trasporto, e manutenzione della truppa, a qual oggetto sono stati prescelti i signori marchese di San Tommaso, e cavaliere don Giuseppe Olivar, i quali al ritornare dall'eseguire detta incombenza danno di risposta, che avendo comunicato al sullodato Stamento reale la memoria relativa ha risposto, che la prenderebbe in discussione, e ne sentireb-
G c. 2v. be / buon grado di significare [1] il suo sentimento dopo che sarebbe esaminata la materia di essa memoria; e dopo aver incombenzato l'infrascritto pro segretaro di apparecchiare la continuazione delle risoluzioni su tale oggetto prese dagli Stamenti per la prima sessione, si è sciolta la presente, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro.

701 *1797 gennaio 7, Cagliari (casa del marchese di San Sperate). Lo Stamento militare discute del piano per la riforma dei Monti di soccor-*

[1] significare] *corr. da* signicare.

so, argomento sul quale ha saputo che gli altri due Stamenti hanno inoltrato al viceré delle proposte, per conoscere il contenuto delle quali manda una delegazione.

Addì 7 gennaio 1797 per parte di mattina, e nella stessa casa. G c. 2v.
Radunato legittimamente questo illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma descritta nelle precedenti ultime sessioni si è aperta la sessione col richiamarsi a disamina le pezze state l'altro ieri comunicate; essendosi presa in discussione la supplica del sacerdote Camedda è occorso di richiamare anche a memoria l'affare della formazione di un nuovo piano sui Monti di soccorso, su di cui si è presentito essere state presentate due memorie a Sua Eccellenza dai rispettivi Stamenti ecclesiastico, e reale, senza che si sappia il di loro sentimento ivi spiegato, e per venire in chiaro del loro previo parere si è giudicato opportuno interpellare, come sono stati interpellati i summentovati Stamenti a dover comunicare a questo il rispettivo loro sentimento spiegato nelle summentovate memorie, a quale effetto sono stati spediti i signori cavalieri don Nicolò Guiso, / e don Didaco Cugia, i quali avendo eseguito la loro G c. 3
incombenza con essersi colà trasportati, non avendo trovato unito lo Stamento reale, han dato di risposta, che lo Stamento ecclesiastico al momento spedirebbe i suoi deputati su tale eccitamento.
Nel mentre, che si aspettava l'arrivo dei suddetti deputati si è ripigliata a trattare la materia dell'approvazione ripulsa, o variazione del piano di sistemazione dell'amministrazione dei [1] Monti di soccorso più volte agitata, e risolta nella sessione dei 17 novembre ultimo scorso, e dopo vari dibattimenti si è conchiuso prorogarsi la sessione a lunedì mattina 9 dell'andante, mentre non essendo comparsi i deputati sunnominati, che si attendevano, si è sciolta la presente sessione, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro.

702 *1797 gennaio 9, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Dopo che lo Stamento ecclesiastico ha fatto pervenire il piano sui Monti di soccorso presentato al viceré, lo Stamento militare delibera di chiedere al viceré di non spedirlo a Torino in quanto l'ordine militare non lo ha ancora discusso; incarica la prima voce di comunicare al viceré che è stata approvata la memoria per la richiesta della truppa d'ordinanza.

Addì 9 gennaio 1797 per parte di mattina nella stessa casa surriferita. G c. 3
Legittimamente congregato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita si è portato al medesimo il signore canonico don Carlo Falchi, il quale a nome dell'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico ha

[1] amministrazione dei] *in margine.*

presentato una memoria, con cui rende ragguaglio del contenuto nell'ambasciata passatagli nel dì 7 relativamente alla presentazione a Sua Eccellenza del-
G c. 3v. la memoria circa il piano dell'amministrazione dei Monti / quale si unisce ai presenti atti.
Si pigliò in seguito la trattativa sulla stessa materia, e considerando, che Sua Eccellenza potrebbe rimettere esso piano a Torino persuasa di esserne a parte questo Stamento, si è giudicato opportuno pregarsi la stessa Eccellenza Sua affinché sospendendo la rimessa del medesimo si compiaccia comunicarlo al predetto Stamento militare; essendo stata a tale oggetto stesa contemporaneamente, ed approvata una memoria relativa a quest'affare; e nel medesimo contesto è stato pregato l'illustrissimo signor marchese di Laconi prima voce di questo Stamento, che nel presentare la suddetta memoria all'Eccellenza Sua le faccia sentire essere stato già steso, e deliberato il parere di questo Stamento su i mezzi di trasporto, e manutenzione della truppa estera chiesta al sovrano.
Si è parimenti deliberato da questo Stamento doversi nell'avvenire in vece del giovedì radunare il mercoledì per iscansare in quella guisa il disturbo, che reca alla spedizione della posta la radunanza in quel giorno, e per renderne intese le prime voci degli altri due Stamenti è stato incombenzato il pro segretaro infrascritto, e così si è sciolta la presente sessione, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro. /

703 *1797 gennaio 10, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 4 Addì 10 gennaio 1797 per parte di mattina, e nella stessa casa del signore marchese di San Sperate.
Non essendoci il numero sufficiente dei soggetti componenti questo Stamento si è prorogata la sessione a domani mattina, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro.

704 *1797 gennaio 12, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Il viceré fa pervenire un plico contenente le proposte degli Stamenti ecclesiastico e reale per la riforma dell'ufficio del Censorato generale e dei Monti di soccorso; lo Stamento militare delibera di affidarne l'esame alla commissione stamentaria a suo tempo incaricata di studiare il problema e provvede ad eleggere in seno ad essa il cavaliere Diego Cugia in sostituzione dell'avvocato Musso, prematuramente scomparso nel dicembre 1796; manda inoltre una delegazione presso gli altri due Stamenti per sollecitare l'eventuale surroga dei propri rappresentanti nella commissione suddetta perché essa possa riprendere i lavori.

Addì 12 gennaio 1797 per parte di mattina nella stessa casa, e stanze sovra G c. 4
espresse.
Legittimamente congregato questo illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma sovra descritta facendo per prima voce l'illustrissimo signore marchese di San Tommaso [1] in assenza dell'illustrissimo signore marchese di Laconi prima voce per trovarsi infermo, si è aperto un plico stato rimesso da Sua Eccellenza coll'indirizzo del prefato signore marchese di Laconi prima voce, in cui si è trovato contenere una memoria di Sua Eccellenza in data 10 gennaio, con cui comunica a questo Stamento il piano, e memorie degli Stamenti ecclesiastico, e reale sulla sistemazione dell'uffizio del Censorato generale, e con esse una memoria del signore avvocato Ramasso vice censore generale il quale propone di dover il censore generale intervenire alla celebrazione delle Corti come uno dei regi primari impiegati; e senza devenirsi alla lettura del piano suddetto formato dallo Stamento reale, richiedendosi del tempo per la lettura, e non potendosi aprire su i piedi il sentimento, si è deliberato doversi comunicare / alla deputazione destinata pella resa dei conti del censore gene- G c. 4v.
rale don Giuseppe Cossu, quale dopo esaminato il predetto piano sarà in grado di proporne il sentimento suo allo Stamento nella prima sessione; a quale oggetto si è anche determinato doversi devenire all'elezione d'un nuovo deputato in vece del fu cavalier don Ignazio Musso, e passatosi alla votazione è caduta questa sulla persona del cavalier don Didaco Cugia; il quale nel mentre è stato spedito in compagnia del cavalier don Nicolò Guiso per portarsi allo Stamento reale, a cui nel comunicarle siffatta risoluzione, per cui non era in grado ancora questo Stamento di aprire il suo sentimento sulla dimanda del sacerdote Camedda, gli facessero sentire, che qualora lo credesse opportuno detto Stamento, dovesse passare alla elezione di altro deputato in vece del signore avvocato Sulas per unirsi alli deputati di questo Stamento per fare l'enunciato esame, e combinazione; ed allo stesso tempo premurassero il prelodato Stamento reale per la risposta della memoria comunicatagli da questo Stamento sulla manutenzione, e trasporto della truppa; sono stati parimenti incaricati i prefati deputati di rendere inteso anche l'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico della preaccennata risoluzione, pregandolo di dover surrogare altro deputato nel caso, che ne mancasse / alcuno G c. 5
dei soggetti di quello Stamento.
Essendo ritornati i surriferiti deputati fanno risposta, che lo Stamento reale riguardo all'affare dei Monti si riserba di deliberare se debbano, o no intervenire i suoi deputati allo stabilito congresso, massime avendo esso Stamento aperto il suo sentimento coll'aver formato, ed innoltrato a Sua Eccellenza il mentovato piano; rispetto però all'affare della truppa, che ha sospeso di aprire il suo sentimento sull'aspettativa di quello dello Stamento ecclesiastico, in difetto del quale sabbato giorno 14 si compromette di communicare a questo Stamento la sua risoluzione; lo Stamento ecclesiastico ancora si riserva di co-

[1] Tommaso] *in interlinea* invece di «San Saverio», che risulta cancellato.

municare il suo progetto nella prima sessione; e così si è sciolto il presente congresso, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro.

705 *1797 gennaio 14, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare legge una lettera di monsignor Melano in data 19 novembre 1796, fatta pervenire dallo Stamento ecclesiastico insieme con il parere relativo alle risorse con cui mantenere la truppa d'ordinanza che si chiede al sovrano; su quest'ultimo problema delibera di non aderire alle proposte dello Stamento ecclesiastico e di mantenere fermo il proprio piano.

G c. 5 Addì 14 gennaio 1797 per parte di mattina e nella casa dell'illustrissimo signor marchese di San Sperate.

Legittimamente congregato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita presiedendo l'illustrissimo signore barone di Sorso in qualità di prima voce in assenza dell'illustrissimo signore marchese di Laconi per trovarsi infermo, e coll'intervento dell'illustrissimo signore consigliere di Stato solito assistere alle sessioni di questo Stamento, si è principiata la sessione colla lettura di una lettera di monsignore arcivescovo di Cagliari in data 19 novembre

G c. 5v. ultimo scorso, ove nel ragguagliare / gli Stamenti dei sofferti da lui patimenti nel viaggio intrapreso per restituirsi a codesta, e pei quali fu obbligato sospenderlo, dà riscontro dell'amabilissima maniera, con cui ha ricevuto i ringraziamenti dal medesimo innoltratile a nome degli Stamenti Sua Santità Pio VI, come lo spiega nella copia del breve, che rimette, quale per altro non è stato comunicato dallo Stamento ecclesiastico, che ha comunicato la lettera insieme al progetto su i mezzi del trasporto, e manutenzione della truppa estera, per mezzo del signore canonico don Carlo Falchi prima di essere unito in dovuta forma questo Stamento [1].

Terminata la lettura della riferita lettera, e comunicata questa all'illustrissimo Stamento reale sulla premura, che ne ha fatto il sullodato deputato dello Stamento ecclesiastico, si è principiata la lettura del piano surriferito, ossia progetto sul rinvenire i mezzi a poter supplire alle spese del trasporto, e manutenzione della truppa estera, da dove si rileva essere di sentimento, che dovendosi determinare da Sua Maestà il quantitativo della truppa necessario agli attuali bisogni del Regno si debba aprire un imprestito di trecentomila [scudi] da versarsi nella regia cassa [2] tra i negozianti sardi, o genovesi, pagandosi gl'interessi dai tre Stamenti fino a tanto che nella celebrazione delle Corti generali,

[1] Il breve di Pio VI e la lettera dell'arcivescovo furono pubblicati dagli Stamenti: cfr. *Lettere dell'illustrissimo e reverendissimo monsignore don Vittorio Filippo Melano di Portula arcivescovo di Cagliari ecc. scritta da Genova sotto li 19 novembre 1796 alle prime voci de' tre ordini ecclesiastico, militare e reale del regno di Sardegna e risposta delle medesime al prelodato monsignore in data 19 gennaio 1797*, Cagliari 1797, nella Reale Stamperia con permissione.

[2] da versarsi nella regia cassa] *in margine.*

esaminando meglio i diversi rami, onde possono venir aumentate le regie finanze, si somministrino alle medesime quei stabili, ed efficaci mezzi, dei quali hanno bisogno per liberarsi le dette regie finanze dal / suddetto capitale di G c. 6
trecentomila scudi, e supplire nell'avvenire alle spese occorrenti per la manutenzione di quella truppa estera, che Sua Maestà informata nel modo surriferito del genuino bisogno del Regno riputerà necessaria per la pubblica sicurezza, e per la retta amministrazione della giustizia.
Quest'illustrissimo Stamento militare presa in serio riflesso siffatta proposizione, e riflettendo all'inconvenienti, che potrebbero nascere dall'adottare un simile temperamento ha deliberato unanimamente di non dover declinare per modo veruno dalla risoluzione presa da questo Stamento su tale oggetto, cioè doversi ripartire la somma di scudi novantamila su i redditi feudali, e benefizi ecclesiastici, e di più in detta memoria a tale oggetto compilata spiegato [1]; quale somma unita a quella di scudi diecimila dal fondo di Strade, e Ponti essendo al totale di scudi centomila; somma giudicata sufficiente a supplire alle spese della manutenzione per un anno, e del trasporto della truppa, di cui sovra; e così si è sciolta la presente sessione, ed in fede ecc. [2].

706 *1797 gennaio 16, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Il marchese di Laconi riferisce allo Stamento l'esito del colloquio con il viceré di cui era stato incaricato nella seduta del 9 gennaio; riferisce anche delle proposte degli altri due Stamenti, su cui lo Stamento militare si dichiara d'accordo, di nominare l'arcivescovo Melano ambasciatore del Regno per la cerimonia d'incoronazione di Carlo Emanuele IV. Lo Stamento reale fa pervenire la sua proposta di riforma dei Monti di soccorso.

Addì 16 gennaio 1797 per parte di mattina, e nella stessa casa del signor G c. 6
marchese di San Sperate.
Legittimamente radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita l'illustrissimo signor marchese di Laconi prima voce di questo Stamento dovendo render ragguaglio dell'incombenza appoggiatale nella sessione / dei 9 corrente, ha esposto, che Sua Eccellenza nell'atto che lo ha as- G c. 6v.
sicurato di dare i suoi ordini per la spedizione delle scritture chieste nella memoria presentatale a nome di questo Stamento, le ha anche aggiunto, che il signore marchese Della Valle le ha significato il desiderio, che avrebbe di destinarsi per deputato dei tre Stamenti in Torino per assistere alla funzione dell'incoronazione di Sua Maestà regnante, l'illustrissimo signore marchese di Conquistas; ma che avendo presentito, che gli Stamenti ecclesiastico, e reale avrebbero opinato doversi incombenzare di tale deputazione onorifica l'istesso monsignore arcivescovo di Cagliari, che si è tanto lodevolmente di-

[1] e di più in detta memoria a tale oggetto compilata spiegato] *in margine.*
[2] Manca la firma del segretario.

simpegnato nelle altre più ardue, e spinose, lo debba far presente anche a questo Stamento, il quale senza averlo preso in gran discussione vi ha di buon grado aderito a pienezza di voti, a voce però [1], con ciò però che prima gli venga significata per lettera questa risoluzione dei tre Stamenti, per venire in quella guisa in cognizione se sia o non in grado il prelodato monsignore di accettare somigliante incarico.

Appena terminata questa risoluzione si è portato quest'illustrissimo Stamento il signore canonico don Carlo Falque, il quale per parte dell'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico ha fatto l'istessa proposta, a cui si è
G c. 7 / nell'istesso contesto palesata la risoluzione di questo Stamento sull'istesso affare.

Dopo partito il prefato signor canonico si è fatta nuovamente questione della risposta, che tuttora s'attende dallo Stamento reale sulla memoria comunicatagli sulli mezzi di trasportazione, e manutenzione della truppa estera, si è deliberato doversi spedire, come sono stati spediti i signori cavalieri don Nicolò Guiso, e don Didaco Cugia all'oggetto di comunicare agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale, la risoluzione, ed annuenza di questo Stamento alla scelta di monsignore arcivescovo di Cagliari per deputato a prestare il giuramento, ed omaggio a Sua Maestà in Torino, a nome di tutto il Regno; ed allo stesso tempo si faccia nuova premura allo Stamento reale per la risposta della preaccennata memoria sulla truppa.

Nel mentre è stata letta una memoria del sindaco di questo Stamento, il quale priega di essere appoggiato, come altra volta lo è stato, presso il signore intendente per venire considerato dal medesimo nella collazione dei posti vacanti in quell'uffizio; ed essendo stata presa in considerazione ha risolto questo Stamento doverlo raccomandare a Sua Eccellenza, e non all'intendente.

Essendo ritornati i surriferiti deputati in eseguimento della loro incombenza riferiscono che i prelodati due Stamenti gradiscono la deliberazione di que-
G c. 7v. sto Stamento nell'aver / aderito alla risoluzione di quelli sulla elezione di monsignore arcivescovo di Cagliari per deputato in Torino a prestare a Sua Maestà gli omaggi a nome del Regno; lo Stamento reale però si è esibito dover presentare per la prima sessione il suo progetto in risposta della memoria da questo Stamento comunicatagli sull'affare della truppa.

Per mezzo del pro segretaro Effisio Melis lo Stamento reale ha presentato la qui unita memoria inerente al piano dei Monti di soccorso dal medesimo presentato a Sua Eccellenza, da cui è stato comunicato a questo Stamento, il quale non potendo deliberare nel contesto sul contenuto di detta memoria si è riservato prenderla in discussione in altra seduta, ed essendo l'ora tarda si è sciolto il presente congresso, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro.

[1] a voce però] *in interlinea.*

707 *1797 gennaio 18, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

La prima voce informa lo Stamento militare di aver presentato al viceré la memoria sulla truppa d'ordinanza e di averla successivamente consegnata al marchese di San Tommaso, uno dei membri della commissione stamentaria. Nella seduta odierna lo Stamento delibera di appoggiare le richieste di impiego del sindaco Canelles e del segretario Zara; incarica inoltre l'ambasciatore ecclesiastico canonico Falchi di esprimere le proprie felicitazioni all'arcivescovo Melano per le onorificenze ricevute e di invitarlo ad accettare la nomina ad ambasciatore del Regno nella solenne cerimonia d'incoronazione di Carlo Emanuele IV.

Addì 18 gennaio 1797 in detta casa. G c. 7v.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nella forma solita, l'illustrissima prima voce fece sentire, che avendo nel giorno d'ieri rassegnato a Sua Eccellenza il promemoria contenente la risoluzione presa sulle spese del trasporto, e manutenzione della truppa, le fu il medesimo restituito, onde consegnato al signor marchese di San Tommaso altro dei signori a tal'oggetto deputati, affine di presentarlo allorché si terrà l'altro congresso.
Indi si è letto il qui unito [1] promemoria da umiliare a Sua Eccellenza, raccomandando il signor sindaco don Michele Caneglias per interporsi in di lui favore affine di conferirgli il posto, che addimandò di direttore delle regie saline, oppure qualsivoglia altro di sua portata, qual promemoria è stato a voce approvato, / e siccome dal sottoscritto in tal'atto si rappresentò, che in G c. 8
esso promemoria sembrava doversi anch'esso lui [2] raccomandare insieme al predetto signor sindaco, affine di tenerlo presente per uno delli impieghi per cui era stato proposto, essendosi riconosciuta non fuor di proposito la sua dimanda, si risolse anche a voce di doversi in tal guisa eseguire.
In seguito portatosi il molto reverendo signor dottore canonico Falchi, fece lettura d'un breve pontificio, copia del quale qui si unisce avendo del pari comunicato la lettera, che in risposta a quella, che si ricevette dall'illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo di questa di Cagliari, risolse l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico scrivere al medesimo sia per congratularsi gli Stamenti della gran croce datagli da Sua Maestà, sia pure pregandola di accettare la missione, che gli Stamenti uniti si fanno gloria d'appoggiarle, di prestare, cioè, a nome del Regno i dovuti omaggi a Sua Maestà Carlo Emanuele come dalla qui unita copia, essendosi poi dopo sciolto lo Stamento, in fede di che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

[1] qui unito] *in margine*, firmato «Zara segretaro».
[2] lui] *in interlinea*.

708 *1797 gennaio 21, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 8 Addì 21 gennaio 1797 in detta casa.
Per mancanza di soggetti nón poté quest'illustrissimo Stamento radunarsi in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

709 *1797 gennaio 23, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

La prima voce comunica allo Stamento che il viceré ha fissato la riunione della commissione incaricata di redigere il piano della truppa d'ordinanza per il 26 gennaio.

G c. 8 Giorno 23 gennaio 1797 in detta casa.
Tuttocché sieno intervenuti molti membri, per essere troppo tardi, non si fece, che dare l'illustrissima prima voce ad intendere, ch'essendosi per affari particolari portato da Sua Eccellenza questa preffisse il giorno 26 per doversi tenere il congresso sull'affare della truppa, essendosi in seguito ritirato ogn'uno in sua casa, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

710 *1797 gennaio 25, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Il viceré fa pervenire per iscritto l'invito per la riunione di cui alla seduta precedente; poiché si eccepisce che l'invito è rivolto a due soli rappresentanti dello Stamento, mentre della commissione facevano parte sei deputati militari, la prima voce si reca a Palazzo per segnalare l'anomalia. Il viceré risponde che all'incontro dovranno partecipare solo quattro rappresentanti dello Stamento, cioè la prima voce, un feudatario, un podatario e un cavaliere.

G c. 8 Giorno 25 gennaio 1797.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento nel luogo, e forma solita l'illustrissi-
G c. 8v. ma prima voce fece lettura / d'un promemoria che qui si unisce [1] passatogli da Sua Eccellenza in data d'ieri, in cui, ripettendole d'aver fissato il giorno 26 del corrente pel congresso da tenersi sull'affare della truppa, ne la previene affinché si compiacia di portarsi avanti la prelodata Eccellenza Sua a tal'oggetto assieme ad un'altro membro che verrebbe destinato da quest'illustrissimo Stamento, e siccome detta illustrissima prima voce [2] portatosi a bella posta da

[1] che qui si unisce] *in margine*, firmato «Zara segretaro».
[2] voce] *in interlinea.*

Sua Eccellenza le fe' presente, di opporsi detto promemoria alli precedenti atti, pei quali vennero deputati da quest'illustrissimo Stamento sei soggetti, affine di intervenire ne' tenutisi congressi sull'istesso affare della truppa, gli si rispose, che non era del caso, onde potrebbe portarsi con soli tre soggetti come sarebbero un feudatario, un podatario, ed un cavaliere essendosi in seguito sciolta la adunanza. in fede dicché ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

710/1 *1797 gennaio 26, Cagliari.*

Lo Stamento reale in una argomentata memoria spiega i motivi per cui non ha aderito alle proposte degli Stamenti ecclesiastico e militare relative alle risorse con cui far fronte all'arruolamento del contingente di truppe d'ordinanza di cui il Regno ha bisogno per esigenze di ordine pubblico e di difesa e fa conoscere un proprio piano alternativo.

Promemoria [1]. U c. 400

L'unico scopo dello Stamento reale nei suoi progetti, e nelle sue operazioni è stato sempre il servizio del sovrano, ed il vantaggio de' sudditi. Manifeste sono, ed autentiche le riprove, che ne ha dato in ogni tempo, e ne possono rendere una irrefragabile testimonianza Vostra Eccellenza medesima, e la nazione. Ne' più difficili affari ha diretto a questo doppio fine le sue risoluzioni, e si ha fatto un dovere o di proporre quei mezzi, che stimò più convenienti a conseguirlo, o almeno di secondare quelli, che allo stesso oggetto venivano presentati dagli altri Stamenti. Animato da questi soli principi colla franchezza di un cittadino zeloso del bene della sua patria, e d'un suddito amante del suo sovrano ha fatto sempre senza riguardi i suoi eccitamenti contro quelle proposizioni, che ha creduto o contrarie, o inutili ad oggetti sì rilevanti.

Comunicatasi dagli altri due Stamenti al reale l'intenzione di domandare da Sua Maestà truppa estera per la Sardegna, non / poté dispensarsi di sospende- U c. 400v.
re il suo giudizio, e di presentare ad essi i riflessi spiegati nel promemoria de' 16 settembre ultimo scorso. Si aspettava una risposta, come forse esigeva la buona armonia fralli ordini del Regno, e la gravità dell'affare, perché poscia si potesse in miglior forma umiliare da tutti tre gli Stamenti la dimanda al regio trono. Non si fece caso delle esposte ragioni, s'inoltrò la dimanda in disparte dallo Stamento reale, e fuor del solito si diede alle stampe la supplica, che fatta a nome de' due Stamenti, senza il concorso dell'altro, dava materia a chiunque di argomentare, che lo Stamento reale si era opposto alla dimanda della forza, allo stesso tempo, che si assicurava necessaria al contegno de' sediziosi,

[1] Copia semplice; titoletto c. 405v.: *Copia di parere dello Stamento reale dei 26 gennaio 1797, riguardante i mezzi per far fronte alla sussistenza della truppa estera che si è implorata da Sua Maestà.* Il doc. non è richiamato nel verbale.

e malviventi. E quel che è più, anche presentemente si dice dal reverendissimo Stamento ecclesiastico nel suo progetto comunicato senza data, e senz'alcuna soscrizione, che Sua Maestà siasi spiegata *di voler essere a capo dei motivi pei quali lo Stamento reale stimò non aderire alla deliberazione degli altri due sull'oggetto dell'implorata forza estera a contegno dei male intenzionati* [1], come che si voglia supporre una sorpresa nell'animo della Maestà Sua cagionata dagli eccitamenti dello Stamento reale. /

U c. 401 Oltrecché però negli articoli dei regi dispacci comunicati dall'Eccellenza Vostra non si legge una tale sovrana spiegazione, lo stesso dispaccio dei 26 scaduto ottobre avrebbe approvato la maggior parte degli eccitamenti dello Stamento reale.

Questo eccitò nella sua memoria l'indeterminazione della forza, che si chiedeva, le spese, ed i pericoli del transporto, le circostanze d'Italia, e la mancanza dei mezzi della sussistenza; riflessi tutti fatti dalla medesima Maestà Sua nel prelodato articolo di dispaccio.

Gli stessi Stamenti, che hanno chiesta la truppa, ne hanno finalmente col tempo riconosciuta la forza, mentre nei preliminari congressi tenutisi d'ordine di Vostra Eccellenza credendo impraticabili per le circostanze del Regno (altro riflesso dello Stamento reale) i mezzi straordinari d'un imprestito, o di una contribuzione, aveano già disperato di poterne rintracciare alcun altro, e furono i deputati dello Stamento reale, che posta la necessità della forza conchiusero che doveano assolutamente ricercarsi i mezzi della sua sussistenza, e fissarsi il numero della truppa, che s'abbisognava.

U c. 401v. La difficoltà di trovare tali mezzi / prevista già dallo Stamento reale produsse la diversità dei progetti dei due Stamenti.

Propone lo Stamento ecclesiastico un imprestito di scudi sardi 300.000 da aprirsi dalla regia cassa coll'ipoteca delle decime, rendite feudali, e gabelle delle città coi cambi, che crede già convenuti alla ragione del 4% pagabili questi cambi dai tre Stamenti, colla stessa proporzione con cui si paga il regio donativo, finché nelle Corti vengano somministrati alla regia cassa i mezzi di liberarsi dal capitale.

Lo Stamento reale, oltre l'incertezza, e la difficoltà dell'imprestito, ed il ritardo nel conseguirlo, riflette, che la regia cassa si trova nelle maggiori strettezze oppressa da grossi debiti. Essa non può far fronte alle spese ordinarie, senza un notabile miglioramento delle finanze. La sussistenza dell'aumento della truppa accrescerebbe lo sbilancio, e per riparare al medesimo non sembrerebbe sufficiente l'imprestito nei termini proposti, anzi questo nel mentre sottoporrebbe la cassa ad un altro gravissimo peso, la lascierebbe esposta all'incertezza dei

U c. 402 mezzi, che si vorrebbero / riservare alle Corti. Restando a carico della cassa la soluzione del debito sarebbe necessario in buona regola, che fin d'ora si assegnassero quei mezzi, coi quali potesse estinguersi il capitale, perché la Maestà

[1] Sottolineato nel ms.

Sua assicurata in alcun modo delle risorse che si potrebbero avere senza aggravio della nazione, non esponga all'evento gl'interessi della regia cassa, ed a nuove troppo gravose imposizioni i suoi sudditi.
Lo Stamento ecclesiastico nel suo supposto di doversi celebrare prontamente le Corti non farebbe altro sagrificio, che il solo di scudi sardi 2.000 allo stesso tempo, che vorrebbe onerare del tangente di 4.000 scudi le città, altre delle quali non possono nemmeno far fronte alle spese ordinarie, e quelle di Cagliari, e Sassari hanno già rovinato le loro rendite coi generosi sacrifizi, che han fatto negli anni scorsi per la panatica, e per altri pubblici servizi. Sembra, che il progetto non siasi uniformato alla proporzione delle rendite, e bisogni degli ecclesiastici con quei delle città, come non si è sicuramente osservata nella sproporzionata ripartizione del donativo.
Il nerbo poi della forza, che si / abbisogna non si è fissato dallo Stamento ec- U c. 402v.
clesiastico, che calcolando i sediziosi, e malviventi per la vigesima quinta parte degli abitanti del Regno, si è rimesso al giudizio di Sua Maestà. Il sovrano però non potrà regolarsi con questo calcolo, di cui lo Stamento reale non ha potuto rinvenire le basi, e starà attendendo la fissazione del numero della forza, che si desidera, ordinata già col suo reale dispaccio.
Più generoso, più spedito, e più sicuro è sembrato allo Stamento reale il progetto dell'illustrissimo Stamento militare. Senz'alcun imbarazzo della cassa somministra alla medesima scudi sardi 100.000 necessari per la manutenzione del fissato numero della truppa senza andarli a mendicare in paesi stranieri, con un ritardo inevitabile, e coll'incertezza ancora di averli. Lo Stamento militare ha connosciuto la insufficienza dei fondi civici per i già fatti sacrifici, ed ha proposto il riparto di scudi sardi 90.000 sui frutti de' benefici ecclesiastici, dei beni feudali, delle tonnare, delle peschiere, e delle saline, riparto, che non riesce ai proprietari tanto gravoso e perché sono i maggiori possedenti, e perché / come tali abbisognano d'una maggior sicurezza reale. Tuttocché non U c. 403
abbia fatto un calcolo almeno di approssimazione dell'ammontare di detti proventi, soffrono essi sicuramente il proposto riparto. Le sole rendite decimali producono al presente un millione in circa di lire sarde; mentre nel 1772 in solo grano, ed in legumi calcolati questi ad una lira sarda ogni starello, e quello a lire 2 davano il totale di lire sarde 426177.16 ed 11; ora le rendite coll'aumento dell'agricoltura sono cresciute d'un terzo nel quantitativo, e d'una intiera metà nel prezzo coll'avanzamento del commercio. Le rendite feudali, i provventi delle tonnare, e il prodotto delle peschiere, e delle saline ascendono ad un'altra somma non di molto inferiore.
La sola difficoltà dello Stamento reale riflette la questione, se lo Stamento militare possa obbligare i particolari possedenti, senza l'interpellanza, e consenso dei medesimi.
L'applicazione dei due terzi dei donativi di Strade, e Ponti al pagamento della truppa non potrebbe prendersi dal Regno in buona parte. Sono giuste, / non U c. 403v.
meno che frequenti le doglianze dei villici contro l'imposizione, perché i fondi

si sono vertiti in altri usi. Il Regno ha dovuto pagare finora scudi sardi 185.000, e le pubbliche vie sono egualmente impraticabili. Il commercio interno, ed esterno soffre un gravissimo danno, di cui se ne risentono per necessaria conseguenza le stesse regie finanze. I fiumi tolgono ogni anno alla Sardegna tanti padri di famiglia, alla agricoltura tanti operai, e tanti sudditi a Sua Maestà; quindi lo Stamento reale non potrebbe aderire a questa parte del progetto dello Stamento militare.

E convenendo nel fissato aumento di due battaglioni non lascia di soggiungere, che i dragoni si giudicarono nel congresso più utili al Regno, e più necessari al regio servizio per la posizione, e per il clima della Sardegna, potendo eseguire con maggior celerità gli ordini del governo, e spedirsi ad ogni bisogno, ove si stimerà necessario; perché in vista di tali ragioni si possa degnare la Maestà Sua di ordinare l'aumento dei dragoni leggieri fino a quel numero, che possa sostenersi colle spese necessarie per uno dei due battaglioni, che non
U c. 404 potrebbe mai prestare / eguali servizi alla giustizia.

Persuaso quindi egualmente lo Stamento reale della necessità d'una maggior forza pubblica, e convinto del pari nell'aver penetrato più dentro la situazione della Sardegna, che essa sola non basta a riparare gl'inveterati disordini del Regno, come lo ha più volte significato, riservando a miglior tempo quelli altri mezzi, che possono condurre al rassodamento della vera pubblica tranquillità, si restringe per ora a proporre alcune risorse colle quali, migliorate le regie finanze, possa la cassa supplire in parte alla maggior spesa, che dovrà fare per l'aumento della truppa, che si dimanda.

E primieramente ha fissato lo sguardo sulla franchigia degli ecclesiastici, militari, e impiegati da' dritti di introduzione, e di dogana, dritti, che si pagano col massimo rigore dalla classe più bisognosa. Qualunque sia l'origine, e la natura dell'esenzione nei casi di pubblica urgenza, gli esenti non potrebbero lagnarsi, se il principe la sospendesse. Sarebbe di poco riguardo il pregiudizio che verrebbero a sentirne, mentre la maggior parte non ne ricava altro profitto, che
U c. 404v. quello di cedere il proprio / nome ad un particolare non esente in pregiudizio della gabella medesima. La sospensione di queste esenzioni per un solo decennio, nel quale potrebbero migliorare le regie finanze, porterebbero alle medesime un soccorso niente indifferente. La sola esenzione dalla gabella del vino, che si paga a questa città, fatta la comune d'anni dieci, avanza a lire sarde 15.000, che unite a maggior somma, cui vanno le esenzioni dai dritti civici di dogana, darebbero alla cassa un annuale ragguardevole soccorso, e ciò per il solo Capo di Cagliari.

Nei soli dipartimenti della capitale si smaltiscono ogni anno dallo stanco regio libbre 173.849 tabacco di diverse qualità. Il tabacco non è un genere necessario alla vita, ed un moderato accrescimento di prezzo si pagherebbe volontariamente dai compratori, perché cadrebbe sopra un genere, di cui è volontaria la compra. Un aumento di mezzo reale per libbra ripartito in proporzione alla diversa qualità, e prezzo dei tabacchi darebbe annualmente alla

cassa, per il solo Capo di Cagliari, lire sarde 20.000, e forse di più per l'altro Capo.
Si estraggono senza diritto diversi / generi lino, pesce salato, miele, uova di U c. 405
pesce salato e simili, ed i proventi della regia cassa andrebbero sempre avanzando, se si s'imponesse a' medesimi un competente dritto d'estrazione.
Potrebbero applicarsi alla cassa per un anno i frutti delle mitre vacanti, benché destinati ad altri usi, e la corte di Roma informata delle circostanze del regio erario forse non saprebbe negarne l'assenso.
Questi sono i progetti, che ha potuto presentare per ora lo Stamento reale in sì brevissimo spazio di tempo in una materia di tutta importanza, e di tale delicatezza, umiliandoli a Vostra Eccellenza, perché ne faccia l'uso opportuno.
Cagliari li 26 gennaio 1797.

Segnato all'originale: avvocato Cadeddu prima voce dello Stamento reale.

710/2 *1797 gennaio 26, Cagliari.*

Lo Stamento ecclesiastico espone in una memoria il proprio punto di vista sul contingente di truppa d'ordinanza richiesto al sovrano e sulle risorse finanziarie con cui farvi fronte.

Lo Stamento ecclesiastico [1] sempre costante nell'impegno di contribuire al mi- U c. 406
gliore reale, e pubblico servizio, e vantaggio avendo preso in matura considerazione l'articolo del regio dispaccio de' 26 ottobre comunicatogli dall'Eccellenza Sua sotto li 29 novembre ultimo scorso deve osservare, che in seguito alla supplica da lui umiliata a Sua Maestà unitamente allo Stamento militare implorando un nerbo di truppa sufficiente per gli attuali bisogni del Regno dopo d'aver anch'ella riconosciuta la necessità credette opportuno l'eccitare i ricorsi due ordini ad aprire il loro sentimento, non meno circa il quantitativo di quella, che sulla somministranza de' fondi necessari per la manutenzione della medesima, con essersi insieme spiegata di voler essere a capo de' motivi, pei quali lo Stamento reale stimò non aderire alla loro deliberazione sull'oggetto dell'implorata forza estera a contegno de' male intenzionati, ed a sicurezza dei buoni sudditi.
Per poter lo Stamento ecclesiastico combinare un'adeguata risposta ai / due U c. 406v.
eccitamenti, che lo riguardano, destinò due de' suoi membri per assistere alle sessioni, che si tennero sul proposito dal congresso stabilito dall'Eccellenza Sua nelle persone del reggente la real Cancelleria, del consigliere di Stato più anziano, del reggente l'Intendenza generale, dell'avvocato fiscale patrimoniale,

[1] Copia semplice; titoletto c. 412v.: *Copia di parere dello Stamento ecclesiastico dei 26 gennaio 1797 riguardante i mezzi per far fronte alla sussistenza della truppa estera, che si è implorata da Sua Maestà.* Il doc. non è richiamato nel verbale.

di due individui di caduno degli Stamenti ecclesiastico, e reale, e di sei dell'ordine militare.

Esaminati, e discussi quelli in alcune questioni tutti d'unanime accordo, non esclusi quelli dello Stamento reale, riconnobbero la necessità della truppa, e tutti appieno informati delle strettezze della reale cassa, ravvisarono indispensabile il doversi devenire ad una straordinaria sovvenzione bastevole a far fronte alle maggiori spese portate dal compimento di oggetto così importante.

Vari furono i mezzi proposti dagli individui componenti detto congresso, e vari furono i sentimenti sul quantitativo della truppa necessaria; e quindi gl'individui de' rispettivi Stamenti eccitarono saggiamente di doversi ridurre in iscritto i rispettivi pareri.

Dalla diversità di questi dimanato (*sic*) essendo l'ovvio riflesso, che troppo dif-
U c. 407 ficile sarebbe / anche il convenire tra loro sulla fissazione de' mezzi straordinari, e sufficienti all'uopo, udita che ebbe lo Stamento ecclesiastico la relazione de' suoi membri combinò la presente risposta ai succennati eccitamenti in coerenza alle insinuazioni dell'Eccellenza Sua, affinché in ogni tempo sia Sua Maestà assicurata del vero interesse, ch'egli prende compatibilmente alle proprie forze, ed agli obblighi particolari, ai quali è costretto il suo stato pel suo migliore servizio, e bene universale del Regno.

E per incominciare dall'ultimo mentre lo Stamento ecclesiastico non lascia di riconnoscere un tratto parzialissimo della sovrana bontà nella singolar confidenza degnatasi dimostrargli su d'un articolo della maggior rilevanza, quale si è l'averlo eccitato a suggerirle il quantitativo della forza, che crederebbe necessaria agli attuali bisogni, del che vivissimamente penetrato le rende le più umili grazie, crede, che dai rispettivi ministri destinati a riferirle gli affari di quest'isola, recandosi di ben nuovo a memoria della Maestà Sua le genuine informative del vero stato delle cose lor pervenute tempo a tempo colle memo-
U c. 407v. rie dai tre ordini rassegnate all'Eccellenza Sua / ed i giusti veritieri rapporti da lei fatti in coerenza nei rispettivi dispacci, illuminati come sono eglino sulla divisione del Regno in due Capi dalla natura, e dall'intemperie, in sei mesi dell'anno quasi divisi instrutti della proporzione, in cui a misura delle circostanze dee crescere, o diminuire la forza pubblica a contegno de' sediziosi, e dei malviventi, ed assicurati, che questi non formano certamente una vigesima quinta parte degli abitanti, potrà la Maestà Sua col saviissimo suo intendimento conoscere, e decidere sul nerbo della truppa capace ad imporre a quelli, ed a proteggere la comune felicità, e sicurezza. Si dispensa perciò di accennare individualmente su tale oggetto il suo sentimento, anche sul riflesso del rispetto sommo, che ha lo Stamento ecclesiastico per qualunque disposizione sovrana, e della perfetta persuasione, in cui è, delle rettissime intenzioni della Maestà Sua a vantaggio del Regno.

Ristretto pertanto all'unico articolo della somministranza provvisionale dei fondi pel mantenimento della truppa, che le circostanze attuali, e la pronta am-
U c. 408 ministrazione della giustizia necessariamente richiedono, dopo aver / maturati

i mezzi, che furono proposti nel congresso, e ritrovatigli assai difficili a combinarsi, e moltoppiù malagevoli nell'eseguimento, e per conseguenza non adattati alle attuali premurose urgenze ha ravvisato più spedito, più conforme al presentaneo stato delle cose, e più efficace mezzo quello di aprire per ora un imprestito di 300.000 scudi di questa moneta a favore della regia cassa, obbligandosi li tre Stamenti del Regno a pagare gl'interessi di questa somma finché nelle prossime Corti generali esaminando meglio i diversi rami, onde possono venir aumentate le regie finanze, si somministrino alle medesime quei stabili, ed efficaci mezzi, dei quali hanno bisogno per liberarsi le dette regie finanze dal suddetto capitale di 300.000 scudi, e supplire nell'avvenire alle spese occorrenti per la manutenzione di quella truppa estera, che Sua Maestà informata nel modo surriferito del genuino bisogno del Regno riputerà necessaria per la pubblica sicurezza, e per la retta amministrazione della giustizia. È persuaso lo Stamento ecclesiastico, che qualora gli Stamenti non si valessero di quest'imprestito, ma opinassero d'imporre fin d'ora / una contribuzione per prov- U c. 408v.
vedere la suddetta somma alla regia cassa, sarebbe lo stesso che proporre un progetto ineseguibile, giacché attese le circostanze in cui trovasi il Regno tutto non sarebbe certamente sperabile, che gli ordini superiori da darsi a questo effetto si eseguissero con quella prontezza, che si desidera, e in conseguenza non potrebbe mai realizzarsi siffatta contribuzione per rifondere subito nella real cassa la somma progettata.

L'imprestito però, che esso Stamento propone per l'accennata somma di 300.000 scudi oltre di essersi praticato in altre simili congiunture, perché fu riconosciuto il mezzo più spedito per provvedere alle urgenze non presenta tanta difficoltà nell'esecuzione, e sarà meno gravoso allo stesso Regno, benché i tre ordini del medesimo si addossino il carico di corrispondere ogni anno gl'interessi, finché le regie finanze siano in grado di restituire il capitale con que' mezzi, che verranno ad esse somministrati nelle Corti, sotto l'espressa condizione, che l'aumento de' redditi procurato a dette finanze sia impiegato nell'uso suddetto, e / serva in seguito alla manutenzione della truppa senza U c. 409
nuovo aggravio della nazione.

In ordine all'esecuzione egli sembra fuor di dubbio, che concorrendovi l'assenso regio, e l'annuenza altresì della Santa Sede per autorizzare lo Stamento ecclesiastico si potrà agevolmente trovare ad imprestito la menzionata somma o qui stesso da' negozianti, e benestanti del Regno, ovvero da negozianti genovesi, o da qualunque, mediante un atto legale dei tre Stamenti, in cui si obblighino a pagare la somma degli interessi in quella ragione del tanto per cento, che verrà prima pattuita colla speciale ipoteca delle decime per lo Stamento ecclesiastico, dei redditi feudali per lo Stamento militare, e delle gabelle, e dritti rispettivi delle città del Regno fin tanto che sarà in grado la regia cassa di restituire l'intiero capitale. Un obbligo infatti di questa sorte contratto dai tre Stamenti, e autorizzato dall'assenso regio, e apostolico sarebbe sempre un obbligo dell'intiero Regno, né avrebbe minor valore, né minor sicurezza di

quella, che ha avuto in altri tempi l'imprestito fatto dalla Repubblica di Genova ai monarchi di Spagna senz'altra ipoteca, / che la sicurezza dei fondi pubblici della sola città di Cagliari. E questo motivo sembra pure la base più sicura, onde sperare più facilmente non solo l'approvazione della Santa Sede, ma la concorrenza eziandio della sovrana autorità per provvedere alla sicurezza, ed al bene del Regno, con un mezzo niente gravoso alle regie finanze proporzionato alle attuali urgenze, e tutto dipendente dalle sovrane provvidenze per ciò che può concernere l'esecuzione del contratto, e l'adempimento dei patti, che in esso verranno fissati sotto l'ispecialità delle indicate ipoteche tantoppiù sicure, quantoppiù interessanti per la sussistenza e conservazione dei tre primari ordini del Regno.

U c. 409v.

Per ciò poi, che riguarda l'accennata corresponsione degl'interessi, questa non formerebbe certamente un aggravio generale nel Regno tutto, ma produrrebbe soltanto un ben tenue, e quasi sensibile aumento all'ordinario donativo, che pagano annualmente i tre ordini del Regno; e quindi si rende da sé manifesto, che siffatta provvisionale contribuzione è la più adattata alle attuali circostanze, come quella, che non può dare motivo / alcuno di risentimento nel tempo stesso, che appiana la strada al lodevole, e premuroso fine, che si sono proposti gli Stamenti nel chiedere la truppa.

U c. 410

Prendendo in quest'affare Sua Maestà tutto quell'interessamento, che le può suggerire l'amorevolezza di padre già dimostrata in più modi a questi fedelissimi sudditi, dobbiamo lusingarci, che per sua mediazione si avrà pure la sorte di trovare un aggio discreto nella convenzione de' suddetti interessi; e quando questi fossero stabiliti in ragione del 4%, l'annuale contribuzione rileverebbe la tenue somma di scudi 12.000, somma questa, che, ripartita fra tutti gl'individui, che in oggi corrispondono il donativo ordinario, aumenterebbe a pochi soldi i rispettivi tangenti, e tutto al più a qualche scudo quelli, che sono fra gli altri di maggior considerazione.

Dovendosi per altro considerare questa contribuzione per piccola che sia della stessa natura, e qualità d'un sussidio straordinario, sembra giusto, e conforme alla pratica constantemente osservata, che la ripartizione della medesima sia regolata col donativo ordinario; e quindi nel supposto, che la somma degl'interessi / ascendesse annualmente a scudi 12.000 dovrebbe contribuire lo Stamento ecclesiastico la sesta parte di questa somma, cioè scudi 2.000, lo Stamento militare tre sesti ascendenti a scudi 6.000, e li rimanenti due sesti, che sarebbero scudi 4.000 lo Stamento reale; e riguardo alla sesta parte da contribuirsi dallo Stamento ecclesiastico, egli è di sentimento, che si debba ripartire colla stessa proporzione, modo, e maniera, che finora si è osservata nel ripartimento del donativo ordinario.

U c. 410v.

In cotal foggia oltredicché si tiene senza ritardo la spedizione nel Regno della truppa, e si occorre prontamente agli urgenti bisogni di esso, introducendosi nella regia cassa così cospicua somma di numerario ripiglieranno pure i biglietti di credito l'antico loro corso, ed un grado maggiore di riputazione, la

regia tesoreria supplirà all'impegno del promesso cambio di questi settimana per settimana, e facendosi in grano, ed in altre derrate or sia lo sborso del capitale, ora degli annuali interessi agli esteri mutuanti, non solo non si risentirà il danno di non mandar fuori il numerario, ma vi avranno le regie finanze / qualche profitto di sovrappiù alla capitale somma, ed agli interessi corrispon- U c. 411
denti, rimanendo anche all'Intendenza generale tempo bastevole per provvedere a bell'agio all'assestamento della reale azienda, che ha considerevolmente sofferto nelle passate vicende, ed agli Stamenti per proporre quei mezzi progressivi, e perpetui, che saranno necessari pel regio servizio, e pubblico vantaggio, oggetti in verità, che non ponno in modo alcuno conseguirsi, senzaché i male intenzionati, nemici dei privati, e dei comuni siano dalla forza pubblica costretti ad evadersi, od a contenersi, e correggersi.
Che è quanto può suggerire lo Stamento ecclesiastico animato dal zelo che nudrisce pel comun bene in riscontro degli eccitamenti contenuti nel succennato regio dispaccio, e che supplica l'Eccellenza Sua d'umiliarlo al regio trono sulla dolce lusinga, che la sovrana bontà, e giustizia, si degnerà gradire questa nuova testimonianza della gran parte ch'egli prende in tutto ciò, che può contribuire al suo migliore servizio, e del particolarissimo sudditizio / attacca- U c. 411v.
mento, che unisce i cuori dei membri, che lo compongono alla Maestà Sua.
Cagliari li 26 gennaio 1797.

Segnato all'originale: l'abate di San Giovanni di Sinis
prima voce dello Stamento ecclesiastico.

711 *1797 gennaio 29, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare, informato che l'ufficiale giudiziario è in procinto di intervenire alla seduta per recapitare un'intimazione di morosità nella restituzione del debito contratto nel 1793 con gli eredi del conte di Monteleone, fa pervenire al reggente una protesta formale.

Addì 29 gennaio 1797 per parte di mattina. G c. 8v.
Sebbene siano concorsi molti membri stamentari, con tutto ciò per non esserci il numero sufficiente non si è giudicato opportuna l'intervenzione del signor giudice; ma siccome si è presentito, che l'alguasile maggiore sarebbe prevenuto per portarsi a questo Stamento quando fosse unito in corpo all'oggetto d'intimarlo per la soddisfazione del debito contratto a favore dell'eredità del fu conte Monteleone, che lo sono il marchese San Saverio, e don Francesco Antonio [1] Brunengo residente nella città di Torino, perché non accadesse ciò, che mai non è occorso cioè di essere lo Stamento intimato in corpo, mentre resta giuridicamente [2] convocato coll'intìma passata in persona del sindico, si

[1] Francesco Antonio] *in interlinea* invece di «Giuseppe», cancellato.
[2] giuridicamente] *corr. da* giudiricamente.

è stimato doversi spedire lo stesso sindaco per far intendere al signor reggente il risentimento dello Stamento, e dopo avere eseguito detta commessione ri-
G c. 9 portò / essere stato dal signor reggente [1] sospeso l'ordine di detta intimazione; e trovandosi presente il signor marchese San Saverio, a di cui instanza è stata provveduta detta convocazione giudiziaria, ha fatto presente, che qualora lo Stamento si offerisse, ed obbligasse alla corresponsione degli interessi del suo tangente, egli ricede prontamente dall'instanza; la proposizione si è trovata plausibile, mancando però alcuni membri per la legittimità della congrega si è differta la deliberazione alla prima sessione di lunedì giorno 30; e dopo aver ancora deliberato doversi raccomandare il segretaro, pro segretaro, e scritturale di questo Stamento all'oggetto di venir considerati nella collazione dei posti vacanti, cadauno si è portato in sua casa, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro.

712 *1797 gennaio 30, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare discute e approva lo schema di transazione proposto dal marchese di San Saverio, di corrispondere agli eredi del conte di Monteleone almeno gli interessi del debito contratto in occasione della guerra del 1793. L'avvocato Efisio Luigi Pintor Sirigu propone, a nome dello Stamento reale, di chiedere al sovrano l'istituzione di una speciale delegazione incaricata di esaminare le vertenze tra i feudatari e i vassalli sui diritti feudali controversi, in applicazione delle circolari 10 agosto e 25 settembre 1795, al fine di dare una risposta politica alla rivolta antifeudale che permane vivissima nelle campagne.

G c. 9 Addì 30 gennaio 1797 per parte di mattina.
Radunatosi legittimamente quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita sebbene senza intervento di giudice per esser trattenuto in giunta particolare, si è ripigliata la trattativa sull'affare del debito, di cui nel giorno 29 scaduto, ed essendosi proposto se sia, o no ragionevole, che lo Stamento si obblighi verso il signor marchese alla corresponsione degli interessi del capitale a lui appartenente è entrato in senso, che lo Stamento militare medesimo debba nell'avvenire corrispondere al prefato signor marchese gl'interessi, che ha giudicato essergli dovuti dal giorno, che è stata mossa la lite in odio di detto Stamento, giudicandosi non essere ora il Regno in circostanze di poter pa-
G c. 9v. gare tutto il capitale, anzi che per tal effetto non ha pensato convenevole / la interpellanza delle comunità per essere intese di tal pagamento; e siccome è stato fatto presente, che alcune egregie somme siano state impiegate ed in sollievo della regia cassa, ed ancora in estinzione de' debiti di tutti tre gli Stamenti, è stato unanimamente risolto a voce, che prima debba essere detto Stamen-

[1] reggente] *in interlinea.*

to cerziorato degli oggetti, in cui sono stati impiegati i danari, di cui si tratta, mediante la reddizione dei conti da presentarsi da' rispettivi tesorieri nella prossima sessione, e revisione di detti conti da farsi previamente da' medesimi tesorieri insieme all'avvocato di questo Stamento.
Terminata la trattativa di quest' affare sonosi portati a questo Stamento i signori deputati dello Stamento reale li signori avvocati Salvatore Pala, ed Effisio Luigi Pintore, ed avendo preso la parola quest'ultimo ha esposto, che avendo preso a considerare lo Stamento reale i motivi, che tengono intranquille le ville, e quasi il Regno tutto non ha potuto prescindere di riflettere, che a ciò può molto contribuire il non essersi tuttora recate a termine le trattative tra' vassalli, e feudatari portate dalla rispettive circolari 10 agosto, e 25 settembre 1795, dipendendo l'ineffettuazione ora sia da inobbedienza dei villici, ora da trascuragine dei feudatari, o da chi per essi; quindi per togliere dappertutto la radice da un siffatto malcontento, cagione della vera intranquillità detto illustrissimo Stamento reale è stato di sentimento doversi domandare da Sua Maestà una particolare delegazione composta di quei soggetti, che saranno del suo / reale beneplacito, la quale debba costringere i rispettivi feu- G c. 10
datari, e vassalli a dover comparire nanzi sé ad udienza verbale, intervenendo altresì per parte dei primi i suoi rispettivi consultori, e dei secondi il loro rispettivo avvocato, ed esponendosi sommariamente le controversie nanzi detta regia delegazione, sia questa in grado di decidere sul campo su i meriti delle medesime; che lo Stamento reale suddetto è anche in senso, che nel caso sia questo Stamento militare per accettare la presente proposta sia per farsi palese al Regno colle stampe all'oggetto di smentire con questo mezzo la falsa voce sparsasi da' malintenzionati, che il nerbo della forza estera chiesta da' due Stamenti ecclesiastico, e militare, sia stato dai medesimi implorato a fine di poter con essa costringere i feudatari e i loro vassalli alla pronta soluzione dei dritti feudali controvertiti non meno, che certi. Quest'illustrissimo Stamento militare per essere l'ora troppo avanzata ha stimato differire la discussione di un punto così importante, instando solamente, che per la prossima sessione, in cui verrà ad esser il medesimo discusso, siano avvisati mediante l'usciere di questo Stamento tutti i feudatari, podatari, e procuratori di essi residenti in questa città, e datasi dalla prima voce l'incombenza si è sciolta la sessione, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro. /

713 *1797 febbraio 1°, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare esamina la proposta fatta dallo Stamento reale nella seduta precedente; interviene a nome degli amministratori dei feudi don Giovanni Battista Therol, podatario generale di Villacidro e Palmas, il quale eccepisce che la proposta fatta dall'avvocato Pintor non è concretamente attuabile in

quanto i podatari — soprattutto quelli dei feudatari spagnoli — non hanno ricevuto dai rispettivi signori feudali una delega specifica; inoltre la trattativa sui diritti feudali contraddirebbe il regio diploma 8 giugno 1796, che conferma tutti i privilegi del Regno, non esclusa la giurisdizione feudale. Le opinioni espresse dall'avvocato Therol sono condivise dall'assemblea, la quale decide però di prendere tempo chiedendo allo Stamento reale di formulare per iscritto la proposta di istituire una delegazione sui diritti feudali.

Lo Stamento ecclesiastico fa sapere di aver condiviso la proposta dello Stamento reale e di aver deliberato di inviare a Torino una supplica a nome dei due Stamenti, che viene consegnata alla prima voce dal segretario Giuseppe Melis Atzeni. Lo Stamento militare provvede immediatamente a recapitare al viceré la richiesta di sospenderne la spedizione a Torino.

G c. 10v. Addì 1° febbraio 1797 per parte di mattina, e nelle stanze solite della casa dell'illustrissimo signore marchese San Sperate.
Radunatosi legittimamente quest' illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita sebbene senza assistenza di giudice, il quale non è potuto intervenire nonostante avvisato mediante l'usciere per essere occupato in giunta, ed essendo concorsi alla presente congrega molti membri stamentari, dopo lettosi l'articolo della proposizione fatta dallo Stamento reale nella seduta dei 30 scaduto gennaio sull'affare, che riguarda i feudatari, si è presa la discussione della medesima, e dopo di essere stato addotto dal signore cavaliere don Giovanni Battista Therol podatario di Villacidro, e Palmas, ch'egli non è autorizzato alla decisione su di affari, che portano qualche pregiudizio al feudo, che governa per mancanza di speciale mandato, ha fatto presente alcune validissime ragioni, per cui dall'adottare il temperamento suddivisato di domandarsi da Sua Maestà la proposta delegazione e non ne ridonderebbe utilità alcuna ai medesimi feudatari, e sarebbe non secondare le sovrane grazie accordate al Regno, con cui viene da confermare tutti i privilegi del medesimo tanto in generale, come in particolare, ai quali si verrebbe a derogare con siffatta domanda. Sono stati dallo Stamento militare ravvisati validi i motivi dal medesimo signor podatario esposti; ma dall'altro canto volendo essere coerente nelle sue
G c. 11 deliberazioni quest'illustrissimo Stamento / ha unanimamente a voce stabilito, che mediante la qui unita memoria si faccia sentire allo Stamento reale, che questo Stamento militare non è in grado di comunicargli il suo sentimento sulla proposizione passatagli dallo Stamento reale suddetto per mezzo dei suoi deputati li 30 precorso gennaio a voce [1] se prima non viene a questo comunicata in iscritto siffatta proposta [2] secondo la risoluzione da questo Stamento presa sull'ambasciate vocali; quale memoria è stata approvata vocalmente a pieni voti.

[1] a voce] *in margine.*
[2] siffatta proposta] *in margine.*

Nel mentre dai deputati destinati pell'esame del progetto presentato a Sua Eccellenza [1] dallo Stamento reale sull'ufficio del Censorato generale è stato letto il suo sentimento in iscritto, quale è stato approvato unanimamente a voce da questo Stamento, che ha allo stesso contesto risoluto a voce [2] doversi comunicare in conseguenza agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale.
Sonosi portati a questo Stamento l'illustrissimi signori canonici don Carlo Falchi, e don Raffaele Humana per parte dell'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico, i quali han fatto presente a questo Stamento, che essendo stata presa in discussione la proposizione dell'illustrissimo Stamento reale sulla domanda della succennata delegazione, ha trovato quest'illustrissimo, e reverendissimo Stamento essere questo il mezzo efficace per ismentire la voce sparsasi, che la truppa è stata chiesta per oltraggiare i villici e vassalli dei baroni: inoltre hanno anche soggiunto che finora non si è potuto dare alla stampa il breve pontificio, che riguarda la concessione di patrono universale fatta dell'apostolo / san Pietro per mancare tuttora l'*exequatur,* che deve però far pre- G c. 11v.
sente essere cosa equitativa, che contribuiscano tutti i tre Stamenti alla spesa della stampa di esso siccome a nome dei tre è stata implorata la concessione suddetta.
Nel frattempo, che si stava riferendo la precedente ambasciata del predetto Stamento ecclesiastico è giunto il signor consigliere di Stato don Litterio [3] Cugia Manca, ed in seguito sono stati spediti i signori cavalieri Didaco Cugia, e don Nicolò Guiso per presentare le surriferite memorie allo Stamento reale.
Ritornati i sullodati deputati dall'eseguire la loro incombenza riferiscono, che non ostante lo Stamento reale non abbia adottato per sempre il temperamento di far le ambasciate in iscritto, potendosene prescindere quando l'urgenza del caso lo esiga, è disposto di presentare l'enunciato progetto in iscritto; che fa però presente esser intenzione dei due Stamenti ecclesiastico e reale spedirsi il medesimo a Torino [4] in questa stessa posta, e che per ciò Sua Eccellenza ne ha fatto premura, volendo, che si presenti in questo stesso giorno: riguardo alla memoria su i Monti, che la prenderà in discussione, e conseguentemente ne comunicherà il suo sentimento.
Quest'illustrissimo Stamento venendo da sentire, che i prelodati Stamenti sarebbero in procinto di presentare a Sua Eccellenza così in brieve il progetto sovraccennato, che riguarda la domanda della regia delegazione, ed essendo stato rimesso dallo Stamento reale il progetto suddivisato in iscritto, che si unisce, mediante il pro segretaro di esso Effisio Melis, non avendo tempo da rispondere sul campo per essere l'ora pur troppo / tarda, sul timore, che Sua G c. 12
Eccellenza fosse per rimettere in questo stesso corriere il più volte nominato

[1] a Sua Eccellenza] *in interlinea.*
[2] allo stesso contesto risoluto a voce] *in margine.*
[3] Litterio] *in interlinea.*
[4] il medesimo a Torino] *in margine.*

progetto ha ravvisato opportuno inoltrarsi la memoria, che per copia si unisce, a Sua Eccellenza per sospendere la suddetta rimessa; quale memoria dopo di essere stata approvata a pieni voti è stata sottoscritta dalla prima voce di questo Stamento coll'incombenza di doverla presentare in questo stesso giorno pell'indicato oggetto, e nel mentre prorogandosi la discussione di essa memoria dello Stamento reale sino alla prossima seduta del giorno 4 andante, si è sciolto il presente congresso, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro.

714 *1797 febbraio 4, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

La prima voce riferisce che il viceré non intende ritardare la spedizione del progetto dello Stamento reale sulla truppa d'ordinanza e incarica l'avvocato dello Stamento di predisporre una supplica al re che verrà spedita col prossimo corriere.

G c. 12 Addì 4 febbraio 1797.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita, l'illustrissima prima voce fece sentire, che avendo presentato a Sua Eccellenza il promemoria [1] affine di non dar corso col corriere speditosi nel giorno d'ieri al proggetto fatto dall'illustrissimo Stamento reale sulla dimanda della regia delegazione per decidere sulle controversie tra li signori feudatari, e vassalli, le fu ad essa illustrissima prima voce risposto dalla prefatta Sua Eccellenza, che la compatisse, mercecché non gli era possibile di diferir detta rimessa, e soltanto potrebbe unire al proggetto dello Stamento reale il detto promemoria dalla illustrissima prima voce al contesto presentatogli [2], onde potrebbe quest'illustrissimo Stamento proggettare su tal proposito quello, che stimerebbe più a proposito, che avrebbe cura [3] d'avviare il proggetto coll'altro venturo corriere.

Intrapresasi quindi la trattativa sull'istess'oggetto, si è discusso se debba, o no addottarsi il proggetto dell'eccellentissimo Stamento reale nella maniera ivi /

G c. 12v. proposta, ed essendosi passata la votazione, risultò con pienezza di voti di non doversi in modo alcuno aderire.

In seguito si aggitò la questione se per proporre il sentimento di quest'illustrissimo Stamento, sul già detto proposito, dovrà incaricarsene il signor avvocato, oppure procedersi alla nomina di deputati, e passata la votazione, si risolse con voti 45 bianchi, contro 11 neri di dover fare la proposta il predetto signor avvocato.

[1] il promemoria] *in interlinea.*

[2] e soltanto potrebbe unire al progetto dello Stamento reale il detto promemoria dalla illustrissima prima voce al contesto presentatogli] *in interlinea.*

[3] cura] *in interlinea.*

L'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo dell'assistente del suo segretaro comunicò un promemoria passato dal molto reverendo signor canonico Raffaele Martini, in cui unisce la nota della spese fatte per la legatura de' ringranziamenti spediti in Torino all'illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo, e conchiude raccomandandosi per l'esazione di dette spese ascendenti a £ 41.15 Piemonte, come dalle qui unite pezze, essendosi così sciolta la sessione, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

715 *1797 febbraio 6, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare esamina due missive fatte pervenire dalla Segreteria di Stato relative alla fissazione del giorno in cui si dovrà prestare il giuramento di fedeltà al nuovo sovrano e all'arrivo dell'abate di Salvenero Gianfrancesco Simon; su quest'ultimo argomento i tre Stamenti si riservano di deliberare successivamente.

Addi 6 febbraio 1797 per parte di mattina. G c. 13

Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita, sonosi dalla illustrissima prima voce dissigillati due pieghi statigli rimessi dalla Segretaria di Stato, uno de' quali contenente un promemoria di Sua Eccellenza, in cui va unito il manifesto per la fissazione del giorno, in cui dovrà rinovarsi il giuramento di fedeltà, ed il secondo, altro promemoria nel quale fa sentire Sua Eccellenza l'arrivo del signor abate di Salvenero, non ostante l'avesse la prelodata Eccellenza Sua prevenuta, che tuttora non poteva risponderle su potersi, o no restituire in questa capitale, onde ne faceva partecipe quest'illustrissimo Stamento, acciocché le facessero sapere, se ancora persistono i motivi per cui / dovesse rimaner lontano il suddetto signor abate da G c. 13v. questa capitale, come dalle qui unite pezze.

In seguito si sono deputati i signori don Didaco Cuggia, e don Niccolò Guiso per comunicare alli illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale il predetto promemoria riguardante l'arrivo del surriferito signor abate di Salvenero, come pure per ritirarne il proggetto fatto dal prelodato illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico sull'affare della truppa, ed essendo ritornati fece di risposta il prefatto signor don Didaco Cugia, ch'esso Stamento ecclesiastico aveva un simile promemoria di Sua Eccellenza riguardo al predetto signor abate, non potendo su tal'oggetto risolvere per esser pochi i membri, che trovavansi uniti [1], e che del suddetto proggetto, facendone un transunto, avrebbero cura di trasmetterlo a quest'illustrissimo Stamento; finalmente, che lo Stamento

[1] non potendo su tal'oggetto risolvere per esser pochi membri, che trovavansi uniti] *in margine*, firmato «Zara segretaro».

reale nel far sentire, che anche a loro passò Sua Eccellenza l'istesso promemoria diedero parimenti ad intendere, che qualora loro si comunicasse il parere dello Stamento ecclesiastico, e di quest'illustrissimo Stamento risolverebbero su tal proposito.
Nel mentre, che si lessero tre fogli anonimi, di cui non se ne fece merito, l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo dell'assistente del loro segretaro trasmise a questo illustrissimo Stamento una quantità di transunti della pastorale spedita in Genova nelli 19 novembre 1796 ora scorso, e del breve pontificio delli 10 settembre dello stesso anno quali ambi qui s'inseriscono, con essersi in seguito sciolto lo Stamento, in fede dicche.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

716 *1797 febbraio 8, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare approva una memoria indirizzata al viceré e redatta dallo Stamento ecclesiastico relativa all'affare dell'abate di Salvenero, in cui si chiede la riconvocazione della stessa deputazione stamentaria che nel giugno 1796 decise l'ostracismo per la famiglia Simon perché i suoi membri sono i più informati sulla realtà degli addebiti. Viene quindi letta ed approvata una memoria sui cerimoniali per il giuramento di fedeltà al nuovo sovrano che si svolgerà il 13 febbraio.

G c. 13v. Addì 8 febbraio 1797 in detta casa.
Radunatosi questo illustrissimo Stamento militare nella forma solita si è riletto il promemoria da Sua Eccellenza passato sull'affare del signor abate di Salvenero, su cui si è risolto a voce nulla doversi risolvere, fintantocche venga quest'illustrissimo Stamento accertato del parere dell'illustrissimo Stamento ecclesiastico.
Indi l'illustrissimo Stamento reale mediante i deputati signori avvocati Melis,
G c. 14 e Pala, comunicò un promemoria / in cui, facendo vedere la strettezza del tempo nel doversi prestare il giuramento di fedeltà, dichiara il suo desiderio di unirsi tutt'i tre ordini all'oggetto di comunicar tra di loro il modo, con cui dovranno portarsi, e formalità, che si dovranno usare nel giorno preffisso pel detto giuramento, qual promemoria qui si unisce, avendo essi signori deputati soggiunto, che attendevano il parere sull'allontanamento, o permesso di sbarcare il signor abate di Salvenero, su quali articoli loro si rispose, che si farebbe sentire la risoluzione, che quest'illustrissimo Stamento sarebbe per prendere.
In seguito l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo de' signori deputati molto reverendi canonici Umana, e Falchi ha comunicato un promemoria che crederebbe a proposito di presentare a Sua Eccellenza ri-

guardo al predetto signor abate di Salvenero pregandola di far unire la deputazione da cui si fece l'istanza dell'allontanamento del surriferito signor abate mercecche essendo essi signori deputati stati allora ben informati de' motivi pe' quali dovevano certuni allontanarsi dal Regno, potranno anche ora informare l'Eccellenza Sua se tuttora sussistono, o no gl'istessi motivi; e siccome fecero detti signori canonici deputati sentire, che vi aderì l'illustrissimo Stamento reale, si passò votazione se doversi, o no aderire anche quest'illustrissimo Stamento, essendo risultato affermativamente con voti 48 bianchi contro 8 neri; in vista dicche venne detto promemoria che qui si unisce [1] sottoscritto da questa illustrissima prima voce.
Fecesi finalmente lettura d'un'esemplare disteso in privata forma sulli ceremoniali, ed ordine da osservarsi nel giorno 13 da Sua Eccellenza fissato per la prestazione del giuramento di fedeltà, il quale si è a voce risolto, di comunicare allo Stamento reale in seguito al sovradetto promemoria in cui fece sentire, che bramerebbe / tenerne qualche lume essendosi poscia sciolto lo Stamento, G c. 14v.
in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

716/1 *1797 febbraio 8, Cagliari.*

I tre Stamenti indirizzano al viceré una memoria in cui suggeriscono le modalità di intervento per affrontare il caso dell'abate di Salvenero.

Promemoria [2]. U c. 413
I tre ordini del Regno, in risposta al biglietto inviato dall'Eccellenza Vostra in data 6 febbraio, persuasi che la particolare deputazione da loro autorizzata per suggerire al governo quei mezzi, che avrebbe creduti più conducenti ad impedire il maggior fermento, che nello scorso anno erasi già eccitato a segno di potersene temere le più funeste conseguenze, allorché instò all'Eccellenza Sua l'allontanamento di più persone da questa capitale avrà avuto senz'altro dei motivi fondati per appoggiarne l'instanza, credono, che l'Eccellenza Sua potrà esserne da quella informata colla maggior segretezza, affine di poter prendere in conseguenza quelle ulteriori determinazioni, che stimerà più adattate. A quest'oggetto debbono significarle, che detta deputazione era composta per lo Stamento ecclesiastico dai signori canonici don Raffaello Ledà e don Pietro Sisternes, per lo Stamento militare dai signori marchese di San Tommaso, don Gioacchimo Grondona, don Didaco Cutgia, e cavaliere Mela, che trovasi a Sassari, e per lo Stamento / reale dai signori avvocato Cabras U c. 413v.

[1] che qui si unisce] *in interlinea*; vedi doc. 716/1.

[2] Titoletto c. 414v.: *Promemoria dei Stamenti delli 8 febbraio 1797 in cui dicono a Sua Eccellenza d'indirizzarsi alla particolar loro deputazione per avere alcuni chiarimenti dimandati dalla prefata Eccellenza Sua ai detti Stamenti con suo biglietto dei 6 febbraio 1797.*

reggente l'Intendenza generale, ed avvocato Carboni Borras; sicché l'Eccellenza Sua potrà ordinare ai medesimi di congregarsi, e darle gli opportuni riscontri, e schiarimenti sul proposito, contenti per ora i tre ordini di rinnovarle le ossequiose proteste del profondo loro rispetto.
Cagliari 8 febbraio 1797.
L'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, avvocato Cadeddu prima voce dello Stamento reale.

717 *1797 febbraio 9, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

La prima voce comunica il disappunto con cui il viceré ha accolto la decisione degli Stamenti relativa all'abate di Salvenero; lo Stamento reale comunica di condividere l'opinione dello Stamento militare per quanto concerne il giuramento di fedeltà al sovrano e ritiene si debba raccomandare al viceré di seguire lo stesso cerimoniale adottato nel 1708.

G c. 14v. Addì 9 febbraio 1797.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato straordinariamente nel luogo, e forma solita fece l'illustrissima prima voce sentire, che avendo insieme alla illustrissima prima voce dello Stamento ecclesiastico presentato a Sua Eccellenza il promemoria riguardante l'affare del signor abate di Salvenero, di cui nella precedente sessione, loro si dié dalla prelodata Eccellenza Sua ad intendere, che su quel proposito sperava venire informata e suggerita dagli Stamenti, e non dai deputati, che a nome di questi fecero l'istanza di doversi allontanare vari soggetti da questa capitale, tra i quali il predetto signor abate.
Indi il signor cavaliere don Didaco Cuggia fe' relazione d'aver consegnato l'esemplare sulle formalità da osservarsi nel dì 13 del corrente fissato da Sua Eccellenza per la prestazione del giuramento di fedeltà ad uno dei membri dello Stamento reale onde accertarsi il medesimo della forma con cui dovrà praticarsi un tal'atto; in seguito dicche lo Stamento reale per mezzo de' signori deputati dottor Melis, ed avvocato Onida, nel ringraziare quest'illustrissimo Stamento de' lumi datigli, mediante la comunicazione di dett'esemplare, fece sentire d'aver trovato coerente, ed in regola quanto nel medesimo si osserva onde sarebbe opportuno di rappresentare a Sua Eccellenza, acciò si eseguisca uniformemente alla funzione del 1708 quella del 13 corrente febbraio; in vista dicche partiti essi deputati, e fatto rifflesso da quest'illustrissimo Stamento sulla stessa materia, si deputarono i signori cavalieri don Didaco Cuggia, e don Niccolò Guiso affine di partecipare alli Stamenti ecclesiastico, e reale l'uniformità del sentimento riguardo a detta funzione cioè all'accompagnamento di
G c. 15 Sua Eccellenza, ed avendo detti / signori deputati fatto ritorno si fece dal predetto signor cavaliere Cuggia sentire il dubbio addotto dallo Stamento reale,

cioè qual posto prenderebbe quest'illustrissimo Stamento militare nel Palazzo allorché aspetteranno a Sua Eccellenza nel citato giorno 13; mercecché lo Stamento reale avea l'istesso posto di quest'illustrissima città, su cui si è risolto di doversi l'illustrissima prima voce portare da Sua Eccellenza, e pregarla, che siccome detto Stamento reale avea il suo posto, lo destinasse pure per quest'illustrissimo Stamento, ed in seguito si sciolse lo Stamento, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

718 *1797 febbraio 10, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare insieme agli altri due Stamenti discute delle formalità da adottarsi nella cerimonia del giuramento; viene anche letta la rappresentanza indirizzata al sovrano in cui lo Stamento militare esprime la propria contrarietà alla richiesta, inoltrata dallo Stamento reale, di istituire una delegazione regia per decidere sulle controversie tra feudatari e vassalli.

Addì 10 febbraio 1797. G c. 15

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita, l'illustrissima prima voce fece sentire, che essendosi abboccato con Sua Eccellenza all'oggetto di far presente alla medesima, che mentre dovevano i tre illustrissimi Stamenti portarsi nel Palazzo per accompagnare la prelodata Eccellenza Sua nel dì 13 fissato per la prestazione del solito giuramento di fedeltà, sembrava opportuno di fare a ciascuno di essi sapere il posto, che ivi rispettivamente dovranno occupare, ed avendole Sua Eccellenza fatto di risposta, che non ostante conoscesse giusta la domanda, sarebbe bello, che si portasse essa illustrissima prima voce dal Consiglio di Stato, il quale essendo incaricato di risolvere sulle formalità della funzione suddetta, potrebbe fargli sentire il suo parere circa il suddetto posto, che dovranno occupare nel Palazzo, avendolo detta illustrissima prima voce in tal guisa eseguito, con avere nanti detto Consiglio trovato alcuni membri delli illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale, rimasero tutti d'accordo, che a ciascuno Stamento gli si destinerebbe una stanza, essendo destinata per quest'illustrissimo Stamento la camera del corteggio.

Indi si eccitarono vari dubbi sul posto da prendere nella processione, ossia accompagnamento / di Sua Eccellenza i tre illustrissimi Stamenti, e scorgendo, G c. 15v.
che volendosi internare in un punto, e questione cotanto ardua, insorgerebbero delle etichette, che porterebbero seco qualche dissenzione, sul rifflesso pure, che per la strettezza del tempo non si darebbe luogo a discussioni, si è risolto a voce di doversi riguardo al detto accompagnamento demordere dalla risoluzione presa di regolarsi a seconda del contenuto nell'esemplare della funzione seguita nel detto anno 1708, onde doversi quest'illustrissimo Stamento soltanto portare da Sua Eccellenza per complimentarla, e quindi licenziandosi dalla medesima andarsene per attenderla al duomo.

Lo Stamento reale per mezzo de' signori deputati dottor Melis, ed avvocato Onida comunicò il promemoria, che aveva risolto di presentare a Sua Eccellenza sull'osservanza nel predetto giorno 13 corrente di quanto si praticò nel predetto anno 1708 sì riguardo a' ceremoniali, che rispetto all'accompagnamento di Sua Eccellenza, soggiugnendo, che mentre ora dovea pur intervenire la regia Università delli studi, dovesse questa precedere a quest'illustrissimo Stamento militare, al quale seguirebbe l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, ed il reale unito al magistrato civico, facendo esso signor deputato dottor Melis sentire, che vi aderì in tutto il predetto Stamento ecclesiastico, in vista dicché [1] gli si rispose dalla illustrissima prima voce, che quest'illustrissimo Stamento aveva risolto quanto nel precedente capitolo di questa sessione.

Indi si è fatta lettura del promemoria, ossia rappresentanza d'umiliare a Sua Maestà sulla dissenzione di quest'illustrissimo Stamento alla chiesta reale delegazione dal predetto Stamento reale per decidere sulle controversie tra feudatari, e vassalli per le raggioni addotte in esso promemoria, che passatasi la votazione, venne con pienezza di voti approvato, e qui per copia si unisce.

In seguito si sono deputati i signori don Antioco Cadello, e don Antioco Pullo per comunicare all'illustrissimi Stamenti ecclesiastico e reale, per mezzo del promemoria qui per copia unito, la risoluzione di quest'illustrissimo Stamento di non accompagnare Sua Eccellenza nel citato giorno 13, e facendo ritorno
G c. 16 essi signori deputati, diedero / ad intendere, che lo Stamento reale rispose, che anche loro farebbero l'istesso, e così si è sciolto il congresso, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

719 *1797 febbraio 15, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare approva in via definitiva la rappresentanza sui diritti feudali e viene informato di una citazione giudiziaria da parte del marchese di San Saverio e del cavaliere Francesco Brunengo per la restituzione del debito contratto nel 1793.

G c. 17 Addì 15 febbraio 1797.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nella casa, e forma solita, fecesi di bel nuovo lettura della rappresentanza messa in netto da umiliarsi a Sua Sacra Real Maestà sulla dissenzione di quest'illustrissimo Stamento alla regia delegazione proposta, ed addimandata dall'illustrissimo Stamento reale, e parimenti si lesse il promemoria da presentarsi a Sua Eccellenza per la trasmessione, e raccomandazione di detta rappresentanza al regio trono, qual

[1] in vista dicché] *in interlinea.*

promemoria qui per copia unito, è stato a voce approvato, essendosene fatto pure altro esemplare per trasmetterlo al signor marchese Della Valle compiegato nella qui per copia unita lettera di raccomandazione al medesimo diretta [1].
Indi l'illustrissima prima voce, ed il signor sindaco don Michele Caneglias fecero sentire d'essere loro state dall'argozino maggiore notificate certe lettere citatorie nel dì 11 del corrente febbraio, spedite da questo supremo magistrato della Reale Udienza nelli 23 dell'or scorso gennaio ad istanza del notaio Francesco Frau Calvo procuratore dell'illustrissimo signor marchese San Saverio, e dal signor cavaliere don Francesco Brunengo della citta di Sassari per la restituzione delle £ 119141.17.8 da quest'illustrissimo Stamento ritirate allorché la flota francese tentò d'invadersi nel Regno, dal deposito a' suddetti signori marchese San Saverio, e cavaliere Brunengo appartenente, coll'obbligo di restituirgliele sei mesi dopo cessata la guerra, copia delle quali lettere qui s'inserisce, essendosi in seguito sciolto lo Stamento, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

720 *1797 febbraio 16, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Il marchese di San Tommaso comunica allo Stamento che la delegazione stamentaria per l'epurazione convocata dal viceré è del parere che permangono i motivi per cui l'abate di Salvenero non può essere autorizzato a rientrare a Cagliari; sulla decisione si dichiarano d'accordo gli altri due Stamenti, che indirizzeranno a tal fine una memoria al viceré.

Giorno 16 febbraio 1797. G c. 17
Essendosi quest'illustrissimo Stamento radunato nel luogo, e forma solita straordinariamente, si è dall'illustrissimo signor marchese San Tommaso fatto sentire, che congregatasi la deputazione per l'affare del signor abate di Salvenero don Francesco Simon [2], scorgendo i signori deputati, che oltre di persistere tutt'ora i motivi per cui si fece esso signor abate allontanare dal Regno, ne occorreano degli altri non men rilevanti, risolsero di presentare un promemoria a Sua Eccellenza affine di non permetterglisi lo sbarco in questo porto, lasciando in arbitrio di esso signor viceré la destinazione del luogo dove dovrà il suddetto portarsi, qual promemoria si era comunicato all'illustrissimo Stamento ecclesiastico, dal quale in questo momento / per mezzo de' si- G c. 17v.
gnori deputati molto reverendi canonici Umana, e Falchi si [è] restituita essa pezza a quest'illustrissimo Stamento insieme ad altro promemoria rassegnan-

[1] essendosene fatto pure altro esemplare per trasmetterlo al signor marchese Della Valle compiegato nella qui per copia unita lettera di raccomandazione al medesimo diretta] *in margine.*

[2] Vedi doc. 715/1.

do tutti i tre ordini quello de' predetti signori deputati, essendo stati l'uno e l'altro a voce approvati da quest'illustrissimo Stamento militare, e sottoscritto quest'ultimo dalla illustrissima prima voce, unendosi qui per copia [1], con avere i predetti signori deputati soggiunto a nome del prelodato illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, che questo era di sentimento di umiliarsi una rappresentanza, a nome di tutt'i tre ordini, a Sua Eccellenza, pregandola di delegare una persona alla medesima benvista, all'oggetto di riceversi informazione sulli predetti motivi addotti, e d'addurre per l'allontanamento del predetto signor abate di Salvenero, affinché in ogni tempo possano gli Stamenti giustificare la loro dimanda; come pure di pregare Sua Eccellenza, acciò si compiaccia comunicare agli Stamenti certa lettera scritta d'un certo signor abate Carta diretta ad uno de' fratelli del surriferito signor abate Simon, che trovasi presso il signor segretaro di Stato, con essersi poi dopo sciolto lo Stamento, avendo bensì prima di sciogliersi raccomandato al signor avvocato di rifflettere sulla notificazione delle lettere citatorie, di cui nella precedente sessione, se fosse, o no la medesima fatta conforme a dritto, ed in regola; in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

720/1 *1797 marzo 3, Cagliari.*

I tre Stamenti, mentre ribadiscono la validità dei motivi per cui nel giugno 1796 furono allontanati da Cagliari e da Sassari i seguaci dell'Angioy, segnalano il rischio che la presenza ad Alghero dei membri della famiglia Simon e di altri angioiani possa arrecare pregiudizio alla pubblica tranquillità. Chiedono pertanto l'apertura di un'inchiesta e l'adozione di misure opportune. In questa situazione permettere all'abate Gianfrancesco Simon di ricongiungersi in Alghero agli altri angioiani non farebbe che aumentare il pericolo di disordini e di diffusione di idee legate all'«iniquo progetto» dell'Angioy. Il Consiglio di Stato, pur dichiarandosi in linea di massima d'accordo con il timore espresso dagli Stamenti in merito all'istanza dell'abate Simon di potere sbarcare a Cagliari, sono in disaccordo circa il luogo in cui dovrà risiedere: il reggente Cocco e il giudice Tiragallo ritengono infatti che possa essergli concesso di rientrare ad Alghero, mentre i giudici Pau e Cugia sono dell'avviso che debba essere mandato in domicilio coatto a Castelsardo.

T c. 708 Promemoria [2].

I tre ordini del Regno non avrebbero mai domandato l'allontanamento di alcuni soggetti partigiani del cavaliere Angioi, e del suo iniquo progetto da que-

[1] unendosi qui per copia] *in margine*; vedi doc. 720/1.
[2] Copia semplice.

sta città non meno, che da quella di Sassari, se non avessero avuto giusti, e sicuri motivi d'un ben fondato timore, che andasser corrompendo colle loro perniciose massime i buoni sudditi di Sua Maestà.
Loro stessi nell'esaminare la propria condotta non possono essere, che intieramente convinti delle ragioni, che hanno somministrato agli Stamenti d'instarlo, ed al governo di provvederlo, ma ciò non ostante credendo forse di essersene smarrite le prove, lusingati dall'osservare, che non se n'è assonta neppure una sommaria informazione, si han preso l'ardire di dolersi degli Stamenti non meno, che del governo, comecché fossero stati ingiustamente / esiliati, e non T c. 708v.
avessero riconosciuto piuttosto nell'essersi provveduto il solo esilio i tratti d'una troppo manifesta benignità.
Anzi mal corrispondendo alla medesima non solamente non hanno riformata la loro scandalosa condotta, ma vi è molto a temere all'opposto, che uniti come sono molti di essi nella città di Alghero, e specialmente il decano Roigh, don Matteo Simon, suo padre don Bartolommeo, e vari altri possano sedurre i villici a nuovi disordini, non sapendosi da quali altre mani possano uscire alcuni scritti anonimi, e finti articoli di dispaccio, che da Alghero vanno pubblicandosi per i villaggi di quel Capo.
Quindi perché si abbia per ogni occorrenza la necessaria pruova della condotta del suddetto decano Roigh, e di tutta la famiglia Simon pregano Sua Eccellenza il signor viceré si degni ordinare, che da una persona / ben vista si pren- T c. 709
dano sommarie informazioni sulla condotta della suddetta famiglia Simon, e del decano Roigh, ordinando a tale oggetto, che si unisca agli atti la lettera che esiste presso la Segreteria di Stato diretta a don Matteo Simon intercettata all'epoca della marcia del suddetto Angioi contro questa capitale.
E perché si vada pure all'incontro di nuovi disordini, che potrebbero eccitare, si compiacerà di dare le opportune provvidenze affinché s'invigili sulla loro condotta da quelle persone, che verranno destinate dal governo, provvedendo a misura dei riscontri, che in seguito perverranno al governo su tale oggetto.
Cagliari li 3 marzo 1797.
Segnati all'originale: l'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, l'avvocato Cadeddu prima voce dello Stamento reale. /

721 *1797 febbraio 18, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare esamina il problema della regolarità della citazione in giudizio presentata dal marchese di San Saverio e dal cavaliere Brunengo in merito al debito contratto nel 1793; su sollecitazione dello Stamento ecclesiastico si dichiara d'accordo sulla richiesta di allontanare da Alghero i fautori dell'Angioy che vi risiedono.

Giorno 18 febbraio 1797. G c. 17v.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento nella casa, e forma solita espose il signor avvocato, che avendo fatto matturo rifflesso sulla citazione fatta a quest'illustrissimo Stamento ad istanza dell'illustrissimo signor marchese di San Saverio, e cavaliere don Francesco Brunengo, rilevò ben diversa la conclusione della cedola, e decretto nella medesima apposto, dal tenore delle lettere citatorie, poiché dimandandosi in essa cedola la citazione per mezzo del solito cartello, ed essendosi in tal guisa provveduta, vennero dette lettere dal notaio della causa concepite non ne' termini di cartello, ma bensì forma di dispaccio
G c. 18 di communità; ond'era di parere / che dovendo lo Stamento, e ciascun membro, che lo compone godere del privileggio militare, potrebbe opporsi diffetto di nullità, all'opposto però per non essersi notificate esse lettere allo Stamento in corpo, mentre, nel reale editto delli 13 maggio 1759 vien disposto che possano simili citazioni farsi nella sola persona del sindaco, come si eseguì, non ostante in dette lettere si volesse la citazione dello Stamento in corpo. [1]

Lo Stamento ecclesiastico per mezzo de' signori deputati molto reverendi canonici Humana, e Falchi comunicò a questo illustrissimo Stamento la supplica, che ha stimato di proggettare non solo per la recezione d'una sommaria informazione su i motivi addotti per l'allontanamento dal Regno di varie persone sospette, ma eziandio, pregando di allontanare dalla città d'Alghero gli exgesuiti padre Fulger, e padre Carboni poeta e di comunicare alli Stamenti la lettera dell'abate Carta, che trovasi presso il signor segretaro di Stato, di cui nella precedente sessione, copia della qual supplica qui si unisce; avendo risposto a detti signori deputati, che preso da quest'illustrissimo Stamento in disamina il tenore di detta rappresentanza, avrebbe cura di fargli sapere la loro risoluzione.

Partiti quindi essi signori deputati, ed intrapresasi la trattativa, dopo di essersi a voce approvata detta rappresentanza, si è discusso se nella medesima si dovrà anche dimandare l'allontanamento, e separazione di tutti quei soggetti creduti addetti a don Giò Maria Angioi, che in seguito alle notizie pervenute, sonosi radunati in detta città d'Alghero, ed essendosi passata la votazione, si è risolto affermativamente con pienezza di voti.

Indi sonosi deputati i signori marchese di San Tommaso, e don Nicolò Guiso per comunicare all'illustrissimo reverendissmo Stamento ecclesiastico il qui unito promemoria accertandolo della suddetta risoluzione, il quale è stato dal signor avvocato disteso e letto [2] e da quest'illustrissimo Stamento a voce approvato, ed essendo ritornati fece detto signor marchese di risposta, che lo Stamento ecclesiastico, essendo dell'istesso sentimento, fece subito aggiungere in detta supplica la predetta dimanda, e che nella prima sessione comuniche-
G c. 18v. rebbe esse pezze all'illustrissimo Stamento reale / in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

[1] ostante in dette lettere si volesse la citazione dello Stamento in corpo] *in margine.*
[2] e letto] *in interlinea.*

722 *1797 febbraio 20, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare delega il sindaco cavaliere Michele Canelles a rappresentrarlo in giudizio nella causa contro gli eredi del conte di Monteleone; delibera di non frapporre ulteriore indugio nella spedizione delle credenziali a monsignor Melano; sollecita l'espletamento della pratica relativa all'apertura di un'inchiesta sugli angioiani residenti ad Alghero.

Cagliari li 20 febbraio 1797.

Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nella solita forma ne' G c. 18v.
mezzanelli della casa del signor marchese di San Sperate, luogo, in cui suol congregarsi, coll' intervento dell'illustrsissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia, si è messo in discussione tra i membri, che intervennero, l'oggetto della lite, che a dett'illustrissimo Stamento hanno mosso i signori marchese di San Saverio, e don Francesco Antonio Brunengo della città di Sassari, e dopo di essersi osservato, che la citazione di esso Stamento fu eseguita senza la forma del cartello, e che la mora attribuita allo Stamento per la restituzione dell'imprestito contratto verso i suddetti signori marchese San Saverio, e cavaliere Brunengo fu per causa necessaria in vista delle vicende del Regno, ha finalmente quest'illustrissimo Stamento deliberato, e conchiuso doversi accordare, come in vigore di questa sua risoluzione accorda, e concede ampia facoltà al suo signor sindaco don Michele Caneglies per fare le parti di esso Stamento in detta lite, e promuovere tutte quelle ragioni, che possano al medesimo Stamento compettere nel miglior modo, e forma, che in dritto luogo aver possa, auttorizzando il predetto signor sindaco cavaliere Caneglies, di eleggere a tal'oggetto uno, o più procuratori muniti di tutte quelle facoltà, solite accordarsi ai procuratori alle liti senza restrizione alcuna, ch'è quanto su tal proposito si è da quest'illustrissimo Stamento conchiuso, e deliberato, sottoscrivendosi / tutt'i membri, che intervennero alla presente sessio- G c. 19
ne, unitamente al sottoscritto segretaro, che ne fa fede.

Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, Cadello di San Sperate, il barone di Teulada, il marchese di San Filippo per tre voti, don Emanuele Guiani per 4 voti, don Nicolò Guiso per 4 voti, cavaliere don Diego Cugia per 4 voti, il marchese di Soleminis barone di Sorso, il marchese di Villamarina, don Giuseppe Olivar per due voti, don Antioco Pullo per 4 voti, il cavalier Zapatta come curatore del barone de Las Plassas per 4 voti, don Giuseppe Cordiglia per 4 voti, il cavaliere don Antonio Satta Nieddu per quatro votti.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

Si fece poscia dalla prelodata illustrissima prima voce sentire, ch'essendosi nel giorno d'ieri 19 portato a pranzo da Sua Eccellenza venne dalla medesima addimandata se i tre ordini diedero corso alle credenziali, che fecero sperare all'illustrissimo reverendissimo nostro monsignor arcivescovo per la prestazione

del solito giuramento di fedeltà ed omaggio a Sua Sacra Real Maestà a nome del Regno, e siccom'essa illustrissima prima voce le fece di risposta, che si giudicò di diferirne la rimessa fintantocché venissero accertati se il prefatto illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo volesse addossarsi di esso incarico, le soggiunse la prelodata Sua Eccellenza, che non ne dubitassero, poiché era in sentimento e ben persuaso, che il suddetto accetterebbe volentieri la commissione, anzi attenderebbe le surriferite credenziali: avendo però soggiunto dett'illustrissima prima voce, che ciò seguì semplicemente in conversazione, senzacché sia stato incaricato di farlo sentire a quest'illustrissimo Stamento.

In seguito dicche, richiamata alla memoria l'espressione apposta nel foglio al
G c. 19v. sullodato illustrissimo reverendissimo monsignore / dalli illustrissimi tre ordini scritto su tal proposito, di cui si fece a tal'oggetto lettura, di mandarle, cioè, le predette credenziali appena prestato in mani di Sua Eccellenza il giuramento di fedeltà, si è risolto a voce di doversi indilatamente dar corso alle medesime, con essersi deputati i signori don Diego Cugia, e don Niccolò Guiso per farne di essa risoluzione partecipi l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale, come pure per fare all'ecclesiastico premura di spedire la supplica dal medesimo proposta, e da quest'illustrissimo Stamento approvata, contenente la dimanda d'un special delegato per ricevere sommaria informazione su i motivi da' signori delegati delli illustrissimi tre ordini addotti allorché instarono l'allontanamento di certuni sospetti, ed addetti a don Giò Maria Angioi, di doversi separare quelli che, sulle notizie pervenute, unironsi nella città d'Alghero, e di comunicare alli Stamenti la lettera dell'abate Carta diretta ad uno de' fratelli Simon, esistente presso il signor segretaro di Stato, ed avendo i predetti signori deputati eseguito la loro commissione, fece il prefatto signor cavaliere Cugia di risposta, che ambi gli Stamenti ecclesiastico, e reale acconsentirono alla pronta spedizione di dette credenziali, e che riguardo a detta supplica, essendosi da dett'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico comunicata all'illustrissimo Stamento reale, tuttocché questo vi abbia aderito, volle nondimeno ritenersela per la modificazione, e restrizione della medesima, giacché giudicarono a proposito di prescindere di certe espressioni; ch'è quanto si è risolto, e deliberato nella presente sessione delli 20 febbraio, con essersi poi dopo sciolto lo Stamento, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

723 *1797 marzo 2, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare incarica la prima voce di spedire a Torino le credenziali a monsignor Melano previo accordo con gli altri due Stamenti; corregge la propria opinione sugli angioiani di Alghero, in quanto da sicure notizie in pos-

sesso dello Stamento reale risulta che la precedente risoluzione era fondata su convinzioni non rispondenti al vero.

L'anno del Signore 1797 ed alli 2 del mese di marzo in Cagliari. G c. 20
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo solito coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavalier don Litterio Cugia, dell'illustrissima prima voce, e d'altri membri componenti esso Stamento, avendo questi considerato di doversi spedire l'opportuno mandato, ossieno credenziali in capo all'illustrissimo reverendissimo monsignore fra' don Vittorio Filippo Melano arcivescovo di Cagliari onde prestare a nome di questo fedelissimo regno di Sardegna a Sua Sacra Real Maestà il giuramento di fedeltà, ed omaggio; coerentemente alle già prese risoluzioni sulli 16 gennaio, e 20 febbraio corrente anno 1797 di nominare, cioè, l'additato illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo per deputato del Regno per la prestazione del suddetto giuramento, e di spedirglisi le opportune credenziali, ossia mandato, nominano, destinano, e solennemente deputano il prelodato illustrissimo reverendissimo monsignore fra' don Vittorio Filippo Melano arcivescovo di Cagliari, primate di Sardegna, e Corsica, e cavaliere gran croce dei santi Maurizio, e Lazzaro per deputato speciale di questo Regno di Sardegna, affine di prestare a nome del medesimo il giuramento di fedeltà, ed omaggio a Sua Sacra Real Maestà Carlo Emanuele IV nostro benignissimo sovrano felicemente regnante, a qual'oggetto autorizano il prefatto illustrissimo signor marchese di Laconi prima voce di quest'illustrissimo Stamento militare a giurare, non meno che a sottoscrivere l'opportuno mandato, o credenziali munite delle clausule per l'anzidetto effetto necessarie / con G c. 20v.
inserirsi in detto mandato copia legale della presente risoluzione, ch'è quanto unanimemente hanno risolto, e deliberato, sottoscrivendosi da' membri, che compongono esso illustrissimo Stamento insieme al sottoscritto segretaro, che ne fa fede.
Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare voti 4, il marchese di Soleminis barone di Sorso, il marchese di Sedilo e Canales, marchese di Samassi per 4 [voti], marchese di San Tommaso per 2 voti, marchese di San Saverio, il barone di Teulada, il cavaliere Zapatta come curatore del barone de Las Plassas, il marchese di San Filippo per 3 voti, don Giuseppe Olivar per 2 voti, commendatore Grondona per sé e come procuratore del marchese di Quirra, don Giuseppe Cordiglia per 4 voti, don Antioco Luigi Natter per 4 voti, don Emanuele Guiani per 4 voti, cavaliere don Nicolo Guiso per 4 voti, don Giuseppe Corria, cavaliere don Diego Cugia per 4 voti, don Antioco Pullo per 4 voti, don Agostino Salazar, il marchese d'Arcais, il cavaliere Canelles sindaco per 4 voti, don Sadorro Cadello marchese di San Sperate per 4 voti; il marchese di Villamarina per 2 voti.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

Comparvero poscia nanti quest'illustrissimo Stamento i signori deputati
G c. 21 dell'illustrissimo Stamento reale avvocati / Pintor, e Balero, ed avendo il primo fatto lettura del mandato, ossieno credenziali predette fatte distendere dall'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, e dal medesimo a detto illustrissimo Stamento reale comunicate, osservatosi da quest'illustrissimo Stamento, che esse credenziali si rifferivano a certa supposta congrega delli illustrissimi tre ordini uniti, in cui si fosse deliberata, e risolta la nomina del prelodato illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo di questa di Cagliari per deputato del Regno, sul rifflesso, che ciascun Stamento prese separatamente essa risoluzione, se ne fece da quest'illustrissimo Stamento ai predetti signori deputati l'opportuno eccitamento, ed in vista, cancellata detta espressione, si fece in esso mandato o credenziali non ancora messe in netto l'addito dicendo *come dalle rispettive risoluzioni delli tre illustrissimi Stamenti* [1] ecc. unendosene qui la copia, ed essendo nel resto rimasti d'accordo, come pure riguardo a doversi munire detto mandato, o credenziali del sigillo delli Stamenti in scatola d'argento, distendendole in pergamena, ed unendovi copia della risoluzione di ciascun Stamento munita anche di detto sigillo [2].

In seguito lesse l'istesso signor deputato avvocato Effisio Luigi Pintor la supplica dall'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico proggettata riguardante *l'affare suddetto* [3], cioè, la dimanda d'un delegato speciale per la recezione d'una sommaria informazione sulli rilevanti motivi, per cui si dimandò l'allontanamento di alcune persone sospette, qual supplica, già per copia unita, si restrinse dal predett'illustrissimo Stamento reale a questa sola dimanda senza punto parlarsi della separazione di quei soggetti, che credeansi uniti in Alghero, mercecché pervennero ad esso Stamento sicure notizie di trovarsi il padre Fulgèr exgesuita a Sassari, e forse in viaggio per portarsi in questa capitale, d'essersi il padre Carboni poeta anche exgesuita portato in detta d'Alghero semplicemente per esiggere qualche pensione, che ivi gli era dovuta, e così delli altri, ragion, per cui non occorreva di fare su tal'oggetto la menoma istanza, contenendosi bensì in detta supplica anche la dimanda di comunicarsi alli Stamenti la lettera del predetto abate Carta; e dopo d'avere quest'illustrissimo Stamento fatto sentire a' predetti signori deputati, che prenderebbero il contenuto in essa supplica in disamina per indi fargli sapere la loro risoluzione, intrapresa la trattativa, ed approvata a voce la suddetta rappresentanza, furono delegati i signori cavalieri don Diego Cugia, e don Niccolò Guiso per restituire la medesima al prefat-

[1] L'espressione è sottolineata nel ms.

[2] ed essendo nel resto rimasti d'accordo, ... munita anche di detto sigillo.] *in margine*, firmato «Zara segretaro».

[3] Sottolineato nel ms.

to illustrissimo Stamento reale / e parteciparli d'avervi appieno aderito, e ritornati essi signori deputati, si sciolse lo Stamento, in fede dicche. G c. 21v.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

724 *1797 marzo 4, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addì 4 marzo 1797 Cagliari. G c. 21v.
Per mancanza di soggetti non poté radunarsi quest'illustrissimo Stamento militare, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

725 *1797 marzo 6, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Il segretario dello Stamento militare certifica di aver consegnato copia autentica degli atti di nomina dell'arcivescovo Melano e del sindaco Canelles per gli incarichi di cui si è detto nei precedenti verbali.

Cagliari li 6 marzo 1797.
Attesto io sottoscritto d'aver estratto dalle presenti risoluzioni copia di quella tenutasi nel giorno 2 del corrente mese concernente la nomina, e deputazione dell'illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo di questa di Cagliari per prestare a nome del Regno il dovut'omaggio a Sua Maestà, qual copia in autentica forma ho nel giorno d'oggi consegnato all'illustrissimo molto reverendo signor decano abate don Diego Cadello fungente le veci di prima voce dell'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, all'oggetto di unirla alle credenziali, che nel momento doveano consegnarsi al sacerdote don Faustino Baile, che trovasi di pronta partenza per Genova, onde farle capitare in proprie mani del prelodato illustrissimo reverendissimo monsignore arcivescovo, ed in fede ecc. G c. 21v.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

Detto giorno Cagliari.
Parimenti certifico d'aver spedito copia autentica della risoluzione delli 20 or scorso febbraio per unirla al mandato, che dovrà dal signor sindaco don Michele Caneglies conferirsi ad un procuratore colleggiale per comparire nella causa a quest' illustissimo Stamento mossa da' signori marchese di San Saverio, e don Francesco Brunengo, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

726 *1797 marzo 8, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare, preso in esame il parere del Consiglio di Stato circa la località in cui dovrà risiedere in domicilio coatto l'abate di Salvenero a causa dei suoi trascorsi angioiani, ribadisce a larghissima maggioranza che questi debba essere mandato a Castelsardo e non ad Alghero. La decisione, condivisa dallo Stamento ecclesiastico, non viene avallata dallo Stamento reale.

G c. 22 Addì 8 marzo 1797 in Cagliari.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita si è dalla illustrissima prima voce fatta lettura d'un promemoria, che qui per copia si unisce passatogli da Sua Eccellenza nel giorno d'ieri [1] per mezzo del primo sottosegretaro di Stato notaio Vaca contenente il risultato del sentimento del Consiglio di Stato riguardo a non doversi permettere lo sbarco all'abate Simon, e la division del parere circa il luogo dove dovrà detto abate portarsi, cioè, due consiglieri credendo con fondate ragioni opportuno di destinargli la città d'Alghero per sua residenza, e gli altri due di doversi mandare in Castelsardo per ivi attendere ulteriori ordini, onde Sua Eccellenza lo comunica a quest'illustrissimo Stamento affine di fargli su tal proposito sentire il suo sentimento.

Nel mentre fece l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo de' signori deputati canonici Ledà, e Falchi sentire a quest'illustrissimo Stamento, che rilevò non molto a proposito il parere de' due signori consiglieri di Stato che oppinarono doversi mandare l'abate Simon alla città d'Alghero mentre l'istesso Sua Eccellenza faceva in esso promemoria partecipe di dovere col corriere di dimani spedire la delegazione per ricevere l'instata informazione su i mottivi, che s'addussero per l'allontanamento di certe persone sospette, e famiglia Simon, onde era in sentimento dell'illustrissimo Stamento ecclesiastico di mandare il predetto signor abate in Castelsardo.

Partiti quindi detti signori deputati si è messo in discussione se dovrà, o no aderirsi quest'illustrissimo Stamento a portarsi l'abate Simon in detta d'Alghero, e passatasi la votazione, risultò con 40 voti bianchi contro neri 4, che non gli si debba permettere d'andare in detta città d'Alghero, in seguito dicche si sono deputati i signori don Niccolò Guiso, e cavaliere don Diego Cuggia per farne partecipi gl'illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale, ed avendo fatto ritorno fecero di risposta, che il primo vi aderì appieno, ed il reale vi si oppose, come lo farebbe sentire per mezzo d'ambasciata, e siccome

G c. 22 detti signori deputati vennero del pari incombenzati per partecipare / a detti illustrissimi Stamenti, che il real diploma trovasi presso questa segretaria dell'illustrissimo Stamento militare onde risolvessero dove dovrebbe, di comun consenso, riporsi, risposero essi signori deputati, che ambi gli Stamenti fecero

[1] nel giorno d'ieri] *in margine*; vedi doc. 726/1.

sentire, che prenderebbero l'affare in considerazione, e risolverebbero su tal proposito nella prima sessione, essendosi poi dopo sciolto lo Stamento, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

726/1 *1797 marzo 7, Cagliari.*

Il viceré comunica allo Stamento militare il parere del Consiglio di Stato sull'affare relativo all'abate di Salvenero.

Copia di memoria passata da Sua Eccellenza alli Stamenti sotto li 7 marzo 1797 [1]. U c. 415

Mi faccio un dovere di communicare alle signorie loro illustrissime in coerenza al contenuto ne' loro promemoria dei 16 febbraio e 3 corrente marzo il risultato del sentimento del Consiglio di Stato al quale ho fatto rimmettere detti promemoria.

È unanime sentimento, che il signor abate don Gian Francesco Simon non deva sbarcare né trattenersi in questa capitale. Circa poi il luogo, nel quale dovrà portarsi il sentimento è diviso: due consiglieri credono con raggioni fondatissime, che il governo deva ordinarli di portarsi in Alghero, e due altri, che deva andare a Castelsardo, dove aspetterà le ulteriori determinazioni del governo.

In questa parità di sentimenti desidero di sapere le saggie determinazioni delle signorie loro illustrissime, alle quali mi farò un piacere d'aderire, affine risulti il maggior vantaggio del Regno, ed il servizio di Sua Maestà; cose che non ponno, né devono esser disgiunte.

Essendo già in punto di terminare la contumaccia, cui fu assoggettato il bastimento, che s'affrettò di darmi il suddetto sentimento affinché sia in tempo di dare le / coerenti disposizioni, con prevenirle, che col corriere, che partirà ve- U c. 415v.
nerdi darò gli ordini, perché si porti ad Alghero il delegato, che instarono spedirsi per ricevere l'informazione, di cui nel detto promemoria de' 3 corrente marzo.

Dal Palazzo li 7 marzo 1797.

[Don Filippo Vivalda]

[*Parere del Consiglio di Stato*].

Essendosi fatta lettura nel Consiglio di Stato della memoria rassegnata dalli T c. 711
Stamenti sotto li 16 febbraio scaduto cui va unita altra dei deputati dei medesimi Stamenti de' 15 detto mese, e de' 3 del corrente riguardanti la famiglia Simon, ed in particolare l'abbate di Salvenero don Gian Francesco, ha dovuto il medesimo Consiglio di Stato uniformemente opinare, che coerentemente alla

[1] Copia semplice; l'intestazione è sottolineata nel ms.; titoletto c. 422v.: *Viglietto di Sua Eccellenza il signor viceré dei 7 marzo 1797 ai Stamenti riguardante l'abate di Salvenero, cui sono uniti i pareri dei detti Stamenti relativamente al contenuto in esso biglietto.*

deliberazione delli stessi Stamenti non debba in modo alcuno permettersi lo sbarco d'esso abbate Simon, né la di lui dimora in questa capitale, posto che gli stessi assicurano sulla fede de' loro deputati, che non pur sussistono, ma che sonosi accresciuti i motivi per i quali s'instò, e venne ordinato l'allontanamento della famiglia Simon da questa città.

Sul luogo poi, a cui dovrà esso Simon farsi partire, ed ordinargli di dimorare /
T c. 711v. fino ad altra provvidenza del governo il sottoscritto reggente la reale Cancelleria, e don Luigi Tiragallo consigliere di Stato han rifflettuto, che allo stato delle cose non appariscono risultanze in fatto, a riserva di quella pubblica diffamazione che si può e deve ricavarsi dalle istanze delli Stamenti, per la quale possa infliggersi al suddetto Simon un castigo sebbene per via di precauzione convenga di farlo allontanare dalla capitale come l'instano li detti Stamenti. Sarebbe però castigo il farlo partire per un altro luogo del Regno lontano da sua casa e famiglia, e quindi hanno opinato, che possa Sua Eccellenza ordinarli di portarsi indilatamente in Alghero sua patria, in circostanze massime, che li detti Stamenti non hanno fatto in essa memoria de' 16 febbraio altra istanza se non d'allontanare la detta famiglia da questa capitale; massime che in ordine a questa non instano altro, se non di dover sussistere le già date provvidenze, quali erano di andar in Alghero, ove si trova e rispetto al medesimo abbate in particolare altro in scritti non s'instò nel giugno dello scorso anno, se non d'ammonirlo per contenersi nel modo di parlare.

Gli detti Stamenti nella succitata memoria de' 3 marzo hanno instato di riceversi informazioni in Alghero sulli andamenti di vari soggetti creduti disseminatori di massime sediziose, fra i quali vengono nominati padre, e figlio Si-
T c. 712 mon, / e conseguentemente essendo indispensabile che si spedisca un delegato per la formazione di questi atti, potrà questi ove li creda impeditivi della pruova allontanarli d'Alghero.

Che finalmente con ciò non s'avventura la pubblica tranquillità d'Alghero mentre ove eziando fosse vero quanto s'annuncia nel detto promemoria de' 3 marzo riguardo a detta città, non verrebbe accresciuto il numero di quei soggetti se non d'un solo, quando all'incontro se si dovesse far andare ad altro luogo del Regno vi sarebbe il pericolo, che non si spargessero vieppiù per opera del medesimo abbate Simon le massime sediziose, avendo anche avuto presente, che in detto promemoria non si è dagli Stamenti instato di sciogliersi il club [1], né di separare quelle persone, che in esso sono nominate ma di darsi al proposito le provvidenze che saranno opportune, e d'invigilarsi sulla loro condotta, e provvedendo a misura de' riscontri, che perverranno al governo. /

T c. 712v. Li consiglieri di Stato però don Literio Cugia e don Cristoforo Pau sarebbero in senso che convenga, che il detto abate Simon si porti a Castelsardo con incaricare al governatore d'invigilare sulla di lui condotta, mentre ciò non potrebbe riguardarsi come un castigo, ma bensì d'una precauzione troppo neces-

[1] club] *corr. da* glub.

saria se si riflette alla condotta da lui tenuta e che non è lecito al governo d'usare ancora riguardo agli ecclesiastici in vista del regio viglietto de' 13 marzo 1759, in cui si prescrive, che ove vi siano de' fondamenti plausibili si possano quelli anche allontanare dal Regno.
Né dubitano i medesimi, che sussistano tali motivi perché li stessi Stamenti fan vedere la pubblica diffamazione contro lo stesso, e di più d'essa famiglia nella citata memoria de' 3 marzo, anzi nella memoria detta de' 16 febbraio si legge, che non solamente sussistono, ma che sono accresciuti i motivi dell'allontanamento della famiglia.

[*Minuta*].
Per opinare [1] che non si faccia il suddetto abate Simon passare ad Alghero T c. 710
hanno i medesimi un altro motivo nella stessa asserzione de' Stamenti nella detta memoria de' 3 marzo d'esservi cioè molto a temere, che uniti, come sono nella città di Alghero il decano Roig, don Matteo, e don Bartolomeo Simon, e vari altri possano seddurre i villici ad altri disordini, epperò col suddetto abate verrebbe accresciuto il partito, e potrebbero temersene maggiori pregiudizi, motivo per cui credono, che sarebbe più pregiudiziale in certo modo il restar in Alghero, che in questa stessa capitale, ove sarebbe sott'occhi del governo.
Dovendosi intanto a seconda delle istanze fatte nella suddetta memoria de' 3 marzo ricevere informazione in Alghero, ed in questa capitale, credono, che per ogni buona regola non convenga, che rimanga il medesimo né in uno, né in altro di quei luoghi / non sembrando ai medesimi troppo indiferente la T c. 710v.
condotta avuta dallo stesso di non aver aspettato come dovea gli ordini di Sua Eccellenza cui avea scritto per il permesso di rimpatriarsi, ed erasi quindi mosso al ritorno adirittura, come non lo sono indiferenti i rifflessi, che somministra la lettera dal medesimo scritta dal bordo dell'*Enrichetta* sotto li 22 febbraio per le diverse espressioni, di cui nella stessa si serve.

727 *1797 marzo 9, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*
Lo Stamento militare, nonostante il diverso parere degli altri due Stamenti, rimane fermo nella decisione precedentemente presa che non si debba consentire all'abate di Salvenero Gianfrancesco Simon di recarsi ad Alghero.

Cagliari li 9 marzo 1797. G c. 22v.
Straordinariamente radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita, mentre s'attendeva la risoluzione dell'illustrissimo Stamento reale sull'affare dell'abate Simon, fece detto Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocati Balero, e Melis partecipe quest'illustrissimo Stamento, che avendo preso in discussione il suddett'affare, hanno risolto di uniformarsi,

[1] Si tratta di una minuta inserita nell'incartamento relativo all'abate di Salvenero.

come sempre, alle disposizioni, che su tal proposito si darebbero dal governo, avendo quindi progettato un promemoria a nome de' tre ordini per presentarsi in detti termini a Sua Eccellenza, copia del quale qui si unisce.
Partiti in seguito essi signori deputati, s'intraprese la trattativa, se dovesse, o no restar ferma la risoluzione da quest'illustrissimo Stamento presa nel giorno d'ieri, cioè, di non doversi permettere al predetto signor abate Simon di portarsi in Alghero, mentre dovea riceversi l'informazione in essa città contro tutta la casa Simon, e siccome si è a voce risolto di non dovere quest'illustrissimo Stamento demordere dalla già detta risoluzione, maravigliandosi d'avere l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, come dissero i predetti signori deputati dello Stamento reale, cambiato di sentimento, con aver'approvato il citato promemoria, si deputarono i signori marchese San Tommaso, e don Niccolò Guiso, per farglielo in tal guisa sentire, i quali al ritorno fecero di risposta, che esso illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico altra ragion non addusse per essersi aderito al parere dello Stamento reale, se non se l'aver fatto matturo rifflesso sulle espressioni, di cui si prevalse Sua Eccellenza dicendo, che due consiglieri di Stato oppinarono con fondate ragioni di doversi permettere al predetto signor abate Simon di portarsi in detta d'Alghero, in seguito dicche partirono nuovamente i signori deputati don Niccolò Guiso, e cavaliere don Didaco Cugia [1] per partecipare all'illustrissimo Stamento reale la risoluzione di quest'illustrissimo Stamento di non demordere da quella via su tal proposito presa nella precedente sessione, ed essendo ritornati riferiro-
G c. 23 no d'aver trovato già sciolto lo / Stamento reale, non essendovi che pochi membri, i quali li fecero riflettere sul tenore del promemoria, in cui da Sua Eccellenza si dimandò la nomina d'un delegato per ricevere la predetta informazione, il quale per copia fu ad essi signori deputati comunicato, con essersene fatta lettura, affine di richiamare alla memoria le espressioni ivi apposte, ed essendosi, ciò non ostante, creduto da quest'illustrissimo Stamento opportuno di persistere nella predetta risoluzione, venne il signor avvocato dalla illustrissima prima voce incombenzato di distendere il promemoria, che qui per copia si unisce [2] per renderne intesa la prelodata Sua Eccellenza con essersi poi dopo sciolto lo Stamento, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

727/1 *1797 marzo 9, Cagliari.*

L'ordine militare fa sapere al viceré di aver accolto favorevolmente la decisione di incaricare un delegato di promuovere ad Alghero un'inchiesta sugli angioiani, come era stato precedentemente richiesto dai tre ordini.

[1] don Niccolò Guiso, e cavaliere don Didaco Cugia] *in margine.*
[2] Vedi doc. 727/1.

Promemoria [1]. U c. 416

Essendosi l'Eccellenza Sua con promemoria de' 7 corrente marzo degnata di partecipare allo Stamento militare gli ordini, che intendeva lasciare coll' imminente corriere, perché il delegato dell'Eccellenza Sua si portasse in Alghero per ricevere l'informazione, di cui nel promemoria dei tre ordini del Regno dei 3 dello stesso mese, nell'attestare alla prefata Eccellenza Sua i suoi più sinceri ringraziamenti lo Stamento militare chiamando alla discussione l'altro articolo della prelodata memoria dell'Eccellenza Sua entrò in sentimento, che non converrebbe, stante l'oggetto di detta informazione, di assegnare all'abate don Giò Francesco Simon la sua residenza in Alghero, ma altronde a piacimento dell'istessa Eccellenza Sua; che è quanto si dà l'onore lo Stamento militare di rassegnare all'Eccellenza Sua pel miglior servizio di Sua Maestà, che non può essere disgiunto dal vantaggio di questo Regno.
Cagliari li 9 marzo 1797.

Segnato all'originale: il marchese di Laconi
prima voce dello Stamento militare.

727/2 *1797 marzo 10, Cagliari.*

Lo Stamento ecclesiastico, a parziale modifica di quanto aveva precedentemente deliberato in merito alla residenza dell'abate di Salvenero, dichiara di rimetters in tutto a quanto deciderà il viceré, considerata anche la disparità di opinioni tra i membri del Consiglio di Stato.

Promemoria [2]. U c. 417

Lo Stamento ecclesiastico in seguito al promemoria di Sua Eccellenza il signor viceré della data 7 corrente marzo ha l'onore di rassegnare alla medesima Sua Eccellenza, che in coerenza del promemoria precedente dei tre ordini di questo Regno datato nel giorno 3 dello stesso mese, nel quale domandavano, che fosse ordinata la divisione, e separazione delle persone che si allontanarono da questa città sarebbe per opinare, che sia più conveniente, che non dovendo lasciarsi sbarcare in questo porto l'abate Simon, si porti piuttosto a Castelsardo, che alla detta città d'Alghero: osservando però che i pareri de' membri componenti il Consiglio di Stato sono stati divisi, ed ignorando le ragioni, che avranno persuasi quelli che hanno opinato doversi portare in Alghero, non può con sufficiente fondamento spiegare il suo sentimento, e so-

[1] Copia semplice; titoletto: c. 421v.: *Copia di promemoria dello Stamento militare dei 9 marzo 1797 riguardante l'abate Simon.*

[2] Copia semplice; titoletto c. 420v.: *Copia di promemoria dello Stamento ecclesiastico dei 10 marzo 1797 riguardante l'abate Simon.*

lamente si fa un dovere di rimettersi a quel tanto, che saviamente opererà il governo.
Cagliari 10 marzo 1797.

Segnato all'originale: l'abate di San Giovanni di Sinis
prima voce dello Stamento ecclesiastico.

727/3 *1797 marzo 11, Cagliari.*

Anche lo Stamento reale in merito alla questione dell'abate di Salvenero si rimette alle decisioni che assumerà il governo viceregio.

U c. 418 Promemoria [1].
In risposta al veneratissimo viglietto di Vostra Eccellenza dei 7 corrente lo Stamento reale ha l'onore di significare, che in forza degli eccitamenti fattisi a riguardo del signor abate Simon, avrebbe già aperto il suo sentimento, che sarebbe per essere più conveniente destinare il medesimo piuttosto per Castelsardo che per Alghero; protestandosi nel resto, che in ogni caso sarà per rispettare qualunque provvidenza, che prendesse il governo sul proposito.
Cagliari li 11 marzo 1797.

Segnato all'originale: Cadeddu capo giurato,
e prima voce dello Stamento reale.

728 *1797 marzo 11, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 23 Addì 11 marzo 1797 Cagliari.
Per mancanza di soggetti non poté unirsi quest'illustrissimo Stamento, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

729 *1797 marzo 13, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 23 Cagliari li 13 marzo 1797.

[1] Copia semplice; titoletto c. 419v.: *Copia di promemoria dello Stamento reale delli 11 marzo 1797 riguardante l'abate Simon.*

Non essendo comparsi, che pochi soggetti non si è quest'illustrissimo Stamento potuto radunare, in fede dicché ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

730 *1797 marzo 15, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Per mancanza del numero legale la seduta antimeridiana dello Stamento militare è andata deserta. Durante la seduta pomeridiana lo Stamento militare viene informato della decisione presa dal viceré sull'abate Simon, che viene confinato a Iglesias; ascolta la lettura di una missiva dell'arcivescovo Melano deputato del Regno e discute sull'entità delle spese per la missione affidatagli; esamina una memoria preparata dallo Stamento reale sulle ricompense da dare a quanti si distinsero nella repressione dei moti angioiani.

Addì 15 marzo 1797 Cagliari per parte di mattina, e nella stessa casa dell'illu- G c. 23v.
strissimo signore marchese di San Sperate.
Per non essere concorso il numero sufficiente di membri per essere legittima la radunanza [1] di quest'illustrissimo Stamento militare non si è potuto risolvere sul contenuto di una lettera di monsignor arcivescovo stata comunicata dall'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo del signor canonico don Carlo Falchi; onde dai membri, che sono concorsi si è deliberato doversi prorogare la sessione alle 3 ore e 1/2 di questo dopo pranzo, per cui si è dato l'ordine / all'usciere di questo Stamento per renderne avvisati i di più membri perché siano in grado d'intervenire, e così ciascuno si è ritirato a sua casa; in fede di che ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro.

Addì 15 marzo 1797 al dopo pranzo.
Radunatosi legittimamente quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signore consigliere di Stato don Litterio Cugia, dall'illustrissimo signore marchese di Laconi prima voce sono stati presentati due pieghi, quali essendo stati dissigillati si è trovato contenere una memoria di Sua Eccellenza in data 14 marzo contenente l'ordine dato all'abate Simon per portarsi ad Iglesias sino a nuovo ordine del governo; di più un articolo di dispaccio di Sua Eccellenza il signore marchese Della Valle in data 15 febbraio 1797, con cui gradisce Sua Maestà la destinazione fatta dagli Stamenti nella persona di monsignor arcivescovo per deputato del Regno.
Allo stesso contesto è stata letta la lettera di monsignore in data 26 febbraio da Genova con cui nel ringraziare gli Stamenti della confidenza del medesimo fatta nell'essere stato prescelto per deputato del Regno a prestare il solito

[1] radunanza] *corr. da* radunza.

omaggio a Sua Sacra Real Maestà, prega i medesimi Stamenti a compiacersi di farle pervenire la cambiale di quella solita somma stata accordata in simili casi a' soggetti incaricati di tale incombenza.

Si è chiamato in discussione l'articolo del quantitativo da destinarsi per mon-
G c. 24 signore / arcivescovo, e sebbene sia stato al medesimo esibito il solito darsi in somiglianti casi, riflettendosi, che diverse sono state le somme su tale oggetto impiegate siccome varie sono state le circostanze dei tempi, non si è potuto venire a deliberazione sulla determinata quantità non ostante siansi avuti presenti alcuni riguardi di più, che a favore del prefato prelato si dovrebbero usare: quindi quest'illustrissimo Stamento militare ha unanimemente stabilito, che l'illustrissima prima voce abbocandosi colle altre due dei rispettivi Stamenti ecclesiastico, e reale possano fra loro combinare circa quel punto col riferirne nella prima sessione il risultato.

Terminata questa risoluzione l'illustrissima suddetta prima voce ha fatto sentire esserle stata consegnata una memoria per Sua Eccellenza, dallo Stamento reale, ove a nome dei tre Stamenti si raccomandano per esser rimunerati delle loro fatiche tutti i soggetti descritti nel primo, che insieme vanno raccomandati colla stessa memoria, avendogli soggiunto la stessa Sua Eccellenza in occorrenza di averle parlato di questa materia, [1] che ne renda consapevole quest'illustrissimo Stamento, col farne di tutto in suo caso l'opportuna pubblica lettura; questo Stamento ha preso in discussione la presente proposta, ed in conse-
G c. 24v. guenza si è eccitato il dubbio / se sia cosa convenevole, che si faccia pubblica lettura del sunnominato piano rendendosi in tal guisa palesi i meriti di tutti i soggetti, che sonosi distinti nella nota spedizione al Capo settentrionale ovvero si debba prescindere da tale operazione e restandosi, alla buona fede, che in simili circostanze ha dovuto sempre appoggiare ai deputati destinati per siffatta commissione come incaricati a dover far presenti i meriti dei suddetti, si possa schivare l'odiosità, che se ne potrebbe ricavare dal vedersi gli uni posposti, e gli altri antiposti; e dopo vari dibatimenti sulla detta convenienza, od incovenienza di lettura si è divenuto alla votazione, per cui col numero di voti bianchi 26 contro 22 neri si è finalmente deliberato, che nella prima seduta si debba fare distinta lettura del surriferito piano non ostante qualunque facoltà dallo Stamento accordata alla prelodata deputazione, essendosi così sciolta la presente sessione, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro.

731 *1797 marzo 18, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

[1] in occorrenza di averle parlato di questa materia]*in margine.*

Addì 18 marzo 1797 per parte di mattina. G c. 24v.
Non si è avuta sessione per mancanza di soggetti, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro. /

Detto giorno 18 marzo 1797 Cagliari. G c. 25
Attesto io sottoscritto qualmente, essendosi nel giorno d'ieri spedite le credenziali per duplicato deputando l'illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo di questa di Cagliari per la prestazione del solito omaggio a Sua Maestà a nome del Regno, ho estratto, e consegnato altra copia autentica della risoluzione contenente essa deputazione presa nelli 2 corrente mese per unirla a dette credenziali, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

732 *1797 marzo 20, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Cagliari li 20 marzo 1797. G c. 25
Essendovi ben pochi soggetti non poté tenersi congresso, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

733 *1797 marzo 22, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare si dichiara d'accordo con la proposta degli altri due ordini di non fissare una somma precisa per la missione dell'arcivescovo Melano a Torino; sollecita inoltre gli altri due Stamenti ad adoperarsi per consentire l'avvio dell'inchiesta relativa all'abate di Salvenero, di cui è stato incaricato il giudice Corongiu; si impegna a discutere la proposta dello Stamento reale sulla creazione di una nuova deputazione incaricata di predisporre un piano per la sistemazione del corpo delle milizie urbane.

Addì 22 marzo 1797 Cagliari. G c. 25
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita, l'illustrissima prima voce fece sentire, che nel giorno 20, credendo, che fosse questo Stamento congregato, l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo del molto reverendo signor canonico Falchi, comunicò la risoluzione dal medesimo presa riguardo a non fissarsi veruna somma allorché si spedirà la cambiale per le partite, che l'illustrissimo reverendissimo monsignore arcivescovo di Cagliari abbisognerà per le spese che, in qualità di special deputato del Regno per la prestazione del solito omaggio a Sua Mae-

stà, dovrà fare sì per onore dell'istesso Regno, che pel decoro del prelodato illustrissimo reverendissimo monsignore, e finalmente per soccomber in tutte quelle spese, che occorreranno pel decoro del suo personale rappresentante deputato del presente Regno, ed essendosi intrapresa la trattativa si è a voce risolto di aderirsi alla risoluzione presa dallo Stamento ecclesiastico, cui acconsentì anche il reale lasciando in arbitrio del sullodato monsignore di prevalersi di quella somma, che sarà di suo maggior beneplacito per le surriferite spese, essendosi deputati i signori don Giuseppe Olivar, e cavalier don Diego Cugia per partecipare a dett'illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale, l'ade-
G c. 25v. sione di quest'illustrissimo Stamento, e per / dimandare qual fosse il soggetto, che volle assumersi l'incarico di far tenere detta cambiale, e finalmente per dare ad intendere ad ambi detti Stamenti, ch'essendosi il sottoscritto segretaro casualmente abboccato col signor giudice don Giuseppe Corongiu, le fece sentire, ch'essendo stato da Sua Eccellenza specialmente delegato per ricevere sommaria informazione sulli motivi addotti da' signori deputati per l'allontanamento del signor abate Simon, e di più, come ne venne accertato quest'illustrissimo Stamento militare non gli si diede fin'ora verun lume, né gli si fece veruna istanza su tal proposito, onde avesse il sottoscritto la cura di farne premura alla illustrissima prima voce, od al signor sindaco affine di darsi qualche [1] novimento; ed avendo i predetti signori deputati fatto ritorno disse il prelodato signor cavaliere Cugia, di essere restati ambi gli Stamenti ecclesiastico, e reale intesi della adesione di quest'illustrissimo Stamento riguardo a non prefiggersi veruna somma nella cambiale da trasmettersi all'illustrissimo reverendissimo monsignore arcivescovo di Cagliari per le spese in cui dovrà soccombere in qualità di special deputato del Regno; che rispetto a' lumi da somministrare allo special delegato illustrissimo signor giudice Corongiu lo discutterebbero, e che lo Stamento reale addimandato per dire qual fosse la persona, che s'addossava di mandare detta cambiale, risposero, che non lo sapevano, credeano bensì, che si fosse esibito il signor Vincenzo Sulis, non potendolo però dire accertivamente per mancarvi in esso Stamento alcuni soggetti, onde che ne farebbero quest'illustrissimo Stamento partecipe nella prima sessione.

Dett'illustrissimo Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocati Balero, e Deplano comunicarono a quest'illustrissimo Stamento militare la risoluzione presa da esso Stamento, e dall'ecclesiastico approvata, di doversi presentare a Sua Eccellenza un promemoria addimandando di destinare [2] una nuova deputazione per la sistemazione delle milizie urbane, giacché dalla medesima dipendeva in parte la tranquillità del paese, come pure di spedirsi colla maggior premura il piano per le gratificazioni da destinarsi ai soggetti, che si di-
G c. 26 stinsero in occorrenza della / spedizione fattasi per l'altro capo, su cui si fe-

[1] qualche] *corr. da* quache.
[2] destinare] *in interlinea.*

ce dalla illustrissima prima voce sentire a detti signori deputati, che si prenderebbe risoluzione nella prima sessione, e siccome in quell'atto venne dall'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico comunicata la nota delle spese fatte per le due scatole d'argento, in cui s'impresse il siggillo del Regno, di cui furono munite le credenziali spedite in capo all'illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo, ascendenti dette spese a £ 25.17 sarde, onde dovere quest'illustrissimo Stamento contribuire nel suo tangente, che ascende a £ 12.18.6 dopo di essersi a voce risolto di spedirsi il mandato per questa somma, si comunicò essa nota a' predetti signori deputati, essendosi poi dopo sciolto lo Stamento, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

734 *1797 marzo 24, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addì 24 marzo 1797 Cagliari. G c. 26
Per esser pochi i membri, che concorsero, non si poté radunare quest'illustrissimo Stamento, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

735 *1797 marzo 29, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare prende atto dell'impossibilità di inviare a monsignor Melano una cambiale in bianco; ritiene non degna di attenzione la proposta dello Stamento reale relativa alle milizie urbane e fa una proposta alternativa; esprime parere negativo circa l'opportunità di discutere pubblicamente il piano che stabilisce premi per quanti si sono distinti nella repressione dei moti angioiani.

Addì 29 marzo 1797 per parte di mattina e nella solita casa dell'illustrissimo G c. 26
signor marchese di San Sperate.
Legittimamente radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor consigliere di Stato don Litterio Cugia, sulla premura, che ha fatto lo Stamento reale di desiderare le risposte delle sue proposizioni fatte nelle precedenti sessioni, si è intrapresa la trattativa riguardo al rinvenimento della persona, che volesse addossarsi di far pagare la cambiale a monsignor arcivescovo, di cui potersi egli servire a suo beneplacito per le spese, che occorreranno al medesimo in occasione della prestazione del solito omaggio / a nome del Regno a Sua Maestà, ed essendo G c. 26v.

stato incombenzato il signor cavaliere don Giuseppe Olivar di fare una tale ricerca, egli rende ragguaglio di non essergli potuto riuscire di ritrovare né tra i negozianti né tra i di più cittadini persona alcuna, che sia disposta di far pervenire al prefato monsignore [1] detta cambiale massime in aperto, e senza determinare la somma, quale però non sarebbe così difficile di avere nel caso che si dettagliasse la somma, onde questo Stamento dovendo prendere qualche spediente su di tale oggetto ha finalmente deliberato, che facendosi sapere questa difficoltà agli altri due Stamenti, si debbano incaricare le rispettive prime voci di pensare alla data somma, che si vorrà destinare, e di cui il predetto signor cavaliere Olivar ha fatto sentire non esser difficile il trovare la persona, che se ne incarichi; anzi si è esibito di pensare egli stesso per la porzione tocante pagare a questo Stamento, avendo pensato questo Stamento, che nel mentre, e per ora si potesse far passare a monsignore una cambiale di 2.000 scudi almeno, riservandosi di farle pervenire il di più nel caso che lo abbisogni [2].

Dopo si prese a trattare dell'altra proposizione di detto Stamento reale sulla memoria da innoltrarsi a Sua Eccellenza per destinarsi una nuova deputazione per dare una stabile sistemazione alle milizie urbane, e dopo essersi discusso questo punto si è unanimemente risolto a voce, che si debba rispondere allo Stamento reale essere più a proposito, che si preghi Sua Maestà acciò dia i suoi precisi ordini per venire d'una volta in dovuta forma sistemate le accennate milizie.

Così stesso avendo premurato lo Stamento reale la risposta, e restituzione del
G c. 27 piano dei premi / da implorarsi Sua Mestà a favore dei soggetti, che sonosi distinti nella nota spedizione al Capo settentrionale, in proporzione dei meriti acquistatisi da ciascuno, lo Stamento militare su i riscontri avutisi, che molti di essi soggetti si lamenterebbere di essere stati posposti ad altri da lor riputati di mancomeriti, senza che siasi ancora palesato l'ordine di essi formato in detto piano noto per ora solamente alla deputazione, che lo ha formato, è entrato in senso, che declinandosi dalla risoluzione presasi nella sessione dei 15 cadente, si debba prescindere dalla proposta lettura di detto piano, ed attenendosi alle risoluzioni su tal proposito stabilite nelle precedenti sessioni, debba questo Stamento in coerenza anche degli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale, i quali sono di sentimenti di non doversi palesare colla pubblica lettura il predetto piano, si debba stare alla facoltà accordata ad essa deputazione di formarlo come quella, ch'essendo composta di soggetti di nota imparzialità e zelo pel pubblico bene, è in caso di poter meglio discernere il merito di ciascuno dei summentovati; essendo stato così stabilito, e risolto con voti 26 neri
G c. 27v. contro 9 bianchi, dando la facoltà all'illustrissima prima voce di / sottoscrivere la memoria, che dovrà accompagnare detto piano.

[1] al prefato monsignore] *in margine.*
[2] avendo pensato questo Stamento, ... nel caso che lo abbisogni] *in margine.*

Sono stati in seguito spediti don Nicolò Guiso, e don Didaco Cugia per rendere consapevole lo Stamento reale delle deliberazioni di questo Stamento, stanteché l'ecclesiastico era di già disciolto, e nel ritornare i prelodati deputati riferiscono, che lo Stamento reale ha sentite con piacere le premure, che si ha dato questo Stamento pel rinvenimento della persona, che volesse trasmettere a monsignore arcivescovo la consaputa cambiale, come altresì gli dispiace la difficoltà di poterla trovare per ispedirsi in aperto; che riguardo a questo punto le prime voci dei rispettivi Stamenti si debbano incaricare perché di comune accordo pensino ai mezzi di provvedere a siffatto oggetto; intorno però all'affare della sistemazione delle milizie si riserva di aprire il suo sentimento nella prossima immediata sessione prendendo intanto in discussione la risoluzione di questo Stamento riguardo a tal proposito massimamente in vista d'essergli stato fatto presente da uno dei sullodati deputati la risoluzione, che si prese da questo Stamento, cioè di doversi pregare Sua Maestà affinché si degnasse ordinare fin d'ora la perpetua sistemazione di dette / milizie nella stes- G c. 28
sa forma, che si dovrebbe ordinare nella celebrazione delle Corti, quale deliberazione si sospese a richiesta dello Stamento ecclesiastico, che significò esser cosa conveniente l'attendersi prima la formazione di un piano di tal natura, che si disse doversi presentare dai rispettivi comandanti delle medesime: e dopo essere stata applaudita una tale risposta da questo Stamento si è sciolta la presente sessione, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro.

736 *1797 aprile 1°, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento reale decide di far pervenire nell'immediato a monsignor Melano una sua quota di 2000 scudi e invita gli altri due Stamenti ad approntare la loro; sul problema delle milizie viene incaricato il cavaliere Cugia di preparare una relazione per la prossima seduta.

Addì 1° aprile 1797 Cagliari per parte di mattina, e nella stessa casa del signor G c. 28
marchese di San Sperate.

Legittimamente congregato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signore consigliere di Stato don Litterio Cugia, dall'illustrissimo signor marchese di Laconi prima voce di questo Stamento si è esposto, che essendosi abbocato colle altre due prime voci dei rispettivi Stamenti ecclesiastico, e reale, in seguito all'incombenza appoggiatale sull'affare della cambiale per monsignore, non si è potuto colle medesime combinare il mezzo di poterle far passare la cambiale in aperto; che lo Stamento ecclesiastico avrebbbe pensato doverli scrivere pregandolo, che il medesimo monsignore / si compiaccia procurarsi un qualche soggetto, che gli vo- G c. 28v.
glia somministrare quelle somme, di cui abbisognerà fino a tanto che gli Sta-

menti siano in grado di potergli far pervenire la desiderata cambiale per mezzo di qualche negoziante; mentre per ora protestano di non aver fondi sufficienti né in Genova, né in Torino da poter disimpegnare gli Stamenti colla remessa di una cambiale in aperto.

Nel mentre, che si stava esponendo una simile proposizione sono comparsi li due signori canonici don Carlo Falchi, e don Raffaele Humana, i quali a nome dell'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico han fatto lettura del progetto della lettera da rimettersi a monsignore, quale essendosi ravvisata contenere la sovra esposta proposizione, lo Stamento militare ha dovuto prenderla allo stesso contesto in discussione, e nel richiamare a memoria la deliberazione dell'altro giorno precedente 29 scaduto marzo, cioè di poter rimettersi a monsignore per ora i 2.000 scudi in contante con un qualche bastimento, che andasse per Genova, avendo questo Stamento pronta la sua tangente per
G c. 29 mezzo del signor cavaliere don / Giuseppe Olivar, ed essendosi fatto presente esservi già un bastimento, che a momenti deve sciogliere le vele verso detta di Genova, di comune consentimento di questo Stamento militare, che allo stesso contesto così lo ha risolto unanimemente a voce, è stato risposto a' prelodati deputati, che prescindendosi dall'inculcare a monsignore di provvedersi lui stesso dei danari che abbisognerà, se li debbano trasmettere i 2.000 scudi suddivisati, facendogli sentire, che si serva di questi per ora, e fino a tanto, che si abbia l'occorrenza della sopraccennata cambiale; e che perciò l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico si compiaccia approntare la sua porzione, mentre così dovrà anche effettuare lo Stamento reale, a cui verrà partecipata questa risoluzione.

Essendo quindi partiti i sullodati deputati è stato pregato l'illustrissimo signor marchese di Laconi prima voce di doversi abbocare colle altre due prime voci, e con esse concertare sulla [1] /

G c. 29v. Dopo terminata questa facenda si è ripigliata la trattativa sull'affare delle milizie, su di cui non potendosi conchiudere senza aversi prima presenti le risoluzioni, e pezze sul tal materia occorse dal mese di luglio in qua dopo l'arrivo del ben noto regio diploma, è stato incaricato l'infrascritto pro segretaro di doverle tutte approntare, e consegnare al signor cavaliere don Didaco Cugia, il quale sia in grado di farne l'opportuna relazione nella sessione di lunedì prossimo venturo, e così si è sciolta la presente sessione, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro.

737 *1797 aprile 3, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

[1] Il verbale a questo punto s'interrompe e riprende alla c. successiva.

Addì 3 aprile 1797 Cagliari per parte di mattina. G c. 29v.
Non si è avuta sessione per mancanza di soggetti, e perché consti si certifica.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro.

738 *1797 aprile 5, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

In risposta ad un quesito posto dal viceré lo Stamento militare ritiene sia opportuno per il momento soprassedere alla celebrazione delle Corti, attesa l'agitazione in cui ancora si trova il Capo settentrionale; alla proposta aderisce lo Stamento ecclesiastico, il quale ritiene che le Corti debbano «sospendersi insino al 98».

Cagliari li 5 aprile 1797.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma G c. 29v.
solita, si è letto dall'illustrissima prima voce un promemoria passatogli da Sua Eccellenza nelli 3 corrente, copia del quale qui si unisce, in cui la prelodata Eccellenza Sua fa sentire a quest'illustrissimo Stamento, che desidererebbe d'avere il loro sentimento se convenga, o no, attese le critiche circostanze del Capo settentrionale del Regno d'intimarsi nuovamente l'apertura delle Corti accordate con regio diploma delli 8 giugno / dell'or scorso anno [17]96. G c. 30
In seguito si fece dal signor cavaliere don Diego Cugia relazione del risultato delle risoluzioni prese dal mese di luglio scorso anno insino al presente sulla sistemazione delle milizie urbane, su cui si è risolto, che dovendosi quest'illustrissimo Stamento militare aderire alla proposta su tal proposito fatta dall'illustrissimo Stamento reale attendendo la comunicazione del promemoria dal medesimo proponendo, si sospenda per ora la questione.
Preso quindi in discussione l'oggetto contenuto nel predetto promemoria comunicato da Sua Eccellenza per l'affare delle Corti, si è a voce risolto, che converrebbe per ora sospenderne la celebrazione, ancor'in vista della stagione, su cui ne verrebbe a cadere l'apertura, e che quest'illustrissimo Stamento militare da sua parte attenderebbe alle circostanze su tal oggetto favorevoli, e quindi farle presenti a Sua Eccellenza, sebbene fin d'ora sia nota la necessità di doversi esse Corti indispensabilmente celebrare.
Indi si deputarono i signori cavalieri don Niccolò Guiso, e don Didaco Cugia, affine di rendere inteso l'illustrissimi Stamento reale, e reverendissimo Stamento ecclesiastico le predette due risoluzioni, come pure per far sentire allo Stamento reale, che i 1.000 scudi, che quest'illustrissimo Stamento deve sborsare per trasmettere all'illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo, e parimenti quel tanto, in cui dovea soccombere lo Stamento ecclesiastico erano ambe somme prontissime, e si consegneranno all'agente di esso illustrissimo reverendissimo monsignore signor canonico Navone per fargliele capitare, onde pensasse lo Stamento reale per la consegna del suo tangente, ed es-

sendo ritornati fece di risposta il prelodato signor cavaliere Guiso, che lo Stamento ecclesiastico riguardo alla celebrazione delle Corti era in sentimento di pregare a Sua Maestà, che dovessero sospendersi insino al 98, e di fare, che dette Corti si celebrino in vantaggio, ed utile del Regno, e dell'istessa Maestà Sua, e che lo Stamento reale riserbandosi di contestare sull'estenzione del
G c. 30v. promemoria / pella sistemazione di dette milizie accertarono essi signori deputati di avere finalmente trovato, chi si esibì di somministrar loro il tangente, che dovranno trasmettere al nostro monsignor arcivescovo, essendosi poi dopo sciolto lo Stamento, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

739 *1797 aprile 10, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Lo Stamento militare chiede di soprassedere alla richiesta di nominare il sacerdote Antioco Camedda liquidatore generale dei Monti di soccorso e riceve una delegazione dello Stamento reale che riferisce l'opinione di quest'ordine di sospendere la celebrazione delle Corti «fino a dicembre o al più tardi gennaio 1798».

G c. 31 Cagliari li 10 aprile 1797 per parte di mattina.

Radunato legittimamente quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita, coll'assenza però dell'illustrissimo signor consigliere di Stato don Litterio Cugia si è fatta dall'infrascritto lettura d'una rimostranza, che lo Stamento ecclesiastico ha rimesso per mezzo del suo scritturale Giuseppe Meloni, quale contiene una nuova instanza del sacerdote Antioco Camedda, che dimanda di venirgli accordato un aumento di paga e destinazione d'un posto fisso, che perciò venga raccomandato dagli Stamenti a Sua Eccellenza perché venga proposto per liquidatore generale dei Monti di soccorso, che da controllo sia abilitato ad entrare in sentimenti di giunta, e a dire le ragioni dei Monti medesimi, impegnando allo stesso tempo l'Eccellenza Sua ad interporsi presso Sua Maestà per graziarlo d'una sua regia patente, e del surriferito aumento di stipendio.

Quest'illustrissimo Stamento militare ha richiamato a nuova discussione le risoluzioni accennate in detta memoria del mese di marzo, ed aprile del passato anno 1796 riguardanti tutte la dimanda del prefato signor Camedda, essendosi anche sul proposito fatta presente la compilazione dei motivi fattasi da questo Stamento sulla convenienza d'un nuovo sistema di essi Monti; quale essendo stato presentato, e comunicato allo Stamento reale più di due mesi, non /
G c. 31v. se n'è avuta risposta; in di cui vista lo Stamento militare ha deliberato, che s'interpelli nuovamente il detto Stamento reale per la risposta, e rispettiva restituzione del suddetto progetto.

Essendosi portati a questo Stamento i signori avvocati Antonio Santino Balero,

e Stanislao Deplano, a nome dello Stamento reale, si è da' medesimi fatta [1] lettura d'una memoria dal medesimo Stamento compilata, ed approvata in risposta di quella di Sua Eccellenza dei 3 corrente circa il tempo dell'apertura delle Corti; in cui detto Stamento reale è stato di sentimento, che si debba essa sospendere fino al mese di dicembre, o del gennaio dell'entrante anno 1798, pensandosi nel mentre a' mezzi per le spese necessarie a dette Corti stante la difficoltà di poter concorrere in buon numero i membri stamentari nella prossima stagione della state, come pure doversi prima pensare come sopra alla maniera come poter supplire alle occorrenti spese, che per la celebrazione di esse Corti si richiedono; ed essendo stata approvata da questo Stamento militare mediante una qualche modificazione principalmente riguardo alla fissazione del tempo, su di che questo Stamento è di parere di doversi l'apertura delle Corti suddette sospendere, e riservare a circostanze più favorevoli, è stata comunicata all'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico medianti i signori cavalieri don Didaco Cugia, e don Nicolò Guiso / quali al ri- G c. 32
tornar da esso Stamento fanno intendere essersi quegli aderito in tutto alla memoria suddetta sotto però la modificazione di essa proposta da questo Stamento militare, come è da vedere dalla copia, che si unisce, e così si è sciolta la presente sessione, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro.

740 *1797 aprile 22, Cagliari (casa del marchese di San Sperate).*

Per mancanza del numero legale la seduta non ha luogo; viene però acquisita una richiesta del marchese di San Saverio relativa al debito contratto nel 1793 per arruolare la truppe sussidiarie in occasione dell'invasione francese.

Addì 22 aprile 1797 Cagliari in detta casa. G c. 32

Non si è avuta sessione per mancanza di alcuni membri, bensì è stata accettata una memoria dell'illustrissimo signor marchese San Saverio, con cui in coerenza della risoluzione di questo Stamento chiede, che si riduca in pubblico stromento la convenzione fatta di obbligarsi lo Stamento militare alla corresponsione dei frutti compensativi a suo favore sulla partita presa ad imprestito dal detto Stamento dai fondi dell'eredità del fu conte Monteleone; e dopo ciò ciascuno dei membri, che sonosi trovati presenti, si sono ritirati a sua casa, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro. /

741 *1797 luglio 10, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Alla riapertura delle sessioni dopo la consueta vacanza di primavera, lo

[1] fatta] *in interlinea.*

Stamento militare discute dell'appalto della tonnara di Calavinagra, del piano per la sistemazione delle milizie urbane e del promemoria presentato dal marchese di San Saverio nell'ultima seduta di aprile; inoltre sollecita l'amministrazione civica a provvedere perché vengano assicurati alla cittadinanza alcuni generi di prima necessità.

G c. 32v. L'anno del Signore 1797, ed alli 10 del mese di luglio in Cagliari.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare, le cui funzioni si sospesero a cagione dell'assenza di molti dei membri, che lo compongono, radunato in questa chiesa [1] della santissima Vergine della Speranza, in seguito al biglietto invitatorio dalla illustrissima prima voce a ciascun membro passato, coll' intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato don Litterio Cugia Manca, e de' signori sottonotati, cioè: il signor marchese di Laconi prima voce, il signor marchese di Soleminis barone di Sorso, il signor marchese di San Sparato, il signor marchese di Samassi, il signor marchese di San Saverio, il signor marchese di San Tommaso, il signor marchese di San Filippo, il signor marchese di Neoneli, il signor barone di Teulada, il signor comendatore Grondona, il signor don Giuseppe Olivar, il signor Francesco Armerino cavaliere, il signor marchese di Villamarina, il signor cavaliere don Diego Cugia, il signor don Raimondo Lepori, il signor don Niccolò Guiso, il signor don Giovanni Falchi, il signor don Giambattista Rapallo, il signor don Giuseppe Cordiglia, il signor don Emanuele Ghiani, il signor don Giuseppe Umana cavaliere, il signor don Michele Caneglies sindaco, il signor don Niccolò Mura, il signor don Antonio Satta Nieddu, il signor don Ignazio Mameli, il signor don Antioco Pullo, il signor don Pietro Cervellon.

G c. 33 Essendo tutti così congregati, si fece in primo luogo / lettura d'un ricorso dal notaio Giò Maria Senes umiliato a quest'illustrissimi tre ordini del Regno, in cui li prega di onorarlo della loro prottezione, interponendosi presso Sua Eccellenza, ed ove d'uopo presso Sua Sacra Real Maestà; affinché obbligandosi esso Senes alli stessi patti, e condizioni, cui qualunque forastiere obbligar si volesse, foss'esso lui preferto nell'appalto della tonnara di Calavinagra; in vista dicché si è a voce risolto di comunicarsi, prima di prenderlo in discussione, la suddetta pezza all'illustrissimo Stamento reale per sentirne il loro parere.
In seguito si fece dalla illustrissima prima voce la proposta in scritto qualmente, attesa la necessità d'interinalmente sistemarsi le milizie urbane anche in forza delle sovrane determinazioni, il niun effetto del congresso a tal'oggetto per ordine di Sua Eccellenza tenutosi, e l'utile, che da sistemarsi dette milizie ne risentirebbe il pubblico, sembravagli opportuno d'interpellare i tre signori comandanti, affine di proggettarne il piano, e questo appoggiarsi da tutti i tre ordini come apparisce dalla suddetta proposta, che qui originalmente si unisce, e siccome intrapresane la trattativa si richiamò alla memoria la risoluzione

[1] chiesa] *corr. da* casa.

su tal proposito presa pria di chiudersi le sessioni, che avendo, cioè, l'illustrissimo Stamento reale proposto d'inoltrare un promemoria a Sua Eccellenza pregandola di lasciare le sue disposizioni onde mandarsi ad effetto detta sistemazione, vi aderì quest'illustrissimo Stamento, con essersi lo Stamento reale addossato di distender' esso promemoria; si giudicò a proposito di pria eccittare detto Stamento per l'oggetto suddivisato, essendosi a tal'uopo, e per comunicare la pezza, di cui nel precedente articolo deputati i signori cavaliere don Diego Cugia, e comendatore Grondona, ritornati i quali, fece / il prefatto G c. 33v.
signor cavaliere Cugia di risposta che lo Stamento reale si riserbò di partecipare a quest'illustrissimo Stamento militare la loro risoluzione su d'uno, ed altr'oggetto dopocché li prenderebbero in disamina, credea però rigguardo alla dimanda del notaio Senes, che questi non abbisognasse d'appoggio per la preferenza nell'appalto della tonnara, mentre avendo precedentemente fatto ricorso da Sua Eccellenza, dovea regolarsi a tenore della medesima necessariamente data col voto, e parere del Consiglio di Stato.

Lettosi quindi un promemoria presentato dal signor marchese di San Saverio qui originalmente unito, nel quale espose, che mentre quest'illustrissimo Stamento militare s'aderì alla sua proposta, di dovergli, cioè, corrispondere gl'interessi, ossia frutto compensativo in ragione del 5% per la somma dal medesimo antecipata, e tolta dal deposito in tempo di guerra, insino all'effettiva soluzione di esso capitale, giacché nelle presenti circostanze non era lo Stamento in caso di farne lo sborso, com'era in obbligo, sembrava equitativo di ridursi in pubblica scrittura, si è discusso se dovrà quest'illustrissimo Stamento militare obbligarsi di corrispondere i suddett'interessi al prefatto signor marchese di San Saverio per la somma suddetta, giurando, e sottoscrivendo a tal'oggetto in favor del medesimo l'opportuno istromento, e passatasi la votazione, risultò con pienezza di voti affermativamente in seguito dicche si deputarono gl'illustrissimi signori marchese di Laconi prima voce, marchese di Soleminis, e marchese di Samassi, a' quali conferiscono tutta l'autorità necessaria per giurare, e sottoscrivere il predett'istromento a nome di quest'illustrissimo Stamento con tutte le clausole e condizioni in simili atti solite apporsi mandandosi al sottoscritto segretaro di estrarre copia legale del presente articolo, come pure del predetto promemoria per inserirsi in esso istromento.

Si fece parimenti lettura d'una parcella presentata dal notaio Pasquale Saunei delle spese processuali, e metà / di salario spettanti a pagare quest'illustrissi- G c. 34
mo Stamento militare nella causa contro il signor don Francesco Brunengo dimorante a Sassari, in vista dicché nulla essendovi da opporre in contrario si risolse a voce di doversi spedire l'opportuno mandato pel pagamento delle spese ascendenti a lire 48 sarde.

Fatto poscia rifflesso sulla provvista de' viveri, ed altri effetti di prima necessità come sono formaggio, carbone, bosco, candele di sevo ecc. di cui tanto il popolo scarseggia, essendosi a voce risolto di doversi eccitare quest'illustrissima città onde pensare in tempo alla incetta, e provvista suddetta, si deputaro-

no i signori don Raimondo Lepori, e don Niccolò Guiso per fare sentire questa risoluzione ad ambi gli Stamenti ecclesiastico, e reale, ed avendo fatto ritorno asserì il predetto signor cavaliere Lepori, che lo Stamento ecclesiastico si riserbava di risolvere su tal proposito, e parimenti lo Stamento reale, che la prima voce però di questo come capo giurato le fece fin d'ora presente, che la città non ha fondi, che quelli, che tiene in credito gli esigge a misura delle circostanze de' tempi, essendo i medesimi destinati per la provvista del carbone, e legna, che questa era la città in obbligo di farla pe' soli mesi d'inverno per soglievo della povera gente non potendolo però eseguire perché affollandosi il popolo non permettono d'introdurlo ne' magazini, e che rigguardo al formaggio era detta città tenuta di fare soltanto l'incetta per i giorni di magro, mentre per tutto l'anno vi abbisognerebbero per gli uni, ed altri effetti egregie somme, avendo bensì il magistrato civico per non mancare la suddetta provvista di tutto l'anno inoltrato un promemoria a Sua Eccellenza pregandola di non dar più luogo alle tratte del formaggio fino. /

G c. 34v. L'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo de' signori deputati molto reverendi dottori, e canonici Gaetano Porcu, don Carlo Falchi fece sentire a quest'illustrissimo Stamento, che preso in discussione l'articolo sulla provvista de' viveri, ed altri necessarissimi effetti, non potea, che lodarne la proposta, era però di sentimento, che invece di eccittare a tal oggetto il magistrato civico, s'inoltrasse la dimanda direttamente a Sua Eccellenza per indi ottenerne le più pronte, efficaci provvidenze, trattandosi d'un'affare cotanto interessante.

Avendo poi dopo l'illustrissima prima voce fatto sentire per mezzo del signor sindaco don Michele Caneglies alli illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale d'avere risolto unirsi ne' giorni di lunedì, mercoldì, e sabato d'ogni settimana si sciolse il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

742 *1797 luglio 12, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Dopo aver deliberato di proporre la conservazione dell'originale del regio diploma 8 giugno 1796 nell'archivio capitolare e una copia autentica nell'archivio regio, lo Stamento militare esamina ed approva due memorie fatte pervenire dallo Stamento reale sulla sistemazione delle milizie urbane e sui generi di prima necessità.

G c. 34v. Addì 12 luglio 1797 Cagliari.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento nel luogo, e forma solita si posero in discussione i seguenti due articoli:

1° — Se debba pregarsi Sua Eccellenza per l'ordine di archiviarsi il regio diploma per copia nell'archivio regio distendendone l'opportuno verbale, su cui si è a voce risolto affermativamente.

2° — Se si conviene di riporsi esso regio diploma originalmente nell'archivio di quest' illustrissimo reverendissimo Capitolo di Cagliari, ritirandone l'opportuna cautela, ed estraendone copia legale per inserirla negli atti di ciascun Stamento, ed essendosi passata la votazione vi si aderì con voti 50 bianchi contro 8 neri.

Lo Stamento reale per mezzo del loro pro segretaro Effisio Melis ha comunicato a quest'illustrissimo Stamento il promemoria qui originalmente unito, in cui unendovi la memoria, che pria di chiudersi le sessioni si era esibito di distendere per umiliarlo, qualora venisse approvato, a Sua Eccellenza pregandola di lasciare le più efficaci provvidenze per la sistemazione delle milizie urbane sì di questa città, che di quella di Sassari, copia della quale anche si unisce; dà a divedere, ch'essendo l'oggetto delli articoli di prima necessità particolare, e privativo al magistrato civico, sembrerebbe non essere di competenza, ed ingerenza degli ordini del Regno; che interessandosene questi potrebbe produrre delle conseguenze, e che ciò non ostante, sul rifflesso, che il buon ordine, e tranquillità / di questa capitale molto influiscono nel resto del Regno, si farebG c. 35
b'esso Stamento reale un dovere di concorrere al zelante intento propostogli da quest'illustrissimo Stamento qualora si trovino le cause vere, e principali de' mali, che soffre, e può soffrire questa città per la mancanza, e scarsezza di detti articoli, ed alterato prezzo de' medesimi, mentre tutt'i sagrifizi fatti, e mezzi adoprati dal predetto magistrato civico, che solo sarebbe in caso di rischiarirne la matteria, si resero inutili; e finalmente, che rigguardo alla dimanda del notaio Senes la crede detto Stamento reale molto interessante per essere le tonnare uno dei principali rami d'oppulenza nella Sardegna, e sentirne il Regno gran perdita affittandosi a forastieri, ondecché per questa ed altre ragioni in esso promemoria addotte sembrava persuadere, che gli Stamenti prendano efficace parte, affinché le tonnare non si dieno che a' regnicoli.

Letti quindi ambi i suddetti promemoria e riserbatasene discussione al primo congresso, si deputarono i signori avvocato don Raimondo Lepori, e don Ignazio Mameli per comunicare alli illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale le risoluzioni prese sul primo, e secondo articolo della presente sessione, e ritornati fece esso cavaliere Lepori di risposta, che ambi detti Stamenti vi aderirono, in seguito dicche si sciolse il congresso, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

743 *1797 luglio 15, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

A seguito della sollecitazione da parte dello Stamento ecclesiastico, lo Stamento militare decide di inoltrare al viceré la richiesta relativa alla provvista dei generi di prima necessità; quanto alla sistemazione delle milizie, delibera di chiederla solo per Cagliari e non anche per Sassari; decide infine di appoggiare un'istanza del sottotenente nelle regie truppe don Agostino Pilo.

G c. 35 Cagliari li 15 luglio 1797.

Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo solito, senza intervento però dell'illustrissimo signor giudice, che avvisato non poté concorrere per trovarsi in congresso nanti Sua Eccellenza, dopo letta la memoria passata dallo Stamento reale contenente gli articoli de' viveri, della dimanda del notaio Senes, e della sistemazione delle milizie urbane, di cui nella precedente sessione si è discusso primieramente se in seguito alla deliberazione dell'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, di sembrargli cioè più opportuno di ricorrere direttamente da Sua Eccellenza sulla provvidenza per la provvista di quelli articoli di prima necessità invece di eccittare a tal'oggetto
G c. 35v. / il magistrato civico; debba quest' illustrissimo Stamento persistere in questa sua risoluzione, oppure aderirsi al parere del predetto Stamento ecclesiastico, ed essendosi passata la votazione si è risolto di demordere da detta prima risoluzione, inoltrandone la dimanda direttamente a Sua Eccellenza con voti 40 bianchi contro 4 neri.

Secondo si prese in discussione se, o no debba quest' illustrissimo Stamento rispondere in scritto ragionatamente all'illustrissimo Stamento reale in seguito al promemoria di cui nel precedente articolo di questa sessione, dal medesimo passato a quest'illustrissimo Stamento, onde giustificare i motivi, che l'indussero a fare il predett'eccittamento per la provvista de' viveri, ed essendosi votato risultò affermativamente con pienezza di voti.

Fatta quindi lettura del promemoria proggettato dallo Stamento reale per umiliarsi a Sua Eccellenza all'oggetto di provvedere la pronta sistemazione delle milizie urbane si è discusso se nel dimandarla per quelle di questa capitale in seguito alle sovrane determinazioni, si chieda del pari per le milizie della città di Sassari, di cui non se ne fece fin'ora parola, e passatasi la votazione si risolse di dovere prescindersi da queste ultime, restringendosi la dimanda alla sistemazione delle sole milizie di questa città, e ciò con voti 42 bianchi contro 1 nero.

Indi si deputarono i signori avvocati don Raimondo Lepori, e don Niccolò Guiso all'oggetto di partecipare alli illustrissimi Stamenti ecclesiastico e reale tutte le risoluzioni prese nel presente congresso, comunicando all'ecclesiastico i due promemoria, di cui nelli articoli precedenti, ed essendo ritornati, fece il predetto signor cavaliere Lepori di non aver trovato allo Stamento ecclesiastico, che soli due soggetti, onde per trattarsi d'un affare della maggior premura, lasciò a questi ambe le pezze suddette dopo di avergli appieno informati sulle prefatte risoluzioni.

Avendosi in seguito per l'assenza, ed indisposizione del signor avvocato in-
G c. 36 combenzato il signor cavaliere don / Diego Cugia per distendere la risposta da farsi allo Stamento reale come si è nell'articolo secondo della presente sessione risolto, si è letta una supplica umiliata alli illustrissimi tre ordini del Regno da don Agostino Pilo sottotenente nelle regie truppe, in cui li prega d'onorarlo del loro valevole patrocinio presso Sua Eccellenza, affinché, presi in

considerazione i servizi dal medesimo prestati sì in qualità di dragone leggero, che di soldato nel reggimento Sardegna, in virtù de' quali ottenne il suddetto grado di sottotenente, sia tenuto presente allorché si sistemeranno le milizie urbane oppure le compagnie d'artiglieria, ed atteso il miserrimo suo stato accordargli interinalmente qualche posto in uno di essi corpi, su cui si è risolto di appoggiarlo e di [1] comunicarsi alli altri Stamenti, essendosi poi dopo sciolto lo Stamento, ed in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

744 *1797 luglio 17, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

La prima voce informa lo Stamento del risultato della riunione sull'annona tenutasi presso il viceré; viene quindi letta una lettera dell'arcivescono Melano. Lo Stamento ecclesiastico comunica mediante ambasciata il proprio parere sui promemoria dello Stamento reale concernenti l'annona e l'appalto delle tonnare.

Addì 17 luglio 1797 Cagliari. G c. 36

Radunato quest' illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita, si fece lettura del promemoria disteso dal signor cavaliere Cugia, copia del quale qui si unisce, da passarsi all'illustrisimo Stamento reale in risposta a quello dal medesimo fatto in rigguardo all'articolo de' viveri, letto il quale, si fece dall'illustrissima prima voce sentire, che tenutosi nanti Sua Eccellenza su tal proposito un congresso coll'intervento delle tre prime voci, espose il signor capo giurato, che la città diede de' fondi per fare la provvista degli articoli di prima necessità; che vi occorreano per l'esecuzione varie dificoltà; la prima, cioè, di non avere braccio forte; la seconda, che molti aventi delle partite pel suddetto oggetto le convertirono in uso proprio; terza, che il fondo al dì d'oggi esistente nella cassa civica consistea in soli 10 scudi, e 11 cagliaresi, senzacché si potesse nelle attuali circostanze da' debitori della città scuottere niuna somma, avendo presentato nota de' medesimi; quarta, che la città non era tenuta rigguardo al carbone, e legna, che per la provvista de' pochi mesi d'inverno, la quale non poté tuttora farsi sì per non permettere il popolo d'introdursi nei / magazzini quello che si conduce a conto della città, che per mancanza di gen- G c. 36v.
te, che voglia trasportare il bosco pronto nelle montagne alla spiaggia per potersi imbarcare, essendosi su quest'articolo proposto da uno de' signori, che intervennero al congresso, che per spianare esso dubbio, potrebbesi, affine di allettare, ed indurre i villani al trasporto della legna, far loro sentire, che sarebbero esenti d'ogni altro comandamento, su cui non volle detta illustrissima prima voce dare il suo parere, dicendo, che pria dovea comunicarlo a que-

di appoggiarlo e di] *in margine*, firmato «Zara segretaro».

st'illustrissimo Stamento; e tra questa ed altre discussioni si conchiuse di dovere il predetto capo giurato interpellare quei soggetti, che hanno delle partite per dette provviste costringendogli alla pronta esecuzione di quanto si obbligarono.

Si è parimenti letta una lettera scritta alli illustrissimi tre ordini dall'Illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo di Cagliari in data 20 giugno corrente anno, nella quale dice, come dalla unita copia, che non ostante non gli sia stata insin'allora pagata la somma trasmessagli per la sua commissione, ne ringrazia la loro generosità, e vi acchiude copia della patente speditagli allorché Sua Maestà si degnò eleggerlo cavaliere gran croce della sacra religione de' santi Maurizio, e Lazzaro, che per copia qui del pari si unisce, quali pezze sono state a quest' illustrissimo Stamento comunicate dall' illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo del loro segretaro notaio Demontis, e dal sottosegretaro di quest' illustrissimo Stamento poscia all'illustrissimo Stamento reale.

Si deputarono quindi i signori cavalieri don Diego Cugia, e don Ignazio Mameli per comunicare il promemoria, di cui nel primo articolo della presente sessione risponsivo a quello dello Stamento reale all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, ed essendo ritornati, fece il sullodato signor cavaliere Cugia di risposta, che avendo esso Stamento ecclesiastico fatto su tal proposito qualch'eccittamento, si riserbò di aprire il suo sentimento.

In seguito fece detto Stamento ecclesiastico per mezzo de' signori deputati
G c. 37 molto reverendi dottori, e canonici Sisternes, e / Falchi sentire a quest'illustrissimo Stamento, che avendo preso in disamina il promemoria dello Stamento reale circa l'articolo de' viveri, ed effetti di prima necessità, rilevò che volendo esso Stamento diffendere, e favorire il magistrato civico preggiudicava i dritti degli Stamenti portati dalle leggi, onde credea doverglisi nel promemoria risponsivo di quest'illustrissimo Stamento dare a divedere con maggior efficacia, ed energia l'incongruenza del loro rifflesso; che mentre Sua Eccellenza nel congresso sul predett'articolo de' viveri ecc. tenutosi lasciò le sue provvidenze, sembrava doversene attendere l'esito, e che in caso di non produrre queste un buon effetto, si faranno dalli Stamenti, come sono in dritto, tutti quei eccittamenti, che tendere possono al pubblico bene, e vantaggio; e finalmente, che gli sembrò non men inopportuna, che incongrua la dimanda del notaio Senes, ed inefficace su tal proposito, il parere dello Stamento reale, sembrando improprio alli Stamenti d'ingerirsi in appalti di tonnare, e molto meno di indisporci colle altre nazioni, che comerciano con noi, dacché ben lungi di risultarne utile, ne seguirebbe gravissimo preggiudizio al Regno [1].

In seguito si è discusso se deve quest'illustrissimo Stamento militare aderirsi

[1] indisporci colle altre nazioni, che comerciano con noi, dacché ben lungi di risultarne utile, ne seguirebbe gravissimo preggiudizio al Regno] *in interlinea*, firmato «Zara segretaro», in sostituzione di una riga e mezza cancellata e non decifrabile.

al parere dello Stamento ecclesiastico, di aggiungere, cioè, nel predetto promemoria risponsivo a quello dello Stamento reale altr'espressioni, e motivi relativamente al dritto certo, e reale, che hanno gli Stamenti di rappresentare, ed essendosi passata la votazione si è risolto affermativamente con voti 38 bianchi contro 15 neri.
Ed essendosi a voce risolto di aderirsi parimenti alla risoluzione dello Stamento ecclesiastico rigguardo a doversi sospendere per ora d'inoltrare a Sua Eccellenza il promemoria pregandola di provvedere sulle suddette provviste, si deputarono per comunicare ad esso illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico / la presente risoluzione, ed espressioni aggiunte nel più volte detto G c. 37v.
promemoria, i signori don Raimondo Lepori, e don Ignazio Mameli, ritornati i quali fece di risposta il predetto signor cavaliere Lepori di essere stato tutto dal prellodato Stamento ecclesiastico approvato, essendosi poi sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

745 *1797 luglio 19, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Dopo lunga e articolata discussione lo Stamento militare ritiene lesivo degli interessi legittimi del Regno il capitolo di corte che prevede l'esclusiva per i nazionali nell'appalto delle tonnare. Due ambasciaotri vengono incaricati di comunicare allo Stamento reale le risoluzioni dei militari sul problema dei viveri e delle milizie urbane.

Cagliari li 19 luglio 1797. G c. 37v.
Essendosi quest' illustrissimo Stamento radunato nel luogo, e forma solita s'intraprese la trattativa sulla dimanda del notaio Giò Maria Senes, di essere cioé preferto a tutt'altro forastiere nell'appalto della tonnara di Calavinagra, dovendo tutt'i regnicoli godere di tal prefferenza anche per le altre tonnare, e dopo di aver fatto vari rifflessi, tra i quali l'essersi celebrato già il contratto di detta tonnara di Calavinagra, di non aver legge che vieti a' proprietari di affittar le tonnare a forastieri, e che ove vi fosse tal legge si sarebbe dalla medesima degenerato per antichissimo costume; che non potrebbe correre la restituzione di qualsivoglia anticipata per detta tonnara fattasi, cui il notaio Senes si offre, *quia res non est integra*, e non essendo integro il contratto, non potrebbe aver luogo, e siccome da uno de' membri si fece sentire, ch'èvi un capitolo di corte espresso, in cui si prescrive di dover' i regnicoli esser prefferti in tutti gli arrendamenti a' forastieri, fecesi per esaminar' esso capitolo, portare il libro 2, in cui al titolo 5° *de municipibus* capitolo 3 [1], trovasi detta prescrizione, in vista

[1] Cfr. DEXART, cit., *Capitula*, lib. II, *De sacrosanctis ecclesiis, et de rebus et earum privilegiis*, tit. V, *De municipibus et originariis Sardiniae*, cap. III, *Naturals sian preferits en los assientos, y altres contractes*, pp. 413-414.

della quale si fecero delli altri eccittamenti, dimostrando l'inefficacità nel presente caso di detto capitolo sia per l'espressione nel medesimo apposta, che di detta preferenza debbano i regnicoli godere qualora non risulti in preggiudizio del patrimonio, come lo sarebbe dandosi luogo alla dimanda del Senes, mentre in caso di ricadere esse tonnare al regio patrimonio ne ricaverebbe molto minor prezzo e vantaggio, sia perché sarebbe causa d'indisporsi colle estere nazioni; ora per non esservi case, e fondi nel Regno, che potessero soffrire la perdita, che potrebbe occorrere in esse tonnare, onde preferti i regnicoli procurerebbero subaffittarla a forastieri con gravissimo preggiudizio de' proprietari, e finalmente per altri solidissimi rifflessi fattisi, cioè che il denaro del fitto è certo, e resta nel Regno, ed i proventi sono incerti, onde in vece di
G c. 38 sentirne utile di tal prefferenza risulterebbe / in gran discapito dell'istesso Regno, sul rifflesso maggiormente, che le nazioni estere ne offrono maggior prezzo già perché abbondano di bastimenti, che li tengono pronti a loro disposizione, ed hanno gran comercio per cui si rende loro facile l'esito del tonno ad un prezzo vantaggioso, all'opposto però i regnicoli, che pel poco comercio, e mancanza di bastimenti ne soffrirebbero gravissime perdite; che il detto capitolo di corte anzicché parlare della privativa a' regnicoli pare, che lasci in arbitrio de' proprietari il procurarne maggior lucro, e molti altri simili rifflessi, in seguito a' quali si è discusso se quest' illustrissimo Stamento dovrà appoggiare la dimanda del Senes, oppure aderirsi al parere dello Stamento ecclesiastico, ed essendosi passata la votazione risultò di doversi aderire ad suddetto parere dello Stamento ecclesiastico con voti 44 bianchi contro 4 neri, in vista dicché si è incombenzato il signor Raimondo Lepori per distenderne un ragionato promemoria.

Si deputarono quindi esso signor don Raimondo Lepori, ed il signor don Antioco [1] Pullo per consegnare all'illustrissimo Stamento reale il promemoria sull'affare de' viveri, di cui nella precedente sessione, e parteciparle la risoluzione di quest' illustrissimo Stamento rigguardo a doversi dimandare la sistemazione delle milizie urbane di questa capitale senza punto parlare di quelle di Sassari, ed essendo ritornati fece il predetto signor cavaliere Lepori di risposta, che avendo lo Stamento reale a voce approvato di doversi per ora sospendere il ricorso per provvedere Sua Eccellenza sul predett'articolo de' viveri, era disposto a fare per quel, che concerneva alle predette milizie una ambasciata.

L'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo de' signori deputati molto reverendi dottori, e canonici Sisternes, e Falchi comunicò la risposta, che credette opportuna di fare all'illustrissimo reverendissimo monsignore di Cagliari alla lettera dal medesimo scritta alli illustrissimi tre ordini in data 20 dell'or scorso giugno, la qual risposta qui per copia unita, letta dall'istesso signor canonico Sisternes è stata da quest' illustrissimo Stamento a voce approvata.

[1] Diego] *corr. da* Antioco.

I signori dottor Melis, ed avvocato Pala deputati dell' illustrissimo Stamento reale fecero a quest'illustrissimo Stamento sentire d'aver'esso Stamento approvato la risoluzione presa di sospendere ogni istanza circa la provvista de' viveri / ed articoli di prima necessità in circostanze di avervi preso parte il gover- G c. 38v.
no nel congresso su tal proposito tenutosi, e che ove gli Stamenti volessero poscia fare qualch'eccittamento, sarebbe lo Stamento reale d'accordo.
D'aver parimenti esso Stamento reale approvato la risposta da farsi al nostro monsignor'arcivescovo statagli comunicata dallo Stamento ecclesiastico, erano però di sentimento, che in seguito alle espressioni, di cui il prellodato monsignore si prevalse nel suo foglio, vale a dire *comecche non sia stata tuttora sborsata la somma* [1] gli si potrebbe in detta risposta far sentire, che di non essersi seguito il pagamento gli Stamenti non n'erano in colpa.
Finalmente, ch'esso Stamento reale s'aderiva alla risoluzione di quest'illustrissimo Stamento, approvata dall'ecclesiastico di doversi, cioè, addimandare la sistemazione delle milizie di questa città, e non di quelle di Sassari per i rifflessi opportunamente fattigli da quest'illustrissimo Stamento, bramerebbero bensì di non pubblicarsi, che siasi intrapresa trattativa anche per le suddette milizie di Sassari, e quindi aver giudicato di non doversene parlare, per evvitare qualche sconcerto, ed essendosi detto Stamento reale esibito di distenderne il promemoria, si è sciolto il congresso; in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

746 *1797 luglio 22, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare comunica di aver cambiato parere sul problema delle milizie urbane. Trattandosi di un problema di rilevanza generale per la tranquillità del Regno e per l'efficace amministrazione della giustizia, lo Stamento ritiene che il piano per la sistemazione delle milizie che si dovrà presentare al sovrano debba comprendere anche le milizie di Sassari.

Addì 22 luglio 1797 Cagliari. G c. 38v.
Radunatosi quest' illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita, in seguito alla deliberazione presa nella precedente sessione, lesse il signor avvocato don Raimondo Lepori la memoria, che distese per giustificare i motivi, che gli Stamenti ecclesiastico e militare ebbero per non appoggiare la dimanda rassegnata dal procuratore colleggiale Giò Maria Senes ed è stata a voce approvata, comunicandosi in seguito alli altri Stamenti.
Per mezzo de' signori deputati avvocati Pintor, e Deplano, lo Stamento reale ha fatto la seguente ambasciata. Espose primo detto avvocato / Pintor, che lo G c. 39
Stamento reale non sarebbe stato legitimamente congregato nella sessione del

[1] Sottolineato nel ms.

giorno 19 onde non sarebbe stato autorizato ad uniformarsi per mezzo de' pochi membri, che lo componeano alle deliberazioni prese da quest' illustrissimo Stamento per non domandarsi da Sua Eccellenza l'organizazione delle milizie di Sassari, ricedendo per quello ove d'uopo dalla predetta deliberazione, fece fare i seguenti riflessi: che le parole del diploma sono concepite in termini generali; che le milizie in Sassari erano assoldate fin dall'anno 1794; dunque esistevano attualmente al tempo della spedizione del regio diploma.

Inoltre, che il pensare solamente per le milizie di Cagliari potrebbe portare una gelosia coll'altro Capo avuto massime rigguardo alla poco buona armonia che havvi [1] tra ambi Capi; come la esperienza invetterata lo insegna.

Sembrerebbe finalmente, che la ragione addotta di esservi attualmente truppe d'ordinanza in Sassari dimostrerebbe poca confidenza, che si ha nelle truppe del Regno, poiché equivarrebbe questo al dire, che se vi fosse[ro] truppe d'ordinanza non vi sarebbero truppe urbane, onde sarebbe in senso di formare anche quelle milizie, e fare un corpo con queste di Cagliari.

Dovette lo Stamento reale rifflettere a cose più interessanti, come sarebbe quella dell'amministrazione della giustizia. Ha dovuto considerare la gran quantità delli arrestati, e de' fugiaschi e rizelosi della giustizia, che turbano la pubblica tranquillità, le di cui cause abbisognerebbero non solo dal regio consiglio, ma anche di molti altri tribunali, e ciò per qualche secolo per deciderlo; da questo se ne originano le vendette particolari fra i parenti, congionti, ed
G c. 39v. amici delli accusatori, ed accusati; e s'accrescono sempre più i delitti / onde prottestandosi i deputati di non aver preso lo Stamento reale deliberazione alcuna dissero, che qualche membro avrebbe proposto il mezzo di ricorrere a Sua Maestà per ottenere un'indulto generale, con riserva alla prefata Maestà Sua di eccettuare i delitti, che vorrebbe, indi doversi ordinare di presentarsi tutti gli aggraziati dentro il previo termine, che si fisserebbe dalla podestà pubblica da contarsi dal giorno della pubblicazione dell'indulto, e notare il loro nome, cognome, e patria, ripartirsi questi in diversi corpi, come sarebbero il reggimento Sardegna, dragoni leggeri, e milizie urbane in surrogazione de' soggetti, che debbono scartarsi o perché villici, e tolti all'aratro, o perché impotenti per altri motivi. Misero il tutto sotto gli occhi di quest'illustrissimo Stamento per indi prendere le opportune deliberazioni.

Furono quindi deputati i signori avvocati don Raimondo Lepori, e don Ignazio Mameli per comunicare all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico il promemoria di cui nel primo articolo della presente sessione, come pure la risoluzione da quest'illustrissimo Stamento presa di appoggiare il ricorso di don Agostino Pilo, su cui si riserbò esso Stamento ecclesiastico di risolvere.

Essendosi in seguito dallo Stamento reale restituita, per mezzo del sottosegretaro notaio Mura, in atto di averne sollecitato la spedizione, la supplica del

[65] havvi] *corr. da* avi.

predetto cavaliere Pilo statagli dal sottoscritto segretaro comunicata, fece sentire, che non intende ingerirsi in affari particolari, ed in seguito si è sciolto lo Stamento, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

747 *1797 luglio 24, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare, derogando ad una precedente deliberazione, si dichiara d'accordo con lo Stamento reale sul problema delle milizie urbane; riceve la risposta dello Stamento ecclesiastico su problemi precedentemente discussi; approva un promemoria sul problema delle milizie; si riserva di esaminare in seguito un altro promemoria dello Stamento reale relativo alle risposte date dal sovrano alle richieste degli Stamenti «interessanti la tranquillità, ed il bene universale della nazione».

Addì 24 luglio 1797 Cagliari. G c. 39v.

Radunato quest'illustrissimo Stamento nel luogo, e forma solita si è discusso se demordendo dalla precedente risoluzione presa sotto li 15 corrente luglio convenga nuovamente deliberare, che debbasi inoltrare le sue rimostranze a Sua Eccellenza per la sistemazione delle milizie urbane esistenti nel Regno a termini del regio diploma delli 8 giugno 1796, e passatasi la votazione si è risolto con pienezza di voti affermativamente, alla qual deliberazione, essendo stata per mezzo de' signori deputati don Niccolò Guiso, e don Ignazio / Ma- G c. 40
meli comunicata alli illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale vi aderirono, come dalla risposta fatta dal prefatto cavalier Guiso ambi detti Stamenti, con essersi il reale addossato l'incarico di distenderne la memoria relativa a detta deliberazione di quest' illustrissimo Stamento.

Avendo lo Stamento ecclesiastico per mezzo de' signori deputati molto reverendi dottori, e canonici Falchi, e Porcu mandato la sua risponsiva sulla memoria del causidico Senes, che restituirono, e la raccomandazione da farsi al cavaliere Pilo sottotenente nelle regie truppe, fecero essi deputati perintendere, che aderiva detto Stamento ecclesiastico alla suddetta memoria sulla predetta dimanda del Senes, e che rigguardo alla raccomandazione del predetto cavaliere Pilo non credeva esso Stamento ecclesiastico opportuno di framischiarsi in affari particolari, dovendo soltanto attenersi a promuovere il bene generale del Regno.

Presa quindi in disamina la risposta dello Stamento ecclesiastico per rigguardo della raccomandazione al pari dello Stamento reale denegata al sunnominato cavaliere Pilo, entrò ciò non ostante quest'illustrissimo Stamento militare in sentimento di dovere interporre i suoi uffizi in favore del prefatto cavaliere, attesi i servizi dal medesimo prestati a Sua Maestà, in vista de' quali lo ha condecorato del rango di ufficiale nelle regie armate, come pure per trattarsi d'un membro di quest'illustrissimo Stamento.

L'illustrissimo Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocati Pintor Sirigu, e Deplano comunicarono a quest'illustrissimo Stamento militare due memorie una cioè contenente la dimanda d'inoltrarsi a Sua Eccellenza per la sistemazione delle milizie urbane, la quale, essendo conforme all'ultima risoluzione su tal proposito presasi, è stata a voce approvata; e l'altra addimandando alla prelodata Sua Eccellenza a nome delli tre Stamenti ugualmente alla prima, di comunicare ai medesimi gli articoli di dispaccio relativi alle varie [1] dimande dalli tre ordini umiliate al regio trono interessanti la tranquillità, ed il bene universale della nazione, giacché non sono stati riscontrati delle detemi-
G c. 40v. nazioni, / che Sua Maestà si sarà degnata prendere sulle medesime, su cui si è quest'illustrissimo Stamento riserbato di risolvere, unendosi qui per copia ambe le suddette pezze.
Essendosi finalmente deliberato, che ogni sessione debb'aprirsi colla lettura della risoluzione presa nella seduta precedente, si è sciolto lo Stamento, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

748 *1797 luglio 27, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare approva a larga maggioranza il promemoria proposto dallo Stamento reale sui dispacci regi di cui alla precedente sessione; fissa le clausole da inserire nel contratto da stipularsi mediante pubblico strumento tra lo Stamento militare e il marchese di San Saverio per la restituzione del debito contratto nel 1793.

G c. 40v. Cagliari li 27 luglio 1797.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato don Litterio Cugia Manca lesse il signor avvocato Sulas la memoria di raccomandazione dal medesimo distesa in favore di don Agostino Pilo, la quale, qui per copia unita insieme alla supplica, e patente dal detto cavaliere Pilo presentate, è stata a voce approvata.
In seguito si è discusso se la memoria proggettata dallo Stamento reale in chiedere a Sua Eccellenza di comunicare a' tre ordini gli articoli di dispaccio di corte relativi alle varie dimande inoltrate a Sua Maestà da' medesimi debba adottarsi nella maniera proposta dal prefatto Stamento reale, ovvero se debba farsi nella suddetta memoria una maggior spiegazione sulla qualità di ciascuna delle suddette dimande, ed essendosi passata la votazione venn' essa memoria approvata ne' termini ch'è stata concepita, con voti 38 bianchi contro 13 neri.

[1] varie] *in interlinea.*

Si sono quindi deputati i signori don Ignazio Mameli, e don Antioco [1] Pullo per comunicare dett'approvazione all'illustrissimo Stamento reale in atto di restituirgli la predetta memoria, ed essendo ritornati fece il predetto cavalier Mameli di risposta qualment'esso Stamento reale si chiamava soddisfatto d'aver'approvato quest' illustrissimo Stamento militare la predetta memoria nella maniera, che si è proggettata, ed ha / soggiunto, che restituendogli l'illustrissi- G c. 41
mo reverendissimo Stamento ecclesiastico il promemoria rigguardante la sistemazione delle milizie [2] si farebbe detto Stamento reale una premura di darle il suo corso presentandola per sottoscriverla le prime voci giusta il solito.
Il signor marchese di San Saverio espose, che mentre quest' illustrissimo Stamento risolvette di doverglisi corrispondere gl'interessi per la somma che gli si resta a dovere, insino al giorno dell'effettiva soluzione della medesima in ragione del 5% con aver a tal oggetto ordinato di distendersene l'opportuno stromento, sembra equitativo, che per la restituzione del predetto capitale si determini un tempo fisso, e tuttocche gli si abbiano fatte delle oggezioni, e rifflessi, dimostrandole l'inutilità di detta fissazione di termine, potendolo più accomodare l'obbligarsi quest' illustrissimo Stamento di soddisfare esso credito subitocche le circostanze se lo permettano; nondimeno insistendo il predetto signor marchese San Saverio in detta dimanda, cioè, che debba fissarsi il termine di tre anni colla condizione però, che se pria fosse lo Stamento in caso, debba eseguire indilatamente lo sborso di detto capitale, e ch'egli poss' avanzarne l'istanza, si risolse a voce, che mentre di ciò non ne potrebbe seguire niun preggiudizio allo Stamento, non si dissente di fissarsi, nello stromento da stipolarsi, detto termine colle surriferite condizioni, ordinandosi al segretaro sottoscritto di estrarre copia legale del presente articolo per inserirsi in esso stromento, essendosi poi dopo sciolto lo Stamento, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

748/1 *1797 luglio 27, Cagliari.*

I tre Stamenti invitano il viceré a provvedere alla definitiva sistemazione delle milizie urbane in ottemperanza al regio diploma 8 giugno 1796: «è un oggetto desiderato dal Regno, e più volte sollecitato dagli Stamenti».

Promemoria [3]. U c. 423

I tre ordini del Regno vedono essere ormai trascorso più d'un anno che non si è effettuata la provvisionale sistemazione delle milizie urbane, con tanto impe-

[1] Antioco] *corr. da* Diego.
[2] Vedi doc. 748/1.
[3] Copia semplice; titoletto c. 439v.: *Copia di promemoria dei Stamenti delli 27 luglio 1797 sulla provvisionale sistemazione delle milizie urbane, ed altre carte alla medesima relative.*

gno implorata dagli Stamenti al sovrano, e con tanta sua bontà ordinata nell'ultimo graziosissimo regio diploma, dove se ne ingiunge l'esecuzione a Vostra Eccellenza.
Formando ora le attuali milizie esistenti nel Regno una parte della forza coattiva, di cui abbisogna il governo, egli è chiaro quanto importi, che le medesime siano in uno stato di potersene all'uopo prevalere, come si conviene; ciocché non potrebbe conseguirsi senza che abbiano una decisa qualunque organizzazione, e la dovuta subordinazione, e disciplina militare.
Questo è un oggetto desiderato dal Regno, e più volte sollecitato dagli Stamenti. Le stesse milizie, compresi gli ufficiali, lo instano con premura, e per loro proprio decoro, e perché conoscono, che restando, come in uno stato pre-
U c. 423v. cario non possono darsi tutta quella energia, ed attività militare, / che deve animarle, motivo per il quale non può ritrarsene quel servizio, e pubblico vantaggio, che da esse si ha dritto di esigere, al passo, che costano alla regia cassa lo stesso, che se fossero ben sistemate; effetti, che si sperimentano specialmente dalla capitale sempreppiù a misura che si veda più lontana, o differita, questa desiderata organizzazione.
Questi gravi motivi, ed altri di ugual peso, che sfuggir non possono all'oculatezza di Vostra Eccellenza, costringono gli Stamenti ad avanzare, col dovuto rispetto nuove instanze supplichevoli a Vostra Eccellenza, perché si degni procedere a norma del regio diploma delli 8 giugno 1796 alla sistemazione di tutte le milizie urbane esistenti attualmente nel Regno. Che è quanto ecc.
Cagliari li 27 luglio 1797.
Segnati all'originale: l'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, avvocato Cadeddu prima voce dello Stamento reale.

749 *1797 luglio 29, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

A seguito della rimostranza del giudice Corongiu, il quale lamenta la mancata collaborazione degli Stamenti in merito all'affare della famiglia Simon, lo Stamento militare si propone di sollecitare gli altri due ordini perché vengano offerte al giudice istruttore le informazioni richieste.

G c. 41 Addì 29 luglio 1797 in Cagliari.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato don Litterio Cugia Manca presentossi il notaio Pasquale Saunei, il quale a nome del signor don Giuseppe Corongiu giudice di questa Reale Udienza fece /
G c. 41v. sentire a quest'illustrissima prima voce, ch'essendo stato, in vista del promemoria dalli tre ordini inoltrato a Sua Eccellenza nelli 2 dello scorso mese di marzo delegato specialmente per ricevere sommaria informazione sulli mottivi

addotti per l'allontanamento da questa capitale dei fratelli Simon, e vari altri, niun'atto poté fin'ora su tal proposito praticare per non avergli gli Stamenti somministrato i lumi a tal'oggetto necessari, tuttocche gli avesse a tal'uopo eccittati tempo fa per mezzo del sottoscritto segretaro, ondecche non somministrandogli dette pruove, continuerebbe a termini di ragione.
In seguito dicché, riserbatane la discussione si è deliberato di comunicarsi la suddett'ambasciata all'illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale a qual fine furono deputati i signori cavaliere don Diego Cugia, e don Niccolò Guiso, i quali fecero al ritorno di risposta, che detto Stamento ecclesiastico lo prenderebbe in discussione, partecipando nella prima sessione il loro deliberamento a quest'illustrissimo Stamento militare, e che nello Stamento reale non vi erano, che due soggetti onde non legitimamente congregati [1].
Avuto poi rigguardo alli molti esemplari, che non si unirono nelli atti per non avere gli Stamenti ecclesiastico, e reale lasciato varie pezze, che comunicarono, si è deliberato, che l' illustrissima prima voce non debba in avanti sottoscrivere niun promemoria se pria non se ne sia fatta la copia, essendosi in seguito sciolto lo Stamento, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

750 *1797 luglio 31, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

La discussione sull'affare della famiglia Simon viene sospesa fino a quando gli altri due Stamenti non riferiranno le loro deliberazioni; lo Stamento ecclesiastico, sebbene non legittimamente riunito, fa sapere che la sua opinione è che il giudice Corongiu debba ascoltare i privati che avevano rapporti con la famiglia Simon al tempo della sua permanenza a Cagliari e che lo Stamento come corpo ignora i motivi per cui i Simon furono allontanati da Cagliari.

Cagliari alli 31 luglio 1797. G c. 41v.
Essendosi quest' illustrissimo Stamento militare radunato [2] nel luogo, e forma solita, coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato don Litterio Cugia Manca, s'intraprese la trattativa sulle pruove addimandate dal signor giudice Corongiu specialmente da Sua Eccellenza delegato per ricevere ad istanza dell'illustrissimi tre ordini sommaria informazione circa la condotta della famiglia Simon, / e motivi per cui si chiedette dagli Stamenti l'allontana- G c. 42
mento de'medesimi, e tuttocché alcuni membri di quest' illustrissimo Stamento militare abbiano aperto il loro sentimento con dire, che sembrava loro a proposito di proporre ad esso signor giudice delegato che dovesse esaminare quei soggetti, che per convivere coi suddetti Simon sarebbero in grado di atte-

[1] congregati] *corr. da* congrati.
[2] radunato] *in interlinea.*

stare la loro condotta, si è nondimeno, in seguito al parere di qualche altro membro, sospesa la risoluzione, fintantoché venisse quest'illustrissimo Stamento accertato della deliberazione dell'illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale.

Il molto reverendo signor dottore, e canonico don Carlo Falchi a nome dell'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico disse, che questi ignorava i motivi per cui i fratelli Simon, e vari altri fossero stati esiliati, essendone solo al fatto i deputati de' rispettivi Stamenti; che crederebb'esso Stamento ecclesiastico a proposito di dover' il signor giudice delegato esaminare quei soggetti, che convivevano co' predetti Simon, e altri particolari cui potrebb'esser nota la condotta de' medesimi, e ciò d'ufficio, e che nella causa del rettore di Semestini credea esservi qualche pruova, che dovesse tenersi presente, siccome però addimandato esso signor canonico Falchi se lo Stamento ecclesiastico a nome del quale facea l'ambasciata fosse legitimamente congregato, rispose, di non esservi uniti, che soli tra soggetti, gli si rispose, che potrebbe esse Stamento ecclesiastico aprire, e comunicare di bel nuovo questo suo sentimento in debita forma allorché al congresso interverranno quei soggetti, che lo compongono.

Indi l'illustrissima prima voce dié l'ordine al pro segretaro notaio Mura di portarsi dalli illustrissimi Stamenti reale, ed ecclesiastico dal primo cioè per far sottoscrivere dalla prima voce il promemoria già segnato dalle prime voci di detto Stamento ecclesiastico, e di quest'illustrissimo Stamento, contenente la dimanda sulla sistemazione delle milizie urbane, e per sollecitare la spedizione dell'altra memoria da esso Stamento reale proggetata pregando Sua Eccellenza di comunicare alli Stamenti gli articoli di dispaccio di corte relativi a varie dimande da' medesimi inoltrate a Sua Maestà, e dal prelodato Stamento ecclesiastico per vedere se vi fossero intervenuti tutt'i membri componenti il medesimo, ed avendolo il prefatto pro segretaro il tal guisa eseguito, fece al ri-
G c. 42v. torno / di risposta d'avere l'illustrissimo prima voce dello Stamento reale soscritto già il promemoria sulla sistemazione delle milizie onde potersi presentare a disposizione di quest'illustrissima prima voce, e dell'ecclesiastico, e che rigguardo alla memoria contenente la dimanda della comunicazione delli articoli di dispaccio di corte non poteva darglisi corso per non essere stata approvata, come generica, dall'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, essendosi poi dopo sciolto lo Stamento, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

751 *1797 agosto 2, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare legge un promemoria del viceré in risposta alle richieste precedentemente avanzate dai tre ordini sulla sistemazione delle milizie urbane; nel frattempo viene data notizia dell'attracco di un bastimento corso sospetto.

Addì 2 agosto 1797 Cagliari. G c. 42v.

Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato don Litterio Cuggia, dopo di essersi letto il qui unito promemoria [1] passato da Sua Eccellenza all'illustrissima prima voce dello Stamento ecclesiastico, e da questa comunicato per mezzo dell'assistente del loro segretaro, a quest'illustrissimo Stamento, in cui la prelodata Sua Eccellenza, in risposta alla memoria dalli tre ordini presentatagli, eccittandola alla pronta sistemazione delle milizie urbane, fa sentire d'aversi fatta premura di prevenire gli Stamenti della sua intenzione di voler eseguire gli ordini di Sua Maestà contenuti nel regio diploma rigguardo alla sistemazione le milizie di questa capitale, che a tal'oggetto si stabilì un congresso composto da due membri d'ogni rispettivo Stamento, da militari, e da' tre comandanti le stesse centurie per venirgli presentato un piano di provvisonale organizzazione; che mentre attendeva esso proggetto gli si presentò dalla giunta una memoria esponendo, che non essendosi potuto devenire a concordarlo, poteva la sistemazione lasciarsi alle future Corti; che mentre le faceano gli Stamenti nuova istanza pel suddetto provvisorio stabilimento potrebbero richiedere da' deputati in allora da' medesimi destinati, come da' comandanti i motivi pe' quali non si è presentato il suddetto piano, che stava concertandosi, e quindi trasmettergli il medesimo oppure quello, che stimerebbe più / convenire agl'interessi di Sua Maestà, e vantaggio del G c. 43
pubblico per farne l'uso opportuno, essendosi letto questo promemoria semplicemente pria di essere legitimamente radunato lo Stamento, intesi poscia tutt'i membri, in seguito alla notizia da uno di essi recata di essere, cioè, giunto in porto un bastimento proveniente da Corsica, al quale, sotto il prettesto di avere alcune falle onde arrischiare di andare in fondo, si permise di sbarcare al mollo le tavole, di cui era carico senza veruna precauzione pel contaggio, di cui si temea in detta di Corsica, si deputarono i signori marchese di Neoneli, ed avvocato don Raimondo Lepori per farlo presentire a Sua Eccellenza onde lasciare su tal'oggetto le più pronte efficaci provvidenze, ed avendo i medesimi eseguito la loro commissione, fecero di risposta, che Sua Eccellenza ringrazia quest' illustrissimo Stamento dell'interessamento su un'affare cotanto rilevante, che avendo ivi trovato al signor regente disse questi avere lui dato l'ordine di sbarcare le suddette tavole pel canale perché il bastimento faceva tropp'aqua, e temea d'andar'in fondo, impose bensì di calare le medesime un po' lontano dalle altre, che vi sono; che anche la città, ed il protomedico gliene diedero riscontro, e che in sua vista venn' esso protomedico incombenzato di portarsi per verificare se l'avessero eseguito nella suddetta forma, soggiungendo parimenti, che non era sì forte la paura di peste, mentr'erano soli cinque i morti essendos'in seguito sciolto lo Stamento, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

[1] Vedi doc. 751/1.

751/1 *1797 agosto 1°, Cagliari.*

Il viceré risponde al promemoria dei tre Stamenti relativo alla sistemazione delle milizie urbane.

U c. 424 Promemoria [1].

Infin dall'anno scorso mi ho fatto la debita premura di prevenire vostre signorie illustrissime della intenzione in cui era di volere in eseguimento delli ordini di Sua Maestà contenuti nel regio diploma delli 8 giugno d'esso anno dare una interinale sistemazione alle milizie di questa capitale, a qual'oggetto si concertò, e stabilì di loro consentimento un congresso composto da due membri d'ogni rispettivo Stamento, da vari militari, e dai tre comandanti le stesse centurie perché mi venisse presentato un piano di provvisional organizzazione.

Nel mentre, che stava attuandosi detto progetto, mi si presentò dai suddetti componenti essa giunta una memoria, colla quale si spiegava, che non si era potuto devenire a concordarlo, e che poteva la sistemazione lasciarsi alle future Corti. Giacché però elleno mi fanno al presente nuova istanza per dare uno stabilimento provvisorio alle dette milizie intendendo io, come intendo voler esattamente eseguire quanto venne prescritto nel citato regio diploma a riguardo delle medesime, potranno elleno richiedere tanto dai deputati in allora dalle signorie loro illustrissime destinate, come dai comandanti i motivi pe' quali non si è presentato il suddetto piano, che stava concertandosi, e quindi presi gli opportuni concerti mi trasmetteranno sia lo stesso, sia quell'altro, che stimeranno più convenire agli interessi di Sua Maestà, e vantaggio del pubblico, per farne quell'uso, che sarà opportuno.

Dal Palazzo il 1° agosto 1797.

752 *1797 agosto 5, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Il comandante della centuria di Stampace Vincenzo Sulis espone allo Stamento militare le vicissitudini relative alla richiesta di sistemazione delle milizie urbane cui il viceré non ha mai dato risposta esauriente e chiara. Segue un lungo consulto tra i tre Stamenti e si decide di presentare al viceré una memoria la cui stesura viene affidata allo Stamento reale.

G c. 43 Addì 5 agosto 1797 Cagliari.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell' illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, fece l'illustrissima prima voce sentire, che avendo pre-
G c. 43v. sentato a Sua Eccellenza il promemoria / di raccomandazione in favor di don

[1] Copia semplice.

Agostino Pilo, e benché il prelodato signor viceré per trovarsi precisamente occupato non abbia potuto leggere detto promemoria, né rispondere sull'oggetto, di cui si trattava, informato nondimeno a voce del contenuto, rispose, che lo prenderebbe in considerazione.
Nel presentarsi quindi nanti quest' illustrissimo Stamento il signor Vincenzo Sulis comandante della centuria urbana del sobborgo di Stampaci, rassegnò una memoria [1] a suo nome, e delli altri due signori comandanti di esse centurie diretta a' tre illustrissimi ordini del Regno, in cui maravigliandosi i medesimi di non essersi fin'ora mandato ad effetto il disposto nel regio diploma rigguardo alla sistemazione di dette milizie, che Sua Maestà si degnò nel medesimo ordinare, pregano gli Stamenti d'interporsi affinché non se ne diferisca più oltre l'esecuzione, come è da vedere dalla predetta memoria, che qui si unisce; e dopo di essersi a presenza del surriferito signor comandante Sulis fatta lettura della copia del promemoria dalli tre ordini umiliata su tal proposito a Sua Eccellenza nelli 27 dell'or scorso luglio, e di quello risponsivo al medesimo passato da esso signor viceré agli Stamenti nel 1° del corrente agosto, fece detto comandante Sulis sentire, che non comprendeva, come potessero i comandanti delle centurie venir interpellati per presentar' il piano per l'organizzazione di dette milizie, mentre questo fu da' medesimi presentato alla prelodata Sua Eccellenza sin dalli 2 gennaio corrente anno, e ciò per ordine dell'istessa Eccellenza Sua, che si compiaque mandarlo alla real corte, oltredicché vedendo essi signori comandanti trascorse varie poste, senz' avere riscontro delle sovrane determinazioni, umiliarono all' istesso signor viceré una supplica, alla quale rispose con far vedere qualche articolo di dispaccio relativo a detta sistemazione, e finalmente dopo qualche mese, avere gl'istessi comandanti fatto di bel nuovo ricorso per comunicar loro Sua Eccellenza la risposta deffinitiva su quanto Sua Maestà avrebbe deliberato sul divisat'oggetto, senzacche gli sia stato possibile d'ottenerlo, tuttocche sia esso / comandante Sulis ben accertato di esservi tre articoli di dispaccio a detta sistemazione concernenti. G c. 44
In seguito dicche intrapresane la tratativa, si è combinato di dovere i tre ordini inoltrare a Sua Eccellenza un promemoria compiegandovi l'altro rassegnato a' medesimi da' surriferiti signori comandanti, cioè per copia, ed espressando, che questi avrebbero informato quest' illustrissimo Stamento aver'eglino d'ordine della prelodata Sua Eccellenza formato un piano per l'interinale sistemazione delle milizie, e presentato alla medesima, il quale l'avrebbe mandato alla corte; indi trascorse diverse poste, senz'avere essi comandanti riscontro delle sovrane determinazioni, umiliarono supplica alla prefatta Sua Eccellenza, la quale rispose con far vedere qualche articolo .di dispaccio, e che dopo qualche mese nuovamente instarono essi comandanti all'istessa Eccellenza Sua la risposta deffinitiva su quanto Sua Maestà avrebbe deliberato in detti articoli

[1] Vedi doc. 752/1.

di dispaccio; e doversi in conseguenza dimandare a Sua Eccellenza di comunicarsi alli tre ordini del Regno i surriferiti tre articoli di dispaccio per potere cattegoricamente rispondere alla memoria di Sua Eccellenza del 1° agosto risponsiva alla precedente delli illustrissimi tre ordini delli 27 luglio ora scorso.

Essendosi questa deliberazione comunicata per mezzo de' signori deputati avvocati don Raimondo Lepori, e don Antioco Pullo alli illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale insieme al promemoria de' predetti signori comandanti delle centurie urbane, fecero al ritorno di risposta, che avendo fatto lettura di esso promemoria all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, approvò la risoluzione da quest'illustrissimo Stamento su tal proposito presa, anzi soggiunse di potersi fare subito la memoria onde inoltrarla il prossimo lune-
G c. 44v. dì; e che parimenti letto l'istesso suddetto promemoria nello / Stamento reale pregava questo di comunicargliela ond'esaminarla attentamente per potere sul piede aprire il loro sentimento; e siccome il signor cavaliere Lepori non giudicò di lasciar detto promemoria, mentr'era incombenzato di legerlo, e ritirarlo, si comunicò poi dopo il medesimo a dett'illustrissimo Stamento reale per mezzo del pro segretaro notaio Mura.

Dett'illustrissimo Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocati Pintor Sirigu, e Deplano fecero sentire a quest'illustrissimo Stamento, che dopo d'aver fatto quei rifflessi, che la stretezza del tempo gli permise, e richiamato alla memoria quanto su tal proposito occorse, ed il contenuto nel promemoria di Sua Eccellenza, nell'aderire in parte alla risoluzione di quest'illustrissimo Stamento, deliberò esso Stamento reale d'inoltrare a Sua Eccellenza un promemoria del seguente, o simile tenore: che li tre ordini del Regno persuasi, che Sua Eccellenza abbia sempre procurato di eseguire gli ordini sovrani specialmente sulla predetta sistemazione delle milizie urbane, della di cui premura ne dié pruove con aver destinato una deputazione, vedendo gli Stamenti, che la medesima non ebbe il desiderato effetto, sono persuasi, che Sua Eccellenza adoprerà altri mezzi, che giudicherà più opportuni, e che la sua autorità [1], e le risposte su tal oggetto da Sua Maestà fatte le potrebbero suggerire per sistemarsi [2] colla maggior premura le suddette milizie, sistemazione tanto più necessaria a vista del ricorso fatto da' predetti signori comandanti: con far 'esso signor deputato avvocato Pintor sentire, che ove quest'illustrissimo Stamento lo stimasse opportuno proggetterebbe l'illustrissimo Stamento reale in scritto ne' termini però sovraespressi, o simili, la suddetta memoria.

Si è discusso se debba suggerirsi al signor giudice Corongiu delegato di Sua Eccellenza, che proceda all'esame delle persone, che famigliarmente trattavano coi fratelli Simon, tra i quali i due refferendari don Giambattista Serra Luz-
G c. 45 zu, ed avvocato Pietro Balero / ed altre persone, che convivevano in semina-

[1] la sua autorità] *in margine*, firmato «Zara segretaro».
[2] per sistemarsi] *in interlinea.*

rio coll'abate Simon, e se debbano esaminarsi gli altri soggetti, ch'esso delegato crederà opportuno, in vista della risultanza de' suoi procedimenti, ed essendosi passato alla votazione si è risoluto da quest'illustrissimo Stamento per l'affermativa con voti 58 bianchi contro 7 neri.
Si passò in seguito alla proposta, se debba farsi una circolare in seguito all'articolo di dispaccio di corte de' 5 luglio ultimo scorso relativo ai premi, che si erano proposti per quelli, che si distinsero in servizio di Sua Maestà nelle note turbolenze di Sassari, e del Capo superiore del Regno, ed essendosi di commune consentimento ammessa la proposta, si spedirono in qualità di deputati i signori cavalieri don Didaco Cugia, e don Niccolò Guiso per comunicare agli altri due Stamenti le accennate due ultime risoluzioni, ed essendo ritornati fecero di risposta, che lo Stamento ecclesiastico si conveniva alla circolare proggettata, e risoluzione di quest' illustrissimo Stamento per l'affare de' signori fratelli Simon, conciocché si eccittasse eziandio di aversi rigguardo al processo costrutto contro il rettore di Semestini, e che lo Stamento reale si riserbava di prender ambi oggetti dell'ambasciata in discussione, essendosi poscia sciolto lo Stamento; in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

752/1 *1797 agosto 5, Cagliari.*

I tre comandanti delle centurie urbane di Cagliari Sulis, Humana e Perra indirizzano agli Stamenti una memoria per esprimere il loro rammarico per la mancata sistemazione delle milizie urbane in ottemperanza ai desideri di Vittorio Amedeo III e di Carlo Emanuele IV.

I sottoscritti [1] comandanti delle centurie urbane di questa città hanno finora U c. 425
dissimulato aspettando ogni giorno la sistemazione delle milizie, che hanno l'onore di comandare. Non potevano non indursi a credere, che si fosse potuta procrastinare fino al giorno d'oggi. La nazione la dimandò con tanto strepito, il sovrano l'accordò con tanta parzialità per il Regno, quanta è quella, che ha dimostrato nel grazioso regio diploma degli 8 giugno 1796. Il reale successore cui i sardi hanno oggi la fortuna di ubbidire, con due diversi dispacci ha ordinato di ultimarla. Li Stamenti l'hanno instata più volte, e li stessi infrascritti ne hanno avanzato replicate istanze. La esiggevano per altro le circostanze del Regno, la pubblica tranquillità, e lo stesso regio servizio. Eppure non si sa per quali ignoti ostacoli non si è potuta finora ottenere. I corpi non possono sicuramente riguardare di buon occhio un simile ritardo, ed investigando i motivi da cui sia potuto derivare, si accordano tutti a conchiudere, che si voglia ad essi contendere fino agli ultimi estremi l'onore di essere specialmente

[1] Copia semplice.

destinati al servizio del monarca. Con queste idee sostenute peraltro dal medesimo fatto, e da varie circostanze, che non si ignorano, dal primo capitano fino all'ultimo soldato, tutti son risoluti a cedere di sbalzo a persone più meri-
U c. 425v. tevoli la gloria, che / ad essi si contende, e si contrasta. Lo avrebbero già fatto, se i sottoscritti, che ne temono le conseguenze, non lo avessero impedito. Essi però osservano, come vanno camminando le cose, e non volendo rendersi risponsali presso il sovrano dei pregiudizi, che ne possono derivare, formalmente se ne protestano, e ricorrono agl'illustrissimi, e reverendissimi tre ordini del Regno, che tanto si occupano della tranquillità pubblica, perché prendano ogni interessamento in un oggetto tanto importante.
Cagliari, 5 agosto 1797.

Vincenzo Sulis comandante, Humana comandante provvisionale,
Perra comandante.

753 *1797 agosto 7, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare resta fermo nella decisione precedentemente presa sull'affare della famiglia Simon, nonostante una proposta alternativa dello Stamento reale condivisa dallo Stamento ecclesiastico, mentre si uniforma al parere degli altri due relativamente alla sistemazione delle milizie urbane.

G c. 45 Cagliari li 7 agosto 1797.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, lo Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocati Pintor, e Deplano comunicarono il proggetto della memoria da presentare a Sua Eccellenza sulla sistemazione delle milizie urbane [1], su cui, non ostante sia stata essa memoria dal predeto signor avvocato Pintor letta, gli
G c. 45v. si rispose, che / quest'illustrissimo Stamento militare abbisognava d'una copia della medesima per l'opportuna discussione, con aver'essi signori deputati soggiunto, che avendo discusso dett'illustrissimo Stamento reale sull'oggetto da quest'illustrissimo Stamento propostogli di suggerire cioè al signor giudice Corongiu in qualità di special delegato di Sua Eccellenza di procedere all'esame delle persone, che famigliarmente trattavano coi fratelli Simon, tra i quali i due signori referendari don Giambattista Serra Luzzu, ed avvocato Pietro Balero, entrò esso illustrissimo Stamento reale in senso di non convenire la nomina di essi soggetti, poiché avuto rigguardo agl'impieghi, che cuoprono, essendo ambi del corpo del Magistrato, sembrerebbe mancare al rispetto al medesimo dovuto, onde crederebbe più opportuno di farsi la proposta generica con dire, che potrebb'esso signor delegato procedere all'esame di tutte quelle

[1] Vedi doc. 753/1.

persone, che potrebbero essere informate de' portamenti de' predetti fratelli, e che potrebbero suggerire gli allora deputati, che sono più al fatto de' motivi, per cui si chiedette l'allontanamento de' medesimi.
In vista dicche intrapresasi di bel nuovo la trattativa, sul rifflesso di essersi tenuti presenti i rifflessi dall'illustrissimo Stamento reale fatti, allorché si prese da quest'illustrissimo Stamento l'affare in discussione, cioè che il suddetto suggerimento di procedere all'esame de' predetti signori refferendari non osterebbe al rispetto al loro carattere dovuto tanto più per trattarsi di matteria di fatto, e simili altri rifflessi, si è da quest'illustrissimo Stamento risolto di non doversi demordere dalla già presa risoluzione.
Essendosi quindi combinato di doversi quest'illustrissimo Stamento aderire al parere dell'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico nel dovere il predetto signor delegato giudice Corongiu tener presenti gli atti costrutti in odio del rettore di Semestene, se mai vi fosse qualche pruova sulla condotta de' predetti fratelli Simon, si comunicarono questa, e la precedente risoluzione all'illustrissimo Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocato don Raimondo Lepori, e don Ignazio Mameli, ritornati i quali fecero di risposta, ch'esso Stamento reale loro fece sentire, che li prenderebbe in discussione; e siccome il predetto signor cavaliere avvocato Lepori rifferì, che essendosi nel mentre portarono dett'ambasciata, recati dal predetto Stamento reale i deputati dell'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, fecero i medesimi sentire d'avere questo cambiato / di sentimento circa la risoluzione G c. 46
presa di nominare i soggetti, che potrebbe il signor delegato giudice Corongiu esaminare sulla condotta de' prenominati fratelli Simon, onde s'aderì esso Stamento ecclesiastico al parere dello Stamento reale, si è discusso, se in sua vista, per andare d'accordo con ambi detti Stamenti, debba quest' illustrissimo Stamento uniformarsi al sentimento de' medesimi, demordendo dalle risoluzioni prese di doversi nominare i prefatti soggetti, e passatasi la votazione, si è risolto affermativamente con voti 60 bianchi, contro 4 neri.
I signori deputati avvocati Pintor Sirigu, e Deplano fecero quest' illustrissimo Stamento militare, a nome dello Stamento reale, partecipe d'avere lo Stamento ecclesiastico combinato col medesimo circa non doversi nominare i soggetti, che potrebb'esaminare il signor giudice delegato sulla condotta de' fratelli Simon, e che dopo vari rifflessi, combinarono del pari ambi detti Stamenti doversi nella memoria da inoltrarsi a Sua Eccellenza in rigguardo alla pronta necessaria sistemazione delle milizie urbane, prescindere di unirvi la memoria, ossia supplica da' signori comandanti di esse centurie umiliata alli illustrissimi tre ordini sull'istess'oggetto, mentr'essendo essa memoria un po' forte, doveano certe espressioni credersi dirette o a Sua Eccellenza, od agli Stamenti; se rigguardassero al primo, sarebbe senza dubbio mancar di rispetto, e se alli ultimi sembrerebbe non decoroso a' medesimi d'inoltrare le doglianze contro di essi fatte, avendo quindi risolto esso Stamento reale di dire nella predetta memoria di Sua Eccellenza soltanto, che i comandanti di dette milizie accertaro-

G c. 46v. no gli Stamenti di esser disposti ad abbandonare le / medesime, ed essendosi riletta dal predetto signor deputato avvocato Pintor la surriferita memoria, si è discusso a presenza delli stessi signori deputati se debba, o no adottarsi la medesima dal predetto Stamento reale proggettata, ne' termini, in cui è concepita, e devenutosi alla votazione, risultò per l'affermativa con voti 53 bianchi, contro 10 neri, demordendosi in conseguenza dalla risoluzione da quest' illustrissimo Stamento presa di doversi unire in essa memoria la già detta rappresentanza de' comandanti; ed avendo pregato a' predetti signori deputati di rendere inteso lo Stamento reale d'avere anche quest' illustrissimo Stamento combinato in ambi oggetti della loro commissione, si sciolse il congresso, in fede di che ecc.

Giuseppe Antonio Zara, segretaro.

753/1 *1797 agosto 8, Cagliari.*

I tre Stamenti indirizzano al viceré un promemoria in cui lo pregano di provvedere senza ulteriore indugio alla sistemazione delle milizie urbane nel Regno.

U c. 426 Promemoria [1].

I tre ordini del Regno sono stati sempre persuasi delle giuste intenzioni di Sua Eccellenza il signor viceré di voler esattamente eseguire quanto venne prescritto dal regio diploma delli 8 giugno 1796 a riguardo della sistemazione delle milizie urbane del Regno.

Ne fa una prova la speciale deputazione che stabilì a tale oggetto; ma non essendo riuscita la medesima, qualunque ne sia stato il motivo, nel combinare il piano della sistemazione sperano gli Stamenti, che la prefata Eccellenza Sua vorrà far uso di tutti quelli altri mezzi, che lo somministra la sua autorità, e la speciale incombenza, che direttamente le appoggia il prelodato regio diploma.

Questo è un oggetto, che certamente non soffre alcun indugio. Si tratta di organizzare la forza pubblica, senza la quale non può garantire il governo la sicurezza dei sudditi, né può vegliare a mantenere il buon ordine. Se questo si è conservato sinora, si deve alla vigilanza del governo non meno che all'indole stessa dei sardi, che costanti per carattere nella fedeltà dovuta ai loro sovrani,
U c. 426v. si sono premuniti contro / le attuali vertigini dell'Europa, e lo spirito pernicioso d'innovazione, e si riconosce in buona parte dalle suddette milizie, che anche senza una stabile organizzazione, e senza un principio di disciplina, hanno imposto nientemeno ai malintenzionati.

[1] Copia semplice; titoletto c. 427v.: *Copia di promemoria delli Stamenti dei 8 agosto 1797 sulla sistemazione delle milizie urbane cui va unito un ricorso dei tre comandanti di esse;* il ricorso dei comandanti è il doc. 752/1.

Ma se questo stato precario della pubblica forza non può dare una fermezza al governo, e non può inspirare ai malviventi il rispetto alle leggi col timore della pena, mancando anch'essa intieramente, come andrebbe senz'altro a mancare, lascierebbe lo Stato nelle più critiche circostanze, e Sua Eccellenza il signor viceré ha troppi lumi per conoscerne fin d'ora le conseguenze.
Li comandanti delle suddette milizie hanno accertati gli Stamenti delle disposizioni, in cui esse sono, di abbandonare il servizio, delle quali sono gli Stamenti altronde informati.
Gli effetti perniciosi, che ne possono derivare sono troppo oculari, e li rassegnanti se ne renderebbero risponsali, se non vi prendessero la parte propria del loro dovere verso il sovrano, pregando la prefata Eccellenza Sua di prendere le più pronte, ed efficaci misure / perché si appaghino le giuste brame U c. 427
delle milizie, e colla sistemazione delle medesime, si renda maggior vantaggio al regio servizio, e maggior sicurezza alla tranquillità dello Stato.
Cagliari li 8 agosto 1797.
Segnati all'originale: l'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, avvocato Cadeddu prima voce dello Stamento reale.

754 *1797 agosto 9, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Il marchese di Laconi comunica la decisione del viceré in risposta al promemoria relativo alla sistemazione delle milizie urbane: incaricherà una nuova deputazione di predisporre un piano e di essa faranno parte il Consiglio di Stato, il governatore di Sassari, il reggente l'Intendenza generale Vincenzo Cabras, i tre comandanti delle centurie cagliaritane, l'aiutante di campo Grondona e quattro deputati degli Stamenti militare e reale. Vengono quindi eletti i due componenti dello Stamento militare nelle persone dei marchesi di San Tommaso e di Samassi; a seguito della rinuncia di quest'ultimo viene surrogato il cavaliere Niccolò Guiso. Lo Stamento reale comunica di aver eletto membri della deputazione suddetta Efisio Luigi Pintor Sirigu e Giuseppe Melis Atzeni. Lo Stamento ecclesiastico, ritenendo che con la positiva soluzione della sistemazione delle milizie urbane siano ormai venuti meno i motivi principali per cui si erano sinora svolte le sedute degli Stamenti, propone che esse vengano diradate. Nella parte finale della seduta lo Stamento militare esamina ancora una volta il problema del debito nei confronti del marchese di San Saverio.

Addì 9 agosto 1797 Cagliari. G c. 46v.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, fece l'illustrissima prima voce sentire, che avendo pre-

sentato insieme alle altre illustrissime prime voci il promemoria eccittando Sua Eccellenza alla pronta sistemazione delle milizie urbane trovò la medesima ottimamente distesa, lodandone il vivo interessamento degli tre ordini, in vista dicche si dimostrò disposto di destinare una nuova deputazione [1] onde potersi colla maggior brevità mandare ad effetto detta interinale organizzazione, e siccome quest' illustrissima prima voce la pregò di farle la risposta in scritto, gli si passò dalla prelodata Sua Eccellenza un promemoria in data d'ieri, nel quale rilevossi contenere detta risposta, con spiegarsi dicendo, che riconosciute giuste le dimande delli illustrissimi tre ordini di dare, cioè, una più regolata interi-
G c. 47 nale sistemazione alle milizie di questa / capitale, facendosi come sempre un dovere d'esattamente eseguire il disposto dal regio diploma delli 8 scorso giugno, ha il piacere di prevenirgli in risposta all'ultima loro memoria, che intende per tal'oggetto di stabilire un congresso composto dall'intiero Consiglio di Stato, governatore di Sassari comandante provvisionale di questa piazza, regente l'Intendenza generale, i tre comandanti delle rispettive centurie, e dell'aiutante di campo Grondona insieme a due deputati di quest' illustrissimo Stamento militare, ed altri due dello Stamento reale, che si compiacerebbero destinare, qual congresso dovrà tenersi nella sala di detto Consiglio cominciando da lunedì primo venturo, e dopocche il medesimo avrà combinato quel piano interinale d'organizzazione, che stimeranno convenire alli interessi di Sua Maestà e pubblico servizio, si riserba la prelodata Sua Eccellenza di esaminarlo in altro congresso, che terrà avanti sé con intervento de' medesimi soggetti, nel quale si darà l'ultima mano al piano suddetto per la sua approvazione, ed eseguimento, qual promemoria qui originalmente unito si è, dopo letto, comunicato allo Stamento reale per mezzo del pro segretaro notaio Mura.

A vista quindi della premura, che il fatto richiede, dovendosi devenire indilatamente alla nomina de' due deputati, che per parte di quest' illustrissimo Stamento dovranno intervenire al predetto congresso, si prevenirono i soliti biglietti, e passatasi la votazione cadde per magior numero di voti l'elezione ne' signori marchesi di San Tommaso, e di Samassi.

Indi si deputarono i signori avvocato don Raimondo Lepori, e don Luigi Mameli per comunicare la predetta deputazione all' illustrissimo Stamento reale, come pure all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico insieme a detto promemoria di Sua Eccellenza, e ritornati, fece esso signor cavaliere Lepori di risposta, che ambi detti Stamenti, nel gradire detta comunicazione, ap-
G c. 47v. provarono la suddetta scelta; / che lo Stamento reale destinerebbe nel momento anche i suoi deputati e ne renderebbe inteso quest'illustrissimo Stamento, e che lo Stamento ecclesiastico li soggiunse, ch'essendo oramai terminato l'affare delle milizie, ed altri di premura, in cui precedentemente si occupavano gli Stamenti, poteano questi radunarsi non con tanta frequenza; come sarebb'esso Stamento ecclesiastico per proporlo nella prima sessione.

[1] Vedi doc. 754/1.

Essendosi in seguito protestato il signor marchese di Samassi di non essere, per giusti motivi, in caso di accettar il predett'incarico di deputato per la surriferita sistemazione delle milizie, si passò a nuova votazione per biglietti, raccolti i quali, venne col maggior numero de' voti surrogato, invece del prefatto signor marchese di Samassi, il signor don Niccolò Guiso.
Avendo stimato di doversi distendere il promemoria, che in seguito alla richiesta del signor giudice Corongiu delegato di Sua Eccellenza deve presentarsi rigguardo all'affare dei fratelli Simon, si è discusso se debbansi nel medesimo nominare gli allora deputati delli Stamenti, e devenutosi alla votazione, risultò di non doversene far parola, con voti 46 neri contro 12 bianchi.
Lo Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocato Deplano, e Pintor Sirigu parteciparono a quest'illustrissimo Stamento, che i soggetti da esso Stamento prescelti per intervenire al congresso, di cui ne' precedenti articoli erano il prefatto signor avvocato Pintor, ed il dottor Melis; soggiungendo del pari essi signori deputati, che detto Stamento reale avea pensato di eccittare l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, se mai credesse, che dovendo i tre ordini del Regno intraprendere colla maggior energia trattativa su vari rilevanti oggetti, possa dirsi detto Stamento ecclesiastico legitimamente radunato coll'intervento di pochi membri, cui si aderì quest' illustrissimo Stamento, con aver però fatto sentire a' predetti signori deputati la proposta dello Stamento ecclesiastico di poter ora essere men frequenti le congreghe. /
Per devenire quindi all'ultimazione dell'obbligo, che quest' illustrissimo Sta- G c. 48
mento militare intende assumersi mediante la stipolazione dell'atto per rigguardo degl'interessi, che dovrà corrispondere al signor marchese di San Saverio, si ebbero presenti diverse risoluzioni prese dallo Stamento ad un tal'oggetto.
Ne' 30 gennaio corrente anno, essendosi discusso nello Stamento se convenisse obbligarsi alla prestazione degl'interessi verso il prefatto signor marchese di San Saverio, riflettendo alle circostanze del Regno, nelle quali riuscirebbero molto inopportune le contribuzioni, si è risoluto di doversi corrispondere gl'interessi ad esso signor marchese dal giorno della mossa lite fino a quello del pagamento del di lui credito.
Con altra risoluzione de' 10 precorso luglio si è da quest'illustrissimo Stamento militare determinato, che si devenisse alla stipolazione dell'accennato contratto verso il signor marchese di San Saverio per gl'interessi in ragione del 5% del suo credito, e per la soscrizione dell'atto si deputarono l'illustrissimi prima voce dello Stamento, ed i signori marchesi di Soleminis, e di Samassi autorizati a soscrivere detto stromento munito dalle clausole solite apporsi in casi simili.
In altra sessione de' 27 dell'istesso mese di luglio, avendo il signor marchese di San Saverio eccittato, che mentre lo Stamento militare era disposto a soscrivergli l'atto per gl'interessi, che se gli accordavano, che si apponesse il termine di tre anni pel pagamento della capitale somma, e nonostantecché nello Sta-

mento siasi riconosciuta superflua questa fissazione di termine, poiché lo Stamento si obbligava al pagamento alla prima circostanza favorevole di poter aver luogo la contribuzione nel Regno, esso signor marchese, ancorché ammettesse questa proposizione colla facoltà a se medesimo di poter costringere lo Stamento ad adempiere questo patto, tuttavia insisteva, che si fissasse eziandio il termine di tre anni al pagamento del capitale, al che ha condisceso lo Stamento quantunque riconoscesse, che in ogni evento l'inadempimento non
G c. 48v. dipenderebbe / dalla volontà dello Stamento.
Resterebbe soltanto da liquidare il credito particolare del signor marchese di San Saverio, che a mente dell'attestato del depositario reale de' 4 corrente agosto lasciato d'ordine del signor regente delli 3 dello stesso mese, qual certificato si unisce in atti, ascenderebbe a lire diecisettemillatrecentoventi, soldi diciotto, denari otto, dalle quali prelevate lire settantacinque rittenute dal depositario reale per i suoi dritti, e lire duemilla cinquecento pagate all'istesso signor marchese di San Saverio in coerenza della risoluzione presa dallo Stamento ne' 7 settembre 1796, risulterebbe il credito di esso signor marchese di lire quatordici milla settecento quarantatre, diciotto, ed otto per le quali lo Stamento si obbliga di corrispondergli gl'interessi in ragione del 5% computando il giorno della mora non già da quello della mossa lite, ma da quello immediato alla scadenza de' sei mesi dopo conchiusa la pace tra Sua Maestà, e la Republica francese, essendosi a tal'oggetto rivocata la risoluzione de' 30 precorso gennaio con voti 32 bianchi, contro 24 neri, e che in coerenza di questa risoluzione dello Stamento debba procedersi per mezzo de' signori deputati l'illustrissima prima voce, marchese di Soleminis, e marchese di Samassi in virtù di quanto si è risolto nelle suddette precedenti risoluzioni, che qui si confermano, alla stipolazione dello stromento con inserirsi copia legale di quest'articolo di deliberazione, mentre, presente trovandosi al medesimo il prefatto signor marchese di San Saverio si è espressamente avvenuto, essendosi poi dopo sciolto lo Stamento ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

754/1 *1797 agosto 12, Cagliari.*

Gli Stamenti militare e reale comunicano al viceré i nominativi dei membri che faranno parte della deputazione incaricata di predisporre il piano per la sistemazione delle milizie urbane.

U c. 428 Promemoria.
I due ordini del Regno militare, e reale a norma della memoria di Sua Eccellenza degli 8 corrente mese si hanno dato tutta la sollecitudine in nominare i deputati, che dovranno intervenire al congresso stabilito dall'Eccellenza Sua per la sistemazione interinale delle milizie urbane.

Sono essi deputati per lo Stamento militare il signor marchese di San Tommaso, e don Nicolò Guiso, e per lo Stamento reale i signori avvocato Effisio Luigi Pintor, e dottore Giuseppe Melis.
Si partecipa all'Eccellenza Sua affinché si compiaccia dare le sue disposizioni per tenersi il sovraccennato congresso.
Cagliari li 12 agosto 1797.
Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, avvocato Cadeddu prima voce dello Stamento reale.

755 *1797 agosto 12, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare discute dell'atteggiamento da tenersi nei confronti del giudice istruttore Corongiu incaricato dell'inchiesta sulla famiglia Simon; vengono inoltre esaminate alcune proposte fatte dagli altri due Stamenti.

Cagliari li 12 agosto 1797. G c. 48v.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll' intervento dell' illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cuggia Manca si è fatta lettura d'una supplica umiliata dal notaio Rafaele Aresu di questa città, in cui rappresenta, che avendo a quest' illustrissimo Stamento inoltrato un ricorso con varie pezze originali giustificative de' servizi da lui prestati pel pubblico, e regio servizio fin dal 1795, non avendo sul medesimo avuto provvidenza alcuna, abbisognava ora il predetto ricorrente delle predette pezze, e scritture, onde ne supplicava la restituzione, e siccome detta rappresentanza insieme ad innumerabili altre furono consegnate al governo, e da questo credonsi mandate alla real corte, si è risolto di doversi in tal guisa far sentire al predetto notaio Aresu.
Indi si deputarono i signori avvocati don Raimondo Lepori, e don Antioco Pullo per far partecipe l'illustrissimo Stamento reale della risoluzione da quest'illustrissimo Stamento militare nella precedente sessione presa circa non doversi nominare, nella memoria da farsi sulla richiesta del signor giudice Corongiu delegato di Sua Eccellenza rigguardante l'affare de' signori fratelli Simon, i signori deputati degli Stamenti, come pure di essersi surrogato invece del signor marchese di Samassi già deputato per intervenire al congresso da tenersi sull'interinale organizzazione delle milizie urbane, il signor don Niccolò Guiso, ed avendo i predetti signori deputati eseguito la loro commissione, fece esso signor cavaliere Lepori di risposta, che il prefatto Stamento reale, avendo già discusso sul suggerimento da farsi al predetto signor delegato, non credea demordere dalla già presa risoluzione, e che dopo varie oggezioni fattegli da esso signor cavaliere avvocato Lepori, tra le quali il rifflesso d'avere l'istesso Stamento reale, per pura delicatezza, opinato di non doversi nominare i signori refferendari, onde sembrava, che l'istesso rigguardo debba aversi a'

predetti signori deputati come membri delli Stamenti, e simili altre ragioni, gli si rispose finalmente, che prenderebbero di bel nuovo in disamina l'affare e /
G c. 50 ne parteciperebbero la risoluzione.
Il molto reverendo signor canonico dottore don Carlo Falchi fece premura a quest'illustrissimo Stamento per risolvere se in avanti debbano gl'illustrissimi tre ordini congregarsi non colla solita frequenza, mercecche basterebbe di tenersi un solo congresso alla settimana, e siccome credeasi illegitimamente radunato lo Stamento ecclesiastico per l'intervento di pochi soggetti, ed il predetto signor canonico venne da particolare fu al medesimo dalla illustrissima prima voce risposto, che lo Stamento reale avea fatto sentire di doversi gli Stamenti occupare in vari oggetti del maggior *pondus*, onde potea fare simile proposta al medesimo, il quale acconsentendovi, sarebbe d'accordo anche quest'illustrissimo Stamento.
In seguito il prefatto Stamento reale per mezzo del suo pro segretaro Effisio Melis, nel far sentire, che non avevano ambasciata da fare, comunicò un ricorso del sacerdote Antioco Camedda umiliato alli illustrissimi tre ordini del Regno, in cui supplica di manifestargli i medesimi il loro sentimento circa l'esito analogo alla sua dimanda di raccomandarlo a Sua Eccellenza affinché si degnasse d'interporsi, e fargli ottenere da Sua Maestà una patente di controllo dell'uffizio generale de' Monti di soccorso, ed un aumento di paga, su cui non ebbe fin'ora la consolazione di aver riscontro, sul rifflesso però che il predetto Stamento reale nell'avergli comunicato le osservazioni di quest'illustrissimo Stamento militare [1] sul piano di sistemazione del predetto uffizio, non curò fin'addesso d'aprire il suo sentimento, si è deliberato di dovere, pria di prendere l'affare in disamina, eccittare il predetto Stamento reale onde risolvere sulle predette osservazioni da gran lunga comunicategli.
A vista quindi dell'abuso introdottosi d'inoltrare frequentemente vari particolari de' ricorsi, e memorie rigguardanti il solo loro individuo, si è risoluto di doversi gli Stamenti attenere alle loro costituzioni, non ingerendosi, che in affari tendenti al pubblico bene, e vantaggio, essendosi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

756 *1797 agosto 14, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza). Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.*

G c. 50 Cagliari li 14 agosto 1797.
Per mancanza di soggetti non si poté avere il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

[1] le osservazioni di quest'illustrissimo Stamento militare] *in margine*, firmato «Zara segretaro».

757 *1797 agosto 16, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addì 16 agosto 1797 Cagliari. G c. 50v.
Non essendov'intervenuti, che pochi soggetti, non si è potuta aprire la sessione, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

758 *1797 agosto 19, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Cagliari 19 agosto 1797. G c. 50v.
Non si è tenuto congresso per mancanza di soggetti, in fede di che

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

759 *1797 agosto 21, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addì 21 agosto 1797 Cagliari. G c. 50v.
Non essendovi intervenuti, che pochi membri non si poté avere congresso, in fede di che

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

760 *1797 agosto 23, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare, dopo aver ascoltato la lettura della sentenza che lo vede soccombente nella causa promossa dal cavaliere Francesco Brunengo relativa al debito contratto nel 1793, nomina una commissione di quattro membri che dovrà suggerire i provvedimenti da adottare. Dopo aver deliberato in merito ad una lettera pastorale di monsignor Melano, traslato alla sede episcopale di Novara, lo Stamento militare decide di corrispondere al segretario della Reale Udienza l'importo dovutogli per l'estrazione dall'archivio regio di una copia del Parlamento del conte di Montellano celebrato nel 1699.

Cagliari li 23 agosto 1797. G c. 50v.

Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cuggia Manca, l'illustrissimo prima voce fece sentire, che avendo dato ad intendere al notaio Raffaele Aresu, che la supplica, e pezze unite, di cui addimandò la restituzione credeasi trovare presso Sua Eccellenza, oppure da questa trasmessa alla real corte insieme a tutte le altre, venn'essa illustrissima prima voce pregata dal predetto Aresu di ordinare al segretaro, che in tal guisa l'attestasse al pie' del ricorso dal medesimo pella suddetta restituzione umiliato a quest'illustrissimo Stamento; in vista dicche, riconosciuta equitativa la dimanda, si dié l'ordine al pro segretaro notaio Mura (giacché il sottoscritto non sarebbe in caso di farlo per trovarsi a quell'epoca ammalato) di distendere il chiesto certificato.

In seguito si è letta la sentenza da questo supremo tribunale della Reale Udienza proferta nella causa tra il signor cavaliere don Francesco Brunengo dimorante a Sassari, e quest'illustrissimo Stamento, in cui venne questo con-
G c. 51 dannato al pagamento della somma / al predetto signor cavaliere dovuta coi danni, e spese di lite, e fuori; e fatto serio rifflesso su vari capi di detta sentenza, si è discusso, se per risolvere cosa debba farsi in vista della medesima, debba destinarsi una deputazione, e passatasi la votazione, si è risolto affermativamente con voti 48 bianchi contro 5 neri.

Avendo poscia a voce deliberato di esser quattro i soggetti deputandi oltre al signor avvocato di quest'illustrissimo Stamento, prevenuti i soliti biglietti, e ritirati i medesimi, cadde, per maggior numero di voti, l'elezione di essi quattro deputati ne' signori marchese di Soleminis, marchese di San Sparato, cavaliere avvocato don Diego Cuggia, ed avvocato don Niccolò Guiso.

L'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo dell'assistente del segretaro comunicò la risposta, che credea a proposito di fare alla pastorale dell'illustrissimo reverendissimo monsignore fra' don Vittorio Filippo Melano già arcivescovo di Cagliari, congratulandosi seco lui delli onori impartitigli da Sua Maestà, e dimostrandole il vivo cordoglio, ed ammarezza, per la perdita di sì benignissimo prelato, con aver parimenti esso Stamento ecclesiastico mandato una quantità di libretti ossieno quinterni contenenti la raccolta de' sonetti in lode del prelodato monsignore composti dalla sarda nazione, i quali sono stati distribuiti a' membri, che intervennero alla presente sessione; e siccome quest'illustrissimo Stamento ignora la trasmessione di detta pastorale, come pure di essere la medesima diretta alli illustrissimi tre ordini del Regno ond'essere questi in obbligo contestarle, si dimandò al prefatto Stamento ecclesiastico, per mezzo del pro segretaro Mura, che spiegasse, se detta risposta, che si compiacque comuni-
G c. 51v. care a quest'illustrissimo Stamento fosse a nome di detti tre / ordini, ed avendo esso notaio Mura fatto ritorno, all'accertare quest'illustrissimo Stamento d'avergli risposto affermativamente, è stato di bel nuovo mandato per fare sentire al dett'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, che non avendo quest'illustrissimo Stamento ricevuto veruna lettera, stimava di non dover rispondere.

Indi si è letta l'unita memoria del signor notaio Raimondo Doneddu segretaro di questa reale Cancelleria dal medesimo consegnata al surriferito pro segretaro Mura, in cui espone, che avendo d'ordine di Sua Eccellenza, ed a richiesta di quest'illustrissimo Stamento militare estratto dal process'originale delle Corti celebrate dal signor conte di Montellano nel 1699 contenente fogli 794, copia autentica del medesimo ridotta questa a fogli 450, che in ragione di reali 2 per foglio fanno lire 225, avendo in abbonconto di queste antecipatamente ricevuto lire 100, gli si debbono pagare per saldo lire 125, onde prega di fargli sborsare questa somma, mediante l'opportuna quitanza; in vista dicche si è dato l'ordine di spedirgli il mandato, con essersi poi sciolto lo Stamento, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

761 *1797 agosto 26, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare riceve il piano per la provvisoria sistemazione delle milizie urbane predisposto dalla deputazione apposita; copia del processo originale del Parlamento di Montellano; diversi esemplari della pastorale di monsignor Melano. Nell'ultima parte della seduta viene prospettata l'opportunità di acquisire tutti i privilegi del Regno per poterne disporre in qualunque circostanza e in particolare durante la celebrazione delle Corti.

Addì 26 agosto 1797 Cagliari. G c. 51v.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento nel luogo, forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato don Litterio Cuggia Manca, fece sentire l'illustrissima prima voce d'avergli Sua Eccellenza trasmesso un piego contenente copia autentica dello stabilimento interinale delle milizie urbane [1] di questa città stato concertato dalla viceregia deputazione sulli 21 corrente mese, e dalla prelodata Sua Eccellenza approvato, e mandato eseguire sotto li 22 dello stesso mese, e parimenti la tabella, ossia stato, e formazione di esse milizie, ambe le quali pezze qui si uniscono.

In seguito alla spedizione del mandato pel pagamento delle lire 125 addimandate dal signor segretaro Doneddu / per saldo de' dritti al medesimo spettanti G c. 52
della copia del processo originale delle Corti celebrate dal signor conte di Montellano, di cui nella precedente sessione, è stata detta copia dal surriferito segretaro trasmessa a quest'illustrissimo Stamento per mezzo del pro segretaro notaio Mura.

Il sacerdote dottore [2] Melis a nome del signor vicario generale ha presentato a quest'illustrissimo Stamento militare vari esemplari della pastorale spedita sot-

[1] Vedi docc. 761/1, 761/2, 761/3.

[2] La lacuna è nel ms.

to li 16 scorso luglio dall'illustrissimo reverendissimo monsignore fra' don Vittorio Filippo Melano già arcivescovo di Cagliari diretta al popolo ed al clero a vista della bontà, con cui Sua Sacra Real Maestà si compiacque destinarlo vescovo di Novara, quali esemplari (uno qui unendosene) si distribuirono a' membri, che intervennero alla presente sessione.
Indi si fecero alcuni eccittamenti sulla necessità di prendersi in disamina e compilare tutt'i privileggi onde tenerli presenti nelle occorrenze [1] ed avendo a voce risolto d'impiegarvisi colla maggior attenzione, non si poté comunicare questa risoluzione alli altri Stamenti per non trovarsi uniti, essendosi poi sciolto il congresso, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

761/1 *1797 agosto 21 e 22, Cagliari.*

Lo Stamento militare acquisisce copia del piano per la sistemazione provvisoria delle milizie urbane di Cagliari predisposto dalla commissione di cui ai verbali precedenti, dalla stessa consegnato al viceré in data 22 agosto 1797, cui è annesso il decreto di approvazione.

U c. 429 *Copia di stabilimento interinale delle milizie urbane di Cagliari* [2].
Il corpo delle milizie urbane di Cagliari conserverà il nome di legione, la quale presterà il suo servizio nel Regno.
Avrà la legione un capo, ed un maggiore da nominarsi da Sua Maestà, ambi ufficiali delle regie truppe, ad oggetto di ben regolare, ed ammaestrare questo nuovo corpo; e frattanto si compiacerebbe Sua Eccellenza il signor viceré di destinare provvisoriamente pella suddetta disciplina l'attuale primo maggiore di questa piazza il signor cavaliere Martinez.
Resterà divisa la legione in tre centurie sotto le denominazioni originate dai nomi de' tre sobborghi di Cagliari; vale a dire: centuria di Stampace, centuria della Marina, centuria di Villanova, le quali continueranno ad essere comandate dagli attuali signori comandanti rispettivi delle medesime.
Ogni centuria verrà formata di quattro compagnie. Ogni compagnia sarà composta d'un capitano, d'un luogotenente, d'un sottotenente, di due sergenti, di tre caporali effettivi, d'un caporale sovrannumerario, d'un tamburo, d'un piffero, e di trentanove comuni.
La legione avrà ancora un aiutante maggiore, un sergente maggiore, un capo-
U c. 429v. rale / maggiore, ed un tamburo maggiore.

[1] e compilare tutt'i privileggi onde tenerli presenti nelle occorrenze] *in margine*, firmato «Zara segretaro» al posto di una frase cancellata indecifrabile.

[2] Copia semplice; nella c. 435 lo stesso titoletto dell'intestazione: *Copia di stabilimento interinale delle milizie urbane di Cagliari.*

Avrà inoltre la legione una compagnia di cacciatori composta d'un sergente, di due caporali effettivi, due caporali sovrannumerari e trentacinque comuni.
Quindi la forza della legione, tutto compreso, sarà di seicento quaranta sei individui, di cui si unisce la tabella.
Dovrà questo corpo essere soggetto all'iscrizione, ed arrolamento nell'ufficio del soldo.
Veruno individuo potrà arrolarsi per minor tempo d'un anno.
Non potrà arrolarsi veruno minore di anni diciotto, né maggiore d'anni cinquanta; né inabile al servizio militare per qualunque causa, o difetto; né notato d'infamia, né implicato in delitto; né appartenente ad altro corpo militare; né impegnato con qualche valido contratto ad altrui servizio.
Sarà la legione sottoposta alla solita mensuale rassegna.
Si stabilirà un quartiere in ogni sobborgo per tenervi le armi d'ogni rispettiva centuria, e capace di potervi acquartierare qualunque porzione della medesima; e vi si terrà sempre fisso un pichetto comandato da un bass'ufficiale, od anche da un ufficiale, se le circostanze lo esigeranno. /
Dovrà la legione vestire l'uniforme adottato, consistente in casacca di panno U c. 430
turchino, con mostre, matelotte, bavero, e fodero di color rosso, e bottoni bianchi; sottoveste, calzoni, e calzette bianchi, corvatta nera; cappello nero montato alla militare colla coccarda turchina, ed in una patrona da riporvi le cartatuccie.
Dovranno tutti gl'individui di questo corpo comparire in detto uniforme indeffettibilmente semprecché sono in servizio; e fuor di questo dovranno almeno portare la suddetta coccarda.
Portando questo stabilimento una qualche riduzione sì di ufficiali, che di bass'ufficiali, e soldati, si commette questa agli attuali comandanti delle centurie.
E riguardo agli ufficiali, quelli che sopravanzeranno continueranno a restarvi come aggregati, e senza pregiudicio di grado, e di stipendio, finché siano altrimenti provveduti.
Circa la disciplina si osserverà quella già prescritta nelle istruzioni date da Sua Eccellenza ai comandanti.
Le paghe continueranno per ora sull'istesso piede attuale, finché sia altrimenti provveduto da Sua Maestà.
Per riguardo alle milizie di Sassari, già esistenti prima del diploma delli 8 giu-
gno, e col medesimo approvate, si crede / indispensabile, che Sua Eccellenza U c. 430v.
si compiaccia di procurarsi da congresso da tenersi sul posto tutte le cognizioni relative alla forza, ed altri oggetti d'organizzazione contemplati dal presente stabilimento, onde devenirsi dalla stessa Eccellenza Sua anche all'interinale stabilimento delle medesime, coerentemente al succitato diploma.
Cagliari li 21 agosto 1797.
Marchese di San Tommaso deputato dello Stamento militare, cavaliere don Nicolò Guiso deputato dello Stamento militare, avvocato Pintor Sirigu depu-

tato dello Stamento reale, dottore Giuseppe Melis Atzeni deputato dello stramento reale.
Cocco reggente, Cugia Manca, Tiragallo.
Il cavaliere Santuccio, Cabras, il cavaliere Antonio Grondona, Vincenzo Sulis comandante, Humana comandante, Pietro Perra comandante.

Fancello.

[*Decreto del viceré*].
Cagliari li 22 agosto 1797 [1].
Radunatosi nuovamente d'ordine, e con nostro intervento il congresso, essendosi fatta lettura del piano di stabilimento interinale delle milizie di Cagliari stato concertato, ed a noi presentato, ed avendo esaminato, e discussi li capi tutti in esso contenuti, l'abbiamo intieramente approvato, come lo approviamo, ed ordiniamo di darseli eseguimento, e veduta parimenti la memoria del suddetto congresso, insin d'ora interpretando le benigne intenzioni di Sua Maestà accordiamo sotto la regia approvazione la bandiera implorata per insegna della legione.

Don Filippo Vivalda.
Fancello.

761/2 *1797 agosto 22, Cagliari.*

La deputazione incaricata consegna al viceré l'originale del piano per la sistemazione delle milizie, raccomandando la concessione di un'insegna e una divisa specifiche alla nuova «legione».

U c. 431 Promemoria [2].
Il congresso destinato da Vostra Eccellenza con biglietto delli [3] del corrente per progettare, coerentemente al regio diploma delli 8 giugno 1796 uno stabilimento interinale delle milizie urbane, persuaso della importanza, o convenienza d'avere quel corpo un'insegna propria onorifica; e di essere l'ufficialità del medesimo condecorata degli spallacci, o sieno *epoulettes*, ed altre onorevoli divise, ed aderendo altresì agli eccitamenti fatti su questa parte dai deputati degli Stamenti, ed ai voti dei comandanti, ed ufficiali, è di sentimento, che Sua Eccellenza il signor viceré possa compiacersi d'interporre i suoi graziosi, e valevoli uffici presso Sua Sacra Real Maestà, affinché ella si degni far partecipare anche alla legione suddetta somiglianti grazie ed onori, accordando a tutto il

[1] Il decreto del viceré è riportato in calce al testo del piano interinale.
[2] Copia semplice; titoletto c; 434v.: *Promemoria del congresso per l'interinale sistemazione delle tre centurie stabilite nei soborghi di Stampace, di Villanova e della Marina dei 22 agosto 1797.*
[3] La lacuna è nel ms.

corpo un'insegna onorifica, ed all'ufficialità degli spallacci / ed altre onorifiche U c. 431v.
divise del di lei piacimento.
Cagliari li 22 agosto 1797.
Cocco reggente, Cugia Manca, Tiragallo.
Marchese di San Tommaso deputato dello Stamento militare, cavaliere don Nicolò Guiso deputato dello Stamento militare, avvocato Pintor Sirigu deputato dello Stamento reale, dottore Giuseppe Melis Atzeni deputato dello stramento reale.
Il cavaliere Santuccio, Cabras, il cavaliere Antonio Grondona, Vincenzo Sulis comandante, Humana comandante, Pietro Perra comandante.

Fancello.

761/3 *1797 agosto 22, Cagliari.*

Piano per la sistemazione provvisoria del corpo delle milizie urbane di Cagliari, suddivise nelle tre centurie di Stampace, Marina e Villanova.

Stato, e formazione interinale delle legione e delle milizie urbane. U c. 432

Stato maggiore.
Comandante 1, maggiore 1, aiutante maggiore 1, sergente maggiore 1, tamburo maggiore 1, caporale maggiore 1=6.

Prima centuria.

Prima compagnia
- Ufficiali: capitani 1, luogotenenti 1, sottotenenti 1 = 3.
- Bass'ufficiali, ed altri: sergenti 2, caporali effettivi 3, caporali sovranumerari 1, tamburi 1, pifferi 1, comuni 39 = 47 - [*Totale*] 50.

Seconda compagnia
- Ufficiali: capitani 1, luogotenenti 1, sottotenenti 1 = 3.
- Bass'ufficiali ed altri: sergenti 2, caporali effettivi 3, caporali sovranumerari 1, tamburi 1, pifferi 1, comuni 39 = 47 - [*Totale*] 50.

Terza compagnia
- Ufficiali: capitani 1, luogotenenti 1, sottotenenti 1 = 3.
- Bass'ufficiali ed altri: sergenti 2, caporali effettivi 3, caporali sovranumerari 1, tamburi 1, pifferi 1, comuni 39 = 47 - [*Totale*] 50.

Quarta compagnia
- Ufficiali: capitani 1, luogotenenti 1, sottotenenti 1 = 3.
- Bass'ufficiali ed altri: sergenti 2, caporali effettivi 3, caporali sovranumerari 1, tamburi 1, pifferi 1, comuni 39 = 47 - [*Totale*] 50.

[*Totale*]: Capitani 4, luogotenenti 4, sottotenenti 4 = 12.
Sergenti 8, caporali effettivi 12, caporali sovrannumerari 4, tamburi 4, pifferi 4, comuni 156 = 188.
[*Totale personale della prima centuria*]: 200.

Seconda centuria.

Prima compagnia - Ufficiali: capitani 1, luogotenenti 1, sottotenenti 1 = 3.
- Bass'ufficiali ed altri: sergenti 2, caporali effettivi 3, caporali sovranumerari 1, tamburi 1, pifferi 1, comuni 39 = 47 - [*Totale*] 50.

Seconda compagnia - Ufficiali: capitani 1, luogotenenti 1, sottotenenti 1 = 3.
- Bass'ufficiali ed altri: sergenti 2, caporali effettivi 3, caporali sovranumerari 1, tamburi 1, pifferi 1, comuni 39 = 47 - [*Totale*] 50.

Terza compagnia - Ufficiali: capitani 1, luogotenenti 1, sottotenenti 1 = 3.
- Bass'ufficiali ed altri: sergenti 2, caporali effettivi 3, caporali sovranumerari 1, tamburi 1, pifferi 1, comuni 39 = 47 - [*Totale*] 50.

Quarta compagnia - Ufficiali: capitani 1, luogotenenti 1, sottotenenti 1 = 3.
- Bass'ufficiali ed altri: sergenti 2, caporali effettivi 3, caporali sovranumerari 1, tamburi 1, pifferi 1, comuni 39 = 47 - [*Totale*] 50.

[*Totale*]: Capitani 4, luogotenenti 4, sottotenenti 4 = 12.
sergenti 8, caporali effettivi 12, caporali sovrannumerari 4, tamburi 4, pifferi 4, comuni 156 = 188.
[*Totale personale seconda centuria*]: 200.

Terza centuria.

Prima compagnia - Ufficiali: capitani 1, luogotenenti 1, sottotenenti 1 = 3.
- Bass'ufficiali ed altri: sergenti 2, caporali effettivi 3, caporali sovranumerari 1, tamburi 1, pifferi 1, comuni 39 = 47 - [*Totale*] 50.

Seconda compagnia - Ufficiali: capitani 1, luogotenenti 1, sottotenenti 1 = 3.
- Bass'ufficiali ed altri: sergenti 2, caporali effettivi 3, caporali sovranumerari 1, tamburi 1, pifferi 1, comuni 39 = 47 - [*Totale*] 50.

Terza compagnia - Ufficiali: capitani 1, luogotenenti 1, sottotenenti 1 = 3.
- Bass'ufficiali ed altri: sergenti 2, caporali effettivi 3, caporali sovranumerari 1, tamburi 1, pifferi 1, comuni 39 = 47 - [*Totale*] 50.

Quarta compagnia - Ufficiali: capitani 1, luogotenenti 1, sottotenenti 1 = 3.
- Bass'ufficiali ed altri: sergenti 2, caporali effettivi 3, caporali sovranumerari 1, tamburi 1, pifferi 1, comuni 39 = 47 - [*Totale*] 50.

[*Totale*]: Capitani 4, luogotenenti 4, sottotenenti 4 = 12.
Sergenti 8, caporali effettivi 12, caporali sovrannumerari 4, tamburi 4, pifferi 4, comuni 156 = 188.
[*Totale personale terza centuria*]: 200.

Cacciatori.
Sergenti 1, caporali effettivi 2, caporali sovranumerari 2, comuni 36 = 40.

Totali della legione.

Stato maggiore: comandante 1, maggiore 1, aiutante maggiore 1, sergente maggiore 1, tamburo maggiore 1, caporale maggiore 1 = 6.

Ufficiali: capitani 12, luogotenenti 12, sottotenenti 12 = 36.

Bass'ufficiali, e altri: sergenti 26, caporali effettivi 38, caporali sovrannumerari 14, tamburi 12, pifferi 12, comuni 503 = 604.

[*Totale personale della legione cagliaritana*]: 646.

Cagliari li 22 agosto 1797.

762 *1797 agosto 30, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

La commissione incaricata di esaminare la sentenza nella causa promossa dal cavaliere Francesco Brunengo riferisce tramite il cavaliere Guiso che è opportuno interporre appello presso il Supremo Consiglio di Sardegna in Torino relativamente alle modalità di citazione in giudizio dello Stamento, cui dovrà seguire un progetto di riparto del debito da sottoporre al tribunale della Reale Udienza, che si incaricherà dell'esecuzione. Viene quindi spedita un'ambasciata allo Stamento ecclesiastico per comunicare la decisione relativa ai privilegi; lo Stamento ecclesiastico propone la nomina di una commissione incaricata di verificare i privilegi vigenti del Regno e di individuare gli argomenti da discutere nelle Corti.

Cagliari li 30 agosto 1797.
Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cuggia Manca, il signor don Niccolò Guiso altro de' deputati destinati per risolvere sugli articoli della sentenza proferta in odio di quest'illustrissimo Stamento, ed in favore del signor don Francesco Brunengo dimorante a Sassari, di cui nella sessione delli 23 cadente agosto, fece relazione

qualment'essendosi congregati tutt'i predetti signori deputati pel suddett'effetto rilevarono, che il prefatto cavaliere attore conchiuse nel suo libello addimandando la citazione di quest'illustrissimo Stamento, mediante l'opportuno cartello, come in fatti le venne, nel decreto, accordato; che trovasi in atti un
G c. 52v. certificato del notaio della causa di essersi il signor sindaco / di quest'illustrissimo Stamento protestato di non dovere il medesimo essere citato in corpo, e finalmente, che le lettere speditesi per detta citazione non sono in forma di cartello, ond'erano essi signori deputati in senso, e parimenti il signor avvocato Sulas, che intervenne a detto congresso di doversi supplicare di detta sentenza per ciò, che rigguarda al punto di detta citazione, affine di non venire lo Stamento preggiudicato ne' suoi dritti, e privileggio di dover'essere citato mediante cartello, interponendo essa supplicazione al Sacro Supremo Real Consiglio di Sardegna sedente in Torino, ed inoltrando su tal proposito a Sua Sacra Real Maestà una ben ragionata supplica, e per ciò che concerne al pagamento della somma al predetto signor cavaliere Brunengo dovuta, al quale venne in detta sentenza condannato quest'illustrissimo Stamento, dover questi fare, e presentare l'opportuno riparto onde poter'il tribunale lasciare le sue provvidenze per l'esecuzione.

In vista dicche si è discusso se debba quest'illustrissimo Stamento aderirsi al parere di essi signori deputati, e passatasi la votazione, risultò per l'affermativa con voti 45 bianchi contro 4 neri.

Indi si deputarono i signori avvocato don Niccolò Guiso, e cavaliere don Didaco Cugia per comunicare all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico la risoluzione da quest'illustrissimo Stamento militare presa nella precedente sessione di doversi, cioè, gli Stamenti efficacemente impiegare nella disamina e compilazione di tutt'i privileggi [1], ed avendo essi signori deputati eseguito la loro commissione fece il predetto signor cavaliere Guiso di risposta, che il prelodato Stamento ecclesiastico, aderendosi a detta risoluzione, e stimando di doversi a tal'oggetto destinare una deputazione, credea opportuno, che circa i suddetti privileggi, i quali in vece di esser'utili, si ravisassero nocivi, dovesse riserbarsi la discussione al tempo delle Corti, potendoli bensì fin d'ora esaminare, e prevenire i predetti deputati nominandi, facendone una collazione con intervento però delle illustrissime prime voci, affine di rendersi
G c. 53 loro / più facile, ed agevole l'acquisto delli esemplari di vari di detti privileggi, che troveransi presso alcuni corpi, communità, o particolari, onde tenerli tutti presenti.

In seguito si eccittò da un membro di quest'illustrissimo Stamento che, affine di non congregarsi inutilmente, sarebbe opportuno di eleggersi quattro deputati, i quali, occupandosi in studiare tutti quei articoli rigguardanti il bene del Regno, dovessero in un dato giorno, come sarebbe il sabato, proporre allo Stamento ciocché oppinassero di maggior vantaggio, onde potersi riserbare alla

[1] e compilazione di tutt'i privileggi] *in margine*, firmato «Zara segretaro».

celebrazione delle Corti quelli affari che si riconoscerebbero non di gran premura, e fare opportune proposte, inoltrand'ove d'uopo le dovute rappresentanze, sulli oggetti, che non ammettessero dilazione.
Fatto quindi rifflesso sul dett'eccittamento si è discusso se debba devenirsi alla deputazione di detti quattro soggetti pel suddivisato effetto, e passatasi la votazione risultò affermativamente con voti 45 bianchi contro 4 neri, essendosi poi dopo sciolto lo Stamento, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

763 *1797 settembre 2, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Cagliari li 2 settembre 1797. G c. 53
Per mancanza di soggetti non si è potuto tenere il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

764 *1797 settembre 4, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Lo Stamento militare discute del riparto del debito dovuto agli eredi del conte di Monteleone per il debito contratto in occasione dell'invasione francese del 1793 e decide di scorporare da esso la somma di 8000 scudi che lo Stamento mise a disposizione del governo per la repressione dei moti angioiani nel giugno 1796.

Addì 4 settembre 1797 Cagliari. G c. 53
Essendosi quest'illustrissimo Stamento radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca s'intraprese la trattativa sul riparto da farsi pel pagamento delle somme dovute a' signori marchese di San Saverio, e cavaliere don Francesco Brunengo dimorante a Sassari, ed essendosi dopo vari eccittamenti a voce risolto d'inoltrarsi un promemoria a Sua Eccellenza per l'esecuzione di esso riparto, si è discusso se debba in essa memoria / dimandarsi la restituzione delli 8000 scudi prestati alla regia cassa da quest'illustrissimo Stamento, e di farsi soltanto il riparto da chi spetta sul reliquato del debito verso i predetti signori, e passatasi la votazione risultò per l'affermativa con voti 46 bianchi contro 4 neri, essendosi poi dopo sciolto lo Stamento, in fede dicche ecc. G c. 53v.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

765 *1797 settembre 6, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Il segretario dello Stamento chiede di poter essere nominato contadore per il riparto del debito San Saverio-Brunengo e segnala l'opportunità che lo Stamento militare recuperi le somme dovutegli dagli altri due Stamenti. Successivamente vengono eletti i quattro membri che dovrannmo far parte della commissione incaricata di predisporre gli argomenti da discutere nelle Corti generali.

G c. 53v. Cagliari li 6 settembre 1797.

Radunato quest'illustrissimo Stamento nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, si aprì la sessione colla lettura della precedente, in vista della quale si dié il sottoscritto l'onore di rappresentare, che, tra le scritture di quest'illustrissimo Stamento, trovò un esemplare sottoscritto dal suo predecessore segretaro Trogu, dal quale apparisce, che in occorrenza di doversi fare il riparto delli 5.000 scudi assegnati all'illustrissima prima voce signor marchese di Laconi, venne il predetto fu segretaro Trogu nominato contadore, con avere in essa qualità disteso i conti in seguito al riparto del reale donativo, copia del quale trovasi unito a dett'esemplare, insieme ad una circolare pel pagamento della tangente d'uno de' membri dell'istesso Stamento, calcolandosi anche le spese del suddetto riparto, onde pregava quest'illustrissimo Stamento a degnarsi [1] di tenerlo presente, nella formazione di quello, che dovrà farsi per soddisfare il credito de' signori marchese di San Saverio, e don Francesco Brunengo, essendosi su di ciò risolto, che, riserbatane la discussione, dovesse prima d'ogni cosa accertarsi la deputazione stabilita per l'affare della causa contro il predetto signor cavaliere Brunengo, de' fondi presso i signori depositari esistenti, e somme a quest'illustrissimo Stamento dovute dalli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale, autorizando essi signori deputati per l'esame
G c. 54 de' / conti con far poscia sentire il risultato allo Stamento per indi procedersi al suddetto riparto, prendendo del pari in disamina le pezze suddette dal sottoscritto presentate.

Indi dopo vari eccittamenti fatti d'alcuni membri si è discusso se debba diferirsi la nomina de' deputati, che dovranno impiegarsi in studiar'e proporre allo Stamento quelli affari, che crederanno più vantaggiosi al Regno; e passatasi la votazione si è risolto di non doversi diferire con voti 32 neri contro 21 bianchi: fatti quindi i soliti biglietti, e raccolti i medesimi è risultata la nomina di detti deputati nei signori marchesi di San Sparato, e di San Filippo, ed avvocati cavaliere don Didaco Cugia, e don Niccolò Guiso, qual deputazione per mezzo di questi due signori è stata partecipata all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, ed al ritorno fec'esso signor cavaliere Guiso di risposta, ch'esso Stamento si riserbava di risolvere su tal proposito, e farne sentir'il loro sentimento alla prima sessione, soggiungendo, che uno de'

[1] a degnarsi] *in interlinea.*

membri di detto Stamento ecclesiastico fece sentire, che al bastione di Sanremì, ed alla cittadella evvi riposta gran quantità di polvere, onde ch'essendo la città minaciata da folgori, e tuoni sembrava necessario di prenderlo in considerazione, pensando al riparo de' danni, e preggiudizi, che ne potrebbero derivare, essendosi poi dopo sciolto il congresso, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

766 *1797 settembre 9, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Sebbbene siano presenti solo dieci membri, si decide di chiedere ai depositari delle risorse finanziarie dello Stamento di rendere i conti.

Addì 9 settembre 1797 in Cagliari. G c. 54
Tuttocché non vi sieno intervenuti, che dieci soggetti, onde non potersi tenere il congresso in debita forma, nondimeno rilevando indiferibile la resa de' conti de' fondi, ch'esisteano presso i signori depositari, si è fatto da detti membri sentire alla illustrissima prima voce, che potrebbe passare ad essi signori depositari / un biglietto, affinché si compiaciano, anche in vista delle premure G c. 54v.
da' medesimi fatte, intendersela co' signori deputati da quest'illustrissimo Stamento destinati per l'esame di detti conti, combinando il giorno, ed ora per la presentazione de' medesimi; con essersi del pari dato l'ordine al sottoscritto di dover estrarre, e consegnare, *satisfacta mercede*, copia autentica della memoria in cui quest'illustrissimo Stamento si compiacque raccomandare il signor don Agostino Pilo a Sua Eccellenza, mentre essendo esso cavaliere di pronta partenza per terraferma, bramava, per suoi giustificati fini, di tener' essa pezza, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

767 *1797 settembre 11, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Al fine di procedere nel riparto del debito dello Stamento nei confronti degli eredi del conte di Monteleone, il cavaliere Guiso a nome della commissione incaricata chiede di poter avere copia del verbale della seduta del 28 febbraio 1774, in cui fu fatto il riparto dei 5000 scudi assegnati al marchese di Laconi in occasione dell'ambasceria affidatagli per l'incoronazione di Vittorio Amedeo III.

Cagliari li 11 settembre 1797. G c. 54v.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita, coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, dopo di essersi letta la precedente sessione, si fece dal signor avvocato don Niccolò Guiso sentire, che avendo la deputazione desti-

nata pell'affare della causa contro il signor don Francesco Brunengo, e riparto da farsi per la soddisfazione della somma al medesimo ed al signor marchese di San Saverio dovuta, esaminò l'esemplare del riparto fattosi per i 5.000 scudi assegnati alla illustrissima prima voce signor marchese di Laconi allorché portossi nella real corte per prestare a nome del Regno il dovuto omaggio a Sua Maestà Vittorio Amedeo di felice memoria, rilevò essa deputazione, che nell'anzidett'esemplare si riferisce a certa congrega tenutasi dalle illustrissime tre prime voci sulli 28 febbraio 1774 onde sarebbe d'uopo addimandare copia della risoluzione in quella seduta presa per esaminarla essi signori deputati, e
G c. 55 quindi poter risolvere sull'oggetto dal / sottoscritto rappresentato rigguardo alla formazione del suddetto riparto, qual proposta è stata dall'intiero Stamento aprovata.
In seguito si è letta una memoria del notaio Tommaso Spanu, in cui unendovi una parcella de' dritti al medesimo spettanti per la stipolazione d'un mandato alle liti giurato, e sottoscritto dal signor sindaco don Michele Caneglies in favore del causidico Michele Corrias, e dell'istromento debitorio in favore del signor marchese di San Saverio, insieme alla seconda copia del medesimo, che presentò, e qui, unitamente a detta memoria, e parcella, si unisce, prega quest' illustrissimo Stamento di venire soddisfatto parimenti del servizio, che prestò in qualità di segretaro dal giorno 1° ottobre insino alli 15 novembre scorso anno 1795; e siccome rigguardo a questa gratificazione nulla puol decidersi senza precedere l'esame degli atti, si è risolto a voce di doversi spedire il mandato soltanto pe' dritti del predetto istromento, e procura, ascendenti a lire vent'otto, sette, e sei monetta sarda, essendosi in seguito sciolto il congresso, in fe' dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

768 *1797 settembre 13, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare decide, tra le altre cose, di integrare la commissione incaricata di predisporre la ripartizione del debito San Saverio-Brunengo con i tesorieri Gioacchino Grondona e Giuseppe Olivar.

G c. 55 Addì 13 settembre 1797, Cagliari.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento radunato nel luogo, e forma solita, coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, si è letta una memoria presentata dal signor sindaco don Michele Caneglies, in cui prega quest'illustrissimo Stamento, che prendendo in considerazione il servizio dal medesimo prestato dal marzo dell'or scorso anno 1796 insino al presente, si compiaccia assegnargli una gratificazione; in vista dicché si è a voce risolto che dopo resi i conti da' signori depositari, e verificati i fondi presso i medesimi esistenti, si terrà presente la sua dimanda, qui originalmente unendosi la suddetta memoria.

In seguito poi alla proposta fatta da' signori deputati per l'esame di detti conti destinati, cioè di essere / necessarissimo, che dopo resi i medesimi da' signori G c. 55v.
depositari, debbano anche questi intervenire ai congressi, che si terranno pel suddett' esame, all'oggetto di somministrare quei lumi [1] di cui in caso di dubbio abbisognerebbe la deputazione, e spianare qualsivoglia dificoltà, che potesse occorrergli, si è deliberato di doversi pel suddivisato effetto aggregare ad essa deputazione anche i sunnominati depositari, che sono i signori comendatore don Gioachimo Grondona, e don Giuseppe Olivar.
Si è quindi presa risoluzione di dovere l'illustrissima prima voce consegnare all'illustrissimo signor marchese di Soleminis altro de' predetti signori deputati i due pieghi, che sigillati ritirò, tempo fa, da' summentovati signori depositari, contenenti mandati, e pezze, che debbono dalla deputazione tenersi presenti, allorché si esamineranno i suddetti conti.
Finalmente si è risoluto di doversi eccittare gl'illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale, all'oggetto di congregarsi nei giorni destinati, onde poter risolvere sulli affari di maggior utilità e vantaggio avendo incombenzato il signor avvocato di distenderne le opportune rispettive memorie, essendosi poscia sciolto il congresso, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

769 *1797 settembre 16, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Dopo aver discusso dei problemi annonari, lo Stamento militare ascolta la lettura di un piano che prevede l'elargizione al sovrano di un donativo straordinario volontario di 60.000 starelli di grano per venire incontro alla carestia che ha colpito il Piemonte. Poiché il progetto interessa tutto il Regno, si decide di rinviare la discussione ad una seduta congiunta dei tre Stamenti. Lo Stamento ecclesiastico comunica i nominativi dei membri che faranno parte della commissione stamentaria su questo donativo.

Cagliari li 16 settembre 1797. G c. 55v.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, dopo lettasi la precedente sessione, si fece dalla illustrissima prima voce sentire, ch'essendosi tenuto un congresso nel presente giorno nanti Sua Eccellenza coll'intervento di tutte le tre prime voci delli illustrissimi tre ordini del Regno, comunicò loro la prelodata Sua Eccellenza le disposizioni dalla medesima date per 1e provviste degli articoli di prima necessità, cioè formaggio, carbone, legna ecc., e che avendo spedito un espresso all'oggetto di verificare, se vi fosse la quantità di legna, e carbone, /

[1] lumi] *in interlinea.*

G c. 56 che le supposero essere prevenuta per trasportarsi in questa capitale, non senza sorpresa gli si rappresentò tutto all'opposto; che la prima voce dello Stamento reale, in qualità di capo giurato addusse varie ragioni in sua discolpa, e che Sua Eccellenza dopo vari rifflessi, ed eccittamenti, dando ad intendere, che lui non poteva, se non se ordinare, sul rifflesso, che ogni spediente resosi fin'ora inutile, avea risolto di commettere la cognizione dell'affare al Consiglio di Stato, onde studiare mezzi più opportuni, ed efficacci per non mancare le suddette provviste.

Si è quindi letto un proggetto contenente un gratuito donativo, che potrebbe offrirsi a Sua Sacra Real Maestà, attesa la scarsissima raccolta di granaglie nel Piemonte, ed il bisogno, che la prelodata Maestà Sua potrebbe avere d'un tal genere, il qual donativo a tenore del calcolo fatto in detto proggetto, che originalmente qui si unisce, in seguito alle relazioni dell'uffizio del censore generale, ed altre notizie, e rifflessi potrebbe ascendere a starelli 56.952 dei quali, 30.000 starelli, che superano i 60.000 scudi soliti pagarsi pel donativo regio si potrebbero offrire al sullodato nostro benignissimo sovrano, e gli altri 26.952 col di più delle corresponsioni potrebber'impiegarsi in estinzione de' viglietti di credito; fatto però serio rifflesso, che per risolvere su d'un affare, ed oggetti cotanto rilevanti sembrerebbe opportuno di fissare a tal 'oggetto un giorno, e convocare con un biglietto in stampa tutt'i membri che compongono quest'illustrissimo Stamento residenti in questa capitale affinché si compiacciano intervenire alla congrega, che a tal'oggetto dovrà tenersi, giacché trattasi di oggetti rigguardanti il servizio regio, ed utile del Regno, si è deliberato di doversi sospendere la discussione, e fissare a tal'uopo il mercoldì a sera giorno 20 del corrente, e di passare l'illustrissima prima voce il suddetto biglietto in stampa
G c. 56v. per / renderne intesi gli altri membri.

Parimenti si è fatta lettura d'un foglio scritto da' signori consiglieri della città d'Alghero alla illustrissima prima voce di quest'illustrissimo Stamento, in cui le fanno presente, che il viceconsole di Malta di detta città Francesco Alessio si fece lecito di usare delle *pleureuses* senza godere di niun privileggio, ondecche si degnasse di dare, o far emanare da chi spetta le più pronte provvidenze per far deporre dal suddetto Alessio le suddette *pleureuses* su cui si è risolto, che potrebbe dett'illustrissima prima voce risponderli, che avendo Sua Maestà dichiarato su tal proposito le sue intenzioni potrebbero ricorrere da Sua Eccellenza che saprebbe provvedere a termini del regolamento presso la Segreteria di Stato esistente.

Indi si trasmisero alli illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale le rispettive memorie per eccittargli ad unirsi ne' giorni fissati, per mezzo del pro segretaro notaio Mura, ed avendo fatto ritorno disse, che lo Stamento ecclesiastico trovandosi unito, riserbavasi di rispondere; e che nello Stamento reale non vi era, che la prima voce, la quale le fe' sentire, che avvertirebbe i membri di esso Stamento per unirsi il primo lunedì giorno 18.

In seguito fece l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, per mez-

zo de' signori deputati molto reverendi dottori, e canonici Sisternes, e Falchi partecipe a quest'illustrissimo Stamento d'avere destinato la deputazione per studiare, e proporre i mezzi più vantaggiosi al Regno, che fin'ora non l'avevano comunicata perché seppero, che lo Stamento reale era tre giorni senza congregarsi, e che detta nomina cadde ne' molto reverendi signori canonici Manca, e Ledà: che esso Stamento ecclesiastico si unisce in tutt'i giorni fissati, ed ancorché sieno alle volte pochi soggetti, nondimeno occorrendo affari rilevanti, e di premura avvertiscono subito i membri, che vi mancano per non diferire la risoluzione, ondecché se sapessero le matterie d'aggittarsi, non mancherebbero di discuterle premurosamente, e finalmente, che il prefato Stamento ecclesiastico risolse di unirsi soli due giorni alla settimana, come sarebbero il martedì, e sabato [1] mentre tutt'i membri, / che v'intervengono hanno delle oc- G c. 57
cupazioni, e non possono trattenersi in frequenti congreghe sul rifflesso maggiormente di unirsi il più delle volte inutilmente, essendosi poscia sciolto il congresso, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

770 *1797 settembre 18, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Tramite reciproche ambasciate gli Stamenti militare e reale prendono gli opportuni accordi su diversi problemi, tra cui la nomina della commissione incaricata di compilare la lista dei privilegi del Regno e di individuare gli oggetti da discutere nelle Corti.

Addì 18 settembre 1797 Cagliari. G c. 57v.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cuglia Manca si deputarono i signori avvocati don Niccolò Guiso, e cavalier don Didaco Cugia all'oggetto di comunicare all'illustrissimo Stamento reale le deputazioni da quest'illustrissimo Stamento destinate sì per la disamina, e compilazione dei privileggi, che per studiare, e proporre allo Stamento quelli affari, che crederansi di maggiore vantaggio, e la risoluzione di unirsi due soli giorni alla settimana inseguendo la proposta fatta dall'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, e parimenti per eccittare il prefato Stamento reale ad aprire il suo sentimento rugguardo al nuovo stabilimento dell'uffizio del censore generale, ed essendosi essi signori deputati restituiti, fece il prefato signor don Niccolò Guiso perintendere, che lo Stamento reale prenderebbe il tutto in considerazione, e ne farebbe risposta.

Fece quindi il predetto Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocati Balero, e Deplano sentire, che secondando esso Stamento reale le premure

[1] come sarebbero il martedì, e sabato] *in margine*, firmato «Zara segretaro».

di quest'illustrssimo Stamento, elesse i deputati per suddetto effetto di penzare, e proporre gli oggetti di maggior rilievo, qual nomina cadde ne' signori avvocati Pintor Sirigu, e Balero; che rigguardo all'altra deputazione per la compilazione de' privileggi credette opportuno di addossarla agli stessi soggetti, che i procuratori delle città scriverebbero alle medesime per trasmettere loro tutt'i privileggi, che potessero avere, benché avessero presentito, che quest'illustrissimo magistrato civico non intendea permettere la ricerca, ed estrazione
G c. 57v. de' privileggi esistenti nel suo archivio, e finalmente, / che riserbandosi di discuttere sullo stabilimento dell'uffizio del censore generale, combinava di doversi gli Stamenti unire due sole volte alla settimana, essendosi in seguito sciolto lo Stamento, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

771 *1797 settembre 20, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

A larga maggioranza lo Stamento militare ratifica la decisione di offrire al sovrano un donativo straordinario in frumento per sovvenire le necessità del Piemonte.

G c. 57v. Cagliari li 20 settembre 1797.

Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, e delli illustrissimi sottonotati signori; cioè: il signor marchese di Laconi prima voce, il signor marchese di Samassi, il signor marchese di Soleminis, il signor marchese di San Saverio, il signor marchese di San Sparato, il signor marchese di San Tommaso, il signor marchese di San Filippo, il signor marchese di Villamarina, il signor marchese di Neoneli, il signor barone di Teulada, il signor don Antonio Zapata come tutore del pupillo barone de Las Plassas, il signor don Giuseppe Olivar podatario del ducato di Mandas, il signor don Giovanni Battista Terol podatario del marchesato di Villacidro e Palmas, il signor don cavaliere Didaco Cugia, il signor don Pietro Cervellon, il signor don Niccolò Guiso, il signor don Luigi Mameli, il signor don Giovanni Falchi, il signor don Antioco Natèr, il signor don Simone Olives, il signor don Raimondo Lepori, il signor don Antioco Giuseppe Angioi, il signor don Ignazio Mameli, il signor don Antioco Pullo, il signor don Emanuele Ghiani, il signor don Michele Caneglies, il signor comendatore Grondo-
G c. 58 na, / il signor don Carlo Pullo, il signor don Giuseppe Cordiglia, il signor don Pasquale Azzori, ed il signor don Antonio Satta Nieddu.

Fattasi di bel nuovo lettura del proggetto sul dono da poter gratuitamente presentare a Sua Sacra Real Maestà di cui nella sessione del dì 16 corrente settembre, si è, doppo vari eccittamenti e rifflessi, discusso: 1°: se debba proporsi al Regno un dono gratuito per presentarlo alla prelodata Maestà Sua,

e passatasi la votazione si è risolto affermativamente colla pluralità di voti 79 contro 6.
2°: se riuscendo quest'oblazione volontaria superiore alla somma di 60.000 scudi, il sovrapiù di essa oblazione debba impiegarsi in estinguere tanti biglietti di credito, e votatosi nuovamente, risultò del pari per l'affermativa con pienezza di voti.
Riserbatasi quindi ad altro congresso la discussione su i mezzi, che potranno adottarsi per l'eseguimento di quanto sovra, si è sciolto lo Stamento, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

772 *1797 settembre 26, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Lo Stamento militare decide di interporre ricorso al sovrano in merito alla sentenza relativa al debito contratto con gli eredi del conte di Monteleone per assumere poi le deliberazioni definitive.

Addì 26 settembre 1797 in Cagliari. G c. 58
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca e dei sottoscritti illustrissimi signori: il signor marchese di Laconi prima voce, il signor marchese di Neoneli, il signor marchese di Villamarina, il signor marchese di Soleminis, il signor marchese di Samassi, il signor marchese di San Saverio, il signor marchese di San Sparato, il signor marchese di San Tommaso, il signor barone di Teulada, il signor cavaliere Zapata procuratore del pupillo barone de Las Plassas, / il signor cavaliere avvocato G c. 58v.
don Didaco Cugia, il signor don Emanuele Ghiani, il signor don Niccolò Guiso, il signor don Simone Olives, il signor don Raimondo Lepori, il signor don Michele Canelles, il signor don Giovanni Terol, il signor don Giuseppe Olivar, il signor don Antioco Pullo, ed il signor don Antonio Satta.
Si è discusso, se debba comunicarsi agli altri Stamenti il progetto, ossia calcolo d'approssimazione da un particolare presentato a quest'illustrissimo Stamento militare insieme alle risoluzioni prese nella sessione delli 20 cadente settembre, e passatasi la votazione, risultò per l'affermativa con pienezza di voti.
Si è quindi fatta lettura della supplica, che nella seduta delli 30 or scorso agosto si deliberò doversi umiliare a Sua Maestà, pregandola a degnarsi di spiegare le sue reali intenzioni circa la prerrogativa del cartello di giorni 26 a quest' illustrissimo Stamento con sentenza della Reale Udienza denegata, per indi formarsene quella legge invariabile, che dovrà osservarsi a rigguardo del braccio militare del Regno, con essersi parimenti letta la memoria, cui dovrà unirsi a detto ricorso, adducendo le ragioni, che obbligarono lo Stamento di supplicare di detta sentenza al Sacro Supremo Real Consiglio sedente in Torino,

ambe le quali pezze qui per copia unite, distese dalla deputazione destinata per l'affare della causa tra quest'illustrissimo Stamento, ed il cavaliere don Francesco Brunengo, nella quale si proferì detta sentenza, passatasi la votazione, sono state da quest'illustrissimo Stamento a pieni voti approvate, con essersi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

773 *1797 settembre 30, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Lo Stamento militare comunica agli altri due Stamenti il progetto per il donativo straordinario in frumento e la proposta di affidare l'incarico di predisporlo alla deputazione ordinaria, integrata da alcuni altri membri dei tre Stamenti.

G c. 59 Cagliari li 30 settembre 1797.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, e delli illustrissimi sotto descritti signori cioè: il signor marchese di Laconi prima voce, il signor marchese di San Sparato, il signor marchese di San Tommaso, il signor marchese di Samassi, il signor marchese di San Saverio, il signor marchese di Neoneli, il signor barone di Teulada, il signor don Niccolò Guiso, il signor don Antioco Pullo, il signor don Didaco Cugia cavaliere, il signor don Emanuele Ghiani, il signor don Raimondo Lepori, il signor don Giuseppe Olivar, il signor don Michele Caneglies, il signor don Antonio Satta Nieddu.
Si deputarono i prefati signori don Niccolò Guiso, e cavaliere don Didaco Cugia all'oggetto di comunicare alli illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale le risoluzioni da quest'illustrissimo Stamento prese nella seduta delli 20 cadente settembre rigguardo a doversi proporre al Regno un dono gratuito per presentarlo a Sua Sacra Real Maestà, ed impiegarsi in estinzione de' biglietti di credito quel tanto, che da detta volontaria oblazione sopravanzerebbe a scudi 60.000, comunicando a tal uopo ad ambi detti Stamenti copia del proggetto, ossia calcolo d'approssimazione da un particolare a quest'illustrissimo Stamento presentato, ed avendo eseguito la loro commissione, fece il predetto signor cavaliere Guiso di risposta, che lo Stamento ecclesiastico, e parimenti il reale fecero loro sentire, che lo prenderebbero in considerazione.
Essendosi quindi a voce da quest'illustrissimo Stamento deliberato, che per sbrigare colla maggior premura il suddett'affare, dovesse addossarsi alla deputazione ordinaria, affinché, unendosi la medesima a quelle delli illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale, combinassero tra di loro su i mezzi, che potreb-
G c. 59v. bero adottarsi, onde potersi mandare ad effetto / le suddette prese risoluzioni, e facessero sentire il loro parere a ciascun Stamento nella prima sessione, avendo del pari giudicato opportuno di aggiugnere a detta deputazione qual-

che soggetto di più per trattarsi d'un'affare cotanto rilevante, furono di bel nuovo deputati i predetti signori don Niccolò Guiso, e cavaliere Cugia per farne partecipi i prelodati Stamenti ecclesiastico, e reale, i quali risposero, che risolverebbero su quest'articolo, dopocche avrebbero preso in discussione il punto principale, essendosi, dopo letta una lettera da' signori consiglieri d'Alghero scritta alla illustrissima prima voce in risposta di quella da questa loro diretta, dandogli ad intendere, che ricorressero da Sua Eccelenza per ottenere la provvidenza sull'abuso introdotto delle plorose, sciolto il congresso. In fede dicché ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

774 *1797 ottobre 3, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Su richiesta dello Stamento reale, lo Stamento militare redige una memoria sul problema del donativo straordinario; in merito allo stesso problema lo Stamento ecclesiastico comunica di ritenere opportuno invitare i membri assenti a nominare i rispettivi procuratori.

Addì 3 ottobre 1797 in Cagliari. G c. 59v.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, a forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, e dei sottonotati signori cioè : il signor marchese di Laconi prima voce, il signor marchese di San Sparato, il signor marchese di Villamarina, il signor marchese di Samassi, il signor marchese di San Tommaso, il signor marchese di San Saverio, il signor marchese di Soleminis, il signor marchese di Neoneli, il signor barone di Teulada, il signor don Niccolò Guiso, il signor don Didaco Cugia, il signor don Emanuele Ghiani, il signor don Raimondo Lepori, il signor don Michele Caneglies ed il signor don Antonio Satta Nieddu.
Lo Stamento reale, per mezzo de' signori deputati dottor Melis, ed avvocato Balero fece sentire a quest'illustrissimo Stamento, che avendo fatto maturo riflesso sull'ambasciata rigguardante il dono gratuito, che potrebbe il Regno presentare a Sua Maestà, considerando la gravità del fatto, desidererebbe di tenere dett'ambasciata / in scritto, avuto anche rigguardo alla risoluzione da G c. 60
quest'illustrissimo Stamento presa di doversi in tal guisa eseguire, semprecche si trattasse di qualche affare rilevante; in seguito dicche si è subito distesa, letta ed approvata una memoria, contenente il risultato delle risoluzioni su tal proposito da quest'illustrissimo Stamento prese nella seduta delli 20 or scorso settembre, la quale, qui per copia unita, si comunicò per mezzo de' signori deputati avvocati don Niccolò Guiso, e don Raimondo Lepori al prefato illustrissimo Stamento reale.
Si presentarono quindi i molto reverendi dottori, e canonici Umana, e Falchi,

i quali a nome dell'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico accertarono quest'illustrissimo Stamento di avere già deliberato sulla sostanza dell'oblazione volontaria da presentarsi a Sua Sacra Real Maestà, e d'impiegarsi in studiare i mezzi più opportuni onde conseguire il desiato effetto, sul riflesso però di mancare dieci mandati de' membri componenti esso Stamento ecclesiastico, giudicò questo a proposito di scrivere a' medesimi a posta corrente comunicando loro l'affare, di cui si tratta, ed eccitandoli per la trasmessione delle loro procure, affine di poter decidere sul divisat'oggetto.
In seguito dicche, fattisi vari eccittamenti, e rifflessi, si è a voce risolto di far sentire al prefato illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, che quest'illustrissimo Stamento desidererebbe sapere se deliberò, che detta oblazione fosse puramente volontaria, come risolse quest'illustrissimo Stamento, oppure all'opposto, e che questo detto Stamento, tuttocché le avesse comunicato il calcolo d'approssimazione, non avea tuttora deliberato sulla quota, o tangente, che ciascun corpo, ed individuo in detto calcolo espresso potrebbe contribuire, onde lo tenessero presente nel ragguaglio, che risolsero di dare a' membri componenti esso Stamento ecclesiastico, a qual'oggetto furono deputati i predetti signori cavalieri Guiso, e Lepori, i quali avendo eseguito la loro commissione, fecero di risposta, che la determinazione di detto Stamento ecclesiastico era di non significare a' succennati membri volontaria, né involontaria l'oblazione, comunicando unicamente a' vescovi, e Capitoli il totale del calcolo; e ben persuasi, che riuscirebbe rigguardo al loro corpo la contribuzio-
G c. 60v. ne pel tangente calcolato, era in senso, / e si aderiva alla risoluzione da quest'illustrissimo Stamento presa, di doversi commettere l'affare alla rispettiva deputazione ordinaria onde combinare su i mezzi, che potrebbero adottarsi pel conseguimento di detta volontaria contribuzione essendosi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

775 *1797 ottobre 7, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento reale comunica con un promemoria il proprio assenso al progetto del donativo straordinario: non dovrà essere inferiore a 60.000 scudi e la sua esecuzione dovrà essere demandata alla deputazione ordinaria opportunamente allargata.

G c. 60v. Cagliari li 7 ottobre 1797.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, l'illustrissimo Stamento reale per mezzo dei signori deputati avvocati Pintor Sirigu, e Balero, e del qui unito promemoria fece sentire a quest'illustrissimo Stamento qualmente conscio dei doveri dei

sudditi verso il sovrano, e riconoscente alle tante grazie, che la Sardegna ha ottenuto dall'amatissimo suo re, non poteva non entrare nella generosa massima, che convenga alla nazione il presentare alla prelodata Maestà Sua un dono gratuito, ed aspetterebbe ben volentieri da quest'illustrissimo Stamento, cui s'indirizzò l'anonimo proggettante, il piano, che dovrà formarsi in coerenza, col minuto necessario dettaglio dell'ammontare del proposto dono, e dei mezzi di realizare il proggetto.
Essendosi quindi deliberato sul quantitativo, a cui dovrebbe ascendere il dono gratuito da presentarsi a Sua Maestà risultò unanimemente [1], che questo non potesse essere minore di 60.000 scudi, ed ove non riuscisse questa somma non dovesse assolutamente presentarsi al sovrano: circa i mezzi però da praticarsi nel conseguimento di detta volontaria oblazione deliberò quest'illustrissimo Stamento di doversene appoggiare l'incarico alla deputazione ordinaria già stabilita, anche con aggiunta d'altri soggetti in coerenza della risoluzione già presa, autorizando questi a distenderne / un piano, in cui vengano G c. 61
notati tutt'i preddetti mezzi d'adottarsi non solo perché si ottenga la oblazione volontaria per l'indicata somma di scudi 60.000 ma altresì per qualunque altra maggior somma da impiegarsi in estinzione dei biglietti di credito.
Comunicatasi questa risoluzione per mezzo de' signori avvocati don Raimondo Lepori, e don Niccolò Guiso all'illustrissimo Stamento reale, fece al ritorno il predetto cavaliere Lepori di risposta, che da quello Stamento si prenderebbe in disamina, che a tale oggetto avrebbe fatta una giunta straordinaria nel prossimo lunedì giorno 9, e che nella seduta del giorno 10 ne avrebbe fatta la risposta, essendosi poscia sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

776 *1797 ottobre 10, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Cagliari li 10 ottobre 1797. G c. 61
Per mancanza di soggetti non si poté tenere la sessione, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

777 *1797 ottobre 14, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Su proposta dello Stamento reale, l'ordine militare decide di affidare alla deputazione ordinaria la predisposizione del piano sul donativo straordinario,

[1] unanimemente] *corr. da* unanimente.

senza integrarne la composizione con altri membri, come invece era stato proposto dallo Stamento reale.

G c. 61 Addì 14 ottobre 1797 in Cagliari.
Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, l'illustrissimo Stamento reale per mezzo del suo pro segretaro Effisio Melis ha fatto sentire a quest'illustrissimo Stamento d'avere nella sessione da esso Stamento reale tenuta straordinariamente nello scorso lunedì giorno 9 risoluto d'incaricare alla deputazione ordinaria l'estenzione del piano, e proposta de' mezzi, che potranno adottarsi onde realizare il dono gratuito da presentarsi a nome del Regno al nostro benignissimo sovrano.
G c. 61v. Fatto quindi rifflesso sulla risoluzione da quest'illustrissimo / Stamento presa nella seduta delli 7 corrente ottobre di aggiugnere cioè altri soggetti a detta deputazione ordinaria, si è discusso se, debba, o no demordersi della medesima, e passatasi la votazione si risolvette con voti 32 bianchi contro 5 neri di doverne prescindere, con essersi poi dopo sciolto il congresso, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

778 *1797 ottobre 17, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 61v. Cagliari li 17 ottobre 1797.
Non si poté tenere il congresso per mancanza di soggetti, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

779 *1797 ottobre 21, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Lo Stamento militare dà mandato alla prima voce e al sindaco di redigere le procure che sono state richieste per interporre appello presso il Supremo Consiglio contro la sentenza sul debito San Saverio-Brunengo cartratto nel 1793. Il cavaliere Guiso informa l'assemblea sull'attività della deputazione ordinaria, riferisce delle riunioni per il donativo e dà conto di alcune proposte per la ricostituzione del reggimento Sardegna e per rendere efficiente e trasparente l'attività della Segreteria di Stato.

G c. 61v. Addì 21 ottobre 1797 Cagliari.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo e forma

solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, sonosi proposti i seguenti articoli.

1° — Che dovendosi sottoscrivere, e giurare [1] l'atto di fidegiussione per la supplicazione, che quest'illustrissimo Stamento militare ha interposto al Sacro Supremo Real Consiglio sedente in Torino della sentenza profferta dalla Reale Udienza, colla quale fu allo Stamento depellita l'eccezione del cartello nella causa con don Francesco Antonio Brunengo, è necessario, che si destini dall'istesso Stamento una persona per sottoscrivere, e giurare [2] come principale obbligato, l'atto suddetto insieme al fidegiussore presentato in persona del signor don Giuseppe Olivar, in vista della qual proposta, si è deliberato di autorizare, come autorizano per soscrivere, e giurare [3] l'atto sovr'enunziato, alla illustrissima prima voce signor don Ignazio Aimerich marchese di Laconi.

2° — Che per introdurre la supplicazione presso il prelodato Sacro Supremo Real Consiglio di nominarsi un procuratore munito di legitimo mandato, a qual'oggetto converrebbe, che fosse da quest'illustrissimo Stamento militare autorizata una persona per sottoscrivere, e giurare detto mandato a nome dello Stamento medesimo, conferendogli facoltà libera, ed ampia / per apporre G c. 62
in essa procura quelle clausole, che possano convenire allo stato della questione, per sostenere la suddetta prerrogativa, essendosi in sua vista determinato di autorizare, come si autorizano l'illustrissima prima voce signor don Ignazio Aimerich marchese di Laconi, ed il signor don Michele Caneglies sindaco di quest'illustrissimo Stamento per soscrivere, e giurare il suddetto atto di procura nel modo, e forma più ampia, ed illimitata, con ordine al sottoscritto segretaro di estrarre copia del presente articolo per inserirsi in detto mandato.

3° — Qual sarà l'avvocato, di cui dovrà quest'illustrissimo Stamento prevalersi per patrocinarlo nella suddetta causa, e fare le sue parti sì in un giudizio, che fuori coerentemente alla rappresentanza, che si umilierà a Sua Sacra Real Maestà, in seguito dicché si è deliberato, conferendosi ampia faccoltà alla prefata illustrissima prima voce di eleggere quell'avvocato, che sarà di sua maggior soddisfazione.

4° — Che occorendo alcune spese da farsi per salario dell'atto di fideggiussione per la copia degli atti, per la procura, che dovrà giurarsi, e simili altre spese concernenti a detta supplicazione deessi risolvere, per evitare ogni ritardo, che si spediscano all'occorrenza gli opportuni mandati in coerenza alle parcelle, che si rimetteranno dai lavoranti per unirsi al mandato medesimo, su dicché si è risoluto affermativamente.

Essendosi finalmente discusso se la predetta supplica da umiliarsi a Sua Sacra Real Maestà debba raccomandarsi a Sua Eccellenza, oppure trasmetterla direttamente alla real corte si è a voce deliberato di doversi essa supplica com-

[1] e giurare] *in margine.*
[2] e giurare] *in margine.*
[3] e giurare] *in margine.*

piegare all'illustrissimo signor regente di capa, e spada marchese della Conquista, per indi venir dal medesimo rassegnata alla prelodata Maestà Sua.
Si fece quindi sentire dal signor avvocato don Niccolò Guiso a nome della deputazione destinata per l'esame de' conti su i fondi di quest'illustrissimo Stamento, qualmente al signor depositario comendatore don Gioachimo Grondona desidererebbe la sua definizione, giacché nella resa dei suoi conti risultò di non avere presso di sé, che sole 60 lire, le quali era essa deputazione in sen-
G c. 62v. so di doversi far passare all'altro depositario signor don Giuseppe / Olivar, ed avendovi quest'illustrissimo Stamento su d'uno, ed altr'oggetto pienamente aderito, incombenzò l'istessa deputazione per combinare nella formola di detta definizione.
Parimenti si espose dall'istesso signor cavaliere Guiso per parte della deputazione ordinaria di essersi la medesima radunata insieme a quelle delli altri Stamenti per discuttere su i mezzi d'adottarsi onde realizare il dono gratuito da presentarsi a Sua Sacra Real Maestà a nome del Regno, siccome però vi mancava uno de' signori deputati, giudicarono a proposito di diferire detta discussione.
Che sul rifflesso di non potersi complettare il secondo battaglione del regimento Sardegna aveva la deputazione stimato d'impiegarsi in studiare mezzi onde evitare la riforma di detto secondo bataglione, e finalmente che l'istessa deputazione avea dovuto considerare, che molti de' ricorsi, che si fanno a Sua Eccellenza si smarriscono: che le provvidenze si danno con lentezza; che si diferisce anche la rimessa delle suppliche, che si rassegnano all'istesso Sua Eccellenza per umiliarle al real trono, e che i clamori sono in sua vista universali, onde converrebbe di farlo gli Stamenti presente al prelodato signor viceré pregandola di ordinare: 1° — che al presentarsi in questa regia Segretaria di Stato qualsivoglia ricorso, debbasi al rassegnante consegnare una ricevuta in stampa, come per l'avanti si eseguiva; 2° — che si spediscano i medesimi colla maggior premura, attesi i gravissimi preggiudizi che ne risultano maggiormente a' villani, che per aspettare le provvidenze debbono per qualche tempo trattenersi in questa capitale; 3° — che non si diferisca la rimessa delle suppliche per Sua Maestà dando alle medesime corso subito presentate, ed essendosi preso in discussione se debba farsi alla prelodata Sua Eccellenza il suddetto
G c. 63 eccittamento, passatasi la votazione risultò / per l'affermativa con pienezza di voti.
Si deputarono quindi i signori avvocati don Niccolò Guiso, e cavaliere don Didaco Cugia per comunicare questa risoluzione alli illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale, ed essendo ritornati, fece il prefato signor cavaliere Guiso di risposta, che il predetto Stamento ecclesiastico pienamente vi aderì, il reale però erasi già sciolto.
Lettasi per fine la qui unita supplica umiliata da Francesco Ari, in cui priega a degnarsi gli Stamenti di ordinare, che gli si spedisca copia autentica delle due memorie di raccomandazione in suo favore dalli illustrissimi tre ordini pre-

sentate a Sua Eccellenza in data 26 febbraio, e 28 aprile 1796, si dié a tal'oggetto l'ordine al sottoscritto, essendosi poi dopo sciolto il congresso, del che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

780 *1797 ottobre 24, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Tramite reciproche ambasciate i tre Stamenti discutono del funzionamento della Segreteria di Stato e decidono di inoltrare una supplica al sovrano. Gli ambasciatori dello Stamento reale Pintor e Ballero sottopongono all'attenzione dello Stamento militare diverse proposte formulate dalla deputazione ordinaria che attendono la discussione e l'approvazione dei tre ordini.

Cagliari li 24 ottobre 1797. G c. 63
Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita si fece lettura della memoria, che si risolvette di rassegnare a Sua Eccellenza, affine, di dare le sue provvidenze per la pronta spedizione delle suppliche, che gli si umiliano, in seguito dicche si è discusso se debba la medesima approvarsi nei termini, in cui è stata concepita, e se nella medesima debba aggiugnersi, che delle suppliche, che si riceveranno mediante la ricevuta in stampa, debba la Segretaria di Stato formarne distinto registro, e passatasi la votazione si è con pienezza di voti risoluto per l'affermativa; essendosi quindi per mezzo dei signori deputati avvocati don Niccolò Guiso, e cavaliere don Didaco Cugia comunicato detto promemoria alli illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale fece, al ritorno, di risposta esso signor cavaliere Guiso, d'averlo l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico pienamente approvato, e che l'illustrissimo Stamento reale dappoi, che lo legerebbe, ne farebbe risposta.
In seguito si presentarono i signori avvocati Pintor, e Balero, i quali a nome del prefat'illustrissimo Stamento reale fecero sentire di avere il medesimo combinato nella risoluzione da quest'illustrissimo Stamento / reale fecero sen- G c. 63v.
tire di avere il medesimo combinato nella risoluzione da quest'illustrissimo Stamento presa riguardo a doversi rassegnare a Sua Eccellenza una memoria a nome di tutt'i tre ordini, dolendosi del ritardo delle provvidenze nelle suppliche, che gli si presentano, e dello smarrimento di varie di esse anche con pezze alle medesime unite, dovette però rifflettere, che potrebbe detta memoria essere moderata, mercecché potrebbero certe proposizioni prendersi a mala parte, sul rifflesso maggiormente, che forse si manderebbe in Torino, in cui crederebbesi qualche ommissione ne' soggetti incombenzati della spedizione delle suppliche, mentre col dire sono tante le testimonianze quant'i ricorrenti, sembra volersi sostenere, che niuna provvidenza si dia in tempo, e che quasi tutte le pezze unite nelle suppliche fin ora presentatesi si sono smarrite; ond'e-

ra dett'illustrissimo Stamento reale in senso di dovere detta memoria soltanto contenere la doglianza sulla dilazione, e smarrimento, non dubitando, che sarà per la moltiplicità delle suppliche, e circostanze del tempo, attese le matteriali fatiche nel riferire tutt'i ricorsi al Consiglio di Stato, locché potrebbe cagionarne il ritardo; presentando separatamente altra supplica a Sua Eccellenza, pregandola di qualche riscontro sulle varie raccomandategli dalli illustrissimi tre ordini, e da ciascuno di essi in particolare, mentre ignoravansi le provvidenze, che su tali oggetti si sarà degnata di lasciare Sua Sacra Real Maestà; e dopo aver letto una picola memoria rigguardante la spedizione delle suppliche proggettata, ne' termini sovra espressi, dal prefato Stamento reale, fattiglisi da quest'illustrissimo Stamento vari eccittamenti, e dichiarando i predetti signori deputati di bel nuovo, che combinavano nella sostanza, si è da quest'illustrissimo Stamento a voce deliberato di doversi moderare la memoria, e distendere l'introduzione della medesima conforme a quella proggettata dallo Stamento reale, cioè togliendone quelle espressioni, che questo credette troppo
G c. 64 aspre, proponendo però / i mezzi, di cui nella sessione delli 21 cadente ottobre senza punto cambiare la conchiusione della preddetta memoria da quest'illustrissimo Stamento distesa, e comunicata giacché combinando lo Stamento reale nella sostanza, tolte le predett'espressioni si aderì a tutto il resto.
Finalmente fecero essi signori deputati sentire, che non dubitavano di avere la deputazione ordinaria ragguagliato quest'illustrissimo Stamento di aver discusso vari importantissimi oggetti, ch'essi avevano pure l'incombenza di riferire, cioè di presentarsi a Sua Maestà altra supplica a nome de' tre ordini pregandola di gratificare nella maniera, che crederà più a proposito quelle persone stategli raccomandate da Sua Eccellenza, e dal Consiglio di Stato: di affidare con pubblico pregone quelli, che seguirono i delegati allorché si fece la spedizione per l'affare di don Giò Maria Angioi non procedendosi contro de' medesimi, fintantocché Sua Maestà si degni provvedere: di riscontrare gli Stamenti sulle disposizioni, che si saranno date riguardo alle milizie urbane, mentre si osservano gl'istessi sistema, ed inconvenienti: di commuttare alli inquisiti di delitti non attrocci la pena ai medesimi corrispondente nel servizio per tanti anni in uno de' tre corpi, cioè nel reggimento Sardegna, nei dragoni leggieri, ed in dette milizie urbane; e per fine aver'opinato detti signori deputati ordinari, che converrebbe di nominarsi un soggetto per invigilare sulle provvidenze delle suppliche degli Stamenti, autorizandolo di dimandarne conto, e ragione, come tutto verrebbe più estensamente proposto dalla deputazione ordinaria di quest'illustrissimo Stamento, avendo esso Stamento reale deliberato di destinare una deputazione per risolvere sul piano dell'uffizio dei Monti di soccorso; in vista dicché, e dell'eccittamento a nome di essa deputazione precedentemente fatto dal signor cavaliere avvocato don Didaco
G c. 64v. Cugia / si è credut'opportuno di passar nuovamente l'illustrissima prima voce un biglietto a tutt'i componenti lo Stamento, affinché si compiacciano non solo d'intervenire nei giorni prefissi alle congreghe ma eziandio di concorre-

re in tempo ad oggetto di potersi discuttere i suddetti, ed altri rilevantissimi oggetti.
Essentori quindi fatto sentire dalla illustrissima prima voce di essergli da madama Arnoux stata presentata la parcella, che qui si unisce insieme ai biglietti originali dalla stessa prima voce passatigli su delle spese dall'aprile corrente anno insino al giorno d'oggi occorse per carta, ceralacca, inchiostro, penne ecc. per quest'illustrissimo Stamento, che pel tangente della carta provvista per conto di tutti tre ordini in occasione del regio diploma pei sonetti stampati per Sua Sacra Real Maestà, in tutto ascendenti a lire sarde 83.19 e 6, si è risolto di doverglisi spedire per questa somma l'opportuno mandato, essendosi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

781 *1797 ottobre 31, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addì 31 ottobre 1797 in Cagliari. G c. 64v.
Per mancanza di soggetti non si poté tenere il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

782 *1797 novembre 4, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Cagliari li 4 novembre 1797. G c. 64v.
Per non essere il numero destinato de' membri, che debbono intervenire, non si aprì la sessione, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antoni Zara segretaro.

783 *1797 novembre 7, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Il cavaliere Diego Cugia, a nome della deputazione ordinaria, propone di ricostituire il secondo battaglione del reggimento Sardegna attraverso l'arruolamento di rei di delitti non gravi; lo stesso Cugia esorta lo Stamento a proporre i mezzi con cui gratificare quanti si sono distinti nella repressione dei moti angioiani: molti di questi erano carcerati muniti di salvacondotto; essendo questo ormai scaduto, per evitare di dover rientrare in carcere si daranno sicuramente alla macchia; è pertanto urgente l'adozione di un indulto generale.

G c. 64v. Cagliari li 7 novembre 1797.

Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, e fattasi lettura dell'ultima sessione, s'intraprese la trattativa sugli articoli, di cui fecero nella medesima rapporto i signori deputati dell'illustrissimo Stamento reale, essendosi su tal proposito esposto dal signor cavaliere avvocato don Didaco Cugia a nome della deputazione ordinaria di avere questa opinato, che uno de' principali oggetti, in cui doveano gl'illustrissimi tre ordini interessarsi, si era quello del reggimento Sardegna, mercecché trattandosi d'un reggimento, che si fece tant'onore, e s'acquistò tanta gloria nell'occorsa campagna, doveansi adoprare i mezzi più efficaci onde ristabilire, e complettare il secondo battaglione, a qual'uopo giudicò essa deputazione, che sarebbe opportuno di pregare Sua Maestà, acciocché si degni commutare la pena, che dovrebbero subire i delinquenti rei di delitti non atroci in tanti anni di servizio nel predetto reggimento Sardegna, e nel corpo dei dragoni, estensibile la grazia a' rei costituiti sotto le forze, ed agli assenti, locche risulterebbe pure in gran vantaggio del Regno sia perché si alleggerirebbero le carceri, sia per togliere dalla commun società i malviventi, sia finalmente perché servendo in detti corpi potrebbero cambiar di temperamento, si è discusso se debba adottarsi il suddetto proggetto della deputazione ordinaria, e passatasi la votazione risultò per l'affermativa con pienezza di voti.

Essendosi quindi deputati i signori marchese di San Tommaso, ed avvocato don Niccolò Guiso per comunicare questa risoluzione alli illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale, fece al ritorno di risposta il prefato signor cavaliere Guiso, che l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico pienamente vi aderì, ed il reale non trovavasi unito.

Parimenti si propose dall'istesso signor cavaliere Cugia nel nome suddetto, che dovea in qualche maniera penzarsi alla gratificazione di quei soggetti, che procurarono distinguersi nella nota spedizione per l'affare di don Giò Maria
G c. 65 Angioi, mentre sebbene / Sua Maestà siasi degnata di spiegare le sue intenzioni, dimostrando il suo gradimento verso i medesimi, e riserbando dette gratificazioni al tempo della celebrazione delle Corti, alcuni ne rimasero soddisfatti, altri però malcontenti, in guisacche dificilmente in altra occorrenza s'indurrebbero a prestar simili servizi, ond'era in senso la deputazione di supplicare alla prelodata Maestà Sua, che per tratto di sua clemenza si degni accordare a' suddetti quella gratificazione, che stimerà più a proposito, anche prima della celebrazione delle Corti, e siccome tra i medesimi sonovi compresi vari delinquenti affidati dai signori delegati per tre mesi, i quali sono stati subito diffidati, ed alcuni di essi messi in carcere, tuttocché siansi in dett'occorrenza distinti, giudicò la deputazione di doversi pariment'inoltrare a Sua Maestà altra supplica per aggraziare tutti quelli, che come sovra, sonosi distinti, accompagnata essa supplica d'altra per Sua Eccellenza per venire dal medesimo appoggiata: affidare con pubblico pregone tutt'i suddetti rei assenti, e far sospendere

i procedimenti contro i carcerati, fintantocché si abbiano le regie determinazioni, su i quali articoli si è riserbata la discussione ad altro congresso, con essersi poi dopo sciolto lo Stamento, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

784 *1797 novembre 11, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Cagliari li 11 novembre 1797. G c. 65
Non si è potuto tenere il congresso per mancanza di soggetti, in fede dicché ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

785 *1797 novembre 14, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addì 14 novembre 1797 in Cagliari. G c. 65
Per mancanza di soggetti non si tenne il congresso ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

786 *1797 novembre 18, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Lo Stamento militare legge la memoria sul buon funzionamento della Segreteria di Stato e chiede al viceré un dispaccio di corte sull'istituzione di una regia commissione incaricata di dirimere le vertenze tra feudatari e vassalli sui diritti controversi. Segue l'illustrazione di un dispaccio in cui il sovrano sollecita dai feudatari un contributo gratuito in grano e promette una particolare attenzione per gli interessi di quel ceto; lo Stamento decide di redigere una memoria in cui si assicura la disponibilità dei feudatari in merito alla richiesta del sovrano, a condizione che essa non gravi esclusivamente sulle loro risorse.

Cagliari li 18 novembre 1797. G c. 65
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, si è fatta lettura della memoria da Sua Eccellenza passa-

ta alli illustrissimi tre ordini sotto li 14 corrente mese insieme al sentimento del Consiglio di Stato dato sulla memoria dalli Stamenti alla prelodata Sua Eccellenza nelli 7 stante presentata, in seguito alla risoluzione presa nelli 24 or scors'ottobre, pregandola di lasciare le opportune provvidenze per la pronta spedizione delle suppliche, che gli si umiliano [1], ed un'articolo di lettera del signor marchese Della Valle scritta alla prefata Eccellenza Sua in data 15 marzo corrente anno, in cui la ragguaglia, che dal Supremo Consiglio si sta prendendo in considerazione il progetto della nuova delegazione da stabilirsi per ultimare al più presto le questioni vertenti tra i feudatari, ed i vassalli sulle prestazioni feudali, e che prima di comunicargliene il piano di esso signor viceré, avendolo rassegnato a Sua Maestà, ravvisò in esso il costante suo zelo in procurare il ristabilimento del buon'ordine, e pubblica tranquillità, che dipendono appunto anche dal togliere colla maggior prontezza le questioni tra i suddetti baroni, e loro vassalli, a qual fine erasi pure umiliato alla Maestà Sua un progetto di regio editto molto analogo alla detta regia delegazione, qual promemoria e pene suddette unite, insiememente alla predetta memoria delli illustrissimi tre ordini qui per copia si uniscono.

Si è parimenti letta altra memoria dall'istesso Sua Eccellenza passata a quest'illustrissimo Stamento militare sulli 15 corrente novembre, ed un'articolo di dispaccio del sullodato signor marchese Della Valle in data 25 dett'ottobre nella medesima unito, nel quale fa sentire alla prefatta Eccellenza Sua, che Sua Ma-
G c. 65v. està confida pure nel di lui zelo per procurare d'indurre i feudatari al / contributo gratuito in grano, a qual'effetto potrebbe dar loro ad intendere, che si stanno da qualche tempo combinando le provvidenze più opportune, onde possano essi conseguire i dritti, che sono loro legitimamente dovuti, e quanto al ceto ecclesiastico era Sua Maestà persuasa, che sarebbe per farsi il medesimo una lodevole premura di dare buon'esempio agli altri ceti nel prestarsi a detto contributo tanto più per aver'esso esatte, senz'alcuna opposizione, le decime loro dovute, qual memoria, ed articolo di dispaccio qui originalmente si uniscono.

Intrapresasi quindi la trattativa sul contenuto in dett'articolo di lettera, di cui nel primo capitolo della presente sessione, ed avendo rilevato di supporsi nel medesimo, che avesse Sua Eccellenza trasmesso un piano per ultimare le vertenze tra i feudatari, e vassalli, si è discusso se debbasi presentare alla prelodata Eccellenza Sua una memoria, pregandola di comunicare a quest'illustrissimo Stamento il suddetto piano, e siccome passatasi la votazione risultò per l'affermativa colla pluralità di voti 64 bianchi, e soli 4 neri, si è nel momento distesa, letta, ed approvata la memoria qui per copia unita.

Comparsi in seguito i molto reverendi signori dottori, e canonici Umana, e Falchi in qualità di deputati dell'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico dissero d'avergli il medesimo incaricato di far sentire a quest'illustris-

[1] Vedi doc. 786/1.

simo Stamento, qualmente, avendo riconfermato la già presa risoluzione di presentare a Sua Maestà un volontario contributo, avea già destinato due soggetti per collettarlo, non intendea però fare [1] su tal proposito, e mezzi d'adottarsi onde realizare l'intiera oblazione, causa commune, mentre credea ben diversi gli oggetti, in cui il loro ceto dovea occuparsi, di quelli delli altri corpi.
Riletto poscia il surriferito articolo di dispaccio contenente la confidenza, che si ripone nel prelodato signor viceré per procurare d'indurre i signori feudatari al già detto volontario contributo, si è preso in discussione / se debba pre- G c. 66
sentarsi ad esso Sua Eccellenza una memoria accertandola, che non ostante siasi quest'illustrissimo Stamento occupato dei mezzi che potrebbero adottarsi onde realizzare la predetta volontaria oblazione, non gli è nondimeno stato possibile di rinvenirne alcuno eseguibile per le circostanze, in cui trovasi il Regno: che attendendosi al contenuto in dett'articolo di dispaccio dimostraronsi i signori feudatari, che intervennero al congresso ben disposti di concorrere alla contribuzione suddetta, che questa risoluzione si comunicherà agli altri feudatari assenti, e finalmente, che quest'illustrissimo Stamento lusingasi, che anche gli altri membri, che lo compongono, si faranno un dovere, sull'esempio dei feudatari, di concorrervi a proporzione delle loro forze: passatasi quindi la votazione, venne la proposta appieni voti approvata, ed incombenzato il signor avvocato Sulas di distenderne in questi termini la memoria [2].
Si è quindi proposto dalla illustrissima prima voce qualmente il sottoscritto per occorrere a' suoi bisogni pregava fargli antecipatamente pagare il suo solito trimestre da scadere nell'ultimo dell'entrante dicembre corrente anno, e presasi in considerazione la dimanda, si è risoluto di spedirgli a tal'effetto l'opportuno mandato, con essersi poi dopo sciolto lo Stamento, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

786/1 *1797 novembre 27, Cagliari.*

I tre Stamenti inoltrano al viceré una rappresentanza per segnalare le disfunzioni della Segreteria di Sato e suggeriscono i mezzi per ottenere un suo miglior funzionamento.

Promemoria [3]. U c. 440
Accertati delle comuni doglianze del ritardo nel provvedere le suppliche, che si presentano a questa regia Segreteria di Stato, e dello smarrimento di molte

[1] fare] *in interlinea.*
[2] Vedi doc. 786/2.
[3] Copia semplice; titoletto c. 441v.: *Copia di promemoria delli tre ordini del Regno delli 7 novembre 1797 riguardante le suppliche che si presentano alla regia Segreteria di Stato.* Vedi doc. 780.

di esse, anche con pezze di grande importanza, e del non riscontrarsi i ricorrenti delle sovrane determinazioni a riguardo delle suppliche, che s'inoltrano per umiliarle al regio trono, ciò che è non poco pernicioso, e lesivo de' privilegi patrii, i tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale, si danno l'onore di pregare Sua Eccellenza acciò si degni rilasciare le sue superiori disposizioni perché:

1° — Tutte le suppliche, che si presentano per umiliarle a Sua Maestà siano senza ritardo inoltrate al real trono, ed in seguito sieno ragguagliati i ricorrenti delle sovrane intenzioni.

2° — Nel presentarsi alla regia Segreteria di Stato qualche supplica, sia data al presentante una ricevuta in istampa spiegante pure le pezze a quella unite, la quale restituirà alla medesima regia Segreteria allorché questa li consegnerà la sua supplica decretata, che altrimenti non potrà ottenere; avendone in coerenza l'opportuno registro. /

U c. 440v. Questo lodevole metodo, che vi era per lo passato, va anche all'incontro dell'abuso, che taluno potrebbe fare del nome del ricorrente per dolosamente ritirarne la supplica di questi.

3° — Si adottino i più efficaci mezzi per la facile, e pronta spedizione delle suppliche, e ricorsi, salvi sempre rimanendo i privilegi, e le costituzioni dei corpi già stabiliti.

E finalmente la pregano a degnarsi pur anche di dare i suoi precisi ordini, onde d'ora in avanti verun ricorrente, o rassegnante rimanga al buio della provvidenza, ed esito, che avrà avuta la sua supplica, o rimostranza; e nel riscontrarne eziandio quei, che tuttora ignorano quale sia stato l'incontro, o l'effetto delle loro suppliche, vengano pure ragguagliati i rassegnanti dell'esito delle loro rimostranze presentate per umiliarle al reale trono, e quali sieno state circa le medesime sovrane intenzioni.

Nella persuasione, in cui essi sono, che Sua Eccellenza riconoscerà la giustezza ed utilità pel regio, e pubblico servizio di questa rimostranza, hanno l'onore di tributarle gli atti del loro inalterabile ossequio. /

U c. 441 Cagliari li 7 novembre 1797.

Segnati all'originale: l'abate di San Giovanni di Sinis prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, avvocato Cadeddu prima voce dello Stamento reale.

786/2 *1797 novembre 18, Cagliari.*

I feudatari cagliaritani assicurano la loro disponibilità a offrire al sovrano un contributo volontario in grano e decidono di diramare una circolare per acquisire l'assenso dei feudatari non residenti in città.

2612

Promemoria [1]. U c. 442

In riscontro della memoria di Sua Eccellenza de' 15 corrente novembre quale fu comunicato l'articolo di spaccio de' 25 precorso ottobre, lo Stamento militare si ha fatto una doverosa premura di prenderlo nella considerazione che doveva; ed ha osservato che fino dallo scorso mese di settembre si era occupato dei mezzi da poter presentare un dono volontario a Sua Sacra Real Maestà, né mai potè rinvenire alcuno, che fosse eseguibile nelle circostanze in cui trovasi il Regno.

A fronte delle difficoltà, che sonosi incontrate, si è ristretto lo Stamento all'eccitamento, di cui in detto articolo di spaccio, e nell'essersi dimostrati disposti i feudatari, che vi erano presenti, a concorrere alla contribuzione, a cui vennero eccitati, si è risoluto di partecipare questa risoluzione agli altri feudatari assenti da questa città lusingandosi contemporaneamente lo Stamento medesimo che gli altri membri, che lo compongono si faranno un dovere sull'esempio de' feudatari di concorrere a proporzione delle loro forze alla contribuzione suddetta.

Si previene l'Eccellenza Sua di queste misure sul campo adottate dallo Stamento militare, che da suo canto non si risparmierà in corrispondere ad una sì doverosa, benché volontaria contribuzione.

Cagliari li 18 novembre 1797.

Segnato: Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

786/3 *1797 novembre 18, Cagliari.*

Lo Stamento militare chiede al viceré copia di un presunto piano predisposto dal sovrano per risolvere le vertenze tra feudatari e vassalli.

Promemoria [2]. U c. 443

Sull'articolo dello spaccio di Sua Eccellenza il signor marchese Della Valle de' 15 precorso marzo dall'Eccellenza Sua comunicato con promemoria dei 14 corrente novembre, lo Stamento militare, ha rilevato essersi umiliato a Sua Sacra Real Maestà certo piano da osservarsi nello stabilimento della regia delegazione proposta per risolvere le questioni insorte tra i feudatari, ed i loro vassalli.

Si priega pertanto l'Eccellenza Sua a degnarsi comunicare allo Stamento militare il piano indicato nell'accennato articolo di spaccio.

Cagliari li 18 novembre 1797.

Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

[1] Copia semplice; nella c. 449v il titoletto: *n. 124 - Copia di promemoria dello Stamento militare de' 18 novembre 1797 sulla volontaria contribuzione di grano.*

[2] Copia semplice; titoletto c. 449v.: *Promemoria dello Stamento militare de' 18 novembre 1797 sulla volontaria contribuzione di grano.*

787 *1797 novembre 21, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Lo Stamento militare esamina il contenuto di un plico sigillatto fatto pervenire dal viceré contenente un chiarimento relativo agli articoli di dispaccio in data 15 marzo e 26 ottobre 1796; poiché nel dispaccio dell'incaricato per gli Affari di Sardegna non è presente alcun riferimento ad una memoria a suo tempo presentata dallo Stamento circa le vertenze tra i feudatari e i vassalli, se ne chiede ragione. Si delibera infine di nominare due membri dello Stamento per la raccolta del contributo volontario richiesto dal sovrano.

G c. 66 Addì 21 novembre 1797 in Cagliari.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nella forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca in una delle stanze della casa del signor marchese di Villa
G c. 66v. Rios / a cagione di doversi allestire, e parare la chiesa, in cui soleasi congregar'esso Stamento, dovendovi celebrare la festa della santissima Vergine della Speranza, si fece dalla illustrissima prima voce sentire, che avendo presentato a Sua Eccellenza le due memorie, di cui nella precedente sessione delli 18 corrente novembre una cioè pregandola di comunicare a quest'illustrissimo Stamento il piano, che nell'articolo della lettera in detta sessione citata si suppone presentato a Sua Maestà, e l'altra riguardante la risoluzione nella stessa seduta da questo detto Stamento presa in cui si dichiararono i signori feudatari ben disposti di concorrere al volontario contributo, per il quale vennero eccitati, lusingandosi, che sul loro esempio vi concorrerebbero parimenti gli altri membri componenti lo Stamento a proporzione delle loro forze, gli si dié dalla prelodata Sua Eccellenza, riguardo a quest'ultima, che qui per copia si unisce, ad intendere, che la sua memoria delli 15 corrente mese non era diretta agli Stamenti, bensì a' prebendati, e feudatari, soggiugnendo la prefata illustrissima prima voce, ch'essendogli poscia stato da esso signor viceré trasmesso un piego, credeasi contenere qualche altro scritto sull'istesso proposito.

Dissigillato quindi esso piego, si è letta una memoria di detto Sua Eccellenza in data 19 corrente novembre qui originalmente unita, in cui si compiacce accertare quest'illustrissimo Stamento, che la parola *piano* [1] della quale si è servita Sua Eccellenza il signor marchese Della Valle nel predett'articolo della lettera de' 15 marzo ultimo passato, non può essere, che relativa ai riflessi contenuti nel sentimento ragionato del Consiglio di Stato a tale riguardo, stato cor-
G c. 67 roborato da' promemoria delli / Stamenti ecclesiastico, e reale umiliati a Sua Maestà sopra tal'oggetto; e parimenti, che quantunque l'articolo del dispaccio de' 26 scors'ottobre riguardi solamente i feudatari, ed il ceto ecclesiastico, Sua Maestà confidando ne' sudditi di questo Regno, riceverà con sommo gradimento le testimonianze di fedeltà, e di rispettoso attaccamento, che le verranno date dalli altri soggetti, che compongono lo Stamento militare, che costitui-

[1] Sottolineato nel ms.

scono una parte essenziale di questo Regno, nel quale sono possessori di fondi cospicui, conchiudendo di esser questi sentimenti della Maestà Sua.
Indi ripigliatasi la trattativa sul tenore del citato articolo di lettera del signor marchese Della Valle, rilevandosi, che nel medesimo non si fa memoria della supplica da quest'illustrissimo Stamento umiliata a Sua Maestà pregandola di prendere in benigna considerazione le ragioni nella medesima addotte circa l'irrelevanza della proposta delegazione per decidere sulle vertenze tra i signori feudatari, e vassalli, si è a voce risoluto di doversi inoltrare a prefata Sua Eccellenza altra memoria affinché si compiaccia comunicare a quest'illustrissimo Stamento i riscontri tenutesi sulla predetta rappresentanza, e qualora non ne avesse avuto alcuno, pregarla di supplicare nuovamente a Sua Sacra Real Maestà a nome dello Stamento militare, affinché si degni prenderla in considerazione allor quando si compiacerà lasciare le sue reali determinazioni sulla predetta delegazione, essendosi in una vista distesa, letta, ed approvata la memoria, che qui per copia si unisce [1].
Fattosi quindi riflesso sulla premura, che l'oggetto della volontaria contribuzione richiede si è parimenti, a voce, risolto di doversi nominare due membri per collettare la predetta oblazione, lasciandone la nomina arbitraria alla illustrissima prima voce, la quale elesse a tal'oggetto gl'illustrissimi signori marchese di Neoneli, e marchese di San Tommaso, con essersi contemporaneamente deliberato di doversi straordinariamente radunare lo / Stamento nel prossimo giovedì G c. 67v.
23 corrente novembre alle ore dieci di mattina, con far'a tal'uopo la prefata illustrissima prima voce passare un biglietto di invito a tutt'i nobili, e cavalieri dimoranti, e che presentemente trovansi in questa capitale, affinché, intervenendo, restino intesi del tenore di dett'articolo di dispaccio, e memoria di Sua Eccellenza, con essersi in seguito sciolto lo Stamento, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

787/1 *1797 novembre 21, Cagliari.*

Lo Stamento militare chiede ragione del motivo per cui il dispaccio del marchese Della Valle del 25 marzo non faccia riferimento ad una memoria dei feudatari sulle vertenze con i vassalli e sulle prerogative e privilegi feudali.

Promemoria [2]. U c. 444
Nell'articolo di spaccio di Sua Eccellenza il signor marchese Della Valle de' 15 marzo ultimo scorso, che l'Eccellenza Sua si degnò comunicare con memoria dei 14 corrente novembre lo Stamento militare ha osservato di farsi ivi

[1] Vedi doc. 787/1.
[2] Titoletto c. 447v.: *Memoria dello Stamento militare dei 21 novembre 1797, con cui chiede a Sua Eccellenza notizie di certa supplica da esso umiliata a Sua Maestà riflettente alla conservazione dei dritti, prerogative, e privilegi dei feudatari.*

menzione della rappresentanza dei due Stamenti ecclesiastico, e reale, che proponevano lo stabilimento di una regia delegazione per risolvere le questioni insorte tra i feudatari, e i loro vassalli.
Non facendosi ugual menzione dell'altra rappresentanza dello Stamento militare de' 15 precorso febbraio, che rifletteva alla conservazione de' dritti, prerogative, e privilegi de' feudatari, rassegnata a Sua Eccellenza per umiliarla al regio trono, si priega la prefata Eccellenza Sua a degnarsi cerziorare lo Stamento militare de' riscontri, che possono esserle pervenuti su quest'ultima rappresentanza, e qualora l'Eccellenza Sua non avesse avuto alcun riscontro
U c. 444v. sulla medesima / si priega l'Eccellenza Sua di supplicare nuovamente Sua Sacra Real Maestà a nome dello Stamento militare, affinché si degni prenderla in considerazione.
Cagliari li 21 novembre 1797.

Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

788 *1797 novembre 23, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Lo Stamento militare delibera di invitare alla contribuzione volontaria e straordinaria in favore del sovrano tutta la nobiltà del Regno e di nominare due collettori in ogni città e villaggio capo di dipartimento.

G c. 67v. Cagliari 23 novembre 1797 in detta casa.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nella forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, e dei sottonotati signori, cioè: il signor marchese di Laconi prima voce, il signor marchese di San Tommaso, il signor marchese di San Filippo, il signor cavaliere don Agostino Carta, il signor don Ignazio Mameli, il signor avvocato don Raimondo Lepori, il signor avvocato cavaliere don Didaco Cugia, il signor avvocato don Niccolò Guiso, il signor commendatore don Gioachimo Grondona, il signor avvocato don Giannantonio Terol, il signor don Giuseppe Olivar, il signor don Effisio Lostia, il signor cavaliere Sapata procuratore del pupillo barone de Las Plassas, il signor marchese di San Saverio, il signor barone di Teulada, il signor marchese di Neoneli, il signor don Giuseppino Rapallo, il signor avvocato don Antioco Giuseppe Angioi, il signor don Antioco Nater, il signor don Luigi Mameli, il signor marchese di Samassi, il signor marchese di San Sparato, il signor don Rafaele Porcile, il signor don Michele Caneglies, ed il signor don Antonio Satta Nieddu.
G c. 68 Si è proposto se tutt'i membri del Regno componenti / quest'illustrissimo Stamento militare debbono essere eccittati al volontario contribuito, di cui nell'articolo di dispaccio delli 25 scors'ottobre, e nelle memorie di Sua Eccellenza il signor viceré delli 15 e 19 corrente mese, e passatosi la votazione risultò per l'affermativa con pienezza di voti.
In seguito si è presa a voce deliberazione su i seguenti articoli.

1° — Che gli stessi deputati destinati per collettare le oblazioni de' signori feudatari, lo siano del pari per quelle delli altri membri componenti questo detto Stamento, e dimoranti in questa capitale.
2° — Di doversi eccittare tutti i membri delle altre città, e luoghi del Regno, mediante una circolare in stampa, che contenga pure la sostanza de' suddetti dispacci, e memorie, con accennare a' surriferiti membri, che si deputeranno due soggetti in ogni città, e dipartimento per collettare la suddetta volontaria contribuzione.
3° — Che debbano destinarsi detti due soggetti in ciascuna delle città, e villaggio capo del dipartimento.
4° — Che l'illustrissima prima voce debba con una lettera particolare diretta a' prefati eleggendi soggetti, ovvero collettori accompagnare la già detta circolare, incaricando i medesimi di dar parte a quest'illustrissimo Stamento subito, che tengano presso di loro le suddette oblazioni per indi risolvere su i mezzi di adottare per la conduzione delle somme, od effetti esati, e fargli in seguito sentire le disposizioni dell'istesso Stamento.
Finalmente sonosi deputati i signori marchesi di San Tommaso, e di Neoneli per informare Sua Eccellenza di tutte le risoluzioni da quest'illustrissimo Stamento militare nella presente, e precedente sessione, su tal proposito, prese, come pure d'aver già dato principio alla colletta per ciò, che riguarda i signori feudatari, nobili, e cavalieri esistenti in questa capitale, ed essendo ritornati i surriferiti signori deputati, fece il sullodato signor marchese di San Tommaso di risposta, che il prefatto signor viceré approvò quanto le venne da loro esposto, anche riguardo alla circolare da spedirsi per l'eccitamento de' membri assenti, con aver loro caldamente incaricato di adoprarvisi colla maggior / possi- G c. 68v.
bile premura, essendosi poi dopo sciolto il congresso, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

789 *1797 novembre 26, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Dopo aver approvato la circolare da inviare a tutta la nobiltà del Regno, lo Stamento militare ascolta la lettura di una lettera del marchese Della Valle alla prima voce in data 12 aprile e la relazione del tesoriere Giuseppe Olivar sulle risorse dello Stamento che possono essere utilizzate per pagare il debito Brunengo; vengono anche deliberati due congrui compensi al sindaco e allo scritturale dello Stamento.

Addì 26 novembre 1797 in Cagliari. G c. 68v.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato in detta casa, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, e de' sottoscritti signori, cioè: il signor

marchese di Laconi prima voce, il signor marchese di San Tommaso, il signor marchese di San Filippo, il signor marchese di Sammassi, il signor avvocato don Niccolò Guiso, il signor Didaco Cugia, il signor marchese di Villamarina, il signor don Giuseppe Olivar, il signor don Giannantonio Terol, il signor don Carlo Pullo, il signor marchese di San Saverio, il signor don Agostino Carta, il signor barone di Teulada, il signor marchese di Neoneli, il signor marchese di San Sparato, il signor cavaliere Zapata, il signor don Emanuele Ghiani, il signor don Michele Caneglies, ed il signor don Antonio Satta Nieddu.

Si è letta la circolare, di cui nella precedente sessione delli 23 corrente mese distesa dal signor avvocato Sulas, la quale essendo stata a voce approvata, si dié al sottoscritto l'ordine di trascriverla per indi consegnarla alla stampa, unendone qui l'esemplare [1].

Fecesi parimenti lettura della qui unita lettera scritta da Sua Eccellenza il signor marchese Della Valle alla illustrissima prima voce sulli 12 scorso aprile, in cui la ragguaglia di avergli Sua Eccellenza il signor viceré trasmessa la rappresentanza rassegnatagli per parte di cotesto Stamento militare, e dalla prefata illustrissima prima voce favoritagli per copia col suo foglio delli 16 febbra-
G c. 69 io; che dopo d'averla considerata, si fece un dovere di umiliarne la / relazione a Sua Maestà, la quale trattandosi di un'oggetto così rilevante, di conseguenza avea comandato di comunicarla, come si eseguì, al Supremo Consiglio, affinché si avessero presenti tutt'i riflessi nella medesima esposti per rassegnargliene quindi il suo parere; e finalmente, che la pregava di essere persuasa, e di assicurare quest'illustrissimo Stamento, che dal canto suo si facea premura, ed userebbe ogni attenzione per cooperare a quel provvedimento più agevol'e giusto onde possa conseguirsi quel gran bene, che si brama del compimento di giustizia, e della buona armonia per ricondurre la perfetta pubblica tranquillità, che fu sempre il vero oggetto delle sollecitudini di questo detto Stamento.

In seguito riferì il signor don Giuseppe Olivar, ch'essendosi dalla deputazione esaminati i conti dal medesimo resi su i fondi, che presso di lui esisteano, risultò di tenere ancor'a carico la somma di scudi decemilla duecento in circa [2]; che la prefata delegazione avea opinato di potersene dar 1.000 in abbonconto del credito di don Francesco Brunengo, avendo incombenzato l'istesso signor don Giuseppe Olivar di procurar'indurre il procuratore del suddetto creditore ad accettare dette 2.500 lire sarde, onde ricedere dalla istanza fatta sul sequestro di detti fondi, come in fatti le riuscì di ottenerlo: di accordare al signor don Michele Caneglies sindaco di quest'illustrissimo Stamento una gratificazione di scudi 75, attesi gli straordinari servizi dal medesimo nella premessa qualità prestati; di assegnare altra gratificazione al già volontario scrivente Raffaele Randaccio pel servizio, che nello spazio di un'anno, e mezzo pre-

[1] Vedi doc. 789/1.

[2] in circa] *in interlinea.*

stò a quest'illustrissimo Stamento, e che della residual somma potrebbero pagarsi gl'interessi dovuti al signor marchese di San Saverio, rimanendovi anche qualche partita per le varie precise spese, che potrebbon'occorrere allo Stamento; ed avendo replicato lo stesso a nome della suddetta deputazione il signor cavaliere avvocato don Didaco Cugia, si è discusso se debba approvarsi la proposta della prefata deputazione circa il pagamento di scudi 1.000 in abbonconto / del credito Brunengo, e passatasi la votazione si è risoluto per l'af- G c. 69v.
fermativa con pienezza di voti.
In seguito dicché si è letta la qui unita memoria presentata dal signor Raffaele Randaciu sulli 11 corrente novembre, in cui fa presente di aver servito a quest'illustrissimo Stamento in qualità di volontario per lo spazio di un anno, e mezzo senza nessuna gratificazione, avendo fatti vari travagli non indiferenti, e ben noti allo Stamento stesso, onde supplica a degnarsi di prendere un tal servizio in considerazione, e quindi accordargli quella gratificazione, che stimeranno più conveniente, e proporzionata; in vista della qual memoria, si prese in discussione se debba approvarsi la proposta fatta dalla predetta deputazione, cioè, di assegnare al surriferito Randaciu pel suddetto servizio a titolo di gratificazione la somma di scudi 35, e passatasi la votazione risultò affermativamente con voti 52 bianchi contro 4 neri.
Per ultimo si è discusso se dovrà quest'illustrissimo Stamento aderirsi al parere della suddetta deputazione riguardo alla gratificazione di scudi 75 da assegnarsi al signor sindaco don Michele Caneglies, qual proposta venne parimenti approvata colla pluralità di voti 44, contro 9.
Datosi quindi l'ordine al sottoscritto di distendere i mandati pei suddetti rispettivi pagamenti, si è sciolto il congresso, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

789/1 *1797 novembre 25, Cagliari.*

Lo Stamento militare invia a tutta la nobiltà del Regno una circolare per invitarla a contribuire generosamente alla richiesta di un contributo volontario in grano fatta dal sovrano con dispaccio del 25 ottobre 1797 per alleviare le sofferenze delle popolazioni piemontesi attanagliate dalla carestia.

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo [1]. U c. 445
Sua Eccellenza il signor viceré colle sue memorio de' 15 e 19 corrente novembre nell'avere la bontà di annunziare allo Stamento militare la confidenza, che

[1] Documento a stampa; titoletto manoscritto c. 446v.: *Li 25 dicembre* [recte *novembre*] *1797. Lettera circolare scritta dal signor marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, ai feudatari, e cavalieri assenti da questa capitale, riguardante il dono gratuito di grano, o danaro, da impiegarsi nella compra di esso genere, a Sua Maestà.*

Sua Sacra Real Maestà si degnò sempre accordare a' fortunati sudditi di questo Regno per la loro costante fedeltà, e rispettoso attaccamento alla di lei persona, indirizzò allo Stamento medesimo copia dell'articolo di dispaccio di Sua Eccellenza il signor marchese Della Valle de' 25 precorso ottobre, in cui a nome della prelodata Maestà Sua si eccitarono diversi ceti del Regno, tra i quali quello dei feudatari, e cavalieri, ad un contributo gratuito in grano.

Considerando pertanto lo Stamento militare, che i soggetti, che lo compongono, costituiscono una parte essenziale del Regno, si ha fatto un preciso dovere di corrispondere alle sovrane insinuazioni co' mezzi più adattati a poter realizzare questo volontario contributo destinando due deputati del suo ceto per collettare da' soggetti dimoranti in questa città quella quantità di grano, o di danaro, che le proprie sostanze suggerirebbero a ciascheduno di offerire, ed eccitando contemporaneamente gli altri soggetti dell'istesso ceto assenti da questa città di concorrere ad una sì doverosa, benché volontaria contribuzione, con la quale la prelodata Maestà Sua alle reali beneficenze già versate su questi fedelissimi suoi sudditi si è degnata di aggiungere la libertà di regolare le loro obblazioni, porgendo ad essi in tal modo un vasto, e glorioso campo di tributarle i sinceri sentimenti, che nudriscono di zelo, fedeltà, e rispettosa riconoscenza verso la di lei augusta persona.

Per non ritardarsi l'adempimento di un sì lodevole oggetto lo Stamento militare ha destinato in codesta i sottonotati deputati, che si faranno una premura di collettare le obbligazioni, che da' soggetti del suo ceto costì dimoranti loro verranno fatte in grano, danaro, od altro, che s'impiegherà nella compra di quel genere, e di riscontrarlo col risultato della loro colletta con notare il nome de' contribuenti, e la quantità, e qualità delle obblazioni, affinché possano indi lasciarsi le instruzioni necessarie per far pervenire il totale di questo volontario contributo alla persona, che per parte del sovrano sarà incombenzata di riceverlo. /

U c. 445v. Lo Stamento militare è nella piena fiducia, che vostra signoria illustrissima si compiacerà in questa occorrenza porgere a Sua Sacra Real Maestà le più sincere doverose dimostrazioni di fedeltà, e di rispettosa riconoscenza verso la di lei persona proporzionate a quella confidenza, che ella degnossi costantemente riporre in questi fortunatissimi suoi sudditi, ed in tal modo vostra signoria illustrissima avrà parte a quella gloria, che lo Stamento militare, di cui è degnissimo membro, si acquisterà presso l'ottimo, ed impareggiabile sovrano.

Passo intanto col più riverente ossequio, ed inalterabile divozione a protestarmi, di vostra signoria illustrissima divotissimo, ed obbedientissimo servitore.

Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

Cagliari li 25 novembre 1797.

790 *1797 dicembre 2, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Lo Stamento ascolta la lettura di una missiva in cui il viceré assicura di aver inoltrato alla corte una memoria sul contenzioso tra feudatari e vassalli e una lettera di don Giuseppe Rapallo il quale chiede il rimborso delle spese da lui sostenute per il nolo delle navi su cui furono imbarcati i piemontesi espulsi da Cagliari a seguito dell'insurrezione del 28 aprile 1794. Lo Stamento delibera di affidare alla deputazione ordinaria il coordinamento della raccolta del contributo volontario, di nominare in ogni villaggio capo di dipartimento due nobili collettori e di far pervenire loro una circolare recante le istruzioni opportune insieme alla patente di nomina.

Cagliari li 2 dicembre 1797 in detta casa. G c. 69v.

Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nella forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, si è letta una memoria passata da Sua Eccellenza sulli 27 scorso novembre, in cui fa sentire, che il promemoria di quest'illustrissimo Stamento relativo allo stabilimento di una delegazione per risolvere le questioni insorte tra i signori feudatari, ed i loro vassalli, lo trasmise al signor marchese Della Valle subito, che lo ricevette, come ne venne accertata l'illustrissima prima voce signor marchese di Laconi allorché compiegò copia di detta memoria all'istesso incaricato per gli Affari di Sardegna, con avergli del pari soggiunto, che / stavasi il tutto esaminando per le opportune reali provvi- G c. 70
denze, altro non occorrendogli in risposta alla memoria di quest'illustrissimo Stamento delli 21 detto novembre.

Si fece quindi lettura d'altro promemoria presentato dal signor don Giuseppe Rapallo, nel qual'espone, che persuaso di non potersi meritare la taccia d'importuno, trascorsi già tre anni, e mezzo dacche, a richiesta di quest'illustrissimo Stamento militare, e d'ordine del supremo magistrato della Reale Udienza, sborsò per l'imbarco de' piemontesi £ 11647.17.8 ne fa formale istanza onde rimborsarlo, o farnelo rimborsare da chi spettar potesse insieme agl'interessi per ugual dritto dovutigli, mentre in caso contrario non potrebbe prescindere di far valere le sue ragioni per via giuridica, qual memoria in data 2 corrente dicembre, e l'altra di Sua Eccellenza, di cui nel precedente capitolo, originalmente qui si uniscono, essendosi su quest'ultima riserbata la discussione ad altra sessione.

In seguito si sono deputati i signori avvocati don Niccolò Guiso, e cavaliere don Didaco Cugia per urbanamente comunicare all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico le risoluzioni da quest'illustrissimo Stamento prese riguardo all'oblazione volontaria da presentarsi a Sua Sacra Real Maestà, ed essendo ritornati fece il prefato signor cavaliere Guiso, di risposta, che il suddetto Stamento ecclesiastico ne gradì distintamente l'attenzione.

Finalmente si è a voce deliberato d'incombenzare la deputazione ordinaria in un coi signori deputati per collettare le suddette oblazioni, per eleggere, e no-

minare per l'istess'effetto due soggetti in ogni villaggio capo di dipartimento a seconda delle già prese risoluzioni; ed al signor avvocato Sulas di distendere la lettera particolare, che dovrà l'illustrissima prima voce indirizzare a' predetti membri eleggendi in accompagnamento alla circolare in stampa, essendosi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

791 *1797 dicembre 5, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Dopo la lettura delle patenti di nomina dei collettori e la comunicazione di una missiva del cavaliere Rapallo, un'ambasciata dello Stamento ecclesiastico sollecita l'esecuzione di una precedente deliberazione dei tre Stamenti che prevedeva la conservazione dell'originale del regio diploma 8 giugno 1796 nell'archivio capitolare; il marchese di San Tommaso dà lettura della lista dei nobili incaricati di provvedere alla raccolta del contributo straordinario in grano da offrire al sovrano.

G c. 70 Addì 5 dicembre 1797 in Cagliari.

Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita, coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, si è fatta lettura della lettera da spedirsi dalla illustrissima prima voce in accompagnamento della circolare diretta a' soggetti
G c. 70v. nelle città, / e luoghi del Regno destinati per collettare le volontarie oblazioni, che presenteranno i membri componenti quest'illustrissimo Stamento, qual lettera qui per copia unita è stata a voce approvata.

Indi fece la prefata illustrissima prima voce sentire, che il procuratore del signor don Giuseppe Rapallo le dié ad intendere a suo nome, che riguardo alla sua dimanda di dovergli restituire la somma da esso cavaliere Rapallo sborsata per l'imbarco de' piemontesi, si contenterebbe per ora de' soli interessi.

In seguito si presentò il molto reverendo signore dottore, e canonico don Carlo Falchi [1] per ragguagliare quest'illustrissimo Stamento, che il regio diploma, tuttocché si fosse dalli illustrissimi tre ordini deliberato di doversi riporre nell'archivio di quest'illustrissimo Capitolo cagliaritano, venne lo Stamento ecclesiastico [2] accertato di trovarsi presso un particolare, onde sarebbe opportuno di ritirarlo, e mandar'ad effetto la già presa risoluzione; in vista dicché le fu dalla illustrissima prima voce risposto, che il suddetto diploma lo tenea presso di sé, che avea aparechiato la cassetta per riporlo dentro della medesima nel suddett'archivio, e che potea riserbarsene l'esecuzione alla prima sessione.

Finalmente il signor marchese di San Tommaso fece lettura della nota che qui

[1] Falchi] *in interlinea.*

[26] lo Stamento ecclesiastico] *in interlinea.*

per copia si unisce [1] de' soggetti, che il medesimo unitamente alla deputazione ordinaria, ed il signor marchese di Neoneli giudicarono a proposito di prescieglière nelle città, e dipartimenti del Regno per collettare le suddette oblazioni, ed avendovi quest'illustrissimo Stamento aderito, si è sciolto il congresso, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

792 *1797 dicembre 9, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Cagliari li 9 dicembre 1797. G c. 70v.
Per mancanza di soggetti non si poté tenere il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

793 *1797 dicembre 12, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addì 12 dicembre 1797 in Cagliari. G c. 71
Per non esserv'il numero fisso de' soggetti, che debbono intervenire non si è tenuta la sessione in fede di che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

794 *1797 dicembre 16, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Cagliari li 16 dicembre 1797. G c. 71
Non si è tenuta la sessione per mancanza di soggetti, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

795 *1797 dicembre 19, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addì 19 dicembre 1797 in Cagliari. G c. 71
Per mancanza di soggetti non si tenne il congresso in fede di che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

[1] che qui per copia si unisce] *in margine.*

XII

Atti dello Stamento reale, 1797

796 *1797 gennaio 2, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale rimanda ad altra seduta la discussione dell'o.d.g. in quanto è stata annunciata un'ambasciata dello Stamento militare.

Addì 2 gennaio 1797. R c. 7v.
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula di città composto dall'avvocato Cadeddu prima voce dello Stamento, avvocato Pala, avvocato Carboni, avvocato Pintor, avvocato Unida, si aspettò l'imbasciata dello Stamento militare, e si sono scusati di non poter venire, per aversi ritardato nello Stamento ecclesiastico. Onde si riservano alla prima seduta.

797 *1797 gennaio 5, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale riceve due memorie portate dagli ambasciatori ecclesiastici, una relativa alla richiesta del sacerdote Camedda di essere nominato contadore generale dei Monti di soccorso, l'altra sulla nomina dell'arcivescovo Melano come ambasciatore del Regno in occasione dell'incoronazione del nuovo sovrano Carlo Emanuele IV. Viene comunicata agli altri due Stamenti una memoria relativa alle ricompense per quanti si distinsero nella repressione dei moti angioiani.

Addì 5 gennaio 1797. R c. 7v.
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula di città composto delli avvocati Cadeddu prima voce dello Stamento, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Pintor.
Dottor Carlo Falchi a nome dello Stamento ecclesiastico nel restituire la supplica del sacerdote Camedda fa sentire che esso Stamento avea penzato di non ingerirsi in quanto detto Camedda addimandava, che si presentasse alla giunta generale quale avrebbe a provvedere a termini della supplica.
Indi fa sentire che venendo il tempo nel quale deve penzarsi a destinare un soggetto per l'incoronazione del nostro sovrano rappresentante il Regno intiero, ed avendo fissato sopra i meriti, che concorrono nella persona di nostro monsignore arcivescovo di Cagliari, / ha stimato destinarsi il medesimo per R c. 8
ambasciatore.
Questo Stamento ha risposto che avrebbe a penzare a detto oggetto.
Indi questo Stamento è entrato in senso di pregare Sua Eccellenza a prendere

in considerazione la supplica del sacerdote Cammedda, ed appoggiando la medesima prender in considerazione i suoi lunghi servizi.
Come altresì comunicare agli Stamenti il promemoria di Sua Eccellenza de' 12 dicembre in risposta alla memoria di questo Stamento all'oggetto di farsi una nota distinta dei meriti o servizi prestati dai soggetti, che si sono portati unitamente ai delegati di Sua Eccellenza per regio e pubblico servizio della qual risoluzione si è disteso un promemoria per gli altri Stamenti, con appoggiare detta imbasciata all'avvocato Carboni, ed avvocato Pala. Quali restituiti rifferirono, che prenderanno in considerazione quanto hanno esposto.
Sono comparsi il marchese di San Tomaso, e don Diego Cugia quali a nome dello Stamento reale hanno presentato un progetto coerente al risultato delle giunte tenutesi per il sostenimento e trasporto della truppa estera addimandatasi dai due Stamenti ecclesiastico e militare.
Questo Stamento rispose ai detti deputati, che avrebbe a prendere il tutto nella dovuta considerazione, ed in fede ecc.

798 *1797 gennaio 11, Cagliari (Palazzo civico).*
Nella seduta odierna lo Stamento reale non discute di oggetto alcuno.

R c. 8 Addì 11 gennaio 1797.
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula di città composto dalla prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Pintor, avvocato Unida.
Non è occorsa cosa alcuna, ed in fede ecc. /

799 *1797 gennaio 12, Cagliari (Palazzo civico).*
Lo Stamento reale riceve una delegazione dello Stamento militare che reca la risposta alle deliberazioni comunicate nella seduta precedente.

R c. 8v. Addì 12 gennaio 1797.
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula di questa città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, don Nicolò Guiso, e don Diego Cugia a nome dello Stamento militare fanno sentire, che circa l'eccitamento propostosi da questo Stamento circa i[l] gratificarsi coloro, che hanno fatto dei servizi nelle spedizioni al Capo superiore, che detto Stamento è entrato nel medesimo sentimento dello Stamento reale, e che aderirà alle sue proposte.
2° — Che circa l'eccitamento propostosi da questo Stamento per il sacerdote Cammedda, che si riserva sino a riconoscersi il parere dello Stamento reale sulla sistemazione dei Monti, ed hanno proposto di destinare due depu-

tati d'ogni Stamento per riconoscere il parere già fattosi dai due Stamenti ecclesiastico, e reale, e da questi inoltratosi a Sua Eccellenza, quale si è riservato ad un'altra sessione circa il risolvere se abbia a destinare i deputati, o no.
3° — Che attendevano la risposta dello Stamento reale al progetto fattosi da esso Stamento circa la forza estera. Quale rispose che attendeva la risposta, e proposta dello Stamento ecclesiastico e nel caso non si sbrigasse in rispondere il medesimo, che avrebbe a decidere e darne riscontro della sua decisione, ed in fede ecc. /

800 *1797 gennaio 14, Cagliari (Palazzo civico).*

Dopo aver ascoltato la lettura di una missiva di monsignor Melano, lo Stamento reale decide di confermare le decisioni precedentemente prese sui Monti di soccorso, nonostante il diverso parere degli altri due Stamenti.

Addì 14 gennaio 1797. R c. 9
Radunato lo Stamento reale nella solita aula di città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Pintor, avvocato Unida, si è presentato dal sottosegretaro dello Stamento militare una lettera del nostro monsignore arcivescovo da Genova in data [1] dove fa ragguaglio dei patimenti soffertisi dal medesimo nell'intrapresosi viaggio per questa e quindi aver risoluto di dover aspettare il buon tempo; nota aver trasmesso il breve apostolico.
Indi si prese la trattativa sui Monti di soccorso ed eccitamento fattosi dallo Stamento militare nella seduta de' 12 corrente, e ad unanimità di voti si decise, che essendosi già inoltrato a Sua Eccellenza il parere dello Stamento reale, ed adesione dell'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico sullo stesso oggetto non pareva conveniente, che si ricedesse dal medesimo se prima lo Stamento militare non adducesse delle raggioni più convincenti o proponesse alcun piano più utile e vantaggioso, ed in fede ecc. /

801 *1797 gennaio 16, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale aderisce alla proposta di nominare l'arcivesco Melano ambasciatore del Regno per l'incoronazione del nuovo sovrano; legge il progetto redatto dallo Stamento ecclesiastico sulla richiesta di un contingente di truppa estera e nomina una commissione per esaminarlo e fare le controdeduzioni.

Addì 16 gennaio 1797. R c. 9v.
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nell'aula di città nuovamente de-

[1] La lacuna è nel ms.

stinatasi per le congreghe dello Stamento composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Pintor, avvocato Unida.
Sono comparsi i cavalieri don Nicolò Guiso, e don Diego Cugia esponendo a nome dello Stamento militare, che avendo riconosciuto giusto l'eccitamento propostosi dall'illustrissimo e reverendissimo Stamento ecclesiastico nella scelta del deputato per l'incoronazione del nostro monarca in persona dell'illustrissimo e reverendissimo monsignore arcivescovo di Cagliari, che presentemente trovasi a Genova ha stimato conveniente l'aderirvi, e quindi d'ora lo prescielse per deputato.
Lo Stamento reale ha stimato opportuno detta proposta e rispose a detti deputati, che dal giorno che si propose dallo Stamento ecclesiastico avea aderito a detta proposta.
Indi si riprese la trattativa sull'eccitamento fattosi nella seduta di 12 corrente dallo Stamento militare, sulla sistemazione de' Monti, e decisione presasi da questo Stamento nella seduta precedente in forza della quale si distese una memoria di risposta per lo Stamento militare coerentemente all'eccitamento del medesimo, e si rimise per mezzo del sottosegretaro a detto Stamento.
Indi lo Stamento militare per mezzo del suo segretaro communicò la proposta, e il progetto dello Stamento ecclesiastico circa la forza estera, quale questo Stamento la lesse e destinò due deputati per proporre, e fare a questo Stamento i suoi riflessi, e quindi il medesimo decidere sulla risposta da darsi ai progetti fatti dai due Stamenti circa l'addimandata forza estera e sua sussidiaria manutenzione, cadde la scelta di detti deputati in persona del dottor Melis, ed avvocato Pintor Sirigu, ed in fede ecc. [1]/

802 *1797 gennaio 19, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale approva la nomina di monsignor Melano ad ambasciatore del Regno e chiede una proroga per l'esame del progetto sulla richiesta di truppa estera.

R c. 10 Addì 19 gennaio 1797.
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula di città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Pintor, avvocato Unida.
Don Carlo Falchi a nome dello Stamento ecclesiastico ha communicato:
1° — Una lettera d'avviso diretta a monsignor arcivescovo di Cagliari per la scelta di deputato del Regno per la incoronazione del nostro sovrano, ha comunicato il breve apostolico; quali si sono lette dette pezze, e si approvò da

[1] Stamento i suoi riflessi, e quindi il medesimo decidere ... in persona del dottor Melis, ed avvocato Pintor Sirigu, ed in fede ecc.] *in margine.*

questo Stamento la lettera, e la sottoscrisse la prima voce di questo Stamento. Indi dai due deputati si fece l'eccitamento, che non potendo in così breve tempo rispondere ai progetti fatti dallo Stamento ecclesiastico, e militare sulla addimandata forza estera proponeva allo Stamento l'implorarsi da Sua Eccellenza un prolongo dei giorni, e questo Stamento [1] dopo vari riflessi, si decise di pregarsi Sua Eccellenza il signor viceré ad aspettare per alcuni giorni la risposta dello Stamento reale, combinatasi la qual memoria si sottoscrisse dalla prima voce come agli atti. Ed in fede ecc.

803 *1797 gennaio 23, Cagliari (Palazzo civico).*

Nella seduta odierna lo Stamento reale non discute di oggetto alcuno.

Addì 23 gennaio 1797. R c. 10

Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula di città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Pintor, avvocato Unida, non è occorso cosa alcuna, ed in fede ecc. /

804 *1797 gennaio 24, Cagliari (Palazzo civico).*

Poiché il viceré ha convocato per giovedì 26 gennaio una riunione per discutere del problema della truppa estera, lo Stamento reale si dà premura di concludere l'esame del progetto relativo.

Addì 24 gennaio 1797. R c. 10v.

Radunato nella solita aula di città quest'illustrissimo Stamento reale composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Unida, si passò a questo Stamento un promemoria di Sua Eccellenza il signor viceré in data d'oggi dove fa intendere, che giovedì prossimo venturo si avrà la giunta in Palazzo per trattare i mezzi da potersi mantenere, e trasportare la troppa estera, con preghiera di portarsi a quella la prima voce ed un altro, che avrà ad accompagnarlo. In forza del quale questo Stamento si è datto tutta la premura possibile, per poter progettare il suo sentimento e parere; ed ha destinato per compagno della prima voce l'avvocato Pintor.

805 *1797 gennaio 26, Cagliari (Palazzo civico).*

Prima che i delegati si rechino alla riunione convocata dal viceré, lo Stamento reale approva le sue proposte sulla richiesta di truppa estera.

[1] proponeva allo Stamento l'implorarsi da Sua Eccellenza un prolongo dei giorni, e questo Stamento] *in margine.*

R c. 10v. Addì 26 gennaio 1797.
Radunato questo Stamento reale nella solita aula di città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Pintor, avvocato Unida, si è letto il parere di questo Stamento, combinato per proporsi nella giunta che avrà a tenersi quest'oggi stesso alle dieci e mezza secondo il promemoria de' 24 corrente all'oggetto di trovarsi i mezzi per sostenere un nerbo di troppa estera, e suo trasporto a questa capitale; quale approvatosi, e combinatosi come agli atti si sono portati da Sua Eccellenza
R c. 11 / la prelodata prima voce ed avvocato Pintor, ed in fede ecc.

806 *1797 gennaio 30, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale ritiene che la richiesta di mezzi repressivi, quale di fatto sarebbe la truppa estera, non sia il modo più adatto per risolvere le annose controversie tra vassalli e feudatari. Dal momento che i feudatari continuano a disattendere le circolari emanate a tal fine nel 1795, lo Stamento reale propone al sovrano di insediare una speciale commissione regia incaricata di affrontare il problema e di dirimere le controversie; la proposta è condivisa anche dallo Stamento ecclesiastico.

R c. 11 Addì 30 gennaio 1797.
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula di città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Pintor, ha proposto la prima voce, che in circostanze d'essersi chiesta la forza all'oggetto di rendersi la tranquillità al Regno, né bastando questo solo mezzo mentre, per grande sia il nerbo di troppa estera non può mai sedare le controversi[e], che oggi giorno trovansi tra i vassalli, e baroni i quali non volendo mettere in esecuzione la loro circolare de' 28 e venire ad una trattativa coi medesimi ha stimato questo proporsi un altro mezzo per devenirsi alle medesime, cioè d'implorare da Sua Maestà una regia speciale delegazione, che decida con la più possibile sommarietà qualunque disputa tra detti villici, e feudatari, rimossa ogni supplicazione e ricorso, e con autorità eziandio di costringere o siano i feudatari, o siano le comunità del Regno, a proporre avanti la succennata regia delegazione, le loro rispettive doglianze riguardanti i pagamenti feudali, e di più; si prese su di ciò il parere della città previo il suo sindaco, e capo giurato, e trovandosi in essa che pochi soggetti, hanno questi significato il contrario parere per lo che si astenne detto sindaco di votare, e come gli altri erano di quel parere, si decise affermativamente [1]; qual imbasciata si passò agli altri due Stamenti per mezzo dell'avvocato Pintor

[1] si prese su di ciò il parere della città previo il suo sindaco, ... e come gli altri erano di quel parere, si decise affermativamente] *in margine.*

Sirigu, e Pala. Quali restituiti rifferirono, che avrebbero a dare la risoluzione che su ciò avrebbero a prendere.
Il canonico Humana, e canonico Falque hanno fatto sentire che lo Stamento ecclesiastico trovò giusto l'eccitamento propostosi da questo Stamento circa la succennata delegazione, / e specialmente se Sua Maestà si degnasse nominare R c. 11v.
delegati, che non fossero occupati in altri impieghi di magistratura per la più pronta speditezza degli affari e così si disciolse questa seduta ed in fede ecc.

807 *1797 febbraio 1°, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale concorre alle spese di stampa di 400 copie del breve pontificio fatto pervenire dall'arcivescovo Melano; previa richiesta dello Stamento militare, redige una memoria sulla truppa estera e sulla delegazione incaricata di risolvere le controversie feudali.

Addì 1° febbraio 1797. R c. 11v.
Radunato questo Stamento reale nella solita aula di città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Pintor.
Canonico Humana, e canonico Falchi fanno intendere, che nell'essersi data alla stampa la lettera di monsignore arcivescovo di Cagliari, e risposta della lettera degli Stamenti a detto monsignore ha stimato far stampare anche il breve apostolico in numero quatro cento.
Lo Stamento si avenne a detto eccitamento, e vi concorre nelle spese per le quatro cento copie.
Indi sono comparsi il cavaliere don Nicolò Guiso, e cavaliere Cugia quali fanno risposta per mezzo d'un promemoria cioè che non si allontana esso Stamento dalla presa risoluzione d'avere la imbasciata per iscritto onde è che desidererebbe che si avesse la medesima in iscritto.
E si rispose da questo Stamento che subbito l'avrebbero in iscritto come di fatti così si eseguì, e che penzasse dare una pronta risposta stante che era imminente la partenza della posta.
Indi presentarono un piano di eccitamenti relativi alla proposta fattasi dai due Stamenti ecclesiastico e reale per i Monti granatici e di soccorso quale è agli atti ed in fede ecc. /

808 *1797 febbraio 4, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale incarica il dottor Giuseppe Melis Atzeni di redigere «in buona forma» i propri atti assegnandogli un adeguato compenso.

Addì 4 febbraio. R c. 12

Radunato quest'illustrissimo Stamento nella solita aula di questa città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Unida, avvocato Carboni, avvocato Pintor.
Propose la prima voce di essere necessario di riprendere la continuazione degli atti dello Stamento in buona forma e come si è praticato per l'addietro stante qualche interruzione fattasi di tal continuazione per vari disturbi degli incaricati con destinarsi una persona che supplisca questo lavoro, e la proseguisca per l'avvenire. Ed i suddetti membri dello Stamento unanimemente deliberarono essere ciò necessario e destinarono per tale oggetto il signor dottore Giuseppe Melis membro del medesimo Stamento: come altresì di fissargli un competente assegnamento per questo lavoro nella somma da convenirsi, e che si giudicherà proporzionata al suddetto travaglio, ed in fede ecc.

809 *1797 febbraio 6, Cagliari (Palazzo civico).*

Il viceré, essendo giunto nel porto l'abate di Salvenero Gianfrancesco Simon che chiede di sbarcare, invita lo Stamento reale a pronunciarsi se a suo giudizio sussistano ancora i motivi per cui nell'estate 1796 la deputazione stamentaria per l'epurazione decise di allontanarlo da Cagliari assieme agli altri suoi familiari.

R c. 12 Addì 6 febbraio [1797].
Radunato quest'illustrissimo Stamento nella solita aula di questa città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Unida, avvocato Carboni, avvocato Pintor.
Si presentò dalla Segretaria di Stato due plichi diretti alla prima voce di questo Stamento, quali appertisi in pieno Stamento si sono trovati il primo un viglietto di Sua Eccellenza della data di oggi dove acchiude alcuni pregoni contenenti varie disposizioni date dalla prefata Eccellenza Sua pella rinnovazione del giuramento di fedeltà; l'altro dell'istessa data contiene l'aviso che Sua Ec-
R c. 12v. cellenza fa agli Stamenti / d'esser giunto in una polaca il signor abate Simon, onde ne prega gli Stamenti aprire il loro sentimento per la ricevuta del medesimo, e se tuttavia sussistono i motivi del suo allontanamento. Si lessero, ed al momento comparvero due ambasciatori dello Stamento militare, che si furono don Nicolò Guiso, ed il cavaliere don Didaco Cugia quali fanno sentire che avendosi communicato l'istesso viglietto a detto Stamento questo ne aspettava l'eccitamento dallo Stamento reale a' quali rispose questo Stamento che anzi ne attendeva la proposta tanto da esso Stamento, come dallo Stamento ecclesiastico, ed in fede ecc.

810 *1797 febbraio 8, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale decide di chiedere lumi allo Stamento militare circa il ce-

rimoniale da rispettare in occasione del giuramento di fedeltà al nuovo sovrano; viene quindi letta una memoria fatta pervenire dallo Stamento ecclesiastico il quale, in merito all'affare dell'abate Simon, ritiene che il viceré debba interpellare i membri della deputazione stamentaria che nel 1796 decise l'allontanamento da Cagliari della famiglia Simon e dei seguaci di G. M. Angioy.

Addì 8 febbraio 1797. R c. 12v.
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula di questa città composto dall'avvocato Salvatore Cadeddu prima voce, dall'avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni.
Si è proposto che essendo imminente la funzione del giuramento di fedeltà da prestarsi per mezzo delli Stamenti a Sua Sacra Real Maestà e dovendo per conseguenza intervenirvi sembrava conveniente dimandarsi dagli altri Stamenti quei lumi necessari per simil funzione tanto più che si ha positiva notizia d'esservi qualche istruzione allo Stamento militare, acciocché combinatasi tra i tre Stamenti la forma, e maniera di prestarsi detto giuramento, se ne renda intesa Sua Eccellenza il signor viceré. Qual proposta / essendo stata approvata d'unanime consenso di tutti i membri se ne distese la memoria per lo Stamento militare, e presentossi per mezzo del dottor Melis, ed avvocato Pala unitamente a detto eccitamento. R c. 13
Indi sono comparsi il canonico Humana e canonico Falque, quali fanno sentire a nome dello Stamento ecclesiastico che essendosi combinata una memoria in forza del viglietto di Sua Eccellenza de' 6 corrente circa l'arrivo dell'abate Simon quale la lessero, ed ivi si vede, che Sua Eccellenza debba prendere i lumi necessari dalla deputazione, che in quell'epoca si era destinata su tal oggetto. Qual promemoria si approvò da questo Stamento, ed in fede ecc.

811 *1797 febbraio 9, Cagliari (Palazzo civico).*

I tre Stamenti concordano di osservare il cerimoniale adottato nel 1708 per il giuramento di fedeltà al nuovo sovrano; un'ambasciata dello Stamento ecclesiastico comunica una missiva del viceré il quale, in merito all'abate di Salvenero, ritiene che debbano essere gli Stamenti ad interrogare la deputazione sui motivi che nel 1796 ne suggerirono l'allontanamento da Cagliari.

Addì 9 febbraio 1797. R c. 13
Radunato lo Stamento reale nella solita aula di città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Unida, si comunicò dallo Stamento militare per mezzo del cavaliere Cugia il cerimoniale che si osservò pel giuramento del re Carlo III nel 1708 quali ceremoniali si pensano da detto Stamento addotarsi, nel giuramento, che avrà a prestarsi per l'attuale sovrano. Quale si lesse e si prese qualche discussione

sulla medesime e dopo vari riflessi si credé opportuno addottarsi esse ceremoniali del che per mezzo del dottor Melis ed avvocato Pala [1].
Indi comparvero il canonico Humana e canonico Falque quali a nome dello Stamento ecclesiastico fanno intendere, che lo Stamento ecclesiastico avendo fatto lettura di dette ceremoniali, si avveniva a quanto in esse si contiene.
Indi fanno sentire che essendosi portate le due prime voci ecclesiastica, e militare da Sua Eccellenza per presentare la memoria circa il Simon, ha la prefata Eccellenza Sua fato intendere alle medesime che gli Stamenti, quali aveano
R c. 13v. autorizato la deputazione / a fare gli eccitamenti su di ciò, che gli Stamenti prendano gli stessi lumi dalla medesima deputazione e quindi informarla se vi siano tuttavia i motivi del suo allontanamento.
Cavalier Guiso e cavalier Cugia a nome dello Stamento militare fanno sentire, che esso Stamento si avveniva a che si osservassero le ceremonie dell'anno 1708 giusta il propostosi eccitamento dello Stamento reale, e che ne pregava lo Stamento reale distenderne la memoria a Sua Eccellenza per renderne intesa la medesima. Quale eccitamento si approvò da questo Stamento, ed in fede ecc.

812 *1797 febbraio 10, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale redige la memoria al viceré sul cerimoniale da osservare per il giuramento di fedeltà al sovrano.

R c. 13v. Addì 10 febbraio 1797.
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula di città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Unida, si è distesa la memoria come dalla risoluzione della precedente sessione e come non si trovarono uniti gli altri Stamenti non si portò agli altri Stamenti e si lasciò alla seguente seduta ed in fede ecc.

813 *1797 febbraio 11, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento militare comunica di non riconoscersi in quanto viene proposto dallo Stamento reale per la cerimonia del giuramento di fedeltà che si svolgerà nel duomo di Cagliari.

R c. 13v. Addì 11 febbraio 1797.
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula di città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato

[1] riflessi si credé opportuno addottarsi esse ceremoniali del che per mezzo del dottor Melis ed avvocato Pala] *in margine*; la frase s'interrompe a questo punto.

Unida, si presentò detta memoria agli altri Stamenti per mezzo del dottor Melis, ed avvocato Unida. Quali restituitisi riferirono che lo Stamento ecclesiastico aderiva a detta memoria, che ne aspettava la decisione dello Stamento militare. Quale fece intendere a detti deputati dello Stamento reale, che non poteva aderire a detta memoria / per vari riflessi quali avrebbero a farli sentire in R c. 14
distinto promemoria, come di fatti apparve il cavaliere don Antioco Cadello con promemoria quale agli atti dove fa sentire lo Stamento militare, che non aderiva alla memoria dello Stamento reale per esservi nata una disputa quale si era che dovendo rimanere al salone dove riceve Sua Eccellenza soli quel[l]i, che sono muniti di qualche divisa, e non convenendo stare lo Stamento al di fuori, non voleva andare, che a complimentar Sua Eccellenza e quindi portarsi in chiesa al suo posto. Di poi si aggiungeva, che nella processione l'Università vorrebbe il posto immediato alla Reale Udienza ciò che sarebbe uno sfregio dello Stamento, mentre i tre ordini dovevano formare un corpo con Sua Eccellenza e magistrato della Reale Udienza e per evitare tutto ciò, che non voleva andare detto Stamento militare.
Indi fa sentire detto cavaliere, che avendo presentata l'istessa memoria allo Stamento ecclesiastico, che questo avea trovato conveniente l'addottarla, e perciò non avvenirsi alla memoria dello Stamento reale.
In forza di ciò si stabilì da questo Stamento prendersi una formale discussione di detto oggetto nella seguente seduta, motivo per il quale si avvisò qualche soggetto, che mancava.

814 *1797 febbraio 12, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale decide la disposizione dei propri membri nel duomo durante la cerimonia del giuramento di fedeltà.

Addì 12 febbraio 1797. R c. 14
Radunato questo Stamento reale nella solita aula di città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Pintor, avvocato Unida, si è ripresa la trattativa della seduta precedente, e dopo vari riflessi si ridusse la discussione a due punti, cioè se doveva intervenire lo Stamento reale, ed intervenendo qual posto avrebbe ad occupare in chiesa — e si risolvette, che qualora si combinasse / mezzo da poter sta- R c. 14v.
re i membri dello Stamento formando un corpo colla città, che doveva concorrere e quindi preso anche il parere della città si risolvette d'accomodarsi in un banco tutti cioè avrebbe a darsi il primo posto alla prima voce indi ai giurati che sono vestiti in toga, ed in appresso ai membri dello Stamento, per ordine d'antichità delle loro rispettive città, che lo rappresentano, e che in quanto alla processione, se ne avrebbe a scrivere a Sua Sacra Real Maestà per non esservi in alcun tempo disputa e decidersi l'ordine della medesima dalla corte, ed in fede ecc.

815 *1797 febbraio 13, Cagliari (Palazzo civico).*

In data odierna si svolge la solenne cerimonia del giuramento di fedeltà a Carlo Emanuele IV.

R c. 14v. Addì 13 febbraio 1797 al dopo pranzo.
Arrivata l'ora destinatasi da Sua Eccellenza il signor viceré, per doversi portare la medesima al duomo all'oggetto di prestar il giuramento di fedeltà, ed omaggio a Sua Sacra Real Maestà Carlo [Emanuele] IV [1] /

816 *1797 febbraio 20, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale si impegna a discutere una memoria fatta pervenire dallo Stamento ecclesiastico con la quale si richiede che venga aperta un'inchiesta contro coloro che diffondono idee rivoluzionarie e turbano la pubblica tranquillità; lo Stamento militare sollecita la stesura delle credenziali da inviare a Torino a monsignor Melano.

R c. 15 Addì 20 febbraio 1797.
Radunato questo Stamento reale nella solita aula di città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni Borras, avvocato Unida, si fece lettura della risposta data in iscritto e senza sottoscrizione dallo Stamento militare circa l'organizzazione e sistemazione de' Monti nel primo febbraio del corrente, e come questa trovasi senza sottoscrizione si è deciso di rimettersi la medesima a detto Stamento acciò venga sottoscritta.
Il canonico Humana e canonico Falque fanno lettura d'una memoria combinatasi allo Stamento ecclesiastico circa il formarsi una delegazione d'alcuni soggetti, quale avesse a prendere le opportune cognizioni e sommaria informazione di quelle persone, che tuttavia persistono in seminar zizanie, e sono perturbatori della pubblica tranquillità, quale si prese in comunicazione da questo Stamento, e si riserbò discuotterne nella prima seduta il suo contenuto.
Il cavaliere Guiso e cavaliere Cugia fanno sentire, che lo Stamento militare ha fatto riflesso, che essendosi scritto a monsignor arcivescovo di Cagliari, che avrebbero gli Stamenti a spedire a posta corrente le opportune credenziali, per la protesta di fedeltà a nome del Regno a Sua Sacra Real Maestà, ed essendo seguita la funzione dell'incoronazione, fa duopo che gli Stamenti combinino queste credenziali, per potersi spedire nel venturo ordinario; ond'è che pare conveniente si domandi le credenziali, che ebbe il marchese di Laconi al tempo che per tal oggetto si portò il medesimo a Torino quali si avranno ad esaminare, agiungere, proporre quelle materie che saranno del caso.
Lo Stamento reale fece di risposta che s'avveniva a detto eccitamento ed in fede ecc. /

[1] Il verbale s'interrompe a questo punto e segue mezza pagina bianca.

817 *1797 febbraio 23, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale apporta modifiche alla memoria presentata dallo Stamento ecclesiastico sui propagandisti di idee rivoluzionarie e perturbatori dell'ordine pubblico ed esprime parere favorevole alla richiesta dell'avvocato Mancini che chiede di poter rientrare a Cagliari dal confino.

Addì 23 febbraio 1797. R c. 15v.

Radunato questo Stamento reale nell'aula di questa città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Unida, si prese la trattativa sulla rappresentanza combinatasi e distesasi dallo Stamento ecclesiastico quale si comunicò a questo Stamento nella precedente seduta e presasi la medesima in serio riflesso vi si trovarono in essa varie spressioni, che non possono combinarsi, e si distese a detto oggetto un promemoria da questo Stamento col quale dimostra il parer suo, e vi si fa vedere quelle emendazioni d'apporsi nella supplica di detto Stamento, e si portò dal sottoscritto segretario allo Stamento ecclesiastico senza sottoscrizione però della prima voce.

Indi essendosi comunicato dallo Stamento militare per mezzo del suo segretario un plico né trovandosi unito lo Stamento lo dovette conservare il sottoscritto per la presente seduta quale appertosi in piena giunta dalla prima voce ha trovato contenere una memoria dell'avvocato Mancini dove addimanda il poter liberamente venire a questa capitale.

Lettasi la quale questo Stamento entrò in senso di dover aspettare l'eccitamento degli altri Stamenti ed ordinò al sottoscritto far l'imbasciata allo Stamento ecclesiastico in questa guisa, a cui esso Stamento rispose, che sul medesimo soggetto cio[è] avvocato Mancini, non avea esso Stamento cosa in contrario, e per conseguenza aperto il suo sentimento, quale volle esso Stamento farlo così intendere allo Stamento reale, come così si eseguì e si disciolse la presente seduta, ed in fede ecc. /

818 *1797 marzo 2, Cagliari (Palazzo civico).*

Interviene alla seduta il procuratore della città di Alghero avvocato Antonio Santin Ballero; durante la seduta pomeridiana vengono approvate le credenziali per monsignor Melano e una memoria indirizzata al viceré in cui si chiede attenta vigilanza nei confronti di quanti, ad Alghero come a Cagliari, diffondono idee pericolose e fomentano la ribellione contro il potere costitutito.

Addì 2 marzo 1797. R c. 16

Radunato questo Stamento reale nella solita aula di città composto della prima voce avvocato Salvatore Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Pintor, avvocato Unida, si presentò l'avvocato Antonio

Santin Balero il quale presentò la procura della città d'Alghero spedita in suo favore destinandosi detto avvocato per deputato rappresentante essa città nelle sedute dello Stamento reale quale si unisce agli atti, e si riconobbe infin d'oggi per deputato di detta città [1].
Si prese la trattativa circa le credenziali e si combinò doversi far Stamento al dopo pranzo per combinarsi tra detti tre Stamenti. /

R c. 17 Detto giorno al dopo pranzo.
Radunato questo Stamento reale nella solita aula di città composto della prima voce avvocato Salvatore Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Balero, avvocato Pintor, si è fatto lettura delle credenziali da spedirsi in persona di monsignor arcivescovo di Cagliari acciò a nome e per parte della nazione possa prestare gli ommaggi di fedeltà a Sua Sacra Real Maestà Carlo Emanuele IV, quale si approvò come agli atti e si passò imbasciata agli Stamenti per mezzo dell'avvocato Pintor ed avvocato Balero.
Come altresì si combinò e approvò una memoria distesasi all'oggetto di prendersi le opportune misure dal governo, ed invigilare quei soggetti, che tanto alla città d'Alghero, come in tutta l'isola seminano turbolenze, e spirito di partito e si comunicò unitamente alle credenziali agli altri Stamenti.
Indi cavaliere Cugia ed il marchese San Tomaso fanno sentire a nome dello Stamento militare che approvavano dette credenziali e che vi abbisognerebbe il sigillo pendente a qual effetto si avea fatto travagliare la scattola d'argento per detto sigillo [2]. /

819 *1797 marzo 8, Cagliari (Palazzo civico).*

I tre Stamenti accolgono con perplessità la decisione del Consiglio di Stato che permette all'abate Simon di stabilirsi ad Alghero; lo Stamento ecclesiastico sollecita la consegna del regio diploma 8 giugno 1796, che dovrà essere conservato nell'archivio capitolare.

R c. 17v. Addì 8 marzo 1797.

[1] Similmente ha fatto ostensione d'un articolo di lettera scritta da detta città a detto avvocato dove lo pregano interporsi collo Stamento reale di cui è membro a ciò [periodo interrotto] Si rinnovò l'attenzione alla memoria distesasi circa coloro che tuttavia nella città d'Alghero, ed in altre parti conservano lo spirito di seduzione, e partito, ond'è che si distese la memoria a tale oggetto e si comunicò agli altri Stamenti. Si comunicarono le lettere credenziali distese dallo Stamento ecclesiastico quali si lessero, e come non si trovarono in tutto coerenti al genio di questo Stamento stimò questo distenderne altre, quali avrebbero a combinarsi nel dopo pranzo di questo stesso giorno per lo che hanno pregato gli Stamenti congregarsi questo dopo pranzo] *cancellato nel ms.*

[2] La c. 16v. bianca. La successiva c. 17v. inizia con la seguente indicazione, che è probabilmente una irrituale formula di seduta andata deserta: «Addì 3 marzo 1797. Vacat», cui segue un'abbreviazione indecifrabile.

Radunato questo Stamento reale nella solita aula di città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Balero, avvocato Pintor, avvocato Unida, si è passato un promemoria da Sua Eccellenza in data 7 del corrente dove fa vedere, che avendo communicato il promemoria de' 3 marzo degli Stamenti al Consiglio di Stato, quale ha deciso che l'abate Simon debba sbarcare [1].
Nel mentre si stavano prendendo le opportune deliberazioni sul medesimo da questo Stamento sono comparsi il canonico Ledà, e canonico Falque quali a nome dello Stamento ecclesiastico fanno sentire, che essendosi communicato detto promemoria di Sua Eccellenza al prelodato Stamento ha questi fatto meraviglia, come siasi dal Consiglio di Stato presa la risoluzione dí inviarsi ad Alghero l'abate Simon.
Cavaliere Guiso, e cavaliere Cugia fanno sentire a nome dello Stamento militare, che ha esso Stamento combinato circa il promemoria di Sua Eccellenza, che non credeva opportuno il portarsi detto abate Simon in Alghero ma che si dovesse [2] considerare la decisione del Supremo Consiglio.
Indi fanno sentire, che non ostante siasi deciso, che il diploma rimanesse originalmente nell'archivio di monsignor arcivescovo tuttavia rimaneva in potere del segretario dello Stamento militare, onde credeva opportuno si collocasse nell'archivio dello Stamento ecclesiastico non però nel comune archivio di monsignore / al che si avenne questo Stamento reale con ciò si cavi copia au- R c. 18
tentica di detta collocazione e permanenza nel suddetto archivio quale rimarrà in ogni rispettivo Stamento.
Circa poi il promemoria dell'Eccellenza Sua ha oppinato distendere un promemoria quale si distese contenente, che gli Stamenti veneravano le savie risoluzioni del Supremo Consiglio che avrebbero a prendersi circa l'abate Simon avendo già gli Stamenti fatti a suo tempo gli opportuni riflessi. Qual promemoria si passò agli altri Stamenti per mezzo delli avvocati Pintor e Melis, e che qualora si approvi avrà a sottoscriversi dalle tre prime voci. Restituitisi detti deputati fanno sentire, che lo Stamento ecclesiastico si aderiva a quella memoria distesasi dallo Stamento reale, e che lo Stamento militare avrebbe a rispondere nella seguente sessione ed in fede ecc.

820 *1797 marzo 9, Cagliari (Palazzo civico).*

Presenti solo tre membri, lo Stamento reale riceve una delegazione dello Stamento militare incaricata di comunicare il dissenso di quell'ordine alla decisione di consentire all'abate di Salvenero di stabilirsi ad Alghero.

Addì 9 marzo 1797. R c. 18

[1] si mandi in Alghero] *cancellato.*
[2] rispetare] *cancellato.*

Radunato questo Stamento reale nella solita aula di città composto dalla prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Balero, avvocato Pintor, nel mentre si aspettava la risposta dello Stamento militare sonosi portati la prima voce, ed avvocato Pintor al palazzo viceregio per altro urgentissimo oggetto ed essendo rimasti tre soli deputati sono comparsi il cavaliere Guiso e cavaliere Cugia dello Stamento militare a nome del quale fanno sentire che detto Stamento non ricedeva dalla già presa risoluzione di non portarsi in Alghero l'abate; ma come non vi era Stamento compito questi hanno fatto entrare detti deputati in certi riflessi, che li fece sospendere la decisione a detto Stamento militare ed in conseguenza ne avrebbero a dare i riscontri nella futura sessione ed in fede ecc. /

821 *1797 marzo 11, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale redige una memoria indirizzata al viceré in cui, contrariamente al parere espresso dal magistrato civico, giudica inopportuno concedere all'abate di Salvenero di stabilirsi ad Alghero.

R c. 18v. Addì 11 marzo 1797.
Radunato questo Stamento reale nella solita aula di questa città composto dalla prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Pintor, avvocato Balero, si comunicò dallo Stamento ecclesiastico per mezzo del canonico Falque la memoria che detto Stamento avea già inoltrato a Sua Eccellenza circa l'abate Simon, che si era di non portarsi in Alghero.
Indi da questo Stamento si è presa la trattativa e dopo vari riflessi si combinò doversi assolutamente rispondere e dare il parere alla memoria di Sua Eccellenza il signor viceré e si stabilì la proposta, che si fu se detto abate Simon dovesse portarsi in Alghero oppure in Castelsardo. Si prese il parere della città per mezzo del suo sindaco, e si trovò esser di parere, che si lasciasse andare ad Alghero. Quindi si passò alla votazione degli altri membri dello Stamento e si trovarono 6 voti neri, ed uno bianco, mancante un altro voto per essersi astenuto dal votare detto membro; quali sei voti indicavano di doversi portare detto abate a Castelsardo non però ad Alghero.
In forza di ciò si distese la memoria per Sua Eccellenza e si sottoscrisse dalla prima voce come agli atti, ed in fede ecc.

822 *1797 marzo 16, Cagliari (Palazzo civico).*

Dopo aver ascoltato la lettura del dispaccio regio 15 febbraio recante il gradimento del sovrano per l'elezione di monsignor Melano ad ambasciatore del Regno, lo Stamento reale viene informato dal viceré della decisione del Consiglio di Stato di confinare l'abate Simon ad Iglesias.

Addì 16 marzo 1797. R c. 18v.
Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula di questa città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Balero, avvocato Unida, avvocato Pintor, si è fatta lettura d'un articolo di dispaccio comunicato da Sua Eccellenza de' 15 febbraio sottoscritto Della Valle dove Sua Maestà fa intendere il suo gradimento circa la elezione fattasi dal Regno, in persona di monsignor arcivescovo di Cagliari per gli ommagi da portarsi dal Regno nel suo avvenimento al trono. /
Indi si fece lettura d'un viglietto di Sua Eccellenza in data 14 del corrente do- R c. 19
ve fa sentire, che siasi destinato dal Consiglio di Stato l'abate Simon per Iglesias.
Si è fatto lettura della lettera di monsignor arcivescovo sotto li 26 febbraio corrente anno da Genova colla quale fa intendere il suo gradimento nell'appoggiatali commissione, e che riceverà le credenziali offerteli in quella somma, che gli Stamenti stimeranno per le spese, che potranno occorrere a detta commissione per non pregiudicare i suoi poveri vassalli.
Comparve il canonico Falque a nome dello Stamento ecclesiastico, con significare che esso Stamento era entrato in senso di far intendere a monsignore arcivescovo, che ci mandavano la cambiale in aperto e generale per quella somma, che il medesimo stimerebbe opportuna all'uopo, con facoltà di servirsi a suo piacere.
Qual parere è sembrato giusto a questo Stamento e si è approvato da tutti unanimemente ed in fede ecc.

823 *1797 marzo 20, Cagliari (Palazzo civico).*

L'avvocato Pintor suddelega l'avvocato Deplano come procuratore della città di Bosa. Successivamente lo Stamento reale decide di sollecitare gli altri due Stamenti perché prendano le risoluzioni del caso sul problema delle milizie, su quello degli impieghi subalterni e sui premi per quanti si distinsero nella repressione dei moti angioiani.

Addì 20 marzo 1797. R c. 19
Radunatosi lo Stamento reale nella solita aula di questa città composto dalla prima voce avvocato Cadeddu, dottor Melis, avvocato Pintor, avvocato Balero, ha il signor avvocato Pintor fatto sostituzione della procura spedita in suo favore dalla città di Bosa al signor avvocato Stanislao Deplano. Si è presentato per mezzo dello scritturale dello Stamento ecclesiastico un attestato della spesa fattasi da monsignor arcivescovo a Torino per la legatura dei ringraziamenti a Sua Maestà stata incaricata al medesimo quale importa lire 4, e soldi 7 per lo Stamento ecclesiastico, lire 13 soldi 1 per lo Stamento militare, lire 8 e soldi 15 per il reale rilevando la totale a lire 26.2.

Indi si sono fatti dallo Stamento reale i seguenti eccitamenti per comunicarsi agli altri Stamenti:
1° — Eccitare, che si conchiuda finalmente la sistemazione delle milizie.
2° — Che si conchiuda il piano per gl'impieghi subalterni.
3° — Che lo Stamento militare presenti il piano delle gratificazioni proposte da' delegati di Sua Eccellenza, o che lo restituisca allo Stamento reale per presentarlo.
Quali eccitamenti si sono unanimemente approvati, e non si è potuto far imbasciata agli altri Stamenti per esser disciolti, ed in fede ecc. /

824 *1797 marzo 22, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale comunica agli altri due Stamenti le deliberazioni prese nella seduta precedente; a seguito di una missiva dello Stamento militare incarica la prima voce di concordare la spedizione della cambiale all'arcivescovo Melano per le spese da lui sostenute come ambasciatore del Regno a Torino.

R c. 19v. Addì 22 marzo 1797.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula di questa città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Balero, avvocato Deplano si è fatta imbasciata dei sovradescritti eccitamenti agli altri due Stamenti per mezzo dell'avvocato Balero ed avvocato Deplano quali restituitisi riferirono, che lo Stamento ecclesiastico si avveniva a che si facesse il promemoria per la pronta sistemazione delle milizie e che lo Stamento militare lo avrebbero a prendere in considerazione [1].
Comparvero i cavalieri don Diego Cugia e don Giuseppe Olivar, con far intendere, che circa la cambiale da inviarsi a monsignor arcivescovo, che aderiva al propostosi eccitamento di mandarsi in apperto la detta cambiale con lasciarsi libero l'arbitrio al medesimo di prendere ciò che stimerà necessario per la detta incombenza.
Hanno presentato la parcella delle spese fattesi per la scatola d'argento che si unì alle credenziali, quale rileva a £ 25, e soldi 17 tutta la spesa, che divisa fra gli Stamenti spetta all'ecclesiastico £ 4.6.2., al militare £ 12.18.6., al reale £ 8.12.4.
Onde rimaneva la sola difficoltà di trovare il soggetto che volesse addossarsi della medesima qual proposta fu combinata con destinarsi un soggetto di ogni Stamento quali avrebbero a provvedere su di ciò avendo su di ciò destinata la prima voce per tale oggetto questo Stamento reale [2].

[1] che lo Stamento ecclesiastico si avveniva a che si facesse il promemoria per la pronta sistemazione delle milizie e che lo Stamento militare lo avrebbero a prendere in considerazione.] *in margine.*
[2] Onde rimaneva la sola difficoltà ...questo Stamento reale.] *in margine.*

Indi hanno fatto intendere che il dottor Giuseppe Corongiu abbia interpellato lo Stamento militare a dare quelle prove che stimeranno giuste tendenti ai soggetti che si sono allontanati stante che egli è stato delegato da Sua Eccellenza a prendere le informazioni della famiglia Simon co' altri, ed in fede ecc. /

825 *1797 marzo 27, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale predispone una memoria tendente ad ottenere dal sovrano una sanatoria per i testamenti redatti in difformità dal regio editto del 1770.

Addì 27 marzo 1797. R c. 20

Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula di questa città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Balero, avvocato Pintor, avvocato Deplano, si è combinata una memoria d'appoggio a Sua Eccellenza circa la memoria, che si è stimata inoltrarsi a Sua Sacra Real Maestà affine di ottenere una sanatoria per quei testamenti, che sogliono al Capo del Logudoro riceversi dai notai contro il disposto nel regio editto di 1770 prescrivente la solennità dell'atto nel riceversi la plica del testatore, ed in fede ecc.

826 *1797 marzo 29, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale riceve un'ambasciata dello Stamento militare con cui viene comunicata la decisione di quell'ordine di far pervenire a monsignor Melano la somma di 2000 scudi e di inoltrare al viceré a nome dei tre Stamenti una memoria per chiedere provvedimenti in favore di quanti si distinsero nella repressione dei moti angioiani.

Addì 29 marzo 1797. R c. 20

Radunato quest'illustrissimo Stamento reale nella solita aula di questa città composto della prima voce avvocato Cadeddu, avvocato Pala, dottor Melis, avvocato Carboni, avvocato Balero, avvocato Deplano, sono comparsi don Nicolò Guiso, ed il cavaliere don Diego Cugia, facendo sentire a nome dello Stamento militare, che circa la credenziale da spedirsi a monsignor arcivescovo non si era trovato altro mezzo, che mandargli una cambiale di 2.000 scudi dei quali potrà servirsi sino a che avendo bisogno si possa trovare altra somma da potersi trasmettere al medesimo qual somma e spesa anderà a conto del Regno.

Che circa il piano delle gratificazioni proposto da' delegati, per quelle persone, che aveano servito nella nota spedizione si aveniva, a che si trasmettesse a Sua Eccellenza appoggiato d'altra supplica, sottoscritta dalle prime voci dei due Stamenti, ed in fede ecc.

XIII

Atti dello Stamento militare, 1798

827 *1798 gennaio 3, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Il marchese di San Saverio, creditore dello Stamento militare, comunica di aver ceduto all'avvocato Angelo Belgrano i suoi diritti e consegna l'atto notarile attestante la transazione. Successivamente viene esaminata la documentazione relativa all'imbarco dei piemontesi nel maggio 1794 per verificare il fondamento delle pretese di indennizzo pervenute dal cavaliere Giuseppe Rapallo; al termine dell'esame lo Stamento ritiene infondata la richiesta in quanto l'ordine di noleggiare i bastimenti dato al cavalier Rapallo non proveniva dallo Stamento militare ma dalla Reale Udienza, alla quale dev'essere presentata la richiesta.

L'anno del Signore 1798 ed alli 3 del mese di gennaio in Cagliari. G c. 1
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare in una delle camere della casa del signor marchese di Villa Rios nella forma solita, senza intervento però dell'illustrissimo signor giudice, il quale benché avvisato, non poté concorrere, presentò il signor marchese di San Saverio un istromento di cenzo onerativo della somma di £7243.18.8 soscritto, e giurato dall'istesso signor marchese in favore del signor avvocato Angelo Belgrano di questa città sotto li 23 dello scorso mese d'ottobre 1797, dal quale risulta, ch'essendosi esso signor marchese di San Saverio con altro istromento delli 22 ottobre 1795 onerata parimenti la partita di £ 7500 in favore dell'istesso avvocato Belgrano, che unite ambe le somme formano il totale di £ 14743.18.8, ch'equivalgono al credito del prefato signor marchese don Effisio Luigi Carcassona Brunengo verso quest'illustrissimo Stamento militare, cedette e rinunciò al surriferito avvocato Belgrano oltre al suddetto capital credito, anche gli interessi al medesimo corrispondenti, e che lo Stamento si obbliga di pagare al sullodato signor marchese con istromento rogato Spanu sulli 23 agosto dell'or scorso anno 1797; compresivi pure gl'interessi scaduti nell'ultimo scorso novembre, mentre il predetto signor marchese era debitore del rifferito signor avvocato Belgrano, d'altre £ 750 per due pensioni scadute del censo suddetto di £ 7500; con dare a questi facoltà di ritirarne il capitale sovraespresso, semprecché lo Stamento ne facesse lo sborso; in vista dicché avendo esso signor marchese ceduto i suoi dritti al / predett'avvocato Belgrano, pregò quest'illustrissimo Stamento, che G c. 1v.
riconoscendo per creditore del medesimo riguardo alla capital somma di £ 14743.18.8 al suo creditor censuario Belgrano, non avendo dificoltà di far spedire l'opportuno mandato per pagarsi a questi gli interessi già scaduti, e decorrenti cedutigli similmente al capitale col citato istromento, rogato Casanova

che presentò per copia, la quale qui si unisce, essendosi in sua vista risoluto di doversi spedire il mandato pel pagamento nella predetta forma degl'interessi dovuti insino allo scorso novembre 1797 mercé l'adesione di quest'illustrissimo Stamento alla suddetta proposta.

Essendosi quindi fatto da qualche membro sentire, che il signor intendente le fece perintendere che allorquando sarebbero collettate le volontarie oblazioni offerte dai membri componenti quest'illustrissimo Stamento, potrebbero farne l'entrata in cassa, giacché per essere la medesima esausta non potea soccombere nelle precise indispensabili spese, e pagamenti necessari, nell'aver presa a voce risoluzione di doversi le predette oblazioni presentare a Sua Maestà direttamente, si è discusso se dovranno incaricarsi gl'istessi signori deputati marchesi di San Tommaso, e di Neoneli, perch'esigendo il denaro dai prefati membri offerto, lo convertiscano in grano, con formare uno stato generale, per indi presentarlo a quest'illustrissimo Stamento, e passatasi la votazione, risultò per l'affermativa con pienezza di voti.

In seguito s'intraprese la trattativa sulla proposta fatta dal signor don Giuseppe Rapallo, di cui nella sessione delli 5 or scorso dicembre, cioè, che riguardo
G c. 2 alla sua dimanda di / dovergli restituire la somma dal medesimo sborsata per l'imbarco de' piemontesi si contenterebbe per ora de' soli interessi, ed essendosi dalla illustrissima prima voce presentata la qui unita copia contenente una memoria passata dal signor marchese di Soleminis barone di Sorso in qualità prima voce di quest'illustrissimo Stamento sotto li 6 maggio 1794, in cui pregava il surriferito cavaliere Rapallo di noleggiare colla maggior'economia possibile l'altro bastimento raguseo, che trovavasi in rada, mentre i tre illustrissimi Stamenti, e l'eccellentissimo Magistrato ne aveano premura per appagare le istanze del popolo coll'imbarco del resto de' piemontesi.

Similmente l'ordine del supremo Magistrato spedito dal notaio Vaca per parte del signor segretaro Doneddu nell'istesso giorno 6 maggio 1794, col quale a sale unite s'impose ad esso signor cavaliere Rapallo di compiacersi dare le spedizioni de' bastimenti noleggiati a tenore dei rispettivi contratti.

Indi il mandato spedito dalla reale Intendenza sulli 20 agosto detto anno 1794 segnato Pizzolo, in cui si ingiunge al signor tesoriere generale di dovere, in seguito al ordine del supremo Magistrato delli 18 detto agosto pagare al prefato don Giuseppe Rapallo la somma di £ 11647.17.8 in rimborso d'altrettante dal medesimo antecipate per i noli, provvisioni fatte somministrare agl'individui piemontesi imbarcati.

E finalmente il predett'ordine del supremo Magistrato in data 18 agosto 1794 soscritto Coco regente, e controssegnato Vaca notaio per Doneddu segretaro per dovere la reale Intendenza lasciare le sue disposizioni onde pagarsi al suddetto cavaliere Rapallo dalla cassa reale la surriferita somma per le ragioni sovra espresse, in seguito alla deliberazione da esso supremo Magistrato, che governava con autorità viceregia a sale unite, presa, unendovi il conto dimostrativo delle spese, e pezze giustificative.

Fattasi poi lettura di detta copia, rilevossi di non aver avuto quest'illustrissimo / Stamento ingerenza nelli ordini dati per l'antecipata della predetta somma, G c. 2v.
onde potrebbe il cavaliere Rapallo a tal'oggetto indirizzarsi a chi stimerebbe più a proposito, con essersi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

828 *1798 gennaio 9, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addì 9 gennaio 1798 Cagliari. G c. 2v.
Per mancanza di soggetti non si è potuto tenere il congresso in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

829 *1798 gennaio 13, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Cagliari li 13 gennaio 1798. G c. 2v.
Non si è tenuta la sessione, a cagione di essere pochi i membri, che concorsero, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

830 *1798 gennaio 16, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addì 16 gennaio 1798 Cagliari. G c. 2v.
Per non esservi il numero necessario de' soggetti non si aprì la sessione, in fede dicché ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

831 *1798 gennaio 20, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Cagliari li 20 gennaio 1798. G c. 2v.
Non si tenne il congresso per mancanza di soggetti, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

832 *1798 gennaio 23, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Lo Stamento militare esamina in primo luogo il parere espresso dalla deputazione ordinaria in merito alla richiesta di risarcimento presentata da don Francesco Antonio Brunengo, uno degli eredi del conte di Monteleone; viene informato dai marchesi di San Tommaso e di Neoneli sullo stato della raccolta del donativo straordinario in grano richiesto dal sovrano nell'ottobre 1797; legge una memoria del comandante ad interim *dell'artiglieria in cui si denuncia il furto di gran parte della dotazione dei fortini di Monte Urpinu ad opera di tre contadini di Quartu S. Elena; incarica l'avvocato dello Stamento Sulas di redigere una memoria indirizzata al cavalier Rapallo per comunicargli la deliberazione relativa al rimborso delle spese sostenute per l'imbarco dei piemontesi nel 1794.*

G c. 2v. Addì 23 gennaio 1798 Cagliari.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Andrea Flores, si aprì la sessione con aver fatto rapporto il signor avvocato Sulas della risoluzione presa dalla deputazione destinata per l'affare della causa con don Francesco Antonio Brunengo in vista delle istanze dal medesimo promosse di doversi cioè eccittare quanto in appresso.

G c. 3 1° — Che al regolare gl'interessi dal gennaio 1794, che / vale a dire sei mesi dopo evacuate le isole di San Pietro, e di Sant'Antioco dalle truppe francesi, che le avean'occupate, non corrisponde il patto apposto al pagamento del mutuo da quest'illustrissimo Stamento contratto, ch'era di mesi sei decorrendi, subito cessata la causa della imminente guerra, e molestia del Regno, di cui non potea esser libero prima della pace di Sua Sacra Real Maestà colla Repubblica francese, mentre il Regno non potev'avere diverse vedute di quelle propostesi dal sovrano, e perseverando egli a far la guerra, il Regno continuava ad esser esposto ad invasioni nemiche, né potea riputarsene libero fintantocché il sovrano conchiuse la pace, che fu eseguita nelli 22 maggio 1796.

2° Nell'avere lo Stamento militare contratto il mutuo, di cui trattasi, non si ravvisano pattuiti gl'interessi, ed i danni nel caso d'inadempimento, giacché il mutuo è un contratto *stricti iuris*, in cui non sono dovuti gl'interessi non pattuiti, se non dal giorno della interpellazione giudiziale del debitore costituito in mora.

3° — Che al calcolo degl'interessi in ragione del 6% osterebbe il disposto dal regio editto.

4° — Che riguardo al termine di farsi la ripartizione del suo debito, lo Stamento vi adempirà quando saprà l'ammontare di quella somma, che dovrà ripartirsi, locché dipende dal giudizio, che verrà formato sul tempo, e modo di calcolare gl'interessi.

5° — La penale di pagare in proprio i membri dello Stamento militare la som-

ma in questione ove non adempisse rifare il riparto, ed esazione di detta somma nel termine, che sarebbe a tal'oggetto preffisso non poteva essere, che esorbitante mentre la penale potrebb'essere soltanto quella di deputarsi dal Magistrato una persona capace / che a spese dello Stamento medesimo faces- G c. 3v.
se l'accennata ripartizione, se per poco si rifflette ai principi di giustizia, ed equità, ed alle leggi del Regno, che stabiliscono la qualità, e natura della rappresentanza, che sostiene ciaschedun membro del ceto militare.

6° — Che riguardo all'esazione, lo Stamento con presentare il riparto al governo avrebbe adempito alle parti, che gli spettano, giacché la contribuzione dovrebbe comandarsi eseguire dall'istesso governo [1].

Quali soliti rifflessi riconosciuti da quest'illustrissimo Stamento opportuni, sono a voce stati approvati, con assentire alla deliberazione presa su tal proposito dalla prefata deputazione.

Fecesi quindi perintendere dal signor marchese di Soleminis baron di Sorso a nome della deputazione destinata per l'esame de' conti, che avendogli già resi i signori depositari don Giuseppe Olivar, e comendatore don Gioachimo Grondona era non men giusto, che imprescindibile di avere ambi la loro definizione, dovendosi parimenti formare un conto in forma camerale da un soggetto capace, come sarebbe il signor abate Michele Cadeddu qual proposta sì riguardo al primo, che intorno al secondo articolo è stata appieno approvata con avere per l'esecuzione autorizata l'istessa deputazione.

In seguito fecesi lettura delle due qui unite note formate dai signori deputati marchesi di San Tommaso, e di Neoneli delle lettere scritte d'alcuni deputati particolari in risposta alla circolare di quest'illustrissimo Stamento, e note delle offerte fatte da ciascun membro, il di cui ammontare si fa ascendere a 306 starelli e 8 imbuti di grano, £ 251 sarde in denaro, e 140 quartare di vino; e siccome la lettera contenuta in una delle predette note marcata col N° 1° esige risposta, sul rifflesso pure di aver alcuni dei predetti deputati particolari fatte delle doglianze sulli / motivi, per cui non poterono essere più cospicue G c. 4
le loro oblazioni; giudicandosi altresì di dover scrivere al primo ministro una lettera ragguagliandolo del seguito imbarco di tremilla, e più starelli di grano a conto di quest'illustrissimo Stamento, si è discusso, se per rispondere alle suddette lettere, [si dovesse] scrivere al predetto ministro anche sulle doglianze dei predetti cavalieri, intendersela col governo per ritirare le oblazioni, adoprare tutti i possibili mezzi onde ottenere l'intiera esazione di quanto verrà dai membri componenti quest'illustrissimo Stamento volontariamente presentato in dono, e di più, che possa su tal proposito occorrere debbono autorizarsi l'illustrissima prima voce, e gl'istessi signori suddetti deputati marchesi di San Tommaso, e di Neoneli, e passatasi la votazione risultò per l'affermativa con pienezza di voti.

[1] 6° — Che riguardo all'esazione, lo Stamento ... comandarsi eseguire dall'istesso governo] *in margine*, firmato «Zara segretaro».

Quindi si è letta una memoria del comandante provvisionale d'artiglieria *monsieur* Pastour dirett'al governo in data 8 del corrente gennaio, che qui si unisce per copia, nella qual'espone, ch'essendosi trasferto ai fortini di monte Orpino per ritirare i cannoni, ed affus' ivi esistenti in seguito alli ordini dell'istesso governo osservò mancarvi tre affus, e loro ruote costrutti alla marineresca, e di due simili, che ivi erano quattro ruote, e tutta la ferramenta; che introdottosi dentro i fortini della punta di mezzo giorno, e punta d'appoggio, vidde ch'erano state portate via tutte le porte, finestre, barriere, e buona parte delle tegole, ed avendo veduto, che dentro detto fortino della punta di mezzo giorno eravi una quantità di pecore custodite da un ragazzo per nome Raimondo Azzori, le addimandò se sapesse chi avea rubato quanto sovra, e di più, che vi mancava, il qual ragazzo le rispose saper benissimo, che il ladro era Raimondo Cubeddita, che rubò tutte le suddette cose essendo guardiano nella vigna del signor canonico Tufani, e che coi carri di questo portò via tut-
G c. 4v. to / in compagnia de' soci Raffaele Sarrizzu, e Francesco Cardia al villaggio di Quarto, dov'esso Cubeddita fabbricò una casa, in cui impiegò le suddette porte, finestre, e ferramenta rubata da detti fortini, soggiungendo, che gli affus, pria di metterli nel carro, li ridusse in pezzi con una scure, essendo di tutto informato anche il suo padre Gasparo Azzori guardiano della vigna del signor don Giuseppe Rapallo, e tanti altri, dei quali non si sovveniva, essendo per altro pubblico in tutto Quarto: e finalmente d'aver esso ragazzo fatto sentire, che tutto si rubò nell'anno scorso [17]97 e poco più, o meno nei mesi di settembre, ed ottobre, e che dopo la mezza notte caricarono i carri, e partirono di maniera che sul far del giorno erano ritornati.

Fattas'in seguito parola sul contenuto in essa memoria si è a voce risoluto di doversene presentare una a Sua Eccellenza sulli effetti, di cui deve quest'illustrissimo Stamento interessarsi, acciò dia le sue provvidenze.

Per fine si è di bel nuovo intrapresa la trattativa sulla dimanda del signor don Giuseppe Rapallo riguardo alla soddisfazione della somma dal medesimo sborsata per l'imbarco de' piemontesi e per ora degl'interessi, mentre fece sentire, che desidererebbe una qualche risposta, ed avuta presente la risoluzione da quest'illustrissimo Stamento presa nella seduta delli 3 corrente gennaio a vista delle pezze dal medesimo cavaliere Rapallo somministrate, si è deliberato di passargli una memoria a termini della predetta risoluzione, avendo incombenzato per l'estensione sì di questa che dell'altra, di cui nel precedente articolo al signor avvocato Sulas, con essersi poi dopo sciolto il congresso in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

833 *1798 gennaio 27, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Cagliari li 27 gennaio 1798. G c. 5
Non si è tenuto il congresso per mancanza di soggetti, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

834 *1798 gennaio 30, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addì 30 gennaio 1798 Cagliari. G c. 5
Per esser pochi i membri, che intervennero non si è tenuta la sessione, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

835 *1798 febbraio 3, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Cagliari li 3 febbraio 1798. G c. 5
Per mancanza di soggetti non si aprì la sessione, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

836 *1798 febbraio 6, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addì 6 febbraio 1798 Cagliari. G c. 5
Non si tenne il congresso per essere poch' i membri, che intervennero, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

837 *1798 febbraio 10, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Lo Stamento militare ascolta la lettura del dispaccio di corte del 23 gennaio in cui il marchese Della Valle comunica che il sovrano ha accolto con piacere la disponibilità per la concessione del donativo straordinario in grano. A nome dello Stamento reale il dottor Giuseppe Melis Atzeni consegna un progetto, già preannunciato dal viceré alla prima voce, riguardante un nuovo regolamento sulla spedizione e la rotta del corriere di terraferma presentato dal console romano Ciarella, che viene affidato alla deputazione ordinaria per l'esame preliminare.

G c. 5 Cagliari li 10 febbraio 1798.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita, coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Andrea Flores, fece l'illustrissima prima voce sentire, che al rassegnare a Sua Eccellenza la memoria sull'affare di monte Orpino, di cui nella precedente sessione delli 23 or scorso gennaio, le venne da esso signor viceré trasmessa una copia d'articolo di dispaccio di Sua Eccellenza il signor marchese Della Valle de' 23 detto gennaio, con avergli soggiunto, che le comunicherebbe anche un piano, che le si presentò riguardante un nuovo regolamento sulla spedizione, e direzione del corriere di terraferma.
Fecesi quindi lettura del succennat'articolo di dispaccio, che qui si unisce, dal quale rilevasi, che il prelodato signor marchese Della Valle ragguaglia la prefatta Sua Eccellenza il viceré di aver cominciato a rassegnare a Sua Maestà il
G c. 5v. risultato del / congresso di quest'illustrissimo Stamento, e dell'ecclesiastico, in cui si dimostrarono ambi disposti al progettato gratuito dono in grano, andando a tal'oggetto a prendere gli ulteriori concerti co' soggetti lontani da questa capitale, e che la prelodata Maestà Sua nell'aver gradito moltissimo la notizia si lusingava di sentir colle prime realizata sì fatta disposizione nel miglior modo, che sarà compatibile colle attuali circostanze.
In seguito presentossi il signor dottore Giuseppe Melis altro de' membri componenti l'illustrissimo Stamento reale, ed asserendo, che questo non trovavasi unito, non essendovi, che tre soli soggetti, consegnò alla illustrissima prima voce il predetto piano sulla direzione del corriere di terraferma, che come nel primo articolo della presente sessione fece Sua Eccellenza sperare a quest'illustrissima prima voce, e dopo di essere stato letto esso piano, ed incombenzata l'istessa prima voce di verificare se fosse stato dal signor viceré trasmesso direttamente a quest'illustrissimo Stamento, e accompagnato con promemoria, onde potersi da questo rilevare l'oggetto, per cui è stato comunicato, si è a voce risolto di commettere l'esame degli articoli contenuti[1] in esso piano alla deputazione ordinaria, unendone qui l'esemplare.
Finalmente si è proposto dalla illustrissima prima voce, che l'usciere desiderebbe di venir soddisfatto del solito dritto assegnatogli per le sessioni tenutesi dall'ultimo settembre insino al presente, in vista dicche si è risoluto di spedirgli l'opportuno mandato, con essersi poi dopo sciolto il congresso, in fede dicché ecc.
Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

838 *1798 febbraio 13, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Lo Stamento militare redige una memoria sul progetto Ciarella che viene approvata dagli altri due ordini.

[1] contenuti] *corr. da* contenenti.

Addì 13 febbraio 1798 in Cagliari. G c. 6

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita, coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Andrea Flores, il signor avvocato don Niccolò Guiso per parte della deputazione ordinaria riportò ch'essendosi la medesima radunata insieme a quelle delli altri illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale, nell'aver preso in disamina il piano presentato dal signor conte Ciarella riguardante la nuova direzione del corriere di terraferma, di cui nella precedente sessione delli 10 corrente febbraio, rilevarono che quasi tutti gli oggetti in esso piano proposti non erano d'ispezione degli Stamenti, ond'erano di sentimento che questi dovessero unicamente occuparsi nel solo articolo tenente alla pubblica utilità, e vantaggio, cioè di far direttamente venire il suddetto corriere in questo porto di Cagliari, avendo a tal'oggetto esse deputazioni unite opinato di doversi umiliare a Sua Eccellenza una memoria nei termini, di cui nella qui unita copia, dopo letta la quale si è discusso, se debba la medesima approvarsi, e devenutosi alla votazione, risultò per l'affermativa con pienezza di voti.

Indi si deputarono per comunicare questa risoluzione alli illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale, i signori avvocati don Niccolò Guiso, e cavaliere don Didaco Cugia; i quali ritornati, fece di risposta il prefato signor cavaliere Guiso, che ambi detti Stamenti vi aderirono, con avere bensì l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico giudicato di potersi in detta memoria aggiugnere le seguenti espressioni: «e rimuoverebbe altresì non pochi ostacoli, che si frappongono alle spedizioni romane riguardanti l'ecclesiastico regime, massime per la spirituale amministrazione», alla di cui aggiunta parimenti si aderì.

Si è finalmente proposto dal signor marchese di San Tommaso deputato per l'affare del gratuito dono per Sua Maestà essere degno di considerazione il travaglio fatto dal sottoscritto insieme al sottosegretaro notaio Mura, in occorrenza di essersi spedite delle circolari dirette ai / membri tutti del Regno G c. 6v.
componenti quest'illustrissimo Stamento, scritte le lettere per i deputati, che si destinarono in ciascun dipartimento per collettare le oblazioni, altre in risposta di quelle, che da vari di essi deputati si ricevettero ed esigeano risposta, oltre di dover continuare similmente fintantocché possa realizarsi il suddetto dono, onde credeasi il prefato signor marchese, che potrebbero meritare per servizio sì straordinario, e non indiferente una qualche gratificazione; in vista dicche approvatasi a voce la proposta, e fatto riflesso, che dal signor comendatore don Gioachimo Grondona debbono farsi passare lire 63 residuo de' fondi presso del medesimo esistenti, a mani dell'altro depositario signor don Giuseppe Olivar, gli si assegnò a titolo di straordinaria gratificazione ugual somma, con ordine di spedirsi l'opportuno mandato, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

839 *1798 febbraio 27, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 6v. Cagliari li 27 febbraio 1798.
Per mancanza di soggetti non si è tenuto il congresso, ed in fede ecc.
Giuseppe Antonio Zara segretaro.

840 *1798 marzo 3, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 6v. Addì 3 marzo 1798 in Cagliari.
Non si tenne il congresso per mancanza di soggetti, in fede dicche ecc.
Giuseppe Antonio Zara segretaro.

841 *1798 marzo 6, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 6v. Cagliari li 6 marzo 1798.
Per la suddetta cagione non poté radunarsi lo Stamento, ed in fede ecc.
Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

842 *1798 marzo 10, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Il viceré fa pervenire alla prima voce dello Stamento militare il regio biglietto datato 13 febbraio mediante il quale Carlo Emanuele IV chiede al Regno il rinnovo del donativo ordinario, dell'importo di 60.000 scudi annui, per i trienni 1796-1798 e 1799-1801.

G c. 7 Cagliari li 10 marzo 1798.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Andrea Flores fece l'illustrissima prima voce dimostrazione d'un piego in essa qualità per mezzo d'un alabardiere passatogli da Sua Eccellenza il signor viceré, il qual piego dissigillato, rilevossi contenere una memoria della prelodata Eccellenza Sua in data 6 del corrente mese, in cui, compiegandole un regio foglio, nel farle sentire, che dubbitar non potea del piacere, e della premura, che la prefata illu-

strissima prima voce non men che i membri tutti componenti quest'illustrissimo Stamento si farebbe di prestare il loro assenso alla contribuzione del regio donativo, in real nome faceasi un dovere di chiederne la proroga sì per il triennio cominciato nel 1795, che nell'immediato, che principierà nell'entrante 1799: onde in vista del risultato dal predetto regio foglio, dal quale rilevavasi qual fosse la reale munificenza a favore di questo Regno, restringendosi Sua Maestà a chiederne l'esazione nella solita forma di scudi 60.000 sardi, nonostant'i gravi pesi, cui dovette soggiacere il suo regio erario nelle passate vicende della guerra, sperava esso signor viceré ricevere dalla prefata illustrissima prima voce il riscontro dell'assenso prestato a siffatta domanda in attestato sincero del zelo, che nutriva quest'illustrissimo Stamento per il maggior servizio di Sua Maestà, ed anche in riconoscenza delle recenti reali beneficenze impartite a questo Regno.

Fattasi quindi lettura del regio biglietto in detta memoria compiegato, spedito nella reale augusta corte di Torino sotto li 13 or scorso febbraio segnato Carlo Emanuele, e controssegnato Della Valle, in cui esso benignissimo nostro sovrano fa sentire alla sullodata illustrissima prima voce signor marchese di Laconi, che in vista delle / distinte pruove dalla medesima, e da quest'illustrissimo Stamento militare date del zelo pel pubblico bene, ed attaccamento alla real corona, era giustamente persuaso di riceverne un nuovo contrassegno con prestarsi di buon grado alla domanda, che le verrebbe a suo real nome fatta dal signor viceré del real donativo nella solita rata di scudi 60.000 sardi tanto per lo scadente triennio, come per quello, che dovrà terminare nel 1801; che le spese grandiose della passata guerra, e quelle pel mantenimento delli Stati di terraferma, cui assoggettò a straordinarie contribuzioni, le somministrerebbero giusto motivo di conseguire una somma alle circostanze tutte più proporzionata, nondimeno avea stimato di prescinderne, onde persuasa la Maestà Sua del vivo impegno dello Stamento non men che della prefata prima voce dal canto suo, l'assicura del suo speciale reale gradimento, e protezione; si mandò qui unire, come si uniscono ambe le suddette pezze originali. G c. 7v.

Finalmente si è letta una lettera scritta dall'illustrissimo signor marchese della Conquista reggente di capa, e spada alla prefata illustrissima prima voce riscontrandola d'aver rimesso in mani di Sua Maestà la memoria di quest'illustrissimo Stamento riguardante la supplicazione dal medesimo interposta al Sacro Supremon Real Consiglio. sull'affare della citazione per cartello, e di essere detta memoria stata dalla prelodata Maestà Sua graziosamente presa, onde lusingavasi d'un felice esito; aspettando il miglioramento del signor avvocato Tonso, che trovavasi a letto, per ritirarne le scritture, qual lettera senza data qui originalmente si unisce, essendosi in seguito sciolto lo Stamento, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

843 *1798 marzo 13, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 8 Cagliari li 13 marzo 1798.
Per mancanza di soggetti non si è tenuto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

844 *1798 marzo 17, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 8 Addì 17 marzo 1798 Cagliari.
Non si è tenuto il congresso per mancanza di soggetti, in fede dicche.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

845 *1798 marzo 20, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 8 Cagliari li 20 marzo 1798.
Per essere poch'i membri, che intervennero non si è tenuta la sessione, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

846 *1798 marzo 24, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 8 Addì 24 marzo 1798 Cagliari.
Per la suddetta cagione non si è tenuto il congresso in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

847 *1798 marzo 27, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Dopo l'approvazione della proroga del donativo ordinario per due trienni, lo Stamento militare incarica Michele Cadeddu di redigere la rendicontazione dello Stamento stesso e chiede al cavalier Grondona di rendere i conti del donativo straordinario.

Cagliari li 27 marzo 1798. G c. 8
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento nel luogo e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Andrea Flores fece l'illustrissima prima voce sentire, ch'era d'uopo risolvere sulla proroga del regio donativo, mentre Sua Eccellenza le die' ad intendere, che da quest'illustrissimo Stamento militare ne attendeva il riscontro, avendolo già tenuto dal reale; in seguito dicche si è discusso, se debb'assentirsi alla proroga suddetta chiesta pe' due trienni da terminare nel 1801 a termini della carta reale delli 23 ultimo scorso febbraio, e praticarsi in sua vista il solito ceremoniale; e passatasi la votazione risultò per l'affermativa con pienezza di voti, con aver incombenzata la prefata illustrissima prima voce di riscontrare la prelodata Sua Eccellenza dell'adesione di quest'illustrissimo Stamento, e siccome dal signor sindaco don Michele Caneglies venne il medesimo accertato, ch'essendosi abboccato colla illustrissima prima voce dello Stamento reale l'assicurò di avere questo fatta la risposta a Sua Eccellenza in scritto, si è risoluto, che informandosi quest'illustrissima prima voce, se similmente l'avesse eseguita / l'illustrissimo reverendissimo Sta- G c. 8v.
mento ecclesiastico, potrebbe in tal caso rispondere anche a nome di quest'illustrissimo Stamento in scritto per andare d'acordo con ambi detti Stamenti.
Indi il signor marchese di Soleminis a nome della deputazione destinata per l'esame dei conti propose, che dovendosi, a seconda della risoluzione da quest'illustrissimo Stamento presa nella sessione delli 23 scorso gennaio, eseguire la consegna di tutte le pezze presso la stessa deputazione esistenti al signor Michele Cadeddu per indi formare il conto in forma camerale, come venne da questi, nell'addossargliene l'incarico, addimandata un'antecipata di 20, o 25 scudi; e parimenti ragguagliò quest'illustrissimo Stamento qualmente il signor comendatore don Gioachimo Grondona prettendea rendere i conti sulle oblazioni volontarie presso il medesimo depositate, onde risolvesse lo Stamento su d'uno, ed altr'oggetto nella forma, che stimerebbe più opportuna.
Intrapresa quindi su tal proposito la trattativa, si è a voce deliberato di autorizare, come si autoriza la stessa deputazione per assegnare al predetto Cadeddu quell'antecipata, che crederà più proporzionata, cioè, di 20, o 25 scudi, rendendone, dopocche preso abbia su di ciò risoluzione, intesa l'illustrissima prima voce per indi spedire il mandato pel pagamento di ess'antecipata; autorizando parimenti essa deputazione per l'esame dei conti, che dal prefato signor comendatore Grondona verranno presentati riguardo alle suddette volontarie oblazioni, e qualora dai medesimi risultasse questi creditore gli si spedisca l'opportuno mandato per rimborsarnelo indilatamente; essendosi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

848 *1798 marzo 29, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Lo Stamento militare è convocato in seduta straordinaria per discutere il

problema della estinzione dei biglietti di credito, su cui approva un piano che viene letto in aula; in apertura di seduta la prima voce comunica che il viceré ha fissato per l'11 aprile la cerimonia per la proroga del donativo ordinario.

G c. 9 Cagliari li 29 marzo 1798.

Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Andrea Flores fece l'illustrissima prima voce rapporto, che avendo riscontrato Sua Eccellenza sull'adesione di quest'illustrissimo Stamento alla proroga per due trienni del real donativo mediante una memoria, copia della quale qui si unisce, stabilì per fare le solite aringhe il mercoldì giorno 11 aprile.

Indi fece la prefata illustrissima prima voce sentire, che l'oggetto, per cui dovette nel giorno d'oggi radunarsi straordinariamente lo Stamento si era quello di pensare ai mezzi onde estinguere i biglietti di credito, su qual'oggetto stimò a proposito di farne in scritto il proggetto, che qui si unisce, di cui fece l'istessa prima voce lettura: e finalmente die' quest'ad intendere, che la prelodata Sua Eccellenza accertata di doversi gli Stamenti unire pel suddett'effetto, l'incaricò di adoprarvisi quanto mai sarebbe possibile, onde rintracciare qualche mezzo per l'eseguimento di dett'abolizione di biglietti.

L'illustrissimo Stamento reale per mezzo de' signori deputati dottor Melis, ed avvocato Deplano fece sentire a quest'illustrissimo Stamento, che avendo fatto serio riflesso sullo sconvolgimento, e sconcerti, che nel Regno cagionano i biglietti di credito, era in senso di dovers'i medesimi bruciare, ed estinguere mediante una general contribuzione nel miglior modo, che potrebbe combinarsi, e che avendone fatta l'ambasciata all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico oltre di avervi questo aderito, incombenzò gl'istessi deputati di fare quei riflessi, e proporre quei mezzi, che stimerebbero più opportuni.

Partiti i predetti signori deputati, ed intrapresane la trattativa, dopo vari eccittamenti, si è discusso sulli due seguenti articoli: /

G c. 9v. 1° — Se debbano estinguersi tutt'i detti biglietti.

2° — Se dovranno essi biglietti estinguersi dal Regno.

Nel mentre comparsi i molto reverendi signori canonici Manca, e Falchi deputati dell'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, ragguagliarono a nome del medesimo quest'illustrissimo Stamento, che intanto lo pregò di unirsi nel giorno d'oggi, fu per comunicargli i discorsi da esso Stamento ecclesiastico fatti nella seduta delli 27 cadente mese sui clamori, che generalmente si sentono pel cambio de' biglietti; che in sua vista stimò di doversi pensare all'estinzione de' medesimi, la quale ridonderebbe in utilità, e vantaggio del Regno, e servirebbe pure di un dono pel sovrano, onde pregava quest'illustrissimo Stamento di occuparsi in studiare i mezzi più adattati per conseguire la proposta estinzione, e di fargli nel prossimo lunedì, che potrebbero a tal'oggetto radunarsi, sentire i loro sentimenti, e risoluzione, giacché lo Stamento

reale vi aderì con aver stimato di doversi detti biglietti estinguere, mediante una contribuzione nel Regno.
Ripigliata quindi la trattativa suddetta sulli due articoli proposti a discussione, si ridussero questi ad uno solo, cioè se debbano estinguersi tutt'i biglietti a spese del Regno, pregando Sua Maestà di contribuirvi anche la cassa regia; e passatasi la votazione risultò per l'affermativa con voti 41 bianchi contro 4 neri.
In seguito dicche, sospesa la risoluzione su i mezzi d'adottare, vennero la deputazione ordinaria, e ciascun membro in particolare incombenzati di occuparsi in studiare i medesimi per indi proggettarli nella prima sessione, essendosi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

849 *1798 marzo 31, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Dopo la lettura del biglietto viceregio che fissa la data per la proroga del donativo, l'avvocato Guiso a nome della deputazione ordinaria informa l'assemblea sull'attività svolta con la deputazione ecclesiastica in merito all'estinzione dei biglietti di credito; al termine del dibattito viene decisa l'istituzione di una speciale commissione costituita dal Consiglio di Stato, dall'intendente generale e da alcuni membri degli Stamenti.

Cagliari 31 marzo 1798. G c. 10
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento nel luogo, e forma solita, coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice Andrea Flores, fecesi lettura del qui unito promemoria passato da Sua Eccellenza alla illustrissima prima voce in data del giorno d'oggi, in cui le fa esso signor viceré sentire, che avendo fissata la mattina del giorno 11 entrante aprile alle ore dieci, per ricevere in forma solenne la deputazione delli illustrissimi Stamenti pel consenso alla proroga del donativo, ne la preveniva, affine di renderne inteso quest'illustrissimo Stamento militare.
In seguito fece il signor avvocato don Niccolò Guiso rapporto, che non ostante fossesi radunata la deputazione ordinaria di quest'illustrissimo Stamento, insieme a quella dell'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico non fu loro nondimeno possibile d'intraprendere la trattativa su i mezzi che potrebbero adottarsi per la total'estinzione de' biglietti a cagione di non esserv'intervenuti i deputati dell'illustrissimo Stamento reale, dovettero bensì dette due deputazioni unite rilevare, che la base su tal proposito sarebbe di dichiarare il signor intendente generale a quanto potrebb'estendersi il contributo della cassa reggia, e quindi pregare Sua Eccellenza acciò si compiaccia di destinare un congresso da tenersi a presenza del consiglio di Stato, e coll'intervento de' signori deputati de' rispettivi tre ordini del Regno, del prefato signor

intendente generale e di tutti quelli altri soggetti, che le sarebbero ben visti, onde combinare i mezzi tendenti al desiato fine, e facendo i predetti signori deputati relazione alli illustrissimi Stamenti del risultato da detto congresso, potersi risolvere, e sbrigar colla maggior premura un affare di sì gran rilievo: essendosi quindi presa in discussione la proposta, e passatasi la votazione, risultò per l'affermativa con pienezza di voti, con essersi in seguito sciolto lo Stamento, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

850 *1798 aprile 2, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Mediante ambasciata lo Stamento ecclesiastico comunica di aver approvato la proposta di istituire una speciale commissione che dovrà studiare i mezzi per l'estinzione dei biglietti di credito, suggerendo di integrarla con due rappresentanti dei commercianti.

G c. 10v. Cagliari li 2 aprile 1798.

Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita, coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Andrea Flores, l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo de' signori molto reverendi canonici Manca, e Falchi ragguagliò quest'illustrissimo Stamento d'aver adottato la massima, e proposta fatta dalla loro deputazione ordinaria insieme a quella di questo detto Stamento, di pregare, cioè, Sua Eccellenza, acciò si compiaccia di tenere un congresso coll'intervento del Consiglio di Stato, dei deputati delli illustrissimi tre ordini, del signor avvocato fiscale patrimoniale, se si stimasse opportuno, ed anche di due mercanti, mentre credeano, che Sua Eccellenza avesse piacere, che questi v'intervenissero, e dopo di avere l'illustrissima prima voce fatto sentire a' predetti signori canonici, che vi aderì del pari quest'illustrissimo Stamento, si deputarono i signori avvocati don Niccolò Guiso, e cavaliere don Didaco Cugia per comunicare questa risoluzione presa nella seduta del giorno 31 ora scorso marzo all'illustrissimo Stamento reale [1], avendo al ritorno rapportato il predetto signor cavaliere Guiso, che non ostanti varie dificoltà addottegli, gli si die' dal prefato Stamento reale ad intendere, che prendendolo in considerazione, ne farebbe risposta.

In seguito quindi alla proposta fatta dalla illustrissima prima voce, si è risoluto di spedirsi il mandato pel pagamento del solito trimestre assegnato al sottoscritto da terminare nel corrente mese, essendosi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

[1] all'illustrissimo Stamento reale] *in margine*

851 *1798 aprile 4, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Lo Stamento reale comunica il proprio consenso per l'istituzione della commissione per l'estinzione dei biglietti di credito, ma ritiene inopportuno l'intervento dei rappresentanti dei commercianti. Successivamente l'assemblea approva il conto reso dal cavalier Grondona, uno dei tesorieri dello Stamento militare; a sanatoria lo Stamento delibera l'approvazione di numerose spese fatte a partire dal 1794 senza regolari mandati di pagamento.

Cagliari li 4 aprile 1798. G c. 11

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Andrea Flores, l'illustrissimo Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocato Balero, e dottor Melis, fece sentire, che mentre stavasi occupando in studiare i mezzi ond'estinguersi in tutt'od in parte i biglietti di credito, dovette dall'ambasciata di quest'illustrissimo Stamento rilevare l'irregolarità della giunta, per cui insieme all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico risolvette d'inoltrarne a Sua Eccellenza la dimanda, mercecché trattavasi di un affare critico, e privativo a' soli Stamenti; siccome però nel farne al prefato Stamento reale l'ambasciata, le diedero i signori deputati ad intendere di non essere altra la mira, se non se di accelerare, per mezzo della proposta congrega, la deliberazione, vi aderì in sua vista di buon grado anch'esso Stamento reale, stimando bensì inopportuno l'intervento in detto congresso dei due mercanti, potendosi questi chiamare nel solo caso, che dal medesimo risultasse necessaria la loro presenza; inseguitodicche, intrapresane la trattativa, s'incombenzò la deputazione ordinaria per intendersela con quelle delli altri due Stamenti, a combinare su i termini in cui dovrà concepirsi la memoria per la prelodata Sua Eccellenza, facendone la proposta alla prima sessione da tenersi straordinariamente nel dì 11 corrente aprile.

Ind'il signor avvocato don Niccolò Guiso a nome della deputazione destinata per l'esame de' conti fece rapporto di avere la medesima nel congresso delli 3 corrente mese opinato primieramente di doversi liberare, e definire il signor comendatore don Gioachimo Grondona da ogni contabilità per ragione dell'amministrazione dal medesimo tenuta de' fondi di quest'illustrissimo Stamento, giacch'esaminati i conti da esso signor comendatore resi, rilevando il totale caricamento a £ 74338.10.3, e lo / scaricamento a £ 74275.7.6 che unite G c. 11v.
ad altre £ 63.2.9 passate da esso signor commendatore Grondona a mani dell'altro depositario signor don Giuseppe Olivar in seguito alla risoluzione presa da quest'illustrissimo Stamento nelli 23 scorso gennaio, formano il suddetto totale di 74338 lire, soldi dieci denari tre, resta in sua vista saldo il conto, come dalla memoria, che si è letta, e qui originalmente si unisce, suddicché si è, in conferma delle precedenti risoluzioni, deliberato di doversi dare la suddetta definizione, autorizando per sottoscrivere la medesima a nome di quest'illustrissimo Stamento, ed in favore del prefato signor commendatore

Grondona, gl' illustrissimi signori marchese di Laconi prima voce, marchese di Soleminis, e marchese di Samassi come titol'i più anziani.

2° — Che avendo in seguito alla deliberazione da questo detto Stamento presa nella seduta delli 27 or scorso marzo parimenti esaminati i conti sulle oblazioni volontarie presso l'istesso signor commendatore don Gioachimo Grondona depositate, e partite da questi sborsate, risultò creditore della somma di £ 198.6.8, cioè quattro soldi, e quattro denari, che dovette nel 1793 spendere di più delle £ 5626.2.2 dal medesimo esatte, ascendendo le spese in quell'an-n'occorse a £ 5626.6.6 e £ 198.2.4 che risulta d'avere speso di più nel 1794, mentre il carico ascende a £ 3143.12.4 ed il discarico a £ 3341.11.8, che unite ambe le suddette somme formano il predetto totale di £ 198.6.8; e tuttocche pel rimborso delle medesime siasi in favore del prefato signor commendatore spedito l'opportuno mandato, stimò nondimeno la deputazione di doverglisi fare ampia definizione anche sui predetti fondi delle oblazioni, essendosi in sua vista in tal guisa a voce deliberato, e similmente autorizati la sullodata illustrissima prima voce, e due titoli più anziani per soscrivere essa definizione a nom'e per parte di quest'illustrissimo Stamento. /

G c. 12 3° — Che a termini della stessa risoluzione delli 27 marzo assegnò la già detta deputazione al signor Michele Cadeddu la somma di scudi 25 a titolo d'antecipata per la formazione de' conti in forma camerale, con essergl'in seguito stato spedito il mandato.

Finalmente, che nell'esame de' predetti conti resi dal prefato signor commendatore Grondona su i fondi dello Stamento, rilevò la deputazione, che non ostante siansi per vari pagamenti fatti spediti gli ordini, non si unirono in questi le risoluzioni a tal'oggetto prese dallo Stamento; che fatti esaminare gli atti, tuttocche avesse lo stesso Stamento, come ai membri tutti, che v'intervennero è ben noto, risoluto di doversi fare detti pagamenti non si trovarono esse risoluzioni continuate, attese le critiche circostanze delle rispettiv'epoche, che lo impedirono; e che trattandosi di pagamenti, su cui non potea cadere verun dubio, era d'uopo supplire in atti su un tal difetto, mediante una general'approvazione.

Fatta quindi lettura di esse partite, e soggetti, cui vennero pagate, che sono come sieguono:

N° 17 mandati spediti, e pagati in favore dell'aiutante miliziano mastro Giuseppe Puddu per l'importare di tante giornate, che si pagarono a vari uomini di tempo in tempo per fare le ronde nel sobborgo di Villanova nel giugno 1794; pagate al signor visconte di Flumini per impiegarle in varie spese appartenenti allo Stamento nelli 6 luglio detto anno [17]94 £ 62.10; nel primo agosto dell'istesso anno [17]94: pagate all'usciere di quest'illustrissimo Stamento Giuseppe Saragossa a conto del servizio in detta qualità prestato £ 30; pagate nelli 5 agosto detto anno [17]94 al notaio Tommaso Spanu per spese di scrit-

G c. 12v. turazione dal medesimo antecipate per conto dello Stamento £ 20.5.6.; / nelli 16 novembre detto anno [17]94 al predetto notaio Spanu per altre spese di

scritturazione £ 27.3.6; pagate nelli 21 gennaio 1795 al sottoscritto segretaro in abbonconto de' dritti al medesimo in essa qualità spettanti £ 75; nelli 5 novembre detto anno [17]95 all'usciere Giuseppe Saragossa per il servizio prestato in 69 sessioni tenutesi dallo Stamento dal settembre al detto novembre £ 43.2.6; pagate nelli 24 detti mese, ed anno al negoziante Antonio Delscalzi per l'importare di quattro dozzine cadreghe per uso dello Stamento militare £ 60; nelli 7 marzo 1796, al predett'usciere dello Stamento per i suoi dritti di mesi tre terminati nello scorso febbraio £ 36.17.5; pagate nelli 2 aprile detto anno [17]96 alla signora Elisabetta Arnoux per vari articoli dalla medesima somministrati per uso dello Stamento £ 64; al notaio Pasquale Mura nelli 13 giugno dell'istesso anno pel servizio dal medesimo prestato nello Stamento dalli 15 gennaio insino allo scorso maggio, compreso anche quello dello scrittorale Randaciu £ 187.10; nelli 11 luglio detto anno [17]96 al predett'usciere dello Stamento per paga delle 54 sessioni avutesi dal marzo a tutto giugno £ 33.15; pagate nelli 12 luglio dell'istesso anno al falegname mastro Angelo Cardu per la porzione spettante a quest'illustrissimo Stamento delle £ 49.5 dovute al detto Cardu per il palco dal medesimo fatto per la musica a Sua Eccellenza il signor viceré la sera delli 3 detto mese £ 24.12.6; nelli 16 agosto a *monsieur* Millelire comandante la galeota *San Filippo* pel trasporto a terraferma de' dispacci delli 18 precedente luglio £ 125; / pagate nelli 9 settembre detto anno [17]96 G c. 13
alli signori Giuseppe Frau, Michele Angelo Landi, e Giambattista Uda per lavori da' medesimi fatti a conto de' tre Stamenti £ 94.7.6; nelli 2 ottobre dell'istesso anno al falegname Antonio Ignazio Serra a conto dell'importare d'un archivio, che dovea fare per riporre le scritture di quest'illustrissimo Stamento £ 32.10; all'usciere Giuseppe Saragossa per paga di 49 sessioni tenutesi ne' mesi di luglio, agosto, e settembre £ 30.12.6; pagate nelli 5 dicembre detto anno [17]96 al signor segretaro Doneddu in abbonconto, per la copia del processo delle Corti generali £ 100; nelli 15 agosto 1797 al notaio Pasquale Mura a conto delle fatiche dal medesimo imprese in qualità di sotto segretaro dello Stamento £ 62.10.

Ed avendo quest'illustrissimo Stamento preso in considerazione il proggetto della suddetta deputazione, non solamente rivocò alla memoria le deliberazioni, che *pro tempore* aveva preso affinché si spedissero gli ordini come di fatto furono spediti per evacuarsi tutt'i pagamenti sovra enunziati, ma eziandio in vigore di questa sessione da essi pagamenti per ben fatti, e ratifica, ed approva i medesimi, ed ordina all'infrascritto segretaro di unire a' suddetti ordini la presente risoluzione, con essersi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

852 *1798 aprile 11, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

In data odierna si svolge la cerimonia solenne per la proroga del donativo ordinario; sono incaricati dell'ambasciata presso il viceré i cavalieri Antioco

Pullo e Nicolò Mura. Nell'intervallo di attesa della delegazione viceregia lo Stamento approva la memoria predisposta dalla deputazione ordinaria per l'estinzione dei biglietti di credito.

Cagliari gli 11 aprile 1798.

Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare straordinariamente radunato nel presente giorno all'oggetto di praticarsi il cerimoniale solito farsi per la rinovazione de' periodici trienni del real donativo, congregato in legittima forma sebbene senz'intervento di giudice per trovarsi questi occupato nella presente funzione presso Sua Eccellenza, sono stati dall'illustrissima prima voce spediti i due deputati destinati per aringare nanti la prefata Eccellenza Sua, che lo sono l'illustrissimi signori cavalieri, ed avvocati don Antioco Pullo, e don Nicolò Mura, i quali per quest'effetto sono partiti da questo Stamento preceduti dalla mazza del medesimo Stamento sostenuta in atto dall'usciere, ed accompagnati dal sindaco di esso: e dopo qualche intervallo essendo stati di ritorno hanno riferito di essere accolti dalla prefata Eccellenza Sua assisa nel soglio, corteggiata dal supremo magistrato della Reale Udienza a sale unite; e che avendole protestato a nome dello Stamento militare i più sinceri sentimenti di fedeltà, di riconoscenza, ed attaccamento all'augusto nostro monarca Carlo Emanuele IIII per cui è pronto il ceto militare non solo di aderire, come ha di buon grado aderito alla chiesta proroga del real donativo tanto pel
G c. 14 / triennio, che va a scadere nel presente anno, come anche per quello, dovrà principiare il prossimo entrante, ma eziandio a consacrare quel poco di sostanze, che salve gli rimangono dall'inondante turbine, ove trovasi involto dalle dolorose vicende del Regno: è stato risposto dall'illustrissimo signor reggente la reale Cancelleria, che Sua Eccellenza è testimonio, ed ammiratore de' benefici tratti, co' quali la Maestà Sua si è degnata prevenire non tanto i nostri bisogni, che li stessi nostri desideri; che così stesso volge lo sguardo al nostro dono, considerando non la picciolezza del medesimo, ma la fedeltà, e l'effusione con cui si presenta, che quest'istesso deve eccitare lo Stamento alla continuazione della sua riconoscenza.

E nel mentre si stava attendendo l'arrivo de' membri del Magistrato, che Sua Eccellenza si degnerebbe spedire per usare lo stesso cerimoniale presso i rispettivi Stamenti, si è fatta lettura della memoria progettata pel congresso da tenersi circa l'affare dell'estinzione de' viglietti di credito, di cui nelle precedenti sessioni, ed essendo stata approvata a pieni voti si è deliberato doversi comunicare agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale coll'unirsene copia ai presenti atti.

Giunti quindi i surriferiti membri del Magistrato, che lo sono l'illustrissimi si-
G c. 14v. gnori don Giovanni / Mameli giudice sovranumerario della sala criminale, e don Giovanni Antonio Delrio avvocato fiscale regio, preceduti costoro dalla mazza del supremo Magistrato, ed accompagnati da' signori segretari civile, e criminale, e da' procuratori fiscali regio e patrimoniale, e dopo di avere i prenominati signori preso il posto loro destinato in questo Stamento, e coperto

il capo, similmente a tutti gli stamentari il prelodato signor don Giovanni Mameli ha significato a nome di Sua Maestà il suo pieno gradimento per la premura, che quest'illustrissimo Stamento si è data in prestare il suo consenso per la succennata proroga del solito real donativo; che la Maestà Sua nelle presenti urgenze dello Stato essendosi ristretta alla sola rata di scudi 60.000 sardi ha vieppiù dimostrato il parzialissimo amore, che nutre per questo Regno; amore, che ha presso che sorpassato quello de' suoi antenati, mentre se con Vittorio Amedeo II è venuta la pace a questo Regno allora quasi desolato; se Carlo Emanuele III gli ha procurato dei mezzi efficacissimi per coltivarne i talenti, per accrescerne il commercio, e per soccorrere la classe più utile dello Stato: se Vittorio Amedeo III avendo aggiunto a' primi nuovi utilissimi stabilimenti ha dimostrato di questi suoi sudditi tanta confidenza, che nel maggior pericolo de' re, e de' regni / non ha dubitato di affidare a' sardi stessi, e specialmente al braccio mi- G c. 15
litare la difesa di questa ragguardevole parte de' suoi domini; Carlo Emanuele IIII ha prevenuto questo Regno di maggiori benefici prima ancora di esserne re con ottenergli dall'augusto suo padre quanto ha saputo desiderare; e dopo il suo avvenimento alla corona ha continuato a beneficarlo collo stesso impegno compatibilmente alle difficili circostanze dell'Europa; che in vista di tanto amore non può lo Stamento non essere persuaso del real gradimento per la pruova di sommessione, ed attaccamento, che viene di dargli.

Ed avendo così terminato la sua aringa il preaccennato illustrissimo signor giudice Mameli, gli è stato risposto dall'illustrissima prima voce, che nell'avere lo Stamento militare prestato il suo consentimento alla triennal proroga tanto dello scaduto, come dello scadente real donativo ha inteso di adempire al sacro dovere, che lo vincola soavemente al suo amato monarca.

Anzi dal paterno amore della Maestà Sua sperando ognor maggiori grazie, e favori ad universal tranquillamento del Regno, spera altresì di mostrare in più ampia maniera non meno la dovuta riconoscenza all'augusto sovrano, che il fedele suo attaccamento alla reale corona. /

Dopo partiti i summentovati signori membri del Magistrato, e così terminata G c. 15v.
la presente funzione sono stati deputati l'illustrissimi cavalieri, ed avvocati don Raimondo Lepori, e don Didaco Cugia per comunicare come sovra agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale la succennata memoria; i quali al loro ritorno hanno riportato essere stata approvata quella dall'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico, negli stessi termini, in cui era concepita; che dall'illustrissimo Stamento reale però vi è stata qualche piccola modificazione, quale essendo stata dagli stessi signori deputati comunicata nuovamente al predetto Stamento ecclesiastico, questi ha di nuovo aderito alla modificazione suddetta, per cui anche quest'illustrissimo Stamento militare ha dovuto approvarla, come l'ha approvata sotto la sua modificazione massimamente sul riflesso di essere stata variata solo circa i termini, non però circa la sostanza; essendosi poi dopo sciolto lo Stamento, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro.

853 *1798 aprile 14, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 15v. Addì 14 aprile 1798 Cagliari.
Per mancanza di soggetti non si è tenuto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

854 *1798 aprile 16, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

La prima voce comunica allo Stamento che il viceré, accogliendo favorevolmente la proposta dei tre Stamenti per l'estinzione dei biglietti di credito, ha fissato per il pomeriggio di oggi la riunione della commissione; durante il dibattito lo Stamento fissa i punti da trattare nella riunione.

G c. 16 Cagliari li 16 aprile 1798.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Andrea Flores, fece rapporto l'illustrissima prima voce, che avendo insieme a quelle delli altri due Stamenti rassegnato a Sua Eccellenza la memoria, in cui si pregava di tenere un congresso all'oggetto di deliberare su i mezzi, che potranno adottarsi per l'estinzione dei biglietti di credito, ne rimase contentissimo, avendo fatto loro prima sentire, che si terrebb'essa congrega nant'il Consiglio di Stato, da cui gli si farebbe relazione del risultato, avendo però poscia riflettuto, risolvette di tenerla nanti sé, con avere a tal'uopo prefisso il presente giorno verso tre ore, e mezza dopo mezzo giorno.
Si die' in seguito dal signor avvocato cavaliere don Didaco Cugia altro de' signori componenti la deputazione ordinaria, ad intendere, che l'oggetto, per cui si fece nel giorno d'oggi straordinariamente radunare quest'illustrissimo Stamento si era per somministrare a detta deputazione quei lumi, e proporre lo Stamento, e ciascun membro in particolare quei mezzi, che si credessero più efficaci, e conducenti alla desiata estinzione di detti biglietti, in seguito dicche, fattisi vari riflessi, di cui per non essersi assoggettati a discussione, se ne prescinde la continuazione, si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

855 *1798 aprile 21, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Lo Stamento militare approva il documento predisposto dalla speciale commissione per l'estinzione dei biglietti di credito; il documento viene approvato anche dagli Stamenti reale ed ecclesiastico, i quali comunicano le rispettive deliberazioni mediante ambasciata. Si decide quindi di preparare una supplica al sovrano.

Cagliari li 21 aprile 1798. G c. 16v.

Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Literio Cugia, e de' sottonotati signori, cioè: il signor marchese di Laconi prima voce, il signor marchese di San Sparato, il signor avvocato cavaliere don Didaco Cugia, il signor avvocato don Niccolò Guiso, il signor don Giacomo Mameli, il signor avvocato don Giambattista Terol, il signor marchese di Villa Marina, il signor don Giuseppe Olivar, il signor don Emanuele Ghiani, il signor marchese di Soleminis baron Sorso, il signor marchese di San Saverio, il signor cavaliere Zapatta procuratore generale del pupillo barone de Las Plassas, il signor marchese di San Filippo, il signor marchese di Samassi, il signor avvocato don Raimondo Lepori, il signor don Antioco Natter, il signor don Michele Caneglies sindaco, ed il signor don Antonio Satta Nieddu.

Fece il prefato signor cavaliere Guiso rapporto a nome della deputazione ordinaria, che essendosi Sua Eccellenza il signor viceré in seguito alla rappresentanza degl'illustrissimi tre ordini compiaciuta di aprire il congresso per rintracciare, e combinare sui mezzi atti a somministrare il fondo necessario alla total'estinzione de' biglietti di credito verso le regie finanze, con esserv'intervenuto il Consiglio di Stato, i signori deputati delli tre Stamenti, il signor intendente generale, ed il signor avvocato fiscale patrimoniale, la prelodata Sua Eccellenza nel mostrarsi gradito all'interessamento pel pubblico [1] ben'e vantaggio, raccomandò loro la maggior premura in studiare, e proporre quei mezzi più spicci, e conducenti al desiato fine: / e che avendo in sua vista essi si- G c. 17
gnori deputati sottoposti alla più esatta disamina tutti quei, che si poterono suggerire avendogli riconosciuti i più adattati li proposero nella seconda congrega a tal oggetto tenutasi, nella maniera di cui nel rapporto in scritto, che a nome della prefata deputazione ordinaria si dava l'onore di presentare a quest'illustrissimo Stamento per l'opportuna discussione, il quale qui si unisce.

Fattasi quindi lettura del suddetto rapporto, e mezzi ivi espressi sia per avere i fondi necessari alla estinzione di detti biglietti, che per estinguere i debiti, che a tal uopo si contrarrebbero, si è discusso se dovranno adottarsi essi mezzi nella maniera proposta, e passatasi la votazione, risultò per l'affermativa con pienezza di voti.

Indi fatti alcuni riflessi sulla predetta estinzione di biglietti, e luogo in cui dovrà riporsi la cassa de' fondi, si è preso in discussione se i detti biglietti dovranno bruciarsi a misura, che si raccoglieranno con far precedere un manifesto, in cui si facia pubblico al popolo la quantità de' biglietti che si bruceranno, i rispettivi numeri de' medesimi, ed il giorno in cui dovranno bruciarsi [2] e se la cassa suddetta debba rittenersi nella reale Amministrazione [delle Torri],

[1] pubblico] *corr. da* bubblico.

[2] con far precedere un manifesto, ... ed il giorno in cui dovranno bruciarsi] *in margine*, firmato «Zara segretario».

e di bel nuovo passatasi la votazione si è a pieni voti sull'uno, ed altro articolo risoluto affermativamente.
Si deputarono in seguito i signori avvocati don Niccolò Guiso, e cavaliere don Didaco Cugia per comunicare alli altri due Stamenti le suddette risoluzioni, e nel mentre l'illustrissimo Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocati Balero, e Deplano ragguagliò quest'illustrissimo Stamento, che avendo sentito il rapporto della sua deputazione ordinaria, ed esaminati i mezzi proposti per l'estinzione de' biglietti, avea dovuto approvarne il proggetto.
Ritornati quindi i sullodati signori deputati di quest'illustrissimo Stamento, fece il prefato signor cavaliere Guiso di risposta, che l'illustrissimo Stamento
G c. 17v. reale approvò i mezzi proggettati per la già detta / estinzione de' biglietti, come ne sarebbe quest'illustrissimo Stamento stato precedentemente per mezzo d'ambasciator'accertato, avendo del pari aderito alla proposta di bruciarsi essi biglietti a misura, che si raccoglieranno, e di rittenersi la cassa dei fondi nella reale Amministrazione; e che l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico si riserbò di risolvere, mentre avea in quel momento terminato di leggere il proggetto, il quale preso in considerazione, ne farebbero risposta.
Dovendosi poi, a vista dell'approvazione de' mezzi suddetti, pensare al proggetto delle istruzioni, e supplica per Sua Maestà si è a voce deliberato di doversi autorizare a tal'oggetto la stessa deputazione ordinaria.
L'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo dei signori deputati molto reverendi canonici Ledà e dottor Falchi comunicò a quest'illustrissimo Stamento la risoluzione dal medesimo presa, approvando in tutte le sue parti il progetto de' mezzi per estinguere i suddetti biglietti, con aderirsi parimenti al sentimento di doversi i medesimi bruciare a misura che si raccolgono, e di tenersi la cassa de' fondi nella reale Amministrazione, avendo bensì stimato di doversi dare una chiave di essa cassa a Sua Eccellenza il signor viceré, cui assentì a voce quest'illustrissimo Stamento, con avere in quell'atto l'illustrissima prima voce fatto sentire a' prefati signori canonici deputati, che questo detto Stamento incombenzò l'istessa deputazione ordinaria di proggettare le istruzioni, e supplica per Sua Maestà, e mentre queste non poteano per ora rassegnarsi a Sua Eccellenza, perché si richiedea qualche giorno di tempo,
G c. 18 credea opportuno di doversi le tre illustrissime prime voci / unite portare dal prelodato signor viceré onde fare al medesimo presenti le risoluzioni unanimamente dalli Stamenti prese.
Partiti in seguito i prefati molto reverendi signori deputati, si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

856 *1798 aprile 24, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Lo Stamento militare delibera di affidare agli amministratori delle torri l'incombenza di dare esecuzione al progetto di estinzione dei biglietti di credito

e di amministrarne la cassa, che però dovrà rimanere distinta da quella della Azienda della Reale Amministrazione delle Torri.

Addi 24 aprile 1798 in Cagliari. G c. 18
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Andrea Flores, rapportò il signor avvocato don Niccolò Guiso a nome della deputazione ordinaria, che mentre discuteva la medesima sulle istruzioni, e supplica per Sua Maestà, di cui nella precedente sessione, si affacciarono alcune dificoltà, per cui non poterono aprire il loro sentimento.
Dovett'essa deputazione riflettere, che non ostante nel proggetto su i mezzi d'adottarsi per la total'estinzione de' biglietti siasi stabilito di doversi tutte le incombenze disimpegnare senza costo di spesa alcuna, neppur a titolo di gratificazione, sembrava nondimeno dificile di trovare tanti soggetti, che volessero *gratis* addossarsi di tai pesi, essendo imprescindibile la formazione de' libri, e note de' pagamenti, la spedizione dei mandati in debita forma, e colla solita quietanza, registri, e di più, che potrebbe occorrere, ond'era in senso la prefata deputazione di appoggiarne l'incarico alli stessi amministratori, ed impiegati dalla reale Amministrazione, in cui si è deliberato di doversi rittenere la cassa dei fondi di estinzione, ben persuasi, che detti amministratori deputati de' tre ordini del Regno si disimpegneranno volontariamente, bastando loro la gloria di servire il sovrano, e la patria; e siccome il modo di amministrare la suddetta cassa de' fondi di estinzione dev'essere distinto da quello, con cui si regola la cassa delle torri, stimò parimenti essa deputazione / di doversi ogni G c. 18v.
sei mesi rendere i conti dell'esato, e pagato, coll'intervento delle illustrissime prime voci, e di due deputati d'ogni Stamento fin d'ora nominandi, i quali possano disciogliere qualsivoglia dubbio, che nell'amministrazione di detta cassa nascer potrebbe.
Intrapresane quindi la trattativa, si è discusso se debb'approvarsi il proggetto di essa deputazione, cioè di appoggiare alli amministratori, e di più impiegati della reale Amministrazione, anche quella della predetta cassa de' fondi di estinzione de' biglietti di credito verso le regie finanze, e di doversi prendere i conti ogni sei mesi coll'intervento delle prelodate tre prime voci, autorizando le medesime, e due altri deputati, che fin d'ora dovranno nominarsi, a risolvere su qualunque dubbio, che potrebbe insorgere nella già dett'amministrazione, e passatasi la votazione si è risoluto affermativamente con pienezza di voti; essendosi poi dopo sciolto il congresso. In fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

857 *1798 aprile 26, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
La prima voce legge all'assemblea una lettera del marchese Della Valle con cui si comunica il compiacimento del sovrano per la spedizione in terraferma di

G c. 18v. *3038 starelli di grano. Lo Stamento reale fa pervenire la supplica sull'estinzione dei biglietti di credito e lo Stamento militare la approva insieme al regolamento di attuazione.*

Cagliari li 26 aprile 1798.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Andrea Flores, e de' sottonotati signori cioè: il signor marchese di Laconi prima voce, il signor marchese di San Sparato, il signor avvocato cavaliere don Didaco Cugia, il signor avvocato don Niccolò Guiso, il signor don Emanuele Ghiani, il signor don Giacomo Mameli, il signor don Giambatta Terol, il signor avvocato don Raimondo Lepori, il signor don Antioco Natter, il signor marchese di San Filippo, il signor don Michele Caneglies sindaco, ed il signor don Antonio Satta Nieddu. /

G c. 19 Si aprì la sessione colla lettura della qui unita lettera scritta dal signor marchese Della Valle alla prefata illustrissima prima voce nelli 14 ora scorso marzo, in cui la ragguaglia, che avendo avuto l'onore di umiliare a Sua Sacra Real Maestà quanto essa prima voce si compiacque di parteciparle nel suo foglio delli 2 febbraio, non potea che assicurarla del singolare gradimento, che hanno presso la prelodata Maestà Sua incontrato i sentimenti di sommessione, fedeltà, ed attaccamento, che avea vieppiù confermato quest'illustrissimo Stamento militare ed anche il sunnomato signor marchese di Laconi in qualità di prima voce del medesimo, con essersi premurosamente adoprati anche rassegnandole una volontaria contribuzione compatibilmente alle purtroppo dificili circostanze, e preggiudizi recati a' loro fondi, ed entrate, e la sollecitudine altresì nel far spedire li 3.038 starelli grano sul bastimento del padrone Dodero genovese, mentre stavano per riunire il rimanente dell'additato contributo, soggiungendole parimenti ch'erasi la Maestà Sua espressa con distinta degnazione, e bontà verso lo Stamento fin da quando Sua Eccellenza il signor viceré significò le favorevoli disposizioni, che avea al primo cenno ravvisate nel medesimo per l'anzidetto dono gratuito, ondecché riusciva ad esso signor marchese Della Valle ben preziosa la circostanza di riprotestare il premuroso dovere, che si farebbe sempre di comprovare a questo militare Stamento la perfettissima sua servitù, ed interessamento, ed in particolare pure a detta illustrissima prima voce.

Fece quindi questa sentire, che i signori deputati per collettare la già detta oblazione volontaria le dierono, pria d'assentarsi da questa capitale ad intendere, che potrebbe, durante la loro assenza, rispondere a qualunque lettera, che su tal proposito si riceverebbe, ond'essendogliene pervenuta una del signor marchese Boill, ne rendeva inteso quest'illustrissimo Stamento affine di risolvere sulla risposta da farglisi; in seguito dicche fattasi lettura di esso foglio

G c. 19v. in data 23 corrente mese, che qui si unisce / e ravvisandosi dal medesimo di fare quasi doglianza in un oggetto non coerente alle determinazioni da quest'illustrissimo Stamento precedentemente prese, poiché spiegasi con dire alla

illustrissima prima voce, che avendo offerta la contribuzione di 70 starelli di grano, nel sentire, che il medesimo dovrebbesi ora convertire in numerario, le spiaceva la diminuzione del prezzo di detto grano in quel Capo, non men che l'impossibilità di offrire maggior somma, e di non poter il regio servizio trarre al dì d'oggi quel profitto, che ne avrebbe ritratto ove il grano si fosse venduto prima; in vista dicche si è a voce risoluto di dovere l'illustrissima prima voce assicurare il prefato signor marchese Boill, che lo Stamento gradì a nome di Sua Maestà l'oblazione dei suddetti 70 starelli di grano, soggiugnendole, che non le faccia pena la diminuzione del prezzo suddetta, mentre nel pubblicarsi il manifesto di tutte le oblazioni, farassi noto al pubblico non già il valore del grano, ed altri effetti presentati, ma bensì la quantità dei medesimi.

Indi lo Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocati Pintor, e Carboni Borras fece sentire a quest'illustrissimo Stamento, che dopo di aver approvata la supplica, che combinò la deputazione sull'oggetto dell'estinzione de' biglietti di credito, comunicò la medesima all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, il quale pienamente vi aderì onde si faceano essi deputati un preggio di far sentire a quest'illustrissimo Stamento il tenore della predetta supplica, quale qui per copia si unisce; ed avendone fatta lettura il predetto signor avvocato Pintor, venne il medesimo pregato di lasciarne lo sbozzo riserbandosi quest'illustrissimo Stamento di farne risposta dappoiche l'avrebbe presa in discussione.

In seguito si è fatta lettura del proggetto delle istruzioni per l'amministrazione della cassa de' / fondi di estinzione, ed essendosi discusso se debba il medesi- G c. 20
mo approvarsi, passata la votazione si è risoluto affermativamente con pienezza di voti, unendosene la copia.

Essendosi quindi preso in discussione, e votato sull'approvazione della predetta supplica per Sua Maestà, risultò del pari per l'affermativa a pieni voti.

In vista delle quali due ultime risoluzioni sonosi deputati i signori avvocati don Niccolò Guiso, e cavaliere don Didaco Cugia all'oggetto di comunicarle alli illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale.

Nel mentre si è letta una memoria passata alli illustrissimi tre ordini dal signor Valdes sotto segretaro di Stato nelli 23 corrente aprile in qualità d'incaricato dell'esazione dei dritti delle reali provvisioni spettanti alla regia Segretaria di Stato in Torino per li affari di questo Regno, in cui fa presente alli Stamenti, che non gli si è per un anno pagato l'importare del noto regio diploma emanato ad istanza de' medesimi a favore del Regno, per la di cui riscossione le vennero coll'ultimo corriere rinnovate da terraferma le più vive premure; che su tal proposito avendosi fatto un dovere di richiedere dall'accennata regia Segretaria qualche schiarimento, le venne appunto trasmesso l'estratto della tarifa, che si dava l'onore di compiegare all'oggetto di farne gli Stamenti l'uso opportuno nel regolare quel tanto, che sarà del loro beneplacito, attendendo da' medesimi riscontro delle determinazioni, che stimeranno di prendere, onde

sia in caso di renderne intesa la suddetta Segretaria di Stato, ed essendosi parimenti letto il surriferito ristretto se ne riserbò la discussione ad altro congresso, unendosi qui copia d'ambe le suddette pezze.

Essendo poi ritornati i predetti signori deputati fece di risposta il prefato si-
G c. 20v. gnor cavaliere Guiso, che / il succennato proggetto delle istruzioni venne d'ambi dett'illustrissimi Stamenti ecclesiastico, e reale appieno approvato, essendosi così terminata la sessione, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

858 *1798 giugno 8, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Durante il mese di maggio lo Stamento militare non si è potuto riunire perché i membri erano in villeggiatura.

G c. 20v. Cagliari li 8 giugno 1798.

A cagione di trovarsi la maggior parte de' membri componenti quest'illustrissimo Stamento militare in villeggiatura non si poté il medesimo radunare nello scorso maggio, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

859 *1798 giugno 9, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

La prima voce comunica allo Stamento che il sovrano, con carta reale del 3 maggio, ha integralmente approvato il progetto per l'estinzione dei biglietti di credito e il regolamento annesso; in data 6 giugno il viceré ha provveduto a consegnare copia della carta reale a ciascuna delle tre deputazioni stamentarie, che erano al lavoro per preparare un pubblico manifesto da diramare nel Regno e per compiere gli adempimenti del caso. Il segretario Zara riceve un esemplare a stampa del trattato di pace stipulato tra il re di Sardegna e la Repubblica francese per acquisirlo agli atti.

G c. 20v. Addì 9 giugno 1798 in Cagliari.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita, coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Literio Cugia Manca, fece l'illustrissima prima voce sentire qualmente in data 3 del corrente giugno le fu da Sua Eccellenza trasmessa una memoria, in cui la ragguagliava del singolar piacere, che aveva di riscontrarla, che Sua Maestà di era degnata con una sua carta reale delli 3 scaduto maggio approvare in ogni sua parte il piano umiliatole dalli illustrissimi Stamenti per l'estinzione de' biglietti di credito verso le regie finanze in un col regolamento annessovi, e che si riserbava di avertirla del giorno, ed ora, in cui si terrebbe il congresso per farsene lettura, e prendere gli ulteriori concerti, ed in fatti con altra me-

moria delli 5 le dié avviso onde si compiacesse farlo passare ai signori deputati da quest'illustrissimo Stamento destinati per il piano della suddett'estinzione de' biglietti, all'oggetto di trovarsi alle ore nove di mattina del seguente / giorno nella sala del Consiglio di Stato, quali memorie qui originalmente si G c. 21
uniscono.
Indi il signor avvocato don Niccolò Guiso fece rappporto ch'essendos'in seguito a dett'avviso dato dalla prefata illustrissima prima voce, portato insieme alli altri suddetti signori deputati di quest'illustrissimo Stamento, e quelli delli illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale nella predetta sala si consegnò per ordine della prelodata Sua Eccellenza a ciascuna rispettiva deputazione, copia legale della citata carta reale, che presenta, ed essendo stata letta qui si unisce; e che intrapresa ivi la trattativa sull'autorità nella medesima da Sua Sacra Real Maestà accordata al prelodato signor viceré di poter variare di concerto colle illustrissime tre prime voci delli Stamenti l'ordin'e sistema nel piano proposti per la soddisfazione dei creditori, si risolse di dovere restar fermo quanto si era di già in esso piano adottato.
Ch'essendosi stimato di doversi fare il manifesto, si unirono le deputazioni suddette, e tra di loro combinato, se ne addossarono l'estensione i signori deputati dello Stamento reale, avendo del pari giudicato a proposito di doversi dare alla stampa il piano del regolamento, e circolare, che dovrà spedirsi, e Sua Eccellenza l'accerto, che farebbe citare in detto manifesto.
Che a termini di esso regolamento al paragrafo 9° doveasi destinare un deputato interinale onde fare le veci del deputato de' creditori, e ritenere la chiave, che dovrà questi avere, suddicche per risparmio di tempo stimò la deputazione di proporre a tal'uopo il signor marchese di Villa Marina, il quale potrebbe fin d'ora deputarsi da quest'illustrissimo Stamento a seconda del paragrafo 24° di detto regolamento anche per ritenere la chiave suddetta dappoicché sien'estinti i debiti, ed il signor canonico don Pasquale Manca per avere dopo estinto il credito della regia cassa, che terrà il signor / intendente G c. 21v.
generale: e finalmente di destinarsi a termini delle predette istruzioni al paragrafo 3° i due deputati per parte di quest'illustrissimo Stamento militare, cui pregava di prendere il tutto in considerazione onde risolvere come stimerà più a proposito.
Intrapresa quindi la trattativa sulli articoli predetti, dopo di essersi a voce approvata la proposta di doversi stampare il già detto piano, regolamento, e circolare, si è diferita la discussione sulli altri oggetti al congresso, che straordinariamente dovrà tenersi nel prossimo lunedì giorno 11.
Si è in seguito dato l'ordine al sottoscritto di dover unire, come si unisce in atti un esemplare in stampa del manifesto sulla pace, ed alleanza tra Sua Maestà, e la Repubblica francese pubblicatosi nelli 2 corrente mese d'ordine di Sua Eccellenza, da cui venne trasmesso alla illustrissima prima voce, ed avendo questa presentato una lettera scrittagli dal signor marchese della Conquista ragguagliandola di non aver potuto contestare al suo foglio delli 13 aprile,

che riguardava l'affare della citazione dello Stamento per cartello, a cagione di non aver trovato il signor avvocato Tonso, onde si riserbava all'altro corriere, fatta lettura della medesima qui originalmente unita, si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

860 *1798 giugno 11, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Lo Stamento nomina i membri incaricati dell'attuazione del regolamento per l'estinzione dei biglietti di credito, comunica le proprie decisioni agli altri due Stamenti e legge il manifesto a stampa da diramare nel Regno.

G c. 21v. Cagliari li 11 giugno 1798.

Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cava-
G c. 22 liere don Litterio Cugia Manca ripigliossi la / trattativa sulli articoli dalla deputazione proposti nella precedente sessione delli 9 corrente mese, cioè, di nominare il signor marchese di Villa Marina per deputato provvisionale de' creditori della cassa di estinzione de' biglietti, e per ritenere la chiave dopo anch'estinto il credito di essi creditori, e di eleggere il signor canonico don Pasquale Manca per avere dopo l'estinzione del credito della regia cassa la chiave, che riterrà il signor intendente generale, quali proposte, e rispettiv'elezioni di deputati sono state a voce approvate.

Dovendosi quindi devenire alla nomina de' due deputati, che dovranno intervenire agli atti opportuni riguardanti l'amministrazione di detti fondi, ed altri oggetti alla medesim'annessi, furono prescelti a tal'oggetto per pluralità di voti il signor marchese di San Sparato, ed il signor avvocato cavaliere don Didaco Cugia.

Si è del pari a voce risoluto, che qualora il signor marchese di Villa Marina si scusasse di accettare la suddetta deputazione debb'autorizarsi come si autorizza la stessa deputazione a surrogar'altro soggetto in sua vece.

In seguito sonosi deputati i signori avvocati don Niccolò Guiso, e cavaliere don Didaco Cugia per comunicare le precedenti risoluzioni agli altri due illustrissimi Stamenti, e ritornati fece il prefato signor cavaliere Guiso di risposta, che lo Stamento reale non era unito, alcuni membri però component'il medesimo fecero loro sentire, che nella precedente seduta approvò appieno esso Stamento i predetti articoli e pariment'il progetto del manifesto, che cadde la nomina de' deputati per detto Stamento reale ne' signori avvocato Pintor Sirigu, e dottor Giuseppe Melis: che anche lo Stamento ecclesiastico aderì alle
G c. 22v. predette proposte con aver nominato per suoi / deputati i molto reverendi signori canonici Falchi, ed Umana, e che dopo di aver'approvato quest'illustrissimo Stamento militare il predetto manifesto potrebbero le illustrissime tre prime voci intendersela tra di loro onde farlo presente a Sua Eccellenza.

In vista dicche fattasi lettura di esso manifesto si approvò il medesimo a voce con essersi poi dopo sciolto lo Stamento, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

861 *1798 giugno 19, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Il cavaliere Guiso comunica, a nome della deputazione ordinaria, la proposta di chiedere al sovrano l'approvazione del piano per la nuova rotta del corriere di terraferma a suo tempo proposto dal console romano Ciarella; lo Stamento ecclesiastico ricorda l'impegno della solenne celebrazione della festività dei santi Pietro e Paolo in ringraziamento del diploma 8 giugno 1796 e lo Stamento militare dà il proprio assenso.

Addì 19 giugno 1798 in Cagliari. G c. 22v.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento nella forma, e luogo solito coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca si aprì la sessione con ragguaglio dell'illustrissima prima voce di avere insieme alle illustrissime prime voci degl'illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale presentato a Sua Eccellenza il proggetto del manifesto, di cui nella precedente sessione delli 11 corrente giugno, avendolo esso signor viceré distintamente gradito. Ind'il signor avvocato don Niccolò Guiso fece rapporto, ch'essendosi la deputazione unita all'oggetto di combinare su i termini da rendere a Sua Maestà il dovuto ringraziamento in seguito alla carta reale, e beneficenza, con cui si degnò accoglier', ed approvare in tutte le sue parti il proggetto de' mezzi, e regolamento umiliatogli ond'estinguere i biglietti di credito, giudicò parimenti essa deputazione opportuno di pregare all'istesso tempo la prelodata Maestà Sua a volersi degnare di prendere in benigna / considerazione, ed approvare anche il piano, che le si umiliò riguardo G c. 23
al nuovo stabilimento, e sistema proposto per la partenza del corriere di terraferma, avendo in sua vista disteso il qui unito progetto, il quale è stato letto, ed a voce su d'uno, ed altr'oggetto appieno approvato.

Si deputarono quindi i signori avvocati don Niccolò Guiso, e cavaliere don Didaco Cugia per comunicare il succennato progetto, ed approvazione alli illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale, e ritornati fece il prefato signor cavaliere Guiso di risposta che lo Stamento reale non era unito, e che l'ecclesiastico nell'aderirvi pienamente, fece loro sentire, ch'era prossima la festa di San Pietro, che gl'illustrissimi tre ordini risolvettero di celebrare, e che avendolo dato ad intendere al signor sacristano maggiore, questi si esibì di farla e pensare in tutte le spese dandogli scudi 18, suddicché si è risoluto di doversi spedire l'opportuno mandato pel tangente di quest'illustrissimo Stamento militare ascendente a scudi 9, essendosi in seguito sciolto il congresso, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

862 *1798 giugno 26, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Dopo aver concordato che per la celebrazione della solennità dei santi Pietro e Paolo i tre Stamenti si alterneranno di anno in anno nel sostenerne le spese, il cavaliere Cugia informa lo Stamento delle deliberazioni prese dalla deputazione per l'estinzione dei biglietti di credito; viene quindi letta una lettera da Torino del marchese della Conquista relativa all'interposizione di appello presso il Supremo Consiglio nella causa contro don Francesco Antonio Brunengo. Il marchese di San Tommaso informa lo Stamento della spedizione a Torino di 16.000 starelli di grano, seconda tranche *del donativo straordinario chiesto dal sovrano.*

G c. 23 Cagliari li 26 giugno 1798.

Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo solito presentossi, nel mentre si attendeva il signor giudice, il signor dottore, e canonico don Carlo Falchi, il quale a nome dell'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico fece sentire, che non potendosi cantare il *Te Deum* nel giorno di san Pietro, avea stimato di farlo cantare nell'ultimo giorno delle quarant'ore:

G c. 23v. che nell'ultima sessione risolvette per celebrare la festa di esso santo / di dare scudi 18 al signor sacristano maggiore, che anderebbe in tutte le spese, che avendolo comunicato allo Stamento reale era questi di parere di non dare che scudi 15: che nel predetto giorno del *Te Deum* era necessaria la musica: e che il prefato Stamento reale dié ad intendere, che nell'anno scorso si celebrò a spese del medesimo la suddetta festa, senzacche ne sia stato rimborsato dalli Stamenti ecclesiastico, e militare, ondecche questi pensar doveano per le spese della festa del corrente, e seguente anno, in vista dicche si fece ad esso signor canonico sentire che facendo quest'anno celebrar detta festa lo Stamento ecclesiastico, la celebrerebbe nel venturo anno il militare, essendo così rimasti d'accordo.

Fece in seguito rapporto il signor avvocato cavaliere don Didaco Cugia, che non essendosi, per giusti fini, addossato il signor marchese di Villa Marina dell'incarico di ritenere la chiave, per cui venne deputato nella seduta delli 11 cadente giugno, affine di non ritardare l'operazione venne a tal oggetto surrogato il signor marchese di Neoneli: che nel congresso destinato per l'estinzione de' biglietti si presero varie risoluzioni in coerenza al regolamento, avendo del pari risoluto di doversi le medesime, e tutte le altre, che in avanti si prenderanno, mettere in scritto onde darne un'esemplare a ciascun Stamento, ed avendo la copia delle risoluzioni prese nel suddetto congresso, che qui si unisce, ne fece della medesima lettura, con averla poi dopo comunicata allo Stamento reale per mezzo del pro segretaro notaio Mura.

Nel mentre venuto il sullodato signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Literio Cugia Manca si fe' al medesimo relazione di quanto sovra, e mandato di bel nuovo il succennato pro segretaro all'oggetto di ritirare la suddetta copia di risoluzioni dal prefato Stamento reale, le fece questi di risposta,

che in / seguito a vari eccittamenti dal medesimo fatti, giudicaron'opportuno G c. 24
di abboccarsi tra di loro i signori deputati, pria di rileggersi in quest'illustrissimo Stamento.
Lettasi poi la qui unita lettera scritta alla illustrissima prima voce dal signor marchese della Conquista in data 20 delli or scorso maggio, in cui la ragguaglia, che il signor avvocato Tonso non domandava niente de' lavori fatti per quest'illustrissimo Stamento militare, non volea però distendere la supplica accennatagli nel suo foglio delli 13 aprile, onde ne rendeva inteso lo Stamento acciò le dassero le sue determinazioni, si è risoluto di rispondergli lasciando in suo arbitrio l'elezione d'un'altro avvocato.
Finalmente il signor marchese di San Tommaso deputato per collettare le oblazioni volontarie per Sua Maestà fece sentire, che il signor intendente generale mandò in Torino a conto dello Stamento starelli 16.000 di grano, essendo restati d'accordo, che gli si consegnerebbero esse oblazioni, e qualora non ascendessero al prezzo di detto grano, supplirebbe la regia cassa, qual proposta è stat'a voce approvata, e quindi si è sciolto il congresso, in fe' dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

863 *1798 luglio 10, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addì 10 luglio 1798 in Cagliari. G c. 24
Per mancanza di soggetti non si è tenuto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

864 *1798 luglio 11, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Lo Stamento militare, convocato in seduta straordinaria per discutere della pretesa di una fregata inglese di sbarcare un gran numero di prigionieri di guerra, delibera che in futuro, verificandosi un simile frangente, i prigionieri sbarcati debbano farsi alloggiare nel magazzino della darsena. Successivamente, dopo aver discusso di una contribuzione volontaria promessa e mai versata dal conte Porcile, vengono esaminate due memorie fatte pervenire dallo Stamento reale in cui si sollecitano provvedimenti per assicurare l'ordine pubblico e la cessazione dell'attività del tribunale straordinario operante a Sassari per perseguire i seguaci dell'Angioy.

Cagliari li 11 luglio 1798. G c. 24v.
Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma

solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato don Litterio Cugia Manca, si aprì la sessione con far sentire l'illustrissima prima voce, che due erano gli oggetti, per cui dovette nel presente giorno tenersi straordinaria congrega. Il primo cioè per trattarsi sull'affare del signor canonico Deplano, siccome però per interposizione di quest'illustrissimo Capitolo cagliaritano si alzarono gli arresti in cui trovavasi, e credesi, che Sua Eccellenza non stimi di darne parte alla real corte, non occorreva parlarne, essendo così terminato l'affare. Il secondo per ragguagliare quest'illustrissimo Stamento, che Sua Eccellenza prevedendo di poter occorrere un caso simile a quello accaduto colla fregata inglese ultimamente giunta in questo porto, la quale, avendo a bordo gran numero di prigionieri di guerra, pretese di lasciarli sbarcare, stimò affine di evitare ogn'inconveniente di pensare in tempo al riparo, mediante un congresso, e che tenutosi questo nel precedente giorno 11 coll'intervento del Consiglio di Stato, delle tre prime voci, e del signor intendente generale, si proposero vari mezzi, e primieramente di doversi in dett'occorrenza far sbarcare la gente al Lazzaretto, locché non venne approvato a vista di vari riflessi fatti; 2°: di farl'andare in cittadella, non essendosi neppur questo per simili eccittamenti adottato; finalmente di destinarli per quartiere il magazzino della darzena, e riconosciuto quest'ultimo più a proposito, anche per esser il luogo, in cui solea permettersi di aquartierare nelle occorrenze le truppe forestiere, oltre di essere in mezzo a due corpi di guardia, si deliberò
G c. 25 di doversi in tal guisa eseguire, ed infatti si die' l'ordine al predetto signor / intendente di fare a tal'oggetto allestire il predetto magazzino: e che intanto si comunicava agli Stamenti per averne fatta l'istanza la prima voce dell'illustrissimo Stamento reale.

Fecesi in seguito lettura d'una memoria dal signor don Raffaele Porcile passata al signor marchese di Neoneli deputato per collettare le oblazioni volontarie, in cui la ragguagliava d'avergl'il suo signor padre conte Porcile imposto di offrire a nome del medesimo scudi 100, compresa però una picola porzione, in cui poteva esso don Raffaele contribuire, qual somma tuttocche in essa memoria asserisce di essere pronta ad ogni menomo cenno del prefato signor marchese, non curò nulladimeno fin'ora di sborsarla anzi più volte sollecitato si scusava con dire che non aveva; dovendosi quindi pensare al modo, con cui obbligare il succennato signor cavaliere Porcile al predetto sborso, giacché orizontatisi colle offerte fatte, i grani eransi di già imbarcati, si è risoluto d'interpelarlo amichevolmente l'illustrissima prima voce.

Indi l'illustrissimo Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocati Balero, e Pintor Sirigu comunicarono a quest'illustrissimo Stamento due memorie, che stimarono di umiliare a Sua Eccellenza su vari articoli tendenti alla pubblica tranquillità, e cessazione della delegazione plenipotenziaria in Sassari come dalle qui unite copie, su cui si è quest'illustrissimo Stamento riservato di risolvere.

Finalmente rapportò il signor marchese di San Tommaso d'avergl'il signor in-

tendente generale fatto sentire, che dalle oblazioni volontarie, che si offrirono a Sassari non si esiggette, che quella offerta dal signor duca dell'Asinara, cui si è in sua / vista deliberato di scrivergli l'illustrissima prima voce una lettera, af- G c. 25v.
finché si compiaccia d'interpelare gli altri offerenti, con essersi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

865 *1798 luglio 12, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Esaminata la memoria sull'ordine pubblico, lo Stamento militare l'approva con qualche emendamento; non viene invece approvata la memoria in cui viene proposta la cessazione della regia delegazione operante a Sassari per perseguire i seguaci di Angioy. Tali decisioni vengono comunicate agli altri due Stamenti e nel corso dell'ambasciata lo Stamento ecclesiastico manifesta la propria intenzione, relativamente alla seconda memoria, di chiedere al sovrano di voler concedere un'amnistia generale per gli ex seguaci dell'Angioy, esclusi i capi dell'insurrezione, e di sospendere immediatamente ogni azione giudiziaria contro di essi in attesa delle determinazioni del re.

Addì 12 luglio 1798 in Cagliari. G c. 25v.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca riferì l'illustrissima prima voce, ch'essendos'in seguito all'incombenz'appoggiatagli nella precedente sessione abboccata col signor don Raffaele Porcile, ed interpelatolo per lo sborso delli scudi 100 volontariamente offerti a nome del suo signor padre conte Porcile, le fece di risposta d'aver fatto sentire al notaio Muscas di portarsi a tal'oggetto dal prefato signor conte, e quindi ragguagliarlo del risultato, onde potrebbe il suddetto in tal guisa eseguirlo, non dubitando della contribuzione.

Indi si è riletta una delle memorie dallo Stamento reale comunicata nella precedente seduta contenente vari articoli tendenti alla pubblica tranquillità, ed essendosi dopo vari rifflessi proposto di doversi modificare l'articolo quarto, si è discusso se debba essa memoria approvarsi colla proposta di modificazione, e divvenutosi alla votazione risultò per l'affermativa con pienezza di voti.

In seguito presasi in discussione se debba quest'illustrissimo Stamento aderirsi alla dimanda dal predetto Stamento progettata con altra memoria riguardante la cessazione della vice regia delegazione in Sassari, e passatasi la votazione, venne la medesima disapprovata con voti 37 neri contro 9 bianchi.

Si deputarono quindi i signori avvocati don Niccolò Guiso, e cavaliere don Didaco Cugia per comunicare / ambe le suddette risoluzioni alli illustrissimi G c. 26
reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale, e ritornati fecero di risposta, che l'ecclesiastico aderì alla predetta modificazione, anzi proggettò una specie

di pregone, che sarebbe compreso nella memoria, che loro consegnò, che combinò con quest'illustrissimo Stamento riguardo a non darsi corso all'altra memoria, e ch'era in senso di umiliare una supplica a Sua Maestà pregandola d'un indulto generale per quelli, che non saranno stati capi nelle note insurrezioni, e parimenti a Sua Eccellenza onde fare riguardo a' medesimi, sospendere ogni ulterior procedimento, fintantocche si degni la Maestà Sua lasciare su tal proposito le opportune disposizioni, cui aderì anche l'illustrissimo Stamento reale, e similmente alla già detta modificazione, avendo risoluto di unirsi la deputazione per l'estensione di esse pezze, con essers'in seguito sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

866 *1798 luglio 14, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Con il consenso degli altri due Stamenti, lo Stamento militare approva una memoria sui problemi dell'ordine pubblico.

G c. 26 Cagliari li 14 luglio 1798.

Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Literio Cugia Manca, fecesi lettura della memoria, che la deputazione stimò di proggettare sulli articoli tendenti alla tranquillità di questa capitale, come dalla unita copia, e presosi in discussione, se debba la medesim'approvarsi, risultò dalla votazione per l'affermativa con pienezza di voti.

Si deputarono quindi i signori avvocati don Niccolò Guiso, e cavaliere don Didaco Cugia per comunicare la suddetta pezza, ed approvazione alli illustris-

G c. 26v. simi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale / e ritornati fece il prefato signor cavaliere Guiso di risposta, che ambi detti Stamenti vi aderirono pienamente, essendosi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

867 *1798 luglio 17, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Lo Stamento militare rimanda alla prossima sessione la discussione sulle due memorie redatte dallo Stamento ecclesiastico relative alla richiesta di amnistia generale e alla cessazione dell'attività del tribunale speciale operante a Sassari. Lo Stamento rimanda ad altra data la discussione di una memoria presentata dai sindaci dei sobborghi di Cagliari con cui si chiede il ristabilimento della Compagnia di Gesù.

G c. 26v. Cagliari li 17 luglio 1798.

Radunato l'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'inter-

vento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato don Litterio Cugia Manca è stato comunicato dall'illustrissimo Stamento reale per mezzo de' signori avvocato Effisio Luigi Pintore Sirigu, e dottor Melis Atzeni il progetto della rappresentanza da umiliarsi al regio trono per l'ottenimento di un indulto generale a favore de' complici nella nota insurrezione del Capo settentrionale dell'isola, eccettuati però i capi della medesima, di cui si fece eccitamento nella sessione de' 12 corrente; ed essendo stata letta la suddetta rappresentanza dal prefato dottor Melis insieme ad altra memoria da rassegnarsi a Sua Eccellenza perché faccia sospendere ogni ulterior procedimento contra i suddetti rei tanto assenti, che ditenuti finché pervengano le reali determinazioni su tale oggetto; quest'illustrissimo Stamento militare sebbene abbia di già adottato la massima di doversi implorare da Sua Maestà il succennato indulto, ha deliberato nondimeno di dover differire la discussione tanto della rappresentanza, che della memoria suddetta sino all'altra sessione, che riterrà nel prossimo sabbato, / avendo a tale effetto consegnato le ac- G c. 27
cennate pezze alla deputazione perché dopo averle esaminate ne apra il suo sentimento.
Successivamente si è portato a questo Stamento l'illustrissimo signor canonico don Pasquale Manca, il quale a nome dello Stamento ecclesiastico ha comunicato parimenti una supplica statagli passata dall'illustrissimo Stamento reale, a cui è stata presentata da' sindaci de' tre sobborghi di questa capitale, i quali a nome di questo pubblico chiederebbero l'interposizione de' tre ordini del Regno per implorare da Sua Sacra Real Maestà la sua reale mediazione presso Sua Santità affine di ottenersi il ristabilimento dell'abolita Compagnia di Gesù in questo Regno, da cui si potrebbe sperar una certa restaurazione di costumi per mezzo delle sue pubbliche istruzioni spirituali; quest'illustrissimo Stamento non ha sulla stessa memoria preso risoluzione essendosi riservato di aprire il suo sentimento circa tutte li predetti oggetti nella prima sessione, ed in questa guisa si è sciolto il congresso, ed in fede.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro.

868 *1798 luglio 19, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Cagliari li 19 luglio 1798. G c. 27
Sebbene nel presente giorno si dovesse tenere straordinaria sessione per deliberare sugli oggetti proposti nella sessione precedente, ciò non ostante non si è potuto effettuare per mancanza di soggetti, ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro. /

869 *1798 luglio 21, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 27v. Cagliari li 21 luglio 1798.

Per mancanza di soggetti non si è tenuto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

870 *1798 luglio 24, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Lo Stamento approva una memoria illustrata dal cavaliere Guiso in cui vengono proposti i mezzi per l'estinzione dei biglietti di credito; quanto alla memoria relativa ai seguaci dell'Angioy, esso è del parere che la richiesta di amnistia debba escludere i capi dell'insurrezione.

G c. 27v. Cagliari li 24 luglio 1798.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca prese parola il signor avvocato don Niccolò Guiso, con far sentire, che la deputazione all'oggetto de' biglietti si dava l'onore di fare i rifflessi, e proporre i mezzi contenuti nella memoria, che qui per copia si unisce, e dopo di averne fatta lettura si è discusso se debba la medesim'approvarsi: passata quindi la votazione, risultò per l'affermativa colla pluralità di voti 37 contro 6.

Si è parimenti letta la supplica proggettata dallo Stamento reale, e dal medesimo comunicata a quest'illustrissimo Stamento per mezzo del pro segretaro Melis riguardante l'indulto generale, che nella seduta delli 12 corrente luglio deliberossi di addimandare a Sua Maestà, e siccome nella sessione del predetto giorno 12 si risolvette di doversi unire la deputazione onde combinare ne' termini, in cui dovrebbe la medesima concepirsi, si è preso in discussione se disapprovandola nel modo, e forma dal prefato Stamento reale proggettato, debba rimettersi alla succennata deputazione affine di restringerla alla dimanda del predetto indulto con eccezione de' capi, e di tutti quelli, che col parere
G c. 28 del Supremo Real Consiglio, ed in vista della risultanza delli / atti stimasse la Maestà Sua di escluderne, e passatasi la votazione si è appieni voti risoluto affermativamente.

Si deputarono quind'i signori avvocati don Niccolò Guiso, e cavaliere don Didaco Cugia per comunicare le due precedenti risoluzioni alli illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale, e ritornati, fece il sullodato signor cavaliere Guiso di risposta, che lo Stamento ecclesiastico aderì a quanto venne dalla deputazione proposto nella predetta memoria circa i biglietti, e combinò parimenti riguardo alla restrizione di detta supplica, e che lo Stamento

reale lo prenderebbe in discussione, essendosi in seguito sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

870/1 *1798 luglio 23, Cagliari.*

La commissione per la riforma dei Monti di soccorso si riunisce in data odierna e fissa una serie di provvedimenti per poter avere un quadro della situazione.

Radunatisi la mattina del dì 23 luglio la deputazione degli Stamenti col reggente l'Intendenza generale, ed avvocato fiscale patrimoniale, ed il Consiglio di Stato, ed esaminato lo stato rimesso alla regia Segreteria dei fondi dei villaggi della diocesi di Cagliari tanto del nummario, che del granatico, che altro non conteneva, se non le doti fissate, si è dalla prefata giunta determinato di doversi chieder al vice censor generale l'ultimo conto generale dei detti Monti. T c. 628

Per potersi poi avere tutte le nozioni, e lumi necessari pel maggior accerto delle operazioni da combinarsi su quanto concerne l'imprestito già progettato pei rispettivi Monti granatici del Regno, e per potersi avere anche i fondi, si è stabilito di scriversi da Sua Eccellenza una circolare alle giunte locali, perché in tutto il prossimo mese di settembre sotto pena di risponsabilità esigano i debiti dei suddetti Monti, con comminazione ai debitori renitenti di spedirsi commissari, e truppa a loro spese per effettuarne l'esazione /... giunte ... fondi [1] attualmente esistenti, delle partite, che rimane ad esigere, e la nota distinta dei debitori, e somme dai medesimi dovute. T c. 628v.

Per l'istesso oggetto, dovrà parimenti ordinarsi a tutte le città, feudatari, e diocesi, di pagare fra giorni quindici gli arretrati dovuti all'azienda generale dei Ponti, e Strade, il che si farà eziandio sentire alle predette giunte locali nella circolare, che si scriverà alle medesime.

Siccome poi potrebbero riuscire infruttuosi in qualche parte i mezzi contemplati, e proposti in essa circolare per la pronta esazione delle somme dovute alle suddette giunte; si è ravvisato perciò ben opportuno di scriversi eziandio alle diocesane, perché cooperino anch'esse al conto loro, affine di agevolare al meglio, ed al più presto, che sia possibile il saldo tottale di siffatti debiti, come anche perché rimettano in un dato termine lo stato generale dei fondi sì in grano, che in danaro esistenti presso le medesime, e dei loro crediti.

Riguardo finalmente all'imprestito dei particolari, siccome l'esperiensa dimostra, che le volontarie /... che nel piano ... [2] che l'imprestito di 85.000 scudi da farsi dai negozianti sia non volontario, ma forzato, e quindi, che debba essere il medesimo forzato per tutto il Regno, e si è opinato di combinarsi in un altro T c. 629

[1] Lacune dovute al deterioramento del supporto cartaceo.
[2] Lacune dovute al deterioramento del supporto cartaceo.

piano i mezzi, e le operazioni tutte, che si ravviseranno conducenti ad ottenersi l'effettuazione di siffatto imprestito, in cui verranno compresi i negozianti più facoltosi, e specificate le somme, nelle quali saranno rispettivamente quotizzati per la totale di 85.000 scudi sardi.

871 *1798 luglio 28, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Essendo stato nominato vice intendente generale il cavaliere Diego Cugia, che ricopriva diversi incarichi in seno alle commissioni stamentarie, gli viene surrogato il marchese di San Tommaso. Lo Stamento reale comunica di non condividere gli emendamenti proposti dallo Stamento militare alla memoria sull'amnistia generale e dichiara che presenterà per proprio conto una rappresentanza al sovrano; condivide invece la posizione dello Stamento militare quello ecclesiastico, per cui i due Stamenti decidono a loro volta di inoltrare al sovrano una rappresentanza sul problema.

G c. 28 Cagliari li 28 luglio 1798.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, si propose, ch'essendo caduta la nomina di vice intendente in persona del signor avvocato cavaliere don Didaco Cugia altro de' signori componenti la deputazione ordinaria, quella destinata per l'amministrazione de' fondi di estinzione de' biglietti di credito, ed altri oggetti alla medesim'annessi e tutte le altre, di cui nelle rispettive risoluzioni [1] era d'uopo surrogarvi altro soggetto: devenutosi quindi alla proposta, e descrittisi dal pro segretaro i soggetti da ciascun membro rispettivamente in segreto suggeriti, venne per pluralità di voti prescelto, e pelli oggetti suddivisati deputato il signor marchese di San Tommaso.

Indi comparvero li signori dottore Giuseppe Melis, ed avvocato Balero, i quali fecero a nome dell'illustrissimo Stamento reale sentire, che avendo il mede-
G c. 28v. simo fatto riflesso / sulli eccittamenti di quest'illustrissimo Stamento riguardo alla rappresentanza concernente la dimanda dell'indulto generale, di cui nella precedente sessione delli 24 cadente luglio, stimò di non aderire alla proposta restrizione, né di rimettersi a tal'oggetto alla deputazione sia perché venne detta supplica proggettata dall'istesso Stamento, sia per la necessità di prevalersi de' termini nella medesim'apposti non tendenti ad altro, che al maggior rispetto, ed umiliazione verso il sovrano, a qual'oggetto giudicò anzi di aggiugnere (nell'addimandare il suddetto indulto con riserva, se così Sua Maestà stimasse conveniente, de' principali capi designati ne' pregoni, semprecche tali risultassero dagli atti) le seguenti espressioni ... *a giudicatura del supremo tribuna-*

[1] e tutte le altre, di cui nelle rispettive risoluzioni] *in margine.*

le del Regno della Reale Udienza, o del real Consiglio, e poscia *colle eccezioni, e restrizioni che sarebbero del piacimento di Vostra Maestà* [1]; soggiungendo che ove quest'illustrissimo Stamento non vi aderisca, inoltrerà esso Stamento reale da solo la dimanda.
Partiti quindi essi signori deputati, ed intrapresane la trattativa, si è a voce risoluto di non demordere dalla risoluzione presa nella seduta del predetto giorno 24: e qualora lo Stamento reale persista nella sua inadesione, umiliare la rappresentanza a nome di quest'illustrissimo Stamento, e dell'ecclesiastico, che vi aderì.
Deputarons'in seguito i signori avvocato don Niccolò Guiso e cavaliere don Didaco Cugia per comunicare la precedente risoluzione alli illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale, e ritornati fece il prefato signor cavaliere Guiso di risposta, che nello Stamento reale non vi trovarono che due soggetti, cui fecero sentire, che in caso di cambiar di sentimento, mandasse questa sera i suoi deputati, e che lo Stamento ecclesiastico fermo sempre nella già presa risoluzione, nuovamente vi aderì, siccome però furono / poi dopo G c. 29
accertate dal pro segretaro del prefato Stamento reale d'avere risoluto d'intervenire anche la sua deputazione, credeasi di avervi anch'essi aderito, con essersi in seguito sciolto il congresso; ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

872 *1798 luglio 30, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Superando le precedenti divergenze, i tre Stamenti trovano un accordo sul problema dell'amnistia generale: il provvedimento dovrà escludere i capi dell'insurrezione, intendendosi per capi quelli espressamente richiamati nei pregoni viceregi e quelli che eventualmente fossero ritenuti tali da una sentenza della Reale Udienza, che dovrà a tal fine emanare le sentenze entro breve tempo.

Cagliari li 30 luglio 1798. G c. 29
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, fece rapporto il signor avvocato don Niccolò Guiso, che unitasi la deputazione de' tre Stamenti, e discussi dalla medesima gli articoli sulla rappresentanza per l'indulto generale, di cui nelle precedenti sessioni, opinò di doversi esso indulto addimandare con espressa esclusione de' capi della insurrezione, spiegando però la ragione per non essere conveniente al Regno la grazia di essi capi, e per non potersi soffrire da' buoni sudditi di Sua Maestà, per l'attaccamento, che hanno sempre mai dimostrato alla regia sua persona, che vada impunita la loro fellonia; come pure, che si abbia-

[1] Le frasi in corsivo sono sottolineate nel ms.; i puntini sono nell'originale.

no per capi tutti quelli, che sono stati già nominati ne' pregoni, e che per tali potranno dichiararsi, in vista delle già prese informazioni, dal supremo magistrato di questa Reale Udienza a sale unite nel più breve termine.
Presosi quind'in discussione, se demordendo dalla risoluzione da quest'illustrissimo Stamento presa nella seduta del giorno 24 di prevalersi, cioè, la Maestà Sua del parere del Supremo Real Consiglio per la dichiarazione suddetta, attesi vari eccittamenti su tal proposito fattisi, debb'approvarsi la proposta della succennata deputazione, e passatasi la votazione, risultò appieni voti per l'affermativa. /

G c. 29v. Furono in seguito deputati per comunicare agli altri due Stamenti la precedente risoluzione i signori avvocato don Niccolò Guiso, e marchese di San Tommaso, e ritornati fece il sullodato signor cavaliere Guiso di risposta, che l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico vi aderì pienamente, e si dichiarò risoluto di umiliarsi la supplica nella forma predetta a nome del medesimo, e di quest'illustrissimo Stamento qualora non combinasse lo Stamento reale, e che questo stava tuttora discutendo se dovessero, o no nominarsi i predetti capi.
Fecesi quindi lettura di una nota di spese per la stampa di varie pezze provvedute alli illustrissimi tre ordini dalla libraia vedova Porro, e siccome dalla medesima rilevossi di avere quest'illustrissimo Stamento militare sborsato il suo tangente, anzi, che se potesse darsi luogo alla deduzione proposta al piè di detta nota dall'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, dovrebbe questo detto Stamento venire rimborsato di qualche partita, si è mandato unirsi come si unisce in atti la surriferita nota.
L'illustrissimo Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocati Pintor Sirigu, e Deplano, fece sentire a quest'illustrissimo Stamento, che dopo di aver discusso l'articolo in controversia circa la già detta rappresentanza per l'indulto, risolvette di distendersi la medesima ne' termini proggettati dalla deputazione, incombenzando la medesima di doverla poscia esaminare per indi esporla all'approvazione delli Stamenti, avendo su quest'ultimo aderito anche quest'illustrissimo Stamento.
Essendosi finalmente dato l'ordine al sottoscritto di spedire l'opportuno mandato per pagarsi all'usciere di questo detto Stamento Giuseppe Saragossa i
G c. 30 dritti nella premessa / qualità fissatigli per le sessioni tenutesi dalli 13 febbraio in qua, si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

873 *1798 agosto 1°, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Lo Stamento militare legge ed approva la supplica al sovrano con cui i tre ordini chiedono l'amnistia generale per i seguaci dell'Angioy.

G c. 30 Cagliari il primo agosto 1798.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, fecesi lettura della supplica contenente la dimanda dell'indulto generale [1] combinata dalla deputazione de' tre Stamenti a termini della risoluzione presa nella precedente seduta delli 30 or scorso luglio, copia della quale rappresentanza qui si unisce; in seguito dicche si è preso in discussione, se debba la medesima approvarsi, e passatasi la votazione, risultò appieni voti per l'affermativa; avendo quindi fatto per mezzo del pro segretaro notaio Mura renderne inteso l'illustrissimo Stamento reale, non essendo l'ecclesiastico unito, si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

873/1 *1798 agosto 1°, Cagliari.*

I tre Stamenti chiedono al sovrano l'amnistia generale per quanti aderirono all'insurrezione capeggiata da G. M. Angioy nel 1796, con esclusione dei capi. L'8 agosto la Reale Udienza a sale unite esprime parere favorevole alla proposta e contemporaneamente sottolinea l'urgenza dell'indulto per il ristabilimento dell'ordine pubblico.

Sacra Real Maestà [2]. T c. 630

I tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale colla più profonda venerazione rappresentano, che alteratasi nel 1796 nel Capo superiore dell'isola la pubblica tranquillità per la infame insurrezione di parecchi villaggi, non si poté per anco intieramente ristabilire, malgrado l'impegno dei rassegnanti, e le savie provvidenze emanate dal governo.

Furono adoprati a tale oggetto importante i mezzi tutti di rigore, e di clemenza, che conciliarono in sì critiche circostanze la offesa maestà del trono, e la sicurezza dello Stato, e distinguendo i veri capi principali dai semplici seguaci, che la seduzione, e la violenza strascinarono ciecamente dietro quel rovinoso partito, si procurò con ogni studio l'arresto dei primi, alcuni dei quali, caduti nella forza, subirono col massimo rigore il meritato gastigo; altri si sottrassero alla pena colla evasione dal Regno, e pochi rimasero nell'isola dispersi, e fuggiaschi. /

I semplici seguaci furono però richiamati dal governo alla obbedienza con T c. 630v.
uno di quei mezzi, che la stessa reale clemenza della Maestà Vostra si degnò usare in simili casi, e forse anche più disgustosi.

Si promise ad essi il totale condono, purché abbandonati i capi, e deposte le armi, si ritirassero alle loro famiglie, ed ivi tranquillamente vivendo nella do-

[1] Vedi doc. 873/1.

[2] Copia semplice; altra copia semplice, ivi, cc. 632-634.

vuta sommessione alle leggi, ed al principe dassero prova di un sincero ravvedimento.

Produsse questo tratto di clemenza nella massima parte l'effetto desiderato, e senza dubbio le cose sarebbonsi rimesse nello stato di perfetta tranquillità, se i capi degl'insurgenti, e principalmente i fuorusciti, sempre più ostinati nella perfidia, e nell'errore, non avessero saputo colle più artifiziose, e maligne invenzioni mantenere in agitazione gli spiriti dei male accorti seguaci col farli diffidare dalla grazia promessa, e non fossero pur anche riusciti nel persuaderli, che l'oggetto della rivolta era il servizio di Vostra Maestà; che essi capi ne stiano attendendo generose riconoscenze, e che debbano perfino restituirsi al Regno d'ordine reale per terminare gl'incominciati disegni. /

T c. 631 Per togliere gl'incauti al timore, ed all'inganno, e per rassodare la pubblica quiete i rassegnanti hanno risoluto implorare dalla Maestà Vostra un indulto per i complici, e seguaci, esclusi i capi principali, quelli cioè nominati ne' pregoni de' 9, ed altro de' 20 giugno, de' 27 luglio inserito in quello de' 5 agosto, e de' 2, e 27 medesimo agosto, e 16 settembre 1796; e tutti gli altri, che in vista delle già assonte informazioni potrebbero dichiararsi per tali dal magistrato di questa Reale Udienza a sale unite nel più breve preciso termine possibile per romperne in seguito l'opportuno pregone, mentre la grazia dei capi non sarebbe conveniente alle circostanze del Regno, né da' buoni sudditi a Vostra Sacra Real Maestà potrebbe soffrirsi di buon animo per l'attaccamento, che si gloriano di avere alla reale di lei corona, che andasse impunita la loro fellonia.

Colla pubblicazione di quest'indulto reale per i seguaci, in conferma anche della grazia, promessa da questo governo, potrebbe in essi cessare la diffidenza, che i capi hanno insinuato sinistramente nel loro animo, e colla

T c. 631v. espressa esclusione dei capi, non troverebbe più credito / l'impostura, e del loro breve ritorno in patria, e d'avere ad essi affidata la Maestà Vostra la supposta incombenza di stravaganti riforme nel sistema politico del Regno.

Supplicano quindi ossequiosamente si degni la Maestà Vostra per tratto di grazia speciale confermare con un reale editto l'indulto promesso ai complici, e seguaci della suddetta insurrezione colla eccezione dei capi principali nominati negli enunciati pregoni dei 9, ed altro dei 20 giugno; dei 27 luglio inserito in quello dei 5 agosto; dei 2, e 27 detto agosto; e 16 settembre 1796; e di quelli, altri che verranno dichiarati per tali da questa Reale Udienza a sale unite in vista delle già esposte informazioni nel più breve termine possibile, mentre i supplicanti seguiranno a porgere i più fervidi voti all'Altissimo per la conservazione della di lei reale persona, e di tutta la regia famiglia.

Cagliari 1° agosto 1798.

+ Diego arcivescovo di Cagliari prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, avvocato Mattana capo giurato, e prima voce dello Stamento reale.

[*Parere della Reale Udienza a sale unite sulla rappresentanza dei tre Stamenti*] [1].
Il magistrato della Reale Udienza a sale unite esaminata con matura discussione la supplica qui unita dei tre ordini del Regno è unanimemente entrato in senso, che Sua Maestà possa degnarsi di accordare l'indulto generale ai rei delle insurrezioni di cui in essa supplica si tratta colle restrizioni però, e modificazioni, che la stessa Maestà Sua stimerà di prescrivere, avendo presente, che alcuni dei nominati nei pregoni enunciati in detta supplica trovansi affidati con salvo condotto della vice regia delegazione stabilita in Sassari per servizi resi già, e che stanno attualmente rendendo al governo, ed alla giustizia. T c. 635
La necessità dell'indulto suddetto è notoria, ed evidente a fronte dei vantaggi che possono derivare dal richiamo di molti fuorusciti in dipendenza di detto delitto al seno delle loro famiglie, i quali mentre non avranno talvolta avuto, che / la parte d'aver secondato alla cieca i rei disegni dei principali motori T c. 635v.
senza riconoscere il sommo peso del misfatto si veggono ora nella necessità di commettere altri delitti.
E la necessità di quelle restrizioni, e modificazioni, che Sua Maestà giudicherà opportune è per anche indispensabile atteso, che le torbide circostanze nelle quali si trova il Regno a cagione dei frequenti delitti d'omicidio, ed abbigeato, che vi si commettono, potrebbero verisimilmente rendersi più gravi, e di più difficile riparo, se al tratto di beneficenza di cui si tratta non si unissero i mezzi senza i quali li stessi graziati si potrebbero rendere più baldanzosi.
Cagliari li 8 agosto 1798.
Cocco reggente, Cugia Manca, Tiragallo, Flores, Lostia, Nieddu, Canelles, Valentino Pilo, Pani, Pasella Gabriele, Corongiu, Mameli, Delrio avvovato fiscale regio.

874 *1798 agosto 4, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addì 4 agosto 1798 in Cagliari. G c. 30
Per mancanza di soggetti non si è tenuto il congresso, ed in fede ecc.
Giuseppe Antonio Zara segretaro.

875 *1798 agosto 7, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

[1] Copia semplice; titoletto c. 638v.: *Parere della Reale Udienza a sale unite sulle rappresentanze degli Stamenti - 8 agosto 1798*; altra copia semplice ivi. cc. 636-636v.

G c. 30 Cagliari li 7 agosto 1798.
Non si è tenuta la sessione per esservi intervenuti pochi soggetti, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

876 *1798 agosto 11, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 30 Addì 11 agosto 1798, Cagliari.
Per mancanza di soggetti non si è tenuto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

877 *1798 agosto 14, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 30 Cagliari li 14 agosto 1798.
Non si è tenuta sessione per mancanza di soggetti, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

878 *1798 agosto 18, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 30v. Addì 18 agosto 1798, Cagliari.
Non si è potuto tenere il congresso, essendo pochi i membri, che intervennero, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

879 *1798 agosto 21, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Lo Stamento militare viene informato dalla prima voce del contenuto di tre articoli di dispaccio relativi alla lite col cavaliere Brunengo, all'approvazione sovrana del piano per l'estinzione dei biglietti di credito e alla non accettazione del piano sulla rotta del corriere di terraferma.

G c. 30v. Cagliari li 21 agosto 1798.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita col-

l'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca si è fatta lettura delle sottodescritte pezze.

1° — Di copia d'articolo di dispaccio scritto da Sua Eccellenza il signor marchese Della Valle a Sua Eccellenza il signor viceré in data 25 aprile corrente anno, contenente la risposta sulla dimanda di quest'illustrissimo Stamento riguardo alla citazione del medesimo mediante cartello, nel qual'articolo si fa sentire, che riserbandosi il Supremo Consiglio di opinare su tal'oggetto, allorché avrà esaminati gli atti vertiti nanti questa Reale Udienza in contraddittorio del signor cavaliere Brunengo, credette di doversi intanto da questo detto Stamento prendere senza ritardo tutte le misure pel pagamento della somma ad esso cavaliere dovuta.

2° — D'una memoria del prelodato signor viceré delli 8 corrente agosto, passata alla illustrissima prima voce compiegandole copia d'una lettera del prefato signor marchese Della Valle datata li 18 scorso luglio scritta alla sullodata Sua Eccellenza, ragguagliandola sull'approvazione, che Sua Maestà si è degnata impartire al piano delli illustrissimi tre ordini del Regno per l'estinzione de' biglietti di credito verso le regie finanze, e che gradirà di sentire, che siasi cominciato a darvi eseguimento / persuasa di tutta la cooperazione per portare G c. 31
al suo termine un'affare di sì grande vantaggio alla regia cassa, ed al Regno tutto, e di una testimonianza del vivo zelo, ed attaccamento degli Stamenti pel servizio della Maestà Sua.

3° D'un altro articolo di dispaccio in data [1] contenente la negativa circa la dimanda dagli Stamenti fatta cioè di dare nuova direzione alla speronara, qual'articolo di dispaccio, che qui insieme a' precedenti si unisce si è consegnato al signor avvocato don Niccolò Guiso, incombenzandolo dell'esame non men che dell'estensione della memoria, che in risposta potrebbe inoltrarsi avuto maggiormente riflesso all'aumento de' dritti delle lettere di terraferma, che nel medesimo si propone; in seguito di che si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

880 *1798 settembre 4, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti riuniti in seduta straordinaria vengono informati che nella notte tra il 2 e il 3 settembre una flotta di corsari barbareschi ha preso d'assalto Carloforte e ha fatto prigionieri oltre settecento carolini; durante la seduta vengono discussi i mezzi per ottenere il riscatto dei prigionieri.

Cagliari li 4 settembre 1798. G c. 31v.

Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare insieme all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, ed illustrissimo Stamento reale in

[12] Lo spazio è nel *ms.*

una delle camere di questo Palazzo arcivescovile dopo di essersi lette varie lettere scritte a Sua Eccellenza da monsignore don Domenico Porcheddu vescovo d'Iglesias, dal magistrato civico, e dal suddelegato patrimoniale della medesima dottor Pasella, da *monsieur* Maurandi e *monsieur* Chessa da Portoscuso, in cui faceano al prelodato signor viceré relazione di essers'introdotta in Carloforte una picola flotta turca composta da due fregatine, due sciabecchi, ed una mezza galera con essere seguito lo sbarco verso quattr'ore di mat-
G c. 31v. tina del giorno 3 corrente settembre. Fecesi parimenti / lettura di due memorie, una cioè passata da Sua Eccellenza al signor console di Francia, eccittandolo di prendervi parte con spedire la fregata ancorata in questa rada sì per salvare il vice console della sua nazione, che per offrire al comandante di detta flotta tutti gli schiavi turchi qui esistenti, all'oggetto di restituire in libertà i predetti carolini, ed altra del prefato console, in cui ragguaglia Sua Eccellenza d'aver lasciato su tal proposito le sue disposizioni, con essersi in sua vista concertato di spedire con detta fregata il signor don Antonio Grondona.

Intrapresane quindi dalli illustrissimi tre ordini suddetti la trattativa, dopo vari eccittamenti sia riguardo al riscatto, colla mediazione della Francia, di detti carolini, e patti, a ciò potrebb'estendersi, e per cui dovrebbe autorizarsi la persona da spedirsi come sovra, che in ordine alla partita da esibirsi per esso riscatto, e chi dovrà soccombere nel pagamento, mentre sarebbe impossibile di ottenerlo colla sola offerta dei turchi schiavi, non esibendosi una discreta somma, avendo fatto riflesso, che quest'al più potrebb'estendersi al doppio regio donativo; si è discusso primieramente se debba proporsi il suddetto riscatto, e rilevatos'il medesimo per ogni verso imprescindibile si è a voce risoluto per l'affermativa.

2° — Se oltre all'esibizione di detti turchi schiavi qui esistenti debbasi del pari offrire la somma di 100.000 pezzi duri equivalenti al doppio donativo suddetto, ed essendosi anche su quest'articolo deliberato a voce affermativamente furono deputati, e spediti all'oggetto di fare presenti all'Eccellenza Sua ambe le suddette risoluzioni, due soggetti di ciascun rispettivo Stamento, quale deputazione cadde ne' molto reverendi signori canonici Sisternes, e Ledà per parte dell'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, ne' signori marchese di San Tommaso, ed avvocato don Niccolò Guiso per l'illustrissi-
G c. 32 mo Stamento militare, / e nei signori avvocati Pintor Sirigu, e Balero per parte dell'illustrissimo Stamento reale, avendo al ritorno de' medesimi fatto di risposta il prefato signor canonico Sisternes, che il prelodato signor viceré gradì la premura, e misure prese dagli Stamenti, tantoppiù per essere conformi alle istruzioni già date al summentovato cavaliere Grondona, il qual'è incombenzato di esibire oltre alla resa degli schiavi, qualche altr'oggetto al comandante turco gradevole, con riserva però della ratifica del governo, essendos'in seguito sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

881 *1798 settembre 6, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Gli Stamenti militare ed ecclesiastico, poiché è ormai inutile mandare rinforzi a Carloforte, decidono di chiedere al viceré di rafforzare le difese dell'isola di San Pietro al fine di impedire un'eventuale nuova incursione di pirati barbareschi.

Addì 6 settembre 1798 in Cagliari. G c. 32

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare insieme all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, e coll'intervento dell' illustrissima prima voce dello Stamento reale in una delle camere di questo Palazzo arcivescovile, si aprì la sessione con fare l'illustrissima reverendissima prima voce dello Stamento ecclesiastico suddetto sentire, che l'oggetto della presente adunanza si era di pensare alla spedizione d'un'armata per Carloforte, onde sorprendere la flotta turca, e liberare dalla schiavitù i poveri carolini; siccome però recossi la notizia di essere già la medesima con settecento cinquanta persone partita [1] sin dalli 4 dopo la mezza notte, essendo inutile la suddetta spedizione, dovea unicamente pensarsi di fortificare, ed armare l'isola suddetta, onde impedire qualche altra invasione, che potrebbe da quei barbari tentarsi.

Fatti quindi su tal proposito vari eccittamenti, e riflettuto, che per ora non occorreva di trattare sulla sovvenzione di quelli, che per sorte poterono liberarsi, mentre Sua Eccellenza die' ad intendere d'aver / passato un biglietto, acciò G c. 32v.
vi provvedesse il feudatario, si è discusso se debba eccittarsi il prefato signor viceré all'oggetto di armare dett'isola, e tuttocché abbiano gl'illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e militare combinato di doversi inoltrare a tal'uopo l'opportuna memoria, con averne per l'estensione incombenzato il signor avvocato don Niccolò Guiso, fatto nondimeno riflesso, che mancava di pianta lo Stamento reale, non essendo intervenuta, che la prefata illustrissima prima voce, si è diferta la risoluzione fintantocché, unendosi nel giorno seguente esso Stamento reale, poss'aprire il suo sentimento in seguito a detta memoria, che dal succennato signor cavaliere Guiso le verrà comunicata, nella quale dovrà pregarsi Sua Eccellenza di guarnire la torre, ed il castello di dett'isola della necessaria batteria, e munizione, con mandarvi un distaccamento di cannonieri, ed altro di truppa regolata; destinare una persona per l'armamento, ed incombenzare la medesima di esaminare quei siti, in cui non può battere la torre, onde impedire con una picola batteria lo sbarco, essendosi poi sciolto il congresso, in fede dicché ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

882 *1798 settembre 8, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Nel corso della seduta congiunta i tre Stamenti discutono i mezzi per alleviare le sofferenze degli abitanti di Carloforte e avviare i contatti diplomatici op-

[1] partita] *in interlinea.*

portuni per ottenere la liberazione degli abitanti condotti schiavi a Tunisi. Le risoluzioni prese vengono comunicate al viceré e questi le approva in gran parte, fatta eccezione per la spedizione di un battello parlamentare presso il bey *di Tunisi per trattare la liberazione dei carolini; questa trattativa avverrà per via diplomatica in quanto il viceré ha interposto la mediazione della Repubblica francese.*

G c. 32v. Cagliari li 8 settembre 1798.

Radunatisi gl'illustrissimi tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale in una delle camere del Palazzo arcivescovile, fece l'illustrissima reverendissima prima voce dello Stamento ecclesiastico rapporto, che avendo insieme alla illustrissima prima voce dello Stamento militare rassegnat'a Sua Eccellenza la
G c. 33 memoria [1], di cui nella precedente sessione delli 6 a nome delli / due Stamenti per non avervi aderito lo Stamento reale, gli si dié dal prelodato signor viceré ad intendere d'avere già spedito l'ordine di portarsi in Carloforte la nostra mezza galera, la galeota, ed altro bastimento, che trovasi all'isola della Maddalena, all'oggetto d'impedire colla loro batteria, munizion'ed equipaggio qualche altro sbarco, e che riguardo al riscatto passò un biglietto al padre Lostia mercenario per sapere i fondi della redenzione, anche quelli, che credeasi di aver'investito, potendosi in suo caso spedire un religioso dell'istess'ordine, con aver soggiunto la prefata illustrissima prima voce dello Stamento militare di avergli la prelodata Eccellenza Sua nuovamente significato, che passò un biglietto al signor dottor Belgrano per la sovvenzione di quella povera gente, rimasta, ed incombenzò il signor giudice don Rafaele Valentino di dare su quel proposito quelle disposizioni, che stimerà più a proposito, e fare ove d'uopo distribuire il grano del Monte granatico.

Fecesi quindi lettura di alcune lettere scritte al signor conte Porcile, e di due altre a Sua Eccellenza dirette, e dal medesimo comunicate a questi illustrissimi Stamenti per mezzo del sottosegretaro notaio Vaca, una cioè dal comandante Decandia, in cui insieme alle prime faceasi distinta relazione del fatto accaduto in dett'isola, del numero delle persone fatte schiave ascendente a 600 donne, e 150 uomini: della strage, e distruzione fatta da' barbareschi, e del miserrimo stato in cui ridussero quella popolazione; e l'altra del consiglio comunitativo dell'istess'isola, pregando Sua Eccellenza di sovvenire a' loro bisogni; in seguito dicché dovendo credere che l'oggetto della comunicazione di quest'ultima sia di volere l'Eccellenza Sua agire di concerto cogli Stamenti, si
G c. 33v. è discusso se questi debbano ingerirsi in detta sovvenzione / essendo maggiormente accertati, che il biglietto passato da esso signor viceré al signor podatario [2] dottor Belgrano riguardava soltanto quelli isolani, che trovavansi in Portoscuso, e dopo vari eccittamenti, si è risoluto affermativamente.

Indi presesi in discussione se in seguito agli avvisi nuovamente tenuti sull'indigenza di tutt'i summentovati carolini, che poterono salvarsi, si debba prega-

[1] Vedi doc. 882/1.

[2] podatario] *corr. da* feudatario.

re Sua Eccellenza acciò si degni lasciare le opportune disposizioni per sovvenirli colla maggior celerità sia per mezzo del podatario suddetto, oppure da chi e come meglio stimerà, con ordine al signor giudice Valentino, che facendo unire quel consiglio comunitativo pensino alle cose più bisognevoli con trasmetterne una nota al governo, ed essendosi anche su quest'articolo risoluto per l'affermativa si è proposto dal signor canonico Sisternes, che mentre Sua Eccellenza spedir doveva un leuto onde far a Sua Maestà relazione del predett'infortunio, sembravagli opportuno di umiliare gli Stamenti all'istesso tempo una supplica al sovrano circa il riscatto di detti nostri confratelli, qual proposta è stat'appieno approvata, avendo per accelerare le cose unanimemente risoluto d'incombenzare le rispettive deputazioni ordinarie, e pregare Sua Eccellenza di destinare un congresso a presenza del Consiglio di Stato coll'intervento di essi signori deputati, del signor intendente generale, dell'avvocato fiscale patrimoniale, del podatario suddetto avvocato Belgrano, e del signor conte Porcile, perché informato di tutti gli affari, facendo poscia esse deputazioni rapporto alli rispettivi Stamenti di ciò, che saranno per oppinare onde prendere le opportune risoluzioni.

Fece finalmente il prefato signor conte Porcile sentire ch'esso lui credeva di poter molto giovare / la spedizione d'un battello per Tunisi, ch'esso signor conte G c. 34
farebbe venire da dett'isola, mentre gli si corrispondessero le sole spese della cibaria, che potrebbero ascendere a scudi 5, o 5 e mezzo al giorno durante il viaggio, e manzione in detta di Tunisi, gli franchissero della quarantina, e stante la medesima si assegnasse all'equipaggio almeno 5 soldi a testa, col quale battello scriverebbe il prefato signor conte una lettera al ministro del *bei*, all'oggetto d'interporsi per non lasciar vendere a particolari veruno dei carolini fatti schiavi, essendo stat'anche questa proposta a voce approvata.

Per fare dunque presenti a Sua Eccellenza le come sovra prese risoluzioni, furono deputati i molto reverendi signori canonici Sisternes, e Umana per parte dell'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, i signori marchese di San Tommaso, ed avvocato don Niccolò Guiso per l'illustrissimo Stamento militare, ed i signori avvocati Pintor Sirigu, e Balero per parte dell'illustrissimo Stamento reale, i quali ritornati, fece il prefato signor canonico Umana di risposta, che Sua Eccellenza gradì la premura, che gli Stamenti si davano in un'oggetto di sì gran rilievo, come lo era la sussistenza, e difesa di dett'isola, che avea risoluto di far dimani partire per la medesima a *monsieur* Pastour con delle munizioni, e cannonieri: che aderì al congresso, avendo pel medesimo destinato il giorno seguente a dieci ore di mattina, e che non occorreva la proposta spedizione del battello, mentre avea lui / messo l'affare in mani della na- G c. 34v.
zion francese, onde non conveniva di entrare in trattativa coi tunisini, in vista dicche si è creduto opportuno di demordere dalla precedente risoluzione di spedire il suddetto battello, potendolo, se così lo stimasse, mandare privatamente il prefato signor conte; senza prendervi parte gli Stamenti, con essersi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

882/1 *1798 settembre 9, Cagliari.*

I tre Stamenti, al fine di scongiurare atre incursioni dei barbareschi, invitano il viceré a rafforzare le difese dell'isola di San Pietro.

T c. 639 Promemoria.

L'occorsa luttuosa invasione dei barbareschi, cui ha dovuto negli scorsi giorni soggiacere l'infelice popolazione dell'isola di San Pietro nell'avere barbaramente strappato dal seno della patria, dal corpo della nazione, dall'autorità, e dominio di Sua Maestà, e dal pacifico esercizio della nostra santa religione una ragguardevole parte d'industriosi, tranquilli, ed onesti popolatori obbliga i tre ordini del Regno a prevenire una nuova sciagura a quella desolata parte di popolazione, che ha potuto liberarsi dalla schiavitù, che quei barbari la preparavano, ed a garantire pur anche a Sua Maestà il possesso d'un'isola per la sua posizione assai importante.

I rassegnanti quindi diretti da questi sagri doveri non possono prescindere dal pregare come fanno Sua Eccellenza il signor viceré, perché si degni dare i suoi superiori ordini, onde:

1° — Sia al più presto possibile munita la torre colà esistente di attrezzi di ar-
T c. 639v. tiglieria, e di sufficienti munizioni / da guerra, ove i barbareschi vi abbiano lasciati i cannoni, che prima vi esistevano; in difetto provvederla nuovamente di buona, e proporzionata artiglieria.

2° — Con la medesima prontezza sia altresì riarmato di grossa artiglieria, quel castello, che da pochi anni n'era stato spogliato, e sia munito in coerenza di attrezzi, e munizioni da guerra.

3° — Tanto l'una, come l'altro sieno guerniti da un distaccamento di cannonieri, e di truppa d'ordinanza, come lo erano, e si praticava per lo passato.

E finalmente incaricare quella persona, che a tal effetto destinerà, acciocché visiti attentamente quell'isola, e faccia collocare in quei siti lontani, non veduti dalla torre, ed esposti ad una sorpresa da mare dei cannoni all'uopo corrispondenti con disporli, e munirli secondo la perizia esige, ed in modo da rimanervi temporaneamente, giacché evvi fondato motivo a temere, che la facilità eziandio con cui è loro riescita questa per noi dolorosa invasione non gli animi a rinnovarne l'esempio.

Son questi oggetti che interessano troppo davvicino il servizio dell'augustissimo nostro sovrano, il bene di questo Regno, della umanità, e della religione
T c. 640 stessa, epperciò non possono i tre ordini rimostranti / ch'essere intimamente convinti della zelante premura, che incontreranno in Sua Eccellenza cui han l'onore di tributare gli atti del loro rispetto.

Cagliari 7 settembre 1798.

+ Diego arcivescovo di Cagliari prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

883 *1798 settembre 9, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Il marchese di San Tommaso illustra a nome della deputazione ordinaria i provvedimenti in corso per alleviare le sofferenze degli abitanti di Carloforte e per trattare il riscatto di quelli che sono stato condotti schiavi dai barbareschi. Non viene accolta dagli altri due Stamenti la proposta fatta dallo Stamento reale di autorizzare alcuni armatori privati alla guerra di corsa.

Addì 9 settembre 1798 in Cagliari. G c. 34v.

Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca fecesi dal signor marchese di San Tommaso, a nome della deputazione rapporto d'avere Sua Eccellenza passata una memoria al signor avvocato Belgrano podatario del signor duca di San Pietro all'oggetto di sborsare scudi 2.000 per la sussistenza de' poveri carolini in quell'isola rimasti, incombenzando il signor giudice don Raffaele Valentino, o chi meglio il suddetto podatario stimerà di provvedervi a misura dei bisogni. Che tenutosi nant'il Consiglio di Stato il congresso, di cui nella precedente sessione, oppinarono di poter gl'illustrissimi tre ordini del Regno rassegnare a Sua Maestà una supplica, pregandola d'interporsi non solo colla Repubblica francese come alleata, ma eziandio colle altre potenze amiche onde riavere gl'isolani fatti schiavi, e ove non fosse possibile di ottenerlo, e dovesse farsi l'esibizione di qualche somma pel riscatto de' medesimi degnarsi la Maestà Sua / indicare G c. 35 quella somma, che potrebb'essere necessaria in vista dicche gli Stamenti, ben persuasi, che la sullodata Maestà Sua, secondando i moti della bontà, e clemenza del suo real cuore, si degnerà contribuire concorrendovi anche il signor feudatario, si adopreranno dei mezzi onde procurare quel tanto, che sarà bisognevole. Che riguardo al soglievo di detti carolini schiavi pare, che Sua Eccellenza abbia intenzione di mandare in Tunisi un religioso, onde credea la deputazione, che converrebbe d'inoltrare ad esso signor viceré una memoria con pregarla in parole generiche a volersi degnare di prendere quelle misure, che stimerà più a proposito per soglievo di quella povera gente. E finalmente, che la prefata Eccellenza Sua fece sentire di potersi sperare un'esito favorevole, se col calore, con cui prese l'affare il signor console di Francia lo prendesse del pari il Direttorio esecutivo.

Fattisi quindi alcuni eccittamenti sul riscatto suddetto, si è discusso se nella predetta supplica da inoltrarsi a Sua Maestà, debbasi, nel dire, che gli Stamenti si occuperanno de' mezzi onde potervi concorrere, lasciar cadere la proposizione compatibilmente alle attuali circostanze del Regno, e se in tal guisa debba umiliarsi essa supplica nella maniera proposta, e passatasi la votazione, risultò per l'affermativa appieni voti.

Essendosi parimenti preso in discussione, se debba inoltrarsi a Sua Eccellenza la memoria nei termini, di cui sovra, si è risoluto anche su quest'articolo affermativamente a voti pieni.

Furono in seguito deputati i signori marchese di San Tommaso ed avvocato
G c. 35v. don Niccolò Guiso per / comunicare agli altri due Stamenti [1] le predette istruzioni da quest'illustrissimo Stamento prese, e ritornati fece il prefato signor marchese di risposta, che ambi detti Stamenti pienamente vi aderirono, e che lo Stamento reale era in senso di pregare Sua Maestà nella supplica, che gli si dovrà umiliare, di permettere a' particolari di armare in corso contro i turchi, su qual'articolo intrapresane la trattativa, si è dopo vari riflessi, ed oggezioni, discusso, se convenga d'inoltrar' essa dimanda, e passatasi la votazione, risultò per la negativa colla pluralità di voti 37 contro 21.
Indi il suddetto Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocati Balero, e Valentino ragguagliò quest'illustrissimo Stamento di avere appieno approvato gli eccittamenti della deputazione; che accertato delle doglianze di alcuni soggetti, perché gli veniva negato di armare in corso, stimò di rappresentarlo a Sua Maestà nella supplica suddetta, e di pregare Sua Eccellenza, acciò lo permetta interinalmente, e finalmente, che avendo comunicato questo suo sentimento allo Stamento ecclesiastico non giudicò di aderirvi, tuttocché siasene riserbata la discussione, e dopo di avere quest' illustrissima prima voce accertati essi signori deputati dello Stamento reale, che in tal proposito dissentì anche quest'illustrissimo Stamento militare, si è sciolto il congresso, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

884 *1798 settembre 10, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Durante la seduta antimeridiana lo Stamento ascolta la lettura del dispaccio di corte del 15 agosto in cui il sovrano manifesta soddisfazione per l'attività posta in essere dagli Stamenti per l'estinzione dei biglietti di credito. Nella seduta pomeridiana l'avvocato Efisio Luigi Pintor legge la supplica al sovrano sul riscatto dei carolini.

G c. 36 Cagliari li 10 settembre 1798 a mattina.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca si è fatta lettura d'una memoria passata da Sua Eccellenza alla illustrissima prima voce in data 5 del corrente mese, nella quale unì un articolo di dispaccio di Sua Eccellenza il signor marchese Della Valle, in cui riferendo, ch'è stato da Sua Maestà rilevato con nuovo gradimento l'impegno, che continuano a dimostrare gli Stamenti per la pronta estinzione de' biglietti di credito, e l'abbrucciamento già fattisene della quantità risultante da' trasmessi stati, da' ad intendere, che continueranno a sentirsi con vera soddisfazione le ulteriori misure, che si anderanno prendendo per ridurre al suo ter-

[1] agli altri due Stamenti] *in margine.*

mine sì important'oggetto già ben'incominciato, mediante anche i doni gratuiti, che si anderanno esigendo, qual memoria, ed articolo di dispaccio suddetti in data questo delli 15 agosto qui si uniscono.
Ind'il signor marchese di San Tommaso rapportò a nome della deputazione, che la medesima non poté questa mane comunicare la supplica di cui nella precedente sessione per mancarvi certi dati, che doveano tenersi presenti, onde pregava quest'illustrissimo Stamento di unirsi a tal'uopo questo dopo pranzo, essendosi in seguito sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

Detto giorno 10 settembre 1798 a sera in Cagliari. G c. 36v.
Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, si presentarono i signori avvocati Pintor Sirigu, e Deplano, avendo il primo riferito, che combinata la supplica da rassegnarsi a Sua Maestà, e letta la medesima nelli illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale venne d'ambi appieno approvata, e ch'essendo incombenzato di farne parimenti lettura in quest'illustrissimo Stamento, si dava l'onore di eseguirlo, come infatti lo eseguì, e fu la medesima da questo detto Stamento a voce approvata ne' termini, di cui nell'unita copia, con essersi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

885 *1798 settembre 15, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addi 15 settembre 1798 in Cagliari. G c. 36v.
Per mancanza di soggetti non si è tenuto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

886 *1798 settembre 18, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Cagliari li 18 settembre 1798. G c. 36v.
Non si è tenuto il congresso per esserv'intervenuti pochi membri, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

887 *1798 settembre 22, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 36v. Cagliari li 22 settembre 1798.
Essendo in poco numero i soggetti, che intervennero non si poté tenere il congresso, ed in fede ecc.
Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

888 *1798 settembre 24, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti riuniti in seduta congiunta vengono informati, tramite alcune missive provenienti dall'isola di San Pietro, che i barbareschi ancora non demordono dalla guerra di corsa, tanto che hanno fatto prigionieri cinque membri dell'equipaggio della mezza galera spedita da Cagliari in quell'isola; ricevono inoltre notizie dell'arrivo a Tunisi dei carolini fatti schiavi. Decidono pertanto di far pervenire al viceré una memoria in cui sollecitano la spedizione di armi ed uomini a Carloforte.

G c. 37 Addì 24 settembre 1798 in Cagliari.
Radunatisi gl' illustrissimi tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale in questo Palazzo arcivescovile, si aprì la sessione con far sentire l'illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo prima voce dello Stamento ecclesiastico di avergli Sua Eccellenza comunicato un piego contenente varie lettere ad esso signor viceré scritte una cioè dal consiglio comunitativo di Carloforte, due altre dal signor giudice Valentino, due dal signor comandante don Raimondo Decandia, ed altra da *monsieur* Pastour, che al presente trovasi in dett'isola, e fattasi lettura delle medesime rilevossi contenere oltre a vari altri articoli, la relazione, che perseguitat'a vista di dett'isola da una galeota barbaresca la gondola spedita dal comandante della nostra mezza galera per vanguardia, e non essendo la medesima in caso di potersi difendere né dargli luogo a scappare dal furore di quei barbari, tentarono la sorte di rifugiarsi, come infatti si rifugiarono in un bastimento raguseo ivi ancorato: che giunti ad esso bastimento i predetti barbareschi pretesero con minaccie di arrendergli i cristiani ivi rifugiati, essendo stati fatti schiavi cinque de' medesimi ed agli altri [1] riuscito di sottrarsene a nuoto: che datone dal capitano raguseo l'avviso, sarpò subito la detta mezza galera, mettendosi alla vela, benché per la troppa bonaccia,
G c. 37v. non avesse potuto inseguire detta galeota, non essendosi / però restituit'all'isola: che il forte fece qualche tiro di fuoco, e tutti prendendo le poche arme, che aveano, si posero in stato di difesa, temendo d'altro sbarco: che una gondola genovese giunta in quell'isola proveniente da Tunisi con pass'avanti

[1] altri] *in interlinea.*

tunisino riferì di essersi insieme a lui messe alla vela sei galeote, ed una mezza galera barbaresche, che parimenti s'indirizzarono verso questi mari: che in Calavinagra passarono pure tre sciabecchi, ed una mezza galera di barbareschi, ondecché, abbisognando in dett'isola di maggior forza, si degnasse Sua Eccellenza di far partire per la medesima un centinaio, od almen cinquanta uomini di truppa regolata, e mandargli de' fucili, mentre quelli isolani n'erano sprovvisti, con acchiudere il prefato *monsieur* Pastour una nota dell'armeria, e munizioni da guerra, che trovò in dett'isola, ed altra nota d'una picola porzione stata tolta da' barbareschi: ed essendosi del pari letta una supplica rassegnata alla prelodata Eccellenza Sua dal summentovato consiglio comunitativo di Carloforte, pregandola di ammettergli alla pratica, ed una lettera scritta da Tunisi al signor Bartolomeo Rossi, in cui gli si dà ragguaglio dell'arrivo, e deplorabile stato de' poveri carolini fatti schiavi, nell'essersi da quanto sovra rilevato, che uno era l'oggetto, di cui doveano occuparsi gli Stamenti, cioè di armare dett'isola in modo, che poi si possa impedire qualche altra invasione, si è discusso, ed a voce deliberato di rassegnare / a Sua Eccellenza una memoria G c. 38
pregandola di mandare in dett'isola di San Pietro cinquanta fucili, prevalendosi ove d'uopo di quelli, che portò il signor visconte per conto dell'illustrissimo Stamento militare, consegnando in suo caso i medesimi a conto e ragione per restituirgli a suo tempo, come pure di spedire cinquanta uomini, trenta cioè delle centurie urbane, e venti della leggiera, avendo incombenzato per l'estensione di essa memoria al signor avvocato di quest'illustrissimo Stamento militare, con essersi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

889 *1798 ottobre 6, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Cagliari li 6 ottobre 1798. G c. 38
Per mancanza di soggetti non si è tenuto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

890 *1798 ottobre 9, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

Addì 9 ottobre 1798 Cagliari. G c. 38
Non si è tenuta la sessione per esser pochi i soggetti che intervennero, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

891 *1798 ottobre 13, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 38 Cagliari li 13 ottobre 1798.
Non si è tenuto il congresso per mancanza di soggetti, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

892 *1798 ottobre 16, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Lo Stamento militare viene informato dalla prima voce degli sviluppi del contenzioso con il cavaliere Belgrano e chiede che quest'ultimo venga rassicurato che quanto prima verrà soddisfatto del suo credito; relativamente al rimborso delle spese dovute alla Segreteria di Stato in Torino per la spedizione del regio diploma 8 giugno 1796, lo Stamento dichiara la propria disponibilità a pagare la quota che gli compete. A nome della deputazione per l'esame dei conti dello Stamento, il marchese di Soleminis annuncia che la persona incaricata di redigere il consuntivo ha concluso il suo lavoro e chiede gli venga corrisposto il compenso pattuito; lo Stamento quindi convalida diversi mandati fatti in tempo di guerra.

G c. 38v. Addì 16 ottobre 1798 in Cagliari.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, prese parola l'illustrissima prima voce con far sentire, che gli oggetti della presente adunanza si erano d'informare quest'illustrissimo Stamento d'aver ricevuto una lettera del signor marchese della Conquista, ragguagliandola, che subito nominerebbe un avvocato pel noto affare dello Stamento, qual lettera in data 8 dello scorso agosto qui originalmente si unisce: di avere il signor avvocato Pintor Sirigu fatte le più vive premure pella soddisfazione del credito Brunengo, e che l'illustrissima reverendissima prima voce dello Stamento ecclesiastico le dié ad intendere, che avendo questi preso in discussione l'articolo delle spese spettanti a pagare i tre ordini del Regno alla regia Segretaria di Stato in Torino per la spedizione del noto regio diploma, stimò esso Stamento ecclesiastico di potersi offrire, ed indilatamente a tal'oggetto sborsare la somma di lire 1.000 di Piemonte.
Discussi poi i due ultimi articoli, si è a voce risoluto, che riguardo alla sollecitudine del predett'avvocato Pintor, l'illustrissima prima voce qualora venisse dal medesimo nuovamente interpelato, l'accertasse di avere quest'illustrissimo Stamento destinato una persona per la formazione dell'opportuno riparto, il quale doveasi fra poco terminare; e riguardo al secondo articolo si è quest'illustrissimo Stamento appieno aderito alla proposta, e risoluzione del prefato illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, di offrire, cioè, e trasmette-

re alla regia Segretaria di Stato in Torino la somma di lire 1.000 monetta di Piemonte per la spedizione del già detto diploma, con far però sentire alli illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale, che in abbonconto / delle somme, di cui quest'illustrissimo Stamento militare è in credito verso i G c. 39
medesimi, abbiano la bontà di sborsare il tangente di questo detto Stamento in riguardo alle predette mille lire.
Indi il signor marchese di Soleminis fece rapporto a nome della deputazione destinata per l'esame de' conti qualmente il contadore signor abate Cadeddu, nel formare i medesimi in forma camerale trovò alcuni difetti in vari mandati speditisi in tempo di guerra, oltre a quelli espressi nella sessione delli 4 aprile corrente anno, rilevandosi in alcuni qualche divario nelle somme, e mancando in altri le pezze giustificative, ed opportune soscrizioni; e siccome scorgesi a chiare note di essere difetti, di cui non potea prescindere nelle critiche circostanze di guerra, essendo per altro pagamenti, su cui pare non possa cader dubio di essersi eseguiti, era d'uopo supplirli nella miglior forma, che lo Stamento stimerebbe, e parimenti, che avendo il succennato signor abate Cadeddu formati i predetti conti resi da' signori depositari commendatore don Gioachimo Grondona, e don Giuseppe Olivar, ed il libro magistrale, compilat'e ligate tutte le pezze, e di più, che gli venne dalla deputazione a nome di quest'illustrissimo Stamento appoggiato, non avendo avuto, che l'antecipata di scudi 25, sembrava giusto, che venisse soddisfatto intieramente del suo lavoro.
Intrapresa quindi la trattativa su d'uno, ed altr'oggetto, si è a voce deliberato di doversi approvare come si approvano i mandati suddetti, autorizando la prefata deputazione a convalidare i medesimi; e parimenti ad arbitrare, e determinare il tanto che dovrà darsi al summentovato signor abate Cadeddu, con rendere poscia i signori deputati intesa / l'illustrissima prima voce della G c. 39v.
som[ma] [1] ...di assegnargli, affine di spedirgli il mandato per l'opportuno pagamento, senz'abbisognare d'altra risoluzione, giacché i suddetti lavori da qualche tempo terminati meritano la più pronta soddisfazione.
Ed avendo il sullodato signor marchese di Soleminis soggiunto che non volendo la deputazione predetta tenere a carico i libri di detti conti, ed altre pezze presso della medesima esistenti, avea, se così lo stimava quest'illustrissimo Stamento, deliberato di farne la consegna al sottoscritto mediante l'opportuna dichiarazione, per indi riporli nell'archivio, approvatasi parimenti a voce la proposta, si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

893 *1798 ottobre 27, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

[1] Lacuna di circa 15 lettere dovuta al foglio rosicchiato.

G c. 39v. Cagliari li 27 ottobre 1798.
Per mancanza di soggetti non si è tenuto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

894 *1798 ottobre 30, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Per mancanza del numero legale la seduta dello Stamento militare è andata deserta.

G c. 39v. Addì 30 ottobre 1798 Cagliari.
Essendo pochi i soggetti, non si tenne sessione, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

895 *1798 novembre 3, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*
Dopo l'approvazione a sanatoria di diversi mandati emessi in tempo di guerra, la prima voce comunica all'assemblea il contenuto di un piego fattogli pervenire dal viceré, contenente una proposta del sovrano per facilitare la raccolta delle risorse necessarie per la liberazione degli schiavi carolini; la proposta consiste nel togliere l'esenzione di gabella ai privilegiati che ne sono titolari, utilizzando i proventi al fine di cui sopra. La prima voce dello Stamento ecclesiastico fa pervenire la proposta del bey *di Tunisi per il riscatto dei carolini. Lo Stamento decide di demandare il tutto all'esame della deputazione ordinaria.*

G c. 39v. Cagliari li 3 novembre 1798.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, il signor marchese di San Tommaso a nome della deputazione destinata per l'esame de' conti fece rapporto, che nel mentre la medesima gradiva d'averla quest'illustrissimo Stamento autorizat'a convalidare i mandati, di cui nella precedente sessione delli 16 or scorso ottobre,
G c. 40 stimava di dovere i / medesimi venir'approvati, e convalidati dallo stesso Stamento come si eseguì riguardo agli altri contenuti nella nota, che la deputazione presentò nel congresso delli 4 scaduto aprile, e quindi, per non fare due distinti atti, formare la qui unita nota in cui vanno espressi gli uni, e gli altri mandati che priega di nuovamente approvare; in vista dicche si è discusso, se lo Stamento debba ratificare l'approvazione, e convalidare tutt'i suddetti mandati, e passatasi la votazione risultò appieni voti per l'affermativa.
Indi l'illustrissima prima voce fece sentire di essergli stato da Sua Eccellenza mandato un piego soggiungendogli, che trattandosi d'un'affare della maggior

premura, bramerebbe la più pronta risoluzione ed in tempo di poterne dar parte a Sua Maestà col primo corriere di terraferma. Dissigillato esso piego, rilevossi contenere una memoria della prefata Eccellenza Sua in data 30 dell'or scorso ottobre, in cui ragguaglia essa illustrissima prima voce, ch' essendo sembrati alla prelodata Maestà Sua troppo scarsi i sagrifizi, che dal regio suo erario ha di già stabilito di fare pel riscatto de' poveri carolini rimasti schiavi, ha rivolte le sue mire a voler' anche tirar partito dalla generosità della nazione sarda, che non può ravvisare se non impegnata a secondare i generosi tratti della di lei benignità a favore di quei sgraziati, e nell'aver eccitato a suggerirle il modo, con cui, senza grave dispendio, trovare un fondo per convertirlo in quell'opera pia , non ha sembrato di voler disapprovare quello, che / riguardo il fondo risult [1] ... dei privilegiati alle esenzioni delle gabel- G c. 40v.
le civiche, e regie per un tempo determinando, locche non aggravando i meno facoltosi, potrebbe corrispondere alle regie mire qualora le gabelle suddette pagate indistintamente dagli esenti, e privilegiati venissero riposte in cassa separata per convertire il prodotto in detto uso, per il tempo però solamente, che si stimerà di fissarsi, affinché detto pagamento non abbia l'aspetto d'una perpetua perenne obbligazione, onde riponendo Sua Eccellenza la sua confidenza nella magnanimità degli Stamenti per riuscire il suddivisato proggetto, spera ch'essendosi i medesimi nella supplica umiliata a Sua Maestà mostrati disposti a contribuire pel suddetto riscatto, non potranno trovare un meno gravoso disimpegno, che quello della prefata rinuncia che si lusinga si presteranno gli Stamenti di buon grado a proposta, lusingandosi del pari, che si otterrà dalla grandezza dell'animo di Sua Maestà di ordinare alle regie sue finanze di pagare per gli articoli, che introdurrà l'importo delle gabelle nella cassa suddetta.

In seguito presentaronsi dalla prefata illustrissima prima voce varie pezze comunicategli dall'illustrissima reverendissima prima voce dello Stamento ecclesiastico cioè il proggetto del *bei* di Tunisi pel riscatto generale de' predetti / carolini schiavi, ed altre memorie sull'istesso oggetto, che qui per copia in- G c. 41
sieme alla suddetta memoria di Sua Eccellenza si uniscono, e dopo di avere fatta lettura di esse pezze, si è preso in discussione se dovrà il tutto rimettersi alla deputazione ordinaria all'oggetto di prenderlo in disamina, e rapportare allo Stamento il suo sentimento, e passatasi la votazione risultò per l'affermativa con voti cinquanta contr'otto.

Ed avendo l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico pregato questo detto Stamento di unirsi straordinariamente nella mattina del prossimo lunedì onde poter sbrigare un affare di sì gran rilievo, vi aderì quest'illustrissimo Stamento con essersi in seguito sciolto il congresso, del che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

[1] Lacuna di circa 20 lettere dovuta al foglio rosicchiato.

896 *1798 novembre 5, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Lo Stamento militare comunica agli altri due Stamenti le deliberazioni prese nella seduta precedente. Lo Stamento ecclesiastico fa sapere di aver deciso di spedire al sovrano una supplica per scongiurare l'incameramento dei proventi delle prebende vacanti e ne riceve l'appoggio dello Stamento militare. Entrambi gli Stamenti prendono posizione sulla proposta di abolizione delle esenzioni delle regie e pubbliche gabelle, affidando l'esame del problema alle rispettive deputazioni ordinarie.

G c. 41 Cagliari li 5 novembre 1798.

Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca furono deputati i signori avvocato don Niccolò Guiso, e don Emanuele Ghiani per comunicare alli illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale la risoluzione da quest'illustrissimo Stamento presa nella precedente seduta del giorno 3 corrente novembre,

G c. 41v. cioè di rimettere / alla deputazione ordinaria la discussione sulla proposta rinuncia de' privilegiati all'esenzioni delle gabelle civiche, e regie per indi facendo rapporto del suo sentimento risolvere lo Stamento nel modo, che stimerà più opportuno, ed essendo ritornati i predetti signori deputati, fece il prefato signor cavaliere Guiso di risposta, che l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico stava prendendo su tal proposito le sue determinazioni, le quali verrebbero a quest'illustrissimo Stamento comunicate, e che l'illustrissimo Stamento reale fece sentire, che componendosi il medesimo di pochi soggetti, lo discuterebbe lo Stamento in corpo, senza incombenzarne la deputazione.

Comparsi quindi i signori canonici avvocato Cabras, e Ledà deputati dall'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, ragguagliarono a nome del medesimo quest'illustrissimo Stamento, che informato quest'illustrissimo Capitolo cagliaritano di essersi già risoluta, o per risolvere la sospensione della collazione delle prebende vacanti, pregò (a vista de' gravissimi preggiudizi che ne potrebbero derivare) l'illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo a volersi degnare d'interporsi presso Sua Maestà per impedirne l'effetto: che non ostante il prelodato monsignore fosse disposto ad inoltrarne la dimanda al real trono, volle nondimeno, che si comunicasse alli Stamenti la memoria su tal'oggetto umiliatagli dal prefato Capitolo affinché prendendo i medesimi parte si compiacessero avvalorar la sua rappresentanza: che avendone l'istesso monsignor arcivescovo in qualità di prima voce fatto parola nello Stamento ecclesiastico questo vi aderì pienamente; e finalmente, che desiderando similmente il concorso di quest'illustrissimo Stamento militare,

G c. 42 e del reale pregava di prendere in considerazione la suddetta memoria / e ragionamento dal predetto Capitolo rassegnato, di cui fece lettura il prefato signor canonico avvocato Cabras, con aver parimenti soggiunto, che riguardo

alla già detta rinuncia delle esenzioni aderì lo Stamento ecclesiastico di incombenzarne la deputazione ordinaria per la trattativa.
Partiti poi essi molto reverendi signori deputati, e fatti vari riflessi sulle oggezioni del prefato Capitolo, si prese in discussione, se debba quest'illustrissimo Stamento militare aderirvi, ed unirsi all' illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico riguardo ad appoggiar la supplica da rassegnarsi su tal'oggetto a Sua Maestà; e passatasi la votazione risultò appieni voti per l'affermativa.
Deliberatosi quindi a voce, che la deputazione ordinaria di quest'illustrissimo Stamento debba unirsi con quella dell'ecclesiastico per discuttere sulla proposta rinuncia de' dritti, giacche quella dello Stamento reale non volle intervenire, si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

897 *1798 novembre 6, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Nonostante una laboriosa trattativa intercorsa nelle sedute antimeridiana e pomeridiana, i tre Stamenti non raggiungono l'accordo sui problemi della rinuncia alle esenzioni dalle regie e pubbliche gabelle e della sospensione dell'assegnazione delle prebende ecclesiastiche vacanti, per cui gli Stamenti ecclesiastico e militare decidono di indirizzare al viceré una memoria in merito, essendo le opinioni dello Stamento reale molto differenti da quelle degli altri due ordini.

Cagliari li 6 novembre 1798 a mattina. G c. 42
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, il signor avvocato don Niccolò Guiso fece rapporto, ch'essendosi unite le deputazioni di quest'illustrissimo Stamento, e dell'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, fatti matturi riflessi non solo sulla rinuncia de' privilegiati all'esenzione delle regie, e civiche gabelle, ma eziandio riguardo alla sospensione delle prebende vacanti, stimarono di rassegnare a Sua Eccellenza la qui per copia unita memoria stata già approvata dallo Stamento ecclesiastico, e dopo di averne fatta lettura, si è discusso se debba la medesim'approvarsi: passatasi quindi la votazione, si è risoluto appieni voti per l'affermativa.
In seguito si deputarono i signori avvocati don Raimondo / Lepori, e don G c. 42v.
Niccolò Guiso per [comunic]are [1] ... la predetta memoria, e risoluzione all'illustrissimo Stamento reale, e ritornati fece il prefato signor cavaliere Lepori di risposta, che nell'eseguire la commissione appoggiatagli, e pregar'esso Stamento reale di aprire il suo sentimento all'oggetto di potere indilatamente rasse-

[1] Circa sei lettere di lacuna perché il margine del foglio è roso; l'integrazione è basata sul formulario consueto e sui margini delle lettere visibili.

gnare a Sua Eccellenza la suddetta memoria, gli si fece qualche dificoltà, per trattarsi d'un'affare grave, e che meritava lunga discussione; che sul proposito di detta rinuncia avea forse preso detto Stamento reale qualche deliberazione, dalla quale sarebbe in caso di demordere a vista de' riflessi fatti in detta memoria, e tanto più sarebbe dificile di risolvere circa la sospensione delle prebende per non aver'avuta comunicazione della memoria da questo Capitolo cagliaritano rassegnata all'illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo: che in seguito portatosi dall'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico il signor pro segretaro Melis, fu ad esso Stamento reale trasmessa l'indicata memoria, e che in sua vista fece questi sentire, che prendendo il tutto in disamina, comunicherebbe la sua determinazione.
Presentatosi quindi il suddetto pro segretaro Melis, pregando quest'illustrissimo Stamento a nome del reale di voler avere la bontà di unirsi questo dopo pranzo, all'oggetto di poterl'accertare della sua determinazione sugli oggetti suddivisati, avendovi quest'illustrissimo Stamento aderito, si sciolse il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

Detto giorno 6 novembre 1798 a sera in Cagliari.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, ed avendo fatto riflesso sull'imminente partenza del corriere di terraferma, con cui non potrebbe darsi corso alla memo-
G c. 43 ria proggettata dalla / deputazione delli due Stamenti ecclesiastico, e militare e da questi appieno approvata come dalla precedente sessione, se l'illustrissimo Stamento reale diferisse di aprire il suo sentimento, si giudicò opportuno di spedire come infatti si sono spediti i signori marchese di San Tommaso, ed avvocato don Niccolò Guiso all'oggetto di far sentire all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, che quest'illustrissimo Stamento era in senso di eccittare lo Stamento reale a prendere la più pronta risoluzione accertandolo, che ove non aderisca si rassegnerà la predetta memoria a nome de' prefati due Stamenti e quindi farne l'ambasciata a detto Stamento reale, avendo al ritorno fatto il succennato signor marchese rapporto, ch'essendo lo Stamento ecclesiastico dell'istesso parere, stava fermo aspettandone il riscontro, e che il reale, avendo terminata una memoria, contenente la sua determinazione, spedì i deputati per comunicarla allo Stamento ecclesiastico, ed in seguito a quest'illustrissimo Stamento.
Indi si presentarono i predetti signori deputati avvocati Balero, e Valentino, e dopo d'aver il primo fatto sentire, che lo Stamento reale inseguendo la già presa risoluzione di comunicarsi le deliberazioni in scritto, l'incombenzò di leggere la memoria [1], che in quel momento avea terminata, avendolo in tal

[1] Vedi doc. 897/1.

guisa eseguito, rilevossi contenere l'inadesione di detto Stamento riguardo alla memoria come sovra proggettata, mentr'essendo la proposta rinuncia delle esenzioni delle gabelle civiche, e regie, e la sospensione della collazione delle prebende oggetti ambi di gran rilievo riguardant'i dritti, e privileggi del Regno, non era in grado lo Stamento reale di aprire alcun sentimento, sintantocche venga accertato della sovrana determinazione relativa all'affare del riscatto de' carolini, che gli Stamenti debbono aspettare in seguito alla rassegnanza umiliata a Sua Maestà, fermi nel frattanto nella risoluzione di contribuire al proposto riscatto in tutta quella parte possibile, che permetteranno / le circo- G c. 43v.
stanze del Regno.
Partiti quindi essi signori deputati, lo Stamento ecclesiastico per mezzo dei signori canonici Sisternes, e Ledà accertò quest'illustrissimo Stamento, che a vista della vettigliosa, non men che inconcludente risposta dello Stamento reale, ha risoluto di rassegnare indilatamente a Sua Eccellenza la memoria ne' termini, in cui è stata concepita qualora perseverasse questo detto Stamento nella sua adesione, ed avendogli quest'illustrissimo Stamento accertati di star fermo nella già presa risoluzione, si sciolse il congresso, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

897/1 *1798 novembre 7, Cagliari.*

Lo Stamento reale comunica al viceré di non essere in grado di esprimere un motivato parere sull'abolizione delle esenzioni di gabella e sulla sospensione delle prebende ecclesiastiche fino a quando il sovrano non avrà fatto conoscere le sue decisioni in merito al progetto a suo tempo presentato dai tre Stamenti per il riscatto dei carolini.

Promemoria [1]. T c. 641

Lo Stamento reale interpellato da Sua Eccellenza il signor viceré con memoria delli 30 ultimo scorso ottobre ad aprire il sentimento sopra la progettata rinuncia alle esenzioni privilegiate di questo Regno dalle gabelle regie, e civiche per il riscatto degli schiavi carolini, non ha potuto far entrare nei suoi riflessi su questo punto gli altri due Stamenti ecclesiastico, e militare. Fermo egli nella presa risoluzione di concorrere ad un'opera così pia, e doverosa in tutta quella parte possibile, che permetteranno le circostanze della classe, che rappresenta, attende umilmente le reali determinazioni di Sua Maestà sulla supplica, che al divisato oggetto si sono fatti un dovere di umiliarle i tre Stamenti, per comprovare l'impegno, che prenderà dal suo canto di secondare le sovrane paterne sollecitudini. La prelodata Eccellenza Sua ha troppi lumi per cono-

[1] Copia semplice; titoletto in capo al doc.: *Copia di promemoria della prima voce dello Stamento Reale delli 7 novembre 1798.*

scere, che lo Stamento reale senza aver prima la sorte di sentire le regie disposizioni relative al medesimo gravissimo affare, e senza esplorare la volontà dei suoi committenti, [non] sarebbe in grado di prendere una matura deliberazione né sulla proposta rinuncia di esenzioni, e molto meno sulla sospensione di collazione di prebende vacanti, e da vacare progettata ai prelati del Regno, come viene informato dagli Stamenti ecclesiastico, e militare. Che è quanto ha l'onore di significare a Sua Eccellenza, cui riprotesta gli atti del più profondo, ed ossequioso rispetto.
Cagliari li 7 novembre 1798.

Avvocato Mattana prima voce dello Stamento reale.

898 *1798 novembre 24, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

La prima voce legge una rappresentanza fatta pervenire dal consiglio comunitativo di Villamar in cui si chiede che non venga sospesa la collazione di quella prebenda; successivamente l'avvocato Guiso informa l'assemblea sul riparto effettuato dall'apposita commissione per la restituzione del debito Brunengo.

G c. 43v. Cagliari li 24 novembre 1798.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, fece l'illustrissima prima voce rapporto, che nell'aver rassegnato a Sua Eccellenza la memoria di cui nella sessione delli 6 corrente mese, le fu da esso signor viceré richiesta una supplica, che comunicò a quest'illustrissimo Stamento, e siccome non si radunò in quei giorni, le fece la prefata illustrissima prima voce di risposta, che prendendola in disamina nel primo congresso, che si terrebbe, avrebbe cura di restituirgliela.
Lettasi quindi la predetta rappresentanza umiliata dalla comunità di Villamar [1] alla prelodata Eccellenza Sua; rilevossi contenere la dimanda d'interporsi presso Sua Maestà affine di non sospendersi la collazione della prebenda del suddetto luogo, attesi i preggiudizi, ed inconvenienti, che a detto commu-
G c. 44 ne ne risultava dalla sospensione, onde / pregava di comunicare la supplica agli Stamenti all'oggetto di rassegnare la medesima al sovrano a nome di detta comunità e indi conseguire le più atte, e giuste provvidenze, suddicche a voce si è risoluto di inoltrare alla prefata Eccellenza Sua una memoria riferendosi a quanto su tal proposito le rappresentarono quest'illustrissimo Stamento, e l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico con altra memoria delli 7 corrente novembre.
Indi il signor avvocato don Niccolò Guiso a nome della deputazione destinata per l'esame dei conti rapportò, che nell'essersi terminato il conto generale del riparto del debito di quest'illustrissimo Stamento verso il signor don Fran-

[1] Vedi doc. 898/1.

cesco Antonio Brunengo si eccitò qualche dubbio circa la proporzione del tanto, che a ciascuno spetterebbe di pagare mentre rilevò essa deputazione, o credea la medesima, che non vi fossero compresi vari soggetti, che necessariamente dovranno contribuirvi, ond'era in senso di rassegnare a Sua Eccellenza la memoria qui per copia unita pregandola di far'estrarre dalla Intendenza generale, o real tesoreria una copia del riparto del real donativo nella forma, e maniera, che presentemente si esige, ed essendosi fatta lettura di detta memoria [1], venne a voce appieno approvata con essersi in seguito sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

898/1 *s.d., Villamar.*

Il consiglio comunitativo di Villamar chiede che non venga sospesa la collazione della prebenda di quel comune, che serve ai suoi poveri.

Eccellenza [2]. T c. 644

La comunità di Villamar con tutto il rispetto possibile ha l'onore di rapresentare all'Eccellenza Vostra aver saputo, che Sua Real Maestà, che Dio prosperi adoprando dei suoi soliti atti di benignità, e clemenza per promuovere il riscato dei carolini, ha comandato sospendere l'acollazione dei vacanti benefizi, ed applicare i frutti decimali d'essi ad effetto di detto riscato.

La comunità al medesimo atto, che rispetta gli ordini del suo degnissimo sovrano, e che ha piacere di contribuire, in quanto possibile li sia per secondare alla libertà dei suoi fratelli, non può prescindere di rapresentare, che i poveri villici di questo villaggio non hanno altro ristoro per poter socorrersi nelle sue indigenze, che le sovvenzioni, che aver possono del suo proprio prebendato, il quale oltre dell'obbligo, che l'incombe di dare ai suoi parocchiani il superfluo dei suoi alimenti, trova ancora l'accrescimento del suo individuo nel somministrare ciò che i poveri necessitano, cioè buoi per l'agricoltura, grano per seminare, e di più, onde in questa guisa avesse più notabilmente i suoi rediti.

Non sembra alla comunità rapresentante cosa assai giusta, che solamente essa socomba a contribuire per il riscato di detti carolini [...] / Suplica umilmente T c. 645
si serva l'Eccellenza Vostra comunicare dette raggioni al medesimo Stamento acciò voglia indirizare la sua rapresentanza al sovrano a nome di detta comunità con la quale possansi consegire, ed ottenere le più atte, e giuste provvidenze, ché quanto ha l'onore d'esporre all'Eccellenza Vostra. Grazia ecc.

[1] Vedi doc. 898/2.

[2] Si tratta di una copia semplice, traduzione dall'originale scritto in lingua spagnola, inserito in **T**, cc. 646 e 646v. Nell'incartamento manca la c. 644v., per cui non si è potuta trascrivere la seconda parte del documento.

898/2 *1798 novembre 24, Cagliari.*

Lo Stamento militare, relativamente alla richiesta del comune di Villamar, rimanda a quanto è contenuto nella memoria indirizzata al viceré in data 7 novembre 1798.

T c. 643 Promemoria [1].

Lo Stamento militare nell'aver preso in discussione la rappresentanza della comunità di Villamar, che l'Eccellenza Sua si è degnata di comunicarle, ha rilevato di aver esso Stamento aperto il suo sentimento sulla matteria di cui in detta rappresentanza nella memoria delli 7 corrente novembre, che gli Stamenti ecclesiastico, e militare inoltrarono alla prefata Eccellenza Sua, onde non avrebbe lo Stamento altro di soggiugnere su quanto riflette alla rappresentanza di detta comunità, ch'è quanto si dà l'onore di far presente all'Eccellenza Sua nel riprotestarle la sua venerazione, e rispetto.

Cagliari li 26 novembre 1798.

Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

899 *1798 novembre 27, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Lo Stamento militare viene informato sul contenuto di diversi dispacci e proposte relativi al riscatto dei carolini ed ascolta la lettura del breve apostolico 29 ottobre 1798.

G c. 44 Cagliari li 27 novembre 1798.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don
G c. 44v. Litterio Cugia Manca si aprì la sessione / colla lettura d'una memoria di Sua Eccellenza delli... [2]stante, e di varie pezze alla medesima, e qui per copia unite, cioè il regio biglietto delli 13 ottobre, il breve apostolico delli 29 detto mese l'articolo del dispaccio di Sua Eccellenza il signor marchese Della Valle delli 10 dett'ottobre, e l'offerta fatta dal signor duca di San Pietro, pezze tutte concernenti alla sospensione della collazione delle prebende, applicazione de' fondi sopravvanzanti dell'azienda exgesuitica, ed aumento del sussidio ecclesiastico per impiegarsi insieme alla somma generosamente offerta dal prefato signor duca nel riscatto de' carolini schiavi, e finalmente un articolo del dispaccio di corte scritto a Sua Eccellenza in data 24 dello stesso ottobre relativo al corso della posta maritima.

In seguito dicche si è discusso, se debba incombenzarsi la deputazione ordinaria per l'esame delle suddivisate pezze, facendo poi rapporto allo Stamento di quanto saranno per opinare, e passatasi la votazione risultò appieni voti per l'affermativa, con essersi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

[1] Titoletto c. 647v.: *26 novembre 1798 - Lo Stamento reale* [recte *militare*].

[2] Lacuna di due lettere.

900 *1798 novembre 28, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

I tre Stamenti decidono di affidare alle rispettive deputazioni l'esame degli atti fatti pervenire dal viceré; le tre deputazioni si riuniranno come di consueto nella casa del marchese di San Sperate.

Cagliari li 28 novembre 1798. G c. 44v.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, furono deputati i signori marchese di San Tommaso, ed avvocato don Nicolò Guiso all'oggetto di comunicare la risoluzione da quest'illustrissimo Stamento presa nella precedente seduta, cioè d'incombenzare / la deputazione ordinaria per l'esame delle pezze, di cui in detta sessione; e G c. 45
quindi far rapporto allo Stamento di ciò, che sarebbe la medesima per opinare alli illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale, avendo al ritorno fatto di risposta il summentovato signor marchese, che lo Stamento ecclesiastico pienamente vi aderì, e il reale, cui precedentemente furono esse pezze per mezzo del sottoscritto comunicate, aprirebbe il suo sentimento dopo fatta lettura delle medesime.
Ind'il prefato illustrissimo Stamento reale per mezzo dei signori deputati avvocati Balero, e Deplano fece sentire a quest'illustrissimo Stamento, che aderendo alla proposta fattagli, incombenzò la sua deputazione di occuparsi del suddett'esame, intervenendo alla giunta, e quindi non occorrendo che fissare a tal'uopo il giorno, ed ora, giudicò di potersi unire le deputazioni al solito in casa del signor marchese di San Sparato dimani a nov'ore di mattina, con essersi in seguito sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

901 *1798 dicembre 1°, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Per mancanza del numero legale la seduta antimeridiana dello Stamento militare è andata deserta. Durante la seduta pomeridiana si esamina una memoria del comune di Serramanna sulla collazione della prebenda ecclesiastica di quel paese.

Addì 1° dicembre 1798 in Cagliari a mattina. G c. 45
Per mancanza di soggetti non si è tenuto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

Detto giorno 1° dicembre 1798 a sera in Cagliari.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, si aprì la sessione colla lettura d'una supplica comuni-

cata da Sua Eccellenza, ed al medesimo rassegnata dalla comunità di Serramanna, contenente la dimanda di onorarla la prelodata Eccellenza Sua del valevole suo patrocinio presso Sua Maestà all'oggetto di non diferirsi più oltre la collazione della prebenda di esso luogo, ed avendo fatto riflesso, che a vista del prescritto nel biglietto regio, di cui nella sessione delli 27 or scorso no-
G c. 45v. vembre, non converrebbe di riferirsi / come si eseguì per l'altro simi[le] [1] ... comunità di Serramanna, alla memoria su tal proposito rassegnata a Sua Eccellenza da quest'illustrissimo Stamento militare, e dall'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, si è a voce risoluto di comunicare a questo, ed all'illustrissimo Stamento reale la predetta rappresentanza, come infatti fu comunicata al prefato Stamento ecclesiastico per mezzo del sottoscritto.
In seguito fu per mezzo del segretaro di esso Stamento ecclesiastico comunicata a questo detto Stamento la memoria, che combinò la deputazione, e fu dal prefato Stamento ecclesiastico approvata, ed avendosene fatta lettura, rilevossi contenere la dimanda di sospendere l'esecuzione delle provvidenze lasciate dalla Maestà Sua nel suddetto regio biglietto, ed articoli di dispacci di corte uniti nella predetta sessione delli 27 in tutte le loro parti, finché i tre ordini del Regno siano in grado di concertare, e risolvere quanto si stimerà conveniente all'uopo colla maggior premura, e diligenza, qual memoria qui per copia si unisce [2].
In seguito dicche si è discusso se debba darsi corso a detta memoria, e passatasi la votazione risultò appieni voti per l'affermativa, essendosi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

902 *1798 dicembre 4, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

Poiché la deputazione ordinaria non ha trovato motivi validi per chiedere la sospensione dei provvedimenti indicati dal sovrano per il riscatto dei carolini, soprattutto riguardo alla collazione delle prebende ecclesiastiche, lo Stamento militare di concerto con lo Stamento reale decide di far pervenire al viceré una memoria di assenso alle proposte del sovrano.

G c. 45v. Cagliari li 4 dicembre 1798.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca fece rapporto il signor marchese di San Tommaso a nome della deputazione ordinaria, che questa combinò di doversi rassegnare a Sua Eccellenza la memoria di cui nella precedente sessione col supposto di

[1] Lacuna di circa 10-12 lettere.
[2] qual memoria qui per copia si unisce] *in margine*, firmato «Zara segretario».

venir loro da' signori deputati dell' illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico dimostrate, come si offrirono, pezze dalle quali rilevar si potesse di essere le provvidenze emmanate da Sua Maestà lesive a' privileggi del Regno, siccome però non poterono i suddetti rinvenire alcuna giustificativa, anzi / venne la deputazione accertata, che il primo sussidio ecclesiastico fu da san G c. 46
papa Pio V *motu proprio* imposto, ha stimato di proggettare la qui per copia unita memoria da rassegnarsi a Sua Eccellenza in pruova della più viva, e sincera riconoscenza, e gratitudine per le succennate giuste e savie provvidenze lasciate dal paterno amoroso cuore della prelodata Maestà Sua per il riscatto degl'infelici schiavi carolini.
Fattasi quindi lettura di essa memoria, si è discusso se attesa la sovradetta ragione di non essersi dallo Stamento ecclesiastico dimostrata pezza alcuna giustificativa della lesione de' privileggi anzi pervenuti de' riscontri in contrario debba demordersi dalla risoluzione presa nella precedente seduta del 1° corrente mese, e quindi darsi corso alla suddetta memoria progettata dalla deputazione di quest'illustrissimo Stamento, e passatasi la votazione risultò per l'affermativa colla pluralità di voti 53 contro 4.
Si spedirono in seguito il prefato signor marchese di San Tommaso, ed il signor avvocato don Niccolò Guiso all'oggetto di comunicar'essa risoluzione alli illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale, e ritornati fece il summentovato signor marchese di risposta, che non essendo l'ecclesiastico unito fece lettura della suddetta memoria all'illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo prima voce, da cui fu pregato di rimettergliene copia per discutterla in esso Stamento, e che avendola del pari letta all'illustrissimo Stamento reale si riserbò questi di aprirne il suo sentimento.
Ind'il suddetto Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocati Deplano, e Valentino fece sentire a quest'illustrissimo Stamento, che dopo varie discussioni relative alla rappresentanza, che lo Stamento ecclesiastico instò di rassegnare a Sua Maestà riguardo alle provvidenze dalla medesima emanate sul riscatto dei carolini schiavi, avea sin dal principio risoluto di non aderirvi per non aver trovato plausibili motivi, onde combinò di doversi presentare a Sua Eccellenza la memoria poco fa da quest'illustrissimo Stamento comunicatagli, ed essendosi poi dopo da questo detto Stamento deliberato a voce, che ove non vi aderisca il prefato illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, debba darsi corso a detta memoria / a nome dei due Stamenti m[ilitare, G c. 46v.
e reale, si è] sciolto il congresso ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

902/1 *1798 dicembre 3, Cagliari.*

Gli Stamenti militare e reale chiedono al viceré di far conoscere al sovrano il loro apprezzamento per le proposte relative al riscatto degli schiavi carolini.

T c. 650 Promemoria.
I due ordini del Regno militare, e reale, penetrati dalla più viva e sincera riconoscenza per le giuste, e savie provvidenze emanate dal paterno amoroso cuore di Sua Maestà per il riscatto degli infelici schiavi carolini, si professano grati a Sua Eccellenza il signor viceré per il zelo, ed interessamento preso in quest'oggetto, e pregano la prefata Eccellenza Sua di umiliare al regio trono questi loro sentimenti di gratitudine.
Cagliari li 4 dicembre 1798.
Segnati all'originale: il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, avvocato Gioachimo Mattana prima voce dello Stamento reale.

903 *1798 dicembre 24, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

Essendo pervenuta la notizia che Carlo Emanuele IV, costretto ad abbandonare il Piemonte, intenderebbe rifugiarsi in Sardegna, i tre Stamenti affidano ad una deputazione di otto membri il compito di individuare insieme con la Reale Udienza i provvedimenti più opportuni nell'eventualità dell'arrivo del sovrano.

G c. 46v. Addì 24 dicembre 1798 in Cagliari.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato in una delle camere di questo Palazzo arcivescovile senza intervento di giudice, per essere trattenuto in altro congresso, sulle notizie pervenute di essere il nostro benignissimo sovrano in circostanze di portarsi in cotesto Regno, essendosi rilevato di essere due gli oggetti, di cui deve lo Stamento occuparsi, uno cioè riguardante la veneratissima persona della prelodata Maestà Sua, e l'altro di impedire gli sconcerti, che, spargendosi la suddetta notizia insorgere potrebbero nel Regno, nell'essersi a voce risoluto di doversi il primo trattare in pieno Stamento, si è preso in discussione:
1° — Se dalla deputazione destinanda debba trattarsi l'affare riguardante il secondo articolo, oppure dallo Stamento unito, e passatasi la votazione risultò di doversene addossare la prefata deputazione con voti 44 contro 37.
2° — Se debba a tal'oggetto destinarsi la stessa deputazione ordinaria salvo dritto di aggiugnere altro, o più soggetti, oppure nominarne altra particolare, ed essendosi passata la votazione, è risultato di doversi eleggere altri deputati con voti 34 contro 31.
Furono in seguito deputati i signori avvocati don Raimondo Lepori, e don Niccolò Guiso all'oggetto di comunicare le precedenti risoluzioni all'illustrissimo Stamento reale radunato in una delle camere del suddetto palazzo, trovandosi l'ecclesiastico già sciolto, e restituitisi fece il prefato signor cavaliere Lepori di risposta, che il sullodato Stamento reale desiderava sapere i soggetti
G c. 47 di quest'illustrissimo Stamento / su cui cadde la nomina di deputati, e se la

trattativa delle deputazioni rispettive debba tenersi nant'il Magistrato.
Passatisi quind'i biglietti per la succennata deputazione risultò la medesima in persona de' signori marchesi di San Tommaso, di San Sparato, e di San Filippo, e del signor avvocato don Niccolò Guiso.
Indi si unirono a quest'illustrissimo Stamento l'illustrissima reverendissima prima voce dello Stamento ecclesiastico, ed il prefato illustrissimo Stamento reale, e dopo di essere i medesimi stati accertati della nomina de' deputati di questo detto Stamento, la prelodata illustrissima reverendissima prima voce fece sentire, che i destinati dallo Stamento ecclesiastico furono i signori canonici Cabras, e Ledà, e detto Stamento reale, che lo erano del medesimo il signor avvocato Effisio Luigi Pintor, e dottore Giuseppe Melis, con soggiungere di avere presa risoluzione di doversi trattare l'oggetto di cui è incombenzata la deputazione coll'intiero Magistrato a sale unite cui aderì quest'illustrissimo Stamento militare, avendo l'illustrissima reverendissima prima voce dello Stamento ecclesiastico dato ad intendere, che non ostante non l'avesse questi preso in discussione, non dubitava, che appieno vi aderirebbe.
Finalmente si è d'accordo deliberato di doversi fare pubbliche preghiere pel felice viaggio del nostro benignissimo sovrano (se mai l'intraprendesse) e di rendere le illustrissime prime voci intesa Sua Eccellenza delle risoluzioni prese.
Portatesi poi dopo esse tre prime voci a tal'oggetto dal prefato signor viceré, fecero al ritorno di risposta, che riguardo alla trattativa de' deputati col Magistrato intiero, ne farebbe col medesimo parola, e che dovendo dimani spedire un leuto per Livorno affine di accertarsi del fatto, potrebbero anche gli Stamenti scrivere col medesimo una lettera a Sua Sacra Real Maestà assicurandola del vivo desiderio di vedersi il Regno onorato di sua real presenza; in seguito dicche essendosi risoluto / di addossare alla stessa depu[tazione G c. 47v.
l'estensione della] suddetta lettera si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

904 *1798 dicembre 25, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

L'avvocato Efisio Luigi Pintor Sirigu riferisce ai tre Stamenti che la deputazione incaricata di occuparsi dell'eventuale arrivo del sovrano ha redatto una supplica in cui a nome del Regno si chiede che Carlo Emanuele IV e la famiglia reale si rifugino in Sardegna; lo stesso Pintor chiede che le decisioni della deputazione vengano segretate, considerata la loro delicatezza. I tre Stamenti approvano incondizionatamente la richiesta, mentre il viceré manifesta qualche perplessità.

Cagliari li 25 dicembre 1798. G c. 47v.

Radunatisi gl'illustrissimi tre ordini del Regno ecclesiastico militar'e reale in una delle camere di questo Palazzo arcivescovile, il signor avvocato Pintor altro de' deputati del prefato Stamento reale fece rapporto, ch'essendosi le rispettive deputazioni unite, dopo di aver combinata la lettera per Sua Maestà, di cui nella precedente sessione, avendo fatto riflesso sulle trattative, che le medesime, a seconda delle risoluzioni dalli Stamenti prese, doveano intraprendere, rilevarono di essere quas'impossibile di eseguirsi i loro proggetti, mentre trattavasi d'un oggetto gravissimo, che oltre la prontezza nell'esecuzione esige la maggior segretezza nelle risoluzioni, onde stimerebbero necessario di autorizare le stesse deputazioni, oppure altre di nuovo eleggende acciocché coll'intervento delle illustrissime prime voci possano discuttere, agire, deliberare, ed eseguire [1] di concerto col Magistrato su quanto crederanno più opportuno per conservare il Regno a Sua Maestà, ed a se stesso.

Inseguito dicche separatisi in camere diverse i sullodati illustrissimi tre ordini, si è da quest'illustrissimo Stamento militare discusso, se a vista del suddett'eccittamento debba nella forma e maniera sovra espressa autorizarsi la deputazione già stabilita pel succennat'oggetto, e passatasi la votazione risultò per l'affermativa con pienezza di voti.

G c. 48 Indi furono deputati i signori avvocati don / Raimondo Lepori, e don Niccolò Guiso per comunicare la precedente risoluzione ai prefati illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale, ed essendosi al ritorno di essi signori deputati riuniti tutt'i tre Stamenti fece l'illustrissima reverendissima prima voce dell'ecclesiastico sentire d'avervi questi pienamente aderito, e similmente l'illustrissima prima voce dello Stamento reale di avere il medesimo approvata la risoluzione.

Credendosi dunque inutile di far lettura della predetta lettera per Sua Maestà [2] combinata dalla deputazione sia per l'autorità alla medesima conferta, che per dovere forse cambiarla in qualche parte, si risolvette di fare le illustrissime tre prime voci presente a Sua Eccellenza la deliberazione come sovra dalli Stamenti presa, le quali ritornate fecero sentire, che credendo il prelodato signor viceré non troppo vere le notizie pervenute sembravagli anche più necessario di scrivere gli Stamenti al sovrano la già detta lettera, e che non stimando di fare unire il Magistrato intiero per discutere, e risolvere insieme alla deputazione potea l'illustrissima reverendissima prima voce dello Stamento ecclesiastico intendersela coll'illustrissimo signor regente, e combinare col medesimo ne' soggetti del Magistrato, che potrebbero intervenire alla congrega da tenersi nell'istesso Palazzo arcivescovile, con essersi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

[1] ed eseguire] *in margine*, firmato «Zara segretaro».
[2] Vedi doc. 904/1.

904/1 *1798 dicembre 26, Cagliari.*

I tre Stamenti invitano Carlo Emanuele IV e la famiglia reale, costretti dalla guerra ad abbandonare gli Stati di terraferma, a rifugiarsi in Sardegna.

Sacra Real Maestà [1]. T c. 652

La nuova qui pervenuta di aver dovuto Vostra Sacra Real Maestà, e reale famiglia abbandonare la città di Torino non men che i suoi regi Stati di terraferma, e che potrebbe recarsi in questo suo regno di Sardegna ha nella sua prima parte riempito gli animi de' tre ordini del Regno medesimo di quel cordoglio, ed amarezza, di cui sono suscettibili il costante attaccamento, e la sensibilità di sudditi fedelissimi, i quali venerano in / Vostra Maestà il migliore dei re, ed T c. 652v.
amano con tenerezza il padre amoroso. Non evvi certamente mezzo, che la sarda nazione lascierebbe intentato, né pericolo, che non affronterebbe, ove potesse apportare alleviamento all'ottimo suo cuore, e molto più ove si trattasse della difesa dell'augusta sua persona, e la Maestà Vostra ne avrebbe delle riprove le più convincenti qualora in siffatte spiacevoli circostanze si degnasse recarsi in questo suo Regno, e comandare da vicino questi suoi sudditi, e figli.
Ecco l'unica speranza, che in un dolore così vivo, e giusto consola in oggi gli afflitti sardi. Risuona nelle bocche di tutti il dolce nome del loro monarca, e padre, ed ognuno con effusione di cuore prevede, ed accarezza col pensiero quel trasporto di gioia nel quale c'immergerebbe il per noi fortunatissimo arrivo della Maestà Vostra, e della sua reale famiglia.
Sire, sono questi i nostri sinceri voti, e le vive nostre brame; resta solo, che Vostra Maestà, siccome ossequiosamente la supplichiamo, si degni appagarle, e consolarci. La / supplichiamo altresì ad accoglierle con quella benignità tut- T c. 653
ta propria della Maestà Vostra, mentre nel raffermarle gli omaggi del nostro sudditizio attaccamento, ed inalterabile fedeltà, umiliati al regio trono con la maggiore venerazione ci riprotestiamo di Vostra Sacra Real Maestà.
Cagliari li 26 dicembre 1798.

905 *1798 dicembre 29, Cagliari (casa del marchese di Villarios).*

I tre Stamenti concordano il testo della memoria da presentare al viceré per il trasferimento del sovrano a Cagliari; la memoria verrà consegnata in copia ai tre deputati degli Stamenti che si accingono a partire per Livorno per portare al sovrano gli omaggi del Regno.

Addi 29 dicembre 1798 in Cagliari. G c. 47v.

Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cava-

[1] Copia semplice; titoletto c. 653v.: *Rappresentanza degli Stamenti.*

liere don Litterio Cugia Manca, l'illustrissimo Stamento reale per mezzo de'
G c. 48 signori / deputati dottor Melis ed avvo[cato ...] [1] quest'illustrissimo Stamento la memo[ria ...] [2] esaminata quella da Sua Eccellenza [3] e alli illustrissimi tre ordini passata, stimò di progettare in risposta alla medesima, che qui si unisce, ed avendo il prefato dottor Melis fatta lettura di detta memoria, si riserbò quest'illustrissimo Stamento di aprirne, dopocche lo discuta, il suo sentimento.

Partiti quindi i detti signori deputati, si è preso in discussione se debba rispondersi alla prelodata Sua Eccellenza in sostanza nella maniera dal predetto Stamento reale progettata, medianti però quelle modificazioni, che si crederanno più a proposito, e prevalendosi d'espressioni le più dolci anzi consolanti, con incombenzare a tal'oggetto la deputazione, e passatasi la votazione risultò per l'affermativa colla pluralità di voti 51 contro 6.

Furono in seguito deputati i signori marchese di San Tommaso, ed avvocato don Niccolò Guiso per comunicare la suddetta risoluzione agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale, e ritornati fece il prefato signor cavaliere Guiso di risposta, che avendovi combinato lo Stamento reale, nell'aderirvi, ed approvare l'ecclesiastico la suddetta memoria fece modificare la medesima, cambiando alcune espressioni, e che ciò non ostante avendone addossata la deputazione, verrebbe da questa esaminata, e dove d'uopo di bel nuovo modificata, soggiungendo, che per avere nella continuazione della sessione delli 25 cadente mese rilevata qualche variazione, dovendosi per altro continuare a nome de' tre Stamenti uniti affine di poterne dar copia legale a' signori deputati, che dovranno partire per terraferma, stimò d'incombenzare anche su quest'oggetto la prefata deputazione, cui non dissentì quest'illustrissimo Stamento.

Ed essendosi dalla illustrissima prima voce proposto di spedire i soliti mandati pel pagamento de' due trimestri dell'annua gratificazione assegnat'al sottoscritto, dovutigli insino all'ultimo del cadente dicembre, e de' dritti spettanti all'usciere per le sessioni tenutesi dalli 30 del mese di luglio insino al dì d'oggi, avendovi lo Stamento aderito, si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

[1] Lacuna di circa 20 lettere.

[2] Lacuna di circa 15 lettere.

[3] esaminata quella da Sua Eccellenza] *in margine.* Seguono circa 15 lettere non decifrabili per le macchie del foglio.

XIV

Atti dello Stamento reale, 1798

906 *1798 luglio 30, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale esamina la supplica al sovrano con cui si chiede l'amnistia generale per i seguaci dell'Angioy.

Addì 30 luglio 1798. R c. 2

Radunato lo Stamento reale ecc. composto della prima voce avvocato Mattana, dottor Melis, avvocato Pintor, avvocato Deplano, avvocato Unida, ed avvocato Valentino sostituito provvisionale per la città di Oristano nella seduta dell'ultimo giorno dall'avvocato Carboni Borras per non poter esso concorrere più essendo stato destinato consultore reale, avvocato Balero.

L'avvocato Pintor ha fatto relazione di quanto si è combinato nella deputazione all'oggetto di combinarsi la memoria circa il condono de' complici e seguaci d'Angioi; si propone se nel promemoria si deve togliere l'espressione «salvo che Sua Maestà lo conoscesse altrimenti», sono stati 3 voti per lasciare quella espressione e 4 per toglierla.

907 *1798 agosto 1°, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale approva la supplica al sovrano per la concessione dell'amnistia generale «ai seguaci dell'insurrezione di Angioi»; viene quindi letto il progetto sull'estinzione dei biglietti di credito.

Addì 1° agosto 1798. R c. 2

Radunato ecc. composto dalla prima voce avvocato Mattana, dottor Melis, avvocato Pintor, avvocato Valentino.

Si è approvata [1] nei termini combinati nella precedente seduta la memoria dell'indulto [2], e si è da questo Stamento trasmessa agli altri Stamenti per approvarla quale è stata approvata, e si è presentata quest'oggi stesso cioè contiene questa, che Sua Maestà si degni accordare ai seguaci dell'insurrezione di Angioi un indulto ad eccezzione dei capi.

Indi si è fatta lettura del progetto presentato dallo Stamento militare circa il dover le pubbliche casse fare i pagamenti, e ricevere i medesimi la mettà in biglietti la mettà in moneta sonante, e dopo una lunga trattativa circa il medesimo si è riserbata la decisione alla futura seduta. /

[1] combinata] *cancellato.*

[2] la memoria dell'indulto] *in interlinea.*

908 *1798 agosto 2, Cagliari (Palazzo civico).*

Con quattro voti contro due lo Stamento reale respinge il progetto predisposto dallo Stamento militare per l'estinzione dei biglietti di credito.

R c. 2v. Addì 2 agosto 1798.

Radunato ecc. composto della prima voce avvocato Mattana, dottor Melis, avvocato Balero, avvocato Deplano, avvocato Unida, avvocato Valentino si è fatto sentire dalla prima voce, che si degnasse questo Stamento risolvere sulla decisione del piano presentato dallo Stamento militare circa il pagarsi dalle pubbliche casse la metà in moneta l'altra metà in viglietti e così ricevere le paghe stante che Sua Eccellenza il signor viceré ne ha fatto instanza sul medesimo a motivo di mandarlo nella posta. In vista della qual proposta si è ripigliata la trattativa circa il medesimo e si è proposto se questo progetto abbi a produrre l'effetto desiderato di aggevolare il cambio dei biglietti, o no, e dopo una trattativa si è passato a votazione, e sono stati 2 voti che si ammetta detto progetto, e gli altri 4, che detto progetto sia per moltissime ragioni inamissibile, stante che recherà un discredito ai biglietti, e poi se non ostante la legge vegliante ricusano i negozianti di ammetterli, quanto più se sono costretti a pagare la metà in biglietti la metà in moneta si scuseranno, che hanno da dar moneta alla cassa.

L'avvocato Balero si è espressamente protestato che detto piano produrrà un buonissimo effetto durante l'abbruciamento e che per tale ha dato il suo voto in quella guisa.

Essendo assente il dottor Pintor si è mandato a darsi dal medesimo circa lo stesso oggetto il suo voto e lo ha dato in iscritto come originalmente s'inserisce.

Si è in vista di quanto sopra incombenzata la prima voce a far risposta a voce a Sua Eccellenza che lo Stamento teme di non aver un buon esito detto piano per le ragioni sovra descritte. /

909 *1798 agosto 22, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale ascolta la lettura del dispaccio di corte del 1° agosto con il quale il marchese Della Valle fa sapere che il sovrano non ha approvato il piano per la modificazione della rotta del corriere di terraferma proposto dal console romano Ciarella.

R c. 3 Addì 22 agosto 1798.

Radunato ecc. composto della prima voce avvocato Mattana, dottor Melis, avvocato Balero, avvocato Deplano, avvocato Valentino, si è fatto lettura d'un articolo di dispaccio del marchese Della Valle in data 1° agosto comunicato da Sua Eccellenza il signor viceré relativamente alle spronare, dove Sua Maestà fa sentire, che ha stabilito per deffinire un oggetto così interessante

un particolare congresso, che il risultato, ne lo parteciparebbe, e che abbia detterminato nel mentre di seguirsi il corso ordinario con aggiungersi un'altra gondola di riserva per le urgenze, con cominare gravissime pene contro il Sarzana e di rimozione dell'impiego qualora ritardasse il corso.
Si è eccitato lo Stamento ecclesiastico acciò dasse la risposta alla memoria del sindacato circa gli ex-gesuiti, ed ha questi fatto risposta di doversi destinare una deputazione quale avesse a rilevare le ragioni e fare degli eccitamenti, e quindi gli Stamenti decidere — e così ecc. /

910 *1798 settembre 7, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale, dopo un'accesissima discussione, delibera di non approvare la memoria predisposta dagli altri due Stamenti per chiedere il rafforzamento della difesa di Carloforte dopo l'incursione barbaresca del 2-3 settembre; ritiene più importante individuare prontamente i mezzi per liberare dalla schiavitù gli sventurati carolini.

Addì 7 settembre 1798. R c. 3v.
Radunato ecc. composto della prima voce avvocato Mattana, dottor Melis, avvocato Pintor, avvocato Deplano, avvocato Unida, avvocato Valentino.
La prima voce ha proposto, che essendosi radunati straordinariamente, e senza potersi prevenire tutti i soggetti componenti i medesimi [Stamenti] la notte scorsa per trattare sull'accaduto all'isola di San Pietro, e trovandosi detti Stamenti militare, ed ecclesiastico, colla suddetta sola prima voce di questo Stamento si è dai suddetti combinata una memoria la quale si è letta ed essa contiene il pregarsi Sua Eccellenza a voler metter quell'isola in stato di diffesa, con assegnarsi il piano di progetto del come potersi mettere in istato di diffesa.
In vista della quale questo Stamento ha deciso, dopo una forte discussione, che non sembrava opportuna quella memoria stante che trattavasi d'un oggetto che non potrà sfuggire l'occulatezza del governo, e che per ciò non aderiva, che piutosto sarebbe opportuno che gli Stamenti si occupassero a trattare dei mezzi di poter trarre dalla schiavitù quei scelerati compatrioti.
Qual risoluzione si è fatta sentire agli altri Stamenti per mezzo della prima voce. /

[...] [1]
trattato, che avrebbe a consumare assai tempo per lo che temeva che nell'*interim* si vendessero detti schiavi specialmente alle nazioni di Levante, ed allora si renderebbe inutile, od impossibile il riscatto. Onde proponeva che potesse prontamente penzarsi a ciò, con spedirsi subito un battello degli stessi isolani R c. 4

[1] Lacuna dovuta al fatto che dal quinterno risulta essere stato strappato un foglio.

quale penzerebbe detto signor conte far venire prontamente, e col risparmio di spesa quale potrebbe ascendere a 5 scudi al giorno, a riserva dell'osservazione pella quale verranno rimesse dal governo le spese, e così la spesa sarebbe inferiore. Come altresì porterebbe questo battello una lettera di esso conte diretta al ministro del *bei*[1] di Tunisi facendo vedere che un particolare interessamento lo persuadeva, a pregare il medesimo, acciò non facesse permettere la vendita di detti schiavi sino a che si facesse qualche trattato per il riscatto dei medesimi come si praticò per l'isola di Tabarcha, e quindi avere il riscato tutto in un colpo.
Consideratosi l'esposto e riflettendo all'urgenza del caso hanno creduto destinare due deputati d'ogni Stamento per far intendere a Sua Eccellenza detta risoluzione come altresì questo ultimo eccitamento.
I deputati destinati dagli Stamenti furono il canonico Sisternes, e canonico Humana per parte dello Stamento ecclesiastico, il cavaliere Guiso, e marchese di San Tommaso per il militare, avvocato Pintor, ed avvocato Balero per il reale.
Restituitisi detti ambasciadori fa di risposta il canonico Umana che Sua Eccellenza riguardo al provvedere di necessario sussidio quella popolazione, e mediarsi perciò col dottor Belgrano ecc. ringraziava gli Stamenti di quel interessamento che su ciò prendevano, ma che avea già datte le sue provvidenze, cioè avisato il dottor Belgrano, ordinata la partenza del Pastoris ed ecc.

Riguardo alla congrega che aderiva, e dava subito gli ordini opportuni a quel riguardo.
E che riguardo alla spedizione del battello, non crede opportuno il farsi già per non fare un torto alla già intrapresa mediazione della nazione francese, già ancora perché ciò era cominciare trattati di riscato col *bei*, e per conseguenza pareva che il signor conte potesse ciò fare da particolare senza che vi fosse alcuna annuenza o del governo, ed interposizione degli Stamenti, e così si disciolse la presente seduta. /

911 *1798 settembre 9, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale viene informato delle decisioni prese dalle deputazioni dei tre Stamenti in merito al riscatto dei carolini e decide di appoggiare le richieste di diversi armatori privati che chiedono l'autorizzazione a praticare la guerra di corsa; nonostante l'opposizione degli altri due ordini, lo Stamento reale decide di inoltrare la richiesta al viceré.

R c. 4v. Addì 9 settembre 1798 al dopo pranzo.
Radunato lo Stamento reale nella solita aula di città composto della prima vo-

[1] bei] *corr. da* bai.

ce avvocato Mattana, dottor Melis, avvocato Pintor, avvocato Balero, avvocato Unida, avvocato Valentino, avvocato Deplano.
Ha fatto relazione l'avvocato Pintor di quanto si è trattato nella radunanza tenutasi questa mattina unitamente al Consiglio di Stato consistente in ciò che debba farsi una relazione del fatto a Sua Maestà per mezzo d'una memoria da combinarsi anche con concerto del Consiglio di Stato [1].

Marchese di San Tomaso e cavalier Guiso fanno sentire che lo Stamento militare abbia approvato quanto si è proposto dalla deputazione, ed ha fatto riflesso che si preghi [2] Sua Maestà acciò che nel riscatto consideri in quella parte che spetta a questo Regno i gravami, che attualmente soffre.
Solamente si è deciso dagli Stamenti detta rappresentanza abbia per domani a distendersi dall'avvocato Pintor Sirigu.
Si è eccitato da questo Stamento reale, che sonovi continui richiami di molti particolari, che vogliono armare in corso contro i barbareschi e che sono state loro negate le patenti da Sua Eccellenza perciò crede oportuno atteso il fatto recente dell'isola di San Pietro il doversi pregare Sua Eccellenza acciò permetta detto armare.
Si appoggiò l'imbasciata a due membri dello Stamento, e restituitisi dagli altri Stamenti fanno sentire che lo Stamento ecclesiastico non credeva aderire acciò non si irritassero più i barbareschi, ma che ne farebbero sentire la loro decisione. Il militare nega assolutamente il doversi fare detto eccitamento qual negativa è stata data per mezzo d'una votazione segreta dalla quale è risultata la negativa.
Ciò non di meno persiste questo Stamento e crede inoltrare detta supplica. /

912 *1798 settembre 10, Cagliari (Palazzo civico).*

L'avvocato Pintor legge la memoria redatta di concerto dalle deputazioni stamentarie sull'incursione dei barbareschi a Carloforte e sul contributo che il Regno potrà offrire per il riscatto degli schiavi carolini.

Addì 10 settembre 1798. R c. 5
Radunato ecc. composto della prima voce avvocato Mattana, dottor Melis, avvocato Pintor, avvocato Deplano, avvocato Balero, avvocato Valentino.
Ha fatto lettura l'avvocato Pintor della memoria a Sua Maestà quale contiene la relazione del fatto accaduto all'isola di San Pietro, la mediazione delle potenze aleate, e massime di quelle nazioni i rappresentanti consoli dei quali che trovavansi all'isola sono stati crudelmente oltragiati, e presi anch'essi dai bar-

[1] Segue circa un quarto di foglio bianco.
[2] preghi] *in interlinea.*

bareschi. Si fa sentire che nella redenzione dei cattivi prenderà il Regno quella parte, che potrà conciliarsi coi gravami e pesi recenti dello stesso Regno.
Qual memoria è stata approvata dagli Stamenti e si è presentata dalle prime voci nel giorno seguente a Sua Eccellenza per trasmetterla a Sua Maestà [1]. /

913 *1798 novembre 3, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale ascolta la lettura di una memoria del viceré con la quale viene comunicata la proposta del sovrano di abolire le esenzioni di gabella al fine di utilizzarne i proventi per la redenzione degli schiavi carolini; viene anche comunicata la proposta del bey *di Tunisi per la loro liberazione.*

R c. 6 Addì 3 novembre 1798.
Radunato ecc. composto della prima voce avvocato Mattana, dottor Melis, avvocato Pintor, avvocato Balero, avvocato Valentino.
Si è fatta lettura di un promemoria comunicato da Sua Eccellenza dove fa vedere, che spera la decisione [2] degli Stamenti sulla cessione delle franchigie dei privilegiati, per la redenzione dei cautivi Carolini con quelle cautele che stimeranno opportune e per un dato tempo.
Indi si è cómunicato dallo Stamento militare il progetto fattosi trattatosi [3] a Tunisi da Sua Eccellenza Bassà *bei* [4] ed i consoli ivi residenti [5] per il riscato dei Carolini, trasmesso ai consoli delle nazioni dai quali è stato presentato a Sua Eccellenza il signor viceré, e sua risposta al detto Bassà *bei*, ed ai signori consoli.

914 *1798 novembre 5, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento militare comunica di aver demandato ad una deputazione l'esame della proposta di abolizione dei privilegi di esenzione; lo Stamento ecclesiastico annuncia di aver predisposto una memoria al sovrano per chiedere che non si dia esecuzione al progetto di sospendere la collazione delle prebende.

R c. 6 Addì 5 novembre 1798.
Radunato ecc. composto della prima voce avvocato Mattana, dottor Melis, avvocato Balero, avvocato Deplano.
Sono comparsi il cavalier Guiso, e cavaliere Guiani fanno sentire che in seguito al viglietto di Sua Eccellenza circa la rinunzia temporanea dei dritti ha lo

[1] Addì 3 novembre 17] *cancellato.* La c. 5v. è bianca.
[2] spera la decisione] *in interlinea.*
[3] trattatosi] *in interlinea.*
[4] bei] *corr. da* Beij.
[5] da Sua Eccellenza Bassà bei ed i consoli ivi residenti] *in interlinea.*

Stamento militare stimato opportuno trasmetter l'affare ad una deputazione quale ne porterà il solo sentimento alli Stamenti.
Ai quali rispose lo Stamento di non aderire per esser pochi i soggetti che lo componevano.
Canonico Crabas, e canonico Ledà fanno sentire che il Capitolo di Cagliari avea presentato una memoria all'oggetto di non devenirsi dalla Maestà Sua alla sospensione dei benefici vacanti, ciò che con dispaccio viceregio si era ad esso fatto sentire quale si lesse dai medesimi e ne promisero la copia al giorno seguente per farne gli opportuni eccitamenti di che ecc. /

915 *1798 novembre 6, Cagliari (Palazzo civico).*

Nelle sedute antimeridiana e pomeridiana lo Stamento reale esamina, senza prendere una decisione, le memorie presentate dagli altri due Stamenti sulla sospensione dei privilegi di esenzione dalle gabelle e delle prebende.

Addì 6 novembre 1798. R c. 6v.
Radunatosi ecc. composto della prima voce avvocato Mattana, dottor Melis, avvocato Balero, avvocato Pintor, avvocato Deplano, avvocato Valentino.
Si è presa la trattativa dell'enunziato viglietto di Sua Eccellenza circa la rilassazione dei dritti privilegiati, e doppo una forte discussione si presentarono i cavaliere don Niccolo Guiso, e don Raimondo Lepori quali fanno sentire che avea la deputazione combinato in una memoria, che presero a leggere, i due punti delle stamentarie sessioni cioè circa la memoria del Capitolo di Cagliari per ciò che riguarda la sospensione della collazione dei benefizi vacanti, la quale la presentarono nuovamente allo Stamento, e l'altro circa il rilascio dei dritti, ed esenzioni privilegiate in favore della redenzione dei cautivi isolani. Letta la quale lasciarono allo Stamento per farne gli opportuni riflessi, ed essendo l'ora tardi si sospese al dopo pranzo di che ecc.

Detto giorno al doppo pranzo.
Radunato ecc. composto della prima voce avvocato Mattana, dottor Melis, avvocato Balero, avvocato Pintor. avvocato Valentino.
Si è rinnovata l'attenzione delle memorie dallo Stamento militare communicate a questo Stamento nella seduta precedente [1] /

916 *1798 novembre 28, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale riceve una delegazione dello Stamento militare la quale riferisce che quell'ordine ha demandato alla propria deputazione l'esame degli oggetti di cui alla seduta precedente.

[1] Il verbale s'interrompe a questo punto.

R c. 7 Addì 28 novembre 1798.
Radunatosi ecc. composto della prima voce avvocato Mattana, dottor Melis, avvocato Pintor, avvocato Balero, avvocato Deplano, avvocato Valentino [1].
Marchese di San Tomaso, e cavaliere Guiso fanno sentire che in seguito a dette pezze sono entrati in senso di doversi comunicare alla deputazione ordinaria che ne faccia degli eccitamenti. /

917 *1798 dicembre 1°, Cagliari (Palazzo civico).*

La città di Alghero comunica la revoca della delega al proprio procuratore avvocato Ballero; lo Stamento ecclesiastico tramite il canonico Cabras comunica di aver chiesto al viceré di non dare corso alle decisioni del sovrano sulla sospensione del conferimento delle prebende vacanti.

R c. 7v. Addì primo dicembre 1798.
Radunato ecc. composto dalla prima voce avvocato Mattana, dottor Melis, avvocato Pintor, avvocato Deplano, avvocato Valentino.
Si è presa la trattativa circa una lettera della città d'Alghero colla quale dopo fatta [2] una forte doglianza di non aver presa in considerazione altra rappresentanza e lettera diretta allo Stamento per appoggiare al sovrano una memoria della medesima città all'oggetto di sostenere il dritto di quella città consistente, in ciò che il clavario della medesima sia del cetto d'essi matricolati sospende la procura dell'avvocato Santin Balero, e si intende per conseguenza escluso dallo Stamento.
In forza di che è passato alla nomina d'un' altro soggetto, per intervenire alla deputazione ordinaria essendo esso Balero destinato per tale; per quale deputazione si è destinato l'avvocato Deplano.
Il canonico Crabas ha presentato una memoria, la quale ha combinato la deputazione per ora cioè di pregarsi Sua Eccellenza il signor viceré a sospendere le decisioni sovrane circa la sospensione delle prebende vacanti, per quindi farne altro eccitamento, con memoria a Sua Maestà, e siccome l'ora è tardi dopo una seria discussione si è rimessa ad altra seduta. /

918 *1798 dicembre 3, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale discute la memoria recapitata dal canonico Cabras sulla collazione delle prebende vacanti e il progetto di revoca delle esenzioni di gabella.

R c. 8 Addì 3 dicembre 1798 Cagliari.

[1] Segue uno spazio bianco di circa 4-5 righe.
[2] fatta] *corr. da* fare.

Radunato ecc. composto della prima voce avvocato Mattana, dottor Melis, avvocato Pintor, avvocato Deplano, ed avvocato Valentino.
Si è ripigliata la trattativa circa la memoria presentata dal canonico Cabras a nome dello Stamento ecclesiastico contenente la sospensione dell'esecuzione delle ordinazioni sovrane circa le prebende vacanti ed ecc. fino a che cerchino dalla deputazione i mezzi al più presto, che si può d'ovviare alla veglianza dei privilegi, ed ai mezzi per poter in altra forma impinguarsi l'oggetto propostosi dal sovrano, ed ecc. Dopo una seria discussione si è deciso [1]

919 *1798 dicembre 4, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale approva incondizionatamente una memoria con la quale lo Stamento militare, riconsiderando una propria precedente risoluzione, giudica inopportuno opporsi alle determinazioni sovrane tendenti a individuare i mezzi per il riscatto dei carolini.

Addì 4 dicembre 1798 Cagliari. R c. 8
Radunato ecc. composto della prima voce avvocato Mattana, dottor Melis, avvocato Pintor, avvocato Deplano, avvocato Valentino.
Si è ripigliata la trattativa della precedente sessione, e dopo vari riflessi ha stimato opportuno di stendere la memoria seguente nel mentre sono comparsi [2]
Il marchese San Tomaso, e cavaliere Guiso han fatto sentire, che lo Stamento militare avendo fatto riflesso alla propostasi memoria della deputazione cioè di farsi sospendere l'esecuzione di quanto ecc. ha stimato ritrocedere ed ha progettato una memoria di ringraziamento a Sua Maestà quale si è letta e si è approvata.
Immediatamente si è passata la sovranominata imbasciata per mezzo dell'avvocato Deplano, e Valentino colla memoria nei termini seguenti cioè: /
Lo Stamento reale per molti giustissimi riflessi non poteva concorrere cogli al- R c. 8v.
tri Stamenti ecclesiastico, e militare a dimandare da Sua Eccellenza il signor viceré la sospensione delle provvidenze sovrane emanate per il riscatto de' Carolini, ed ora aderisce di buon grado al ringraziamento, che proggetta l'illustrissimo Stamento militare [3].

920 *1798 dicembre 11, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale approva una memoria relativa ad un ricorso presentato dalla città di Alghero.

[1] Il verbale s'interrompe a questo punto. Segue uno spazio bianco di circa 3-4 righe.
[2] La frase s'interrompe a questo punto.
[3] Segue uno spazio bianco equivalente a circa sette righe.

R c. 8v. Addì 11 dicembre 1798.
Radunato ecc. composto dell'avvocato Mattana prima voce, dottor Melis, avvocato Pintor, avvocato Deplano, avvocato Valentino.
Si è fatta lettura della memoria combinatasi in questo Stamento riguardo ai ricorsi fattisi dalla città d'Alghero, quale dimanda l'appoggio dello Stamento reale, per sostenersi il privilegio di quella città, mentre si sono resi nella nomina fattasi del clavario in persona del Balero che non era membro della città. Onde ha pregato lo Stamento colla medesima di pregare Sua Ecellenza acciò si degni [1]

921 *1798 dicembre 24, Cagliari (Palazzo civico e Palazzo arcivescovile).*

A seguito della notizia secondo cui il sovrano e la famiglia reale, costretti dai Francesi ad abbandonare il Piemonte, intenderebbero cercare rifugio in Sardegna, lo Stamento reale aderisce alle richieste di sollecitare il viceré perché nel pomeriggio si svolga una riunione straordinaria di tutti i corpi del Regno per adottare i provvedimenti opportuni. Durante la seduta pomeridiana i tre Stamenti decidono di incaricare una speciale deputazione di occuparsi di tutto quanto concerne l'arrivo del sovrano a Cagliari. Ne vengono nominati membri l'avvocato Efisio Luigi Pintor Sirigu e il dottor Giuseppe Melis Atzeni.

R c. 9 Addì 24 dicembre 1798.
Radunatosi lo Stamento reale composto della prima voce avvocato Mattana, e sindaci della città di Cagliari, d'Iglesias, e di Bosa ha risoluto, che sulla notizia sicura pervenuta in questa stessa mattina, e portata dal signor marchese Cuggia che si asserisce teste di vista dell'affare del Piemonte, e della risoluzione presa da Sua Maestà l'amatissimo sovrano di ritirarsi al regno di Sardegna con tutta la reale famiglia, che prontamente si debba instare a Sua Eccellenza il signor viceré di far unire questo doppo pranzo medesimo tutti i magistrati, e primari impiegati, e li tre Stamenti del Regno perché di comune accordo si prendano tutte quelle risoluzioni che le circostanze del caso, e dei tempi possono suggerire per conservare alla Maestà Sua il Regno, ed a questo la sua interna ed esterna sicurezza. /

R c. 9v. Addì 24 al doppo pranzo.
Radunatisi tutti e tre gli Stamenti nell'aula di questo Palazzo arcivescovile in forza degli eccitamenti fattisi da questo Stamento reale a Sua Eccellenza per gli oggetti suddivisati, e lettesi in coerenza quelle pezze, e schiarimenti su d'una tal notizia si è aggitata la controversia se dovessero queste propposizioni trattarsi in una privata deputazione oppure pubblicamente si sono separati gli

[1] Il verbale s'interrompe a questo punto.

Stamenti; ed indi hanno presa singolarmente ciascuno la risoluzione; ed ha questo Stamento separato dagli altri in un'aula diversa deciso di doversi destinare una deputazione la quale avrà a penzare i mezzi da poter proporre agli Stamenti che avranno a decidere su ciò che da essa si rileverà; e questa [decisione] per una particolare imbasciata, si è fatta sentire agli altri Stamenti, i quali hanno anche loro aderito come ne ha fatto intendere l'illustrissimo reverendissimo monsignore arcivescovo per parte dello Stamento ecclesiastico; per parte poi dello Stamento militare sono comparsi il cavaliere don Raimondo Lepori, ed il cavaliere don Nicolò Guiso i quali fanno [1] sentire, che hanno divisa la discussione in due oggetti cioè, che la deputazione potesse trattare e discuttere [2] quelli oggetti col farne poscia rapporto agli Stamenti per / prenderne R c. 10
le opportune deliberazioni, che riguardano l'interna tranquillità del Regno, e sua sicurezza, giàché quelli che mirano la persona della Maestà Sua possono senza verun intoppo aggitarsi, e decidersi pubblicamente negli Stamenti.
Si è passato alla nomina dei deputati, e questo Stamento reale previa segreta votazione ha prescelto i signori avvocato Pintor Sirigu, e dottor Melis Azeni come per mezzo della nostra prima voce si è fatto sentire agli altri Stamenti.
Gli altri Stamenti cioè ecclesiastico e militare hanno confermata la loro deputazione ciò che fanno sentire le loro rispettive prime voci.
In coerenza si è incombenzata la deputazione a distendere la lettera per poi combinarla negli Stamenti la seguente mattina.
L'avvocato Pintor ha proposto che sembrava opportuno il farsi quarant'ore per il felice viaggio di Sua Maestà al che tutti hanno aderito.
Le tre prime voci si sono portate da Sua Eccellenza per [far]gli sentire queste deliberazioni e restituitesi rifferiscono che Sua Eccellenza approvava le medesime. /

922 *1798 dicembre 25, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti, considerata la delicatezza della situazione, decidono di demandare interamente alla deputazione stamentaria e al governo la trattazione e l'esecuzione degli affari, che dovranno avvenire in assoluta segretezza. Il viceré fa sapere che le voci sparse sull'arrivo del sovrano sarebbero destituite di fondamento.

Addì 25 dicembre 1798 Cagliari. R c. 10v.
Radunatisi i tre Ordini del Regno nell'aula di questo Palazzo arcivescovile l'avvocato Pintor Sirigu uno dei deputati propone, che dovendosi trattare nella deputazione oggetti che per maggior vantaggio, e salvezza del Regno, richiedono una grandissima segretezza, ed una pronta esecuzione, questo non po-

[1] i quali fanno] *in interlinea.*
[2] e discuttere] *in interlinea.*

trebbe eseguirsi consultando gli Stamenti e prendendo la loro decisione, per lo che credeva opportuno autorizzarsi, come in altre simili circostanze si è fatto, la deputazione a discuttere, decidere, ed eseguire senza il consulto degli Stamenti, ma di concerto col governo, e col intervento delle [1] tre prime voci; e nel caso volessero diminuire, accrescere, o muttare la deputazione che gli Stamenti risolvano come anche che alla medesima intervenga [2] il magistrato della Reale Udienza [3].

Intesasi questa proposta si sono separati i tre ordini in diverse aule. Questo Stamento reale ha approvato quanto sopra e non ha creduto opportuno l'aumentare altri deputati a riserva dei già destinati, i quali li conferma per quanto sopra.

L'istessa deliberazione ha preso lo Stamento militare come così fanno sentire il cavaliere Guiso, ed il cavaliere Lepori.

L'ecclesiastico poi aderisce allo stesso come lo asserisce l'illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo.

Si sono portate le tre prime voci da Sua Eccellenza per fargli sentire questa deliberazione quali restituiti rifferiscono, che Sua Eccellenza l'approvava e che ne dava gli ordini opportuni per l'intervento di quelle persone che dovranno concorrere — come altre Sua Eccellenza assicura come varie voci sparse circa la persona del sovrano siano tutte false. /

R c. 11 In forza di ciò si è creduto dai tre ordini inopportuna la lettura della lettera tanto più che credono doversi aggiungere, o togliere qualche espressione, ed ecc. essendo già autorizzata al tutto la deputazione [4], e così si è sciolta la seduta di che ecc.

923 *1798 dicembre 29, Cagliari (Palazzo civico).*

Lo Stamento reale ascolta la lettura di una missiva con la quale il viceré chiede di potersi recare a Serdiana per un periodo di riposo e cura, investendo dell'autorità viceregia la Reale Udienza, come prescritto dalle leggi fondamentali del Regno.

L'avvocato Efisio Luigi Pintor Sirigu, in procinto di partire per Livorno per presentare l'omaggio del Regno a Carlo Emanuele IV, suddelega come procuratore della città di Iglesias l'avvocato Ballero.

R c. 11 Addì 29 dicembre 1798 Cagliari.

Radunato lo Stamento reale nella solita aula dello Stamento composto della

[1] e col intervento delle] *in interlinea.*

[2] quelle persone del magistrato della Reale Udienza e del Consiglio di Stato che Sua Eccellenza il signor viceré avrebbe a destinare] *cancellato.*

[3] il magistrato della Reale Udienza] *in interlinea.*

[4] la deputazione] *in interlinea.*

prima voce avvocato Mattana, dottor Melis, avvocato Pintor, avvocato Deplano, avvocato Unida, avvocato Valentino.
Si è fatta lettura del viglietto, e memoria di Sua Eccellenza il signor viceré dove addimanda lasciarlo andare in Serdiana villaggio vicino a Cagliari per cagione di vari incomodi che patisce con duodici dragoni, e due brigadieri lasciando tutta l'autorità che le leggi del Regno richiedono al magistrato della Reale Udienza.
In forza di ciò si è da questo Stamento combinato un piano di risposta quale trovassi agli atti cioè che [1]

L'avvocato Pintor Sirigu dovendo partire da Cagliari per trovare la Maestà Sua in qualità di deputato ha fatto la sostituzione della sua procura della città d'Iglesias in persona dell'avvocato Antonio Santin Balero [2]. /

[1] La frase s'interrompe a questo punto.
[2] Le cc. 11v.-13v. sono bianche.

XV

Atti dello Stamento militare, 1799

924 *1799 gennaio 2, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Al cavaliere Guiso, membro della delegazione stamentaria partita per la Toscana per rendere omaggio al re, viene surrogato nella deputazione ordinaria il marchese di Neoneli. Un'ambasciata dello Stamento reale comunica la decisione delle chiese cattedrali di Cagliari e di Oristano di mettere a disposizione gli ori e gli argenti delle rispettive chiese. Poiché ciò viene proposto a titolo di prestito e comporta un ulteriore aggravio per le risorse del Regno, gli Stamenti militare e reale prendono tempo per decidere se sia opportuno accettare l'offerta.

L'anno del Signore 1799, ed alli 2 del mese di gennaio in Cagliari. G c. 1
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca fecesi dalla illustrissima prima voce sentire, che l'oggetto della presente adunanza si era di surrogare provvisionalmente un deputato in vece del signor avvocato don Niccolò Guiso per intervenire, durante l'assenza del medesimo alle congreghe della deputazione destinata per deliberar' ed eseguire quanto si crederà più a proposito per la difesa, conservazione ed utilità del Regno, conferendo al soggetto eleggendo l'istessa autorità, di cui furono il prefato signor cavaliere Guiso, e gli altri deputati con risoluzione delli 25 or scorso decembre muniti.
Riconosciutasi quindi necessaria anzi imprescindibile la nomina del suddetto deputato interino, si fecero, e racolsero i soliti biglietti, lett' i quali risultò la medesima per pluralità di voti in persona del signor marchese di Neoneli.
Indi l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo dei signori deputati molto reverendi canonici avvocato Cabras, e don Ledà comunicò a quest'illustrissimo Stamento la risoluzione dai due illustrissimi reverendissimi signori arcivescovi di questa di Cagliari, e d'Oristano in unione al Capitolo presa, contenente l'offerta, sotto le condizioni in essa risoluzione espresse di tutta l'argenteria, ed oro superfluo per supplire nelle presenti urgenze.
Fattasi quindi dall'istesso signor canonico Cabras lettura della succennata risoluzione, ed essendosi rilevato, che la condizione più interessante / nella me- G c. 1v.
desim' apposta si era quella di dovere gli Stamenti, per sigurtà del valore di dett'oro, ed argento, e sua restituzione a suo tempo, offrire equivalente ipoteca, fatto riflesso, che l'unico mezzo men gravoso al Regno sarebbe di prolongarsi, dopo l'estinzione de' biglietti di credito l'aumento de' dritti a tal' oggetto imposto, si è preso in discussione se debba proporsi il suddetto prolongo, fin-

tantocché venghino le rispettive chiese appieno soddisfatte dell'imprestito, e passatasi la votazione, risultò per l'affermativa colla pluralità di voti 67 contro 5.

In seguito furono deputat' i signori marchesi di Neoneli, e di San Sparato per comunicare le precedenti risoluzioni alli illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale, e ritornati, fece il prefato signor marchese Neoneli di risposta, che nell'ecclesiastico vi è stato qualche membro, il quale dié ad intendere, che mediante il proposto prolongo non potrebbero le chiese venir soddisfatte neppur' in dieci anni, e che il reale credeasi, che dett' oro, ed argento esibito ne facessero un dono gratuito, mentre però si dava a titolo d'imprestito sarebbe l'istesso, che imporre al Regno un nuovo peso, riserbandosi bensì di aprire ambi detti Stamenti il loro sentimento.

Finalmente il signor marchese di San Tommaso a nome della prefata deputazione fece rapporto, che non avendo la medesima lasciato di occuparsi degli affari concernenti l'interno, ed esterno del Regno stimò sin dalla scorsa settimana di far presente al governo, che doveasi spedir un'uffiziale di sperienza per la Gallura; di far partire la mezza galera da Carloforte portandosi nell'isola
G c. 2 della Madalena, con / mandare a detta di San Pietro un comandante; e per ultimo di spedirsi una circolare, eccittando l'unione del Regno, ed all'oggetto di fare pubbliche preghiere per la prosperità, e salute di nostro amabilissimo sovrano, e sua real famiglia, per il loro felice viaggio, senzacche abbia fin'ora la deputazione avuto riscontro di essersi in tal guisa eseguito, ed essendosi su questo proposito a voce deliberato, che debba l'istessa deputazione eccitare il signor reggente per la pronta esecuzione delle provvidenze suddette, si è sciolto il congresso; ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

925 *1799 gennaio 3, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare, dopo aver incaricato le deputazioni ordinarie di suggerire gli atti opportuni relativamente ad una missiva del console francese, decide di proporre il cavaliere Villamarina come commissario straordinario in Gallura.

G c. 2 Cagliari li 3 gennaio 1799.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nella forma, e luogo solito coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca; il signor marchese di San Tommaso fece a nome della deputazione rapporto, che unitasi la medesima, le fu dal Consiglio di Stato comunicato lo scritto lasciato dal console di Francia, su cui non volle risolvere la prefata deputazione, avendo stimato di renderne pria intesi gli Stamenti.

Fattasi quindi lettura del suddetto scritto, dalla stessa deputazione tradotto dal francese in italiano, unendosene qui copia in uno, ed altro idioma, si è a

voce risoluto di rimetterlo alla succennata deputazione all'oggetto / di pren- G c. 2v.
dere le opportune misure.
In seguito dicché comunicatosi detto scritto per mezzo del sottosegnato segretaro all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, trovandosi il reale già sciolto, ed essendosi intrapresa trattativa sulle dificoltà presentatesi riguardo al soggetto da spedirsi per la Gallura, si è preso in discussione:
1° — Se debb'a tal'oggetto destinarsi il signor cavaliere Martinez, oppure il signor cavaliere Villamarina, e passatasi la votazione, risultò per quest'ultimo colla pluralità di voti 49 contro 1.
2° — Se debba lo Stamento incombenzare la deputazione per pregare il governo di deputare per la Gallura al prefato signor cavaliere di Villamarina [1], e di bel nuovo votatosi deliberossi per l'affermativa con pienezza di voti, essendosi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

925/1 *1799 gennaio 3, Cagliari.*

La deputazione stamentaria suggerisce al viceré di inviare in Gallura il cavaliere di Villamarina per ristabilire l'ordine nella regione.

Promemoria [2]. T c. 654
La deputazione straordinaria degli Stamenti crede, che sarebbe molto opportuno di portarsi nella Gallura il signor cavaliere di Villamarina colonello attuale del reggimento sardo con una porzione di esso reggimento (quale egli stimerebbe di poter smembrare) coll'opportuna autorità all'oggetto di regolare quel dipartimento nelle circostanze attuali, e conforme gli verrà significato dal governo; accordandogli altresì quelle provviste, che abbisognassero in esso dipartimento; epperò vien pregato il governo di spedirgli col presente ordinario una lettera, invitandolo a recarsi nella Gallura per l'indicato fine.
Cagliari li 3 gennaio 1799.

+ Diego arcivescovo di Cagliari, il marchese di Laconi, don Pasquale Atzory.

926 *1799 gennaio 5, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Poiché la regia cassa non possiede le risorse necessarie per armare i dragoni da mandare in Gallura e per la difesa del Regno, la deputazione ordinaria dello Stamento militare propone che a tal fine si destinino le somme conservate nella cassa per la redenzione degli schiavi, senza tuttavia trasferire queste risorse nella cassa regia e registrando di volta in volta l'entità del prestito.

[1] Vedi doc. 925/1.
[2] Titoletto c. 654v.: *3 gennaio 1799 - Gli Stamenti.*

G c. 2v. Addi 5 gennaio 1799 in Cagliari.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, il signor marchese di San Tommaso fece a nome della deputazione rapporto, che nell'ultimo congresso dalla medesima tenutosi, riflettendo, di non esservi fondi nella regia cassa, si deliberò di prendere dalla cassa di redenzione quelle somme, che si stimeranno necessarie per
G c. 3 armare i dragoni, / ed altre spese per la difesa del Regno, e siccome il signor intendente volle, ch'esso fondo si versasse nella succennata regia cassa, lo facea la deputazione presente allo Stamento, affine di risolvere su tal proposito come meglio stimerà.
Intrapresane quindi la trattativa, dopo vari eccitamenti si è preso in discussione:
1° — Se debbano gli Stamenti ingerirsi, ed oppinare sulla cassa in cui dovrà versarsi il fondo di redenzione, oppure lasciarlo a conoscimento del Magistrato, e devenutosi alla votazione si è con voti 28 contro 13 risoluto di doversene occupare gli Stamenti.
2° — Se debba detto fondo restare nella stessa cassa di redenzione, oppure versarsi nella cassa regia, e passatasi la votazione risultò con voti 34 contro 8 di non doversi estrarre dalla predetta cassa di redenzione.
Furono in seguito deputati i signori marchesi di San Tommaso, e di Neoneli per comunicare le precedenti risoluzioni alli altri due Stamenti, e ritornati fece il prefato signor marchese Neoneli di risposta che avendovi l'ecclesiastico aderito soggiunse, che l'operazione potrebbe farsi come siegue, vale a dire, che il soggetto che sarà incombenzato cui urgerà di fare qualche spesa ricorra dalla deputazione, che questa ne facia la proposta al Magistrato, il quale darà i
G c. 3v. suo ordini / agli amministratori di detta cassa di redenzione di versare nella regia cassa la somma per allora necessaria, e che il signor intendente facendone la quitanza si obblighi alla restituzione, essendo lo Stamento reale quasi dell'istesso parere, dopodicche si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

927 *1799 gennaio 8, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Lo Stamento reale fa pervenire una memoria contenente l'opinione di quell'ordine sull'offerta dell'argenteria da parte delle chiese cattedrali di Cagliari e di Oristano e lo Stamento militare la fa pervenire alla propria deputazione perché la esamini.

G c. 3v. Addi 8 gennaio 1799 in Cagliari.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, lo Stamento reale per mezzo dei signori deputati dottor Me-

lis, ed avvocato Balero comunicò una memoria contenente i riflessi, e pensieri, che gli si affacciarono nella discussione dell'articolo dell'offerta dell'argenteria, protestandosi, che ove non si stimassero solidi, non saprà esso Stamento reale discostarsi, anzi volentieri aderirà alla risoluzione, e sentimento di quest'illustrissimo Stamento, e dell'ecclesiastico.
Fattasi quindi dallo stesso dottor Melis lettura di detta memoria, e partiti ambi detti signori deputati si è risoluto a voce di doverne appoggiare l'esame alla deputazione, e dopo di aver comunicata essa risoluzione a' prefati illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico, e reale per mezzo del signor sindaco don Michele Caneglies, avendo questi fatto di risposta che ambi detti Stamenti vi aderirono si è sciolto il congresso, ed in fede

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

928 *1799 gennaio 9, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
La deputazione dei tre Stamenti aderisce alla proposta dello Stamento militare in merito all'offerta dell'argenteria e alle modalità di restituzione del prestito.

Cagliari li 9 gennaio 1799. G c. 4
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, fece rapporto il signor marchese di San Tommaso a nome della deputazione, ch'essendosi la medesima occupata dell'esame su i riflessi fatti dall'illustrissimo Stamento reale circa l'offerta dell'argenteria, avendo rilevata l'urgenza ma non in grado di potersi prevalere della medesima senz'obbligo di restituzione, combinò insieme alle deputazioni delli Stamenti ecclesiastico, e reale di doversi dell'argenteria prendere ad imprestito, e quindi offrire in speciale ipoteca il prolongo dell'aumento de' dritti da quest'illustrissimo Stamento militare proposto in seguito alla risoluzione presa nella seduta delli 2 corrente mese, essendosi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

929 *1799 gennaio 16, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Lo Stamento militare comunica allo Stamento reale la propria deliberazione relativa all'argenteria.

Addì 16 gennaio 1799 in Cagliari. G c. 4
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don

Litterio Cugia Manca, si è riletta la risoluzione delli illustrissimi reverendissimi monsignori arcivescovi di questa di Cagliari, e d'Oristano, e di questo Capitolo cagliaritano, contenente l'offerta dell'argenteria non necessaria al divin culto, sotto le condizioni nella suddetta risoluzion'espresse, la qual'è stata dall'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico nuovamente comunicata, e non occorrendo d'intraprenderne trattativa, mentre si è discusso e risoluto su tal proposito nella seduta delli 2 corrente mese, si comunicò per mezzo del signor pro segretaro Mura la predetta risoluzione all'illustrissimo Stamento reale, con essersi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

930 *1799 gennaio 21, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

La Reale Udienza comunica alla deputazione ordinaria dello Stamento militare due lettere provenienti da Sassari secondo le quali l'ex alternos *Giovanni Maria Angioy starebbe reclutando uomini in Genova per una spedizione in Sardegna; viene pertanto proposta la pubblicazione di un pregone per annunciare la richiesta dell'amnistia generale fatta al sovrano e per porre in stato di allerta le truppe di fanteria e di cavalleria miliziane.*

G c. 4v. Cagliari li 21 gennaio 1799.

Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca fece rapporto il signor marchese di San Tommaso a nome della deputazione, ch' essendosi dal governo di Sassari trasmesse due lettere scritte una da Torino, e l'altra da Genova a particolari di quel Capo, ed avendole il Magistrato comunicate alla prefata deputazione, rilevò contenere le medesime la notizia di essere don Giò Maria Angioi reclutando gente in detta di Genova per venire in Sardegna, e che riflettendo alle attuali circostanze stimò la deputazione, e propose di pubblicarsi un pregone replicando i precedenti riguardo all'indulto di tutt' i delinquenti esclusi i capi seguaci di detto don Giò Maria con comminazione di essere i recidivi giudicati, e puniti sul campo militarmente: di darsi l'ordine alla cavalleria, e fanteria miliziana, affine di essere pronte ad ogni menomo cenno, e di stabilirsi due deputazioni, una cioè in questa di Cagliari, e l'altra in Sassari, all'oggetto di prendere le opportune cognizioni, e qualora in detta di Sassari non vi potesse sussistere, si stabilisca, detta deputazione, oppur si trasferiscano i deputati in quella d'Alghero, su quali oggetti si attendono le provvidenze; con essersi in seguito sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

931 *1799 gennaio 22, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Poiché la Reale Udienza mostra di non dare eccessiva importanza alla deputazione ordinaria, questa chiede allo Stamento se è opportuno che continui la propria opera e lo Stamento a larga maggioranza delibera positivamente. Comunicata la risoluzione agli altri due ordini, lo Stamento reale manifesta l'opinione che le deputazioni vadano sciolte e invita lo Stamento militare a occuparsi concretamente dei mezzi più efficaci per assicurare la tranquillità e la salvezza del Regno.

Addi 22 gennaio 1799, in Cagliari. G c. 4v.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, prese parola il signor marchese di San Tommaso, con dire, ch'essendosi unita la deputazione combinò di doversi far rapporto in scritto agli Stamenti / su dei proggetti dalla medesima fatti al Magistrato come G c. 5
dalla precedente sessione, che della poca soddisfazione data alla stessa deputazione; e fattasi lettura d'ambe le suddette memorie che qui si uniscono, dopo vari eccittamenti si è discusso se debbano i deputati continuare la deputazione, e presentando i loro proggetti allo Stamento per l'opportuna approvazione inoltrare questo le rappresentanze al governo, e passatasi la votazione risultò per l'affermativa con voti 44 contro 19.
Furono in seguito deputati i signori marchesi di San Tommaso, e di Neoneli per comunicare la precedente risoluzione all'illustrissimo Stamento reale, trovandosi l'ecclesiastico già sciolto, e ritornati fece il prefato signor marchese di San Tommaso di risposta, che nel momento comunicherebbe detto Stamento reale il suo sentimento.
Comparsi poco dopo i signori deputati avvocato Balero, e dottor Melis fecero a nome dello Stamento reale sentire, che dalla relazione fatta dalla deputazione rilevò la poca armonia tra la medesima, ed il governo, onde stimando inutile la sussistenza di essa deputazione perché si opporrebbe al fine per cui è stata stabilita, cioè d'agire, risolvere, ed eseguire di concerto col Magistrato, pregava quest'illustrissimo Stamento di occuparsi de' mezzi, che crederà più efficaci per la tranquillità, e salvezza del Regno; ed essendosi risoluto di unirsi lo Stamento dimani per risolvere su tal proposito, intraprendendone nuova trattativa, si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

932 *1799 gennaio 23, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare esamina diversi documenti relativi al riscatto dei carolini e li passa allo Stamento reale. Discusso il problema, i militari decidono di impegnare i fondi per la redenzione degli schiavi per le attuali urgenze del Re-

gno. Dopo una trattativa tra i tre Stamenti, anche lo Stamento reale decide di aderire all'opinione degli altri due relativamente al mantenimento delle rispettive deputazioni.

G c. 5v. Cagliari li 23 gennaio 1799.
Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, sonosi lette varie pezze comunicate dall' illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, ed a questo dal Magistrato, cioè la copia della lettera dall'illustrissimo signor regente a nome di esso Magistrato a sale unite scritta alli illustrissimi signori don Giuseppe Valentino, cavaliere Cugia, e Real Governazione di Sassari sotto li 21 corrente gennaio, l'articolo del dispaccio delli 10 ottobre scorso anno 1798 riguardante il riscatto de' carolini schiavi, e due memorie del signor conte Porcile concernenti l'istess'oggetto, qual copia di lettera si comunicò per mezzo del pro segretaro notaio Mura all'illustrissimo Stamento reale insieme ad un esemplare del pregone pubblicatosi nelli 19 corrente mese, unendosi qui altro simile.
Nel mentre furono spediti i signori marchesi di San Tommaso, e di Neoneli per comunicare al prefato Stamento ecclesiastico la risoluzione da questo detto Stamento presa nella seduta del giorno d'ieri riguardo a dover continuare la deputazione, presentare i loro proggetti allo Stamento per l'approvazione, e quindi inoltrar questo le opportune memorie, o suppliche al governo, e ritornati, fece il sullodato signor marchese San Tommaso di risposta, che il predetto Stamento ecclesiastico avendovi pienamente aderito ne renderebbe inteso il reale.
Intrapresasi quindi la trattativa sulle pezze suddette concernent' il riscatto de' carolini, dopo varie discussioni, si è a voce risoluto di doversi far presente al governo, ch'essendosi i fondi della redenzione destinati dalli Stamenti con accordo del Magistrato per supplire alle attuali urgenze, e spese necessarie per la difesa del Regno, e non potendosi presentemente convertire in altro uso potrebbe il signor conte Porcile intendersela colla deputazione destinata da
G c. 6 Sua Maestà; o con chi meglio / stimerebbe.
Indi lo Stamento reale fece sentire per mezzo dei signori deputati dottor Melis, ed avvocato Deplano, che sentita la deliberazione presa da quest'illustrissimo Stamento, e dall'ecclesiastico circa di dover continuare la deputazione nella forma predetta vi aderì anch'esso Stamento reale di buon grado, con essersi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

933 *1799 gennaio 26, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Per mancanza del numero legale in data odierna non viene discusso oggetto alcuno.

Addi 26 gennaio 1799 in Cagliari. G c. 6
Per mancanza di soggetti non si è tenuto il congresso, ed in fede di che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

934 *1799 gennaio 29, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Alla seduta odierna viene data dai pochi presenti carattere informale.

Cagliari li 29 gennaio 1799. G c. 6
Tuttocche vi sieno intervenut' i membri necessari pel congresso, nondimen'essendo l'ora tardi e mancandovi oggetti da trattare si giudicò a proposito di non radunarsi formalmente lo Stamento, e quindi privatamente legere alcune lettere state comunicate dal Magistrato contenenti varie notizie tenutesi dall'isola della Madalena, e Capo superiore, avendole poi dopo trasmesse allo Stamento reale, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

935 *1799 gennaio 30, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Il viceré fa pervenire la carta reale in data 26 novembre, spedita da Parma, con la quale Carlo Emanuele IV manifesta la volontà di stabilirsi in Sardegna insieme con la famiglia reale. I tre Stamenti mandano al viceré una deputazione per manifestare il gradimento della nazione e per chiedere che la carta reale venga pubblicata e diffusa in tutto il Regno.

Addi 30 gennaio 1799 in Cagliari. G c. 6
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca fecesi lettura d'una memoria passata poco prima da Sua Eccellenza alla illustrissima prima voce per mezzo d'un pro segretaro di Stato / in data del giorno d'oggi, in cui le compiega un esemplare della G c. 6v.
carta reale delli 26 or scorso novembre spedita da Parma, contenente la determinazione presa dal nostro benignissimo sovrano di venire colla real sua famiglia ad abitare in questo suo regno di Sardegna incombenzare Sua Eccellenza il signor viceré di parteciparlo formalmente alli tre ordini del Regno, e rendere pubbliche le benefiche sue reali intenzioni, quali pezze qui si uniscono.
A vista quindi di sì fausta novella, si è, dopo vari eccittamenti, a voce risoluto di portarsi le illustrissime tre prime voci da Sua Eccellenza [1] per ringraziarla, e congratulandosi seco lui, pregarla di accompagnare la pubblicazione di detta carta reale collo sparo dell'artiglieria ossia salve reale.

[1] da Sua Eccellenza] *in margine.*

Indi furono deputati i signori marchesi di San Tommaso, e di Neoneli per comunicare la precedente risoluzione all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, ed eseguitane la commissione, fece rapporto il prefato signor marchese di San Tommaso, che detto Stamento pienamente aderendosi, soggiunse, di dover andare dette tre prime voci con altri due membri di ciascun corpo, e di pregare la prelodata Eccellenza Sua di far pubblicare la suddetta carta reale in tutte le porte della città a suono di tamburro.
In seguito si prese in discussione se debbano le prime voci portarsi da Sua Eccellenza con soli due membri a seconda della risoluzione dello Stamento ecclesiastico, oppure accompagnate dallo Stamento in corpo, e passatasi la votazione si è appieni voti risoluto uniformandosi al parere dell'ecclesiastico con aver' in Sua vista prescelto a voce per accompagnare quest'illustrissima prima
G c. 7 voce i prefati signori marchesi di San Tommaso, e di / Neoneli, ed essendone stata accertata l'illustrissima prima voce dello Stamento reale, nel presentarsi la medesima, fece sentire, che nell'aprire il loro sentimento i membri tutti di esso Stamento, si uniformava alla risoluzione presa dall'ecclesiastico, e militare, essendosi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

936 *1799 marzo 1°, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza e Palazzo arcivescovile).*

Nella seduta antimeridiana lo Stamento militare ascolta la lettura di diverse lettere con cui i tre deputati partiti per la Toscana alla fine di dicembre annunciano la partenza imminente del re e della famiglia reale alla volta di Cagliari.

Riunitisi i tre Stamenti in seduta congiunta nel pomeriggio, gli ordini militare e reale fanno pervenire al viceré una memoria in cui espongono gli adempimenti che ritengono opportuni per accogliere il re e la sua famiglia.

G c. 7 Cagliari il 1° marzo 1799 a mattina.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca si è fatta lettura d'una lettera particolarmente scritta dal signor deputato avvocato don Niccolò Guiso in data 20 dell'or scorso febbraio, e d'altre due lettere segnate da tutt'i tre signori deputati dirette alli illustrissimi tre ordini del Regno, che qui si uniscono per copia, contenenti il ragguaglio di dovere il nostro benignissimo sovrano, e tutta la real famiglia mettersi al più presto alla vela, onde, che si adoprassero gli Stamenti per riceverlo con quella magnificenza, e regio apparato proprio d'un monarca.
Indi il signor marchese di San Tommaso lesse il biglietto regio delli 11 febbraio, ed una lettera particolare in francese, di cui Sua Eccellenza il signor viceré privatamente volle per pura compiacenza per mezzo di esso signor marchese far'ostenzione agli Stamenti, in cui si afferma non solo di dovere Sua Maestà, e

real famiglia intraprendere immantinent' il viaggio altro non aspettando per mettersi alla vela, che il vento favorevole, ma eziandio, che accertata la prelodata Maestà Sua dell'ossequio, venerazion', ed affetto, che i sardi nutrivano verso il sovrano si degnerebbe di tenerlo presente. /
Intrapresasi quindi la trattativa, e rilevatosi imminente l'arrivo in cotesta del G c. 7v.
sullodato benignissimo nostro sovrano, e real famiglia, sul riflesso di non essersi fin' ora fatto il menomo preparativo si è a voce deliberato d'inoltrare a Sua Eccellenza una memoria offerendosi ciascun membro di quest'illustrissimo Stamento per quanto fia necessario, e sarà loro in qualunque modo possibile, altro non occorrendo, che di farne Sua Eccellenza un cenno per mandare tosto ad effetto ciocche si compiacerà ordinare, e crederà più opportuno.
Furono quindi spediti i signori marchesi di San Tommaso, e di Neoneli per comunicare detta carta reale come pure la suddetta risoluzione alli illustrissimi reverendissimo Stamento ecclesiastico e reale, e ritornati fecero di risposta, che il reale si aderì pienamente riguardo a doversi inoltrare a Sua Eccellenza la suddetta memoria, l'ecclesiastico però era di sentimento di doverne far la proposta per via d'ambasciata, e non in scritto, ed essendosi in sua vista risoluto di unirsi questa sera i tre Stamenti all'oggetto di combinare su tal proposito si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

Detto giorno 1° marzo 1799 a sera in Cagliari.
Essendosi radunati gl'illustrissimi tre ordini del Regno in questo Palazzo arcivescovile prese parola l'illustrissima reverendissima prima voce dello Stamento ecclesiastico con dire, che in seguito alli eccittamenti stamane fatti da' rispettivi tre ordini suddetti, tre sono gli articoli, di cui gli Stamenti debbon'occuparsi; 1° — di ciò che riguarda al ceremoniale da praticarsi nel ricevimento; 2° — dell'alloggio meno incomodo, e delle necessarie provviste; 3° — de' segni di giubilo, ed allegrezza, che dovranno / indilatamente seguire. G c. 8
Giudicatosi quindi necessario di risolvere, e combinare prima di tutt'altro sulla memoria che gl'illustrissimi Stamento militare, e reale deliberarono stamane d'inoltrare a Sua Eccellenza, come dalla precedente sessione cui non aderì per allora l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico; separatisi gli tre Stamenti in diverse camere, ed intrapresa da quest'illustrissimo Stamento militare la trattativa si è a voce deliberato di non doversi demordere dalla già presa risoluzione cioè di doversi rassegnare la predetta memoria.
Riunitisi poi i sullodati tre Stamenti fece l'illustrissima reverendissima prima voce dello Stamento ecclesiastico rapporto di essere il medesimo fermo nella risoluzione di doversi prescindere di detta memoria, onde far il tutto sentire a Sua Eccellenza per mezzo d'ambasciata; e l'illustrissima prima voce dello Stamento reale asserì di avere questo stimato di aderirsi alla risoluzione presa dall'illustrissimo Stamento militare, cioè di doversi fare in scritto, in vista di che, si è risoluto di presentar la memoria suddetta a nome de' due Stamenti militare, e reale.

Passando quindi alli altri articoli dopo vari eccittamenti, e particolarmente di sembrar quasi necessario di stabilire una deputazione per combinare su i medesimi colla maggior possibile premura; separatisi nuovamente i tre ordini, si è da quest'illustrissimo Stamento militare discusso ed a voce deliberato di doverne incombenzare la deputazione ordinaria.

Indi si è distesa, letta, ed approvata la qui per copia unita memoria, con esser-
G c. 8v. si deputati per rassegnarl'a Sua Eccellenza, per parte dell'illustrissimo / Stamento militare i signori marchese di Neoneli, ed avvocato don Raimondo Lepori, e del reale i signori dottor Melis, ed avvocato Balero, i quali al ritorno fecero di risposta, che avendo inoltrata al prefato signor viceré la predetta memoria, loro rispose, che non intendea dispor niente circa l'alloggio, e preparativi, mentre non gli si dié verun'ordine su tal proposito; ondecche al giugnere in porto il nostro benignissimo sovrano, farebbe al medesimo presente l'offerta degli Stamenti.

Fecesi inoltre sentire dalla illustrissima prima voce dello Stamento reale di avere il medesimo deliberato di addimandare a Sua Eccellenza di rendere pubblica l'ultima carta reale delli 11 febbraio affine di far svanire qualunque voce sparsa, ed avendolo quest'illustrissimo Stamento militare preso in discussione si è risoluto negativamente colla pluralità di voti 39 contro 8, alla qual negativa risoluzione si aderì ben anche l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico tanto più perché nel primo regio biglietto impose Sua Maestà di doversi generalmente pubblicare, ed in quest'ultimo non ne fece neppur parola.

Avendo finalmente prevenuto l'illustrissima reverendissima prima voce dello Stamento ecclesiastico, che la nomina de' deputati di esso Stamento cadde nei signori canonici Cabras, e Sisternes, e l'illustrissima prima voce dello Stamento reale d'aver questo deputati ai signori dottor Melis, ed avvocato Balero per combinare su i sovr'addittati articoli si sciolse il congresso, ed il fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

937 *1799 marzo 2, Cagliari (Palazzo arcivescovile).*

I tre Stamenti fanno pervenire al viceré una memoria in cui espongono le modalità con cui intendono ricevere il sovrano; gli Stamenti ecclesiastico e militare nominano i membri incaricati di porgere il saluto al re.

G c. 9 Addi 2 marzo 1799 in Cagliari.

Radunatisi gl'illustrissimi tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale in questo Palazzo arcivescovile, si fece per parte della deputazione rapporto, ch'essendosi la medesima occupata di stabilire la maniera di accogliere Sua Sacra Real Maestà, dopo di aver combinato, comunicò il suo sentimento al Magistrato, il quale l'approvò nella maniera espressa nella memoria, che qui

per copia si unisce, cui, essendosene fatta lettura, si aderirono tutt' i tre Stamenti insieme alla proposta di farlo presente a Sua Eccellenza sia per ragion di Stato, che per esservi qualche articolo alla stessa Eccellenza Sua riguardante, come pure di aggiugnere in detta memoria, che sarebbe opportuno di eccittare il sullodato signor viceré tutt'i gremi onde dare anche loro qualche pubblica testimonianza d'allegrezza, unendos' in corpo colle loro bandiere, e schierandosi nel posto, che loro verrà destinato nelle contrade per cui dovrà passare il sovrano.
Comunicò quindi l'illustrissima reverendissima prima voce dello Stamento ecclesiastico, di aver questi deputato per aringare Sua Sacra Real Maestà al signor canonico Umana, e per accompagnarlo i signori canonici Cabras, e Mangiamarco; ed essendosi in seguito [eccitato] da qualche membro dell'illustrissimo Stamento militare di doversi devenire alla nomina de' soggetti, che per parte del medesimo dovranno portarsi a bordo per l'aringa, venne a voce disapprovata la proposta sul riflesso di essere simile destinazione stata mai sempre privativa alla illustrissima prima voce, la quale per pura compiacenza fece sentire di averne incombenzato il signor avvocato don Raimondo Lepori, avendo in sua vista deliberato lo Stamento di doversi il prefato aringante accompagnare d'altri due membri, dal sindaco, e dall'usciere colla mazza.
Indi [si] [1] deputarono un membro di ciascuno de' tre Stamenti / che lo furo- G c. 9v.
no i signori canonico Cabras, cavaliere Lepori, e dottor Melis per rassegnare a Sua Eccellenza la sovr'accennata memoria, e ritornati fece il prefato signor canonico di risposta, che il prelodato signor viceré ricevette graziosamente l'addittata memoria, che approvò in tutte le sue parti lodando l'interessamento e zelo degli Stamenti, beninteso però, che riguardo al volere di Sua Maestà all'esplorarne l'animo farebbe eseguire i suoi ordini, con avere caldamente raccomandato di affrettare il ponte, che deve farsi al mollo per la comoda discesa della Maestà Sua e real famiglia, dopodicché si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

938 *1799 marzo 13, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare si riunisce per discutere la proposta, che viene successivamente approvata, di contrarre un debito di un milione di scudi sardi, da restituirsi mediante quotizzazione in dodici anni; la proposta viene approvata anche dagli Stamenti ecclesiastico e reale.

Cagliari li 13 marzo 1799. G c. 9v.
Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare in seguito al permesso ottenuto da Sua Sacra Real Maestà nella chiesa della Santissima Vergine

[1] Lacuna di due lettere dovuta a un tarlo.

della Speranza coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca si aprì la sessione con fare l'illustrissima prima voce sentire, che non essendosi potuto lo Stamento radunare nelli scorsi giorni, non le fu possibile di ragguagliarlo di essergli stata, nel giorno dopo l'arrivo della prelodata Maestà Sua trasmessa dal signor marchese Vivalda già viceré una memoria, in cui le compiegava un biglietto regio datato a Livorno sulli 10 or scorso febbraio: dovendo dunque lo Stamento essere informato del tenore di ambe le suddette pezze, che qui si uniscono, stimò di farne come se ne fece lettura, ed avendo parimenti dimostrata essa illustrissima prima voce una lettera scritta da detta di Livorno da' signori deputati, che non le fu consegnat'a tempo, dovette per questo stesso motivo prescindersi di legerla, unendosi però in atti.

Ind'il signor cavaliere avvocato don Nicolo Guiso a nome della deputazione
G c. 10 fece rapporto, che l'oggetto di / cui la medesima si occupò nelle ultime sue adunanze si era quello, che si contiene nel piano, che ha stimato di presentare alli Stamenti contenente la necessità in cui è il Regno di costituirsi debitore d'un millione di scudi sardi per occorrere alle spese pel riscatto de' carolini schiavi, ed estinzione de' biglietti di credito, con destinare il residuo per formare un fondo nella regia cassa: da restituirsi esso millione nel termine d'anni duodici nella forma, e maniera espressa nel detto piano, e calcolo prudenzialmente formato dalla stessa deputazione, mentr'erasi Sua Sacra Real Maestà degnata di facilitarne l'imprestito con lettera dalla medesima scritta da Livorno sotto li 20 or scorso febbraio al signor conte Tizzoni di Verona, di cui si è fatta lettura insieme ai succennati piano, e calcolo qui per copia uniti [1].

Intrapresane quindi la trattativa si è discusso se si approva il piano come sovra formato dalla deputazione, e passatasi la votazione risultò per l'affermativa colla pluralità di voti 72 contro 2.

Furono in seguito deputati il prefato signor cavaliere avvocato Guiso, ed il signor marchese di Neoneli per comunicare la precedente risoluzione alli altri due Stamenti, e ritornati fece esso signor cavaliere Guiso di risposta, che l'ecclesiastico non poté risolvere, mentre insino a quel momento vi mancava qualche membro; ed essendo all'atto intervenuto altro soggetto, intraprese l'esame delle pezze suddette, e che il reale stava del pari prendendolo in disamina.

Presentatosi quindi l'assistente del segretaro dell'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico consegnò a nome di questi una memoria, contenente l'approvazione del piano suddetto, con ciò però, che prima si stabiliscano i fondi in surrogazione di quelli delle prebende vacanti, ed aumento di sussidio ecclesiastico; in vista di che si è deliberato di far presente al medesimo Stamento, ch'essendo l'affare premuroso non ammettea dilazione, essendosi per altro abbastanza agitato esso punto nel congresso della deputazione, con aver' a tal'oggetto deputati i surriferiti signori cavaliere Guiso, e marchese di Neo-

[1] Vedi docc. 938/1 e 938/2.

neli, i quali ritornati / fecero di risposta, che avendo il prefato Stamento ecclesiastico preso in considerazione la premura, che il fatto richiedea, non credeva d'imbarazzare il contratto, ondeche volendo come non fatta la prima memoria, ne consegnarono altra, che qui per copia si unisce. G c. 10v.

Fece in seguito sentire l'illustrissimo Stamento reale, per mezzo dei signori deputati avvocati Balero, e Musiu di avere pienamente approvato il predetto piano, siccome però non potrebbe correre il calcolo a vista dell'eccittamento dell'ecclesiastico, si aderiva find'ora lo Stamento reale alla surrogazione, per quando terminerà il quinquennio d'altra equivalente ipoteca, incombenzandone a tal effetto la deputazione, soggiungendo di avere parimente stimato di ordinare gli oggetti in diverso grado, vale a dire prima il riscatto dei carolini: secondo stabilire un fondo nella regia cassa, ed in ultimo l'estinzione dei biglietti; ed avendo dopo vari eccittamenti combinato quest'illustrissimo Stamento coi signori deputati suddetti, di stare a ciò, che Sua Maestà di degnerà disporre su tal proposito, con essersi incombenzata la deputazione ordinaria di risolvere sulla già detta surrogazione; e l'altra destinata per l'esame dei conti, di esaminare il riparto fatto del credito Brunengo, e nuova nota consegnata dalla reale Intendenza del tangente del real donativo, e quindi prefiggere il tanto, che dovrà darsi per la formazione di detto riparto, si è sciolto il congresso; ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

938/1 *1799 marzo 13, Cagliari.*

I tre Stamenti indirizzano al sovrano una supplica per comunicare il loro assenso a contrarre un prestito di un milione di scudi sardi.

Sacra Real Maestà [1]. T c. 656

I tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale sensibilissimi alla degnazione, con cui Vostra Sacra Real Maestà si compiacque dare i suoi ordini, onde fosse dal conte Tizzoni ufficiale nelle sue regie armate coltivata la negoziazione da esso intrapresa per un imprestito in terraferma, che sicuramente riesce adattato alle esigenze di questo Regno, mentre riconoscenti han l'onore di presentarle i loro più umili ringraziamenti, le rassegnano pure la deliberazione da essi presa per l'imprestito d'un millione di scudi sardi da restituirsi nel modo, e tempo espressi nell'unito rapporto delle loro deputazioni, che da' rassegnanti è stato pienamente approvato.

Rileverà Vostra Maestà, che con tale imprestanza si vorrebbe corrispondere a tre rilevanti oggetti, vale a dire all'estinzione dei viglietti di credito, al riscatto dei carolini, e ad abilitare per ora in questa maniera la regia cassa a sostenere i pesi dello Stato; l'ordine però, con cui sonosi descritti, non deve importare

[1] Copia semplice; titoletto c. 657v.: *14 marzo 1799.*

preferenza alcuna, che anzi i rimostranti pregano la Maestà Vostra a preferire tra gli additati tre oggetti quello, che crederà più conveniente, ed utile al servizio di Sua Maestà, e del pubblico.

Siccome poi giusta il breve pontificio la vacanza delle prebende canonicali
T c. 656v. non deve oltrepassare il quiquennio, anzi deve cessare anche prima / qualora dai redditi delle medesime ne risultasse il fondo necessario pel riscatto, al segno, che allora mancarebbe la somma di scudi 15.000 per l'estinzione del debito, che si va ora a contrarre; così sul fondato eccitamento dello Stamento ecclesiastico si sono incaricate le deputazioni dei rassegnanti perché fin d'ora si occupino a rintracciare, ed indi progettare i mezzi, per la surrogazione di detta somma conformemente al succennato rapporto.

Quindi nel supplicare la Maestà Vostra a degnarsi dare le sue disposizioni perché al più presto possibile possa conseguirsi l'additato imprestito d'un milione la supplicano pure accogliere quest'atto di sudditizia fedeltà, ed attaccamento con quella benignità, che è tutta propria di Vostra Maestà.

Cagliari li 14 marzo 1799.

Segnati all'originale: + Diego arcivescovo di Cagliari prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, avvocato Pasquale Atzori prima voce dello Stamento reale.

938/2 *1799 marzo 13, Cagliari.*

I tre Stamenti in una supplica al sovrano indicano i mezzi per poter far fronte alle esigenze della regia cassa e alle modalità di restituzione in dodici anni del debito di un milione di scudi sardi.

T c. 658 [Sacra Real Maestà] [1].

È già da gran tempo che gl'illustrissimi tre ordini del Regno opinarono per un imprestito da procurarsi in terraferma. Sono recenti le due occasioni, nelle quali si prese una tal risoluzione, vale a dire, allorché si trattò dell'estinzione de' biglietti di credito, e posteriormente quando si pensava ai mezzi, onde ottenere il riscatto de' carolini; ma il dubbio fors'anche fondato, che le attuali vicende d'Europa lo avrebbero impedito, ne disturbò l'esecuzione. Intenta però Sua Maestà il nostro beneamato sovrano a procurar sempre ogni possibile vantaggio a questi suoi fortunatissimi sudditi appena seppe in Livorno la necessità, e l'utilità d'un imprestito, che diede benignamente i suoi ordini, perché si coltivasse la trattativa già intrapresa d'un'imprestanza per conchiuderla poi, e perfezionare il contratto allorché dagli Stamenti si spiegasse la
T c. 658v. somma, che credevano prendere, ed assumersi / per soddisfare agli attuali loro impegni.

A tal'uopo pertanto radunatesi le deputazioni degli Stamenti con intervento

[1] Copia semplice; titoletto c. 657v.: *14 marzo 1799 - Rappresentanza degli Stamenti.*

delle illustrissime tre prime voci, le medesime riconobbero affatto necessaria, e vantaggiosa l'additata imprestanza per corrispondere ai tre importanti oggetti, dai quali è inseparabile la pubblica, e comune tranquillità.
La già determinata estinzione de' biglietti ai credito; il riscatto de' carolini; e l'abilitare la regia cassa a sostenere quei pesi, i quali altronde risultano in vantaggio immediato dell'intera nazione, esigettero, e pure in oggi viemaggiormente esigono le cure doverose, e le premure dei rappresentanti della medesima.
Egli è vero, che si deliberarono, e stabilironsi i mezzi, onde conseguire i fondi per la succennata estinzione, ma questi non corrisposero alle concepite speranze. Il contributo volontario riescì molto inferiore alla somma calcolata; e l'imprestito della maggior parte de' Monti, come neppure quello de' particolari sono ormai sperabili, riducendosi perciò i fondi al solo aumento dei dazi riesce evidente. che si richiederanno degli anni / per conseguire quell'effetto, T c. 659
che tanto desiderano i nazionali, e quindi vede ognuno, che l'aprire a tal fine l'imprestito di una somma corrispondente non può, che soddisfare pienamente i comuni voti della nazione.
Non altrimenti dovrebbe conchiudersi in ordine al riscatto de' carolini. I fondi a tal fine applicati esigono pure il trascorso di alcuni anni; laddove l'urgenza del caso richiede prestezza, ed il pronto sborso del contante produce un risparmio.
Le note strettezze poi della regia cassa, che dal 1793 in qua crebbero sempre più, eccitarono fin dal 1796 le attenzioni degli Stamenti. Essi, che in ogni tempo diedero le più chiare prove di un zelo inalterabile per regio pubblico servizio ben riconobbero, che il corpo politico dovea illanguidire, ove il suo cuore, che appunto tra noi è la regia cassa, non potesse diramarvi il sangue vivificante. Quindi per apporvi il riparo, combinarono de' mezzi, che le circostanze impedirono di eseguire. Lo stato però nel quale in oggi ritrovasi la Sardegna a tutti è noto, e palese. Essa, che potrebbe essere felice, e florida, rammenta coi fatti i doveri imprescrittibili de' suoi figli. Doveri, che i ben pensanti / anzi la T c. 659v.
nazione intera riconoscono nella di loro piena estensione.
Mentre pertanto le deputazioni credono, che dovrebbero gli Stamenti occuparsi seriamente d'un oggetto cotanto importante, e vantaggioso riconoscono purtroppo per ora necessario un'imprestito di una tal qual somma per potersi far fronte ad alcune imprescindibili spese, che non meno la comune utilità del Regno, che quella d'ogni individuo in particolare esigono. Cotal somma però si è ristretta, e proporzionata ai rami di reddito, che ora si hanno per poter corrispondere gli annuali interessi, ed estinguere nel corso di anni dodici l'intero debito senza verun aggravio dei particolari.
Sono dunque in senso le deputazioni, che potesse aprirsi l'imprestito di un millione ai scudi sardi per riempiere i tre suddivisati oggetti. Ma siccome il signor duca di San Pietro offrì a Sua Maestà la somma di scudi centomila pel riscatto de' suoi vassalli, così non deve essa comprendersi nel pagamento degli interessi, e restituzione del capitale, / che debbono eseguirsi con i surriferiti T c. 660
rami di reddito; motivo per cui non sono stati compresi nel calcolo, che ab-

biamo l'onore di presentare, il quale si è ristretto alla somma di scudi novecentomila. Dovrà però prendersi a prestito l'intero millione perché non manchi la somma necessaria per i contemplati oggetti, mentre potrebbe restituirsi l'esibita partita del signor duca, qualora questi l'avesse già procurata.

Gli annuali interessi, che pretende il mutuante sono del quattro, e mezzo per cento, oltre al due per cento di provvisione nel solo primo anno, ragion per cui in tal maniera appunto sono stati considerati nell'additato calcolo, tuttavolta però credono le deputazioni di doversi incaricare la persona, che Sua Maestà si degnerà incombenzare della negoziazione di procurare un ribasso tanto degli interessi, che della provvisione, ben inteso però, che se ciò non potesse ottenersi non dovesse servir di ostacolo alla conclusione del contratto.

Non potendosi eseguire l'estinzione del debito con un solo sborso, ed altron-
T c. 660v. de essendo affatto conveniente di farsi la / restituzione a misura, che si avranno dei fondi per diminuire nel massimo possibile gli interessi, perciò sembra necessario di patuirsi col mutuante, che sarà facoltativo al debitore di estinguere il suo debito a rate, con ciò però, che veruna di queste sia inferiore alla somma di scudi sardi cinquantamila.

Il debitore sarà il Regno, mediante l'autorizzazione di Sua Maestà, e l'ipoteca speciale per cautela del creditore saranno l'aumento dei dazi imposti per estinzione dei biglietti, i beni exgesuitici, ed i fondi ecclesiastici rispettivamente per l'aumento del sussidio, e delle prebende vacanti.

Siccome però a termini del breve pontificio le prebende canonicali debbono rimaner vacanti per un quinquennio, ed anche meno, ove con le loro rendite si potesse prima conseguire la cotal somma pel rispetto dei carolini, laddove nell'accennato calcolo le medesime sono state considerate per tutto il corso di anni dodici; così dovendosi gli Stamenti occupare al più presto de' mezzi, onde abilitare la regia cassa a sostenere i pesi dello Stato, in tal epoca dovrà /
T c. 661 pensarsi alla surrogazione dell'equivalente somma.

Premessi questi principi noi ci diamo l'onore di presentare il calcolo già dianzi accennato.

+ Visto: Diego arcivescovo prima voce dello Stamento ecclesiastico.

Visto: il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.

Visto: avvocato don Pasquale Atzori prima voce dello Stamento reale.

Post scriptum — Finalmente non essendo facile ritrovare in questo Regno la cauzione bancaria, e altronde sembrando sufficiente l'ipoteca speciale dei fondi anzidetti potrebbe assicurarsi il mutuante della realità de' medesimi con le pezze giustificative, della quale altre esistono in questa regia Segreteria di Stato, e altra, che non può, se non dal governo esigersi, che sono appunto la copia stampata della carta reale d'imposizione, e del regolamento dei dazi per l'estinzione dei biglietti di credito; copia legale del breve pontificio per la vacanza delle prebende, e dell'aumento del sussidio, ed attestato del segretaro dell'azienda exgesuitica dei fondi da riscuotersi per la vendita fatta, e da farsi
T c. 661v. dei beni exgesuitici. / Oltre a ciò potrà per ogni sua maggior sicurezza, ed in-

dennità assicurarsi al mutuante, che gli sarà facoltativo di deputare in questa città un suo corrispondente, il quale abbia l'autorità di instare le esazioni, e di ritenere altresì una chiave della cassa, ove si riporranno i fondi risultanti dai rami accennati nel calcolo, che si aggiunge.
Cagliari 14 marzo 1799.

[*Riparto*]
1° Anno.

Imprestito	Scudi	900.000	
Interessi al 4,5%		40500	
Provvisione al 2% pel primo anno		18000	
	Scudi	58500	58500
Fondi			114526.6
Prodotto dall'aumento de' dazi per l'estinzione della regia cassa		60000	
Aumento del sussidio ecclesiastico		16000	
Prebende che devono rimaner vacanti		15000	
Prodotto de' beni ecclesiastici venduti, e da vendersi diviso per dieci anni, tempo nel quale scadono i pagamenti nella totale di scudi 166266, come dallo stato formato per parte dell'Azienda predetta		16626.6	
Fondo delle prebende vacanti nel 1798		8000	
	Scudi	114626.6	
	Scudi	56026.6	66026.6

2° Anno. Debito	Scudi	81.3973.4	
Fondi come dianzi dedotto quello delle prebende vacanti nel 1798		106626.6	
Interessi al 4,5%		37978.8	
		68547.8	68547.8

3° Anno. Debito		Scudi	775425.6	
Fondi	106626.6			
Interessi al 4,5%	34894.1.2.7.			
		Scudi	71032.4.2.5-	71632.4.2.6
				Scudi 703793.1.2.7./

T c. 662v. 4° Anno. Debito Somma precedente Scudi 703793.1.2.7.
Fondi 106526.6
Interessi al 4,5% 31670.6.4.7.
74855.9.0.5 - 74855.9.0.5.

5° Anno. Debito Scudi 628937.2.2.2.
Fondi 106626.6
Interessi al 4,5% 28302.1.3.9.
78224.4.1.3 - 78224.4.1.3.

6° Anno. Debito Scudi 550712.8.0.11.
Fondi 106526.6
Interessi al 4,5% 24782.0.3.10.
Scudi 81744.5.1.2. - 81744.5.1.2.

7° Anno. Debito Scudi 468968.2.4.9.
Fondi 106526.6.
Interessi al 4,5% 21103.5.3.8
Scudi 85423.0.1.4. - 85423.0.1.4.

8° Anno. Debito Scudi 38354.2.3.5.
Fondi 106526.6.
Interessi al 4,5% 17259.5.1.10.
Scudi 89267.8.3.2 - 89269.0.3.2.

9° Anno. Debito Scudi 294278.2.0.3.
Fondi 106526.6.
Interessi al 4,5% 13242.6.0.11.
Scudi 93284.0.4.1. - 93284.0.4.1.

10° Anno. Debito Scudi 200994.1.1.2.
Fondi 106526.6.
Interessi al 4,5% 9044.7.1.9.
Scudi 97481.8.3.3. - 97481.8.3.3.
Scudi 103512.2.2.11. /

2762

11° Anno. Debito. Somma precedente T c. 663
Scudi 103612.2.2.11.
Fondi dedotto il prodotto della vendita de' beni exgesuitici come sopra
90000
Interessi al 4,5% 658.0.2.6.
Scudi 85341.9.2.6. - 85341.9.2.6.

12° Anno. Debito Scudi 18170.3.0.5.
Fondi 90000
Interessi al 4,5% 817.6.3.2.
Scudi 89182.3.1.10 - 89182.3.1.10
Scudi 71012.0.1.5.

Siccome però la regia cassa proseguirebbe pel corso d'anni dodici ad imprestare soldi 6 e denari 4 per ogni starello, che si estrarrà dal Regno, così dovranno i rami dei dazi accresciuti sussistere, e continuare infinché sia intieramente rimborsata la stessa regia cassa dell'additata anticipata.
Che è quanto ha l'onore di progettare.
Cagliari li 14 marzo 1799.
+ Visto: Diego arcivescovo di Cagliari prima voce dello Stamento ecclesiastico.
Visto: Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare.
Visto: Avvocato Don Pasquale Atzori prima voce dello Stamento Reale.
Si è dianzi detto, che debba prendersi ad imprestito un millione dal quale si dovrebbe detrarre la somma di scudi sardi centomila offerti dal signor duca di San Pietro, ma però si riflette, che essendosi formato come sopra il calcolo per soli novecentomila scudi, perciò il mutuante non osservando cautelati i suoi interessi per la prima potrebbe giustamente / resistersi all'imprestito di T c. 663v.
tal partita. Ad iscanso pertanto di siffatto inconveniente dovrà contrattarsi il recupero per la totale estinzione del debito in anni tredici, giacché si avrà allora l'intiera somma per gl'interessi, e restituzione degli additali scudi centomila, vale a dire:

Fondo avvanzante come sopra del duodecimo anno
Scudi sardi 71012.0.1.5.
Fondi come i precedenti, che sussisteranno anche in quest'anno
90000
Scudi 161012.0.1.5.
Debito come infra 104500
Imprestito Scudi 100000
Interessi al 4,5% 4500
Scudi 104500
Avvanzano dai fondi Scudi 6612.0.1.5.

I quali sono sufficienti per pagare gl'interessi di tal somma, che in dodici anni non possono ammontare al di là di scudi 54000

Scudi 2512.0.1.5.

Cagliari li 14 marzo 1799.
Segnati all'originale: + Diego arcivescovo prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, avvocato don Pasquale Atzori prima voce dello Stamento reale.

939 *1799 aprile 2, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Gli Stamenti militare e reale decidono di indirizzare al sovrano una supplica per chiedere che la cassa regia venga abilitata a ricevere il prestito di un milione di scudi sardi che si intende contrarre e per partecipare il gravoso impegno a tutti i membri degli Stamenti.

G c.11 Cagliari li 2 aprile 1799.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, fece rapporto il signor cavaliere avvocato don Niccolò Guiso a nome della deputazione, ch'essendosi la medesima unita, sul riflesso all'obbligo, in cui è il Regno di abilitar la cassa regia, stimò di doverne, prima di trattarsi di un oggetto cotanto rilevante, cerziorare i membri, che compongono gl'illustrissimi Stamenti, tanto più per essersi i medesimi lagnati di non avergli in simili occorrenze dato precedentemente ragguaglio; in seguito di che proggettò l'istessa deputazione la supplica [1] da umiliarsi a Sua Sacra Real Maestà onde ottenere il permesso di spedire a tal'uopo le opportune circolari, la quale, per non perder tempo, si comunicò allo Stamento reale, da cui si attendeva la risposta.
Ind'il prefato Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocati Balero, e Musiu fece sentire, che nell' aver' approvata la proposta, e rappresentanza proggettata dalla deputazione suddetta, qui per copia unita, stimò di cambiar qualch'espressione, cioè di non far menzione dello stato della cassa regia, e parimenti, che riguardo a' membri assenti, che doveano su quanto sovra cerziorarsi, potrebber'in detta supplica prevalersi dell'espressione interpellanza invece di partecipazione.
Partiti quindi essi signori deputati, fattasi lettura di detta supplica, ed appieno approvata la medesima, si presero in discussione amb'i suddetti eccittamenti fatti dall'illustrissimo Stamento reale, avendo riguardo al primo deliberato a voce di prescindersi di nominare in detta rappresentanza la regia cassa, rispet-

[1] Vedi doc. 939/1.

to poi al secondo, di non essere corrente l'espressione interpellanza, dovendo assolutamente dire partecipazione, ed avendolo in tal guisa fatto sentire al prefato Stamento reale per mezzo de' signori deputati marchesi di / San Tom- G c. 11v.
maso, e di Neoneli, fecero questi al ritorno di risposta d'aver anch'esso Stamento reale combinato, non avendo potuto comunicare queste risoluzioni all' illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per non essersi il medesimo radunato, e quindi si sciolse il congresso, in fe' dicche ecc,

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

939/1 *1799 aprile 5, Cagliari.*

Gli Stamenti chiedono al sovrano l'autorizzazione ad indirizzare ai membri assenti una circolare con cui li si avvisa della contrazione del prestito necessaria per venire incontro alle necessità del Regno. Il sovrano dà l'autorizzazione richiesta.

Sacra Real Maestà [1]. T c. 665

I tre Stamenti, ecclesiastico, militare, e reale, sebbene animati dalla maggior premura di dare a Vostra Sacra Real Maestà nuove testimonianze del singolare interessamento, che prendono pel suo migliore servizio, e bene pubblico, e quindi per la pronta ricerca dei mezzi necessari quei nuovi oggetti, cui dee farsi fronte nelle attuali circostanze, e dopo l'arrivo di Vostra Sacra Real Maestà, e della reale famiglia, siccome a seconda della legge del / Regno non po- T c. 665v.
trebbero i rassegnanti con successo più favorevole occuparsi di queste senza partecipazione ai membri assenti, che li compongono, perlocché è indispensabile il permesso di Sua Sacra Real Maestà.

Supplicano pertanto Vostra Sacra Real Maestà si degni accordarnelo affinché in tal guisa possano i rassegnanti riconfermarle il sudditizio loro attaccamento alla sagra di lei persona, e reale famiglia, e le costanti loro premure pel vero bene del Regno.

+ Diego arcivescovo di Cagliari, prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, don Pasquale Atzori prima voce dello Stamento reale.

1799 5 aprile [2].

Sua Maestà ordina significarli alle tre prime voci degli Stamenti il reale suo gradimento per le loro attenzioni affine di provvedere in modo di far fronte non solo alle urgenze del regio erario, ma ben anche per la congrua, e decente manutenzione della reale sua casa, e gli accorda perciò l'implorato permesso di rendere del tutto partecipi li membri assenti degli stessi Stamenti per l'effetto contemplato in questa rappresentanza.

[1] Titoletto c. 666v.: *5 aprile 1799, Stamenti.*

[2] Il messaggio si trova inserito nella parte mediana della c. 665.

940 *1799 marzo 13, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare, contrariamente a quanto deliberato nella precedente sessione, ritiene non necessaro l'invio di una nuova convocatoria ai membri assenti: lo Stamento fu legittimamente riunito con la circolare 8 maggio 1794 e da quella data non ha mai cessato le sue sedute. Il nuovo reggente la Segreteria di Stato conte Chialamberto fa pervenire una memoria per far versare nella cassa regia i fondi esistenti nella cassa di estinzione dei biglietti di credito: i tre Stamenti ottemperano alla richiesta. Gli Stamenti ecclesiastico e reale fanno sapere all'ordine militare che ritengono opportuno partecipare ai membri assenti l'assunzione del debito di un milione, senza spedire una convocatoria specifica ma facendo in modo che vengano regolarizzate le deleghe.

G c. 11v. Addi 15 aprile 1799 Cagliari.

Legittimamente radunato l'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor consigliere di Stato don Litterio Cugia Manca si è rivocata nuovamente la discussione, ch'essendosi legittimamente convocato lo Stamento militare con la circolare degli 8 maggio 1794 giusto il tenore della medesima, che si ebbe presente, si è discusso se debba eseguirsi la partecipazione, che si era determinata fare nella sessione de' 2 corrente aprile in esecuzione della quale si era umiliata a Sua Sacra Real Maestà la supplica de' 3 dello stesso mese implorando il permesso di farsi la partecipazione suddetta.

Dopo vari riflessi eccitatisi da diversi membri dello stesso Stamento per dimostrare, che non era necessaria l'anzidetta partecipazione, e che le circostanze attuali esigevano di provedere con tutta prontezza al miglior servizio di Sua Maestà e bene del Regno si è determinato di dover prescindere dalla partecipazione sopradetta colla pluralità di voti 30 contro 15.

Immediatamente è stata letta una memoria dell'incaricato provvisionalmente
G c. 12 della Segreteria di Stato, ed Affari di Gabinetto / con cui a nome di Sua Maestà partecipava a' tre ordini del Regno, che per mezzo di un congresso particolare di regio ordine tenuto si era proposto, e determinato, che attese le strettezze della regia cassa si dovessero versare nella medesima i fondi esistenti nella cassa di estinzione de' biglietti di credito a titolo d'imprestito da restituirsi subito, che da' medesimi ordini del Regno fossero somministrati i mezzi di abilitare la regia cassa a poter fare la suddetta restituzione, e far fronte agl'impegni, che deve sostenere [1].

Ed essendosi presa in discussione simile proposizione si è risoluto per l'affermativa a pienezza di voti.

Indi si sono incaricati l'illustrissimi signori cavalieri don Nicolò Guiso, e don Raimondo Lepori di comunicare agli altri due ordini del Regno le deliberazioni come sovra prese, i quali riportarono in risposta, ch'essi due ordini si ri-

[1] Vedi doc. 940/1.

servavano di aprire il loro sentimento per mezzo de' deputati, che destinerebbero per un tale oggetto.
In seguito si portarono a quest'illustrissimo Stamento l'illustrissimi molto reverendi signori canonici Mangiamarco, e Cabras, i quali a nome dell'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico riferirono, ch'esso Stamento avea aderito al sopradetto imprestito da farsi alla regia cassa: riguardo però alla partecipazione da farsi ai membri del loro Stamento si era determinato, che sebbene si dovesse prescindere da una partecipazione formale, nel che conveniva con quest'illustrissimo Stamento, aveva determinato di eccitare particolarmente i diversi corpi, che lo compongono, poiché alcuni di essi non avevano per anco rimesso le procure.
Per parte dell'illustrissimo Stamento reale i signori avvocati Costantino Musio, e Sisinnio Onida nella qualità di deputati si presentarono a quest'illustrissimo Stamento, ed hanno a nome di quello esposto, che si aderiva alla / determinazione di quest'illustrissimo Stamento riguardo all'imprestito sopradetto; G c. 12v.
stimava bensì a proposito di doversi contemporaneamente supplicare Sua Maestà affinché si degnasse prendere quelle giuste misure, che stimerebbe opportune affinché potesse togliersi l'agiotagio abusivamente introdotto de' biglietti: riguardo però alla determinazione già presa di farsi la partecipazione, di cui sopra, giusta il permesso riportatone da Sua Maestà, che lo Stamento reale aveva determinato di non prescinderne; ma essendosi fatte presenti le osservazioni, che deteminarono quest'illustrissimo Stamento a demordere dalla precedente risoluzione 2 corrente aprile, come altresì l'adesione fattane dall'illustrissimo, e reverendissimo Stamento ecclesiastico, che si restringesse soltanto ad una particolare partecipazione pei motivi sovra esposti, li stessi signori deputati dichiararono, ch'era ben combinabile di farsi una partecipazione particolare per parte di esso illustrissimo Stamento reale, in cui mancava la procura di qualche membro di esso Stamento: nel resto si sono rimesse alla deputazione ordinaria le maggiori combinazioni da farsi nel miglior servigio di Sua Maestà, e bene del Regno; e nell'essersi risoluto di doversi spedire gli opportuni mandati al segretaro, ed usciere di questo Stamento si è sciolto il congresso; ed in fede ecc.

Il notaio Pasquale Mura pro segretaro.

940/1 *1799 aprile 15, Cagliari.*

Per sostenere le spese della famiglia reale il conte Chialamberto chiede che vengano trasferite nella cassa regia le somme presenti nella cassa per l'estinzione dei biglietti di credito.

Nella premura [1], in cui si è di pensare ai mezzi, con cui volersi in qualche T c. 667

[1] Copia semplice; il titoletto in capo al doc.: *Memoria della regia Segreteria di Stato, e di Guerra di Cagliari diretta a monsignor arcivescovo in data 15 aprile 1799.*

modo accrescere i fondi della regia cassa, affine d'abilitarla a far fronte al nuovo peso, che deve sostenere per le spese annuali per la casa reale, e dei reali principi fissate in £ 600.000 di Piemonte, siccome le ottime disposizioni in cui sono gli Stamenti del Regno a tal oggetto spiegate nella supplica ultimamente umiliata a Sua Maestà non potrebbero aver il loro pieno effetto con quella prontezza, che il bisogno esige; ed altronde si rende necessario che fin d'adesso si faccia passare alla suddetta cassa qualche fondo, ha voluto Sua Maestà, che da un congresso destinato particolarmente per quest'effetto si prendesse l'affare nella più seria considerazione. /

T c. 667v. Occupati i medesimi in questo interessante articolo, ha stimato che l'attuale stato delle cose non presenti nel momento altro miglior spediente, che quello di valersi per via d'imprestito del fondo esistente nella cassa separata destinata per l'estinzione dei viglietti di credito sulle reali finanze, da restituirsi, tosto che le circostanze della cassa lo permettano, o che stabilitisi dalli stessi Stamenti li fondi, che pensano destinare per il mantenimento della reale casa, e reali principi, siano questi realizzati, ed introitati nella regia cassa.

Sua Maestà avendo approvato questo pensiero vuole, che se ne prevengano i prefati Stamenti, e di richiederli affinché diano le loro disposizioni per far versare nella regia cassa per via d'imprestito le somma, che vi esiste, procedente

T c. 668 da quel ramo di reddito sotto le suddescritte / condizioni.

Il sottoscritto nel partecipare al reverendissimo, ed illustrissimo Stamento ecclesiastico questa sovrana determinazione, ha l'onore di rinnovargli le rispettose proteste del suo riverente ossequio.

940/2 *1799 aprile 21 e 22, Cagliari.*

I tre Stamenti, in risposta alle intenzioni sovrane manifestate dal conte Chialamberto, comunicano al re il loro assenso a versare nella regia cassa le somme conservate nella cassa per l'estinzione dei biglietti di credito. Il sovrano ringrazia.

T c. 669 Promemoria.

Avendo gli Stamenti del Regno unanimemente deliberato di uniformarsi alle sovrane intenzioni loro manifestate dall'illustrissimo signor conte di Chialamberto con suo viglietto 15 corrente aprile, lo pregano direttamente di rassegnare a Sua Sacra Real Maestà e famiglia l'unito foglio, che autentica l'unanime loro consentimento al proposto imprestito, e gli rinnovano le sincere proteste della loro ben distinta considerazione.

Cagliari li 21 aprile 1799.

+ Diego arcivescovo di Cagliari prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare; avvocato don Pasquale Atzori capo giurato e prima voce dello Stamento militare.

[*Supplica al sovrano*].
Sacra Real Maestà [1]. T c. 671
Gli Stamenti del Regno ecclesiastico, militare, e reale nel sentire, che i fondi esistenti nella cassa di estinzione dei biglietti di credito possano essere opportuni a supplire nelle attuali circostanze alle urgenze della regia cassa, accresciute anche considerevolmente dalle nuove indispensabili spese per sostenere la real casa, e dei reali principi in coerenza a quanto è stato loro significato dal conte di Chialamberto con suo biglietto 15 corrente aprile, / d'ordine del- T c. 671v.
la Sacra Real Maestà Vostra hanno assai di buon grado deliberato unanimemente per uniformarsi alle manifestate sovrane di lei intenzioni di acconsentire, come acconsentono a che gli amministratori della cassa suddetta debbano versare nella regia cassa a titolo d'imprestito i fondi in quella attualmente esistenti, credendosi troppo fortunati di poter in tal modo dare alla Sacra Real Maestà Vostra una nuova testimonianza del vero interesse, che prendono in tutto ciò, e quanto può riguardare la sua sagra persona, e reale famiglia, inseparabile dal loro semprepiù costante profondissimo ossequio.
+ Diego arcivescovo di Cagliari prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, avvocato Pasquale Atzori capo giurato e prima voce dello Stamento reale.

[*Risposta del sovrano*].
1799 22 aprile.
Sua Maestà ha gradito le disposizioni date dagli Stamenti e vuole, che con viglietto di questa Segreteria si manifesti alle sue prime voci il reale suo gradimento.

941 *1799 maggio 9, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

La deputazione stamentaria presenta un piano con cui vengono individuati i mezzi atti a procurare l'appannaggio al sovrano e lo Stamento reale li approva; anche gli altri due Stamenti approvano il piano, sebbene con alcune riserve, in particolare su quanto è contenuto nell'articolo 7 relativo all'omologazione dei diritti di dogana in tutte le città regie.

Cagliari li 9 maggio 1799. G c. 12v.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, fece rapporto il signor cavaliere avvocato don Niccolò Guiso a nome della deputazione, ch'essendosi la medesima occupata de' mez-

[1] Titoletto c. 672v.: *22 aprile 1799, Stamenti*; la risposta della Segreteria di Stato è inserita in capo alla supplica.

zi suscettibili e men gravosi al Regno sia per l'appannaggio a Sua Sacra Real
G c. 13 Maestà e real augusta / famiglia, che per l'abilitamento della regia cassa stimò essa deputazione di fare il proggetto, che qui per copia si unisce. Fattasi quindi lettura del medesimo, e presosi in discussione se debba, o no approvarsi, passatasi la votazione, risultò appieni voti per l'affermativa.

Furono in seguito deputati i signori cavaliere avvocato don Niccolò Guiso, e marchese di Neoneli per comunicare la precedente risoluzione alli altri due Stamenti, i quali come riportò il prefato cavaliere Guiso, si riserbarono di aprire il loro sentimento.

Presentatisi quindi i signori don Antonio Ghirisi priore del luogo di Bonarcado, e dottore e canonico Francesco Camboni in qualità di deputati dell'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico fecero sentire, che questo avea deliberato di non risolvere sul detto proggetto insino a comunicarlo ai principali membri di esso Stamento, dovendo da' medesimi venir riscontrato col primo corriere.

Partiti poi essi signori deputati, si è discusso se debba farsi riflettere al prefato Stamento ecclesiastico, che la Sua risoluzione è affatto opposta alle costituzioni stamentarie, mentre dovendo spedirsi i mandati in ampia forma, e senza la memoma restrizione, erano i procuratori autorizzati a risolvere su qualunque oggetto, essendosi con pienezza di voti deliberato affermativamente.

Indi l'illustrissimo Stamento reale per mezzo de' signori deputati avvocati Balero, e Musiu fece sentire, che visto il proggetto delle deputazioni, e sentita la relazione de' suoi deputati, ed ambasciata di quest'illustrissimo Stamento, approvò il tutto, eccetto il contenuto nel paragrafo 7° di detto proggetto riguardante l'uguaglianza de' dritti delle dogane delle altre città del Regno a quelli della dogana di questa capitale, ed avendo, dopo vari riflessi fatti, a presenza
G c. 13v. de' predetti signori deputati Balero, e Musiu, risoluto quest'illustrissimo / Stamento a voce, che rappresentandosi a Sua Sacra Real Maestà i mezzi, di cui nel succennato proggetto dovesse per ora sospendersi quello del paragrafo 7°, incombenzando però la deputazione di combinare se debba insistersi nel medesimo, oppure surrogarne altro, furono essi signori deputati pregati di farlo in tal guisa sentire al prefato Stamento reale.

Si deputarono poi dopo i succennati signori cavaliere don Niccolò Guiso, e marchese di Neoneli per comunicare allo Stamento ecclesiastico le due ultime risoluzioni, ed essendo ritornati riferì il prefato signor cavaliere Guiso, che finalmente avendo esso Stamento ecclesiastico riceduto dalla Sua deliberazione avea determinato di unirsi sabato giorno 11 per risolvere su quanto sopra.

Essendosi per fine deliberato di comunicarsi alla deputazione destinata per l'esame dei conti la supplica umiliata a Sua Sacra Real Maestà dal signor cavaliere don Francesco Antonio Brunengo circa la soddisfazione del suo credito verso questo detto Stamento stata trasmessa dalla regia Segreteria di Stato all'illustrissima prima voce, che ne fece ostenzione; e riserbatasi alla prim'adunanza la discussione sulla memoria dal sottoscritto rassegnata a quest'illustris-

simo Stamento in cui lo supplicò d'interporre i valevoli suoi uffici presso la prelodata Maestà Sua, affinché si degni di prendere in benigna considerazione i servizi dal sottoscritto prestati, dopo di aver fatta lettura di essa memoria si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro /

942 *1799 maggio 11, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento ecclesiastico comunica di aver approvato il piano per l'appannaggio del sovrano, fatta eccezione per l'articolo 7 relativo alle dogane.

Addi 11 maggio 1799 in Cagliari. G c. 14

Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca si fece dall'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico sentire per mezzo dei deputati molto reverendi signori canonici Mangiamarco e Roich, che avendo preso in discussione il proggetto della deputazione, di cui nella sessione precedente, uniformandosi alle risoluzioni di quest'illustrissimo Stamento, e del reale, si aderisce appieno a tutti gli articoli in esso proggetto contenuti ad eccezione del 7° riguardante l'uguaglianza del dritto delle dogane delle altre città a quello della dogana di questa capitale.

Avendo quindi incombenzata la stessa deputazione per l'estenzione dell'opportuna rappresentanza da umiliarsi a Sua Maestà sul citato proggetto nella forma sovra espressa, eccitò l'illustrissima prima voce questo detto Stamento a risolvere se debba, o no rassegnarsi una memoria di raccomandazione in favore del signor sindaco don Michele Caneglies, e del sottoscritto; ed intrapresane la trattativa si è deliberato incombenzando la prefata illustrissima prima voce di raccomandar'ambi i suddetti a voce all'incaricato provvisionale della Segretaria di Stato, con essersi poi dopo sciolto il congresso; ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

943 *1799 maggio 15, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento reale tramite ambasciata comunica di non condividere parte dell'articolo 6 del piano per l'appannaggio del sovrano: esso prevede una quotizzazione del 3,5% sul reddito sia per i negozianti locali che per quelli stranieri. Lo Stamento militare si riserva di approfondire l'argomento.

Cagliari li 15 maggio 1799. G c. 14v.

Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma

solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, fece l'illustrissimo Stamento reale sentire per mezzo de' signori deputati avvocato Musiu, e dottor Melis, che avendo esaminata la rappresentanza di cui nella precedente sessione [1], stimò di aderire a quanto nella medesima si contiene, eccetto alla seconda parte dell'articolo sesto riguardo a dovere i negozianti nazionali pagare il tre e mezzo per cento, come i forestieri, e che avendo comunicata questa risoluzione allo Stamento ecclesiastico pienamente vi aderì.
Si è quindi discusso se debba quest'illustrissimo Stamento demordere dalle deliberazioni prese riguardo alla suddetta seconda parte dell'articolo sesto, con aggiugnere nella supplica, che gli Stamenti si riserbano di discuttere, combinare, e presentare a Sua Maestà altri rami onde fornire di nuovi fondi la regia cassa, essendosi a voce risoluto affermativamente d'unanime consenso [2].
Sonosi deputat'in seguito i signori marchese di San Sparato, e cavaliere avvocato don Niccolò Guiso per comunicare alli altri due Stamenti la precedente risoluzione, e ritornati fece il prefato signor marchese di risposta, che il reale erasi già sciolto, e che lo Stamento ecclesiastico [3] nell'avervi aderito, soggiunse, che mentre le deputazioni si occuperebbero d'altri mezzi, potrebbesi trascrivere, e dar corso alla suddetta rappresentanza, in fede di che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

943/1 *1799 maggio 16, Cagliari.*

I tre Stamenti offrono al sovrano un contributo straordinario di 450.000 scudi sardi come appannaggio per il mantenimento della famiglia reale e dei principi di sangue.

T c. 673 Sacra Real Maestà [4].
I tre Stamenti ecclesiastico, militare, e reale organi di una nazione non meno fedele, ed attaccata al suo sovrano, che conoscitrice de' suoi doveri fin dal momento fortunato per la Sardegna del fausto arrivo in essa di Vostra Sacra Real Maestà, e della augusta sua famiglia reale ben riconobbero l'obbligo indispensabile di viemaggiormente abilitare la regia cassa a sostenere i pesi dello Stato.
T c. 673v. Nell'occuparsi quindi di siffatto importantissimo oggetto unanimi / deliberarono di offrire come offrono a Vostra Maestà l'annuo straordinario donativo di scudi sardi 450 mila corrispondente a lire 600 mila di Piemonte, le quali

[1] Vedi doc. 943/1.
[2] d'unanime consenso] *in margine,* firmato «Zara segretaro».
[3] ecclesiastico] *in interlinea.*
[4] Titoletto c. 676v.: *16 maggio 1799 - Memoria delli tre Stamenti*; il titoletto è riportato anche in capo al documento.

siccome a loro è stato significato dal regio incaricato degli Affari di questo Regno con viglietto de' 15 or scorso aprile, formano la somma già fissata per la spese annuali della casa reale, e de' reali principi.
Non sonosi però gli Stamenti rassegnanti limitati a questa sola somma. Essi altronde consci, che il regio erario non sarebbe in situazione a far fronte a quelle spese, che la pubblica utilità del Regno esige, fedeli a' doveri, cui debbono corrispondere, combinarono inoltre compatibilmente con le circostanze del Regno medesimo, ed a pienezza di voti deliberarono per ora parecchi altri mezzi, per fornirlo di nuovi fondi, i quali presentano altresì, ed offrono a Vostra Maestà.
A tal effetto pertanto formarono, e dal loro canto determinarono il piano, che han l'onore di soggiungere, ed umiliare alla Maestà Vostra per la suprema sua sanzione.
1° — Sussisterà il donativo ordinario, che ora si paga, e si continuerà ad esigere, e ripartire tra gli Stamenti nella maniera stessa / che finora si è praticata. T c. 674
2° — S'imporrà un donativo straordinario di annui scudi sardi 150 mila da ripartirsi indistintamente, e senza eccezione alcuna su tutti i regnicoli cittadini essi sieno, o villici, compresi eziandio gli ecclesiastici, ed impiegati in proporzione de' frutti, o prodotto de' beni, de' redditi, e degli stipendi relativi.
3° — Nelle città saranno però esenti quelli, i quali non avessero altro reddito certo proveniente o da beni, o da censi, o da pensione, che soli scudi 30 all'anno, siccome del pari lo saranno per le ville coloro, che nella maniera anzidetta avessero soltanto il reddito di scudi 20.
4° — Parimenti s'intenderanno anche immuni dal contribuirvi gl'impiegati non altro aventi, che il solo stipendio di scudi 100.
5° — Sebbene il commercio non sarà sottoposto a questo riparto, tuttavolta altre il suddetto donativo estraordinario, a cui saranno soggetti in particolare in proporzione de' loro beni, il corpo intiero de' negozianti del Regno contribuirà per ragione del suo traffico annuo scudi sardi 15 mila da ripartirsi tra i negozianti medesimi in proporzione del commercio, e del traffico, ch'essi faranno.
6° — Cesseranno tutte le esenzioni competenti a qualunque persona, corpo / o ceto del Regno in ordine ai dritti di dogana per l'introduzione delle merci T c. 674v. estere a riserva però dei corpi mendicanti.
7° — Il prodotto, che risulterà da' rami contemplati nel precedente paragrafo dovendo cedere a benefizio della regia cassa si esigerà nelle rispettive dogane del Regno dagli amministratori de' dritti regi; i quali perciò saranno tenuti avere un libro per l'opportuno registro, ed osservare quelle istruzioni, che in coerenza loro si daranno dal governo, o dall'Intendenza generale.
8° — Si destineranno al più presto dal governo persone zelanti, capaci, ed idonee perché procedano, e facciano procedere in tutto il Regno al catasto generale, ed estimo del prodotto de' beni, de' redditi, e degli stipendi, acciocché in seguito possa eseguirsi la ripartizione con intervento de' deputati, che destine-

ranno gli Stamenti; e quindi nell'agosto prossimo venturo principierà il pagamento per le ville, e per le città subito dopo il riparto.

9° — Mentre pel donativo ordinario rimarrà fermo il vegliante sistema circa la sua durata; in ordine poi al donativo estraordinario, ed agli altri rami dianzi enunciati, questi sussisteranno insinché sussistano le stesse attuali circostanze
T c. 675 ora contemplate, e di sopra / spiegate; a qual intuito, e non altrimenti gli Stamenti rinunciano formalmente a privilegi del Regno, de' corpi, e de' ceti in quella parte, in cui essi fossero opposti alle combinazioni, e mezzi in questo piano proposti, e deliberati.

10° — Qualunque dubbio, che nell'esecuzione di questo piano potesse risorgere potrà sciogliersi, e decidersi dalle persone destinate dal governo pel riparto come sopra, e de' sunnominati deputati degli Stamenti, purché però non si oppongano a' principi stabiliti in questo piano, i quali rimarranno sempre saldi, ed illesi.

E mentre gli Stamenti rassegnanti si riserbano di combinare, e quindi presentare a Vostra Sacra Real Maesà altri rami onde fornire de' nuovi fondi la regia cassa, per ora le umiliano questa loro offerta, ed ossequiosamente la supplicano a degnarsi riconoscere in essa quella fedeltà, ed attaccamento alla sagra persona di Vostra Maestà, e sua real famiglia, di cui si gloria il Regno intiero; ottenere l'assenso pontificio relativamente agli ecclesiastici, e rilasciare pur anche le sue superiori efficaci providenze perché da parecchie ville del Regno sieno corrisposte per intiero le decime a' loro prebendati, e pagati pur sieno i
T c. 675v. dritti feudali a' / rispettivi loro baroni, onde poter essere abilitati a soddisfare a questo nuovo impegno, ch'essi di buon grado si assunsero.

Cagliari li 16 maggio 1799.

+ Diego arcivescovo di Cagliari prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, avvocato Pasquale Atzori prima voce dello Stamento reale.

[*Riparto*].

T c. 677 Li siti vacui [1] si sono lasciati per mettervi gli nomi delle rispettive Città, e delle somme di loro particolare quota come sotto.

Sassari	Scudi	12000
Alghero		7200
Oristano		6400
Bosa		3400
Iglesias		2000
Castelsardo		1000
Cagliari		18000
	Scudi	50000

[1] Titoletto c. 678v.: *16 maggio 1799 - Donativo - Supplica Stamenti.*

944 *1799 maggio 21, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Il re fa pervenire un regio biglietto in data 18 maggio con il quale manifesta soddisfazione per il piano dell'appannaggio della casa reale e comunica che prima di renderlo operante ne affiderà l'esame ad una speciale commissione composta da alcuni ministri regi e da una rappresentanza degli Stamenti.

Cagliari li 21 maggio 1799. G c. 15

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca si aprì la sessione colla lettura del biglietto regio diretto alle illustrissime prime voci in data 18 corrente mese, in cui Sua Maestà degnandosi di accertare gli illustrissimi tre ordini del real gradimento, che incontrò la rappresentanza da' medesimi umiliatagli in data de' 16 con riserbarsi di dare le definitive determinazioni per l'esecuzione del proposto piano anche relativamente alle decime ecclesiastiche, e dritti feudali, tenne intesi essi Stamenti, che per combinare le operazioni necessarie onde mandarlo ad effetto stabilì di commetterne l'esame a un congresso particolare composto di quel numero di regi ministri, che sarebbe per prescegliere, e d'un deputato di ciascun Stamento, che dovrebbe a tal'uopo farne la nomina quanto prima con rendere della medesima intesa la regia Secretarìa di Stato, qual biglietto regio qui per copia si unisce.

Soggiunse quindi l'illustrissima prima voce, che nell'aver'accertato l'incaricato provvisionale della suddetta Segretaria di Stato, che per l'addietro soleano in simili congressi intervenire per parte di quest'illustrissimo Stamento quattro deputati, gli si fe' dal suddetto sentire, che non v'incontrava il minor dubio circa l'osservanza del solito fin'ora praticatosi: ed essendosi unanimemente a voce risoluto di incombenzare per l'intervento in essa congrega l'istessa deputazione ordinaria si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

945 *1799 giugno 1°, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Poiché il regio editto 15 aprile 1799 pregiudicherebbe la giurisdizione feudale, lo Stamento militare decide di presentare al sovrano una rappresentanza nel merito, la cui stesura viene affidata alla deputazione ordinaria, all'avvocato dello Stamento e all'avvocato Costantino Musio.

Cagliari il 1° giugno 1799. G c. 15v.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca si fece dalla illustrissima prima voce sentire, che l'oggetto della presente adunanza giusta l'eccittamento fattogli d'alcuni membri del

corpo si era di pensar' a rappresentare a Sua Maestà su i capi in cui si credono pregiudicati i feudatari nella giurisdizione con regio editto delli 15 ultimo scorso aprile.
Fattasi quindi lettura di alcuni capi del suddetto pregone un esemplare del quale qui si unisce, dopo vari eccittamenti si è discusso:
1° — Se essa disposizione sia opposta alle prerogative di cui godono i feudatari, onde se dovrà rappresentarsi su tal proposito alla prelodata Maestà Sua, e passatasi la votazione, risultò per l'affermativa a pieni voti.
2° — Se per combinare sulla detta rappresentanza debba incombenzarsene la deputazione ordinaria, il signor avvocato di quest'illustrissimo Stamento ed altro avvocato da nominarsi, ed essendosi d'unanime consenso a voce risoluto affermativamente, e quindi discusso se l'altro avvocato debba essere il signor dottor Musiu risultò dalla votazione anche per l'affermativa colla pluralità voti 51 contro 12 con essersi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

946 *1793 giugno 14, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

L'avvocato Costantino Musio legge la rappresentanza da lui redatta sulla vulnerazione dei diritti feudali presenti nel regio editto 15 aprile 1799 e lo Stamento la approva. Successivamente lo Stamento nomina una commissione di sei membri incaricata di proporre il riparto di 25.000 scudi del donativo che dovranno pagare i feudatari e i proprietari di peschiere, di tonnare e di tappe d'insinuazione e scrivanie.

G c. 16 Cagliari li 14 giugno 1799.
Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca fece rapporto il signor cavaliere avvocato don Niccolò Guiso, ch'essendosi unita la deputazione in seguito all'incombenza datagli nella precedente sessione, dopo di aver la medesima combinato nei termini, in cui dovrebbe concepirsi la rappresentanza da umiliarsi a Sua Maestà su i pregiudizi, che vanno a risultare a' signori feudatari dal disposto in alcuni capi del regio editto delli 15 ultimo scorso aprile, appoggiò l'estenzione di essa supplica al signor avvocato Musiu, il quale, avendolo eseguito, ed essendo intervenuto al presente congresso, ne fece lettura; ed essendosi poi dopo discusso se debba detta rappresentanza approvarsi nelli stessi termini, passatasi la votazione risultò a pieni voti per l'affermativa.
Fecesi quindi dalla illustrissima prima voce presente, che dovendosi per l'esecuzione del prescritto nel paragrafo 4° del regio editto delli 5 corrente giugno sul donativo, in cui dovrà soccombere il Regno di scudi 165.000 scudi sardi, destinare quest'illustrissimo Stamento una deputazione per formare il riparto

delli scudi 25.000, che dovranno pagare i signori feudatari, e proprietari di peschiere, tonnare, tappe d'insinuazione, e scrivanie, è d'uopo deputare sei soggetti, tre per questo Capo di Cagliari, e tre per quello di Sassari, ed essendosi in sua vista fatti i soliti biglietti, raccolti i medesimi risultò la nomina per pluralità di voti ne' signori marchesi di San Sparato, di Neoneli, e di Villamarina per questo Capo, e de' signori marchese di Villa Rios, don Alberto Manca, e don Giuseppe Olivar pel Capo di Sassari, ed ove il prefato signor don Alberto non potesse intervenire, che lo fosse il signor marchese di Busachi, essendo in seguito di ciò / sciolto il congresso, ed in fede ecc. G c. 16v.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

947 *1799 giugno 22, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare delibera di offrire un compenso di 50 scudi all'avvocato Costantino Musio, estensore della supplica sulla vulnerazione dei diritti feudali; decide quindi di spedire una circolare ai feudatari e agli altri soggetti chiamati a contribuire al pagamento di 25.000 scudi del donativo di cui al regio editto 5 giugno 1799.

Addi 22 giugno 1799 in Cagliari. G c. 16v.

Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita, nel mentre si attendeva il signor giudice, fece l'illustrissima prima voce sentire, che meritando qualche compenso la supplica energicamente distesa dal signor avvocato Musiu, di cui nella precedente sessione, era d'uopo stabilire il tanto, che per un lavoro di sì gran stento, e rilievo gli si potrebbe presentare: fattisi quindi alcuni eccittamenti, e la proposta di offrirgli la somma di scudi 50, si è a voce unanimemente risoluto di spedirglisi pel pagamento della medesima l'opportuno mandato.

Ed essendo poi dopo intervenuto l'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Literio Cugia Manca fece rapporto il signor marchese di Villa Rios a nome della deputazione destinata pel riparto delli scudi 25.000 in cui dovranno soccombere i signori feudatari, e di più espressi nel regio editto delli 5 giugno ultimo scorso, d'avere la medesima combinato di scrivere una lettera a' signori feudatari del Capo di Sassari, proprietari di peschiere, e tonnare, tappe d'insinuazione, e scrivanie all'oggetto di trasmettere ciascuno di essi una nota in detaglio di quanto perceve in brutto senza la menoma detrazione; e fatti in seguito su tal proposito vari riflessi, si è preso in discussione, se si dovrà scrivere a' prefati signori feudatari, e di più sovranominati di trasmettere / la suddetta nota in brutto, come opinò la deputazione, e passatasi G c. 17
la votazione risultò per l'affermativa con voti 34, contro 4, con essersi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

948 *1799 luglio 17, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Per mancanza del numero legale in data odierna non viene discusso oggetto alcuno.

G c. 17 Cagliari li 17 luglio 1799.

Per mancanza di soggetti non si è tenuto il congresso, ed in fede.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

949 *1799 luglio 19, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Il conte Chialamberto, reggente la Reale Cancelleria, fa pervenire una risposta alla supplica sulla giurisdizione feudale con quattro pareri allegati e lo Stamento affida alla deputazione ordinaria integrata dagli avvocati Sulas e Musio il compito di redigere la risposta. Si decide successivamente di presentare formale protesta presso il magistrato civico a seguito di una grave incongruenza presente nel manifesto da questo pubblicato sull'obbligo fatto a tutti i possidenti di denunciare beni e censi.

G c. 17 Cagliari li 19 luglio 1799.

Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca si aprì la sessione con far sentire l'illustrissima prima voce, che gli si passò una memoria dalla Segretaria di Stato comunicandogli il reggente la medesima signor conte Chialamberto quattro pareri, che dice aversi procurato da quattro diversi impiegati regi sulla rappresentanza da quest'illustrissimo Stamento a nome de' feudatari umiliata a Sua Maestà.

Fattasi quindi lettura della suddetta memoria in data 12 del corrente luglio, che qui si unisce insieme alli esemplari de' suddetti pareri, sul riflesso di essere questi voluminosi, e di avere uno de' membri componenti la deputazione ordinaria, cui dalla prefata illustrissima prima voce furono essi pareri prece-

G c. 17v. dentemente comunicati, fatto rapporto di / essere questi inconcludenti, e di non contendersi, né rispondersi ne' medesimi adeguatamente agli articoli addotti nella predetta rappresentanza si è preso in discussione se debba replicarsi umiliando nuova supplica a Sua Maestà, e contestando uno per uno ai riflessi fatti ne' rispettivi suddetti pareri, con incombenzarne a tal'oggetto la succennata deputazione insieme ai signori avvocati Sulas, e Musiu; e passatasi la votazione risultò appieni voti per l'affermativa.

S'intraprese quindi trattativa sulla variazione, che si è osservata ne' manifesti pubblicati da quest'illustrissimo magistrato civico, e consecutivamente dall'illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo di questa di Cagliari circa la consegna de' beni, poiché nel primo si ordina di dovere tutt'i dimoranti in questa capitale di qualunque stato, grado, o condizione denunciare nanti il se-

gretaro di esso magistrato tutt'i beni, e censi, che possiedono, e nell'altro s'ingiunge tutt'all'opposto riguardo al cetto ecclesiastico; e dopo vari eccittamenti si è discusso, ed a voce unanimemente deliberato d'incombenzare il signor marchese di San Sparato per eccittare su tal proposito l'illustrissima prima voce dello Stamento reale, con farle riflettere sul gravame, che dalla variazione suddetta s'inferisce al pubblico, mentre, stante la medesinma, si sgrava il surriferito cetto ecclesiastico, e quindi cade maggior peso a' secolari, con essersi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

950 *1799 luglio 23, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Essendosi sparsa la voce che il magistrato del Consolato avrebbe deciso l'imposizione di nuovi dazi senza averne chiesto preventivamente il parere agli Stamenti, viene deliberato di costituire una delegazione dei tre ordini per segnalare il fatto al conte Chialamberto. Viene quindi preso in esame ed approvato il riparto del debito nei confronti di don Francesco Antonio Brunengo e del marchese di San Saverio.

Addì 23 luglio 1799 in Cagliari. G c. 18

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca dié l'illustrissima prima voce ad intendere, che l'oggetto della presente adunanza si era di pensare a' mezzi onde impedire l'esecuzione di certa risoluzione, che credesi presa in un congresso tenutosi dal magistrato del Consolato consistente nell'imposizione di nuovi dazi, volendosi a scanzo della somma in cui debbono i negozianti contribuire pel real straordinario donativo aumentare vieppiù il dritto dell'estrazione del grano, formaggio, pasta, e gallette, senzacche abbiano, come doveano sentito il parere degli Stamenti, onde vulnerando i privilegi del Regno, e dopo di essersi su tal proposito fatti vari eccittamenti, si è a voce unanimemente risoluto di doverne le illustrissime prime voci far parola col signor reggente la Secretaria di Stato conte di Chialamberto, acciò non si mandi ad effetto il risultato nel suddetto congresso, con essersi deputati i signori cavaliere don Niccolò Guiso, e marchese di San Sparato per comunicare alli altri due Stamenti la presente risoluzione.

Indi il signor marchese di Soleminis a nome della deputazione destinata per l'esame de' conti fece rapporto, ch'essendosi la medesima unita nel giorno d'ieri all'oggetto di esaminare il riparto della somma, di cui quest'illustrissimo Stamento è in debito verso i signori don Francesco Antonio Brunengo, e marchese di San Saverio fatto in proporzione al real donativo, la di cui / nota G c. 18v.
nuovamente consegnata dalla reale Intendenza si confrontò con quella esistente presso la stessa deputazione, nel rilevarle ambe uniformi trovarono il sud-

detto riparto giustissimo, ed in regola, avendo per la formazione del medesimo stimato di assegnare al sottoscritto in qualità di contadore specialmente nominato la somma di scudi 150 compresi diversi esemplari del real donativo, e riparto suddetti, che dovranno unirsi in atti dello Stamento, e presentarsi al governo; che fatti vari riflessi, e tra gli altri quello di non esistere al dì d'oggi nelle curie quasi nessuno de' ministri di giustizia, che lo erano in tempo di guerra, in cui si dovette contrarre esso debito, era in senso la deputazione, anche attese le attuali circostanze di doversi detti ministri esimere dalla contribuzione in detto riparto, tanto più perché potrebbe la somma che a' medesimi spetterebbe di pagare compensarsi con quelle pagate dallo Stamento in favore dei prefati signori cavaliere Brunengo, e marchese di San Saverio in abbonconto del succennato credito, le quali partite insieme alle spese occorse per la formazione de' conti in forma camerale, del libro magistrale, e del suddetto riparto, e copie dovrebbero accennarsi individualmente nella memoria, che allorquando dovrà il medesimo presentarsi s'inoltrerà alla regia Segretaria di Stato, e ciò per non dar luogo al minor dubio, o presunzione circa la legalità di esso riparto; e finalmente ch'essendo stato lo Stamento condannato al pagamento degl'interessi, nello spedirsi l'ordine per la contribuzione suddetta nella forma stabilita, s'ingiunga a ciascuno rispettivamente di dover eziandio pa-
G c. 19 gare gl'interessi dal dì, che verrà prefisso insino a quello / dello sborso del rispettivo tangente, quali proposte sono state a voce da quest'illustrissimo Stamento unanimemente approvate.

Ritornati quindi i predetti signori deputati fece il prefato signor cavaliere avvocato Guiso di risposta, che ambi detti Stamenti erano dello stesso sentimento: ed in seguito lo Stamento reale per mezzo de' signori deputati dottor Melis, ed avvocato Arrius fece sentire, che avendo sull'affare, che poco fa gli si comunicò da quest'illustrissimo Stamento, fatto matturo riflesso, si aderì pienamente alla risoluzione presa tanto più perché dandosi luogo all'imposizione di nuovi dazi col solo parere del Consolato, ed alla insaputa degli Stamenti si vulnererebbero i privilegi del Regno, oltredicche il peso tutto ricaderebbe su i cittadini avuto maggiormente riguardo, di essersi i dritti suddetti accresciuti precedentemente per l'estinzione dei biglietti di credito, onde non poteva essere che gravoso ogni benché menomo imposto riserbandosi esso Stamento reale di destinare il suo deputato per farne insieme alli altri parola col signor reggente la regia Segretaria di Stato.

E tuttocché siasi alli predetti signori deputati fatto presente, che quest'illustrissimo Stamento avea deliberato di portarsi a tal'uopo le tre prime voci nondimeno avendo anche lo Stamento ecclesiastico stimato di nominare un deputato, demordendo questo detto Stamento da essa risoluzione, destinò anche il suo in persona del sunnomato signor cavaliere Guiso, con essersi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

951 *1799 luglio 30, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

A seguito delle dimissioni del marchese di Villamarina, lo Stamento militare non ritiene di doverlo surrogare nella commissione incaricata del riparto del donativo straordinario. Il cavaliere Guiso informa l'assemblea dei risultati della riunione tenutasi insieme con alcuni ministri regi sulla proposta del magistrato del Consolato di aumentare i dazi; dopo aver consultato lo Stamento reale, i due Stamenti trovano un accordo sul problema e incaricano il cavaliere Guiso di predisporre una memoria.

Addi 30 luglio 1799 in Cagliari. G c. 19v.

Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca prese parola l'illustrissima prima voce con far sentire che le premurose facende, in cui dovea occuparsi il signor marchese di Villamarina non le permetteano d'intervenire più oltre ne' congressi, che debbano continuarsi dalla deputazione destinata pel riparto del real straordinario donativo, onde doveasi in sua vece a tal'uopo surrogare altro soggetto, e tuttocché per pluralità di voti sia caduta la nomina nel signor commendatore Grondona, essendosi nondimeno il medesimo per simili motivi scusato si è a voce unanimemente deliberato di prescindersi di essa nomina bastando li cinque altri deputati.

Fece quindi rapporto il signor avvocato cavaliere Guiso che avendo insieme a' deputati delli altri due Stamenti eseguita la commissione appoggiatagli da quest'illustrissimo Stamento nella precedente seduta delli 23 cadente, si destinò, e tenne un congresso di vari regi ministri coll'intervento di essi signori deputati, in cui presosi in disamina il progetto, che si fece dal magistrato del Consolato, qui per copia unito, circa l'aumento de' dritti sull'estrazione del grano, formaggio, pasta, e gallette, ed avendone fatta lettura, soggiunse, ch'essendosi in esso congresso riflettuto, che nella forma progettata oltre ai negozianti pagherebbero anche i particolari, si ridusse la questione in potersi adottare il progetto sovra espresso riguardo solo ad essi negozianti, esclusi dal tutto i particolari; / siccome però non era la deputazione autorizzata di risolvere G c. 20
su tal proposito, si stimò di metterlo in scritto per comunicarlo alli Stamenti, e deliberare questi come meglio stimeranno; ed essendosi parimenti letto esso scritto, che qui si unisce, venne il medesimo a pieno approvato, con ciò però, che si distenda in ampia forma spiegandosi, che niun particolare, feudatario, né prebendato debba pagare niente di più del solito, e che sia soltanto come una convenzione particolare tra i succennati negozianti.

Indi si deputarono i signori cavaliere avvocato don Niccolò Guiso, e commendatore avvocato Grondona per comunicare la presente risoluzione all'illustrissimo Stamento reale, non essendosi l'ecclesiastico unito, avendo al ritorno fatto esso cavaliere Guiso di risposta, che sebben'esso Stamento reale siasi riserbata la discussione aprì non di meno il suo sentimento aderendosi alla sud-

detta risoluzione, con far sentire, che potrebbesi parimenti pregare il governo di rendere intesi gli Stamenti delle disposizioni, che si daranno, all'oggetto di apparire in atti.
Comparsi in seguito i signori deputati dottor Melis, ed avvocato Balero dierono ad intendere a nome dello Stamento reale, che il medesimo approvò il risultato in detto congresso coll'aggiunta delle espressioni, che quest'illustrissimo Stamento stimò opportune, onde non dubitando, che vi aderirebbe similmente lo Stamento ecclesiastico, potrebbesi find'ora dar mano all'estensione della memoria, ed essendosi incombenzato il prefato signor cavaliere Guiso di comunicare le suddette pezze, e risoluzione alla illustrissima reverendissima [1] prima voce di esso Stamento ecclesiastico si è sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

952 *1799 agosto 8, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Gli Stamenti ecclesiastico e militare, essendo venuti a conoscenza della prossima partenza dei duchi del Monferrato e del Chiablese, decidono di far pervenire al sovrano una supplica per chiedere che tali partenze, in particolare quella del duca del Monferrato, vengano scongiurate.

G c. 20v. Cagliari li 8 agosto 1799.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice consigliere di Stato cavaliere don Litterio Cugia Manca, fece l'illustrissima prima voce sentire, che presentitasi la partenza non solo di Sua Altezza Reale il signor duca di Chablais, ma eziandio di Sua Altezza Reale il signor duca di Monferrato, la ragguagliò l'illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo, che all'oggetto di fare su tal proposito gli opportuni riflessi, avea lo Stamento ecclesiastico determinato di unirsi questa sera, onde potrebbe del pari radunarsi quest'illustrissimo Stamento per combinar, e risolvere su quanto si stimerebbe a proposito.
Fattisi quindi all'uopo vari eccitamenti dié uno dei membri ad intendere, che prevedendo l'oggetto della presente adunanza, e la premura, con cui dovea prendersi risoluzione, s'impiegò in progettare la memoria, che potrebbesi, ove quest'illustrissimo Stamento l'approvasse umiliare a Sua Maestà, ed avendone fatta lettura, s'intraprese sul contenuto la trattativa [2].
Indi lo Stamento ecclesiastico per mezzo de' deputati molto reverendi signor decano don Giambattista Serra, e dottore, e canonico don Rafaele Umana comunicò a quest'illustrissimo Stamento, che avendo avuto la suddetta notizia, e sapendo benissimo i vantagi, che recò al Regno, e particolarmente al Capo superiore la presenza di Sua Altezza Reale il signor duca di Monferrato, ed i gra-

[1] reverendissima] *in interlinea.*
[2] Vedi doc. 952/3.

vissimi pregiudizi, che potrebbe cagionar la di lui assenza, avea deliberato di umiliare una supplica a Sua Maestà pregandola di sospendere la partenza della prelodata Altezza Sua oppure se gli affari [1] /

952/1 *1799 agosto 5, Cagliari.*

La prima voce dello Stamento ecclesiastico chiarisce i motivi del ritardo con cui è stato pagato un debito agli eredi del fu sacerdote Giuseppe Serra.

Sacra Real Maestà [2]. T c. 679

Lo Stamento ecclesiastico nella sessione tenutasi nel 1° del corrente ha udita con grande sua sorpresa la lettura della supplica umiliata a Sua Sacra Real Maestà dai giugati Antonio Franchino, e Teresa Serra, i quali dolgonsi nella medesima d'esser dallo Stamento ecclesiastico procrastinato per cinque e più anni la restituzione della somma di scudi 500 che suppongono avergli dato in prestito il fu reverendo Giuseppe Serra loro cognato, e fratello / sulli 28 luglio T c. 679v. 1793 coll'obbligo di rimborsarnelo tra tutto il mese di dicembre dello stesso anno, malgrado delle replicate interpellanze incessantemente fatte dal mutuante, e da loro che ne sono stati gli eredi.

Conciossiaché presentata ch'ebbero i riccorrenti giugati nello scorso mese la supplica allo Stamento sebbene senz'aver fatta dimostrazione alcuna dello stromento d'obbligo, o di qualunque privata scrittura, che giustificar potesse in debita forma il loro credito verso di esso, persuasi i membri, che lo compongono della verità di quanto esponevano nella enunciata supplica, furon di comun sentimento che la sottoscritta prima voce facesse loro sentire, che riconosciuta ed esaminata la pezza giustificativa sarebbero della riferita somma soddisfatti al più presto almeno per la maggior parte, e tostoché l'intendente generale fosse in circostanze di sborsare allo Stamento le £ 1072.2.0. di questa moneta, contributo della diocesi di Ampurias, che per non esporlo ad alcuni rischi nel trasporto, accettò si versasse nella regia cassa di Sassari coll'obbligo di corrisponderlo subito in questa in mani della persona, o persone destinate dallo Stamento per la riscossione delle quote spettanti alle rispettive diocesi con essersi pure compromesso di compiere al pagamento del tenue residuo seguita l'esazione del tangente considerevole, che rimane tuttora interamente ... [3] la diocesi di Sassari.

Dal fin qui esposto assai chiaramente rilevasi, che lo Stamento ecclesiastico non ha inteso in modo alcuno procrastinare il pagamento di simile debito, es-

[1] Il verbale s'interrompe a questo punto. I documenti che seguono, fatta eccezione per il doc. 952/3, non sono menzionati nei verbali.

[2] Titoletto c. 680v.: *5 agosto 1799 - I giugati Franchino e Serra. Rappresentanza dello Stamento ecclesiastico.*

[3] Parola indecifrabile.

T c. 680 sendo tutto il ritardo / cagionato dalle circostanze in cui trovossi il Regno fino a questi ultimi tempi, le quali non permisero di dare con effetto le provvidenze necessarie per costringere le diocesi renitenti alla dovuta corrisponsione dei rispettivi tangenti, malgrado che fossero emanate a questo fine le precise reali determinazioni, che chiusero l'adito agli ulteriori pretesti rappresentati da quelle per esimersi da simili indispensabili prestazioni a tenore delle leggi del Regno.
Cagliari li 5 agosto 1799.

+ Diego arcivescovo di Cagliari prima voce dello Stamento ecclesiastico.

952/2 *1799 agosto 17, Cagliari.*

Lo Stamento ecclesiastico chiarisce ancora la propria posizione in merito al debito dovuto agli eredi del defunto prete Serra.

T c. 681 Promemoria.
Lo Stamento ecclesiastico, allorché per mezzo della sottoscritta prima voce fece di concerto coll'intendente generale versare nella regia cassa di Sassari la somma di £ 1072.2 provenienti dal contributo della mitra d'Ampurias per la spedizione dei deputati a Torino seguita nell'agosto 1793 altro non intese, che di agevolare senza rischio il passaggio della somma suddetta a questa di Cagliari onde poter appunto soddisfare senza ritardo al debito contratto verso i /
T c. 681v. giugali Antonio Franchino, e Teresa Serra. In conseguenza non può intendere il motivo per cui venga l'intendente generale dispensato dallo sborso della riferita somma col contributo recentemente fissato per le nuove spese a cui dee soccombere la regia cassa.
Egli è poi con sommo suo rincrescimento, che lo Stamento ecclesiastico vedesi impossibilitato a supplire per ora alla mancanza della succennata somma a seconda delle reali intenzioni dirette al pronto soddisfacimento dell'additato
T c. 682 debito verso gli / enunciati giugali, giacché neppure per le spese ordinarie, che avviene di doversi fare tempo a tempo non ha il benché menomo deposito, costretta essendo la sottoscritta prima voce a soccombere *ex propriis* a vari sborsi indispensabili, e che non ammettono dilazione.
Non potrebbe quindi in altro modo lo Stamento ecclesiastico soddisfare a tal pagamento colla prontezza ordinata da Sua Maestà e corrispondente alle premure dei ricorrenti Franchino e Serra, se non se approfittando della buona di-
T c. 682v. sposizione in cui è taluno dei suoi membri di fare l'anticipato / sborso della somma a tal uopo necessaria a costo della quota che gli potrebbe spettare nel concorso al nuovo contributo sgravando in tal guisa l'intendente generale dall'obbligo contratto verso di esso Stamento.
E come ciò non potrebbe eseguirlo senza sentire nel proposito le intenzioni di Sua Maestà prega Sua Eccellenza il signor conte di Chialamberto si compiac-

cia d'esplorarlo nell'atto in cui si dà l'onore di rinnovarle le più rispettose testimonianze della sua distinta considerazione, ed ossequio.
Cagliari li 17 agosto 1799.

+ Diego arcivescovo di Cagliari prima voce dello Stamento ecclesiastico.

952/3 *1799 agosto 9, Cagliari.*

I tre Stamenti chiedono al sovrano di revocare la decisione di far partire per la terraferma i principi reali duca del Monferrato e duca del Chiablese.

Sacra Real Maestà [1]. T c. 685

I tre ordini del Regno ecclesiastico, militare, e reale hanno col massimo rincrescimento presentito, che le Loro Altezze Reali duca di Chiablese, e duca di Monferrato debbano portarsi in terraferma; in questa loro partenza i rassegnanti scorgono restringersi i mezzi, che conducevano al conseguimento di quella felicità, che la Maestà Vostra si è degnata di procurare a questo Regno coll'opera di quei reali principi, de' quali il primo era destinato al superiore comando delle torri del Regno, e l'altro al governo del Capo / settentrionale T c. 685v. di quest' isola.

Nel momento, che si lusingano di vedere dalla Maestà Vostra adottati de' mezzi atti a provvedere, e sostenere la sicurezza esterna del Regno i rappresentanti si credono in dovere di rappresentare alla Maestà Vostra quale, e quanto grave pregiudizio sia per ridondare al Capo settentrionale dall'inaspettato allontanamento di un principe, che sin dai primi giorni del suo governo seppe secondare in modo le intenzioni, e desideri di Vostra Maestà, che ridonata a que' popoli la tranquillità, e la pace, rimesso il buon ordine, assicurate le vite, e le proprietà de' sudditi; richiamati all'ubbidienza gli spiriti torbidi più colla saviezza, col consiglio, e coll'arte di ben governare, che colla forza; rinfrancati i buoni soprafatti, e presso che avviliti dalla prepotenza de' facinorosi, e ridotti perfino i fautori de' nuovi sistemi di governo a riconoscere la suprema legittima autorità, e le dimananti (?), e subordinate alla medesima contro le quali aizzati da chi volea rovesciato il trono per secondare il fanatismo, e lo spirito di novazione, facea sperare a' rassegnanti, che più non fosse per ritrovare nel progresso la Maestà Vostra ostacolo alcuno, che impedisse il fortunato successo alle operazioni già ideate per formare l'universale felicità di questo Regno, cui sono state sempre dirette le premurose paterne cure dell'amoroso cuore della Maestà Vostra, e gli ardenti voti dell'intera nazione. /

E ciò così essendo tanto più credono giustificato il loro cordoglio, quanto so- T c. 686 no intimamente persuasi, che il vuoto d'un tanto principe quasi sol per divino consiglio separato dal seno della reale famiglia, e destinato al governo di quei popoli in così critiche circostanze esser non può in modo alcuno supplito se

[1] Titoletto c. 687v.: *9 agosto 1799 - Memoria delli tre Stamenti.*

non da un altro soggetto simile a lui, dotato di quei sentimenti, e di quelle doti fornito, che Iddio conceder suole a coloro soltanto, che ha trascelti al trono, e fatti nascere all'ombra di esso.
Se gli interessi pertanto dello Stato della Maestà Vostra devono far verificare la supposta presa deliberazione sull'annunciato allontanamento della prelodata Reale Altezza Sua, questo vuoto non potrebbe rimpiazzarsi, che con un nuovo sagrificio, come quello della separazione dal suo fianco di un altro dei reali principi, e sarebbe il medesimo l'unico mezzo, con cui non solo vengano impedite le conseguenze, che danno luogo al dispiacere universale, ed ai timori de' buoni sudditi già scoraggiti alla sola voce, che ne precorse, ma eziandio si riconfermano le ben concepute speranze della sospirata felicità.
A quest'unico oggetto umiliano i rappresentanti alla Sacra Real Maestà Vostra le ossequiose lor suppliche sulla sicura fiducia, che troppo inclinata ella essendo a secondare i giusti desideri de' rappresentanti un Regno attaccatissimo alla sua reale persona, e famiglia, da cui è certo, che unicamente dipende il suo
T c. 686v. esser / felice, e che ha avuta la sorte ai sperimentar da vicino quanto sia dolce il diretto governo dallo stesso padre, e re de' popoli, non saprà determinarsi a ricusare di piegarsi a queste loro preghiere.
Cagliari li 9 agosto 1799.
+ Diego arcivescovo di Cagliari prima voce dello Stamento ecclesiastico, il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, avvocato don Pasquale Atzori giurato capo, e prima voce dello Stamento reale.

952/4 *1799 settembre 3, Cagliari.*

Lo Stamento reale chiede che venga assegnata ai mazzieri della città di Cagliari una gratifica di 25 scudi.

T c. 688 Promemoria.
Lo Stamento reale sulla rappresentanza de' mazzieri comunicatasi al medesimo ha l'onore d'informare aver presa risoluzione nei 27 agosto corrente anno copia autentica della quale si unisce, di gratificare i medesimi nella somma di 25 scudi, quali avranno a pagarsi, a tenore della parcella, che parimenti si unisce dalle rispettive città componenti esso Stamento reale, per lo che attendonsi i veneratissimi ordini, per eseguirli a puntino come deve.
Cagliari li 3 settembre 1799.
Avvocato don Pasquale Atzori
Capo giurato, e prima voce dello Stamento reale.

952/5 *1799 agosto 27, Cagliari.*

Lo Stamento reale distribuisce tra le sette città regie il compenso da assegnare ai mazzieri della città di Cagliari per i servizi resi allo Stamento.

Copia d'articolo di risoluzione presasi dall'illustrissimo Stamento reale nella seduta del giorno 27 agosto 1799. T c. 689

Essendosi preso in mattura disamina la supplica de' mazzieri di questa città comunicatasi al medesimo ove addimandano un compenso alle fatiche, che impendono in servizio di questo Stamento, quali constando al medesimo essersi essi mazzieri zelantemente disimpegnati in tutte le occorrenze per lo spazio d'un anno, e mezzo e più sono entrati in senso, attesa la giustizia della dimanda d'accordar loro una gratificazione di scudi 25, e senza tratto di conseguenza, e per questa volta *tantum,* ciò che si è a pieni voti approvato di che ecc.

Pro dottore Effisio Melis notaio per Melis secretaro.

Ripartizione delli scudi 25, assegnati ai mazzieri di quest'illustrissima città di Cagliari, con risoluzione del giorno 27 agosto corrente anno, presasi dall'illustrissimo Stamento reale.

Cagliari	Lire	19.9.2.
Sassari		17.16.10.
Alghero		6.3.5.
Oristano		4.13.2.
Iglesias		7.2.
Bosa		5.1.7.
Castel Sardo		2.3.10.
	Somma totale Lire	62.10

Collazionata con altra parcella originale visata dal Calcolatore Civico nei 25 luglio 1797, che rimane presso il clavario dell'ordinario nel mandato di 2 ottobre d'esso anno in seguito alla risoluzione di esso Stamento reale di 24 detto luglio, concorda colla medesima, ed in fede.

Pro dottore Effisio Melis notaio per Melis secretaro.

[*Rappresentanza dei mazzieri di Cagliari*].

Sacra Real Maestà [1]. T c. 691

Giovanni Battista Medda, Salvatore Pala, Francesco Anedda, Antonio Effisio Pateri, e Pasquale Serra tutti i cinque mazzieri di questo civico magistrato colla più umile divozione prostrati ai piedi di Vostra Sacra Real Maestà si danno l'onore di rappresentarle, che indipendentemente ai servizi non indifferenti sono tenuti di prestare in rapporto al posto, che cuoprono, quali sempre gli hanno eseguiti colla maggior puntualizzazione, si veggono pure occupati sino dall'anno 1792 nell'assegnamento, ed attendenza di quanto vi occorre di servi-

[1] Copia semplice; titoletto c. 692v.: *I mazzieri della città di Cagliari.*

re nell'illustrissimo Stamento reale non risparmiando fatica alcuna sì di giorno, che di notte in chiamare, ed avvertire i soggetti, che occorrono di dover intervenire nelle sessioni, di restar fissi pendente queste, nella camera anteriore senza la benché menoma mancanza per qualunque circostanza, e ciò continuatamente, in epoche anche le più antiche, ed allor / quando le vicende delle cose erano in stato più critico esponendosi perfino a qualche risico.
T c. 691v.

Questi ed altri servizi prestati pel lungo, e periodico corso d'anni 6 per 7 allo Stamento reale hanno avuto il solo compenso di scudi 13, e 4 reali cadauno di detti rispettivi mazzieri, che fattasi la rispettiva parcella si è percevuto da' ricorrenti in ragione di due scudi e cinque cagliaresi ogni anno a ciascuno de' sunnarrati. Se questa paga possa credersi un degno compenso a tanti travagli, lo lasciano al savissimo, e prudentissimo discernimento della Sacra Real Maestà Vostra, e quindi animati dalla giustizia del regal trono, umilmente supplicano si degni la Maestà Vostra per tratto di special bontà ordinare venghi a' ricorrenti accordato dallo Stamento reale un degno compenso ai sovra descritti servizi, che altronde non potrebbero venirne al conseguimento, se accordandosi qualche compenso venghi questo sborsato da questa città, che poi si rimborserà dalle altre, che della grazia ecc.

Francesco Angelo Randaciu notaio.

XVI

Atti dello Stamento militare, 1804

953 *1804 marzo 7, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

In data odierna lo Stamento militare al completo si reca al Palazzo viceregio da Carlo Felice per la cerimonia del rinnovo del donativo richiesto con regio biglietto 18 luglio 1803.

L'anno del Signore 1804, ed alli 7 del mese di marzo in Cagliari. G c. 1
Essendo stato con biglietto di Sua Maestà delli 18 luglio or scorso anno 1803 convocato quest'illustrissimo Stamento militare per la prorroga del real donativo; in seguito a biglietto di questa regia Segretaria di Stato delli 6 febbraio ultimo scorso, con cui si fece sentire all'illustrissima prima voce il signor duca di San Pietro, che Sua Altezza Reale si era degnata di stabilire, che questo detto Stamento si radunasse nel giorno 27 detto febbraio pel suddivisat' oggetto, e per altri riguardanti il bene del Regno, qual' adunanza dovette diferirsi insino al giorno d'oggi nuovamente destinato dalla prelodata Reale Altezza, come d'altro biglietto di detta regia Segretaria di Stato delli 6 corrente marzo passato del pari al prefato signor duca; si radunò quest'illustrissimo Stamento al solito in questa chiesa della Speranza senza intervento però di giudice; ed essendosi aperto il congresso colla lettura dei suddetti biglietti della regia Segretaria di Stato, che l'illustrissima prima voce il signor marchese di Laconi fece sentire di essergli stati rimessi dal succennato signor duca di San Pietro, i quali qui originalmente si uniscono; portossi poco dopo essa prima voce accompagnata dai signori cavalieri gran croce marchesi di Villa Rios, e di Soleminis come feudatari più antichi, e dal sindaco don Michele Caneglies insieme al sottoscritto, e preceduti dalla mazza, nel viceregio Palazzo di Sua Altezza Reale all'oggetto di fare la solita aringa per la suddetta prorroga del real donativo; ed essendo ivi, avendogli fatto sentire, che dovea portarvisi lo Stamento in corpo, ne furono avvertiti tutti gli altri membri, che intervennero al congresso, che lo sono i seguenti signori oltre a quelli, che come sovra accompagnarono la / prefata prima voce, il signor marchese di Villamarina, il G c. 1v.
signor marchese di San Filippo, il signor barone di Samazzai, il signor marchesino di Villamarina, il signor barone di Uri, il signor conte Pollini, il signor cavaliere don Onorato Cortese, il signor cavaliere avvocato don Raimondo Lepori, il signor cavaliere avvocato don Niccolò Guiso, il signor avvocato don Giovanni Battista Terol, il signor don Emanuele Ghiani, il signor don Antioco Cadello, il signor don Antioco Nater, il signor don Giuseppe Peres podatario di Villassor, il signor don Giuseppe Pastor podatario di Mandas, il signor avvocato don Proto Meloni, il signor avvocato don Antonio

Ballero, il signor don Aschèr [1], il signor avvocato don Gavino Misorro, il signor avvocato don Giovanni Pugioni, ed il signor don Antonio Satta, i quali tutti si portarono in detto viceregio Palazzo, e quindi introdottisi nella camera d'udienza della sullodata Sua Altezza Reale in cui la medesima in solio, e sotto il baldacchini trovavasi assisa in seggiolone col cappello in testa, avendo a man drita alquanto addietro il [2] signor conte di San Lorenzo, ed alla sinistra il suo primo scudiere signor conte Richelmi ambi in piedi, presenti l'eccellentissima magistrato della Reale Udienza, e molti militari; fattisi dal prefato signor marchese di Laconi, e due feudatari più anziani, che lo fianchegiavano tre profondi inchini, dopo di avere essa illustrissima prima voce, presente in detta camera il sottoscritto fatta la suddetta aringa, alzandosi il sullodato real prenG c. 2 cipe / alquanto il cappello, rispose a suo nome l'illustrissimo signor regente la real Cancelleria, dichiarando il gradimento, che alla stessa Reale Altezza risultava del sudditizio attaccamento, che in tutte le occorrenze dimostrò quest'illustrissimo Stamento al benignissimo real augusto nostro sovrano, e particolarmente in questa della proroga del real donativo.

Indi fattosi il baciamano da tutto il corpo, si restituirono in detta chiesa, dove la prefata illustrissima prima voce fece sentire di essergli parimenti stato rimesso dal signor duca di San Pietro altro biglietto, che qui del pari si unisce in data 6 del corrente mese passatogli dalla prelodata Sua Altezza Reale, e fattasi lettura del medesimo, si diferì la trattativa sul contenuto in esso biglietto insino al giorno di dimani, non potendosi oggi intraprendere, né discuttere senza l'intervento del giudice.

In seguito portaronsi in questo detto Stamento il signor giudice conte don Pietro Fancello, ed il signor avvvocato don Bachisio Mearza sostituito avocato fiscale regio ambi in toga, i quali furono rocevuti alla porta della chiesa colla mazza, da due deputati, insieme al signor sindaco; e dopo di essersi messi a sedere il prefato signor giudice conte Fancello nella prima sedia a man sinistra, ed il signor avvocato Mearza nella seconda cadrega accanto all'illustrissima prima voce, messo da tutti il cappello in testa, e fattasi da esso signor giudice la solita aringa riguardo alla proroga del real donativo in simili termini a quelli di cui si prevalse il signor reggente nella risposta come sovra dal medesimo
G c. 2v. fatta / nanti Sua Altezza reale, nell'averle l'illustrissima prima voce resi i più vivi ringraziamenti, si sciolse il congresso, del che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

954 *1804 marzo 8, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

I tre Stamenti nominano i deputati della commissione incaricata di predisporre il piano per il donativo straordinario, di cui al biglietto viceregio del 6 marzo 1804.

[1] Lo spazio, per un successivo inserimento del nome, è nel ms.
[2] il] *corr. da* al.

Giorno 8 marzo 1804 in Cagliari.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare in detta chiesa della Speranza coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Gavino Nieddu, e fattasi nuovamente lettura del biglietto di Sua Altezza Reale delli 6 corrente mese, di cui nella precedente sessione, si è discusso se debbasi, o no aderire al contenuto in esso biglietto, e passatasi la votazione, risultò per l'affermativa con voti 35 bianchi contro 4 neri.
Dovendosi quindi destinare i deputati a termini di detto biglietto di Sua Altezza Reale, fattisi al solito i biglietti, e raccolti i medesimi, venne a cadere la nomina per maggior numero di voti ne' signori cavalieri gran croce marchesi di Soleminis, e di Villamarina, e nei signori marchese di San Tommaso, don Antioco Cadello, avvocato cavaliere don Niccolò Guiso, avvocato cavaliere don Raimondo Lepori, avvocato don Antonio Ballero, e siccome per l'ottavo ebbero uguali voti i signori don Giuseppe Pastor, avvocato don Giò Battista Terol, ed avvocato don Proto Meloni / cedettero questi due ultimi al succen- G c. 3
nato don Giuseppe Pastor podatario di Mandas, con essersi indilatamente portata l'illustrissima prima voce per rassegnarne la nota a Sua Altezza Reale.
Indi l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo della qui unita memoria ragguagliò quest'illustrissimo Stamento d'aver destinati per deputati i soggetti in essa memoria espressi, e nel mentre, che da quest'illustrissimo Stamento si spedirono i signori avvocati cavaliere don Raimondo Lepori, e don Antonio Ballero, per accertare gli altri due Stamenti delle persone deputate da questo detto Stamento, l'illustrissimo Stamento reale per mezzo dei signori avvocati Arrius, e Ghiani comunicò la scelta da esso Stamento fatta per deputati del medesimo in persona dei signori avvocati Carlo Maria Carta Soggiu sindaco di quest'illustrissima città, e Giuseppe Satta sindaco dell'illustrissima città di Sassari, essendosi poi dopo sciolto il congresso, del che

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

955 *1804 aprile 4, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare esamina e discute il piano predisposto dalla commissione di cui al verbale precedente; dopo aver proposto diversi emendamenti, lo Stamento militare consulta gli altri due, che si dichiarano d'accordo con le sue proposte; quindi la prima voce si reca dal viceré Carlo Felice per comunicargli il risultato delle deliberazioni dei tre Stamenti.

Giorno 4 aprile 1804 Cagliari.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Gavino Nieddu si aprì la sessione colla lettura del / piano progettato dalla deputazione, il quale qui per G c. 3v.
copia si unisce: in seguito di che si è discusso.

Primieramente se debba, o no approvarsi l'articolo di esso piano, che riguarda il contributo straordinario nella forma progettata e circa il pagamento, e circa il modo come questo dovrà eseguirsi autorizzando per quest'oggetto la deputazione stessa destinata per la formazione di detto piano, e passatasi la votazione risultò per l'affermativa con voti 33 bianchi contro 2 neri.
Secondo se debb'approvarsi l'articolo relativo a formare un piano di nuova sistemazione di tutt'i Monti del Regno sì numari, che frumentari autorizzando a tal'oggetto la stessa deputazione, ed essendosi votato risultò del pari affermativamente con pienezza di voti.
Indi l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo dei molto reverendi signori deputati decano Sisternes, e canonico Cabras fece sentire a quest'illustrissimo Stamento, che avendo esaminato tutti, e singoli gli articoli del piano progettato dalla deputazione li approvò intieramente, coll'aggiunta bensì, di cui in margine di detto piano.
G c. 4 Partiti quindi essi signori deputati ecclesiastici / si è in terzo luogo discusso se si autorizza la succennata deputazione a fare dei riflessi sul bilancio, e trattare de' medesimi col governo, con riportare dopo allo Stamento quei riflessi, che saranno stati approvati dall'istesso governo; e passatasi la votazione, risultò appieni voti per l'affermativa.
Finalmente si è preso in discussione se si autorizza l'istessa deputazione a formare dei piani, che sieno vantaggiosi al regio, e pubblico servizio sopra qualunque oggetto, e di riportarne la proposta allo Stamento per la sua adesione, e passati i voti risultò affermativamente con pienezza dei medesimi.
In seguito furono deputati i signori cavalieri avvocati don Niccolò Guiso, e don Raimondo Lepori per comunicare le prese risoluzioni alli Stamenti ecclesiastico, e reale, e ritornati fecero di risposta, che l'ecclesiastico combinò in tutto, essendo rimasti d'accordo di unirsi la deputazione per distendere la supplica da umiliarsi a Sua Altezza Reale, e che lo Stamento reale non aveva ancor deciso.
Portatasi poi l'illustrissima prima voce per fare la dovuta relazione al sullodato real principe, fece al ritorno sentire, che oltre di essersene il medesimo di-
G c. 4v. mostrato ben / gradito, l'incombenzò di assicurare quest'illustrissimo Stamento, che farebbe memoria particolare a Sua Maestà del zelo, ed attività da questo detto Stamento usati maggiormente in quest'occorrenza.
E dopo di avere l'illustrissimo Stamento reale per mezzo dei signori avvocati Satta, e Ghiani accertato quest'illustrissimo Stamento d'aver approvato il suddetto piano, si è sciolto il congresso, del che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

956 *1804 aprile 9, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

I tre Stamenti esaminano ed approvano la supplica sul donativo straordinario e incaricano il cardinale arcivescovo di Cagliari Diego Cadello, prima voce

dello Stamento ecclesiastico, di recarsi a Villa d'Orri per consegnarla a Carlo Felice. Successivamente lo Stamento militare autorizza la prima voce a nominare un procuratore a difesa nella causa contro l'avvocato Belgrano.

Cagliari li 9 aprile 1804.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Raffaele Valentino, si aprì la sessione colla lettura della supplica da umiliarsi a Sua Altezza Reale progettata dalla deputazione, ed essendosi discusso se debba la medesima approvarsi nei termini in cui è concepita, si è a voce risoluto per l'affermativa.
Indi il signor cavaliere avvocato don Raimondo Lepori rapportò, che avendo la deputazione fatti vari riflessi sul modo di rassegnare la suddetta supplica, tuttocche essendo a nome delli tre ordini del Regno dovessero a tal'uopo portarsi le tre prime voci, purnondimeno opinò la deputazione / suddetta, che G c. 5
per evvitare alle medesime l'incomodo, e qualunque incongruenza sarebbe opportuno di pregare Sua Eminenza il signor cardinale di portarsi in Orri per rassegnare in qualità di prima voce dello Stamento ecclesiastico, e di deputato delli altri due Stamenti al sullodato real principe la suddetta supplica, come pure fece l'istesso signor cavaliere Lepori rapporto d'avere la deputazione combinato di doversi, all'istesso tempo, che si pubblicherà il pregone per il contributo nella forma stabilita, pubblicare un manifesto dando addivedere al pubblico la necessità, che a ciò giustamente costringe, e per smentire certe voci sparse, acciocché si possa in tal guisa serbare la buona armonia, incombenzando l'istessa deputazione per progettare detto manifesto, ed essendosi presi in discussione l'uno, e l'altro articolo, sono stati ambi a voce approvati, con aver deputati i signori avvocati don Antonio Ballero, e cavaliere don Raimondo Lepori per comunicare le suddette risoluzioni alli altri due Stamenti.
Inseguitodicche l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo dei molto reverendi signori canonici Cabras, e Agus fece sentire, che avendo letta la suddetta supplica è stato appieno da esso Stamento approvata / ed G c. 5v.
in sua vista segnata da Sua Eminenza avendogli incombenzati di consegnarla a quest'illustrissima prima voce per l'istess'effetto, poscia passarla allo Stamento reale, e che stante l'incongruenza di portarsi tutte le tre prime voci insino a Orri per rassegnare detta supplica era detto Stamento ecclesiastico di sentimento, che converrebbe di deputare il cardinale.
Ritornati poi i suddetti signori deputati, fecero di risposta, che lo Stamento reale si riserbò di risolvere riguardo alla supplica, e manifesto, avendo approvata la risoluzione di deputare a Sua Eminenza, e che l'ecclesiastico nel mentrecche anch'egli si riserbava di combinare sul detto manifesto, gli fece sentire di essersi la prelodata Eminenza Sua di buon grado addossato di umiliare la surriferita supplica a Sua Altezza Reale.
Essendosi quindi fatto [1] dal signor don Michele Caneglias sentire di essergli

[1] fatto] *in interlinea.*

stato ad istanza del signor avvocato Angelo Belgrano di questa città notificato in qualità di sindaco di quest'illustrissimo Stamento il qui per copia unito cartello, col quale viene il medesimo citato all'oggetto di comparire nant'il supremo tribunale della Reale Udienza per dedurre, ed allegare delle ragioni dello
G c. 6 stesso Stamento in / contradittorio del suddett'avvocato Belgrano sulla dimanda di £ 2211.11.9 totale delle pensioni, che suppone arretrate dei due censi da esso lui comprati dal fu signor marchese di San Saverio don Effisio Luigi Carcassona; e rilevando quest'illustrissimo Stamento la necessità di destinare all'uopo un procuratore, si è a voce risoluto di autorizzare come colla presente si autorizza il prefato signor sindaco don Michele Caneglias a segnare, e giurare in mano di qualunque pubblico notaio l'opportuno mandato in favore del notaio Michele Corrias già procuratore nella causa contro i fu don Francesco Brunengo, e suddetto marchese di San Saverio con tutte le clausole necessarie, e solite apporsi in simili mandati, senzacché gli si possa opporre difetto alcuno, mentre gli si conferisce pel suddivisat'oggetto ampia autorità, con far'inserire in esso mandato la presente risoluzione.
Finalmente l'illustrissimo Stamento reale per mezzo dei signori avvocati Satta, ed Arrius fece sentire a quest'illustrissimo Stamento d'aver aderito alla deputazione di Sua Eminenza per rassegnare la succennata supplica, la quale ap-
G c. 6v. provò in tutte le sue parti insieme alla pubblicazione del / manifesto proposto dalla deputazione, con essersi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

957 *1804 aprile 16, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
Per mancanza del numero legale la seduta è andata deserta.

Cagliari li 16 aprile 1804.
Non si è tenuto il congresso per mancanza di soggetti, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

958 *1804 aprile 17, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*
La prima voce comunica allo Stamento militare che il cardinal Cadello ha consegnato a Carlo Felice il piano per il donativo straordinario; sarà predisposto un manifesto a stampa per comunicare l'adozione del piano a tutto il Regno; in seguito vengono discussi i punti relativi al debito con gli eredi del conte di Monteleone e alla proroga del contributo per l'estinzione dei biglietti di credito.

Addì 17 aprile 1804 in Cagliari.
Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Gavino Nieddu, fece l'illu-

strissima prima voce sentire, che avendo Sua Eminenza eseguita la commissione di rassegnare a Sua Altezza Reale la supplica, di cui nella precedente sessione, le passò la qui unita memoria, in cui ragguaglia la prefata prima voce d'averle il prelodato real principe risposto, ch'era molto sensibile a quanto i tre ordini del Regno aveano praticato; che approvava il piano presentatole, e che li raccomandava la brevità delle ulteriori operazioni particolarmente dell'esazione dei diversi capi contenuti nell'accennato progetto.
Indi si è fatta lettura d'altra memoria passata dalla Segretaria di Stato alla deputazione sotto li 15 corrente mese, / incaricando la medesima di annunziare G c. 7
alli Stamenti i diversi capi, ch'essa memoria contiene.
Fattosi quindi dal signor cavaliere avvocato don Niccolò Guiso rapporto, ch'essendosi la deputazione occupata nell'estensione del manifesto, di cui nel precedente congresso, rimanendone di già inteso il governo, ne permise la stampa, con essere del pari stato approvato dallo Stamento ecclesiastico, e fattasene lettura, e discusso se debba il medesimo approvarsi, passatasi la votazione, risultò appieni voti per l'affermativa.
In seguito fecesi dalla illustrissima prima voce sentire di essergli stata rimessa dalla Segretaria di Stato per mezzo del suddetto signor cavaliere avvocato Guiso una rappresentanza inoltrata a Sua Altezza Reale dal notaio [1] Giuseppe Maria Serra di questa città, in cui la supplica di ordinare a quest'illustrissimo Stamento il pronto sborso della somma dal medesimo dovuta all'eredità Brunengo ceduta al succennato notaio Serra con istromento rogato Aru sotto li 14 novembre 1803; ed essendosi letta detta supplica, si è a voce risoluto di autorizzare, come si autorizza la prefata illustrissima prima voce per rassegnare una memoria soscritta da suo pugno a detta Segretaria di Stato / esponendo G c. 7v.
che riconosciuto da questo detto Stamento com'era giusto il suddetto credito Brunengo si dié tutta premura in formarne l'opportuno riparto, e che non ostante siasi questo rassegnato all'istesso governo per l'esecuzione, forse le circostanze occorse non avran dato luogo alla medesima.
Ripigliatasi quindi la trattativa sul contenuto nella succennata memoria della Segretaria di Stato, si è discusso se debba prorrogarsi il contributo stabilito per l'estinzione dei biglietti di credito, fintantocché sieno i medesimi estinti, e pagati i debiti per tal'oggetto contratti, con impiegar'esso contributo al più presto soltanto nella suddetta estinzione dei biglietti, e debiti, estensibile essa prorroga ad un solo settennio, e passatasi la votazione si è risoluto affermativamente con voti 22 bianchi contro 4 neri.
Si è del pari preso in discussione, ed a voce risoluto, che riguardo all'articolo del donativo di Strade, e Ponti, che si suppone non pagato da monsignor cardinale in qualità di barone di San Pantaleo, essendo un oggetto riguardante / un solo membro dello Stamento, non deve quest'ingerirvisi, né aggravare il G c. 8
corpo delli altri feudatari, potendo l'istesso cardinale rappresentare al governo qualunque ragione, che le competta, e che intorno al donativo dei feudatari

[1] notaio] *corr. da* negoziante.

che non prestano una quota proporzionata a quanto si paga dalli altri, spetta a' medesimi feudatari di discutere la materia senzacche vi prenda parte lo Stamento.
Indi l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo dei molto reverendi signori decano Sisternes, e canonico Cabras, fece sentire che avendo preso in matura discussione gli articoli contenuti nella suddivisata memoria aderì alla proroga del settennio, mentre il contributo de' primi cinque anni s'impieghi nella suddetta estinzione di biglietti, e debiti, e quello delli ultimi due serva per estinguere i debiti della regia cassa: ch'entrò in senso di doversi impiegare la commenda di San Leonardo parimenti nell'estinzione dei suddetti debiti della cassa regia addimandando a tal'oggetto l'assenso pontificio, co-
G c. 8v. me pure di abolire il dritto del 2% imposto / nel [17]99 sulle introduzioni, ed estrazioni e surrogarne altro del 4 % sopra le robe di lusso.
Partiti quindi essi signori deputati, essendosi discusso se debba aderirsi alla proposta di detto Stamento ecclesiastico riguardo alla succennata commenda di San Leonardo, si è a voce risoluto per l'affermativa.
Presosi poi in discussione se convenga di abolire il suddetto dritto del 2% sulle introduzioni, ed estrazioni senz'altra surrogazione, passatasi la votazione risultò per l'affermativa con voti 25 bianchi contro uno nero.
In seguito di che l'illustrissimo Stamento reale per mezzo dei signori avvocati Arrius, e Satta, fece sentire d'aver' approvato il manifesto; che riguardo alli articoli contenuti nella succennata memoria della Segretaria di Stato si riserbò di decidere, e che dovendo ripatriarsi il suddetto signor avvocato Satta, ed essendo questi uno dei deputati di detto Stamento reale, surrogarono in sua vece per assistere alla deputazione al prefato signor avvocato Arrius.
Finalmente si deputarono i signori avvocato cavaliere don Niccolò Guiso, e
G c. 9 conte don / Michele Cerella per comunicare le precedenti risoluzioni alli altri due Stamenti, e ritornati fece il prefato signor cavaliere Guiso di risposta, che l'ecclesiastico non ostanti vari eccittamenti, aderì alla prorroga del settennio nella maniera da quest'illustrissimo Stamento decisa, e che lo Stamento reale risolverebbe nell'adunanza di dimani, con essersi in seguito sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

959 *1804 aprile 18, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

I tre Stamenti perfezionano il progetto di proroga per un altro settennio del contributo per l'estinzione dei biglietti di credito. L'avvocato Sulas viene incaricato di redigere una memoria da presentare a Carlo Felice.

Cagliari li 18 aprile 1804.
Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Gavino Nieddu, lo Stamento

reale per mezzo dei signori avvocati Arrius, e Satta fece sentire, ch'essendo entrati nella discussione del contenuto nella memoria della Segretaria di Stato delli 15 corrente mese si aderì alla prorroga del contributo stabilito per l'estinzione dei biglietti di credito per un'altro settennio, colla condizione però, che il contributo d'anni cinque s'impieghi in detta estinzione, e quello delli ultimi due anni nell'estinzione dei debiti della regia cassa come lo risolvette lo Stamento ecclesiastico, al sentimento del quale aderì parimenti riguardo all'abolizione del 2% sulle introduzioni, ed estrazioni, surrogando il 4% sulle robe di lusso, e che intorno alli articoli dei donativi, essendo affari particolari, potranno rappresentare le persone, cui incombe, ciò, che stimeranno più opportuno, come pure d'impiegarsi la commenda di San Leonardo nella suddetta estinzione de' debiti della regia cassa. /

Avendo quindi risoluto quest'illustrissimo Stamento a voce di non doversi de- G c. 9v.
mordere dalla risoluzione presa nella precedente sessione, cioè di abolirsi il suddetto dritto del 2% senz'altra surrogazione sonosi deputati i signori avvocati cavaliere don Niccolò Guiso, e don Proto Meloni per farlo in tal guisa sentire allo Stamento ecclesiastico, e ritornati fece il prefato signor cavaliere Guiso di risposta, che il medesimo è fermo nella sua risoluzione coerentemente a quella dello Stamento reale.

Indi si è discusso se si devono da quest'illustrissimo Stamento preliminarmente, e separatamente rappresentare al governo le ragioni per cui non intende aderire al sentimento delli detti Stamenti ecclesiastico, e reale circa la surrogazione da essi proposta del 4% sull'introduzione delli articoli di lusso, e passatasi la votazione risultò per l'affermativa appieni voti, qual risoluzione si è nuovamente comunicata allo Stamento ecclesiastico per mezzo dei succennati avvocati cavalier Guiso, e Meloni, e ritornati, fecero di risposta d'aver loro dato ad intendere il suddetto Stamento, che non aveva mai pensato d'imporre il suddetto dritto del 4% per tutti gli articoli di lusso, ma bensì su d'alcuni di essi, i quali potrebbero indicarsi dalla deputazione, e persistendo quest'illustrissimo Stamento nella presa risoluzione, s'incombenzò il signor avvocato Sulas per / distendere la rappresentanza da umiliarsi a Sua Altezza Reale con essersi in se- G c. 10
guito sciolto il congresso, del che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

960 *1804 aprile 23, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Riunitosi per leggere ed approvare la rappresentanza di cui alla seduta precedente, lo Stamento militare vi soprassiede per la defezione degli Stamenti ecclesiastico e reale.

Cagliari li 23 aprile 1804. G c. 10

Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Gavino Nieddu, e fattasi let-

tura della precedente risoluzione, siccome non si unì lo Stamento reale, e l'ecclesiastico fece sentire che nulla aveva da comunicare, sul rapporto fatto d'alcuni membri d'aver perinteso, che il suddetto Stamento ecclesiastico stimò di demordere dalla risoluzione dal medesimo presa sulla surrogazione del 4% sulli articoli di lusso, credendosi per conseguenza inutile la rassegna della rappresentanza, di cui nella precedente sessione, nel prescindere dalla lettura della medesima, si è sciolto il congresso, del che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

XVII

Atti dello Stamento militare, 1805

961 *1805 aprile 3, Cagliari (ufficio della Reale Amministrazione delle Torri).*

L'avvocato Lepori, a nome della deputazione per il contributo straordinario, sottopone all'approvazione degli Stamenti tre proposte: anticipare 40.000 scudi del contributo straordinario, come espressamente richiesto da Carlo Felice; istituisce una seconda sala civile della Reale Udienza e un Consiglio di commercio a Cagliari. La prima proposta viene approvata dai tre Stamenti; le altre due vengono approvate dallo Stamento militare, mentre gli altri due si riservano di approfondire i problemi.

L'anno del Signore 1805, ed alli tre del mese d'aprile in Cagliari, ed ufficio G c. 1
della reale Amministrazione delle Torri, mentre a cagione dell'umidità non si stimò di radunare lo Stamento nella chiesa della Santissima Vergine della Speranza com'era solito.
Comparsi in dett'ufficio gl'illustrissimi signori: cavaliere gran croce marchese di Villarios, cavaliere gran croce marchese di Soleminis, cavaliere gran croce marchese di Villamarina, marchese di San Tommaso, marchese di San Filippo, avvocato don Antioco Cadello, avvocato don Antonio Ballero, don Antioco Natér, conte cavaliere don Gaetano Pollini, don Giannantonio Delitala, don Giuseppe Ciarella, il podatario di Villassor, don Antonio Satta Nieddu, avvocato collegiato don Proto Meloni, don Ignazio Mameli, avvocato don Giacomo Mameli e sindaco don Michele Caneglies.
Ed essendo così radunati coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Gavino Nieddu, prese parola il prefato signor cavaliere avvocato Lepori altro dei componenti la deputazione per il contributo estraordinario, con far sentire, che due sono gli oggetti, che a nome della medesima deve proporre il primo cioè di procurare per ora, attese le note strettezze della regia cassa, ed eccittamenti da Sua Altezza Reale alla stessa deputazione fatti, almeno la somma di scudi 40.000 sardi a conto del saldo del suddetto contributo; ed il secondo di erigersi un'altra classe di sala civile, e stabilirsi un Consiglio di / commercio G c. 1v.
in questa di Cagliari.
Avendo quindi fatta lettura del qui per copia unito progetto su i mezzi d'adoprarsi per avere li suddetti 40.000 scudi, si è discusso se debba il medesimo approvarsi nella maniera proposta, e passatasi la votazione, risultò per l'affermativa con voti 20 bianchi contro uno nero.
Indi si è letto il piano dalla prefata deputazione progettato, e qui per copia unito sull'erezione d'un'altra classe della sala civile, e stabilimento del Consiglio di commercio, come pure la rappresentanza, che su di tal'oggetto dovrà,

ove venisse approvato detto piano, rassegnarsi a Sua Maestà, e nel mentre stavasi per prendere in discussione, si presentarono i molto reverendi signori canonici Cabras, e Schirru, i quali a nome dell'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico fecero sentire, che questi, attesa la necessità di versare premurosamente nella regia cassa li scudi 40.000 approvò appieno il progetto fatto dalla deputazione; prevedendo però non troppo facile di trovarne l'imprestito, era in senso di doversi gli Stamenti occupare dei mezzi, che credessero opportuni, accrescendo qualche ramo di vendita, come sarebbe quello della carta bollata, con risolvere su tal proposito gl'istessi Stamenti, oppure incombenzarne la succennata deputazione.

Ripigliatasi poi la trattativa sull'additato progetto per l'erezione di detta classe di sala e Consiglio di commercio, e contenendo esso progetto diversi articoli, si è, in seguito all'eccittamento fatto da uno dei membri, discusso se debba vo-
G c. 2 tarsi per l'approvazione del piano in / tutte le sue parti, atteso l'intreccio delli additati articoli, oppure discuttersi i medesimi uno per uno separatamente, e passatasi la votazione, risultò di dover questa cadere sull'approvazione di tutt'i capi generalmente con voti 13 contro 8.

In seguitodicche si è preso in discussione se debb'approvarsi il succennato piano, e nuovamente votatosi, risultò per l'affermativa con voti 17 bianchi contro 4 neri.

All'oggetto poi di comunicare le suddette risoluzioni alli altri due Stamenti, si deputarono i signori avvocati don Antonio Ballero, e cavaliere don Raimondo Lepori, soggiungendo loro di far sentire all'ecclesiastico, che riguardo alla carta bollata, od altro mezzo d'adottarsi, si riserba quest'illustrissimo Stamento di risolvere: e ritornati, fecero di risposta, che l'additato illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, riserbandosi di prendere risoluzione circa il piano progettato per l'erezione d'un'altra classe di sala, e Consiglio di commercio, fece loro dei riflessi sulla carta bollata; e che l'illustrissimo Stamento reale, prima di aprire il suo sentimento riguardo all'imprestito delli 40.000 scudi, ne doveva interpellare il magistrato civico, e non potea risolvere sul progetto della aggiunta alla sala e stabilimento di una camera, ossia Consiglio di commercio, per non aver'ancora esaminato il piano.

Presi quindi in discussione alcuni altri oggetti, si è a voce risoluto: 1° di doversi rassegnare a Sua Altezza Reale una memoria, accertandola di essersi /
G c. 2v. gli Stamenti sin dalli 17 aprile dell'or scorso anno 1804 aderito al prolongo per un'altro settennio del contributo stabilito per l'estinzione dei biglietti di credito; 2° d'incombenzarne gli stessi membri destinati da quest'illustrissimo Stamento per intervenir' e risolvere sulli affari del contributo estraordinario, per la disamina, e buon ordine delli atti, e pezze che debbono esistere nell'archivio dell'istesso Stamento, conferendo a tal'uopo loro l'autorità di ritirarli dalla illustrissima prima voce, da cui facendolene la richiesta, verranno loro consegnati.

Indi l'illustrissimo Stamento reale, per mezzo dei signori deputati avvocati Ar-

rius, e Carta Soggiu, fece sentire d'aver il medesimo appieno approvato il progetto per l'imprestito dei 40.000 scudi riserbandosi di aprire il suo sentimento riguardo alla carta bollata proposta dallo Stamento ecclesiastico, il quale gli pregò di far sentire a quest'illustrissimo Stamento allorquando verrebbero per l'ambasciata di aver appieno approvato il progetto della deputazione sull'erezione d'un'altra classe di sala, e Consiglio di commercio, su cui lo Stamento reale riserbavasi parimenti di risolvere; essendosi poi dopo sciolto il congresso.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

962 *1805 aprile 8, Cagliari (ufficio della Reale Amministrazione delle Torri).*

Lo Stamento militare approva una memoria per il pronto reperimento dei 40.000 scudi di cui alla sessione precedente, si oppone all'abolizione della franchigia dei diritti di dogana per quanti ne hanno il privilegio, non approva il progetto dello Stamento ecclesiastico di aumentare l'imposta sulla carta bollata.

Addì 8 aprile 1805 in Cagliari. G c. 3

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel predett'ufficio della reale Ammnistrazione delle Torri coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Gavino Nieddu, si aprì la sessione colla lettura della memoria da rassegnare a Sua Altezza Reale insieme al progetto per la ricerca delli scudi 40.000 [1] e dell'altra memoria sull'adesione delli tre Stamenti al prolongo del contributo per l'estinzione dei biglietti di credito, di cui nella precedente sessione, quali pezze sono state a voce approvate.

Si è quindi eccitato, che non ostante sia trascorso il termine, per cui aderirono gli Stamenti alla cessione, o rinuncia della franchiggia dei dritti di dogana per gli effetti, che s'introducono da' soggetti, che godono di quel privilegio, purnondimeno i doganieri si fanno lecito di astringere i medesimi al pagamento delli additati dritti, pretestando di essersi loro ordinato di continuare ad esigerli, e siccome quest'illustrissimo Stamento deve sostenere i dritti de' membri, che lo compongono, si è a voce risoluto di autorizzare, come si autorizza la deputazione militare destinata per il contributo estraordinario, acciocché presa in disamina la risoluzione sulla detta adesione, rassegni in sua vista una memoria a Sua Altezza Reale, supplicandola di rivocar il suddett'ordine, qualora si fosse dato / imponendo l'esatta osservanza dell'accennata immunità. G c. 3v.

Fatti poi vari riflessi su i gravissimi pregiudizi, che il Regno sentirebbe se s'imponesse la carta bollata, oltre di non credersi gli Stamenti autorizzati di risolvere su d'un nuovo dazio, senza pria spedire le opportune convocatorie, si è preso in discussione se debba quest'illustrissimo Stamento aderirsi alla suddetta proposta fatta nella precedente seduta dallo Stamento ecclesiastico, e

[1] 40.000] *corr. da* 4.000.

passatasi la votazione risultò appieni voti per la negativa: per comunicare la quale risoluzione alli altri due Stamenti insieme alle memorie, di cui nel primo articolo della presente sessione, e collaudate segnarle le prime voci, sonosi deputati i signori avvocati don Antonio Ballero, e cavaliere Lepori, i quali al ritorno fecero di risposta, che l'ecclesiastico in vista dei riflessi fattigli sulla proposta della carta bollata, credono, che cambierà di sentimento, e che lo Stamento reale si riserbò di risolvere, avendo ambi approvate le sovraccennate memorie, che furono dalle prime voci sottoscritte.

Indi il prefato Stamento reale per mezzo dei signori avvocati Arrius, e Fenucciu fece sentire di essersi il medesimo aderito alla risoluzione presa da que-
G c. 4 st'illustrissimo Stamento riguardo / alla carta bollata, e che intorno all'erezione d'un'altra classe di sala civile, essendoglisi presentati vari dubi, tra i quali di venire il reggente pregiudicato nei suoi dritti, oltre di credere, che siasi nelli anni scorsi fatto all'uopo altro progetto, ha stimato di esaminare prima questo per poter in sua vista aprire il suo sentimento; siccome però questo detto Stamento, e l'ecclesiastico hanno su di ciò combinato, e per conseguenza sarebbe inutile di radunarsi in altro giorno per attendere la risoluzione di detto Stamento reale, mentre anche non aderendosi, si è deliberato di dar corso al progetto, e rassegnare a Sua Maestà la rappresentanza a nome de' soli Stamenti militare, ed ecclesiastico, si è in tal guisa fatto sentire a' prefati signori deputati avvocati Arrius, e Fenuciu, soggiungendo loro di comunicare la risoluzione, che sarà per prendere il prefato Stamento reale alla deputazione, che progettò il suddetto piano, e ciò premurosamente affine di poter profittare d'una occasione, che si tiene pronta per terraferma, essendosi in seguito sciolto il congresso, del che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro [1]. /

[1] Le cc. 4v.-6v. sono bianche.

XVIII

Atti dello Stamento militare, 1806

963 *1806 agosto 25, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare ascolta la lettura della carta reale 1° agosto 1806 con la quale viene stabilita una nuova sala civile della Reale Udienza e decide di ringraziarne il sovrano. A nome della deputazione ordinaria il cavaliere Lepori sottopone allo Stamento la proposta di assegnare alla regina un contributo annuo straordinario di 25.000 scudi; la proposta viene approvata dagli Stamenti militare e reale per acclamazione.

L'anno del Signore 1806 ed alli 25 del mese d'agosto in Cagliari. G c. 1
Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nella chiesa della Santissima Vergine della Speranza coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Raffaele Valentino, e de' sottonotati signori: marchese di Laconi, marchese di San Tommaso, marchese di Sedilo, marchese di San Saverio, marchese di San Filippo, cavaliere marchese di Villermosa, cavaliere conte Pollini, cavaliere avvocato don Niccolò Guiso, don Bernardo Fois, Grisoni, avvocato don Antonio Ballero, avvocato don Antioco Cadello, cavaliere gran croce marchese di Villamarina, cavaliere gran croce marchese di Villarios, cavaliere gran croce marchese di Soleminis, cavaliere gran croce marchese Pasqua, conte di Nureci, don Antioco Natèr, cavaliere avvocato don Raimondo Lepori, don Alberto Manca, don Michele Caneglies, don Antonio Satta Nieddu, conte di Villamar, marchese di Samassi, commendatore Vacca, / podatario di Villas- G c. 1v.
sor, podatario di Montalvo, e podatario di Mandas.
Fecesi lettura della carta reale passata alla illustrissima prima voce il signor duca di San Pietro in data 1° del corrente mese sulla seguita erezione della terza sala, ed avendo in sua vista riconosciuto necessario di renderne a Sua Maestà le dovute grazie portandosi a tal'uopo dalla medesima le tre prime voci, si è discusso se all'istesso contesto convenga di umiliare alla prelodata Maestà Sua una rappresentanza supplicandola di aprire le sovrane sue intenzioni se accetta il 2% sulle introduzioni, e di più dritti per le estrazioni nel modo stabilito nel 1799 uniformemente al piano nella forma progettata, o se ne addossa l'esazione alla regia cassa coi pesi annessi, e passatasi la votazione risultò per l'affermativa con voti 33 bianchi contro 5 neri.
Indi l'illustrissimo Stamento ecclesiastico per mezzo del reverendo segretaro Ortali, ha passata una memoria, la quale qui si unisce, ragguagliando quest'illustrissimo / Stamento, che mancando tredici membri di quelli, che compon- G c. 2
gono l'additato Stamento, non poté questo unirsi, né prendere risoluzione alcuna, essendo in minor numero della metà dei soggetti.

In seguito si è fatto sentire dal signor cavaliere Lepori, che la deputazione era in senso di presentare gli Stamenti una oblazione di scudi 25.000 annui a Sua Maestà la regina, qual proposta è stata per acclamazione approvata, con aver fissata per essa oblazione il giorno 17 febbraio di ciascun anno a seconda della risoluzione presa dalla prefata deputazione, che originalmente qui si unisce, avendo in seguito deputati i signori cavaliere avvocato Guiso, ed avvocato don Antonio Ballero per comunicare questa risoluzione all'illustrissimo Stamento reale, che si riservò di rispondere.
Fattasi poi lettura dell'accennato progetto dalla suddetta deputazione combinato per realizzare il suddetto annuo contributo, dopo di essersi fatti vari eccitamenti, si è a voce risoluto di doversene sospendere per ora la discussione, sembrando di doversi prima destinare altra deputazione, la quale con assistenza d'alcuni dei deputati, che si destinarono nel 1804, oppure senza il loro
G c. 2v. intervento, come meglio si risolverà nella seduta / del giorno di dimani, si occupi dei mezzi, che si crederanno a proposito di adottare, comunicandoli in seguito allo Stamento, per l'opportuna risoluzione.
Finalmente l'illustrissimo Stamento reale per mezzo dei signori deputati avvocati Fenuciu, ed Arrius accertò quest'illustrissimo Stamento di avere appieno, e con applauso approvata la proposta sull'oblazione delli scudi 25.000 da farsi a Sua Maestà la regina: che circa il progetto d'adottarsi per realizzarlo desidera sapere la risoluzione di questo Stamento, e che parimenti aderì al ringraziamento per l'erezione della terza sala, e rappresentanza da umiliarsi nell'istesso contesto a Sua Maestà, essendosi poi dopo sciolto il congresso, del che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

964 *1806 agosto 26, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare decide di nominare una commissione incaricata di predisporre un piano per l'assegnazione alla regina di un contributo annuo straordinario di 25.000 scudi. I marchesi di Villarios, San Filippo e San Saverio e il conte di Villamar vengono eletti a farne parte.

G c. 2v. Addì 26 agosto 1806.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Raffaele Valentino,
G c. 3 si aprì la sessione con ripigliare la trattativa sulla nuova deputazione da / stabilirsi, come nella precedente seduta, in seguito dicché si è discusso se debba destinarsi la medesima per proporre i mezzi di realizzare il contributo delli scudi 25.000 da presentar'annualmente a Sua Maestà la regina, e passatasi la votazione, risultò per l'affermativa con voti 32 bianchi contro 2 neri.
Passatasi quindi la votazione sulla nomina di essi signori deputati, e fatti i soli-

ti biglietti, venne la medesima a cadere nei signori marchesi di Villarios, di San Filippo, di San Saverio, e del signor conte di Villamar, con essersi in seguito sciolto il congresso, del che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

965 *1806 ottobre 1°, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

A seguito di un'ambasciata dello Stamento militare, anche lo Stamento ecclesiastico approva per acclamazione il contributo annuo straordinario per la regina di 25.000 scudi ed esprime il proprio assenso per i ringraziamenti da indirizzare al sovrano a seguito della istituzione di una seconda sala civile della Reale Udienza.

Addì 1° ottobre 1806 in Cagliari.

Essendosi radunato quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Raffaele Valentino, dopo di essersi fatta lettura delle precedenti risoluzioni prese nelli 25 e 26 dello scorso agosto, furono, per comunicare le medesime all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, deputati / i signori avvocati cavaliere don G c. 3v.
Raimondo Lepori, e don Antonio Ballero, i quali al ritorno fecero di risposta d'aver'anche detto Stamento ecclesiastico approvata per acclamazione la proposta oblazione delli scudi 25.000, e che in fatti stava occupandosi dell'esame del progetto comunicatogli nella seduta di detto giorno 26 agosto.

Indi il prefato illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo dei molto reverendi signori decano Sisternes, e canonico Ledà ragguagliò quest'illustrissimo Stamento di essersi pienamente per acclamazione aderito alla oblazione delli scudi 25.000 da farsi direttamente a Sua Maestà la regina, come pure al ringraziamento proposto nell'additata prima seduta sull'erezione della terza sala, ed alla rappresentanza da umiliarsi nell'istesso contesto a Sua Maestà acciò si degni di spiegare se debba, o no addossarsi alli Stamenti l'esazione del dritto del 2%, che si degnò parimenti d'approvare, e l'amministrazione di essi fondi: e che mentre stava esso Stamento ecclesiastico occupandosi dell'esame dell'accennato progetto, presentì che, questo Stamento militare stava per combinarne altro, / e per conseguenza attende la comunicazione. G c. 4

Fattisi in seguito vari eccitamenti, si è discusso se debba esaminarsi il piano progettato dalla deputazione stabilita nel 1804 e passatasi la votazione si è risoluto per l'affermativa con voti 27 bianchi contro 14 neri.

Ripigliatasi quindi la trattativa sulla rappresentanza da umiliarsi a Sua Maestà sul ringraziamento, e spiegazione di cui sovra, si è a voce incombenzata la surriferita deputazione del 1804, per l'estensione della medesima, e delle altre sull'offerta di detti scudi 25.000, consegnandole alle tre prime voci per darle subito corso qual risoluzione è stata comunicata ad ambi detti Stamenti

ecclesiastico, e reale per mezzo dei signori deputati avvocati cavaliere don Raimondo Lepori, e don Antonio Ballero, che ritornati dissero di avervi essi Stamenti aderito.
Finalmente l'illustrissimo Stamento reale per mezzo dei signori deputati avvocati Fenucciu, e Pinna Flores fece sentire, che rettificava la risoluzione presa circa la sovra espressa oblazione: che stava occupandosi dell'esame del proget-
G c. 4v. to su mezzi d'adottarsi per realizzare / esso contributo, e che parimenti si aderiva alle rappresentanze da umiliarsi dalle tre prime voci a Sua Maestà sulli oggetti sovraindicati, essendosi in seguito sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

966 *1806 ottobre 6, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare approva la rappresentanza da indirizzare al sovrano sulla seconda sala civile e sull'esazione del contributo annuo straordinario di 25.000 scudi. Il marchese di San Saverio, a nome della commissione insediata a tal fine, espone il piano per l'esazione del contributo.

G c. 4v. Cagliari li 6 ottobre 1806.
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Raffaele Valentino si aprì la sessione colla lettura delle rappresentanze umiliate a Sua Sacra Real Maestà, una cioè ringraziandola della bontà, con cui si degnò di benignamente accogliere le suppliche inoltratele sullo stabilimento d'una seconda classe della sala civile della Real Udienza, ed erezione d'un Consiglio di commercio, e pregandola di esternare le sovrane sue determinazioni riguardo all'esazione, ed amministrazione dei fondi, e l'altra supplicandola della approvazione, e condi-
G c. 5 scendenza alla oblazione delli scudi 25000 che si / risolvette di fare annualmente a Sua Maestà la regina insiememente alla supplica, che a questa si umiliò per accettarne l'offerta, quali pezze qui per copia si uniscono.
Indi il signor marchese di San Saverio per parte della deputazione destinata nella seduta delli 26 agosto fece rapporto, ch'essendosi la medesima occupata dei mezzi per realizzare l'oblazione anzidetta, trovò i più adottabili quelli, di cui nel piano, che fu dal medesimo signor marchese letto, il quale qui originalmente si unisce, e tuttocché siansi su del medesimo fatti vari eccitamenti, trattandosi nondimeno d'oggetti, che richiedono seria, e lunga discussione, si è questa riserbata alle seguenti sedute, con essersi comunicato esso nuovo piano, per mezzo dei signori deputati marchese di San Saverio, e cavaliere don Raimondo Lepori, all'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico, che parimenti si riserbò di discuterlo, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

967 *1806 ottobre 7, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare legge le carte reali con cui i sovrani manifestano il loro gradimento per l'appannaggio di 25.000 scudi; discute inoltre sul modo di reperirli.

Addì 7 ottobre 1806 in Cagliari. G c. 5v.
Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Raffaele Valentino, furono dalla illustrissima reverendissima prima voce dello Stamento ecclesiastico, per mezzo del signor notaio Giovanni Pisà comunicate le carte reali, in cui le Loro Maestà il re, e la regina si degnarono dichiarare il gradimento, che loro risultò dalla nuova pruova di sudditizio attaccamento dalli tre Stamenti data coll'offerta delli scudi 25.000 annui, di cui nelle precedenti sessioni.
Fattasi quindi lettura delle additate carte reali in data 6 del corrente, copia delle quali qui si unisce, si ripigliò la trattativa su i mezzi d'adottare per realizzare l'accennata oblazione, e dopo vari eccitamenti, si è discusso se debba farsi il catasto sul capitale, oppure su i frutti, e passatasi la votazione risultò di doversi regolare sul capitale con voti 28 neri contro 24 bianchi, essendosi in seguito sciolto il congresso, ed in fede

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

968 *1806 ottobre 8, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento ecclesiastico comunica la propria opinione in merito alle modalità di reperimento dei fondi per il contributo straordinario di 25.000 scudi.

Cagliari li 8 ottobre 1806. G c. 6
Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Raffaele Valentino si deputarono i signori cavaliere avvocato don Raimondo Lepori, e don Emanuele Ghiani all'oggetto di comunicare all'illustrissimo Stamento reale il piano di cui nella sessione del giorno sei.
Indi l'illustrissimo reverendissimo Stamento ecclesiastico per mezzo dei molto reverendi signori arcidiacono della cattedrale di Alghero don Maurizio Sanna, ed arciprete del Capitolo d'Ozieri canonico dottor Sini ragguagliò quest'illustrissimo Stamento, che avendo esaminati ambi i piani su i mezzi d'adottarsi per realizzare l'oblazione delli scudi 25.000 da farsi annualmente a Sua Maestà la regina, a voto unanimo deliberò di doversi approvare il primo, e non il secondo, e che per vedere le basi su cui appoggiò il suo sentimento ne distese un ragionamento il quale non potea comunicare a quest'illustrissimo Stamento insino al giorno di dimani per non esser tuttora messo in netto.
Eccitato quindi l'illustrissimo Stamento reale se aveva qualche ambasciata da fare si presentò poco dopo il pro sindaco signor notaio Francesco Frau Calvo

facendo sentire a quest'illustrissimo Stamento, che non avendo esso Stamento reale presa tuttora risoluzione alcuna su i due piani comunicatigli, avea stimato di adunarsi all'uopo dimani. /

G c. 6v. In seguito furono deputati i signori avvocati don Michele Carta Farina, e don Antonio Ballero per accertare lo Stamento ecclesiastico dell'ambasciata come sovra fatta dallo Stamento reale, e tornati fecero di risposta, che l'accennato Stamento ecclesiastico credeva non necessario di unirsi dimani mentre dovendo comunicare il ragionamento sull'approvazione del primo piano avrebbero quest'illustrissimo Stamento militare, ed il reale tempo abbastanza di discuterlo tra dimani, e posdimani, e quindi radunarsi tutt'i tre Stamenti nel prossimo lunedì per comunicarsi le rispettive risoluzioni; essendosi poi dopo sciolto il congresso, ed in fede ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

969 *1806 ottobre 9, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento ecclesiastico fa pervenire allo Stamento militare una memoria per spiegare le modalità di reperimento del contributo straordinario di 25.000 scudi; poiché si ha notizia che anche lo Stamento reale presenterà un suo progetto, lo Stamento militare soprassiede alla discussione.

G c. 6v. Addì 9 ottobre 1806 in Cagliari.

Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Raffaele Valentino fecesi lettura del ragionamento rimesso dalla illustrissima reverendissima prima voce dello Stamento ecclesiastico contenente le basi su cui fondò il suo sentimento per l'approvazione del primo piano, e siccome si presentì di dover proporre altro piano l'illustrissimo Stamento reale, ed ha il medesimo fatto

G c. 7 sentire, che per oggi non aver ambasciata da fare, riserbandosi a dimani / se ne sospese la discussione, ed essendosi sciolto il congresso, in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

970 *1806 ottobre 13, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento reale fa pervenire una memoria in cui espone il proprio parere sul contributo straordinario di 25.000 scudi. Lo Stamento militare fa rilevare che questo non è il momento per discutere a lungo sul problema, essendo più importante mantenere la parola data e reperire concretamente i 25.000 scudi che, come dalle decisioni precedentemente assunte, dovranno essere consegnati alla regina per la prima volta il 17 febbraio 1807.

G c. 7 Cagliari li 13 ottobre 1806.

Radunatosi quest'illustrissimo Stamento militare nel luogo, e forma solita, coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Raffaele Valentino si è dall'illustrissimo Stamento reale per mezzo dei signori deputati avvocati Fenuciu, ed Arrius fatto sentire a quest'illustrissimo Stamento, che avendo avuto delle particolari ragioni per non dover'approvare i due progetti comunicatigli su i mezzi, che potrebbero adottarsi per realizzare il contributo delli scudi 25.000; ha stimato di esternare il suo sentimento in scritto come dalla qui unita pezza, di cui si è fatta lettura.
Indi si è d'alcuni membri fatto l'eccitamento che questo Stamento militare, e l'ecclesiastico avevano di già in massima combinato di far ricadere l'accennato contributo sulle città, altri membri però fecero riflettere di non essere stati li due Stamenti, che in tal guisa combinarono, bensì la deputazione di tutt'i tre ordini.
In seguito si è da uno di detti membri proposto di pregare come per mezzo del sottoscritto furono pregati gli / altri due Stamenti di mettere per ora sul G c. 7v.
tavolino i rispettivi piani, e quindi occuparsi dei mezzi per potersi avere nel venturo dicembre li scudi 25.000 necessari per l'oblazione da farsi nelli 17 febbraio dell'entrante anno 1807 nel modo che si crederà più facile, e men gravoso, mentre se si dasse luogo a clamori non sarebbe al certo grato a Sua Maestà la regina: in vista della qual proposta un membro fece sentire, ch'egli era di sentimento di prevalersi dal fondo destinato per l'estinzione dei biglietti di credito; altro rispose, che di essi fondi non se ne potea fare progetto alcuno; altri membri credettero, che il metodo più spicio, e men gravoso sarebbe di farne per questa prima volta il riparto tra i capi di famiglia possidenti nelle città il numero dei quali potrebbe ascendere a 9.000, e ciò per classificazione. Aderendosi altri membri a quest'ultima proposta soggiunsero, ch'essendovi le denuncie delle città sembrava di doversi ciascun cittadino ossia capo di famiglia possidente classificare in vista delle medesime, formando la prima classe i feudatari, indi quotizzare anche i cavalieri, e nobili dei villaggi, e gli ecclesiastici che tengono beneficio; su cui si replicò, che la base del primo progetto si era di far cadere detto contributo su di quelli, che non pagavano il donativo, e finalmente opinando altri di non doversi far luogo / a simil'esenzione, per es- G c. 8
sere troppo tardi si è riserbata la discussione al primo congresso, ed in seguito si sciolse lo Stamento in fede dicche ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro.

971 *1806 ottobre 16, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Lo Stamento militare, che continua a discutere sulle modalità di esazione del contributo annuo straordinario di 25.000 scudi [in seguito noto come «balzello dello spillatico»], deve constatare di non avere i fondi necessari per pagare alla signora Arnoux la fornitura di «carta, penne, e di più».

G c. 8 Addì 16 ottobre 1806 in Cagliari.

Essendosi quest'illustrissimo Stamento militare radunato nel luogo, e forma solita coll'intervento dell'illustrissimo signor giudice don Raffaele Valentino si è dalla illustrissima prima voce proposto, che sarebbe bene di studiar qualche mezzo per soddisfare madama Arnoux del tanto, di cui risulta creditrice per carta, penne, e di più somministrato a quest'illustrissimo Stamento in diverse occorrenze, mentre fece a tal'uopo più volte ricorso dal governo; e riflettendo, che in oggi non esistono fondi, dai quali possa venir'essa madama Arnoux soddisfatta, com'è giusto, si è risoluto a voce di devenirsi all'esame dei conti colli altri due Stamenti, dei quali per varie antecipate risulta quest'illustrissimo Stamento creditore, ed in sua vista eccitarli al rimborso.

Ripigliata quindi la trattativa sui mezzi d'adottarsi per realizzare il noto contributo delli scudi 25.000 si pretesa d'alcuni membri discuttersi prima d'ogni al-
G c. 8v. tra cosa sullo stabilimento della massima; altri / però sostennero, che l'oggetto di questa sessione si era unicamente di prendere in discussione gli eccitamenti fatti nella precedente seduta delli 13 corrente sui mezzi, che si dovrebbero adottare per avere li scudi 25.000 di quest'anno, cui si replicò, che dovendosi nella supplica da umiliarsi a Sua Maestà accennare le basi del progressivo insieme a quelle, che si stabiliranno per quest'anno, dovea prima discutersi sulla massima: nell'aderirvi quindi alcuni membri, insistettero, che prima dovesse discutersi su i mezzi per quest'anno, essendo il tempo troppo breve, e poscia sulla massima pel progressivo, su cui non converrebbe di risolvere così in fretta.

Indi fecesi più volte lettura della sessione del suddetto giorno 13; e rilevando dalla medesima di essersi risoluto di sospendere per ora la discussione su i piani, e soltanto impiegarsi dei mezzi pel contributo di quest'anno, s'intraprese la trattativa sulla proposta in detta sessione fattasi, di comprendervi cioè oltre ai cittadini anche i cavalieri, ed ecclesiastici benestanti dei villaggi: in vista-
G c. 9 dicche fece uno dei membri / rapporto d'aver per inteso, che Sua Eccellenza il signor cardinale, qualora volesse imporsi altro contributo alli ecclesiastici, non come prima voce dello Stamento ecclesiastico, bensì come monsignor arcivescovo avea risoluto di presentarsi da Sua Maestà, e rappresentarle ch'essendo detti ecclesiastici pur troppo oppressi, non sono in grado di soccombere in altri pagamenti: e siccome vi sarebbe pure l'altra dificoltà di non voler'essi ecclesiastici contribuire senza l'assenzo pontificio, credeva detto membro a proposito, per torne questo dubio, di quotizzarli pel completto del contributo del 1804; indi dare ad imprestito la deputazione allora destinata li scudi 25.000 per quest'anno, e poscia restituire i medesimi alla cassa dell'accennato contributo del 1804; alla qual proposta non si credette opportuno di aderire.

Indi trattandosi dei capi di famiglia su i quali far cadere il nuovo contributo, si disse, che sarebbe necessaria qualche spiegazione per non credersi di dovervi generalmente contribuire, su cui si replicò, che dicendosi capi di famiglia,
G c. 9v. devono / supporsi i benestanti, compresi in questi anche i non possidenti.

Finalmente dopo i suddetti, ed alcuni altri eccitamenti si è preso in discussione se debba per quest'anno solamente ricadere il contributo sopra i capi di famiglia possidenti, e benestanti delle 7 città oppure comprendervi ancora i nobili, ed ecclesiastici benestanti dei villaggi, e passatasi la votazione risultò di doversi fare su dei soli cittadini con voti 34 bianchi contro 31 neri: numeratisi quindi i voti, ed avendo rilevato di esservi occorso sbaglio nel prendere qualche membro voti anche pei principali, di cui nei mandati del 1804, che credonsi smarriti, passatosi a nuova votazione, risultò conforme alla precedente con voti 33 contro 29, ch'è appunto il numero giusto, onde valida quest'ultima votazione, con essersi in seguito sciolto il congresso, ed in fede

Giuseppe Antonio Zara segretaro [1]. /

[1] Le cc. 10-10v. sono bianche.

XIX

Atti dello Stamento militare, 1821

972 *1821 agosto 15, Cagliari (casa del marchese di Laconi).*

Lo Stamento militare, riunito previo assenso del viceré marchese d'Yenne per deliberare l'invio a Torino di un deputato che presenti al nuovo sovrano Carlo Felice gli omaggi e il giuramento di fedeltà del Regno sardo, dopo animata e ampia discussione nomina suo deputato il marchese di Villahermosa; viene inoltre incaricato il marchese Pasqua di portare il ringraziamento del Regno all'ex re Vittorio Emanuele I. Tali designazioni dovranno essere comunicate dal viceré agli altri due Stamenti per cui, prima di deliberare sull'oggetto, si resta in attesa del loro gradimento.

Nella sera dei 15 agosto 1821, radunatisi gl'infrascritti feudatari dietro il per- G c. 1
messo ottenutone da Sua Eccellenza il signor viceré marchese d'Yenne nel palazzo del signor marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, previo avviso personalmente dato dall'invalido della regia Amministrazione fungente le veci d'usciere dello Stamento, a tutti i feudatari, e titolati, che si trovavano in questa capitale, descritti nell'unita nota, dai quali si compone il braccio militare, aprì la seduta esso signor marchese di Laconi col rammentare, che nell'avvenimento al trono d'ogni sovrano era stato sempre solito spedirsi un deputato dai tre Stamenti del Regno per tributare al nuovo suo re gli omaggi di fedeltà della sarda nazione, che sembrava questa deputazione tanto più conveniente nell'avvenimento al trono di Sua Maestà Carlo Felice, quanto che trattavasi d'un sovrano, che il Regno aveva [1] avuto la sorte di godere presenzialmente per diciott'anni, che lo avea governato paternamente in qualità di viceré di Carlo Emanuele IV e Vittorio Emanuele I, che gli avea dato tanti incontrastabili contrassegni di sua speciale predilezione, e da lui in conseguenza si dovea attendere immancabilmente il compimento della pubblica felicità.

Fu ad unanimità di voti acclamata la necessità di farsi la proposta deputazione per un sovrano tanto amorevole, e tanto amato dai sardi popoli. Nacque solo il dubbio sul modo di eseguirsi in circostanza di trovarsi chiusi i tre Stamenti rappresentanti il Regno: si aprì quindi su ciò la discussione.

Sebbene siasi unanimemente riconosciuto, che tal missione regolarmente dovesse farsi dai tre Stamenti collegialmente congregati, pure si è riflettuto / che G c. 1v.
il permesso necessario per la legittima convocazione dei medesimi non avrebbe il signor viceré voluto, o potuto accordarlo senza una specifica auttorizza-

[1] il Regno avea] *integrazione dalla copia.*

zione del sovrano, quantunque si trattasse del solo oggetto della predetta deputazione, e quindi dovendosi aspettare il reale riscontro, anche quando Sua Maestà si degnasse rescrivere favorevolmente, non potea aversi prima d'un mese e mezzo, ed indi per la spedizione delle convocatorie, ed unione dei soggetti, che da tutte le parti del Regno doveano chiamarsi, non vi si richiederebbe meno d'altri due mesi, calcolando poi il tempo necessario per le congreghe per parteciparsi a Sua Maestà la nomina dei soggetti, ed ottenerne il reale gradimento, la deputazione non si sarebbe potuta eseguire che nel marzo, od aprile dell'anno venturo, e quindi molto ritardata, e di troppo.

Si propose da taluno dei feudatari di farsi la nomina del deputato dal braccio militare, ed indi parteciparsi con lettere circolari a tutti i membri assenti dello Stamento, ma si considerò che se si credeva necessario il voto delli assenti alla deliberazione non si potea ciò suplire col solo partecipar loro la deliberazione presa dai presenti, e che l'invitare gli assenti ad aderire o contraddire, se volessero, alla deliberazione dei presenti sarebbe stato introdurre, ed adottare un nuovo sistema di votazione riprovata dai capitoli di corte, distruttiva delle congreghe degli Stamenti, e che potrebbe trarsi in cattivo esempio.

Si è da qualche altro fatto riflettere, che per espressa disposizione dei capitoli di corte, il braccio militare composto dai feudatari, e titolati residenti in Cagliari era auttorizzato in affare urgente, ed in cose riguardanti il servizio del re, ed il bene del Regno, ad unirsi, e deliberare, purché la congrega si facesse entro il Castello di Cagliari, e previo permesso del viceré; quali capitoli di corte furono sanzionati dalla regia autorità colle carte reali dei 17 ottobre 1616, e
G c. 2 dei 17 giugno 1617 anche in contraddittorio dei / feudatari residenti nel Capo di Sassari, che pretendevano dover essere convocati per intervenire alle congreghe del predetto braccio militare.

Aggiunse che per disposizione delli stessi capitoli di corte il braccio militare legittimamente congregato rappresentava la massima parte del Regno, perché rappresentava i vassalli, e villaggi dei loro feudi. Disse che l'oggetto, su cui dovea deliberarsi era notoriamente di regio servizio, e interessava il bene del Regno, perché di regio servizio, e di bene del Regno è il prestarsi i dovuti tributi di fedeltà e di rispetto [1], e di sudditanza ai legittimi sovrani, che la nobiltà sarda avea in tutti i tempi dato tali prove di fedeltà, rispetto e sudditanza ai suoi sovrani, che sarebbe ingiurioso il presumere che siavi alcun nobile nel Regno, che potesse resistersi, e che anzi ardentemente non desideri concorrere a renderne pubblica testimonianza colla proposta deputazione. Conchiuse quindi, che e per la sanzione dei capitoli di corte, e per la certa presunzione della volontà di tutti, e singoli i membri dello Stamento, per l'oggetto, di cui trattavasi, da cui era notorio, che non potea né al generale, né al particolare derivare pregiudizio alcuno, opinava trovandosi, come si trovava legittimamente congregato, fosse il braccio militare auttorizzato a deliberare a nome dello Stamento.

[1] di rispetto] *integrazione dalla copia.*

Fu adottato questo sentimento, ed attese tutte le suesposte circostanze ad unanimità di voti si deliberò farsi la deputazione proposta a nome dello Stamento, dando facoltà alla prima voce di spedirne le comessionali al soggetto, che verrebbe eletto.
Si eccitò molto opportunamente allora la convenienza di fare altra deputazione per umiliare a Sua Maestà il re Vittorio Emanuele i sentimenti di ringraziamento, e di riconoscenza dei quali sono penetrati i cuori dei sardi per l'indefessa cura, che si prese della felicità del Regno, e delle molte segnalate grazie, che profuse ai regnicoli anche nella lunga sua dimora / in questa capitale. G c. 2v.
Fu tal proposta a unanimità di voti accettata, e si deliberò farsi anche questa deputazione.
Rimaneva quindi a farsi l'elezione dei soggetti, e savviamente la prima voce fece presente, che già presso le Loro Maestà, e addetti al loro servizio esistevano feudatari sardi membri dello Stamento militare, che avrebbero potuto con decoro eseguire la predetta onorifica incombenza, e che non lasciavano dubitare del gradimento delle Loro Maestà.
Fu quindi per acclamazione nominato per deputato presso Sua Maestà Carlo Felice Sua Eccellenza il signor marchese Villa-Ermosa come soggetto, che per il costante suo interessamento per il verace bene della patria gode la confidenza della nazione, e per deputato presso Sua Maestà il re Vittorio Emanuele il signor marchese Pasqua, e Villaclara, che meritamente gode la pubblica estimazione.
Si venne quindi a trattare dell'assegnamento a farsi ai predetti deputati per far fronte alle spese necessarie per il disimpegno della loro incombenza.
Si ebbe presente, che al signor marchese di Laconi, che per tale oggetto fu spedito dal Regno si assegnarono da tutti tre gli Stamenti quattromila scudi, che non ha esatto per completto, ed a monsignore arcivescovo Melano si assegnarono scudi duemila, dei quali non esigette che mille e cinquecento; si considerò, che essendo molto maggiori le spese necessarie per il deputato al sovrano regnante l'assegnamento di queste dovea essere maggiore di quello per il deputato al re Vittorio Emanuele. Non si prese però alcuna decisione, e si rimise a prendersi dopo che si saprebbero le intenzioni degli altri due Stamenti, a quale oggetto s'incombenzò la prima voce il signor marchese di Laconi a partecipare in iscritto a Sua Eccellenza il signor / viceré le determinazioni G c. 3
del braccio militare, e elezione dal medesimo fatta per impetrarne per di lui mezzo il regio gradimento, pregandola a comunicarle alli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale, ed invitarli a concorrere nello stesso oggetto, onde aderendo alla nomina dei deputati si potessero le credenziali spedire a nome di tutti tre gli Stamenti.
S'incombenzò uno dei membri del congresso di distendere, per quest'effetto l'opportuna memoria, e così si sciolse l'adunanza [1]. /

[1] Seguono cc. 3v.-5v. copia del documento precedente, eseguita dalla stessa mano, e cc. 6-8 altra copia dello stesso documento, di mano e penna diversa, forse una minuta.

973 *1821 ottobre 24, Cagliari (casa del marchese di Laconi).*

Lo Stamento militare fissa in 4000 scudi la somma da assegnare alla delegazione che dovrà recare a Torino l'omaggio di fedeltà e di obbedienza al nuovo sovrano e il ringraziamento all'ex re Vittorio Emanuele I. Ad evitare lungaggini inopportune si propone di esigere la somma come contributo dei settemila granatici esistenti nell'isola e di prelevare intanto la liquidità dalla cassa del Monte di riscatto.

G c. 1 Radunatosi oggi giorno 24 ottobre il braccio militare in casa del signor marchese di Laconi dietro il permesso ottenuto da Sua Eccellenza, e avviso passato ai signori feudatari, e titolati di questa capitale dall'invalido Marmilla fungente le veci di usciere dello Stamento, ha esso signor marchese di Laconi in qualità di prima voce aperto la congrega proponendo di essere conveniente determinare la somma da assegnarsi ai deputati, che dovranno a nome, e per parte del Regno presentare gli omaggi di fedeltà, e sudditizio attaccamento al sovrano regnante Carlo Felice, e di ringraziamento, e riconoscenza al re Vittorio Emanuele, ed immagginare il mezzo di assicurarne, ed accelerarne l'esazione per potersi colle credenziali spedire le cambiali subito che giunga la regia approvazione alla nomina fatta dei soggetti.

Dopo prolungati ragionamenti, avuto il debito riguardo alla condizione della persona deputata, ed alle circostanze del Regno, e dei tempi, si è unanimemente fissata la somma di scudi quattromila da pagarsi da tutti i tre Stamenti, rappresentanti la nazione, giacché a nome dell'intiera nazione si è fatta la deputazione.

Si è avuto presente, che seguendo la norma sempre tenutasi nel riparto delle spese degli Stamenti in simili occasioni, l'intiera metà dovrebbe pagarsi dallo Stamento militare e l'altra metà per un terzo dallo Stamento ecclesiastico, e per due terzi dallo Stamento reale, in modo che nelle fissate lire 10.000 dovrebbe concorrere lo Stamento ecclesiastico per £ 1666.6.8, e lo Stamento reale per £ 3333.13.4, e lo Stamento militare per £ 5000, le quali inseguendo
G c. 1v. la solita / proporzione dovrebbero ripartirsi per nove decimi su tutti i villaggi del Regno, e per un decimo sui feudatari.

Si è riflettuto, che questo riparto sui villaggi eseguendosi sulla norma del regio donativo oltre alla stentosa operazione che richiede, ritarderebbe l'esazione quasi di un anno. Che sarebbe pressocché impossibile farsene l'esazione esatta, perché il dettaglio delle quote dei villaggi tra i popolatori dei medesimi, che dovrebbero pagarle, lascierebbe un'immensità di voti, e frazioni di voti, che esigendosi per intiero, o lasciandosi di esigere, produrrebbe un aumento, o diminuzione considerevole nelle quote generiche, e molto arbitrio pressocché inevitabile nei collettori: che nelle attuali circostanze qualunque riparto di nuovo pagamento potrebbe allarmare i villici, né questo potrebbe chiedersi se non se dagli Stamenti solennemente convocati, e collegialmente radunati, né potea accordarsi che dal sovrano, epperò Sua Eccellenza il signor vi-

ceré forse non avrebbe voluto autorizzarlo senza l'espresso permesso di Sua Maestà, ciò che avrebbe ritardato di molto l'operazione.
Non essendosi rinvenuto altro mezzo da potersi dai villici direttamente esigere quella somma, si è immaginato, che il mezzo indiretto meno sensibile, e più facile sarebbe farsene il riparto / sui Monti granatici, e nummari dei villaggi G c. 2
sul riflesso che sono essi Monti una azienda pubblica formata appunto dai villici colla contribuzione delle loro opere nelle roadie, stabilita per loro sollievo col consenso anche dei feudatari nei terreni dei quali si fanno le roadie, epperò non potrebbe meglio mai impiegarsi una menoma parte della medesima che per un oggetto tanto nobile, e tanto necessario, qual si è quello della deputazione di cui trattasi: potendosi ciò eseguire senza pregiudizio, né disturbo alcuno dell'agricoltura, e delle sovvenzioni alle quali sono quei fondi destinati, poiché essendo settecento i Monti tra granatici, e nummari, verrebbe ciascun Monte a contribuire per meno di ventisei reali, somma picciolissima, ed inattendibile che o si potrebbe prendere dalle casse diocesane, nelle quali dovrà esistere un fondo cospicuo delle mezze centesime sopravvanzanti alle avarie senza intaccare i fondi ordinari dei Monti, o si potrebbe riscuotere dagli stessi Monti nella forma stessa che si paga il prezzo delle machine da tirare il cotone: e sì nell'uno, che nell'altro caso, ove si volesse in ciascun Monte reintegrare quella insensibile quota basterebbe l'aumento in un solo anno della contribuzione delle opere di due o tre villici in ciascuna roadia.
Riconosciuto unanimemente questo il modo unico, più spiccio, e più sicuro, e meno sensibile da esigersi la quota dei villaggi senza violare, né alterare le disposizioni / dei capitoli di corte, si è incombenzato il signor marchese di La- G c. 2v.
coni nella qualità di prima voce ad implorarne dal signor viceré l'approvazione, ed esecuzione. Si è però calcolato, che anche a fronte della maggior premura per la riscossione non potrebbe questa complettarsi con quella celerità ch'è necessaria, se come si spera pervenisse col primo corriere la sovrana approvazione della deputazione, e sarebbe quindi necessario aprire un momentaneo imprestito. Ed in circostanza, che la cassa degli Stamenti della reale Amministrazione [delle Torri] è esaurita di fondi, si è considerato non esservi altra cassa che quella del Monte di riscatto, che possa fare lo sborso di quella somma per quel termine brevissimo che è necessario ad esigersi le quote degli Stamenti, la cura dell'esazione delle quali per maggior sicurezza dell'indennità di quella cassa si potrebbe commettere allo stesso signor intendente generale del Monte di riscatto: si è quindi di comun consenso incombenzato lo stesso signor marchese di Laconi ad implorarne anche per questo imprestito l'autorità di Sua Eccellenza il signor viceré.
E con ciò si è sciolta l'adunanza. /

973/1 *1821 ... ottobre, Cagliari.*
Il marchese di Laconi fa pervenire al viceré copia delle deliberazioni prese

dallo Stamento militare nella seduta del 24 ottobre e chiede che vengano comunicate agli altri due Stamenti perché esprimano il loro parere.

G c. 3 Eccellenza.

Il marchese di Laconi nella qualità di prima voce dello Stamento militare si fa una doverosa premura di presentare all'Eccellenza Vostra copia del risultato dell'adunanza del braccio militare tenutasi in di lui casa ne' 24 del corrente dietro il permesso da Vostra Eccellenza accordatogli.

Lusingandosi, che l'Eccellenza Vostra nella sua saviezza, e giustizia riconoscerà l'aggiustatezza delle risoluzioni prese alle attuali circostanze, e la congruenza delle ragioni che le determinarono, la prega a compiaccersi di approvarle, ed interporre l'autorità sua per l'esecuzione dando l'ordine per parteciparle agli altri due Stamenti ecclesiastico, e reale, perché se approvano il quantitativo fissato pensino ad abilitarsi alla riscossione delle loro quote nel modo che stimeranno più conveniente.

E rinnova all'Eccellenza Vostra gli attestati del suo più distinto ossequio, e rispetto. /

XX

Atti dello Stamento militare, 1822

974 *1822 febbraio 14, Cagliari (chiesa del Santo Monte).*

In data odierna, a seguito della memoria del viceré in data 19 gennaio 1822 e del regio biglietto 7 dicembre 1821, lo Stamento militare delibera la proroga dei donativi ordinario e straordinario e lo annuncia solennemente tramite ambasciata al viceré marchese d'Yenne; seguendo il consueto cerimoniale, una delegazione di giudici della Reale Udienza restituisce l'omaggio allo Stamento militare riunito nella chiesa del Santo Monte.

L'anno del Signore 1822, ed alli 14 del mese di febbraio nella chiesa del Santo Monte luogo in cui soleasi per l'addietro radunare quest'illustrissimo Stamento militare in Cagliari. G c. 1

Essendosi in forza della memoria per mezzo d'un'alabardiere, passata da Sua Eccellenza a quest'illustrissima prima voce sotto li 19 gennaio ultimo scorso, e della carta reale alla medesima diretta, e compiegatale in essa memoria in data 7 dicembre scaduto anno 1821, che originalmente qui si uniscono, passato dalla prima voce per mezzo dell'usciere di quest'illustrissimo Stamento, il biglietto d'avviso per la presente adunanza a tutt'i membri residenti in questa capitale, vi concorsero i sottonotati signori:

il signor cavaliere gran croce marchese di Laconi prima voce, il signor marchese di Soleminis, il signor marchese di San Tommaso, il signor marchese di San Sperato, il signor contino don Raffaele Lostia, il signor conte Fancello, il signor visconte di Flumini, il signor avvocato don Raffaele Paglietti, il signor don Effisio Cao, il signor don Luigi Mossa, il signor avvocato don Pietro Nieddu, il signor avvocato don Raimondo Melis, il signor don Alberto Manca, il signor don Giuseppe Corria, il signor avvocato don Antioco Corria, il signor don Agostino Salasar, ed il signor sindaco don Luigi Canelles.

Ed essendo tutti radunati, assisi nei banchi di detta chiesa, cioè a capo di quello della parte / del Vangelo detta illustrissima prima voce, ed a capo dell'altro della parte dell'epistola il signor marchese di Soleminis come feudatario più antico, e tutti li altri in uno, ed altro banco, ordine turbato; propose la succennata prima voce, che le reali lettere parimenti distribuite, per mezzo d'un'alabardiere, tra i membri qui presenti, e vari altri, fanno conoscere il motivo dell'adunanza, del quale molto più si accerteranno colla lettura della carta reale, e memoria del signor viceré, e che gl'invariabili sentimenti, di cui quest'illustrissimo Stamento fece vedere, anche nei tempi più dificili, d'esser animato per la fedeltà al suo re, pel miglior bene di suo real servizio, e per l'utile del Regno, che così degnamente lo rappresenta, non le danno luogo a du- G c. 1v.

bitare della comun'annuenza per l'eseguimento del sovrano volere, testimoniandole, che lo Stamento militare è pel medesimo, e sarà sempre quel, che fin'ora fu.

Indi fecesi dal sottoscritto lettura delle additate carta reale, e memoria di Sua Eccellenza, in di cui vista tutti unanimamente a voce aderirono all'esecuzione di quanto in esse si contiene, sì riguardo alla proroga del donativo ordinario per un triennio, che alla continuazione per altri tre anni successivi del donativo estraordinario da impiegarsi nelli usi, di cui in dette pezze; essendosi in seguito dalla illustrissima prima voce deputati li signori avvocato don Pietro Nieddu, e don Effisio Cao per farne l'ambasciata a Sua Eccellenza.

Partiti quindi essi signori deputati, preceduti dall'usciere colla mazza, ed ac-
G c. 2 compagnati / dal signor sindaco; al restituirsi in questa detta chiesa coll'istess'ordine, con cui partirono, assiso il signor don Pietro Nieddu a man dritta della prima voce, ed il signor don Effisio Cao alla sinistra del predetto signor marchese di Soleminis, fatt'i soliti ceremoniali, e messosi tutti il capello in testa, fece di rapporto il surriferito avvocato Nieddu, che avendo eseguita la sua commissione, con essersi spiegato nei termini, di cui nell'unito esemplare, gli fu dall'illustrissimo signor reggente la real Cancelleria per parte di Sua Eccellenza risposto, che la medesima gradiva a quest'illustrissimo Stamento il distinto zelo, con cui ora, come sempre, dimostrò il vivo sudditizio attaccamento al sovrano, cui non tralascierebbe di render noto il dovere, che si fece di secondare le provvide reali sue mire, come, per mezzo dei suoi deputati, ne renderebbe a momenti accertato l'intiero Stamento.

Terminata poi la risposta, ed avvertiti poco dopo d'indirizzarsi verso questa detta chiesa due membri del supremo magistrato della Reale Udienza, preceduti dalla mazza, e da due alabardieri, furono dalla prima voce deputati li signori avvocati don Antioco Corria, e don Raffaele Paglietti per riceverli, i quali preceduti dall'usciere colla mazza, ed accompagnati dal sindaco s'avvanzarono verso il portone di questa detta chiesa, ed arrivati alla pietra della soglia dell'uscio, si fermarono ivi finché giunsero detti ambasciadori, che lo erano li signori giudici don Antioco Corrias, ed avvocato fiscale regio cavaliere don
G c. 2v. Girolamo Gil di Borgia / i quali furono ricevuti dai detti signori deputati, e sindaco, che accompagnandoli insino alla metà della chiesa, si ritirarono, ed i predetti signori giudici avanzarono, prendendo posto il predetto signor don Antioco Corrias a capo del banco della parte dell'epistola, ed alla drita del preaccennato signor marchese di Soleminis, ed il signor avvocato fiscale nel banco della parte del Vangelo dopo, ed a man drita della prima voce, ed in seguito alli atti di cortesia, e ceremonia, messo da tutt'il capello in testa, prese parola esso signor giudice Corrias, accertando quest'illustrissimo Stamento, che Sua Eccellenza gli gradì sommamente l'esattezza, con cui di buon grado aderì all'esecuzione delle provvide benefiche reali viste, assicurandolo del paternale gradimento anche di Sua Maestà; cui si farebbe premura di umiliare colla màggior possibile efficacia il distinto zelo, fedeltà, ed ubbidienza, con cui

si è mai sempre distinto, e disimpegnato in tutte le occorrenze di real servizio. Alla qual'ambasciata corrispose l'illustrissima prima voce, dicendo, che quest'illustrissimo Stamento eguale a se stesso, ed uniforme ai principi, che furono, e saranno in lui invariabili vivamente desidera d'incontrare occasioni, che sempre più manifestino quali sieno i sentimenti di attaccamento, fedeltà, e sommessione, di cui è animato verso l'ottimo adorabil suo sovrano, ed a cui maggiormente lo stringono quelli di riconoscenza per le provvide cure, e paterne sollecitudini, che ha rivolte in favore di / questo suo Regno, il risultato G c. 3
delle quali dovrà necessariamente esser quello del di lui rifiorimento, e d'una permanente durevole felicità.
E terminato quest'atto si alzarono tutti, e col capello alla mano, fatt'i soliti complimenti furono detti signori giudici accompagnati nuovamente dai predetti signori deputati avvocati Corria, e Paglietti, e dal sindaco preceduti dalla mazza insino all'uscio della chiesa, con essersi poi dopo sciolto il congresso.
In fede di che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

974/1 *1822 gennaio 19, Cagliari (Palazzo regio).*

Il viceré marchese d'Yenne comunica alla prima voce dello Stamento militare il regio biglietto 7 dicembre 1821 con il quale il sovrano chiede il rinnovo dei donativi ordinario e straordinario.

Illustrissimo signore osservantissimo [1]. G c. 3v.
Col regio biglietto dei 7 dicembre scorso, vengo da Sua Maestà incaricato di chiedere in suo real nome agli Stamenti del Regno la continuazione per un triennio del pagamento nella solita rata del donativo tanto ordinario, che straordinario; ed ho a tale oggetto ricevuto l'unita sua real lettera diretta a vostra signoria illustrissima, come a prima voce dello Stamento militare per farla pervenire a di lei mani.
Le provide benefiche viste del sovrano, se debbono presso tutti questi suoi fortunati sudditi eccitare la più sicura confidenza dell'immancabile loro prosperità, trovano sicuramente nel carattere di vostra signoria illustrissima il più valido appoggio dell'esecuzione, come colui, che è in grado di conoscere, e di far comprendere qual bisogno assoluto si abbia di maggiori sussidi del donativo ordinario solito corrispondersi, per attivare nelle parti suscettibili di rifiorimento il pubblico servizio, e quanto debbasi di / gratitudine alla degnazione G c. 4
sovrana pel sollievo, che, oltre le reali munificenze per tante vie straordinarie si presta al bilancio militare, ed ad altri parziali oggetti cogli assegnamenti decretati sulle finanze del continente.

[1] Carta con intestazioni a stampa in maiuscoletto. Titoletto: *Giunta dello Stamento militare tenuta il giorno 14 febbraio 1822 per la proroga triennale del donativo ordinario e straordinario.*

Gli oggetti poi ai quali viene destinato l'impiego del donativo straordinario sono di tale evidente vantaggio, che senza bisogno di particolari miei rilievi deve la nazione sarda spontaneamente convincersi della importanza, in corrispondenza dell'efficacissima protezione sovrana, e reale munificenza colla quale è il re disposto a largheggiare liberalmente dal suo canto, onde venire vieppiù aumentati i fondi necessari al più pronto, e più compito avviamento dei proggetti.
Sopra tali riflessi di pubblica utilità ripongo la confidenza all'adesione di vostra signoria illustrissima, e dello Stamento di cui è prima voce, e specialmente sopra le premure, che ella sarà per impiegare a nuovo contrassegno di quella devozione verso li giusti voleri del sovrano, che ha in ogni incontro dimo-
G c. 4v. strato, e dell'interessamento per la pubblica / felicità, per cui è sì distinta nella comune opinione.
Dio guardi vostra signoria illustrissima molti anni. Suo servitore.

D'Yenne.

[Indirizzata] Al signor marchese Laconi prima voce dello Stamento militare. /

974/2 *1821 dicembre 7, Torino.*

Carlo Felice chiede allo Stamento militare di votare la proroga dei donativi ordinario e straordinario.

G c. 5 Il re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme.
Illustre marchese di Laconi cugino prima voce dello Stamento militare del Regno nostro di Sardegna. Avendo noi determinato, che si rinnovi la pratica osservata dai reali nostri predecessori di far chiedere secondo lo stile consueto ai tre Stamenti del Regno la proroga del reale donativo, ed avendo in tal occasione riconosciuto, che fra i mezzi, che poteano offrirsi, onde soccorrere la regia cassa nel disimpegno delle importanti operazioni di pubblica utilità, alle quali intendiamo, che si ponga mano, era il più adattato ad un tempo, ed il meno gravoso ai regnicoli quello di applicare a tal oggetto il donativo straordinario, il quale tuttoché da noi impiegato finora esclusivamente al beneficio del Regno istesso, che lo contribuiva, non può, dopo il nostro avvenimento al trono, concorrere ad agevolare le nostre paterne, e liberali mire a prò della Sardegna senza che riceva una diversa destinazione, perciò persuasi come siamo per replicate prove del singolar attaccamento, e zelo di codesto Stamento militare verso la nostra persona, e della brama, che il medesimo ha di veder con la continuazione del primo donativo soddisfatto nella parte corrispondente gli obblighi del nostro [reale], e pubblico servizio, e con quella del secondo attivati i provvedimenti, che abbiamo già comunicato al nostro viceré intorno alla formazione delle strade principali del Regno, alla estinzione del pubblico debito, all'aumento della pubblica istruzione, ed a vari altri importanti articoli

di evidente bisogno, e vantaggio, non dubitiamo, che il predetto Stamento militare, e voi in ispecie, che ne siete la prima voce, vi farete una premura di secondare dal vostro canto la dimanda, che verrà rinnovata in nome nostro della proroga triennale di ambi i predetti donativi per la consueta rata, mentre ciò servirà ad impegnare sempre più a vostro favore la nostra protezione in ogni evento.
Datum Torino il 7 dicembre 1821.

Carlo Felice.
[Firma illeggibile].

[Indirizzo] All'illustrissimo marchese di Laconi cugino prima voce dello Stamento militare del regno nostro di Sardegna.

975 *1822 agosto 15, Cagliari (chiesa del Santo Monte?).*

Il corpo dei feudatari delibera di addossarsi per intero la restituzione della somma di 2000 scudi assegnata al marchese di Villahermosa, incaricato di portare l'omaggio del Regno a Torino in occasione dell'assunzione al trono di Carlo Felice. La deliberazione fa seguito ad una votazione ritenuta non valida effettuata nella seduta del giorno precedente, che faceva ricadere la restituzione di quella somma sul ceto militare in generale.

L'anno del Signore 1822, ed alli 15 del mese d'agosto in Cagliari. G c. 5v.
Radunatosi, in seguito al permesso di Sua Eccellenza il signor viceré, i sottoscritti signori feudatari per trattare della restituzione al Monte di riscato dei 2000 scudi antecipati per l'ambasciata a nome del cetto militare fattasi dal deputato Sua Eccellenza il signor marchese di Villa Ermosa per la felicitazione di Sua Maestà Carlo Felice all'avvenimento del trono, ed altrettanto per le sudditizie rimostranze da umiliare al re Vittorio Emanuele, che spontaneamente addicò al prelodato di lui fratello Carlo Felice; hanno unanimemente determinato, e votato, che la restituzione di detti 2000 scudi debba essere a peso dei feudatari per ripartirsi tra loro secondo l'ordine dei donativi, classificando anche quelli, che non ne corrispondono, sul riflesso, che avendo i medesimi di buon grado aderito alle prevenzioni del governo nel modo, che venne loro indicato sulla trattativa della rimostranza del surriferito atto sudditizio, hanno creduto essere loro più glorioso di ripartirne tra di essi le spese di quella missione, tuttocché eseguita a nome del cetto militare senza punto partecipazione d'alcuna delle / comunità rappresentate dai feudatari, le quali so- G c. 6
gliono nei riparti dello Stamento militare contribuire le loro quote, e ciò per maggiore riprova, e contrassegno del sincero attaccamento verso la real persona, che si pregiano d'aver potuto esternare in questa fausta circostanza dell'avvenimento al trono.
La suddetta risoluzione dicono i sottoscritti averl'addotata dopocché nella

congrega d'ieri al dopo pranzo 14 corrente, sulle premure dal governo fatte alla prima voce dello Stamento militare per la restituzione di detti 2000 scudi, essendosi discusso se il riparto di questa somma cadere dovesse su tutto il cetto militare, oppure su tutt'i feudatari, e quindi votatosi si ebbe il risultato di 8 voti bianchi per il riparto al prefato cetto militare, e di 5 neri ai feudatari, non si poté risolvere nella suddetta precedente congrega, attesocché seguita la votazione, essendosene andati li signori marchesi di San Tommaso, Samassi, e San Vittorio prima dello scioglimento del congresso, eccitato in appresso il dubio sulla validità della fattasi votazione, a cagione d'aver il signor marchese di San Tommaso dato due voti, uno per sé, e l'altro pel signor conte di San Lorenzo, senz'aver dimostrate le facoltà di cui fosse per esso assistito, si annullò detta votazione d'unanime sentimento, e successivamente senza
G c. 6v. perdita di tempo / furono i suddetti signori marchesi San Tommaso, Samassi, e San Vittorio, oltre di esserne stati avvertiti a voce, con particolar memoria del suddetto giorno 14, di cui si unisce copia dalla prima voce dello Stamento invitati, e richiamati ad intervenire nel presente giorno 15 per rivotare lo stesso punto discusso nella precedente congrega, con aver loro spiegato, che non intervenendo, starebbero alla risoluzione delli astanti alla quale avendo essi signori marchesi contestato colla memoria, che qui originalmente si unisce, di non dover demordere dalla precedente risoluzione presa; hanno in seguito i sottoscritti feudatari secondando le premure del governo, credut'opportuno di non ulteriormente diferire il termine di quest'affare, come avendolo discusso e trattato addotarono, in assenza dei predetti signori marchesi, la summentovata risoluzione del riparto di detti 2000 scudi tra tutt'i feudatari del Regno regolati, come sovra, in proporzione del donativo, che si corrisponde, compresi anche quei feudatari, che insino a questo punto non ne prestano, classificandoli colli uguali in reddito, e d'informarne l'Eccellenza Sua pregandola dell'opportuna autorizzazione all'eccezione del riparto, e ciò a pieni voti.
G c. 7 Ed essendosi, per maggior vigore, fatta / continuare la presente risoluzione dal segretaro dello Stamento, si è sciolto il congresso.
Il marchese di Laconi prima voce dello Stamento militare, il marchese di Soleminis, il visconte Asquer di Flumini, marchese di San Sparato, don Pietro Nieddu, conte Lostia figlio, don Luigi Mossa podatario di Villacidro, Francesco Aymerich di Laconi procuratore generale del conte di Castiglio.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

975/1 *1822 agosto 14, Cagliari.*

Il marchese di Laconi, ritenendo nulla la votazione per il riparto dei 2000 scudi assegnati all'ambasciatore del Regno marchese di Villahermosa, riconvoca lo Stamento militare per il giorno successivo.

Dopo votata la proposizione del riparto tra il cetto militare con voti 8 bianchi, contro 5 neri di esso riparto fra i feudatari dei 2000 scudi da restituirsi al Monte di riscatto, che gli antecipò per l'ambasciata di Sua Eccellenza il marchese di Villa Ermosa essendosene andati li signori marchesi San Tommaso, San Vittorio, e Samassi prima dello scioglimento del congresso ed eccitatosi il dubbio sulla validità della votazione attesi i due voti dati dal prefato marchese San Tommaso, uno per sé, e l'altro pel signor conte San Lorenzo senz'aver dimostrato le facoltà avesse per esso, si risolvette nulla la votazione.
Dovendosi perciò rivotare dimani sera 15 corrente dopo l'*Avemaria* terminata la funzione prega gl'infrascritta prima voce dello Stamento militare i prelodati signori marchesi San Tommaso, San Vittorio, e Samassi d'intervenirvi, e mancando / intenderà di stare alla votazione delli altri astanti.
Ha intanto l'onore di riprotestarsi col dovuto rispetto di vostre signorie illustrissime divotissimo servitore.

Il marchese di Laconi.

Cagliari li 14 agosto 1822. /

XXI

Atti dello Stamento militare, 1824

976 *1824 febbraio 5, Cagliari (chiesa della Vergine della Speranza).*

Una rappresentanza dello Stamento militare si reca al Palazzo viceregio, dove due feudatari, tra cui la prima voce, nel rispetto di un suggestivo cerimoniale e vestiti «di rigoroso lutto», fanno le condoglianze al viceré per la morte dell'ex re Vittorio Emanuele I.

L'anno del Signore 1824 ed alli 5 del mese di febbraio in Cagliari. G c. 1
Essendom'io sottoscritto trasferto nella chiesa della Santissima Vergine della Speranza eretta in questo regio Castello, luogo, in cui suol radunarsi l'illustrissimo Stamento militare comparvero verso le ore nove di mattina in essa chiesa l'un dopo l'altro i sottonotati illustrissimi signori: cavaliere gran croce marchese di Laconi prima voce, marchese d'Albis, conte di Santa Elena, don Luigi Canelles sindaco, avvocato don Raffaele Paglietti, avvocato don Michele Carta Farina, il contino Fulghér, ed avvocato don Antioco Pullo.
Essendo tutt'in detta chiesa, la prelodata illustrissima prima voce verso le ore dieci, e mezza, preceduta dall'usciere colla mazza, e nobiltà suddetta, ordine turbato, partì dalla medesima, e tuttocché dovesse, al solito, essere fiancheggiata dai due feudatari più antichi, lo fu nondimeno soltanto dal prefato signor marchese d'Albis mentre l'altro feudatario immediato, che lo era il signor marchese di San Tommaso, benché richiesto, non volle concorrervi, essendo ambe le suddette prime voci vestite di rigoroso lutto alla militare, capa collo strascino in lunghezza di palmi otto; collare ossia ballona alla senatoria; / con G c. 1v.
parruca, e capello a tre punte, ed accanto a loro il sottoscritto, non essendovi al solito intervenuto l'avvocato perché precisamente occupato, con essersi voluto prescindere della portantina, che solean dette prime voci in simile occorrenza aver'addietro, e dei laché; e strada facendo verso la piazza del Palazzo viceregio, s'introdussero nel medesimo insino al salone delli alabardieri, alla porta del quale furono ricevuti dal signor don Giuseppe Humana gentiluomo di camera di Sua Eccellenza, e mastro di ceremonie, e parimenti d'uno delli aiutanti di campo, dai quali furono dette due prime voci introdotte in una delle camere, dove rimasero finché aringarono l'eccellentissimo magistrato della Reale Udienza, e l'illustrissimo reverendissimo monsignor arcivescovo cavaliere gran croce don Nicolò Navone prima voce dello Stamento ecclesiastico, al partirsene il quale, portossi il succennato signor ceremoniere dalle prefate due prime voci, e le introdusse nella camera di lutto dov'era Sua Eccellenza il signor presidente sopra un piciol solio, assisa in un segiolone foderato, al par del solio, da vaieta, vestita nell'istessa forma di esse prime voci,

avendo a man destra sopra il solio, alquanto addietro, il capitano delli alabardieri senz'uniforme, vestito di rigoroso lutto, a man sinistra, vicino al solio, il tenente dell'istesso corpo, uno delli aiutanti di campo, ed il predetto ceremoniere coi loro uniformi; in un'angolo della camera, vicino alla porta d'ingresso, un cameriere, ed in altro angolo un laché, vestiti ambi di lutto; e dopo d'avere
G c. 2 le prefate / due prime voci fatta, col capello alla mano, al pari di Sua Eccellenza, che si alzò in piedi, una riverenza alla medesima all'entrar in essa camera, altr'alla metà, ed altr'al pié del solio, messesi ivi a sedere in due sedie, che vi eran preparate a poca distanza, cioè la prima voce a man destra, ed il signor marchese d'Albis a sinistra, riposto il capello, insieme a Sua Eccellenza, essendo presente il sottoscritto dentro dell'istessa camera, diede il prelodato signor marchese di Laconi principio alla sua aringa, terminata la quale, alzatosi in piedi al pari di Sua Eccellenza, tutti col capello alla mano, se ne partirono esse due prime voci, avendo nuovamente fatti a Sua Eccellenza tre inchini, e ritirate in altra camera, deposero capa, parruca, capello, e ballona, con essersi anche prima ritirata la nobiltà d'accompagnamento, del che ecc.

Giuseppe Antonio Zara segretaro. /

Indici

Nell'Indice onomastico sono registrati in corsivo i nomi presenti nella Prefazione e i nomi degli autori citati nella bibliografia. Non sono stati inseriti gli elenchi dei nomi contenuti nelle Tavole 1-4, pp. 55-65 dell'Introduzione, concernenti i volontari che parteciparono alla difesa della Sardegna contro l'invasione francese del 1793.

Nell'Indice toponomastico sono stati omessi i nomi Cagliari, Sardegna, Sassari e Torino a motivo della loro frequenza. I nomi indicanti edifici religiosi, civili, strutture militari, denominazioni dei feudi sono stati fatti precedere dal nome comune e, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla città di Cagliari. Le pagine che rimandano al Saggio introduttivo sono registrate in corsivo.

Abate Fumo (nomignolo di Gianfrancesco Simon), 183
Abate Navetta (nomignolo di Gianfrancesco Simon), 183, 1981n
Abozzi Giuseppe, 535, 550
Accardo Aldo, 20, 21n, 22n, 140n, 257, 269, 284
Achenza Gian Ignazio, 494
Acorrà Diego, canonico, 981
Adami Gioacchino Maria, conte di Cavagliano, 35, 39
Adamo Giovanni, commerciante, 1362, 1388
Adamo Giovanni, mastro d'ascia, 2237
Adamo Giovanni, sergente, 1074n
Addis Francesco, 1936, 1997
Addis Vincenzo, 1936
Agnes, avvocato, 128n
Agnesa Antonio Luigi, notaio, 857, 868-869, 937, 1017
Agnesa, sacerdote, segretario dell'arcivescovo Della Torre, 2231
Agnese Agostino 47, 767, 769
Agus, canonico, 2795
Agustini Peregrino, 750
Aimard, soldato del reggimento Courten, 449
Alagna Bartolomeo, 1817, 1913
Alagna Matteo, patron, 812, 1159, 1712
Alasia, avvocato piemontese, 1059
Alba Vincenzo, sacerdote, 848
Albertini, marinaio, 448
Albornoz, cardinale, abate di Santa Maria di Saccargia, 981
Alceste, regia fregata, 1058, 1105, 1109
Aledda Giovanni, 487
Alemand Efisio, negoziante, 2341
Alemand Eligio, 751
Alesone, stanziatore, 1149
Alessio Francesco, 2594
Alfonso V il Magnanimo, re d'Aragona, 99, 597, 738, 950, 1183, 1189n, 1190, 1193-1194, 1197, 1204n, 1208, 1973n, 2404
Alfonso, infante d'Aragona, 1192
Alisa Ignazio, don, 479
Altea (Artea) Antonio Maria, dottore in leggi, 46, 807n, 813n, 818n
Altea Antonio, canonico, 850, 851, 991
Altea Filippo, avvocato, 1892, 1893, 1895, 1912, 1917, 2019
Altea Vincenzo, 1250
Alvarez Matteo, notaio, 489
Amat Francesco Maria, marchese di Villarios, 29, 48n, 49, 72-73, 80n, 103n, 262, 287-288, 290-292, 295, 299, 303-306, 309-311, 315, 320-321, 323, 326, 328-329, 331, 336, 337, 338, 340, 345, 346-347, 361, 416-417, 421, 452, 466-468, 471-472, 475-476, 480, 517, 553, 558, 723, 732-736, 742, 749, 783, 828, 830, 831-832, 772, 888, 1174, 1396, 1579, 1777, 1779, 1781, 1791, 1795-1797, 1968, 1981, 2777, 2791, 2803, 2809-2811
Amat Ignazio, capitano del porto di Cagliari, 1075, 1094, 1885, 1924, 2004, 2024, 2384
Amat Luigi di Sorso, cavaliere, 2057-2058
Amat Manca Giovanni, marchese di San Filippo, barone di Sorso, 253, 287, 295, 309, 403, 446, 452, 468-470, 541, 625, 695, 697, 723, 742, 750, 831, 1039, 1238, 1525, 1527, 1582-1584, 1658, 1686, 1885, 1923, 1936, 1955, 2004, 2006, 2015, 2024, 2079, 2107, 2113n, 2448, 2472n,

2590, 2596, 2616, 2618, 2671, 2674, 2721, 2791, 2803, 2809, 2810-2811
Amat Masones Francesco, marchese di Soleminis, barone di Sorso, 158, 1039-1040, 1043, 1045-1046, 1048-1049, 1052, 1059, 1061, 1066-1067, 1070-1071, 1075-1076, 1093-1094, 1098-1099, 1105-1106, 1113-1114, 1117, 1125-1126, 1130, 1135, 1139, 1140-1141, 1143-1144, 1153-1155, 1157-1158, 1162-1164, 1166, 1168-1175, 1181, 1223, 1225-1230, 1232-1235, 1238, 1243-1244, 1246-1247, 1249, 1252-1255, 1258-1259, 1265, 1274, 1284, 1288, 1302-1303, 1310, 1316, 1318, 1327-1329, 1385, 1396-1397, 1401, 1404, 1430, 1433, 1446, 1449, 1465, 1468-1469, 1476, 2312, 2411, 2425, 2434, 2445-2457, 2472n, 2496, 2525, 2527, 2548-2549, 2575, 2580, 2596-2597, 2599, 2650, 2653, 2666, 2671, 2707, 2793, 2803, 2809, 2829-2830, 2834
Amedeo di Savoia, beato, 2306
Amigol Pietro, commerciante di Barcellona, 1292
Anatra Bruno, 23n, 107n, 122n, 134n, 209n, 217n, 280
Anedda Pietro Antonio, beneficiato, 2098
Angioi Antonio, don, 507
Angioi Luigi, don, 455, 507, 724, 1136
Angioi Nicolò, don, 1885, 1923, 2004, 2024, 2079, 2105, 2113n
Angioi Pietro, don, 446, 455, 507, 1358
Angios Dettori Antonio, 2062
Angioy (Angioi) Antioco Giuseppe, don, podatario del barone di Teulada, 421, 446, 452, 455, 468, 504-505, 520, 1449, 1886, 1924, 2004, 2025, 2079, 2099, 2433, 2446, 2596, 2616
Angioy (Angioi) Arras Nicolò, don, 287, 294, 446, 453, 479, 484-485, 724, 741, 743, 831, 1039, 1117, 1126-1127, 1135, 1182, 1236-1237, 1245, 1536
Angioy (Angioi) Costantino, don, 453, 484-485, 1236-1237, 2338
Angioy (Angioi) Giovanni Maria, giudice della Reale Udienza, Alternos, 15n, 77n, 105n, 109n, 122n, 123n, 127n, 128n, 130n, 140, 150, 162, 164, 166-168, 177-179, 181, 188, 195, 197, 207-209, 217, 220-221, 223n, 232, 234-237, 240-241, 243-246, 248, 250-251, 254, 273, 357, 405, 751, 922, 1044, 1059, 1153, 1307, 1316, 1329, 1332, 1385, 1401, 1433, 1469, 1865, 1899, 1976, 1982, 2123, 2139, 2142, 2145-2146, 2152-2154, 2159-2160, 2162, 2166-2167, 2172, 2181-2182, 2184, 2267-2268, 2271-2274, 2276-2278, 2280, 2282-2283, 2289-2290, 2292-2301, 2307-2308, 2310-2322, 2324-2325, 2327-2328, 2330-2343, 2345-2346, 2350-2351, 2353-2357, 2361-2364, 2367, 2370-2373, 2375, 2382, 2386-2387, 2394, 2398, 2411-2413, 2423-2425, 2430-2431, 2437-2439, 2452-2453, 2477, 2479, 2480-2482, 2522-2524, 2526, 2606, 2608, 2635, 2683, 2686, 2690-2691, 2727, 2748
Angioy Arras Giovanni Antonio, 2108
Angioy Francesco Antonio, 2441
Angioy (Angioi) Giuseppe Antioco, don, archivista, 109n, 121, 288, 296, 338, 1006-1010, 1039, 1047, 2404n, 2596, 2616
Angius Vittorio 19, 20n, 103n, 106n, 112
Annis Michele, 46
Anny, consigliere civico di Cagliari, 1916
Anselme, generale francese, 31
Antoniotti Stanislao, 1766, 1798
Appeddu Giovanni Maria, 553
Aquena Bernardino, canonico, 880
Aquenza Giuseppe Maria, notaio, 534-535, 1567, 1869
Aragna, batteria, 793

Aragonez Giovanni Battista, canonico, 937, 953, 1017, 1907
Arborio Mella Antonio Gavino, don, 75n, 530, 534, 2327, 2346, 2349, 2353, 2517
Arborio Mella Giacomo (Giaime) Antonio, don, 75n, 530, 534, 1243, 2327
Arborio Mella Luigi, conte di Sant'Elia, 75n, 530, 534, 1243, 2293-2294, 2314, 2421
Arca Giovanni, canonico, 872
Arca Potito, notaio, 481, 491, 1243
Arcai Salvatore, 872
Arcayna (Arcaina) Antioco, don, 77n, 563, 565, 603, 606, 1229-1230
Arcayna (Arcaina) Giuseppe, don, 77n, 563, 565, 603, 606, 1229, 1230
Arcayna (Arcaina) Nicola (Nicolò), don, 77n, 563, 565, 603, 606, 1229, 1230
Arcayna, fratelli di Alghero, 104
Ardu Giovanni Antioco, 1936
Ardu Giovanni, 46, 804
Are (Ari) Francesco, regio misuratore, 1537-1539, 2174, 2296, 2303, 2604, 2253-2254, 2256
Areddu Giovanni Antonio, 2354, 2356
Aresti Francesco Antioco, 82n
Aresu Raffaele, notaio, 2577, 2580
Aresu Vincenzo, 752
Argiolas Alessandra, 196n
Argiolas Antonio Gaetano, 848, 850
Argiolas Raffaele, 1766
Armerino (Armerin) Venceslao, don, 446, 454, 492-493, 1030
Armerino Francesco Giuseppe, don, podatario generale del marchese di Villasor, 338, 418, 447, 480, 511-512, 724, 750, 1155, 2425, 2434, 2446, 2548
Armerino Francesco, don, guardia reale, 447, 453, 455
Armerino Pasquale, don, 447
Arnoux Elisabetta, madama, 2607, 2667, 2815, 2816
Arnoux Giovanni Luigi, negoziante nizzardo, 399, 749, 1116
Arouet François-Marie (detto Voltaire), 129
Arras Diego, canonico, 868, 937, 1017
Arras Taddeo, don, 42, 453, 484-485, 1236-1237
Arras, figlio di Arras Taddeo, 448
Arrica Luca, 82n
Arrius Antonio, notaio, 52, 782
Arrius, avvocato, 2780, 2793, 2796, 2798-2799, 2805-2806, 2810, 2815
Artemaille, brigadiere, 2232
Arthemalle Agostino, 750
Arthemalle Maurizio, 804
Aru Giacomo Efisio, notaio, 727, 732, 734, 736
Aru Gioacchino, notaio, 751, 1605-1606
Aru Giuseppe Antonio, 500
Aru, consigliere civico di Cagliari, 1916, 1739
Asara Quirico Antonio, reggitore di Sarule e Orotelli, 2114
Aschèr, don, 2792
Asinelli Pasquale, piemontese, 1044
Asquer (Ascher) Francesco Maria, visconte di Flumini, Gonnesa e Gessa, 46, 121, 122n, 157, 181, 193, 273, 288, 294, 296, 305, 338, 398-399, 421, 428, 436-437, 446, 452, 458, 477, 530, 553, 558, 575, 618, 642, 644, 647, 649, 699, 718, 723, 739, 741, 743-744, 748-749, 755, 762-764, 786n, 787, 790, 793n, 799n, 831, 889, 898, 941, 1039, 1042, 1056, 1071, 1099, 1126, 1136, 1159, 1258-1259, 1379, 1395, 1528, 1538-1539, 1540-1541, 1546, 1549, 1551-1555, 1565, 1569, 1570, 1572-1574, 1576, 1629-1631, 1638n, 1639, 1641, 1696, 1700, 1712, 1725, 2158-2159, 2239, 2269, 2666, 2829, 2834
Asquer Gabriele, don, 1432, 2792
Asquer Vincenzo, don, 142, 446, 453, 481-482, 553, 558, 575, 618, 741,

743, 1039
Astemio Lugtimnio (pseudonimo di Matteo Luigi Simon), *121n*
Asuni Battista, notaio, 45, 776, 804
Attene Angelo, 1246
Atzeni Giovanni, calzolaio, 729
Atzori Antonico, 2441
Atzori (Azzori, Azzory) Pasquale, don, reggidore del ducato di Mandas, 53, 103, 305, 333-334, 339, 446, 452-454, 473-474, 486, 491, 620, 723, 741, 743, 763-765, 771-778, 822, 831-832, 1247-1248, 1311-1312, 1332, 1396, 1605-1606, 1861, 1885, 1924, 1964n, 2004, 2024, 2079, 2316, 2425, 2446, 2596, 2745, 2758, 2760, 2763-2765, 2768-2769, 2774, 2786
Atzori Antonio Sisinnio, canonico, 877, 878
Atzori Giovanni, mastro, 1886, 1905, 1924, 2004, 2100
Atzori Leonardo, notaio, 78n
Atzori Massa Battista, 1246
Atzori Raimondo, 46
Atzori, aggiunto, 1739
Atzori, battaglione, 43, 273, 772
Atzori, sacerdote di Paulilatino, 2440
Aubertaufer, capitano del reggimento Schmid, 2170
Audiberti Filippo, sottotenente, 810
Auleri Cosimo, 246, 2223-2225, 2425, 2430-2431, 2447
Auregis, piemontese, sottosegretario, 1044, 1059, 1285
Avogadro di Quaregna Pietro, conte, 126n, 148, 164, 174-175, 183-186, 200, 1320-1321, 1323-1325, 1327-1329, 1332, 1359-1360, 1391, 1394, 1420-1421, 1423-1424, 1426, 1428-1430, 1433, 1451, 1455, 1466n, 1471, 1473, 1477, 1491-1492, 1529, 1531-1533, 1559, 1561-1562, 1565-1566, 1782-1784, 1786-1794, 1802-1803, 1964, 1967-1968, 1985, 1991, 2199-2200
Aymerich Antonio Michele, vescovo di Ales e Terralba, 86n, 87, 89, 97, 108, 608, 866, 872-873, 877-878, 883, 927, 939, 948, 952-953, 960, 965-966, 969, 984, 992, 994, 1022-1024, 1026-1030, 1033-1035, 1841n, 1885, 1915, 2057-2058, 2232
Aymerich Francesco, conte di Villamar, 523, 711, 741, 743, 2834
Aymerich Ripoll Cristina, 265n
Aymerich Stefano, don, 447
Aymerich y Castelvì Brancifort Genovès Ignazio, marchese di Laconi, 265n
Aymerich y Castelvì Brancifort Ignazio, marchese di Laconi, 35n, 36, 39, 71-82, 92, 146, 150-151, 158, 265, 295, 303, 326, 331-332, 334, 337-338, 348-349, 361, 363, 365, 371-372, 376, 379, 384-385, 387, 389-390, 392, 399, 401, 406, 414-416, 420-421, 424, 427-428, 435n, 439, 441, 446-447, 451-455, 460, 464-465, 468-470, 473, 478, 480-481, 483, 486-488, 491, 493-494, 496, 506, 508, 510-512, 515-516, 518, 526, 533-535, 539, 541-542, 551, 561, 584, 595, 601, 611, 614, 617, 619, 620-622, 635, 649-650, 658, 707-708, 713, 722-723, 731-733, 738, 741-742, 747, 764-765, 776, 778, 781-782, 786n, 790, 799n, 818, 821, 823, 825n, 826, 828, 830n, 831, 835-837, 839, 888-889, 902, 909, 915, 1039, 1044, 1055, 1057, 1059, 1062, 1064, 1065n, 1066, 1087, 1089, 1118-1120, 1123, 1139, 1144, 1147, 1206, 1248-1249, 1259, 1264, 1271, 1316, 1328-1329, 1385, 1396, 1401, 1430, 1433, 1469, 1475, 1481-1483, 1489, 1493, 1495-1496, 1499, 1501-1502, 1505-1506, 1508-1511, 1526-1527, 1534, 1539, 1543, 1552, 1588-1589, 1593-1596, 1623-1624, 1671, 1679, 1682-1684, 1692, 1702, 1712, 1716, 1718,

1724, 1731, 1741-1742, 1761, 1763, 1769, 1772, 1779, 1781, 1783n, 1784n, 1800, 1802, 1809, 1810, 1812, 1814-1816, 1821, 1824, 1828, 1831, 1833, 1835-1836, 1840, 1842, 1853, 1856, 1858, 1862, 1866, 1870-1871, 1873-1874, 1885, 1892, 1896-1897, 1900-1902, 1907-1910, 1912-1914, 1916, 1918, 1920-1921, 1923, 1932-1935, 1937-1938, 1941, 1943, 1952, 1955, 1959, 2004, 2006, 2010-2011, 2015-2017, 2019, 2021, 2147-2148, 2152, 2155, 2158, 2165, 2170, 2190-2192, 2196, 2218, 2223, 2235-2236, 2238-2239, 2246-2247, 2249, 2256, 2258, 2260, 2265, 2267, 2277, 2284-2286, 2288, 2290-2292, 2297, 2299-2300, 2302-2303, 2309, 2311-2313, 2319, 2321-2325, 2341-2343, 2352, 2360-2361, 2363, 2367, 2370, 2372-2373, 2375, 2385, 2388, 2393, 2401-2402, 2412, 2416-2417, 2419, 2423-2425, 2432, 2434-2435, 2437, 2439, 2442, 2445-2447, 2449, 2452, 2454, 2456, 2461, 2463-2464, 2467-2468, 2471-2472, 2474-2476, 2479-2480, 2488, 2494-2495, 2497, 2518, 2523, 2525, 2527, 2535, 2537, 2543, 2548-2549, 2562, 2573, 2577, 2591-2592, 2596-2599, 2603, 2612-2613, 2616, 2618, 2619n, 2620-2621, 2659, 2666, 2671, 2674, 2692, 2700, 2716, 2720, 2758, 2760, 2763-2765, 2768-2769, 2774, 2786, 2791-2792, 2809, 2821, 2823-2826, 2829, 2832-2835, 2839-2840

Aymerich, Fondo, 72, 83, 265, 267-270, 273, 276, 279, 337n, 1564n, 1614n, 1759n, 1807n, 1810n, 2024n, 2032n, 2041n, 2042n, 2036, 2273n

Azara Carlo Antonio, 1227

Azara Quirico Antonio, avvocato di Tempio, 1596, 1597

Azara Salvatore, canonico, 850-851, 891-892

Azara Spano Antonio, canonico, 850-851

Azeny Antonio Maria, notaio, 1072

Azimonti, capitano del reale corpo di artiglieria, 420, 448, 1044, 1059

Azori Demetrio, 1245

Azuni Domenico Alberto, 24

Azzei Giovanni, 53

Azzeri Gaspare, 2654

Azzori Raimondo, 2654

Baczko Bronislaw, 22n

Boiardo Cannoni Carlo, 1247

Baille Faustino Cesare, 1471

Baille Giovanni Battista, 1224

Baille Ludovico (Luigi), 122-123, 135, 183, 1474, 1981

Balbiano Giacomo 36-38, 66

Balbiano Vincenzo, viceré, 17, 33-36, 38-41, 66-67, 70, 89, 110, 112, 126, 142, 151-152, 176, 195n, 205, 317, 333, 335-336, 349-350, 365, 385-386, 390, 392-393, 397, 406-407, 420, 428, 518, 542n, 552, 619, 892, 906, 921, 923, 938, 951, 1045-1046, 1048, 1061, 1063, 1067, 1071, 1077, 1097, 1114, 1129, 1168, 1170-1171, 1256, 1258-1260, 1264-1265, 1278, 1280, 1286, 1288-1289, 1296, 1305, 1307, 1314-1315, 1320-1323, 1325-1326, 1329, 1331, 1385, 1406-1407, 1451, 1481-1482, 1558, 1561, 1776

Balio di San Germano, primo scudiero del principe di Piemonte, 1630, 1969, 2031, 2070

Ballero Antonio, don, 2792-2793, 2804, 2806, 2809-2812, 2814

Ballero Benedetto, 475-476

Ballero Brayda Antonio, 1393

Ballero Pietro, avvocato 177, 2568, 2570, 2595-2596

Bambino, parrucchiere, 2207, 2224

Baradat Pietro, avvocato, 1241, 1889

Barberis, piemontese, 1059

Barca Stefano, sacerdote, 2345, 2438-2439
Bardino, canonico, 2098
Baretti Paolo, console sardo a Livorno, 642-645, 1052, 1053n, 1060, 1098, 1103-1104, 1143, 1182, 1251n, 1254, 1256-1258, 1308, 1310, 1393, 1395, 1527, 1529-1530, 1940
Bargone Michele, patron della regia speronara, 1103
Barletti Giacinto, 2153
Barman, luogotenente del reggimento Courten alla Maddalena, 449
Barone de la Rochette, 448, 552
Barone di Las Plassas, vedi Zapata y Brondo Francesco, barone di Las Plassas
Barone di Samatzai (Samazzai), 446, 2791
Barone di San Martino figlio, 78n
Barone di San Pantaleo, titolo degli arcivescovi di Cagliari
Barone di Santadi, titolo dei vescovi di Iglesias
Barone di Sorso, vedi Amat Manca Giovanni, marchese di San Filippo, barone di Sorso
Barone di Teulada, vedi Sanjust Zatrillas Francesco, barone di Teulada
Barone di Uri, vedi Ledà Girolamo, barone di Uri
Baronessa di Capoterra, vedi Vico Maria Rita, baronessa di Capoterra e San Rocco, marchesa di Villaclara
Baronessa di Sorso e Soleminis, 2311-2312, 2318
Baronessa di Teulada, vedi Chabò di San Maurizio Genoveffa, baronessa di Teulada
Baroni Giuseppe, 1242
Baronio, direttore delle poste di Cagliari, 1059, 1068, 1070, 1072
Bartolomei Girolamo, 489
Bartolomei Salvatore, canonico, 851, 991-992
Bartolomei Silvestro, canonico, 489
Basolu Antonio, 512
Bassà, bey di Tunisi, 2698, 2708-2709, 2730, 2732
Basso Stefano, podatario generale del marchesato di Valdecalzana, 74, 103, 105, 464, 590, 593, 595, 601, 1249
Bassu Raimondo, rettore di Mandas, 2098
Basteri, notaio, 730-731
Battilana Andrea, commerciante, 1738, 2269-2271
Battilana Marcantonio, commerciante, 750, 1543-1544, 1738, 1759-1760, 2146-2148, 2312, 2317, 2323, 2325
Bausà Pietro, 1767
Bazella Salvatore, 1226
Beata Margherita, mezza galera, 1325, 1470, 1988
Beccaria Giambattista, 222
Becciu Fedele, sacerdote, 880, 964
Belgrano Angelo, avvocato, podatario generale del duca di San Pietro, 288, 338, 421, 357, 405, 447, 450, 453, 750, 992, 1072, 2341, 2434, 2649, 2698-2699, 2701, 2706, 2730, 2795-2796
Belgrano Carlo, 750, 2341
Belgrano Raimondo, negoziante, 1206
Belisai Giuseppe Antonio, notaio, 1224
Bellì (Belly) Giuseppe, sostituto avvocato fiscale regio della Reale Governazione, 209, 1103, 1140, 1142-1143, 1151, 1168, 1618-1619, 2005-2006, 2138, 2207, 2225, 2228, 2230-2231
Bellì, maggiore di Castelsardo, 448
Bellu Antonio, 1228
Belluria Pietro, 915
Beltram Michele, vescovo di Ales, 981
Benavides (de) Francesco, conte di Santo Stefano, marchese de las Navas, viceré, 1001, 1003
Bene Francesco Giuseppe, notaio, 1247, 2298
Benedetto Maria Ada, 28n

Benedetto XIII, papa, 971, 1019
Berardi Gaspare, avvocato fiscale regio, 112, 832, 1043, 1059
Bergeron L., 33n
Berlenguer (Belengher) Giovanni, don, 76n, 2421
Berlinguer Luigi, 24, 121n, 224n
Bernardino Domenico, 585
Bertolinis Vincenzo, canonico, 868, 937, 1017
Besson (Bessò) Giuseppe, 51, 787
Betton, ufficiale dei dragoni, bergamasco, 1144
Bettu Salvatore, 479
Betzu Filippo, 478
Bezzu Angelo, notaio, 791n, 797
Bianchi Bartolomeo, negoziante, 1732, 1736, 1738-1739, 1741-1743
Bianchi Nicomede, 125n
Bianchi Paola, 22n
Bianco Giuseppe, 1228
Bianco Pietro Ausonio, 129n, 171n
Bianco Pietro, canonico, 868
Biddau Antonio Francesco, 1249
Birardi Mario, 36n
Birocchi Italo, 11, 15n, 17, 26-27, 67n, 68n, 120n, 122n, 131n, 211, 233, 1183n
Bissiri Michele, sacerdote, 2108
Bistolfo, comandante della *Serpente,* 448
Blanche, negoziante, 749
Bobbio Norberto, 22n
Bochinu Francesco Antonio, 1246
Boggio Nicolò, negoziante, 2190
Bogino Giovanni Battista Lorenzo, ministro di Carlo Emanuele III, 10, 24-25, 67, 166
Boi Giovanni, 1225
Boi Marra Antonio Maria, 1248
Boi Pasquale, mastro, 2341
Boi Raimondo, 52
Bologna Pietro Paolo, don, 84n, 288, 290, 294, 456, 513, 1181
Bomboi Saverio Antioco, 1227
Bona, capitano della compagnia franca, 448
Bonaparte Napoleone 44, 239
Bonfill Paolo, don, 77n
Bonifai Pietro, 449
Borghesi Ottavio, 980
Borja (de) Carlo, duca di Gandía, viceré, 678n, 999, 1206n, 1207n, 1275
Borro Cervent Francesco, marchese di San Carlo, 42, 273, 421, 446, 452-454, 472, 477-479, 494, 786n, 800-802
Borro Giannantonio (Giovanni Antonio), don, 288, 294, 338, 446, 452, 454-455, 498-499
Borro Giovanni Maria, don, 478
Borro Pietro, tipografo, 13, 1183n
Boscolo Alberto, 20n, 25n
Bosinco Angelo Andrea, 857
Bosinco Antonio Vincenzo, canonico, 937, 1017
Bosinco Girolamo, don, 77n, 456, 514, 630, 646-647, 1311
Bosinco Giuseppe, canonico, 861, 990
Bosinco Luigi, 947
Bosio, signor, 1356
Botta, proto della Stamperia reale, 764, 1044, 1059
Bottino Francesco, 449
Bottino Giovanni Battista, 2230
Boutal, cavaliere piemontese, 1059
Boyl Francesco, vescovo di Alghero, 982
Branca Flores Antonio Salvatore, 1251
Brandino Gavino, canonico, 937
Brau Giovanni Antonio, notaio, 492
Brayda, giudice della Reale Udienza, 1043, 1053, 1059
Brigaglia Manlio, 11, 15n, 134n
Brisson, brigadiere, 1946, 2354
Brissot Jean-Pierre, 30
Brizzi Gian Paolo, 102n
Brochié Angelo, 751
Brun, capitano danese, 693
Brundo Luigi, notaio, 808
Brundu Giovanni, canonico, 849-850
Brundu Luigi, 1936

Brunengo, credito (eredità), 2617, 2619, 2706, 2714, 2797
Brunengo Francesco Antonio, don, 43, 289, 312, 714, 732-737, 2487, 2509, 2520, 2523-2525, 2529, 2649, 2579-2580, 2587-2590, 2592, 2602-2603, 2652, 2680, 2693-2694, 2715, 2770, 2779-2780, 2796
Bruno Bianca, 228n
Bruns, maggiore del reggimento Piemonte, 773
Bruol Giovanni Gregorio, 1005
Brusoni Giuseppe Ignazio, don, 2330
Buddioni Tommaso, 2341
Budroni Luigi, 534
Buffa Giacinto, segretario Regia Azienda Tabacco, 1354
Buffa Ignazio, 771, 774-776
Buledda Sebastiano, 494
Bulferetti Luigi, 23, 25n
Buonarroti Filippo, 127n
Buschetti (Busquetti, Buschet) Filippo, don, 381, 389, 424, 446, 452, 478, 523, 575, 811, 816, 941, 1039, 1117, 1126-1127
Buschetti (Busquetti) Borro Francesco, don, 446, 1047, 1625, 1923, 2020, 2024, 2099, 2447
Buschetti Gaetano, canonico, 1907, 2098
Busquettu Vincenzo, 1609
Busu Giovanni Battista, 751
Buttafuoco (nomignolo di Francesco Maria Asquer visconte di Flumini), 183

Cabiddu Giuseppe Antonio, 500
Cabiddu Nicolò, 1936
Cabizzosu Tonino, 11
Cabone Totoi, 486
Cabras Antonio, canonico, 122n, 128n, 134, 138, 253, 1075-1076, 1081, 1298, 1605-1606, 2433, 2710, 2721, 2733- 2735, 2743, 2754-2755, 2767, 2784, 2795, 2798, 2804
Cabras Misorro Pietro, 1236
Cabras Pietro, canonico, 861
Cabras Raffaele, 2208
Cabras Tommaso, 1236
Cabras (Crabas) Vincenzo, avvocato, intendente generale, 109n, 112n, 121, 130, 138, 140, 164, 177, 181, 221, 230, 234, 727, 735, 744, 1018, 1041, 1055, 1075, 1086, 1267, 1271, 1273, 1278, 1314, 1316, 1332, 1357, 1435, 1461, 1575, 1635, 1637, 1638n, 1640, 1644, 2133, 2145, 2148, 2155, 2159, 2163, 2165-2166, 2168, 2170-2172, 2174, 2213, 2240-2241, 2265, 2291, 2317, 2331, 2333, 2346, 2349, 2371, 2376, 2402n, 2404n, 3410n, 2517, 2573, 2584-2585
Cabras, casa, 166n, 176, 181
Cabras, notaio, 1073
Cabula Marcello Giovanni Maria, notaio, 464, 1249
Cacherano di Bricherasio Giovanni Battista, viceré, 107n
Caddeo Pietro Maria, sacerdote, 514
Cadeddu Giambattista, 109n
Cadeddu Giuseppe, 501, 504
Cadeddu Michele, 2660-2661, 2666
Cadeddu Salvatore, avvocato, prima voce dello Stamento reale, 98, 109n, 128n, 457, 522, 557, 606, 610, 694, 727, 762, 824, 825n, 927, 948, 954, 996, 1018, 1070, 1114, 1154, 1160-1161, 1163, 1174, 1253, 1293, 1300, 1311, 1358, 1365-1366, 1449, 1536, 1541, 1582-1584, 1588-1589, 1593-1594, 1605-1606, 1633, 1636, 1671, 1679, 1682-1684, 1692, 1702, 1707, 1712, 1716, 1718, 1724, 1731, 1741-1742, 1746-1747, 1749, 1754, 1813, 1828, 1838, 1853, 1858, 1862, 1870-1871, 1874, 1886, 1892, 1896-1897, 1900-1901, 1907-1910, 1912-1914, 1916, 1918, 1920-1921, 1924, 1932-1938, 1841, 1943, 1952, 1955, 1959, 2004, 2010-2011, 2017, 2021, 2029-

2031, 2036, 2039-2040, 2044-2046, 2050, 2056-2057, 2065, 2068-2069, 2073, 2088, 2099, 2101, 2104, 2111, 2129, 2148, 2153, 2155, 2159, 2162-2163, 2165-2166, 2168, 2170-2176, 2178-2184, 2218, 2235-2236, 2238-2239, 2248-2249, 2252-2253, 2341, 2343, 2349, 2404n, 2411, 2417, 2505, 2515, 2516-2518, 2521-2523, 2530-2537, 2539-2540, 2562, 2569, 2573, 2577, 2612, 2627-2645
Cadeddu, abate, 2707
Cadello Antioco, don, 446, 453, 483, 484, 723, 741, 743, 749, 763, 841, 1039, 1052, 1070, 1076, 1117, 1126, 1161, 1163-1164, 1181, 1254, 1258, 1282, 1293, 1313, 1363, 1396, 1408, 1444, 1631-1632, 1641, 1704, 1809-1810, 1816, 1819, 1885, 1911, 1923, 2004, 2024, 2072, 2105, 2287, 2306, 2411, 2417, 2434, 2446, 2451-2452, 2464, 2467, 2520, 2637, 2791, 2793, 2803, 2809
Cadello Antonio, canonico, 981
Cadello di San Sperate, cavaliere, 2004, 2079, 2099, 2113n
Cadello Diego Gregorio, abate di San Giovanni di Sinis, cardinale, arcivescovo di Cagliari, barone di San Pantaleo, 86, 845, 855-856, 866-868, 870-872, 878-883, 936, 948, 953, 956, 1016, 1024, 1027-1028, 1053-1054, 1059, 1153, 1252, 1255, 1274, 1295, 1298, 1302-1303, 1310, 1316, 1328-1329, 1385, 1401, 1404-1405, 1430, 1433, 1465, 1468-1469, 1474-1476, 1482-1483, 1489, 1493, 1500, 1502, 1505-1506, 1510, 1526-1527, 1534, 1539, 1543, 1552, 1570-1572, 1575, 1671, 1679, 1682-1684, 1692, 1702, 1712, 1716, 1718, 1724, 1731-1732, 1741-1742, 1746, 1749, 1754, 1582-1584, 1588, 1590-1591, 1594, 1763, 1769, 1777, 1779, 1791, 1795-1796, 1802, 1808, 1812, 1814, 1818, 1824, 1828, 1831, 1833, 1835, 1838, 1841-1842, 1853, 1858, 1862, 1870-1871, 1874, 1885, 1892, 1896-1897, 1899-1902, 1907-1910, 1912-1914, 1916, 1918, 1920-1921, 1923, 1932-1935, 1937-1939, 1941, 1943, 1952, 1959, 2003, 2010-2011, 2017, 2021, 2029-2031, 2035, 2039-2040, 2044-2046, 2056, 2065, 2068-2069, 2071, 2073, 2079, 2088, 2098, 2104, 2111, 2121-2123, 2130, 2132, 2142-2143, 2147-2148, 2152, 2155, 2158, 2170, 2191, 2196, 2210, 2223, 2232-2233, 2235-2236, 2238-2239, 2246-2247, 2249, 2255-2256, 2258, 2265, 2267, 2277, 2284-2285, 2288, 2290-2292, 2297, 2299, 2302-2303, 2309, 2311- 2313, 2315, 2322, 2324, 2325, 2341-2343, 2352, 2360-361, 2363, 2367, 2370, 2372-2373, 2375, 2383, 2385, 2388, 2393, 2398, 2401, 2412, 2416-2417, 2423, 2427, 2435, 2445, 2454, 2461, 2509, 2518, 2523, 2529, 2536, 2562, 2573, 2612, 2692, 2700, 2745, 2758, 2760, 2763, 2764-2765, 2768-2769, 2774, 2784-2786, 2794, 2796-2797
Cadello Francesco, giudice della Reale Udienza, 1834
Cadello Luigi, notaio, 511, 1231
Cadello Saturnino (Sadorro), marchese di San Sperate (San Esperato), 253, 287, 338, 421, 446, 603, 607, 644, 723, 741-742, 749, 831, 1039, 1047, 1136, 1156, 1224, 1395, 1405, 1458, 1497, 1500, 1577, 1606, 1618, 1671, 1674, 1707, 1715, 1739, 1746, 1800, 1819, 1824, 1826-1827, 1836, 1838, 1885, 1903n, 1923, 2024, 2079, 2142-2143, 2322, 2325, 2327, 2329, 2383, 2425, 2434, 2438, 2446, 2472n, 2523, 2525, 2527, 2548, 2580, 2590, 2596-2599, 2616, 2721, 2744, 2772, 2777, 2779, 2829, 2834
Cadoni Coco Salvatore Giovanni, notaio, 475, 1829, 1894

Calamita Fadda Pietro, 2294
Calcinaggiu Francesco, don, 76n
Calia Itria, 32n
Cambaracciu Agostino, 753
Cambedda Gavino, 2158
Cambera Antonio Vincenzo, 486
Cambilargiu Salvatore, 46, 754, 756, 773
Camboni Francesco, canonico, 2770
Camboni Francesco Raimondo, canonico, 872
Camboni Melchiorre, 52
Camboni Pietro, 83n, 1233
Camedda Antioco, sacerdote, 2171, 2182, 2250, 2252, 2261-2264, 2287-2288, 2317, 2491-2493, 2495, 2546, 2578, 2627- 2628
Camini Pasquale, 46
Camosso Paolo, 19n
Campelli Bartolomeo, 1767
Campus Andrea, 516
Campus Francesco Maria, 480
Campus Giovanni, 517, 1247
Camurati, cavaliere, amministratore della Regia Tanca di Paulilatino, 448, 536, 538, 552, 938, 1063, 1069n, 1070, 1139-1140, 1142, 1144, 1153, 1166, 1168, 1307
Canelles Antonio, don, 607
Canelles (Caneglias) Francesco, don, 446, 1766, 1798
Canelles Luigi, don, sindaco dello Stamento militare, 456, 515, 1039, 2829, 2839
Canelles (Caneglies, Caneglias) Michele, don, sindaco dello Stamento militare, 288, 296, 305, 446, 455, 505, 607, 764- 766, 771, 831, 888, 1226, 1235, 1444, 1535, 1886, 1924, 2004, 2079, 2434, 2446, 2462, 2499, 2521, 2525, 2527, 2529, 2548, 2550, 2592, 2596-2599, 2603, 2616, 2618-2619, 2661, 2671, 2674, 2747, 2771, 2791, 2795, 2803, 2809
Canelles (Caneglies), battaglione, 43, 49, 273, 775
Canelles (Caneglies, Caneglias) Carta Cosimo, don, giudice della Reale Udienza, 47, 49,133, 446, 785, 788, 1155, 1157, 1161, 1180-1182, 1228-1229, 1240, 1246, 1253, 1365-1366, 1387, 1390-1391, 1396, 2050-2051, 2342, 2349, 2414, 2429, 2693
Cangiattu Nicola, notaio, 82n
Cani Antioco, don, 79, 1231, 1238
Cani Giuseppe, don, 82n
Cani Ignazio, don, 447
Cani Sisinnio Antonio, notaio, 1241
Canio (Caniu) Angelo Maria, frate dell'ordine dei Minori Osservanti, 789, 1873
Cannas Francesco Luigi, notaio, 873, 1029
Cannas Vincenzo, avvocato, 1899, 1903
Cannella Ettore, 22n
Cano Baiardo Gavino, 2422
Cano Bologna Martino, 535
Cano Giorgio, notaio, 506
Canopia Luigi, 1225
Cantello, segretario, 1005
Cao Antonio, don, 294, 480, 724, 1039, 1396
Cao Cosimo, don, 447
Cao Efisio, don, 2829-2830
Cao Francesco, 1405
Cao Giovanni, notaio, 52, 447
Cao Giovanni, vicario generale sede vacante di Cagliari, 981
Cao Luigi, don, 1117
Cao Pasquale, muratore, 1133-1134
Caocci Luigi, don, 52-53, 446
Capai Daga Giacomo, canonico, 981
Capai Giovanni,1238
Capai, medico, 1057, 1398n, 1400
Capitolo di Ales e Terralba, 87, 867, 881, 883, 948, 981, 1024, 1028-1029, 1841n, 1885, 2004, 2079, 2098
Capitolo di Alghero, 87, 847, 864, 866, 883, 948, 957, 960, 962, 967, 976-

978, 994, 1002, 1027-1028, 1604-1605, 1610, 1722, 1726, 1778-1779, 1885, 1923, 2003, 2060-2061, 2079, 2088, 2098
Capitolo (Collegiata) di Ampurias-Tempio, 87, 847, 850, 860-861, 866-867, 881, 883, 948, 984-986, 990, 998, 1012-1013, 1595, 1885, 1923, 2004, 2079, 2098, 2306-2307
Capitolo di Bosa, 87, 866, 870, 883, 948, 982, 1027-1028, 1885, 1923, 2003, 2059, 2079, 2417
Capitolo di Cagliari, 87, 843, 844-845, 867, 875-877, 881-883, 948, 969, 1002, 1027-1028, 1590, 1594-1595, 1598, 1607, 1650, 1655, 1662-1664, 1666, 1732, 1885, 1923, 2003, 2066, 2068, 2073, 2076, 2078-2079, 2082, 2098, 2106, 2189, 2197, 2364, 2369, 2551, 2622, 2682, 2710-2712, 2733
Capitolo (Collegiata) di Castelsardo, 881, 1035, 1885, 1923, 2029
Capitolo (Collegiata) di Civita, 846, 991, 1915, 2059, 2079, 2098
Capitolo di Galtellì-Nuoro, 87, 864, 867, 881, 883, 948, 1841n, 1849, 2079, 2098
Capitolo di Iglesias, 87, 846, 849, 867, 881, 883, 948, 1885, 1923, 2003, 2079
Capitolo (Collegiata) di Nulvi, 867, 880-881, 883, 948, 984, 986, 992, 998, 1012-1013, 1035, 1885, 1915, 1923, 2004, 2059, 2306-2307
Capitolo di Oristano (o Arborea), 87, 846, 854, 866, 881, 883, 935, 948, 967, 981, 1024, 1027-1028, 1032, 1692, 1923, 2004, 2098, 2079
Capitolo (Collegiata) di Osilo, 86-87, 847, 867, 881, 883, 948, 1027-1028, 1841n
Capitolo (Collegiata) di Ozieri, 86-87, 867, 878-879, 881, 883, 945, 948, 961, 963, 966, 1012, 1035, 1841n, 2061, 2813
Capitolo di Sassari, 866, 881, 883, 932, 934, 936-937, 948, 959, 962, 967, 974, 981, 1012-1013, 1016, 1028, 1033-1034, 1614, 1841n, 1850, 1944, 1949, 1950, 2060, 2370, 2374, 2423, 2448, 2449
Capitta Serafino, 585
Capizucchi di Cassine, giudice della Reale Udienza, 230, 1045, 1131, 2239
Cappai Bachisio, 478
Cappai Salvatore, 45
Cappuccini, ordine religioso, 1708, 2346
Capricorno (nomignolo di Ludovico Baille), 183, 1981
Capuano Emanuele, 483-484
Cara Agostino, frate agostiniano, 128n, 1748, 2346
Cara Agostino, notaio, regio procuratore fiscale, 751, 1936, 2156-2157
Cara Francesco, avvocato, 1239, 1936
Cara Giuseppe, 494
Cara Ignazio, calzolaio, 729
Cara Pietro Francesco, 1936
Cara, ex provinciale degli Agostiniani, 2156
Carboni Antioco, 52
Carboni Borras Francesco, avvocato, 1942, 1635, 2012, 2145, 2153, 2155, 2159, 2162-2163, 2166, 2168, 2170, 2172-2174, 2180-2184, 2371, 2376, 2386, 2411, 2451, 2492, 2518, 2627-2632, 2634, 2636-2642, 2645, 2675, 2727
Carboni Francesco, poeta, ex-gesuita, prefetto delle Scuole di Santa Teresa, 103, 105n, 164, 623, 626, 634, 1980, 2524, 2528
Carboni Pietro, caffettiere, 751
Carboni Pietro, mastro, 1936
Carboni Salvatore, sacerdote, 526
Carboni Sebastiano, 1233-1234
Carboni Stefano, 1236
Carboni, armarolo, 1994

Carboni, insegnante del Collegio di Santa Teresa, 2236
Carboni, medico, 1875
Carboni, pedagogo di Pitzolo, 1936
Carcassa Antonio, 47, 767-769
Carcassona Brunengo Efisio Luigi, marchese di San Saverio, 46, 287-288, 290, 294, 296, 305, 312, 338, 418, 421, 436, 446, 452, 473-474, 585-586, 588-589, 624, 628, 714, 723, 732-737, 741-742, 747-749, 753-754, 761, 773-774, 786, 794, 813, 831, 1130, 1599, 1665, 1885, 1923, 1954, 2004, 2024, 2079, 2105, 2113n, 2339-2340, 2425, 2434, 2437, 2446, 2495n, 2509-2510, 2520-2521, 2523-2525, 2527, 2529, 2547-2549, 2561, 2573, 2575-2576, 2589-2590, 2592, 2597-2599, 2602, 2616, 2618-2619, 2649, 2671, 2779-2780, 2795-2796, 2809-2812
Carchero Francesco, don, 78n
Carchero Giovanni Antonio, don, 78, 453, 479
Carcopino Salvatore, 2257
Carcupino Pes Salvatore, 1691
Cardana Luigi, sacerdote, 751
Cardia Alessandro, don, 2025
Cardia Francesco, don, 455, 513, 2654
Cardia Giambattista (Giovanni Battista), don, 455, 513
Cardia Giovanni, don, 84n, 456
Cardia Giuseppe, 515
Cardia Luigi, don, 456, 513
Cardia Marco Antonio, don, 456, 513, 1246
Cardia Raffaele, don, 453, 481
Cardu Angelo, mastro, 2667
Caredda, miliziano, 131
Caria Antonio Efisio, 473
Caria Antonio, notaio, 994
Carignena (de) Bernardo, arcivescovo di Cagliari, 1007-1008
Carlevaris, uditore di guerra, 126n
Carlino Giacomo, 517
Carlo Emanuele III di Savoia, re di Sardegna, 459, 1210, 2478, 2669
Carlo Emanuele IV di Savoia, re di Sardegna (già principe di Piemonte), 24, 86n, 103n, 250-254, 1118-1120, 1628-1630, 2024, 2030-2031, 2070, 2129, 2177, 2179, 2369, 2376, 2390, 2471-2472, 2478, 2497, 2499, 2527, 2569, 2627, 2638, 2640, 2658-2659, 2668-2669, 2720-2721, 2723, 2738, 2751, 2821
Carlo Felice I, re di Sardegna, 2791, 2793, 2795-2796, 2798, 2803, 2821, 2823-2824, 2833
Carlo III d'Asburgo, 2635
Carlo III di Borbone, 24
Carlo V d'Asburgo, imperatore, 739, 1201n, 1973n
Carlo VI d'Asburgo, imperatore, 96, 462, 718, 1001, 1003-1004, 2031, 2093
Carlo, cameriere dell'arcivesco Melano, 1059
Carmelitani, ordine religioso, 702, 2481
Carossino, deputato della Gallura, 1656
Carrion (de) Francesco Stefano, don, capo giurato di Alghero, 77n, 605, 1235, 1748, 2088, 2275-2276, 2363
Carrion Gioacchino, don, 77n
Carro Gioacchino, clavario del magistrato civico di Cagliari, 109n, 1605-1606, 2177-2178
Carro Gioacchino, padre mercedario, 2158
Carroni Sebastiano, canonico, 864-865
Carroz Francesco, don, 447, 1239
Carroz Giovanni Battista, don, governatore di Alghero, 235, 447, 1225, 1247, 1607, 2025, 2161, 2165, 2273, 2275, 2277, 2282, 2284
Carrus Gioacchino, 267-268.
Carta Agostino, don, 447, 2616, 2618
Carta Antonio Francesco, sacerdote, 2441
Carta Antonio Giovanni, sacerdote, cappellano del vescovo di Ales, 873,

2346, 2441, 2522, 2524, 2527, 2528
Carta Antonio Maria, conciatore, 464, 2223, 2398
Carta Bachisio, don, 453
Carta Baxu, avvocato, 2346
Carta Bernardino, frate dell'ordine dei Minori Osservanti, 782
Carta Bonaventura, 45
Carta Cadello Agostino, don, 288, 294, 339, 456, 516, 831, 1242
Carta Cadello Antonio, 302
Carta Farina Michele, don, 2814, 2839
Carta Francesco, cavaliere, 1936
Carta Giovanni Agostino, don, 76n, 463
Carta Giovanni Bachisio, don, 480, 492
Carta Giovanni Francesco, don, 76n, 463
Carta Girolamo, notaio, 1367, 1886, 1905, 1924, 2004, 2099
Carta Giuseppe Vincenzo, 1767
Carta Giuseppe (Joseph), don, 78n, 84n, 608, 611
Carta Ignazio, notaio, 751
Carta Isola Giovanni Stefano, frate minorita, 46, 804, 807, 810, 814, 1296, 2347
Carta Liberato, 53, 771, 776
Carta Luciano, 11, 20n, 21n, 30n, 33n, 67n, 124n, 144, 166n, 170n, 171n, 193n, 223n, 258n, 1076n, 1960, 2223n
Carta Luigi, sacerdote, 2108
Carta Marcello Giovanni Maria, notaio, 464
Carta Michele, 2413
Carta Nieddu Giovanni Battista, 1226, 1227n
Carta Pietro Paolo, don, 83n, 84n, 450, 454, 548, 553-554, 561, 580-581, 1048, 1259, 1885
Carta Placido, don, 1039, 1782, 1886, 1924, 2004, 2025, 2079, 2123
Carta Riccio Giovanni Agostino, don, 454, 490
Carta Salvator Angelo, scrivano, 724
Carta Sisinnio, 481-482
Carta Sotgiu (Soggiu) Carlo Maria, avvocato, prima voce dello Stamento reale, 88, 198, 421, 751, 844, 1099, 1117-1118, 1126, 1173, 1409, 1421, 1525, 1536, 1541, 1573, 1637, 1685, 1696, 1813, 1855, 1860, 1866, 1886, 1924, 2004, 2033, 2038, 2041, 2249, 2252, 2793, 2805
Carta Tommaso, 1226
Carta Vincenzo Giuseppe, 1936
Carta, commendatore, 2341
Carutti Domenico, 125n
Casale Francesco, maestro in arti liberali, 46, 754-755, 757
Casalino Leonardo, 22n
Casalis Goffredo, 19n, 103n, 106n
Casano Antonio Michele, notaio, 1229-1230, 1235
Casanova Antoine, 32n, 208
Casanova, notaio, 2649
Casazza, conte, 1914, 2367
Cascara Francesco, avvocato, 2207, 2285
Casetti, cancelliere della curia arcivescovile di Torino, 980
Cassani Carlo, 26n
Castagna Antonio Ignazio, 53
Castelli Luigi, avvocato, vice-uditore di guerra,1180-1182, 1253-1254, 1257, 1281-1283, 1354, 1605-1606, 1964n
Castelvì Ignazio, don, 446
Castia Salvatore, canonico, 868, 937, 1017
Casu Angelo Maria, 505
Casu Antonio, 1289
Casu Efisio, don, 452, 473, 1238, 1239n
Casu Pietro Francesco, don, 452, 473, 1238, 1239n
Casu Saiu Raimondo, 532, 534
Casula Salvatore, 52
Caterina II, imperatrice delle Russie, 107n, 653n
Catte (Catti) Antonio Giuseppe, 801
Cau Antonio Maria, notaio, 1249
Cau Antonio, don, 339, 511-512, 1226

Cau Francesco, 45
Cau Ignazio, 1249
Cau Pasquale, artigiano, 1367
Cau Pietro, notaio, 1239
Cauda Agostino, 1096n, 1097
Cauda Giacinto, 1096n, 1097
Cavagliola Pietro, 50
Cavaliere di Sindia, 1579, 1583
Cavaliere di Thiesi, vedi Manca Giacomo, cavaliere di Thiesi.
Cavaliere Ledà di Ittiri, 1385
Cavaliere Villamarina, 2306, 2744-2745
Cavassa Antonio Giuseppe, canonico, 849-850
Cavazza Giuseppe, don, 2384
Cavazza, sergente della fanteria miliziana, 1398n, 1401
Cavigiola Giuseppe, 787
Ceccaro Raimondo, don, 2422
Ceccio Marialaura, 11
Cechini Giacomo, 1642, 1659, 1661, 2085, 2088-2089
Cedda Carta Giuseppe, notaio, 2383, 2438-2440
Cedda Giuseppe, muratore, 2462
Cedda Pietro Antonio, 46, 804
Celan, signor, 2163
Celestino II, papa, 1214
Cenin Federico, barone di Scholenbourg, 1007-1008
Cerati, negoziante, 372, 374-376, 445, 751
Cerina Giuseppe, 2413
Cerruti, conte, 126n
Certoso Sebastiano, patron, 1094
Certoso, figlio di Sebastiano, 1094
Ceruti, cavaliere, 448, 814, 816, 2367
Cervellon Pietro, don, 831, 2548, 2596
Cervini, sottosegretario della Regia Segreteria di Stato e di Guerra di Torino, 449, 519, 1059
Cesaroni Gregorio, 501, 504
Ceva Nicolò, 50
Ceva, fratelli, 2322
Chabò di San Maurizio Genoveffa, baronessa di Teulada, 455, 501, 928
Chabod Federico, 24n
Chateauvieux, cavaliere, 1108
Chelo Antonio, 1250
Cheratzu Francesco, 171n
Cherchi Antonio, 493
Cherchi Gianfranca, 11
Cherchi Paba Felice, 38n
Chessa (Quessa) Antonio, 897
Chessa Boetto Giovanni, 570
Chessa Gavino, notaio, 514, 1235
Chessa Salvatore, notaio, 76n
Chessa, di Portoscuso, 2696
Chevillard (Scevigliard), cavaliere, 1152, 1258-1260, 1263-1264, 1277, 1301, 1305, 1312, 1314, 1317, 1321-1323, 1325-1329, 1331, 1384, 1398n, 1401, 1406, 1451, 1774, 1775
Chialamberto, conte, 2766-2767, 2769, 2778-2779, 2784
Chiappe Giuseppe, canonico, 87, 547, 610, 621, 711, 728, 828, 830n, 862, 867, 877-878, 883, 935, 948, 953, 958, 966, 997, 1001, 1015, 1024, 1027-1028, 1261, 1298, 1304, 1315, 1332, 1379, 1428, 1430, 1439, 1488, 2098
Chiappe Luigi, commerciante di Livorno, 1156n, 1157, 2269
Chichilloni Antonio Giuseppe, notaio, 508
Chierici regolari della Madre di Dio, ordine religioso, 2236
Chudi, barone, 2170
Ciarella (Cerella) Michele, conte, console della Santa Sede, 749, 809, 1782, 2241, 2341, 2655-3657, 2679, 2728, 2798
Cicalò Efisio, 1231
Cicalò Pasquale Maria, 1231
Ciccu Pietro, 1612, 2226
Cicu, notaio, 2367
Cilloco (Silloco) Francesco, notaio, 144, 217, 222-223, 227, 242, 1124n, 1125, 1671, 1695-1696, 1707, 1710,

2127-2128, 2133, 2138, 2206-2207, 2218, 2219n, 2220, 2222-2224, 2227, 2229, 2231-2232
Cimma M. R., 146n
Cinteri Antonio, 2430-2431
Cirillo Nicola, 607
Cirma Vittorio, 751
Ciuffo, corsaro cagliaritano, 682
Ciusa Romagna Mario, 254n
Cixi Basilio, notaio, 511
Cixi Francesco, scritturale, 52, 782
Cixi Pasquale Ignazio, sacerdote, baccelliere in leggi, 46, 103, 624, 628-629, 754
Cixi Raffaele, 511, 1231, 1236
Claustrali, ordine religioso, 702
Clemente VIII, papa, 578, 605, 958, 962, 1213n, 1215, 1216n
Clemente XIII, papa, 972
Clemente XIV, papa, 999
Cluverio, 68n
Cocco Antonio, 751
Cocco (Coco) Bonifacio, notaio, 749, 778, 2337, 2354, 2430
Cocco Gavino, reggente, 109n, 150, 166, 175-176, 179, 183, 188, 254, 1061, 1063, 1316, 1359, 1364-1366, 1369, 1373, 1378, 1383, 1385, 1401, 1430, 1433, 1456-1457, 1466n, 1469, 1471, 1589, 1828, 1865, 1900, 1953, 1976, 2014, 2035, 2342, 2347, 2349, 2402, 2414, 2429, 2522, 2585, 2650, 2693
Cocco Narciso, notaio, 733, 735
Cocco Teodoro, don, 455, 509
Cockin, re dell'India orientale, 1973n
Coco Francesco, canonico, 880, 963
Coco Vincenzo, 1246
Cogliani Tommaso, 34-35n
Cogoni Giorgio, 505
Cogoni Priamo, 1388-1389
Cogoti Giovanni Maria, canonico, 849-850
Coiana Bernardo, 750
Coiana Pasquale, mastro, 1886, 1905, 1924, 2004, 2099, 2346
Collegiata della Marina, 2068, 2073
Collegiata di Stampace, 2068, 2073
Collegiata di Villanova, 2068, 2073
Collu Michele, 46
Collu Salvatore, sacerdote, 2440
Coloma Giovanni, viceré, 1193n, 1275
Colombu Francesco, calzolaio, 729
Colombu Pasquale, calzolaio, 729
Columbano Pietro, canonico, 877-878
Comina Teodoro, sacerdote, 2440
Comita (Comida), giudice, 675n
Compagnia di Gesù, ordine religioso, 679, 731, 2684-2685
Condulonevo, ammiraglio veneto, 1690
Congia Giuliano, 82n, 480
Congiatu Virdis Sebastiano, notaio, 1251
Congiu Giuseppe, 53
Congiu Luigi, 2413
Congiu Raimondo, avvocato, 1936
Coni Nicola Francesco, 612
Consultore d'inedita canonica (nomignolo di Gianfrancesco Simon), 1981n
Conte della Trinità, viceré, 459, 597
Conte di Bonorva, vedi Amat Francesco Maria, marchese di Villarios, conte di Bonorva
Conte di Cartiglio, 1834
Conte di Ittiri, vedi Ledà Manca Antonio, conte di Ittiri
Conte di Lemos, vedi Fernandez De Castro, conte di Lemos, viceré
Conte di Minerva, 77n
Conte di Montalvo, 446
Conte di Monteleone, 43, 277, 585, 1209n, 2339-2340, 2437-2438, 2509-2510, 2525, 2591, 2796
Conte di Mantellano (Montelliano), vedi De Solis Valderrabano Giuseppe, duca di Montellano, viceré
Conte di Nureci, 2809
Conte di San Lorenzo, 2792, 2834
Conte di San Placido, vedi Manca Brea Giovanni, conte di San Placido

Conte di Sant'Andrea, viceré, 668n
Conte di Sant'Antioco, vedi Porcile Giovanni, conte di Sant'Antioco
Conte di Sant'Elia, vedi Arborio Mella Luigi, conte di Sant'Elia
Conte di Santa Sofia (Santa Zuffia), vedi Lostia Francesco, conte di Santa Sofia
Conte di Santo Stefano, vedi De Benavides Francesco, conte di Santo Stefano, viceré
Conte di Sindia, vedi Paliaccio Antonio Ignazio, conte di Sindia
Conte di Villamar, detto anche marchesino di Laconi, 78, 287, 296, 299, 304, 446, 1857, 1885, 1923, 2004, 2072, 2079, 2099, 2809-2811
Conte di Villasalto, vedi Zatrillas Francesco, marchese di Villaclara e Siete Fuentes, conte di Villasalto
Conte Richelmi, 2792
Contessa di Nureci, 446
Contessa di San Lorenzo, 2434
Conti Ambrogio, 808
Contini Giovani Pietro, notaio, 495-496, 1228, 1247
Contini Giovanni Maria, sacerdote, 1696
Contini Pietro, 51, 787-788
Contini Stefano, 990
Contu Alberto, 223n
Contu Gianfranco, 134n
Contu Giovanni, artigiano, 751
Coppa Carlo, 2450n
Corazza Giuseppe, piemontese, 1044
Corda Floris Luigi, avvocato, 750, 1357, 1458
Corda Floris Salvator Angelo, canonico, 963-964, 967
Corda Francesco, don, 102-103, 453, 479, 522
Corda Giovanni Battista, 469-470
Corda Giovanni Maria (Giammaria), don, 454, 491
Corda Giovanni, don, 479
Corda Giuseppe Maria, notaio, 79n
Corda Quirico, don, 601
Cordella Luigi, notaio, 1886, 1905, 1911, 1924, 2004, 2100
Cordiglia Ferrely Giuseppe Maria, don, 238, 296, 454, 470-472, 495-497, 724, 1246-1247, 1317, 1396, 1885, 1924, 2004, 2024, 2079
Cordiglia Ignazio Maria, don, 446, 1396
Cordiglia Vincenzo, don, 78n, 452, 2165, 2182, 2355
Cordiglia, medico, 1429-1430
Cordiglia (Cordilia) di San Lorenzo Giuseppe, don, 2434, 2446-2447, 2525, 2527, 2548, 2596
Corgiolu Emanuele, notaio, 791n, 793, 796-797
Corona Antonio Vincenzo, 51
Corona Carlo, 1767
Corona Pasquale, 511-512
Corona Raimondo, 1766, 1798
Corona Saturnino, 2462-2463
Corongiu Giuseppe Raimondo, 52
Corongiu Giuseppe, giudice della Reale Udienza, 1904n, 2454, 2456, 2539-2540, 2562-2563, 2568, 2571, 2575, 2577, 2645, 2693
Corongiu Liberato, 481
Corrias (Corria) Antioco, don, avvocato, 296, 446, 831, 1567, 1885, 1924, 2004, 2829-2830
Corrias Francesco, 491
Corrias Giovanni, 2337
Corrias Giuseppe, calzolaio, 729
Corrias Giuseppe, don, 1487, 2527, 2829-3831
Corrias Michele, notaio, 1133-1134, 2592, 2796
Corrias Vincenzo, artigiano, 751
Corrias Vincenzo, don, 1130
Corte Gioacchino, 53, 771, 774-776
Corte Giovanni, don, 446
Corte Giuseppe, don, archivista, 109n, 446, 450, 455
Corte Giuseppino, don, 446

Corte Paolo, don, 453, 487-488, 724, 741, 743, 831
Corte Pasquale, don, 446
Corte, compagnia, 772
Corte, conte, piemontese, 1330
Cortese Onorato, don, 208, 1114-1115, 1135-1137, 1139, 1156n, 1157, 1259, 1263, 1269, 1277, 2079, 2791
Corti di Catalogna, 2408
Cosseddu, di Ozieri, 2322
Cossu Antioco Luigi, 492
Cossu Antonio Andrea, canonico, 849-850
Cossu Francesco, baccelliere in leggi, 45
Cossu Gavino, notaio, 529, 2422
Cossu Giorgio Maria, notaio, 46, 498, 735, 754, 759-760
Cossu Giovanni Agostino, canonico, 936-937, 984, 986, 988-991, 1013, 1015-1016, 1021-1022, 1024-1025, 1028, 1033-1034
Cossu Giovanni Antonio, notaio, 78n
Cossu Giovanni Antonio, vescovo di Bosa, 87, 222n, 844, 846, 852-853, 866, 883-886, 892, 894-895, 897, 935, 948, 953, 967, 975, 1024, 1028, 1030-1031, 1696, 1885, 1907, 1923, 2003, 2079, 2098
Cossu Giovanni Battista, 46, 754, 756, 759-760
Cossu Giovanni Maria, 853
Cossu Giuseppe Ignazio, sostituto procuratore fiscale, 45, 735, 773, 804, 2341, 2346
Cossu Giuseppe, censore generale, 155, 454, 488, 499-490, 750, 1046, 1049-1051, 1093-1094, 1125-1126, 1128-1129, 1135-1138, 1150, 1156-1158, 1160, 1275, 1469, 2248, 2252n, 2261, 2273, 2358, 2361, 2470, 2495
Cossu Gregorio, 876, 989
Cossu Madao Bonaventura, avvocato, 750, 1281, 1285, 1316, 1379, 1387, 1421, 1428, 1457, 1459, 1517, 1535-1536, 1545, 1551, 1554, 1560, 1566, 1571, 1573, 1635, 1764, 1775, 1787, 1800, 1810, 1813, 1824, 1836, 1886, 1890, 1924, 2004, 2080, 2099, 2341
Cossu Mariotu Gregorio, notaio, 585, 851-852, 992, 1236
Cossu Raimondo, 52-53, 2441
Cossu Salvatore, 477, 512
Cossu Simone, notaio, 551
Cossu Tommaso, pro-vicario generale dell'ordine dei Minori Osservanti, 2099
Cossu, canonico, 2098
Cossu, deputato, 1889, 2314
Costa Andrea, canonico, 861, 990
Costa d'Arignano Vittorio Gaetano, arcivescovo di Torino, 126n, 980
Costa Enrico, 235n, 237
Costantini, cavaliere comandante delle mezze galere, 448, 620-621, 749n, 1258-1259, 1263, 1326
Cotta, teologo, 183
Crasta Giuseppe, 945
Cravanzana, marchese, ministro della Guerra, 129, 183, 208-209, 449, 709, 952, 1052n, 1053, 1060, 1157, 1182, 1252, 1269, 1295, 1324, 1362, 1394-1395, 1421, 1423, 1450-1451, 1497, 1542, 1574-1575, 1580, 1585-1586, 1623, 1699
Craveri Pietro, vescovo di Galtellì-Nuoro, 80, 87, 844, 847, 859, 867, 883, 948, 1841n
Crisponi Deiana Giovanni, 1245
Crobu, avvocato di Bono, 2441
Croce Benedetto, 26n
Crotto Aciotti, notaio, 2135
Crucu Antonio, canonico, 849-850
Cruz, piemontese, 1043, 1059
Cubeddita Raimondo, 2654
Cubeddu (Cubello) Leonardo, marchese di Oristano, 2108
Cubeddu Antonio Giovanni, 45
Cucca Antonio, teologo, 1590-1591
Cuccu Salvator Angelo, notaio, 500

Cuccuru Giovanni Agostino, sacerdote, 859
Cuccuru Paolo, 223n
Cucuresi Giuseppe, notaio, 791n, 793, 796-797
Cugia di Sant'Orsola Giambattista, don, 75n, 102, 452, 475, 523
Cugia Diego (Didaco), don, 102, 104, 152, 288, 289, 301, 338, 399-400, 418, 446, 452n, 520, 522n, 523, 527-528, 723, 741, 743, 803, 822, 831, 888, 909, 1046, 1062, 1067, 1076, 1163, 1174, 1182, 1215, 1242, 1254, 1261, 1312, 1363, 1387, 1396, 1439, 1488, 1555, 1776, 1840, 1885, 1924, 2004, 2024, 2079, 2099, 2164-2165, 2179, 2181-2182, 2213, 2220, 2240-2241, 2258, 2260, 2262, 2264, 2271, 2281, 2285, 2287, 2291, 2331, 2333, 2346, 2349, 2353, 2371, 2376, 2388, 2411, 2434, 2446, 2454, 2463, 2467, 2476, 2478, 2486, 2493-2495, 2498, 2513, 2517-2518, 2525-2528, 2534, 2540, 2543-2545, 2547-2549, 2552, 2554, 2563, 2569, 2580, 2588, 2590, 2596-2599, 2605-2608, 2616, 2618, 2640-2642, 2644-2645, 2657, 2664, 2669, 2670-2672, 2674-2675, 2678-2680, 2683-2684, 2686, 2688-2689, 2750
Cugia Manca Andrea, marchese di Sant'Orsola, 75n, 103-105, 253-254, 452n, 523, 527, 529, 2140-2141, 2321
Cugia Manca Litterio, giudice della Reale Udienza, 109n, 150, 1044, 1046-1047, 1053, 1959, 1096, 1109-1110, 1132, 1137, 1146, 1152-1253, 1259, 1316, 1328-1329, 1350, 1353, 1378, 1385, 1401, 1432-1444, 1449, 1467, 1473, 1786, 1983, 2342, 2347, 2429
Cugia, cadetto, cavaliere, 448
Cugia, marchese di Putifigari, 236, 2279-2280, 2736
Cugurra Bonaventura, don, 77n, 554, 561, 630
Cugurra Giorgio, don, 77n, 554, 561, 630
Cuoco Vincenzo, 26n
Curreli Campus Sebastiano, 475
Curreli Pistis Giovanni, 487
Cusani Giuseppe Luigi, arcivescovo di Oristano e Santa Giusta, 87, 844, 866, 869-870, 883, 948, 984, 995, 998, 1001-1002, 1013-1014, 1021, 1024, 1027, 1093, 1095, 1885, 1907, 1923, 2004

D'Alessio Cristoforo, don 1229
D'Arienzo Luisa, 19n
Dais Francesco, notaio, 532, 534, 1244
Dais Vincenzo, 51
Damiano Antonio Maria, 1251
Data Giuseppe, 1074
Day John, 23n, 107n
De Alberti di Villanova, cavaliere, figlio del conte avvocato fiscale regio, 1051, 1058, 1075, 1146
De Alberti di Villanova, conte, avvocato fiscale regio, 735-736, 1043, 1053, 1059, 1146, 1273, 1281
De Aquena Satta Giovanni, canonico, 1017
De Bava, piemontese, 1044
De Benavides Francesco, conte di Santo Stefano, viceré, 93n, 717, 965, 1010, 1208
De Candia Antonio Agostino, don, 453, 483-484
De Candia Francesco, 453, 483-484
De Carrion, canonico di Alghero, 2367
De Courten Luigi Eugenio, 32
De Deu Lorenzo, tipografo, 1188n
De Felice Renzo, 123n
De Francesco Antonio, 26n
De La Cabra Bernardo, arcivescovo di Cagliari, 981
De Las Navas, marchese di, vedi Benavides (de) Francesco, conte di Santo Stefano, marchese de las Navas, viceré

De los Cobos Emanuele, marchese di Camarassa, viceré, 93n
De Lunel, cavaliere, maggiore della piazza di Cagliari, 407, 426, 436, 448, 552, 643, 908, 1059, 1076-1077, 1168, 1258-1259, 1325-1326, 1406, 1776
De Madrigal Alvaro, viceré, 985, 1275
De Magistris Paolo, 124n, 1960
De Moncada Gastone, marchese d'Aytona, viceré, 1193n, 1194, 1196, 1204n, 1275
De Montet, negoziante, 313
De Quesada Diego (Didaco), don, 75n, 530, 536, 2421
De Quesada Ignazio, cavaliere, 2293-2294, 2313-2315, 2321-2323, 2421
De Quesada Raimondo, don, assessore della Reale Governazione, 76n, 240, 1103, 1503, 1582, 1957, 2204, 2207, 2209-2210, 2225, 2228, 2231
De Solis Valderrabano Giuseppe, conte di Montellano, viceré, 93n, 247, 2091, 2467n, 2468-2469, 2579, 2581, 2597
De Vico Francesco, 1188n
Dearca Giuseppe, 46
Debosa Bachisio, don, 1181
Decandia Luigi, 859, 945
Decandia Stefanino, don, 711
Decandia, comandante, 2698, 2704
Dechaux, negoziante francese, 376
Dedola Spada Fedele, 509, 511
Dedoni Francesco, don, 454, 456, 480, 491, 513
Dedoni Giorgio, don, 455, 511, 1249
Dedoni Giuliano, don, 473
Dedoni Ignazio, don, 454, 491
Dedoni Luigi, don, 1115n, 1116
Dedoni Pasquale, don, 456, 480, 513
Dedoni Pietro (Perico), don, 454, 480, 491
Defranceschi J., 32n
Degioannes Francesco, 791n, 796-797
Dei Francesco, capitano delle milizie, 46, 754, 756, 758, 760-761, 773
Deiala Diego, notaio, 1224
Deiana Carta Giuseppe, scritturale, 52
Deiana Cristoforo, mastro, 751, 1886, 1924, 2004, 2099, 2346
Deiana Giovanni, don, 80n
Deiana Michele, maiorale del gremio dei calzolai, 729
Deiana Pietro, notaio, 505, 1233-1234
Deiana Satta Antonio, don, 80
Deidda Gemiliano, don, contadore generale, 155, 447, 642, 751, 1093-1094, 1126, 1129, 1134-1135, 1150, 1157-1158, 1160, 1125, 1275
Deidda Giambattista, bottegaio, 750
Deidda Pepico, 1238
Del Borgo, marchese, vedi Solaro di Moretta Ignazio
Del Piano Lorenzo, 16, 25n, 38n, 106n, 122n, 123n, 127n, 272, 2388n
Del Piano Vittoria, 46n, 68n, 75n, 77n, 84n, 86n, 97n, 103n, 122n, 128n, 166n, 188n, 195n, 196n, 397n
Deledda Mula Giovanni Maria, 494
Deledda, canonico del Capitolo di Cagliari, 876
Deligia Giuseppe, notaio, 466-467
Deligios Antonio Francesco, 1251
Deliperi Antonio, don, 76n, 455, 505, 630, 2310, 2325, 2421
Deliperi Cosimo, don, 2310, 2321, 2323, 2325
Deliperi Domenico, 1224, 1243
Deliperi (De Liberi) Felice, don, 76n, 545, 2421
Deliperi Francesco, don, 553, 558
Deliperi Gavino, don, 76n, 1239
Deliperi Salvatore Angelo, don, 1246
Deliperi Vincenzo, don, 76n, 1239
Delitala Antonio Ignazio, don, 77n
Delitala Antonio, don, 77n, 455, 505, 630, 1234
Delitala Francesco, don, 77n, 1229
Delitala Gavino, don, 77n, 504, 630
Delitala Giambattista, don, 456, 515, 516n

Delitala Giuseppe, don, 77n, 554, 561, 630
Delitala Luigi, canonico, 859
Delitala Matteo, don, 83n
Delitala Mattia, don, 84n, 530
Delitala Passino Francesco, don, 77n, 456, 514, 630
Delitala Tedde Antonio, don, 453, 487, 1247
Delitala Tedde Francesco, don, 1241, 2387
Delitala Tedde Gavino, don, 1241
Delitala Zedde Gavino, canonico, 880-881, 993-994
Delizia Gaspare, 924n
Della Maria Giuseppe, 254n
Della Torre Giacinto, dei conti di Lucerna e Valle, arcivescovo di Sassari, 227, 230, 242, 844, 847, 855-856, 866, 883, 895, 948, 1027-1028, 1610, 1885, 1923, 1939, 1941, 1944, 1949-1950, 1958, 2029, 2060, 2079, 2098, 2108-2109, 2128, 2135- 2137, 2210, 2214, 2220, 2233, 2239, 2246-2247, 2370, 2373
Della Valle di Clavesana, marchese, incaricato degli Affari di Sardegna, 36, 39, 126n, 252, 2350, 2367, 2394, 2396, 2452, 2471-2473, 2476, 2479, 2497, 2521, 2537, 2610, 2613, 2615, 2617-2618, 2620-2621, 2643, 2655-2656, 2659, 2673-2674, 2695, 2703, 2716, 2728
Dellera, cavaliere, segretario del re, 1626-1627, 1658, 1692-1693, 1969, 2021, 2057, 2070, 2110n
Delogu Antonio, don, 1232, 2337
Delogu Gavino, 1232, 2337
Delogu Giovanni Agostino, sacerdote, 2440
Delogu Giuseppe Maria, notaio, 475-477
Delogu Nicolò, don, 2337
Delogu Nurra Francesco, don, 454, 491
Delogu Nurra Giambattista, don, 454, 491
Delogu Pasquale, don, 2337
Delogu Quesada Filippo, don, 2337
Delogu, sacerdote di Ozieri, 2136
Delorenzo Andrea, 144, 208, 784, 1438, 2386-2387
Delorenzo Giovanni, 1886, 1924, 2004, 2099
Delorenzo Michele, notaio, 1164-1165, 1886, 1905, 1924, 2004, 2100
Delrio Antioco, maggiore di giustizia di Magomadas, 1608
Delrio Contene Bachis, 1246
Delrio Fiori Luigi, sacerdote, 1244
Delrio Francesco Matteo, 571
Delrio Giovanni Antonio (Giannatonio), avvocato fiscale regio, 244, 1469, 1479, 1865, 1828-1829, 1953, 2035, 2184, 2330-2331, 2333, 2335-2356, 2361-2363, 2382-2383, 2486-2388, 2391, 2393-2394, 2398, 2415, 2430, 2432, 2436, 2458n, 2485-2486, 2668, 2693
Delrio Giuseppe Luigi, don, regio insinuatore di Bosa, 77n, 455, 482, 505, 630, 872, 1234, 1241
Demartis Antonio, don, 456, 514, 630
Demartis Francesco, don, 1236-1237
Demartis Gavino, don, 77n, 630
Demartis Giovanni Maria, don, 500, 2062
Demartis Giovanni, canonico, decano del Capitolo di Tempio, 850-851, 991-992, 1286
Demartis Giovanni, don, 500
Demartis Satta Bernardino, canonico, 850-851, 991-992
Demartis Tommaso, don, 453, 484-485, 2337
Demartis, sacerdote, 2062
Demelas Antonino, 1955
Demichelis, piemontese, 1073
Demontis Francesco, 735, 2418, 2554
Demuro Luca, sacerdote, 1289
Demurtas Salvatore, canonico, 876, 2098

Denti Giovanni 45
Denughes Nicolò, sindaco di Bono, 2176
Depani (Pani) Luigi, don, 455, 500
Depani Gavino, don, 78n, 452, 1239
Depani Pasquale, don, 470-472
Deplano, canonico, 2249, 2682
Deplano Nicolò, delegato, 2047, 2050
Deplano Stanislao, avvocato, 2175-2178, 2469, 2643-2645, 2662, 2672, 2690, 2717, 2719, 2727-2729, 2731, 2733-2736, 2739, 2750
Deplano Vincenzo, mastro, 110n
Deriu Giuseppe, 1250
Deriu Salvatore, 517
Deroma Diego, don, 77n
Deroma Francesco Gavino, don, 77n
Deroma Gavino, don, 1245
Deroma Nurra Pietro, don, 453, 487, 1235
Descalzi Antonio, 2667
Desogus Francesco Michele, notaio, 486
Desolis Gavino, 2337
Desportes de Cojussin, ministro plenipotenziario di Vittorio Amedeo II, 1006, 1089, 1196, 2091, 2093
Dessalvo Paolo, calzolaio, 729
Dessalvo Tomaso, calzolaio, 729
Dessena Giovanni Antonio, canonico, 880, 963-964
Dessì Antonio Giovanni, calzolaio, 729
Dessì Giovanni Maria, 480
Dessì Giuseppe, 1897
Dessì Pietro Antioco, notaio, 473, 1239
Dessì Pietro, 1243, 1248
Dessì Raffaele, 1767
Dessì Sisinnio, sacerdote, presidente della parrocchia di San Giacomo, 2098
Dessina (Desina) Ignazio, muratore, 2230
Dessolis Antonio, 493, 1251
Dettori Antonio, don, 456, 516, 2337
Dettori Battista, don, 77n, 456, 514, 630
Dettori Giovanni Maria, notaio, 480, 491
Dettori Giuseppe, don, 77n
Dettori Ignazio, notaio, 480, 500
Dettori Maria Antonietta, 171n
Dettori Pietro, don, 82n
Devilla Manca, avvocato, 2367
Devivier, maggiore designato della piazza di Sassari, 442-443, 519, 525-527, 581, 619, 623, 626-627
Dexart Giovanni, 13, 70, 71n, 73n, 93, 109n, 247, 264n, 394, 398, 556, 605, 609, 738-739, 780, 903, 915, 935, 974, 1306, 1432, 1838, 2404, 2409n, 2429, 2555n
Diana Antonio Giuseppe, avvocato, 1567
Diana Antonio, don, 454, 498-499, 2342
Diana Basilio, don, 1115n, 1116, 1225-1226
Diana Domenico, beneficiato, 848
Diana Francesco, chirurgo, 791, 795, 1064n, 1065, 1096n, 1097, 1458-1460, 1549, 1554, 1563-1564, 1776, 1798-1799
Diana Giovanni, don, 82n, 498, 1226, 1241
Diana Giuseppe, don, 79
Diana Joseph Stanislao, don, 78n
Diana Monserrato, don, 454, 498-499, 1226
Diana Nicola, notaio, 475
Diana Pietro Luigi, don, 78n
Diana Pietro, 508-509
Diana Raimondo, canonico, 877-878, 1398n, 1401, 1473
Diana Salvatore, don, 1226
Diana Sebastiano, notaio, 1241
Diana Sisinnio, don, 1174
Diana Taddeo, 535
Diaz Furio, 22n
Diaz (Dias) Giovanni Francesco, don,

124, 454, 494
Diaz (Dias) Michele, don, 454-455, 494, 1249
Dichiara Giuseppe, 1549-1550, 1774-1775
Didaco, canonico di Bosa, 982
Dies (Diez) Pietro Giovanni, don, 217, 456
Dionisotti Carlo, 184n
Dodero, patron genovese, 731, 2674
Doneddu Giuseppe, 32n
Doneddu Raimondo, segretario della Reale Udienza, 408, 429, 732, 734, 736, 751, 1049, 1103, 1132, 1257, 1350, 1353, 1378, 1953, 2035, 2402, 2438, 2581, 2650, 2667
Dore Capitta Gavino, notaio, 83n, 495
Dore Domenico, 45
Dore Francesco, notaio, 222, 1671
Dore Gavino, 2064
Dore Ignazio, 912
Dore Luigi, 82n
Dore Mauro, 494
Dore Pietro Paolo, sacerdote, 942, 979
Dore Pietro, 475
Dore Raimondo, don, 456, 513
Doria Fabrizio, duca d'Avellano, viceré, 974, 981
Dotta, exgesuita, 1304
Dottor Malfatti (nomignolo di Domenico Simon), 183, 1981n
Dozo Antonio Giacinto, commissario di artiglieria, 1133-1134, 1567
Dozo Giovanni, 1906, 1567
Du Tillot Guillaume-Léon, 24
Duca d'Aosta, 254, 2182
Duca d'Avellano, vedi Doria Fabrizio, duca d'Avellano, viceré
Duca del Chiablese, 254, 2782, 2785
Duca del Monferrato, 2782, 2785
Duca dell'Asinara, vedi Manca Antonio, duca dell'Asinara
Duca di Hijar, 80, 488-489
Duca di Mandas, 750
Duca di Monteleone, vedi Pignatelli Nicola, duca di Monteleone, viceré
Duca di San Giovanni, viceré, 413, 652, 673, 674n
Duca di San Pietro, vedi Genovès Alberto, duca di San Pietro
Duca di San Pietro, vedi Genovès Cervellon Bernardo, duca di San Pietro
Duchessa di Mandas e Benavente, 339, 453n, 455, 2291, 2434
Dumouriez Charles François, generale francese, 31
Dupré Antonio, canonico, 859
Dupré Giovanni, avvocato, 1566, 2049
Dursu Giuseppe, patron, 1156n, 1157

Eimeric, negoziante, 749
Eleonora d'Arborea, giudicessa, 579, 675n, 1465, 2093
Elias Giannantonio, don, 102, 523
Elias Ignazio, don, 102, 523
Elias Serra Giuseppe, don, 78
Elliot Gilbert, conte di Minto, governatore inglese della Corsica, 208, 230, 242, 1585
Emmanuelli René, 32n
Ena Muconi Giovanni Antonio, 484-485
Enna Antioco, don, 78n
Enna Domenico, don, 78n
Enna Francesco, don, 78n
Enna Giovanni Angelo, don, 1314
Enna Giovanni Battista, 1239
Enna Giovanni, 467
Enna Joseph, don, 78n
Era Antonio, 16, 19, 20n, 28, 88, 94n
Era Luigi, 1247
Erice Giuseppe, patron, 1328, 1422, 1424, 1432
Escarpa Antonio Narciso, don, 455
Escarpa Fois Antonio, don 455
Escarpa Fois Nicolò, don, 455
Eschirra Sebastiano, 2441
Espis Alberto, usciere dello Stamento militare, 287, 734
Esquirra Salvatore, 1240

Esquirro Francesco, rettore di Barrali, 2098
Etzi Francesco, 481, 498
Evo Giovanni Battista, 980
Eximenen Perez Scrivà de' Romanì, vedi Pérez Escrivà de Romanì Ximen, viceré

Fadda Antonio, 550
Fadda Filippo, 1936
Fadda Gavino (Baingio), avvocato, 223, 230, 239-240, 516, 2214-2215, 2294-2295, 2299-2300, 2313-2314, 2318, 2398, 2419
Fadda Giovanni Agostino, 109n
Fadda Giovanni Battista, 1240
Fadda Pietro Paolo, canonico, 982
Fadda Salvatore, 46
Fagò Stefano, patron, 1258-1259, 1263, 1326
Falchi (Falqui, Falque) Carlo Maria, canonico, 97, 852-853, 860, 862, 866, 874, 883, 924, 935, 938, 948, 962, 970, 974, 988-989, 1024, 1027-1028, 1030-1031, 1130, 1136, 1316, 1529-1530, 1534, 1537, 1540, 1543, 1545, 1547, 1554, 1557, 1566, 1570, 1574-1575, 1578, 1610, 1621, 1704, 1760, 1763, 1800, 1809, 1817, 1819, 1826, 1885, 1894, 1911, 1923, 2003, 2072, 2079, 2098, 2113n, 2121-2123, 2176, 2180, 2183, 2259, 2263, 2329, 2346, 2417, 2448, 2451-2452, 2459, 2466, 2493, 2496, 2499, 2513, 2516, 2521, 2530, 2537, 2544, 2550, 2554, 2556, 2559, 2564, 2578, 2595, 2599, 2610, 2622, 2627, 2633, 2635-2636, 2638, 2641-2643, 2662, 2664, 2672, 2678, 2680
Falchi (Falqui, Falque) Giovanni, don, avvocato, 222, 446, 724, 741, 743, 831, 1039, 1047, 1238, 1244, 1285, 1671, 1675, 1692-1693, 1696, 1705-1707, 1885, 1924, 2004, 2024, 2079, 2099, 2179-2180, 2255-2256, 2411, 2417, 2433- 2438, 2443, 2447- 2449, 2451, 2463-2464, 2548, 2596
Falchi Francesco, 612
Falchi Massa Giovanni Maria, don, 545, 551, 1239, 1245
Falchi, maresciallo di logis, 1153
Falconi Cristoforo, 45
Falconi Vincenzio, consigliere civico di Oristano, 1470
Falletti Giovanni Giuseppe, arcivescovo di Cagliari, 962
Falloni Vincenzo, sacerdote, 495-496
Falque Felice, don, 447
Fancello (Fanzello), governatore interinale di Castelsardo, 157, 1107, 1113, 1124n, 1151
Fancello Belleudi Francesco, avvocato, delegato di Tempio, 1224, 1596, 1890, 2209-2210, 2255-2256
Fancello Pietro, avvocato, segretario di Stato, conte, 177, 1107, 1283, 1297, 1365, 1368, 1474, 1627, 1652, 1692, 1738, 1919, 1940, 1956, 1983n, 2012, 2040, 2069, 2192, 2418, 2584-2585, 2792, 2829
Fancello Vincenzo, canonico, 864-865
Fanni Antioco, calzolaio, 729
Fanti Pietro, avvocato, 751
Fanzeca Antonio, muratore, 752
Fara Francesco, don, 453, 486, 1247
Fara Gavino, 495
Fara Giacomo (Giaime), don, 486, 1247, 2337
Fara Giuseppe, notaio, 934
Fara Paolo, don, 77n
Farina Giuseppe, 1239
Farina Nicolò, barone di Monti, 75n, 81, 530, 535, 1240, 1241n
Farina, avvocato, 1936
Farris Angelo, 750
Farris Carta Francesco Antonio, 1228
Farris Gaspare, 53
Favale Filippo, 2193, 2235
Favet, aiutante di campo, 813
Federico II, re di Prussia, 108, 653n

Fenu Giorgio, chirurgo, 1096, 1383
Fenuccio Giuseppe, notaio, 1605-1606
Fenucciu, avvocato, 2806, 2810, 2812, 2815
Ferdiani Antonio, mastro, 1936
Ferdiany, beneficiato, 2098
Ferdiany, rettore di Isili, 2098
Fernandez De Castro Francesco, conte di Lemos, viceré, 93n, 974, 981
Fernandez de Heredia Lorenzo, viceré, 2405
Ferrà Salvatore, don, 77n
Ferrai Cocco Ortu Marinella, 43n, 128n, 129n, 141n, 146n, 1077n
Ferrali Ignazio, parrucchiere, 1906
Ferrandino Luca, sacerdote, 992
Ferrero Buffa Giovanni Bernardo, 980
Ferrero D., 251n
Ferrone Vincenzo, 130n, 131n, 2042n
Figoni Andrea, 588
Figoni Giovanni, 1251
Figus Giuseppe, sacerdote, 878
Figus Luigi, canonico, 880, 961, 963-964, 966-967
Figus Pasquale, 52-53
Figus Pietro, 473-474, 1242
Filangieri Gaetano, 25, 202, 1999n
Filia Damiano, 80n, 81n, 85n, 86n, 223n
Filippo II, re di Spagna, 739, 1194
Filippo IV, re di Spagna, 1193, 1196n
Filippo V, re di Spagna, 1004, 1008, 2091
Fiori Delrio Luigi, sacerdote, 1429
Flechère (de la) Giovanni, generale delle armi, 420, 753, 771-772, 794n, 803, 805n, 807n, 813n, 1045-1046, 1048, 1077, 1168, 1171, 1260, 1281, 1315, 1325-1326, 1776
Flores Alessio, don, 2337
Flores Andrea, assessore civile della Reale Governazione, 75n, 187, 208-210, 212, 252, 1103, 1140, 1142-1143, 1287-1288, 1509-1510, 1579, 1581-1582, 1588, 1589, 1591, 1604, 1611-1612, 1621, 1627, 1877, 1941-1942, 1945-1947, 1949-1952, 1957, 2002, 2007-2010, 2012, 2015, 2060, 2095-2096, 2098, 2202, 2221, 2652, 2656-2658, 2661-2665, 2670, 2673-2674, 2693
Flores Francesco Giuseppe, don, 454, 493, 1251
Flores Gavino Ignazio, notaio, 1243
Flores Luigi, don, 454, 492, 513, 514n, 1251, 2063
Flores Pietro, don, 456, 513, 514n, 2337
Flores Sebastiano, don, 2337
Flores Serra Filippo, don, 2337
Flores Vincenzo, don, 456, 513, 514n
Floris Francesco Angelo, mastro, 1905
Floris Francesco Antonio, alcaide della Torre Grande di Oristano, 2352-2353
Floris Francesco, 72n
Floris Francesco, alfiere del battaglione Ghiani, 52
Floris Gaetano, scritturale, 52, 782, 784
Floris Gian Battista, canonico, 877-878
Floris Giovanni Angelo, 1886, 1924, 2004, 2099
Floris Narciso, canonico, giudice apostolico di appellazioni e gravami, 86, 853, 866, 869-870, 872, 883, 911, 915, 935, 948, 953, 967, 976, 978, 995, 998, 1013, 1018, 1021-1022, 1024
Floris Vincenzo, 1239
Flumini, battaglione, 43, 108, 770, 790n, 816, 1459
Fodde Ninu Antioco, 499-500
Fogu Giovanni, 536
Fois (Foys) Antonio, giudice della Reale Udienza, 150, 1044, 1059, 1152-1153, 1581-1582, 1588-1589, 1604, 1612-1614, 1619, 1621, 1623, 1675-1676, 1679-1682, 1705, 1706-1707, 1710, 1722, 1726, 1732, 1891, 1906-1908, 1942-1945, 1956, 1958-1959,

2006, 2011-2012, 2015, 2017, 2116, 2127-2128, 2134, 2138, 2141, 2207, 2209, 2218-2219, 2225, 2227-2228, 2232-2233, 2239, 2294, 2317, 2356, 2361, 2367, 2392
Fois Angelo, don, 280
Fois Antonio Giuseppe, notaio, 498, 1241
Fois Bardilio, don, 455, 499
Fois Bernardo, don, 2809
Fois Cabras Apollinare, notaio, 487
Fois Gian Pietro, don, 2341
Fois Giovanni Pietro, don, 78n, 608, 611, 1061
Fois Giuseppe, don, 78
Fois Giuseppina, 134n
Fois Luigi, 473, 872
Fois Marcello Antonio, don, 1731-1732
Fois Michele Angelo, notaio, 50, 787-788
Fois Nicola (Nicolò), don, 456, 516
Fois Onofrio, don, 2330n
Fois Satta Diego, canonico, 858, 945
Fois Scarpa (Escarpa) Antonio, don, 455, 509-510
Fois, compagnia, 50
Folch de Cardona Antonio, viceré, 672n
Fontana Francesco, canonico, 849-850
Fontana Pietro Luigi, 74-75, 105-106, 187, 595n, 601, 1627, 1877, 2002
Fontanelli, 998
Foresta Giovanni, 449
Foresta Pietro, scrivano di fregata, 449
Forneris, ufficiale del soldo, 1044, 1665, 2342, 2367-2368
Fouris (?), piemontese, 1045
Francesco I, re di Francia, 1973n
Franchini Antonio, 2783 -2784
Franchino Antonio, negoziante, 752, 1164-1165
Francioni Federico, 17, 28n, 32n, 98n, 122n, 123n, 127n, 144n, 148n, 154n, 235n
Franco, ingegnere, capitano del corpo reale degli ingegneri, 420, 792, 793n, 1043, 1045
Frangiale Guglielmo, 1805
Frasseto Antonio Vincenzo, canonico, 849-850
Frassetto Giovanni, 1241
Frassetto Lorenzo, 2413
Frassetto Stefano, 2413
Frasso, canonico di Bosa, 981
Frau Antonio, 751
Frau Calvo Francesco, avvocato, 1905, 1916
Frau Calvo Francesco, notaio, 46, 754-755, 761, 773, 1603, 1605-1606, 1665, 1739, 1886, 1895, 1924, 2004, 2099, 2233, 2240, 2521, 2813
Frau Calvo, notaio di Osilo, 229
Frau Efisio, 772, 774-777
Frau Giovani Battista, canonico, 877-878
Frau Giuseppe, 2667
Frau Raimondo, 1244, 1814, 1819
Frau, notaio, 2105
Frediani (Ferdiani) Gaetano, don, 48, 288, 296, 305, 446, 452, 475, 789
Frediani, battaglione, 43, 108, 812, 1605, 1748
Fresco Salvatore, 897, 2088
Frongia Francesco, 492
Frongia Giovanni, 449, 815
Frongia Giuseppe, 1243
Fronteddu Pietro, don, 486
Fulger, ex-gesuita, 2524, 2528
Fulghèr, contino, 2839
Fulgheri Giovanni Maria, don, 82n
Fulgheri Luigi, don, 82n, 453, 480, 1254, 1897
Fundoni Ignazio, 2064

Gabba Francesco, notaio, 1372, 1886, 1924, 2004, 2099
Gabriel (Gabriele) Giuseppe, don, sindaco di Tempio, 76n, 452, 463, 477, 1289, 1596, 1598, 1624, 2135
Gabriel Andrea, don, 76n, 452, 463, 477

Gabriel Bernardino, 477
Gabriel Misorro Raimondo, 989
Gagliufi (Gagliuffi) Nicola, capitano, 1631, 1804, 1815-1817
Gaia Costantino, 1240
Gaia Satta Pietro, don, 1245
Gaia Vincenzo, don, 2338
Galafa Antonio, 553
Galante Garrone Alessandro, 22n
Galasso Giuseppe 22n, 23n, 32n
Galea, guardia marina, 448
Gallean dei Caissotti Antonio Francesco, conte di Robbione, viceré, 1723-1724
Galleani, chirurgo, 1810
Galli Della Loggia Pier Gaetano, conte, ministro per gli Affari di Sardegna, 148, 184, 187-190, 205, 212-213, 216, 229, 1567-1570, 1626, 1645-1647, 1668, 1699-1702, 1729, 1747, 1749, 1750-1751, 1802, 1806-1808, 1810-1811, 1813, 1828, 1834-1836, 1838-1839, 1850-1851, 1879, 1883, 1965, 1979-1980, 1984, 1997, 2021-2023, 2026-2028, 2052-2055, 2074, 2092, 2096, 2109-2110, 2122-2123, 2127, 2129-2131, 2135-2136, 2166, 2199-2203, 2205-2206, 2208, 2214, 2242-2244, 2267, 2286-2287, 2365-2366, 2393-2394, 2402, 2417
Gallina (Galina), addetto alla Segreteria per gli Affari di Sardegna in Torino, 1321, 1330, 1425-1426, 1529, 1790, 1792-1793
Gallini, piemontese, 1043
Gallus Giuseppe Antonio, 53, 771, 776, 2441
Gamba Giuseppe, maggiordomo del viceré Balbiano, 36-38, 1044, 1077, 1096n, 1097
Gambella Francesco, don, 2337
Gambizzo, negoziante, 1480
Gana Antonio, pro-insinuatore di Sassari, 1233
Ganao Francesco Navarro, commerciante, 733
Gandía (Candía), duchessa di, 675n
Ganimede, 1979n
Ganna Giuseppe, 1243
Garau Francesco Giuseppe, 1897, 1899
Garau Ignazio, scolopio, 2346
Garau Luigi, 1897, 1899
Garau Pietro, sacerdote, presidente della parrocchia di Sant'Anna, 2098
Garau Priamo, 1897, 1899
Garimberti Gaspare, 1183n
Garroni Raffaele, 751
Garruccio (Garrucio) Angelo, don, 77n, 453, 483-484, 1229
Garruccio Felice, don, 75n, 530, 535, 2421
Garruccio Ignazio, don, 2421
Garrucciu Sebastiano, don, 77, 1236
Garzia Raffa, 105n, 127n, 171n
Garzia, bailo della Maddalena, 1259, 1312
Gassarono Sebastiano, 475- 476
Gastaldi (Castaldi), fratelli, 128, 750, 810, 1605-1606
Gastaldi Antonio, Consigliere civico di Cagliari, 1406, 1739, 1916
Gastaldi Giambattista, 1496
Gaya Mulas Pietro, don, 479
Gazano (Casano) Antonio Michele, notaio, 607
Gemelli Francesco, 106n
Genovès Alberto, duca di San Pietro, 2177, 2341, 2434, 2450, 2452, 2454-2456, 2462, 2471-2472, 2475, 2701, 2716, 2759, 2763, 2791-2792, 2809
Genovès Cervellon Bernardo, duca di San Pietro, 125n, 403, 450, 453, 524, 530, 540, 542, 695-696, 698, 750, 1559-1560, 1563, 1787
Genta E., 184n
Gessa Ester, 11, 36n
Gherzi, piemontese, 1059, 1073
Ghiani (Guiani) Emanuele, don, 52, 288, 305, 339, 446, 453, 486-487, 499n, 724, 741, 743, 763-764, 776, 780-786, 831, 888, 1039, 1047, 1072,

1130, 1132-1134, 1231, 1238, 1243, 1538, 1547, 1558, 1563, 1769, 1781, 1798, 1856, 1885, 1924, 1954, 2004, 2024, 2079, 2164, 2179, 2240, 2434, 2464, 2476, 2478, 2525, 2548, 2596-2599, 2618, 2671, 2674, 2710, 2732, 2791, 2793-2794, 2813
Ghiani Antioco, don, 79, 453, 486, 498
Ghiani, battaglione, 43, 52, 273, 783
Ghisalberti Giovanni Battista, canonico, 858, 945
Ghiso Minutili, provinciale degli Scolopi, 2099
Ghisu Mura Giovanni, notaio, 1247
Giacobi, barone, ufficiale di mezza galera, 1458, 1469
Giacomino Luigi, notaio, 46, 754, 773
Giacomo II, re d'Aragona, 1192
Giallara Antonio, 467
Giana Antonio, 529, 947
Giannello Francesco, 449
Gianni Francesco, 621
Gianni Vincenzo, 620-621
Giarrizzo Giuseppe, 22n, 24n
Gil di Borgia Girolamo, avvocato fiscale regio, 2830
Ginès Raimondo 52
Giordano, forzato, 753
Giovanni, re d'Aragona, 723, 1465, 2093
Giovanni, scritturale del reggimento Ghiani, 52
Giraldi Nicolò, 1229
Giuda Iscariota, 1982
Giusana, cavaliere, vice intendente di Sassari, 1166, 1168
Giuseppe II d'Asburgo, imperatore d'Austria, 121
Gleason Abbott, 22n
Gneco, commerciante di Genova, 1114-1115, 1136-1137, 1139, 1254
Goethe Wolfgang, 31
Gomez (Comes) Lorenzo, patron di Oneglia, 1626-1627, 1642-1643, 1659, 1661, 1716-1717, 1887, 1891-1892, 2021, 2023, 2085, 2088-2089
Gostai Giovanni Maria, 499-500
Graneri Pietro, conte, ministro degli Affari Interni, 32, 39, 69, 100-101, 125, 129, 131, 139, 159-60, 164, 345-349, 384, 410, 415, 417, 519, 608, 611, 647-650, 827, 837, 891, 904, 906, 1052n, 1053, 1060, 1090-1091, 1114, 1120, 1156n, 1157, 1172, 1182, 1191n, 1252, 1265-1267, 1269-1272, 1274, 1294, 1320-1321, 1324, 1330, 1374, 1426, 1790, 1793, 1804
Greco, patron, 809
Grisoni Ignazio, don, 1235
Grisoni Fernando, don, 630
Grisoni Leonardo, don, 77n, 453, 481-482
Grisoni, don, 2809
Grondona Antonio, don, aiutante di campo, 1537-1539, 1708, 1711, 1909-1911, 2260, 2267, 2384, 2573-2574, 2584-2585, 2696
Grondona Gioacchino, don, podatario generale del marchese di Quirra, 287, 289, 301, 314, 339, 357-358, 373, 397, 399, 405, 421, 446, 453n, 456, 514, 580-581, 584-585, 609, 615, 718, 721, 723, 726, 741, 743, 749, 750, 764n, 831-832, 922, 1002, 1072, 1107, 1113, 1166, 1168, 1293, 1301, 1407, 1621, 1856, 1867, 1885, 1924, 2004-2005, 2012, 2024, 2079, 2099, 2346, 2349, 2353, 2371, 2376, 2425-2446, 2517, 2527, 2548, 2592-2593, 2596, 2604, 2616, 2653, 2657, 2660-2661, 2665-2666, 2767, 2781
Grondona Tommaso, don, 2079
Grozio Ugo, 202, 1973n
Guerci Luciano, 22n, 148n
Guglielmo Antonio Pasquale, 488
Guglielmo Matteo, don, 76, 463
Guglielmo Salvatore Antonio, don, 463
Guirisi (Ghirisi) Antonio, sostituto avvocato fiscale patrimoniale, 109n, 150, 1044, 1059, 1069, 1107, 1153,

1316, 1329, 1385, 1401, 1433, 1469, 1473, 1807, 1828, 1829, 1865, 1872-1873, 1899, 2429
Guirisi (Ghirisi) Antonio, priore di Santa Maria di Bonarcado, 87, 931-935, 848, 987, 995-996, 1027-1028, 1621, 1885, 1923, 2003, 2079, 2098, 2121, 2123, 2770
Guirisi Giambattista, don, 831
Guirisi Giuseppe, don, 2079, 2099
Guirisi Pietro Francesco, 83n
Guisana Giovanni, 497-498
Guiso (Ghiso) Nicolò, don, segretario dell'Amministrazione delle Torri, 111-112, 121, 122n, 128n, 253-254, 196, 204, 206, 221, 227-228, 234, 244, 764-765, 812-813, 815, 828-833, 835, 1039, 1246, 1261, 1396, 1439, 1474, 1488, 1596, 1627, 1630, 1688, 1728, 1743, 1854, 1856, 1867, 1885, 1894, 1911, 1924, 1934, 2004, 2022, 2024, 2033, 2049, 2071, 2079, 2099, 2148, 2165, 2184, 2213-2214, 2240-2241, 2249, 2258-2262, 2264-2265, 2267, 2269-2271, 2281, 2284, 2291, 2317, 2330-2331, 2333, 2352, 2361-2362, 2375, 2393-2394, 2398-2399, 2415, 2421, 2430, 2432, 2436, 2458n, 2485-2486, 2493-2495, 2498, 2515, 2519, 2524-2528, 2530, 2534, 2543, 2545-2548, 2550, 2552, 2559, 2563, 2569, 2573, 2575, 2577, 2583, 2585, 2587-2588, 2590-2591, 2595-2602, 2604-2605, 2608, 2616, 2618, 2621, 2628, 2630, 2633, 2634, 2636, 2638, 2641-2642, 2645, 2657, 2663-2665, 2671-2679, 2683-2684, 2686, 2689, 2690, 2695-2697, 2699, 2702, 2710-2712, 2714, 2717, 2719-2722, 2724, 2730-2735, 2737-2738, 2743, 2752, 2756, 2764, 2769-2770, 2772, 2776, 2779-2782, 2791, 2793-2794, 2797-2799, 2809-2810
Guiso Antonio Francesco, don, 1236
Guiso Luigi, scrivano, 865
Guiso Minutolo Giuseppe, don, 455, 513
Guiso, rettore di Villa Greca, 2098
Guisu Muru Giovanni, notaio, 881
Guisu Pietro Ignazio, 52
Guraci Gabriele, notaio, 516
Guys Augustin, console francese, 38

Hallot des Hayes Vittorio Lodovico, viceré, 654, 1666, 2106
Hood, ammiraglio inglese, 1326
Hortal (Ortali) Giovanni Battista, sacerdote, segretario dello Stamento ecclesiatico, 355, 371, 843, 845, 847, 866, 884-885, 888, 891, 894, 900, 903, 911, 916, 921, 924, 926, 929, 932-933, 936, 940-941, 951, 956, 958, 963, 966, 970, 978, 988, 999, 1004, 1012, 1016, 1020, 1023, 1028, 1036n, 1038, 1474, 2084, 2809
Humana (Umana) Michele, don, prima voce dello Stamento reale, 446, 456, 516, 752, 1569, 1605-1606, 1802, 1813, 1821, 1833, 1835, 2130, 2132, 2142-2143, 2145, 2147-2148, 2152, 2155, 2158-2159, 2162-2163, 2165-2166, 2168, 2170-2181, 2183-2184, 2191, 2196, 2223, 2246-2249, 2252-2253, 2256, 2258, 2265, 2267, 2277, 2284-2286, 2288, 2290-2292, 2297, 2299-2300, 2302-2303, 2309, 2311-2313, 2315, 2319, 2321-2322, 2324, 2329, 2352, 2360-2361, 2363, 2367, 2370, 2372-2373, 2375, 2383, 2385, 2388, 2393, 2401, 2412, 2416-2417, 2423-2424, 2427, 2432, 2435, 2439, 2445, 2461
Humana (Umana) Giuseppe, don, colonnello delle milizie del sobborgo della Marina, 811, 816, 1164n, 1165, 1885, 2548, 2569-2570, 2584-2585, 2839
Humana Francesco, 296
Humana Raffaele, canonico, 2098,

2180, 2448, 2451, 2459, 2513, 2516, 2521, 2544, 2599, 2610, 2633, 2635-2636, 2638, 2641, 2678, 2699, 2730, 2755, 2782

Ibba Sebastiano, 2413
Ignazio di Loyola, santo, 638
Imbert L., 166n
Iperone Gian Battista, piemontese, 1044
Ismene Auribaldo (pseudonimo di Matteo Luigi Simon), 249n
Isola, canonico, 1887

K., lettera criptica per indicare il conte Avogadro, 1965

La Vaccara Luigi, 146n
Labiche, segretario di Vittorio Amedeo II, 1007
Laconi Giovanni Battista, 535
Ladu Giovanni, 750, 1245
Ladu Puliga Pietro, don, 548, 553
Ladu Stanislao, don, 1235
Lai (Lay) Francesco Antonio, notaio, 82n, 751
Lai (Lay) Luigi, don, consultore reale, 79, 288, 296, 298, 305n, 321, 326, 339, 374, 447, 454, 458, 492, 553, 558, 750, 1229, 1390-1391, 1395, 1697, 1723-1725, 1997
Lai Antonio, don, 447
Lai Francesco, 2413
Lai Giovanni, 472
Lai Giuseppe, canonico, 872
Lai Giuseppe, don, 1473
Lai Giuseppe, speziale, 750
Lai Luigi, beneficiato, 1695
Lai Pietro Maria, giudice della Reale Udienza, 1834
Lai Rinella, 11
Lai Salvatore, canonico, 872
Lai Urrai Bartolomeo, 52
Lai Vargiu Simplicio, notaio, 486-487n
Lai Virgilio, 15n, 134n, 198n, 208n, 215n, 216n, 229n
Lallai Giampaolo, 11
Lampis Cristina, 146n
Lampis Giuseppe, 1496
Landi Michele Angelo, 2667
Lara Pasquale, 52
Latouche Tréville Louis René, 30
Lavagna Francesco, don, 77n, 452, 475-476
Lavagna (Lavagna) Giovanni, don, sostituto avvocato fiscale regio, 77n, 1388, 1458, 1578, 1664-1665, 1853-1854, 1856, 1894, 2013, 2282-2283, 2294-2295, 2314, 2318, 2414, 2429
Lavagna Giuseppe (Peppi), don, 77n, 943
Lecca Alessandro, guardiano dei Minori Osservanti, 2099
Lecis Alessio, 1238
Ledà (Ledda) Antonio, cavaliere di Ittiri, 454, 493-494, 724, 741, 743, 1253, 1452, 1708, 1711
Ledà Manca Antonio, conte di Ittiri, 75n, 529, 532-534, 1243, 2421
Ledà Manca Girolamo, barone di Uri, 76n, 81, 84n, 529, 533-534, 1040, 1067, 1071-1072, 1243, 1885, 1923, 2421, 2791
Ledà Manca Stefano, marchese di Busachi, 75n, 81-82, 529, 532-534, 1151, 1243, 2421, 2777
Ledà Raffaele, canonico, 227, 253, 1590, 2098, 2128-2129, 2136, 2138, 2232, 2240-2241, 2260, 2263, 2265, 2267, 2291, 2330, 2333, 2346, 2349, 2376, 2383-2384, 2433, 2466, 2517, 2530, 2672, 2710, 2713, 2721, 2733, 2743, 2811, 2595, 2696
Ledda Antioco, 473-474
Ledda Antonio, notaio, 478, 488, 515, 612, 1209
Ledda Campus Giovanni, notaio, 2228
Ledda Francesco, 487
Ledda Giovanni Andrea, 505
Ledda Orazio, 45

Ledda Salvatore, 1239
Legione cagliaritana, 1297, 1930, 1937, 2039, 2050
Lemaire A., 66n
Lenti Antonio, 1226
Leo Giuseppe, 1767
Leo Nicola Antonio Luigi, notaio, 508, 848, 1223
Leo Pietro, 20n
Leoni Paolo, 490, 875
Leoni Stefano, commerciante, 2139-2141, 2156-2157, 2296, 2317, 2323, 2325
Léopard, vascello francese, 37, 797, 818
Lepori Agostino, 2176-2178, 2473
Lepori Giuseppe, don, 1031, 1033
Lepori Maria, 106n
Lepori Pietro, sacerdote, 881, 994
Lepori (Leppori) Raimondo, don, 1246, 1317, 1396, 1427-1428, 1435, 1440, 1474, 1528, 1537, 1544, 1547, 1555, 1562, 1618-1619, 1686, 1762, 1769, 1776, 1787-1788, 1798, 1936, 2006, 2024, 2029-2031, 2036, 2039-2040, 2044-2046, 2050, 2056-2057, 2065-2066, 2068-2069, 2073, 2079, 2088, 2099, 2104, 2110-2111, 2548, 2550-2552, 2555-2558, 2565, 2568, 2571, 2574, 2577, 2596-2601, 2616, 2669, 2671, 2674, 2711, 2720, 2722, 2733, 2737-2738, 2754-2766, 2791, 2793-2795, 2803-2804, 2806, 2809, 2810-2813
Lepori Tommaso, avvocato, prima voce dello Stamento reale, 730, 1053-1054, 1059, 1154, 1252, 1244, 1429, 1476, 1526-1527, 1539, 1543, 1552, 1763, 1769, 1777, 1791, 1796
Libera Domenico, 52
Liberti Luigi, professore, 128n, 1782
Licheri Domenico Vincenzo, notaio, ufficiale di giustizia del Campidano maggiore, 1469-1471, 1619, 2352-2353
Licheri Emanuele, notaio, 51, 787-789
Ligas Francesco Maria, sacerdote, 52, 1393
Ligas Giuseppe, don, 1238
Ligas Salvatore, don, 1244
Liguri Giovanni, 2234, 2237, 2239
Lilliu, notaio di Tuili, 815
Lilliu Francesco, 2413
Linder, barone, 2169
Liquori Matteo, ufficiale, 2346
Lisay Lorenzo, 2338
Litago Francesco, vescovo di Ampurias, 982
Livia, brigadiere, 2229, 2231-2232
Lobina Giovanni, causidico collegiato, 751
Locci Antonio, canonico, 849-850
Locci Antonio, don, 456
Locci (Lochi, Lochy) Francesco, don, 84n, 287, 294, 455-456, 513, 724, 741, 743, 1229, 1251, 1320, 2197
Locci Giuseppe Maria, scrivano, 82n
Loci (Lochi) Salvatore, beneficiato, 2098, 2346
Loddo Canepa Francesco, 20n, 28-29, 106n, 108n
Loddo Raffaele, 45
Loddo Serafino, 513
Loi Bonaventura, 494
Loi Ceddu Michele, muratore, 128
Loi Francesco, 2363
Loi Pasquale, maggiorale dei vasellai, 494, 1768
Loi Pizzalis Francesco, 1935
Loi Stanislao Pasquale, notaio, 513, 1229, 1246
Lombardo Gavino, 2301
Lonis Giuseppe, 52
Lonis Raimondo, 52
Lopez de Ulloa Francesco, 1115
Loriga Ignazio, 1241, 1247
Loroghita, vicario generale della diocesi di Sassari, 2227
Lostia Antonio, 466
Lostia Costantino, don, 455
Lostia Efisio, don, giudice della Reale

Udienza, 447, 1886, 1924, 2004, 2024, 2079, 2099, 2342, 2347, 2349, 2414, 2429, 2616, 2693
Lostia Francesco, conte di Santa Sofia (Soffia, Zuffia), 288, 289, 294, 296, 339, 446-447, 455-456, 510, 512, 516, 751, 1039, 1047, 1052, 1066, 1072, 1157, 1251, 1282, 1285, 1544, 1762, 1886, 1894, 2004, 2446-2447, 2464
Lostia Giovanni Battista, avvocato dei poveri, giudice, 1269, 1277, 1286, 1289, 1291, 1305, 1312, 1860, 1703, 1873
Lostia Pietro (Perico), don, 301, 447, 455, 509, 511, 1039
Lostia Raffaele, contino di Santa Sofia, 2829, 2834
Lostia Salvatore, contino di Santa Sofia, 447, 456, 516, 1039, 1137, 1229-1230, 1281
Lostia, frate della Mercede, 2698
Loy Francesco Luigi, 2276
Luigi, di Bono, notaio, 2338
Luiserro Raimondo Gabriele, 875
Lutero Martino, 1973n

Maccioni Giovanni, canonico, 864-865
Machiavelli Nicolò, 206, 1963, 1999
Madao Matteo, ex-gesuita, 1295
Madau Diaz Gaetano Nino, 123n
Madau Francesco Antonio, don, 79, 472
Madeddu Giambattista, beneficiato, 2098
Madeddu Michele, 492
Madonna del Buon Consiglio, bastimento, 1080
Madonna Santissima (La), bastimento, 1079
Maggia, piemontese, 1044
Maglione Salvatore, don, 545, 550
Magnaudi, intendente generale, 1043, 1052, 1059, 1256, 1285
Magnetta (Magneta) Francesco, muratore, 751, 1759, 1886, 1905, 1924, 2004, 2100
Magnone Rocco, 2462
Magone Angelo, 449, 796
Maiorca Antonio, sindaco di Tempio, 1289
Malatto, negoziante, 408-409, 412, 910
Malignati, piemontese, 1059
Mallai Francesco, 1955
Malliano Francesco, marchese di Santa Maria, 338, 421, 446, 452, 471-472, 741-742, 749, 778, 831, 1432, 2354, 2368
Malliano (Magliano) dell'Arca Giuseppe, don, 1063, 1224, 1923, 1319, 2004, 2024
Malliano Filiberto, canonico, 87, 867, 878, 880, 883, 889, 938, 948, 961-963, 2057-2058
Mallus Cosimo, 1955
Mameli Antonio Vincenzo, don, 288, 446
Mameli Gaia Raimondo, 2337
Mameli Giacomo, don, 2671, 2674, 2803
Mameli Giovanni, don, giudice aggiunto della Reale Udienza, 150n, 195n, 1046, 1059, 1139, 1153, 1155, 1158, 1301, 1316, 1329, 1354, 1385, 1401, 1433, 1469, 1886, 1924, 2004, 2099, 2241, 2668-2669, 2693
Mameli Ignazio, don, 289, 301, 339, 399, 447, 456, 514, 752, 803, 831, 1039, 1155, 1182, 1228, 1240, 1427, 1538, 1541-1543, 1578, 1760, 1860, 1869, 1885, 1924, 2004, 2024, 2079, 2099, 2121, 2335, 2548, 2551, 2554-2555, 2558-2559, 2561, 2571, 2574, 2596, 2616, 2803
Mameli Luigi, don, 301, 447, 454, 491, 522, 724, 741, 743, 755-756, 758-759, 761, 773, 831, 1039
Mameli Raimondo, don, 1358, 1379, 1382, 1386, 1398n, 1401, 1470-1471, 1482, 1637n, 1639, 2004, 2025
Mameli Salvatore Giuseppe, canonico,

giudice delle contenzioni, 86-87, 719, 859-860, 864-865, 867, 876, 883, 892, 903, 913, 938, 948, 975, 978, 998, 1018, 1022, 1024-1025, 1027-1028, 1056
Manca Alberto, don, 2777, 2809, 2829
Manca Amat Antonio, duca dell'Asinara, 73, 75n, 190, 289, 291, 297, 323-324, 326-329, 521, 531-532, 565, 1231-1233, 1622-1624, 1634, 1748, 1957, 1959, 2009, 2015, 2016-2017, 2138, 2144, 2204-2205, 2227-2228, 2230, 2310, 2414-2416, 2683
Manca Amat Giovanni, marchese di Mores, 529, 531-532, 1232-1233, 2310
Manca Andrea, canonico, 880, 963-964
Manca Andrea, don, 76n
Manca Andrea, vescovo di Ampurias, 981
Manca Antonio, notaio, 222, 225, 724-725, 1670-1671, 1726-1727
Manca Antonio, notaio, 2253-2254
Manca Archelao, notaio, 51, 787-788, 2349
Manca Bonifacio Santino, notaio, 1236-1237, 1245, 1247
Manca Brea Anna Maria, moglie del ministro degli Affari Interni Pietro Graneri, 125n
Manca Brea Giovanni, conte di San Placido, vicario regio di Sassari, 73, 74n, 75n, 125n, 530, 535, 2228, 2421
Manca Carniser Luigi, don, 530, 535
Manca Carniser Matteo, don, 530, 535
Manca Carta Giuseppe, pro-insinuatore di Ghilarza, 485, 1237
Manca Crispo Giovanni, notaio, 1694, 1710, 2226
Manca Crispo Luigi, 1706-1707
Manca Delitala Gavino, don, 1640, 2421
Manca Delitala Giovanni, don, 76n, 84n, 530
Manca Diego, 751
Manca Francesco Maria, don, 76n, 84n, 530, 535
Manca Francesco, muratore, 751
Manca Francesco, notaio, 2228
Manca Francesco, pro-insinuatore di Oliena, 751
Manca Giacomo, cavaliere di Thiesi, 448, 621n, 1073-1074, 1168, 1964, 2172, 2229, 2421
Manca Giacomo, marchese di Mores, 76n, 84n, 530, 535
Manca Giovanni Giuseppe, sacerdote, 2338
Manca Giovanni, 1242
Manca Giovanni, notaio, 52-54, 77n, 772, 774, 776-777
Manca Giuseppe, scrivano, 51, 787-788
Manca Guiso Maddalena, marchesa d'Albis, 446, 452, 468-470
Manca Luigi, don, 75n, 103, 625, 633
Manca Manca Domenico, canonico, 868, 937
Manca Manca Simone, don, 529, 532
Manca Martinez Luigi, don, 1224
Manca Martinez Matteo, don, 75n, 1224
Manca Mastinu Antonio Maria, notaio, 2371-2372
Manca Mela Raimondo, 2422
Manca Michele, sacerdote, 52, 964
Manca Palmerio (Palmiro), notaio, 514, 1225, 1242, 1250, 1608
Manca Pasquale, canonico, 81, 86, 324, 343, 547, 592, 621, 719, 843-852, 864, 866, 875-876, 883, 887, 899-900, 916, 935, 948, 966, 991, 1002, 1021, 1023-1024, 1027-1028, 1046, 1107, 1117, 1136-1137, 1139, 1316, 1365, 1387, 1408, 1435, 1537, 1561, 1563, 1570, 1572, 1574-1575, 1621-1622, 1686, 1712, 1782, 1809, 1817, 1819, 1860, 1885, 1893, 1911, 1923, 1942, 1978, 2003, 2012, 2079, 2098, 2155, 2164, 2215, 2249-2250, 2252, 2306,

2417, 2595, 2662, 2664, 2677-2678, 2685
Manca Pasquale, notaio, 52, 782
Manca Pinna Luigi, don, 741, 743
Manca Quesada Nicolò, canonico, 868, 937
Manca Salvatore, 1244
Manca Simone, don, 75n
Manca Solinas Giuseppe, 751
Manca Speranza, moglie del marchese della Planargia, 82, 1939
Manca y Figo Gavino, canonico, 981
Manca, cagliaritano, 2113
Manca, dame, 1209n
Manca, fratelli, 2419, 2422
Manca, rettore di San Vito, 2098
Manchinu Tanda Salvatore, 1245
Mancini (Manchini) Girolamo, avvocato, 815, 1566-1568, 1782, 1800-1802, 1807, 1869, 2243-2246, 2639
Manconi Francesco, notaio del Razionale, 128, 751, 2338, 2346-2347
Manconi Salvatore, 516
Mandanu Pietro, 45
Mandis Salvatore, 2341
Manfredi, giudice della Reale Governazione, 2005, 2011
Mangiamarchi (Mangiamarco) Cristoforo, canonico, 2098, 2755, 2767, 2771
Mannai Domenico, oste, 750
Mannai Francesco Ignazio, 1897
Mannai Giambattista, 52
Manno Giuseppe, 16-19, 21-22, 34-36, 40, 68, 128n, 131, 138, 140-141, 143n, 150n, 159n, 161-163, 167n, 175, 179n, 190, 201, 203, 205, 208, 210n, 221n, 222n, 226-228, 229n, 235n, 248, 254n
Mannu Roig Francesco Ignazio, don, 37, 113, 121, 104n, 133, 137n, 153, 164, 166, 170-171, 177, 288, 290, 294, 299, 338, 442-443, 446, 451, 453, 455-456, 481-482, 505, 514, 545, 551-554, 558, 561, 644, 696, 724, 726, 730-731, 741, 743, 745, 831, 1039, 1093-1094, 1097-1099, 1114, 1117, 1126, 1137, 1156, 1173, 1235, 1240, 1287-1288, 1354, 1363-1364, 1369, 1904n, 1923, 2346, 2454
Manunta Antonio, vescovo di Ales, 982
Manunta Bardilio, speziale, 2341
Manunta Bruno Carlo, 251n, 254n
Manunta Filippo Luigi, 468
Manunta Matteo, canonico, 868, 937, 1017
Manunta Pasquale, notaio, 1133-1134
Manurrita Raimondo, 1289, 2135
Manzo, piemontese, 1043, 1059
Maramaldo Diego, don, 1154
Maramaldo Giovanni Antonio, don, 77n
Marcello Battista, don, 2364
Marcello Francesco, don, 77n, 516, 517n, 630, 1242, 2355-2356, 2457
Marcello Giorgio Maria, don, 1238
Marcello Giovanni, canonico, 864-865
Marcello Ledà Giovanni Maria, don, 77n, 1234
Marcello Pietro Antonio, beneficiato, 750, 804, 2098, 2346
Marcello Uda Giovanni Maria, 1101
Marcello, sacerdote di Alghero, 2367
Marchesa Cugia, 2322
Marchesa della Planargia, vedi Manca Speranza, moglie del marchese della Planargia
Marchesa di Quirra, 453n, 456, 469
Marchesa di San Carlo, 2447n
Marchesa di San Tommaso, 446
Marchesa di Soleminis, 446
Marchesa di Villaclara, vedi Vico Maria Rita, baronessa di Capoterra e San Rocco, marchesa di Villaclara
Marchese Cugia, vedi Cugia, marchese di Putifigari
Marchese d'Albis, 1009, 2839
Marchese d'Arcais, vedi Nurra Francesco Maria, marchese d'Arcais
Marchese d'Yenne, vedi Veuillet Ettore, marchese d'Yenne, viceré
Marchese della Conquista, vedi Vico

(Vicco), marchese della Conquista
Marchese della Planargia, vedi Paliaccio Gavino, marchese della Planargia
Marchese di Aytona, vedi De Moncada Gastone, marchese di Aytona, viceré
Marchese di Bayona, vedi Pimentel Gerolamo, marchese di Bayona, viceré
Marchese di Busachi, vedi Ledà Manca Stefano, marchese di Busachi
Marchese di Camarassa, vedi De los Cobos Emanuele, marchese di Camarassa, viceré
Marchese di Monte Muros, vedi Martinez Paliaccio Antonio Ignazio, marchese di Monte Muros
Marchese di Mores, vedi Manca Amat Giovanni, marchese di Mores
Marchese di Mores, vedi Manca Giacomo, marchese di Mores
Marchese di Neoneli, vedi Ripoll Emanuele, marchese di Neoneli
Marchese di Orani, 454
Marchese di Putifigari, vedi Pilo Boyl Pietro, marchese di Putigari
Marchese di Quirra, 723, 749, 954, 2527
Marchese di Rivarolo, vedi San Martino d'Aglié e Rivarolo Carlo Amedeo Battista, viceré
Marchese di Samassi e Serrenti, vedi Simon Giuseppe, marchese di Samassi e Serrenti
Marchese di San Carlo, vedi Borro Cervent Francesco, marchese di San Carlo
Marchese di San Filippo, vedi Amat Manca Giovanni, marchese di San Filippo
Marchese di San Saverio, vedi Carcassona Efisio Luigi, marchese di San Saverio
Marchese di San Sperate, vedi Cadello Saturnino, marchese di San Sperate
Marchese di San Tommaso, 253, 749, 1665, 1885, 2079, 2099, 2105, 2130, 2132, 2371, 2376, 2434, 2446-2447, 2491, 2495, 2499, 2517, 2521, 2524, 2527, 2534, 2548, 2573-2574, 2577, 2583, 2585, 2596-2598, 2608, 2615-2618, 2622, 2628, 2640, 2650, 2652, 2657, 2681-2682, 2688, 2690, 2696, 2701-2703, 2708, 2712, 2718-2719, 2721, 2724, 2730-2731, 2734-2735, 2744, 2746-2750, 2752-2753, 2765, 2793, 2803, 2809, 2829, 2834-2835, 2839
Marchese di San Vittorio, vedi Pes Todde Domenico, marchese di San Vittorio
Marchese di Sant'Orsola, vedi Cugia Manca Andrea, marchese di Sant'Orsola
Marchese di Santa Croce, 2062
Marchese di Santa Maria, vedi Malliano Francesco, marchese di Santa Maria
Marchese di Sedilo e Canales, 2527, 2809
Marchese di Serravalle, ministro delle finanze, 2148, 2214-2215, 2217, 2261, 2264, 2269-2270, 2349
Marchese di Soleminis, vedi Manca Masones Francesco, marchese di Soleminis
Marchese di Trivigno e Pasqua, vedi Vivaldi Pietro, marchese di Trivigno e Pasqua, generale della cavalleria miliziana
Marchese di Valdecalzana, 103, 105, 452, 464
Marchese di Villacidro e Palmas, 446, 453, 724, 752
Marchese di Villaclara (Villa Clara), vedi Zatrillas Francesco, marchese di Villaclara e Siete Fuentes, conte di Villasalto
Marchese di Villahermosa, 2809, 2821, 2823, 2833-2835
Marchese di Villamarina, vedi Pes Francesco, marchese di Villamarina

Marchese di Villarios, vedi Amat Francesco Maria, marchese di Villarios
Marchese di Villasor, 338, 453, 724
Marchi Salvatore, 472
Marchi, padre maestro del convento del Carmine, 767
Marci Giuseppe, 154n
Marcìa Giovanni, 52
Marco Tullio Cicerone, 1209n
Marcoto Antonio, notaio, 1008
Mari Giovanni Andrea, 979
Maria Cristina di Borbone, regina di Sardegna, 265n
Maria Teresa d'Austria, imperatrice, 24
Marica Pasquale, 134n
Marini Giovanni Antonio, canonico, 87, 850, 852, 867, 876, 883, 938, 948, 974, 1665, 1968n, 1989n, 2098, 2105
Marini Pasquale, 1368, 1886, 1924, 2004, 2099
Marini Pietro, 35n, 42n, 43n, 274, 748, 753, 765n, 782n, 787, 800n, 803n
Marino Gavino, 492
Marinovich Pietro, 1077
Mario, generale romano, 1920
Mariotti Paolo Battista, 750
Mariotti, 2238n
Marmilla, invalido, 2824
Marongio Diego, don, 2337
Marongiu Antonio, 28, 166n
Marongiu Francesco Giuseppe, canonico, 849-850
Marra Antonio Maria, 1610
Marramaldo Antonio Giovanni, don, 77
Marras Antioco Luigi, 481, 498
Marras Antonio, 46
Marras Antonio, canonico, 2364
Marras Cadau Martino, 612
Marras Domenico, notaio, 862, 990-991
Marras Francesco Giuseppe, notaio, 79n
Marras Gaspare, don, 452, 475
Marras Giovanni Agostino, canonico, 863
Marras Giuseppe Domenico, canonico, 861, 990
Marras Ignazio, notaio, 516, 1133, 1134, 1886, 1924, 2004, 2099, 2346
Marras Luigi, 1226
Marras Raffaele, sacerdote, 990
Marras Salvatore, 1241, 1247
Marras Serapio, notaio, 469-470
Marras Tommaso, notaio, consigliere di città, 155, 1150, 1160-1161, 1636, 1638
Marrocu Antioco Giuseppe, don, 455, 500
Marrocu Pasquale, 464-465
Marta, piemontese, 1059
Marte, divinità, 1986
Martinez Giovanni Battista, don, consigliere del consiglio civico di Sassari, 75n, 530, 535, 1099, 1169, 1956, 2421
Martinez Paliaccio Antonio Ignazio, marchese di Monte Muros, 75n, 530, 535, 1959
Martinez Stanislao, cavaliere, maggiore della piazza di Cagliari, 157, 793n, 804, 1048, 1051, 1073n, 1074, 1076, 1096-1097, 1149, 1385, 1705-1706, 1708-1709, 1712, 2582, 2745
Martini Pietro, 122n, 195n, 250n, 254n, 255n, 256
Martini Raffaele, canonico, 2515
Martino I, re d'Aragona, 1218
Martis Raimondo, 1633, 2296, 2303-2305, 2458-2459, 2462
Marvoddi (Marvody) Salvatore, canonico, 87, 866, 872-873, 883, 927, 962, 970, 2098
Masala Agostino, 157
Masala Antonio, 46
Masala Are Antonio, don, 77n
Masala Michele, 791n
Masala Pilo Antonio, don, 517, 520
Masala, cavaliere, governatore interinale di Alghero, 1107, 1112n, 1113, 1151, 1275, 1301, 1708-1709

Masala, maggiore della centuria della Marina, 2346
Maschittu Gemiliano, 1496
Mascia Francesco, maiorale del gremio dei calzolai, 729
Massa Carboni Francesco, don, 447, 499-500, 724, 741, 743, 831, 1249
Massa Copola Giambattista, don, 288, 294, 447, 1039,
Massa Francesco, canonico, 982
Massa Ignazio, canonico, 858, 945
Massa Luigi, 561
Massa Taris Francesco, don, 447
Massa, arciprete del Capitolo di Castelsardo, 861, 990
Massala Antonio, don, 76, 77n
Massala Pilo Antonio, don, 77n
Massei Girolamo, regio misuratore, 751, 1171, 1173, 1435-1437, 1600, 1917
Massidda Antonio Martino, don, 2337, 2370
Massidda Antonio, 1229
Massidda Francesco Domenico, don, 76n, 463
Massidda Giuseppe, don, 81
Massidda Paolo, don, 2419
Massidda Pietro, 477
Massidda Quirico (Chirigo), 2354-2356
Massidda Vincenzo, canonico, 849-850
Massidda, fratelli di Santu Lussurgiu, 2362
Mastino Sias Antonio, 1609
Mastinu Corda Sebastiano, 506-507, 551
Mastinu Giovanni Andrea, sindaco di Cuglieri, 1609
Mastrill, 1210n
Matarrez (Matharres) Antioco, don, 82, 2349, 2355
Matta Antonio, giudice della Reale Udienza, 1429, 1920
Matta Francesco, mastro, 1936
Matta Giuseppe Gioacchino, avvocato, 1517
Matta Michele, 52
Matta Raimondo, mastro, 1936, 1994
Matta Sebastiano, 468
Mattana Antonio, avvocato, 457, 557, 603, 606, 610
Mattana Giuseppe Gioacchino, avvocato, prima voce dello Stamento reale, 97-98, 522, 692, 694, 762, 784, 824, 825n, 927, 948, 952, 954, 967-968, 996, 1076, 1098, 1125, 1171, 1300, 1379, 1459, 1525, 1535-1536, 1541, 1545, 1551, 1554, 1560, 1565, 1571, 1573, 1580, 1601-1602, 1605-1606, 1621, 1635, 1654, 1764, 1775-1776, 1787, 1800, 1810, 1813, 1824, 1868, 1872, 1886, 1924, 1954, 2004, 2070, 2080, 2099, 2124, 2692, 2714, 2720, 2727-2728, 2731-2736, 2739
Mattana Giuseppe, calzolaio, 729
Mattana Simone Rocco, baccelliere, 784
Mattias Nobilione, cappellaro napoletano, 1954-1955
Mattone Antonello, 11, 16, 20n, 22n, 24, 25n, 27, 68n, 81n, 102n, 105n, 106n, 107n, 121n, 129n, 130n, 131n, 135n, 159n, 161n, 177n, 193n, 196n, 222n, 229n, 244n, 249n
Maurandi, *monsieur*, 2696
Maurizio e Lazzaro, ordine militare dei santi, 431, 478, 490, 527-528, 532-533, 536, 611, 902, 932, 937, 948, 983, 1044, 1046, 1242n, 1243, 1247, 1918, 1950, 1953, 2034, 2527, 2554
Maxia Agostino, canonico, 1473
Maxia Alessandro, 1072
Maxia Antioco, 1072
Maxia Ciriaco Antonio, canonico, 873
Maxia Pasquale, 1072
Mayaud J. L., 33n
Mazzoccu Giuseppe, 82n
Mazzuzi, speziale, 1075, 1092
Meaggia Angelo, canonico, 872
Mearza Bachisio, sostituto avvocato fiscale regio, 150, 1044, 1069, 1071,

1314, 1316, 1332, 1427, 2342, 2347, 2349, 2792
Mearza Giuseppe Michele, don, 2330
Medaille Luigi, 751
Medda Filippo, 507
Medda Giovanni Battista, mazziere, 2787
Medda Pani, procuratore fiscale regio patrimoniale, 1133-1134
Medicis (de) Giuseppe, principe di Ottaiano, 96, 462, 1006-1008, 1196, 2091
Medinas Efisio, notaio, 52, 782, 784-785
Mela Giovanni Antonio, 533-534
Mela Giovanni, 1251
Melano di Portula Vittorio Filippo, arcivescovo di Cagliari, barone di San Pantaleo, 85-86, 207, 218-220, 222, 230, 232-233, 243, 323, 371, 389, 421, 425, 428, 435, 446, 563, 846-849, 856-862, 866, 868-869, 872-875, 882, 886, 889, 899, 902, 904-906, 911, 915, 917, 919, 921, 923-927, 931-932, 936, 938n, 940, 944, 948-951, 955, 958-959, 961, 967, 977-978, 986, 995, 997-1001, 1003, 1010, 1013-1014, 1021-1024, 1027, 1029, 1295-1296, 1653-1657, 1731, 1733, 1736, 1749, 1754, 2070, 2072-2074, 2076, 2078, 2081-2082, 2090, 2129, 2152, 2165, 2173, 2196, 2198, 2214, 2218, 2220, 2233, 2242, 2244, 2267, 2286, 2291, 2305, 2315, 2318, 2322, 2326, 2343-2345, 2349, 2364-2365, 2378-2379, 2449, 2459, 2463, 2496, 2525-2527, 2529, 2537, 2539-2540, 2543, 2553, 2579, 2580-2582, 2627, 2629-2630, 2639, 2642, 2644, 2645
Meli Antonio Vincenzo, sindaco di Palmas, 1609
Melis Agostino, provinciale dei Mercedari, 2099
Melis Antonio, negoziante, 486, 2198, 2341
Melis Atzeni (Atzeny) Giuseppe, teologo, segretario dello Stamento reale, 109n, 128-129, 238, 253, 267-269, 1517, 1519, 1526, 1528, 1530-1531, 1534-536, 1538, 1541-1542, 1544, 1546-1551, 1555, 1557-1560, 1562-1564, 1566, 1568, 1570-1571, 1573-1574, 1576-1577, 1580-1581, 1591-1592, 1597, 1599, 1601, 1603, 1605-1606, 1611-1617, 1619-1620, 1622, 1641-1644, 1646, 1648, 1911, 1924, 2127-2131, 2133-2134, 2136-2137, 2139-2140, 2145, 2175-2177, 2179-2180, 2182-2184, 2255, 2295, 2346, 2383-2384, 2418, 2449, 2451, 2469, 2485n, 2512, 2516, 2518-2519, 2533, 2557, 2573, 2575-2577, 2584-2585, 2599, 2627-2645, 2655-2656, 2662, 2665, 2678, 2685, 2688, 2721, 2724, 2727-2729, 2731-2737, 2739, 2747, 2749-2750, 2754-2755, 2772, 2782, 2787
Melis Biagio, 267-268
Melis Efisio, pro-segretario dello Stamento reale, 51, 787-788, 1638n, 1641-1644, 1646, 1648-1666, 1668-1670, 1672, 1675, 1677, 1681, 1685, 1687-1690, 1693-1694, 1696-1698, 1700, 1704-1706, 1708-1711, 1713-1714, 1717, 1720-1722, 1725, 1728-1729, 1732, 1744, 1768, 2127- 2131, 2133-2134, 2136-2137, 2139-2140, 2145-2450, 2498, 2513, 2578, 2581, 2602, 2686, 2712, 2787
Melis Giovanni Battista, notaio, 289, 750, 806, 1224
Melis Giovanni, 466-467
Melis Giovanni, don, 452
Melis Girolamo, 1886, 1905, 1924, 2004, 2099
Melis Giuseppe, pescatore cagliaritano, 1543, 1760, 1763, 1767-1768
Melis Massimo, provinciale degli Agostiniani, 2099
Melis Pietro Giuseppe, notaio, 1739, 2080, 2084

Melis Raimondo, don, 1721, 2829
Melis Salvatore, negoziante, 1073, 1292, 2323, 2341, 2346
Melis Stefano, don, 454, 491, 1243
Melis, sacerdote, 2581
Melone Giacomo, 551
Melone Nicola, 1245
Meloni Agostino, don, capitano della centuria di Villanova, 191, 447, 1039, 1047, 1072, 1076, 1125, 1127, 1136, 1156, 1158, 1161, 1254, 1313, 1390-1391, 1395, 1444, 1449, 1474, 1871-1872, 1880-1882, 1917, 1997
Meloni Diego, don, 1245
Meloni Domenico, 2337
Meloni Francesco, artigiano, 751
Meloni Francesco, don, 77n
Meloni Giammaria, 506-507
Meloni Giovanni Battista (Giambattista), canonico, 1590, 1595, 1628, 1885, 1923, 2004, 2079, 2098, 2215, 2220, 2346
Meloni Giovanni, don, 1245
Meloni Giovanni, sacerdote, 855
Meloni Giuseppe Maria, avvocato, capo giurato di Oristano, 1607
Meloni Giuseppe, 196n
Meloni Giuseppe, scritturale, 2546
Meloni Ignazio, don, 53, 287, 296, 338, 446, 455, 506, 507, 739, 741, 743, 1039, 1047, 1235, 1249, 1285, 1537, 1799, 1885, 1924, 2004, 2024
Meloni Luigi, sacerdote, 855
Meloni Nicolò, 2441
Meloni Proto, don, 2791, 2799, 2803
Meloni Salvatore, notaio, 1232-1233
Meloni Satta Pietro, 194n
Meloni Sebastiano, 2251
Meloni Tommaso, canonico, 877-878, 1899, 2072, 2264, 2306
Meloni, cavalieri, 2412
Mercantini, 2256
Mercedari, ordine religioso, 702, 2156
Mereu Antonio, notaio, 1608, 1911
Mereu Giuseppe, clavario del gremio dei calzolai, 729
Merli, governatore di Sassari, 1168, 1171, 1260, 1288, 1315, 1982
Merlin Paolo, 32n
Miglior Antonio, 512
Milanta, padre scolopio, 1579, 1583
Milia Giuseppe Antonio, notaio, 508, 585
Milia Salvatore, notaio, 512
Millelire Domenico, nocchiero, 448, 1326, 1729, 2054, 2057, 2376, 2402n, 2667
Mirabeau, vedi Riqueti Honoré Gabriel, conte di Mirabeau
Misorro Gavino, don, 76n, 177n, 195n, 463, 1396, 1444, 1449, 1869, 1983n, 2046, 2049, 2792
Misorro Pietro, canonico, 850-851, 991-992
Misorro Pietro, don, 815
Misorro Riccio Gavino, don, 580, 585
Mocci Angelo, 1031, 1033
Moia, 2256
Molinas, medico, 1057
Monni (Moni) Lorenzo, notaio, 725, 734, 873, 876, 1438, 1605-1606
Monteleone (Montellione) Giovanni, alcaide, 449, 795, 815
Monteleone, eredità, 2438
Montesquieu, vedi Secondat Charles-Louis, barone di Montesquieu
Montesquiou-Fezensac Anne Pierre, barone di, generale francese, 31
Montis Battista, 52
Montixi Antioco, notaio, 782, 785
Montixi Antonio, notaio, 52
Montixi Pasquale, canonico, 849-850
Montixi Raimondo, 1073
Mora Giovanni, direttore dell'ufficio postale di Sassari, 1097-1098, 1103-1105, 1127-1129, 1151, 1634, 1715-1716, 1891, 2140, 2142, 2230, 2239, 2241, 2253-2254
Mores Deliperi Pietro, canonico, 868, 937, 1017

Morro Filippo, 2152
Morro Girolamo, 2152
Mossa Alessandro, notaio, 561
Mossa Giovanni, canonico, 990
Mossa Luigi, podatario di Villacidro, 2829, 2834
Mudadu Giacomo, canonico, 863
Mulargia, avvocato, 1724
Mulas Are Antonio, don, 517, 520
Mulas Battista, 2341
Mulas Giacomo, canonico, 864-865
Mulas Giambattista, baccelliere, 751
Mulas Giovanni, notaio, 1636, 2338
Mulas Rubatta (Rubata) Felice, don, 453, 479, 815, 1245, 1298, 1799, 1885, 2004, 2025, 2079, 2099, 2338
Mulas Rubatta Andrea, don, 453, 479, 1245, 2338
Mulas Salvatore, 468
Multineddu Antonio Maria, 1248
Mundula Antonio, notaio, 487, 498, 524, 551
Mundula Filippo, 2398
Mundula Gioacchino (Gioachimo), 217, 223, 226-227, 230, 238-239, 242, 1659-1660, 1743, 1907, 2101, 2128, 2133, 2138, 2144-2145, 2148, 2153, 2155, 2165, 2181-2182, 2206-2207, 2214-2215, 2218-2220, 2222-2225, 2227, 2231-2232, 2242, 2317-2318, 2345-2346, 2356, 2361, 2363, 2479-2482
Mundula Giovanni, notaio, 477, 1289
Mundula Giuseppe, 2398
Mundula Valentino Raimondo, notaio, 76n, 463, 488, 490, 1248, 1598
Muntoni Agostino, 850
Muntoni Giuseppe, 453, 481
Muntoni Sisinnio, 491
Mura Antioco, don, 81
Mura Bachisio, 2413
Mura Francesco Giuseppe, don, 82
Mura Francesco, sacerdote, 881
Mura Gavino, don, 2441
Mura Gian Battista, canonico, 868, 1017
Mura Gian Pietro, don, 2355
Mura Gian Pietro, ufficiale del reggimento Sardegna, 2413
Mura Giovanni Maria, don, veghiere di Oristano, 77n, 78n, 608, 611, 1102, 1619
Mura Giovanni, notaio, 77
Mura Lorenzo, sostituto avvocato fiscale Reale Governazione, 1103
Mura Lucifero Maria, avvocato, 1714, 1717, 1719, 2145-2146, 2209-2210, 2308, 2311, 2255-2257, 2272, 2314
Mura Nicolò, don, 2548, 2668
Mura Pasquale, notaio, pro-segretario dello Stamento militare, 772, 774-776, 825, 1586, 1708, 1827, 1829-1830, 1835-1839, 1853, 1856-1857, 1860-1861, 1867n, 1868, 1872-1873, 1875, 1891, 1893, 1895, 1899, 1903, 2084, 2249, 2288, 2340, 2418, 2442, 2444, 2479n, 2492-2493, 2496, 2498, 2510-2511, 2514, 2537-2539, 2543-2545, 2547, 2558, 2564, 2574, 2580-2581, 2592, 2667, 2669, 2680, 2685, 2691, 2748, 2750, 2767
Mura Pietro Maria, don, 77, 81
Mura Raimondo, 52
Muratori Ludovico Antonio, 25, 68, 120
Mureddu Antonio, 488
Murgia Agostino, 1223
Murgia Antioco, 516
Murgia Francesco, 2226
Murgia Francesco, canonico, 877-878
Murgia Gianni, 30n, 33n, 138n
Murgia Melis Giuseppe, notaio, 791n, 796, 1605-1606
Murgia Pasqualino, 612
Murgia Salvatore, avvocato, 183, 1980
Murino Giovanni, canonico, 851, 991
Muroni Francesco, parroco di Semestene, 105n, 223, 251, 2294, 2337, 2564, 2569, 2571, 2575
Muroni, fratelli di Bonorva, 2101, 2354, 2447-2448, 2449, 2511

Murreto Francesco, 45
Murroni Tommaso, segretario del gremio dei calzolai, 726, 730
Murru Giuseppe, calzolaio, 729
Muru Francesco, sacerdote, 994
Muscas Giuseppe, notaio, 804, 1259, 1263, 1605-1606, 3683
Muscas, beneficiato, 2098
Musio (Musiu) Costantino, avvocato, 185, 1474, 1660, 1668, 1747, 1869, 1969, 1978n, 1980, 1984, 1998, 2003, 2085, 2757, 2764, 2767, 2770, 2772, 2775-2778
Musio (Musiu) Giovanni Battista, canonico, arcidiacono del Capitolo di Alghero, 858, 941-948, 956, 960, 966-967, 976-979, 987, 1605, 1660, 1662, 1687-1688, 1748, 1841, 2061, 2085-2086, 2088, 2100, 2111, 2122, 2391
Musio Giuseppe, 185n
Musio Pili, consigliere del magistrato civico di Oristano, 1608
Musio, signor, di Orani, 815
Mussa, piemontese, 1044
Musso Antonio, canonico, 859, 945
Musso (Musu) Ignazio, don, 121-122n, 128n, 153, 164, 177, 198, 221, 225, 234, 244, 446, 1040, 1047, 1117, 1131, 1139-1140, 1143, 1154, 1157-1158, 1174, 1242, 1265, 1270, 1281-1282, 1357, 1395, 1405-1406, 1458, 1461, 1474, 1530, 1535-1536, 1562, 1566, 1571, 1577, 1579-1580, 1599, 1604, 1610-1611, 1615, 1618-1619, 1625, 1627, 1629-1631, 1634, 1637-1639, 1641, 1655, 1688, 1704, 1727-1730, 1788, 1800, 1807-1810, 1821, 1826-1827, 1829, 1855-1856, 1860-1861, 1868, 1872, 1886, 1895, 1898-1899, 1904, 1911, 1924, 1934, 1942, 2004, 2128-2129, 2136, 2153, 2211, 2213, 2215, 2219, 2232, 2240-2241, 2249, 2278, 2289, 2291, 2330-2331, 2333, 2352, 2361-2362, 2393-2394, 2398-2399, 2415-2416, 2421, 2430
Musso Vincenzo, teologo, 1094, 1136
Mussoni Pietro, rettore di Anela, 1429-1430, 2108
Mustadino Tommaso, 2413
Musu Salvatore Angelo, 751
Mutini D., 105n

Naitana Antonio Francesco, 1241
Naitana Serafino, don, 515, 1245, 1609
Naitana Simone, notaio, 880, 964
Naizza Francesco, 876
Napoli Tommaso, 44, 132
Narciso (fra') di Iglesias, provinciale dei Cappuccini, 2099
Nasini Gazano Antonio, scrivano, 2302
Natale, frate domenicano, 2346-2347
Nater (Natter) Francesco, don, 453, 480
Nater (Natter) Gavino, don, 453, 480
Nater Antioco Luigi, don, 1239, 1885, 1924, 2004, 2024, 2079, 2596, 2616, 2671, 2674, 2791, 2803, 2809
Nater Antonio, don, 1861
Nater Pietro, don, 1250
Navoni (Navone) Nicolò, canonico, arcivescovo di Cagliari, 86-87, 195n, 828, 830n, 846-847, 857, 859-861, 866, 876, 933-935, 942-945, 948, 967, 974, 976, 978-979, 986-987, 994, 1001, 1019, 1024, 1027-1028, 1117, 1428, 1954, 2545, 2839
Neoneli, battaglione, 43, 53, 273, 758, 773-774, 796, 810, 812, 815
Nerone, imperatore romano, 1990
Nespola Giambattista, 449
Nicola, signor, 751
Nieddu Bachisio, don, 447, 452, 465
Nieddu Francesco, don, 1248
Nieddu Gavino, sostituto avvocato fiscale regio, 109n, 150, 580, 585, 1044, 1059, 1153, 1316, 1329, 1350, 1353, 1378, 1385, 1401, 1433, 1457, 1469, 2050-2051, 2342, 2347, 2349, 2414, 2429, 2693, 2793, 2796, 2798-2799, 2803, 2805
Nieddu Giuseppe Felice, notaio, 517,

872, 1250
Nieddu Martino, don, 452, 464-465, 1248
Nieddu Pietro, don, 2829-2830, 2834
Nieddu Pirella Pietro, notaio, 81n, 860, 865
Nieddu Salvatore, don, 454, 494, 1248
Nieddu Vincenzo, ferraro, raffinatore dei pesi e delle bilance, 1060, 1149, 1287
Niola Antonio, 52
Nomis, cavaliere, 1804-1805
Nonni Lorenzo, 470
Nonnis Giovanni Efisio, notaio, 855, 870, 1032
Norcini Gazano Antonio Domenico, notaio, 83n, 497-498
Novaro Camillo, 750
Novaro Francesco, 750, 2340-2341
Nurchi Giovanni, 797
Nurra Agostino, 2064
Nurra Antonio, don, 2337
Nurra Francesco Giuseppe, don, 454, 493, 1251
Nurra Francesco Maria, marchese d'Arcais, 45, 78n, 452, 470, 831, 1048, 2004, 2025, 2434, 2527
Nurra Giacobbe, 2064
Nurra Raffaele, 507, 853
Nuseo Antonio, vescovo di Alghero, 981

Obino Ignazio, don, 2064
Obino Meloni Pietro, canonico della diocesi di Ales, 877-878, 1024, 1027-1030, 1590, 1885, 2123-2124
Obino Raffaele, don, 2337
Obino, fratelli di Santu Lussurgiu, 2363
Obinu Didaco, 46, 804, 808, 813
Obinu Raffaele, 2370
Occanu Antonio Angelo, 52
Ochino Francesco Giuseppe, 208, 2042, 2346
Oggiano Sechi (Sequi) Pietro, notaio, 73, 912, 947, 1231, 1239-1240
Oggianu Giuseppe, sindaco di Magomadas, 1608
Olargiu Francesco, 52
Olivar Giuseppe, don, podatario generale degli Stati d'Oliva, 83, 288-289, 295, 301, 303, 314, 329, 337, 339, 357-358, 373, 399, 405, 419, 421, 446, 453n, 455, 512, 620, 621n, 741, 749-750, 831, 922, 1039-1040, 1045, 1072, 1139, 1141, 1622, 1720-1722, 1816, 1826, 1861, 1885, 1924, 2004, 2012, 2024, 2079, 2133, 2174, 2263, 2287, 2425, 2432, 2434, 2446, 2450, 2464, 2491-2492, 2525, 2527, 2542, 2544, 2548, 2592-2593, 2596-2598, 2603-2604, 2616-2618, 2644, 2653, 2657, 2665, 2671, 2707, 2777
Olivari Tiziana, 16n
Olives Antioco, don, 77n
Olives Gavino, canonico, 982
Olla Repetto Gabriella, 11, 20n, 28n, 34n, 280
Olivares Giuseppe, don, 2122
Onali Mauro, 53
Onida Biosa Pasquale, 466
Onida Palmerio, scrivano, 82n
Onida Serafino, 54, 772, 776
Onida (Unida) Sisinnio, avvocato, 1893, 2012, 2175-2184, 2518-2519, 2627-2632, 2634, 2636-2641, 2643, 2727-2729, 2731, 2739, 2767
Onnis Giovanni, notaio, avvocato dei poveri, 222, 1127, 1368, 1671,1886, 1905, 1924, 2004, 2099, 2346
Onnis Giovanni, sacerdote, 878
Onnis Salvatore, canonico, 877-878
Oppo Giovanni Antonio, medico, 53, 771, 775-776
Oppo Simone, sacerdote, 2440
Oraci Antonio, 2413
Oranesi Antonio, 1936
Orrù Francesco Giacomo, 1897
Orrù Raffaele, 2441
Orrù Tito, 16, 43, 123n, 128n, 129n, 141n, 146n, 185n, 195n
Orrù, parroco di Paulilatino, 1618

Ortu Addes Salvatore, 509-510
Ortu Gian Giacomo, 1207n
Ortu Giovanni Antioco, 479
Ortu Leopoldo, 154n
Otger Francesco, barone di Villaperuccio, 48-49, 296, 305, 338, 446, 453, 478, 723, 741, 743, 763-764, 772, 786-787, 790, 831, 1039, 1046, 1605, 1739
Otger, battaglione, 43, 50, 273, 764n, 792
Otgiano Francesco Maria, 53, 771, 775, 777
Oudello Salvatore Maria Dionigi, 850

Pabis Francesco, 1249
Paderi Areso Sisinnio, don, 78n, 554, 560, 724, 741, 743, 1074, 1225
Paderi Bartolomeo, don, 1241
Paderi Francesco, 52
Paderi Locci Vincenzo, don, 84n, 455, 505, 784-785, 1231, 1290, 1470
Paderi Salvatore, don, 1390
Padilla Giovanni, 83n
Pagano Giovanni Maria, 468
Paglietti Carlo, avvocato, 1981, 2003, 2165, 2284
Paglietti Raffaele, don, 2829-2831, 2839
Pais Giovanni Battista, 2337
Pais, volontario, 796
Pala Antonio Maria, pro-dottore, 45, 804
Pala Domenico, 468
Pala Giovanni, 773
Pala Paolo Antonio, 750
Pala Pasquale, 937, 1017
Pala Pasquale, canonico, 868
Pala Salvatore, avvocato, 157, 816, 1154, 1164, 1174, 1253, 1285, 1353-1354, 1358, 1362, 1428, 1458, 1531, 1536, 1541, 1621, 1723-1725, 1813, 1855, 1886, 1894-1895, 1924, 2004, 2080, 2099, 2175, 2177-2184, 2411, 2417, 2482, 2492, 2511, 2516, 2557, 2627-2645
Pala Salvatore, mazziere, 2787
Pala, compagnia, 816
Pala, medico, 1590
Pala, notaio, 1158
Paliaccio Antonio Ignazio, conte di Sindia, 103, 105-107, 108n, 178, 185, 541, 554, 558, 647, 650-651, 695, 697-698, 1644, 1749, 1885, 1923, 1965, 1966, 1968-1969, 1971, 1978-1979, 1981n, 1982-1984, 1992, 2001, 2003, 2053, 2101
Paliaccio Gavino, marchese della Planargia, generale delle armi, 15, 32, 103n, 105-107, 144, 147-148, 157, 164-171, 174-176, 178-179, 181-186, 189, 192-196, 198-208, 210, 212, 648-649, 1361, 1368-1370, 1373, 1515, 1519, 1536, 1538, 1578, 1580, 1582, 1585, 1619, 1621, 1629, 1636, 1662, 1664, 1665, 1667-1668, 1686, 1695, 1697, 1705, 1747, 1822, 1851, 1853, 1859, 1861, 1862n, 1864-1865, 1869, 1871, 1873, 1875-1876, 1882, 1884, 1887, 1893-1896, 1898-1899, 1902, 1904, 1906-1912, 1914-1915, 1917, 1921, 1933, 1938, 1945, 1947, 1951, 1956-1957, 1960-1970, 1972, 1974, 1977-1992, 1994-2003, 2006-2010, 2013-2014, 2028, 2085, 2095, 2100, 2104, 2110, 2201-2202, 2234, 2304
Paliaccio Giovanni Antonio, sacerdote, fratello del marchese della Planargia, 87, 911-913, 915, 946, 973, 977, 982, 1962
Paliaccio Giovanni Francesco, abate di Santa Maria di Saccargia, 87, 845, 865, 881, 883-886, 892, 894, 897, 901, 911-913, 915, 941, 946-948, 957, 960-962, 966, 969, 973-974, 977, 982-984, 987, 1017, 1021, 1033, 1035, 2079
Paliaccio Rafaele, don, 2421
Paliacciu Matteo, don, 1250
Paliacciu Tommaso, don, 1250

Paliazzo Antonio, don, 77n, 453, 481-482, 1242
Palliaccio, cavaliere sassarese, 1957
Palmas Francesco Antonio, don, 1238
Palmas Francesco, 514
Palomba Antonella, 264
Palomba Giuseppe, canonico, 868, 937, 1017
Palomba Luigi, 2422
Palombella Bernardino, notaio, 517, 859, 897, 943, 945, 979-980, 1825, 1835-1836, 1837-1838
Pamparà, colonnello del reggimento Piemonte, 420
Pani Francesco Antonio, 465
Pani Gavino, 507
Pani Luigi, don, avvocato, vice intendente generale, 1125, 1590, 1594-1595, 2217, 2268, 2693
Pani Lussorio, 52-53
Panis Antonio, 2413
Paoli Pasquale, generale corso, 1252
Pariglia, ufficiale di giustizia, 2323
Parlotto Giovanni Maria, canonico, 861, 990
Parpaglia Angelo, don, 77n, 456, 514, 630
Parpaglia Pietro, don, 77n, 456, 514, 630
Pascal Blaise, 155n
Pasella Antonio Maria, avvocato, 193, 1869, 1895, 1912, 1998n
Pasella Gabriele, giudice della Reale Udienza, 2693
Pasella, suddelegato patrimoniale di Iglesias, 2696
Pasquale, signor, 751
Passalacqua Francesco, patron, 1287, 1290-1292
Passino Gavino, don, 77n, 455, 504-505, 630, 2209, 2330, 2457
Passino Giovanni Agostino, don, 77n, 504-505, 630, 1102, 2457
Passino Giovanni Angelo, don, 455
Passino Giuseppe, don, 1245, 2354-2355
Passino Raffaele, don, 608, 612, 2354
Passino, fratelli di Bortigali, 245, 2350, 2353-2354, 2457
Passio (Passiu) Raffaele, avvocato, 2937, 2038, 2042, 2046-2047
Passio Giuseppe, notaio, 1605-1606, 1739
Passio Raffaele, avvocato, 1916, 2262, 2317
Pastiglia Giuliano, 863
Pastor Giuseppe, don, podatario di Mandas, 2791, 2793, 2809
Pastoris, signor, 1890, 1893, 1896, 2730
Pastor (Pastour) Antonio, ufficiale di artiglieria, 448, 1630, 1872, 2030, 2033, 2039, 2384, 2654, 2699, 2704-2705
Pateri Antonio Efisio, mazziere, 2787
Patriote, vascello francese, 393
Pau Cristoforo, giudice della Reale Udienza, 109n, 150, 188, 195, 1044, 1059, 1069, 1153, 1307, 1316, 1329, 1385, 1401, 1433, 1449, 1467, 1469, 1473, 1826, 1829, 1869, 1914, 1920, 2429, 2522, 2532
Pau Francesco, calzolaio, 729
Peddi Antioco, 2337
Pedduccia Giovanni Maria, sacerdote, 865
Peguera, (de), Luigi, 980
Pellolio, ex-gesuita, 1304, 1432
Pelufo Pasquale, panettiere, 546, 744
Peralda Ignazio, canonico, 868, 1017
Peraldi Santo, 1247
Peres Giuseppe, don, podatario di Villasor, 2791, 2803, 2809
Pérez Escrivà (Scrivà) de Romanì Ximen (Eximenen), viceré, 1193, 1194n, 1197
Perisi Pasquale, 1605-1606
Perpignano Angelo, 47, 767
Perpignano, beneficiato, 2098
Perra Filippo, 45
Perra Giuseppe Antonio, 515
Perra Luigi, 471, 472

Perra Pietro, notaio, comandante della centuria di Stampace, 1886, 1905, 1916, 1924, 2004, 2099, 1933, 2569-2570, 2584-2585
Perra Pietro, pro-insinuatore, 751, 876
Perria Baingio, 1245
Perria Giovanni Battista, canonico, 877-878
Perria Isidoro, parroco, 1398n, 1401, 1473
Pes Angelo, don, 77n
Pes Bernardino Fabricio, 1289
Pes Bernardino, marchese di Villamarina, 750
Pes Bernardino, sindaco di Tempio, 2219
Pes Carcopino Bernardino, notaio, 490
Pes di Villamarina Giuseppe, don, 446
Pes Diego, canonico, 850-851, 991-992
Pes Francesco Giuseppe, don, 76, 454, 463, 488
Pes Francesco, marchese di Villamarina (Villa Marina), 77n, 79, 290, 295, 298, 303, 321, 324, 756, 1039, 1046, 1062, 1066, 1067-1069, 1097, 1126, 1316, 1396, 2022, 2341, 2411, 2425, 2434, 2446, 2472n, 2483, 2525, 2527, 2548, 2596-2597, 2599, 2618, 2671, 2677-2678, 2680, 2777, 2781, 2791, 2793, 2803, 2809
Pes Giuseppe Andrea, don, 76n, 2135
Pes Giuseppe, don, 76n, 823, 825n, 831, 1474
Pes Giuseppe, vice-intendente generale, 150, 1044, 1053, 1072, 1114, 1127, 1137, 1158, 1164, 1166, 1171, 1174, 1182, 1287, 1316, 1782, 1856, 1894
Pes Lorenzo, don, 76n
Pes Maria, 98n
Pes Pes Francesco, canonico, 861, 990
Pes Pietro Paolo, don, 76, 454, 463, 858, 945
Pes Riccio Andrea, don, 463
Pes Riccio Giuseppe, don, 76n, 454, 463, 490, 1223
Pes Salvatore, contino di Villamarina (Villa Marina), 288-289, 329, 337-338, 421, 446, 749, 844, 846, 1223, 1224n, 1627, 1885, 1890, 1923, 2004, 2024, 2079, 2417
Pes Sardo Bernardino, canonico, 851, 991-992
Pes Tedde Lorenzo, don, 76
Pes Todde Domenico, marchese di San Vittorio, 1244, 2834-2835
Pes, reggente, 383
Pes Michele, vescovo di Tempio, 844, 866, 874-875, 883, 948, 984-985, 988-989, 1012, 1015, 1035, 1885, 1907, 1923, 2003, 2059, 2079, 2306, 2315
Petenado Francesco, 1243
Pétion de Villeneuve Jérome, 129
Petretto Antonio Vincenzo, 2398
Petretto Giovanni, 2398
Petretto Luigi, notaio, 1241
Petreucic Antonio, 11
Pettenado Antonio Vincenzo, 535
Peyretti di Condove, conte, 126n
Peyrou E. J., 33
Piana Angelo, don, 1228
Pias Efisio, scritturale, 52, 782, 784
Pias Francesco, scritturale, 52, 782
Piazza, libraio cagliaritano, 129n
Pibiri Antonio Vincenzo, notaio, 1608
Pibiu Michele, 484-485
Picci Giovanni, notaio, 751
Picciau Giuseppe Antonio, detto Pisoleddu, 1073
Picciau Raimondo, 1073
Piccolomini Enrico, conte, 77n, 456, 516, 517n, 630, 1242
Piccolomini Gavino, sacerdote, 870
Piccolomini Giuseppe, don, 608, 611, 612n, 1245
Picinelli Domenico, negoziante, 1138n
Piemonte, reggimento, 301, 311, 773, 810
Pietri Pietro, 83n
Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona,

1465, 2093, 2404
Pietro Paolo di Bultei, 2337
Piga Gaspare, 1239
Piga Pittalis Luigi, notaio, 517
Pigates Gasparo, 1231
Pignatelli Nicola, duca di Monteleone, viceré, 93n, 108, 987, 1208, 1213n
Pili Giuseppe, don, 2326
Pilia Battista, 491
Pilia, procuratore, 735
Pillai Carlo, 11, 32n, 123n, 138n
Pilleri Efisio, 492
Pillitu Paolo, 2413
Pilloni Mauro, 516
Pillolla Maria Pasqualina, 11
Pilo Agostino, don, 2551-2552, 2558-2560, 2567, 2591
Pilo Angelo Maria, don, 76n
Pilo Boyl Giorgio, canonico, 937
Pilo Boyl (Boill) Pietro, marchese di Putifigari, 74-75, 103, 522, 1098, 1110, 1247, 2163-2164, 2421, 2464-2465
Pilo Fancello Diego (Didaco), don, 75n, 545, 550
Pilo Gavino, don, 76n, 84n, 548, 554, 561, 581, 1907, 2422
Pilo Giammaria, don, 453, 487
Pilo Giraldi Giovanni Battista, don, 2421
Pilo Giuseppe, 517
Pilo Nicolò, don, 75n, 530, 536, 2421
Pilo Pancrazio, 1228
Pilurzi Raimondo, don, 1227
Pimentel Gerolamo, marchese di Bayona, viceré, 555, 1207n, 1275
Pinna Antonio Felice, prinzipale, 491
Pinna Antonio Gavino, 531-532
Pinna Antonio, 45
Pinna Antonio, don, 80
Pinna Aresu Luigi, canonico, 849-850
Pinna Arimondo Francesco, sacerdote, 515
Pinna Corda Felice, don, 455, 505, 1233-1234
Pinna Corda Quirico, don, 455, 505, 1233-1234
Pinna Crispo Giovanni, avvocato, 1567, 2005, 2011
Pinna Crispo, assessore della Reale Governazione, 1151, 2373
Pinna Domenico, don, assessore della Reale Governazione, 1103, 1152, 2336-2337, 2358
Pinna Felice, don, 1696, 1722
Pinna Flores, avvocato, 2812
Pinna Francesco Giuseppe, notaio, 499-500
Pinna Garau Antioco, canonico, 849-850
Pinna Gavino, 1244
Pinna Giacomo, don, 446, 450, 454, 724, 741, 743, 831, 1243, 2115
Pinna Giovanni Andrea, 1244
Pinna Giovanni Matteo, don, 1696
Pinna Giovanni, don, 84n
Pinna Ignazio, 531-532
Pinna Luigi, canonico, 880, 963
Pinna Michele, 123n, 127n, 134n
Pinna Paolo, 1437
Pinna Pasquale, notaio, 79n, 1608
Pinna Pietro, 46
Pinna Priamo, avvocato, 1635, 1911
Pinna Raimondo, 72n
Pinna Satta Antonio, don, 80n
Pinna Stanislao, sacerdote, 863
Pinna Tola Francesco Giuseppe, notaio, 507, 612, 1245
Pinna, avvocato, 1729, 1895
Pinna, fratelli di Macomer, 2231
Pinna, insegnante del Collegio di Santa Teresa, 2236
Pinnerolo, maniscalco, 2342
Pintor Bernardo, avvocato, 130, 134, 140, 1041, 1055, 1086, 1267, 1271, 1273, 1278
Pintor Domenico, notaio, 53, 771-772, 774-776
Pintor Giovanni Stefano, 1284
Pintor Girolamo, capitano delle milizie

urbane, 1590
Pintor Sirigu Efisio Luigi, avvocato, 121, 138, 153, 157, 164, 177, 181, 194, 198, 209, 221, 224-225, 227, 230-231, 233-234, 236-237, 239, 241-242, 244, 246, 250, 253-254, 1048-1049, 1061-1062, 1107, 1136, 1154-1155, 1579-1580, 1621, 1627, 1634, 1637, 1653-1654, 1656, 1685, 1696, 1704, 1726-1729, 1743, 1886, 1893-1895, 1898-1899, 1902-1903, 1905, 1911, 1924, 1934, 1942, 2004, 2011, 2022-2023, 2038, 2041, 2049, 2071, 2099, 2105, 2127-2128, 2136, 2145, 2148, 2160-2166, 2168, 2170-2172, 2180, 2182-2185, 2198, 2210-2211, 2213, 2215, 2232, 2240-2241, 2248-2249, 2259-2260, 2262, 2267, 2271-2272, 2278-2282, 2284, 2291, 2322, 2325, 2329-2331, 2333, 2350, 2352-2354, 2361-2363, 2398-2400, 2410-2414, 2424, 2430, 2483, 2485-2486, 2510-2511, 2528, 2557, 2560, 2570-2573, 2575, 2577, 2583, 2585, 2596, 2600, 2605, 2627-2634, 2637, 2639-2643, 2645, 2675, 2678, 2682, 2685, 2690, 2696, 2699, 2702-2703, 2721, 2727-2739, 2796
Pintori Sebastiano, canonico, 864-865
Pintus Gaetano, mastro, 1936
Pintus Giovanni Maria, 2337
Pintus Otger Giuseppe, don, 455, 512
Pintus Pietro, canonico, 877-878
Pio V, papa, 971, 973, 999-1000, 2719
Pio VI, papa, 219, 1651, 1731, 1733, 1736, 1754, 2074, 2078, 2081, 2379, 2441, 2496
Piqueto Agostino, 947
Pira Motzo Salvatore, 488
Pira Salvatore Maria, don, 479
Pira Stefano, 25n
Piras Agostino, 1235
Piras Antonio, 2257
Piras Antonio, 45
Piras Antonio, canonico, 860, 870, 872
Piras Gavino, don, 82n
Piras Latte Giammaria, 488
Piras Michele, notaio, 77n
Piras Pasquale, notaio, 51, 787-788
Piras Pes Gavino, canonico, 990
Piras Pietro, 52
Piras Salvatore, 495, 797
Piras Salvatore, canonico, arciprete di Osilo, 863, 1699-1700, 1710, 1720, 1722
Piras Serra Michele, don, 77
Piredda Pira Giovanni Maria, 612
Piretto (Piretta) Gaetano, segretario Reale Governazione, 1103-1104, 1634, 2228
Pirino Leonardo, 487
Pirisi Diego, provinciale dei Minori Osservanti, 1873, 2099
Pirisi Giannantonio, scritturale, 52, 782, 785
Pirisi Pasquale, direttore interinale delle poste di Cagliari, 1127
Pirisi Pasquale, frate dell'ordine dei Minori Osservanti, 1873
Pisà Giovanni, notaio, 1030, 2813
Pisano Agostino, sacerdote, presidente della parrocchia di Sant'Eulalia, 2098
Pisano Antonio Luigi, canonico, 868, 937, 1017
Pisano Antonio Maria, 465, 515
Pisano Giovanni, 52
Pisano Lorenzo, notaio, 493, 816, 1223, 1250
Pisano Matteo, 495-496
Pisano Michele, canonico, 861, 990
Pisano Pinna, avvocato, 1905
Pisanu Antonio, 1936
Pisanu Giovanni Maria, notaio, 1249
Pisanu Giuseppina, 11
Pischedda Antonio, canonico, 963-964
Pischedda Carlo, 30n
Pischedda Dettori Giovanni, 1242
Pischedda Giuseppe Maria, canonico, 872

Pischedda Salvatore, 1250
Pischedda Tommaso, chirurgo, 1809-1810
Pisorno Giuseppe, 751
Pisquedda Giuliano, 1608
Pistis Angelo, 1239
Pistis Giuseppe, 46
Pistis Serafino, 2239
Pistizoni Antonio, 551
Pisu, notaio, 814
Pitalis Ambrogio, 2337
Pitalis Gavino, canonico, 868, 937, 1017
Pittalis Jana Antonio, 532, 534
Pittau Antonio Ignazio, scritturale, 52
Pitzalis Cocu, 481
Pitzalis, notaio di Tuili, 45, 804
Pitzalis, medico di Sassari, 2481
Pitzolo Girolamo 15, 42, 68, 75, 89, 91-92, 94, 97, 101, 103, 120-121, 129, 140, 143-144, 147-148, 157-163, 165-171, 175-178, 183-184, 188-189, 193-196, 198-210, 212, 288-289, 295, 300, 303, 307, 310, 329, 336-337, 373-375, 378, 382-383, 392-393, 395, 405, 407, 419, 425-426, 429, 432, 446, 452-454, 475-477, 479-480, 483, 487, 491-492, 498-499, 521-522, 533, 555, 558, 560, 563, 574, 603-604, 607, 609, 620, 622-623, 627, 643-645, 694, 700, 706-707, 714, 718, 722-726, 728, 735, 740, 742, 749, 753, 765, 768, 778-779, 784-786, 794n, 796-798, 799n, 810-811, 813-817, 889, 898, 900, 907, 909, 920, 922, 928, 938-941, 954, 1003, 1012, 1160-1163, 1165-1166, 1168-1169, 1172-1173, 1175-1179, 1231, 1266, 1275, 1280-1281, 1283, 1287-1288, 1290, 1298, 1300, 1310, 1312, 1314, 1316, 1320, 1322, 1357-1359, 1364-1366, 1369, 1373, 1383, 1387-1388, 1406, 1479-1480, 1566-1567, 1578, 1582, 1585-1586, 1589-1590, 1595, 1615, 1619, 1621, 1629, 1642, 1662, 1664-1665, 1697, 1693-1697, 1705, 1799, 1802-1803, 1806-1807, 1814, 1822, 1854, 1856, 1869, 1871, 1876, 1878, 1880, 1882, 1884, 1887, 1893-1894, 1896, 1906, 1912, 1914-1915, 1917, 1921, 1936, 1951, 1956-1957, 1960-1962, 1964-1965, 1974, 1978, 1980, 1982-1989, 1993-1996, 1998, 2001n, 2002-2003, 2006-2007, 2009-2010, 2012-2014, 2026, 2095, 2100-2101, 2104-2105, 2110, 2202, 2234, 2245, 2650
Pitzolo, famiglia, 1695
Piu Francesco Antonio, muratore, 2253-2254, 2411
Piu Francesco, 791n, 793, 795-797
Piu Giovanni, notaio, 752
Pixedda Antonio, 1610
Planargia, casa, 2224
Plandeval Emanuele, 1096n, 1097, 1112, 1149, 1167
Platone, 1210n
Plutarco, 104, 635
Podatario di Montalvo, 2809
Podatario di Villasor, 2803, 2809
Podda Carcupino Francesco Giuseppe, canonico, 851, 991-992
Podda Pasquale Angelo, notaio, 45, 774, 804
Podda Pisano Felice, avvocato, 186, 1283, 1297, 1365, 1635, 1637, 1638n, 1640, 1869, 1924, 2004, 2099, 2346
Podda Salvatore, 1766
Poddighe (Poddigue) Agostino, notaio di Oristano, 2165, 2284
Poddigue Giuseppe, studente, 2346
Podestà Vincenzo, chierico scolopio, 2109, 2346
Pola Sebastiano, 10
Polese Salvatore, 1229-1230
Politica Pietro, capitano, 1805
Pollini (Polini) Gaetano, commerciante, conte, 142n, 1135, 1137, 1139, 1180, 1182, 1253, 1255, 1256, 1258, 1260-1261, 1263, 1277, 1280, 1290-1291, 1306, 2791

Polo Antonio, 730-731
Pompeiano Paolo, commerciante, 1737, 2313
Pomponi Francis, 32n
Ponsiglione (Ponsillione) Pasquale, negoziante, 750, 2341
Pontis Sisinnio Antonio, 53
Porceddu Narciso, 52
Porcile Giovanni, conte di Sant'Antioco, 287, 338, 421, 446, 593n, 607, 613
Porcile Raffaele, don, 103, 287, 296, 305n, 333-334, 338, 418, 447, 1106-1107, 1115n, 1116, 1224, 1681, 2616, 2682-2683, 2698-2699, 2750
Porcile Vittorio, don, comandante della mezza galera, 53, 448, 1051, 1157, 1208n, 1314, 1697, 1716-1718, 1729, 2146, 2213, 2218-2219, 2243, 2245, 2257, 2272, 2398
Porcu Benedetto, scolopio, 2345- 2346
Porcu Felice, minore conventuale, 53, 772, 775, 777
Porcu Gaetano, canonico, segretario dell'arcivescovo di Cagliari, 430, 1164, 1253, 1298, 1312, 1314, 1365-1366, 1461, 1543, 1545, 1760, 1763-1764, 1779, 1782, 2176, 2180, 2183, 2550, 2559
Porcu Giovanni, notaio, 1065
Porcu Giuseppe Ignazio, magazziniere, 1133-1134, 1136
Porcu Luigi, 758, 760, 773
Porcu Pietro Paolo, canonico, 872
Porcu Salvatore, 449
Porqueddu Antonio, 81n
Porqueddu Francesco Domenico, vescovo di Iglesias, 81, 87, 844, 846-848, 867, 883, 948, 1027-1028, 1223, 1885, 1923, 2003, 2098, 2434, 2696
Porqueddu Matteo, don, 479, 491, 514
Porqueddu Salvatore, 517
Porro, vedova, 2055, 2690
Porru Bachisio, 194n
Porru Efisio, don, 491
Porru Francesco Luigi, notaio, 1238
Porru Francesco, 464-465
Porru Giuseppe, notaio, 79n
Porru Pietro, 2413
Porru Saturnino, 468
Porru Sebastiano Luigi, notaio, 1226
Portas Giovanni, 2413
Potito Raffaele, 1073
Prateo Tommaso, 1235
Predicatori, ordine religioso (Domenicani), 2078, 2081-2082
Prinzis Sisinnio, 486
Priocca, conte, segretario di Vittorio Amedeo III, 1652
Priore di San Leonardo, 995-996, 1001
Prunas Dore Pietro, don, 1696, 2354
Prunas Francesco, 46
Prunas Pes Pietro, don, 1240, 1696
Prunas Salvatore Antonio, don, 1240
Puddu Antonio Ignazio, 465, 1248
Puddu Giuseppe, notaio, 45, 804
Puddu Giuseppe, mastro, 2666
Puddu Nicolò, negoziante, 45, 804, 811, 815
Puddu Sebastiano, muratore, 750
Puddu Vittorio, 2265
Puesolu Giuseppe, 2441
Pugioni Antonio, 1609
Pugioni Giovanni, don, 2792
Pugioni Maurizio, ex-gesuita, 2363
Puggioni Giuseppe Taddeo, notaio, 78n
Puggioni (Pugioni) Luigi, don, 419
Pugnaire Francesco, 1065
Pugnani, negoziante, 128
Puliga Giovanni Battista (Giambattista), don, 84n, 520, 524, 580, 585
Pullo Antioco, don, 446, 455, 508-509, 608, 612, 741, 743, 830n, 833n, 1170, 1244, 1787, 1885, 1924, 2004, 2024, 2079, 2099, 2123, 2213, 2240-2241, 2434, 2446, 2520, 2525, 2527, 2548, 2556, 2561, 2568, 2577, 2596-2598, 2668, 2839
Pullo Carlo, don, 288, 290, 294, 338, 2596, 2618

Pusceddu (Puseddu) Giovanni, notaio, 1227-1228
Pusceddu (Puxeddu) Giuseppe Ignazio, notaio, 481, 498
Putzu, testimone di Tortolì, 1229
Putzulu Evandro, 267

Quaglioni Diego, 1193n
Querqui (de) Giacomo, 2413
Querquis Giovanni Antonio, 2337
Quesada (de) Ignazio, don, 2421
Quesada (de) Diego (Didaco), don, 75n, 530, 536, 2421
Quesada Francesco, don, 76n, 530, 534
Quesada Giovanni, don, 83n, 2226
Quesada Nadalino Francesco, don, 1231
Quesada Nadalino Luigi, don, 123
Quesada Nurra Antonico, don, 76n, 1231, 1838
Quesada Pilo Francesco, don, 1241
Quesada Piras Francesco, don, 2226-2227, 2230
Quesada Raimondo, don, 76n
Quesada Sebastiano Luigi, don, 76n, 2421
Quesada (de), cavaliere di Sedini, 240, 1957
Quessa Francesco, 1608

Racca Giuseppe, medico piemontese, 154, 1064-1065, 1096-1097, 1549-1550
Radicati Gioacchino, vescovo di Alghero, 86-87, 844, 847, 857, 866, 883, 941-943, 948, 957, 960, 963, 967, 978, 986, 994, 1602, 1837, 2088, 2111
Radicati, cavaliere, 1643
Raguseo, bastimento, 1059
Rainaldi (Rainardi), avvocato, 2046-2047, 2049
Rainaldi, frate cappuccino, 128n, 1295, 2346
Ramasso Francesco Maria, avvocato, 89, 97, 108, 197-198, 692, 967-968, 995, 997, 1358, 1363, 1379, 1474, 1531, 1536, 1549, 1559, 1560-1561, 1572-1573, 1576, 1578, 1627, 1631-1632, 1634, 1658, 1813, 1856, 1861, 1867, 1872-1873, 1886, 1894, 1898, 1924, 2004, 2080, 2099, 2012, 2022, 2030, 2032-2033, 2124, 2145, 2148, 2153, 2162, 2165, 2271, 2306, 2495
Randaccio Francesco Angelo, notaio, 194n, 833, 835, 837, 1367-1368, 1864, 2155, 2174, 2189, 2292, 2326, 2788
Randaccio Pietro, misuratore reale, 46, 754, 756, 760
Randaccio Raffaele, scrivano, 1708-1709, 2618-2619, 2667
Ranucci (Ranuci), console di Genova a Cagliari, 1579, 1583-1584
Rao Anna Maria, 16n
Rapallo Giovanni Battista (Giambattista), don, 339, 357, 359, 373, 388, 395, 405, 424, 439, 447, 454, 491, 494, 752, 899, 922, 1046, 1062, 1065, 1072, 1075, 1091-1092, 1223, 1224n, 2152, 2341, 2548, 2616, 2621-2622, 2649-2652, 2654
Rapallo Michele, don, 494
Rattu Gaetano, professore dell'Università di Cagliari, 128n
Ravaneda (Ravanedda) Antonio, aiutante di campo, 1536-1539, 1865, 1909-1911
Ravot Francesco, notaio, 850
Raynal Guillaume Thomas François, 130n
Reggimento Sardegna, 103n, 478, 805, 2385
Regis, prosegretario, 815n
Renaud (Renod), ufficiale del reggimento Schmid comandante del distaccamento di Aritzo, 1579, 1585, 1591
Ricci Massabò Isabella, 11
Riccio Giovanni Antonio, don, 76n, 463n, 1236
Riccio Giuseppe Andrea, don, 580, 585

Riccio Matteo, don, 76n, 463
Riccio, comandante della Maddalena, 448
Ricciu Francesco, notaio, 2337
Ricuperati Giuseppe, 17, 21, 22, 32n, 35n, 68n, 125n, 134n, 140n, 251n
Ripoll Emanuele, marchese di Neoneli, 44, 91, 121, 122n, 157, 163, 181, 183, 193, 287, 289, 296, 305, 321, 325, 338, 421, 442-443, 446-448, 452, 459, 475, 477, 523, 553, 558, 575, 616, 647-649, 694, 710, 712, 723, 741-742, 749, 752, 789, 790n, 802-803, 805, 808, 813n, 814, 818n, 819, 823-824, 825n, 831, 846, 1047, 1096-1097, 1155, 1236, 1281, 1300, 1357, 1435-1438, 1816, 2447, 2548, 2596-2599, 2615-2618, 2623, 2650, 2652-2653, 2680, 2743-2744, 2746, 2749-2750, 2752-2754, 2756, 2765, 2770, 2777
Riquer Alberto, 514
Riquer Ignazio, 1225, 1250
Riquert Bonaventura, 868, 937, 1017
Riqueti Honoré Gabriel, conte di Mirabeau, 129
Riva Piga Gaspare, 1240
Roberti, consigliere del Supremo Consiglio di Torino, 2367
Robespierre Maximilien, 30-31
Rocca (Roca) Tommaso, don, 1250, 1444, 1566, 1800, 1885, 1923-1924, 2004, 2024, 2079, 2099
Rocca Battista, don, 1225, 1250
Rocca Giovanni Maria, don, 1250, 1609, 2338
Rocca Giovanni, 612
Rocca, fratelli di Bosa, 2355-2356
Roche Daniel, 22n, 130n
Rochette (de la), barone, 938
Rodella Bartolomeo, sacerdote, 1030
Rodrigues Francesco, don, 446
Rodrigues Salvatore, don, 446, 831
Rodriguez Angelo, capitano della cavalleria di Stampace, 1904
Rodriguez Antonio, don, 492, 1039
Rodriguez Pasquale, don, 454, 492
Roero (Rovero) di Cortanze Bernardino Ignazio, arcivescovo di Sassari, 975
Roig Giovanni, canonico, 880, 963-964
Roig (Roigh, Royc) Salvatore, canonico, decano della cattedrale di Sassari, 98, 251, 594, 932, 934, 936-938, 948, 953, 955-956, 959n, 960, 966, 974, 977, 1013, 1016-1017, 1022, 1907, 2051, 2060, 2210, 2296, 2301, 2374, 2414-2416, 2523, 2533, 2619, 2771
Roland, cavaliere, 810
Romero Teresa, 749, 1116
Ross (Rox), comandante della regia fregata, 1046-1048, 1072, 1074n, 1075, 1077, 1092, 1107-1109, 1112
Rossetti, pilota di fregata, 448
Rossi Angelo, 2413
Rossi Bartolomeo, 2705
Rossi Carlo, notaio, 751
Rossi Francesco Antonio, 751
Rossi Gaetano, 607
Rosso Claudio, 32n
Rousseau Jean-Jacques, 129
Rovere Ange, 32n, 33n, 209
Rubatta, fratelli, 2430
Ruda Filippo, 1115n, 1116
Rugiu Ferralis Giovanni Battista, notaio, 1246
Rugiu Giovanni Battista, notaio, 1240
Ruiu Sotgio Pietro Gavino, sacerdote, 2108
Ruiz (Royz, Roigz) Giuseppe, don, 77n, 456, 517, 520, 2169-2170

Saba Salvatore, 2158, 2311-2312, 2325
Sabattini Gianfranco, 25n
Saint Amour, barone, comandante dei dragoni leggeri della Sardegna 38, 42, 395, 420, 448, 797, 798n, 800, 1044, 1059, 1066-1069, 1074n, 1130-1131, 1134-1135, 1149, 1156-1158, 1174, 1181, 1275, 1280-1284, 1353-1354, 1384, 1406, 1451, 1964n
Salaris Giuseppe, 536

Salazar (Salasar) Agostino, don, 1139, 1542, 2527, 2829
Salazar (Salasar) Antonio, don, 455, 507, 1098, 1101
Salazar (Salasar) Gregorio, don, 455, 512
Salis Diego (Didaco), notaio, 464-465, 494, 511-512, 1248
Salis Domenico, avvocato, 1474
Salis Giovanni Battista, notaio, 1225
Salis Giovanni, 464, 1228, 1249
Salis Giuseppe Maria, sacerdote, 860
Salis Giuseppe, don, 455, 509
Salis Sebastiano, notaio, 2388
Sambuccetti, capitano, 1631
San Filippo, galeotta, 1718, 2667
San Francesco di Paola, bastimento, 1078
San Martino d'Aglié e Rivarolo Carlo Amedeo Battista, viceré, 107n
San Pietro apostolo, 730, 2368-2370, 2678
San Saverio, battaglione, 43, 273, 773
Sanjust Zatrillas Francesco, barone di Teulada, 403, 446, 500-501, 504, 541, 623, 626, 696, 1097, 1749, 1754, 2383-2384, 2425, 2434, 2446, 2525, 2527, 2548, 2596-2599, 2616, 2618
Sanjust, Libreria, 261-262, 264, 270, 273-276, 283
Sanna Antonio Maria, 2337-2338
Sanna Battista, 2337
Sanna Corda Francesco, parroco di Torralba, 217n, 105n, 217n, 223, 229, 251, 2144-2145, 2192-2193, 2337
Sanna Corda Giovanni Antonio, 2337
Sanna Dettori Antonio Leonardo, don, 545, 551
Sanna Dettori Antonio Maria, don, 545, 551, 1235, 1239
Sanna Dettori Giovanni Agostino, don, 455, 505-507, 1235, 1239
Sanna Dettori Leonardo, don, 1239
Sanna Dettori Salvatore, don, 455, 505-507
Sanna Felice, 1236-1237
Sanna Francesco, 2413
Sanna Francesco, sarto, 1073
Sanna Giacomo, sacerdote, 862
Sanna Giorgio Vincenzo, 2337
Sanna Giovanni (di Bosa), 475, 505
Sanna Giovanni Antonio, canonico, 872
Sanna Giovanni Battista, don, 586, 1243
Sanna Giovanni Francesco, don, 76n, 586, 588, 1239
Sanna Giovanni Maria, notaio, 83n, 466
Sanna Giovanni, maiorale del gremio dei calzolai, 729, 804, 814, 1936
Sanna Girolamo, notaio, 472, 855, 870, 1722
Sanna Giuseppe, 1250
Sanna Ignazio, 561
Sanna Leonardo, 76n
Sanna Lorenzo, don, 698-699, 701, 706, 1243
Sanna Luigi, canonico, 877-878
Sanna Mameli Pasquale, avvocato, professore di istituzioni canoniche, 751, 1548-1549, 1551, 1554, 1558, 1562-1564, 1566, 1729, 1776, 1779-1780, 1782, 1788, 1797, 1800-1801, 1886, 1905, 1924
Sanna Maurizio, canonico, 2813
Sanna Obino Lorenzo, don, 84n, 103, 586, 588
Sanna Ortu Gavino, 1699, 2419
Sanna Piero, 11, 16, 24, 25n, 27, 68n, 81n, 102n, 105n, 106n, 121n, 129n, 130n, 135n, 159n, 161n, 177n, 193n, 244n, 249n
Sanna Pietro Luigi, 1609
Sanna Pietro, 2337
Sanna Pilo Baingio, 2226
Sanna Salis Giuseppe, notaio, 2422
Sanna Salvatore Angelo, 2218
Sanna Salvatore, notaio, 52, 782
Sanna Sisinnio, 2413
Sanna, beneficiato, 2098

Sanna, miliziano d'Iglesias, 449
Sanna, teologo, 1579, 1583
Sannia Ibba Pasquale, notaio, 467, 471-472, 611
San Saturnino, 178, 430-431, 983
Sansernò, scritturale, 1321
Sant'Antonio, imbarcazione, 1891
Sant'Efisio, confraternita di, 1171
Sant'Efisio, sagra di, 1046-1047, 1154, 1170, 1172-1173, 1280
Sant'Eulalia, beneficiato di, 751
Santa Barbara, mezza galera, 796, 1051, 1116, 1155, 1159, 1316-1317, 1717, 1718n, 1993, 2209-2211
Santa Cruz (Santa Croce) Cosimo, don, 51, 787-788, 1248
Santa Cruz Antonio, don, 453, 480, 492
Santa Cruz Francesco, don, 455, 511, 1248
Santa Cruz Vincenzo, don, 455, 512, 1248
Santa Cruz, compagnia, 49
Santin Ballero (Balero) Antonio, avvocato, 2528, 2533, 2540, 2546, 2599-2600, 2639-2645, 2665, 2672, 2682, 2688, 2695-2696, 2699, 2702-2703, 2712, 1717, 2727-2728, 2730-2734, 2736, 2738-2739, 2747, 2749, 2754, 2757, 2764, 2770, 2782, 2795, 2803
Santino, aiutante, 2225
Santissima Annunziata, ordine della, 1918, 1950, 1953, 2034
Santo Monte, confraternita del, 461
Santuccio Antioco, governatore di Sassari, 166, 208, 216, 222, 227, 242, 1361, 1369, 1373, 1585-1588, 1602, 2100, 2136-2137, 2214, 2373, 2383-2384, 2389, 2410-2411, 2584-2585
Santucciu Maria, 11
Saragattu Luca, 1248
Saragatu Gavino, sacerdote, 875, 989
Saragossa Giuseppe, 72, 338, 451, 693, 1285, 2666, 2690
Sardo (Sardu) Giovanni Battista (Giambattista), don, 76n, 454, 463, 494
Sardo (Sardu) Michele, don, 76n, 463, 494, 2219, 2257
Sardo Pes Salvatore, don, 76n, 463
Sardo Raimondo, don, 76n, 463, 2135
Sardo Riccio Salvatore, don, 76n, 452, 463, 477
Sardo, capitano, 50
Sardu (Sardo) Giovanni Maria, notaio, 51, 787-788
Sarrizzu Rafaele, 2654
Sarrizzu Salvatore, 753
Sartoris, piemontese, 1073
Sassernò, sottosegretario, 1790, 1792
Sassu Giovanni, 487
Sassu Michele, canonico, 880, 963-964
Sassu Palmerio, 477
Sassu Salvatore Michele, 2276
Sassu Stefano, canonico, arciprete della cattedrale di Alghero, 858, 944-945
Sassu Valerio, don, 77n
Satta Antonio Michele, don, 452, 466, 1696, 2134, 2354
Satta Antonio, don, 339, 447, 453, 1039, 2792
Satta Domenico, notaio, 1936
Satta Filippo, don, 453, 487
Satta Francesco, don, 1242
Satta Gallisai Giovanni, don, 1245
Satta Giammaria, teologo, 1644-1645, 1749, 1923, 1965, 1980, 1984, 2003, 2027, 2165
Satta Gioacchino, notaio, 808
Satta Giommaria, don, 1240
Satta Giovanni, sacerdote, 992
Satta Giuseppe Antonio, beneficiato, 751
Satta Giuseppe, don, 452, 466
Satta Giuseppe, sindaco di Sassari, 2793-2794, 2796, 2798-2799
Satta Nieddu Antonio, don, 479, 724, 741, 743, 831, 1235, 1885, 1924, 2004, 2051, 2079, 2099, 2525, 2548, 2596, 2597-2599, 2616, 2618, 2671, 2674, 2803, 2809
Satta Pietro, don, 453, 487, 1247, 2327

Satta Salvatore, 1241
Satta Salvatore, sacerdote, 2108
Satta, capitano, 809
Sau Stefano, notaio, 82n
Saunei Pasquale, notaio, consigliere civico di Cagliari, 735-736, 751, 1605-1606, 1916, 2549, 2562
Sautier Giuseppe Vittorio di Monthoux, reggente, 421, 695, 698, 713, 965, 1001, 1044, 1050, 1052, 1058-1059, 1256, 1273, 1429, 2091
Scaffino Lorenzo, patron, 571
Scano Antonio, don, 75n
Sequi (Sechi) Salvator Angelo, don, 456, 516, 2338
Scano Dionigi, 123n, 2398n,
Scano Giovanni Maria, don, 2293-2294, 2314
Scano Giuseppe, canonico, 877-878
Scano Pier Sandro, 11
Scano Pietro Luigi, sacerdote, 2338
Scano Sebastiano, 512, 1247
Scano Sebastiano, notaio, 2338
Scano Sisinnio, canonico, 877-878
Scano Sotgia Antonio, don, 545, 551
Scanu Giorgio, sindaco di Simaxis, 1610
Scanu Giovanni Antonio, don, 1243
Scaraffia Lucetta, 23, 107n, 155n, 209n
Scardaccio Didaco, don, 1619
Scardaccio Stanislao, don, 75n, 545, 550
Scardaccio, fratelli, 1604, 1908
Scarpa (Escarpa) Fois Nicola, don, 509-510
Scarpa (Escarpa), Fois Antonio, don, 509-510
Scarpa Antonio Narciso, don, 512
Scarpa Tola Bachisio Didaco, don, 456
Scarpinati (Scarpinato), avvocato, 1904n, 1905
Scarpinati Antonio, avvocato, 1622, 1886, 2004, 2011, 2099, 2113n
Schena Olivetta, 20n
Schirru, canonico, 2804
Schivo Raffaele, 750
Schmid (Smihd), reggimento, 156, 180, 191, 773, 810, 1057, 1062, 1107, 1123, 1136-1138, 1152, 1267, 1275, 1279, 1289, 1297, 1299, 1306, 1323, 1329, 1357, 1364, 1276, 1384, 1395, 1398n, 1401, 1421-1422, 1432, 1450, 1469, 1500, 1508, 1584, 1591-1592, 1596, 1698-1699, 1703, 1854, 1860, 1880, 2170, 2219
Schmid, colonnello del reggimento svizzero, 151, 155, 372, 420, 1042, 1047, 1055, 1087, 1115, 1297-1298, 1711, 1859
Schmidt, giurista, autore dei *Principi di legislazione universale, 202, 1961n, 1999n*
Sciacaluga Francesco, 1095
Sciacca (Xiacca) Ambrogio, notaio, 1060, 1708, 2080, 2237, 2346
Scodino Francesco, 2337
Scoffiè Pietro, 750, 1108
Secchi Giuseppe Maria, provinciale dei Carmelitani, 2099
Sechi Salvatore, 471-472, 509
Sechi (Sequi) Bologna Gavino, parroco di Florinas, 103, 105n, 251, 623, 635-636, 642, 2231
Sechi (Sequi) Antonio Luigi, 509, 863, 912
Sechi Giovanni Antonio, notaio, 477, 481-482, 505
Sechi Giovanni Maria, don, 84, 547, 1235
Sechi Melchiorre, 1609
Sechi Salvatore Angelo, don, 456, 2338
Secondat (de) Charles-Louis, barone di Montesquieu, 25, 121
Sedda Antioco, don, 452, 472
Sedda Antonio, don, 51, 79, 787-789
Sedda Carta Michele, 466-467
Sedda Francesco, notaio, 1244
Sedda Giannatonio, don, 339
Sedda Giovanni Antioco, don, 78
Sedda Giovanni Antonio, don, 51, 787,

789, 1115n, 1116, 1354
Sedda Giuseppe, don, 79, 452, 472
Sedda Pietro, don, 78, 79n
Sedilo, famiglia, 2224
Selis Francesco Pasquale, 1917, 2019
Selis Francesco, 1096n, 1097, 1112
Senes Giovanni Battista, ex-gesuita, 1295, 1297
Senes Giovanni Maria, causidico collegiato, 751
Senes Giovanni Maria, notaio, 2548, 2554-2557, 2559
Senis Ferdinando (Fernando), don, 452, 473-474, 1242
Senis Vincenzo, 513
Sequi Antonio Ignazio, 2064
Sequi Antonio Luigi, 509
Sequi Antonio Vincenzo, canonico, 863
Sequi Bachisio, don, 1246
Sequi Giovanni Antonio, don, 77n, 500, 2337
Sequi Giuseppe, don, 455
Sequi Luigi, don, 80n, 479, 484-486
Sequi (Sechi) Salvator Angelo, don, 456, 516, 2338
Sequi (Sechi) Escarpa Andrea, don, 608, 612
Sequi Escarpa Francesco, don, 608, 612, 1246
Sequi Nin Francesco, canonico, 859, 945, 1244
Sequi Nin Giuseppe, don, 507
Sequi (Sechi) Roig Giovanni Antonio, don, 77n, 455, 500, 2064-2065, 2337, 2692
Sequi Tommaso, 2064
Serafino Antonio, don, 76n, 463
Serafino Giambattista, don, 76n, 84n, 103-104, 530, 535-536, 545, 551, 553, 555, 558, 560, 565, 585, 587, 620, 621n, 2421
Serpente (La), nave, 1892, 1638n, 1639
Serra Antioco, sacerdote, 865, 885
Serra Antonio Ignazio, falegname, 2667
Serra Antonio, don, 78, 102, 523, 611
Serra Antonio, vicario generale sede vacante diocesi di Iglesias, 981
Serra Bardilio, chirurgo, 751
Serra Carlo Maria, 817
Serra Carta Giuseppe, notaio, 1071
Serra Domenico, 611
Serra Felice, don, commendatore, 84n, 446, 450, 454, 1066
Serra Fois Giovanni, 1236-1237
Serra Francesco, don, 77n, 475-476
Serra Francesco, maestro in arti liberali, 45-46, 754, 759
Serra Francesco, notaio, 773
Serra Gavino, canonico, 863
Serra Giambattista, vicario generale sede vacante diocesi di Sassari, 982, 2782
Serra Gian Paolo, canonico, 872
Serra Giorgio, 493
Serra Giovanni Antonio, don, 45, 78
Serra Giovanni Battista, canonico, 864-865
Serra Giovanni Battista, don, 78n
Serra Giovanni Biagio, don, 515
Serra Giovanni Maria, notaio, 808
Serra Giovanni, 784
Serra Giovanni, don, 456
Serra Giovanni, sacerdote, 1247
Serra Giuseppe Antonio, 1073
Serra Giuseppe Ignazio, calzolaio, 729
Serra Giuseppe Maria, 2237-2238
Serra Giuseppe Maria, notaio, 45, 750, 803-805, 809, 812, 814, 816-817, 2219, 2342, 2352, 2797
Serra Giuseppe, canonico, 861, 990
Serra Giuseppe, notaio, 774
Serra Giuseppe, sacerdote, 2783-2784
Serra Ignazio di Uta, don, 454, 491, 767-768
Serra Ignazio, 47
Serra Luigi, notaio, 588, 1242, 1251
Serra Luigi, sacerdote, 749
Serra Luzzu Dettori Gian Battista, don, 515, 517, 608, 612, 2568, 2570
Serra Michele, don, 453, 485

Serra Nicola, canonico, 849-850
Serra Pantaleo, 2337
Serra Pasquale, mazziere, 2787
Serra Piras Giovanni, canonico, 863
Serra Salvatore, don, 2276
Serra Santino Luigi, notaio, 863
Serra Satta Francesco, don, 78n, 608, 611
Serra Sebastiano, don, 82
Serra Sini Luigi, beneficiato, 1695, 1697
Serra Teresa, 2783-2784
Serra Ventura Salvatore, don, 77n
Serra Vincenzo, 1936
Serra, arciprete del Capitolo di Nuoro, 1850
Serra, commendatore, 1039, 1070
Serra, compagnia, 817, 864
Serrale Stefano, 487, 524
Serralutzu (Serra Lutzu) Giambattista, don, 442-443, 446, 451, 453, 455-456, 488, 505, 515, 517, 608, 611-612, 724, 741, 743, 828, 833n, 1039, 1047, 1107, 1113, 1135, 1241, 1387, 1390-1391, 1395, 1405, 1435, 1444, 1449, 1457, 1461-1462, 1467, 1474
Serralutzu Antonio Francesco, don, 456, 515
Serralutzu Cristoforo, don, 456, 515
Serralutzu Gavino, don, 456, 515, 1609
Serralutzu Giambattista, di Oristano, don, 78n, 84n, 112, 177n, 517, 627
Serrau Antonio, 480
Serrau Francesco, 481-482
Serreri Antonio Maria, 516
Serri Francesco, 1242
Serri Giuseppe, 16n, 98n
Serri Linetta, 11
Serviti, ordine religioso, 702
Seva Giacomo, maestro di scuola, 758
Sevellin (Sevelin, Sevellino) Giuseppe, canonico, 87, 867, 880, 883, 889, 907, 913, 924, 926, 931, 938, 948, 953-954, 965, 967, 992-993, 1002
Sevellin, piemontese, 1043
Sias Giuseppe Raimondo, notaio, 2338
Sichites Giuseppe Luigi, 1231
Siga Giuseppe, 1096n
Silla, dittatore romano, 1920
Simbula Pinuccia, 196n
Simon (Simone) Bartolomeo, don, 77n, 198, 232, 235-236, 517, 520, 1591, 1615-1616, 1621, 1624-1625, 1627, 1634, 1640-1641, 1653, 1855, 1856-1857, 1860-1861, 1885, 1890, 1893, 1895, 1898-1899, 1905, 1923, 1942, 1955, 2004, 2022, 2024, 2033, 2049, 2071, 2079, 2099, 2134, 2143, 2159, 2162, 2168, 2270, 2273-2277, 2279, 2345, 2347, 2523, 2533
Simon (Simone) Delitala Domenico, don, 68, 74, 83, 89, 95, 97, 101, 103-104, 108, 120-121, 129, 159n, 161, 183, 264, 287, 321, 324, 339, 382, 399, 401-402, 410-411, 429-432, 446, 456, 517, 520, 553-554, 558-559, 575, 594, 603-604, 607, 609, 620, 622, 625-627, 630, 642, 644-645, 647-648, 650, 693, 696, 700n, 714, 718, 721-726, 728, 738, 740, 741-742, 745, 764-765, 802, 844, 846, 920-921, 924-925, 938-941, 954, 1002-1004, 1174-1179, 1363, 1709, 1811, 1814, 1869, 1964n, 1981
Simon (Simone) Delitala Giambattista, canonico di Alghero, 87, 98, 121, 153, 517, 610, 711, 883, 885-886, 892, 895- 896, 901, 946-948, 956, 958, 960, 967, 973, 975-977, 980, 982-983, 985-987, 995-997, 1001-1002, 1014-1015, 1017-1020, 1022-1026, 1028, 1034-1036, 1046, 1114, 1125, 1130, 1133-1134, 1286, 1689, 1721, 1725-1726, 1826, 1872, 1885, 1890, 1899, 1915, 1923, 2003, 2061, 2071, 2079, 2121, 2123, 2149, 2163-2164, 2211, 2259, 2263, 2306-2307, 2315- 2316, 2345, 2347
Simon (Simone) Delitala Gianfrancesco, abate di Salvenero e Sea, 86n, 87,

120, 121n, 128n, 177n, 183, 196, 198-199, 222n, 238, 249, 881, 883, 885, 887, 895-897, 903, 973, 975-977, 980, 983-984, 986, 1017, 1021, 1033, 1035, 1779, 1788-1789, 1815, 1818-1819, 1821, 1824, 1836, 1854, 1859-1861, 1885, 1893, 1897-1899, 1903, 2218, 2264, 2306, 2345
Simon (Simone) Delitala Matteo Luigi, sostituto avvocato fiscale regio, 121, 193, 1622, 1637, 1664-1665, 1859-1860, 1894-1895, 2345, 2347, 2477, 2478n, 2523, 2533
Simon Agostino, pro-insinuatore di Alghero, 477, 484, 859, 897, 943, 945, 979, 1230
Simon Alberto, don, 77n, 102, 452, 477, 478n, 523, 630, 1225
Simon Antonio, don, 77n, 102, 452, 477, 478n, 523, 630, 1225
Simon Giovanni Battista, canonico, arciprete di Sassari, 868, 937, 953, 1017
Simon Giuseppe, marchese di Samassi e Serrenti, 287, 446, 732-737, 1136, 1885, 1923, 2434, 2446, 2527, 2548-2549, 2573-2575, 2596-2599, 2616, 2618, 2666, 2671, 2809, 2834, 2835
Simon, famiglia di Alghero, 221, 249, 251, 2346, 2363, 2516, 2522-2523, 2530, 2532, 2534, 2563, 2570
Simon, fratelli, 68, 2526, 2564, 2568-2571, 2577
Simon-Guillot, archivio della famiglia (Alghero), 122n, 135n, 260
Simon-Lavagna, collezione, 19
Sini Antioco, arciprete di Ozieri, 879-880, 963-964, 2136, 2813
Sini Antonio Michele, don, 2337
Sini Francesco, sacerdote, 853
Sini Giuseppe, 1249
Sini Massaiu Giovanni, 494
Sini Piera, 11
Sini Pietro, *prinzipale*, 490
Sini Raimondo, 1767
Sini, medico, 1429
Sinytes Giacomo, 551
Sinzendorff Carlo Filippo Luigi, conte, 1005
Siotto Pintor Giovanni, 46n, 254n, 255n, 256n
Siotto Pintor, avvocato, 1637, 1638n, 1640
Sircana Antonio, don, 75n, 76n, 84n, 89, 97, 101, 158, 187, 208-209, 545, 550, 553, 558, 560, 594, 602-603, 606, 627, 707, 718, 1003, 1012, 1160, 1162-1163, 1275-1276, 1358, 1473, 1604, 1612, 1627, 1877, 1947-1949, 1957, 2002, 2007, 2095, 2202
Sircana Ignazio, don, 535, 550
Sircana Giovanni, 2276
Sire Agostino, canonico, 859, 945
Sisternes de Oblites, Pietro Maria, canonico, 86-87, 89, 97, 108, 128n, 193, 198, 221, 228, 230, 234, 244, 324, 343, 592, 608, 610, 728, 843-844, 847, 852, 854-855, 864, 866, 876, 883, 887-889, 892-894, 900, 903, 911, 915-916, 931-932, 934, 940, 949, 952-953, 956, 958, 961, 973-975, 1012-1013, 1021-1022, 1024, 1026-1028, 1030-1033, 1572, 1815, 1860, 1885, 1895, 1915, 1923, 1942, 1964n, 1969, 2004, 2022, 2033, 2049, 2058, 2079, 2098, 2121-2122, 2129, 2133, 2155, 2240, 2249, 2251-2252, 2291, 2331, 2333, 2343, 2346, 2349, 2364, 2376, 2452, 2455, 2517, 2554, 2556, 2595-2696, 2699, 2713, 2730, 2754, 2794, 2798, 2811
Sisternes Luigi, don, 78n, 452, 467
Sistu Lorenzo, sacerdote, 880
Soave, avvocato piemontese, 1043, 1059
Soboul Albert, 30n, 31
Soggia Mundula Giovanni Maria, avvocato, 1619, 1680-1681, 2005, 2010-2011
Soggia Satta Francesco, notaio, 1753

Soggiu (Sotgiu) Francesco, regio sotto-archivista, capitano della centuria di Villanova, 109n, 791n, 792, 795-796, 1071, 1073, 2469
Soggiu (Sotgiu) Giuseppe, capitano, 791n, 792, 795-796, 1459-1460
Soggiu Salvatore, di Tempio, 1616
Soggiu (Sotgiu) Salvatore, amostassen di Cagliari, 1319, 1605-1606
Solar Giacomo, don, 454, 495
Solaro Giuseppe, don, 454, 493, 1250, 2417
Solaro di Moretta Ignazio, marchese del Borgo, ministro di Vittorio Amedeo II, 1006
Sole Carlino, 13, 16, 18-19, 20n, 23, 26n, 28n, 30n, 68n, 122n, 127n, 217n, 251n, 261, 287n-292n, 294n-302n, 304n, 306n, 307n, 308n-310n, 312n-315n, 329n, 331n, 334n-336n
Soler Antioco, canonico, 981
Solinas Alberto, parrucchiere, 2230
Solinas Antonio, 1329, 1424
Solinas Giambattista, don, 529
Solinas Giovanni Battista, notaio, 479
Solinas Giovanni Giuseppe, 1229-1230, 1235
Solinas Giovanni Pietro, don, 517
Solinas Giuseppe, sacerdote, 1429-1430
Solinas Leonardo, don, 77n, 84n, 103, 517, 520-522, 557, 928
Solinas Pietro Giovanni, don, 456
Solinas Pietro, 505
Solis Domenico, avvocato, 1619, 1680-1681, 1907, 2005, 2010-2011, 2361, 2363
Solis Nanni, 475
Solitario cagliaritano, 750
Sorgia Emanuele, 522
Sorgia Giancarlo, 20n, 122n, 280
Sorgia Raimondo, mastro conciatore, 144, 153, 157, 750, 1048-1049, 1061, 1136, 1158, 1164n, 1165, 1407, 1438
Soro Giuseppe, 75
Sotgia Deroma Antonio, notaio, 1244
Sotgia Mundula, 2361, 2363
Sotgio Emanuele, 469-470
Sotgiu (Sogiu) Sole Antonio, canonico, 208, 230, 1936, 2107n, 2108-2109, 2144, 2203, 2239, 2284
Sotgiu Bianca, 11
Sotgiu Demartis Luca, notaio, 489-490, 1596
Sotgiu Giovanni, 805
Sotgiu Girolamo, 7, 9-10, 16-17, 20-23, 26n, 33n, 41, 67n, 123n, 126n, 127n, 129n, 132n, 141-143, 144n, 148n, 210n, 216n, 257-258, 828n, 833n, 1120n
Sotgiu, sergente, 806, 814
Sotgiu, signor, 2051
Spanedda Salvatore, sacerdote, 859
Spano Asara (Azara) Giacomo, canonico, podatario generale dei marchesati di Gallura e di Orani, 76n, 80, 454, 488-489, 1596-1597
Spano Giovanni, don, 103, 625, 633
Spano Michele, canonico, 851, 991
Spano Quirico, 2398
Spano Tommaso Agostino, notaio, 1436
Spano Tommaso, segretario dello Stamento militare, 1040-1041, 1046-1049, 1052-1053, 1061-1062, 1067, 1076-1077, 1094-1095, 1099, 1106-1107, 1113-1114, 1118, 1126-1127, 1131, 1134, 1136-1137, 1140, 1144, 1155-1156, 1159, 1161-1164, 1166, 1169-1170, 1173-1174, 1181-1182, 1254, 1259-1260, 1265-1266, 1270, 1280-1281, 1283, 1285, 1287-1288, 1290-1291, 1293-1294, 1296, 1298-1299, 1300-1301, 1303-1304, 1310-1314, 1317-1322, 1332, 1355-1356, 1358-1359, 1363-1366, 1379, 1382, 1386, 1388-1389, 1391, 1397-1398, 1404, 1407-1408, 1421, 1427-1428, 1434, 1436, 1438, 1440, 1443-1445, 1449, 1457-1459, 1461-1462, 1494, 1777-1778, 1936, 2592, 2666-2667
Spano, commendatore di Oristano, 78n, 627

Spano, medico di Nughes, 229
Spano, sacerdote, 2062
Spanu Francesco, don, 2231
Spanu Gavino, medico, 1596-1597
Spanu Giuseppe, 2337
Spanu Pietro, notaio, 492-494, 1251
Spanu Salvatore, sacerdote, 588
Spazzi Giambattista, marmoraro, 751
Spensatello Salvatore, 551
Spissu Antonio Maria, 2064
Spissu, sacerdote, 2062
Squirro Serafino, canonico, 982
Squirru Raimondo, scolopio, 2346
Stara Michele, 492
Stochino Giuseppe Antonio, notaio, clavario delle Torri, 734, 750, 1732
Straldo Diego, canonico, 981
Sulas Antioco, notaio, 508-509, 535-536, 550, 857
Sulas Salvatore Angelo, avvocato, amministratore delle Torri, 1261, 1315, 1439, 1488, 1705, 2148, 2153, 2155, 2159-2160, 2162-2163, 2165-2166, 2168, 2170-2174, 2220, 2259, 2262, 2282, 2456, 2458, 2469-2470, 2472-2473, 2478, 2560, 2611, 2622, 2778, 2798-2799
Sulis Francesco, 16-17, 26n, 190, 203n, 235n
Sulis Vincenzo, notaio,144, 153, 154n, 161n, 234, 238-239, 249, 808-809, 1164n, 1165, 1886, 1905, 1911, 1924-1925, 1933, 2004, 2031, 2099, 2278, 2281, 2345-2346, 2566-2567, 2569-2570, 2584-2585
Sussarello Tola Giovanni, don, 454, 496-498, 1240, 2107, 2330
Symcox Geoffrey, 32n

T., lettera criptica per indicare il viceré Vivalda, 1965, 1968
Tacito, 1998n
Tack Giovanni, beneficiato, 2098
Talloni (Taloni) Vincenzo, sacerdote, 862, 1298
Talongo Michele, controllore delle poste di Sassari, 1127, 1151, 1634, 1715-1716, 1798, 2230
Tamponi Martino Andrea, notaio, 76, 1596, 1774-1775, 1840
Tanchis Filia Leonardo, notaio, 509-512, 516
Tanda Giuseppe Ignazio, canonico, 872
Tanda Polo Salvatore, 524
Tanda Salvatore, notaio, 553, 1240
Tanucci Bernardo, 24
Taparelli, addetto alla Segreteria di Stato, 586, 1044, 1059, 2253-2254
Taramasso Nicola, caffetteiere, 2341
Tarena Giovanni Maria, avvocato, giurato capo di Cagliari, prima voce dello Stamento reale, 421, 1153, 1274, 1284, 1302-1303, 1310, 1313, 1316, 1319, 1327-1329, 1385, 1401, 1404, 1430, 1433, 1446, 1465, 1468-1469, 1475, 1479, 1481-1483, 1489, 1493, 1498-1502, 1505-1506, 1510-1511, 1605-1606, 1714, 1723-1725, 2177, 2235
Taris Giovanni Maria, 2163
Tatti Battista, 1241
Tatti Girolamo, notaio, 1567, 2235
Tatti Giuseppe, notaio, 46, 754, 756, 758, 760-761
Tealdi Giovanni, 508-509, 533-534, 536
Tedde Agostino, rettore di Bono, 2108
Tedde Francesco Giuseppe, 1225
Tedde Francesco, don, 2226
Tedde Pes Lorenzo, don, 454, 463, 488
Tempia, piemontese, 1043, 1096n, 1097
Tendas Giuseppe Antonio, 46, 743, 804, 815
Terramasi Nicolò, piemontese, 419
Terribile (Le), vascello, 770
Terris, negoziante, 397
Tessitore Fulvio 26n
Testicolo (nomignolo del sacerdote Giovanni Antonio Carta), 183
Testoni Mameli Diego, notaio, 501, 504
Thaon de Revel Carlo Francesco, viceré, 108n

Therol (Terol) Giambattista, don, 288, 313, 339, 446, 453, 831, 922, 1039, 1047, 1066, 1071-1072, 1106-1107, 1113, 1118, 1136, 1182, 1225, 1250, 1293, 1300, 1387, 1395, 1461, 1544, 1558, 1572, 1575-1576, 1621, 1634, 1759-1760, 1781, 1816, 1819, 1824, 1861, 1867, 2121, 2181, 2411, 2417, 2434, 2437-2438, 2511-2512, 2596-2597, 2671, 2674, 2791, 2793
Therol (Terol) Giovanni Antonio, don, podatario del marchese di Villacidro, Palmas e Musei, 156, 421, 751, 1885, 1924, 2004-2005, 2012, 2024, 2033, 2049, 2079, 2099, 2433, 2436-2437, 2443, 2446-2449, 2451, 2455, 2464, 2616, 2618
Therol Giovanni Maria, 481, 724, 741, 743
Therol Giovanni, don, comandante del battaglione di Stampace, 1925, 2287
Tiana Giovanni Maria, sacerdote, 2108
Tilly, ministro francese a Genova, 1970-1971
Tiragallo Luigi, giudice della Reale Udienza, 150, 162, 167n, 179, 1044, 1059, 1094, 1135-1136, 1143, 1153, 1270, 1303, 1307, 1316, 1321, 1329, 1382, 1401, 1428, 1433, 1444, 1449, 1469, 1689, 1831, 1976, 1982, 2342, 2347, 2349, 2429, 2522, 2532, 2584, 2585, 2693
Tirotto Angelo, avvocato, 1098, 1101, 1110
Titard (Tittard) Bernardo, stampatore, 1297, 2174, 2292
Tizzoni, conte, 2756-2757
Tocco Giuseppe, 45
Tocco Vincenzo, avvocato, 1470
Todde Bartolomeo, calzolaio, 729
Todde Francesco Giuseppe, 1243
Todde Gabriele, 52-53
Todde Giovanni, 28n
Todde Giovanni, calzolaio, 729
Todde Giuseppe, notaio, 194n, 1664-1665, 2014-2015, 2234
Todde Salvatore, calzolaio, 729
Tola Angelo, don, 520, 524
Tola Antonio Michele, 1249
Tola Antonio, don, 84n, 580
Tola Bachisio Diego, don, 456, 515, 516n
Tola Devissia Antonio, don, 520, 524
Tola Dias Gavino, notaio, 82n
Tola Espada Sebastiano, don, 455
Tola Francesco, 1231
Tola Francesco, canonico, 872
Tola Gavino, don, 75n, 76n, 84n, 545, 551, 608
Tola Giacomo (Giaime), don, 545, 551
Tola Giovanni Antonio, don, 545, 551
Tola Giuseppe, don, 454, 494
Tola Luigi, 1242
Tola Pasquale, 46n, 68n, 86n, 105n, 122n, 155n, 222n
Tola Rugiu Giovanni Battista, notaio, 466
Tola Scarpa Sebastiano, don, 512
Tola Sussarello Gavino, don, 455, 508
Tola, emissario dei fratelli Rocca, 2356
Tolu Antonio, don, 453, 478
Tolu Francesco, don, 46, 446, 804
Tolu Giovanni Francesco, don, 453, 1235
Tolu Giovanni, don, 478
Tolu Mario, maiorale del gremio dei calzolai, 729
Tolu Raimondo, don, 1235
Tonso, avvocato, 2659, 2678, 2681
Torcellan G., 24n
Torchiana Giuseppe, 536
Tornery, *monsieur*, 2105
Tortarolo Edoardo, 22n
Tortorii Mameli Diego, notaio, 790
Toufani (Tufani) Luigi, canonico, 1590-1591, 2654
Trapuleri Sebastiano, 585
Trogu Gaspare (Gasparo), pro-segretario della Stamento militare, 1767, 2590

Trogu Giambattista, notaio, segretario dello Stamento militare, 263-264, 289-290, 295-296, 298-299, 301, 303, 305, 308, 313, 316, 321, 326, 335, 344, 354, 357, 360, 371, 374-375, 377, 381, 383, 392, 398-399, 403-404, 406, 410, 413, 418-419, 425, 430, 432-433, 445, 459, 463, 523-524, 531, 547, 550, 552-553, 560, 580-581, 588, 593-594, 606, 611, 617, 623, 625, 628, 644, 646, 649, 695-700, 707-708, 711, 721, 724, 729, 734, 740-741, 743-745, 749n, 753, 763-765, 779, 781, 786, 803, 819, 821, 823, 825n, 826, 828, 830n, 831, 835-837, 846
Tronci Contu Salvatore, 513
Tronci Giovanni Battista, notaio, 513
Tronci Giuseppe, marinaio, 796
Tronci Martino, don, 454, 498
Tronci Pisano Leonardo, 513
Trudu Giovanni, 561
Trudu Lucilla, 217n
Truguet Laurent, 30
Tullui (Tulluy) Salvator Angelo, notaio, 473-474, 1242
Tului Giovanni, 751
Tupareddu Giovanni, 497-498
Turletti, frate trinitario, 791, 797
Turletti, vice uditore di guerra, 1108, 1766-1767
Turno Antonio Vincenzo, notaio, 878
Turoni Pasquale, canonico, 864-865
Turtas Raimondo, 86n, 98n
Tuveri Giovanni Battista, 945
Tuveri Michele, speziale, 751, 2341
Tvardavokaja Valentina A., 22n

Uccheddu Giovanni, 534
Uda Felice, 127n
Uda Francesco Antonio, 509, 1567, 1774
Uda Giambattista, 2667
Uda Giovanni Francesco, 1487
Udny (Udry) Giovanni, console britannico a Livorno, 1386, 1482, 1553
Ugo, capo polverista, 154, 1064, 2303-2304, 2459
Ugone di Bas, giudice d'Arborea, 1193
Unali Giovanni Antonio, 80n, 1608
Uras Antonio, don, 77n
Uras Fernando, don, 77n
Uras Pietro, don, 77n, 453, 481-482
Uras Pitano, 505
Urbano Antioco, 53, 772, 774-777
Urgu Stefano, 1246
Urru Giuseppe Maria, don, 79, 452, 472
Urru Salvatore, don, 456, 515
Urru Tommaso, don, 456, 515
Usai Battista, calzolaio, 729
Usai Efisio, notaio, 45, 804
Usai Felice, 1096n, 1097
Usai Francesco, muratore, 752, 1435-1438, 1497
Usai Giovanni, 585
Usai Giovanni, notaio, 1031, 1033
Usai Giuseppe Luigi, avvocato, 2228
Usai Giuseppe Luigi, notaio, 531-534, 536, 1225, 1243
Usai Giuseppe Maria, don, 454, 492
Usai Porru Pasquale, notaio, 1226
Usai Salvatore, canonico, 861
Usai Todde Efisio, notaio, 723-725, 1236
Usai, canonico di Castelsardo, 990
Ustadu (Hustadu) y Mendoza Ignazio, don, 586, 588, 1244
Utzeri Francesco, 478, 1235
Utzeri Giorgio, 478, 1235
Utzeri Giovanni Battista, notaio, 478, 1235

Vacca Adamo, 1897
Vacca Francesco Antonio, notaio, 1368, 1372, 1886, 1895-1896, 1905, 1924, 2004, 2099, 2235, 2346
Vacca Gioacchino, don, 580, 584
Vacca Giuseppe, 52
Vacca Luigi, notaio, 1238

Vacca Pietro, beneficiato, 751, 2098, 2346
Vacca Pinna, notaio, 128.
Vacca, commendatore, 2809
Vacca, notaio della Reale Udienza, 1257, 1773, 1892, 2022-2023, 2650, 2698
Vaccarino Giorgio, 22n, 125n
Valdès, sottosegretaro di Stato, 2675
Valentino Gavino Agostino, don, 75n, 76n, 80n, 453, 463, 486, 529, 532, 1248, 2421
Valentino Giovanni, canonico, 850-851, 991-992
Valentino Giovanni, don, 76n
Valentino Giuseppe, giudice della Reale Udienza, 29, 109n, 150, 185n, 188, 195, 254, 287, 290-291, 293, 295-296, 298-299, 312-313, 315, 320, 334, 339, 350, 442, 446, 449-451, 466-468, 471-472, 475-476, 722, 763, 778, 836, 888, 1039-1040, 1045-1046, 1048-1049, 1052-1053, 1056, 1059, 1061, 1066-1067, 1070-1071, 1075-1076, 1093-1094, 1098-1099, 1105-1106, 1113-1114, 1117, 1125-1126, 1130, 1135, 1139-1140, 1143-1144, 1153-1155, 1157-1158, 1161-1163, 1165-1166, 1168-1169, 1171-1175, 1180-1181, 1253-1254, 1258-1259, 1265, 1283, 1287, 1316, 1329, 1385, 1387, 1401, 1408, 1420-1421, 1433, 1439, 1440, 1444, 1449, 1469, 1473, 1494, 1506, 2373, 2375, 2391, 2399, 2415, 2750
Valentino Matteo, don, 454, 495-496, 862, 991, 994, 1246, 2478n
Valentino Paolo, sacerdote, 490, 989
Valentino Pilo Raffaele, giudice della Reale Udienza, 109n, 112, 150n, 832, 1316, 1329, 1385, 1401, 1433, 1469, 1865, 2693, 2698-2699, 2701, 2704-2705, 2809-2810, 2812-2816
Valentino Tommaso, avvocato di Tempio, 2292-2293, 2311, 2313, 2327, 2329, 2702, 2712, 2719, 2727-2729, 2731-2736, 2739
Valperga Carlo Francesco, conte di Masino, viceré, 126n, 129n
Valsecchi Vincenzo, 36, 40, 69, 93, 161, 176, 291, 301-305, 317-318, 333, 335-336, 365, 386, 393, 406n, 416, 418n, 420-421, 542n, 544, 806, 923, 927, 1044, 1060, 1067-1069, 1113, 1149, 1258, 1263, 1272, 1275, 1307, 1326, 1387, 1404, 1406, 1458, 1477-1478, 1480-1481, 1499-1501, 1535, 1554, 1558, 1561, 1776, 1781
Vargiu Domenico Antonio, notaio, 1608
Vargiu Sebastiano, don, 486
Vecchia Volpe, nomignolo del reggente Gavino Cocco, 1976
Veneziano, bastimento, 1059
Venturi Franco, 16, 22, 24, 68n, 69n, 121n
Vercellone Giovanni Battista, sacerdote, 870
Verger Jacques, 102n
Verme Solitario, nomignolo dell'avvocato Salvatore Murgia, 183, 1980-1981
Verzella Emanuela, 24
Veuillet Ettore, marchese d'Yenne, viceré, 2821, 2829, 2831-2832
Viale (Viali) Francesco Maria, don, 447, 752
Viale (Viali) Giovanni, don, 447, 454, 488, 490, 1181
Viale (Viali) Giuseppe Angelo, don, 299, 339, 447, 454, 490, 609, 741, 743, 752, 774, 922, 1046, 1072, 1283, 1297, 1367, 1396, 1886, 1905, 2004, 2341
Vico (de) Pietro, arcivescovo di Oristano, 981, 1214
Vico (Vicco), marchese della Conquista, 340-341, 344-348, 378-379, 383-384, 402-403, 415, 540, 749, 902, 2367, 2497, 2677, 2680-2681, 2706
Vico Maria Rita, baronessa di Capoterra e San Rocco, marchesa di Villacla-

ra, 382, 420, 446, 749
Vidili Sebastiano, 2441
Vilanova (de) Angelo, viceré, 1188n, 1191n, 1201n
Villar, ministro francese, 208
Villaris, piemontese, 1043
Villaroni Sotgiu Giovanni, 493
Vinnio, giurista, 202, 1973n
Vioni Ignazio, 561
Virdis Antonio, 78, 105n, 223n, 454, 492
Virdis Bachisio, 2337
Virdis Deliperi Salvatore, don, 77, 456, 516, 517n, 1250
Virdis Giacomo, canonico, 868, 1017
Virdis Giovanni Maria, notaio, 506-507, 551, 853, 1031, 1235, 1239, 1246, 1331, 1425-1426
Virdis Salvatore, don, 2355
Viretti Prospero, conte, 902, 1533, 1559, 1782-1784, 1786-1787, 1790-1792, 1800-1801, 1809-1810, 2367
Visconte di Flumini, vedi Asquer Francesco Maria, visconte di Flumini
Visconte di Sanluri, 82n
Viscontessa di Flumini, 2451n, 2452
Vistoso Giuseppe, 550
Vittorio Amedeo II di Savoia, re di Sardegna, 23, 30, 32, 35, 84, 103n, 107n, 125, 131n, 141, 186, 218, 242, 248, 1003-1004, 1006, 1196, 1531, 2091-2093, 2669
Vittorio Amedeo III di Savoia, re di Sardegna, 346, 349, 384, 450, 519, 709, 826-827, 832, 837, 891, 903-904, 906, 951-952, 1042, 1056, 1084, 1089-1090, 1183, 1267, 1269, 1294-1295, 1297, 1324-1325, 1360, 1362, 1394-1395, 1421, 1423-1424, 1451, 1472-1473, 1477, 1491-1492, 1651-1652, 1736, 1754, 1826, 1950, 1960-1961, 2022-2023, 2974, 2977, 2979, 2081, 2115, 2129, 2177, 2199, 2305, 2365-2366, 2402, 2471-2472, 2476, 2482, 2484-2485, 2569, 2591-2592, 2669
Vittorio Emanuele I di Savoia, re di Sardegna, 256, 2821, 2823-2824, 2833, 2839
Vivalda Filippo, viceré, 17, 109n, 129n, 160, 174-179, 184, 187, 190, 192-193, 205-206, 208, 212, 247-248, 250, 254, 1265, 1267, 1269, 1295-1297, 1300-1301, 1303-1304, 1309-1310, 1379, 1396, 1398, 1402-1403, 1449, 1455-1457, 1472, 1478, 1481, 1490, 1493-1494, 1496-1497, 1508, 1528, 1538, 1587, 1718-1719, 1738, 1743, 1747, 1765, 1784, 1796n, 1803, 1806-1807, 1818, 1820, 1838, 1840, 1842, 1850, 1866, 1879, 1901, 1910, 1916, 1918-1919, 1950, 1953-1954, 2022, 2033-2035, 2040, 2053, 2057, 2069, 2082, 2092, 2136, 2241, 2244, 2251, 2253, 2290, 2364, 2374, 2379, 2382, 2402-2403, 2442, 2468, 2475, 2477, 2482, 2485-2486, 2531, 2584, 2756
Vivaldi Castelvì, cavaliere, 1924, 2004, 2024, 2079, 2099
Vivaldi Pasqua Emanuele, don, 446
Vivaldi Pietro, marchese di Trivigno e Pasqua, generale della cavalleria miliziana, 154, 308, 446, 448, 456, 515, 749, 1039-1040, 1063-1064, 1131, 1141, 1166, 1227-1228, 1293, 1567, 2284, 2472n, 2809, 2823
Vivant Francesco, 751
Vivarelli Roberto, 22n
Vivas Giovanni, viceré, 444, 526, 681n
Volpe, nomignolo di Gavino Cocco, reggente, 183
Voltaire, vedi Arouet François-Marie, detto Voltaire
Voudret (Vodret) Francesco, 750, 2341
Vovelle Michel, 69n
Vulpes Giovanni, avvocato, 128n, 2113n, 2346

Xaverio Raimondo, calzolaio, 729
Xera Garruccio Giuseppe Maria, 490
Ximenez Perez de Arenoso, viceré, 2093

Zaccheddu Giovanni Battista, 1248
Zacheddu Luigi, 1231
Zampilli Bartolomeo, 755-756
Zapata (Sapatta) Antonio, don, 1130, 1228, 1241, 1855, 2384, 2434, 2446, 2525, 2527, 2587, 2596, 2616, 2618, 2671
Zapata y Brondo Francesco, barone di Las Plassas, 452, 467-468, 749, 1106, 2334, 2484, 2446, 2525, 2527, 2587, 2596, 2616, 2671
Zara Giuseppe Antonio, segretario dello Stamento militare, 268, 1617, 1619, 1622, 1667, 1760, 1762, 1764, 1768-1769, 1772-1773, 1775-1776, 1779-1782, 1786-1787, 1789, 1797-1799, 1801, 1803, 1808-1809, 1811, 1814-1816, 1818-1819, 1821, 1824, 1884, 2479n, 2484-2485, 2487, 2499-2501, 2515-2517, 2519-2522, 2524-2527, 2529, 2531, 2534, 2536-2537, 2539, 2541, 2546, 2550-2551, 2553-2555, 2557, 2559-2561, 2563-2565, 2568n, 2569, 2572, 2576, 2578-2579, 2582, 2588n, 2589, 2591-2593, 2595, 2598-2602, 2605, 2607, 2609, 2611, 2615, 2623, 2651, 2653n, 2654-2661, 2663-2664, 2670-2673, 2676, 2678-2679, 2681, 2683-2684, 2686-2687, 2689-2691, 2693-2694, 2696-2697, 2699, 2702-2709, 2711-2713, 2715, 2717-2719, 2721-2722, 2724, 2744-2755, 2757, 2765, 2771-2772, 2775-2780, 2782, 2792-2794, 2796, 2799-2800, 2805-2806, 2810, 2812-2815, 2817, 2831, 2834, 2840
Zara Pasquale, 1072
Zatrillas Francesco, marchese di Villaclara e Siete Fuentes, conte di Villasalto, 421, 446, 452, 467-468, 723, 732-736, 741-742, 749, 762, 808, 831, 1106, 1130, 1134n, 1135, 1149, 1241, 1285, 1885, 1923, 2004, 2024, 2079, 2099
Zatrillas Manca Maddalena, 265n
Zebio Salvatore, 1240
Zedda Francesco Ignazio, pescatore, 752
Zedda Giuseppe Antonio, pescatore, 752
Zedda Luigi, artigiano, 751
Zelada, cardinale, segretario di Stato di Pio VI, 1731, 1733n, 1736, 2327, 2394
Zenuardi Bartolomeo, 750
Zirolia Gavino, 551
Zirolia Giovanni, 28
Zonchello Costantino, 52
Zonza Tommaso, timoniere, 448
Zucca Salvatore, 11
Zuddas Salvatore, muratore, 748
Zunino Pier Giorgio, 22n

Abbasanta, *53-54*
Abbazia di Santa Maria di Tergu, 874, 988
Africa, 680-681
Aggius, *76*, 463
Aiaccio, 1422
Aidomaggiore, *53-54*, 771
Ales, *48, 86n, 98n*, 658, 872-873, 876-877, 970, 1132, 1211, 1401, 1473, 1589-1590, 2057-2058, 2123-2124, 2232, 2346
Alessandria, *50*
Algeri, 1308, 1393, 1395
Alghero, *72, 76, 77n, 84n, 86-87, 98, 104, 122n, 133n, 157, 177, 234-237, 249, 260*, 351, 452-453, 456, 475-477, 483, 517, 519-520, 529, 559-560, 563-566, 569, 596, 603-604, 607, 657, 669, 671, 685, 687, 693, 742, 857-858, 895-896, 942, 944, 946, 948, 952, 954, 956-957, 963, 965, 967-968, 970, 973, 978-980, 994, 1024, 1098, 1100-1101, 1105, 1107, 1113, 1122, 1136, 1139, 1143, 1150-1151, 1154, 1162-1164, 1196, 1214-1215, 1229-1231, 1234, 1244, 1265, 1275, 1301, 1304, 1307, 1316, 1401, 1468, 1565, 1567-1568, 1571, 1581, 1589, 1602, 1607, 1610, 1659-1660, 1673, 1679-1681, 1684, 1687-1688, 1702, 1707n, 1721-1722, 1725-1726, 1747-1748, 1778, 1806-1807, 1813, 1835-1837, 1841n, 1900, 1936, 2058, 2060-2061, 2080, 2085-2087, 2099, 2111, 2115-2117, 2122, 2127, 2134, 2140, 2143, 2150, 2157-2163, 2166-2170, 2173, 2175, 2208-2210, 2213, 2246-2247, 2257, 2270, 2273-2280, 2282-2284, 2293-2295, 2297, 2313-2314, 2317, 2326, 2328, 2347, 2350, 2354, 2357, 2363, 2367, 2375, 2383, 2385, 2389, 2391-2392, 2477, 2522-2526, 2528, 2530-2536, 2599, 2639-2642, 2734-2736, 2748, 2774, 2787
Allai, 1243
Alpi, *30, 110*, 786, 821, 2385
Ampurias, 970, 1132, 2784
Amsterdam, 1486
Anela, 1429, 2108, 2338
Anglona, 658, 1170-1171, 2204, 2298, 2322-2323
Arbus, *48*
Aritzo, *48, 51-53, 79*, 486, 1231, 1238, 1243, 1579, 1584-1585, 1591n, 1592, 2239-2240
Armeria della Cittadella, 1133
Armeria Santa Barbara, 1133
Armungia, *48*
Arzana, *52*
Assemini, *45-47, 52*, 498, 560, 1071, 1074, 1241, 1903n, 1904, 2413
Atzara, *48-49, 51*
Austis, *47*
Austria, *30*

Badu de Arangios, ponte, 625, 633
Ballaguer, 1202n
Ballao, *48*, 1242
Banari di Parte Usellus (provincia di Oristano), *48*
Banari, dipartimento del Meilogu (provincia di Sassari), 520, 702
Baradili, *54*
Barbagia di Belvì, *79*, 658
Barbagia di Ollolai, *83*, 658
Barcellona, 412, 916, 1286-1287, 1292
Baressa, *53*
Barigadu josso, 658, 1713

Barigadu susu, 658
Barigadu, *45*
Barisardo, *47*
Baronia della Nurra, 680, 2480
Baronia di Barumini, 687
Baronia di Canales, *47*
Baronia di Capoterra, 687
Baronia di Las Plassas, *52-53*, 452
Baronia di Minutadas, 687
Baronia di Montalvo, 655n
Baronia di Monti, *81*, 687
Baronia di Montresta, 687
Baronia di Nureci, 687
Baronia di Orosei, 1702
Baronia di Ossi, 655n
Baronia di Otger, 687
Baronia di Ploaghe, *81-82*, 602, 635
Baronia di Quartu, *79*
Baronia di Samatzai, 687
Baronia di San Pantaleo, 655n, 687
Baronia di Siniscola, 658
Baronia di Sorso, *81*, 687
Baronia di Suelli, 655n
Baronia di Teulada, 687
Baronia di Torralba, 687
Barracone, 791-793
Barrali, 2098
Barumini, *48, 83*, 467
Basilica di San Gavino (Porto Torres), 1100
Bastia, 1718, 1909
Bastione del Balice, 810
Bastione del Molino a vento, 1988
Bastione dello Sperone, 1988
Bastione di Saint Remy (Sanremi), 788, 806, 1391, 1399, 2591
Bastione di Sant'Agostino, 773, 775-776, 788, 798n, 799, 1391, 1399
Batteria di Sant'Agostino, 618, 810
Batterie di San Saturnino, 618, 812
Baunei, *45, 47, 51*, 804-805
Belgio, *31*
Belvì, 2239-2240
Benetutti, *80*, 2337
Berchidda, 1710
Bergamo, 1143
Bessude, *104, 224, 246*, 1753, 2435-2436
Birori, *83*, 608, 612
Bisarcio, 964, 983, 1132
Bitti, *45, 48, 49n, 50-51, 80*, 705, 808
Bolotana, *83, 223*, 454, 456, 499, 509-512, 515-516, 1706-1707, 1731-1732
Bonarcado, 933, 2121, 2123, 2770
Bonifacio, 684, 2163
Bonnannaro (Bunnannari), *83*, 454, 491, 601, 2145
Bono, *45, 80, 133n, 227, 246, 273*, 453, 479, 484-486, 658, 749, 778, 815, 1236-1237, 1245, 1247, 1429, 1667, 2107-2108, 2176, 2337-2338, 2363, 2382, 2386-2390, 2392-2394, 2400, 2411-2412, 2430, 2441, 2458-2460, 2471
Borgata di Sant'Andrea, *42*
Borgo dell'Annunziata, 681, 756, 760
Borgo di Sant'Avendrace, 1890, 2113
Bonorva, *83, 133n, 246*, 452, 456, 466, 516, 702, 705, 1240, 1246, 1582, 1695-1696, 1753, 2101, 2134, 2206, 2231, 2337, 2354, 2362-2363, 2398, 2419, 2424-2425, 2447
Borore, *223*, 1705, 1706
Bortigali (Bortigalli), *83, 84n, 133n, 245, 280*, 454-455, 499, 507, 547-548, 554, 580, 585, 608, 612, 1245, 1259, 2353, 2361-2362, 2457
Bortigiadas, *76*, 463
Borutta, 454, 491
Bosa, *72, 77, 102-103, 133n, 222*, 453, 455-456, 477, 481-482, 504-505, 511, 516-517, 523, 554, 561, 565, 624, 629-630, 645-647, 657, 669, 685-687, 852-853, 870, 872, 884, 895, 1098n, 1100, 1102, 1205, 1225, 1242-1243, 1311, 1429, 1444, 1469-1470, 1550, 1669, 1687-1688, 1696, 1704-1705, 1813, 1907, 1985, 2059-2060, 2080, 2099, 2166-2167, 2175, 2209, 2269, 2326, 2330, 2338, 2354-2355, 2417, 2439, 2448, 2455, 2457, 2643, 2736,

2774, 2787
Brabante, *69, 122,* 1207
Bultei, 2337
Burcei, *47-48*
Busachi (Busaqui), *46,* 1243, 2349, 2354-2356, 2383, 2386

Cabras, *79, 222,* 1692-1693, 2228
Calangianus, *76,* 463
Calecut (Calcutta), 1973n
Cammino di Sant'Elia, 1407
Campidani d'Oristano, *79,* 654-655, 669, 2045, 2335, 2339
Campidano di Cagliari, 2051
Campidano di Simaxis, *79*
Campidano maggiore, *79,* 1469-1470, 2352
Campidano, *78,* 805, 1644, 1701, 2324
Campo del Lazzaretto, *50*
Campo di Gliuc (Lluch), 755, 768, 774, 776, 784-785, 789, 794-797, 799n, 804, 807, 811-814
Campo di Palmas, *81n,* 407, 423, 427, 434, 524, 536, 774, 796-797, 799n, 925, 930
Campo di Sant'Agostino, (Sassari), 2225-2226
Campo di Santa Caterina, 890
Capo del Logudoro (detto anche Capo di Sassari o settentrionale o superiore), *166, 208, 216-217, 232, 234, 236, 238, 240-242, 245,* 536, 673, 1827, 1831, 1833, 1877, 1890, 1893, 1906-1907, 1922, 1932, 1941-1942, 1944, 1945-1947, 1949-1950, 1952, 1956-1958, 1990, 2007-2008, 2053-2054, 2010, 2073-2074, 2086-2087, 2090, 2095-2097, 2101, 2108, 2127-2128, 2133-2135, 2137, 2139, 2141-2145, 2148, 2152, 2168-2170, 2172-2173, 2184, 2199, 2202-2204, 2207, 2221-2222, 2231, 2267-2268, 2271, 2274, 2278, 2283, 2289-2290, 2294, 2296-2297, 2300, 2309-2310, 2317, 2327-2328, 2330, 2332-2335, 2338-2339, 2345, 2348, 2351, 2355, 2356n, 2357, 2367, 2370, 2373, 2375, 2385, 2389, 2391, 2393-2394, 2398, 2400, 2414, 2419, 2421, 2426, 2430-2431, 2443-2445, 2448, 2450, 2452-2453, 2464-2465, 2480-2481, 2485, 2491-2492, 2506, 2523, 2538, 2542, 2545, 2558, 2569, 2628, 2675, 2685, 2691, 2777, 2782, 2785
Capo di Cagliari (detto anche Capo di sotto o meridionale), *96, 229,* 519, 553, 567, 670, 673, 685, 705, 842, 925, 952, 954, 959, 974, 989, 993, 995, 997, 1035, 1218, 1369-1370, 1389, 1410, 1415, 1443, 1830, 1833, 1877, 1907, 1916, 1919, 1922, 1932, 1941-1942, 1945, 1947, 1949-1952, 1990, 2007, 2010, 2054, 2074, 2090, 2096-2097, 2199, 2202, 2222, 2333, 2335-2336, 2348, 2420, 2504-2506, 2558, 2777
Capo di Gallura, 1890
Capo di Pula, 308, 319, 329
Capoterra (Caputerra), *83,* 917, 2334-2335
Carcere del Fossario, 376, 1856, 1861
Carceri di San Pancrazio, 1882, 1917, 2211n, 2346-2347
Cargeghe, *82-83, 133n,* 454, 493, 1242, 1251, 2206, 2223
Carloforte, (Carlo Forte) *42, 44, 81n, 127n,* 289-290, 292, 328, 408, 412, 552, 671, 938, 1094, 1096n, 1302, 1306, 1477, 1567, 2046, 2695-2698, 2701, 2704-2705, 2729, 2731, 2744
Cartagena, 583
Casa del marchese di San Sperate, 2483-2484, 2486, 3491-2494, 2496-2497, 2499-2500, 2509-2511, 2514-2516, 2518-2521, 2523, 2525-2526, 2529-2530, 2533, 2536-2539, 2541, 2543-2547
Casa del canonico Sisternes, 2248-2249, 2251
Casa del marchese di Laconi, 2821, 2824

Casa del marchese di Villarios, 2614, 2616-2617, 2621-2623, 2649, 2651-2652, 2654-2655, 2658, 2660-2661, 2663-2665, 2667, 2670, 2672-2673, 2676, 2678-2681, 2683-2686, 2688-2690, 2693-2694, 2701-2708, 2710-2711, 2714, 2716, 2718, 2723, 2727
Casa della Sanità, 810, 1058
Casa ex-gesuitica di Santa Croce, 293, 298
Castello (quartiere di Cagliari), *174, 189, 191, 193, 197,* 287, 293, 298, 355, 357, 369, 371, 404-405, 421-422, 446, 451, 687, 724, 732, 749-750, 792, 813, 890, 902, 918, 922, 925, 930, 1009, 1041-1042, 1045, 1055, 1072, 1087, 1117, 1122, 1126, 1136, 1148, 1158, 1161, 1174, 1180, 1273, 1352-1353, 1394, 1815, 1854, 1856, 1863-1864, 1866, 1868, 1876, 1879, 1880-1882, 1888, 1898, 1901-1902, 1914, 1936, 1985, 1988-1989, 1997-1998, 2236, 2464, 2839
Castelsardo, (Castel Sardo, già Castel-l'Aragonese), *72, 83, 133n, 157, 210,* 448, 454, 493, 495, 563, 566, 569, 596, 615, 626, 657, 671, 687, 860-862, 989-991, 994, 1009, 1015, 1098n, 1100-1101, 1105, 1107, 1112-1113, 1143, 1151-1152, 1211, 1228, 1231, 1246, 1250, 1275, 1398n, 1401, 1468, 1581, 1588-1589, 1604, 1607, 1611, 1681, 1685, 1813, 1936, 1941, 1946, 1957, 2080, 2099, 2175, 2213, 2345, 2346-2347, 2363-2364, 2522, 2530-2532, 2535, 2642, 2774, 2787
Catalogna, 556, 652, 1463, 2091, 2408
Catari, toponimo di Giave, 2063
Cesena, 1743-1746, 1749, 1751
Ceva, 2307
Cheremule, *224,* 1753, 2362
Chiaramonti, *83*
Chiesa dei santi Cosma e Damiano, 304
Chiesa del Santo Monte, *112,* 287, 289, 398, 449, 451, 519-520, 529, 544, 553, 574, 585, 589, 603, 607, 615, 619, 623, 642, 645, 647, 692, 695, 698, 709, 714, 722, 725, 730, 738, 741- 744, 747, 762-764, 778, 780, 786, 802, 819, 821, 823, 825n, 826, 828, 830n, 831, 834-835, 2829, 2833
Chiesa della Santissima Vergine della Speranza, 1815-1816, 1818, 1821, 1824-1826, 1828, 1835, 1839, 1840, 2406, 2432- 2437, 2441-2443, 2446-2447, 2450, 2454, 2456-2459, 2461-2466, 2468-2471, 1475-2478, 2483, 2547-2548, 2550-2551, 2553, 2555, 2557, 2559-2560, 2562-2564, 2566, 2570, 2573, 2577-2579, 2581, 2587, 2589-2593, 2595-2602, 2605-2607, 2609, 2614, 2743-2752, 2755-2756, 2764, 2766, 2769, 2771, 2775-2779, 2781-2782, 2791- 2794, 2796, 2798-2799, 2803, 2809- 2815, 2839
Chiesa della Vergine di Gliuc (Lluch), 759, 789
Chiesa di San Bartolomeo, 814
Chiesa di San Cosimo, 791
Chiesa di San Francesco, 265n
Chiesa di San Lucifero, 304, 788
Chiesa di San Sebastiano (Sassari), 2206, 2223
Chiesa di Sant'Efisio, 2369
Chiesa parrocchiale di San Giacomo in Villanova, 788, 1372-1373, 1375, 2098
Chiesa parrocchiale di San Giorgio in Stampace, 1366-1367
Chiesa parrocchiale di Sant'Anna, 775, 2098, 2369
Chiesa parrocchiale di Sant'Eulalia nella Marina, 1368, 2098
Cimitero di Bonaria, *265n*
Cipro, 346, 518, 708, 734, 903
Cittadella, 792
Civita, 1132, 2059
Civitavecchia (Civita Vecchia), 1652,

1686-1687, 1732-1734, 1745, 2040-2041, 2044-2045, 2070
Codrongianus, *82, 84n, 133n,* 454, 492, 586, 588, 1251, 1582
Colle di Bonaria, *42-43,* 752, 754, 792, 812
Colle (monte) di Sant'Elia, 755, 759, 768, 788, 811, 938, 1435-1437
Collegio di San Michele, 1043
Collegio di Santa Croce, 2234-2236
Collegio di Santa Teresa, 2234-2235
Contado di Monteleone, 732-733, 735
Contado di Montesanto, 687
Contado di San Lorenzo, 687
Contea di Aosta, *32*
Contea di Nizza, 592, 1407
Contea di Sant'Antioco, 687
Contrada di Santa Caterina, 1882
Convento del Carmine, *47,* 180, 304, 766-767
Convento dei Claustrali, 756
Convento dei Cappuccini di San Benedetto, 2346
Convento dei Minori conventuali, 754, 775
Convento dei Padri Paolotti, 1068n, 1069
Convento di Bonaria (o della Merce-de), 1296
Convento di San Domenico, *221,* 772, 788-789
Convento di San Francesco in Stampa-ce, 304
Convento di San Francesco di Paola, 1043-1044
Convento di San Lucifero, 785, 791
Convento di San Mauro, 783-785
Convento di Sant'Agostino (Cagliari), 304, 2137, 2232, 2247
Convento di Sant'Agostino (Sassari), 2229
Convento di Santa Caterina, 807n, 810, 813
Convento di Santa Lucia, *193*
Convento di Santa Maria di Betlem (Sassari), 2226
Convento di Santa Rosalia, 783, 2347
Corsica (Corsega), *32n, 208, 230,* 619-620, 623-624, 684, 856, 861, 874, 983, 1014, 1169, 1252, 1579-1581, 1585-1587, 1602-1603, 1713, 1718, 1909, 1947, 1970, 2007-2008, 2054, 2078, 2081, 2095, 2108, 2153-2154, 2181-2182, 2202, 2223n, 2307, 2480-2482, 2565
Cossoine, *83,* 2337, 2362
Costantinopoli, 1978
Cuglieri, *133n, 177, 222, 245,* 453, 455-456, 478-479, 487-488, 505, 515, 545, 551, 608, 611-612, 852-853, 895, 1235, 1239, 1245-1246, 1607, 1609, 1692-1693, 1711, 2350, 2354, 2356
Cuneo, *32,* 786
Curcuris, *48*

Darsena (di Cagliari), *43*
Decimomannu (Decimo Mannu), *83, 84n,* 455, 500, 1313, 1898, 2333-2334
Decimoputzu (Decimo Putzu), *48,* 2334
Desulo, *45, 48-49, 51*
Dipartimento del Gerrei, *45*
Dipartimento del Mandrolisai, *78-79, 157,* 1115
Dipartimento di Ocier Reale, *79,* 658, 771, 775, 777
Donigala, *46, 48, 51,* 1225, 2050
Donori, 1671-1672, 1903n, 1904, 2113
Dorgali, *46, 48,* 625, 634, 743, 804
Ducato (Principato) del Monte Acuto, *83,* 655n, 658, 675n
Ducato di Benavente (Benevento), 655, 687, 2174, 2292
Ducato di Gandía, 687
Ducato di Mandas e Terranova, *53, 83n,* 288, 338, 655n, 687, 771-772
Ducato di Osilo, 655n
Ducato di Savoia, 592, 1268, 1407
Elemo, chiusura (siepe) di, 808

Escalaplano, *47-48*
Escovedu, *48*
Europa, *30-31, 113, 121, 125, 127, 135n, 169, 178, 185, 205-206, 219, 245, 249,* 576, 630-633, 704, 839, 1081, 1120-1121, 1191, 1380, 1446, 1450, 1464, 1505, 1744-1745, 1751, 1755, 1803, 1884, 1951, 2091, 2220, 2758

Fiandre *121*
Figus, *48*
Firenze, *253, 254,* 1393
Florinas, *82, 105, 251,* 2206, 2223, 2231, 2477
Fluminimaggiore, 1432
Flussio (Fluxio), *46,* 804, 1607
Fonderia di Villacidro, 791
Fonni, *45, 47-48, 49n, 54, 83,* 817
Fordongianus, 797, 1243
Forru (oggi Collinas), *52, 83,* 454, 498
Forte (Castello) di San Michele, 307, 329, 342, 375, 392, 418, 421, 436, 544, 619, 671, 752, 762, 918, 1398n, 1401, 1810, 1900, 1916n, 1917
Fortezza di Saorgio, *32*
Fortino del Margine Rosso, 1396-1397
Fortino del Poetto, 391, 407, 436, 543
Fortino della Scaffa, 746, 1068, 1070, 1157, 1170, 1172-1173, 1759, 2030
Fortino di Quartu (Quarto), 543
Fortino di San Saturnino, 390-391, 542, 756, 767, 769, 777, 787, 789, 792-793
Fortino di Sant'Agostino, 390, 542, 757-758, 760
Fortino di Sant'Andrea, 753
Fortino di Sant'Efisio, 390-391, 542, 769, 773-774
Fortino di Sant'Elia, 418, 1406-1407, 1435
Fortino di Sant'Ignazio, 368, 425, 768, 807, 811, 813-815, 791-792, 794-797, 1484-1485
Fortino di Santa Anastasia, 753
Fortino di Santa Loria, 753
Francia, *17, 30, 33, 38, 126-127, 129, 141, 147, 148n, 165, 167, 186, 207-208, 218, 239, 241-243, 253-254,* 313, 370, 374, 376, 397, 421, 428, 536-537, 620, 626, 640, 643, 645, 684, 904-905, 1064, 1121, 1556, 1970n, 1971, 2274, 2278, 2281, 2335, 2343-2344, 2358, 2425, 2696

Gadoni, *48, 51,* 2239-2240
Gallura, *42, 72, 76, 80n, 216, 217n,* 463, 489, 565, 592, 602, 652n, 654n, 657, 662, 716, 1168-1169, 1170-1171, 1259, 1265, 1286-1291, 1305, 1312, 1314, 1317, 1443, 1526, 1595-1598, 1610, 1656, 1668-1669, 1677, 1681, 1690, 1693, 1709-1710, 1714, 1716-1717, 1719, 1902, 1915, 1939, 1941, 2016-2019, 2134, 2136-2137, 2192, 2204, 2209, 2291-2292, 2311, 2314, 2349, 2480, 2482, 2744-2745
Galtellì, *52,* 604, 782, 1134, 1215
Gavoi, *48, 49n, 50, 83,* 452, 466
Genuri (Gennuri, Gennori), *54,* 873, 1249, 1398n, 1401, 1473
Genoni, *45, 51, 82-83,* 511, 2251
Genova, *208,* 574, 623, 626, 685, 745, 1008, 1114, 1573-1574, 1579, 1584, 1591, 1631, 1804-1805, 1809, 1817, 1970-1971, 2041, 2044-2045, 2070, 2152, 2425, 2496n, 2516, 2529, 2537, 2544, 2629-2630, 2643, 2748
Gergei, *83,* 453-454, 480, 491, 758, 2413
Germania, 1256
Gerona, 1202n
Gerusalemme, 346, 518, 708, 734, 903
Gesico, *47,* 133n, 1115-1116, 1174, 1225-1226
Gesturi, *45,* 455, 511
Ghilarza (Guilarza), *53, 54,* 485, 658, 771-772, 1070, 1237, 2413
Giave, *83,* 453, 455, 480, 500, 2051, 2061-2062, 2064, 2162, 2337, 2362
Giudicato di Arborea, 652n

Giudicato di Cagliari, 652n
Giudicato di Ogliastra, 652n, 658, 2196-2197
Giudicato di Torres, 652n
Goceano, *42, 80n,* 583, 602, 654n, 815, 1218, 2107-2108, 2204, 2388
Golfo di Cagliari, *30,* 682
Golfo di Oristano, 1539, 1540
Golfo di Palmas (porto di Palmas), *30, 42, 72,* 308, 319, 329, 335, 427, 520, 523, 552, 642-643, 746, 770, 918-919, 938, 1255, 1538-1540, 1556, 2190-2191, 2279, 2292-2293, 2308
Golfo di Quartu (Quarto), 574, 616, 759, 938
Golfo di San Giovanni, 1394, 1401
Goni, *47, 52*
Gonnesa, 1725, 1729, 2129, 2131-2132
Gonnoscodina, *52*
Gonnosfanadiga, *52,* 1426, 1896-1897
Gonnosnò, *48*
Gonnostramatza, *52*
Grotta di San Guglielmo (Cagliari), 546
Guasila, *48,* 1426, 1896-1898, 2311, 2313

Iglesias, *46, 81, 86n, 133n,* 330, 455, 492, 507, 512, 584-585, 604, 657, 671, 687, 847-849, 930, 981, 1093-1094, 1096n, 1097-1098, 1100, 1102, 1104, 1132, 1139, 1185, 1225, 1239, 1314, 1352, 1457, 1469-1471, 1556, 1767, 1813, 1985, 2080, 2099, 2135, 2191, 2208, 2537, 2642, 2696, 2736, 2738, 2774, 2787
India, 1063, 1973n
Inghilterra, *30, 33,* 368, 1591, 2211
Irlanda, *122,* 1207
Isili, *133n, 46, 83,* 453, 481, 491, 784, 1243, 2098
Isola dell'Asinara, 684, 687
Isola della Maddalena, *44, 157,* 438, 449, 488-489, 613, 778-782, 1168-1171, 1252, 1258, 1264, 1269, 1288-1289, 1301, 1312, 1314-1316, 1321, 1325-1327, 1331, 1385, 1451, 1610, 1713, 1717-1718, 1767, 1775, 1840, 1939-1941, 2129, 2146, 2192-2193, 2211, 2218-2219, 2233, 2235, 2257, 2272, 2398, 2423, 2481, 2698, 2744, 2751
Isola di Malta, 749, 2594
Isola di San Pietro, *34, 110, 253,* 307, 312-313, 341, 460, 592, 605, 626, 642-643, 645, 692, 694, 698, 746, 767, 770, 910, 1094, 1137, 1155, 1157, 1192, 1299-1300, 1352, 1556, 2346, 2652, 2697, 2700, 2704-2705, 2729, 2731, 2744
Isola di Santo Stefano, 671
Isola di Tabarca, 2730
Isola di Tavolara, *9*
Isole intermedie, 1127, 1258, 1276, 1305, 1314-1317, 1323, 1993
Isolotto della Maddalena (presso Cagliari), 1061-1062
Isola Piana, 592
Italia, *239, 240,* 567, 625, 1191, 1219, 1743, 1745, 1751, 2502
Ittiri (Iteri), *232,* 1385, 1452, 1692-1693, 2140-2141, 2146, 2272, 2394, 2398

La Spezia, 1256
Laconi, *48, 51, 73-75, 82, 133n,* 331-332, 452, 454-455, 464-465, 493-494, 511-512, 872, 1248, 2251
Lanusei, *47*
Lazzaretto, *43,* 754-755, 758-759, 768-770, 785, 787-788, 791, 793-801, 807, 811-812, 814-816, 1180, 2682
Lerida, 1202n
Levante, 1064, 2729
Lione, 376
Litorale, vedi Spiaggia
Livorno, *93, 164-165,* 355, 358, 381, 387-388, 401, 404, 407-408, 419, 424, 427-428, 438-439, 459-460, 615, 617, 642-644, 897, 899-900, 1043, 1052-1053, 1060, 1077-1080, 1098, 1103, 1105, 1119, 1143, 1154, 1156n,

1157, 1182, 1251-1254, 1256-1258, 1265, 1274, 1295-1296, 1298, 1303-1304, 1308-1310, 1325-1326, 1358, 1379, 1382, 1386, 1391, 1393, 1403, 1451, 1455-1457, 1477, 1481-1482, 1490, 1529, 1538, 1540-1541, 1546, 1552-1553, 1572, 1610, 1713, 1718, 1729, 1746, 1759-1760, 1940-1941, 1975, 2041, 2044-2045, 2269, 2386-2387, 2481, 2721, 2723, 2738, 2756, 2758
Loano, 682, 1153, 1329, 1422, 1424
Loceri, *47*
Logudoro, *223, 224, 226-229, 247,* 554, 560, 685, 895, 960, 2220, 2232, 2272, 2289, 2327, 2330-2331, 2334-2340, 2342-2343, 2374, 2430, 2442, 2447, 2480-2482
Londra, *96,* 462, 1004, 1007
Longosardo (Longo Sardo), 494, 684, 1326, 2350, 2352
Lotzorai, *47*
Lucca, 1180-1181
Lunamatrona, *47, 48, 51-53, 83,* 1181
Luras, *76,* 463
Lussemburgo, *96,* 462, 1005

Macomer, *83, 223, 241, 245,* 516, 612, 1692-1693, 1706, 2231, 2329-2330, 2336, 2338, 2346, 2353, 2362
Madrid, 413, 464, 488-489, 658, 1249
Magomadas, 1607-1608
Mamoiada (Mammoiata), *48, 49n, 51, 83, 133n,* 1245
Mandas, *46, 83, 133n,* 452, 473-474, 1238-1239, 1242, 1903n, 1904, 2052, 2054, 2098
Mara Arbarei, *47*
Maracalagonis (Mara o Mara Calagonis), *47-48,* 750, 753, 769, 801, 1396-1397
Marchesato del Marghine, *83,* 655n
Marchesato del Meilogu, *82,* 602
Marchesato della Planargia, *81,* 655n, 687
Marchesato d'Albis, 687
Marchesato di Busachi, *45, 81,* 687, 804, 1689-1691, 1698, 1713
Marchesato di Gallura, *80*
Marchesato di Laconi, *82,* 687
Marchesato di Monte Muros, *81,* 687
Marchesato di Neoneli, *45,* 687
Marchesato di Orani, *76, 80,* 658, 687
Marchesato di Palmas, Villacidro e Musei, 655
Marchesato di Putifigari, 687
Marchesato di Quirra (Chirra), 287, 655n, 687
Marchesato di Samassi, 687
Marchesato di San Carlo, 687
Marchesato di San Saverio, 687
Marchesato di San Sperate, 687
Marchesato di San Tommaso, 687
Marchesato di San Vittorio, 687
Marchesato di Sedilo e Canales, 658, 687, 2240
Marchesato di Soleminis, 655n
Marchesato di Valdecalzana, *81*
Marchesato di Villaclara, 687
Marchesato di Villacidro e Palmas, 2511
Marchesato di Villarios, 687
Marghine (Marghini, Marguini), *222, 241, 245,* 1720, 2204, 2329-2330, 2373, 2457
Marina (quartiere di Cagliari), *153n, 157, 180, 249,* 307, 355, 357, 405, 447, 626, 810, 1053, 1055, 1072, 1087, 1126-1128, 1133, 1136, 1158, 1164-1165, 1179, 1297, 1352-1353, 1365, 1368, 1370, 1626, 1869, 1886, 1893, 1895-1896, 1905, 1911, 1927, 1931, 1936, 2020, 2099, 2198, 2234, 2236, 2346-2347, 2464, 2582, 2584n, 2585
Marmilla, *53,* 658, 775, 777
Marna, dipartimento francese, *31*
Marrubiu, 478, 2326
Marsiglia, *33, 207,* 574
Martis, *83,* 495

Mas (oggi Elmas), 1141
Meana Sardo, *46, 48, 79,* 658, 797, 1231, 1238, 2239-2240
Mediterraneo, mare, *30,* 538, 577, 680, 820, 1970
Meilogu, *229,* 1684-1685, 2192-2193, 2337
Milano, *239*
Milis, 454, 471-472, 2231
Mogoro, *48,* 1290, 1390, 1406
Molino del vento (Cagliari), 793n
Monastero di Santa Chiara, 775
Monastir, 1236
Moncalieri, *248,* 2022-2023
Mondovì, *32*
Monregalese, *32*
Monte Maiore, 2337
Monte Nummario di Cagliari, 293, 296, 298, 306, 312-313, 315, 320, 323, 333-334, 337-338, 350, 355, 357, 372, 374, 378, 394, 398, 401, 408, 410, 416-417, 419, 429-430, 432, 441-442
Monte Urpinu (Orpino), *43,* 342, 358, 364, 368, 375, 392, 404, 407, 422, 425, 544, 649, 752, 789, 792, 804, 806-807, 814, 816, 890, 893, 907, 922, 1300, 2652, 2654, 2656
Monte dei Cappuccini, 569, 810
Monteacuto, 1170-1171, 2204
Monti, 657
Montiferru, *222*
Montixeddu, 752, 770, 806-807
Montresta, *79*
Mores, *133n,* 529, 531, 1231-1232, 2354, 2356
Morgongiori, *47, 52-53*
Muraglia di San Pancrazio, 793n
Muravera, 2114
Muros, 2394, 2398

Napoli, *93,* 424, 427-428, 438-439, 459-460, 615, 617, 897, 899-900, 908, 913, 923, 1076, 1145, 1207, 1486, 1541-1542, 1887, 2198
Narbolia, *78*
Nizza, *30-33, 36, 38, 166,* 342, 436, 640, 716, 1972
Nosele, località di Orosei, 633
Novara, *86n,* 2582
Nughes (Nugues), *76, 229,* 463, 2243-2244
Nulvi, *83, 133n,* 453, 487, 880, 992-994, 1241, 1247, 1915, 2059, 2163-2164, 2169, 2197, 2226, 2248, 2250-2251, 2253, 2294, 2306, 2322-2323, 2325, 2327, 2387
Nuoro, *46-47, 80, 81n,* 516, 570, 859, 864, 1211, 1684, 1850, 1907
Nuragus, *51, 82,* 783, 2251
Nurallao (Nuraddao), *51,* 783, 2251
Nuraminis, *48-49, 51,* 1226, 1896-1897
Nureci, *46*
Nurra, 684, 2159-2160
Nurri, *47-48, 84,* 456, 513, 1181

Ogliastra (Olliastra), 684, 1695, 1805
Olanda, 1292
Oliena, *83,* 801, 1228
Ollastra, *48*
Ollolai, *48, 49n, 50-51, 83n*
Olzai (Orzai), *48-49, 50-51, 84, 194n,* 452
Oneglia, *30, 33,* 643, 645, 682, 1064, 1153, 1626-1627, 1716, 1892
Orani, *80,* 454, 488, 815, 1264, 1596, 1667, 2107
Oratorio di San Giacomo, o dei Cavalieri (Sassari), *210,* 1957, 2009
Orgosolo, *49-50*
Oristanese, *222*
Oristanese (Alto), *45*
Oristano, *72, 77-78, 133n, 241,* 452, 467-473, 580, 584, 599, 604, 608, 611-612, 634, 654, 657, 669, 685-687, 778, 780, 802, 852-855, 869-870, 965, 970, 1009, 1032, 1093, 1095-1097, 1098n, 1100, 1102, 1104, 1132, 1139, 1185, 1225, 1239, 1314, 1352, 1457, 1469, 1470-1471, 1536-1537, 1566-1568, 1571, 1607-1608, 1619, 1638n, 1639, 1641, 1644, 1658-1659,

1692, 1701-1702, 1731, 1806-1807, 1813, 1916, 1985, 2006, 2038, 2043, 2045, 2080, 2099, 2133, 2141, 2158, 2165, 2175, 2184, 2191, 2196, 2198, 2219, 2228, 2231, 2236-2239, 2242, 2244-2246, 2257-2258, 2284, 2317, 2326, 2335-2339, 2343, 2348-2350, 2352-2353, 2355-2356, 2362, 2367-2368, 2413, 2448, 2455, 2484-2485, 2727, 2743, 2746, 2748, 2774, 2787
Orosei, *84, 103,* 454, 625, 633-634, 658
Orotelli, 1667, 1671-1672, 1696, 2107, 2114
Orroli, *47-48, 133n,* 1246, 2050
Ortacesus, *133n,* 1238, 1244
Ortueri, *48-49, 51-53,* 2349
Orune, *185n*
Osala, toponimo di Orosei, 633
Oschiri, 705
Osidda, 1429
Osilo, *223, 246,* 596, 862, 1667, 1687, 1699-1700, 1706, 1710, 1720-1722, 2067, 2107, 2162, 2222, 2232-2233, 2417, 2420
Ossi, *246,* 456, 517, 2398, 2414, 2420
Osteria Vecchia, località di Sassari, 2224
Ostia di Romagna, 1837
Ottana, *45*
Ovodda, *45, 48-49, 51,* 772
Ozieri (Ozzieri, Ocier), *84n, 133n,* 453-455, 486-487, 496-498, 519-520, 524, 544-545, 548, 551, 553, 608, 658, 705, 878-879, 963-964, 967, 1235, 1240, 1564-1565, 1576, 1640-1641, 1703-1704, 1714-1715, 1802, 1821, 2061, 2136, 2257, 2308-2309, 2322, 2327, 2330, 2388, 2393, 2413

Padria, *84,* 514, 2141, 2168, 2209, 2218, 2362
Paesi Bassi, *69*
Palabanda, *98n, 128n, 153n*
Palazzo arcivescovile di Cagliari, 843, 845-847, 863-866, 881-882, 885, 887-889, 892, 897, 901, 906, 912, 919, 923-924, 926, 931, 934, 938, 940, 947, 952, 956, 961, 965, 967, 973, 984, 995, 1000, 1010, 1012, 1018, 1021, 1024, 1026, 1028, 1655-1659, 1661-1664, 1666, 1668-1669, 1671-1672, 1675, 1679, 1684-1689, 1692-1694, 1696-1698, 1700, 1703-1705, 1708-1709, 1710-1712, 1716, 1721, 1725-1726, 1728, 1731, 1743, 2082, 2086, 2088-2089, 2100, 2102, 2104-2106, 2111-2117, 2127, 2129-2130, 2133, 2135-2137, 2144-2145, 2152, 2155, 2158-2159, 2161, 2165-2166, 2168, 2170-2174, 2189, 2192, 2196, 2198, 2208, 2210, 2214, 2218, 2232-2233, 2236, 2239-2242, 2244, 2248, 2251, 2253, 2255, 2258, 2261, 2267-2268, 2271, 2273-2274, 2277, 2284, 2286-2287, 2289, 2291, 2293-2294, 2305-2307, 2311, 2316, 2322, 2324-2327, 2329, 2333-2334, 2339-2340, 2343-2344, 2349, 2353, 2355-2356, 2358, 2361-2362, 2364, 2367, 2371, 2373-2374, 2376, 2381, 2383, 2386, 2388, 2393, 2397-2398, 2401-2402, 2410, 2414, 2417-2418, 2422, 2424, 2430, 2695-2697, 2704, 2720-2722, 2736-2737, 2752-2754
Palazzo civico di Cagliari (detto anche Palazzo di città), 1515, 1519, 1525, 1528, 1530, 1534-1536, 1539, 1541-1550, 1554, 1557-1559, 1561-1565, 1567, 1569, 1571-1574, 1576-1577, 1603, 1605, 1635, 1815, 1835-1836, 2175-2179, 2180-2184, 2406, 2627-2645, 2727- 2736, 2738
Palazzo regio (o viceregio) di Cagliari, 1039-1040, 1042, 1044-1045, 1047-1054, 1056, 1058- 1071, 1073-1076, 1091-1092, 1094, 1096-1097, 1099, 1104-1106, 1112-1113, 1115-1117, 1123, 1124-1126, 1128-1130, 1134-1144, 1153-1158, 1160-1175, 1180-1181, 1252-1253, 1257-1258, 1264,

1269, 1280, 1282, 1284, 1286-1287, 1289-1290, 1292-1293, 1297, 1299, 1303, 1310-1313, 1316-1320, 1331-1332, 1353, 1356-1358, 1362-1364, 1378-1379, 1382, 1386-1389, 1398, 1404, 1406-1408, 1420, 1426, 1428, 1434-1435, 1439, 1443-1444, 1448-1449, 1457-1458, 1460-1461, 1466, 1497, 1508, 1530, 1535, 1578-1580, 1589-1591, 1594, 1597, 1599-1600, 1602-1603, 1610-1611, 1613-1622, 1624-1626, 1628-1629, 1631, 1633-1637, 1640-1641, 1643-1650, 1652-1654, 1765, 1803, 1806, 1818, 1820, 1838, 1840, 1842, 1850, 1853-1854, 1856, 1859, 1862, 1866, 1871-1872, 1874, 1890, 1892-1893, 1897, 1902, 1910, 1939, 1943, 1956-1957, 1981, 1998, 2011-2013, 2015-2016, 2019, 2021, 2024, 2030, 2032-2033, 2035-2038, 2043, 2046, 2050-2051, 2053, 2057, 2061, 2066, 2069, 2071-2072, 2084-2085, 2121-2123, 2241, 2253, 2268, 2442, 2468, 2475, 2477, 2484, 2496, 2500, 2519, 2531, 2566, 2631, 2831, 2839
Palmas, 1607-1608
Parigi, *31, 129n, 130n, 217n*
Parma, 1120, 2751
Parte Montis, 658
Partiolla (Parti Olla), 814, 2335
Pattada, *45,* 1424
Pau, *48*
Pauli (Pauly), vedi Pirri
Pauli Arbarei, *47, 52-53, 83*
Pauli Gerrei, *48*
Pauli Pirri (oggi Monserrato), 1396-1397
Paulilatino (Pauly Latino), *53,* 468, 1457, 1607, 1618-1619, 2006, 2346, 2370, 2386, 2438-2440
Perdusemini, cala di, 811
Perfugas, 2398
Perugia, *22n*
Piemonte, *22-23, 106, 126n, 141, 164, 212, 218, 239, 252,* 376, 440, 596, 658-659, 663, 665-666, 677, 705, 752, 965-966, 1118, 1320, 1323, 1332, 1393, 1429, 1492, 1565, 1573-1574, 1644, 1767, 1804-1805, 1814, 1817, 1931, 2024, 2056, 2149n, 2515, 2593-2594, 2596, 2720, 2736, 2768, 2772
Pimentel, *48,* 2289
Pinerolo, *32*
Piombino, 1891-1892
Pirri (Pirry), 800, 1071, 1073, 1284, 1396-1397, 2413
Pisa, *121,* 1964n
Pistoia, 638
Planargia, *222*
Planaria, 886
Ploaghe, *133n, 265n,* 454, 494, 517, 872, 1249-1251, 2386-2388
Polveriera del Balice, 1133
Polveriera del bastione di Saint Remy, 1133
Polveriera della Darsena, 1133
Polveriera della Torre dell'Elefante, 1133
Polveriera di San Vincenzo Ferreri, 1133
Polveriera di Buon Cammino, 1133
Polveriera di Istelladas, 1133
Polveriera di San Saturnino, 1133
Polveriera di Sant'Agostino, 1133
Polveriera di Sant'Erasmo, 1133
Polveriera sotto l'Università, 1133
Pompu, *47*
Ponte della Scaffa, *155,* 308, 316, 319, 329, 342, 1061-1062
Ponte di Ottava (presso Sassari), 598
Ponte di Sant'Agostino, 389
Porta Cagliari, 805n, 806
Porta Castello (Sassari), 2227, 2311-2312, 2318
Porta dell'Avanzata, *191,* 810, 1880, 1888
Porta di San Pancrazio, 1880, 1888
Porta di Sant'Agostino, *43,* 1055
Porta d'Utzeri (Sassari), 2227

Porta Gesus, 769
Porta Macello (Sassari), 2224
Porta Nuova (Sassari), 2227
Porta Rosello (Sassari), 2227
Porta Sant'Antonio (Sassari), 2227
Porto Conte (Conti), 1275, 1306
Porto Paglia, tonnara, 732, 735
Porto di Limpia, 682
Porto di Nizza, 682
Porto di Oristano, 1255, 1280, 2084, 2108
Porto di Torres, 1171
Porto Pino, 537
Porto Torres, *72, 89, 104, 125n,* 529, 535, 598, 685, 706, 1127, 1168-1169, 1217, 1650, 1891-1892, 1906, 1940, 2040, 2044, 2066, 2153-2155, 2162, 2274, 2310, 2321
Porto di Villafranca, 682-683
Portoferraio, 1256
Portogallo, *103n*
Portoscuso (Porto Scus), *81n,* 427, 537, 1433, 2696, 2698
Portovecchio (Porto Vecchio), 2398
Potzo Casula, toponimo, 2326
Pozzomaggiore (Pozzo Maggiore, Putzu Maggiore), *133n, 223,* 455, 505, 1233, 1695-1696, 1722, 2362
Principato di Anglona, *83*
Principato (contea reale) del Goceano, *79,* 486, 658, 662
Promontorio (punta) di Sant'Elia, *42,* 360, 368, 388, 404, 406, 421-422, 425, 436, 525, 552, 791
Prussia, *30,* 653n
Pula, *157,* 1064-1065, 1171
Punta della Darsena, 791, 793
Punta di Bonaria, 791
Punta di Carbonara, 308, 319, 329
Putifigari (Putivigari), *103, 236,* 522, 2163-2164, 2279-2280

Quartu Sant'Elena, *42, 44, 48, 89, 157,* 336-337, 342, 358, 360, 364-368, 371-372, 376-377, 385, 388, 391, 395, 404, 407, 422, 425-426, 428, 432, 436-437, 544, 748, 750, 753, 769, 794n, 800-801, 807, 818, 1066, 1068n, 1152, 1155, 1396-1397, 1556, 1840, 1904, 2070, 2652, 2654
Quartucciu, 750, 753, 1396

Ragusa, 1077
Regno di Aragona, *122,* 398, 440, 577, 578, 658, 716-717, 1188, 1193, 1200, 1206n, 1207, 1504, 1916, 2091-2092, 2404
Regno di Barcellona, 1202n
Regno di Castiglia, 1193, 1200n, 1207
Regno di Catalogna, 1193, 1200-1201, 1207
Regno di Napoli, *122,* 355, 359, 380-381, 387-388, 395, 401, 404, 407-408, 1207
Regno di Sicilia, 1193, 1207
Regno di Valenza, *122,* 1207
Reno, fiume, *30-31*
Rocche dei Cappuccini, 760
Roma, *149, 207, 218, 243,* 577, 625, 632-633, 643, 645, 749, 958, 1052, 1120, 1430, 1473, 1541-1542, 1651-1653, 1655-1656, 1732-1734, 1736, 1743, 1745, 1837, 1920-1921, 2067, 2069-2071, 2077-2078, 2344, 2365, 2370
Romagna, 1837
Rosas (Spagna), 1115
Rossiglione, 1392
Ruinas, *46,* 580, 653n
Russia, *67, 126*

S'arriba de sa palla (Cagliari), 755, 757
Sa Nuxedda, 812
Saline, 788
Saline della Scaffa, 757-758
Salinette di Gliuc, 811-812, 814
Salita di Santa Rosalia, 811
Salti di Biriddi, *80,* 859
Salti di Planu Loppé, 859
Saluzzese, *32*
Samassi, *48, 82, 84,* 480, 1426, 1896-

1897, 1995
Samugheo, *48-49, 51, 53, 79,* 452, 816-817, 1115n, 1116
San Basilio, 2413
San Gavino Monreale, *47,* 1426, 1896-1897, 1933n, 1934, 1995, 2347, 2350
San Gregorio, 801
San Leonardo, 2798-2799
San Pantaleo, 1909
San Sperate, *48, 51,* 2325
San Vero Milis, *78,* 492
Sanluri, *45, 82, 133n, 265n,* 498, 816, 872, 1241, 1354, 1671-1672
Sant'Andrea Frius, 1238
Sant'Antioco, *34, 42, 44, 81n, 110,* 341, 370, 408, 423, 426-427, 431, 437, 460, 520, 523-524, 530, 536-538, 552, 692, 694, 698, 746, 767, 770, 890, 910, 917-918, 938, 1101, 1137, 1155, 1184, 1192, 2652
Sant'Elia, 812
Santa Giusta, 1607
Santu Lussurgiu, *84, 222, 245,* 468, 816, 1031, 1033, 1239, 1667, 2317-2318, 2337, 2348, 2350, 2355, 2361-2362, 2367-2368, 2370, 2413
San Vito, 2098
Saocca, 2413
Sardara, *48, 83,* 498, 1426, 2135, 2232, 2413
Sarrabus, 634, 1352, 1485
Sarroch (San Rocco, Sanroch), 917, 1226, 2334-2335
Sarule (Sarulli), 1671-1672, 1696, 2114
Savoia, *38,* 342, 436, 640, 716
Savona, *239*
Scala di Gioga (Giocca, Giogga), 560, 567, 594, 598, 602
Scano Montiferro, 912, 1692-1693
Scoglio di Perdaliada, 816
Scuole di Santa Croce, 626, 635
Scuole di Santa Teresa, *103,* 635, 1298
Sedilo, *47n, 48, 52-53, 84,* 776
Sedini, *83, 240, 241,* 2299-2301, 2314-2315, 2318, 2322-2323
Selargius, *51,* 750, 753, 1396-1397
Selegas, *84n, 133n,* 454, 1238, 1405
Semestene, *105n, 223, 245, 251,* 2101, 2206, 2223, 2337, 2350, 2353, 2362
Seminario tridentino di Cagliari, 304, 810, 813
Seneghe, *78,* 453, 479, 2006
Sennori, *75, 232, 241,* 2272, 2322-2323, 2398
Senorbì, *46, 81n,* 658, 1223, 1406, 2413
Serdiana, 773-774, 814, 1903n, 1904, 2738-2739
Serra perdosa (detta anche Sa Guardia), 750
Serramanna, 1426, 1896-1897, 2347
Serrenti, *47-48, 52-53,* 2413
Sestu, *45, 47, 52, 54, 84*
Settimo San Pietro, 750, 753
Setzu, *54*
Seui, *46,* 804
Siamanna, *79*
Siberia, *67, 126*
Sicci, 1115-1116
Siddi, *47, 52-53*
Silanus, *83, 84n,* 280, 530
Siligo, *232,* 2272, 2398
Siliqua, *48, 84,* 453-454, 481, 498
Simala, *47, 83,* 509
Simaxis, 1607, 1609
Sini, *54*
Siniscola, *133n,* 625, 633, 1226-1228
Sinnai, *47, 52,* 750, 753, 2438
Siris, *47*
Siurgus (Seurgus), *46, 48, 51, 84, 133n,* 453, 478, 1235
Soleminis, *157,* 1115-1116
Sorgono, *48-49, 51, 78, 79n, 102,* 452, 456, 472, 515, 523, 1354
Sorradile, *45-46,* 804, 808
Sorso, *75, 210, 232, 241,* 1611-1612, 1942, 1946, 1950, 2057, 2146, 2226, 2272, 2317, 2322-2323, 2398
Spagna, *30, 33, 135n, 186,* 368, 464, 577, 620, 621n, 652, 681n, 903, 1113, 1115, 1135-1137, 1139, 1143, 1159,

1217, 1254, 1256, 1262, 1292, 1391, 1397-1398, 1464, 1504, 1531, 1936-1937, 2091-2092, 2407, 2508
Spiaggia (litorale) del Poetto, *42*, 437, 753-755, 770, 785, 788-789, 797, 798n
Spiaggia (litorale) del Margine Rosso, *42, 44*, 655n, 1840
Spiaggia della Maddalena (presso Cagliari), 364, 808
Spiaggia (litorale) della Scaffa, *37, 43*, 364, 375, 388-389, 407, 428, 436, 446, 552, 755, 757-758, 760-761, 767, 770, 774, 776, 784, 788, 793, 799n, 807-808, 812, 817, 818n, 897-900, 902, 917, 923, 925, 930, 938, 2236
Spiaggia di Bonaria, 784, 787-789
Spiaggia di Foxi, 801
Spiaggia (litorale) di Gliuc, *42-43*, 383, 392-393, 395, 405
Spiaggia (litorale) di Quartu (Quarto), 525, 552, 752, 760-761, 769, 774, 784, 795-796, 799n, 813, 815, 818, 890, 893, 897-898, 900, 907, 917-918, 922-923, 925, 930, 938
Spiaggia (litorale) di Sicu de Jesus, 754
Spiaggia di Sant'Agostino, 1353
Spiaggia (litorale) di Sant'Elia, 759
Stampace (quartiere di Cagliari), *46, 48, 53, 155, 157, 180-181, 239, 249, 265*, 299, 305, 355, 357, 405, 407, 428, 446, 752, 754-755, 760, 769, 773-775, 919, 922, 1053, 1055, 1061, 1066-1068, 1070, 1072, 1087, 1126-1128, 1133, 1136, 1148, 1155, 1165, 1297, 1352-1353, 1366-1367, 1626, 1869, 1872, 1886, 1904-1905, 1911, 1927-1928, 1931, 1933, 1936, 2020, 2037, 2099, 2464, 2582, 2584n, 2585
Stati d'Oliva, *83*, 1720-1721, 2446n
Strada di San Michele, 785
Stretto di Gibilterra, 583, 788
Suelli, *53*, 498, 785, 983
Sulcis, *81n*
Suni (Sune), *246*, 895, 2435-2436
Svezia, 2211
Tadasuni, 775-776
Talana, *47*
Tanca Regia di Paulilatino, 1139-1140, 1307, 2370
Tempio, *76, 80, 133n, 177n*, 452, 454, 463, 477, 488-490, 494, 580, 585, 823, 850-851, 874, 988-989, 991-992, 1127, 1168, 1171, 1211, 1223, 1236, 1248, 1285-1291, 1305, 1312, 1321, 1327, 1385, 1458, 1595-1596, 1598, 1615-1616, 1624, 1656, 1677, 1691, 1714, 1719, 1774-1775, 1810, 1907, 1912, 1915, 1917, 2017, 2019, 2059, 2134-2135, 2145-2146, 2171, 2174, 2189, 2192, 2210, 2219, 2245-2246, 2255, 2257, 2272, 2288, 2292-2293, 2306-2308, 2311, 2313-2314, 2323, 2327, 2329
Tenda, *110*, 786, 802
Terralba, *98n*, 872, 877
Terranova (Terranuova), 494, 657, 684, 1117, 1135, 1171, 1259, 1731, 2131-2132, 2146, 2219, 2258-2259, 2261-2263, 2265, 2313
Tertenia, *48, 52*
Teti, *47*
Teulada, *83*
Thiesi (Tiesi), *84, 223-224, 245-246*, 456, 513-514, 1676, 1680-1682, 1753, 2063, 2146, 2172, 2229, 2337, 2353, 2355-2356, 2362, 2373, 2411
Tiana, *47*
Tissi, *246*, 702, 2394, 2398, 2414
Tolone, *33, 37, 183*, 460, 623, 626, 1273, 1394, 1400, 1530, 1909
Tonara, *46, 48-49, 51, 53*
Tonnara di Calasapone, 408
Tonnara di Calavinagra, 2455, 2558, 2705
Torralba (Toralba, Turalba), *83, 102, 103n, 105n, 223, 229, 251*, 453, 479, 522, 702, 2144-2145, 2193, 2215, 2217-2218, 2394, 2398
Torre dei Segnali, 428, 759, 769, 813-814, 816

Torre del Forte (detta anche torre di Calamosca), 918
Torre della Scaffa, 1148
Torre dell'Aquila, *161,* 1068n, 1069, 1149, 1406, 1480
Torre dell'Elefante, *50, 193-194,* 1299-1300, 1856, 1859, 1861, 1867, 1875, 1904, 1922
Torre di Calamosca, 368, 436, 552, 709, 792, 796, 812, 815-817, 938, 952, 1459-1460, 1485
Torre di Perdusemini (Pietro Semolo, Pietrosemolo), 407, 421, 758, 768, 791, 812, 815-816, 907
Torre di San Pancrazio, *191, 193,* 1057, 2194
Torre di Sant'Elia, 754, 758
Torre Grande (Oristano), 2352
Tortolì, *47, 84, 133n,* 455-456, 513, 634, 1229, 1320, 1721
Tortosa, 1202n
Toscana, 685, 1120, 1310, 2752
Trento, 973, 999
Tresnuraghes, *45,* 884-886, 894, 2338
Trexenta, 658, 1916, 2335
Triei, *47*
Tuili, *45, 133n,* 467, 471, 804, 815, 1249
Tunisi, *253,* 681, 1307-1308, 1393, 1395, 2698-2699, 2701, 2704-2705, 2708-2709, 2730, 2732
Turri, *54*

Ufficio del Censorato generale, 2261-2262, 2268, 2273
Ufficio della Reale Amministrazione delle Torri, 2803, 2805
Ungheria, *122,* 1207
Uras, *48, 53,* 2232
Urzulei, *45*
Usellus, *48,* 658
Usini (Usuini), *246,* 702, 2414
Ussana, *48, 51, 84,* 468-469, 1909, 2046, 2050
Ussaramanna, *46, 53*
Uta, *45,* 453, 485-486, 491, 624, 628, 767

Valmy, *31*
Varo, *31,* 682
Veneria, 1643
Vercelli, *32*
Verdun, *31*
Verona, 2756
Vigna di Arthemalle, 807
Vigna di Passio 755, 807
Vigna di Pinna Paolo, 755, 807, 814, 816-817
Vigne di Marestagno, 807
Vigne di Mattana, 807
Villa d'Orri, 2795
Villacidro, *46,* 423, 1211, 1426, 2012, 2058, 2136, 2232
Villafranca, *30, 33,* 608, 613, 1767
Villagrande, *47, 52*
Villa Greca, 2098
Villahermosa, *48, 51*
Villamar, *265n,* 872, 1896-1897, 2072, 2714-2716
Villamassargia, *52-53*
Villanova Truschedu, 1243
Villanova (quartiere di Cagliari), *157, 180, 191, 249,* 355, 357, 405, 447, 730, 752, 788, 791, 1053, 1055, 1072, 1087, 1126, 1133-1134, 1136, 1165, 1297, 1352-1354, 1362, 1365, 1372, 1375, 1436, 1626, 1869, 1872, 1880-1881, 1886, 1905, 1911, 1927, 1931, 1933, 1935n, 1936, 1997, 2020, 2099, 2346, 2464, 2582, 2584n, 2585, 2666
Villanovaforru, *48, 52*
Villanovafranca, 784-785, 1231, 1241
Villanova Monteleone, 2168, 2279, 2282-2283
Villanovatulo, *46*
Villasalto, *47*
Villasor, *46-48, 51-53,* 418, 1155, 1903n, 1904
Viscontado di Flumini, 687

Zeppara (Sa), *48*
Zuradili, 478
Zuri, *48*

Indice generale

Tomo Primo

Prefazione p. 9

I. Introduzione 13

Reviviscenza e involuzione dell'istituto parlamentare nella Sardegna di fine Settecento (1793-1799) 13

1. Dalla guerra contro l'invasione francese alla rivendicazione dell'identità nazionale, *15*
2. Le "cinque domande": una piattaforma politica autonomista, *66*
3. L'insurrezione cagliaritana del 28 aprile e la vittoria del partito patriottico, *120*
4. Il partito patriottico tra riformismo e reazione, *174*
5. I moti antifeudali e l'epilogo della "Sarda Rivoluzione", *222*
6. La documentazione, *257*

II. Atti dello Stamento militare. Anno 1793 285

Tomo Secondo

III. Atti dello Stamento ecclesiastico. Anno 1793 841

IV. Atti dello Stamento militare e della Reale Udienza. Anno 1794 1037

V. Atti dello Stamento reale. Anno 1794 1513

Tomo Terzo

VI. Atti dello Stamento reale. Anno 1795 1523

VII. Atti dello Stamento militare. Anno 1795 1757

VIII. Atti dello Stamento ecclesiastico. Anno 1795 2119

Tomo Quarto

IX.	Atti dello Stamento reale. Anno 1796	p. 2125
X.	Atti dello Stamento militare. Anno 1796	2187
XI.	Atti dello Stamento militare. Anno 1797	2489
XII.	Atti dello Stamento reale. Anno 1797	2625
XIII.	Atti dello Stamento militare. Anno 1798	2647
XIV.	Atti dello Stamento reale. Anno 1798	2725
XV.	Atti dello Stamento militare. Anno 1799	2741
XVI.	Atti dello Stamento militare. Anno 1804	2789
XVII.	Atti dello Stamento militare. Anno 1805	2801
XVIII.	Atti dello Stamento militare. Anno 1806	2807
XIX.	Atti dello Stamento militare. Anno 1821	2819
XX.	Atti dello Stamento militare. Anno 1822	2827
XXI.	Atti dello Stamento militare. Anno 1824	2837

Indici 2841

Indice onomastico, *2843*

Indice toponomastico, *2906*

La trascrizione

La trascrizione dei codici è opera del curatore e del prof. Aldo Accardo. Il prof. Accardo ha trascritto parte del codice **A** (dalla seduta pomeridiana del 7 maggio 1793 alla seduta del 31 luglio 1793), parte del codice **Q** (verbali dello Stamento militare, anno 1797), parte del codice **R** (verbali dello Stamento reale da fine dicembre 1794 al 16 aprile 1795 e dal 1° settembre 1795 al 18 gennaio 1796) e il codice **Z**. La restante documentazione è stata trascritta dal curatore, che ha inoltre proceduto a revisionare integralmente sugli originali tutti i testi che qui si pubblicano, fatta eccezione per la parte del codice **R** trascritta dal prof. Accardo, per i motivi precisati nell'introduzione.

Della trascrizione del *corpus* documentario nella sua interezza il curatore si assume *in toto* la responsabilità scientifica. (L. C.)